

Digitized by Google

MEMORIE HISTORICHE

DEL VENERABILE

P. CAMILLO DE LELLIS.

E de' suoi Chierici Regolari
Ministri degl' Infermi.

LIBRI QVINDICI

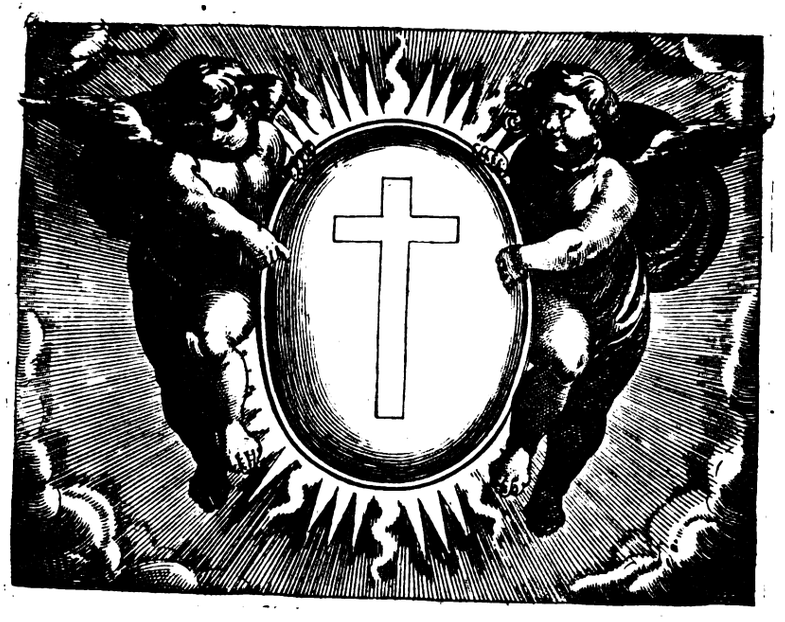
DI DOMENICO REGI

DELLA MEDESIMA RELIGIONE.

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI CARLO FERDINANDO

DVCA DI MANTOVA, E DI MONFERRATO, &c.

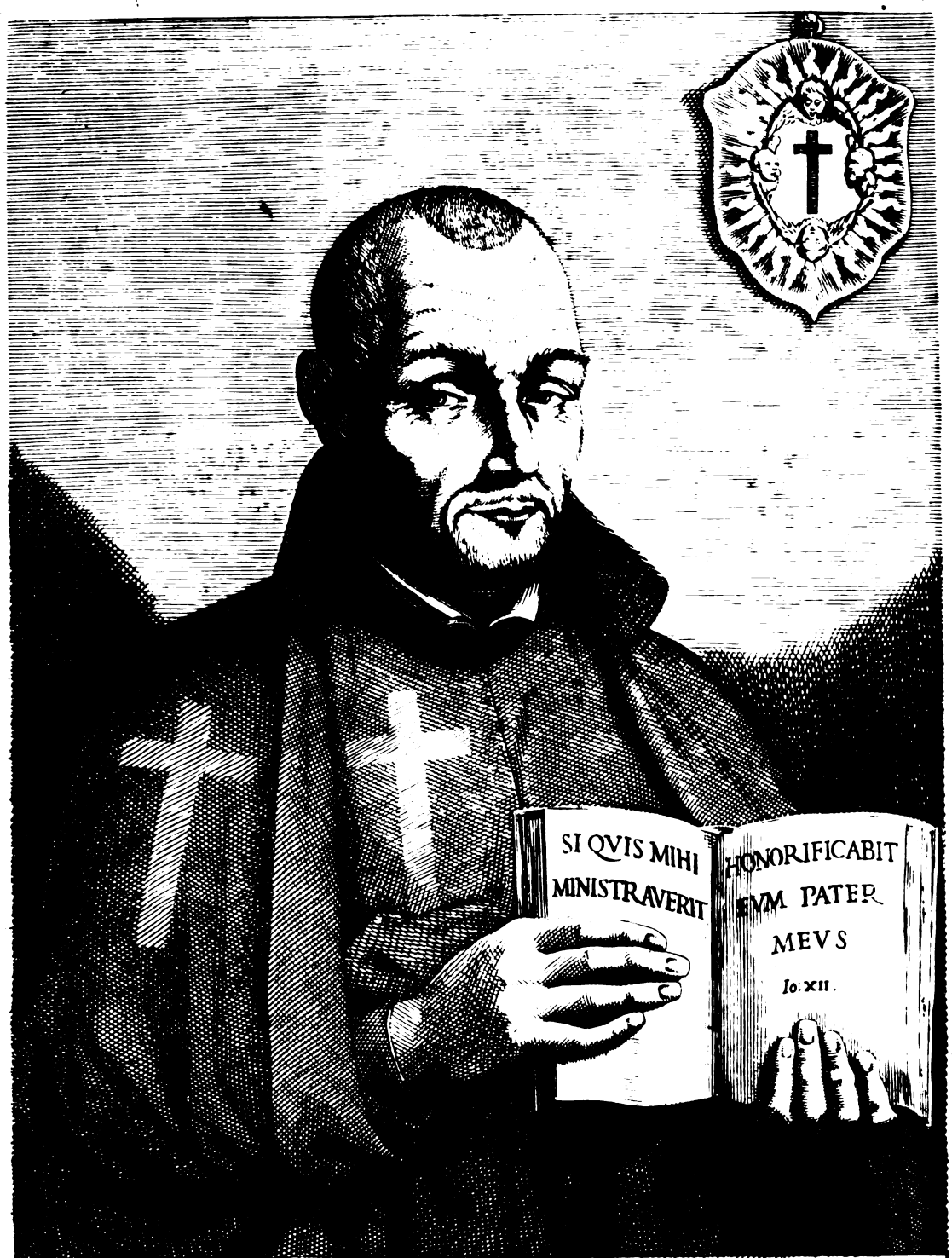


In Napoli, Per Giacinto Passaro. M. DC. LXXVI.

Con Licenza de' Superiori.

BIBLIOTHEQUE SAINTE GENEVIEVE

Digitized by Google



VENERABILIS DEI SERVVS P. CAMILLVS DE LÆLIIS
Fundator Clericor. Regulariū Infirmis Ministrantium.

Coriolanus f.

Digitized by Google



SERENISSIMA ALTEZZA.

SONO così segnalate le gratie, benignamente compartite da Sereniſs. Duchi di Mantoua, alla noſtra humile Religione, che non hò hauuto molto ad indagare à qual Principe doueſſi offerire, e raccomandare queſta mia picciola fatica: conſeruando io nel cuore il merito conſpicuo dell' A. V. S. che come per tributo ſi chiama ogni oſſequio, preciſamente da me, che habitando, ne' ſuoi Stati, dall'impareggiabile Humanità de' Sereniſs. Duchi Carlo I. e II. di Felice Memoria, e dalla Sereniſs. Arciduchеſſa, ſuoi Genitori, raccolſi gratie eccedenti alla mia inſufficienza, e piccol merito: laonde, quando, che mancaſſi da queſta offerta, eſſer potrei giuſtamente, come reo, d'ingratitudine, notato: tanto più, che in oltre, ne acquiſto vantaggio così proficuo, venendo la debolezza di queſte Memorie fauorita, e ſoſtenuta dalla ſicura Protettione di Principe così Grande, il quale, ſenza amplificatione, è reputato, che in Italia, e nella Chriſtianità, à

Digitized by Google

verun altro Potentato resti inferiore, nell'Antichità dell'Origine, per la rettitudine nel Dominare, e per l'Ampiezza delle Parentele: imperò che à chi non è noto, che i Signori Gonzaghi, nella bellicosa Germania, sono stati, non men Valorosi, che Nobili, e che furono sempre i più Intimi appresso degl' Imperadori? e che venuti poscia in Italia, in processo di tempo, dal Magnanimo Luigi Mantoua fù liberata da chi tirannicamente la dominaua? dalli cui generosi Figli, e Descendenti, Guidi, Ludouici, Franceschi, e Federici furono rette, e con sommo Valore, e Gloria, maneggiate le armi per la libertà d'Italia.

Superfluo è poi accennar, con quanta rettitudine, & affabilità dagl'Incliti suoi Antenati, e da V. A. S. siano retti i Popoli delli suoi Stati, correndo, come per Prouerbio, non si poter distinguere; se il Duca di Mantoua, più meriti Titolo di Principe, che di Padre: tale è il benigno decoro, e l'humanità, che V. A. S à suoi fedelissimi Vassalli si compiace mostrare: al che, mi penso io, non solo la muoua l'essempio de' Bellicosi suoi Maggiori; quanto, che il ricordarsi la Carità, e somma Religione, che sfauillò sempre in tanti Gran Prelati, e Cardinali, e Santi, che nacquero dalla Serenis. sua Casa: onde Ella, con degna lode, ama d'impiegarsi in soccorrere i Poueri, & in visitare, con mirabil zelo, anco gl'Infermi dello Spedale: per lo che, chi non concederà, à gran ragione dedicarsi il racconto del nostro Ordine à quel Principe, che così spesso, con pij gesti, ci anima, via più, à pratticare le nostre obligationi verso de' Bisognosi?

Solo resta di aggiungere, che da me, e da ogni suo buon seruidore, anzi da qualunque brama il bene della nostra Italia, si supplica, ansiosamente Sua Diuina Bontà, à concederci, per mezzo di V. A. S. e della Serenis. Ducheſſa sua Sposa, felicissima Successione: essaudisca Dio i nostri Voti; mentre, con ogni più diuoto ossequio humilissimamente me l'inchino.

Di Napoli li 30. di Maggio *1676.*

Di V. A. S.

Diuotis. Obligatis. & Humilis. Seruo

Domenico Regi de' Chierici Regolari
Ministri degl'Infermi.

AL-

Digitized by Google

I.M.I

ALLI RR. PADRI, E FRATELLI

CHIERICI REGOLARI

MINISTRI DEGL'INFERMI

DOMENICO REGI.

Mi sono accinto ad vna impresa, assai più dilettenole al Genio, che facile alla mia naturale fiacchezza; essendomi stato imposto da' Nostri Superiori, conforme alle RR. VV. è ben noto, che douessi registrare i più memorabili fatti di quelli Professi, che con Bontà rara, e Carità sincera, hanno fedelmente seruito il Signore Dio, & i poueri Infermi, secondo il nostro Instituto; Al cui impiego, con ogni prontezza mi accinsi: imperòche qual cosa più giusta, che concorrere con quel Sauio, che scrisse: Mihi pulchrum videtur, non pati occidere, quibus æternitas debetur, *e mantener viuo appresso de' Posteri il nome particolarmente di coloro, che sprezzatori di se stessi furono attenti seguaci della Christiana Pietà; e sottrarre dalla voracità del tempo chi già nella immortalità si trova ascritto: affare, in apparenza, tanto più à me douuto, quanto che per lo spatio hoggimai di mezzo secolo, sono stato spettatore in ammirare la Bontà di quelli, de' quali si deue scriuere: hà, con tutto ciò, rattenuta l'essecutione, il vedermi sproueduto del capitale, e giuditioso sapere, che si richiede in chi si applica alla narratiua delle cose, che d'Istoria hanno sembianza: ancor sapendo, che i veri Serui di Dio, più delle lodi segnate, ne i libri, gradiscono, che altri s'ingegni d'imitare le loro attioni; e che si cerchi di esser più candido nell'Anima, che nella stile:* Scriptorum est potiùs mentem componere, quàm dictione delectare, curando ne quid abhorreat ratio, non oratio; & Musas habere non in calamo, sed in Animo. *Scriueua al suo Ermolao Barbaro la Mirandulana Fenice. Ma ad ogni modo publicar hora, con le stampe le proprie debolezze, in Secolo così erudito, è atto non men temerario, che formidabile, come auertì chi disse:* Difficile est sui sæculi Hominibus facere satis; *& è troppo infausto auspicio dar principio dalle scuse. Si che, così incerto mi vedo astretto à pregarui di palesare à tutti quelli, che vederanno questa opera, che mi vogliano compatire, se non hò dato nel segno, mentre che non per arbitrio proprio, mà astretto dall'Vbbidienza mi diedi à scriuere.*

Nè è stata quì mia cura per hora, far narratiua di quanto del nostro Padre Camillo dir si potrebbe, mà solo alcune particolarità, per auuentura, dagli Altri non auuertite: anzi, nella rimembranza de gli altri nostri Padri sono andato conciso, ò

perche

perche non hò hauuta contezza maggiore, ò perche per la ſomiglianza degli Atti, tendendo allo ſteſſo ſcopo, hò giudicato, che da alcuni ſi poſsino gli altri raccorre.

Vi hò poi tramezzati alquanti Elogij, & honoreuoli notitie di quelli, che hanno promoſſa con i fauori, e con i Beneficij la Religione; per dar ſegno della noſtra ricordeuole gratitudine, e per variare vn poco il racconto de i Geſti, che ſe bene in ſe ſtij, ad ogni modo, al primo aſpetto, ſono per lo più, alquanto rincreſceuoli all'humana fiacchezza: onde hebbe à dire quell'Erudito: Non inuitus in hæc, interdum veluti diuerticula tranſilio, vt ita varietate rerum faſtidium abſtergatur, quòd nulla res magis, quàm vniformis narratio parit.

Gli deue anco ſouuenire, che oltre della Vita del P. N. Fondatore, e di quanto fin all'Anno 1614. è ſtato publicato, con le ſtampe dal P. Cicatelli, e dal P. Lenzo; da verun'altro è ſtato ſcritto il ſucceſſo di queſti ſeſſanta, e più Anni, che ſono ſcorſi: onde per ciò eſſeguire, mi ſono auualuto di quanto da Perſone degne di fede mi è ſtato ſenſatamente notificato; e di ciò, che da me parimente è ſtato veduto, & oßeruato: ſperando, che in progreſſo di tempo ſia per ſuccedere altro più Abile, che queſte Memorie, più felicemente, ſia per dare alla luce; onde ben poſſo dire con quel cauto Autore. Vos ipſos, cæterosq; Omnes, qui hæc legerint, iterum, atque iterum rogo, vt addere cura ſit: & ſi qua minùs probabuntur, illa aut delere, aut in melius mutare, in quo vterque veſtrum benigno Iudicio vtetur, quò Liber emendatior iterum prodeat; nam quamquam ſeueros detractores formidem, Emendatores non fugiens, ſed lubens exopto, & admitto.

Gradite per tanto queſta piceiola fatica, con quella benignità, che tollerate l'altre mie imperfettioni; e ſiaui certo, che, doue ad eſattamente ſcriuere non mi ſono auanzato, giunge il deſiderio, che hò di vederui ſempre contenti, & inferuorati, nel buon ſeruitio di Dio, e de' Proſsimi.

Digitized by Google

Ioannes Stephanus Garibaldus Præfectus Generalis Cleric. Reg. Miniſtrantium Infirmis.

CVm opus, cuius titulus eſt. *Memorie Hiſtoriche del Venerabile Padre Camillo de Lellis, e de'ſuoi Chierici Regolari Miniſtri degl'Infermi. Libri quindici del Padre Domenico Regi della medeſima Religione*, à quibus videndum, & examinandum commiſimus recognitum, & approbatum fuerit Typis mandari, concedimus, quantum in nobis eſt. Datum Romæ ſub ædibus noſtris Sanctæ Mariæ in Triuio, hac die 26. Octobris 1675.

Io: Stephanus Garibaldus Generalis.

Franciſcus Tancredi Segr.

IN Congregatione habita coram Eminentiſs. & Reuerendiſs. Domino D.Innico Cardinali Caracciolo Archiep. Neap. ſub 4. Nouembris 1675. fuit dictum, quod Reu. P. Antonius Damianus Soc. Ieſu reuideat, & in ſcriptis referat eidem Congregationi.

Franciſcus Scanegata Vic. Gen.

Ioſeph Imperialis Soc. Ieſu Theol. Eminentiſs.

DE mandato Eminentiſs. & Reuerendiſs. Dom. D.Innici Card. Caraccioli Archiep. Neap. vidi Volumen, cui titulus: *Memorie Hiſtoriche, &c.* ab Adm. Reu. P. Dominico Regi conſcriptum. Opus planè egregium, in quo præclariſſimorum ſui ornatiſſimi Ordinis virorum geſta paſſim elucent, eorum præſertim, qui Infirmorum miniſterio vltro ſe deuouerunt heroicę charitatis victimas. Quapropter Typorum luce digniſſimum cenſeo. Neapoli, è noſtra Profeſſorum Soc. Ieſu domo VII. Idus Decembris 1675.

Antonius Damianus Soc. Ieſu.

IN Congregatione habita coram Eminentiſs. & Reuerendiſs. Domino Cardinali Caracciolo Archiep. Neap. ſub 10. Decembris 1675. fuit dictum, quod ſtante ſupradicta relatione Imprimatur.

Franciſcus Scanegata Vic. Gen.

Ioſeph Imperialis Soc. Ieſu Theol. Eminentiſs.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

IL P.Domenico Regi de'Miniſtri degl'Infermi, ſupplicando, fà intendere à V.E. qualmente deſidera far ſtampare vn libro, intitolato: *Memorie hiſtoriche de'Miniſtri degl'Infermi, &c.* onde deſidera di eſſer fauorito delle ſolite licenze, e conceſſioni, che ſarà gratia di V.E. quam Deus, &c.

Reuerendus Pater Fr. Eugenius à S. Ioſeph videat, & in ſcriptis referat.

Galeota Reg. Carrillo Reg. Valero Reg. Calà Reg. Soria Reg.
Maſtellon.

EXCELLENTISSIME DOMINE.

MEmorias hiſtoricas à Reu. P. Dominico à Regibus eruditiſſimè concinnatas, Excellentia Veſtra iubente, perlegi. Immortales erunt MEMORIÆ iſtius, quia MEMORIAS fecit MIRABILIVM SVORVM, æterna dignas memoria. Publicam vtique merentur lucem, & nihil in eis reperi, quod Regiam Iuriſdictionē obnubilet. Quomodò enim debitum poterat oppugnare obſequium REGIBVS, qui à REGIBVS? Sic cenſeo, & ſubſcribo Idibus Nouembris in noſtro Collegio Matris Dei Neapolis anni 1675. Humillimus Seruus

F.Eugenius à S.Ioſeph Carm.Excalc. S.Theol.Profeſſor, ac Concionator Cæſareus, &c.

Viſa retroſcripta relatione imprimatur, & in publicatione ſeruetur Regia Pragm.

Galeota Reg. Carrillo Reg. Valero Reg. Calà Reg. Soria Reg.
Maſtellon.

IN

Digitized by Google

IN SYMBOLVM
MEMORIAS HISTORICAS
ADM. REV. P. DOMINICI REGI
PRÆCEDENS
V. I. D. POMPEII SARNELLI PROTON. APOST.

EPIGRAPHE.

QVisquis es, candide Lector,
Qui in hoc agro DOMINICO
REGI Regum Sacratissimo,
Vtilia MORI folia legisti
Grandioris Historiæ modò fructus colligito.
Serpentem in ligno exaltatum
Tanquàm excelsa è specula deterrentem
Ne timeas;
Aheneus est,
Nil nisi Auctoris robustam prudentiam declarans,
Qui tanquam Serpentem æneum
Curandis hominum morbis validissimum
Maiorum exemplaria imitanda proponit in Historia,
Vt ab antiqui Serpentis viru vel cauentes, vel tabefacti
Horum felicem aspicientes exitum
Conuersationem imitentur, & viuant.
In signo Tau, Crucem in Clericorum pectore, venerator.
In Moyse contemplare CAMILLVM
Religionis Infirmis Ministrantium Magnum Protoplastum;
Nam quid hic Moyses, nisi ægris administrans?
Quid CAMILLVS, nisi Re, & Nomine Minister?
Quid plura? Expectasnè de Auctore Elogium?
Eius Modestia prohibet.
Totum Opus est Auctoris Elogium.
Vnum verò quod moneam Reliquum est,
Caue cibum leuissimum existimaueris Cæli Manna
In hoc Volumine absconditum;
Nausea enim hæc solis Serpentum morsibus compensatur,
Cum non, nisi morsu mordentem mori, fas sit.

DEL

Digitized by Google

DE L'SIGNOR

SIMON ANTONIO BATTISTA.

PEnna Real, che à gli alti Poli annidi;
Oue mantien la Fama Aula ſtellante;
Oue Febo ti tien, frà i ſuoi più fidi;
Oue à te s'è pur reſo Ermete amante.

Se del Prence Anglicano i tratti inſidi,
E del Moro narraſti il cor coſtante;
Pregi maggior, ſin gl'Iperborij lidi,
Porta del tuo valor tromba ſonante.

Ora all'Eternità vn Nicchio aurato
T'alza di più, ſe le Memorie ſcriui
Del tuo Manto diuoto, à ſtil purgato.

Penna; che de l'oblio tù affreni i riui;
E ſi ſcorge talor, onta del Fato,
Ch'auuiui i Morti, & immortali i Viui.

Digitized by Google

ODE

DEL SIGNOR DOTTOR

POMPEO SARNELLI

PROTONOTARIO APOSTOLICO.

QVanto sotto del Ciel, REGI, si vede
Tutto aspetta il suo fin caduco, e frale
Eterna quì non è cosa mortale,
C'hà solo in Ciel l'Eternità la sede.

Volano gli anni, e col volar fan guerra
A quanto mai di bello in terra giace,
E de le glorie humane il Dio vorace
Assorbe i Nomi, e le Memorie atterra.

'Aromi pretiosi ad humil fossa
Niegano invano il freddo corpo estinto;
Ch'ogni balsamo al fin dal tẽpo è vinto,
E in cenere disperse ancor van l'ossa.

Dedalo saggio, ò quanto, invan s'accora,
Dãdo à i brõzi le mẽbra, il dire à i marmi;
Che troppo frali, ohimè, sono quest'armi,
Quando Saturno il rio sassi divora.

Bronzo, ò marmo non hà sì dure tempre,
Ch'à l'ingiurie del tempo unqua resista;
Tutto in cenere và, tutto conquista
Chi di quà giù fà momẽtaneo il sempre.

Tante, con le Città, moli superbe,
Che l'Egitto mirò, dove hora sono?
N'è giũto à nostre orecchie appena il suo-
E le reliquie lor stan sotto l'herbe. (no,

Ma chi lo crederia? quando più sforza
Il tempo à non durare i bronzi, e i sassi
Lieve Penna, atro Inchiostro inãzi fassi
E, in fragil carta, doma ogni sua forza.

Tanto tù sola puoi, felice Historia,
Testimonia de' Tempi, e chiaro lume,
Che de la verità seguendo il Nume,
Sei vita non mortal de la memoria.

E' vero, ch'al girar per ogni parte
L'afflitte luci sue, la Palestina
Guarda appena di se l'alta ruina,
Ma eterna stà ne le sacrate carte.

Quanto ad ogni Nation parve giocondo,
Piramidi, Obelischi, e Statue, ed Archi,
Soffrì dal Tempo ingiuriosi incarchi,
Tu sola Historia hai da finir col Mondo.

Tu, che dove di te formi più specchi,
Vecchi rendi li Giouani eruditi;
Che doue Huomo non è, che Historie ad-
Sono à guisa di Giovani li Vecchi. (diti

Tu sola al mondo sei vera Palestra,
Ov'è la mente in nobile essercitio,
Tu alletti à la virtù, discacci il vitio,
E de la vita sei dotta Maestra.

Chi ad Alessandro dilatò l'Impero,
E di gloria svegliò tante fauille;
Se non i fatti del famoso Achille
Letti da lui nel celebrato Homero?

Chi fino à lagrimar Cesare induce,
E generoso, e vincitor lo rende;
Se non l'Historia, onde le glorie apprẽde
D'Alessandro il prudente, e sõmo Duce?

Da Cesare un Sultano apprender miro
Desio d'allori, à coronarne il crine;
Scipione African, diviene al fine,
Per Senofonte, emulator di Ciro.

Se così và, ben t'opponesti, ò REGI;
O quanto l'Ordin tuo, quanto ti deve,
Se vita nuova, e non mortal riceve;
Spiegando, col tuo stil, suoi fasti egregi.

Segui dunque l'impresa, & à l'oblìo
Sottrai gl'eguali tuoi, acciò gli esempi
Habbia chi fia ne li futuri tempi
Spettacolo de gli Huomini, e di Dio.

Contiene il tuo Volume ampio tesoro,
Gemme pretiose sono i gesti chiari;
Quindi ben vedo, che d'ogni evo al pari
Viveranno essi teco, e tù con loro.

TAVO-

Digitized by Google

TAVOLA
DE CAPITOLI,
CHE SI CONTENGONO NEL LIBRO PRIMO.

Capo 1. *Memorie Historiche de' Chierici Regolari Ministri da gl'Infermi. pagina 1.*

Capo 2. *Origine del Padre Camillo. p.2.*

Capo 3. *Nascita del Padre Camillo. p.9.*

Capo 4. *Il Padre Camillo, aiutato dalle Diuine inspirationi, si dedica alla pietà Christiana. p.10.*

Capo 5. *Camillo è inspirato à congregar Compagni. p.12.*

Capo. 6. *Conferma i Compagni, e dà qualche forma alla pia adunanza. p.13.*

Capo 7. *Per far proua il Signore della patienza del suo Seruo, li permette, che non sia riceuuta in breue la sua adunãza. p.14.*

Capo. 8. *Si risolue il Padre nostro Camillo di fondare la Congregatione fuori di San Giacomo. p.19.*

Capo 9. *Elogio del Sig. Fermo Calui. p.21.*

Capo 10. *Viene eletto il P. Camillo Cappellano, e Residente nella Chiesa della Madonna de' Miracoli. p.23.*

LIBRO SECONDO.

Capo. 1. *Terminatamente la Vita il F. Bernardino de' primi Compagni del nostro Padre Camillo p.26.*

Capo 2. *Il Padre Camillo applica à procurare, che la sua Congregatione sia approuata dal Pontefice. p.28.*

Capo 3. *Viene eletto il P. Camillo Superiore. p.30.*

Capo 4. *Il P. Camillo ottenuta la Chiesa della Madalena, iui appresso và co' suoi à stantiare. p.32.*

Capo 5. *Dispone il Signore Iddio, che i Nostri vadano à far residenza in Napoli. p.34.*

Capo. 6. *Tornato il P. Camillo à Roma, sono i Nostri impiegati à seruire i Soldati Infermi, sequestrati nel Porto di Baia p.36.*

Capo 7. *Cerca il Demonio d'inquietare i Nouitij. p.38.*

Capo. 8. *D'altri Soggetti, che in breue, dopo dell'honorate fatiche se ne morirono. p.40.*

Capo 9. *Si comincia à trattare, che il nostro Instituto sia stabilito come Religione approuata. p.42.*

Capo. 10. *Soccorre il P. Camillo gl'Artefici della Seta alle Terme di Diocletiano nella mortalità, che di essi seguiua. p.45.*

Capo 11. *Da Papa Gregorio XIV. si preordina à Religione l'Adunanza del Padre Camillo. p.47.*

Capo 12. *Essendo mancato il Diuino flagello, si rinoua la prattica d'erigersi la Religione nostra. p.51.*

Capo 13. *Il P. Camillo è eletto Prefetto Generale. p.53.*

Capo 14. *Dal P. Camillo è riceuuta la Professione de' suoi Religiosi. p.56.*

Capo. 15. *Stabilisce il P. Camillo, con le Constitutioni, il modo di viuere de' Suoi. p.59.*

LIBRO TERZO.

Capo 1. *Il P. Camillo và pellegrinando alla Santa Casa di Loreto p.62.*

Capo 2. *Morte del Cardinal Mondouì, che lascia herede la Religione. p.64.*

Capo 3. *Dal P. Camillo vien sollenata la Casa di Roma dalli debbiti, con l'aiuto della detta heredità. p.74.*

Capo. 4. *A causa dell'heredità del Cardinal Mondouì, si superano alcune liti mosse. E della morte di Ottauio de Lellis. p.76.*

Capo. 5. *Si fonda in Napoli Casa di Nouitiato. p.78.*

Capo. 6. *Sono parimente riceuuti i nostri Religiosi in Milano. p.80.*

Capo 7. *Morte del Fratel Angelo Brugia, è del F. Goffredo Stella. p.83.*

Capo. 8. *D'altri nostri Religiosi, che per le molte fatiche abbracciate per seruitio de' Poueri, terminorono di viuere. p.86.*

Digitized by Google

Capo 9. *Altri Nostri sono destinati à seguire l'Essercito del Papa, in Vngaria.* p.88.
Capo 10. *Opera il P. Camillo, che gli si stabiliscano i Consultori, per buono indrizzo del Gouerno.* p.91.
Capo 11. *Si porge grande occasione à i Nostri di essercitarsi, per le frequenti morti, che seguiuano, à causa delle febri acute in Roma.* p.93.
Capo 12. *Si erige la nostra Casa in Bologna.* p.96.
Capo 13. *In Napoli con le sue Orationi, il P. Camillo stabilisce i Suoi negli buoni propositi.* p.100.

LIBRO QVARTO.

Capo 1. *PReuedendo il P. Camillo l'inondatione di Roma, è causa, che si saluino da quel pericolo gl'Infermi dello Spedale di S. Spirito.* p.104.
Capo 2. *Per stabilir maggiormente le cose dell'Instituto, conforme al suo desiderio, il P. nostro, viene à congregare il secondo Capitolo Generale.* p.105.
Capo 3. *Si fondano le Nostre Case in Fiorenza, e Ferrara.* p.107.
Capo 4. *Sono inuiati i Nostri all'Isola di Sicilia, e pur sono iui ben ricenuti.* p.109.
Capo 5. *Racconto de' costumi integerrimi del Fratel Gio: Antonio de Meo, che piamente se ne passò all'altra Vita.* p.112.
Capo 6. *Acquistano i Nostri Religiosi la residenza in Palermo. Et altri vanno à Nola, per aiuto di quelli, che vi moriuano in vna contagiosa influenza.* p.113.
Capo 7. *Infermità di quelli, che seruirono in Nola; è morte d'alcuni di essi.* p.116.
Capo 8. *Sono i Nostri Religiosi ammessi à stantiare in Mantoua.* p.119.
Capo 9. *Volendosi mandar soldatesca da Italia per la ricuperatione di Canizza, con essa sono accompagnati alcuni de' Padri Nostri.* p.121.
Capo 10. *Naniga il P. Camillo per la visita delle sue Case di Sicilia.* p.121.
Capo 11. *Proseguisce il P. Camillo, con la finezza della sua Carità, giouare a' Prossimi.* p.123.
Capo 12. *Vien congregato il Terzo Capitolo Generale in Roma.* p.124.
Capo 13. *Continuando il P. Camillo i viaggi, per le visite, è liberato da diuersi pericoli.* p.126.
Capo 14. *Si fonda la nostra Casa in Viterbo.* p.127.

LIBRO QVINTO.

Capo 1. *ALtri pericolosi viaggi del P. nostro, da' quali è da Dio liberato.* p.130.
Capo 2. *Persona incognità, reputata per Angelo, conduce i Nostri Religiosi ad vn Moribondo.* p.131.
Capo 3. *Si abbraccia dalla Religione la cura di alcuni Spedali per risedere.* p.131.
Capo 4. *Muore Papa Clemente VIII. è li succede Leone Vndecimo.* p.133.
Capo 5. *Si estende la nostra Religione in Abruzzo, nella Città di Chieti, è Bocchignico.* p.134.
Capo 6. *Per diuersi accidenti si tralascia da Nostri lo stătiare in alcuni Spedali.* p.136.
Capo 7. *Della continua vnione, che haueua il Padre Camillo con Dio, particolarmente nell'Orationi.* p.137.
Capo 8. *Il Cardinal Ginasio è destinato nuouo Protettore.* p.138.
Capo 9. *Col seguitare il nostro Padre le sue visite, è saluato da Dio Benedetto da nuoui, e molti pericoli.* p.139.
Capo 10. *Morte del P. Claudio Grossetti.* p.141.
Capo 11. *Sentendosi hoggi mai consumato per le fatiche, e da gl'anni, il P. Camillo, applica l'animo à far rinuntia del Generalato.* p.142.

LIBRO SESTO.

Capo 1. *TRouandosi fuori d'ogni impaccio de' Gouerni, s'applica il P. Camillo viè più all'opere di carità.* p.145.
Capo 2. *Viene eletto secondo Prefetto Generale, il P. Biagio Operti.* p.147.
Capo 3. *Si tratta del P. Giacomo Seuerini da Messina.* p.148.
Capo 4. *Dal P. nostro Generale si fà opera d'hauer seco nel Gouerno il Padre Camillo.* p.149.
Capo 5. *Viene destinato il P. Camillo à visitare*

Digitized by Google

ſtitue alcune Caſe della Religione. p.151.
Capo 6. *Si fà diſteſa narratiua del ſito del noſtro Nouitiato di Napoli.* p.153.
Capo 7. *Modo, con il quale ſi cominciò ad ordinarſi l'educatione.* p.155.
Capo 8. *Secondo la medeſima direttione, ſi prouede al noſtro Nouitiato di Roma.* p.155.
Capo 9. *Succede nuoua occaſione, che il P. noſtro Camillo vada à Napoli col P. Generale.* p.157.
Capo 10. *Altri eſercitij pij, ne' quali s'occupò il P. Camillo in Abruzzo.* p.159.
Capo 11. *Doppo non pochi diſagi ſofferti, il P. Camillo ſi conduce à Roma.* p.160.
Capo 12. *Dal P. Biagio è rinuntiata la carica del Generalato.* p.162.
Capo 13. *Viene eletto nel Capitolo il P. Nigli noſtro Generale.* p.164.
Capo 14. *Viſitando la noſtra Religione il P. Generale gradiſce d hauer ſeco il P. Camillo.* p.168.

LIBRO SETTIMO.

Capo 1. *Sommo ſtudio, con cui il P. noſtro ſi preparò alla morte.* p.172.
Capo 2. *Si dà principio alla noſtra Caſa nella Città di Seſſa.* p.173.
Capo 3. *Epilogo delle pie attioni del P. Gio: Battiſta Contronibus.* p.174.
Capo 4. *Studio, che tuttauia, benche cadente, poneua il P. Camillo, di miniſtrare à gl'Infermi.* p.178.
Capo 5. *Notitia della buona vita d'altra Pia Matrona, chiamata Clitia.* p.181.
Capo 6. *Durando tuttauia Infermo il P. Camillo, pur cerca d'impiegarſi in ſante opere.* p.182.
Capo 7. *Morte del Fratel Gio: Maria Veroneſe.* p.183.
Capo 8. *Segue à narrarſi il ſommo ſtudio, e vigilanza, con il P. noſtro procuraua la ſua ſalute.* p.185.
Capo 9. *E viſitato dal Cardinal Ginaſio, e per le di lui mani riceue il Santiſſimo Viatico.* p.186.
Capo 10. *Riceue il P. Camillo con ſommo contento, la Beneditione del Pontefice.* p.187.
Capo 11. *Dal P. Camillo ſi dà l'vltimo abbracciamento à i ſuoi Figliuoli.* p.188.
Capo 12. *Segue nel medeſimo tenore la narratiua di quanto occorſe nell'vltimo, al noſtro Padre.* p.188.
Capo 13. *Qualità naturali del P. Camillo.* p.190.
Capo 14. *Eſpoſto nella Chieſa, è riuerito dal concorſo del Popolo.* p.191.
Capo 15. *Stato, nel quale era il noſtro Ordine, doppo il tranſito del P. Camillo.* p.193.
Capo 16. *Con autorità del Pontefice, ſi incomincia à prendere informatione dagli ordinarij della Vita eſemplare del P. noſtro.* p.194.

LIBRO OTTAVO.

Capo 1. *Si dà raguaglio del modo, col quale gouernaua il Padre Generale Nigli.* p.196.
Capo 2. *Aggitationi, nelle quali incorſero i Noſtri in Milano.* p.198.
Capo 3. *Racconto della Vita del P. Franceſco Corradi.* p.203.
Capo 4. *Depoſitioni di Gio: d'Antaldo, ſopra i coſtumi del P. Corradi.* p.207.
Capo 5. *Del zelo grande del P. Corradi in procurare la ſalute de' Proſſimi Infermi.* p.208.
Capo 6. *Se ben diede in mala diſpoſitione di ſanità, non per queſto tralaſciaua le ſue ſolite buone opere.* p.212.
Capo 7. *Felice Morte del P. Corradi.* p.214.
Capo 8. *Si congrega il Capitolo, è viene in eſſo eletto Prefetto Generale, il P. Santio Cicatelli.* p.215.
Capo 9. *Il P. Generale Santio s'accinge alla viſita de' ſuoi Religioſi.* p.218.
Capo 10. *Studio del P. Generale nel procurar, che ſi fabrichino Proceſſi, ſopra delle buone opere del Padre noſtro.* p.219.
Capo 11. *Dal Signor Don Ferrante Soto, è conſtituita Herede ſua, ex axe, la Noſtra Religione.* p.220.
Capo 12. *Dalli Sommi Pontefici Gregorio XV. & Vrbano VIII. ci ſono conferite molte gratie.* p.221.

LIBRO NONO.

Capo 1. *Narratiua de' geſti, e morte del P. Biagio Operti.* p.223.
Capo 2. *Viene eletto il P. Biagio Vicario Gene-*

Digitized by Google

Generale. p.226.
Capo 3. *Il* P. *Operti è causa, che si fabrichi il nostro Nouitiato di Napoli.* p. 228.
Capo 4. *Contaggio in* Palermo, *doue seruirono i Nostri, morendoui per seruitio de' Poueri.* p.233.
Capo 5. *Si narrano alcune attioni del* P. *Gasparo Maccario.* p.237.
Capo 6. *Si congrega il quinto nostro Capitolo Generale.* p.239.
Capo 7. *Morte del* P. *Gio: Francesco* Pelliccioni. p. 241.
Capo 8. *Memoria del* P. *Ansaloni.* p.247.
Capo 9. *Dell'affetto singolare, che portò sempre, fin al termine di sua vita, alla nostra Religione, il Duca di Mantoua Ferdinando* Primo. p.248.
Capo 10. *Apologia di Ferdinando Duca di Mantoua, alla Santità di Vrbano VIII. Pontefice Massimo.* p. 251.

LIBRO DECIMO.

Capo 1. *Si fonda la nostra Casa nella Città del Mondouì.* p.266.
Capo 2. *Si apre la Casa del Nostro Nouitiato in Roma.* p.267.
Capo 3. *Si fonda la Casa nostra di Occimiano nel Monferrato.* p.268.
Capo 4. *Nel contaggio, e nella guerra di Mantoua, i nostri Padri seruono gl'Infermi.* p.269.
Capo 5. *Moiono i Nostri nel seruitio de gl'Apestati di Mantoua.* p.271.
Capo 6. *La peste essendosi estesa in altri luochi, iui pure i Nostri seruono, e primieramente in Milano.* p.279.
Capo 7. *Notitia della Vita, e Morte del F. Giulio Cesare Terzago.* p.282.
Capo 8. *Del contaggio, che auuenne in Borgonuouo.* p.285.
Capo 9. *Della Peste di Bologna, è de i Nostri, che vi seruirono.* p.287.
Capo 10. *Alcuni Nostri si partono da Roma, per seruire nel contaggio.* p.290.
Capo 11. *Del contaggio auuenuto nella Città del Mondouì, e de i Nostri, che vi seruirono.* p.293.
Capo 12. *Del contaggio di Fiorenza, e dell'impiego, che vi hebbero i Nostri.* p.298.
Capo 13. *I nostri Religiosi sono chiamati à seruire i Contaggiosi nella Città di Lucca.* p.301.
Capo 14. *Di alcuni Nostri, che fuori della Porta Flaminea di Roma, seruirono nel Lazaretto dello spurgo, de' quali cinque ne morirono.* p.303.

LIBRO VNDECIMO.

Capo 1. *IL P. Gio: Paulo Zatio è destinato Commissario per la Sanità à Imola.* p.309.
Capo 2. *Si apre Chiesa da i Nostri in Milano.* p.313.
Capo 3. *Attioni del* P. *Zatio, e sua morte.* p.314.
Capo 4. *Mediante l'elemosine de gl'amoreuoli Benefattori, in Napoli si tirano auanti le fabriche delle nostre Chiese.* p.315.
Capo 5. *Finisce il tempo del Generalato del* P. Pieri, *e si congrega il Capitolo.* p.316.
Capo 6. *Vita, e felice passaggio del* P. *Ilario Cales.* p.317.
Capo 7. *Del* P. *Amadeo Rota, costumi, e sua morte.* p.323.
Capo 8. *Si tratta, e dispone, che la nostra Religione venga trapiantata ne i Regni di Spagna.* p.326.
Capo 9. *Stabilita la nostra fondatione, si dilata in altri luochi il nostro Instituto.* p. 329.
Capo 10. *Il* P. *Gioseppe Romaguerra, dopo essere stato ottimo Religioso, perdè la vita in Madrid.* p.330.
Capo 11. *Morte del* P. *Castagnola, e Centurione.* p.334.
Capo 12. *Muore il Cardinal Ginnasio Protettore, & in ciò succede il Cardinal de Bagni.* p.336.
Capo 13. *Conditioni della bontà, e merito del Signor Cardinal Gio: Francesco de Bagni.* p.338.
Capo 14. *Si congrega il Capitolo Generale.* p. 340.

LIBRO DVODECIMO.

Capo 1. *IL P. Generale si applica à prouedere, per esgrauarsi da i molti debiti contratti ne i Gouerni passati.* p. 345.
Capo 2. *Memoria del P. Nicolò Clemente: e del Padre Leonardo Ricci.* p.346.
Capo 3. *Il P. Nouati Generale, per le sue indi-*

Digitized by Google

indisposítioni, è astretto à ritirarsi alla Patria. p.348.
Capo 4. *Muore Papa Vrbano VIII. à cui succede Papa Innocentio Decimo.* p.349.
Capo 5. *Si congrega il Capitolo Generale, e viene eletto il* P. *Nicolò Grana.* p.351.
Capo 6. *Entra il* P. *Nicolò in Religione.* p. 355.
Capo 7. *P. Grana eletto primo Prefetto del Nouitiato di Roma.* p.358.
Capo 8. *Studij di pietà continuati dal* P. *Grana.* p.362.
Capo 9. *Comincia il suo Gouerno, fatto Generale.* p.364.
Capo 10. *Il P. Generale cerca di rassettare, in qualche maniera la sollcuatione, con alcuni buoni ordini.* p.370.
Capo 11. *Molti de' Nostri Religiosi addolorati per tanta nouità, se ne muoiono.* p. 373.
Capo 12. *Altri effetti, che seguirono doppo gl'ordini dell'accennata lettera.* p.375.
Capo 13. *Si hà l'heredità della Signora Principessa di Roccasforita; del Signor Flaminio Fabretti, e di Don Giulio de Barberij.* p.376.
Capo 14. *Il P. Gio: Battista Nonati passa da questa Vita, e suoi costumi.* p.380.

LIBRO DECIMOTERZO.

Capo 1. *INcominciano i sollieui, con la Gratia di Dio, della nostra Religione.* p.387.
Capo 2. *Muore Papa Innocentio Decimo, e succede Papa Alessandro Settimo, che sollieua la nostra Religione.* p.390.
Capo 3. *Dal P. Vicario si congrega il Capitolo Generale.* p.391.
Capo 4. *Morte di alcuni de' Nostri, e fondatione del Collegio d'Alcalà.* p.394.
Capo 5. *Del contagio di Napoli, è della Morte del F. Pietro Suardi.* p.395.
Capo 6. *Si incaza il contaggio in Napoli, e la strage memorabile, che ne siegue.* p.404
Capo 7. *De i Nostri, che spesero la lor vita, seruendo nel Lazaretto, e per la Città di Napoli.* p. 406.
Capo 8. *Muore il P. Prospero Voltabio, & altri, con grande incomodo della Religione.* p.410.
Capo 9. *Altri varij accidenti, che nel contaggio occorso à i Nostri in Napoli.* p.414
Capo 10. *Morte del P. Luigi Franco Prouinciale di Roma.* p.416.
Capo 11. *Di altri casi, che successero à i Nostri nell'accennato contagio in Napoli, e per il Regno.* p.422.

LIBRO DECIMOQVARTO.

Capo 1. *DEl contagio seguito in Roma.* p. 424.
Capo 2. *Accidenti, che occorsero doppo la morte del P. Generale Albiti.* p.429.
Capo 3. *Del contagio di Genoua, è de i Nostri, che seruendo vi morirono.* p.431.
Capo 4. *Costumi; meriti, e morte del F. Giacomo Giacopetti.* p.431.
Capo 5. *Di altri casi successi à i nostri Padri con la sopradetta occasione.* p.438.
Capo 6. *Di altri nostri Religiosi, che perirono, seruendo nel medesimo contaggio.* p. 441.
Capo 7. *Morte del P. Saluator Gazales Prouinciale.* p.445.

LIBRO DECIMOQVINTO.

Capo 1. *ACcidenti, che auuennero alla Religione doppo del contaggio.* p.448.
Capo 2. *Causa, per la quale fu fabricata la Chiesa del nostro Nouitiato di Roma.* p. 450.
Capo 3. *Il P. Generale parte da Roma, e per i patimenti, piglia tal indisposítione, che se ne muore.* p.452.
Capo 4. *Si fà il Capitolo Generale, e viene eletto il medesimo P. Gio: Battista Barberij.* p.451.
Capo. 5. *Fondatione della nostra Casa di Saragozza d'Aragona.* p.456.
Capo. 6. *Dell'occupationi del P. Generale in Roma, e di altri accidenti auuenuti nella Religione.* p. 460.
Capo 7. *Il P. Generale si accinge alla visita delle nostre Case del Regno di Napoli, e di Sicilia.* p.461.
Capo 8. *Si tratta, e conclude la fondatione della nostra Casa di Barcellona.* p.464.
Capo 9. *Si mostra con esempij, che l'assistenza de i nostri è gioueuole à gl'Infermi, ancо per recuperare la sanità Corporale.* p.468.

Capo 10.

Digitized by Google

Capo 10. *Dal P. Generale Barberij, si introduce à racitare la Corona del Signore nelle terze Domeniche.* p.471.
Capo 11. *Morte del Signor Cardinal Sacchetti nostro* Protettore. p.472.
Capo 12. *E dal Papa destinato nostro Protettore il Cardinal Giulio Rospigliosi.* p.474.
Capo 13. *Si cõgrega il Capitolo Generale, & è eletto il Padre Gio: Stefano Caribaldo.* p.476.
Capo 14. *Morte del P. Carlo Scortiati.* p.477.
Capo 15. *Papa Alessandro VII. passa à miglior Vita.* p.479.
Capo 16. *Viene eletto Papa il Cardinal Rospigliosi, & è detto Clemente Nono.* p.484.
Capo 17. *Il P. Gio: Battista Barberij, che fù Generale, se ne muore.* p.485.
Capo 18. *Si prosegue ad accennare le opere di Papa Clemente Nono, e la di lui morte.* p.486.
Capo 19. *Altri racconti di cose seguite vltimamente nella Religione.* p.491.
Capo 20. *Abbellimento, e consecratione della nostra Chiesa della Madonna di Treui.* p.492.
Capo 21. *Morte d'alcuni de' nostri honorevoli Religiosi.* p.495.
Capo 22. *Notitia particolare di alcuni Signori benemeriti nostri ne' Regni di Spagna.* p.496.
Capo 23. *Perdita, che si fece in questa Vita de' Padri Galiani, e Sebastiano Bianchi.* p.498.
Capo. 24. *Fondatione della nostra Casa di Marsala in Sicilia.* p.503.

PROTESTATIO AVCTORIS.

CVM F. R. Vrbanus Papa Octauus die XIII. Martij MDCXXV. in Sac. Congregatione S. R. Inquisitionis decretum ediderit; idemquè aliàs confirmauerit, quò inhibuit, imprimi Libros continentes Gesta Virorum, qui fama Sanctitatis Celebres, ex hac Vita migrarunt: sine recognitione, ac approbatione Ordinarij. Idemquè Summus Pontifex die V. Iulij MDCXXXI. explicauerit, vt non admittantur, veluti Elogia, seù Vitæ Sanctorum, aut Beatorum absolutè: benè tamen ea, quæ cadunt supra Mores, & opinionem. Cum protestatione in Principio, quod ijs nulla adsit Auctoritas ab Ecclesia Sancta; sed tantum sit fides, apud Auctorem. Huic decreto itaquè inhærendo, fateor, profiteorquè non alia intentione, & voluntate me referre quidquid, in hoc opere scripsi; aut ab Vllo, alio sensu accipi velle, quàm, quo humana Auctoritate, non autem S. R. Ecclesiæ Matris nostræ nituntur. Dominicus Regius.

MEMORIE

Digitized by Google

MEMORIE HISTORICHE DE CHIERICI REGOLARI MINISTRI DEGL'INFERMI.

LIBRO PRIMO.

CAPO PRIMO.

PELLEGRINAVA, intorno alla falda del monte Or, per giungere alla desiderata terra di Canaam, il Popolo Eletto, mà, con inaudita ingratitudine, della Diuina Prouidenza si lamentaua, perche solo, per sostentamento, li pioueua dal Cielo purissima Manna, e suogliato diceua. *Nauseat anima nostra super cibo isto lauissimo*: Onde adirato giustamente Dio, fece volare dalla Libia, e dalla deserta Arabia pestiferi Serpenti, e Dragoni, che con i velenosi morsi, in breue, à morte li riduceua; Mà per diuertire così calamitosa strage, accorse ben presto Moisè lor conduttiere, insegnandoli à rimirare, con misteriosa fede, sopra d'vn tronco la figura d'vn Serpente, al di cui aspetto, dileguate le arrabbiate bestie, si rendesse alla pristina salute il suo Popolo. Carità consimile ardendo nel petto del Seruo di Dio Camillo à giouamento di quelli, che trouandosi in via, & in pericolo di morte, inalberò il segno della Santa Croce: acciòche, in quell'estreme angoscie, non vengano oltraggiate, racomandandole al Redentore, che disse, *cum exaltatus fuero à terra, omnia traham*; & vnito, con suoi Seguaci, si diede ad esortare ogni agonizzante ad affissar lo sguardo, & à sperare in quello, che è l'vnica salute de veri credenti, secondo quello, che disse Rabano. *Aspiciunt fideles, & signantur signaculo Sanctæ Crucis, vt ab eo tempore apostata diabolus, in vase pristino, suæ interemptionis cognoscens signum, iàm sibi deinceps illud sciat esse alienum, scilicet Christi Domini.* Antichissimo è il costume, che altri tenga sù'l petto, e sù nelle mani il fausto segno della Croce, mirandosi fin negl'antichi Obelischi esser stato impresso dalli Egittiani, nella destra d'Isside, e d'Osiride loro sognati Dei. E gl'Imperatori più incliti, tolte dall'Aste legionari le Aquile, e le mani di metallo v'innalzorono la Croce vincitrice di Christo, per debellare i Popoli ribellanti: onde molto più per abbattere le forze dell'inferno, e per introdur vittoriose le anime nel Cielo, vn stendardo, & vn scudo così forte, e trionfante fù necessario à i Ministri Guerrieri del Rè Superno.

Origine del Padre Camillo.

CAPO SECONDO.

DOuendosi far la narratiua d'vn qualche gran Fiume, e solito di mentionarsi auanti, il Fonte istesso, dal quale origina; Così nõ sarà, che cõueneuole parimẽte, quì accennare d'onde traheſſe l'origine il Padre Camillo, tanto più, che à chi ben la pondera, per ogni capo, la ritroua conſpicua; E ſicome ſi dà à lode, per tanti altri Fondatori la nobiltà della naſcita, come à S. Pacomio, è Baſilio frà i Greci; e frà i noſtri S. Benedetto della famoſa propagine Anicia, S. Bernardo, de Sciattiglioni, S. Giouanni di Vall'ombroſa, de Gualberti; S. Domenico, de Guſmani; S. Filippo Seruita, de Benizij; S. Ignatio di Loiola; S. Gaetano, de Conti Tieni; il Padre Girolamo degl'Emiliani, & altri de Tolomei, de Carafi, de Caraccioli, e degl'Adorni, tutti di propagini nobiliſſimi ſi contano. Troppo ſarebbe la traſcuraggine, mentre potendoſi anco ciò dire del Padre noſtro, s'inuolgeſſe queſto titolo in vn'ingrato ſilentio.

E perche non pochi ſono gl'Autori, che affermano, che la famiglia de Lellis ſia la medeſima de i Lelij, che ſempre hebbe à fiorire nella Città di Roma. Ciò ſi può reputare aſſai veriſimile, ſtante che non ſolo ne' coſtumi ciuili, e militari i Lelli, ſempre ſi ſono moſtrati à quelli conformi: mà da moltiſſimi Hiſtorici ſi hà, che aſſai Famiglie Romane ſi propagorno nel Regno di Napoli; E narra Procopio, che nell'anno cinquecento cinquanta della Reparatione del Mondo, il feroce Rè Totila, doppo hauer due volte ſconfitta Roma, partendoſi vittorioſo, conduſſe poi ſeco il miſero auanzo della Nobiltà Romana, e ſpartendo le famiglie patritie, le confinò in luoghi diuerſi del Regno di Napoli; E ciò pur conferma Paulo Giouio, nell'elogio del ſopradetto Totila, *Romanorum familiæ in Campaniæ Oppida relegatæ, vt patrij ſoli calamitatem diù lugerent &c.*

E quindi nacque, che vi ſi ineſtorono frà l'altre molte, la famiglia Carbona, Ruffa, Baſſa, Coſſa, Leta, Valle, Forma, Anicia, Frangipane, Conti, Candida, Caetani, Orſina, e Colonna; ancorche paia aſſai malageuole à molti il credere, che fin hora durino alcuni rampolli dell'antica nobiltà Romana, con tutto ciò pare che di autorità maggiore ſia l'atteſtato, che ſi fà da grauiſſimi Autori; cioè che tuttauia durino, non ſolo in Italia, mà in diuerſi altri Regni, non poche famiglie Romane, e di ciò ne producono autoreuoli proceſſi, & antiche memorie; Onde hebbe anco à dire l'erudito Torquato Taſſo, nel Dialogo del piacer honeſto; Non vedo, che nei campi Napolitani ſia eſtinto ogni ſeme dell'antichiſſima Nobiltà Romana; del che non poco ſi pregiano i Signori Napolitani iſteſſi, incidendolo, per gran Titolo, nei loro ſepolcri, e nelle memorie più durenoli.

Troiani cineres ſumus, & de amata Quiritium ſobole
Genus modo Campanis accola facta Viris,

E sù le poſte già de' Signori Carboni in Napoli.

Hæc domus Imperio, Roma fuit adita Conſul
Carbonum ſacris legibus arma gerens

E numerata frà queſte famiglie quella de Lelij, il cui cognome, per vezzo, ben ſpeſſo all'vſo, non meno di Napoli, che di Roma, nel proferirſi, e ſcriuerſi dagl'Autori, ſi troua accorciato, dicendoſi Lello inuece di Lelio, conforme, anco oſſeruò Fuluio Orſino eſſer auenuto negl'antichi tempi à molte altre famiglie; è ne pone l'eſempio degl'Erenij, detti Renij, nel caſato de Ciſpij, che comunemente Cipi erano chiamati,

Digitized by Google

chiamati: il che, anco, quando che fi fupponeſſe de Lelij, più per memorabile eruditione, che per affermare coſa di certo, accennar ſi potrebbe ciò, che ne diſſero Varone, Marco Tullio, Liuio, Plutarco, & altri: poiche nell'hauer dati alla Patria Roma ſaggi Senatori, Conſoli, e Capitani, non hebbe da inuidiare à qual ſi fuſſe altra inclita Schiatta. Il primo Caio Lelio fù da Publio Cornelio Scipione Africano, due volte, di pretioſe corone d'oro, e di trentacinque capi di giouenchi honorato, per il valore moſtrato, nella ſconfitta, che in Spagna ſi diede alla noua Cartagine, e nell'eſterminio dell'antica, in Affrica, e fù inuiato portarne à Roma la bramata nouella della vittoria, e le ſpoglie più ricche, & opime, & i più riguardeuoli Prigionieri; frà quali incatenato conduſſe il feroce Siface, che ſolo dalla brauura del Lelio fù debellato, dicendo Liuio, *Syphacem per Caium Lælium capit*; onde in Roma gionto, riceuuto, con vniuerſale applauſo, fù poi eletto Conſole, con Lucio Cornelio Scipione; e di lui credo, ch'intendeſſe Seneca, nella ſua proliſſa epiſtola 95. *Lælij ſapientiam cum ſuo Scipione concordiam.*

Ne deue tacerſi l'altro Caio Lelio, il quale, come dice Quintiliano; hauendo eſſercitata auanti l'arte oratoria, nell'eccellenza, con Sergio Galba, e con l'iſteſſo Caio Ceſare, e con Cicerone hebbe à concorrere. *Quo ad Sergium Galbam, & ad Caium Lælium attinet, & ſi quis alius antiquiorum agitare non deſtitit, non exigit eorum eloquentia defenſorem.* E l'iſteſſo Marco Tullio non gl'hebbe à negare la palma, dicendo. *Et ſi vtique primas, priores tamen defferunt Lælio.* Mà ſeguita la morte di Ceſare, e tenute da Lelio le parti di Bruto, per la publica libertà, reggendo, nella Libia, molte Legioni, aſſieme con Cornificio, & hauendo, con eſſe, fatta generoſa reſiſtenza à Seſtio, che gl'era ſtato ſpinto contro da Ottauio Ceſare, auedutoſi, che non vi era più via, per ſoſtenere la Republica, per non cader nelle mani degl'Auerſarij, à guiſa de' ſuoi parenti Carone, e Bruto, con le proprie mani ſi liberò d'impaccio, caſo, che diſpiacque à gl'iſteſſi Nemici.

Trouaſi, nei faſti il terzo Caio Lelio Conſole, con Quintio Cepio: & anco doppo il decimo Conſolato di Auguſto, Druſo Lelio, e Caio Antiſtio ſucceſſiuamente Conſoli. Dal prudentiſſimo Paulo, nella lege antiqua *D. ſi pars hæredit. pet.* Narrando, che Lelio fece vedere all'Imperatore Elio Adriano vna Donna, venuta d'Aleſandria d'Egitto, la quale hauendo partoriti, d'vna portata, quattro figliuoli, paſſati quaranta giorni, diede anco alla luce il quinto figliuolo. Onde meritamente Seneca nella ſua Epiſtola 104. eſorta Lucillo ad imitare i coſtumi di Lelio, *cum Catonibus viue, cum Lælio, hi tibi tradent diuinarum humanarumquè notitiam:*

Mà laſciando la dubbia credenza di coſe tanto inuolte, nell'oſcurità dell'affumate Imagini, al certo affermar ſi puole, che i Lelij da 450. è più anni, ſono riconoſciuti per nobili in Roma, e nel Regno di Napoli: Laonde per ſegnare il raconto regolato. Nelli Reali regiſtri di Napoli all'anno 1239. al fol. 44. ſi hà, che l'Imperator Federico Secondo, impone ad Vgo de Lellis nella fortezza di Barletta ſuo Caſtellano, che cautamente iui faccia cuſtodire Giacomo Alli, vno delli oſtaggi delle Città Guelfe di Lombardia, & ordina, che ciò ſegua ſenza diſpendio del Lelli. Nel regiſtro dell'anno 1276. fol. 56. è mentionato Tomaſſo de Lellis nel numero de' benemeriti del Rè Carlo Primo d'Angiò, e preciſamente, per diuerſi impreſtiti di molti denari, impiegati nelle guerre, che ſeguirono per il totale acquiſto del Regno, e per abbattere gl'eſerciti di Manfredi, e di Coradino.

Appariſce in oltre ſotto l'anno 1327. al fogl. 74. che il Sapientiſſimo Rè Roberto, col mezzo di Napolione Orſini della ſua Real Corte, dichiara famigliare Giacomo de Lellis, & indi à poco il di lui Figlio Giouanni, il quale poi dal Rè Carlo Secondo, fù impoſſeſſato de i feudi di Laſcullo, Rubbiano, e Peſciotto, Terre dell'Abruzzo. Mà auanti che ciò ſeguiſſe, Aloiſia di Baraſio, vedoua di Giacomo detto

Digitized by Google

Caualiere di Chieti, fece istanza alla Regina Giouanna Prima per i suoi Figliuoli, nel possesso di Scarlano Terra occupatali da Giouanni: & ordina la Regina al Sommo Giustitiere d'Abruzzo, che proueda, secondo il retto della giustitia; Così nel registro dell'anno 1343. il prode Rè Ladislao in riguardo de i buoni seruitij appresstati per la recuperatione del Regno, è nell'altre imprese, dichiarò nobili del suo ospitio Nicola, Lutio, Marco Antonio, e Lelio de Lellis, & in oltre inuiò l'vltimo di questi suo Ambasciatore à Roma, doue in quel tempo, à causa del lungo scisma, ogni cosa ardeua nelle discordie. Et accostandoci a' tempi più moderni: Dal Rè Alfonso primo, e da Ferdinando d'Aragona suo figliolo, hebbe Giouanni giunior de Lellis copiose mercedi, per la fedeltà mostrata nelle guerre seguite, e se ne hà memoria nel Reale registro de' quinterni 23. fol. 331. è quello che de Lelli del Regno si dice, si deue parimente intendere degl'altri loro Parenti, che in Roma tornorono, de quali non è spenta la memoria, che nelle Basiliche si conserua, come nell'Aracæli, e nella Lateranense; narrandosi in oltre nell'historie de i Villani, che nel tempo di Clemente Sesto, Messer Tarquinio de Lellis, capo di tredici buoni huomini di Roma, pose la giornea di velluto rosato increspata d'oro, cinse la spada, diede il pomo d'oro, & armò Caualiere Francesco Baroncelli, eletto secondo Tribuno del Popolo, e Senatore di Roma. Trasportò alcuni anni doppo da Terramo in Roma la sua casa Giouanni quarto de Lellis, oue il figlio di lui Simone gran responsente della ragion ciuile, fù per il suo sapere, e bontà numerato frà gl'Auocati Concistoriali; e nell'anno 1499. fù da' Romani inuiato al Concilio di Pisa, doue da Cardinali di Gregorio XII. e Benedetto XIII. fù il Cardinal Pietro Filargio elletto Pontefice, e chiamato Alesandro Quinto. Et in oltre l'anno 1417. con autorità maggiore, cõparue nel grã Cõcilio di Costanza, e vi fù da tutti i Cardinali, e dagli Eletti di tutte le Nationi della Christianità, constituito Papa Ottone Colonna, e chiamato Martino Quinto; e Simone fù vno de' principali ministri, che sudassero, per render la pace à Santa Chiesa; come viene notato, negl'atti del medemo Concilio, e ne scrissero il Biondo, il Volaterano, e Leandro Alberti, nella sua descrittione d'Italia.

Mà sopra del nominato Simone, si rese, per virtù, maggiormente famoso il di lui Figliuolo Teodoro Lelli, quell'vnico ingegno, che conspicuo per facoltà legale, e Teologica, fù poi così valeuole appresso del Sapientissimo Pio Secondo Papa, che non solo sapeua, con perfetto giudicio sciegliere i Virtuosi, mà con essi gareggiaua, à soauissima armonia, hauendo à Teodoro concessi i più riguardeuoli impieghi, e sommi honori, dichiarandolo Auditore della Sacra Rota Romana, Vescouo di Feltro, e poi di Treuigi, e suo Datario, hauendolo più volte inuiato suo Nuntio Apostolico à i maggiori Prencipi della Christianità; ne doppo la morte di Pio si sarebbero scemati gl'honori del Vescouo Teodoro, anzi sotto di Paulo Secondo Pontefice, si sarebbero aumentati à gran segno, mà cruda morte ne troncò il filo d'oro della sua Vita.

E perche dal Cardinale Giacomo Amanati Vescouo, di Pauia, in vna delle sue dotte lettere, dirette al gran Cardinale di S. Chiesa Bessarione, si forma vn viuo ritratto di quello, non si giudica superfluo, che quì s'esibisca, nõ essendo che ammirabile ogni opera di tanto Artefice; che portata, nel nostro Idioma così dice.

Digitized by Google

Al Signor Cardinal Beſſarione Veſcouo di Nicea, & Toſculano, Giacomo Cardinale del Titolo di S. Griſogono, Veſcouo di Pauia: Salute.

MIſeri, che coſa è mai il noſtro eſſere ò Niceno? Doue vanno finalmente à terminare i noſtri sforzi, ſe non ſiamo, che vn' aura vana, e fugace? Se la vita noſtra in ſul mattino fioriſce, & in vn accelerata ſera ſi sfronda. Poco diãzi vedeuamo in quanto pregio foſſe appreſſo del Papa il Veſcouo di Treuigi, & à quanta confidenza ammeſſo nella participatione degl'Arcani più alti, ne ſi ſpediua dalla Romana Corte lettera di premura; Breue, ò Bolla di peſante tenore, che dall'Officina di lui non vſciſſe. E quanto à gloria dell'Apoſtolica Sede decretato s'inuiaua alle nationi fedeli, & à i Regni, era tutto oro di queſta miniera; Le riſpoſte di lui erano ſaggie, e prontiſſime; ponderato nel parlare, copioſo nei ripieghi, e così grato nella ſua eloquenza, che à ſe tiraua ben preſto l'affetto di chi l'vdiua, ò leggeua le ſue compoſitioni rare, hauea le ſentenze ſcelte da ſacri Libri, ò da i teſti dell'vna, e l'altra legge, e ciò con facilità sì grande, che altri non è sì prõto ne familiari diſcorſi. Fioriua in eſſo così prodigioſa memoria, e retentiua tenace, che facile gl'era poi ſpendere, e diſtribuire quanto li richiedeua il biſogno: E noi tutti che attẽtamente aſcoltauamo i ſuoi diſcorſi, di ogni oſſequio reputauamo degna vna lingua così terſa, & vn petto così colmo di vera ſapienza. Eccoti come in vn momento, in vn batter di palpebra, ſi è rouinato il merito di machina così degna; e gli ſtudij eccelſi, coltiuati, cõ tanto ſtẽto, per impoſtura della falce di morte, ſono caduti in niente. Per tanta perdita, ſenza che ſi poſſa reſarcire il danno, gr ã ſcapito hà fatto la noſtra conditione: trouar vn altro ſimile, ſarà più che malageuole, dottrina, e prattica, con integrità di coſtumi riſplendeuano in Teodoro, Religione ſublime, zelo ſingolare, volontà ſtabile verſo la giuſtitia, & vna corteſia, con ciaſcuno vniuerſale: benche ſempre occupatiſſimo, facile era in dare vdienza, affabile in racogliere, patiente in aſcoltare, e sì benigno, che ſembraua renderſi proprij gl'altrui giuſti affari: onde gl'oracoli di lui erano accolti, con applauſo cõmune. E ſe vn qualche poco di otio li veniua conceſſo, nel gabinetto ritirato, nella lettura de ſacri libri, e nel ſincero culto s'impiegaua, queſti erano i di lui ſollieui, ne già mai fù veduto vagar per i corſi, ò in altri luoghi ſolazzeuoli, parendo, che altra via non ſapeſſe, che dalle ſue ſtanze à Palazzo: Si paleſaua, in ſomma, in ogni frangente miniſtro raro, e fedele, da noſtro Signore Paulo Secõdo ſingolarmente amato, ſi riferiua ogni coſa al valor di lui, & à me hà più volte ſcoperto il buon animo verſo di eſſo; contentandoſi, con ſommo piacere di narrarmi i geſti degni, che da me non ſi ſapeuano; Aggiungendo, che veramente era vn Miniſtro fedele, nato per difeſa della Sede Apoſtolica; Sono, mi diceua, così generoſi i ſuoi conſigli, che ſenza hauer humani riſpetti, punto non ſi piega per luſinghe, ò minaccie; Quando la Signoria Veneta ſi è ridotta à raſſettar l'operato, ſupponendo, che dal Lelio ci foſſe ſtato ſugerito il motiuo, poco bene ne parlaua; e ſe bene ciò veniua à ſua notitia, non perciò s'arrendeua, mà intrepido, e fiſſo ſolo operaua il publico bene; Riferito poſcia al Pontefice non eſſerui più rimedio humano à queſto infermo Prelato, ſoſpirando, e dolendoſi diſſe, muore Vn Veſcouo degno, che in sè hà ogni perfettione da poterſi ammirare in tutti gl'altri buoni; e fù al certo mirabile per la memoria, & ingegno, e per la ſalda prudenza, e per la rettitudine di coſcienza ſolo fondata nel Santo timor di Dio. Qual coſa ſi puol più aggiungere per mẽtionare il di lui valore? Se ad oſſeruarlo così eſtrinſecamente ſolo mirabile ſembraua: non per anco hauea quarant'anni di età, & opere così copioſe, e mature ne haueua prodotto, e

to,e se nel cominciarsi da Paulo il Pontificato,per mezzo di esso, opre si degne hanno sfauillato, al certo, che in tal caso, lamenti copiosi, & vniuersali lacrime si richiedono, non in riguardo di esso, che dal terreno carcere liberato,è asceso à vita migliore, mà à causa di noi, à quali è sparito vn così chiaro lume, & è stato rapito vn così pretioso talento, che per molti anni ancora, à nostro vtile trafficar si poteua. Onde era da desiderarsi la canitie di Nestore, e la felicità di Augusto. Ohimè che sù'l principio del filarsi è stato troncato l'aureo stame di così pretiosa vita. O frale conditione humana, che appena sortito il natale,subito termina, ancorche la serie de sparmi,assai longa rassembri in paragone delle sognate allegrezze. Ogni stato fà volubile la sorte, il mendico, & il douitioso, il sciocco, & il saggio hanno pur troppo presto dal nero calcolo l'esclusiua da questa luce.E per tutti sẽpre è bẽ spalmata la barca, che ci vomita all'esilio eterno. È pur non sò, à qual causa, partendo sì presto i migliori, gl'huomini più empij restano ad infestare il mondo. Credete pur sicuro, ò Signor Cardinale, che essendo io restato senza vn così caro amico, hò perduto il dolce conforto della mia vita, con sincerità scambieuolmente ci amauamo, e cominciò questo affetto sino al tempo di Papa Pio, e sempre si andò aumentando, era egli il mio sollieuo negl'affanni, & io nel mezzo delle sue fatiche, gl'ero di consolatione, troppo in vero nel presente Ponteficato erano moltiplicate sopra di lui, onde il beneficio del Compagno era di allegerimento,e di contento: bramauo io, che tanta virtù riceuesse il premio condegno, e che arolato nel nostro Collegio sedesse, poi posato in Concistoro, honore per mille capi à lui douuto, e sarebbe stato il decoro del nostro Senato, hauendosi l'occhio à i gesti in questi doi Põteficati seguiti, così nella Sacra Rota,come nella Dataria, per tanti anni da esso fedelmente esercitata, non vi fù sentenza, che pronunciasse, e che poi corresse rischio d'essere reuocata, il laudo suo dependeua dalla seuera legge di giustitia, e di verità. Douendosi già sotto di Papa Pio decidere cosa di somma importanza, constituito ponente, tutto quello che distendeua era dagl'altri confermato, vniformando il sapere loro al parere, e sensato giudicio di lui, senza che si scemasse, ò agiungesse punto à quanto da esso si era pronunciato. La sua propositione era quanto da tutti gl'altri inuentar si poteua,e nel medesimo voto sempre aderiua anco il Papa.Andato in Francia, asieme co'l Cardinale Ostiense, per la lega Apostolica concorse, con valor così grande, à sostener la carica,che quanto con felice diligenza fù operato, tutto alla di lui industria fù attribuito, e l'istesso Cardinal del Fiesco Vescouo di Ostia mi racontaua, che l'haueua sempre amato per l'esito felice di quella legatione. Inuiato da Pio,gl'anni seguenti,Nuntio Apostolico à i Signori Venetiani,per la causa,che col Duca Sigismondo d'Austria vertiua, fatto scudo,& vsbergo, co'l suo grand'ingegno, in quelle difficili gare, scoprendo, reparando, e superando le durezze, hebbe così felice intento, che tornato alla corte del Papa, anco furono rese le gratie, e date le douute lodi al sapere, e fede di lui. Impostoli in oltre di condursi à Lodouico Rè di Francia, hebbe non solo le solite instruttioni, mà in oltre li furono confidati segreti di gran rilieuo, altreuolte à veruno giàmai affidati. Sapeua bene Pio, che giuditio così maturo, doue si trattaua il ben cõmune, minimo difetto non poteua cõmettere; due volte publicamente orò auanti il Christianissimo Rè, sostenendo le parti del Papa, che non poco era tassato, per hauer concessa l'inuestitura, e la Corona del Regno di Napoli à Ferrante Primo d'Aragona, purgando con euidenti ragioni, & euacuando l'apparenza delle Calunnie, che si gettauano in ochio à Pio. Nella seconda oratione s'auanzò, con eloquente energia, contro dell'empietà degl'heretici Vssiti, e contro del Rè Giorgio di Boemia; aggiungendo, che anco giustamente erano stati segregati il Duca d'Austria, il Palatino del Reno, atti per altro reputati ingiusti dal Rè di Francia, à causa delle menzogne

cauillate

cauillate dagl'emoli. Hebbe la terza fiata publico ragionamento, per animare quella Maestà ad entrare, con altri Prencipi Christiani, contro della pernicioſa potenza Ottomana, nella ſacra lega: e ben ſi racolſe, che per l'accurata deſtrezza di Miniſtro sì buono, nel ſucceſſo di tempo, meglioròrno di conditione le coſe noſtre, e continuorno, con meglior pace. Condottoſi poi in Fiandra al Duca Filippo di Borgogna, con argomenti euidenti, e con efficaci eſempi, diſpoſe quel Prencipe potente, con la ſua quarta oratione ad appreſtare al ſuo Sourano, l'omaggio douuto; onde in quelle Regie Corti, fù ſcoperto per vn Prelato d'animo heroico, che per ſapienza era ſingolare; e che nõ haueua punto per ſcopo di eſſer luſinghiero all'orecchie de' Franceſi, mà ſolo di fedelmente ſeruire la Santa Chieſa. Ricondottoſi à Roma, per lo ſpatio di due hore, raguagliò, publicamente, orando alla preſenza del Papa, tutto il ſuo operato, con dicería così culta, e chiara, che l'iſteſſo Pontefice à Noi, che gl'erauamo intorno teſtificò, che in così proliſſo ſpatio, nõ hauea ſentito pur vn minimo tedio, coſa parimente, che in tutti noi ſucceſſe: e da quell'hora non vi fù chi più di lui foſſe in gratia del Papa, à ſegno, che per encomio ſoleua chiamarlo la ſua Cetra, con cui ſi ſeruiua d'allettare, perſuadere, ò dar la fuga all' eſorbitanti richieſte de Prencipi; e di queſti ſimili fatti teſſere ſe ne potrebbono lunghi Cataloghi. Mà ohimè, che non meno creſce il diſcorſo, che il deſiderio di huomo così inclito, che ci è ſtato rapito. Sij pur pretioſa ſempre la ſua memoria, reſti celebre quella rettitudine d'animo, che verſo di noi così religioſamente ſplẽdeua; S'aiuti con orationi, e ſuffragij vn ſpirito sì meriteuole, ancorche riflettendo alla ſua vita innocẽte & alla così ben raſegnata morte, m'induce à credere, che ſenza verun' oſtacolo, ſpedito, e patente habbia ottenuto l'ingreſſo nel Cielo, onde già beata quell'anima grande goda con gl'Angioli, e con li Santi l'aſpetto amicabile di Dio: perche viſſe incontaminata, operò con giuſtitia, e condotto al languore eſtremo ſoffrì, con Chriſtiana patienza, l'acerbo caſo, vnito mai ſempre, col ſuo diuin Signore, da cui ſolo la ſalute attendeua. Li è ſtato appreſtato ogni pietoſo officio da noi ſuoi domeſtici, e dall'iſteſſo Pontefice Paulo. Tale è anco la ſua naturale miſericordia, aumentando l'amore, che al Lelio portaua, con carità paterna ſi è degnato viſitare in letto il pouero Veſcouo, & aſſiſterli nell'infermità, facendo ogn'opra per ſolleuarlo dal male, e nell'iſteſſa morte, con la ſua benedittione l'hà inuiato al Paradiſo. Tale è ſtato l'vltimo periodo del noſtro Amico sì degno, reſta hora il noſtro, e preghiamo l'Altiſſimo, acciòche, con eſſo lui, arriuiamo alla vera ſalute.

Affettata ſi potrebbe reputare lettera così encomiaſtica, quando, che non fuſſe vſcita dalla penna del Cardinal di Pauia, ſoggeto ſeuero, e zelante cenſore della Corte, tanto più che fauellando d'vn perſonaggio paſſato all'altra vita, non v'era occaſione d'adulare, anzi, che nei ſuoi comentarij fà sì, che lo publica per Cardinale, dicendo. *Theodorus Taruiſinus, Cardinalis ſecretò factus, in languorem miſerimum incidens, hora ſuprema vitæ ad leuandam vim morbi, indicante Pontifice, vix quod præactum erat agnouit.* E caſi ſomiglianti d'Altri pur ſi contano, che eletti da Pontefici, Cardinali, indi à breue ſpatio morirono, come à Mõſignor Ermolao Barbaro Patriarca d'Aquileia, & à Monſignor Giouanni Fiſcherio Veſcouo Roffenſe, i quali appena, il primo da Papa Innocentio VIII. & il ſecondo da Papa Paolo III. dichiarati Cardinali paſſorno à Vita migliore.

E l'iſteſſo Flauio Biondo deſcriuendo l'Abruzzo, ſcriſſe: *Genuit is locus magnum regionis ornamentum, Simonem ſcilicet patrem, & Theodorum filium iure conſultos, gente progenitos Lelia, quorum ille in Piſana, Conſtantienſi, & Baſilienſi Synodis Pontificumque Romanorum, Curia cauſas egregiè peroranit, Hic Sacri Palatij cauſarum Auditor eſt.*

E, che

E che questi fussero antenati Maggiori, e consanguinei del Padre Camillo; oltre che lo testificano i Scrittori delle cose d'Abruzzo, ne fà fede in più luoghi della sua Italia Sacra, l'Abbate D. Ferdinando Vghelli, e precisamente oue tratta de' Vescoui Feltrensi dicendo *nostris temporibus piè obyit Pater Camillus de Lellis Theodori gentilis; Patrum Clericorum Regularium vulgò, del ben morire, Institutor, cuius vita scripto exitat*; e nel medemo tomo oue tratta dei Vescoui di Treuigi. *Viget adhùc eius familia Neapoli, & Theate, quam vulgò de Lellis appellatur.*

E nel monumento sepolcrale di Theodoro, che dalle rouine dell'antico Tempio Vaticano, con altri assai fù trasferito in Santa Maria noua, si vede in marmo scolpita l'Imagine del Vescouo Teodoro, e l'inscrittione che così dice.

THEODORO LELIO TARVISINO EPISCOPO DIVINI, HVMANIQVE IVRIS CONSVLTISSIMO, AC PAVLI SECVNDI PONT. MAX. REFERENDARIO, QVI VIXIT AN. XXXVII. MENSES XI. DIES XXI. GASPAR LÆLIVS FACIENDVM CVRAVIT MCDLXVI. PRIDIE KAL. APRILIS.

Ne punto degenerò dal suo Zio il sopra accennato Gasparo, fù anch'egli Auditor di Rota, e nelle cause non men sperimentato, che integerimo, onde fù cellebrato dagl'ingegni maggiori di quel Secolo, e frà gl'altri, più lettere si leggono frà l'opere del Vescouo di Teramo Gio: Antonio Campano, e nel Catalogo delli Auditori di Rota, è numerato da Gio: Battista Cantalmao, e nell'inscrittione marmorea, nella Madonna del Popolo, così si dice.

GASPARI LELIO DE TERRAMO DIVINI HVMANIQVE IVRIS CONSVLTISSIMO, CAVSARVM SACRI PALATII AVDITORI, IN EO MAGISTRATV MVLTOS PER ANNOS, SVMMA, CVM INTEGRITATIS, ET IVSTITIÆ APVD OMNES NATIONES FAMA VERSATO. LELIVS DE TERRAMO SCRIPTOR, ET ABREVIATOR APOSTOLICVS, HÆRES QVOQVE SVPREMA EIVS VOLVNTATE OB PIETATEM RELICTVS, PATRVVO VI. M. P. VIXIT AN. LXXX. OBIIT A CHRISTI NATIVITATE MCDLXXXII. NONAS OCTOBRIS.

Oltre alli sopranarrati altri consanguinei del nostro Padre vi furono, come Cola Antonio, figlio di Marco Brutio, che possedeua la metà del Castello di Frondarolo, poco distante dalla detta Città, e comprò poi l'altra parte da Matteo Roberti Aquilano, co'l consenso della Regia Corte, è facendosi il confronto de' tempi, si troua essere quel nobile, che nella Patria agitata dalle ciuili discordie, capo della parte Antonella, fece gran strage delli Auersarij Melatini, come nel suo libro della reedificatione di Teramo, racconta Mutio Mutij, oue anco agiunge, che essendoui Nicolò Lelli, con Nardo di Francesco Mutij andato ambasciatore à Napoli, frà gl'altri priuilegij, per la Patria ottennero dal Rè Ferdinando Primo, facoltà di demolire vna Rocca, che seruiua per ricetto à i Malandrini, che infestauano il paese.

Mà senza più vagare, già che sono spenti per lo più iui questi rami, restringendo il discorso al detto Lelio Lelli Bisauolo, & ad Onofrio Auolo, & à Giouanni; che fù Padre del nostro Fondatore, è noto che furono prodi Soldati, e valorosi Capitani in seruitio de i Regi Aragonesi, e poi dell'Imperator Carlo Quinto, e del suo Figliuolo Filippo Secondo. E che con egual pregio, Alesandro Figlio del secondo Onofrio Barone de' Castelli di S. Gio: e S. Ilario, luoghi, benche adesso disabitati per la varietà de' tempi, che ad ogni modo ritengono la prerogatiua di Baronaggio, e di pienissima iurisdittione. Del sopradetto Onofrio, furono figli, Alesandro,

Donato,

Digitized by Google

Donato,Lelio,i quali secõdo le leggi de'Longobardi, se ne ritenero i Titoli.E Lelio fù Capitano di Caualleria,nello stato di Milano, e poi il di lui figliuolo Giouanni, ancorche dell'vna, e l'altra legge Dottore, con tutto ciò nell'anno 1646. nelle popolari riuolutioni del Regno, co'l solito genio della sua casa, raccolte in Abruzzo vna compagnia di fanti,per seruitio della Maestà Cattolica,con essa si condusse nelle piazze d'armi di Capua, e di Auersa, & interuenne nelle fattioni, che n'hebbero à seguire. Da Donato Dottore, & Eccellente Auocato in Napoli, viuono fin hora figliuoli honorati,Heredi ben degni di così incliti Maggiori, trà quali, oltre modo risplende il Dottor Signor Carlo de Lellis. che per le sue rare Virtù, gode la beneuolenza vniuersale, & è in gran stima appresso de' Nobili,e Titolati; delle prosapie, de' quali hà fin hora stampato trè, e più eruditissimi Volumi,consistenti nella narratiua delle famiglie Nobili, & altre opere, di cui senza più inoltrarmi,sogiungerò solo quello, che di esso hà scritto il Signor Nicolò Toppi, gran Giurista, ne' suoi volumi de Origine Tribunalium Neap. *Carolus de Lellis Patritius Theatinus, & in Supremo Sacro Regio Consilio Neapolitano Aduocatus, inter varia sui praclari ingenij monumenta, qua typis manduuit, latinè, & Italicè, Vitam Michaelis Riui, Ludicra Poetica, Historiam variarum familiarum volumina III. de Neapoli Sacra, & alia. Vir equidem eloquens, atque omni eruditionis, ac doctrina, genere prestantissimus. &c.* Ne quì si stenderà d'auantaggio (per non offendere la modestia del Signor Carlo viuente,) già che l'opere per sè parlano, e di esso molto scriuono in lode gl'Historici del Regno, e di Ciuita di Chieti.

Nascita del Padre Camillo.

CAPO TERZO.

L'Anno della nostra salute 1550. Anno Santo, nel giorno vinticinque di Maggio, contiguo alla Città di Chieti, nella Terra di Bocchianico, Marchesato de' Signori Caraccioli, Prencipi di Santo Buono, nacque Camillo,Figliuolo del Capitano Giouanni de Lellis, e della sua consorte Camilla Cãpelli, Sorella di Giacomo, che seruì in qualità di Magiordomo al famoso D. Alfonso d'Auolos,Marchese del Vasto, e Generale di Carlo Quinto, onde dal lato materno è anco nobile il retaggio, come si hà dalle frequenti memorie de' Regij Archiuij, e nell'anno 1435. da Eugenio Papa Quarto, Agostino Campelli, per la sua bontà, fù eletto Vescouo di Bouino.

Fece il Genitore imporre al Bambino il nome di Camillo, per rinouare à vn certo modo, la ricordanza della Madre di esso, mentre che inoltrata oltre, l'anno sessagesimo, hauea felicemente partorito, cosa che fù reputata amirabile, tanto più, che l'honorata Matrona, di buon matino in quel giorno, che iui era solenne, per la festa di S. Vrbano Martire, particolare Protettore di quel Luogo, volse, ancorche matura nella grauidanza, essere anch'essa nel Tempio, à porgere le sue diuote preci: Mà indi à poco, sentendosi premere, oltre modo, dal vicino parto, tornata nella sua Casa; non parendoli di trouar luogo, vagando si condusse nella stalla, sperando iui in memoria del Saluatore, che parimente vi nacque, sgrauarsi, come felicemente gl'auenne, di partorire il Bambino, caso, che parimente si racconta, nella nascita del glorioso Patriarca d'Assisi. Mentre grauida si ritrouaua, si hebbe altresì à sognare, che il Figlioletto, che nel seno haueua, tenendo lo stendardo della Croce, ad altri molti Crocisignati facea la guida, cosa, che presagì quanto poi si è veduto eseguito.

Era poco dianzi Giouanni ſtato eletto Capitano, ſotto del Generale, Duca di Termoli, e ſotto la condotta dell'inuitto D. Ferrante d'Auolos Marcheſe di Peſcara, e del Cugino di lui, mentre che guidorono le armi vittorioſe, nello ſtato di Milano, & in Piemonte; onde ne fù Giouanni anche eletto Colonnello di Fanteria, in riguardo de' ſuoi buoni ſeruitij, mà eſſendoſi poi ritirato à caſa, atteſe per qualche tempo, all'educatione del ſuo Figlio Camillo, nel cui nome, anco in propoſito della Religione, che hebbe à fondare, pure ſi è ſcoperto miſterio, mentre che nella lingua Latina, altro non ſuona (come notò Macrobio, & anco Varone,) che Miniſtro della Pietà, e delle coſe Sacre. *Ægrotantium, & rerum Sacrarum Miniſtrantes Camilli dicebantur.* Andaua creſcendo Camillo, ſotto della cuſtodia dell'honorata Madre, che eſattamente procuraua alleuarlo ne' ciuili coſtumi, e nella Chriſtiana pietà; Introdotto nella Scola, ſcoprì prontezza d'ingegno, e felicità di memoria, non ſolo nel recitare priuatamente, mà anco nelle publiche attioni, moſtrandoſi non ordinario: Mà hoggimai adulto, tirato dal genio guerriero, volle imitare il Genitore, e darſi à Pallade Armata, e non Togata; il che più facilmente venne à ſeguire, quando che la ſua religioſa madre, con euidenti ſegni di ſalute, ſe ne paſsò à vita migliore. Cominciò dunque la militia, ſotto la direttione del Capitano ſuo Padre, indi fatto più eſperto, ſotto altri Eccellenti Generali, così nelle fattioni d'Italia, e di Dalmatia, come nell'vltima del Regno di Cipro, & in tutte l'altre, che contro del Turco, in quei tempi, accadettero alla Venetiana Republica, onde conuerſando con la Soldateſca, ne venne, anco, con la braura, ad imbeuere i quaſi ordinarij difetti; vna propenſione non ordinaria al gioco, & vna facilità nelle riſſe, di venir alle mani, accettando le sfide, onde non poche volte, incorſe in riſchio euidente della vita; inuaghito così vitioſamente del gioco, che non hebbe roſſore più fiate, d'impiegarui quanto, che poſſedeua, fin à reſtarne ſenza le proprie veſti, ancorche del reſto, aborriſſe la licenza del foreggiare à danni altrui, e di applicarſi alle licenze della diſoneſtà, à ſegno, che non era tardo à coreggere quelli, che in mancamenti ſomiglianti incorreuano. Affermando egli, che anco in queſti anni, da lui poco ben regolati, del continuo ſi ſentiua pungere, dal rimorſo dell'offeſa conſcienza. Onde in ciaſcuno de' pericoli dell'infermità, che all'hora li auuennero, appena ſi muniua, con li Santiſſimi Sacramenti, che intieramente riſanato ſi ritrouaua; & ogni qualunque volta, ſi abbatteua in ben compoſto Religioſo, non potendoli leuare gl'occhi di ſopra, come che inuidiaſſe à ſtato così quieto, ei ſi diſponeua alla riſolutione ſalutare, di mutar vita.

Il Padre Camillo, aiutato dalle Diuine inſpirationi, ſi dedica alla pietà Chriſtiana.

CAPO QVARTO.

VOleua il ſourano Paſtore, ridurre la Pecorella errante, nel Deſerto di queſto Secolo, all'Ouile della ſalute: Quindi ceſſate le occaſioni delle guerre, nelle quali ſi occupaua, diſſipati gl'haueri, & i denari, per arricchirlo de' Theſori del Cielo, lo reſe mendico della terra. Viſſe ſempre da ſuo pari il Capitan Giouanni, mà poco attento alla domeſtica economia, intemperato nelle ſpeſe, diſſipò quaſi, che tutto il ſuo patrimonio, onde poco più hebbe à laſciare al Figliuolo, che il buon nome, e la ſpada, capitali, che quando ardono le guerre, ſono ſufficienti à mantere vn prode Soldato; Mà nella pace, poco ritrouano di commodo riposo. Si era accinto Camillo, aſſieme col ſuo Padre, à nouuamente paſſare al ſeruitio de' Signori Venetiani,

Digitized by Google

Venetiani, mà caduti infermi, mentre che caminauano per la Marca d'Ancona, si ricorrorno nella Terra di S. Lupidio, in casa d'vn Capitano loro amico; iui soprafatto dal male, Giouanni Christianamente disposto, e contrito, lasciò questa vita. Qual si restasse il suo figliuolo, fuori di casa, & infermo, è facile à congietturarsi, ad ogni modo, fatto animo à sè stesso, procurò di nuouo, applicarsi alla guerra, mà trouando chiusa ogni via all'intento, doppo d'hauer prouate varie, & aspre vicendeuolezze, come smunto di denari, e lungi dalla Patria, l'anno 1574. nella Città di Manfredonia, non hauendo ripiego, à tutti incognito, fù astretto, con indicibile suo rossore, à gir chiedendo, per Dio, poca mercede: Mà ben presto da vn honorato Vecchio, Antonio di Nicastro nomato, gli venne proposto, che per far schermo alquanto alla sua sinistra fortuna, si applicasse ad aiutare in vna fabrica, che per vso de' Padri Minori Capuccini s'ergeua; A questa, doppo qualche renitenza, accomodandosi, cominciò, al buon esempio di quei Religiosi, ad aprir gl'occhi, per conoscere, e dedicarsi al vero bene, mentre che à poco, à poco, abborrendo la vita, fin all'hora mal'impiegata, si propose di abbracciare la penitenza, per acquistare, e non più perdere la gratia del suo Signore. Furono saette pungenti queste inopinate mortificationi, di seruigi così vili, reputati dal Mondo, mà tali, che ferirono la Cerua errante, acciòche facesse ricorso al dittamo della Diuina gratia, per risanare la piaga dell'andate colpe. In questa guisa il Figlio Prodigo, già consumata la paterna sostanza, non sdegnando il titolo di Mercenario, accostandosi alla Casa Paterna, cominciò à ricuperare le dissipate prerogatiue. Fù ammesso à fatigare, in vn Edificio di pietre, accioche imparasse ad ergere, vn Tempio Celeste, d'ingemmata Carità. Nel terso Specchio di quei Religiosi, mirò esser facile, vincer se stesso, con vna mortificata penitenza, e che chi gradisce inuolto, in vn sacco, di mendicare, si acquista sicuro il Cielo, per dispensiero. Quindi si affettionò talmente Camillo à quella Sacra Magione, che stabilì, non allongarsene già mai, mentre vi haueua ritrouato il modo di perseuerare Figlio, non che Seruo di Dio.

Stando così occupato il nuouo Penitente, ne gli affari destinatigli, ogn'hora più, si sentiua accendere, nel Diuino Amore; Si che per conseruare cautamente il fuoco, che dal Saluator nostro si portò dal Cielo, tentò di coprirlo colle sacre Ceneri Minorite; & vna fiata, fisso in tal pensiero, trouandosi sopra d'vn giumento, à guisa del conuertito Saulo, fù astretto di scendere, e prostrato à terra, cõ dolci lagrime esclamare: O mio buon Giesù, che debbo fare, per fedelmente seruirui, non più Mondo, che troppo mi hebbe à tradire, è tẽpo, che penitẽte, cãgi in meglio questa mia vita; In questa guisa, già disposto al Diuino seruitio, fù condotto in Damasco, questo Saulo nouello, & hauendo appalesata la sua contritione al Superiore di quel luogo, fù illuminato, e reso habile, à vagare, coll'Anima, al terzo Cielo, della perfetta Carità. Faceuasi à credere Camillo, che per piangere, le sue andate colpe, li fosse toccato in sorte, di viuere à se stesso, in humile cella, mà in altra guisa, si era disposto dal Cielo. Così reputauasi felice, l'inesperto Moisè, perche nel Santo Monte di Dio, vagheggiaua il Fuoco inestinguibile, dell'ammirabil Rogo, mà non capiua, che ciò era vn conforto, acciò vigoroso scendesse, per salute del Popolo Eletto: Così egli, non sapeua, che gl'era espediente, calar dal Monte della cõtẽplatione, per occuparsi anco nella salute de' Prossimi infermi. Così essendosi prefisso Camillo, d'esser seguace del Serafico Francesco, ne ottenne, con reiterate suppliche, e copiose lagrime, la mortificata Veste. Mà perche in ciò Dio, non lo voleua occupato, lo contrasegnò, con diuisa così euidente, che ben scoprì alla fine, qual fusse il sourano Decreto, mentre, che al continuo percuotere, che l'ispido Sacco faceua nella gamba sua destra, aperse profonda piaga, che in tutto lo spatio della di lui vita, incurabile diuenne, onde

non solo da i Medici, mà da tutti li Religiosi Minoriti, perciò, fù reputato inabile, a poter in quello stato perseuerare, mentre l'incommodo del male, inutile l'haurebbe reso, alle regolari funtioni, è se bene vna, e più volte, stimolato dallo scrupolo, del voto fatto, si cõdusse alla Città di Roma, pẽsãdosi guarito dalla piaga, mà ritornato poi all'amato Chiostro, vi ricadeua, onde s'auidde al fine, che ad altro effetto, il Sommo Iddio, l'hauea introdotto, nell'Hospedale di S. Giacomo, mentre, con la frequenza di quel Sacro Luogo, si destò in lui, pietoso desiderio, di giouare al prossimo, nelli più estremi bisogni. Osseruaua l'amico di Dio, ben spesso, che nei letti bene spiumacciati, e che nell'ottimo reficiamento del corpo, erano scarsi gl'aiuti, per quelli infermi, che nell'estremo della vita, penauano, priuati di quelli aiuti, che sono valeuoli, ad assicurare la salute eterna; Laonde, senza auedersene, fatto scordeuole del proprio suo male, si rese assiduo, & attento, a giouare i miseri languenti, nei quali espressa, miraua la viua imagine, del suo Signore. Ne perciò contento, d'impiegarui le fatiche del giorno, mà in ministerio così pio, vi spendua le vigilie delle notti intiere; Quindi facilmente auenne quello, che su'l principio, fù riputato imperfetto, cangiato stile, per il buon esempio di Charità, iui venne eletto Assistente Superiore, e Mastro di casa, acciò, che secondo il di lui indrizzo, da tutti gl'altri s'apprestasse il douuto seruitio.

Camillo è inspirato à congregar Compagni.

CAPO QVINTO.

SEguiua di buona voglia il Padre Camillo, a fatigare, nella Sacra Economia di quel pietoso albergo, mà oltre à ciò, al medesimo stimolaua, del continuo tutti gl'altri, animandoli alla modestia, e concordia, introducendo per maggiore aiuto, frà essi, la frequenza de' Santissimi Sacramenti, e sicome in tali affari, hauea puramente l'occhio di piacere à Dio, così voleua, che al primo ingresso, che era introdotto l'infermo, quell'honorata Schiera, accorresse riuerente, a riceuerlo, e che Beato si reputasse, chi spogliandolo, lauasse, e bagiasse i piedi, chi ben l'adagiasse in letto, hauesse cura di reficiarlo, e con destrezza, consolandolo, ben prepararlo à degnamente riceuere i Sacramenti di S. Chiesa, crebbe à tal segno, quasi in tutti quelli Operarij, l'vniforme concordia, che anco si strinsero insieme, di perseuerar sempre in tal conditione, per seruitio mero di Dio, e salute de' poueri infermi. Seguì questa vnione, e congresso, l'anno 1578. essendo deputati in S. Giacomo, Monsignor Antonio Maria Saluiati, che fù poi Cardinale di Santa Chiesa, Vergilio Crescentio, non solo del Padre Camillo, mà confidentissimo Amico di S. Filippo Neri; Ferrante Torres, Paulo Parrauicino, Nobili tutti, di esagerate virtù, e sommi meriti, i quali, intieramente sodisfatti, molto si pregiauano, del ben andare di quella Santa Casa.

Mà non molto hebbe à durare, questa felice calma, poiche mosse il nemico comune, importuni Aquiloni, acciò che dissipate le vele, il picciol legno, nella voga incominciata, naufragasse ben presto, destando gelosie, e liuori, in alcuni, che in sinistra parte, prendeuano gl'andamenti di Camillo, il quale, ben che per aiutare, nelle cose spirituali, & à ben morire gl'Infermi, vno, ò due Sacerdoti secolari, malamente suppliuano, mentre che appena dato il Diuino Viatico, è l'Vntione estrema, altro aiuto, non agiungeuano appresso del letto, che vna semiuiua lucerna, appesa ad vna tauoletta, in cui fosse effigiata vna qualche Sacra Imagine, nel punto, che maggiore è il bisogno, e più euidente il pericolo, là doue pensò, che fusse volontà Diuina, stringere maggiormente, vna Congregatione d'Huomini pij,

che

Digitized by Google

che senza interesse mondano, mà per Carità, puramente s'occupassero, nell'estremo della vita, al giouamento spirituale de' prossimi. E questa special inspiratione, li venne, nel giorno, che da Santa Chiesa, si celebra l'Assuntione della Vergine Santissima Maria, dell'anno 1582. da così gran Protettrice, li fù inspirata, così nobile impresa, acciò che imparasse il modo, con il quale, non solo potesse assicurare, la propria salute, mà anco, d'insegnare ad altri, la via d'ascendere al Paradiso; e per darli anco caparra, che hauerebbe sempre continuata sopra di lui, e de' suoi seguaci, la vigilante tutela, come l'esperienza, ne hà sempre mostrato.

Nè solo quietossi il Padre Camillo, in così pietoso desiderio, di giouare, sempre seruendo i suoi Prossimi, che vi aggiunse anco, le mortificationi volontarie, de i digiuni, discipline, e l'asprezze di molte altre penitenze, per ottenere dal suo Signore, il chiaro lume, di operar sempre à gloria del suo santo seruitio.

Conferma i Compagni, e dà qualche forma alla pia adunanza.

CAPO SESTO.

QVndi lo Spirito Diuino, che sempre cõsola quelli, che ad esso fanno confidente ricorso, aualorò talmente il Padre Camillo, che con chiarezza scoprì l'animo suo à i Compagni, di romperla affatto col mondo, e viuere solo dedicato à Dio; Furono i primi suoi più confidenti, Bernardino Norcini, dalla Matrice; Curtio Lodi della Città dell'Aquila, e D. Francesco Profeti da Randazzo in Sicilia; a i quali s'agiunsero, ben presto, Ludouico Altobelli, e Benigno Sauri, quali del continuo da esso, veniuano stimolati alla virtù, e con l'esempio, animati alla bell'opra, dicendoli, Amici, e Fratelli, chi vede l'estrema calamità del prossimo, e nol soccorre, potendo, reputo, che si constituisca reo di pena eterna; ne io sò in questo Secolo, conoscere necessità più grande, che quella, nella quale, fluttua l'Huomo agonizante, frà dolori della morte. In tutti i giorni del viuer nostro, siamo tentati, & insidiati da' nemici infernali; mà è da supporsi, per certo, che radoppino le malitiose frodi, e gl'vltimi sforzi loro, quanto più osseruano, che la preda, se gl'esce di mano, nell'hora estrema di questo viuer mortale, è tolta la speranza, ad ogni loro rapina: Quanto dunque sia, il merito, di chi concorre, all'opportuno aiuto, dell'anime più necessitose, per le quali, il Saluator nostro, non solo si degnò calar dal Cielo, e per esse prendere humana carne, nel Ventre intatto, di Maria Signora nostra, mà per esse, peregrinò nel mondo, insegnò dottrina Celeste, sudò, sparse il suo pretioso Sangue, & abbracciò lieto la morte, sopra vn vergognoso patibolo; & agiungersi compagno à Giesù Christo, in giouare al pouero combattuto, e quasi, che abbattuto, non sarà egli vn cooperare, intieramente, secondo la santa volontà Diuina? M'ingegno io bene spesso d'ingerirmi, in ministerio così inclito, Faccio animo, conforto, e procuro d'inuiare alla salute gl'Infermi, che sono al loro estremo: Mà che vale vn Secolare, non men rozzo nell'ingegno, che per i suoi peccati, poco ben disposto, ad introdursi in officio, così Angelico. Perloche, sono à supplicare il Rè superno, che vogli degnarsi, mandare Operarij, in messe così fruge, e matura; E voi Fratelli, se vi punge il cuore, stimolo di pietà, compiaceteui, di dar mano à quell'opra, che così facile, haurà da assicurare la vostra salute, e farui comparire, ricchi di meriti, impareggiabili in Paradiso. Sì sì risoluiamoci assieme, di professare, vn continuo, mà disinteressato seruigio, a i poueri Infermi, perche à sapere, che ciò fij, per esser grato al Cielo, non solo habbiamo in mille guise, espressi gl'Oracoli, e le Profetie,

nella

nella Sacra Scrittura: mà l'istesso benedetto Giesù Christo, più fiate, ci hà assicurati, che quanto di bene s'impiega, ad vtile del Prossimo, tutto gradisce, come che fatto à lui stesso, aggiungendo, che nell'estremo del Mondo, di veruna cosa, si farà più seuero, e diligente squittino, che in venirsi in chiaro, come haueremo essercitate, l'opere di misericordia, e secondo la prattica, da noi essercitata, saremo eletti, ad essere Senatori del Cielo, e mancando, saremo subissati, a penare, con li reprobi, nelle fiamme eterne. Quindi vada pur altri, e procuri di fatigare, per ingrandirsi nelle Corti, o ne' traffichi del Mondo, che io non sò vedere, guadagno più sicuro, e vantaggieuole di questo, che à noi si offerisce, in questo Sacro Albergo; e sicome questo sentimento pietoso, di certo mi vien suggerito dal Cielo, così insieme, a voi lo palesso, acciochè ogn'hora, più attenti, s'insista, in così degna opera; Ne habbiate, per auentura, riguardo, alla bassezza del sogetto, che ciò vi propone, mà ben sì, alla sostanza dell'opera, viè più considerando, che tale suol'essere, il costume Diuino, eleggere i mezzi più deboli, e men stimati, all'imprese grandi, acciò che espresso poi si veda, che tali essiti, sol procedono, dalla sua efficace prouidenza. Così inuocato il Diuino Nome, s'accenda il desiderio, e con risoluta volontà, s'inuigili concordemente, al seruitio de' poueri, acciò che ogn'hora, più restiamo meriteuoli, di lume maggiore, per esseguire, quanto che S. D. M. richiede dà noi.

In questa guisa, e con energia assai più efficace, ben spesso à i suoi Compagni, fauellaua Camillo, ch e oltre alla presenza, e la voce sonora, era naturalmente, anco stato dotato, di vna non affettata, mà sincera eloquenza, che secondata dall'aura, sourana, fù poi sempre, per lo più efficace, ad ottenere, e persuadere, quanto, che, per gloria di Dio, intendeua, che s'essequisse: Quindi tutti contenti, & vbbidienti, quei pochi congregati, non solo si arresero, alle di lui parole, mà hauendo accomodata vna stanza, a guisa d'Oratorio, iui frequentauano, i diuoti ragionamenti, iui insieme, a Dio porgeuano diuote preci, & iui, come in ardente Fucina, s'accostauano, ad aguzzare, le quadrella della santa Carità, con le quali, potessero poi, ferire i prossimi nel cuore, acciò che impiagati, cominciassero à languire, nel pentimento de' lorò peccati, e disporsi, frà quelli soauissimi dolori, al Diuino Amore, per ottenere l'eterna salute. Nō vollero sopra di quell'Altare, erigger altro Simulacro, che la nuda Croce del Signore, perche si risoluеuano, a non voler altra mira, nel lor ministero, che puramente, rinunciando ad ogn'altra cosa, che alla mortificatione di Giesù Christo, totalmente impiegati, nel seruitio de' poueri Infermi: Laonde, vscendo poi fuori dell'Oratorio, tutti infiammati, e gagliardi, erano indefessi, nelle fatiche, non sapendo desiderare, ricreatione maggiore, che di vedersi in mezzo (per esser di giouamento, & alle miserie dell'afflitte creature) i mali odori, le schifezze odiose à i sensi, da essi erano gradite, qual fragranze di Paradiso. I lamenti de' meschinelli infermi, nel consolarsi, erano da essi vditi come armonia delle sfere del Cielo.

Per far proua il Signore, della Patienza del suo Seruo, li permette, che non sia riceuuta in bene, la sua adunanza.

CAPO SETTIMO.

IL procedere, con tanta mutatione di costumi, del Padre Camillo, e de' suoi, e la confidenza, con la quale, trà essi si continuaua, non hebbe à seguire, che con qualche ammiratione, di chi osseruando gl'andamenti di essi, non era ammesso, al

secreto

ſecreto fine, per il quale s'operaua. La virtù, che s'inalza, non puole, che ſubito eſſer tracciata dall'ombra dell'inuidia, ò della detrattione. Le Nottole, che non ſono valeuoli à ſoffrir la luce, ſe ben la fuggono, ad ogni modo; ciò non ſan fare, che con le ſtrida. Cominciorono à ſuſſurare, alcuni poco ben'affetti, per quel pio Spedale, che con aſtutia ſi machinaua, ſotto preteſto di Carità, contro del gouerno di quel luogo da Camillo, e che ſe bene era paliato il ſuo ardire, che tuttaua, non era così coperto, che non ſi poteſſe ſcorgere, la malitioſa inſidia. Quando Moisè, ſi volle accingere, d'ordine di Dio benedetto, a liberare il Popolo Eletto, dal ſeruaggio indegno, ſi congiurorno contro di eſſo, le potenze della terra, e dell'Inferno, doue, che badando à sè, anche nella Regia, era laſciato viuer quieto, con titoli di maggioranza: Così il Paſtorello Dauide, viuea lieto, frà gl'armenti paterni, mà ſe cerca di liberare la gente ſua da' Moſtri, e da' Giganti, ſe procura diſcacciare dagl'oſſeſſi i demonij, ecco che gl'huomini iſteſſi, con quelli cercano, fin di torgli la vita. Frà gl'altri, che forſi ſi tennero offeſi, perche non gl'era ſtato partecipato l'intimo di ciò, che ſi trattaua, vi fù vn certo tale, che non contento d'hauer più volte, ſchernito, e beffato i nouelli Compagni, volle, in oltre renderſi delatore, come zelante; e per queſto, vna fiata chieſta, & ottenuta licenza, di parlare a' Signori Deputati; mẽtre che nel ſolito loco, erano adunati inſieme, così gl'hebbe à dire. Il tacere, o Illuſtriſſimi Signori, doue ſi tratta del bene, di queſto ſacro loco, reputarei ſacrilegio, non che colpa d'ingratitudine, quando col mio aiuto, vedo, che ſi puol togliere ogn'inconueniente, che poteſſe inſorgere, per diſturbare la quiete; ſmorzare i primi lampi delle fauille, altro non è che aſſicurarſi dagl'incendij. Mi ſono, da non breue ſpatio di tempo, poſto à conſiderare gl'andamenti di queſto Maeſtro, di Caſa, & alla fine, mi ſono aueduto, che ad altro non tendono, che à guadagnare applauſo, comprandoſi gl'affetti, di chi gli ſi crede, per eſſere di lui Settatore, onde, col finto manto, d'vna oſtentata Santimonia, par che machini d'acquiſtar credito, che quì ſenza di eſſo, non ſi poſſa ben operare, e così à poco, à poco, acquiſtarſi vna perpetuità di gouerno, per fare à ſuo modo; Quel rinchiuderſi, con certi ſuoi confidenti, così ſpeſſo, ſenza che ſi poſſino penetrare i trattati, non indicano molto di buono. Moſtra d'amare il torbido delle tenebre, chi odia la luce. Io ſe bene non ſono confidente di queſti tali, ad ogni modo, non paſſai giamai, con eſſi loro, durezza di poco affetto, la doue quanto più è ſpaſſionato il mio auiſo, tanto più deue eſſere, da loro Signori conſiderato, per titolo di buon gouerno; in ogni caſo, baſterà à me, hauer dato ſcarico alla conſcienza, ſperando, che ſij ciò, per eſſere riceuuto in buona parte, dall'innata prudenza, delle Signorie Voſtre, che da mè ſono infinitamente ſtimate, e riuerite. Seppe egli con queſti, & altri detti, così bene collorire la ſua paſſione, che ſe bene, non impreſſero concetto ſiniſtro, ad ogni modo, per dar ſegno di zelo, e per torre di mezzo le ciancie degl'otioſi, fatto chiamare il Padre Camillo, dolcemente l'auiſorono, à non ingerirſi, oltre à quello, che iui era deſtinato, e che laſciaſſe in quella Caſa, quell'vſanze, che erano ſolite, ſenza introdurre nouità, benche eſternamente pia, e che le ſecrete adunanze, particolarmente, in caſa comune, furono ſempre ſoſpette, che per tanto, ſotto preteſto d'Oratorio, iui con altri, non ſi rinchiudeſſe, ne che vi alzaſſe Altare, ò imagine veruna, e che fuſſe ſua cura, che ciò ſi eſeguiſſe ſenza replica. Nel primo moto, che ſi ſentì precipitare ſopra così inaſpettata ſentenza, poco v'andò, che non chiedeſſe buona licenza, di partire da quel ſeruitio: Mà aiutato dal Signore del Cielo, riflettendo, che quella era tutta machina dell'infernal nemico, per diſtruggere la ben incominciata opra, prendendo ciò, per felice augurio, e racomandandoſi al Datore d'ogni patienza, inteſe, che nel crociolo, & al paragone, deue eſſer prouato l'oro, quando, che hà da riſplendere nella ſua pregiata bontà. E che la calunnia, quanto che più ſu'l principio, tenta

ta d'infettare, sembra più orribile; tanto più presto poi, à i raggi della verità, figlia del tempo, sfuma, e si dilegua in niente. Là doue costante, humilmente à quegli Signori rispose. Non mi sarei già mai potuto far à credere, che lo studio d'aquistare il lume, e l'amore delle cose Diuine, acciò che con più carità, quì ne seguisse il pietoso seruitio degl Infermi, fosse per causare ombra di sinistra apprensione: quando che si sà di certo, non poter esser molto sincero, con gl'huomini, quelli, che non è fedele, e Religioso verso di Dio. E se in riguardo dell'officio accollatomi, deuo essere il primo nel vigilare, e nelle fatiche, in questo loco, perche sarà sospetto, che ne i breui riposi, che ci sono permessi, m'applichi, con vn qualche, à chiedere l'aiuto superno, per la perseueranza di bene, in meglio; con tutto ciò, ancorche, altrimente mi detti la conscienza, son pronto ad vbbidire alle Signorie Vostre, è rimouere ogni occasione, che altri s'offenda da quello, che solo si era cominciato, per giouare a' prossimi, & à noi stessi.

Diedero segno quei Signori, di restar capaci, della sincerità del Padre Camillo; mà ad ogni modo, perche, gl'hebbero di nuouo, a riferire i poco bene affetti, che si andaua assai lentamente, nell'essecutione, e che puntuttauia, non era rimosso l'Oratorio, e che iui conferiuano insieme: per toglier via l'occasione, fù imposto ad altri, che leuando da quello l'Altare, e quanto che vi fosse, in tal guisa si proibisse ogni congresso; mà al vedersi ciò, il P. Camillo, e che l'imagine del Redentor Crocifisso di rilieuo, con poco religioso modo, era appiatata dietro d'vna porta, con essa si pose ad isfogare il suo cordoglio; dicendo; à voi è noto, ò Signore, l'intimo scopo dell'anima mia, ben sapete, se interesse di cosa mondana, ò se lo stimolo della vostra gloria, mi sproni: del resto si tacci, quanto è vostra Diuina volontà: e chi sà, che io troppo ardito, non mi fussi esposto ad vn'impresa, che troppo è disuguale al mio demerito, à mè non preme, l'essere così appresso gl'huomini in sinistro concetto, solo mi spiace, che quindi non vorrei, che si raffreddassero questi altri, che erano accinti, con carità vera, al giouamento de' poueri Infermi. Con tutto che fluttuasse, in così dura burasca, il nostro Padre, non perciò hebbe giamai à scemare, la confidenza in Dio, che era la sua vnica Stella Polare, e perciò tuttauia, più feruentemente, si diede al communicare, con Dio, mediante le continue, e feruenti orationi, supplicandolo à far nota la verità, & ad illuminar le menti, acciò che pratticassero, quanto che era, per essere proficuo, per l'anime fedeli: è tuttauia auanzandosi in lui la fiducia, e buona volontà: Mentre, che così tiene applicato l'animo suo, auenne vna notte, che stanco l'egro suo corpo, ancorche prostrato in atto d'orare, se ne resta, mezzo sorpreso dal sonno, ecco che li parue di vedere il Saluator nostro, confitto in Croce, che da esso humilmente adorato, gli sembrò, dicesse, Prendi cuore pusillanimo, non è tua, mà è mia l'opra, che hai brandita; e ciò detto, si dileguò così gradita visione, mà ben sentì egli presto, l'efficacia del Diuino aiuto, che consolato, si rasserenò intieramente, e qual generoso Leone, ben presto si portò à destare, con magnanimi ruggiti, i semiuiui, e smarriti suoi Figliuoli, e Compagni, che vacillauano per la destata persecutione, assicurandogli dell'assistenza del Cielo, agiungendo, che senza paragone, è più cospicuo l'operare, nel mezzo della tribulatione, per la gloria del Signore, che nella quiete imperturbata: Laonde, come che rauiuato, il diuoto drappello venne à stabilire vna costanza inflessibile, per far testa ad ogni auersità, che gli si ponesse à fronte, dall'infernale nemico. E perciò, perseuerando tuttauia feruenti nell'attuale seruitio de' poueri, parimente nell'hore meno osseruate, si adunauano in vna delle Cappelle di S. Giacomo, le chiaui del cui Tempio, si conseruauano dal P. Francesco, doue, oltre all'orationi, faceuano altri atti di penitenze, e discipline: conferendo insieme i sentimenti, & illuminationi, che dal Cielo riceueuano, per istradare più facilmente alla christiana, perfettione. Era questa la

palestra,

Digitized by Google

paleſtra, doue s'eſſercitauano, per impratichirſi nella ſcherma de colpi più auantaggeuoli, e ſicuri, per reſiſtere agl'aſſalti del Mondo fallace, de' ſenſi luſinghieri, e del demonio inſidioſi; moſtrandoſi ſempre, in ogni coſa Anteſignano il P. Camillo, il quale, per così guadagnarſi l'aſſolutione dell'andate colpe, era più d'ogn'altro, nelle fatiche inſtancabile. Ne fia, chi s'ammiri, per tanta virtù, in vn nouello Soldato; mentre, che egli s'era in tutto, e per tutto, commeſſo anche alla buona educatione, & indrizzo del Glorioſo Padre S. Filippo Nerio, il quale, come eſperto Maeſtro, della vita ſpirituale, e come ben illuminato dal Cielo, ſapeua intieramente conoſcere i ſpiriti, da' quali erano moſſi i ſuoi penitenti. Queſti l'animaua à ſeguir queſta pia vocatione, & à diuenir perpetuo Seruo, e Miniſtro de' poueri infermi: anzi ricordeuole Camillo, de' ſuoi voti, di renderſi Religioſo Minorita, aggitato dallo ſcrupolo, quando ſi vedeua vn poco megliorare, nel male della ſua gamba, mentre che ſi accingeua, a chiuderſi di nuouo in quel Chioſtro, ſempre eſpreſſamente, glie lo vietaua, come, che impreſa per lui fuori della volontà Diuina, onde quando la ſeconda volta, fù aſtretto à deporre, a cauſa della ſua rinaſcente piaga, quell'habito, dolcemente rimprouerandogli la poca vbbidienza: non te lo diſſi io Camillo, che ſicuramẽte nõ ci ſareſti durato, poiche altro da te richiede Dio Signor Noſtro? Là doue poi al fine, quietato d'animo, ſotto gl'auſpicij di così ſicura guida, ſi diede à ſtabilirſi per vero Seruo de' poueri, & ad ogni ſua forza, procurare, che altri in ciò gli s'agiungeſſe per Compagno, ancorche, nel medeſimo tempo, non ceſſaſſero quegl'auerſarij, che inſtigati dallo ſpirito maligno; cercauano di tarpare l'ali, di chi ſolo bramaua, d'inalzarſi à volo, aſſieme con la beata fiamma della Carità Santa: poſcia che inſiſtettero tanto di bel nuouo, con li loro ſiniſtri rapporti, cauillati dall'inuidia infernale, che fecero fulminare ordini via più ſeueri à Camillo, che ſe non voleua incorrere nello ſdegno di quelli Signori, toglieſſe affatto la prattica, de' ſecreti congreſſi, e che ciaſcheduno per ſe, attendeſſe al ſemplice ſeruitio del luogo: e che non voleuano, vn Maeſtro di caſa, caparbio, e ſeditioſo, ma arrendeuole, & vbbidiente in ogni guiſa. Mà non perciò, ſi ſmarriua il P. Camillo, & ancorche ſi penſaſſe ſucceder queſto poco d'auerſità, per i ſuoi peccati, con tutto ciò, con equanimità raſſegnata in quello, che lo confortaua nell'interno, conferiua tutto humiliato, col ſuo Signore; poiche ad eſſo era ben noto il ſincero motiuo, per lo quale operaua, per lo cui intento, ben ſpeſſo paſſaua la notte intiera, orando con copioſiſſime lagrime. Nè andò guari di tempo, che dal Clementiſſimo Padre, delle conſolationi, gli ſi dupplicorono ſopra le mercedi, e le gratie, per ſuo total conforto; mentre parueli di vedere di bel nuouo, che la Maeſtà ſua Diuina, li compariſſe benignamẽte, nella guiſa, che altra fiata, gli ſi fece à vedere, mà in attitudine più pronta, hauendo le ſue braccia poderoſe, liberate da chiodi, indi gl'hebbe à dire; che non v'era cauſa d'eſſer puſillanimo, ſtante, che l'opera incominciata, non era ſua, mà propria di Dio, e che ſicome al gioueuole intento, vi ſi rinchiudeuano molti, così non egli ſolo, mà aſſai ſeguaci, hauerebbe per l'aiuto de' proſſimi biſognoſi.

Non ci volſe di più, per accreſcere ſtimolo, à chi già correua, quindi auampando, di quel fuoco, che più in eſſo, non s'hebbe ad eſtinguere, e ſenza ritegno, cercando fomento, conuertì altri ſomiglianti à ſe ſteſſo, nell'attioni di Carità, e ſenza più riflettere, alla propria ſua debolezza, ogni buon eſito, ſperando, già che ſpedite vedea le braccia del ſuo Signore, per aiutarlo; e che ſicome i chiodi tenaci, ſi erano ammolliti, per render più pronto il ſuo Signore, così hauea ciò, per preſagio felice, che finalmente, hauerebber dato luogo le deſtate tempeſte. Quindi poi auenne, che nelle ſue richieſte, ſembrò il Seruo del Signore, alcune volte, fiſſo oltremodo, e non facile ad arrenderſi, ancorche ſi vedeſſe eſcluſo, ſi come, che intendeua il maggior ſeruitio di Dio, e l'vtile maggiore de' poueri.

Digitized by Google

Mentre così dal nemico infernale, si andaua suggerendo ad huomini otiosi, ogni mezzo, per impedire al P. Camillo, gl'effetti ne' suoi buoni propositi, dall'altra parte, la Diuina Prouidenza, gl'accrescеua animo, permettendo, che altre buone Persone, di genio migliore, non solo lo compatissero, ne i disturbi, mà l'esortassero, in oltre, à durar costante, mentre, che ne i tentatiui d'ogni grand'opera, si suole esperimentare sempre malageuolezze.

Haueua egli gran tempo fà, contratto amicitia, con vn Gentil'huomo, penitente altresi, e diuoto del P. S. Filippo Neri, e ciò era seguito, ne i congressi frequenti dell'Oratorio, e de' spirituali essercitij: Mà l'affetto frà essi, si era aumentato, per l'vniformità dell'inclinatione, in essercitarsi in porgere aiuto à i poueri infermi. Era questi il Signor Marco Antonio Cortesselli, Nobile di Como, e di Milano, il quale non degenerando da i suoi maggiori, che per aumentare il Diuin culto, edificorono, nella Patria, & in Milano, à Dio Ottimo Massimo, non solo Altari, mà anco furono profusi in constituire rendite, per il sostentamento de' Religiosi, e Tempij, doue da essi continuamente si assistesse al diuino seruitio; e frà gl'altri, il Caualiere Benedetto Cortesselli, che già fù, nella guerra sacra, assieme, con Ottone Visconte Asiatico, doppo la ricuperatione di Gerusalemme, & iui già creato Rè Gotifredo Buglioni, volendo ritornare in Italia, portò seco diligente disegno del Santo Sepolcro di Christo Signor nostro, e secondo quello, fece in Milano, edificare la Chiesa del medesimo nome di S. Sepolcro, stata poi concessa, dal glorioso S.Carlo, ad offitiare alli dotti, e Venerabili Sacerdoti, che Oblati di S. Sepolcro, si nominano: Tali furono gl'Antenati del sopr'accennato Marc'Antonio, il quale stantiando in Roma, con le sue ricchezze, attendeua, non solo ad esser Gran Benefattore de' Padri Capuccini, mà à souenire, anco, i poueri degl'Ospedali, consolandoli, con le dolci parole, piene di Carità, e con salubri rinfreschi, gli reficiaua. Quindi era accolto à guisa d'vn'altro Tobia, imperòche era dotato in oltre, d'vn'affabilità cõpitissima, con humile sentimento di se stesso, e di Christiana humiltà. Hor questo, essendosi incontrato insieme col P. Camillo, osseruò, che staua racapricciato, e come sopra pensiero, perloche, si diede à ricercarli la causa: Vedendo egli, che Dio benedetto, li porgeua occasione, di poter liberamente aprire il suo interno, con speranza certa, di ritrouare nell'amica prudenza, qualche sollieuo; Con ogni sincerità, gli scoperse l'inspiratione, che sentiua, di far sì, che si erigesse vna Congregatione di huomini pij, che senza mondano interesse, viuesse sempre obligata à seruire i poueri infermi degl'Ospedali, e precisamente aiutarli, nell'estrema agonia: Mà, che questo suo tentatiuo, incontraua, in quello di S. Giacomo, mille trauersie, e persecutioni, prendendo molti in mala parte, quanto, che egli solo bramaua, per la gloria di Dio, per far penitenza; e giouare a' Prossimi; e ciò esser causa, che fluttuaua l'animo suo, frà vn mare d'incerte perplessità, ancorche del continuo ne porgesse à Dio preghiere, per scoprire la Diuina volontà. Prese non poca edificatione, il Signor Cortesselli, nell'intender l'animo del P.Camillo, e come prattico delle cose del vero spirito, lodò non poco l'impresa, aggiungendo, che le auersità che soffriua, non doueuano, che causarli allegrezza, e coraggio, stante, che à suo tempo, non suol mancare il Cielo, di quei mezzi, che sono espedienti alle buone opere: Mà che ad ogni maniera, ciò non gli sembraua riuscibile à fondarsi in casa altrui: perche ogni nuoua maniera di viuere, non puole, che per sè apportare sospetti, e discorsi, secondo le passioni di chi osserua, & ostenta di zelare la quiete, e l'imperturbato dominio de' luoghi pij: doue, che ritirandosi in casa propria, con ogni libertà, senza causar in altri gelosia, ò emulatione, con qualunque compagno, di conforme volontà, si sarebbe possuto essercitare in essecutione d'instituto così cospicuo, & vtile all'anime de' Prossimi, ne maggiori pericoli; Agiunse, in oltre, che soprà ciò, haue-

rebbe

Digitized by Google

rebbe fatta, più ſenſata ponderatione, e che n'hauerebbe per lui fatta particolar oratione, acciò N. S. Iddio, ſi degnaſſe ſcoprire via più la ſua ſanta volontà. Accolſe, come che venuto dal Cielo il conſiglio di così ottimo Amico, & oltre hauerli reſe mille gratie, lo ſupplicò à continuare ſopra di lui, il fauore, che per ſua benignità, hauea eſibito. Nè andò guari, che ne ſentì vtile maggiore: poſcia che eſſendo l'altro giorno, tornato all'Oſpedale, per eſſercitarſi, nelle ſue ſolite carità, con gl'infermi; tirato in diſparte il P. Camillo, li preſe à dire, come tuttauia perſeueraua, nel ſentimento, eſſer eſpediente, che egli, & i ſuoi, ben affetti, ſi ritiraſſero dal ſoggiorno, nell'Oſpedale, per poterui à loro balia, venirui ad operare, ſecondo ſi prefigeſſero, con quel zelo viuo, è amore diſintereſſato, che da Dio, gli s'inſpiraſſe, e quanto, che non ſi poteſſe ciò practicare in vno, ſi potrebbe in altro luogo eſſeguire, così ſtendendo la carità ad ogni infermo, (ſoggiungendo, in oltre) che hauendo conferito il ſanto propoſito ſuo, co'l P. Franceſco Maria Tarugi, egli altreſi, concorreua nel medemo parere, e lodaua, oltre modo, queſta così Religioſa Impreſa, la quale ſarebbe, per riuſcir d'eſtremo giouamento, ne' calamitoſi frangenti, e ne' tempi, che Dio flagella il Mondo, per i peccati degl'Huomini, con le penurie, e con i peſtilentiali contagi: Abbracciò il P. Camillo queſti ricordi, come Oracoli, paleſatoli dal Cielo, è quaſi nuoui ſtimoli, ſeruirono, per far coraggioſamente andar auanti, chi da sè, già s'era posto in veloce carriera. Hauendo poi intieramente eſſeguito, i prudenti auiſi di queſti eroici Soggetti, tanto in Roma, riueriti, per bontà, e valore, nè v'era, chi non ammiraſſe, e non cercaſſe d'immitare il buon modo di viuere, del Signor Corteſelli; & il P. Tarugi, era quel Beniamino del P. S. Filippo, che non hauea equale, nell'eccellenza de' coſtumi, e ſembraua nuoua Tromba dello Spirito Santo, negl'eruditi, e pijſſimi diſcorſi, a ſegno, che come l'hebbe ad encomiare, il Cardinal Baronio, ſi doueua, Dux Verbi, appellare, onde giuſtamente, con applauſo Vniuerſale, venne poi promoſſo alla Sacra Porpora Cardinalitia, acciò con maeſtà più coſpicua, riſplendeſſe nel Candeliero di S. Chieſa, & in tal guiſa, queſti doi ottimi Hur, & Aron, ſi compiacquero, ſempre, in ogni occaſione, di ſoſtenere, le affatigate braccia, di queſto nuouo Moisè, mentre che, con il picciol drappello de' ſuoi ſeguaci, combatteua contro i nemici infernali, onde i poueri Agonizanti, riportaſſero ſalute, e vittoria, e giungeſſero alla Beata Patria del Cielo,

Si riſolue il Padre Noſtro Camillo, di fondare la Congregatione, fuori di S. Giacomo.

CAPO OTTAVO.

IN queſta guiſa eccitato, con tanti euidenti aiuti del Signore, il P. Camillo, fece riſolutione, di deſiſtere, dallo ſtantiare negl'Oſpedali, per poterui poi, con più quiete, e merito, eſſer frequente, al ſouenimento de' Poueri, e ciò communicando tuttauia con ſuoi Compagni, ſi venne à conoſcere eſpediente parimente, che per rendere il Capo dell'impreſa, di più credito, e plauſibile, per l'intento, eſſo doueſſe farſi, promouere al grado Sacerdotale: onde tutti lo pregorono, che quanto più ſpeditamente ciò far ſi poteſſe, egli s'ingegnaſſe, colla gratia di Dio, d'aſcenderui. Applicò quindi l'animo, a rinfreſcare la memoria, nella lingua latina, ripigliando così già fatto adulto, i tralaſciati libri di Grammatica, ne gli mancorono Sacerdoti Pij, che ne li dauano frequenti lettioni, mà per auacciare il profitto, non ſi tenne à roſſore, ſe bene ſi trouaua di aſpetto militare, e quaſi maturo d'età, di entrare humilmẽte, nelle Scole più baſſe, del famoſo Collegio Romano, che cõ tanto vtile vniuerſale,

Digitized by Google

sale, e retto da' Sapientissimi Padri della Compagnia di Giesù, & iui patiente,& intento, non guari andò, che fece sufficiente acquisto, dell'humane lettere, e della Teologia morale, e sè bene spesso,dall'argutia de' studenti secolari, era motteggiato; che tardo era entrato, à rendersi seguace di Pallade, non vi mancò,ad ogni modo, chi di quelli Venerabili Padri, che rispondendo, col sicuro presagio, lo difendesse, con dire, che presto si sarebbe spedito; acciò che poscia si accingesse à cose maggiori. Che non può fare vn'animo risoluto, & assistito dalla Diuina gratia! in pochi mesi, mutato in meglio,e vestito dell'habito clericale,venne promosso à gl'ordini minori: mà nell'atto di ascendere al Sudiaconato, gli si pose auanti l'intoppo,di douersi costituire il patrimonio, Capitale douuto, per lo sostentamento di chi deue essere Sacerdote: Io affliſse ciò alquanto, non però diffidaua punto, della Diuina prouidenza, che per sempre, esperimentò benigna, e pronta al suo bisogno;e perche di questa sua vrgenza, n'hebbe parola, col Signor Gio: Antonio Calui, suo amico, & egli raccontando tal fatto al suo Fratello Signor Fermo, questo Gentil'huomo pietoso, mosso dal Rè del Cielo, volendo esser à parte del merito, che col mezzo del Padre Camillo, si speraua, andò spontaneamente, senza esser ricercato, e donò ad esso il capitale, che costituì il Patrimonio necessario. Non è qui mestiere, contare qual si restasse, à tanto beneficio, poiche ne rese per sempre, infinite gratie à quel pio Caualiere, e maggiori à Dio benedetto, che con sì spedita facilità, gli hauea fatto conoscere esser tale la sua volontà, che si rendesse Sacerdote. Superata questa non picciola difficoltà, insorsero altre,per mancanza d'alcune autentiche fedi, mà sicome gli prediceua la fiducia, che nel Cielo hebbe, così auenne, che ben presto da amico si vedesse aiutato, coll'essersi supplito, con le douute scritture. Con somma humiltà dunque, & estremo giubilo dell'anima sua, nel tempo congruo, nell'anno 1584. conseguì il Sudiaconato, e poscia il Diaconato, e finalmente il Sacro Ordine Sacerdotale, per mano di Monsignor D. Tomaso Goulduello Inglese, della Religione Illustrissima de' Chierici Regolari, e Vescouo di S. Arsaph, detto Arstaphense; Prelato di zelo,e di Santa pietà, in procurar sempre la conuersione, alla Chiesa Catolica, degl'Eretici; e che all'hora in Roma, era Vicegerente del Signor Cardinal Giacomo Sauelli,Vicario del Papa.

Con quale spirito di diuotione, s'apparecchiasse à porgere à Dio, il suo primo Sacrificio, quanto dolente piangesse, à piedi del suo Padre Spirituale S. Filippo, e quanto, si mostrasse vogliosо, che tutti l'aiutassero à render gratie à Dio, e che concesso li fusse degnamente di ministrare sopra del Sacro Altare; lo pensi, chi sà quanto sia lo studio, che pongono i Serui del Signore, per operare perfettamente, secondo il cuore di Dio. Ritirato per molti giorni, s'occupò solo nelle mortificationi orando, e non potendosi satiare di confondersi, quanto, che più ne' suoi bassi sentimenti, vedeua moltiplicare, le Diuine mercedi. Così s'accinse ad offerire la sua prima messa, che cellebrò, nella diuota Chiesa, dedicata à Maria Santissima, sua Pretettrice, contigua à S. Giacomo, con allegrezza,& edificatione di tutti gl'Astanti, e conoscenti, per causa dell'attenta pietà, e lagrime, con cui offerì all'eterno Padre, l'Olocausto accettissimo del Redentore nostro, mà sopra tutti, ne giubilò il Benefattore vnico di lui, Signor Fermo Calui, che per le di lui mani, con altri fedeli, si comunicò, e non contento di quanto hauea operato à prò del Padre Camillo, & in oltre, anche il medesimo giorno, li fece dono, di pretioso Calice d'Argento, ricchi paramenti di varij colori Ecclesiastici, & altri vtensilij, cosa, che sicome causaua marauiglia in chi osseruaua, così confondeua il P. Camillo, che così bene era proueduto dalla Diuina assistenza: mà qui non vuole la douuta gratitudine, che si tralasci,vn poco di memoria dell'eccellenti qualità di così generoso Signore.

Elogio

Digitized by Google

Elogio del Signor Fermo Calui.

CAPO NONO.

CHE la famiglia Calui in Roma, fia antichiſſima, che vi godeſſe ſempre il poſto, non ſolo di potente, mà, che in oltre, ſi moſtraſſe feconda Madre di Virtuoſiſſimi Eroi, ſi notifica negl'autoreuoli faſti degl'andati ſecoli: Caio Licinio Caluo, contemporaneo, e competitore nell'eloquenza, coll'iſteſſo Marco Tulio, fù lodato da Saluſtio, da Catullo: e da Seneca, e queſti di più narra, che trouandoſi Vatinio accuſato, come reo, e temendo, maggiormente della ſua condanna, per hauer contro di ſe la facondia di Caluo, hebbe à dire. *Rogo vos Iudices, nàm ſi iſte diſertus eſt, ideo me damnari oportet?* e per accoſtarſi alli più proſſimi conſanguinei del Signor Fermo. Si narra dal Cardinal Baronio, e dal Padre Abram Bzouio, ne' loro Annali Eccleſiaſtici, ſotto l'anno 1353. che nel giorno della feſta dell'Euangeliſta S. Marco, in Roma, nella Baſilica, al detto Santo dedicata, dà Nicolò Calui, con ſuoi armati ſeguaci, fù poſto à sbaraglio, & in euidente pericolo della vita, Lucio Adamo, che iui ſi portaua, come Vicario del Pontefice Innocenzo Seſto, eſſendo Senatori, Giordano Vrſino, e Pietro Colonna.

In oltre, nell'anno poi 1378. nelli dotti Annali, ſi ſcriue, che ſeguita la morte di Papa Gregorio XI. e nel Conclaue, vniti i Cardinali, per la nuoua elettione, mentre il Popolo inſtaua, che gl'haueſſero conceſſo vn Papa Romano, ò almeno di Natione Italiano, acciò che via più ne ſeguiſſe di ſicuro, che la S. Sede, non ſarebbe traſferita in Francia, e in Auignone, poco n'andò, che dà quei Sacri Porporati, non cadeſſe l'elettione, del ſublime grado, in Martino Calui, ſogetto, non ſolo Nobile Romano, mà di molta ſapienza, e pietà ornato, teſtificando, nelle ſue Memorie, Alfonſo Monaco, Scrittore di quei tempi. *Dominus Martinus de Caluis, decretorum Doctor, Referendariuſquè Gregorij XI. Papæ, quia aberat, & erat forſan iuuenis ætate, non fuit in Conclaui ſupradicti Papæ, per Cardinales electus in Papam, ſicut in animo habebant, & pro ſummo damno Eccleſiæ fuit Vrbanus ſextus. &c.*

Indi à poco però, fù ſegnalato maggiormente Antonio Calui, che di Canonico di S. Pietro in Vaticano, eletto Veſcouo d'Imola, e poſcia di Todi, dal Pontefice Innocentio Settimo, fù promoſſo alla Sacra Porpora Vaticana, e creato Cardinale, del titolo Presbiterale di S. Praſſede. Nell'anno 1403. ottenne in oltre, ſenza ſua richieſta, anche l'Arcipretato di S. Pietro, teſtificando tutti gl'Autori, che non per riſpetto humano, ò per gratificare i Romani, per altro diſguſtati col Papa, e colla ſua Parentela Meglioràti, mà per dar il douuto premio alla virtù di lui, che tanto ſi adoprò in tor di mezzo, ogni relaſſatione, e licenza diſoluta, che ſi trouaſſe, nel Clero della Baſilica del Prencipe degl'Apoſtoli, deſtinato dal Papa, Viſitatore Apoſtolico, per confirmare ogni buon'eſſempio, in Roma, in quell'infelice tempo, che nella Chieſa di Dio, quel moſtruoſo Sciſma, il tutto conturbaua, e mediante, la di lui deſtrezza, e carità, non picciolo profitto, ſe ne vidde. Interuenne, poi, ne' Conclaui, quando, che fù eletto Papa, Angelo Corario, e detto Gregorio XII. e ſucceſſiuamente Pietro Filargio, detto Aleſandro Quinto, e Baldaſſar Coſſa, detto Giouanni XXIII. ancorche, nel ſecondo anno del Pontificato, di queſt'vltimo, piamente ſe ne paſſaſſe à vita migliore; e fù ſepolto, nella ſontuoſa Cappella, da lui arricchita, della ſua famiglia, nel Tempio Vaticano, hauendogli anco aſſignate, copioſe rendite, perche da' Sacerdoti, vi ſi cellebraſſero i Diuini miſteri. E ſe bene hora, à cauſa del nuouo Tempio, non più ſia in piede, con tuttociò, tuttauia, la grata memoria

moria di quell'Illustrissimo Capitolo, ogn'anno, celebra honoreuoli essequie à tanto Benefattore. De' Nepoti del detto Cardinale, si troua, che nell'anno 1560. Gregorio Calui, fù Canonico di S. Maria Maggiore; e gli succesſe in essere pur in quel Capitolo, numerato Francesco Calui; come apparisce nel, Catalogo delli detti, e riferiscono quelli, che han dato à luce, la Descrittione di quella fontuosa, e Venerabile Basilica; e tutti li sopradetti sempre sono chiamati Nobili Romani, del Rione de' Monti, de' quali fù degno Germe, il Signor Fermo nostro. Visse egli, molti anni, con somma concordia, con Gio: Antonio suo Fratello, mà essendo mancato à questa vita, per esser, non più in S. Pietro, luogo alla sepoltura de' Secolari, lo fece sepellire nella Chiesa famosa della Madonna del Popolo, e sopra della di lui Tomba, fece in marmo, stendere questo Epitaffio, come tuttauia si vede.

IOANNI ANTONIO CALVO, SVMMÆ ATQVE NOTISSIMÆ PIETATIS, INTEGRITATISQVE VIRO, QVI OBIIT VI. IDVS SEPTEMBRIS MDXC. ANNOS AGENS XLVIIII. FIRMVS FRATER, ET LVCRETIA IACOBINA VXOR MÆSTISSIMI POSVERVNT, SIBI POSTERIISQVE.

Essendoui pur impresse le antiche insegne della lor casa, cioè à dire, la fascia nel mezzo del campo, sopra da ambo i lati, due teste calue, e vn giglio nella sede d'honore.

Era stato dianzi pio il Signor Fermo, verso di Dio, & i poueri, mà restato senza il caro Germano, accrebbe il suo affetto in ogni diuotione; ne à causa, che egli hauesse aumentate le rendite, si diede al fasto, con accrescere il numero de' seruidori, e degl'agi, mà bensì alargò molto più la mano al sussidio de' Poueri, & à cooperare al decoro del Diuin culto; ne tampoco si diede à frequentare le Corti de' Prencipi, mà bensì quei luoghi, doue dar potesse aiuto al Prossimo Infermo, ouero carcerato: Quindi poi nacque l'amicitia sincera, frà esso, & il Padre Nostro Camillo, che sempre si andò aumentando, per così degna conformità di genio. Era veramente egli fermo, nel pratticare l'assioma del S. Apostolo, esser cosa più ricca, e beata, il conferir beneficij, che minima, mira hauere di riceuere il contragambio, *beatius est dare quam accipere*. Quindi rendendosi ogni giorno più generoso ne' suoi innati costumi, non solo donò quanto, che possedeua alla nostra all'hora nascente Congregatione, mà anche, per quanto gl'era permesso, dalla sua cagioneuole complessione, pur aggrauata dall'età, fece puro Olocausto di se stesso, ritirandosi à viuere solo à Dio, nel nostro pouero Chiostro, contentandosi in vna Cella angusta, di guadagnarsi, colla penitenza, il beato soggiorno del Cielo; Fenice benedetta, che volle rinouare le sue canutezze, nel rogo odoroso della Carità, per rendersi viè più abile alla Beata immortalità, caluo, & armonico Cigno, che volle i suoi vltimi accenti, più che soaui fussero all'orecchie del Rè Superno: mentre che del continuo, altro non diceua, ò pensaua, che accingersi tuttauia, alla frequenza de' Santissimi Sacramenti, & à desiderare, che ornati pretiosamente i Sacri Altari, destassero ne' riguardanti pietà più venerabile. Laonde impiegò più migliaia di scudi, in far fabricar ricche vesti Sacerdotali, d'oro tessute, e squisitamente ricamate, fece fondere grandi, e pesanti Croci d'Argento, dozine di Candelieri, Pissidi, varie, e Gestatorie, Acerre, & Incensieri, lampadi, & altri vasi, e Calici di puro Argento, da Eccellenti Artefici modellati, gettati, e ripoliti. E se bene anche in altre Chiese dianzi ciò fece, & offerse, ad ogni modo questo benignissimo Caualiere, volle più d'ogni altri, con queste nobili suppellettili, decorare la nostra Chiesa della Maddalena: e non persuadendosi d'hauer operato à sufficienza, che per il mantenimento de' lumi, e delle cose necessarie della nostra Chiesa, destinò in oltre, rendite perpetue, & alcune delle sue

le sue case, acciò che con i frutti, che se ne cauassero, tutte al mantenimento del Diuin culto, & in tal guisa, continuò à diuenir sempre più perfetto, che d'altro non parlaua, che delle cose del Cielo, e di quanto era d'vopo, per aumentare i meriti della sua salute, s'approssimò finalmente il tempo, nel quale, come sperar si deue, era per riceuere il premio di così buon'opre, e perciò intieramente consolato, e rassegnato in Dio, li rese l'Anima, munita da i Santissimi Sacramenti, esalandola felicemente, frà le braccia del nostro Camillo, ad i 16. d'Agosto 1612. d'età 84. ordinando, che sicome viuente, lungamente era dimorato frà i nostri, così il suo Cadauero, con altri, non si chiudesse in sepolcro, che con li medemi Religiosi. Gradisca per tanto, quell'Anima benedetta, questo picciol tributo, dalla nostra grata Memoria, e serua al altri, per notitia, & esempio, che dura pur tuttauia, la pietosa gentilezza de' Nobili Romani.

Viene eletto il P. Camillo Cappellano, e Residente, nella Chiesa della Madonna de' Miracoli.

CAPO DECIMO.

NON poteuano i Signori del Gouerno del luogo di S. Giacomo, che rallegrarsi di molto, mirando, che iui s'aumentaua la Carità, per causa del Maestro di Casa, il quale, non solo fedelmente, ministraua nel seruitio di quelli Poueri, mà anco nel Sacro Altare, offeriua quotidianamente à Dio Sacrificio, onde douendo dar la cura della Chiesa della Madonna de' Miracoli, che pur era di loro Iurisdittione, vi destinorono il P. Camillo, il quale accettò di buona voglia, e per felice auspicio, così degno impiego, persuadendosi, che così tuttauia più, la gran Madre di Dio, volesse scoprirsi maggiormente Protettrice delle sue Imprese; e nel mentre, che colà esattamente seruiua, andaua parimente pensando, al modo più dolce, e che men potesse causar disturbo, per licentiarsi dall'obligo, di seruire allo Spedale, risoluto, che ciò non faceua per tralasciare, mà estendere molto più, à giouamēto degl'Infermi, l'opra sua, e quella de' Cōpagni, sēpre fece reiterate instanze, che lo lasciassero, solo attendere alla cura della detta Chiesa, onde con difficoltà finalmente, ottenne licenza, di esseguire quel tanto, che ardentemente bramaua: Ne guari andò, che parimente, con destrezza si vnirono à viuere con esso lui, il mentionato P. Francesco, il F. Bernardino, & il F. Curtio; i quali, con due altri, fatti porre in habito clericale, dal P. Camillo, che da essi, come Capo, e Direttore, sempre fù riconosciuto, dir si può, che all'hora si desse vn primo contorno, & abozzamento al disegno, che si hebbe, di erigere la Congregatione nostra, e ciò succesſe l'anno di nostra salute 1584. Trasportorono iui i loro pochi arnesi, e frà i quali, vi venne annouerata, l'Imagine del Crocifisso Redentor nostro, che, con li suoi benigni accenti, e con le mani ausiliatrici, hauea, altre fiate, consolato, & animato il suo Seruo, il quale, se ben di forma assai machinoso, ad ogni modo, caramente sostenendolo, colle proprie braccia, il P. Camillo, per le publiche vie trasportò, con non poca edificatione, di quanti s'abbatterono à vedere vn tal fatto: non volle, che esserli Compagna la Croce, nel nuouo soggiorno, anciò sapesse, che anco in quell'angolo negletto, pur sarebbe stato dalle croci, e tribulationi fauorito, e visitato: poiche mentre di buon cuore, attendeuano tutti alle continue visite delle carceri, e degl'ospedali, e che per meritare in tali opere, in oltre viueuano in penuria di vitto, e male aggiati, nel resto; gli si destò contro fiera burasca. Era in quel tempo, de' Principali Presidenti di S. Giacomo, Monsignor Cusani, che fù poi cellebre, & ottimo

Cardinale,

Digitized by Google

Cardinale, accorgendoſi queſto, che per la ritirata da quel pio loco, del P. Camillo, s'erano parimente, abſentati gl'operarij migliori, e che difficile era, trouarne de ſomiglianti, moſſo da zelo, ſi fè chiamare auanti, il detto Padre, e ſe bene, per le ſue buone qualità, per altro li fuſſe aſſai caro, pure moſtrandoſi, non poco, nel ſembiante, turbato, per intimorirlo, e guadagnarlo al ſuo intento, gl'hebbe à dire, che non doueua eſſere ſolleuatore de' buoni ſeruenti di S. Giacomo, e che ben s'accorgeua, ch'egli era illuſo, e mal conſigliato, negl'attentati, che machinaua di voler erigere vna, non sò qual Congregatione di baie, e che aſſai meglio farebbe à deſiſtere, perche altrimente, con ſuo poco guſto, n'hauerebbe prouato rigoroſi riſentimenti; e ſenza ammettere ragioni, ò ſcuſe, lo licentiò, con ſdegno: ne contento di queſto, ne fece anco querela co'l Beato P. S. Filippo Neri, acciò che, come Confeſſore, e Padre Spirituale, di eſſo, lo mortificaſſe, e riduceſſe al bramato ſegno, onde tornaſſe ad eſſer, tuttauia, Maeſtro di Caſa. Fù da S. Filippo, efficacemente paſſato l'vffitio, mà l'humile Penitente, con viue lacrime, lo ſupplicaua à contentarſi, che poteſſe ſeguire, à pratticare, quanto, che tuttauia, era ſtimolato internamente, dalla carità del Cielo, poiche, così non pretendeua deſiſtere dal ſeruitio de' poueri, mà di radoppiarſi le fatiche, e conuocar Compagni, per più accorrere a' biſogni degl'infermi. Moſtrò di quietarſi il Santo, mà con tuttociò, per dar qualche ſodisfatione al Cuſani, e viè più prouare lo ſpirito, nella perſeueranza del P. Camillo, ſapendo quanto godeſſe l'anima di lui, nell'accuſarſi, appreſſo di così Santo Sacerdote, lo volle mortificare, aſſegnandoli per ſuo Confeſſore il P. Antonio Talpa, ſogetto anch'eſſo di gran Pietà, e virtù, che poi fù dal Santo, inuiato à Napoli, acciò che vi trapiantaſſe la profitteuole Congregatione dell'Oratorio, che poi iui, col titolo di Girolimini, hanno fatto auge così nobile, per vtile de' Popoli, e per la gloria di S. D. M. nel che pure vbbidì il P. Camillo, negando anco il proprio genio, e mortificandoſi in coſa così giuſta, è ſanta, per acquiſto di merito, ancorche non deſiſteſſe bene ſpeſſo, di chiedere, almeno, al ſuo Santo Padre, la benedittione bramata. A queſte aggitationi d'animo, e trà le continue fatiche, ſi aggiunſe, che ſtantiando il Seruo del Signore, in luogo non molto ſalubre, per la vicinanza del Fiume Teuere, che per lo più iui induce humidi vapori, e nebbie, onde ne ſeguì nel P. Camillo, e ne' ſuoi Compagni, infermità graui di perigliose febri: tanto più, che ſtando, come fuori di mano, erano penurioſi dell'opportune medicine, e conforti neceſſarij, di cibi giouenuoli, per lo che vennero aſtretti di mutar poſto, e ricourarſi appreſſo d'alcuni loro Amici, mediante la carità de quali, trouarono ſcampo, e doppo qualche tempo ricuperorono la primiera ſalute.

Mà conſiderando poſcia, che quella ſtanza, così vicina al Fiume, e troppo diſagiata l'hauerebbe mai ſempre, con gl'altri mantenuto mal'inſieme di ſalute corporale, & aſſai lungi da quelli poſti, doue penſaua di voler eſſer pronto al giouamento de' Proſſimi infermi, conſigliatoſi, mediante l'orationi, con Dio; ſentiſſi muouere, ad hauer per bene, di condurre à pigione vna caſa capace, nella quale poteſſe cõ i compagni, far ſoggiorno, e liberamente, ſenz'altra ſoggettione eſſercitar l'opere della Miſericordia; onde fece, per tanto, la locatione d'vna caſa, nella via, che volgarmente ſi dice, delle Boteghe oſcure, e per far, ciò con qualche auiamento, ben preſto lo prouidde il Rè del Cielo, di due honorati Huomini, che ſi moſtrorono pronti à pagar per ciò, la douuta rata pattuita. Furono queſti, Pompeo Baratelli, e Mauritio, Scudiero Apoſtolico, il quale talmente s'acceſe di riſoluta volontà, di giouare all'opera imbrandita, che indi à nõ molto, caduto infermo, e diligentemente ſeruito da' Noſtri, per queſto, e per l'amicitia, che col F. Bernardino, di molti anni, hauea, riduttoſi all'vltimo di ſua vita, laſciò a' noſtri Fratelli, quanto, che poſſedeua, che ſe bene non era gran valſente, fù ad ogni modo, di mirabile aiuto à quel debole princi-

pio,

Digitized by Google

pio, onde con animo più quieto, potesse attendere all'instituto, e perche, nel medesimo tempo, seguì la partenza da Roma, del P. Talpa, per la causa di sopra accennata, e per esser più pronti al seruitio de' Poueri, senza andar molto lungi dalla sua habitatione il P. Nostro, con i suoi seguaci, con buona gratia del P. S. Filippo, cominciò à frequẽtare, & à far le sue diuotioni nel sontuoso Tempio del Giesù, elegendosi da essi per Padre spirituale il P. Ottauiano Capelli, ottimo Sacerdote della Compagnia di Giesù: & insieme, con tal' occasione fù conosciuto, e sempre fauorito da altri di quei preclarissimi Padri, da' quali sempre hebbe à riceuere auisi, & aiuti per maggiormente auanzarsi nella vita spirituale. E mentre, che così felicemente proseguiuano hebbe il P. Camillo dal Signor nuouo lume, per amplificare l'abbracciato instituto. S'era cominciato à publicare per Roma, come quel picciolo drappello, era d'huomini mortificati, che haueuano dedicati se stessi, all'intiero seruitio de' poueri infermi degli spedali, e che iui frà l'altre buone opere, con indicibile Carità assisteuano al giouamento degl'Agonizanti, e da tal Fama, seguì, che molti delle case priuate, cominciorno à far instanza al P. Camillo, di compartire, in parte, simile opera di carità, parimente alli loro graui amalati, mentre che eguale era il bisogno, & il pericolo. Stante, che per diuersi riguardi d'interesse de' Parenti, ò per non isbigottire i loro infermi, troppo si trascura, il giouare alle anime, e non si dispongono à sensata penitenza, & à munirsi, con gl'aiuti de' Santissimi Sacramenti. Non seppe dar ripulsa il nostro Padre, à tali giuste richieste, come quelle, che bene andauano in traccia de' suoi principali sentimenti: Laonde esso, & i Suoi, s'accinsero con ogni pietà, a cultiuare, & à raccorre, messi così gradite à Dio Signor Nostro, e con tal occasione, vennero poi dal Popolo, chiamati Ministri degl'Infermi, significato, che in antica lingua, porta seco il nome istesso di Camillo, anzi, che conforme si riferisce dagl'Historici, lo stesso buon Furio Camillo, hebbe pur sempre cura degl'Infermi, & in tempo di peste, seruendo alla Patria, spese la propria Vita.



Digitized by Google

LIRRO SECONDO.

Termina piamente la vita il F. Bernardino de' primi Compagni del noſtro Padre Camillo.

CAPO PRIMO.

MEntre, che in queſta guiſa, con ſanta vnione, quelli noſtri primi Religioſi, s'occupauano ad vtile dell'anime; auenne, che il F. Bernardino, ſoprafatto dalle fatiche, che generoſamente, ſenza riguardo, incontraua, cadeſſe infermo, e che in pochi giorni, ſe ne moriſſe. Accidente oltre modo funeſto, e che aſſai affliſſe il noſtro Padre, à cauſa, che ſi vide rapire vn così fedele, & ottimo Compagno, che laſciò di sè deſiderio immenſo, in riguardo di quanto vtile, e decoro ſarebbe ſtato, ſe foſſe reſtato ſeruito Dio benedetto, di laſciarlo più tempo in queſta Vita.

Imperò, che fù egli dotato di virtù così rara, che da quanti era conoſciuto, e praticato, fù ſempre in ſtima di vero, & humile Seruo del Signore. Nacque in Abdera di Grecia, il ben inclinato Protagora, e come Giouine ben diſpoſto, mà pouero di conditione, per ſoſtener la ſua vita, s'era applicato à portar per la Terra natiua, le legna da venderſi: e ciò faceua con tale attillata ſimetria, che i faſci più ben aſſettati, non ſi poteuano deſiderare, e con legiadria tale, attendeua alla ſua fatica, che à caſo veduto dal Serio Filoſofo Democrito, lo fece arreſtare, e depoſta la ſarcina, interrogò chi haueſſe compoſto quel faſcio, & affermando d'eſſer egli ſtato, facendolo diſfare, gl'ordinò poi, che di bel nuouo, lo riponeſſe inſieme, nel che vbbidito, quella congerie, aſſai meglio ne diuenne, all'hor, come ſcriue Aulo Gelio, gli diſſe Democrito. *Mi Adoleſcens, cum Ingenium, benefaciendi habeas ſunt maiora, melioraquè, quæ facere mecum poſſis abduxitquè eum ſtatim, ſecumquè habuit, & ſumptum miniſtrauit, & Philoſophiam docuit, & eum fecit, quantus poſtea fuit.*

Così ſi era Bernardino condotto à Roma, ſproueduto di denari, e di ogni altro vtile ricapito, ſe non quanto dalla Diuina Prouidenza, gli ſi hebbe à ſomminiſtrare per lo neceſſario Viatico, pche iui, come pouero, che per natural genio odiaua l'otio, ſi aſſettò nell'abbietto eſſercitio, di portar legne, viuendo, con l'eſatto timor di Dio, di quel minuto guadagno; e quaſi vn nuouo Iſach; con quella ſarcina ſeguiua, quotidianamente à ſacrificar ſe ſteſſo, colle continue orationi, e penitenze, à ſegno, che in vece di darſi la notte al ripoſo, per lo più s'occupaua, in meditar attento i diuini Miſteri; & in affligerſi, con aſpre diſcipline: onde quell'Incendio Celeſte, che ſe gl'era in petto acceſo, cominciò ben preſto à dar fuori, & ad eſſere eſca, che gl'altri pur ſentiſſero il calore, per inalzarſi al ſeruitio del Cielo: & anco trouandoſi ſecolare, con deſtrezza ſapeua inſinuarſi, parlando con i compagni, a perſuadergli, che s'aſteneſſero dall'offendere l'anime proprie, con il non vbbidire a' Diuini precetti, gli illuminaua, à mirare il fine, per il quale ſiamo ſtati creati, e redenti dalla Diuina Pietà, e che perciò per non eſſere ingrati, dobbiamo far penitenza, e darci alla frequenza de' Santiſſimi Sacramenti; e tanto non ſolo colle parole, mà con l'eſempio, gl'eccitaua à praticare. L'humiltà, e ſofferenza ſua, era ſegnalata, e maltrattato, alle volte, con equanimità ineſplicabile ſoffriua ogn'ingiuria coſtante. Intento vna fiata alle ſue facende, inauedutamente venne ad vrtare vn faſtoſo Corteggiano, che ſenza ſodisfarſi della ſcuſa, gl'auentò per vendetta, vn graue ſchiaffo, e ciò eſſeguito,

fremen-

fremendo, in oltre, se n'andaua. All'hora Bernardino, deposto il suo peso, si diede à seguitarlo, e mentre gl'astanti si fanno, per auentura, à credere, che egli vada per risentirsi dell'ingiuria riceuuta, tutto mansueto, e come vbbidiente alli precetti Euãgelici, à quello si prostrò humilmente auanti, di bel nuouo, chiedendoli perdono, per hauerli data occasione di turbarsi, agiungendo, che se non era sodisfatto della prima percossa, datagli in vna guancia, che per amor di Dio, l'adoppiasse nell'altra. Questo atto così perfetto, non meno causò confusione nell'Offensore, che negl'altri, edificatione, e pietà.

Ne guari andò, che Bernardino, per essercitarsi nella carità, entrando nello Spedale di S. Giacomo, e mirando, con qual finezza, dal Padre Camillo, erano seruiti quegl'Incurabili; dal medesimo fù inuitato, ad esserli Compagno, & in questa guisa, ogni giorno più, andò affinandosi nella filosofia Christiana, e vi si auanzò à tal segno, che nelle orationi, e meditationi, era bene spesso, introdotto alli godimenti de' Diuini misterij: ancorche come semplice, che era, fosse non poco tentato dal nemico infernale di Fede, non potendo capire quell'immenso della Diuina Trinità: Mà finalmente à costo di lagrime, & assidue penitenze, e digiuni, si guadagnò mercede, che squarciato il velo, che se gl'era posto auanti degl'occhi dell'anima, vide visione tale, che lo colmò d'estrema consolatione, & imperturbata quiete; aprendoseli l'intelligenza, come di mirare l'Eterno Padre, che col suo fecondissimo essere onnipotente, se ne staua generando l'Increato suo Verbo, e con esso amandosi, fanno, che mai sempre, ne proceda quello Spirito, che con essi loro, pur regna ab eterno; & à ciò vagheggiare, talmente venne introdotto, che perciò, non solo ne rese continue gratie, al Datore vnico d'ogni bene: mà abborrendo, poi sempre; ogni cosa caduca, ad altro non aspiraua, che à seruire, & à fruire le vere delitie del suo Signore, che per carità, sola, quando che gli agradì, volle communicare la sua Bontà alle Creature, e dal niente, cauando l'ampiezza de' Cieli, e quanto hà l'essere, in questo basso Mondo, il tutto ornando, con tanta pretiosa varietà di Tesori: mà in oltre, colà sù, e di stelle, d'intelligenze Angeliche, e quà giù gl'huomini v'hebbe à formare, acciò con mente, & intelligenza immortale, lo glorificassero, come abili à capire la grandezza, e perfettione delle sue opere. Tanto è molto più fù aperto all'humile Bernardino; quindi poi ne seguì, che auampando tutto di perfetta Carità, con lingua di fuoco, ciascheduno esortaua ad amare vn Dio così benefico, e poderoso; L'opere, che egli faceua in prò degl'infermi, erano assidue, e segnalate, dal suo continuamente, star con la mente fissa nelle cose Celesti, non fù gran cosa, che nel terso Specchio della Diuina Sapienza, sembrasse poi, che vedesse le cose, che erano per seguire. Ciascheduna volta che gl'accadeua passar vicino al sontuoso, & antico Panteon, hoggi dedicato, in meglior vso, alla gran Regina, e Santi Martiri del Cielo, egli anco, entraua, ò passãdo, veneraua l'Idea della Penitenza, S. Maria Maddalena, nella sua Chiesa, iui prossima, à sì gran Santa dedicata. Dicendo risolutamente al suo Compagno, entriamo in questa Chiesa, perche mi detta lo Spirito del Signore, che vi veranno à risedere i nostri Religiosi, è ciò più volte succesSe, in tempo, che non vi era principio di speranza, non essendo per anco, confermata la Congregatione, e se bene preuenuto dalla morte, egli ciò non vide; ad ogni modo quando seguì il caso, non pochi, de' nostri, ricordandosi di questa predittione, via più riueriuano, la pia memoria di così buon Fratello: A questo pur hauendo fatto confidente ricorso il Venerabile Padre Ridolfo Aquauiua della Compagnia di Giesù, acciòche p lui facesse oratione, ad impetrarli più facilmẽte da suoi Superiori, la licenza di potersi condurre per la conuersione degl'Infedeli, nell'Indie; cosa, che con molte istanze, non haueua fin all'hora, potuto ottenere: doppo che il F. Bernardino, hebbe sopra ciò, fatte molte orationi, quasi che illuminato dal Diuino Ora-

colo, l'assicurò, nella risposta, che stesse pure, con l'animo lieto, perche guari non passarebbe, che ei era per esser consolato, e che la di lui missione, sarebbe per gloria di S. D. M. e di S. Chiesa, e che non sarebbe, doppo molti stenti, mancata l'eterna aureola alla sua nobile confessione; il che, conforme è noto, dall'esito poi fù in tutto, e per tutto comprouato. Poche cose si cominciauano dal P. nostro Camillo, che con esso lui, confidentemente, non l'hauesse, auanti, consultate; & al vero dire, non rinueniua giamai Compagno, di più esatta fedeltà, & attento esecutore de' suoi desiderij, nelle fatiche più pronto, & indefesso; nelle tribulationi più forte; e che l'animasse à confidare saldamente, nella prouidenza Diuina. Cosi durò, e spese la sua vita, che gli auenne perdere, non molto carico d'anni, mà ben sì, arricchito di sante operationi: perche, caduto in mortale languore, conoscendo, che gli si intimaua la partenza da questo mondano esilio, si fece munire de' Santissimi Sacramenti, e con tali atti di contritione, & amore, verso del Signore Dio, si dispose alla morte, che felicemente seguì à i 16. d'Agosto l'anno 1585. & era solito dire, il nostro Padre, che teneua per certo, l'anima del F. Bernardino, stante la sua vera carità, si trouasse appresso Dio, in loco assai sublime; onde con lagrime copiose, hebbe molto tempo à piangere la perdita di così caro Fratello, e perche quando ciò auenne, i nostri non haueuano Chiesa veruna, fù tale il concetto, che della bontà di questo Fratello, haueuano gli stessi Padri della Compagnia, che si compiacquero d'honorare il di lui cadauero, collocandolo nella loro sepoltura istessa degl'Angeli, nel Tempio del Giesù; fù questo il primo, che entrasse de' nostri à seguitar il P. Camillo, & il primo, che vi morisse. Et in somma fù tale, che beato sarà quel Ministro degl'Infermi, che immitarà le opere singulari di così fedele Seruo del Signore.

Il P. Camillo, applica à procurare, che la sua Congregatione, sia approuata dal Pontefice.

CAPO SECONDO.

VIueua non poco contento il P. nostro, in vedere, che al desiderio suo, di giouare alla salute del Prossimo, arrideua il successo dell'opera, per sè communemente accetta, & applaudita: con tutto ciò ragioneuolmente, gl'incominciò à pungere lo stimolo, e scrupolo; di non esser lodeuole, anzi pericoloso, che così viuessero huomini pij adunati, senza la benedittione, & autorità del Vicario di Dio: massime, che ciò si era tentato di fare, nella Città, capo della Chiesa Vniuersale, là doue per questo intento, del continuo, ne porgeua à S. D. M. le suppliche, e ne faceua dalli suoi, pur far oratione: stante, che quindi se ne sperauа, la duratione dell'Instituto, mà perche trouandosi mai sempre intento, per altro tutto impiegato, nell'attuale seruitio de' poueri, e degl'infermi, non haueua hauuto campo d'introdursi, ad hauer domestichezza, & in ossequiare verun Principe, nè Cardinale, col mezzo de' quali, si potesse speditamente ciò facilitare: pure quella fiducia, che nel Cielo, sempre teneua, gl'arrise, e non lo defraudò punto in questa emergenza, poscia che abbattendosi, vn giorno, così à caso, ad osseruare, che il Cardinal Vincenzo Lauro, (che era ordinariamente chiamato dalla sua Chiesa Vescouale, del Mondoui (compliua sulla porta del suo Palazzo, conforme è costume del Sacro Collegio, con vn'altro Cardinale, che l'haueua visitato; sembrandogli quel Signore, tutto benigno, & affabile, si sentì inspirato da Dio, à farsi auanti, e scoprirli la sua brama, laonde, senz'altro mezzo, tutto modesto, e supplicheuole, li prese à dire, Scusi V. S. Illustrissima, se con troppa prontezza, e senza merito, io presumo di far ricorso all'in-

all'innata ſua benignità, acciòche ſi degni fauorire la mia ragioneuole neceſſità; l'Altiſſimo Dio, che muoue le lingue più rozze, & accende i cuori più aghiacciati, mi ſpinge à ſupplicarla, che mi vogli eſſere Protettore, appreſſo del N. S. Padre, Siſto Quinto, à degnarſi d'approuare vn'inſtituto, con alcuni Compagni, abbracciato da me, di ſeruire perpetuamente, ſenza veruna mercede, mà ſolo per piacere à Dio, i poueri Infermi degli Spedali, anche negl'vltimi biſogni dell'agonia, & in ciò eſtender in oltre la noſtra opera, alli Proſſimi delle caſe priuate, in qualſiuoglia periglioſa malatia, ſenza temer pericolo, per guadagnar le anime, ricomperate, col pretioſo Sangue del noſtro Signore, per le viſcere di cui, ſupplico V. S. Illuſtriſſima, à cooperare allo ſtabilimento di vna impreſa, che tutta è indrizzata alla maggior gloria del Rè del Cielo. Ne la pietà di lei, reſtarà ſenza gran premio, ſe eſtende ſopra di me la mano del ſuo efficace aiuto. Con i termini ſoliti della ſua corteſia, ſtette ad vdirlo il Cardinale, dando in oltre ſegno di gradir la propoſta, da lui aſſai lodata; ma come quello, che era ſopra ogn'altro prattico degl'affari del Mondo, e che in tutte le coſe caminaua col paſſo d'vna grauiſſima prudenza, ſolo aggiunſe, che l'hauerebbe compiaciuto, mà, che prima d'impiegare le ſue interceſſioni, appreſſo del Papa, hauerebbe caro, che faceſſe dar contezza di sè, à lui, da vn qualche conoſciuto, & honorato Caualiere, ò graue Perſonaggio; interrogandolo ſe da veruno fuſſe egli di queſti tali conoſciuto, riſpoſe il P. Camillo, che era antico Penitente del P. Filippo Nerio, e che di sè, anche haueua piena contezza, il Signor Virgilio Creſcentio; baſta vno di queſti agiunſe il Cardinale, e poi mi porti il memoriale, che procurarò quanto ſarà eſpediente: così reſe le gratie douute; e baciata la ſacra veſte, tutto conſolato, ſe ne partì il P. noſtro. Seguendo poi l'abboccamento del Signor Creſcentio e del Signor Cardinal Mondoui, fù da quel celebre, & ottimo Caualiere intieramente informato della bontà ſingulare, e dello ſtudio, che il P. Camillo poneua, nell'accennata carità di ſeruire i poueri più derelitti delle carceri, degli ſpedali, e delle caſe de' Cittadini, e ciò ſempre, ſenz'ombra d'intereſſe, mà per ſolo guadagnarne merito appreſſo del Signor Dio, e di tal tempra hauerlo oſſeruato molti anni, poiche, con l'occaſione d'eſſer ſpeſſo dal P. Filippo inſieme, n'haueua piena contezza; da queſta notitia nacque, così diſponendo Dio benedetto, in quel pio Prencipe di S. Chieſa, vn amore, e genio, così veemente, verſo del P. Camillo, che ſempre poi, fin alla morte, gli ſi andò più aumentando, fattaſi per tanto poi, da quello dar la ſupplica, ſecondo il ſuo deſiderio, con ogni efficacia, la rapreſentò al Papa, con ragualgliarlo de i meriti per sè dell'opera, e la ſenſata integrità, e buon eſempio dell'Inſtitutore: là onde il Papa, che ſopra ogn'altro Cardinale, faceua ſtima del valore del Cardinal Mondouì, compiacendoſi anche, della notitia datagli d'opra così viua di carità, che ne' giorni del ſuo Pontificato, cominciaua à fiorire; rimeſſe la ſupplica alla Sacra Congregatione ſopra gl'affari de' Veſcoui, e negotij de' Regolari, acciò che conſultaſſe, in qual forma ſi douеſſe approuare queſto nuouo modo di viuere, che ſe ben differente da gl'altri Religioſi, pure ſperauaſi, che non fuſſe, che per riuſcire gioueuole al Proſſimo, e ſecondo il cuore di Dio: e conforme ſuole accadere, propoſta, che fù l'inchieſta della ſupplica, ancorche, vi fuſſe varietà di pareri; tuttauia, per gratia del Signore, dalla maggior parte, fù eſpediente giudicata l'approuatione della S. Sede Apoſtolica, à commune giouamento de' poueri infermi: & ancorche da ogn'altro Eccleſiaſtico, ſi poſſino pratticare queſti eſſercitij: con tutto ciò, che vi ſijno deſtinati, per i più derelitti, huomini, che ſenza intereſſe, con ogni carità vi aſſiſtano, viene ad aſſicurarſi d'auantaggio, la loro ſalute: poiche al ſoccorſo de li ben Aggiati, e Potenti, non mancano domeſtici, e i Sacerdoti, e Parenti, che copioſamente ſeruono, mà nelle vili caſe de' mendichi, non così è facile, che vi pongano il piede; laonde dal Signor Cardinal Nicolò Peluè,

volgar-

volgarmente detto il Cardinal Sans, che in quel tempo era capo di quella S. Congregatione, fù riferito al Papa, il benigno laudo dato da quella, fù con gradimento della Santità sua inteso, e come, che cosa, parimente di suo moto, e genio, con suo breue Apostolico, si compiacque approuare la vocatione del P. Camillo, e de' suoi Compagni; essendo quello spedito, il giorno decimosesto di Marzo, l'anno del Signore 1586. e primo del suo glorioso Ponteficato: concedendoli, in ristretto, legitima facoltà di congregare à viuere; insieme, con esso lui Huomini Pij, che con voti semplici di Pouertà; Castità, & Vbbidienza, e di continuo ministerio gioueuole, per amor di Dio; seruissero i poueri infermi, secondo quella forma, che da essi si stabilisse, per Gloria del Signore, concedendosegli in oltre, che per la Città, potessero chiedere elemosine, e che il Superiore, che trà essi si elegesse, douesse durare lo spatio di trè anni, come più ampiamente si può vedere, in detto breue.

Non è facile à dirsi, con quanto giubilo spirituale, fusse riceuuta dal picciolo drappello, questa prima gratia, dal Vicario di Christo, onde, come che grati, tanto più si stabilirno, nel buon proposito, di auanzarsi nella perfettione Christiana.

Viene eletto il P. Camillo Superiore.

CAPO TERZO.

NON andò molto, che, doppo di questo successo, cioè à dire, il giorno ventesimo d'Aprile, dell'anno predetto, vnanimi, & ad vna voce da quelli della Congregatione, fù eletto Superiore il P. Camillo canonicamente, come quello, che anche era sempre stato loro Capo, e primo direttore à tutti gl'altri, nell'opra pia, che si era prefissa. Faceua solo resistenza humilmente l'eletto, confessandosi sinceramente insufficiente, à tale carica, amplificando il suo poco sapere, & i rozzi suoi costumi, inchinati, come egli diceua, alla seuerità, e poco discreti, doue che à chi è capo, e Padre degl'altri, si richiede tenerezza di carità, e viscere pietose, per compatire, e solleuare chi vacilla, e cade; mà questi pretesti, e scuse, non furono ammesse, come quelle, che ben sapeuano venire dalla sua solita humiltà, onde all'atto canonico, agiunsero i prieghi, e le lagrime, facendogli instanza, che non volesse, hoggi mai, più resistere à quanto, con l'aura dello Spirito Santo, s'era operato, e che si compiacesse accettare per sudditi, quelli, che haueua come figliuoli partorito al seruitio di Dio, e che se per dianzi l'haueuano spontaneamente sempre seguito, come guida dell'instituto, era ben douere, che con più autoreuole facoltà, ciò proseguisse, là doue non potendo più resistere à tante istanze, e pensando esser ciò la Diuina Volontà, acconsentì di porre le spalle sotto del graue peso del gouerno, protestandosi, che non si sarebbe però già mai dimenticato, che come il minimo, frà essi, ne' meriti si conosceua, così sarebbe pur continuato, ad essergli Seruo, e Fratello, & al certo, che doue non vi fù lo scemamento del totale decoro, ò il pericolo dell'offesa di Dio, egli non si diuersificò già mai, da qualsisia suddito, nelle fatiche, e ne' ministeri più vili di casa, e di seruitio del Proffimo, e per dar à vedere, che in effetto era per porre quanto diceua, volse esser egli il primo, che con il Padre Rugiero, pur Sacerdote, con le sacche sulle spalle, andasse per Roma, di porta in porta, chiedendo qualche elemosina di Pane, per amor di Dio: ancorche così caminando in nuouo habito, fussero in ludibrio alla Plebe, e tornassero à casa, assai più carichi di scherni, che di pane. E mentre quotidianamente in tal guisa, s'andaua accrescendo in numero la Congregatione, si venne colla gratia del Signore, ad acquistare l'affetto di non pochi Prelati, e Prencipi. Mà sopra tutti continuò sempre benigna-

nignamente, il Cardinale Mondouì, che ne pur con la morte, volle desistere à beneficarci, come si andarà dicendo. Ancorche di questa tempra, pur si mostrasse il Cardinal, che all'hora si chiamaua Sans, dal suo primo Arciuescouado, benche subintrasse poscia in Francia, all'altro primate di Rens, doppo la morte del Cardinal di Ghisa: perche si dilettò quel Signore talmente, della schiettezza, e buon homagine del Padre nostro, che ogni volta, che gli si porgeua occasione, godeua di trattar seco alla lunga, delle cose spirituali del Cielo, e dell'amor verso di Dio, e del Prossimo, bisognoso. Et à tal segno, si compiaceua in ciò, che non solo del Padre Camillo, fauellaua, con molta lode assieme con, gl'altri suoi Eguali, mà l'encomiò à tal segno, parlandone con Papa Sisto, che Sua Beatitudine, diede mostra, che hauerebbe gradito di conoscerlo. Là doue il Cardinale, impose al Padre nostro, che si conducesse al Palazzo Apostolico, che all'hora opportuna; gli hauerebbe fatta dare audienza dal Papa, Vbbidì il Seruo del Signore, & introdotto dà Monsignor Cassano, si prostrò humilmente, à piedi del Sommo Pontefice; disse esser egli Camillo, quel vile instromento, del quale s'era seruito Dio benedetto, per fare adunare la Congregatione de' Ministri degl'Infermi, poco dianzi, approuata dalla Santità Sua, acciò che s'essercitasse notte, e dì, nell'esser di giouamento a' prossimi, con l'opere di misericordia corporali, e spirituali, e che sicome egli, e gl'altri suoi Compagni, erano veri figli di S. Chiesa, e così volendo perseuerare, con la gratia del Cielo, sin alla morte: perciò supplicauano Sua Beatitudine, à degnarsi di riceuergli sotto del manto della sua sourana Autorità. Acciò che vn'opra, che per sè hà sortito principio così debole, mediante l'Apostolica benedittione, hauesse ingrandimento di forze, per resistere ad ogni nemico incontro. Con ogni benignità stette ad ascoltare il Papa, e rispose, che volentieri l'haueua veduto, e che doue conoscesse, che gli hauesse à conceder gratie, egli non mancasse di rapresentare, che l'hauerebbe compiaciuto, e che nelle sue orationi, hauesse con i suoi, à memoria i bisogni di S. Chiesa, Animato da così paterna essibitione il nostro Padre, s'auanzò à dire: sogliono, Beatiss. Padre, i Padroni, per lo più contrasegnare i loro schiaui, acciò sia noto, à cui deuono apprestare perpetuo seruaggio; in somigliante guisa, bramarei, che dalla Santità sua, ci fusse permesso, che in petto, noi tutti potessimo porre vn segno di Croce, acciò che ci fusse marca, non solo di mortificatione, mà nota, che ci dichiarasse per sempre, Serui de' poueri di Giesù Christo Redentore nostro, nè d'altra materia da me si bramarebbe il detto segno, che di ruido panno, e di colore modesto; non sembrò al Papa, che ragioneuole la richiesta, e accettandone il memoriale, quale rimettendo alla Sacra Congregatione, diede intentione di fauoreuole effetto; come per appunto seguì, essendosi spedito altro Breue Apostolico, sotto la data delli 26. di Giugno 1586. nel quale si concede facultà al Padre nostro Fondatore, e per sempre à tutti i suoi Figlioli, e Seguaci, di potersi affibiare nel petto del lato destro, vn segno di Croce, di panno leonato, ò taneto, che si dica, acciò che sicome sono distinti nell'instituto degl'altri Chierici Regolari, così hauessero sull'habito vn segno, che additasse il ministerio à cui sono obligati. Laonde nella solennità del glorioso Prencipe degl'Apostoli se ne insignirono, & à gran ragione, in vero, che se S. Pietro, sopra della Croce, fece di sè olocausto à Dio; & il medesimo San Paolo, oltre alle cicatrici, sempre per tutto portaua la mortificatione della Croce di Christo, per essere mezza no alla salute delle Genti, ci vollero insegnare; che in somigliante guisa, dobbiamo offerire à Dio benedetto, l'istesse vite, per cooperare alla salute di tutti i Prossimi: & in oltre la S. Croce, così ci viene à seruire per vsbergo, e scudo, per ripararci da colpi ostili delli demonij, che si sono così dichiarati, contrarij à quelli, che ad altro non hanno la loro mira, che à rapirli quelle prede, che tanto tempo insidiorono, per condurli con esso loro, à penare in eterno, lungi dà

Dio.

Digitized by Google

Dio. Ne guari andò, che il Rè del Cielo, volle far paleſe, che quanto s'era operato, era di ſuo ſeruitio: imperoche, eſſendo poco doppo ſtato inuiato da Spagna, vna Religioſa Perſona, nominata Don Giouanni Adamo, alla Corte di Roma, acciò che procuraſſe dalla S. Sede, la confermatione d'vna nouella adunanza d'Huomini, altreſi, che ſi haueua prefiſſo, di giouare a gl'Infermi, ancorche in modo aſſai vario dal noſtro, con il titolo della Congregatione del Vragon: mà auenne, che mentre queſti incontra molte difficoltà, al ſuo deſiderio; hauendo per reſpoſta, che già poco auanti s'era dal Papa confermata quella de' Miniſtri degl'Infermi; e che ſi poteuano vnire con quella, nella formola del viuere. quando eccoti, che mentre quel Religioſo ſe ne ſtà così irreſoluto, e perpleſſo, gl'auenne coſa, oltre modo prodigioſa, haueua egli ſeco, portata da Spagna, vna candida Croce, compoſta ad vna certa guiſa, che eſſo, & i ſuoi Compagni, voleuano alzare per diuiſa, ſe la vidde in vn ſubbito mutar in color foſco, e leonato, conforme à quella, che à noi era ſtata conceſſa: onde penſando à queſto ſucceſſo; che non poco lo commoſſe à marauiglia, giudicò eſſer volontà di Dio, che egli anche s'aſcriueſſe alla noſtra militia, perloche preſentatoſi al noſtro Padre Fondatore, e narrato quanto, che gl'era auenuto, lo pregò, che li voleſſe concedere l'habito Religioſo, & à riceuerlo per Figlio; e conſolato nella domanda, fù veramente poi, ſempre tale frà noi, eſſendo viſſuto, e morto, vero, & oſſeruante Miniſtro degl'Infermi, e zelantiſſimo della ſalute de' Proſſimi: e bene ſpeſſo, raccontaua queſta ſtrana guiſa della ſua Vocatione, tirato così dal Cielo in Italia, acciò che ſi ſtabiliſſe, in quel modo di vita, col cui mezzo, douеua ſaluarſi,

Il P. Camillo, ottenuta la Chieſa della Maddalena, iui appreſſo, và co' ſuoi à ſtantiare.

CAPO QVARTO.

MEntre, che ſi andaua aumentando il numero degl'operarij; e che per eſſerſi notificato l'inſtituto noſtro, erano chiamati per tutti gli angoli della Città di Roma, acciò, che giouaſſero à gl'Infermi, non ſolo venne à riuſcire anguſta la Caſa, doue habbitauano, mà non poco ancora incommoda, per accorrere, doue richiedeua il biſogno: e particolarmente, per non hauer contigua Chieſa veruna, doue poteſſero far le loro orationi, e frequentare i Santiſſimi Sacramenti, e douer perciò andar altroue, cauſaua allungamento di tempo, che deſiderauano ſpendere per l'intento, à cui ſolo haueuano la mira: la doue facendoui il Padre noſtro, ſeria rifleſſione, e participata la ſua anſietà a' Compagni, li priegò à far ricorſo à Dio noſtro Signore, acciò che ſoccorreſſe, con opportuno rimedio: poiche deſideraua egli, ritrouare vn Sito, che ſenza dar ad altri noia, fuſſe ageuole, ad accorrere facilmente per tutto; e che non tiraſſe ſeco ſpeſa graue: e mentre che, in ciò poneua ogni ſuo ſtudio, s'abbattè à paſſare per il Campo Marzio, e poſe l'occhio ſopra la picciola Chieſa dedicata à S. Maria Maddalena, e la vide quaſi, che deſolata, così era ſfornita d'ornamenti, e le pareti mal'inſieme: che appena haueua ſembianza d'vn humido, e pouero Oratorio: laonde iui adorato il Signore, e venerata la Santa, ſentì accenderſi à ſperanza di poterla ottenere, ſcoprendo eſſer di diretto dominio della Nobile, & Antica Archiconfraternità di S. Maria del Confalone: quindi datoſi à pregare i Signori Aſſunti, & à chi ſpettaua: doppo eſſerſi ſuperate le difficultà, che inſorſero, con alcune conditioni, che à ſuo luogo ſi narreranno, l'ottenne, hauendo molto aiutato à conſeguire l'intento, la ſolita Pietà del Popolo Romano, che in oltre donò al

Digitized by Google

nò al Padre nostro, non poca quantità di scudi, acciò che accomodar si potesse, con qualche religioso modo, in alcune case, iui contigue, là doue colà si conducssero à risedere tutti i nostri, di buon'accordo, nel declinar dell'anno 1586. in questa guisa la Penitente Apostolica; la perseuerante Adoratrice della Croce, l'Inclita S. Maria Maddalena, volle esser la prima, à dar fido ricetto al Padre nostro, che nel seruire, & amare Dio Benedetto, pentito de' suoi falli, era tanto à lei somigliante, e si-come non era stato dissimile delle vie del mondo, così doueua con lei, seguitar sempre à baciar i pretiosi piedi di Christo, cioè à dire, i Poueri più vili, e bassi, ne gl'occhi degl'altri Huomini: per imparare da quell'orme beate, la traccia, che ne conduce al Cielo. Et al certo, che il Padre nostro, si tenne sempre à sommo pregio, vedersi arrollato sotto lo stendardo, così Serafica Conduttrice, anzi fù auspicio così fauorito, che in Roma, & in altri luoghi, i Padri Nostri, con altro titolo non sono nominati, che Padri della Maddalena: con questa comodità incominciorno i Nostri, à far da sè, nella loro Chiesa, tutte l'Ecclesiastiche funtioni: senza che più douessero condursi altroue per reficiarsi con i Diuini Sacramenti; anzi à causa del concorso de' popoli, & in rendimento di gratie à Dio, & alla Santa, dal Padre nostro, s'applicò l'animo à tutto suo potere; in resarcire, & ornare la Chiesa, e procurare, che vi si celebrassero più messe, nè vi mancassero Sacerdoti Idonei; che hauessero facoltà d'ascoltare le confessioni Sacramentali degl'altri fedeli Secolari, & à ciò deputati, furono il Padre Francesco Profeta, & il P. Paolo Cornetta, che anco auanti, che si numerassero frà nostri Religiosi, erano in Roma approuati Confessori: essendo questo secondo, non solo esemplarissimo ne' costumi, mà in oltre dotto nelle lingue, e Profondo Teologo, nel di cui titolo, haueua seruito molto tempo, al Signor Cardinale Marco Antonio Colonna, come più distintamente diraßi, à suo luogo; e questi cominciò parimente, per ordinario, ad esser delle conscienze de' nostri, Padre Spirituale.

Circa anco à questo tempo, pur fece il suo ingresso, nella nostra Congregatione, il Caualiero Frà Biagio Opertis nobile di Siracusa: che riuscì poi, Sugetto, che per le sue virtù, darà assai sogetto allo scriuere; essendo stato il secondo Proposito nostro Generale.

Si fece anco acquisto considerabile, in abbracciarsi altresì la Croce, dal P. Giulio Leoni, Nobile di Bologna, figliuolo d'Achille Leoni, il quale, nella Corte Romana, era stato Prelato, Abreuiatore de Parco Maiori, e Referendario di Signatura, e che dianzi, nella Patria, come dotto, e Dottore, era stato Lettore, e Collegiato, trà i Giuristi, a' quali, appartiene dare l'Aureola, & grado, à quelli, che hanno in quella famosa Vniuersità studiato, e di questo parla Gio: Pasquale Alidosio, nel suo Libro, Di quelli, che nella Patria, sono stati Collegiati: ancorche all'hora, che diede quelli, alle Stampe, le sue Opere, come che poco informato, della nostra nascente Congregatione, dica così, Si fece poi Frate, mà entrò, à viuere frà noi, il dì 4. di Luglio 1593. come anco di esso si parlarà, in altro luogo: & à gran ragione, da diuersi grand'Huomini, il detto Alidosio se ben diligente, e grande Antiquario, sia degno d'esser lodato, nelle molte opere, che hà lasciate, con tutto ciò, si nota d'hauer pigliato equiuochi; come per hauer veduto, nel Sepolcro di Monsignor Piccolpassi, in S. Proculo di Bologna, hà cãbiato il titolo di Ostunẽsis, che è di Ostuno, Città nel Regno di Napoli, lo credette, e lo scrisse frà Vescoui Ostiensi, e Cardinali, cosa, che fece à credere all'Abbate P.D. Ferdinãdo Vghelli, che nelle Vite de' Papi, e Cardinali, del Ciaccone, registrò ãnotãdo; ancorche poi auedutosi del vero, si ritrattasse; nella sua Italia Sacra, doue tratta de' Vescoui d'Ostia, e parimente il detto Autore, numerando frà Canonici del Vescouado, all'hora di Bologna, Tomaso Parentucelli, come Archidiacono, e non s'auide, che parlaua di quel grand'Huomo, che poi fù

Digitized by Google

Vescouo, Cardinale, e Papa, chiamato Nicolao quinto. Così non ogni cosa è data alla notitia d'vno Scrittore; ancorche per altro, sommamente si debba lodare lo studio, di chi, col proprio sudore, tramanda, ad ogni potere, i frutti de' suoi studij, alla memoria de i Lettori, che succedono à viuere nel Mondo.

Furono parimente in quel principio, nel nostro habito, due Giouani Francesi, d'ottimi costumi, l'vno Luigi, e l'altro Giacomo, chiamati, à quali, accadè euento degno d'esser notato; entrorono questi, con indicibile feruore, al seruitio de' poueri, & aspirauano alla Christiana perfettione, con l'opere, mà auenne, che à causa delle mortificationi, che volontariamente faceuano, e per le molte fatiche, e vigilie, grauemente si infermò il Primo, d'vna febre acuta, che in pochi giorni, lo ridusse à termini, di morte, onde si armò de' Santissimi Sacramenti; e tutto rassegnato in Dio, ridotto, quasi all'estremo, non più sembraua, che hauesse forze da fauellare; quando, che tenendo fissi gl'occhi verso del Cielo, ruppe il silentio, dicendo. S. Andrea, ò Apostolo Glorioso, Andrea Santo, dite, di gratia, chi sarà meco Compagno, per passare à meglior Vita? sarà forsi il mio amico, F. Giacomo? era quiui presente, il F. Giacomo Martinelli, che lo seruiua, per infermiero; laonde questi, volgendosi all'Agonizante, li parlò: intendete voi, per auentura di mè? Soggiunse l'Ammalato, sì al certo: e tal'auiso ti sia, per la carità, che meco hai vsata, e quindi à poco, con gran segni di salute, se n'andò all'altra vita, il F. Luigi; celebrate l'essequie al Defonto, se n'andò il F. Giacomo, à trouare il P. Paolo Cornetta, che era suo Confessore, e frà loro, discorrendo del caso auenuto, li domandò consiglio, che douesse egli fare? dal buon Padre, fù auertito, che ottimo è sempre stare in gratia del Signore, mà che per tanto v'era obligo, di meglio assicurarsi, colla Sãta penitẽza, quando, che n'haueuamo ammonitione sicura. Sapete, li disse, che il F. Luigi, era diuotissimo di S. Andrea, e che sono frequẽti nell'Historie, gli Esempij di quelli, che nell'estremo della loro vita, sono stati Fatidichi in predire le cose, che poi, così permettendo Dio, sono seguite. Era il F. Martinelli, di età, e complessione, giouine, e robusto, & in quel punto, godeua perfetta salute; mà con tutto ciò, indi à breue spatio, cadè altresi egli, pur infermo, onde sicome tenne per certo, quell'esser stata chiamata Diuina, così prontamente disse *ecce ad sum*, piamente morendo, e lasciando in tutti, compuntione, e terrore.

Dispone il Signore Dio, che i Nostri, vadano à far residenza in Napoli.

CAPO QVINTO.

FRà l'altre più sollenni cure, che si prese il nostro Padre, per piacere à S. D. M. fù delle principali, toglier via dalla Chiesa della Maddalena, quell'antico squallore, & abbellirla à suo potere, per decoro del Diuino culto, con rinouare, e tener con politia gl'Altari, e procurando Sacri Vasi, e vestimenti, per la celebratione della S. Messa, dal che, ne venne à seguire, che non pochi Sacerdoti, e qualificati Prelati, per loro diuotione, e commodo, cominciorono à frequentare la nostra Chiesa, frà gl'Altri, segnalato fù il S. Don Giouanni Mira, Naturale di Barcellona, Città capo della Catalogna: quel sugetto raro, che prima fù Vescouo di Castello à mare, e poi Arciuescouo di Acerentia, e Matera, Signore, che in tutto lo spatio di sua Vita, fù di suiscerata carità, verso de' Poueri, là doue per conformità d'opere, e di Genio, venne ben presto in amistà, e santa domestichezza, col P. nostro Camillo, poiche godeua in estremo, del raguaglio dello stato de' bisognosi, e come fussero seruiti,

Digitized by Google

seruiti, & aiutati da' nostri, anzi gradiua pur bene spesso, d'esser, con esso loro, non meno spettatore, compagno, nelle buone operationi, che seguiuano nelle carceri; e ne gli spedali, e fù tale l'edificatione, che se ne pigliò; che andato poi à Napoli, gradiua, spesse volte, raccontarle à gl'amici; tessendo encomij, & elogij della carità ardente del P. Camillo, più particolarmente, anco che degli suoi Compagni. Trà gl'altri luoghi, doue spesso praticaua, e di ciò teneua discorsi, fù nell'illustre luogo de' Padri dell'Oratorio, collo spirito di S. Filippo Nerio, fondato in Napoli, che iui Padri Gerolimini sono chiamati, hor iui raccõtãdo all'hora, il Dottor Mira alcune delle cose di sopra accẽnate, frà quelli, che più si edificorono, & accesero di desiderio, di conoscere, e vedere il P. nostro Camillo, come che gran Campione della pietà Christiana: fù il P. Alesandro Burlo, Sacerdote di gran dottrina, e di bontà segnalata; hor questi, fauellando, poi, con il detto Prelato, giudicaua, che non sarebbe men vtile, e necessario, nella gran Città di Napoli, che in Roma, à prò degl'Infermi, l'Instituto del P. Camillo, laonde, eccitati dall'ottima fama, che di esso correua, pose studio di prender con esso lui amicitia, con lettere, conferendo di cose spirituali, e per ridurre i prossimi, à stato di salute eterna; e quindi suauemente, à poco, à poco, dispose, ad abbracciar l'impresa, di trapiantare in Napoli, il nostro modo di viuere, e doue parimente, in così vasto emporio, si sarebbe pur aperto campo, di molto merito, à gloria di Dio, e giouamento de' Prossimi: e per appianare ogni intoppo, anche cortesemente trasmise à Roma, buona quantità di scudi; acciò che seruissero alli nostri Padri, per lo viaggio, da questi secondi effetti, raccogliendo ciò esser la volontà Diuina, humiliãdosi à suoi giudicij, si accinse ad andarui, il P. N. e partẽdo, cõdusse seco, tredici altri de' suoi Religiosi, & in Napoli fece, con salute, l'ingresso, il giorno ventesimo ottauo di Ottobre, dell'anno 1588. e ben subito esperimentò, di qual finezza fusse l'alta Carità del Padre Burlo, suo Benefattore; poscia che, oltre l'honorato incontro; i cortesi abbracciamenti; le sincere essibitioni; gl'haueua alestito, vn casamento, condotto à tale effetto, e corredato intieramente, secondo la frugale, e Religiosa modestia: intanto, che il nostro Padre, confuso, ammirando liberalità così cospicua, non più sapendo, ne potendo, l'assicuraua del nostro obligo particolare, e che da Dio, largo remuneratore delle buone opere, non ne sarebbe restato senza mercede, poiche sarebbe, non solo à parte, mà potissima causa, delli pij misterij, che da' nostri, per vtile de' poueri di Christo, si essercitarebbero, concorse altresi, ad appreстare cortesissimi aiuti a' Nostri, il Popolo, e la gentilissima Nobiltà di così Heroica Patria, che sempre à larga mano, seguitarono à compartirci larghe elemosine, per lo sostentamento, conforme prattcano, con altri quasi ch'innumerabili Religiosi; ne minore affabilità, hebbe à dimostrare, di tutti gl'altri, l'Illustrissimo Arciuescouo, Anibale, della casa Eccellentissima di Capua, che non solo era cospicuo, per la gran nascita, e consumato sapere, e prudenza: mà per l'ampliſſime legationi, essercitate per la Santa Sede Apostolica, hor questo degno Prelato, e Pastore, teneramente accolse il P. Camillo, e promise, e pratticò sempre verso di Noi, atti di carità singulare di aiuti, e patrocinio.

Non poteuano dall'altro lato i Padri Nostri, così preuenuti, con tanti beneficij, mancare alle loro parti, quindi bẽ presto, si diedero à produrre buoni effetti del loro Instituto; assistendo del continuo ne gli Spedali, e visitando gl'Infermi, anche delle carceri, e delle pouere case, per disporgli, ad assicurarsi, con la penitenza, nella salute, & à passar felicemente, in gratia di Dio, all'altra vita, vigilando più degl'altri, il Padre nostro; le notti intiere, appresso degl'Agonizanti, e di giorno, e di notte in qualunque bisogno, & opportunità, rifacendo i letti, curandogli le piaghe, aiutargli à prendere le medicine, in refocilargli, all'hor che gli si appreстauano i cibi, e ciò continuãdo senza ombra d'interesse, mà solo come serui, obligati per voto fatto à

Digitized by Google

Dio, tirauano à se, gl'occhi di Spettatori, che ne glorificauano l'Altissimo, che con la sua prouidéza, così soccorreua anche alli più afflitti; e derelitti pouerelli, che languiuano nelle miserie estreme: non à guisa di violentati serui, mà come Madri amorose, assistono a' suoi cari figli e Signori, tanto più, che scorgeuasi, che tutti questi atti di carità, tendono à condurre i Fedeli, al fruttuosamente riceuere i Santissimi Sacramenti, e quanto era volontà del Signore, in disporre della vita, ò morte di ciascheduno degl'Infermi: e quindi parimente, si venne à facilmente raccorre, vn' altro pretioso frutto: poiche, non solo riceuendosi in quegli Spedali opulenti, ogni sorte di pouero Cattolico: mà anco gli stessi Schiauì, Turchi, & Eretici, questi al rimirare, e vedersi così esattamente seruiti, con facilità maggiore, porgendo poi, l'orecchie alle esortationi, che dal nostro Padre, gli si fanno, acciò che conoscono la verità della nostra Santa Fede; Si arrendono, e riconciliano con Dio S. N. accolto copioso, che tuttauia s'è andato mantenendo, nè i luoghi, doue pratticano, e risiedono i nostri Religiosi, come altroue è per narrarsi.

Fù in somma questa nostra venuta in Napoli, così profitteuole, che destò anche nel Popolo, e Mercadanti, anzi ne' Prencipi istessi, e negl'altri Religiosi, lodeuole emulatione, di giouare altresì à gli Poueri Infermi: erigendo Congregationi, che diuidendosi per i giorni della Settimana, si sono presi per assunto, di rifare, e mantenere i letti, & à porgergli anco, pretiose, e delicate viuande, e rinfreschi, per consolarli: ne da questo pio ministero, si sono absentate pur le gran Dame, e Prencipesse, da così santi, e lodeuoli essercitij: acciò che Napoli, non solo si gloriasse, d'hauere pur i suoi Galicani, mà anche à somiglianza di Roma, le sue Eustochie, Paule, e Marcelline: essendo di singulare edificatione à tutti i riguardanti, vageggiare occupati, in tante guise di carità, i Grandi, che gouernano i Regni, & i Prencipi di Santa Chiesa istessa, li aiutando, à seruire i Mendichi per far al mondano fasto, illustri scorni, per gloria di Sua Diuina Maestà.

Tornato il P. Camillo à Roma, sono i Nostri inpiegati à seruire i Soldati infermi, sequestrati nel Porto di Baia.

CAPO SESTO.

DAta, che in questa guisa hebbe il P. Camillo in Napoli, certa caparra del suo zelo, in procurare la salute altrui, e che hebbe introdotto gli suoi Religiosi, ad assistere, e ministrare ne gli Spedali, fù espediente, che si riconducesse à Roma; mà prima di partire, costituì in Superiore de' nostri: il prenominato P. Biagio Opertis; Sogetto, che ad ogn'hora più, si scopriua di rara bontà, & abile à gran maneggi, per la grauità de costumi, e buon esempio, che in ogni occasione appresta ua. Quindi era non men tenuto, che amato da' suoi Religiosi, & hauuto in ogni stima da' Secolari: onde ad esso anche, si dichiarorno Benefattrici, D. Roberta Caraffa Duchessa di Maddaluni; e D. Costanza del Caretto, prencipessa, che colla loro munificenza, verso altre Illustrissime Religioni, si sono rese immortali. Ma sopra ogn'altro, si rese caritatiua al P. Opertis, & alla nostra Religione tutta, Donna Giulia Castelli, che come Madre, e Fondatrice nostra in Napoli, deue al certo chiamarsi; hor coll'elemosine, sù quel principio, di così pie Dame, si sostennero i Padri, e si fece poi la compra delle case contigue all'antica Chiesa di S. Maria del Vico chiuso, che si ottenne, per vfficiare; situata, nel posto, doue già era il nobile, & antico Seggio, che de Cim-

Digitized by Google

de Cimbri, era nominato, del quale si fà mentione, fin dal tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, & iui essendosi da' nostri aperta vna piazza, & edificata, con buona architettura, vno più magnifico Tempio, si fà la residenza; col titolo di S. Maria Porta Cæli, e di nostra Casa Professa.

Mentre, che in Napoli, in questa guisa, si cercaua di seruire fedelmente al Rè del Cielo, successe, che iui essendo approdate alcune Galere, cariche di Fantaria Spagnola, in rinforzo de' presidij, che si mantengono dal Rè Cattolico, in Italia, mà per la longa, e borascosa nauigatione, haueua quella gente, oltre ogni credere, patito, onde non v'era di quegli Soldati, chi non fusse afflitto, e consumato dalle febri, e da altre periglioſe malatie: à segno, che pareua, che fussero contagiose, tanta era la strage, che di essi faceua la morte. perloche, non furono ammesse à commercio della Città, mà sequestrate, à far la quarantina, al Porto di Baia: doue non v'essendo gli opportuni apparecchi, e necessarie commodità, per seruitio di quegl'Infermi, era il tutto in confusione, e si acceleraua la caduta à quelli, quasi abbandonati Soldati; procurò di dar riparo à così gran ruina, il Vice Rè, D. Gio: di Zunica, Conte di Miranda, che fù nipote dell'altro D. Gio: Maggiore, e fece però confidente ricorso al nostro Padre, à volersi portare à porgere ogni possibile aiuto, à quelli miseri, colla maggior prestezza, che possibil fusse. Con ogni prontezza accertorono quei Religiosi: l'occasione di dar saggio nell'instituto, & insieme di acquistar il merito, in sì bell'opra, come è l'esporsi ad euidente ripentagiodi morte, per giouare al Prossimo bisognoso. Cinque in numero subito v'accorsero, e perche quegli ben tosto, per le molte fatiche, cadero infermi, ve n'andorono degl'altri più, à supplire in quel ministero: perche iui con ogni paterno affetto, senza minimo riguardo delle loro persone, si diedero à seruire quelli calamitosi infermi, facendo primieramente ogni opera di leuargli da dosso ogni schifezza, e tediosa bruttura, e ridurgli ad ogni possibile politezza, e fuori di vn abbomineuole fieto, adattargli i letti, preparandogli i cibi, refficiandogli, e consolandogli, e con ogni carità, porgendogli i Sacri aiuti de' Sacramenti della Chiesa: acciò, che con più rassegnatione, e certa caparra, partissero da questa vita; conforme alla parte maggiore succedeua, non abbandonandogli altrimente, che doppo la morte, anzi, & auanti, e doppo, giouandoli con l'orationi, essendosi cotanto auanzato il male, che per la debolezza, e nausea, non v'era quasi più scampo, per ricuperare la salute corporale: onde perche le vigilie, e l'assistenze de' nostri, furono, oltre ogni credere, eccedenti, perciò tutti quelli secondi, che vi seruirono, cadero parimente infermi del medesimo malore: e vennero posti in euideute pericolo della Vita: ancorche riauendosi gl'altri, à trè solo di essi toccasse la buona sorte, di spender così generosamente per la Carità, la sua Vita, e furono questi Gio: Battista Butrigoni, Serafino Gallizaro da Lucca; & Angelo della Marca d'Ancona, à i quali, essendosi malignata la febre, à tal segno, che cauandoli fuori di se, li faceua delirare; mà però non d'altro discorreuano, così suariando, che del zelare, tutta via; la salute di quelli poueri, e quindi al meglio, che poteuano, con idioma Spagnuolo, esortauano altri alla patienza, al chiedere perdono de' peccati à Dio benedetto; altre volte si moueuano, per chiamare i Medici, e per dare le medicine, e per seruire in tutti i bisogni. Et in tal guisa, con gl'ornamenti della carità animata, mentre, che si pensauano di disporre altri alla patienza, & à donarsi al Cielo, essi felicemente, n'hebbero la gratia dal Signor Nostro, essendosene passati all'altra vita, con ogni pietoso sentimento, e segno di salute; che vennero teneramente offerti dal nostro Padre à Dio, per primo olocausto, e come primitie di quel molto più, che in altre graui occasioni dalli suoi Figli s'è poi dimostrato à giouamẽto de' Prossimi tanto più, che questi fruttuosi grani, à pena mortificati, in terra, si multiplicorno à gloria di S. D. Maestà, hauendo il buon esempio mossi, non pochi sogetti,

getti, che anche nella loro giouanezza, resosi voglioſi d'entrare frà noi à ſeruire i poueri, e perſeuerando nel ſimile propoſito del Padre noſtro, furo ammeſſi all'habito. Parte de' quali, andorono à far il loro Nouitiato in Roma: premendo con ogni vigilanza, che ſi alleuaſſero, con ſpirito di mortificatione de' ſenſi, e con vere viſcere di perfetta carità, verſo di tutti i poueri, maſſime infermi, non mancando d'auertirgli à ben ponderare l'elettione dello ſtato, che voleuano abbracciare, che altro non ſpiraua; che annegatione di ſe ſteſſo, fatiche, e ſtenti perpetui, per amor di Dio: e che troppo periglioſo era il deſiſtere, e tornare à dietro, quando che di già s'era poſto mano all'aratro, per ſegnare il ſolco, ſopra del cui ſuolo, ſi deue ſeminare, e raccogliere la propria, & altrui ſalute: quindi ſicome egli eccellentemente, lodaua, & animaua i coſtanti, e feruenti, così alli tiepidi, & à quelli, che tornauano volubili al ſecolo, doppo hauer con eſortationi, prieghi, e minaccie, con le lacrime à gl'occhi, il più delle volte, li preſaggi del Cielo graui, e ſcueri gaſtighi, ne' quali incorſero.

Cerca il Demonio d'inquietare i Nouizi.

CAPO SETTIMO.

ACcorgendoſi l'inimico dell'human genere, che totalmente à ſuoi peſſimi diſegni, era contraria l'impreſa de' Soldati nouelli della Croce, perciò, anche da quel principio, incominciò à teſſergli inſidie, e machinarli ruine: perche ſicome il maligno implacabile, ad altro non bada, che à procurare, di ſeco precipitar giù baſſo le anime, nel foco eterno; così ogni ſtudio de' figli del P. Camillo, altro non è, che rapirgli, e leuargli aſſiduamente le prede, e riporle in ſtato di ſalute. Onde indicibile ſono le tentationi, colle quali aſſalta quelli, che entrono nel Nouitiato.

Il P. Ceſare Agoſtini, Sacerdote Napolitano, ſi reſe in Roma noſtro Religioſo, e con ogni feruore innamorato del pio inſtituto, godeua di ſeruire gl'infermi, continuamente i più abborriti, & impiagati; mà il Signore Dio, per prouare la ſua patienza, à guiſa di Giob, doppo delle buone opere, ſi compiacque, colmarlo di piaghe, e di noioſa, e candida lepra, la quale crebbe à tal ſegno, che era reputata incurabile, con tutto ciò egli coſtante, e raſegnato in Dio, con la lingua, che ſolo li reſtaua ſana, del continuo benediceua l'Altiſſimo, nelle ſue miſericordie: e mentre che tuttauia da gl'altri Noſtri, era con ogni carità, ſeruito, e conſolato, l'inſtigatore infernale, come quello, che non poteua, che inuidiare tanta Virtù, ordì i ſuoi ſoliti inganni, e trasformandoſi, per così dire, in Angelo di luce, aſſaltò l'infermo, che ſoletto ſe ne ſtaua in letto, con prender figura del Fratello Stefano Modaneſe, perſona di molta età, e che per bontà di coſtumi, era in gran ſtima, e riuerenza, hora così comparſo l'inſidioſo, con fraudolenti modi, ſi poſe à ſtudiare, di condurre à ſcandoloſa diſperatione quell'infermo; poiche, doppo hauerlo luſingheuolmẽte ſalutato, li diſſe, che era hoggi mai tempo, che eſſo cominciaſſe à ſapere, non eſſer volontà di Dio, che più ſteſſe à conſumar ſe ſteſſo, nella Congregatione, doue inoltre, non era per eſſer più di giouamento à Poueri, mà d'incommodo, e diſpendio, à gl'altri; e che il flagello, chè ſopra di eſſo ſarebbe ceſſato, ſe ſi fuſſe riposto in ſua libertà, ſtante, che era più toſto impietà, il patir eſſo, & eſſer cauſa, che gl'altri Fratelli, occupati, per ſua cauſa, non poteſſero eſſercitarſi à quello, ſcopo di buon'opere, che era il fine de' Miniſtri degl'Infermi, i quali, ſe bene con eſſo lui diſſimulauano, tutta via, molto ſi ſentiuano aggrauati, per lo diſpendio, che per lui ſeguitaua, e che ciaſcheduno ſi marauigliaua della ſua poca diſcrettione, e che troppo abuſaua la loro pa-

ro patienza, ne esser questa adunanza, stretta, con voti solenni, che obligasse ad vna perseueranza, così poco gradita al Cielo, & à gl'huomini; e che lui, come suo confidente, passaua questo vffitio di carità, acciò, che per esso, ne resultasse la saluezza, e la quiete, & vtile de' Fratelli, onde prendendo ciò in bene prouedesse alla sua persona; con tali, & altre simili fraudolenze, tentò l'empio euersore, di mettere sotto sopra l'animo, per altro pacato, del pouero languente: laonde licentiatosi poi quello; esso non potè, che restare conturbato, facendosi à credere, che fusse, così quel Fratello stato introdotto, per disporlo à licentiarsi dalla Congregatione, e perciò fattosi, indi à poco, che si fù raccomandato al Signore Dio, chiamare, il P. nostro Camillo, gli aperse l'intimo suo, con ogni sincerità, dicendo, che si voleua accommodare ad ogni dispositione della Diuina volontà, e che però, se la P. S. haueua introdotto il F. Stefano, per licentiarlo dalla Congregatione, giàche come impiagato, & inutile, non seruiua, che di noia, che si sarebbe disposto à morire altroue, partendosi dal loro consortio; poiche sperauа di non perder perciò quella patienza, che gl'era necessaria, per far penitenza de' suoi peccati: à pena capì il nostro Padre, doue volessero riuscire quelle parole, mà al sentir nominare quella poca Christiana scortesia, di conturbare vn'infermo, e che ciò fusse stato col mezzo del Fratello Stefano; s'auidde, ben presto, che quiui vi doueua esser diaboliche insidie: e solo rispose al Padre Amalato, che si quietasse, per amor del Signore Dio, perche non v'era giàmai stata ombra sinistra, contro di lui: mà ben in tutti, vna perfetta, e vera carità, in compatirlo nel male, e desiderarsi da tutti di seruirlo, e giouarlo, senza veruno sparmio, e che se à gl'estranei, si faceua professione di ministrar, anche con spendere la vita nostra propria, quanto più, per piacere à Dio, e per non sbigottire gl'altri Operarij, à perseuerare nelle fatiche, con caparra, che nelle infermità, che per questa causa si acquistano, sarebbero accuratamente aiutati, e seruiti, come domestici, e benemeriti; in quanto poi, che il Fratello Stefano, fusse stato l'araldo, di così scortese, e crudele imbasciata, non si facesse già mai à credere, cosa tanto lontana dal vero: perche erano molti giorni, che il detto Fratello, assisteua del continuo, nell'Infermaria delle Carceri di Tordinona, e da quel tẽpo, non s'era già mai fatto vedere in casa: anche, acciò che più euidente questa verità comparisse, senza punto allungarsi dall'Infermo Padre Cesare, ordinò, che fusse, per vn poco, mandato à chiamare il detto Fratello Stefano, il quale venuto, & affermando, che non solo da esso, non erano dette, ne pensate, quell'empie proposte, mà che non era dà molti giorni, stato, ne per vn punto in casa, & in oltre, quel buon Vecchio, che era tutto viscere di carità, abbracciãdolo gli si accostò caramẽte, e disse, che e lui, e tutti, erano per cooperare alla quiete, e saluezza di vn così buon Sacerdote, visitato dal Signore, erano pronti à spendere fin le proprie vite, e che nessuna cosa più gradiuano, che di trouar modo, per consolarlo, & animarlo à seruirsi in breue, di così pretiosa visita dell'Altissimo, che lo voleua così prouare, e purificare, col mezzo di così strana tentatione, e noia di malatia graue, contratta, per causa d'esser stato misericordioso col Prossimo, che per tanto non desse pur minima audienza, ne credito al nemico infernale, mà che costante perseueresse, con animo fermo, à far di sè gradito spettacolo al Paradiso. Et al certo, che non solo la sincerità di questi detti, bastorono à sincerare l'infermo, che quella finta apparitione, era stata mera impostura, dell'inferno, mà viè più l'animorno alla perseueranza, nel soffrire la visita del Signore, che tutta via durando, con mirabile patienza, così in letto, felicemente poi gli sortì, doppo tante battaglie, di partir da questa vita, carico di meriti, e munito de' Sacramenti, il giorno 19. di Agosto, dell'anno 1588.

Nè solo questa volta, s'accinse Satanasso, in figura del Fratello Stefano, ad infestare i Nouitij, che altre volte, con questa finta larua, gl'insultò, & ardì, fin di porgli le

gli le mani violenti sopra: à segno, che altri insospettiti, che ciò seguisse veramente, per la barbarie del detto Fratello, se n'vscirono dalla Congregatione, mà quanto fusse lontano dalla verità ben si poteua racorre chiaramente, dall'osseruare la solita mansuetudine, e continua carità, di quel decrepito, e pijssimo Vecchio, che per le sue bone attioni, non poteua, che esser in grand'odio à gl'Angeli mali, e ribelli del Cielo.

D'altri sogetti, che in breue, doppo dell'honorate fatiche, se ne morirono.

CAPO OTTAVO.

TErminò i giorni suoi, circa questo tempo, e lasciò gran desiderio di sè, il Fratel Geremia Foresti Fiorentino, Sogetto, non solo di bontà singulare, mà degno di molta stima, per la sua molta eruditione, come nelle opere, che compose appariscе; mà datosi poi à sensatamente contemplare le cose del Paradiso, applicò l'animo, à trasportare dalla lingua Castigliana, nella nostra, l'opre sacre, e diuote, dello Stella, con molto vtile delle anime; e con molta felicità, ne compose anche dell'altre, per gloria del Signore Dio, nel Latino idioma; mà non contento poi, di solo hauer scritto, e parlato, per insegnamento degl'altri, che di più volle meglio seruire al Cielo operando: entrato per tanto, nella nostra Congregatione, con ogni accuratezza, si diede al seruitio de' poueri infermi, sollecitandosi al guadagno di molto merito, e poco dando cura alla propria debole sua complessione, ne potendo il di lui feruore, esser temperato, mentre tutto si struggeua, in compatire, & in assistere al giouamento de' Prossimi, ne contrasse infermità così impetuosa, e graue, che la fieuole natura, della medicina, non hebbe riparo, e fù vuopo, che soggiacesse alla troppo presta caduta; del che, ben accorgendosi il Fratel Geremia, ad altro non attese, in sù quell'vltimo, che à pregar tutti ad aiutarlo, con l'orationi, & esso intieramente, donandosi à Dio, pregandolo à costituirlo, nella sua Santa Gratia, e à perdonargli i suoi falli, e donargli il suo santo amore, volle riceuere i Santissimi Sacramenti, in terra prostrato, e coperto di cenere, & in tal guisa, con somma edificatione de' Nostri, e cordoglio di chiunque conobbe la integtità di quell'Huomo, rese la sua anima al Creatore.

Si venne susseguentemente, ad impouerire la nostra Congregatione, del più pretioso tesoro, e sogetto, che l'ornasse, poco doppo, cioè, si fè perdita del Padre Paolo Cornetta, Sacerdote Romano, di cui si fauellò di sopra, fù questi dotato dal Cielo, di rare prerogatiue, & eccellenti virtù Christiane, inclinato fin da' teneri anni, all'acquisto delle scienze più riguardeuoli, poiche, hauendo nella Patria, fatto acquisto dell'eloquenza, e particolarmente, essendosi auanzato, nell'intendere, in lingua Greca, i filosofi, e Sacri Dottori, che in quella, hanno scritto; e per diuenire in ciò perfettamente diserto, si volle rendere in questa facoltà, publico Professore; onde in Roma, l'insegnò ad altri; e fù poscia destinato Lettore, nell'Abbadia di Grotta Ferrata, acciò che intieramente s'impratichissero i Monachi Basiliani, che iui già furono collocati dal Cardinal Bessarione, con obligo d'vfficiare, in quel Venerabil Tempio, nel Tosculano, e nelle altre loro residenze, nell'vso Greco, e nella medesima lingua; per lo cui essercitio, ne diuenne egli esperto, e dottissimo, oltre ogni credere, anche nella Arabica, & Hebraica lingua: mà se bene tornato poscia in Roma, gradiua di communicare ad altri, il bene, & il talento da Dio commessogli, ad ogni modo, come quelli, che per sè purissimo, e quieto era ne' costumi, non potendosi

Digitized by Google

tendoſi accommodare alle diſſolutezze, e licenze, che per lo più, dominano la Giouentù ſtudioſa, più fiate, eſſendogli auenuto, che per auertire, e correggere i traligniati, dal timore del Signore, non ſolo era ſtato ſchernito, e ſprezzato, mà oltraggiato anche colle percoſſe, da lui con ogni chriſtiana patienza ſofferte, e condonate; con tutto ciò, per non torre à ſe ſteſſo quella pace, che vna ſerena conſcienza debbe hauere, e procurare, chi dedicato viue alla Virtù, tralaſciò queſto eſſercitio; e viuendo poi à ſe ſteſſo, con più quiete, ſeruiua al Signore, promoſſo al Sacerdotio, & andando componendo diuerſe opere, colme di ſapienza, e pietà, e frà le altre vna diſtinta in molti groſſi volumi, di collettanei, e miſcelane, alla maniera di Suida, e del Lexicon, che fù publicato da Guglielmo Budeo, mà il Padre, non ſolo preme nella proprietà, e ſignificato delle Voci, e nell'origine de ſignificati: mà nell'allegationi copioſe di fioritiſſimi eſempij, cauati con molto giuditio da Homero, Eſiado, Demoſtene, Eſchine, e da Platone, & Ariſtotele: mà in oltre, anche da Santi Padri, che con più eloquenza, e dottrina, ſcriſſero frà Greci, come Origene S. Gregorio Nazianzeno; S. Atanaſio, Baſilio, e Clemente Aleſandrino, & altri ſimili; che ſe vn poco più di vita ſtata conceſſa gli fuſſe, al certo, che vn'opra così immenſa, e diſerta, ſarebbe ſtata di coſpicuo giouamento à ſtudioſi; mà vna Virtù così ſegnalata, non potendo ſtar più tẽpo aſcoſa, volle ad ogni modo il medeſimo Signor Cardinal Colonna, come s'accennò di ſopra, che compariſſe, nella ſua ampliſſima Corte, in figura, e qualità di Teologo, appreſſo di Prencipe, che per ſe era profondiſſimo in profeſſione così Diuina; vbbidì il buon Sacerdote, e doppo, che s'hebbe guadagnato l'affetto, e riuerenza di qualunque lo pratticaua, come quello, che era di genio aſſai alieno del vano faſto, & oſtentatione delle Corti, e che non meno aſpiraua all' altra quiete, che alla perfettione Religioſa; inuaghito dell'inſtituto noſtro, ſi reſe diſcepolo della carità del Padre Camillo; e zelò talmente il ſeruitio degl'Infermi, e la ſalute de'Moribondi, che egli fù il primiero, che ne ſtampaſſe precetti, & orationi, che facilitano il noſtro gioueuole miniſtero, quindi, sù quel primo, era come la mano deſtra del P. Fondatore, egli il primo ad vbbidire, egli deſtinato à riceuere non ſolo le confeſſioni de' noſtri: mà ancora de' ſecolari, che frequentauano, perciò, la noſtra Chieſa. E così bene egli era inſtãcabile nelle fatiche, che nõ faceua verun ſparmio di sè, doue lo chiamaua lo ſtudio, & il giouamento de' Proſſimi; non perciò gli arrideua intieramente la compleſſione, la quale viè più macerata, dalla continua applicatione, non fù che facile, ne incorreſſe à poco, à poco, in mala ſanità, e che degeneraſſe poi, in febre etica, che l'andò conſumando, con indicibile compaſſione, e dolore, del noſtro Padre, che per mantenere in vita: vn così caro capo, e fideliſſimo Figlio, non tralaſciò qual ſi fuſſe diligenza, & opera: e perche da' Medici, venne conſegliato, eſſer à propoſito la vacanza de' ſtudij per eſſo, e la mutatione dell'aere, con ogni commodità, lo fece condurre à Napoli, acciò che ſotto la benignità di quel ſalubre Cielo, s'haueſſe il deſiato ſollieuo: doue giunto, in oltre, dal P. Opertis, nell'antico Erculano, hora Torre del Greco, li fù apparecchiato il Ricetto, con ogni aſſiſtenza di Medici, e rimedij, e di chi puntualmente lo ſeruiſſe, già che quel poſto, non molto lungi dal famoſo, e fumoſo Veſuuio, à reputato il più propitio a' languenti, che ſi poſſa rinuenire nella Campagna Felice. Spirando iui ogni coſa à gran copia di dolcezza, e d'amenità. Stette iui il P. Paolo, e ſembrò sù i primi giorni, che ſi allegeriſſe il male; mà quando, che il Cielo ci vuole, non baſtano gl'humani ſtudij, nè vale l'affetto noſtro, à trattenere l'eſſecutione della Diuina Volontà; radoppiando l'infermità l'impeto, in vn troppo infiacchito ſogetto, doppo, che l'hebbe conſumato, e reſo quaſi che eſſangue, lo conduſſe all'eſtremo del viuere, mà eſſo, che penſaua, con tal mezzo, mediante la Diuina gratia, di ricominciare vna vita più felice, & immortale: radoppiò ogni ſtudio della ſua ben hab-

Digitized by Google

bituata, pietà, e con frequenza maggiore, orando, e reficiandosi co' Santissimi Sacramenti, fra le braccia de' suoi Religiosi Fratelli, che si doleuano à tanta perdita, rese l'anima felicemente à Dio, il quinto giorno d'Ottobre, dell'anno 1589. essendo stato tolto al mondo, in assai verde età, poiche non eccedeua gl'anni quaranta, era conforme l'Anima, di candidissimo, e venerabile aspetto, hebbe i capelli, e la barba, gentilmente flaua; chiara, e sonora la voce, viuidi gl'occhi, quali per inditio di sapienza, gli hebbe à fingere Homero, alla più saggia, e casta Dea. Fù al certo grãde lo scapito, che fece la Congregatione, al mãcargli, auanti tẽpo, Soggetto così qualificato, stante, che se vn poco più, hauesse potsuto allungar la sua Vita, non solo hauerebbe data l'vltima mano all'opere grauissime, che pur s'ammirano, e conseruano, nella nostra Libraria della Casa Professa di Roma, e col partecipare alla nostra Religiosa giouentù, gl'Insegnamẽti più necessarij delle scienze, molto più presto si sarebbero potsuti render Dotti, e sufficienti, per conuertire, in mille frequenti occasioni, gl'Eretici, e Barbari, che ne gli Spedali, & altri luoghi s'abbatono à disputare con i nostri Padri, quando, che bramando la loro saluezza, gli esortano à detestare gl'errori, & ad abbracciare la nostra Santa Fede Cattolica Romana. Mà impenetrabile al nostro, è il Diuino Giuditio. E sicome, è certo, che quanto con alta prouidenza dispone, è sempre lo megliore de suoi mortali; così è da credere, che il P. Paolo, consumato in breue, come già maturo, colle buone opere, per il Cielo, di quà, ne fusse ragioneuolmente rapito.

Si Comincia à trattare, che il nostro Instituto, sia stabilito come Religione approuata.

CAPO NONO.

ERano così euidentemente giouenuoli, le opere di Pietà, che da' Padri nostri, in ogni angolo di Roma, si essercitauano, ad vtile de' poueri Infermi, e ciò seguiua, à gloria così grande di S. D. Maestà, che se bene erano pochi di numero, ad ogni modo, per la prontezza, e per essere instancabili, nelle fatiche, sembrauano à chi non conuersaua intieramẽte cõ essi loro, molto copiosi: la doue essendo accaduto, che più d'vna volta, fussero assistiti, ad aiutare alcuni de' Corteggiani del Cardinal Gabriel Paleotti, che erano morti in loro mano, ne restò quel gran Prelato, à tal segno, edificato, che diuenne sommamente bramoso, che nella sua Patria Bologna, anche si propaginasse la nostra Congregatione, tanto più, che in essa, egli era Arciuescouo, e Prencipe, nè v'era in quei giorni, Cardinale, nella Romana Corte, che gran fatto, nelle prerogatiue, l'auanzasse: poiche, oltre la Nobiltà cospicua della sua Casa, era reputato, vno Sceuola della Ragion Ciuile, la cui facoltà, nel patrio Gimnasio, haueua per molti anni, con gran concorso, & applauso de' Studiosi interpretata, quindi nella Sacra Rota Romana, Sommo Respondente; e nel Sacro Concilio di Trẽto, vno de più sensati Padri: per lo che dalla Felice Memoria di Papa Pio Quinto, fù promosso alla Sacra Porpora, carissimo al suo Collega S. Carlo Borromeo; diede à luce tante famose, & vtili opere, circa gl'affari più rileuãti della Christiana Verità, e qual nuouo Platone, per formare à noi, l'Idea d'vn Socrate vnicamente lodato dall'Oracolo del Cielo, ci propose l'assai prodotta, & esemplar vita del Glorioso S. Filippo Nerio, suo diletto Amico. Come, che quel Santo, anco, nella più decrepita età, senza sparmio di fatiche, hebbe à premere sempre, in educare, e riformare i costumi della Giouentù, e di qualunque altro, per proprio suo bene, faceua ricorso al di lui Valore. Hor questo Sacro Porporato del

Vaticano,

Digitized by Google

Vaticano, al quale pur ſi era reſo domeſtico il P. Camillo, del continuo inſtaua, che voleſſe inuiare alcuni de' ſuoi figliuoli à Bologna, acciò che coll'inſtituto loro, giouaſſero alle Anime, perche ſarebbe poi ſtata ſua cura, che fuſſero riceuuti, e frugalmente mentenuti, coll'elemoſine di quella benigniſſima Patria. Non poteua, ne ſapeua negare la ſua opera à così giuſta domanda, il Padre noſtro, che non ſolo, deſideraua ſodisfare à quel bene affetto Signore, perche il proprio ſuo genio, era totalmente pronto à diſtendere per tutto l'opere di pietà per aiuto del Proſſimo: con tutto ciò, gli aperſe quanto, che gl'era impedimento all'eſſecutione: cioè la penuria de' ſogetti, particolarmente Sacerdoti, à cauſa, che non potendoſi ordinare, che à titolo di patrimonio, hauendoſi veruna facoltà di ciò poter altrimente fare dalla noſtra Congregatione; ne ſeguiua, che pochi di quelli entrauano, e perciò era difficile l'abbracciare nuoua fondatione; poiche eſſendo il noſtro miniſtero tutto propenſo, & applicato alle coſe, che ſono di continua mortificatione de' ſenſi, e poco plauſibile, nel mondo, come è il pratticare per le carceri, viuere, ne gli Spedali, ſeruire mendichi, trà fieti, e languori: vi voleua veramente inſpiratione di Dio, che vn huomo ben aggiato, & introdotto, nell'eſtrinſeco decoro del Secolo, annegaſſe totalmente ſe ſteſſo, e perſeueraſſe trà patimenti, per hauer ſolo mira, all'eterna retributione, che ſe bene è per ſe vn Teſoro impareggiabile, con tutto ciò queſti occhi mondani, appagandoſi ſolo, per lo più, nell'apparente faſto, e commodi di queſta vita, non ſi donano così facilmente, alla ſperanza delle coſe Celeſti, ſe non con particolare impulſo dello Spirito Santo. con tutto ciò, diſſe egli, che ſperarebbe poterſi à ciò prouedere, ſe ſi otteneſſe dalla Santa Sede facoltà, che facendoſi, i voti ſolẽni, ſi poteſſero i Sogetti Idonei, e per bõtà di coſtumi, e p lettere, far promouere al Sacerdotio, ſotto il titolo di Pouertà, che in queſta guiſa, s'aprirebbe la via, acciò, che v'entraſſero Sogetti, e che ſi accorreſſe per varie Città, per l'intento deſiderato; parue al Cardinale, che ottimamente diſcorreſſe, il Padre noſtro, anzi egli agiunſe, che lo ſtato, in cui ſi trouauano di ſol viuere, con i voti ſemplici; al certo, ſarebbe ſempre ſtato diſturbato, poiche ſe ben altri v'entraſſe, con animo di ſeruirui al Signore, ad ogni modo, poſcia, ſgomentato dalle fatiche, e dalla eſteriore malinconia, e dal veder di non poterſi auanzare alla ſicurezza dello ſtato, & al poter renderſi Sacerdote, oltre, che non vi ſarebbero entrati Sogetti di buona conditione, ſarebbe ſtato troppo facile, che ſe ne ritornaſſero al Secolo; e che ciò era vn ineuitabile ſcorcerto, che hauerebbe impedito l'accreſcere, nelle opere più nobili della carità Santa. Là doue ſi determinò, frà eſſi, di communicare il tutto, col Cardinal Mondouì, il quale, per ſua corteſia, s'era dichiarato Promotore d'ogni buon deſiderio di queſta Santa Impreſa, acciò che ne poteſſero poi far parola col Papa, per ottenere, quanto fuſſe giudicato, per gloria di Dio, eſpediente. Paſſorono poſcia quelli Sacri Prencipi, caldamente l'vfficio, con Sua Santità, nel primo Conciſtoro: e come che il negotio era, per sè, di gran premura, e degno di non poca rifleſſione, per decretarui ſopra. Fù rimeſſo alla Sacra Congregatione de' Cardinali, ſopra i negotij de' Regolari, & à quella de' Sacri Riti; e come che in quelle ſapientiſſime adunanze, conuengono i più coſpicui Sogetti, dotati di ſperimẽtata Dottrina, e prattica de' grandi affari, quindi propoſta tal cauſa, longamente venne aggitata, con ſenſatiſſimi diſcorſi, e pareri, diceuano Alcuni, che non era vopo introdur, nella Chieſa di Dio, nuoui Ordini, già eſſendone tanti altri, che ben con eſſi, ſi poteua ſupplire à ſufficienza, nell'occorrenze de' Proſsimi biſognoſi, altri ſpeculauano più à dentro, che eſſendo per eſſere queſto noſtro Inſtituto aſtretto, per lo più, à pratticare, in ogni occaſione, di giorno, e di notte, con i Secolari, ne' publici Spedali, e per ogni Caſa priuata, ſarebbe riuſcito pericoloſo, per i Profeſſori, di far ſcapito dello Spirito, e che queſto Chioſtro, ſi apriua la ſera, quando, che quello de gl'altri

Digitized by Google

Religiosi si chiudeua, per custodire cautamente, come si deue, l'anime di essi, da' pericoli; e perche tutti, che professano, deuono subintrare alle fatiche; e chi non vede, che dandosi la sollenne professione, e sicurezza di non poter esser più licentiato, quelli di mal genio, e poco mortificati, (che di questi sempre nelle communità, se ne discoprono,) con baldanza, e senza freno, farebbero danno al resto de' Buoni, coll'esempio cattiuo! doue, che restando così libera Congregatione, allo scoprir, che si facesse del mal talento, di tal vno, non prouedendosi, colla correttione Fraterna, era aperto il rimedio, col licentiarlo, & escludere, cõ quello lo scandalo. Di tali sentimẽti, parue, che fusse, per qualche spatio di tẽpo il P. S. Filippo Nerio; il Cardinal Ipolito Aldobrãdino primo, che fù poi Clemente Ottauo; il Cardinal Antonio Giulio Santorio; il P. Francesco Toledo, che fù poi Cardinale della Compagnia di Giesù: che all'hora era Predicatore Apostolico.

Il sensato giuditio de' quali, in riguardo degl'accidenti, che possono accadere, & esser occorsi, & à chi non mira più à dentro, sembra, che non si scosti dal più vtile, e sicurezza del decoro: mentre, che il Mondo hà per massima, e per antico suo abbuso, che l'errore, che si commette da vn solo d'vna famiglia, ò communità, acolla à tutti di essa, onde par che stia in mano d'vno, che hà sortito vn genio mal'inclinato, di poter macchiare, chi non in altro hà peccato, che per essergli stato, viuendo assai prossimo per necessità, & in proposito di noi, sauiamente soleua dire vn Gran Prelato, che gli sembraua miracolo, che essendo i Ministri degl'Infermi, astretti à conuersare co' Prossimi, anche in pericolosi luoghi, & essendo necessità seruirsi di tutti, che ad ogni modo, per gratia del Signore, non si sentono scandoli: Laonde, non mancorono, dall'altra parte, Grauissimi Sogetti, parimente, per bontà, e consumato sapere, che diuersamente sentirono; affermando, non essere altro più opportuno mezzo, per moltiplicare, e stabilire vn'istituto, così gioueuole, & arduo, che col concedersi la professione de' voti sollenni, onde i seguaci di esso, puntualmente per Dio, venissero obligati, di seruire i poueri più derelitti infermi, particolarmente infetti, di mali putridi, e pestiferi, da' quali, ogn'altro suol fuggire, anche senza peccato, eccettuati i Pastori delle Anime, che non ponno in que' tempi così calamitosi, esser per tutto, & hauendo, chi fusse tenuto ad immitargli, per necessità di promessa fatta solennemente à Dio, era vn'amplificare quella carità, più d'ogn'altra lodata dal Signor nostro Giesù Christo, già che gl'altri Religiosi, se pur col voto d'Vbbidienza, che non obliga col pericolo della vita, possono esser astretti à ciò pratticare; dunque, per così santo fine, non si doueua, che concedere vna gratia, che era così proficua euidentemente al Prossimo, ne' più vrgenti bisogni: & in proposito poi degl'inconuenienti, che potrebber seguire, à causa della continua prattica, in diuersi luoghi, con i Secolari, ne tiepidi, e trassandati, nell'osseruanza regolare; oltre che era suppositione, che quando, anco seguisse, non mancano auisi, nè correttioni, & altri rimedij, che apprestano i Sacri Canoni, & i Superiori Supremi, per punire, per ammaestramento degl'altri, che traligna da quel sentiero, che deue calcare; e gl'esempi, che ci diede, sopra di questo particolare, il Saluatore nostro in dire, che se bene il Sourano Agricoltore, semina ottimo grano, e benche l'Huomo inimico, vi ponga, insidiosamente del loio infelice, con tutto ciò, i grani del frumento sono riposti, nel Celeste granaio, e le zizanie affascinate, sono poste nelle fiamme, ad esser incenerite dal fuoco: & in tal guisa, si allungano dalle sacre adunanze, quelli, che incorrigibili, perturbano, e porgono scandalo, in vece d'edificatione, anzi che rari sono questi deplorabili casi: mẽtre, che ben si sà, che alle Religioni fondate sulla pietra angolare della carità, concedersi dal Rè del Cielo, il pregiato regalo della vocatione, peculiare di ben essercitare quel dono, che si prefissero, per gloria di S. D. Maestà, e di questa sentenza, che anche, con altre valeuoli ragioni, autenticauano, era il Cardinal

dinal Nicolò Sfondrati, Vescouo di Cremona, e che poscia fù eletto Pontefice? il già mentionato Cardinal Paleotto, il Cardinal Alfonso Gesualdo, Arciuescouo di Napoli, e Decano del Sacro Collegio, il Cardinal Vincenzo Lauro, & altri somiglianti Dottori, e Religiosissimi Signori, a' quali, tutti più aderiua coll'humili sue istanze il Padre nostro Camillo, il quale, con le sue orationi, alla perfine, non solo, come è per dirsi, ottenne l'intento, mà turò nel suo parere, tutti quelli, che sembrauano dissentirgli.

Soccorre il P. Camillo, gl'Artefici della Seta, alle Terme di Diocletiano, nella mortalità, che di essi seguiua.

CAPO DECIMO.

MEntre, che con ogni sensata maturità l'accennato negotio s'andaua ventilando; seguì in Roma, vn assai pericoloso male d'acuta febre, che faceua gran strage, particolarmente nella gente bassa. e per lo più si sperimentaua, facile ad attaccarsi, quasi, che contagioso, onde perirono non pochi Medici, e Chirurghi, insieme, che v'attendeuano alla cura, e se bene, con impeto scorreua quest'infermità per ogni angolo, e casa della Città; ad ogni modo, con imoderanza maggiore, faceua strage di quelli poueri Artefici, che nouellamente per introdurre l'vtile dell'arte della Seta, erano stati collocati, nelle case edificate, e nell'vfficine, nel contorno delle Terme di Diocletiano; doue parte per l'aere assai graue, e per l'auanti molto poca habbitata, e per lo caldo, che all'hora era eccessiuo si diede fomento maggiore alla infermità corrente: onde era vna pietà, mirare, nel medesimo giorno cader inferma tutta vna famiglia, e quindi à poco, restar tutti di quella casa priuati di vita, & insieme alzata, e condotta alla sepoltura. Ad accorrere à calamità così deplorabile di buona voglia, chiamati, accorsero, i nostri Religiosi: & introducendosi à seruire quegli afflitti, così nelle cose concernenti alla saluezza de'corpi, come dell'Anima, poiche veduto il graue bisogno dal N. Padre Camillo, senza dimora, resosi norma degl'altri, al suo solito, cominciò à far prouisione, & à mandar colà sù, ogni sorte di cibi, e refiçiamenti oportuni, vigilando, che i remedij, e le medicine al douuto tempo pronte fussero per gl'Amalati, & acciò, che s'ageuolasse la condotta, di quanto era vopo, comprato vn giumento, di quello si seruiua, acciòche portasse le cose, più greui, e voluminose, ne mancò più volte di far collegiare à molti Medici, per hauer notitia più certa, e sicura di quanto era espediente, per cooperare al sollieuo di quelli, alli quali poi di porta in porta, assieme con gl'altri suoi Religiosi, andaua compartendo il necessario aiuto, e conforto; e questa gioueuole visita, abbracciaua la tenuta dalla porta Salaria, alla Pia; e fin'per tutto l'esquilino colle, & acciòche questa carità fusse, viè più di cõsideratione, colla gratia di Dio benedetto si hebbero dalla liberalità di Prẽcipi diuersi, e Signori Cardinali molte rilleuanti elemosine. Euidentemente riuscì di vtile a' Poueri questa occupatione così pia; poiche non sparagnandosi, nè à fatica, nè à spesa, anche di pretiosi rimedij, se bene non si riparò à tutti, pur assai furono quelli, che trouorno lo scampo, assistendoui il Padre, con ogni feruore, e santo zelo, poiche era tutto per tutti; esso seruiua intorno à i letti, esso li cibaua; consolaua, e bisognando à Dio raccomandaua l'anima del moribondo; e quasi, che trasformandosi in amorosa Nudrice, bene spesso, all'occorrenze nutricaua, & inuolgeua nelle fascie i piccoli orfanelli, che essendogli morta la Madre periuano di stento, e perche non haueua in pronto, altro modo, s'industriò d'hauere alcune Capre, acciòche da quelle succhiassero il latte. Così la diuina Gratia sà, e puole conuertire i cingoli militari:

militari: in bende da inuolgerui, i teneri bambini: e sà dar forze a' più deboli per operar al paragone dei più robusti Giouani, per seruire i poueri più calamitosi: come auuenne al P. Nostro, che se bene graue, per l'età, & impiagato, ad ogni modo, più fiate, il giorno scendeua all'habitato di Roma, e poi vi tornaua sù, per portare vn qualche rimedio, nè era punto impedito dai soliti mali, nè lo poteua rattenere dalla sua sollecitudine qual si fusse humano rispetto; per non stare à bada, à pena, salutaua chi si fusse gran personaggio, che continuando l'andata proseguiua: & vna volta, frà l'altre, abbattutosi in vn Cardinal di S. Chiesa, che fermata la sua carrozza, cominciò à ricercarlo dello stato nel quale si trouassero quegl'infermi, e se cessaua il male; e mentre che il P. Camillo gli andaua dando contezza del tutto, accorgendosi, che quel Signore, tuttauia, l'interrogaua, esso con vna pia libertà, scoperta la guastada d'vna certa medicina, che portaua seco, disse V.S.Illustrissima per amor del Signore mi dia licenza: perche, se io quì mi trattengo, passa l'hora, che si deue dar questa all'Ammalato, e chinato il capo, di nuouo, se ne andò à suo viaggio, à gran passi: restando non poco edificato, della carità sincera, quel Signore. Onde l'occupatione de' nostri, iui così continua, e gioueuole, tiraua à se molti Spettatori, anzi di qualità, e frà gl'altri, spesso ne godeua il Cardinal Sfondrati, che per compassione, e tenerezza, fin si moueua alle lacrime, & ascesо poi al Pontificato, egli stesso, come di proprio moto, e scienza, approuò l'instituto in Religione, e l'ornò di singularissimi Priuilegi.

Mentre in cotal guisa, da' nostri Padri, s'andaua così fruttuosamente, à prò de' Poueri, impiegando il tempo, & egualmente si ventilaua il negotio di già proposto; Piacque al Signor del Cielo, chiamare à sè il Pontefice Sisto, doppo hauer retta la S. Chiesa Vniuersale, anni cinque, mesi quattro, il giorno 27. d'Agosto, l'anno della nostra Salute 1590. Prencipe, che restituì la quiete, non solo à Roma, mà à tutto l'Ecclesiastico, Dominio; togliendo di mezzo, & assicurando, con necessaria seuerità, le crudeli, e frequenti depredationi, de' Sicarij, e Fuorusciti; che con molti millioni d'oro, arricchì il Sacro Erario: che condusse al Sommo fastigio la testudine; ò cupula, che dir vogliamo, della Basilica Vaticana; fatta traportare l'intiera mole, dello stupendo Obelisco, parimente Vaticano, & augustale, e gl'altri, che si veggiono, auanti le Basiliche Patriarcali; restituito di pianta, e da fondamenti, il Lateranense Palazzo Apostolico, amplificato, con la Libraria, quello di Vaticano; restaurate le Colonne trionfali di Traiano, e d'Antonino, con hauerui eretti sopra le statue di bronzo indorato, de' Prencipi degl'Apostoli; eretto fontuoso sepolcro, fin da quando era Cardinale alla pia memoria di Nicolao Quarto Pontefice, che non solo era di lui compatriota, mà stato, anche, come esso, della Religione Minorita. Fatta edificare la fontuosissima Cappella, in honore del Santissimo Presepe di Giesù Christo, & ornatala con statue di pario marmo, e singolarissime pitture, opere di Eccellenti Artefici, & iui eresse pretioso mausoleo alla Santa Memoria del Beato Pio Quinto, suo Promotore alla Porpora, e sollennemente trasferitoui il di lui Venerabile Corpo; fondato in Bologna, ricco Collegio, acciò, che in quella Vniuersità studiassero, e diuenissero dotti, e Dottori, i Giouani poueri, della Natione Picena; e nel Conuento di Santi Apostoli, di Roma, del suo ordine, altro Collegio, per auanzare, nelle Arti, e Teologia, i Frati Conuentuali. Altro ricetto, per i poueri Cittadini, che in età graue, caduti in miseria, possino far schermo nelli bisogni, che gli opprimono. Appianati colli, aperte regie vie; publicate degne promotioni de' Cardinali, & in somma benemerito di tutti; nel breue ambito d'vn lustro, quasi quanto che sperar si sarebbe possuto dalla generosità d'Augusto: anzi che potressimo dire, che non mancasse la grandezza, e liberalità di Sisto: poiche parue, continuare nel di lui degnissimo Nepote Alessandro Cardinale Montalto, e Cancelliero di S. Chiesa,

che

Digitized by Google

che emulo del gran Zio, non seppe in tutta la sua vita, che pratticare opere eccelse, solleuando gl'oppressi, beneficando tutti i Poueri; e con esser vero Mecenate de' Virtuosi, inclito in tante fabriche, frà le quali, si rende assai cospicua il Gran Tempio ornatissimo di S. Andrea della Valle: onde se da morte, non fusse stato rapito, anche in fresca età Eroe, così Generoso, si poteua sperare, che in lui si sarebbe veduta rinouare in ogni capo, & vguaglianza, per bene del Mondo, di Sisto Quinto, la Persona medesima.

Da Papa Gregorio XIV. si dichiara Religione, l'Aduanza del Padre Camillo.

CAPO VNDECIMO.

LE miserie, e le penurie, che seguirono, parue, che volessero, via più, render graue, e degna di pianto, la perdita del Papa, che era così munifico, con tutti; & il Padre nostro Camillo, al certo, che come infinitamente obligato, s'affliſſe, oltremodo, vedendosi priuato di così benigno, e Sommo Padre, onde per molti giorni celebrò, è volle, che da tutti i Nostri, per quell'anima grande, si celebrassero esequie, e porgessero à Dio Sacrificij, tuttauia confidando in quello, che sempre consola, chi in esso spera: poscia, che facendo anche del continuo orationi, acciò che ne fusse concesso à S. Chiesa, vn degno Successore nel Ponteficato, se bene venne eletto Papa il Cardinal Castagna, e nominato Vrbano Settimo, per dottrina, e per singulare esperienza, ne i più graui impieghi, e somma bontà, Huomo degnissimo; ad ogni modo, non meritando forsi la terra, vn'anima già così purificata, in pochi giorni, fù chiamata à più felice Vita immortale, hauendo sigillate le sue heroiche attioni, lasciando erede del suo Patrimonio, la Confraternità della Santissima Nuntiata, acciò, che colle rendite di quello, si dotassero per ciaschedun anno, più centinaia di pouere Donzelle. Essendo in tal guisa, restato in tutti, gran desiderio di così ottimo Prencipe, la cui memoria, sempre sarà in benedittione.

Mà, doppo qualche prolissità di conclaue, fù riposto à sedere, sulla Catreda di S. Pietro, il Cardinal Nicolò Sfondrati, figliuolo del già famoso Giurista, che poi fù anch'esso Gran Cardinale, e Vescouo di Cremona, Francesco Sfondrati, che egregiamente propaginò nel Figlio, le dignità, & il valore, onde non fù gran cosa, che à sì gran meriti, si desse dal Cielo, per guiderdone il Sommo Ponteficato. E si assunse il nome di Gregorio Decimoquarto, Haueua questi, da molti anni, intiera notitia della bontà, e delle opere pie, del nostro Padre Camillo, anzi, che n'era stato più volte spettatore, onde, à pena seguita la sua assuntione, per caparra, che non si dimenticaua punto, ne si allungaua da quella affabilità, colla quale, sempre c'haueua beneficati, mandò subbito alla nostra Casa, scudi settecento, per elemosina: anzi per ciaschedun mese, aumentò il suo Paterno affetto, con questi, & altri benefici j, che amplamente si hebbero, nel suo pur troppo breue Pontificato; oltre modo per altro, afflitto dalla penuria, e calamità del tempo, che correua di gran carestia: Onde il Padre nostro, doppo hauer rese le gratie à Dio, che n'haueua proueduti di così sapientissimo Padre, e supplicato ad assistergli, acciò, che ogni cosa operasse à gloria di S. D. Maestà; & vtile di S. Chiesa, in oltre, per dar maggiormente nel genio à Sua Beatitudine, per satisfare à sè stesso, in così grande necessità de' Poueri; dedicò à commodo di essi, se stesso, i suoi, e fin la propria Casa, e quanto poteua procacciare, per souenirgli: imperò che, è incredibile, la moltitudine de' Mendichi, che à Roma era concorsa, & i Famelici, & Infermi: fin giaceuano, per le publiche strade. Era in

Roma,

Digitized by Google

Roma, anzi per tutta Italia, ſpauentoſa, & irreparabile, la mancanza de' grani, del quale, ne pur, con gran ſomma d'oro, ſi poteua hauere, per trouar ſcampo alla fame. Onde il Popolo affliſſo, non trouando rimedio, ſe ne cadeua: à ſegno, che hanno laſciata memoria i Scrittori di quel tempo, che nel riſtretto di Roma, perirono di ſtenti, più di ſeſſanta milla perſone. Et ancorche da i Pontefici, che furono in quella miſeria, e dal Sacro Collegio: e da' Signori Titolati, ſi apriſſero le viſcere di pietà, e ſi cercaſſe di porgere ogni poſſibile aiuto: con tutto ciò, la liberalità del danaro, giungendo in mano del Pouero, che non trouaua il pane, con eſſo, reſtaua pur troppo inutile, & infruttuoſo, parendo, che con quella arrabbiata penuria, propriamente voleſſe Dio caſtigare il ſuo Popolo: mentre più d'vn'anno, s'era aduggiato, e redotto à nulla, tutto il neceſſario raccolto de' frumenti. Il Padre Camillo, non ſapeua allungarſi, dallo ſtare compaſſionando i miſeri languenti, per l'inedia; hauerebbe voluto immenſi granai, per prouedergli; vaſti ricetti, per accoglierli, e nudrirgli, à ſatietà; pur al modo, che gli era lecito, aperſe la noſtra caſa, & à centinaia di numero, per reficiargli, almeno, per quel giorno, che correua, nell'anima, con le eſortationi, à placar Dio benedetto; e nel corpo, con qualche cibo: e perche, paſſato l'Autunno in quell'anno, che correua, fù intollerabile il freddo, non che nel Verno, non ſolo gli appreſtaua comodità di riſcaldarſi al fuoco, mà hauendo comprato quantità di veſtimenta, li ricopriua, acciò, che poteſſero far ſchermo alla riggidezza della ſtaggione: anzi quando, che vn qualche di eſſi, fuſſe talmente conſumato, che ſteſſe in pericolo, non lo licentiaua, mà faceua ogn'opera, per aiutarlo à ridurſi in ſtato di ſicura vita. Mà à moltitudine sì grande, altri maggiori prouedimenti ſi doueuano, per tanto, doppo che il Padre noſtro, hebbe fatto ricorſo à più Prencipi, e Signori, ſe n'andò à chiedere aiuto alli Conſeruatori dell'Eccelſo Popolo Romano, ſupplicandogli à voler mantenerſi quell'inclito concetto di pietà ſomma, che fù ſempre della Patria commune del mondo: nè voler in modo veruno mancare, che à ſuo potere, non aiutaſſe quelli, che ſi trouauano così à penare, frà ſtenti, nel ambito, che è il capo della Religione Chriſtiana: & al certo, che non cadè in vano, la ſua richieſta; perche li furono sborſati più migliaia di ſcudi, à queſto effetto, dolendoſi quei Signori, che non gli era permeſſo, di poter far tutto quello, che dall'animo loro generoſo, ſi deſideraua, per lo publico giouamento: Onde animato maggiormente il Padre noſtro, con queſto ſuſſidio, non ſolo cercaua di aiutare, chi gli era auanti, per chiederli mercede: mà con i ſuoi, à guiſa di Veltri fedeli, ſi diede à gir cercando, per le grotte, e cauerne, anco per le chiauiche; e per le inoſpite ruine delle antiche fabriche, i cadenti miſerelli, che per ripararſi dal freddo, e per hauer più ſicuro il ſepolcro, s'erano così, non ſapendo più che ſi fare, naſcoſti, e mezzi viui ſotterrati: e quaſi, che abbãdonãdoſi nelle braccia della deſperatione, cercaſſero il termine de' loro mali, come ſi fuſſero ſeguaci incauti di Zenone, e pẽſaſſero, e giudicaſſero, che haueſſe ciaſcheduno, in mano, il modo dà por fine, à gli ſuoi ſtenti; errore, non ſolo conoſciuto, e vietato dalla noſtra Santa Fede, mà dannato dalla fortezza d'vn animo nobile, che col generoſamente ſoffrire, dà di sè glorioſo ſpettacolo, non meno à tutti i ſenſati mortali, che à i Beati Cittadini del Cielo: mà alla finezza di queſta vera notitia, non sà giungere l'imprudente Turba degl'huomini rozzi, che ſenza penſare più oltre, ſi precipita, il più delle volte, in quelle impatienze, che doppiamente li dà la morte. Oh in quanti di queſta miſera conditione, ſi abbatteuano, all'hora i noſtri Religioſi, che per rimuouerli dalla oſtinata diſperatione, ne pur curauano renderſi capaci di conforto. E vi fù tal vno, che vedutoſi, in vno ſpeco, eſtinto per la fame à lato il proprio Figlio, voleua, à tutti i patti, morir anch'egli ſopra di quel Cadauero; pur i Noſtri, ſenza punto ſtancarſi, da quelle profonde miſerie, al fine, colla gratia di Dio, procurauano, con ogni ſanta inuen-

tione

sione di carità, cauargli, e ridurgli à più sani pensieri; e non poche fiate, conducendo quelli à gl'alberghi, per curarli, non potendo essi caminare, infiacchiti dall'inedia, e barellando per strada, erano da i Nostri i Signori, iui vicini, ò che passassero, supplicati à cedere alli detti, per vn poco, i loro Cocchi, come à membra cadenti di Giesù Christo: e perche in queste penurie generali, sempre si mescolano, anco, otiosi, e Vagabondi, che per non faticare, chiedono per Dio, à danno de' veri mendichi, suole la Prudenza di chi gouerna, adunar questi, in luogo capace, e pronto, per souenirli, & ordinare, che sijno altroue commessi per lauorare, quelli, che volontariamente, non cercano d'impiegarsi: con tutto ciò, alle volte succede, che dagli Essecutori, si prattichi qualche indiscretezza; senz'hauer altro riguardo: quindi, vna volta frà l'altre, incontratosi il P. Camillo, in certi Ministri bassi della Giustitia, che conduceuano à faticare alle Saline, buon numero degl'accennati; mà vedendo, che frà essi ve n'erano delli destrutti, e quasi moribondi, li comminciò à pregare, à concedergli, perche egli ne hauerebbe cura, onde senza gir per Roma, hauessero di che viuere; mà quelli, porgendogli poco orecchio cortese, proseguiuano auanti: e perche il Padre, acceso dalle fiamme della sua carità, viè più si riscaldaua, nel chiedergli, ne hebbe à soffrire minaccie, & ingiurie, mà pur fù così costante, che espugnando la loro fierezza, n'ottenne alcuni de' più graui, e mal condotti, e con essi, come, che trionfante, sotto al manto della sua pietà, esortandoli à ben spirare, li condusse à Casa nostra, per prouedergli intieramente, à quanto gl'era di vopo.

Si era parimente aperto, per ricouero de' poueri, il Monastero di S. Sisto, poco lungi dalle Terme di Caracalla, dal quale, pochi anni prima, erano state tolte le Suore, per trasferirle in aere più salubre: con tutto ciò, ancorche il luogo, ben che per se, ampio, pur riusciua angusto alla moltitudine bisognosa, che vi si conduceua, e che per lo più, se ne moriua consumata da gli stenti sofferti: era iui così noioso, e nociuo il fieto, che non v'era, quasi, chi anco, con gran premio, volesse assisterui, per seruire: con tutto ciò, la pronta carità del Padre nostro, con i suoi, lietamente, abbracciò, pur questa così ardua impresa; onde egli, con otto altri de' suoi, si pose à ministrare in quel luogo infelice, pieno di confusione, aiutando, & assistendo, che le cose passassero con ordine migliore, che si prouedesse à tutti, non solo ne' bisogni della Vita corporale, mà della spirituale dell'anima, à segno, che se ben poneuano i più fine à giorni loro, haueuano almeno, nel mancar, questo conforto, che si vedeuano morire, come Huomini Christiani, e con qualche caparra di far passaggio ad vna vita immortale, fuori delle calamità di questo mondo infelice, e quelli, che in pochi giorni iui morirono, in mano de' Padri, furono oltre à trè milla, e de' compagni del nostro Padre, in quell'impiego, vi lasciorno pur la Vita, doppo di illustri fatiche sofferte, cinque veri Seguaci della Carità, quali furono, Leonardo Magnani, da Ferrara; Horatio Zotti da Fiorenza; Horatio Zampilli da Napoli; Benedetto Michele da Sorrento; Gio: Francesco Doni di Roma. Sopragiunse à questi Religiosi, vna innappetenza di stomaco, causata dallo stare, nel mezzo à tante atre schifezze, e miserabili fieti; onde erano incapaci di potersi refficiare con cibi: così, con indicibili segni di Christiana patienza, animandosi generosamente insieme, à così lietamente donarsi à Dio, li resero le anime, purificate colla penienza, e con gl'altri aiuti di Santa Chiesa: ne già restorono gl'altri Nostri, preseruati dal medesimo male, mà così aiutandogli il Cielo, si solleuorono, acciò che di bel nuouo, in altri bisogni de' Poueri, potessero tanto più impiegarsi, e ministrare: solo il Padre Camillo, ancorche il più immerso dell'opera pia, restò con la solita sua mediocre salute, acciò che potesse, senza altro intoppo, accorrere per tutto, al giouamento altrui; e dare gl'oportuni ordini, per l'intento, di giouare à i poueri del Signore, quindi, perche non desisteua, mà crescendo la penuria, s'aumentaua altresi il numero de' bisognosi:

Digitized by Google

perciò fù mestiere aprire vn'altro pio Albergo, oltre à gl'accennati, e disposto à guisa di Spedale, poiche era questo, vn vasto granaio, posto in Trasteuere, nella strada delle Carozze chiamata, acciò che in questo altro angolo della Città, pur vi fusse il refugio certo de' poueri; tanto che col diuidersi tanta congerie, per l'infermi à varij posti, non era così facile, ad appicarsi insieme il male, che poteua degenerare in contaggioso. E di questo luogo, pur ne fù accollata la cura, al Padre nostro Camillo, il quale fù sempre così zelante, e liberale, nell'aiuto de' Mendichi, che in meno di doi mesi, spese à prò di essi, meglio, che scudi sei milla; procurati dal Senato Romano, e dal Papa: poscia, che non si contentaua egli, che à gl'Infermi, si apprestassero ordinarij rimedij, mà, portando il bisogno, voleua, che squisiti per essi, fussero i cibi, e pretiose, e cordiali le medicine, senza veruno sparmio: mentre, in ogni minima Creatura inferma, troppo viuamente riconosceua il suo Redentore, in cui parimente confidando, era sicuro, che non sarebbe per mancare, dell'assistenza del suo potente aiuto, Et era marauigliosa la prontezza, colla quale egli si disponeua, & aualeua, di robba, e danari, douunque la trouasse, che lecitamente, per altro, gli fusse facile ad ottenere. In tanto, che bene spesso, con lieta resolutezza, votaua la cassa commune della nostra Casa, e si disponeua di quel poco capitale, che ci era, ancorche si conseruasse; in vltimo sussidio, de gl'vrgenti bisogni de' Nostri, à segno, che in vna sol volta, per distribuire à Poueri, tolse via ducati cinquecento, e questa lettione, diceua egli, essergli stata dettata dalla dottrina, e dalla prattica de' Santi gloriosi, Ambrogio, Agostino, e Gio: Elemosinario; i quali, in somiglianti frangenti, non solo distribuirno alli Poueri, quanto che haueuano, mà spezzarono i Sacri Vasi, per distribuire l'argẽto à i Mendichi. E perciò nõ si deue marauigliare, chi che sia, in osseruare, che vn'Huomo stanco, e per altro, assai caggioneuole, non cadesse frà tante fatiche, à terra infermo, perche le ale della carità, veloce, & infocate, lo reggeuano à volo, acciò che per tutto, agilmente volasse al prouedimento altrui: onde con somma prouidenza, attendeua, che à suoi Poueri, non mancasse il quotidiano alimento: & vna fiata, trouandosi in estrema penuria di farina, per cuocerla in pane, per sostentamento de' Poueri, à lui commessi, si condusse auanti del Prelato Prefetto dell'Annona, per esser proueduto, per suo ordine; e perche quello à causa della vniuersale penuria, si mostraua assai irresoluto, à soccorrere, come il Padre supplicaua; questi, con voce alterata, e zelante, fece le sue proteste al Cielo, che se periuano tante Creature, non fora stata sua colpa; e talmente fù da quel Prelato veduto nel volto acceso di spirito di carità, che intenerito à fatto, trouò subbito il modo, & il ripiego, onde si prouedessero i Poueri: altra volta con simile, non sapendo, come reficiare i Mendichi, correndo alla nostra Casa, e trouatoui vn pieno Sacco di buona farina, che per auentura, si conseruaua, per l'estremo, e domestico bisogno, se lo fece condurre seco, e fattone tanto Pane, prontamente lo distribuì a' Poueretti; Non essendo mancato, d'hauer fatto seuero rimprouero, à certi, che dauano segno di aggrauarsi, perche li fusse leuato quel capitale di farina, che era come vn poco di sicuro rifugio, in euento, che non si hauesse altro per viuere: gettandogli in occhio la loro poca fede, che più s'affidauano in vn pugno di farina, che nella Diuina Clemenza, la quale, non abbandona già mai, chi in essa s'affida: dicendo in oltre, che sarebbe, col figliuolo, assolutamente morta la Vedoua, se à se, & à quello, non hauesse leuata di bocca, il fragmento di farina, che haueua dato prontamente, al famelico Elia; Et al certo, che arise, mai sempre il Cielo, fauoreuole, alla generosità del Padre Camillo, mentre fece, secondando la sua gran fede, che in quel calamitoso tempo della carestia, à tutti i Religiosi suoi Figlioli, fusse sominiſtrato dalla pietà de' Cittadini aggiati, e da gl'Artieri, quanto li fù di bisogno al viuere, e quando, che altro mancaua, v'era Fornaro, che fin da sè, portò sempre il Pane, alla nostra

Digitized by Google

stra Casa, contentandosi, che si pagasse poi à nostro commodo, doppo che fusse cessata la carestia.

Essendo mancato il diuino flagello, si rinuoua la prattica d'erigersi la Religione nostra.

CAPO DVODECIMO.

SI mostrò sempre così indefesso il Padre Nostro nell'assistere, e procurare la salute de'Poueri, nell'accennate dure emergenze, che nè pur, parte della Notte, concedeua riposo alle sue abbattute membra, in tanto, che quando la sera, altri si sarebbe creduto, che si quietasse; egli per lo più, se n'attendeua à resarcire, e preparare i panni per i Poueri, ò in cucire le coltrici, acciò, che poi mollemente ripiene, apprestassero ageuole riposo à gl'Infermi: Ancorche finalmente se ben l'animo era così sempre viuido, & instancabile, ad ogni modo la fieuolezza fece opera di superarlo, onde cadesse ammalato, di pericolosa febre; mà nè pur ciò valse à farlo desistere, perche pur giacendo in letto, haueua ogni applicatione del suo cuore, alla cura de' Pouerelli; spendendo, pur quasi tutto il tempo, in consigliare, prouedere, & in ordinare ciò, che si giudicaua espediente, per seruitio di quelli: onde stante così buona perseueranza, anche nel mezzo delle malatie, si compiacque Dio benedetto restituirli ben presto la salute, acciòche continuasse la serie delle sue buone opere. E ciò, per appunto succesSe, quando la penuria, e mortalità, (placato il Cielo) erano, quasi, che passate, essẽdo comparsi i felici albori d'vn copioso raccolto. Perloche giudicò egli, che anco fusse maturato, & opportuno il tempo, à proporre di nuouo, l'istanza, che il modo di viuere nostro fusse dalla Santa Sede per Religione approuato. Ordinò per tanto il Nostro Padre à tutti i suoi, che raccomandassero al Rè del Cielo, con efficaci orationi, & assidue penitenze, questo così graue affare: passando intieramente di concerto col Cardinal Lauro Protettore affabilissimo, questo, con la sua solita, & accurata benignità, e con la sua eloquentissima sapienza, ne informò, e fece istanza per l'effetto appresso del Papa, il quale parimente gradì, non poco, tale proposta, onde si compiacque commettere, che, di nuouo si ventilasse tal proposta, e riuscendo, per gratia di Dio, fauoreuoli i voti de i sacri Porporati, vi concorse altresì la Santità sua con moto proprio, erigendo in Religione canonica il modo di viuere al N. Padre con i suoi seguaci intrapreso; giudicando esser giusto, che opera di carità, cosi viua, s'aumentasse, & hauesse copia d'Operarij, e Ministri sufficienti, e Sacerdoti, che potessero in ogni guisa seruire, e procurare la saluezza de'poueri Infermi; disponendo, che reggendosi da sè, non hauesse dependenza veruna da altr'Ordine approuato, confermando il tutto con Bolla amplissima, & arricchendola di singolarissimi priuilegi, come da chi la legge chiaramente si vede, onde non più Autori l'hanno poscia nominata memorabile, & à far ciò Sua Beatitudine si dichiarò esser stato mosso, perche egli stesso in minoribus, era stato bene spesso, spettatore de gesti di pietà Incessabili, e pietosi de'nostri Religiosi; che se bene, nella Chiesa Santa, sono stati destinati altri Ordini, à seruire Pellegrini, Infermi, & à redimere quelli fedeli, che si trouano in mano de Barbari in schiauitudine, con tutto ciò era pur necessario vna schiera d'huomini, che con voto solenne douesse parimente per Dio assistere sempre à qual si fusse ammalato, anco toccato da mali incurabili, e pestilenti. Assunto, così heroico, che in se hà mai sempre annesso lo sprezzo della propria vita, e per conseguenza, nõ ammette in se quiete, ò sicurezza; onde s'è veduto, con vtile de' poueri, che prontamente à centinaia, conforme si è per narrare i Nostri per causa di vsar con i Prossi-

mi l'Opere della Misericordia, se l icemente sono morti. Voto, per sè, così arduo, che per ordinario, si come da Cano nisti si tiene, che quando il voto induce seco il pericolo di far perdita della vita, non leghi, con tutto ciò, perche questo si fonda, nelle precise parole del nostro Redentore, *maiorem ch aritatem, Nemo habet, vt ponat quis animam suam prò amicis suis*, con ogni affetto da tutti Noi si osserua. Tanto più che il Signor nostro non solo lo dettò, mà lo venne à comprouare; hauendo speso la Vita, e tutto il suo pretiosissimo Sangue, per la totale salute dell'human Genere: Quindi sempre humiliandosi il nostro Padre, affermaua, che il buon esito di tale instituto, e l'inuentione, tutto era proceduto dal Santissimo Crocefisso, e che per ciò, rendere più euidente, si era seruito d'vn inutile instromento, & in oltre, l'haueua preseruato da tanti perigli, difeso in così graui persecutioni, e facilitati aiuti, così inopinati, e grandi, che sembrano impossibili, ad ottenersi, da Huomo poco conosciuto, e per lo più, ristretto à seruire entro d'vno Spedale; segno espresso, che doue l'Huomo era inabile, per dar à luce l'opra, seguiua, che il tutto, haueua hauuta l'assistenza del Cielo, à cui non mancano vie, per facilitare, che si giunge ad esito felice, per sua somma Gloria: tanto più che euidentemente, si venne ciò à scoprire, quando, che essendosi accollata ad altri, la speditione istessa, della prenominata Bolla, il Padre nostro, fuori del suo solito, tralasciando ogn'altra cura, ne volle essere il Sollecitatore, & assiduamente, comparire, nel Palazzo Apostolico, & vsar diligenza tale, che n'era quasi reputato importuno: mà l'esperienza fece vedere, che ciò era impulso dello Spirito Santo: poiche ogni poco, che si fusse tardato, si correua rischio d'allungare, per molti anni, forsi, ad ottener tale gratia, poscia che questa Bolla, fù l'vltima, la cui supplica, fusse segnata da Papa Gregorio XIV. & indi à poco, se ne passò al Signore: Principe d'innata mansuetudine, e bontà, che per lo poco tempo, in cui regnò intieramente calamitoso, e colmo d'inesplicabili strettezze, e miserie, non li fù concesso d'auantaggio, di poter dar mostra dell'Animo suo eroico: ancorche, nelle copiose elemosine, che del continuo, à tutti i Poueri, fè compartire, ne fù assai lodato, lasciando, in tutti, di sè gran desiderio; e ciò, che ad esso non venne concesso, fù poi al possibile, supplito dal Nipote suo, Paolo Sfondrati, Cardinal di Santa Cecilia, che in ogni occasione pietoso, fù detto Padre de' Poueri, & in oltre, esendo Grādissimo Cultore delle cose Sacre, non solo abbellì la Basilica della Vergine, e Martire S. Agnese, mà anche ornò, e quasi che reedificò, & arricchì colla sua eredità, quella dell'Inuitta Vergine, e Martire S. Cecilia, suo dilettissimo Titolo; à cui non mancò di corrispondere, con euidenti segni di gradimento la Santa: mentre ritrouato il corpo di lei, già iui collocato da S. Pascale Papa, comparue, così intiero, e bello, che fù reputato per gran miracolo dal Popolo, e dallo stesso Papa, che vi concorse, il vedere le purissime membra di così degna Sposa di Christo, che dianzi più di mille, e trecento anni, quasi erano esanimate, pur tutta via, in contaminate, & inuolte ne' pretiosi adobbi, che vestiuano la S. Vergine, quando che fù coronata, colla sua inuitta Confessione, viuido tuttauia il sangue, delle radoppiate ferite nel latteo, e delicato suo collo; onde non è da esplicarsi il gaudio, che l'ottimo Cardinale, ne prese per, quei giorni, che assistette, vagheggiandola del continuo, appresso orando, e per tenerezza lacrimando, fin che dal Glorioso Pontefice Clemente Ottauo, che anche esso fatto Riuale diuoto, volle dar mano, in regalare così bella e Santissima Dama, hauendo fatta fabricare, di puro Argento, la fontuosa Conca, doue di nuouo, fù rinchiusa la Immortale, e Beatissima Santa, con spesa di molte migliaia di scudi.

Il Padre

Digitized by Google

Il Padre Camillo, è eletto Prefetto Generale.

CAPO XIII.

MAncato per tanto, il prenominato Pontefice, il giorno 15. di Ottobre 1591. li fù fustituito il Cardinal Gio: Antonio Facchenetti della Noce, Bolognese, del Titolo de' Santi Quattro Coronati, il quale, assunse il Nome d'Innocentio IX. e da esso fù poi publicata la Bolla, già dal suo Antecessore, à nostro prò ottenuta, e per mercè così segnalata, ne furono rese le gratie, con ogni affetto, e molte orationi, al Datore d'ogni bene: e perche in essa, si disponeua parimente, che venir si douesse, (auanti della Solenne Professione,) ad eleggere vn Prefetto Generale, col voto de più prouetti, & essercitati, nell'opere pie dell'Instituto. Temendo il Padre nostro di quello, che poteua accadere, che per lo rispetto, gl'era portato dagl'altri, facilmente promosso, egli ne sarebbe stato, come quello, che di sè hebbe sempre vile concetto, e si reputò insufficiente à tutti i gouerni, così con ogni sincerità, hauendogli adunati insieme, in somigliante guisa, li prese à dire. Ecco pur giunto, Padri, e Fratelli miei, quell'hora sospirata, nella quale, intiero Olocausto, potremo far di noi stessi, con i santi Voti sollenni, di professione à Dio, onde non più che del Signore viueremo, solo al suo seruitio, & al ministero de' Poueri, e con noi, si aumentarà il numero de' nostri Compagni; quindi ciascheduno raccolga, quali siano le nostre obligationi, verso della Santa Sede, e verso il Datore d'ogni bene, che con beneficio così rilleuante, ci han beneficato, ecco già aperta la strada, onde sicuramente, si possa distendere l'opra nostra, ad altre Prouincie, e spargendo il buon odore, dell'"ardente Charità, operando in consolare gl'Infermi; edificare i Prossimi, e dar lodi al Rè del Cielo: poiche, ornate le noste mani di Giacinti, e Piropi, di vera, e dissinteressata pietà, spero, che à confusione dell'inferno, renderemo via più douitiosa, la Tesoraria dell'Empireo, saluando le anime, combattute dalle tentationi, ne gl'angori della Morte, consolando i Fedeli, cercando, che moiano, nella gratia Diuina; quanto, che più frequentemente, ci si porgerà occasione, negli Spedali, di verse Patrie, doue saremo per stantiare, à conuertire Eretici, di Battezzare infedeli, infermi, acciò che moiano intieramente riconciliati, e fatti amici di Dio, nel grembo di Santa Chiesa, la quale è sontuosamente circondata, di varietà di Santi Instituti, professati da gl'ordini Religiosi, come Ognun vede; altri in felice solitudine, contempla i Diuini misteri, e benche in vita mortale, fatto domestico del Cielo, con i suoi meriti, placa l'ira Diuina, con inferuorate preghiere; chi colle Sacre dottrine, illumina il Mondo; questi, con l'esempio, e colle parole, predica la penitenza; vi è tale, che non solo insegna le dottrine, mà la vera pietà, propaga per l'Vniuerso, e tanti Altri à questi simili, che per Gloria di Dio, & vtile mirabile de' prossimi, suda per tutto, acquistando merito infinito: mà non perciò fia scarsa la nostra mercede, benche paia, che nell'hora vndecima, siamo stati introdotti, nella gran Vigna del Dio delle misericordie: anzi se per gl'altri fluttuano, soprauiuendo gl'Huomini, nelle loro conuersioni; per la humana fragilità, nel ritornare ad offendere, e trasgredire la Diuina Legge: se noi, habbiamo insorte, di ridur à penitenza, & à repacificare con Dio, vn'Agonizante, onde *Moriatur in osculo Domini*, si pone in sicuro la preda; l'acquisto per lo Cielo è certo, & il merito di saluare vn'Anima, e sopra ogn'altra cosa gradita, che Giesù Christo nostro Redentore, col vedere multiplicare il frutto della sua Passione? Onde conosciuta questa Verità, vi è luogo da sperare, che questo Instituto nostro, reso plausibile, e fruge, per chi lo prattichi, molti si

elegge-

eleggeranno di intraprenderlo, e di piamente essercitarlo, non solo da semplici, mà che anche da Virtuosi, e dotti sia per essere seguito; Laonde ecco di quanto rilieuo sarà per essere l'eleggere vn degno Capo, che ben possa con sauiezza, e dottrina reggere le membra, che tutte deuono esser intente in opera così degna, conforme è la cõuersione delle anime: E perche la nostra Bolla comanda, che si elegga vn Prefetto Generale, impiego di così grande consequenza; bisogna molto bene aprir gli occhi, e ponderare à chi si debba costituire; fin hora, che siamo stati pochi, di numero, vi sete compiaciuti, che la mia debolezza in ciò si occupi, & l'hò sofferto, parte per vbbidire, parte, perche quasi, che tutti insieme ci dauamo aiuto all'intento, e perche non ero così abbattuto per l'età, e dalle indispositioni, mà adesso, che si tratta di gouernare vna Religione, che se sarà con prudenza, e dottrina alleuata, al certo, che attẽder si potrà, che felicemente cresciuta la pianta, debba poi produrre frutti copiosi degni del Paradiso. Perciò io dichiaro, protesto, auanti del Signore Dio la mia inabilità, e la mia rozza maniera di viuere, e poco sapere, di comando, nelle cose sacre, onde più idoneo all'esseguire vi prometto, che sarò il primo nell'vbbidire à chi ci destinarà à faticar per i poueri Infermi: e se bramate, come che credo, meco vniti pẽsiamo ad eleggere altro, che, frà noi, habbia più capitale di Virtù, e di santa descritione, che ben ve ne sono; vi supplico à credere, che ciò facendo sarà seruitio di Dio, e da me sarà riceuuto per beneficio, che con ogni sincerità così intimamente intendendo ve ne priego, e scongiuro; dunque col nome del Signore applichiamoci allo squitinio, & inuochiamo l'aiuto dello Spirito Santo, acciòche ne segua l'intiero, e desiderato bene nel nostro intento.

Così con ogni più humile efficacia procurò fauellare il Seruo di Dio: mà valse la sua discolpa solo à persuadere, che si rattificasse quanto già da ciascun degl'Elettori s'era determinato: giudicando, che non si poteua, nè douea allungar il comando da quello, che era stata la guida, e l'Autore del ministero così gioueuole ai Poueri di Christo; e che mirabilmente arridendogli alli desiderij il Cielo, gli haueua così à buon esito condotti; la doue miratosi gl'vn con l'altro, & in esso più fissato placidamẽte lo sguardo, quasi mostrãdo d'hauerlo gradito, mà, che per all'hora non era stato valeuole all'intento, che desideraua: e che haueua più tosto confermata la determinatione già stabilita, che persuaso veruno alla esclusiua, che troppo giudicauano ingiusta, e non oportuna; e se bene, col non acconsentire, sembraua, che recalcitrassero alle di lui istanze, con gli effetti, ad ogni modo, erano per dimostrare, che ciò faceuano, per esser poi più astretti, à sempre vbbidirlo: poiche i capitali, che egli voleua ir mendicando in altri, si trouauano à douitia in lui; e quindi, come che à degno Canditato, non poteuano denegare quel suffragio, che così bene fora gettato nell'Vrna, per vtile vniuersale della Congregatione: potẽdosi di esso dire, ciò che il P. S. Geronimo, scrisse in lode di Nepotiano, *Quãto magis repugnabat, tanto magis in se studia concitabat, & merebatur negando, quod esse nolebat,*

Cõgregati, per tãto, il dì 7. di Decembre, del 1591. & essendosi implorata l'assistenza dello Spirito Santo, venne Canonicamente il Padre Camillo eletto, e confermato Prefetto Generale del nostro Ordine nouello; & in oltre, si scouerse, aperte le lettere, che parimente era suffragato, da' Padri, e Fratelli, che risiedeuano nella nostra Casa di Napoli, e mentre, che dell'atto, si registraua la douuta memoria: e che tutti giubilauano dell'esito felice, solo il Padre nostro, impalidito, e turbato nell'aspetto, colle lacrime à gl'occhi, si protestaua indegno, e di nuouo li pregaua, à non l'obbligare à dar il consenso, poiche teneua non potere accettare, mà ch'elegessero pur altri, che à ciò, di buon animo, era per concorrere: spacciandosi per ruuido, e cotico, e poco discreto, onde non sapeua vedere, in qual guisa fare, per hauer fausto, e sicuro quell'accrescimento, che si speraua della Religione, & altre cose

cose simili, andaua contro di sè cauillando, per esimersi dal Peso, che gl'era imposto. Mà finalmente, le suppliche de' suoi Figliuoli, che anche colle lacrime à gl'occhi, l'esortauano à quietarsi, à quanto ispirati da Dio, s'era fatto, per non parer, di voler resistere, allo Spirito Sourano, in esso rassegnato, accettò, e soppose le spalle, prostrato in oltre à terra, supplicò la Vergine Madre di Dio, sua Protettrice, ad assisterli, & impetrarli de douute forze, e virtù, per ben indrizzare il tutto, à gloria del suo Santissimo Figliuolo, & alla salute delle anime, e per autentica maggiore dell'atto, ne rogò publico Notaro, il seguente attestato.

In Nomine Domini Nostri Iesu Christi amē. Anno à Natiuitate eiusdē Millesimo Quingentesimo, Nonagesimo primo, Indictione quarta, Die vero septima Mensis Decembris Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini nostri Domini Innocentij Diuina Prouidentia Papa Noni. anno eius primo. Celebrata est electio primi Prefecti Generalis Religionis Clericorum Regularium ministrantiū Infirmis, Roma in edibus Diue Maria Magdalena coram Reuerendissimo Patre Magistro Augustino de Corneto Vicario Apostolico, Ordinis Heremitarum S. Augustini, misso pro Presidente presentis electionis ab Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Cardinale de Monte Regali eiusdem Religionis Protectore in hoc casu; & Magistro Mauritio Tertio Parmen. dicti Reuerendissimi D. Vicarij Augustiniani Socio, & me infrascripto Notario etc. In qua interfuerunt infrascripti triginta quinque Patres, & Fratres vz. R.P. Camillus de Lellis, R.P. Franciscus Profeta, R.D. Blasius de Opertis, Fr. Angelinus de Brusia, Fr. Stephanus de Mutina, Fr. Franciscus Lapis Fr. Ioannes Baudingh. Fr. Nicolaus Clemens; Fr. Antonius Barbaruffa; Fr. Prosper Fontecchia, Fr. Lucas Antonius Catalanus, Fr. Iacobus Antonius de Meo; Fr. Gaspar Maccarius, Fr. Paulus Rende; Fr. Franciscus Pizzornus; Pr. Io: Angelus Cocozzellus, Fr. Sanctius Cicarellus, Fr. Gottifridus Stella, Fr. Balthassar Fonseca, Fr. Io: Antonius de Mutio, Fr. Scipio Carozza, Fr. Antonius Peruzzius, Fr. Marcellus de Mansijs, Fr. Alexander Gallus, Fr. Anibal Romandinus, Fr. Iulius Cæsar Altauilla, Fr. Ioseph Politianus, Fr. Petrus Ottininus, Fr. Adrianus Barra, Fr. Franciscus Amadeus, Fr. Claudius de Vincentijs, Fr. Marcus Varga, Fr. Claudius Grosetti, Fr. Santes de Bonis, & Fr. Angelus Capranizza. Qui per suffragia secreta, & seruato decreto Concil. Trident. de electione &c. Cōcorditer, & summa pace, nemine penitus discrepante. Imò etiam consentientibus omnibus Absentibus, pront retulerunt predicti Reuerendi Patres Franciscus Profeta, & Blasius de Opertis, elegerunt in Prefectum Generalem dicte Religionis, suæ predictum R.P. Camillum de Lellis Presbiterum Theatin. Fundatorem, & Patrem eiusdem Religionis ad laudem, & gloriam omnipotentis Dei, eiusquè Glorioſissimæ Virginis Mariæ; Quo publicato, & à supradicto Reuerendissimo P. Vicario Generale Augustiniano, confirmato, omnes, & singuli predicti Clerici Regulares, debitam ei obedientiam, & reuerentiam, humilitèr prestiterunt. In nomine Patris. & Filij, & Spiritus Sancti Amen. Super quibus &c.

Actum Romæ, in edibus dicte Congregationis apud Ecclesiam Sancte Marie Magdalene, presentibus, &c. D. Romulo Naldo Bonon. Io: Guglielmo de Sarauetio Organista, & Iacobo Guglielmo eius fratre Testibus &c.

Et ego Ioannes Priscus de Iuuenalibus Rom. Ciuis, & Curiæ Capit. Notarius, quia de premissis rogatus fui. Ideo hoc presens predictum electionis Instrumentum subscripsi, & publicaui rogatus, & requisitus.

Quindi poste le mani all'opera, dichiarò, che il giorno seguente, si satebbero ammessi alla solenne Professione quelli, che si fussero reputati, per lo tempo, e per l'opere già esperimentati, & idonei, nel Signore, e che col voto delli più fussero approuati. Venuto per tanto il giorno, dal degno Seguace della Santa, & Euangelica Pouertà, per publico rogito di Notaio, si fece libera renuntia, al Signor Fermo Calui, di tutto quel capitale di scudi, che stauano à frutto, acciò che fussero sufficienti, come Patrimonio, per lo suo alimento; volendo per l'auuenire, nudo affatto d'ogni

hauere

Digitized by Google

hauere del Mondo, seguire il Nudo suo Signore Crocifisso; e che il non hauer cosa veruna in terra, li fusse via ad aspirare solo alle ricchezze del Cielo. E ciò fatto, essendo la Sollennità dell'Immacolata Concettione di Maria Signora nostra, nella nostra Chiesa di S. Maria Maddalena, doue in quel giorno, anche dal Pontefice, era stata per tutti i Fedeli, concessa Indulgenza Plenaria, alla presenza di molto Popolo concorsoui. Il Padre nostro Camillo, genuflesso auanti di Monsignor Paolo Alberò Arciuescouo di Ragugi, che in questa funtione, tenne le veci dell'Istesso Papa, e perciò in habito assettato ne staua; hauendo auanti à chiara voce, fatta la Confessione della Santa Fede Cattolica Romana, s'obligò poi alli Voti di Religione perpetui, aggiungendoui il quarto pur sollenne; di, per tutto lo spatio della Vita, seruire, senza altra mira, che di piacere à Dio, i Poueri Infermi, & Agonizanti, in ogni luogo, e tempo, anche nelle pestolenze; secondo il modo già intrapreso, e si giudicarà pure espediente, per l'auenire, per maggior seruitio di Dio, e de' prossimi, Il che tutto, con l'autorità douuta, accettato dal detto Prelato, fù munito con la Santa Benedittione.

Dal Padre Camillo, è riceuuta la Professione de' suoi Religiosi.

CAPO XIV.

SVseguentemente poi, il Padre nostro Generale, assiso nella medesima Sedia, vdì, & hebbe à riceuere la Professione sollenne de' suoi Figlioli, pronuntiata, nella medesima guisa, come da esso. Et incorporandogli al mistico', & intiero stato di Religione, caramente li benedisse. Venticinque furono per all'hora, i Sogetti, che s'insignirono, con questo Carattere, cioè à dire. Il P. Francesco Profeti da Randazzo; il P. Biagio Opertis da Siracusa, Angelo Brugia da Messina, Stefano Cortesi da Mondeua; Francesco Lapis da Fiorenza; Giouanni Baudingh Iberneſe; Nicolò Clementi Loreneſe; Antonio Barbarossa da Comas in Francia; Prospero Fontecchia Aquilano; Luca Antonio Catalano da S. Pietro in Galatino; Gio: Antonio di Meo Napolitano; Gasparo Maccarij Napolitano; Paulo Renda da Nocera dell'Vmbria; Francesco Pizorno da Ogliano di Piemonte: Gio: Anello Coccozzelli Napolitano; Sancio Cicatelli parimente di Napoli: Goffredo Stella della medesima patria; Baldassar Fonseca di Barcellona; Gio: Antonio Mutij di Rimini; Scipione Carozza di Gaeta; Antonio Perucci da Barga, in Toscana; Marcello Mansi Napolitano. Alesandro Galli Genoueſe; Anibale Raimondo Napolitano; Giulio Cesare Altauilla, Mantuano: & indi con sommo contento, e diuotione, per le mani anche del medesimo Padre Generale, riceuettero il Santissimo corpo del Signore, e con brieui, mà efficaci parole, doppo il rendimento di gratie, furono tutti abbracciati, & esortati, à porre ogni esatta cura, di osseruare, quanto così publicamente, e di spontanea volontà; s'erano à Dio obligati, che sicome è sommo Remuneratore delle buone opere, così seueramente punisce, chi ingratamente tenta di mancargli, in osseruar quanto hà promesso. Ritirati, poiche tutti si furono in Casa, troppo, e difficile à spiegarsi i viui moti, ò le attioni, che di pietà frà essi, andauano facendo, onde, chi, senza saper di più, fusse iui giunto, si sarebbe fatto à credere, che que' tali, si fussero fuori di sè, e che imprudentemente trattassero, quì v'era vno, che prostrato, chiedeua con singulti, perdono al suo Fratello, se già mai l'haueſse offeso, ò male edificato; l'altro chiedeua al Compagno, ad ammonirlo, & à porgergli aiuto, onde ritrouasse il modo facile, per seruire perfettamente à Dio; quell'altro si raccomanda alle

da alle orationi di ciascheduno, perche all'hora tutti, ritrouati con la plenaria remissione, era ben facile, che fussero esauditi dal Cielo, al quale s'erano obligati, di sempre aspirare, nei loro Ministeri.

Eccoti il Padre Camillo istesso, che curuato à terra, in atto di spogliarsi intieramente di quella pouera veste, che lo copriua, & esclama, non voler esser piu già mai, che sempre nudo d'ogni cosa caduca, e che quì giù, altro non bramaua, ò voleua, che vn'esatta Pouertà per Condottiera, e che se concessi non gli erano, ne pur voleua intorno, quei poueri cenci, quali, chiedeua per Dio, acciò che copriſſero le membra d'vn pouero Peccatore. E così fisso perseueraua in tale richiesta, alla presenza de' suoi Figlioli attoniti; che finalmente intesero, d'esser tenuti à dirgli, e reiteratamente ordinarli, che si quietasse, poiche, come al maggior Mendico del Mondo rillassauano per vso, quella lacera cappa, e gonna, che haueua intorno, e che altresì à loro arbitrio, tenesse in Cella, quell'angusto letticciuolo, che li si permetteua, e che in ciò, non haucsse più scrupolo; perche niente haueua di suo, mà tutto gli era permesso, ad vso della Communità Santa: con tale permissione, diede segno di quietarsi, & agiunse, che non era colla gratia del Signore, per dimenticarsi già mai della conditione sua, di vero Mendico, e che di questa medesima tempra, intendeua, douessero essere i Seguaci della Santa Croce, che si dichiarassero suoi Religiosi Fratelli: animati da così generaso esempio, i nuoui Professi, ad vna voce, rattificorno, che tale parimente, era l'animo loro, deliberato per sempre, mediante la Diuina Gratia, che hà somma prouidenza, di chi sperandò, opera ad assicurare la propria, & altrui salute: & in questa guisa, si diedero à gl'vsati essercitij di Pietà, con feruore, tanto più grande, qnanto, che maggiore, intendeuano esser grato, à Sua Diuina Maestà, perciò scorreua à trouare tutti i Religiosi Amici, acciò che in ciò, li fussero d'aiuto; e quando si presentò humilmente, auanti del Padre San Filippo Nerio, il Beato Padre, col suo solito modo di libertà, che haueua, con i suoi Diuoti Penitenti, li prese à dire, Messer Don Camillo, quanto è seguito, in vostro proposito, voi non ci hauete nulla del Vostro, tutto è stato dono di Dio Benedetto, la debbolezza, e l'imperfettioni, sono solo le vostre: è illuso, chi altrimente si fà à credere; con le lacrime à gl'occhi, baciando al Santo le mani, disse, rispondendo il Padre Nostro, guai à me, se altrimente credessi, essendo al certo, vn vile tizzone dell'Inferno, che come indegno, non deuo, che pensare, mai sempre, alle mie vsate miserie, perciò vi supplico Padre Venerando, ad aiutarmi sempre, colla Vostra Protettione; e quindi teneramente abbracciati, si diedero, come riferiua il Padre Cesare Bonini, che era all'hora Compagno, à feruentemente discorrere, insieme delle Diuine Misericordie; e quanto grandemente, sijno tenuti gl'Huomini, à corrispondere all'Altissimo, che sempre ci preuiene, e colma delle sue vtili mercedi: Visitò poi diuotamente, più volte, le più cospicue Basiliche della Città, & in quelle pie pellegrinationi, spargeua à Dio le sue preci, & il suo affetto; & alcune volte, incauernandosi, con i suoi Compagni, nelle Sacre Catacombe, ad essi, con ardente zelo fauellaua. Et vna fiata, trà l'altre, altamente discorse de' Diuini giudicij, in proposito dell'esito, della sua Opera; e che non douessero sbigottire, al vedersi poco di numero, e deboli di forze; perche tale era il costume del Dio nostro, delle marauiglie, che per confondere le vani forze del Mondo, suole elegere le cose più dispreggeuoli; che se bene, per dilattare l'instituto, in varie Città, e Prouincie, fondar Case, & aprir Chiese, e per lo mantenimento de' Sogetti, alla prudenza humana, par che vi si richiedano grandi haueri, e fauori, e gran abilità di sapere, per persuadere altri, à dar mano aiutatrice, con tutto ciò, anche queste prouisioni non bastano, sè il Cielo, con le sue gratie, non arride. E chi si sarebbe già mai, fatto à credere, che quella Fede, che era propalata, e sostenuta da' Santi Pontefici, e Martiri, che in questi Sepolcri de' Viuenti,

uenti, sen stauano celati, & à pena quì erano sicuri, per adunarsi à participare i Diuini Misteri; essendo ludibrio del Volgo, bersaglio delle miserie, e sempre nella mendicità, e pericolo della Vita, e pur da questi, hebbe principio quella grandezza di S. Chiesa, che si distese, e fù abbracciata da tutto il Mondo, & è tanto riuerita da Monarchi più temuti, e che regnano sopra della Terra; & in questa guisa, vediamo qui anco, la rozza Sedia del Martire, e Pontefice Santo Stefano, tinta del suo Sangue, e hora in Trono, così alto, e pretioso cambiato, che per ogni verso, spira potenza, e Maestà. E chi hauesse creduto, che i Santi Diaconi, e Sacerdoti, condannati à scauare questi Arenarij, che à quì spargere i sudori, & il Sangue, finalmente, douessero hauer, mal grado de' crudeli Tiranni, la reggenza de' sette Colli Romani, vestiti di Real Porpora, & ornati, di Mitre pretiose! se noi pochi, & abbietti, siamo per auentura, quando che dal nostro lato, saremo fedeli, e costanti, nell'operare à salute de' Prossimi, la Diuina Mano, non sarà per noi abbreuiata, ne scarsa, in prouederci da viuere, & in aggregarci Compagni, per più ageuolmente seruire à Dio Signor nostro. Già mi séto suggerire nell'animo, fiducia tale, che si sia, p dilattare il nostro Instituto, non solo nelle Città, e Prouincie d'Italia; mà anche, ne gl'estranei Regni. Sò che hora, più d'vn Bambino, nel seno delle Madri, e Nodrici, succhino il latte, anzi, che molti Giouani ben alleuati, presto brandiranno la S. Croce, per farsi con Noi Commilitoni, & à far guerra all'Inferno, & per difendere i Fedeli, ne' più graui perigli dell'Anime. Siamo pur noi fissi, nell'osseruanza delle Regole, e de' Voti; che Dio, dalla sua parte, nō è p mācare de i suoi aiuti. Tali erano l'esortationi, e gl' affidui stimoli, con i quali eccitaua i suoi Figli, che perciò si essibiuano, ad andare, ouunque gli hauesse imposto, senza chiedere prouedimento per lo viaggio, che solo affidati in Dio, confidauano, di douer proseguire, & esser proueduti dalle ricchezze della Santa Carità: e perciò trà i decreti, che sul primo stabilì, fù che sotto graui pene, non vi fusse già mai frà Noi, chi ardisse, ne' Sacri Luoghi, ò nelle priuate Case, doue, che si essercitasse l'Instituto, prendersi cosa veruna, ò che si trattenesse, per cibarsi, ò dar altro incommodo, ò spesa, à chi c'hauesse chiamati, per porgere aiuto à i poueri Infermi, ò assistere à gl'Agonizanti, acciò che così, più con prontezza, anche la Gente bassa, senza rispetto, disponga della nostra seruitù, ne che già mai, vi fusse trà Noi, chi ardisse, di trattare, ò accettare il maneggio delle rendite, de' Luoghi Pij, ne di veruno Spedale, ne che iui accettasse legato, ò testamento, à fauore della Religione nostra, e non contento del diuieto fatto, che in oltre, v'impetrò censure seuere, da Sommi Pontefici, contro de' Trasgressori; acciò che pura, non solo risplendesse la Pouertà, mà insieme, la vera Carità, solo fondata, nell'alta Prouidenza Diuina. Quasi che il nostro Padre, intendesse rinouare al Mondo, lo Spirito degl'antichi Serui del Signore, e particolarmente, dell'Huomo Consolare Gallicano, che fin dal tempo del Magno Costantino, nella Città di Ostia Tiberina, si fece degno spettaculo al Mondo, seruendo assiduamente, per mera carità, ne' Sacri Alberghi, i poueri Pellegrini, & Infermi, occupandosi, per guadagnargli al Cielo, ne' più vili ministeri, mondando Leprosi, confortando gl'afflitti, e disponder, con sommo studio, à ben passare i Moribondi. Onde à rimirare così inclito Heroe, colà andauano i più Saggi, e Potenti, la cui virtù, inuidiando poi l'empiò Giuliano Cesare, causò à quello in oltre, il premio dell'Aureola, d'vn inclita Confessione, sigillata, colla morte illustre, di Martire di Christo. Ne da questa opera, s'allungò punto Nicolò, il grande Vescouo di Mira; nè il Serafino d'Assisi Francesco Santo, ne il di lui degno Seguace Bernardino, ne tanti altri Santi, come nelle loro Historie, si racconta, che col seruire à gl'Infermi, per Dio, viè più s'accesero, nella Christiana perfettione; e se questi, per hauer spontaneamente, ciò practicato, n'hebbero premij sì grandi, si puol credere, al certo, che non minori, siano apparecchiati à quelli, che

à ciò

à ciò obligandosi, con solenni Voti, restano per tutto lo spatio del viuer loro, applicati à così pietoso ministero, in tante perigliose maniere.

Stabilisce il Padre Camillo, con le constitutioni, il modo di viuere de' Suoi.

CAPO XV.

APplicò poscia l'animo il nostro Padre, à stabilire, con autorità maggiore, le più importanti constitutioni, e frà esse, giudicò esser nel primo loco, espediente, ordinare, che il tempo del Nouitiato, durasse lo spatio di due anni intieri: imperoche, essendo questo modo di viuere, così arduo, e di continua maceratione de' sensi, e richiedendosi molta Virtù, e patienza, mentre che così assiduamente, practicare, con ogni sorte di persone; ne' publici, e priuati Luoghi, di giorno, e di notte, frà mille pericoli, & occasioni, è necessario, al certo, che non meno, chi v'entra proui, se potrà continuare, colla douuta integrità, che la medesima Religione, osserui i costumi, e l'inclinationi di quelli, che s'accingono à tale impresa: & in oltre, acciò che, come in Scuola di Pietà, essercitandosi, in apprendere la vera scherma, per diffendersi, e combattere contro l'inferno, diuengano più esperti Soldati, in diffendere le Anime de' poueri Infermi,

Stabilì, che l'Habito nostro, fusse, conforme à quello, che in quel tempo, si vsaua da' medesimi Sacerdoti Secolari, si perche così si veniua à render più domestico, per conuersare con i Prossimi, come anche, perche il drappo d'ordinaria lana, tinta di nero, è di poca spesa, denota per sè, mortificatione, e staccamento dalla vanità.

E perche, poco affidandosi in se stesso, haueua costume, in tutte le cose, parimente ardue, di ricercare il parere, de' più Sensati: quindi nacque, che non si curò egli, di maneggiare assolutamente il gouerno, mà volle stabilire appresso di sè, quattro Consultori, de' più prouetti, e graui, acciò col parere della maggior parte di essi, si stabilisse, in ogni occasione, quanto, che fusse giudicato espediente nel Signore.

E il regimento Monarchico, reputato il più perfetto, vedendosi, che in tutti i ben organizati corpi, godere le altre membra, ben che varie, e dupplicate, di esser rette da vn sol Capo. Con tutto ciò, quando questo vien parimente assistito, e fiancheggiato dallo Spirito sincero, de' fedeli Consiglieri, non v'hà dubbio, che acquista sicurezza e felicità maggiore, nel suo Dominio.

Onde nel caso nostro, Sicome nelle cose Spirituali, e di iurisditione Canonica, ogni Auctorità è collocata, nella persona del Padre Generale, così nelle cose economiche, e nel destinarsi gl'altri Superiori, e Prefetti, assegnatione delle Famiglie, e nello stabilimento delle cose più vrgenti, segua ciò, col consiglio de gl'Assistenti Consultori, che essendo di Nationi diuerse, così, come più esperti, nelle notitie, possono suggerire, quanto che si giudica espediente.

Seguì, mentre, che anco in ciò s'occupaua il Padre nostro, la morte assai intempestiua, di Papa Innocentio Nono, che fin da primi anni, della sua età, fece sempre esemplar mostra al Mondo, della seria sua bontà, & altroue nelle Nuntiature, e Legationi Apostoliche, e nel Sacro Concilio di Trento, sempre conosciuto dottissimo, & ottimo Padre, e pietoso, e sensato ne' suoi pareri; capitali, che poi facilmente, aprirono la strada, ad ascendere meritamente, nella Santa Sede di Pietro: mà quell' auge, che s'attendeua, mediante, così consumata prudenza, e Virtù, venne interrotta, dall'inesorabile Morte, che in fiore, seccò il frutto, che se n'attendeua. Ancorche la Diuina Prouidenza, indi à poco, prouedesse alli suoi Fedeli, d'vn degno,

& assai somigliante Successore; il giorno trentesimo di Gennaro 1592. e questi fù il Cardinale Ippolito Aldobrandino, Nobile di Fiorenza, e Figliuolo del celebre Iurista, & Auocato Concistoriale Siluestro, & assunse il nome di Clemente, Ottauo, il quale, in vn subbito, scoprendo vn Santo zelo, per la riforma de' costumi, particolarmente, de gl'Ecclesiastici: e Claustrali, mosse ciascheduno, à secondare i Religiosi decreti, & ordini di lui, quindi presaggì il Padre nostro Camillo, dal benigno nome assunto; che Sua Beatitudine, benche per l'auanti, fusse stato di contrario parere, circa al promouere il nostro commune modo di viuere, in Religione, che fusse: con tutto ciò, per hauere altri sentimenti; e per maggiormente assicurarsene, si portò à bagiarli i piedi; ne Dio Benedetto, rese vana la di lui confidenza, poiche accolto dal Papa, con lieto, e benigno aspetto, li diede animo à supplicarlo, di compiacersi, di proteggere, e confermare, con bolle Apostoliche, la sua nouella Religione, e perche era stato d'Ordine di Sua Beatitudine, sospeso, al più de gl'ordini Claustrali, il poter riceuere Nouitij. Lo pregò parimente, à voler concedere facoltà, di poter ammettere i Perseueranti, alla Probatione dell'habito, & Instituto: per la penuria, nella qual si trouaua, al mantenimento dell'impeghi, abbracciati per seruitio de' Poueri, e de gl'Infermi; e del tutto, con somma benignità, dal Papa venne consolato: essendosi, oltre modo, edificato, della schietta semplicità, che senza altro amminicolo di fauori, ò d'artificiosa eloquenza, haueua il Padre nostro, rapresentato il suo bisogno, e desiderio: e questo successo, fù ammirato dalla Corte Romana, come prodigioso, sapendosi per altro, quanto fusse quel Prudentissimo Principe, particolarmente, sul primo feruore, difficile, & alieno da queste gratie.

Mà Dio, che cangia in vn momento, i cuori deg'Huomini, ordinò che per lo più quelli che in vn certo modo, gl'erano stati alieni, nel sentimento, l'abbracciassero, e fauorissero, poi sempre, come seguì pur nel Signor Cardinale Agostino Cusano, che in quel tempo, era de' più stimati della Corte, e che fè, sul principio, poco concetto, & ostacolo, vedendo poi approuata, e cresciuta la Congregatione, con molta carità, fauorì sempre il nostro Padre, e con beneficij, fù gioueuole à tutto l'Ordine. Cosa, che anco seguì, nel segnalato Cardinale, Giulio Antonio Santori, Sogetto benemerito della Cattolica Fede, Dotto sopra ogn'altri de' Sacri Riti Ecclesiastici, onde dalle sue opere erudite, se n'estrasse il Romano Rituale, sotto Paulo Quinto publicato, come nella bolla, ini si testifica; quello, che anco in età fresca, essendo in Napoli, Vicario Generale dell'Arciuescouo, Cardinale Alfonso Caraffa, hauendo fatti catturare alcuni profani Eretici, Settatori dell'empio Caluino, da essi con impostura infernale, caluniato, appresso del Pontefice Pio Quarto; nel tempo, che si ventilaua la scabrosa causa de' Parenti del Cardinale Alfonso, citato, comparendo in Roma, non solo, con intrepidezza, manifestò la sua innocenza, mà conuinse in modo la perfidia degl'essecrandi Delatori, che pagorno, con la morte, la pena della loro malitiosa fraude: onde il Santorio, chiamato poi à Roma, dal Beato Pio Qninto, che fin in minoribus, haueua ammirato il di lui Valore, eletto Arciuescouo di Santa Senerina, e Cardinale di tanta stima, che nel Conclaue, in cui restò eletto Clemente Ottauo, come è noto, poco n'andò, che non cadesse sopra di lui, la elettione, Hor questo gran Porporato, che già col suo seuero zelo, haueua hauuto diuerso sentimento dal Padre nostro; doppo, ad ogni modo, vedendo i progressi fauoriti da Dio, volse sempre essere amoreuole, in ogni occasione, e porgerci larghe elemosine, anzi esortò molti, ad entrare nella nostra Religione, frà quali, vi furono il Padre Alfonso Metio, & il Padre Luca Antonio Catalani, che erano stati suoi Domestici. E riuscirono ottimi Religiosi: onde ridotto all'estremo di sua Vita, volle, che per lo spatio di molti giorni, che quattro Sacerdoti de' nostri, gli assistessero del continuo, confortandolo fin all'estremo, per felicemente passare al Rè del Cielo.

Parimente

Digitized by Google

Parimente il Padre San Filippo, radoppiò sopra del suo Penitente antico Camillo, il suo Santo Amore, lodandolo, che con i Voti solenni, si fusse obligato à Dio, di perpetuamente seruire i poueri Infermi, e per dare animo à tutti Noi, notificò publicamente, che seguissimo pur opera così Santa, accetta talmente à Dio, che egli ne haueua veduti gl'Angeli dal Cielo, più volte, che suggeriuano à li Padri nostri, le parole, & i motiui efficaci, per disporre, e consolare gl'Agonizanti, e passarsene in gratia del Signore Dio, all'altra Vita; e ciò particolarmente esser seguito, nel felice transito, dell'ottimo Caualiero, Signor Virgilio Crescentij: E già che così era restato seruito Dio Benedetto, che gli arrollati in questa Sacra Militia, con giuramento, e Voto solenne, vengano tenuti, sotto pena di peccato graue, all'osseruanza continua, di opere così insigne, e necessaria, in ordine alla saluezza degl'Huomini, che partono da questa Vita: così senza verun dubbio, si doueua stimare, che fedelmente, e con zelo Christiano pratticandosi; ricchissimo fusse, per essere il merito di tali ministri: onde non altro restare, che eccitarsi ogn'hora più l'vno con l'altro, à perseuerare in così gioueuole Instituto,



Digitized by Google

LIBRO TERZO.

Il Padre Camillo, và pellegrinando alla Santa Casa di Loreto.

CAPO PRIMO.

IL Seruo del Signore Camillo, come quello, che tutta via sempre andaua studiando nuoui modi, con i quali potesse aumentare la sua Carità verso de' Prossimi, pensò di trasferirsi in Abruzzo, non già per desio di veder i Parenti, ò gl'Amici; mà pensò di compartire à Poueri, ogni residuo, che vi fusse di suo patrimonio, e d'altra cosa, che gli potesse competere; e per distribuire à quella Gente, vna qualche diuotione, si fece dal suo consueto Benefattore Fermo Calui, comprare buona quantità di Corone, e Medaglie, che fece benedire dal Papa, & in oltre, si fece dare per elemosina, qualche numero di scudi, quali, iui giũto, cõpartì à Poueri, & à quelle semplici, e diuote Persone; essortando tutti à penitenza, & all'osseruanza de' Diuini Precetti, e che si compiacessero aiutarlo, con le loro orationi, à rendere al Signore, le douute gratie, per le misericordie concessegli, in tante guise, à maggior gloria di S. D. M. Mà doppo, che in questa visita, hebbe à se stesso sodisfatto, circa ogn'interesse prefissosi; s'applicò al viaggio, che anco era stato vno de' suoi principali motiui, per condursi alla S. Casa di Loreto, nella Marca d'Ancona; la doue passato il Fiume Tronto, vi si condusse: ammirò egli il beneficio, che col ministero degl'Angeli Santi; era stato portato all'Italia, cioè, quell'angusta sì, ma Celeste Magione, in cui nata, & alleuata la Regina delle Vergini Maria, li fù annunciato dall'Arcangelo Gabriello, che nel suo Imaculato Ventre, per opera dello Spirito Santo, l'Increato, e Diuin Verbo, dell'Onnipotente Padre, era per prendere carne mortale, à Sacrificarla, sopra della Croce; per l'humana salute: e se all'ingresso di quel Beato Ostello, ogni più efferato Cuore d'illuso Eretico, ò di cieco Idolatra, si sente scorrere vn Sacro orrore, nel petto, che l'astringe à diuota pietà, & à dar fuori dolci lacrime, per tenerezza; pensi pur altri, quali commotioni, prouasse l'anima del Padre nostro, testificauano quelli, che gl'erano Compagni; che risoluendosi in affetti inferuorati, in copioso pianto, e singulti, stette per buona pezza di tempo, in eccesso, come fuori di se stesso, senza dar segno di proferir parola, quasi, che la mente stesse, solo, occupata in contemplare quelli Diuini misteri, in quel Venerabil Luogo seguiti; alla fine, riscorsosi, frà timore, e contento, hebbe à dirompere in somiglianti accenti; m'aueggio ben io, ò Rè Sourano, che trouandomi in questo così fauorito soggiorno, godo, con gl'altri vostri Fedeli, le immense delitie dell'Empireo Cielo: poiche solo al contemplare quì Habitatori Giesù, e Maria, non puole Anima innamorata, desiderare d'auantaggio, guardingo, e timido, non sò quì ardito d'auanzare i passi, doue solo vedo impresse l'orme de' più Sourani, e graditi Cittadini del Cielo, Anna, Gioachino, Gioseppe, Maria, e Giesù, singularissima Schiera de' nostri Santi Auocati, e trouandomi quì, cotanto felicitato, tutti questi da me sono supplicati à compiacerti per mè, à render le douute gratie à Voi mio longanime, e misericordioso Dio, che tanti anni mi attendeste à penitenza, e senza verun merito, mi preueniste, con così segnalate mercedi. Qui appendo, ò Signor mio, le lacere spoglie delle mie debbolez-

ze, e di tutto il mio fioco spirito, intieramente à vostro seruitio perpetuo, consacro la mia Volontà, & ogni studio. Voi pietosissima Madre di Dio, impetratemi, che ben lo potete, gratia, che io sempre esseguisca quanto prometto, e sè fin hora vi degnaste d'assistermi, in ogni caso, Protettrice; non desistete, che ve ne supplico, e qual Fida Stella, indrizzate à sicuro cammino non solo lo sdrugito legno di questa anima peccatrice, mà altresì à tutti quelli, che sotto la mia condotta, si sono accinti, à combattere, con le ree potenze infernali, per con esso noi condurre, à sicuro porto di salute, tutti quelli, che stanno in pericolo di naufragare, nell'estremo della Vita. In questa guisa, s'occupò, per alcuni giorni, il nostro Padre, iui orando, e sacrificando all'Onnipotente Rè del Cielo: onde pareua, che non sapesse suellersi, da quel Paradiso, veramente Terrestre, baciando quelle Sacre mura; orando, e viggilando in quel Beato Ricetto, & allo stesso, con le parole, e con l'esempio, esortando gl'altri, con indicibile carità, & ardenza. Mà pur astretto dal suo officio, e dal costume, di trouarsi all'attual seruitio de' poueri Infermi; li fù forza partire col corpo, benche vi lasciasse il cuore, in pegno, che l'obligò poscia più fiate, repetere, così desiderabile visita. Onde consolato, e fortificato vie più, nello spirito del Signore suo; per la più corta via, à Roma, fece ritorno. Aspettato, & accolto da tutti, con giubilo, e carità, da Figli, & amici suoi, & à causa, che ogni giorno, gli era vopo, di amettere alla Religione, nuoui soggetti, che ne faceuano instanza, si trouò necessitato procurare altre Case contigue, le quali erano parimente dell'Archiconfraternità del Confalone; ancorche per l'esorbitanti spese, che v'erano necessarie, per lo mantenimēto commune, così del vitto, e vestito, come per gl'arnesi, & ogn'altro fornimento della Casa, si trouasse aggrauato da molti debbiti, che quasi ne ascendeuano alla somma di scudi diecimilla: notabile quantità, considerandosi, che non v'era altro assegnamento, per solleuarsi da essa, che la viua fiducia, dal P. Camillo si haueua nella somma', e diuina Prouidenza: onde senza punto sbigottirsi, attendeua con ogni quiete à zelare, che restasse seruito Dio, da' Nostri, ne' suoi Poueri, & infermi; senza lasciare anco le douute diligenze, per facilitarsi qualche aiuto; La doue fin si condusse à piedi del Pontefice, è rappresentando la sua necessità, ottenne dal clementissimo Padre considerabile soccorso, con promissione, che tuttauia per l'auuenire gl'hauerebbe seguito à porgere larghe elemosine, e v'hauerebbe anco à ciò fatto concorrere quelli della sua Casa Aldobrandina, come in effetto sēpre si prouò: quindi nacque poi, che sperimentando così facili, e benigne gratie diuine, egli non depose, già mai, il suo eccedente genio di esser liberalissimo nelle spese, che faceua per aiuto de' poueri, e per la nostra Communità, e si accinse à far cōpra di quelle Case, che altri hauerebbe reputato nō esser egli nè pur facile à pagarne le annuali piggioni: à segno, che nell'atto, che si stipulaua l'instrumento della compra, vno di quelli Signori Deputati della Confraternità, crollando il capo, e motteggiando, hebbe à dire: Con quali danari si farà poi lo sborso del prezzo? à cui il Padre: E che, non è potente il Signore del Cielo, che non hà abbreuiate le mani, di far domani giungere i sacchi de danari alla nostra pouera Casa? Non vidi già mai abbandonato chi, confidando in esso, cerca fedelmente seruirlo: replicò, all'hora, quelli, presistendo nel suo sentimento: Padre non è più tempo de miracoli: mà non andò guari, che pur si vide, che nel Seruo di Dio, nō era fuori di proposito la sua viua confidenza, ancorche si prouasse tuttauia da Nostri qualche strettezza, nelle cose domestiche, e perciò esitanti, per lo più, e mesti, non sapeuano considerare il modo, col quale, si potessero sviluppare, dalla stretta angustia, che li premeua. Ancorche ne' colloqui domestici, e ne' spirituali essercitij del nostro Padre, altamente si parlasse, sempre della viua speranza, che si deue in Dio, che opera marauiglie, quando, che più sembrano desperate le vie dell'humana prudenza. Agiungendo, che quel

Supremo

Supremo Moderatore del tutto, che prouede di soggiorno, e vitto, le fiere più horride, e che tollera, per lo più, sopra della faccia della Terra, anche frà gl'agi, i più dissoluti barbari Infedeli, non era per lasciar sconsolati, e derelitti quelli, che per sua gloria, bramauano, e pratticauano, di vsar atti di pura carità, verso de' Prossimi penuriosi, & Infermi.

Morte del Cardinal Mondouì, che lascia herede la Religione.

CAPO II.

GOdeua in quelli giorni, il Cardinal Lauro, nostro Protettore, ottima salute corporale, quando, che all'improuiso, inopinatamente ne caddè grauemente infermo, à modo, che non essendo valeuoli le medicine, ad estinguer le febri, si conduste à morte, onde pochi giorni auanti, secondo la facoltà, che teneua dal Papa, consegnò il suo testamento, senza strepito, ò publico motiuo, & in esso constituì herede suo la nostra Religione, mà acciò, che non passi così concisa la memoria, di Benefattore, tanto eminente, e causa possissima, dell'esser nostro, dall'obligata douuta gratitudine, sia con brieue elogio, al meglio, che c'è possibile spiegata.

Tropea, Città della Calabria, che nell'Idioma Greco, in realtà, altro non suona, che terra d'ogni bene redondante, fù la Patria del Cardinal Vincenzo. Antonello Lauro, Nobile Caualiero, fù il di lui Genitore; Raimonda Migliaresi, Nobile anco di Cosenza, fù sua Madre, Dama non meno per Schiatta, che per bontà di costumi riguardeuole. Traeua egli l'origine, da quel Ruggiero Lauro, che Signore di molti stati, fù Generale dell'Armata di D. Pietro d'Aragona, che fù poi Rè di Sicilia; quel Rugiero, che colla frequenza delle vittorie riportate da Nemici del suo Prencipe, s'acquistò quel grido appresso de' Scrittori, che lo fanno tutta via viuere, nella notitia de gl'Eruditi, particolarmente, per l'impresa di Villa Franca, e di Terbia, con tanto suo valore espugnate. Fù parimente Zio di Vincenzo Mons: Marco Lauro segnalato Teologo, e Vescouo di Campagna, e che fù vno de' Venerabili Padri del Sacro Concilio di Trento, anzi che per qualche spatio di tempo fù, in mancanza del Vescouo Mazzarelli, in quella famosa adunanza, Segretario, e gran Rispondente.

Vscì à questa Luce, il Fanciullo Vincenzo, à dì 28. di Marzo, dell'anno 1523. & educato nella Patria, ne' buoni costumi, con ogni più squisita diligenza, l'anno settimo poi dell'età sua, dando già segni, d'esser nato, à gran cose, per la facilità, con cui apprese le prime lettere; fù condotto alla gran Città di Napoli, acciò che col Figliuolo del Duca di Nocera Caraffense, s'impossessasse di quelle bell'arti, che più adornano vn'Animo Gentile; & in breue iui fece aquisto delle lingue, Latina, e Greca, e molto versato nell'Oratoria, e Poetica: quindi risoluti i Giouanetti, d'auanzarsi, più oltre, lasciando le delitie di Partenope, si condussero alla Città di Antenore Padua; acciò che in quel famoso Studio, apprendessero la Filosofia, Iurisprudenza, e Sacra Teologia; e tanto più il Cielo arrise à i loro desiderij, quanto, che iui furono Vditori del Celebre Speron Speroni, gran Letterato di quei tempi, di Torquato Tasso, che iui pur staua facendo degno acquisto della Sapienza; diuenèdo altresì Compagni de' Valorosi Prencipi Curtio, e Scipione Gonzaghi, onde per le frequenti essercitij, e dispute, per le virtuose emulationi, fecero tutti poscia, quel profitto, che il Mondo hà ammirato, nelle opere, che publicorono, e nelle dignità, che ottennero. Mà frà essi, Vincenzo, si fece, ben presto, intorno alla honorata Te-

sta,

Digitized by Google

ſta, radoppiati ſerti odoroſi del proprio Lauro; mentre non eſſendo ancora l'anno 20. dell'età ſua, con publico applauſo, li furono poſte le degne laureole, delle ben ſtudiate profeſſioni, delle quali, con memoria ſtupenda, egli parlaua, e ſcriueua, e dettaua lettioni, hauendo attione, e grauità, & aſpetto Angelico, onde anco da gl'Huomini fieri, e militari, era riuerito. Quindi facilmente ſi ſcoperſe, che vn Soggetto, in virtù così ſingolare, era nato, per far di sè degno ſpettacolo, nel Theatro del Mondo, Roma; doue non meno luſingato dal genio, che ſollecitato da gl'amici, e conoſcenti, eſſendoſi cõdotto, la Vigilia de gl'Apoſtoli S. Pietro, e Paolo, appena ſceſo dal Deſtriero, eccoti, che fattoſegli incontro vn'infuriato Toro, lo prenſe ſopra dell'acute ſue corna, e ſpauenteuolmente lo sbalzò in aere, con terrore, e compaſſione degl'aſtanti; mà permiſſe Dio, il cui potente Nome, fù inuocato da Vincenzo, che ne cadeſſe in terra (mentre che la beſtia feroce ſi diede alla fuga) in piedi, ſenza hauer riceuuto nocumento veruno da così improuiſo incontro. Dal che, preſero occaſione non pochi, di preſagire al modeſto Giouine, che non molto ſarebbe andato, che ſalito in alto degnamẽte, ne' ſacri impieghi, egl'era p eſſer poſto. Le occaſioni vehemẽti, ſono à guiſa di robuſti Tori, rouinoſe, per chi non ſe ne sà aualere cõ la douuta prudenza; mà chi s'arrende lungi dal cieco faſto, ſeguace della modeſtia, quanto che più è inalzato da quelle, più ſi rende abile, in ogni euento, à cader ſempre in piedi. Il primo che accoglieſſe frà ſuoi domeſtici, fù il Cardinal Pietro Paolo Pariſio Arciueſcouo Coſentino, che era reputato quaſi che Oracolo delle Leggi. Onde volle per collega Vincenzo, de grauiſſimi ſuoi ſtudij. Et iui ſtantiando, contraſſe l'amicitia, che poi ſempre andò aumentandoſi ne più graui magiſtrati, con Vgo Buoncompagno, che giunto poi al Ponteficato, fù il ſaggio Neſtore dell'andato Secolo, e che ornò il Lauro della Vaticana Porpora. Eſſendo poi mancato frà mortali il Pariſio; il Cardinal Tadeo Gaddi, Nobil Fiorentino, ſicome fù Succeſſore, nella Chieſa di Coſenza, così volle eſſer honorato nella ſua Corte dal Lauro, acciò che via più, ſi rendeſſe riguardeuole: ancorche mentre ſi godeua il frutto di così ſaggia conuerſatione; con molte preghiere, venne ricercato dal Collega ſuo, Cardinal Franceſco de Tornon, all'hora di Bourges nel Poteù, Prelato, che alla gran naſcita, agiunſe la lunga prattica, e virtù, per renderſi ſempre più benemerito di Santa Chieſa, & in gran ſtima appreſſo de' Chriſtianiſſimi Regi, & ottenuto l'intento, reputò à tanto ſuo preggio, l'hauer Vincenzo frà ſuoi Domeſtici, che non contento, con ricchi honorarij, di trattenerlo, gli andò conferendo i Beneficij megliori d'Aluernia: perche comparendo bene ſpeſſo così gran Prelato alla Corte Reale, ò nelle dotte Vniuerſità, apportaua ne' ſauij Congreſſi, non poca merauiglia, l'vdire vn Giouine Italiano, che in ogni ſcienza, eſſercitatiſſimo ſi dimoſtraua, e nel portare i negotij nelle Ambaſcerie impoſtegli, di matura prudenza, à ſegno, che il ſuo Amico Torquato Taſſo, nel Platonico Dialogo del Meſſaggiero, hebbe à dire. Mà doue laſcio il Signor Vincenzo Lauro, non meno eccellente nella contemplatione, che nell'attiua, e nell'vna, e nell'altra, di grandiſſima eccellenza. In tal guiſa additandolo, quaſi, come che Idea d'ogni Virtù: Poiche, ſicome auiene ne' congreſſi, ſi trouaua ne' diſcorſi ſopra delle nouità delle cauillationi de' Settatori Eretici, circa i Dogmi della noſtra Fede; egli non meno, con elegante, e ſaggia maniera, s'inſinuaua deſtramente, à far dimoſtratione della verità, così euidente, che non pochi Vgonotti, ſeguaci dell'aſtuto Caluino, à lui s'arrendeuano, dichiarandoſi Cattolici. Spianando le difficoltà delle controuerſie, con autorità non meno de' Santi Padri, e de' Sacri Concilij, che delle Sacre Scritture. Onde à poco, à poco; non ſolo de' priuati, mà de' cuori iſteſſi di più gran Prencipi, ſi venne ad impoſſeſſare. Il ſecondo Cardinal Ippolito d'Eſte, quando che colà fù ſpedito, lo tenne per intimo Conſigliero; il Duca Emanuel Filiberto di Sauoia, viſſe à lui mai ſempre affettionato; la Regina

Digitized by Google

Madre Caterina Medici, fù sempre nella sua Vita, intenta à compartirli fauori, & à procurarli grandezze. Nè minori mercedi, vi voleuano à quelli, che per tutti s'era fatto ogni cosa: era Legista per i Litiganti; era Auerroe con i Filosofi; Teologo con i Saui Togati; era eccellente Medico con gl'Infermi. E con l'industria perita di sì bell'arti, s'insinuò talmente nella gratia, e si guadagnò il Rè Antonio di Nauarra, che remouendo dalla di lui mente i falsi Dogmi, fece sì che si professasse Cattolico, e che per gradire à Dio, non solo s'alienasse, anche da più intimi Consanguinei, che titubauano nella Santa Fede, mà per questa, non dubbitò di spender anco la Vita. E nel caso estremo, assistendo Vincenzo, confirmandolo nel credere verace, causò che quel gran Sire, se ne passasse à Dio, così piamente, che diede à tutti euidenti segni della sua salute. Si ammalò poi anco il suo Cardinal di Tornon; e doue la turba de Medici, poco, ò nulla speraua nella di lui saluezza corporale, vi s'applicò, con tale affettuoso studio, questo Lauro Febeo, che allungò da esso ogni saetta dell'inesorabil Morte, e lo rese ben presto sano, e perche di così eccellente cura, ne corse la fama per la Christianità, Geronimo Amalteo famoso Poeta, rallegrandosene con il Cardinale, hebbe à scriuere.

Te latum, te magne Heros tua delfica Laurus
Incolumen seruat cuius vernante sub vmbra
Dum resides tibi rore suo carchesia replet,
Alma salus viridemquè tibi dant fata senectam.

Mentre il raro ingegno del Lauro, s'esercitaua così perfettamẽte, in ogni honorata Professione, pare, che da Alcuni si getti in occhio, come nota di poco decoro, e decente alla Nobiltà, l'hauer seruito per Medico, al che oltre si può responde-re, che egli non fù in ciò triuiale, mà vnico; e non Medico pedaneo (per così dire) mà che essercitò l'arte medica, per seruitio de gran Prencipi, e Regi, come è noto: e chè in oltre, in diuersi Regni, e particolarmente in Italia, non derroga punto alla Nobiltà; come tuttauia segue in Bologna, in Verona, in Milano, doue gl'Huomini Patritij sono Dottori di Medicina, e ben l'essercitano, senza taccia. Caualiero di nascita fù nella Patria, il gran Geronimo Fracastori, Geronimo Cardano, & Agostino Nisso, & altri, come ogn'vno sà, oltre, che molti Prencipi, Cardinali, e grandi Arciuescoui furono preclarissimi Medici, e di ciò si pregiorono, à tal segno, che per encomio, ne fecero far memoria ne i loro Epitaffij sepolcrali, che quì si potrebbero stendere, onde non deue biasmarsi à patto veruno, vna professione, che intende, così, quasi la salute de gl'Huomini, nell'allũgarli le malatie, & in ritorre dalle ingorde fauci della morte, gli Heroi più necessarij alla Republica. Il famoso Marchese Virgilio Maluezzi, ch'era dottissimo in ogni eccellente Professione, come i suoi sapiẽtissimi Scritti dimostrano, non sprezzò di esser graue Pittore, onde diceua Guido Reni, che se quel Signore haueſſe solo atteso al pennello, haurebbe superato nel giusto disegno, e colorite le tauole à concorrenza d'ogni Professore; e ciò pur mostrano le sue pitture molto bene: in oltre fù studioso Medico, che qualunque volta era infermo alcun Caualiere suo Parente, lo visitaua ordinariamente con gl'altri Medici, con somma prattica, e giuditio dottamente collegiaua, nè ciò facendo, per questo fù biasmato, mà per dar segno, ch'era in ogni dottrina cospicuo, & in segno di amore della virtù professata, chi sarà per così dire, che in ciò derogasse punto à quella rara Nobiltà, della quale fù anco dotato da Dio.

Tali furono di lui le degne occupationi, anche in conditione di priuata persona, trattenendosi in Francia: mà poscia astretto à tornarsene in Italia, assieme col Legato Esten-

to Eſtenſe, quando, che ſeguì l'elettione di Pio Quinto di ſanta memoria, il quale come che ben informato del valore di Vincenzo, l'honorò à ſegno, che douendo conferire ad altri quel Veſcouato, ch'el Cardinale reggeua della Città del Mondouì, non volle reputar altri per degno ſuo Succeſſore, in quella cura Paſtorale, che lui; il che fù applaudito da tutta la Corte Romana, & all'Altezza Reale di Sauoia, Prencipe di Piemonte, ch'è Signore, iui, di quella Città, gratiſſimo: quale honoreuole carica riceuuta da Vincenzo, con ſomma modeſtia, e vero rendimento di gratie, à pena Conſagrato, fece reiterate iſtanze di poterſi condur ſubitamente al poſſeſſo, & alla douuta reſidenza. E la Città del Mondouì, non ſolo riguardeuole, per l'amenità, e fertilità del ſito, mà anco per l'induſtria, e molta habilità dell'ingegno degl'Habitanti, e per la Nobiltà delle famiglie, di genio bellicoſe, & aſſai applicate alle ſcienze, à ſegno, che da Pio Quinto li fù cangiato il nome di *Mons Vici*, in titolo di *Mons Regalis*, perche ſituata in ameni, e fertili colli, coſtituiſce, diuidendoſi in trè Regioni vn delitioſo ricetto. Sotto la protettione della miracoloſa Imagine della Madre di Dio, chiamata di Vico, & vfficiata, con ſomma pietà da Monaci Ciſtercienſi riformati, della Congregatione Fullienſe. Hor colà giunto il nuouo Prelato, & accolto cõforme al ſuo merito ſi doueua, con eccedente allegrezza di quel Popolo, ſi diede egli, à pena pigliato il poſſeſſo, e paſſati gl'vffici di oſſequio, con l'Altezza Reale, à promouere, nel Clero, e ne' ſecolari l'oſſeruanza di quanto viene ingiunto nella riforma de'coſtumi, e nello ſtabilimento della ſanta fede Cattolica del ſacroſanto Cõcilio di Trento, poco auanti publicati; viſitando, e celebrando ſinodi, per ridurre il diuino culto nel douuto ſplendore; per dar buono eſempio à gl'altri Popoli, che nõ molto lungi da quella Città fluttuauano nell'infettioni ſparſe da torbidi ceruelli de Seduttori Eretici: contro i falſi Dogmi, de' quali bene ſpeſſo, al ſuo Popolo publicamente, con ſomma Dottrina, e chiarezza oraua. Stabilì, & aperſe, con ſufficienti entrate il Seminario, acciò che ci ſi alleuaſſe la giouentù deſtinata alla Chieriſia, & acciò che reſa dotta non meno nelle Scienze, che nella Pietà, diueniſſe Degna del Sacerdotio; eſtendendo largamente, in oltre, le mani al ſouenimento de' Poueri, e all'oſſeruanza Clauſtrale delle Vergini à Dio dedicate; occupandoſi in ſomma eſattamente, à quanto richiede la cura Paſtorale: mà non fù longamente, ad ogni modo, conceſſo à Monſignor Lauro, di poter così con ſua ſomma quiete, impiegarſi all'aiuto delle ſue Anime, poiche con Breui, e Bolle, inuiategli dal medeſimo Beato Papa Pio, li fù ingiunto, che in qualità di Nuntio Apoſtolico, ſi doueſſe portare all'Iſola di Scotia, acciò che doueſſe aſſiſtere, e procurare, d'eſſer d'aiuto, alla non meno derelitta, che pia, e generoſa Regina Maria Stuart, come quella, che già tanti anni, viueua afflitta, tra le ſolleuationi de' Popoli; frà le ſeditioni degl'Empij, e ribellati Eretici; e frà le perdite violenti de' Congiunti; e che poi eſſercitata per ſuo gran merito, in lunga, e tirannica carceratione, intrepida ſopra d'vn duro ceppo, diede illuſtre eſempio, della ſua candida, e vera Fede Cattolica. Nauigò vbbidiente, ſenza temere l'euidenti inſidie de' communi Nemici, a quell'Iſola, circondata da tante ſirti, il Nuntio Vincenzo; e ſi effibì, con gl'haueri, col conſiglio, e con la vita iſteſſa, all'aiuto di quella oppreſſa Maeſtà, e del poco auanzo, de gl'aderenti Cattolici: mà trouò le coſe così auanzate, nelle diſcordie, e tanto infette, nella deſperata ereſia, che non vi era già più modo veruno, di poterſi applicare remedio; non ſcorgendoſi più ombra di riuerenza, in vbbidire alla Regina; e come che iui di già, più regnaua la peſtifera Setta del maledetto Caluino, così non era, che in ſcherno parimente, ogni ordine della Sede Apoſtolica Romana. E ſe le Teſte coronate più volte iui reciſe, prouorno l'efferata barbarie de' colpi mortiferi, tanto più crudelmente la ſentirono i priuati, e veri Cattolici: onde temendoſi, che non fa ceſſero ludibrio, e ſcempio parimente del Nuntio, che con iui riſiedere, cauſaua ſoſpetti, e

Digitized by Google

Imanie più grandi, Nouatori Ribelli; dal Papa fù richiamato in Italia, acciò che col titolo medesimo, soggiornasse appresso del Duca di Sauoia. Hauerebbe voluto Monsignor Lauro, hauer pretesti, di poter continuare in Scotia, per seruitio di S. Chiesa, per la quale bramaua, quando, che così fusse restato seruito Dio Benedetto, di spender la vita: mà temendo, di non diuenir contumace, e di esser di pregiudicio, ancorche indirettamente, alla medesima Regina Maria, con lacrime, confortò quella gran Donna, alla sua solita costanza, e pietà, e licentiandosi, s'obligò d'essergli in ogni luogo, e tempo, fedel Seruitore, e che ad ogni suo potere; gli hauerebbe procurati aiuti, & assistenza dal Papa, e da' Prencipi Cattolici. Gradì poi dall'altra parte, per più capi, per la brama, che haueua di vedersi, sempre più impiegato, in seruitio della sua Chiesa, e perche stãdo così prossimo, alle anime à lui commesse, poteua insieme essercitare, con più autorità, la cura Pastorale; e procurare anco la salute degl'ingannati dalli Seduttori eretici, che non erano da quel posto, molto lontani; al certo, che iui poi tornato, non mancò à veruna di queste parti; conforme dimostrano fin hora le minute, & i registri, che appresso di sè, teneua notati, col suo proprio carattere, in cui, chiaro si scorge il zelo, e la carità vera, che nel suo petto ardeua. Nel sincero Catechismo, nel rimouere l'occasione de gl'errori, & i fomenti de' Scandali: il che pure euidentemente si comproua, da' saluteuoli trattati, che publicò per l'ottima educatione, & institutione de' Giouani; per correggere, & aiutare i caduti; per consolare gl'afflitti, e per ogni più desiderabile aumento, e decoro della Chierisia. Cauato il tutto, dalla Dottrina de' Santi Padri, e da' Sacri Concilij, e Diuine Scritture. Ne qui si arestò il di lui desiderio, di giouare anco, nelle cose temporali, poiche, come gran Economico, & osseruatore de' secreti della Natura, e versatissimo nelle scienze, compose libri intieri, de' modi assai facili, di multiplicare i raccolti, e rendere i poggi più sterili, & inutili, feraci, e salubri, in ogni verso, anco i siti più esposti, à pernicios venti, ò vero offesi dalle paludi, ò basse maremme. E mille altre curiose osseruationi consimili, & vtili alle Prouincie, à tal grado sà giungere lo studio pietoso d'vn'animo, nato per lo publico bene. Mentre, che in questa guisa, sen viueua il Nuntio Lauro, ottimamente seruendo la Santa Sede Apostolica, con euidente gradimento del Prencipe, appresso cui resideua, con vtile de' Popoli insieme, succesSe il primo giorno di maggio 1572. che in Roma, sparì la illustre lampa, che illuminaua, con la sua Santità il mondo, cioè à dire, l'Anima Benedetta di Papa Pio Quinto, deponendo questo humano velo, se ne volò al Cielo, lasciãdo la Terra, in atro lutto, per tanta perdita, che si faceua, delle cui laudi, e segnalate Virtù, come notissime, non accade far quì lungo racconto: bastando solamente dire, che egli fù tale, che è degno d'esser paragonato, con gl'altri Santissimi Pontefici, che ben ressero la primitiua Chiesa di Christo: onde meritamente, si è maturata la sollennità venerabile, che si celebra à gl'altri Eletti, che in Cielo felicemente regnano, con Dio.

A sì gran perdita, si reparò in gran parte, con esser stato sustituito, in vece di Pio, nella Cattedra di S. Pietro, dal Sacro Collegio, il Cardinal Vgo Buoncompagno, Sogetto di molta bontà, e di esperimentato Valore, il quale assunse il nome di Gregorio Terzodecimo; da questo gran Papa, era sempre stato teneramente amato, Monsignor Lauro, con somma affabilità, e perciò ben presto, lo chiamò alla Corte, per aualersene, ne' più importanti affari di S. Chiesa. Correua, à pena, il secondo anno di quell'illustre Pontificato, che in Francia seguì l'acerba morte del Rè Giouine Carlo Nono, sendosi il di lui Germano Fratello Henrico, poco auanti, portato à goderSi il Regno di Polonia, à cui era da quelli Palatini, stato eletto, e chiamato; mà intesa la perdita così improuisa di Carlo, anteponendo il florido Regno ereditario allo strano, e remoto dal suo Genio, quasi che incognito, & in fuga, diede indietro,

dietro, e così passando per Germania, & per Italia, con le più concitate poste, se ne tornò al possesso in Parigi, riceuuto con infinito contento della Regina sua Madre, e de Popoli suoi Vassalli; commossi per così nuouo accidente i Palatini della Polonia, si congregorno à dieta, per far elettione d'altro Rè: onde acciò, che in quel graue, e così importante Consesso, l'elettione cadesse in Sogetto, che fusse, conforme al solito, affettionato, e diuoto della Nostra Santa Fede Cattolica, fù sauiamente dal ben prattico Pontefice de' costumi di quel sinceriſſimo Regno, risoluto di destinarui vn preciso Nuntio Apostolico, per affare così di rilieuo; onde giudicò non potersi ciò comettere, con più prudenza, che à Monsignor Lauro, come che accorto, e dotto nella Prattica, e Teorica di somiglianti Negotiati: per lo che riceuuti i dispacci, e l'instruttioni da Sua Santità, affrettandosi à gran giornate, peruenne alla Regia di Cracouia, iui con gl'ossequij, & esempio douuti al decoro di chi rappresentaua le Veci del Vicario di Christo, e con la forza della sua eloquenza, e dottrina impareggiabile, s'adoprò talmente, e per anche mostrare la sua fedele osseruanza, verso della Sereniſſima, e Potētiſſima Casa d'Austria, che l'elettione venisse à cadere nella Persona dell'Imperador Massimiliano, ancorche Altri gagliardamēte cōcorressero al Regno, come Stefano Battorio; il Prencipe di Transiluania; il Rè di Suetia; il Moscouita, e per le antiche sue aderenze, e parentele, anche il Duca Alfonso Secondo di Ferrara; e mentre, che s'aggitauano le prattiche, resta pur viua la memoria, d'vn detto arguto, e gioueuole del Mondouì; poiche, nella stessa residenza de stati, Monsignor Arciuescouo Primate di Snesia, s'accingeua pur à proporre, come Idoneo lo Sueco, & il Moscouita, con procurare, che si dichiarassero Cattolici; e che Basilio, in oltre, lasciando il Rito Scismatico de' Greci, s'appigliasse al nostro Latino. A ciò rispose Monsignor Nuntio, e perche ò Monsignor Arciuescouo, non ponete pur in lista il gran Turco, pur che prometta di rendersi Christiano? Toccato da questo detto quel Saggio Primate, non passò più oltre. E così per all'hora, venne eletto Massimiliano Cesare; ancorche poi per non essersi mosso, ò curato di aderire al necessario possesso; si diede luogo, che ne fusse poi intronizzato il Rè Stefano Battorio, Sogetto à tutto quel Regno accettiſſimo, e che fù d'intiera sodisfatione del Papa. Appresso del quale il Mondouì, seppe così destramente portarsi; che è notiſſimo l'irrefragabile testimonio del pijſſimo Cardinal Staniſlao Osio, che affermò buona mercè, della vigilanza di Monsignor Vincenzo, si aumentorono, e stabilirono via più le cose della S. Fede Cattolica, in ogni Prouincia di quelli Regni. Onde narra D. Benedetto Ricci, nella sua Calabria, e se n'hà parimente memoria, nel copioso regiſtro, che fù compilato da Monsignor medesimo Lauro, che nella Città di Varsauia, trouandosi appresso, quel nouello Rè, da esso fù operato, che si riconciliasse, con la nostra Santa Fede Cattolica, il Signor Christofaro Sobrouueschì à Tbroouu, che era gran Coppiero del Regno, e Figlio del Mastro Castellano di Cracouia, Giouine di grande ingegno, e sapere, d'età d'anni 25. il che causò in altri assai, il buon desiderio, e l'effetto d'imitarlo, il tutto venendo promosso dalla dottrina, e bontà di Monsignor Lauro: e terminato ogni affare, felicemente, con gusto d'ogni Prencipe, richiamato à Roma, fù di nuouo impiegato in opera affaceuole di molto, all'vniuersale sua sapienza, nella perfetta restitutione dell'Anno, e che la nostra Pasqua, succedesse mai sempre, più vicino, che possibil fusse alla quinta decima Luna di Marzo; studio in cui altre volte, con poco frutto, s'affaticorono gl'Antichi, e che in questo frangente, d'ordine del Papa, sudorono i più eleuati Ingegni d'Europa, come il Padre Clauio, & il Signor Cardinal Sirleto, e frà essi risplendette, come principale, altresì Monsignor Lauro: perloche, come è noto, corretto, e ridotto à giusta regola il Calendario, ne segue quella ben adeguata armonia de' tempi, che noi prouiamo successiuamente, ne gl'anni. In questa guisa, fruttuosamente viuendo il nostro Prelato,

al bene

al bene publico; cominciò à sembrare, che troppo gli si allungasse il meritato guiderdone: il che non più parendo giusto al Prudentissimo Gregorio, come quelli, che nello scegliere i più Meriteuoli, e Degni, hebbe pochi pari, e singulare giudicio, in vna promotione de' Cardinali, frà quali, in progresso di tempo, ne furono quattro assunti al Sommo Pontificato come Sfondrato, Castagna; Facchenetti; e Medici, con essi vi pose Monsignor Lauro, che colmò di gaudio, e di applauso la Corte Romana. E si come la douuta gratitudine, l'obligò à gran segno, al suo benigno Promotore; così con gli ossequi, e con le fatiche, continuò sempre più, ad impiegarsi, per bene di S. Chiesa. Onde vi fù all'hora, chi in lode di esso, così cantò.

Dicite fatidica redimiti tempora lauro.
Inclyta sublimi Vates praconia versu;
Nam decus Ausoniæ Laurus ferit Aethera molli
Vertice, & expansis tendit velamina ramis,
Virtutis defixa solo, sacrisquè rigata
Fluminibus, cuius recubat sub tegmine Taurus,
Miraturquè comas, & tinctas murice frondes.
Iam vobis lætæ gentes fœlicia regna
Gratulor, & vobis Nymphæ, quas talis obumbrat
Arbor, & insano mentis defendit ab æstu.
Nunc iuga virtutis scandent, licèt ardua multi;
Vt possint gelida Lauri requiescere in vmbra.
Plaudite Castalides Nymphæ, namquè aurea vobis
Sæcula iam redeunt, Cytharam iam pulsat Apollo,
Clara Subalpinis consurgit Laurus in agris,
Ingentemquè comam tollit, quam spiritus Austri
Ventilat Aethereus, densaquè immurmurat vmbra.
Huc veniunt volucres, latosquè sub arbore saltus
Dant simul, & claris Cœlum concentibus implent.
Huc, & Apollo venit, docto lyra pollice tacta
Increpat, & mira terras dulcedine mulcet.
Aufugiunt Heliconis aquas, & murmura fontis
Fastidiunt Musæ, virides iuuat ire per agros;
Mollis vbi ingenti Laurus super accubat vmbra.
Hæc Vatum decus, ac cingunt cana tempora Vates,
Hanc quoquè Phœbus amat, vastiquè ante ostia Cœli
Postibus augustis surgit fidissima custos.
En quantum succensa sacris strepit vndiquè flammis
Laurea? Cœlestis niueo se pectore Lauri
Versat Amor, veloxquè rapit super Aetera mentem:
Tantus, & ardenti sese calor implicat ossi,
Et Laurum sancto superum succendit amore;
Vt fore felicem crepitu denunciet annum,
Et quasi rupturas clamet Cœli horrea messes.
Vos igitur Regale Iugum florentia rura
Qui colitis, sublimis vbi se subiecit Arbos
Laurus, & Aethereæ texit velamina fronde,
Non tempestate, aut vllis labentia ventis;
Munera deferte, & plenis accedite palmis,
Certatimquè sacris onerate altaria donis;

Non

Digitized by Google

Non quoſcumquè ſtruunt campi, quos Theſſala Tempe
Producit, vel quos reſonis propè flumina campis
Aura vocat flores, tepidi fœcunda fauoni:
At quos Regalis pariunt iuga roſida Montis,
Mollis vbi rubeo Laurus veſtitur amictu.
Collibus intereà veſtris gratiſſima palmæ
Præmia Smyrna dabunt, Thebæ, bimariſquè Corinthus.
Longa igitur vincat facundi ſecula Graij
Laurus, vt altiloquos, Phœbo aſpirante Poetas
Dulcis raptet amor, laudumquè immenſa cupido,
Ad iuga Parnaſſi, celſiquè cacumina Pindi;
Aurea florenti Lauro dum floreat ætas.

Seguì poi, la morte del Magno Gregorio, che da lui fù pianta inconſolabilmente, s'inſinuò, con la ſua bontà, e dottrina, talmente, nella gratia di Siſto Quinto, che causò ſtupore à tutta Roma; perche al vero dire, ſe bene quel Pontefice, non fù gran fatto, di molto genio, affabile a' Parenti, & alle Creature del ſuo Anteceſſore, con tutto ciò parue, che da eſſo più toſto; ſopra del Cardinal Mondouì, ſi radoppiaſſe l'amore paterno: Onde ne' Sacri Conſeſſi, non v'era parte, ò voto, che più gradiſſe al Papa, di quelli, che dal noſtro Cardinale, veniuano pronunciati. Era per ſe, ſufficientiſſimo Siſto, à prender partito, in ogni più arduo negotio, con tutto ciò, in ogni occaſione, ſi aualeua del ſincero conſiglio di quello, e continuamente ordinaua, al giouine ſuo Nipote, Cardinale Montalto, che di veruno più gradiſſe la ſcorta, che della conſumata Sapienza del Mondouì, ne da tali auiſi, s'allungò già mai, il Cardinal Aleſandro, tanto più, che vedeua eſſer quello, oſſeruato da Pollacchi, come Protettore; da Tedeſchi riuerito, come grauiſſimo Padre, e dà i Spagnoli, per i ſuoi meriti beneficato, e cordialmẽte gradito dà i Prencipi Italiani, e dà Franceſi, per le ardue legationi eſſercitate, per la ſuauità, e bontà de' coſtumi; e per la liberalità eſſercitata, come Mecenate, verſo de' Poueri, particolarmente Virtuoſi. Onde, ſi sà di certo, che più fiate, à guiſa di quello, che già Clemente Settimo, imponeua al Cardinal Ippolito ſuo Nipote, che doppò ſe procuraſſe, di eſaltare il Cardinal Farneſe; così Siſto diceua al Nipote, che in ſomigliante caſo, aiutaſſe per quanto fuſſe in sè, il Cardinal Mondouì, ſenza verun altro riſpetto, che del ſeruitio buono di S. Chieſa; & al certo, che per quanto fù in quello, non mancò già mai, di procurare l'effetto, per vbbidire al ſuo gran Zio; conforme fù ſcritto, dalle penne più ſaggie di quei tempi, ancorche, per occulti giudici Diuini, v'inſorgeſſero ſempre, ne' ſuſſeguenti Conclaui, inſuperabili difficoltà, da quella parte, che forſi più era tenuta di concoruici: ancorche ei deſſe ſempre ſegni di benigniſſima, e ſinceriſſima Natura, con tutto ciò, la Virtù, perche era grande, per auentura hebbe l'eſcluſione, dal timore de' più deboli: tanto più, che portò il caſo, che in Conclaue, intempeſtiua, & inopinatamente, furono preſentate lettere, vultrone di Caterina, Regina Madre di Francia, nelle quali, come informatiſſima del Valore, e merito del Mondouì, s'auanzaua quella Maeſtà, à proporre; e raccomandare al Sacro Collegio, Sogetto, così coſpicuo, e che Papa fora ſtato di tanto vtile al Mondo, particolarmente, per procurare la reduttione degl'Eretici, al grembo della Romana Chieſa. Quindi però, preſero occaſione, i pochi affettionati; d'imporgli altresì tuttauia, che egli haueſſe contrauenuto alla Bolla di Pio Quarto, nella quale, ſono proibite, ſomiglianti raccomandationi, quaſi, che procurate dal Cardinale, & ancorche ei ſi quietaſſe nella ſua innocenza, pur ſi tẽne obligato, di paleſare, che ne pur haueua di ciò procurate, ne hauto minimo penſiero: mà ſicome ogni coſa, per lo migliore della ſua anima, prendeua lietamente,

dalla

dalla Santa mano di Dio, così lo ſupplicaua, à concedergli ſerie tale di Vita, che paleſaſſe à tutti, che in lui, non couaua ſpirito, di così eſpreſſa ambitione: e ben ne ottenne la gratia, poiche in quelli reiterati Conclaui, doue fù propoſto,& aſſai ventilato, ſempre fù lieto, e ſereno con tutti, ſolo ſi conta, che vna fiata, abboccatoſi col Cardinal Gio: Mendozza, così alla sfuggita, gl'hebbe à dire. Non poſſo Signor mio rinuenire, qual ſia la cauſa, che loro Signori, mi dichiarino, poco confidente del Rè Filippo, che è mio Naturale Signore, e che per gl'oſſequij, ſempre da mè debbitaneamente appreſtati, à Sua Maeſtà Cattolica, ne hò riceuuti, e godo ſingulari beneficij, non hauendo già mai, in mia vita, dato minimo ſegno, di poca gratitudine, non che di fede? Hebbe reſpoſta dal Mendozza, Mondouì, tenga patienza; perche habbiamo cominciato à dir di nò! Lodato ſia Dio, che non mi ſi ſcuopre altra cauſa, ſoggiunſe il Mondouì: mi ſuggeriua il penſiero, che mi ſi deſſe à colpa, perche io in Francia, haueſſi procurato, di ridurre, e render coſtanti nell'antica noſtra Romana Fede, molti Nobili, & alcuni del Sangue Reale; e che ſendo perciò, ſtato premiato dalla Sede Apoſtolica, mi cauſaſſe alienatione, dell'affetto d'alcuni: così ſinceramente motteggiando, diede ſegni ſempre, che l'animo ſuo, era libero da ogni diſordinata paſſione; onde, con intiera ſanità corporale, attendendo à i negotij, & à ſeruire la Chieſa Santa, ne' ſuoi ottimi ſtudij. Fè vedere, che deue baſtare, all'Huomo Grande, il meritare gl'Honori, mentre dall'altra parte, ſtà nell'arbitrio degl'Elettori, il compartirli, conforme ſono iſpirati dall'Aura Diuina: quindi non diede già mai, fuori ſegno di auerſione, ò riſentimento, con gl'Eſcludenti, e radoppiò, ſempre tuttauia la ſua obligata oſſeruanza verſo degl'amoreuoli. Moſtrò la ſua generoſità, nobilitando, con fabriche, e con pretioſe ſuppelettili il Palazzo, e Chieſa, ma Catredale; nobilmente inſtaurando, il ſuo Titolo di S. Clemente, come fin hora, paleſano il Nome, e l'inſegne ſue gentilitie, iui ſulle Porte, in Marmo ſcolpite. Preſidendo nelle Sacre Congregationi de' Riti, e de' Veſcoui, e Regolari; accorſe ſempre, come Protettore del Regno di Scotia, alle dure emergenze della afflitta Regina Maria, con la quale, con ſcambieuoli lettere, paſsò di concerto, e le reſpoſte di lei, era ſolito, d'inuiare al Rè Filippo Secondo di Spagna. Nè deue tralaſciarſi frà queſte opere, la coſpicua carità, colla quale, ſempre fauorì il Padre noſtro, e la ſua Congregatione, aiutando con larghe elemoſine, con efficaci vfficij, onde reſtaſſe approuata dalla Santa Sede, e che ſi multiplicaſſe tuttauia più: e talmente ſi applicò in queſto, che aſſieme col Padre Camillo, ſopra le Regole noſtre, ſi compiacque, di fare ſerie, & vtili oſſeruationi, di ſuo pugno lodandole, come rette, e veramente ſuggerite da Dio, al ſuo Seruo, per vtile de' proſſimi Infermi. In tanto, che il medeſimo Padre Fondatore, di ſuo pugno agiunſe, nel prototipo ſuo, queſte parole. Regole Noſtre, oſſeruate, & accomodate dal Signor Cardinal Mondouì, noſtro Protettore. Così ottimamente, andò ſempre impiegando la ſua Vita, così Benedetto Cardinale, fin che ſoprauenne il tempo, che era l'vltimo periodo, del ſuo viuere mortale, e che doueua andare à riceuere il premio, delle pijſſime ſue operationi: laonde, eſſendo caduto ammalato, e conoſcendo il pericolo, ancorche ſempre pronto egli fuſſe ſtato alla Diuina chiamata; molto più, ad ogni modo, ſi andò diſponendo, ad vna felice partita. Con eſemplarità ſingulare, ſi armò de' Santiſſimi Sacramenti, per molti giorni auanti, volle la continua aſſiſtenza, de' Sacerdoti, e Religioſi, con i quali, parlaua ſolo, delle coſe Celeſti, e voleua, che continuamente, ſi ſalmeggiaſſe, replicando più fiate, che ad eſſi, portaua vna ſanta inuidia, poiche viuendo, e morendo nel Sacro Chioſtro, come ſtaccati à fatto dal Mondo, haueuano più ſpedito il volo d'andare al Paradiſo: all'hora poi, che ſull'vltimo hebbe à riceuere, il Diuino Viatico, volle ad ogni modo, ſe bene, aggrauatiſſimo dal male, che ciò ſeguiſſe, nella ſua priuata Cappella ſtandoſene egli, in terra proſtrato, intrepidamente richieſe,

Digitized by Google

chieſe, & hebbe l'eſtrema Vntione. Con affettuoſe preghiere, ſupplicando la gran Madre di Dio, ad aſſiſtergli; & il Redētore Giesù, à rimettergli le colpe, & à coſtituirlo perfettamente, nella ſua Diuina Gratia. E dicendo à Sua Eminenza il Padre noſtro, che di ciò non ſi doueua temere, perche il Benedetto Chriſto *Crucifiſſus eſt pro nobis*: il Cardinale reſpoſe, *& ego mundo*: Se così è, replicò il P. Camillo, con la gratia del Signore noſtro, *in Domum Domini ibimus*, & il Cardinale, *lętantes ibimus*. Così hoggi mai quell'anima, abborriua la Terra, & anelaua al Paradiſo. Circondata però ſempre, da copioſe lagrime, de' ſuoi Serui, e diuoti Amici, che ſi ſentiuano, al vederſi mancare vn tanto Padrone, inconſolabili; auicinandoſi poi al fine, e riceuuta la Benedittione, da Papa Clemente Ottauo, placidamente quell'Anima pura, ſciolta da terreni legami, ſe ne paſsò à più ſerena Vita, il giorno 16. di Decembre dell'anno 1592. hauendo ecceduto quello dell'età ſua, il ſettuageſimo, coronò la ſua ottima fama, quando ſi publicò per Roma, che l'humile Cardinale, haueua diſpoſto, douеſſe eſſer portato il ſuo Cadauero, non come à tutti i Cardinali s'vſaua, con ſontuoſa pompa funebre, mà priuatamente, e ſenza faſto veruno, al ſuo titolo di S. Clemente, & iui in terra ſepolto.

Mà mentre, che intorno al letto dell'eſtinto Cardinale, era il tutto inuolto in atra meſtitia, e pianti, e che ſopra di quel Venerabile Corpo, dirottamente piangeua il Padre Camillo, alla perdita di così ſuo Ottimo Benefattore, venne accertato egli dal Notaio Ceua, e da gli ſteſſi Corteggiani, che la noſtra Religione, era da S. Eminenza ſtata laſciata erede, di quanto poſſedeua: per viuo ſegno, che sè in vita haueua teneramente amato il noſtro Inſtituto, ne pur doppo morte, voleua ſcemar l'affetto ſuo benigno, verſo di noi. A queſto auiſo, come che attonito reſtò il Padre Camillo, come quello, che pur troppo ſegnalati Benefici, ſatieuolmente, reputaua hauer riceuuti da così liberale Prencipe, e tanto più, che il modeſto, e ſaggio Signore, già mai di ciò gl'haueua in vita motiuato, laonde radoppiando ſopra di eſſo, le benedittioni, & i pianti, ſi confeſſaua vinto, e ſoprafatto da tanta benignità: Quindi applicandoſi à dar ſeſto à quanto era eſpediente in quel caſo; mà ſua prima cura fù, di porgere ſupplica al Papa, quale benignamente, fù ſegnata, à voler derogare alla volontà del Cardinal Teſtatore, circa quello, che ordinaua, d'eſſer priuatamente eleuato da Caſa, morto che ſi fuſſe: perche volle, che ſi deſſe publico ſegno, della noſtra obligatione, per correſpondere, anco in parte, al merito di così degno Porporato. Onde aperto, e con aromati curato il Sacro Corpo, indi con ſolenne pompa, e commitiua numeroſa, di Religioſi, e di Doppieri, alzato ſopra magnifico letto, coperto di pretioſa coltre, ſegnata coll'armi del Defonto, fù publicamente così condotto à S. Clemente, doue, doppo le ſolite eſſequie, fù ſepolto, ſopra la cui Tomba, à memoria de' Poſteri, in ampia laſtra di Marmo, ornata di concimi varij di miſchi, e Bronzi, che eſprimono l'inſegne del Cardinale, fù inciſa à gran caratteri, queſta inſcrittione.

D. O. M.

HIC IACET VINCENTIVS LAVREVS, TITVLI S. CLEMENTIS, S. R. E. PRÆSBITER CARDINALIS MONTIS REGALIS NVNCVPATVS. OBIIT XVII. KAL· IANVARII MDXCII. RELIGIO MINISTRANTIVM INFIRMIS HÆRES, OPTIME DE SE MERENTI, EX TESTAMENTO POSVIT.

Ordinò in oltre il Padre noſtro, che tener ſi douеſſe in Roma, & in altre noſtre Caſe, per continua memoria: il Ritratto del Cardinale, con elogio, che ci ramentaſſe ſempre il ſuo merito, e la noſtra obligatione, di pregare per l'Anima di lui. Di

Digitized by Google

ordinaria, e mediocre ſtatura, fù il Cardinale, di aueneuole, & aſſai Venerabile aſpetto, di bianca carnaggione, e ne gl'vltimi ſuoi anni, il capo ſpiumato, da honoreuole caluitio: non proliſſa portò la barba di già canuta, mà tonda, e ſenza curioſità veruna nodrita. Hebbe ſonora la voce, dolcemente graue, temperata la compleſſione; fù à tal ſegno patiente, e flemmatico, che di rado, ò non già mai fù veduto adirato, non ſi curò di lautezze di cibi, mà parco, quando era da ſe, volle ſulla menſa, la frugalità; per eſtinguer la ſete, beueua ſol'acqua; ancorche negl'vltimi anni, vi meſcolaſſe vino aſſai debbile, e diluto. Quanto quì s'è narrato di Lui: e molto più è raccontato dall'Abbate Tritonio, che lo ſeruì per Segretario, e fù gran Letterato, e publico Lettore, ne' megliori Studij d'Italia, & in Bologna, e Stampò in Idioma Latino, la di lui Vita. Da Alfonſo Ciacone, e dalle agiunte fatte ſopra le vite de' Pontefici, e Cardinali; da Pietra Melara, ne' ſuoi Elogij; dall'Abbate D. Ferdinando Vgelli, doue tratta de Veſcoui del Mondouì; da Geronimo Marafiotti, Scrittore delle coſe di Calabria, anzi che egli agiunge, che Bernardino Lauro, Veſcouo di S. Renò in Candia, fù ſuo Parente, e naturale di Tropea: ſe bene nella ſua opera, pur equiuoca, dicendo, che Vincenzo fù promoſſo alla Porpora Sacra, da Pio Quinto, douendoſi dire, da Gregorio Decimoterzo, conforme ſi è detto, & ognun sà!

Dal Padre Camillo, vien ſolleuata la Caſa di Roma, dalli debbiti, con l'aiuto della detta eredità.

CAPO III.

L'Intiero capitale, della eredità accennata, che aſceſe alla ſomma, di trenta mila ſcudi: doppo le neceſſarie ſpeſe, che vi andorono, fù impiegato dal Padre noſtro, come opportuna beneditione, mandata dal Cielo, non ſolo à pagare quanto ſi doueua, per la compra, già ſeguita delle caſe, contigue alla noſtra Chieſa, mà à ridurle in qualche modo, ad vſo, ancorche poueramente, di comoda habitatione de Religioſi, e d'auantaggio ſi ſarebbe fatto, quando, che fuſſero riuſcite, di facile eſigenza, le penſioni delle quali, in Italia, & in Spagna, andaua creditore il Signor Cardinale. Con tutto ciò fù baſteuole, à ben diſporre l'vfficine, il cenacolo commune, l'Infermaria, Saloni, per lo Nouitiato, & Oratorio, e per ſcemare le ſpeſe. Con non poca edificatione di Roma, s'impiegorono gli ſteſſi Padri noſtri Religioſi, in ſeruire manualmente alla fabrica, e fin, con molta humiltà, portar fori, il gettito de calcinacci, fin alla Piazza della Rotonda, eſſendo in quel tempo, anguſtiſſima la ſtrada auanti della Maddalena; e con i detti, v'affaticaua lietamente, l'iſteſſo Padre Camillo, ſenza riguardo veruno, alla ſua conditione, il che più volte ſeguì, con dolce rimprouero del Cardinal Saluiati, ed altri gran Prelati, à quali ciò pareua, troppo fori del decoro, per l'offitio, che ſoſteneua il Padre; e frà l'altre, vna volta, che così lauorando, haueua per Compagno, il Padre Giulio Leoni, che poco auanti, nella Corte Romana, era ſtato anch'eſſo Prelato. E ciò commoſſe quaſi alle lagrime, il Cardinal Enrico Caetano, che ne preſe ottimo eſempio, mirando, come ben sà romperla col mondo, chi ſi riſolue di ſeruire à Dio puramente. Onde fatto fermare il cocchio, fauellò per qualche ſpatio piamente, con ambidoi, e nel licentiarſi, ordinò al Padre Leoni, che fuſſe, con ſuo commodo, à trouarlo, che deſideraua, con più agio, con eſſo diſcorrere: onde, indi à poco tempo, chieſta licenza, ſi conduſſe al Palazzo di quel Prencipe, per riceuere i ſuoi commandi. Et eſſendo iui accolto, & abbrac-

Digitized by Google

abbracciato; benignamente prese à dire il Cardinale. Se io solo haueßi riguardo, à quello, che da Secolari, si chiama reputatione, vi dourei auertire, à non tanto pregiudicare alla vostra conditione, non solo come Sacerdote, ben nato, e nelle dottrine erudito, mà come, che poco dianzi, frà noi, faccuate figura, nell'esser Prelato; onde par, che non vi stà bene, così sprezzato, e mal in arnese, publicamente, come pouero manuale, portare i pesi, & i rotami della fabrica: mà sò, che chi hà aperti gl'occhi al Cielo, e colà sù tien fiso lo sguardo, non vede quasi più, l'ostentationi della terra, ne ode i vani sussurri, degl'otiosi Mortali, e che la prima cosa, che far deue, chi à Dio si dona, è la negatione di se stesso: quindi vi faccio à sapere, che così hora, appresso di me, sete in stima maggiore, e vi prego ad aualerui, in ogni occasione del mio affetto: vale più, di molto, la vostra lacera veste, di qualche altro abito, che se ben per se, come sacro, per lo colore è in pregio, con tutto ciò, alle volte può succedere, che poco in bene, altri ne habbia l'vso: attendete pur premio maggiore, dalla professione: che hora pratticate, per seruitio dell'humiltà, e de poueri di Christo, che dà quella, che nello studio della vostra Patria, e nella Corte esercitaste lodeuolmente, viuere alla fine, à se, & à Dio, e prudenza fin celebrata da i più douitiosi Gentili. E pur Ottauio Augusto, che fù il più felice de gl'andati Cesari; al referire di Seneca, come sapete, diceua bene spesso, che prudenza, necessaria era, per qualche anno, prima di partire da questa caduca Vita, lungi da magistrati, e da publichi impieghi, viuere à se stesso, alla contemplatione delle cose eterne. Quanto più à noi Christiani, che notitie, e certezze più esatte habbiamo, con la fede di questa Verità, debbe esser persuaso questo, e molto più, per finalmente vacare, e sottrarci da questi innorpellati pesi, delle dignità temporali, considerata la breuità del viuer nostro, & il ramarico, che ordinariamente hanno tutti quelli, che giunti alla morte, si dolgono di non hauer impiegata parte della lor vita, per acquistarsi, seruendo à Dio, il Paradiso. Già che poche volte, anche dalle istesse fatiche, che si fanno per bene, non se ne cauano quegl'vtili, & applausi, che altri si prefigura. E poche volte, in oltre, chi vuol piacere al mondo, puole puramente zelare, il seruitio di Dio, & io per proua, lo posso dire, nelle mie legationi fatte, per Santa Chiesa, e particolarmente in quella di Francia, in così dure Guerre, e reuolutioni ciuili; nelle quali sà la Diuina Maestà, i dispendij, & i sudori; e le vehementi aggitationi dell'animo, e pericoli, che si soffersero, per zelare il meglior della nostra Santa Fede; e pur non mi faccio à credere, che dà tutti fussero riceuute le mie attioni, con quella sincerità, che furono pratticate; essendo maggior copia di Emuli, e di Censori, che di occulati Amatori del dritto della Giustitia: ancor, che in ciò è vopo, accomodarsi all'Oracolo dell'Apostolo. Se io piacessi à gl'Huomini, non sarei Seruo di Christo, mio Redentore; si che già, che voi vi sete imbeuuto di questa dottrina, essendoui ridotto in Porto, seguite pur Padre mio, à far scherno, delle vane ciancie del Mondo, e non vi scordate di pregare per me, acciò che intenda, & al meglior modo, che mi sia concesso, sempre la prattichi; non è facile à spiegare la commotione interna, & attentione, con cui, il P. Giulio, raccolse i grauissimi detti di Prencipe così pio, onde per tenerezza, quasi che lacrimando, non sapeua da qual lato poter sciogliere la lingua, hauendo la mente, come che sommersa in vn mare di vero contento: alla fine, riscotendosi. Rispose à punto, Illustrissimo Signore, molto poco è, se io m'accingo, à rendergli adesso, le gratie, per quanto s'è degnata, benignamente auisarmi, per mio conforto, alla vera perseueranza, nel seruitio del Signore del Cielo, e ministratione à poueri Infermi: per aspirare à quella via perfetta, che conduce al Paradiso: mà reputo maggiormente vbbidirla, se ogni dì più, viuerò contento nella pouertà Euangelica, goderò d'esser abbietto, nella casa del Signore, e nel sostenermi, con poco pane elemosinato, e con acqua, che cauiamo dal pozzo. Soggiunse; quasi

ſorridendo all'hora il Cardinale, che non vi piace forſi l'acqua della fontana? Et il Padre, non habbiamo queſta commodità, nella noſtra Caſa della Maddalena, onde ci contentiamo, con quella, che ſi caua dalla ciſterna. Non paſſarà più così, diſſe il Signor Cardinale, che ve ne voglio io far dono. E così, come, che egli era Camerlengo di S. Chieſa, ordinò, che ne fuſſe condotta buona quantità, dalla Fonte dell' acqua Vergine, il che al certo, fù caro dono, che rallegrò il Padre noſtro Camillo, e ſempre con la ſalubrità di quella, ricreandoci, ci ſi porge occaſione, di benedire quel degno Mecenate, che anche à proprie ſue ſpeſe, ce ne beneficò.

A cauſa dell'heredità del Cardinal Mondouì, ſi ſuperano alcune liti moſſe. E della morte di Ottauio de Lellis.

CAPO IV.

FV eſpediente, che la noſtra Religione, ſi diffendeſſe, d'alcuni litigi, che gli vennero intentati, da alcuni, che ſupponeuano, eſſerne Noi incapaci, e ſi aſſeriuano Nipoti, e come Eredi neceſſarij del Cardinal Lauro buona memoria, e la veſſatione era vehemente, poiche con fauori, e con far ricorſo, à diuerſi Tribunali di Roma, e per fine nella Sacra Rota; fù aggitata la cauſa, e ne emanorono varie, e grauiſſime Deciſioni. Mà ancorche grandi fuſſero le ſpeſe; & il riſchio, di poterſi perdere; con tutto ciò, fù notabile, che tutto queſto, non tolſe la quiete, ne diſturbò, vn quamquo il Padre noſtro Fondatore, da gli ſuoi ſoliti eſſercitij ſpirituali, e dal miniſterio de' Poueri: ricordando ſolo, alle volte, à i ſuoi, che nelle loro orationi, pregaſſero il Signore Dio, à diſporre ogni coſa, per ſua gloria, ſecondo il dritto della Giuſtitia: mà vna mattina, che ad ogni altra coſa, ſi penſaua, trouandoſi egli, con molti de' Noſtri, in non sò che domeſtico affare, s'vdì ſonar la Campana della Portaria, & il P. Camillo, prontamente diſſe, vada il Portinaro ad aprire, acciò che entri colui; che ne porta la nuoua, che per gratia del Signore, ſon terminate le liti, e che à noſtro fauore, è ſtata pronuntiata la ſentenza, che l'eredità, legitimamente, à queſta Caſa ſi deue; e conforme egli prediſſe, veramente ſi trouò, e ne furono reſe à Dio Benedetto, le gratie. Non hebbe al certo, à laſciare, della ſua Propagine, verun intimo rampollo, il Signor Cardinale, & è già molto tempo, che è eſtinta in Tropea, la Famiglia Lauro, & à pena v'è, chi ſappia additare la Caſa, oue nacque, e la Cappella de' ſuoi Magiori, con i ſepolcri, & inſegne, nella Chieſa de' Padri Predicatori; ancorche viuan pur in Calabria, quelli, che ſi dicono di caſa Lauro in Catanzaro, & in Amantia, e forſi con ragione, pretendano di prouenirui; anzi fin quelli, che in Perugia riſiedono, ſempre, come familiari, & affini del Cardinale, vi ſtettero, è frà eſſi, il Caualier di Malta, Zio di Gio: Battiſta, che fù gran Letterato, e Poeta Latino, e gradito Segretario del Cardinal Lanti, e viſſe poi, appreſſo di Papa Vrbano Ottauo, in molta ſtima. Con i detti Signori; il Padre noſtro, continuò ſempre, à dimoſtrare ogni ſorte di corteſia, e di generoſa equità, e doue che ſenza ſcrupolo poteua giungere, fece ad eſſi, & à Corteggiani del Cardinale, conſiderabili donatiui; & in riguardo di eſigere da quelli, che andauano debbitori, fù così guardingo, e rimeſſo, per non offendere, per così dire, ne diſguſtare veruno, che reſtorono in eſatte, non poche migliaia di ſcudi, particolarmẽte le douute da Penſionarij delle quali, poteaſi legitimamente, diſporre dal Cardinale; tale era la ſua carità, e circoſpettione di eſſo.

Quindi

Digitized by Google

Quindi s'accorſe, che ſtante la debbolezza della ſua nouella: e tenera Pianta, che malageuolmente, ſi poteua ben reggere, ſenza che, nella Corte Romana, haueſſe vn Protettore, che all'occaſioni, la diffendeſſe. Onde conferito, e conſultato il ſuo penſiero, ſi fiſsò nel Cardinal Antonio Maria Saluiati, anco Creatura della Felice Memoria di Papa Gregorio Decimoterzo: come che fin dal tempo, che ſtette in S. Giacomo, haueua ammirata la di lui pietà, verſo i poueri Infermi, e perciò haueua, con S. E. contratta ſeruitù, e amicitia. Ne ſupplicò per tanto, il Pontefice Clemente, e con ogni benignità, gli ne fù ſpedito il Breue: hauēdo il Cardinale, ciò di molto gradita, per lo che, ſubbito accettata la Protettione, ſi effibì à douer ſempre aiutare, e proteggere il noſtro Inſtituto: hauendo à tutti i Noſtri cauſata molta allegrezza, poiche ſubbito aiutò non poco, acciò che ſi haueſſe facoltà, di poter, tutta via, accettar Nouitij, in quel tempo, che trattauaſi di general riforma de Regolari, & à gl'Altri, era ſtato ſoſpeſo, l'ammettere alla Profeſſione Clauſtrale.

Non erano paſſati, che pochi anni, dallo ſtabilimento della noſtra Religione, quando che ſi fece arrollar in eſſa, Don Ottauio de Lellis, parimēte conſanguineo del Padre Fondatore, riſoluto di immitarlo, nelle ſante opere. Onde auanti, hauendo à Poueri compartita, la parte maggiore de' ſuoi haueri, e poſſeſſioni, che godeua ne' contorni di Chieti ſua Patria, e del reſto, fatta ampia, & aſſoluta donatione, alle noſtre caſe, indi con animo riſoluto, e pietoſo, ſi diede al ſeruitio de' Poueri, ſecondo il noſtro modo di viuere; & à quelli, che l'auiſauano, à non douer fare auanti, che non ſi vedeſſe ſtabilito, e proſſimo alla Profeſſione, quando che con più maturità, poi ſi hauerebbe poſſuto ſpropriare de' ſuoi beni; già che haueua tempo da penſarui, due anni, che dura il Nouitiato; riſpondeua coſtante. Lo ſteſſo ſarà hora, & in quel punto, che mi prefigete lontano: concedendomi il Signore mio animo così riſoluto, che non ſon già mai, per cambiare volontà, e non mi partirò da queſto propoſito, ancorche io fuſſi cacciato, ò maltrattato nella vita iſteſſa: laonde proſeguendo felicemente nella probatione, s'ingolfò in maniera così attenta, e Religioſa, al ſeruitio de' poueri Infermi, che il ſuo buon eſempio, rallegraua tutti, e più toſto, vi era vopo di freno, che di ſprone, così era aſſiduo, nelle fatiche, e nel viggilare le notti intiere, appreſſo i letti degl'Agonizanti dello Spedale nella Nontiata di Napoli, doue volle impiegare il tempo del ſuo Nouitiato: non volendo pur diſtrarſi, à prendere aere, per vn poco di ſollieuo, in aere aperta, vna volta la ſettimana, conforme, è coſtume degl'altri, dicendo, che non ſapeua trouare ricreatione più lieta; ne ſollieuo più delitioſo, che attendere à conſolare i languenti; e reficiare i più eſtenuati Infermi, quaſi che preſagiſſe, douer per poco ſpatio, hauer commodo di guadagnar meriti, onde ſe ben pareua, che all'hora vndecima, fuſſe entrato à faticare nella Vigna del Signore, e perciò, tanto più ſi ſtudiaua, d'eſſer ſollecito nell'opera, per renderſi meriteuole del denaro diurno: & era così colmo di carità il miniſtero di lui, che con ſomma conſolatione del P. noſtro Camillo, era da Superiori moſtrato, per eſempio à gl'altri, acciò che procuraſſero d'immitarlo. Onde ne nacque, che continuando così à ſtarſene ſempre, trà i fieti, e l'aere denſa dello Spedale, ò perche di già fuſſe maturo per lo Cielo, fù ſoprapreſo da vna acuta febre, eſſendo à pena paſſato, vn anno, e mezzo, d'eſſer ſtato frà noi; non riuſcendo efficaci i rimedij, da liberarlo dal male; confortato dalla gratia de' Santiſſimi Sacramenti, con veri, e feruenti atti di raſſēgnatione, e d'amore verſo di Dio, aſſiſtendogli ſempre il Padre Camillo, gli reſe felicemente l'anima; pianto da tutti, per vederſi così preſto priuare, di così prode Commilitone della carità ſanta: e fù tale il concetto, che dalla di lui bontà, ſi haueua, che per tenerſi più viua la buona memoria di eſſo, li fù data in luogo particolare di Chieſa, la ſepoltura; pronunciò, e fù prima di morire, accettata la ſua Profeſſione ſollenne, che con eſtremo contento emiſſe. E ciò fù nel giorno 20. di Ottobre 1607.

Digitized by Google

Si fonda in Napoli, Casa di Nouitiato.

CAPO V.

Più oltre di quello, che s'è accennato, non s'era la nostra Religione distesa, cioè in Roma, & in Napoli: continuò sempre più, in questa seconda Città, sopra ogn'altro Benefattore, ad esserci proficua, la Signora D. Giulia Castelli; la quale come che gareggiasse nella carità, col Cardinal Lauro, non solo volle esser Protettrice, mà intieramente, Benefica Madre, e Fondatrice delle nostre Case: particolarmente, per vedersi all'vltimo tronco dell'Albero, della sua Nobilissima Casa, e che il Signore Dio, l'haueua staccata da ogni attacco, & affetto de' Parenti, perche la voleua tutta applicata, all'opere di pietà.

E notissimo à tutti gl'intendenti delle Historie, che la famiglia Castelli, è propaginata ne' luoghi più cospicui della Christianità; e che per tutto, hà prodotti Sogetti segnalati, degni di così alta Nobiltà. Pensano molti, che il primo ceppo di essa, sia la Serenissima Sciattiglione di Francia, che Castigliona noi diciamo, dalla quale, prouenne il Melifluo, e Santo Padre Bernardo, primo Abbate di Chiaraualle, e famoso Sacro Dottore. Quindi i Castiglioni titolati di Milano, e di Mantua, e Castelli di Bologna, e di Città di Castello: Case tutte colme, di Heroiche Immagini, di Duci, e Generali d'Eserciti, di assai Porporati del Vaticano, e di più Sommi Pontefici. Celestino Secondo, fù di casa Castelli; e resse la Chiesa Santa, l'anno di nostra salute 1144. Celestino Quarto, fù Papa del 1241. e lasciando la numerosa Schiera de' Cardinali, e de gran Prelati, si puole almeno, far mentione de' moderni, che più da vicino, si conobbero consanguinei della Signora D. Giulia, il Dottissimo Cardinal Amulio Patritio di Milano; l'eruditissimo Conte Baldassarre, Nuntio di Clemente Settimo, appresso di Carlo Quinto Imperatore, e che poi fù Vescouo d'Alba: Monsignor Gio: Battista Castelli, Vescouo di Rimini, e Nuntio Apostolico, al Christianissimo Rè di Francia; del quale era solito di dire Enrico Terzo, considerando il valore, e cospicua bontà di quel Prelato, se tutti i Vescoui della Chiesa Cattolica, fussero, come il Cardinale Borromeo, e come Mónsignor Castelli, non vi sarebbero Eretici al Mondo, perche colla buona dottrina, & esempio, hauerebbero facile, di ridurgli à conoscere la verità Cattolica, hor per stringere à più chiaro raccõto, quanto, che s'intende accennare; narrano gl'Historici di Sicilia, che al tempo de i Rè Normandi, alcune Famiglie, come la Beccadella, & i Castelli, & altri, passorno ad abitare in quell'Isola, molto ben accolti, e trattati da quelli Prencipi, nella lor Real Corte, e perche i Conti Castelli, ottennero feudi, in quello di Messina, e di Catania, iui si propagorono, e fecero residenza; in oltre, nelle Storie di Napoli, si hà, che i Signori Castelli da Catania, ne vennero ad iui abitare; oltre i Palazzi, fabricorno Cappelle, delle quali, anco dura l'eretta in S. Caterina à Formello, doue son pur di essi i sepolcri, e la Signora Donna Giulia, fù maritata, col Signore Ludouico Caracciolo, che al suo tempo, nella Patria, non solo, in riguardo della nascita cospicua, che per valore, fù stimatissimo Caualiere: mà nel giro di brieue tempo, restando Vedoua, non solo del Consorte carissimo; mà de' suoi degni Fratelli germani; senza successione di legitima Prole. Soprafatta dall'estremo cordoglio, e dà inconsolabile mestitia, guidaua l'egra sua vita, in cieco lutto, rinchiusa nel suo Palazzo, senza amettere veruno, che confortar la potesse, continuando, sempre, à piangere la propria desolatione: onde per conformarsi con i cari pegni perduti, pareua, che viua anco sepolta si fusse: mà piacque à quel Signore, che ogni cosa suauemente

uemente diſpone, che quello, che da altri s'era tentato in vano, per ſollieuo di lei, inopinatamente ſeguiſſe. S'ammalò grauemente, vna delle ſue domeſtiche Donzelle, e chiamati i Noſtri, acciò che la diſponeſſero, à riceuer ben preparata, i Santiſſimi Sacramenti, e per aiutarla à morire, in gratia di Dio. Vi ſi conduſſe à far queſtà carità, il noſtro Superiore, Padre Biagio Opertis, Sogetto, che era dotato di molta pietà, & eſſercitato di molto, nell'oratione, e nello ſpirito puro del Cielo: hor portò il caſo, che attendendo ſeriamente il detto Padre, à diſporre l'Inferma, à diſpreggiare queſta vita caduca, & à conformarſi colla Diuina Volontà, che il tutto, per noſtro maggior bene diſpone, come quelli, che ſiamo quì ſtati introdotti, per pellegrinare alla Celeſte Patria; doue s'hà da regnare eternamente con Dio, quando, che in ſua gratia ſi muore; e mentre, colla ſua eloquente diuotione, in queſta guiſa, ſolo premeua, che quella ſi abbracciaſſe col noſtro Redentore, che tutto queſto c'inſegnò coll'eſempio, eſſendo viſſuto, in queſto fugace Secolo, ſempre frà ſtenti, e nelle tribulationi, e frà martori, ſpirò finalmente, in Croce: permiſſe l'Onnipotente, che vi ſteſſe pur di perſona, ad vdire la Signora D. Giulia, che aiutata dal Celeſte Lume, vēne ad aprire ũ poco gl'occhi della Mēte, e s'inuogliò di vdire altre volte, più à bell' agio i diſcorſi del P. Opertis. Onde con lagrime, gli ſcoprì la ſua meſtitia, e graue cagione di dolore, per la Vedouanza, in cui ſi trouaua, à cauſa della perdita di tutti i ſuoi. Ciò ſentendo il Padre, diede ſegno, ſul primo, di aſſai compatire la di lei conditione, poſcia deſtramente s'inſinuò, conſolandola, che ciò non era nuouo, già che dalla fralezza noſtra, non ſi può, che attender miſerie, e cadute: e che il Sommo Dio, che ci conceſſe i Parenti, non s'obligò di mantenerceli continuamente viui, mà ben sì, quanto ſpatio ſolo, che fuſſe eſpediente, per la ſalute di eſſi, e di noi ancora: e che gran conforto ci doueua eſſer, quando, che pur conceſſo n'era ſtato, che i Noſtri Cari, partiſſero da queſta fugace vita, con ſegni di ſalute; già che come c'auertiſce S. Paolo, non ci dobbiamo attriſtare, in ſimili caſi, à guiſa di quegli Idolatri, che non hanno veruna fede, ò ſperanza, che doppo di queſta, da Noi s'entra in Vita più ſicura, e felice: là doue era eſpediente abbracciar, come di volontà, quanto, che diſponeua l'Altiſſimo, che ad ogni modo neceſſariamente ſeguiſſe, e quando egli così permette, che reſtiamo ſenza l'humano affetto de' Parenti, vole al certo, che noi c'applichiamo all'vtile Diuino, che ſolo vnicamente, amando Iddio, ſi ritroua. Ben ciò ne poteua eſſer Idea quanto pur era ſeguito, à tante gran Dame, non ſolo, mà à Regine iſteſſe, che ſi videro vedoue de' conſorti, e de' figli, mà fin ſcacciate dalle Regie; e priuate d'ogni hauere, hebero à grado di patire p Dio la pouertà, e fin l'eſſere in ſprezzo, e ſcherno, alle già proprie Serue, e della volubil Plebe, e ben le Regine, ſenz'altroue vagare, Eliſabette d'Vngaria, e di Portugallo, le poteuano appreſtare ampio Sogetto, di conformarſi, con la Santa Volontà Diuina.

Con queſte, e ſomiglianti dimoſtrationi, più efficaci, arridendo l'aura dello Spirito Sourano, à poco à poco, venne à diſporre quella afflitta Signora, à deporre la inutile meſtitia, & ad arrenderſi alla Diuina Prouidenza vnita, e corriſpondendo alla ſua vocatione, ſi diede tutta attenta, all'opere di ſalute, con dedicarſi à Dio, con la direttione di così buon Maeſtro della Vita Spirituale, poiche da eſſa, in altro non era applicato il tempo, che nelle Sante Orationi, e nella frequenza de' Sacramenti, e compartire à larga mano, copioſe elemoſine à Poueri d'ogni ſorte: onde, in breue, diede di sè in Napoli, ottimo eſempio, di chriſtiana pietà, & in ciò ſempre, con ſommo ſtudio, s'andò auanzando; poiche, ſerbatoſi delle ſue entrate, che eccedeuano nella annua rendita, ſette milla ducati, poca parte, per ſoſtenerſi, col neceſſario decoro, e modeſto ſeruitio domeſtico, la parte maggiore, impiegò ſempre à glorie del Signore del Cielo, non ſolo, in quanto à i frutti ſucceſſiui, mà pur anche, con ſpropriarſi, de gli ſteſſi capitali; onde come Madre benigna, era conoſciuta,

sciuta, e prezzata da' Mendichi: e perche poco dissimili da questa conditione, vedeua i nostri Religiosi, i quali come, che tutti intenti al seruitio degl'Infermi, poco erano occupati, à procacciarsi le cose, per sostentamento quotidiano, ò le comodità nelle abbitationi, non volle parimente, esser scarsa, in souenirgli, e tanto s'auanzò in somigliante impresa, che non contenta, d'hauer copiosamente aiutato ad aprire la nostra Casa Professa; che in oltre, si rese Fondatrice dell'altra Casa nostra, incontro al Castello Luculano, che hora dell'Ouo si dice, acciò che seruendosi al bisogno degl'Infermi, in quell'altro lato della gran Città, fusse anco albergo, per quelli, che erano nostri Nouitij: e computandosi l'impiego, che vi fece, si troua ascendere al capitale di cento milla ducati, & in ciò venne ad esser sempre, tanto feruente, che non solo c'aiutaua con liberalità, così profusa de' suoi haueri; mà come diceua, che v'impiegaua le sue stesse orationi, acciò che Dio Benedetto, più sempre protegesse, & amplificasse vn'instituto, così opportuno, ne i più graui perigli delle anime. Et in segno della sua vera, e pia affettione, si pose ad abbitare contigua di casa; per poter premere anche essa, al sostentamento, e buona educatione de' Nouitij, volendo ogni mattina, esser ben informata dell'emergenze; e del bisogno de' poueri Infermi, & Agonizanti della Città, acciò che con le sue elemosine, potesse aiutare le famigli, particolarmente vergognose: in questa guisa, visse ella molti anni, auanzandosi ogn'hora più ne' meriti: fin tanto che venne poi chiamata à vita migliore; poiche in età decrepita, munita d'ogni aiuto spirituale, e de i Diuini Sacramenti, tutta in Dio rassegnata, spirò l'anima sua benedetta, e volle che nella nostra Chiesa della Santissima Concettione del detto Nouitiato, fusse data degna sepoltura al suo corpo, doue per tanti anni, ella quotidianamente haueua lodato, e fatte diuote orationi al suo Signore, & iui da Noi, del continuo, gli si prega la beata, e sempiterna requie.

Tali furono i mezzi, che si hebbe à seruire Dio, acciò che à Nostri in Napoli, si stabilisse dupplicata stanza: mentre che per altro, essi pur faceuano, continuo soggiorno, nel seruigio de' Poueri Infermi de gli Spedali di S. Giacomo, de gl'Incurabili, e della Nuntiata.

Sono parimente riceuuti i nostri Religiosi, in Milano.

CAPO VI.

SCorgendo, in questa guisa propitia la potente mano dell'Altissimo, sopra del suo Ordine, il Padre Camillo, e vedendolo, tutta via più accrescere di Sogetti; giudicò, che sarebbe gloria del Signore, e grand'vtile de' Prossimi, se si fusse dilattato in altre Città: laonde, con la sua solita, & vnica fiducia, nella Diuina Prouidenza, inuiò, con la benedittione, alcuni de' suoi Religiosi Professi, alla gran Citrà di Milano, & egli stesso, pur vi si condusse di persona; e con santa simplicità, e pronta modestia, si insinuorno, così da sè, à consolare, & à seruire i molti Infermi, che sempre in quello Spedale maggiore, si trouano, senza ombra veruna d'interesse, rifacendo i letti, aiutandogli à ben morire, pregando per essi, & in quello tutto, che vedeuano poterli giouare: e poi ciò finito, si ritirauano fuori all'albergo, doue si reficiauano essi, e ripossauano alquanto; questo loro procedere, & ogn'altro buon esempio, che vennero à dare, ben presto, colla edificatione, tirando gl'occhi à se, ne guadagnò l'affetto de' Signori Deputati, i quali conoscendo, molto proficuo alle anime, & al seruitio de gl'Infermi, il nostro ministero, vollero ad ogni modo, che si trasferissero à stantiare continuamente, nel detto Sacro Loco, in comodo appartamento.

Digitized by Google

mentō. E quel Sacro Albergo, vno de magnifici, e Regij Edificij, che s'ammirono in Italia; già fatto inalzare, dalla Magnanimità dell'Inuitto Franceſco Primo Sforza, Duca Quarto, e dalla Ducheſſa Bianca Maria Viſconti, ſua generoſa Conſorte. Il cui ornatiſſimo circoſpetto eſterno, il cui Cortile ampliſſimo, circondato intorno, da colonne di marmo, frà i peducci, delli cui archi, ſono ben ſcolpiti medaglioni di baſſo rilieuo; commodiſſimi, e ſalubri le corſie, doue ripoſano aggiatamente i poueri Infermi; copioſe, & elette le coſe medicinali, della ſpatioſa Spetiaria, ricca d'oro, e d'argenti, e di nobili pitture la Chieſa; e le rendite ampliſſime; ſono capitali, tutti correſpondenti à quanto, che ſperar ſi può da vna Patria, come è la famoſa Città di Milano: Hor in coſì coſpicuo loco, furono ameſſi i Noſtri, & acciò, che non haueſſero occaſione di diſtracrſi dal miniſtrare à Poueri, con douer andar mendicando il vitto, per ſoſtentarſi, detti Signori, quotidianamente, cominciorono à dar le ſufficienti elemoſine, al loro mantenimento, indi à poco, vennero pur benignamente accolti, e canonicamente riceuuti, in quello primario Arciueſcouato d'Italia, dal degniſſimo Succeſſore, del Cardinale San Carlo Borromeo, Monſignor Gaſparo Viſconti, conforme ſi teſtifica chiaramente, nell'Hiſtoria degl'Arciueſcoui di Milano, ſtampata dall'Abbate Beſozzi, e d'all'hora, fù aſſegnata vna picciola Chieſa, à Padri noſtri, ſituata in Porta Romana, per quelli, che non ſtantiauano nello Spedale, acciò che iui vfficiando, poteſſero poi accorrere, à raccomandare l'anime al Signore, de fedeli Agonizanti, doue fù laſciato dal Padre noſtro Fondatore, per Superiore, il Padre Franceſco Antonio Nigli, del quale accaderà altre volte fauellare, il quale, molto ſollecitamente atteſe, in quel principio, al gouerno, acciò che vi ſi ſtabiliſſe la regolare oſſeruanza.

A queſta parimente, non fù diſſimile, la miſſione de' Noſtri, alla Città di Genoua, mentre colla gratia Diuina, con equale facilità, ſenza ſuppliche, ò altro fauore di humano mezzo, l'Inſtituto per sè ſi aperſe la via, onde meritamente la buona gratia di quella Sereniſſima Republica, e di quelli Benigniſsimi Patritij, e Popolo: ſcoprendoſi opportuno il noſtro miniſtero, e neceſſario all'aiuto de' poueri Infermi, di quella Nobile Città, e Spedali, al cui riceuimento, e fondatione, concorſe in forma autentica, il fauoreuole conſenſo, di Monſignor Matteo Riuarola, che Arciueſcouo Vigilantiſsimo, all'hora gouernaua quella Chieſa: ſi che con le medeſime, e megliori conditioni, furono i noſtri Padri ammeſſi, nell'Hoſpedale grande, e Spedaletto, come era ſeguito in Milano, & in Napoli: conforme poi s'è, colla gratia del Signore Dio, ſempre fin hora, ſcambieuolmente continuato, in ordine all'vtile delle anime degl'Infermi, che colà in gran copia d'ogni ſeſſo, e ſtato, così de Fedeli, come de trauiati dalla Santa Chieſa, & infedeli, vi concorrono, che ſeruiti, & efficacemente eſortati da noſtri Padri, ſi ſono ſinceramente ridotti, al ſicuro Ouile del Diuino Paſtore Chriſto Gieſù; de' quali ſucceſſi felici, ſe ne ſono formati, e continuamente, ſe ne regiſtrano le memorie, con ſomma edificatione, di quel nobile Emporio: & al certo, che tutte le opere, che quotidianamente, iui s'eſſercitano, deſtano à vera pietà i Spettatori; la vigilante aſſiſtenza de' Padri, così di giorno, come di notte; la politia ciuile, con la quale ſeruono à Poueri, nell'addattargli i letti, in ſomminiſtrargli anco i rimedij, ordinatigli da Medici, & i cibi delicati, per reficiarli; il zelo, per ben catechizzare, & eſſortar altri, alla patientia; & à ben prepararſi fruttuoſamente à riceuere i Diuini Sacramenti, i quali, con ſommo decoro, ſi miniſtrano, per quel Sacro Luogo; con molti doppieri acceſi, portati bene ſpeſſo, da Caualieri Principali, mentre, anco, nel medeſimo tempo, la melodia degl'Organi, e d'altri inſtrumenti, è accompagnata da i ſuaui accenti, di Eccellenti Muſici, che cantano le Diuine lodi, Onde non vi reſta luogo alla meſtitia, doue le fragranze de' Sacri Incenzi, olezano, e l'ambito tutto redonda, con la ſomiglianza del Paradiſo,

Digitized by Google

quando, che altri si sarebbe fatto à credere, d'entrare in vn portico, doue miseramente languiscono, i più sprezzati huomini del Mondo.

Mà per tornare all'ingresso de' Nostri, nell'accennata Città, non è da potersi esprimere il giubilo dell'anima del nostro Benedetto Padre Fondatore, al riceuere così benigne accoglienze de' popoli, al vedere, che così profittenole, riusciua il ministero de' suoi Religiosi, per salute de' Prossimi, in ordine alla Gloria di Sua Diuina Maestà, à cui incessabilmente, nelle sue orationi, e Sacrificij, rendeua le douute gratie; volendo in oltre, esser egli il capo schiera di quelli, che s'affaticauano nella pia opera, così porgendo ottimo esempio, dando oportuni auisi, e disponendo il tutto, con ordini discreti, e necessarij, per il bene andare, di così gioueuole impresa: anzi che non contento di se stesso, sembraua d'hauer desiderio, nel medesimo tempo, di trouarsi in ciascheduno de' luoghi, doue operauano i suoi Figliuoli; sì per esser partecipe del merito, come per via più eccitargli all'osseruanza, col suo assiduo esempio: quindi nacque, che frequenti hebbe i viaggi, professando, che diletto maggiore, non sapeua trouare, che in vedersi spesso, ne' cari, e pretiosi nidi, degli Spedali.

Nè l'atterrirono vn quanquo, già mai, la grauezza de' pericoli, ò gl'incomodi, che s'incontrano, da chi và pellegrinando: onde circa questi tempi, nauigando sopra d'alcune Galere, e conducendo seco Sogetti, che doueuano seruire in Genoua; nella spiaggia Romana, furono assaliti da così graue borascha, che per lo spatio d'vn giorno, e d'vna intiera notte, fluttuorno, in pericolo così euidente, di sommergersi, che si giunse à dar l'estremo segno, col Cannone, acciò che ciascheduno cercasse, in qualche guisa lo scampo; e mentre che il tutto era ripieno di affanni, e sospiri, e si raccomandaua ciascheduno, al Signore Onnipotente, il P. Camillo altresì, chiuso nel più basso del Vascello, alzando gl'altri le strida, alli graui vrti de' legni, & alle frequenti aggitationi, commosse dalle procelle; egli ad ogni modo, sempre tuttauia, stette intrepido, nella fiducia, che si deue hauere, nel Padre delle misericordie! & altro non seguiua dicendo: Signore, vi rendo gratie, già che ad ogni modo, pur questa volta, ci liberarete dal pericolo, che spauenta questa Gente. Come per appunto, venne à seguire: poiche la mattina, ancorche maltrattati di molto, si trouorno sicuri in Liuorno, & iui à gloria del Signore, si diede à più feruente oratione, & ad vsare carità singulare alle stanche Ciurme, prouedendole di pane, e di vino, e d'altri cibi, da lui fatti cõprare; esortãdo in oltre i Christiani, à cõfessarsi delle loro colpe; & à mostrarsi grati à Dio, per la riceuuta gratia, e perche i patimenti, erano stati eccessiui, quelli che caddero infermi, furono da lui, caramente seruiti, & à quelli, che se ne morirono, che furono molti, fece apprestare ogni possibile aiuto, così per consolatione estrema, come per assicurare la loro salute, assistendo, e facendo, che gl'altri suoi pur orando, vi si occupassero. Essendo quell'armata, sotto la condotta del Prencipe Doria, all'hora di trenta sei Galere; in cotal guisa il Padre nostro, in tutti i luoghi, & in ogni occasione, sapeua trouar mezzi da essercitarsi, secondo il suo genio, à prò de' poueri bisognosi. Giunto poi à Genoua, e subbito datosi à compartire per lo bisogno di quegli Spedali, i suoi Compagni; e giubilando insieme con essi, nel faticare, per lo copioso raccolto, ad auantaggio del Cielo, di quella Santa Messe. All'improuiso venne nuoua, che in Milano, in vna certa casa, si era scouerto, il contaggio, e che tutti di quella Famiglia, haueuano i mortiferi, e soliti segni, di quel pernicioso male, e che erano di già quelli, stati chiusi, nel publico Lazaretto, Edificio di singulare, e riguardeuole strottura, fatto erigere, dagl'antichi, e potenti Duchi, Visconti, e Sforzeschi, con numerose celle diuiso, circondato da fosso d'acqua corrente, in cui, non s'hà altro ingresso, che per vna porta, auanti della quale, vi è il ponte leuatore, cinto anco, al di dentro, di portico, con colonne di marmo,

Digitized by Google

marmo,e così vasto nel quadrato cãpo interiore,che vi si põno alzare, in così infauste occasioni,noue migliaia di celle,nel mezzo à quello,essendoui Capella,&Altare, da cui puol vedersi dà gl'Infermi il Sacerdote, mentre che à Dio Sacrifica, Con ogn'altra ageuolezza di pozzi d'acqua pura; e gl'vtensili, e masserie, che si richiedono, per aiuto de' miseri, toccati da quel malore, e perche v'è vna Colonna di marmo frà quelle, che sostengono il portico, la quale, essendo in parte, punta, e forata, quasi che hauesse aperta vna profonda piaga, conta il volgo, che ogni qualũque volta,il Signore Dio,vuol gastigare l'Italia,cõ il mortifero flagello,che copiosamente, versa da quel forame, putrida materia,& al certo,che à rendere verisimile, tal racconto, il segno indelebile, continuamente si vede, il che serue almeno, per ricordo à Mortali, che viuano in modo, onde non si prouochino contro l'ira Diuina. Arriuata per tanto questa infausta nuoua in Genoua, e sentitosi, in oltre, che à seruire i detti infetti, erano nel Lazaretto stati destinati alcuni de' nostri Padri, si mosse ad vn tratto il Padre Camillo, con alcuni Compagni, per esser anco, partecipe di quel pericolo, e merito,e ben che in ogni stato de' Paesi circonuicini, s'erano chiusi di già i passi,e tolto il commercio, con la detta Città; hauendosi fatti allogare i caualli, fin alle Bocchette alpine,il buon Padre, così mal sano, & à piè,volle sopra delle spalle portare la sarcina de' suoi arnesi, fin che s'entrò nel confine dello Stato di Milano,non volendoli cedere à suoi,che istauano di subẽtrare al peso,acciò che egli più solleuato, potesse viaggiare; così era amico, di non esser differente da gl'altri, nelle occasioni di patire: giunto poscia al destinato luogo, intese, che se bene di quel male formidabile, erano molti stati colpiti, con tutto ciò, per gratia del Signore Dio, vn solo Huomo, à pena,era (assistito da Nostri) ben preparato, morto di contagio: onde consumati, che hebbero i conualescenti, i giorni della quarantena, quelli, assieme con i nostri Religiosi, guariti se ne tornorono alle propric case, e da Prencipi, fù restituito il solito commercio.

Morte del Fratel Angelo Brugia, e del Fratel Goffredo Stella.

CAPO VII.

FRà quelli, che nell'osseruanza regolare, e principali, erano nelle fatiche, in quel tempo, numerar si deue il Fratel Angelo Brugia, da Milano, il quale si scoperse sempre, acceso di vehemente carità,attento alle orationi, nell'humiltà più esemplare, con occuparsi del continuo, ne' seruigi più abietti della casa: e specialmente, nel seruire à i Poueri, e nel ministrare nello Spedale, si rendeua instancabile; e mentre ciò faceua, senza minimo riguardo della sua persona, gli si rellassò à tal segno, lo stomaco, oltre al contaminarsegli le viscere; che assalito da atroci dolori, poi per lo spatio ben di due anni, fù astretto à giacersene in letto Infermo, così era abbattuto di forze, e consumato: ancorche non perciò si scemasse punto, dal vigore dello spirito, e della douuta patienza: poiche, del continuo, accrescеua l'vnione, con la Santa Volontà di Dio: e mentre che al suo aiuto, inuocaua i Santi,e gl'Angeli del Cielo, e l'assistenza della Auocata sua Maria Vergine, Madre di Giesù Christo, acciò che gl'impetrassero l'intiera purificatione dell'anima sua, con lieto volto diceua, non hauer occasione veruna di lagnarsi; anzi di render gratie, alla Sourana Misericordia, già che quanto, che l'haueua reso languido, nell'altre sue parti del corpo, tanto più gli hàueua costituita la mente, e la lingua pronto à benedire gl'altri suoi giudicij: laonde, trouandosi in tale stato, in Roma, nel tempo, che si pro-

Digitized by Google

riuntiò da Noſtri, la prima ſolenne Profeſſione, hebbe à ſupplicare, con viue lagrime, e con ogni iſtanza, il noſtro Padre Camillo, ſenza hauer riguardo alla graue malatia, che per carità, lo voleſſe numerare frà quelli, che publicamente in Chieſa, erano ciò per eſſeguire: perche bramaua cõſeguir anco, la plenaria indulgenza de lle ſue colpe, & eſſer iui aiutato, dalle orationi de' Fedeli concorſi, nel che, eſſendo molto prontamente ſtato conſolato dal Padre Fondatore; la matina poi, ſoſtenuto dalle braccia de' Fratelli, condotto in Chieſa, con eſtremo giubilo dell'anima ſua, profeſſando, con nodi più tenaci, s'obligò alla perfettione religioſa, alla quale ſempre, con ſommo ſtudio, aſpirò. Et ottenuta mercede cotanto bramata, à guiſa del Santo Simeone; pregaua il Rè del Cielo, quando li fuſſe ſtato à grado, che li chiudeſſe gl'occhi in pace, già che ſi perſuadeua hauer riceuuta, la ſalucezza dell'anima, reficiato in oltre da' Santiſſimi Sacramenti, per lo che, così perſeuerando, via più diuoto, ſi conduſſe à termine d'agonia; mà quando era di già paſſato, più d'vn giorno, in tale ſtato, ſenza parlare, ecco, che con marauiglia di tutti, aprendo gl'occhi, è ſnodando la lingua, diſſe, con chiare voci. Deh Padri miei, raſſettate con ogni politezza queſto luogo, aprite le feneſtre, acciò ſi dilegui il fieto, che dal mio corpo, di già incadauerito, eſala, acciò che queſta Beata Schiera, di Sourani Spiriti, che accompagnano il mio benigniſſimo Signore, che s'è degnato per ſua pietà, calare à conſolarmi, & à dar luogo di ripoſo, à queſto ſuo indegno Seruo, non veggano, ne ſentano tante humane miſerie: e ciò dicendo, ſtaua col Capo, e perſona tutto, in atto di riuerire, come chi veniſſe dal Paradiſo, indi pacificamente allargando le braccia, & inuocato i pretioſi Nomi di Maria, e di Gieſù, ſpirò felicemente l'Anima, il giorno vltimo per appunto, dell'anno 1593. e laſciando tutti conſolati gl'altri, fù ſepolto nella noſtra Chieſa della Maddalena di Roma.

Era poco dianzi, pur ſeguita la perdita del Fratel Goffredo Stella Napolitano, fù queſti ammeſſo nella ſua Patria, al Nouitiato, & à prender poi l'habito, era ſtato inuiato à Roma: mà aſtutamente, fù combattuto, per qualche tempo, dall'inſidie dell' inimico infernale; che gl'inſinuò vn'abborrimento grande al Sacro Chioſtro, & all'Inſtituto abbracciato, pareuagli di non poter con prò, e ſua ſodisfattione, aſſettarſi à menſa, con gl'altri Fratelli; haueua à tedio il ſentire le ſacre lettioni, ſembrandoli rozzo, e moſtruoſo, il vederſi inuolto nella toga nera, e talare, e nella cimarra, che in quel tempo, all'vſo de' regolari di Spagna, di color leonato, da Noſtri anco ſi vſaua. Suggerendoli la tentatione, la lindura de gl'habiti ſecolareſchi, e gl'agi della ſua caſa: e nelle Carceri, e ne' Spedali, era così delicatamente pulito, che ſchifaua di toccare i letti, non che le mani, & il capo degl'Infermi, conforme occorre, per miniſtrarli vna qualche carità: e s'auanzò talmente in lui, queſta importuna nauſea, che doppo dieci meſi di combattimento, s'arreſe alla fine, determinando, e procurando di paſſarſene à viuere in altra Religione, che haueſſe in tutto modo di viuere, diſſimile dal noſtro, e di già col mezzo di amici fauoreuoli, haueua ottenuto d'entrare in vna illuſtre Congregatione Monaſtica, onde riceuuti i diſpacci neceſſarij; ancorche da' noſtri, e dal P. Camillo iſteſſo, fuſſe eſortato, e pregato à quietarſi nella già preſa vocatione, egli, ad ogni modo, ſordo à detti loro, attendeua tuttauia, ad alleſtirſi, e porre all'ordine le ſue veſtimenta ſecolareſche, che haueua nella noſtra guarda robba depoſitate, per far partenza la ſeguente mattina: mà ritiratoſi per ripoſare quella notte, ecco, che ſoprapreſo da graue accidente, e fiero rigore di febre, ſi ſentì ſcuotere, & aſtretto à tremare, con eſtremo dolore di reni, e battimento de i denti, che per molte hore durando, e quaſi non potendo più reggerſi in sè, fù aſtretto à chiamare aiuto, acciò che fuſſe ricoperto, & in qualche modo riſcaldato. Corſero, alle prime voci, tutti ammirati i Padri, e mentre, che come richiedeua il biſogno, e la carità, erano intenti à compatirlo, & à ſeruirlo, aiutato dal raggio dello

Spirito

Digitized by Google

Spirito Santo, aperſe gl'occhi, & à gran voci parimente, ſi diede à chiedere perdono à Dio, del ſuo attentato, & à prometter di certo, che ſe il Signore gl'vſaua miſericordia, onde quel male, non ſeguiſſe più oltre, che ſi ſarebbe mutato di genio, e per ſempre, perſeuerato nella vocatione à cui primieramente l'haueua chiamato; e che ſarebbe ſtato fedeliſſimo Seruo de' poueri Infermi: & in ſegno della ſua rinouata volontà, e della perſeueranza, ordinò che ſubito, li fuſſero leuati d'auanti, per ſempre le veſti, che iui haueua del ſecolo, e diede anche fuori, e conſegnò, per non più ſeruirſene, le lettere d'vbbidienza, che haueua di paſſarſene all'altro Ordine Clauſtrale. Et in ſegno, che queſta determinatione di propoſito, era ſtata accetta al Cielo, non andò guari, che ſi dileguò affatto la febre, e la mattina, ſi ſentì quaſi nella primiera ſanità, e da eſſo, e da gl'altri, ſe ne reſero le gratie, all'Autore d'ogni buon'opera. Onde poſcia, rinouato nello ſpirito, ſi ſcoperſe in lui, vn'animo così riſoluto nelle coſe, dalla noſtra Religione, pratticate à prò degl'Infermi, che in eſſe volle poi eſſer de' principali, nelle fatiche più profitteuoli alli proſſimi Infermi, e del continuo ſtantiare nel ſeruitio di quelli; eſſendo poi ſempre, ſolito dire, che iui veramente olezano le vere fragranze; e che trouaua, non fugaci delitie, e quanto dianzi era retroſo, nell'ageniarſi alla Santa Communità Regolare, nel veſtito, nel vitto, e nell'aſcoltare le frequenti lettioni, tanto fù poi inferuorato, e bramoſo d'eſſerne intieramente partecipe, à ſegno, che ne diuenne Idea à gl'altri, di perfetto Religioſo: mà queſti, come che già fatto Amico di Dio, doueua più oltre eſſer affinato nella virtù Chriſtiana, mediante l'eſſercitio d'vna continuata, & eſemplare patienza; mentre che fù, doppo qualche ſpatio, moleſtato oltre modo, da vna eſtrema languidezza, nella perſona; con vna inappetenza, & abborrimento totale di ogni cibo, che quaſi ſe ne cadeua per l'inedia: in oltre fù per tutta la ſua vita, coperto da vna rabbioſa ſcabbia, che gli toglieua ogni ripoſo, e condannaua ad vna continuata vigilia; nè per ſolleuarlo, furono già mai valeuoli i molti medicamenti, ò pur gli bagni, che gli erano ſtati applicati: laonde il Fratel Goffredo, ben intendendo ciò eſſer per ſuo maggior merito, e ſecondo la Volontà Santa di Dio Benedetto, à guiſa del Patriarca Giob, facendo animo del continuo à ſe ſteſſo, viueua attento, che nel ſuo cuore, e nella bocca, non vi fuſſero altri penſieri, e voci, che di benedire la Somma Prouidenza, che toglie la ſanità del corpo à i Serui ſuoi, per concedergli la vera integrità dell'anima: anzi contemplando del continuo, l'innocente, & impiagato ſuo Redentore, in Croce trafitto, e reputato, come leproſo, ſprezzo, & obrobrio de gl'Huomini: à tal paragone, picciolo reputaua il ſuo male, e poco il ſuo patimento, mentre, che non ſopra d'vn lettamaio, derelitto da gl'amici, mà in aggiato letto, ſeruito, e conſolato da ſuoi cari Fratelli, ſen giaceua; e ſe non pochi anni, diceua egli, mi conceſſe il Cielo, di ſaluezza corporale: perche non ſoffrirò io come volontariamente, vn poco d'incommodo, frà queſti ſaluteuoli ſtenti? e ſe giouine, e ſecolare, fui trà i ſpaſſi, & impiegai frà le vanità i giorni; e ſe nell'ingreſſo alla Religione, fui tepido, e rimeſſo, nelle buone opere, perche non mi contentarò, acciò che il mio giuſto Signore, mi purifichi, per breue ſpatio, in queſta fugace vita, ſi che mi vſi poi miſericordia in eterno, come ſpero, e sfugga nell'altra vita quella minaccioſa ſentenza, che ad altri fù già fulminata, colà nelle ſacre reuelationi dell'Euangeliſta Giouanni, *Quantum ſe glorificauit, & in delicijs fuit, tantum date ei tormentum, & luctum?* Onde in oltre, ſupplicaua l'Altiſſimo, à concederli fortezza Chriſtiana, acciò che accettaſſe, come di propria volontà, quanto, che alla giornata, di nuoui ſpaſmi gli ſi aggiungeua. Et arriuò à tal ſegno, lo ſprezzo di ſe ſteſſo, benche caggioneuole di molto, nella perſona, & il deſiderio d'eſſer à giouare, e ſeruire pur à i poueri Infermi; che ſe tal'hora haueua vn poco di tregua, à gl'atroci aſſalti, che gli dauano le ſue infermità, ſubitamente, voleua eſſere ad eſſercitare i

voti

voti fatti, di miniſtrare à miſeri, e poueri Infermi, e ne pregaua i Superiori, acciò che lo deſtinaſſero à quelle aſſiſtenze, con gl'altri Noſtri, & in ciò ponendo ſommo ſtudio, & oltre ogni credere, faticando, diceua, che di meno non poteua fare, ſapendo per proua, quanto che fuſſe di contento, & vtile à gl'Infermi, vederſi con carità conſolato, & aiutato, da chi pur è compagno nell'infermità, là doue, per capitali così nobili, e per carità così illuſtre, che in lui ſplendeua, era à gran ſegno amato, e caro al noſtro Padre Camillo, e perciò ſi ſtudiò, per ogni via, di operare, che egli ricuperaſſe la priſtina ſalute: anzi perſuadendoſi, che per auentura, l'aere ſalubre della Patria Napoli, fuſſe per eſſer proficua al ſollieuo di lui, con ogni commodità poſſibile, lo fece colà condurre, ordinando, che con ogni carità, & aſſiſtenza, fuſſe ſeruito, e ricreato: mà ogni tentatiuo, e pruoua, quando che da Dio, altrimente è diſpoſto, rieſce inefficace: poſcia che, ſe bene ſul primo, per qualche giorno, parue, che ſi alleuiaſſe il male, e ſolleuaſſe l'Infermo, con tutto ciò, (come per lo più auiene, alli troppo conſumati,) ſi riduſſe in breue, all'eſtremo di queſta calamitoſa vita, perſeuerando ſempre, con integrità di mente, e ſenſi, nella ſua habituata patienza, e tutto vnito col ſuo Signore, armato de' Santiſſimi Sacramenti, reſe l'Anima al Creatore, il giorno vigeſimo di Agoſto, l'anno 1592. & il di lui Cadauero, con dolore de' Noſtri, per così graue perdita, hebbe ſepoltura, nella Chieſa iui della Caſa Profeſſa.

D'altri Noſtri Religioſi, che per le molte fatiche abbracciate, per ſeruitio de Poueri, terminorno di viuere.

CAPO VIII.

LO ſcambieuole buon eſempio, nell'operare, che ſul primo da'Noſtri ſi faceua, era à ciaſcheduno di così acuto ſtimolo, che, come veri ſprezzatori di ſe ſteſſi, poco badauano à temperarſi, con i douuti riguardi, nelle perigliose fatiche, in ſeruire à Poueri, che languiuano d'infermità infette, e maligne: onde non pochi perciò ne moriuano; & altri, che incorreuano ne i medeſimi mali, à pena doppo lungo ſpatio, recuperauano la ſalute corporale, ancorche poi l'eſperienza introduceſſe la diſcreta operatione, colle douute vicende, e col ſollieuo di vacare, per qualche poco, dalla reſidẽza, deſſe qualche giuſto rimedio al diſordine; à ſegno, che ſi ſono poi veduti molti de' Noſtri Religioſi, che con ottima ſanità, ſono ſtati al ſeruitio negli Spedali, per lo ſpatio di trenta, e quarant'anni, conforme, nel progreſſo, è per narrarſi: mà per ridir hora di qualcheduno di quelli, di così buona, e riſoluta volontà. Vi fù frà gli altri: Vn Profeſſo chierico, chiamato Santi de Bolis, Romano di Patria, che innamorato affatto della carità del Cielo, per giouamento de' Proſſimi, per troppo ingolfarſi nello Spedale, à miniſtrare à gl'infermi, che copioſamente all'hora ne languiuano d'vna febre acuta, che correua per coſtellatione del Cielo, toccato dalla medeſima malignità del male, venne à cadere ſul fiore della Vita, per riſorgere à gloria immortale: Corſe parimente lo ſteſſo aringo vn' altro Chierico Profeſſo, chiamato Scipione Meſſineſe della nobil Famiglia de Mercurio, dalla cui Caſa, come è noto, non ſolo ſono vſciti, Caualieri, e Dottori claſſici, mà anche ſoggetti ornati di Mitre riguardeuoli, e di ſacra Porpora: come frà gli altri fù Gio: Andrea Mercurio, che auanti fù Arciueſcouo di Manfredonia, e poi della ſua Patria Meſſina, & in oltre creato Cardinale da Giulio Terzo l'anno 1551. hor queſto generoſo Giouine poſta in non cale la delicatezza della ſua compleſſione, ben alleuato frà gl'agi paterni, bramoſo di ſeruire à Dio, in ſanta humiltà, & in ordine à guarnirſi di pretioſi meriti, col ſeruire à

Dio,

Digitized by Google

Dio,ne' suoi Poueri, entrato nella nostra Religione, s'ingolfò, senza poter essere rattenuto,nelle assistenze continue alli più graui Infermi,onde soprafatto dalle febri ardenti,ben presto fù,doppo cõ vna pia morte,premiato da Dio. Volle vn altro nõ dissimile cõcorrere nel ministrare a' Poueri,assomigliarsi al Nostro Padre, che già operaua per habito, mà non à tutti arrideua parimente il fauore del Cielo. Fù questi detto F. Francesco de Meo da Fiorenza, che pose ogni suo affetto, e studio, nel purgare, e medicare i più derelitti impiagati,dentro gli Spedali,facendosi ogni violenza di non abborrire qual si fusse più puzzolente, e schifoso di essi, & in quelli facendo sempre atti come, che iui scorgesse le pretiose cicatrici del suo Crocefisso Saluatore, bene spesso teneramente le baciaua, e con la lingua lambiua,con non meno ammiratione,che orrore,di chi alle volte s'abbatteua à tale spettacolo,ne da ciò poteua esser rattenuto pur da gli medesimi impiagati, che si commoueuano altresì à tale resoluta attione, così haueua in poco conto se stesso,& à tali ossequij, pareua à lui d'esser tenuto, mentre che s'era obligato,con solenne voto al fido, e continuo seruiggio de' poueri Infermi: onde il Benedetto Christo suo Signore,riceuendo come à sè apprestati questi seruigi, ben presto lo volle premiare,poiche sopragiunto da graue malatia, & intieramente disposto, e munito degl'aiuti di Santa Chiesa, lasciò di sè sommo desiderio,e se ne morì il dì quarto di Gennaro 1594.venẽdo sepolto con gl'Altri Nostri, nella Chiesa della Casa Professa di Roma. Mà quali encomij, non si deuono altresì ad vn'altro consimile Seruo del Signore, che indi à poco seguì all'altra vita il detto Fratel de Bolis? Fù questi D. Fabio de Simoni, della Città di Sutri, che alleuato da gl'Honorati suoi Parenti, in ogni costume douuto, à persona ciuile, e timorata di Dio, & applicato alla Chierisia, poiche anco Giouinetto, per le sue Virtù, e dotti Studij, fù dal Vescouo della sua Patria, Monsignor Oratio Moroni, numerato frà Canonici della sua Collegiata, e mentre in Roma s'auanzaua ne studij maggiori,&era à pena stato promosso ad esserDiacono;ad ogni modo,postergato ogni speranza d'auanzarsi, nelle dignità del Secolo, alle quali, di già si vedeua ben preordinato, mosso nell'interno, da Quelli, che il tutto dispone à meglior scopo, con l'alta sua Prouidenza, si fece arrollare nella Sacra Militia del Padre Camillo, il quale, al vero dire, con non poco contento, incontrò l'acquisto di Soggetto così qualificato, riceuendolo, come Angelo inuiato dal Cielo,non solo sembrando tale, nella candidezza de' costumi, e nell'animo ornato di molte virtù heroiche, mà per lo feruore di carità, che scopriua, essercitandosi nelle opere dell'Instituto, à prò de gl'Infermi, e particolarmente in aiutare gl'Agonizanti: haueua egli, di già fatto lodato acquisto, della Rettorica, e seriamente, con sommo frutto, era passato,studiando il corso della Filosofia, e Sacra Teologia, à modo,che non solo sopra di tale facoltà, acutamente speculaua, e disputaua, mà era di così viuace ingegno, e di così facile communicatiua, che ne dettaua à gl'altri Nostri, ben fondate, e dotte lettioni: tanto, è più attender si doueua,da vn Giouine Religioso, che altro non amaua, che giouare al Proffimo, essercitarsi nell'orationi, & hauendo di se basso concetto, risplendeua,con mirabile piaceuolezza, & humiltà Christiana. Poiche, se bene di così rari doni, era stato arricchito dal Cielo, non se ne compiacque già mai, riconoscendo il tutto dal Sommo Motore, & à sua gloria, indrizzando ogni attione. E perche più amaua quelle, che per lo più, risplendono auanti di Dio,che siano d'applauso à gl'occhi del Mondo, si dispose à supplicare il Signore, che li concedesse,che con studio maggiore, si desse al seruitio de gl'Infermi, & à procurare la salute delle loro anime; e mentre così bene da esso si impiegaua la vita, seguì, che essendo egli d'assai delicata, e fieuole compleßione, non potè il suo corpo durare, onde fù assalito, & à poco, à poco consumato, da vna assidua febre etica, e rompendosegli vna vena del petto, cominciò bene spesso, à dar fuori gran copia di sangue dalla bocca,

compa-

compatito da tutti, & egli benedicendone il Signore, via più lieto ne diueniua, quanto che s'accorgeua, che diroccandosi la carcere di terra, in cui era astretta l'Anima sua, sperauà, che libera da terreni impacci, fusse per conseguire l'eterna misericordia: ancorche il Padre nostro, per riparare à così intempestiua, e non bramata ruina, v'impiegasse ogn'opera, facendo attendere con esatta cura, con medicamenti, e con le orationi: e per non lasciare cosa veruna intentata, anco così da Medici consigliato, lo fè pur condurre commodamente in lettica, alla Città di Napoli; sperando, che cangiando in meglio l'aere, di poter giouare al di lui sollieuo, e fù l'Infermo, con singulari segni di carità, accolto iui dal Padre Biagio Opertis, che era il Superiore, e lo fece seruire, & assistere da Nostri, e da Eccellenti Medici, nel Luculano, non guardando à qualunque spesa: nè per tutto questo il male, di già auanzato à gran segno, volle già mai rimettere punto del suo rigore; onde l'Infermo, chiarito ciò esser volontà del suo Signore, dichiarandosi intieramente sodisfatto, di quanto s'era operato, per cercare il suo sollcuamento dal male, intrepido chiese i Santissimi Sacramenti, e tutto diuoto, e rassegnato, così sul fiore degl'anni suoi, rese l'Anima innocente al Creatore, con estremo cordoglio di tutti i Nostri, che toglier si videro vn Sogetto, che era per esser di notabile emolumento, e decoro à tutta la Religione, ancorche sperar si puole, che hauendo ottenuta la salute eterna, più anco gli sia gioueuole in Paradiso. Passò egli al Signore, sul principio dell'Anno 1594.

Altri Nostri, sono destinati à seguire l'Esercito del Papa in Vngaria.

CAPO IX.

PRoseguendo in questa guisa il Padre nostro Camillo, con i suoi, nel destinato Ministero de Poueri, succesſe, che il vigilantissimo Pontefice Clemente Ottauo, per agiungersi anch'esso à resistere, & à far testa, à gl'ingiusti assalti del nemico commune, che in Vngaria, daua contro del Christianesmo, e per dare il douuto esempio à gl'Altri Prencipi Christiani, ad vnirsi, con armi ausiliarie, alla potentissima Casa d'Austria, che tutta via staua à frõte, cõ l'armi cõtro del Turco: oltre la somma d'oro, che haueua dianzi colà, per tale intento inuiata, volle in oltre, trasmetterui Soldatesca Italiana, e di quella, ne dichiarò Capitan Generale, il suo Nipote Gio: Francesco, fratello del Cardinale Pietro Aldobrandino, acciò, che ogni sforzo si facesse, per la ricuperatione della Città di Strigonia: e perche voleua, ne' Soldati suoi, non meno la prodezza nelle mani temporali, che spirituali, con la douuta pietà Romana, volle, che le medesime Genti, fussero del continuo accompagnate, & assistite da Dotti, e diuoti Religiosi, acciò che da essi venissero mantenuti, nel Santo Timore di Dio, che all'hora più felicemente concede le Vittorie, che vede combattersi per la Fede, e con vera pietà: laonde parimẽte fè intendere al Padre nostro, come che voleua S.Sãtità, che v'interueniſſero i nostri Religiosi: gradì sõmamẽte il Padre Camillo, questa occasione di seruire Santa Chiesa, e rese à Dio le gratie, che i suoi Figli, fussero reputati gioueuoli, anche frà lo strepito dell'armi, fuori d'Italia, maneggiate contro de gl'Infedeli; onde doppo l'orationi, e d'hauer ben considerato i Sogetti, ne fece scelta d'alcuni conosciuti à proposito, per questa missione; e non solo gli allestì di quanto si giudicò espediente; mà già che à causa del gouerno, che sosteneua, non gl'era permesso portarsi intieramente colà di persona, pur li volle accompagnare, non solo fino à Mantoa, mà alla Città di Trento, oue confina l'Italia: ad intento, solo di ben instruirgli, & à mostrarsi indefessi, con ogni esemplarità, al serui-

al ſeruitio de' Poueri, & al giouamento delle Anime: ammonendogli ad eſſer cauti, nel conuerſare, in paeſi così ſtrani, doue pratticano così diuerſe Nationi: conſiderate, diceua, ò miei cari Fratelli, che non caminarete per Italia, doue và ſicuro il piè, di non inciampare, eſſendo la noſtra Prouincia tutta habitata da Cattolici; mà in Vngaria, trouarete non pochi infetti d'Eretici, che ſi framettono, nelle armate, per ſeminare i peſtiferi loro errori: non mancano colà vicini, Dominij, e Regni, che preuaricorno, ne' falſi dogmi di Lutero, dell'empio, & aſtuto Caluino, di Zuiglio, & d'altri peſſimi Sacramentarij; ne punto aſcoltategli, ſe ben ſi dichiarano puritani, proteſtanti, ò della Religione riformata: perche ſono malitioſe Volpi; orribili Baſiliſchi, che col fiato contagioſo, infettano, & vccidono le Anime. Schiuate tutti quelli, che ſotto manto d'Eruditi, mà troppo arroganti; à cauſa della loro letteratura, negl'Idiomi Latino, e Greco, come furono Melantone, & Eraſmo, hanno ardito di far commenti, & eſplicationi ſopra della Sacra Scrittura; mentre che, per altro, ne pur colla ſommità delle labra, guſtano la vera limpidezza de' Sacri Arcani, e miſteri della Cattolica Teologia: ne i dogmi di queſta, Voi fiſſi moſtrateui, in ogni loco, non meno colle parole, che colle Sante Opere, eſſer ben radicati nella Dottrina Chriſtiana, e Romana. La Croce, che vi guarniſce il petto, vi ſij continuo rimedio à portare la mortificatione, e patienza di Chriſto in ogni loco, incontrando ogni diſagio, e fatica, per vtilizare i Proſſimi, e per eſortare tutti al ſeruitio di Dio; oltre à queſto, e molto più, che in voce il Padre noſtro, eſpoſe a' ſuoi, che colà mandaua, mà in oltre, li diede in ſcritto ricordi, & inſtruttioni, così nell'accennato propoſito, come per l'economia, e modo, col quale concordemente, douеſſero attendere al ſeruitio degl'Infermi, e feriti, che l'occaſione portaſſe; come miniſtrare i Santiſſimi Sacramenti, come prouedergli i ricetti, & ogni ripoſo, e medicamento, in oltre alcuni Volumi, e Compendij, cauati dalle Controuerſie del Cardinal Belarmino; dal Veſcouo, e Cardinale Fiſcherio; da Stapletonio, dal Cardinal Oſio, e d'altri ſimili, acciò, che all'occorrenze di ſeruire à gl'Infermi, che fuſſero nati in Paeſi d'Eretici, per ridurgli à riconciliarſi con Santa Chieſa, haueſſero le neceſſarie notitie, e vere ragioni, per perſuadergli alla ſalute. Otto furono quelli, che colla benedittione del noſtro Padre, andorono à quella impreſa: e per gratia del Signore, ciò eſſeguirono, con aſſai vtile delle Anime, perche i poueri Soldati, non haueuano più dolce conforto, caduti che fuſſero infermi, ò che ſi trouaſſero feriti, che d'eſſer da Noſtri gouernati, e ſeruiti: poiche à guiſa di ſollecite Madri gli ſtauano intorno, e doue per ſe, non poteuano ſupplire, operauano almeno, che accorreſſero ſaccomani, & altri ſeruenti, acciò che nulla gli haueſſe à mancare di rimedij, e di quanto era eſpediente; e nel ſouuenire alla cura, come Infermieri, doppo la reffettione de' corpi, eſſendo vopo, accuratamente miniſtrare i Santiſſimi Sacramenti: onde da noſtri, furono in più luoghi, apparecchiati gli alberghi, per eſſi Soldati infermi, come in Ala, Comare, in Vienna d'Auſtria, & in Poſſonia: anzi ſotto di Strigonia medeſima, non vi eſſendo altro luogo più commodo, ſotto di Trabacche, ſi adettorno i letti, e gl'arneſi, per collocarui i poueri Infermi: i patimenti poi, da eſſi ſofferti lietamente per Dio, furono oltremodo euidenti, auenga, che al marciare, che tal'hora faceua l'Eſſercito, eſſendo pur neceſſario, traſportare i feriti, & altri ammalati, hora ſopra de' carri da campo, hora nell'incontrarſi ne' fiumi, per vadargli, eſſendo biſogno di porgli nelle barche, era loro premura, che ciò ſeguiſſe, con ogni eſatta carità, per non adoppiare afflittione à gl'afflitti. Nelle frequenti occaſioni delle ſcaramuccie, ò de gl'aſſalti; mentre, che da moſchetti, ò dalle bombarde, i noſtri Soldati, ne reſtauano colpiti à morte, accorrendo eſſi, per diſporgli à morire in gratia di Dio, i Padri così inermi, ſe non quanto gl'era ſcudo, la Santa Imagine del Saluatore Crocefiſſo, la quale porgeuano à baciare all'Agonizante ferito, benedicendolo, & aſſoluendolo

con le Sante Indulgenze, dal Pontefice, à tale effetto conceſſe. Il che non poteua ſeguire, che con merauiglia de gl'altri Spettatori: e più preciſamente fù oſſeruato nell'aſſalto, e recuperatione, che ſi fece di Strigonia, che mentre dalle mura, per mano de gl'oſtinati nemici, erano grandinati i Noſtri con pietre, e dalle palle de' moſchetti, e de gl'altri bellici tormenti, & i detti Religioſi ad ogni modo, aſſiſteuano per aiutare i feriti, frà gl'altri, il Padre Sacerdote, che raccomandaua l'anima, al Colonnello Paluzzi, che per eſſerſi animoſamente troppo inoltrato, era mortalmente reſtato ferito nel capo, ſe bene d'ogni intorno, vedeuanſi volare le pietre, e le infocate palle, ad ogni modo, ne reſtò il Padre ſempre illeſo, onde paſſato, e ſpirato quel Signore, il Padre ſi conduſſe in loco più ſicuro, & in queſta guiſa la Diuiua protettione, aſſiſtendoci, ci aggiunge animo à ſeruirlo impauidamente, in ogni più duro frangente.

Ricuperata poi Strigonia, e licentiato l'Eſſercito, fecero anco i noſtri Padri ritorno, con non poco acquiſto di lode, e meriti, per lo credito, & eſempio, che da eſſi, per gratia del Signore, ſi hebbe, ouunque hebbero à pratticare. Eſſendo ſolo, di più, toccata la buona ſorte di morire, così ben impiegato, ad Anibale Montagnoli da Padoua, noſtro Profeſſo, il quale accingendoſi al ritorno in Italia, ben che mal inſieme di ſanità, per le fatiche, e diſagi ſofferti, amalatoſi, per via, e condotto ſopra d'vn carro, & aggrauatoſi oltre modo, nell'infermità, e diſpoſtoſi intieramente, per quanto n'era permeſſo, dall'anguſtia del tempo, e del luogo, reſe l'anima à Dio, appreſſo à Caſtel nuouo, per la ſtrada, che conduce à Poſſonia, e non v'eſſendo altro più opportuno Cimiterio, hebbe il di lui Cadauero, ſul margine del Fiume Danubio ſepoltura. Era ſtato nel ſecolo, queſto buon Fratello, à guiſa del Padre Camillo, prode Soldato, mà in eſſercitar l'armi, non haueua già mai fatto minimo ſcapito del Santo timor di Dio, onde il di lui eſſempio, ratteneua bene ſpeſſo gl'altri, dalle troppo licenze, che da gl'armati ſi pigliano, nella rellaſſatione de' coſtumi, mà ſopra ogn'altra coſa, era il Fratel Anibale, propenſo à dare elemoſine à Poueri, laonde ſi conta, che frà l'altre, vna fiata, vedendo eſſo vn Pouero, in tempo d'eſtremo freddo, ſcouerto intieramente di capo, moſſo à compaſſione, e sfodrata la Spada, diuiſe la ſua ſteſſa beretta, ò cappello, che portaua alla Vallona, che in quel tempo l'vſo correua, che fuſſe aſſai grande, per lunghezza, e larghezza, & in quella guiſa, diede ſuſſidio al Mendico, nè ſi curò d'eſſer, come beffato da' Compagni, che così ſconciamente lo mirauano coperto; depoſto poi il cingolo della mondana militia, volle aſcriuerſi, nella Eccleſiaſtica, e Regolare, & in eſſa, mediante la Diuina Gratia, ſi reſe così eſperto Campione, non ſolo, nell'vſar atti di pietà aſſidua, & vtile, verſo de' Proſſimi, particolarmente poueri, & infermi, mà nella più ſublime carità, rendendoſi ſeguace, non meno di Marta, che di Maria, nelle dolci contemplationi de' Celeſti miſteri: poiche ſi tenne di certo, da chi lo pratticaua, che dal Signore era conſolato, con nobili, e veri contenti, e che giungeſſe à tale l'anima di lui famelica, di reficiarſi col Diuino Corpo del Signore, che fin dal Sacro Altare, gli volaſſe il Diuin Cibo, che veramente ſatia, chi ſolo attende ad amarlo.

Nè ſi deue tacere quì, d'vno de' ſuoi Colleghi, parimente ottimo, che trouoſſi nella accennata miſſione, cioè il F. Geronimo Beuilacqua, che non ſolo fù iui accuratiſſimo Infermiero, à Soldati biſognoſi, mà in oltre, come che d'eleuata, e robuſta Perſona, all'hora che rimiraua, nel luogo de' conflitti, languire i Chriſtiani feriti, alzandogli frà le braccia, ſe li portaua nel ſicuro ricetto, e quando, che gli ritrouaua eſtinti, ſe li poneua ſulle ſpalle, & adduceua, al meglio, che poſſibil fuſſe, pregando per eſſi, alla ſepoltura, non ſofferendogli il cuore, di láſciare à ſcherno delle fiere, ò de' Barbari inhumani, que' Tabernacoli, inſigniti della Cattolica Fede di Chriſto. E ſucceſſe alle volte, che temendo, non li fuſſe per mancare il tempo, fù veduto

Digitized by Google

duto sottoporre gl'omeri, à due de corpi estinti, atto, che nelle triegue, era sempre d'edificatione à Fedeli, e di marauiglia à gl'estranei, & à i Turchi istessi.

Opera il Padre Camillo, che gli si stabiliscano i Consultori, per buon indrizzo del Gouerno.

CAPO X.

ANcorche l'esperienza mostrasse, che circa al gouerno domestico de' Nostri, si fusse à sufficienza proueduto, e che à gloria del Signore operandosi, resultaua il buon seruitio de' Prossimi, ad ogni modo il Padre Nostro, hauendo riguardo, à quanto era disposto nella nostra Bolla, emanata dalla Felice Memoria di Papa Gregorio XIV. cioè à dire, che il Prefetto Generale, douesse sempre hauer appresso di sè Assistenti, quattro Consultori, acciò che con essi, decretasse, quanto che all'occorrenze, fusse seruitio dell'Ordine, e di Dio Benedetto, e perche ciò, fin all'hora, per la scarsezza, forsi de' Soggetti, non s'era pratticato, mà solamente, ne gl'accidenti più graui, chiamando i più sensati, risolueua quanto si giudicaua espediente: mà hora per esser aumentata la sua famiglia, col laudo del Cardinal Saluiati Protettore, diedesi ad intimare vn Capitolo Generale, imponendo, che si facessero orationi particolari, per lo buon esito, & anche inuitandoui que' Padri, e Fratelli, che giudicò idonei à tale affare: quali peruenuti à Roma, con l'assistenza altresì, del detto Cardinale, nel cadere del mese d'Aprile 1596. si diede principio à quella dieta: e perche la bocca per lo più parla di quello, che più regna, nell'intimo del cuore: Quindi è, che parue il nostro Padre, non per altro hauesse quiui i suoi adunati, che per dettargli i sentimenti suoi antichi, inspiratigli dal Signore, e perciò del continuo, gli eccitaua all'amore puro, verso de' Poueri, & à reputare i Tugurij, e gli Spedali, per le più eccelse, e delitiose fabriche del Mondo, e d'anteporgli à qual si sia altro loco di spassi, e di ricchezze redondante: stabiliua, che solo confidandosi nella Diuina prouidenza, da noi non si studiasse di congregare copiose rendite, ne di ergere vaste, ò dispendiose Case: già che era sicuro, non esserci per mancare il Rè del Cielo, di soccorrerci, quando, che noi fedelmente, saremo intenti à seruirlo ne' suoi Poueri: era il Padre Camillo, lucida fiamma, che non poteua, che dar fuori, lampi di perfetta virtù Christiana. E mentre, che assolutamente, hauerebbe voluto tutti seco intenti à ministrare, in ordine alla salute degl'Infermi, & Agonizanti: non si curaua, che ci diuertissimo ad altro scopo men principale: quindi alcune, quasi talpe, ò pipistrelli, stridevano à tanto splendore, e perciò non s'accommodauano intieramente, al di lui volere, il quale ad ogni modo poi, compatendo all'humana fiacchezza, e per non rẽdere totalmẽte austero, & orrido l'Instituto, colla sola stãza de gli Spedali, e col solo vscir di casa, per gire ad assistere à gl'Agonizãti; cõ santa discrettione andò mitigãdo, cõcedendo tutta via, che vi fussero Case Professe, & altre p mãtenere de' Vecchi, e de' Studẽti; e che nelle nostre Chiese, si facessero, cõ moderata guisa, le Ecclesiastiche funtioni, e che si aprissero Cõgregationi, (come anco n'era data facoltà nella nostra Bolla, ottenuta dal Põtefice Gregorio) d'Huomini secolari, che pur tẽdẽdo al medesimo scopo, s'vnissero cõ Noi, nelle orationi, e nelle opere, per aiuto degl'Infermi, & Agonizãti, e così si veniße à rẽder mẽ orrida, e più domestica la chiamata del nostro Ministero, negl'vltimi bisogni, oltre, che se ne gli Spedali solamente hauessero fatto soggiorno i nostri Religiosi, e nõ douẽdosi, ne potẽdosi hauer in quelli ragione, ò possesso veruno, già mai tẽporale, ben vedeuasi, che tal residenza, dependendo dall'arbitrio delli Deputati, e Signori di quei luoghi, la Religione sarebbe sẽpre, come, che in aere, fluttuata,

fluttuata, nell'incertezza, e frà pericoli d'esser licentiata, come l'esperienza tuttauia daua à vedere. Et à queste resolutioni, vi concorse anche il maturo, e sauio consiglio de' Famosi, e Pijssimi Cardinali Baronio, e Tarugi: onde il tutto poi, parimente fù, come è per narrarsi, dalla Bolla di Papa Clemente Ottauo confermato, &c. Si elessero i Consultori Generali, & ancorche fin all'hora non fussero, in ciò, appresso del P. Fondatore, e Generale stati adoperati, che Sacerdoti sensati; il Cardinal Saluiati fece proporre, che nel numero di quelli quattro ve ne fussero due Fratelli Professi, il che parendo nuouo, & insolito, à tal proposta, nacque non picciola commotione, onde, come chiaramente si legge, negl'atti di quel Capitolo, fù chiesta dilatione, per ponderare cosa così rileuante; la quale al fine, stante la quantità maggiore de' Fratelli, che all'hora Professi molto ben faticauano nella vigna del Signore ne'sacri Spedali, fù approuata, e giudicata espediente, che si riducesse in prattica: onde fù eletto primo Consultore il Padre Francesco Pizorno da Garesio, nel Piemonte, Sacerdote di sommo zelo, e dottrina, e di bontà sperimentata, di cui accaderà, più volte, far honorata mentione. Il secondo fù il Padre Cesare Bonini, di Turino, soggetto per sincerità, e dottrina, singulare, che fù il primo à seruire per fido Secretario al P. Nostro, e sempre fù, con applauso destinato negl'impieghi più importanti, e che doppo esser stato Prouinciale di Milano, fù anche inuiato in Spagna, per l'effigenza delle Pensioni, douute al Cardinal Mondouì, e per altri degni tentatiui; mà permettendo così il Signore Dio, nel viaggio ne venne à cadere in vna graue, e lunga Paralisia, che lo rese inabile à proseguire; & impedito, nella fauella, essendo perciò restato come che bleso: mà non tanto però, che non potesse ogni giorno, con somma diuotione celebrare la S. Messa nel priuato nostro Oratorio, e del resto con somma allegrezza, e patienza sopportò questo incommodo molti anni, e le profonde piaghe, che nelle gãbe gli si aprirono, e col suo esempio, e scritti, ben esortaua i Nouitij a' quali per molto tempo era assegnato per Padre spirituale: così consumato dagl'anni, e dalle infermità piamente si riposò, nel Signore in Roma.

Il terzo Consultore, fù Paolo Cherubino, Huomo assai osseruante, e manieroso, che fù stretto Parente di Laertio Cherubino, gran Legista, e Compilatore delle Bolle Pontificie. E benche il detto Religioso, fusse sufficientemente guarnito di letteratura, e che nel Secolo, haueua sostenute nobili cariche militari, per molti anni in Francia, seruendo ne gl'esserciti del Grande Henrico Quarto, vestendosi di vera humiltà, volle restarsene semplice Professo, per poter, ministrando attentamente à i poueri Infermi, far penitenza, & à Dio gradire.

Il quarto fù Henrico d'Amico, natiuo d'Itri, nel Regno di Napoli, era questi de' primieri, che si cõsacrò ad esser seguace del Padre Camillo, e per la sua carità nell'Instituto, e per l'attitudine sempre applicata all'economia delle Case, che si andauano ergendo per i Nostri.

Doppo di questa elettione, si stabilì, che si deue dal Padre Generale, ogni trè anni cõgregare Capitolo Generale (se bene in quell'officio, era destinato in Vita,) p prouedere alle nuoue emergenze: e che in euento, che il Prefetto Generale, poi mancasse di viuere, che sustituisse vn Vicario Generale, à cui spettasse, congregare i Padri, per eleger ogn'altri, fuor, che se stesso, in Generale Prefetto; che le Prefetture subordinate dell'altre Case, si assegnassero à i Sacerdoti, con Patenti, solo per vn anno; mà che giudicandosi espediente gli si potesse dar conferma; che ogni triennio dal Padre Generale, fussero visitate le Case, acciò che non seguisse alteratione, all'introdotto modo di viuere, così circa la regolar disciplina, quanto nel pratticarsi il ministero di carità verso gl'Infermi: che si ponesse esatta cura, in esplorare lo spirito di quelli, che faceuano istanza d'esser ammessi alla nostra Religione, considerandosi il Natale, l'età, & i costumi: in conformità anche, di quanto sopra ciò dispongono i Pontificij decreti;

Digitized by Google

decreti; che alla cura di quelli, che erano nella probatione, si deputassero Maestri, non meno d'età matura, che di vita esemplare, e di consummato sapere, con carità discreta, e vigilante; acciò che da essi, si potessero educare i Nouitij, nella prattica dell'Instituto, e nel professarsi veri Serui de' Poueri, nella santa mortificatione di Giesù Christo, che da i nostri Sacerdoti approuati, non solo si vdissero le confessioni Sacramentali de gl'Infermi, mà anche de' Fedeli, che ciò richiedessero di prattic-care nelle nostre Chiese. E questo decreto, fù anco confermato, colla propria autorità, e sottoscrittione del Cardinal Saluiati, che come Protettore, e Delegato Apostolico, Presideua, come non solo nelle copie, mà nell'originale scritto di quel Capitolo; chiaramente si vede, che la formola della Professione, da farsi sollennemente, fusse consimile, se non che da Chierici, fusse proferita nel Latino Idioma, mà da gl'altri, nella commune volgare del Paese, doue si trouauano; douersi tener per certo, esser vna delle parti essentiali del nostro Instituto, il continuo visitare, e l'assistere à gl'Agonizanti delle priuate case, per lo solo motiuo di carità, e per zelo della salute di quelli. Fù ingiunta per sempre, la santa communità frugale, così nel vitto, come nel vestito. E che conforme s'è sempre costumato in Roma, stesse in luogo d'intiera osseruanza, quando che quotidianamente da Nostri si visitano, per farui qualche opera di carità, gli Spedali, all'hora che da i Padroni delli detti lochi, non c'è concesso di sempre stantiarui, per lo medesimo scopo.

Tali in sostanza, furono i decreti, che si sono accennati, conforme più distesamente, veder si possono, nelle copie, che nelle nostre Case si conseruano. Il cui titolo, così parla.

Ordini, e Costitutioni diuerse, esaminati, e decise, nel Capitolo Generale, della Congregatione de' Chierici Regolari Ministri degl'Infermi in Roma, l'anno 1596. nel mese d'Aprile, à gloria del Signore, & vtile de' Prossimi, & ad ottimo fine del loro Instituto, approuato da Monsignor Illustrissimo, del titolo di S. Maria della Pace, Signor Cardinale Saluiati Protettore.

Si porge grande occasione à i Nostri, di essercitarsi, per le frequenti morti, che seguiuano, à causa delle febri acute, in Roma.

CAPO XI.

VErso il fine del mese di Luglio, nell'anno medesimo; poco doppo essersi licentiato il nostro Generale Congresso; essendo nella Città il caldo eccessiuo, e perciò pericoloso, si scoprirono ne' Cittadini, febri ardentissime, e mortali, e ne seguì strage, così copiosa, che diede à Medici istessi timore, che non degenerasse in contagio vniuersale; e perche il male incalzaua via più ne' poueri, che s'alimentauano con cibi poco à proposito, e per esser priuati di quelli ripari, che sogliono esser gioueuoli, à preseruare. Il benigno, e prouido Pontefice, per ouiare al danno, e porgere ogni possibile rimedio, compartì à Signori Cardinali, che in Roma soggiornauano, la cura de' poueri Infermi, che giaceuano, ne' contorni de' loro Palazzi; e Sua Santità, hauerebbe fatto assistere, e giouare à tutti quegl'altri bisognosi, che erano infermi in Trasteuere, per i Borghi nuouo, e vecchio; Pio, e di Sant'Angelo, e per tutto l'ambito della Città Leonina, e per i contorni del Monte Vaticano, e per il largo de Prati Neroniani; luoghi, che per la vicinanza de' vapori del Teuere, haueuano l'aere più graue, e nociua, e doue suol in pouere case, stantiare la più derelitta

Plebe:

Digitized by Google

Plebe: e perche iui più d'ogn'altro lato faceua ſtragi vniuerſali la Morte, v'era neceſsità maggiore di aiuto, e ſoccorſo: nè ſeppe Papa Clemente, ritrouare più caritatiuo Miniſtro, che poteſſe adempire i ſuoi pij deſiderij, del noſtro Padre Camillo; comettendo ad eſſo, l'aſſoluta cura di quelli Poueri: & egli, con ſommo giubilo, vbbedendo prontamente, s'accinſe all'opera, per ſoccorrere in tanto biſogno, & anche piacere à S. D. Maeſtà, laonde ſubito di perſona, andò ſcorrendo, per le vigne, & ogni tugurio, per porre in ſicuro tutti gl'Infermi, e ſcelto buon numero de' ſuoi Religioſi, volle, che, conforme gl'ordini de' Medici, ſi deſſero le medicine, e che ſi cibaſſero, hauendoſi fatte appreſtare gran quantità di letti, biancherie, ed ogn'altra neceſſaria maſſaritia,& arneſe:acciò con ogni commodità ſi fuſſe dato aiuto ſufficiente à tutti; con buon ordine, hauendo compartiti gl'vfficij, onde con armonia, e ſenza confuſione, il tutto ſi praticaſſe, con giouamento; e per più facilitare, adunò gl'Infermi, in molte caſe contigue, & in vno aſſai aggiato Palazzo, iui era chi haueua cura, che ſi apparecchiaſſe à tempo il vitto, & i medicamenti; altri aſsiſteuano, appreſſo gl'Infermi, e biſognando, li muniuano de' Santi Sacramenti, & à Dio, nel morire, raccomandauano le loro Anime. V'era chi porta, per porta, à le famigliuole mal prouedute, e ſmarrite, per la morte de' Padri loro, penuriando, ſominiſtraua ogni carità: mà fù notabile, che ſe bene i noſtri Religioſi;ſteſſero così occupati, per lo ſpatio di più di due meſi,in tempo di tanto eccesſiuo caldo, e che erano tanto frequenti le malatie, e faticando,nell'hore più noioſe, e caminando al Sole più cocente, ad ogni modo, coll'aſsiſtenza della Diuina gratia, ancorche eccedente fuſſe, ſempre la loro ſtanchezza, ſi preſeruorono ſani, ne ſi rimeſſero già mai, dal feruore douuto, e neceſsario,all'hora, per ſoccorſo de' Poueri: mà il continuo buon eſempio del Padre noſtro, che ſe bene infermiccio, per altro, ad ogni modo voleua in ogni coſa, eſser il Condottiero, e come Capo, aggiungeua animo, e forze a' Figli ſuoi, per continuare intrepidamente l'impreſa. E ſi reſero così ben abbituati, in aſsiſtere, e miniſtrare à quelli Poueri, che anco, come fuori di ſe ſtando, s'accingeuano à quanto, che gl'era impoſto: onde ſucceſse, che il Padre Ceſare Simonio, eſſendo vna ſera venuto alla Maddalena, per vn non sò che affare,mà con penſiero, di tornare ben preſto in Borgo, nella più alta notte, alzatoſi, ancorche ſoprafatto dal ſonno, e poſtoſi in ſtrada, ſe n'andaua dormendo, e barcolando, onde giunto al Ponte S. Angelo, fù incontrato dalla Ronda della giuſtitia, che oſſeruatolo andare, così inciampando, ad occhi chiuſi, e guattatolo, con la lanterna, lo deſtorno, con ſommo ſuo ſpauento, quaſi non ſapendo oue ſi fuſſe, e marauigliato di vederſi, nel mezzo à tanti sbirri; e dicendoli, doue era inuiato, fece reſtar quelli, tanto edificati, che gli ſi offibirono ad aiutarlo, per colà giungere; mà il Padre, ſcacciato il ſonno, velocemente ſi conduſſe al deſtinato loco. Anzi con ſimile, e maggior pietà, in tutta la vita, il detto Padre Ceſare, eſſercitò ſe ſteſſo, verſo de' Proſſimi: poiche per lo ſpatio più di anni 40. in Roma, da tutti fù conoſciuto, per ottimo Religioſo, che per la ſua Innocente humiltà, ſempre ſi reputò l'vltimo frà gl'altri, & il primo obligato all'opere più arduе, e faticoſe: non cedendo à veruno, nelle viſite continue de Spedali, e di giorno, e di notte, in aſſiſtere à gl'Agonizanti: onde per la ſua bontà, fù ſempre teneramente amato dal Padre Noſtro Camillo, e fù in molta ſtima, appreſſo della Eccellentiſſima Caſa Aldobrandina, eſſendo ſtato Confeſſore ordinario de' Signori Cardinali S. Ceſario; e del Cardinal Pietro; e del Cardinal Ippolito; e della Signora Donna Olimpia, Madre, e Sorella reſpettiuamente, delli accennati Cardinali, non hauendo ceſſato già mai, detti Prencipi, di conferire, à cauſa di lui, à Noi ſegnalati beneficij; & al certo che fù ſempre degno d'eſſer amato, e riuerito da altri gran Signori, come da Monſignor Damaſceno; dal Signor Cardinal Sacrati; dal Signor Cardinal Cecchini, e da Signori Duchi Mattei; poiche fù

ſempre.

Digitized by Google

sempre gran sprezzatore di se stesso, e quanto godeua d'esser pouero, ne gl'abiti, & nella cella, tanto più sempre intento, in ornare, & arricchire à suo potere, la Chiesa di S. Maria Maddalena, della quale era diuotissimo; e per la di lui industria, di humida, nuda, & oscura, che era dianzi, & à rozzo tetto coperta, auanti della quale, scorreua vn angusto vicolo, sua mercè, si affrancò dalla seruitù del canone, e da ogn'altro peso annuale; v'aperse vna commoda piazza, cinta d'ogn'intorno, d'honoreuoli fabriche, e ridusse la Chiesa in volta, agiungendoui vna Tribuna honoreuole; fece tessere fini damaschi, per guarnire le mura, con vaghi riccami, e per nobilitare la maggior Cappella, fù suo studio, ottenere la Venerabile Immagine della Beata vergine Maria Madre di Dio, dipinta, (per quanto dalla maniera, & antichità si puol raccorre) dal non mai à bastanza lodato, Seruo del Signore, Frà Giouanni da Fiesoli, Pittore Eccellente, del Sacro Ordine de' Predicatori, non meno raro nel collorire, che ne' Santi costumi. Quindi le Sacre Immagini da esso pennelleggiate, sono da Fedeli in gran stima, e per quelle, resta seruito Dio, conceder gratie à Fedeli diuoti. E questa precisamente, di cui parliamo, fù per qualche anno, custodita, nel gabinetto intimo della Santa Memoria di Papa Pio Quinto, e poscia capitata in mano di Nobile Matrona Romana, in sua casa, con ogni possibil Culto, e riuerenza, la custodiua, con voti d'argento appesi, e con lampade ardenti. E portando il caso, che il Padre Cesare, essendo la detta Signora indisposta, vi si conducesse per riconciliarla, come suo Confessore, vedendo così pia figura della Vergine, e sentendo da quali sante mani proueniua, colla sua solita sincerità, prese à dire. Signora, mi pare, che con decoro maggiore, vn Ritratto così bello di Maria Santissima, e del suo Diuino Figliuolo, si conseruarebbe in vna Chiesa, esposto al publico Culto de' Fedeli, che così tenerla in vna priuata Casa, e se la concedesse à Noi, à tal fine, oltre all'obligo, che ne professaressimo, ne sarebbe grande ornamento, alla nostra Chiesa, e gloria del Signore Dio, mà quella Signora, come che carissimo haueua, tesoro così pretioso, rispose, che non gli soffriua il cuore, di priuarsene per all'hora, mà che alla sua morte, per tal intento l'hauerebbe dedicata: rendendogli gratie il Padre, e senza più replicare, se ne partì. Successe poi, che la indisposta Signora, la notte medesima, che seguì, grauemente fù molestata, oltre del solito, da dolori di capo, e dalla febre; onde senza riposo, tutta inquieta se ne giaceua, quindi si fece à credere, che ciò accaduto li fusse, per hauer negata la detta Sacra Pittura, già che ella, anche intendeua, che assai più decentemente, fora stata venerata, in publico Altare, e perciò di bel mattino, fattosi chiamare il Padre Cesare, quasi, chiedendo perdono della andata repugnanza, lo pregò à portarsela, con tutti gl'ornamenti, e che come haueua proposto, la collocasse nella nostra Chiesa, per eccitare la pietà de' Fedeli, poiche temeua, che in castigo della sua repugnanza, gli si fusse aggrauato il male; e che per essa pregasse la Regina medesima degl'Angioli, acciò che gl'otteneste la remissione delle sue colpe, dall'Onnipotente suo Figliuolo, con segni di contento, e di molta gratitudine, accettò il Padre, dono così pregiato, e gli augurò, che dileguato il suo male, quanto prima goderebbe la pristina sanità; poiche non si allungaua, mà s'auanzaua per lei, la protettione di Maria Santissima, e così per appunto, con la gratia del Signore auuenne, sendo ben presto guarita, e molti anni soprauissuta, contenta di vedere, così bene aumentato il Culto di quella Sacra Effigie, à segno, che non solo era riuerita da Nostri, mà dal Popolo, e venne anco in molta diuotione de' Prencipi, e frà essi particolarmente, del Cardinal Gasparo Borgia, e del Cardinal Sandoual, che furono poi ambidoi, Degnissimi, e Pissimi Arciuescoui di Toledo, poiche non solo bene spesso, anche, in giorni feriali, facendo aprire la Chiesa, per buon spatio, facendola scoprire auanti ad essa, faceuano le loro orationi, mà anco nel partire per Spagna, ne vollero seco portare il ritratto,

Digitized by Google

tratto, con ogni diligenza; da perita Mano cauato; & altri ritratti, non ſolo di eſſa ſi conſeruanò da Gran Signori, mà nelle noſtre Chieſe di Seſſa, e Gaeta, con ogni Religione, sù gl'Altari ſi adorano. E pur tutta via ſegue ogni Mercordì, auanti di eſſa, à cantarſi dalla Congregatione de' Muſici, le Littanie, con altre ſuauiſsime diuotioni. Perche ſi ſcorge, à chi beh la conſidera, che il diuoto Pittore, nel delinearla, hebbe in mente, la miracoloſa Immagine della Madonna del Popolo, hauendo, quaſi, i medeſimi contorni, & attitudine, ancorche, ſe dir conuienſi, in queſta noſtra, ſi mira vna ſomma venuſtà maggiore, modeſtia impareggiabile, vn collorito più viuace, e nel Bambino Gieſù, vna bellezza Diuina, agiuntoui al di ſopra, due vaghi Angeletti, che ſtanno in atto di coronare, & aprire vn ben compartito padiglione. Et in autentica della reuerentia, in cui ſi hà, non ſolo vi è ſtato eretto nobile Altare, di fini marmi, con pretioſe colonne, ma dall'Illuſtriſsimo Capitolo di S. Pietro in Vaticano, ſono ſtate coronate, con oro puro, le Degniſsime Teſte di Gieſù, e Maria; conforme è coſtume de' Signori Canonici, di pratticare, con le miracoloſe Immagini di Maria, della Città di Roma.

Serua queſto brieue racconto, per mantener viua la memoria del Padre Ceſare, che ſempre s'andò auanzando, nella Euangelica perfettione, poiche ſin alla ſua decrepità, fù ſolito ogni mattina, ſeueramente flagellarſi, & eſſer il primo, ad alzarſi à lodare il Signore, e per lo più, egli era quello, che daua il ſegno dello ſuegliarſi à gl'altri, e l'vltimo à partire dall'Oratorio; e ſe bene hebbe à ſoffrire ne gl'vltimi anni, graui indiſpoſitioni d'occhi, e d'altri mali; ſe occorreua, che per gl'altri ſi preparaſſero cibi contrarij, all'altre conditione di ſalute, non volle già mai, che ſi cambiaſſero, per eſſo, non ammettendo particolare reficiamẽto, dicẽdo, che per vna volta, non ſi muore, e che l'oſſeruanza della Communità, col merito, era potente rimedio ad ogni indiſpoſitione. Et in queſta guiſa, caro à gl'Huomini, & à Dio, commutò queſta vita fugace, coll'eterna; munito con i Santiſsimi Sacramenti, come anco altre volte, ſi è per accennare.

Si erige la noſtra Caſa in Bologna.

CAPO XII.

HAuendo finalmente il male, che, in Roma, così crudelmente, per alcuni meſi, dominò, rimeſſo il ſuo furore, onde mancati gl'Infermi; eſſendo ſtata gradita, e benedetta dal Papa l'opra de'Noſtri Religioſi, ſe ne tornorno alla Caſa, à continuare i ſoliti eſſercitij, ſtanchi, mà ſani, e tuttauia, bramoſi d'aggiunger, con l'opere di pietà, meriti all'anime loro. Frà gl'altri, che ſi preſe di ciò non meno conſolatione, ch'edificatione fù il Cardinal Gabriello Paleotti, godendo ſommamente, che, anco, col ſuo mezzo, e fauore, vn' Inſtituto, così gioueuole, fuſſe, con Autorità Apoſtolica venuto à luce: onde via più ſi acceſe à deſiderare, che la ſua Patria, e Chieſa Metropolitana, participaſſe del frutto di quella; Quindi induſſe il Padre Noſtro, da lui teneramente amato, ad inuiare alla famoſa Città di Bologna alcuni de' ſuoi figliuoli, acciòche iui ſtantiando poteſſero dimoſtrarſi officioſi, e caritatiui Miniſtri, à gl'Infermi, & à gl'Agonizanti: & in queſta richieſta era altresì vnito il Sig. Camillo Gozadini Ambaſciator di quel Illuſtriſſimo Senato in Roma, in quel tempo Caualiero d'inclita naſcita, e di ſomma bontà; onde s'inuiò colà con alcuni Noſtri, il Padre Gio: Califano, Sacerdote aſſai qualificato, in Virtù, come quelli, che nel ſecolo era dell'vna, e l'altra legge Dottore, e che haueua l'Auocatione pur in Napoli eſsercitata, e che poi doppo ſeruì nell'Arciueſcouato di Manfredonia, benche fuſſe de'Noſtri, per Vicario Generale,

Digitized by Google

rale, e del Cardinal Ginasio,& in tale impiego continuò iui fin alla morte: hor questo qualificato Soggetto con i suoi compagni giunto all'hora in Bologna, vi fù accolto, con quella benignità, che è solita di quella gran Madre de studij: e doppo essersi fatta riflessione, à diuersi luoghi, gli fù assegnata con facoltà Apostolica, l'antica Chiesa dedicata al Santo, e miracoloso Abbate Colombano, quello, che già nella più remota Irlanda, nella Borgogna, e nelle Gallie, e poi nella Liguria, e nella Lombardia propagò in numero così grande de seguaci la Monastica Oiseruanza: in tanto, come si riferisce dal Venerabil Beda, che pur fù suo Discepolo, le Castella, e le Città intiere restauano popolate da' figliuoli spirituali di Colombano, come auenne in Loxouio, in Anagrate,& in Bobio, che anche *Ciuitas Sancti Columbani*, fin hora vien chiamata, doue il Santo rese il suo chiaro Spirito à Dio, e lasciò il suo pretioso depositо, adesso colà pur riuerito da tutti; hor à questo chiaro Seruo del Signore, quella Chiesa, che fondò poco doppo della di lui morte, il Vescouo Pietro, che parimente era stato de' suoi Monachi in Bologna: come si narra da Carlo Sigonio, dall' Alidosio, dall'Vghelli, e da altri Historici, e che fù primieramente vfficiata da Monachi, e poscia dalle Sacre Vergini Claustrali, che doppo molto tempo, si trasferirono all'Abbatia di S. Felice, e Nabore, e che resa Collegiata, e Parocchiale, questi anche, altroue trasferiti; finalmente fù concessa à nostri Padri, conforme era il genio humile del nostro Padre Camillo, spogliata d'ogni rendita, e con poca, & incommoda abitatione, & affogata d'ogni intorno, da importune fabriche, & inoltre, poco meno, che ruinosa, benche con il Diuino aiuto, ben presto si diede soccorso tale, da alcune Nobili, e vicine Famiglie, come si dice, del quartiero, che si edificò di pianta vna, se ben non molto grande, mà pur commoda Casa, capace per all'hora, della nostra humile conditione: essendosi frà gl'altri dichiarati Benefattori, i Signori Ghisilieri, Lambertini, Castelli, Ghisiardi, Musotti, Duglioli, Alamandini, con altri pur che continuano amoreuoli: per lo che, si diede subbito animo, à quelli Religiosi, di continuamente essercitarsi, nelle solite opere pietose dell'Instituto, frequentando gli Spedali, e le Carceri, per aiuto de' poueri Infermi, & attendendo dì, e notte, ad aiutare à ben morire gl'Agonizanti Fedeli; onde ne vennero denominati da que' Cittadini, i Padri del Bē Morire, come tutta via sō chiamati: ne è da tacersi, che sopra gl'altri, si mostrò sempre amoreuole, l'honesta Matrona, Lucretia Belloni, che restata Vedoua, e mortogli l'vnico Figlio, largamente sempre soccorse i Padri Nostri, hauendo in oltre, donate possessioni, e dati buona quantità di scudi, per la fabrica; & in somma fù sempre tale, che nella vita spirituale, e nel compartire elemosine largamente, ad ogni sorte di Poueri, se ne morì poi, con segni euidenti di salute: ne da questa, fù punto dissimile, l'inclita Dama; D. Artemisia Ghisilieri Duglioli, che sicome parimente fù profusissima, nell'aiutare i bisognosi, d'ogni conditione, e che con ogni atto d'eroica liberalità, desideraua far bene à tutti, à gloria di Dio, à cui con ogni vera pietà seruiua, così essendo stata diuota molti, e molti anni della nostra Religione, non ci fù scarsa in beneficarci, in ogni luogo, doue visse, e particolarmente nella sua Patria Bologna, doue hà lasciate perpetue memorie, onde si preghi per essa; agiunger vltimamente si deue à questi, il Nobile Signor Flaminio Fabretti, il quale, se in vita c'era stato amoreuole, più in morte ne volle esser di sollieuo alla nostra pouertà, onde hauessimo qualche commodo, di poter alleuare iui la nostra Giouentù ne' Sacri Studij: imperò delle sue facoltà, disponendo ad vtile di trè Religioni, cioè à dire, de' Padri Minori Conuentuali, e de' Padri Barnabiti; nel terzo loco, riposè la Nostra, con alcune grauezze, e conditioni, in ordine à piamente operare, così egli, affidandosi egualmente, con li detti trè Sacri Ordini: onde conforme si fè da gl'altri, noi anche in Marmo, ne facessimo scolpire la seguente memoria.

Digitized by Google

Accipite Ciues, quam D. O. M. Pauperibusquè benè vixerit D. Flaminius Fabrettus, qui, ex triente Clericis Regularibus erga Infirmos Ministrantes Heredibus Institutis, has obligationes perpetuò duraturas extare voluit. vt illi, prò eius Anima expiatione, Missæ Sacrificium offerant. Eius obitus recurente die, Kal. Octobris, singulis annis, cum decantata, ac L. missis, anniuersaria iusta persoluant, in honorem Crucifixi Iesu Lychnum inextinguibilem accendant, die Sabbati, vnius cuiusquè hebdomadæ XXIV. Egenis libras V. monetæ, quali portione in stipē erogēt, exaltationis S. Crucis die, mēse Septembris, ingenuæ inopiquè Puellæ ex Parecia S. Christinæ de Petralata, libras CL. in dotem largiantur Hæc fusius in actis Achillis de Canonicis, pub. Not: sub anno MDCXLII. & hic, memoriæ ergò, donantur Posteritati.

Nō solo i Padri nostri, cercorono di ridur l'abitatione loro capace, mà di abbellire la detta Chiesa, che oltremodo, ne haueua bisogno; ornando i Sacri Altari, e ponendoui ben intese, e diuote Pitture, e quasi instaurando di pianta ogni cosa, alzando i pilastri, e facendoui tirare nuoue volte, con altri finimenti, che dall'angustia del sito, possibile fù cauare, aprendoui Chori, e ponendoui l'Organi, che non v'erano: onde per tale instauratione, vi fù posta la seguente memoria.

A. Iesu Christo Nato, Anno DCXVI. B.P.M. Deus dedit sedente; Heraclio Cæsare Imperante. Deo, & S. Columbano, primo, post eius obitum, anno, Templum hoc à Ven. Petro Episcopo Bononiensi dicatum, Monachis S. Galli, deinde Virginibus Sacris, posteà Canonicis, & Parocho, tandèm à Clemente VIII. Pontifice Clericis Regularibus Infirmis Ministrantibus concessum, à quibus penè collapsum restituitur. anno CIↃIↃCLVI.

Nel detto luogo dūque per lo spatio di 60. e più anni, hāno fatto residēza i Nostri Religiosi, seruendosene per collegio, doue anche hanno alleuato i loro Professi giouani ne i studij, con non poco profitto; ancorche poi con l'aiuto del Signore, e benignità della felice memoria di Papa Clemente Nono, si sia ottenuta Chiesa, e Conuento più ampli, e commodi, sotto la denominatione di S. Gregorio, come à suo luogo, e per dirsi. Et acciò ritorni il discorso d'onde partì; hebbe il P. Fondatore sempre mira, che in Bologna vi residessero virtuosi, & esemplari soggetti; onde vi fù Prefetto doppo del P. Califano, il quale per esseruisi vn' poco troppo mostrato zelante in recuperare le ragioni dell'antica Canonica di S. Colombano, per essersi alienate le Case, e suolo, senza la douuta autorità Apostolica, egli con vn poco di troppa violenza, molestando alcuni Signori circonuicini, perche ciò non era secondo il mansueto genio del Nostro Padre, che per non dare impaccio à veruno, voleua, che viuessimo quieti, nella nostra pouertà, fù leuato: & in vece di esso vi destinò il Padre Francesco Profeta, Sacerdote tutto pacifico, e che perciò sempre aspirando al Cielo, ogni qualunque volta, che voleua ne' suoi discorsi amplificare, era solito dire *Viuat Sions* volendo notare, che i Religiosi deuono, nelle loro attioni, & in ogni pensiero, tener fissa la mente alla eterna, e beata Patria del Cielo; ad esso poi succesee il P. Michel'Angelo Marazini; poi il P. Lorenzo Lama; & il P. Marcello Mansi, & il Padre Fridiano Pieri, che non solo vi furono, più anni, successiuamente Prefetti, mà in oltre Prouinciali, i quali tutti per la loro Virtù, e bontà, seruendo esattamente i Poueri, & i Cittadini, nell'Instituto, & ascoltando le confessioni de' fedeli, e facendo ben vfficiare la Chiesa, e con feruor di spirito rendendo copiosa di deuoti la Cōgregatione, in cui si priega per quelli, che stanno per rendere l'anima à Dio, non hebbero, che facile d'entrare in molta stima, appresso de Virtuosi, e sapientissimi Cittadini, e Nobiltà: ancorche dall'altro lato, non mancasse l'auersario infernale, di tendere le sue solite insidie, per distornare l'opera pia, & il concorso particolarmente, poco doppo della morte del Cardinal Paleotti, quando, che non per anco, s'era ben fermato il piede: e che ciò fusse machina del demonio, si scoperse anco, vna fiata, che entrando due nostri Religiosi, nella Chiesa Metropolitana di Bologna,

mentre,

Digitized by Google

mentre, che dall'Esorcista, si attendeua,à cacciarlo dal corpo d'vn Energumeno, vedendo questi comparire i due Padri, guardandoli con occhio bieco, chi sono costoro così Crocesegnati?che razza d'huomini son eglino?da doue sono vsciti?rispose il Sacerdote, che attendeua à scongiurare, non sai che sono Regolari, che ministrando con carità à gl'Infermi, gli essortano, assistendo à morire in gratia di Dio;commosso all'hora, più fieramente il Nemico, soggiunse, quasi che schernendo, vana occupatione, cura inutile? costoro, perdono assolutamente il tempo, non si sà, che l'albero troncato, cade da quella parte, doue pende? chi mal visse, bene non puol morire; quella penitenza, che figlia della paura, è seruile, e troppo tarda; di rado, ò non già mai è vera: Teme il peccatore, quando che si vede in frangente, di douer comparire auanti di quello, che sempre hà offeso, e doue non v'è amore filiale, non v'entra la gratia per la salute, e quì con dottrine cauillate, e con l'esempio degli infelici Regi, Antioco, & Erode; diede fuori quel maligno, per la bocca di quell'oppresso, assiomi così apparenti, che ben si vedeua, che il disperato, hauerebbe inteso, che si leuasse di mezzo, ogni aiuto di quelli,che assistono à i bisogneuoli, e gli esortano, à sempre sperare, nell'amplissima misericordia di Dio: onde dall'esperto, e dotto Sacerdote, fù rintuzzato l'antico, e falso Soffista, veramente astuto, e velenoso Serpẽte. Non ti ricordi,ò dannato,che à concedersi dall'Onnipotente Dio, la sua gratia, non ci vuole lunghezza di tempo? e che in vn attimo, la carità vera, sà accendere vna gran luce nella mente humana, onde conosca il Sommo Bene, e detesti il tempo perduto,e pianga sensatamente i suoi falli, per ottenerne presentanea Indulgenza? specchiati à tuo malgrado in Maddalena, che se poco dianzi, era il publico scandolo, & il propudio della Città, perche haueua dato profano ricetto nel seno, ad ogni vitio più capitale; mà à pena lacrimosa si scaglia à bagnar col pianto i Sacri Piedi di Christo; che giustificata, è Santa la publica il Saluatore, che tanto, e più hà meritato, in spatio sì brieue: perche *dilexit multum.* In oltre più, è quì à proposito, l'esempio del Crocifisso Ladrone, che se bene, per lo spatio di tutta sua vita, era stato grassatore delle vie, e micidiale, ad ogni modo, à pena conosce il Figlio di Dio, che per lui muore innocente, e chiede mercè, onde liberato da suoi misfatti, si possa abilitare al riposo del Paradiso; anzi à pena si pone ad essercitare, come si fà da questi Padri, il pio vfficio, di procurare, per la salute del suo Compagno agonizante Crocifisso, dicendogli, che cessasse dal bestemiare, e dall'offendere Giesù Redentore, *Nos quidem dignè,neque tù times Deum?* Et ecco, che in breuissimo spatio, non solo è assoluto dalle sue grauissime colpe, mà è asficurato nel medesimo giorno, che possederà il Paradiso. *Hodie mecum eris in Paradiso.* E vero, che non si deue veruno affidare tanto, in questi esempli, che perciò s'asficuri, di viuer sempre, offendendo con la mala vita, il Signore del Cielo, mà quando, che per altro il Peccatore, tal qual si sia, si vede in punto di partire, da questo Secolo, più deue, confidando, sperare nella Diuina pietà, che desperar di quella, che ad ogn'hora, è pronta à riceuere i contriti, e dolenti, per hauerla offesa, perche: *Miserationes eius, super omnia opera eius. Psal.* 144. Quindi non è superfluo, che vi sia, chi à ciò ne esorti, e promoui à ricorrere à Dio,in quell'vltimo; essendo sempre stato costume, anche, de' gran Serui del Signore; bramare di hauer presenti i Sacerdoti, che per essi prieghino, in quell'estrema necessità, e che gli aiutino, ad ottenere intieramente, la gratia, e la Gloria sempiterna. A questo, e molto più, che parlò l'Esorcista; sospirando altamente, come che conuinto il Demonio, disse, troppo tù dici bene, oh questo è vero: e s'inuolse, come che confuso, in vergognoso silentio.

Digitized by Google

In Napoli, con le ſue orationi il Padre Camillo, ſtabiliſce i Suoi, negli buoni propoſiti.

CAPO XIII.

NEL medeſimo tempo, che ſi andaua aſſicurando, la fondatione de' Noſtri in Bologna; portò il biſogno, che il Padre Fõdatore Camillo, faceſſe qualche dimora in Napoli, e mentre, che inuigilaua, che il tutto, paſſaſſe felicemente, à gloria del Signore, e buon ſeruitio de' poueri Infermi; vn Nouitio, chiamato Franceſco Antonio Balſamo, s'aggrauò di pericoloſa febre maligna, pigliata nello miniſterio dello Spedale, ſopragiungendogli accidenti, e ſuenimenti continui, poco profittando i rimedij, che da' Medici gli ſi applicauano, onde era dato, come che per diſperato il caſo ſuo, tanto più, che il Languente iſteſſo, come che ſtordito, non conoſceua, ne ſi doleua del ſuo male, hauendo in oltre, abborrimento di riſtorarſi con i cibi, auuiſato di ciò il Padre Camillo, accorſe, e vedendo il pericolo di quello, ponendogli le mani ſul capo, ſi diede à far oratione, quindi riſolutamente gli hebbe à dire, hor sù non temer già Pouerello, che queſta volta, non ſei tù per morire, anzi ti reſtano molti anni di vita, d'acquiſtar, faticando per i proſſimi, i meriti per il Cielo. E ſegnandolo poi, col Santo ſegno della Croce, s'accorſe, che non haueua in teſta il berettino, hauendolo ſmarrito per la ſmania, e non v'eſſendo preſente l'Infermiero, così volendo il caſo, timoroſo il Padre, che non ne patiſſe, andò ſubbito alla ſua Cella, e gli portò il proprio, che vſaua la notte; & hauẽdoglielo poſto, affermò l'Infermo, che ſubbito, come, che tornando in sè, ſi ſentì aſſai ſgrauato, e ceſſargli gl'accidẽti, e dileguata la febre, ſi vide ſano; Onde ſoprauenendo indi à poco il Medico, e trouatolo così, non ſolo fuori di pericolo, mà riſanato, merauigliato, richiedeua, ſe à ſorte la natura, haueſſe fatta qualche ſubitanea Criſe, ò ſe altra cauſa ne fuſſe ſtata: & eſſendogli detto quanto, che era ſeguito, per mezzo del Padre Camillo, affermò, con gl'altri, che al ſicuro noſtro Signore Dio, haueua detta gratia fatta, per l'oratione del ſuo Seruo, & il Nouitio, fù poi Profeſſo molto riguardeuole, che aſſai anni, procurò di oſſeruare, quanto che haueua promeſſo à Dio, con i Santi Voti, e conforme ſi richiedeua alla ſua Naſcita.

Si fece però, indi à poco del raccontato ſucceſſo, perdita d'vn altro honorato Soggetto, chiamato Giouanni Motini da Tours in Francia, il quale, ſe bene nel Secolo, era ſtato Huomo di lettere, e Dottore dell'vna, e l'altra Legge, molto ſtimato, volle con tutto ciò, entrando nella noſtra Religione, reſtarſene ſemplice Fratello Profeſſo, reputandoſi per humiltà, indegno di riceuere il Sacerdotio, ſi moſtrò ſempre, così compoſto d'animo, e nell'eſtrinſeco, così modeſto, che al ſolo rimirarlo, deſtaua molta edificatione, ſtandoſene nella continua aſſiſtenza, e ſeruitio de' Poueri degli Spedali; & il reſto, che gl'era conceſſo per ripoſo, erano le ſue delitie, la lettura de' Sacri Libri, e nella contemplatione de' Diuini Miſteri. Nè rompeua già mai il ſilentio, che per eſortare i Proſſimi al ſeruitio Diuino, e per conſolare i poueri Infermi, in ogni loro biſogno; onde hebbe ſpeſſe volte la cura, d'inuigilare, come Infermiero Maggiore, e ſotto Maeſtro, ſopra delle attioni de' Nouitij; già che per eſſi, era ſempre, vn'ottimo Eſemplare, per indrizzargli alla Chriſtiana perfettione, accadde, che eſſendogli ordinato, douerſi portare à Roma, e ſeco condur alcuni Nouitij, partito da Genoua, per eſſeguire l'Vbbidienza, ſopra delle Galere Pontificie; e con eſſer arriuato à Liuorno, à pena sbarcò, per andare con i ſuoi compagni, ad vdire la Santa Meſſa; mà che ſi fuſſe la cauſa, le dette Galere ripigliorno ſubbito il viaggio: onde

il Pouero

Digitized by Google

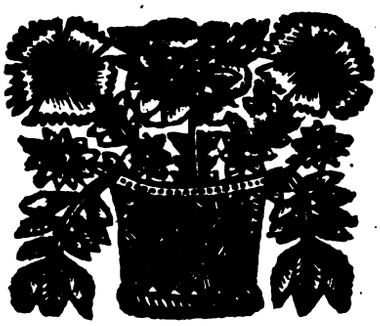
il Pouero Religioso, che ogni prouedimento, e danaro haueua sopra di quelle, così sproueduto, e mal in arnese, come forastiero, non sapendo, che altro partito prendere, così per Terra di Toscana, si pose con gl'altri in via, elemosinando per Dio, qualche poca di mercede, per sostenersi; onde stanco, e mal concio, giunse in Roma: e ripreso, perche non haueua cercato, almeno altro imbarco, sopra qualche legno, con promessa, che hauerebbe fatto sodisfare il douuto, arriuato à Roma, scusaua l'esser suo inesperto, e non essersi più voluto affidare, all'incostanza del Mare. E mẽtre che i Nostri, compatiuano la straniezza di questo inopinato accidente, si scoperse nel Fratel Motini, vna febretta, che se ben non parue sul primo, di molta consideratione, continuando, con tutto ciò, più che altri non si credeua, lo ridusse à debbolezza estrema, del che, accorgendosi egli, tanto più, si risolse di rendersi robusto nell'anima, e come, che volesse andare incontro al suo Signore, accese la sua viua lampada della vera carità, & agiungendoui la frequenza de' Sacramenti, e pregando, che del continuo, presso al suo letto, si parlasse de' Diuini Misteri, e delle delitie del Paradiso; supplicando del continuo i Santi, e la gran Madre di Dio Maria Vergine, grande sua Auocata, e di cui era stato in sua Vita, oltre ogni credere, diuoto, ad ottenergli dal Redentore, la remissione delle sue colpe, & vn viuo lume, per filialmente amarlo, e desiderarlo, ogni momento più: & in questa guisa ornato di tanta perseueranza, rese l'Anima sua felice al Signore, il giorno Santo della Penteeoste, confortandolo lo Spirito Santo, in questa guisa, per premio di quella carità ardente, che per profitto de' Prossimi, e per gloria di Dio, haueua sempre dimostrata.

Poco dissimile esito à giorni suoi, (nel medesimo tempo) hebbe à sortire il Padre Marco Antonio Clero da Brindisi, Sacerdote, non meno riguardeuole per nascita, che per costumi, e di nõ ordinaria dottrina. Era questi, nel secolo di già ordinato Sudiacono, & in oltre rinuntiando à beneficij pingui Ecclesiastici, che godeua, si volle dedicare all'Euangelica pouertà, facendosi ammettere alla nostra Religione, bramoso d'arricchirsi di meriti, col ministrare humilmente a' poueri di Giesù Christo: & in oltre, perche era di già molto auanzato nella cognitione de' studij graui della Filosofia, e Sacra Teologia, si rendeua assai abile ad insegnarla ad altri, con dolce, e facile communicatiua: e ciò seguiua, con euidente profitto de' Nostri, che da esso ne ascoltauano le lettioni; e se bene egli per Vbbidienza in ciò s'occupaua, non volle però già mai essere esente dallo studio, della carità santa, verso degl'Infermi, in cui si professaua ogn'hora più feruoroso discepolo, nell'imparare quanto che la sapienza del Cielo li dettaua: onde sopra ogn'altra arte, in questa si rese ben presto eccellente, e per lo buono esempio, che di se daua, si guadagnò l'affetto di tutti i Nostri, e più del Nostro Padre Fondatore, dal quale essendo stato vestito in Roma, l'aggiunse sempre compagno molto opportuno, nelle fondationi delle nostre Case di Napoli, di Milano, e di Genoua: & in oltre, benche nouello nell'Ordine fù degnamente ammesso ad interuenire col suo sapere, e consiglio, anco nel primo Capitolo Generale, & eletto à quell'vffitio, che d'Arbitro della Consulta, e gouerno Generale si dice: à cui spetta, in caso, che per parità de Voti, e de' pareri, resti indecisa la determinatione di qualche affare, decidere col suo calcolo, secondo che, nel Signore giudica, esser il meglio: stante che hauendo due voti decisiui il Prefetto Generale; & vno della medesima vaglia ciascheduno de' quattro Consultori Generali; puol auenire, che per esempio il Generale, con vn Consultore sentano in vn modo; & i tre altri Consultori in altra guisa; mentre, che hanno vigore trè voti per parte, si vede, che vi è di vopo di chi sopra venga, con altro voto allo spattare, come si dice, & à decidere quanto che s'è proposto su'l tapeto: e perche, in affare così rileuante, deue essere nõ ordinaria la circospetta prudenza; quindi si puol raccorre in quale stima si fusse il P. Clero,

Clero, che ne fù il primiero à ciò destinato: nel che hauendo per alcuni anni ben corrisposto, come dal suo religioso sapere sperar si doueua: fù poi impiegato sempre ad altri con simili officij, di non ordinaria premura, come fù quella di esser Maestro de' Nouitij: colla sua discreta, e religiosa maniera di vita, dando à quelli strada, onde potessero crescere nello spirito, che si richiede à coloro, che deuono sempre conuersare con i Prossimi, con sentimento di giouare, à gloria di Dio, all'anime di tutti; onde procurò sempre di mantenere in piedi l'esatta osseruanza delle Regole, & vna disciplina, che quanto tenesse mortificati i sensi, tanto rendesse più capace la mente di ciascheduno contento, nel seruitio Diuino: mentre in questa guisa il buon Padre attendeua ad esser profitteuole, in ogni occasione indefesso, il corpo di lui soprafatto da tante fatiche, soggiacque à ruinoso disastro; poiche rompendosegli vna vena del petto, era astretto mandar fuori gran copia di sangue, con orrore, e compassione di chi ciò vedeua; mà con somma rassegnatione del Patiente, che ne glorificaua il Signore, à cui offeriua, lietamente il suo male, per penitenza, come egli diceua, delle sue colpe; e doppo, che i Medici posero ogni studio di liberarlo, ò almeno di riporlo in stato da poter qualche poco far tregua colla violenza del male, che in oltre cõ febre l'andaua consumando, vedendosi, che non si faceua profitto, per non lasciarsi verun ripiego intentato, fù inuiato à Napoli, acre, che ad altri era in ciò stata gioueuole; mà quando che è decretata la partita nostra da questo Mondo transitorio, il salubre Cielo di Tiuoli, come altri disse prouerbiando, diuiene il più graue, e nociuo di Sardegna. Laonde ogni giorno più il P. Clero assicurato, che tale era la volontà del Signore, nelle di lui sante braccia commettendosi quanto, che del proprio restaua esausto, tanto più cercaua di succhiare, e pascersi del Sangue pretiosissimo del Saluatore, colla frequenza de' Santi Sacramenti, impiegandosi in atti meritorij, di puro amore, e desiderio del Paradiso; esortando tutti quelli, che l'assisteuano, dolenti per la perdita, che si faceua, di così degno Consorte, à non affidarsi nella vita, così caduca, e fugace; mà ad aspirare sempre all'eterna, per cui fussimo quà giù inuiati à viaggiare. Et in così ottima dispositione sempre fauellando, e lodando Giesù, e Maria, se n'hebbe à riposare in pace. Apportaua ogni molestia, e sollecita cura al Padre nostro, la perdita, che così spesso vedeua farsi, dalla sua Congregatione, de migliori, i quali non potendosi temperare, per lo feruore di spirito, dalle souerchie fatiche, ne traccolauano dalle forze, & doppo graui infermità, se ne moriuano; non poteua, da vna parte, non godere, nel vedergli così assidui, nell'opere di carità, e che tanto à lui conformi viuessero, solo propensi alla salute dell'anime bisognose; ancorche con santa discretezza, non mancasse d'auisargli, à temperarsi, à modo, che la fiaccha complessione humana, più durar potesse; mà quando poi vedeua, che i suoi auisi, non erano stati sufficienti, con rassegnarsi, nel Diuino volere, si faceua à credere, che quelli, come già fatti meriteuoli del riposo del Cielo, così fusse gloria maggiore di S. D. M. onde quietandosi li daua incessabile lode: ricordandosi per lo più, esser il simile accaduto, non solo nella primitiua Chiesa, quando che tanti, che si conuertiuano alla nostra Santa Fede; à pena conosciuta la verità, era loro aperta occasione del martirio, & in vn subbito, perciò ne perdeuano questa vita; mà anco nell'Instituto degl'altri Ordini Religiosi, testificano le loro Istorie, che assai sono stati trasportati dalla carità feruente, hora colle asprezze delle souerchie penitenze, altre volte, per le graui fatiche, in procurare disporre gl'altri al Diuino seruitio, che consumando in breue, il viuer loro, meritorno, come, che hauessero operato egregiamente per molto tempo, e così glorioſi ne furno leuati da questo mondo, perche forsi non era degno di più goderli. E sicome pur narrasi, che al morire, che faceua vn Martire, ne sorgeuano sempre per lo più, nuoue Schiere de' Fedeli, che si dichiarauano Seguaci di Christo, à guisa d'vn seme di buon grano, che sepolto in terra, & iui, come marcito, ne pro-

Digitized by Google

ne produce fuori, più ſpighe, cariche di frumento; così ſperaua, douesse il Rè del Cielo, multiplicare Operarij ſufficienti, , negl'eſſercitij del noſtro Inſtituto:ancorche maggiormente, fatto poi accorto dall'eſperienza, il noſtro Padre, ogni dì più, andasse prouedendo, che ſi operasse, con ogni diſcreta prattica, à ſegno, che non ſi facesse ſcapito delle forze; diſtinguendo le compleſſioni, l'età, e gl'Ingegni: poiche fin all'hora, essendoſi da esso, indiſtintamente riceuuti i Soggetti, quindi auanti, ſicome à quelli, che di ſapere, ò d'ingegno, erano valeuoli, li diſpoſe allo ſtudio, e fece ordinare Sacerdoti, & à gl'altri, che non haueuano altra abilità conſimile, li diſpoſe à quietarſi, nello ſtato di ſemplicità, ſeruendo à Dio, & al Proſſimo, ſecondo il talento conceſſoli da trafficare:anzi in oltre,conforme viene anco diſpoſto da Pontefici,e Sacri Decreti, nell'ammettere poi, nouellamente all'abito, ſtabilì ſubito lo ſtato, in cui il Nouitio, douesse ſeruire al Signore: & in propoſito, di applicare alli Studij, i Chierici Profeſſi, fù più volte da Dio illuminato, eſſer molto eſpediente, che ſeriamente attendeſſero all'acquiſto delle humane, e Diuine Scienze, ſtante le frequenti occaſioni, che ci ſi rappreſentano, di douer pratticare, & aſcoltare le Confeſſioni, per le caſe priuate,carceri,camere locande,e negli Spedali,doue accade abbatterſi,in aſſai ſcabroſe conſcienze, in perſone nate in paeſi, doue non è il vero culto della noſtra Santa Fede Cattolica; onde il Sacerdote, che non è qualificato in virtù, e che non habbia dottrina, malageuolmente ſarà abile, à togliere l'errore, & ad inſinuare, con i mezzi opportuni, il lume della Verità, per ſaluare quell'anima pericoloſa di perderſi, in quel punto. E frà l'altre volte, che il Padre noſtro, viaggiando col Padre Ceſare Bonino, che era ſuo Segretario, da Firenze à Roma, doppo dell'oratione mentale, gli ordinò, che faceſſe memoria, e ſcriueſſe, come,che dal Signore gl'era ſtato, doppo della oratione. inſpirato, e conceſſa intelligenza,che era neceſſario, che da quelli Noſtri, che ſi deſtinaſſero ad eſſer Sacerdoti,ſi applicaſſero à gli Studij di Filoſofia, e Teologia, acciò che, oltre al zelo di carità; all'occaſioni, fuſſero più pronti, e ſufficienti, alla conuerſione, & à confirmare le anime,nella Fede, e ſicurezza della ſalute. E quindi ſeguì, poi che v'applicò ſuſſeguentemẽte à tal'impreſa,nell' inſegnare ad altri, il P. Paolo Cornetta, il P. Clero, & Altri mentionati, & vltimamente poi, il P. Nouati, come ſi dirà, ben che giouine: ancorche non eſentaſſe veruno Studioſo già mai, dall'eſſercitio pietoſo dell'Inſtituto, volendo, che almeno, vna, ò due volte la Settimana, viſitando lo Spedale vi faceſſero à poueri, vna qualche carità; per l'adempimento del voto, che c'obliga, à ſempre ſeruire gl'Infermi.



Digitized by Google

LIBRO QVARTO.

Preuedendo il P. Camillo, l'inondatione di Roma, è causa, che si saluino da quel Pericolo, gl'Infermi dello Spedale di S. Spirito.

CAPO PRIMO.

DOppo, che il Pontefice Clemente Ottauo, fù tornato da Ferrara, doue per la morte del Duca Alfonso d'Este, s'era, per prendere il possesso, à nome della Chiesa, trasferito, e fattone acquisto, senza spargimento di sangue, e sodisfatta, in qualche guisa, la Casa Sereniſſima Estense, e compiacendo la Città medesima, senza pregiudicare, anzi aumentando l'Ecclesiastica dittione, hauendo iui in oltre, accolto le Sereniſſime Regine, & i maggiori Prencipi della Christianità: celebrati i fausti Matrimonij, frà il Potentiſſimo Rè Cattolico D. Filippo Terzo, e Donna Margarita d'Austria; e secondariamente, frà l'Arciduca Alberto, e Donna Isabella Clara, Infante di Spagna, Conti, e Duchi di Fiandra, e di Borgogna: & in oltre iui destinato il Cardinal Alesandro Medici, (che fù poi Leone vndecimo,) al grande Henrico Quarto, Christianiſſimo Rè di Francia, à procurar la pace, trà esso, e Carlo Emanuel Duca di Sauoia, stante che già erano all'armi venuti; hor mentre il Papa si disponeua, doppo tante fatiche, ad vn poco di riposo, essendo stato accolto, con applauso dal Popolo di Roma, come, pacifico Trionfante, con publiche acclamationi; e durenoli memorie dal Senato. Ecco, che essendosi, nel declinar dell'anno 1598. nel giorno medesimo, Natalitio del nostro S. Saluatore, che incominciorno ad aumentare l'onde del Fiume Teuere; e se bene, come cosa consueta, sul principio fù reputata, essendo solito d'enfiarsi nell'inuerno, & vscire dal suo letto: il Padre Camillo, che per lo più, stantiaua nello Spedale di Santo Spirito, che è situato, sul margine di quello, disse al Priore il Fratel Cirillo, che era altresì, Huomo di somma pietà, e vigilante, nella cura de' Poueri, esser bisogno, leuar dal posto i letti, con gl'ammalati, perche la gran Corsia, era per restare allagata, ancor dall'acque, si che, per euitare il pericolo, fece quelli, che fussero trasferiti, nello Spedaletto, che hà il suolo alzato più dell'altra, vn braccio: mà non perciò si hebbe à quietare il Padre nostro, anzi sollecitamente pregaua, che pur di là si leuassero, perche la piena dell'acque, era pur iui per scorrere, con non più veduta redondanza, e ben che all'hora ciò fusse da alcuni, forsi per schiuare la fatica, che in ciò sentiuano, e riceueuano, come seccagine importuna del Padre; per altro, riuscendo malageuole, condurre alle stanze di sopra gl'arnesi, e tanti Infermi, che eccedeuano in numero ducento: era con tutto ciò tale, il credito, e riuerenza, che il detto Priore portaua al P. Camillo, che incontinente volse, che si vbbidisse, con portare quanto era di mestiero, & i medesimi Poueri, à portici, e corridori superiori, doue è l'Infermaria de' Nobili: onde il nostro Padre, tutto contento, à tal prouista, per agiunger animo à gl'Altri, con alcuni de' suoi Figlioli, diedesi ad aiutare, con ogni risolutezza, à portar di sopra, quanto che si doueua leuare, acciò che non restasse sommerso: portando sopra della sua persona, molti de gl'Infermi: celebrò l'Antichità il pio Enea, che sottraendo dall'incendio d'Ilio il Genitore, fiuse, che trà le fiamme restasse illeso. *Cum foret Enea cernix subiecta Parenti, dicitur ipsa*

flamma

Digitized by Google

flamma viam dedisse Viro. E se più veracemente, è da lodarsi l'atto del Cardinal Vgo Pisano, che sulle sue spalle, portò, per tante miglia, sin ad Ardea, l'afflitto Pontefice Gelasio Secondo, perseguitato da' Ministri dell'Imperatore Henrico: non deue restar senza lode di pietà il Padre Camillo, che così vecchio,& indisposto,altresì aiutò à liberare dalla sommersione, tanti poueri languenti, collocandoli in posto sicuro da tanto pericolo. E l'euento, che indi à poco seguì, fè vedere, che quanto era stato preueduto, diede la sicurezza à gl'ammalati: poiche l'acque s'alzorono, poco doppo, per tutto l'ambito di quello Spedale, al di dentro, ben più di dodici palmi, come fin hora, dimostra l'Indice della Lastra di Marmo, che di ciò fà la narratiua, con parole iui intagliate, onde restorono marauigliati, e confusi quelli, che s'erano mostrati restij, non accade ridire, del Priore, che dianzi assai differiua al P.Camillo, poi sempre andò, anche aumentando il concetto sopra di quello, stimando, e publicandolo per tutto, vn gran Seruo di Dio: ne lasciar si deue, anzi palesare, che era altresì vn'Eccellente Ministro de' poueri Infermi, & vn Ottimo ecconomo, sempre vigilante all'vtile di quel Sacro Spedale, il detto Frà Cirillo Priore, à segno, che fin hora, è non solo pur riuerita la di lui Immagine, mà in bocca iui di ciascheduno, è pretiosa di così pio Regolare, la memoria. Nella calamità, poi, alla quale restò espposta, quasi tutta Roma, per l'inondatione del Teuere, che al certo, inestimabile fù il danno, & il patimento, particolare de' Poueri,volle altresì il Padre nostro,porgere, per quanto gli era permesso la mano aiutatrice,onde trouate alcune come barchette; faceua da Nostri portare pane, e vino, à gl'assediati nostri Vicini, alcuni anche, riceuendone in nostra Casa, con ogni carità, nel che, con aiuto più poderoso, d'ordine del Pontefice,per tutto, si pratticaua dal Cardinal Pietro, e Cintio Aldobrandini Nepote di Sua Santità,e d'altri pregiati Ecclesiastici, che scorrendo con barche, vsauano à chiunque chiedeua, ò era bisognoso ogni sorte di carità: restando memorabile il danno, che riceuettero i Cittadini. poiche se ne fece il computo,esser asceso à più d'vn miglione di scudi.

Per stabilir maggiormente le cose dell'Instituto, conforme al suo desiderio, il Padre nostro, viene à congregare il secondo Capitolo Generale.

CAPO II.

HAuendo per proua, conosciuto il Padre nostro, che non poco aumento hauesse riceuuta la Religione, per i buoni ordini del primo Capitolo Generale: quindi vogliosо, di maggiormente stabilire l'incominciato, e via più confermare il buon profitto,e l'osseruanza de gli articoli, che sembrauano vn poco scobrosi,nella prattica delle cose da farsi, verso de gl'Infermi, raccommandatosi al Signore Dio, e fattone da tutti far assidue orationi, & il tutto più fiate, conferito col Cardinal Saluiati Protettore, ordinò, che in ciascheduna delle nostre Case, si facessero adunanze, per scegliere canonicamente quelli, che douessero poi interuenire, al Capitolo Generale;e ciò esseguito,e cõparsi quelli,e riconosciuti legitimamẽte:à dì 12.di Maggio 1599. in Roma, nella nostra Casa, vi si diede principio, inuocata la Diuina assistenza: e perche malageuole era, che alle sessioni potesse interuenire il detto Cardinale, non solo sempre occupato di molto ne gl'affari di S. Chiesa: mà anche per esser trattenuto dalle indispositioni, e per l'età graue, poco abile à quella assiduità, che hauerebbe voluto, fè che in sua vece, venisse dal Papa à ciò deputato, Monsignor

Digitized by Google

Saluſtio Tarugi da Monte Fulciano, degno Nepote del Cardinal famoſo Franceſco Tarugi, Prelato, che fù poi Arciueſcouo di Piſa, e che in quel tempo, era Commendatore di S. Spirito, e per conſeguenza, grande Amico del Padre noſtro, in queſto Capitolo adunque, che così aperto continuò, fin alli 9. del meſe d'Agoſto, ſi cercò di porre in chiaro le coſe, che ſembrauan oſcure, ò dubbioſe, circa l'eſſercitarſi l'Inſtituto; e quegl'ordini ſi ſtabilirono, con i quali fin hora la Religione ſi regge, come di congregarci ſempre à ſuo tempo, il Capitolo Generale; al quale fuſſe lecito à ciaſcheduno preſentare, ouero inuiare lettere, memoriali, ò ſentimenti, che giudicaſſe eſpedienti, per lo bene commune, quali eſſendo tali giudicati dal Diffinitorio, ſi conſideraſſe da Congregati, ſe ſi doueſſero pratticarli; s'impoſe perpetuo ſilentio à quelli, che con poca ragione, ſi doleuano di non eſſer ammeſſi allo Studio, col preteſto, di eſſer ſtati riceuuti indifferentemente, non ſolo, perche non coſtaua, quanto quelli, che ſen doleuano, erano per ſe inabile, à renderſi capaci di letteratura. Onde per quietar gl'animi loro, ſi ſtabilì per Regola, ſotto graui pene, che veruno, riceuuto per Fratello Profeſſo, tentaſſe di farſi inſegnare lettere, mà che reſtaſſe contento, nella ſua ſemplicità, al ſeruitio di Dio, e de' ſuoi Poueri: la cui vocatione ben eſſercitata, era parimente, aſſai accetta à S. D. M. eſſendo neceſſario, che nelle Religioni, ogni ſtato, habbia certezza ſtabile, per la quiete commune. Si diſtinſero in oltre gl'vfficij, e ſi dichiarò, quali capitali doueſſero hauer in sè quelli, che doueſſero eſſercitargli. Si ſtabilì armonicamente, quali opere di carità ſpirituali, e corporali, doueſſero pratticare i Sacerdoti, & i Fratelli verſo de' poueri Infermi, e nella maggior parte di queſti ſimili decreti, vi concorſe anco, il ſenſato parere, e conſiglio del Cardinal Baronio: ne ſi tralaſciorono d'aſſegnarſi le pene, per i contumaci, ò traſgreſſori delle Regole, e della Legge Diuina, che in euento di tempo, hauerebbero poſſuto inſorgere. Come i premi, e le mercedi, è parimente giuſto, che ſiino in pronto, per animare allo ſtudio della Religioſa Virtù i buoni. Fù anco notabile da oſſeruarſi, come in queſta Congregatione Generale, vi furono eletti ad interuenirui, alcuni Chierici Profeſſi, come vocali, ancorche non fuſſero per all'hora Sacerdoti, trà i quali, vi fù il P. Ottauio Danieli d'Alemagna Napolitano, che era ſolo promoſſo al Sudiaconato: e che poi, ſe bene per alcuni anni, hebbe qualche eccliſſe à patire, con tutto ciò, illuſtrò poi, colle virtù, e buone opere, la Religione, e ſe ſteſſo, come diraſſi.

I Conſultori, che furono quiui aſſegnati ad aſſiſtere al Padre noſtro Generale, furono coſpicui al certo, cioè il Padre Biagio Opertis; il Padre Santio Cicatelli; Ottauiano Variani, e Cromatio de Martini, che furono poi, anchi eſſi, promoſſi al Sacerdotio, appena paſſato il loro offitio; e furono in bontà notabili, ſempre fù per arbitro, ſcelto degnamente, il Padre Franceſco Profeta; e Segretario, e Cancelliero, il Padre Marcello Manſi Napolitano; Collegio, al vero dire, eletto con fauſto auſpicio, poiche in tutti riſplendeua zelo, e deſiderio de progreſſi della Religione.

Non era per anco licentiato il congreſſo di cui ſi fauella, che per Italia deſtò romore, che nel Principato di Piemonte, ſi fuſſe acceſo il peſtifero contagio degl'Huomini, e che fin haueſſero penetrato in Turino, ordinaria Regia, della Sereniſſima, e Reale Altezza di Sauoia, onde da eſſo, fù auiſato il ſuo Reſidente, che in Roma teneua, à procurare, che alcuni de' Noſtri v'accorreſſero, per aiuto di quelli Ammalati; onde hauendo in Capitolo ciò propoſto Monſignor Tarugi, in ciaſcheduno de gl'Aſtanti, ſi deſtò ſubbito, viuo deſiderio, di ſortire à quella miſſione, che haueua per meta, vna carità così degna, come è il porre la vita, ad euidente pericolo, per procurare la ſalute de' Proſſimi, onde frà eſſi gareggiandoſi, proſtrati al Padre noſtro auanti, lo ſupplicauano à non hauer già mira al loro poco merito, mà al deſiderio, che haueuano, di far penitenza de' peccati, e di ſodisfare alla Diuina Giuſtitia; offerendoſi,

Digitized by Google

offerendoſi, in queſta guiſa, come Sacrificio ſopra dell'Altare dell'infocata carità, di vſarſi, con i noſtri Signori, Poueri Infermi: non più s'agogna dall'auaro alle maſſe d'oro; ne da gl'Ambitioſi alle cariche più reputate honoreuoli, di quello, che ſi paleſororno bramoſi i detti Padri, d'eſporſi à ripentaglio delle più abborrite occaſioni, che s'habbia il Mondo. Ne quì ſtette la facenda, che da gl'altri pur così della Caſa di Roma; come dell'altre di fuori, furno in vn tratto, inuiati memoriali, e lettere, con il tenore delle medeſime ſuppliche: coſa che non poteua, che cauar le lagrime da gl'occhi, à quel buon Prelato, & al Padre Generale, in vedere, così ben riſoluti Religioſi, ad incontrar la morte, per giouamento altrui: & al certo, che di già ſi era ſcelto buon numero, per inuiarli: mà per eſſerſi placata l'Ira Diuina, e ſenza auanzarſi più oltre, ceſſato il malore, & il flagello così tremendo; ſoprauenne ordine nuouo, dalla Reale Altezza, che ſi rendeſſero le gratie alla prontezza de' Padri, e che non s'incomodaſſero, non ſolo, perche era, Dio lodato, di già finito quel minacciato contaggio, & in oltre, perche in quel Ducato, era gran commotione d'armi; per la guerra, che gl'haueua moſſa contro, il Rè di Francia, per gl'intereſſi, e pretenſioni del Marcheſato di Saluzzo; & in queſta guiſa, all'hora, mancò l'effetto, del già riſoluto miniſtero, douendoſi credere, che ad ogni modo, molto fuſſe gradita dal Cielo, la prontezza, con la quale i Noſtri s'erano accinti, ad opera di così viua carità: onde meritorno, che il Signore, confermãdo il medeſimo ſpirito retto, habbia poi data tanta virtù, ne gl'altri, che nelle ſuſſeguenti peſtilenze, ſono ſtati gioueuoli, con perderui la vita iſteſſa.

Si fondano le noſtre Caſe, in Fiorenza, e Ferrara.

CAPO III.

L'Odore delle Sante Operationi, in cui s'occupauano i Noſtri, ſpargendoſi, più tutta via per Italia: cauſaua, che aſſai ſpeſſo veniua richieſto il Padre noſtro, ad inuiare de' ſuoi Religioſi, in diuerſe Città, con promiſſione, non ſolo, che ſarebbero; con gradita dimoſtratione, ben raccolti; mà che hauerebbero trouato ricetto, e Chieſa da abitare: per lo che, à queſto intento, dal P. Generale, fù inuiato à Fiorenza; & in quella nobile Città, giunto, con alcuni Compagni, il Padre Adriano Barra da Salerno, Sacerdote di molta deſtrezza, e d'honorati coſtumi, vniti con non ordinaria Virtù, e ſapere, fù riceuuto in caſa del Signor Ridolfo Bardi, Caualiero riguardeuole, per Nobiltà di Naſcita, & per ſomma pietà Chriſtiana, e col mezzo di eſſo, ageuolmente ſi ottenne il conſenſo d'iui fermarſi il noſtro Inſtituto, dall'Arciueſcouo Cardinale Aleſandro Medici, Heroe, che per gl'alti ſuoi meriti, degnamente poi aſceſe al Sommo Pontificato, onde benignamente accolſe i noſtri Religioſi, e continuò poi ſempre, à protegerci colà, & in Roma, in ogni occaſione, hauendo conoſcenza, & amando teneramente il Padre noſtro, fù parimente aſſai gradito il noſtro riceuimento, dal Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando Primo; onde ſi facilitò la conceſſione della Chieſa, preſſo al Ponte Robaconte, dedicata à S. Gregorio; che ſe bene, non è nell'ambito vaſta, è però aſſai inſigne, e memorabile, come che edificata l'anno 1273. per eſſer à Firenze andato l'ottimo Pontefice Gregorio Decimo Viſconte, col ſolo fine, di riunire le dannoſe parti, e fattioni di Guelfi, e Ghibellini; e perche ſoggiornaua Sua Santità, in caſa di Nobili Signori Molzi, per commodo, e memoria di così degno, e Santo Paſtore, gl'edificorono quella Chieſa, conforme, oltre al teſtimonio che ſe n'hà da gl'Hiſtorici, & anche dall'Inſcrittione impreſſa in Marmo, che tutta via vi ſi legge, che così dice.

Digitized by Google

Gregorio Decimo, Sancti ſub honore
Gregorij Primo, pro Chriſto fundatur amore.
Hic Ghibellina, cum Guelphis pace peracta.
Euanuere minę, ſub qua ſum luce creata,
Luce duodena Iulij radiante ſerena:
Bis ſexcenteno Domini, cum ſeptigentene,
Anno ternoquè preſente voluente vtroquè
Bizantinorum Domino, ſimul, & ſiculorum
Mille ducentis tribus, & ſeptuagenis,
Gregorio Bella Decimo fuit iſta Capella
Pacis fundata Mozis edificata.

Mà oltre di queſti rozzi verſi Leonini, come portaua l'vſo di quel Secolo; però aſſai erudita, per le notitie, che dà, ve n'è vn'altra iſcrittione, in Marmo, che manifeſta, con ſtile più piano, come fù in oltre la detta Chieſa, conſacrata dal gran Cardinale di Venerabile Memoria Latino Primo Orſino.

Anno Domini MCCCXXVIII. die Dominica vltima Septembris V. C. D. Latinus Oſtienſis, & Velitrenſis Epiſcopus, Apoſtolicę Sedis Legatus, Conſecrauit Eccleſiam iſtam, & Altare: Aſſiſtentibus Venerabilibus Patribus Archiepiſcopis Barenſi, & Piſano, Epiſcopo Lucano, & multitudine infinita Cleri, & Populi, & ſtatuit Indulgentiam tali die annorum VII. & XL. dierum, & omni die VIII. XL. dierum, & dicti Ven. Patres, quilibet illorum XL. dierum annuatim conſecrationis die, & in Feſto Sancti Gregorij.

Onde à gran ragione i noſtri Padri, s'accinſero iui à ſtantiare, così per la dignità del luogo, come per l'elemoſine, e caritatiui trattamenti, che ſubito incominciorono à riceuere, e che ſempre hanno ſeguito i Signori Nobili, e particolarmente circonuicini, ſtante che i Noſtri, ben preſto cominciorno à miniſtrare, per aiuto degl'Agonizanti della Città, e per ſeruitio dello Spedale, doue non andò guari, poiche anche ſi poſero à far reſidenza, ſeruendo in ogni guiſa i poueri Infermi; onde non ſolo poterono i Padri noſtri, edificare di pianta, vn aſſai commodo, e modeſto ricetto; e da diuerſi Benefattori aiutati, per il loro ſoſtentamento, e ſingulare frà eſſi, è poi ſtato il Signor Bindaccio Riccaſoli de' Nobili Signori, e Baroni della Trappola, Famiglia, che in ogni tempo produſſe, non ſolo generoſi, e prodi Caualieri: mà anche diede à Santa Chieſa, gran Prelati, e Porporati al Vaticano, mentre, che non ſolo ſtando in vita ſempre, con ſingulare affetto, amò il noſtro modo di eſſercitarſi à prò delli Proſſimi, per amor di Dio, mà anche nell'vltimo ſuo teſtamento, laſciò conſiderabile capitale, onde in Noi, e nata, grata occaſione, di ſempre pregar per eſſo, acciò che il Rè del Cielo, li conceda l'eterna requie.

Inuiò parimente il Padre noſtro à Ferrara, il P. Pietro Barbaroſſa Narboneſe, con altri inſieme, i quali, con dar ſolo ſaggio della loro carità, nello Spedale di S. Anna, e con la fiducia vnicamente in Dio, ſi guadagnorno talmente l'affetto di quella corteſe Cittadinanza, e de' Nobili, che ben preſto canonicamente, furono riceuuti, con ſegni di eſtraordinaria benignità, da Monſignor Giouanni Fontana, Nobile Modaneſe, che in quel tempo, iui, era degniſſimo Veſcouo, Prelato così d'integerima vita, che haueua già ſeruito per Vicario Generale, nella famoſa Metropoli di Milano, al Cardinal San Carlo Borromeo, onde non diſſimile era il gouerno, che faceua, nella ſua Dioceſi, da quello, che haueua oſſeruato, e pratticato, con la ſcorta di così Eminentiſſimo Maeſtro. E perciò abbracciando ogni occaſione, di giouare alla ſua Greggia, proteſſe ſempre i Noſtri, e non ſolo ſi contentò, che faceſſero la reſidenza, nel detto Spedale; fece sì in oltre, che ne fù anco aſſegnata, per riſederui, la Chieſa della Miracoloſa Imagine della Madonna, ſituata non molto diſtante dalla porta di S. Giorgio,

Digitized by Google

S. Giorgio, Tempio d'assai Nobile struttura, e ben intesa fabrica, in ogni parte, e che era ornata di pregiatissime Pitture: ancor che alquanto fuor di mano, onde potessimo esser più facili, ad accorrere al bisogno, nel più abbitato di quella Città, dalla quale, sempre i Nostri, non solo ne hanno hauuti de' necessarij sussidij, per viuere, mà anche non pochi honorati Sogetti, che hanno con molta esatta pietà, & esempio, nobilitato l'Instituto.

Sono inuiati i Nostri all' Isola di Sicilia, e pur sono iui ben riceuuti.

CAPO IV.

NEl cadere, anco, del sopradetto anno, fù cura del nostro Padre, così inspirato da Dio, d'inuiare all'Isola di Sicilia, alcuni de' suoi Figli, acciò che si conducessero à dar saggio del loro pio modo di viuere alla Città di Palermo, e capo di quel Regno, volle, che fussero il Padre Francesco Antonio Nigli, & il Padre Gio: Antonio Aluina, Sacerdoti di molta eruditione, e di lodeuoli costumi, mà à causa del tempo poco congruo, come che del mese di Decembre, portò il caso, che il legno, soura del quale nauigauano, fù astretto à far scala in Messina, altresì Città Principale: e mentre, che quelli Religiosi, si tratteneuano, per diuotione, vna fiata, andando alla Chiesa Metropolitana, e poi chiedendo, doue fusse situato lo Spedale, entrorono in quella sontuosa Fabrica, per essercitarsi in qualche atto di carità, verso gl'Infermi, curiosi non pochi di quegli Signori, al vedere Chierici, così Crocesegnati, vollero informatione del loro modo di viuere, e quale si fusse il peculiare Instituto; e datogli da quei Padri, succintamente notitia del tutto, & anco, in prattica, vedendogli operare à giouamento de' Poueri: ben presto li giudicorno opportuni, altresì, per la loro Patria: Quindi si diedero à persuaderli, che senza per all'hora passar più oltre, si fermassero, & in tal parere, pur concorse l'Illustrissimo Arciuescouo, perche ne voleuano far istanza al Padre loro Generale, e che perciò, si contentassero attenderne la risposta, che sperauano fusse per esser, secondo la loro richiesta; già gli hauerebbero assegnata casa, e Chiesa; doue ageuolmente hauerebbero possuto abitare: & i Padri persuadendosi esser ciò volontà del Signore Dio, non sapendo contradire, s'arestorno, & in quel mentre, che fù per lo spatio di giorni quaranta, non volẽdo trattenersi otiosi, si diedero ad assiduamẽte seruire, nello Spedale, e per la Città, ministrãdo à Fedeli Agonizanti; ploche viè più si resero palesi, e cari à tutti. Onde si gareggiaua frà i detti, nell'accogliere, & in vsar cortesie, & elemosine a' nostri Padri: ancorche soura gl'altri il celebre Dottore Giacomo Gallo Napolitano, ch'era iui condotto à publica lettura di quello studio, reputandosi, come Compatriota, volle i Padri appresso di se, con ogni humanità, trattenẽdogli sempre, venuta, poscia, la risposta, e consenso del P. Generale; s'applicò, à rinuenire il sito per farui residẽza; e doppo esserssi vna, e più volte cambiato, alla fine si stabilì, anco con Autorità Apostolica appresso di S. Pietro, detto de Pisani, la cui Chiesa, dianzi ruinosa, & angusta, che era, è stata successiuamente amplificata, cõ nobile fabrica, essendo stati i nostri in ciò soccorsi dalle molte elemosine di quella Città, e da vicini Mercanti, e d'altri Signori Benefattori, con commodo casamento, & in oltre apertouisi, auanti, vna ragioneuole piazza: essendo in oltre la Chiesa arricchita di pretiose Reliquie de Santi; e di molte ornate supellettili necessarie, ne' Diuini ministeri; con ornamento in oltre di eccellenti Pitture, e frà esse l'Altare, con la tauola penelleggiata, con ogni arte dal famoso Artefice Michel'Angelo da Carauaggio, Caualier di Malta; in cui s'esprime la resur-

resurrettione di S. Lazaro, quatriduano, essendo, non solo con i soliti suoi profondi oscuri, per dar rilieuo, mà giuditiosamente historiata: iui si vedono i Santi Apostoli, in attitudine di merauiglia, e d'vbbidienza, per sciogliere il rediuiuo cadauero, le due diuote sorelle dolenti, e supplicheuoli, il Nostro Redentore, con Maestà, commãdãte, e Lazaro quasi, che nudo, mà come, che in età delicatamẽte giouenile; le figure sono tutte ben concertate, e vestite, i panni, e le pieghe morbide, e naturali conforme era solito d'operare quel Pittore, quando che volcua, con naturale espressiua operare.

E in somma, tale quella Tauola, che non si possono veder teste più vere, e contraposti più giuditiosi, tutti merauigliosamente di gran rilieuo: à segno, che se bene, in Messina, sono altre due Tauole lodate di Michel'Angelo, ad ogni modo da gl'intendenti, e giuditiosi à questa di cui si fauella, con ogni facilità si dà il primo luogo, nella bontà, e vaghezza &c. fecero in ciò la spesa con gl'ornamenti di marmo per la Cappella i Signori di casa Lazzari: nel medesimo tempo, che i Nostri erano nouamente entrati in Messina, il Nostro P. Camillo, in Roma, non solo attendendo al gouerno della Religione era accurato, mà frequentando gli Spedali manteneua, in se, aumentata quella carità verso de' Poueri, che dominaua il suo petto. Quindi essendo accaduto, che vn tale Domenico Romiti da Camerino carozziero del Cardinale Cintio Passaro Aldobrandino, essendo fieramente stato morsicato da vn Cauallo, nella legatura, frà il braccio, e mano sinistra, gl'era rimasta quasi tronca, che à pena quelle parti si reggeuano, co i pochi fili de nerui, che iui seruono al maneggiarsi, e tal ferita cagionaua indicibile spasimo al patiente, che in S. Spirito per curarsi si giaceua in letto; laonde si stabiliua da Cirugici di finir di separar, col taglio la mano, per poter più ageuolmente assicurar la cura, e la vita; la cui risolutione, mentre moltiplicaua il pianto dell'Infermo, trouandosi presente per consolarlo il P. Camillo, vẽne à pregare i Medici, che per carità soprasedessero qualche hora, finche esso potesse; far proua, con vn rimedio, che speraua profitteuole, indi postosi à far oratione, in disparte, e pigliato vn poco di rottame di terra cotta, redotto in poluere, come, che si volesse occultare la gratia, che dal Signore Dio per l'Infermo ottener speraua, tornò al letto di quello, e continuando le orationi con spruzzare sopra le parti offese, la polue, con l'acqua benedetta, vi strinse à torno vna pezza di lino, e facendoui sopra il segno della santa Croce se ne andò, e facendo nuoua istanza, che si lasciasse per vn poco riposare l'afflitto: mirabil cosa fù, che breuissimo tempo passato, si sentì Domenico, senza dolore, e con forza, e prontezza, in stato, di poter muouere il braccio, e la mano, onde leuata la fascia, con stupore de' Medici, e di quegli astanti, si vide affatto risanato, e riunita perfettamente la mano al braccio, che ne pur si vedeua il segno della ferita: onde se bene fù per mirabile, & insolito riceuuto tal esito, ad ogni modo, non apportò merauiglia per non esser nuouo, che il P. Camillo riceuesse con le sue orationi tali gratie da Dio, à cui, così perfettamente in ogni guisa cercaua di seruire, e che con tanta premura zelaua, che i suoi figliuoli l'immitassero nelle sante opere: continuando altresì l'esortationi, e l'esempio, & à quelli, che non erano presenti, con lettere, e ricordi caramente gl'era sempre à confortare ad esseguire i buoni progressi, & i Voti essibiti à S. D. M. anzi la gelosia, e timore di non sodisfare al suo debito, quando che alle volte vedeua applicati, ò diuertiti i suoi in altri studij, benche buoni, mà non della sua naturale sfera, come aggitato da pungente scrupolo, era à chieder consiglio da Religiosi, amici di sperimentata bontà, hora dal Cardinal Saluiati; altre volte dal Cardinal Cesare Baronio, dal Cardinal Tarugi, e da altri ottimi Porporati, che all'hora risplendeuano, nel Sacro Collegio mà finalmente fù da Dio proueduto d'vna fida scorta, & ottimo Amico, fù questo Monsignor Antonio Seneca Vescouo d'Anagni, Sogetto, di cui si hebbe parimente à seruire il

Papa,

Digitized by Google

Papa, per distendere i saggi, e molti decreti, per la sospirata reforma de' Religiosi, che haueua, al certo, in dottissima, e Santa Scuola imparato, poiche egli anche, era stato molti anni Vicario Generale degl'incliti Arciuescoui, di Milano, S. Carlo, e Monsignor Gasparo Visconte, e Cardinal Federico Borromeo, hor questo buon Prelato, che per sè edificaua tutta la Corte Romana, così inspirato da Dio, bene spesso consolaua, e conferiua col nostro Padre, e giunse à termine tale la riuerenza, che ad esso, da tutti i nostri Professi, gli si portaua, che vnitamente supplicorno il Pontefice, à dar facoltà à Monsignor Seneca, di poter frà essi assistere, per stabilire, e porre in chiaro, l'essentialità del nostro ministero, circa il seruitio de' poueri Infermi, acciò che venutosi in cõcordia, se ne potesse ottenere per conferma, vna Bolla Apostolica, che ogni conscienza quietasse, il che, con l'aura dello Spirito Santo, e con l'espressiua del nostro Padre, e con la consumata prudenza di quel buon Signore, felicemente succesſe: poiche, se bene tutti allo medesimo scopo, i sentimenti tendeuano, con tutto ciò, dianzi i mezzi non erano tutti conformi. Il Padre Camillo, come che tutto staccato dalli rispetti del Mondo, hauerebbe voluto ne Suoi, che osseruanti d'vna esatta pouertà, che solo sempre affidati nella Diuina Prouidenza, attendessero all'Instituto, e che perciò, non si fusse nelle nostre Case, introdotta sorte veruna di rendite, ò capitali di danari; laonde se bene, nelle concessioni, che si erano hauute delle Chiese, e Case, con Bolle de' Pontefici, ci erano state anche assegnate, in parte l'entrate di esse, il Padre nostro, non volle già mai, prendere di quelle il possesso, nè che si facesse instanza, per conseguirle; doue, che dall'altre parte, in riguardo della conditione de' tempi, e della varietà de gl'affetti humani, altri consideraua, che malageuole fora stato, cauare per intieramente viuere, continue elemosine da Secolari, procedendosi da Noi, con habito Clericale, e ciuile, che non hà così nudo, e sprezzato l'esterno, che possa facilmente destare à muouere, che ci siano necessarie l'elemosine, che si richiedono: onde soprauenendo la penuria, e strettezza, ineuitabili, sarebbero i disordini, e le doglianze de' Sudditi, quando che non venissero proueduti da' Superiori ne' loro bisogni: si che per tale riguardo, e compatendosi all'humana fragilità, finalmente, consentendo pur anco il nostro Padre istesso, fù giudicato tollerabile l'vso de' stabili, per lo mantenimento delle Infermarie, in cui potessero hauer sicuro ricouero quelli, che aggrauati dalle fatiche, e da gl'anni, ammalati, per lo più restauano, come che inutili, ad ogn'altra operatione, e che ciò anche, si potesse pratticare à prò delle Sacristie, e Case, doue si alleuassero i Giouani Professi negli Studij, fin che potessero esser promossi successiuamente al Sacerdotio: & in questa guisa, si rese il nostro Ordine capace, di possedere qualche entrata, per gl'accennati frangenti: & essendosi poi in questo, digerite le cose, come desideraua stabilire il nostro Padre; operò in oltre, che fussero, con vna Bolla, autenticate dal Papa, e ciò si ottenne, con non ordinarie orationi, e lagrime da lui, nell'anno 1600. in cui paruegli d'esser ritornato à nuoua vita, tale fù l'allegrezza, che n'hebbe, e se nell'anno Santo di Giulio Terzo, naturalmente vscì à questa luce, & in quello di Gregorio XIII. 1575. rinacque, risorgendo à vera penitenza; così nell'anno del Giubileo di Clemente Ottauo, instaurandosi, con così stabile fondamento, il suo Instituto, si tenne intieramente contento: onde nello spatio, che stette in Roma, in rendimento di gratie à Dio Benedetto, con visitare le quattro Patriarcali Basiliche, assegnate all'acquisto delle Sante Indulgenze. Adorando nel Monte Celio il Saluatore suo Misericordioso; nell'Esquilino, la Beata Vergine sua Madre, e Protettrice; nel Vaticano, il Prencipe de gl'Apostoli, nella via Ostiense, il Dottore delle Genti, suoi sommi Auocati, e senza hauer mira alla sua età, e caggioneuole di molto, ne alla complessione mal'insieme, ad ogni modo, così à piè, & appoggiato à fragil canna, tutto in sè raccolto, e modesto, andò sempre pellegrinando, ancorche alle volte, cadesse molta piog-

ta pioggia, ò desse noia col suo souerchio calore il Sole, e queste visite fece, all'intiero numero, di quaranta giorni di mattina, così à digiuno, per poter poi, celebrata la Santa Messa, e reficiatosi alquanto, quietamente applicarsi al seruitio de' Poueri.

Racconto de' costumi integerimi, del Fratel Gio: Antonio de Meo, che piamente se ne passò all'altra vita.

C A P O V.

AVenga, che in quest'anno si lasciassero l'humane miserie dal Fratel Gio: Antonio di Meo, è giusto, che si distenda vna qualche memoria della sua bontà, Fù egli natiuo della Prouincia d'Abruzzo, e quasi conterraneo del nostro Padre; e pose tale studio, d'esser sempre di esso immitatore, nelle fatiche, e nell'opere di carità, che per non punto allungarsi dalla prattica esemplare, che l'eccitasse al merito, s'ingegnò d'esserli Compagno, e come Infermiero, per assistergli, e seruirlo, nelle molte indispositioni di lui, con accuratezza medicandogli le piaghe, e con tal riuerenza, che temendo il Padre nostro, che ciò facesse, per qualche fine, ò humano rispetto, più volte l'auertì, à guardarsi, se tali fussero i motiui: mà esso rispondeua; non hò io altre volte palesato, che seruendo V.P. mi faccio à credere, di seruire il maggior pouero bisognoso del Mondo? à questa risposta, lietamente si quietaua il buon Vecchio. Fù questo Fratello, vno de' primieri Professi, che senza intepidirsi già mai, aumentò mai sempre, quello spirito, col quale si era sinceramente à Dio dedicato: poiche, à guisa di sollecito Veltro, andaua subodorando, oue giacesse vn qualche più graue, e schifoso Infermo, per attendere patiente à seruirlo, e perciò fin dalli primi anni, procurò d'esser assegnato à stantiare, ne gli Spedali di Genoua, e Milano, & iui per lo più era di sua cura, il seruire à quelli, che per lunghezza de' mali, e per le molte piaghe, dauano più da meritare, nel ministrargli, essercitandosi, senza allungarsi da loro letti, quando che quelli meschini, prendeuano qualche riposo, in ginocchio, iui facendo le sue orationi feruenti, così vocali, come mentali, in che, anche, sentiua la famelica Anima sua Celesti dolcezze. Ne era solo contento di parlar, poi sempre, all'occasioni dell'amore, che à Dio si deue; mà in oltre, perche scriueua, con caratteri molto vaghi, & eleganti, in polite schedole, spiegaua questa Cifra.

Viua l'amor santo di Dio, e la vera carità, verso del Prossimo!

E ciò andaua ascosamente appendendo, in ogni lato della Casa: e se à sorte, fusse successo, che vn qualche, alla presenza sua, parlasse con poca carità verso de' Prossimi, commouendosi egli se ne allungaua, colle lagrime à gl'occhi, battendosi il petto, come che la colpa fusse sua. Al licentiarsi, che poi si faceua li risanati dello Spedale, gli aiutaua à vestire; li daua salubri ricordi, così per mantenere la salute del corpo, come in gratia del Signore, quella dell'anima, col guardarsi da peccati, li prouedeua di bastoncello, acciò che, con più agio, s'appogiassero, nella conualescenza: e perciò ne procuraua d'hauer sempre pronti, non pochi fasci. E con simili inuentioni, si ingegnaua di piacere à Dio, e guadagnar ogn'hora à sè meriti maggiori, mà impiegaua così fruttuosamente i suoi giorni, poco auertendo, al temperarsi ne' sudori; ne seguì, che dal petto, come à molti altri, similmente era accaduto, cominciò à mandar fuori, gran copia di sangue, estenuandosi à poco, à poco; e consumato dà vna febre inessabile, che l'impedì, per lo spatio di trè anni nel letto, essercitandolo nella patienza, in cui per altro, era già ben perfettionato; onde ogn'hora più

satio

ſatio di ſtarſene, in queſta terrena carcere, diceua ſpeſſo coll'Apoſtolo, *Mihi viuere, Chriſtus eſt, & mori lucrum.* Eſsendo di ſomma edificatione, con la candidezza d'animo, colla quale lodaua il Signore, & eſortaua gl'altri ad amarlo, nè' ſuoi Poueri, & in tutti i Proſſimi biſognoſi. Et era giunto ad innocenza così mirabile, che ſi conta, vna fiata, nel principio della ſua indiſpoſitione, eſſendo egli entrato, nell'horto dello Spedale grande di Milano, per ſcegliere vn baſtoncello, per appoggio ad vn Conualeſcente, vi trouò buon numero d'Augelletti, frà quegl'Alberi, che cantauano, onde gli preſe à dire, sì, sì aiutatemi pur voi anche, à lodare il noſtro Dio Miſericordioſo, voi che ſete di lui Creature, agili, e ben pròuedute? quando eccoti, che furono viſti farſegli incontro, e ſeguitarlo, così carolando, ne s'areſtorno, poiche, anco con lui, ſi conduſſero nella corſia, doue giaceuano gl'Infermi; coſa che fù oſſeruata con merauiglia da gl'Aſtanti, conſiderandolo come effetto della ſemplicità de i ſanti coſtumi di quel Religioſo, che così ben riſplendeua frà gl'altri, nelle buon'opere: haueua egli in tale frangente, per ſuo Padre Spirituale, il pietoſo Sacerdote, P. Franceſco Amadio da Bologna, che non era punto da lui diſſimile nella carità, à queſto conferiua, tutti i ſentimenti, che godeua nell'Anima. E frà l'altre coſe, gli hebbe à dire, ſappiate, che mi toccarà, in ſorte, di morire, per gratia del mio Signore, in vno de' giorni di Paſqua; mà eſſendo già paſsata la ſollennità della Reſurrettione di Chriſto Benedetto, riſpoſegli il Padre, come puol eſſer queſto, ſe Paſqua è già poco dianzi paſſata? ſoggiunſe l'Infermo, io intendo della Paſqua di Pentecoſte, e così piacque al Cielo, poiche la Vigilia della venuta dello Spirito Santo, eſſendoſi oltre modo indebbolito, e conſumato, ſi reficiò de' Santiſſimi Sacramenti, e così ſul bel mattino: poi, tutto infiammato d'amor Celeſte, ſe ne volò alla Beata Sfera, come piamẽte fanno credere l'opre ſue aualorate dal Sangue Pretioſiſſimo di Gieſù, in cui ſolo ſperando pacificamente, ſi diſpoſe à morire, poiche (conforme per lo più ſuol accadere à quelli, che di mali ſomiglianti patiſcono (non gli eſſendo già mai mancato di ſtare in propoſito, e di piamente parlare, era di ſomma conſolatione a' Spettatori, l'vdire i Colloquij, che con i Santi, e con le Diuine Perſone, faceua, e come eccitaua sè medeſimo alla perſeuerãza, ſin alla fine, dicendo, ſtà, ò Giacomo Antonio, per ancora, tutta via d'animo forte, ſoffriſci pur vn poco, per le tue colpe, che doppo queſto momentaneo patire, dalla Onnipotente Pietà, ti ſiano conceſſi gl'eterni ripoſi. Signor mio, in virtù della Santa voſtra Croce, rendetemi ſaluo. E ciò detto, lietamente hebbe à ſpirare.

Acquiſtano i noſtri Religioſi, la reſidenza in Palermo. Et Altri vanno à Nola, per aiuto di quelli, che vi moriuano, in vna contagioſa influenza.

CAPO VI.

ESsendoſi per l'impedimento accennato, rattenuta alquanto la miſſione deſtinata alla Città di Palermo, ſi pensò ben preſto ad eſseguirla, ordinandoſi al prenominato P. Nigli, che col Padre Luca Antonio Catalani, vi ſi conduceſſe, à quali parimente s'agiunſero poi altri de' Noſtri, fin al numero di otto. E furono iui riceuuti da alcuni amoreuoli Signori, con atti di vera carità, e frà quelli, vi fù ſingulare, il Dottore Sebaſtiano Bartoli, da cui poſti in occaſione di ſcoprire l'intento del noſtro Inſtituto, verſo gl'Infermi, così delle caſe priuate, come del maggiore Spedale, piacque ben toſto à tal grado, che da quella Nobiliſſima Città, gli furono aſ-

Digitized by Google

segnati trè Caualieri degni, i quali, come Promotori, li fauorissero, per lo stabilimento nella residenza continua; da quali si elesse, e comprò vn sito commodissimo, per accorrere al bisogno per tutto, come quello, che è nell'vmbelico di quella Patria, contiguo ad vno di quelli quattro angoli, che in quattro regioni la diuide, con ampliſſime quattro vie, che Cassaro sono dette. Poiche conseguitosi alcuni casamenti, si è venuto edificando, poi, vna honoreuole Casa; e vn sontuoso Tempio, dedicato à Dio Signor Nostro, à veneratione della Vergine, e Martire S. Ninfa, che come Cittadina, è vna delle antiche Padrone di Palermo. Et in questa guisa, in poco tempo, furono i Nostri così, solo portati dal Diuino fauore, ammessi nel Regno di Sicilia, e coll'esser conosciuti in quelle due Illustrissime Città, che sono Capo dell'altre, in quell'Isola fertilissima, si hebbe facile anche, à propaginarsi, come si dirà, in altre Città è luoghi. Nel medesimo tempo, che ciò si pratticaua, succesſe nella Città di Nola, di Campagna Felice, vn fiero accidente, che la rese assai funesta, & infelice; e se ne gl'antichi tempi, era sopra le altre Città amena, e salubre, per l'aere, à prò de' Mortali, onde fin dalla Nobiltà poderosa Romana, era frequentata, e dal maggiore de' Monarchi, Ottauio Cesare Augusto, che finalmente satio, e contento delle mondane Grandezze, vi chiuse l'vltima scena de gl'atti suoi celebrati, in questi giorni, cangiatosi non meno il genio, che il Cielo, pensano molti, per le paludose scaturigni, che senza il douuto scolo, iui allagano, e gorgogliano, onde esalano graui, e pernicioſi vapori, e perciò in quel tempo, infettandosi l'aere, causaua vertiginosi letarghi, e mortali infermità ne gl'habitanti, e questo disastro, par che haueſſe principio, fin dall'anno 1594. & auanzandosi il disordine in questo, che era il primo dell' altro Secolo, degenerando in contaggio, dalla morte si faceua miserabile strage. E mentre, che i più ben aggiati Cittadini, & i Nobili, per euitare il periglio, sotto altro Cielo s'erano ricourati; la più minuta, e pouera gente restaua, come, che abbandonata, preda del morbo, sproueduta di riparo, e d'aiuti, così degl'alimenti, come de medicamenti neceſſarij; e ciò che via più era deplorabile, i Sacerdoti erano morti, ò spauentati s'erano posti in fuga; e per colmare il danno, perche dal Pontefice, come è consueto, erano stati inuitati i Vescoui, à concorrere à Roma, per render più celebre il Giubileo; il Pastore Monsignor Fabritio Gallo, vi si era trasferito, non hauendo possuto antiuedere, quanto che d'infausto era per succedere: mentre per altro, era vigilante, e pijssimo Vescouo. Auisato di questo ruinoso disordine, il Signor Don Ferrante Ruiz de Castro, Conte di Lemos, che in quel tempo, era Vicerè nel Regno di Napoli, fece ricorso al Padre nostro Camillo, acciò che inuiasse à Nola, per conforto di quel Popolo, ogni possibile soccorso de' suoi Religioſi: il che subbito da esso, fù esseguito, trasmettendosi prontamente frà essi, sette Sacerdoti, i quali essendosi presentati in quel campo, non poterono, non commouersi, aggiacciandosegli il cuore, nel vedere, nel mezzo à tanta desolatione, calamità si grande: desolate, e vote, de gl'Artefici l'vfficine; rabbuffati, e consumati gl'aspetti, de Cittadini, non per anco caduti; copioso il numero de gli impiagati, e di chi moriua. Anzi doue l'aere istesso, fetidamente condensato, spiraua vn tetro orrore, & in oltre, mācandoui, chi preparar ne potesse gl'alimenti, e le medicine, alli bisognosi Infermi: con tutto ciò, inanimiti quelli Religioſi, dal vero conforto del Cielo, generosamente s'accinsero à procurarui rimedio, entrando per le case, consolando gl'Infermi, porgendoli, in ogni possibil modo, il sostentamento, esortando chi n'haueua qualche copia, à non mancare alla Patria, & alla fraterna carità, in così estremo bisogno; ascoltauano le confessioni; ministrauano gl'altri Sacramenti, soliti à quelli, che aggrauati, si riduceuano à fine; ne lasciauano i Cadaueri, senza, che anco, non gli haueſſero, con le preci assistito, fin che ne gl'auelli, erano collocati; diedero, in oltre, parte dello stato, in cui si trouauano al Padre Camillo, che tutta via era in Napoli;

onde

Digitized by Google

onde egli, ſenza hauer minimo riguardo alla ſua conditione, e ſalute; mal inſieme, ne alle mutationi d'aere, che in tempo pericoloſo d'eſtate, haueua fatto, in breue ſpatio, da Roma, à Genoua, e poi à Napoli; volle ad ogni modo, pur condurſi à Nola, per eſſer à parte, faticando, del merito, come per agiunger, con la preſenza, & eſſempio, animo à ſuoi Figliuoli. La doue vi arriuò, col Padre Santio Cicatelli, che fù poi Scrittore accurato della Vita di eſſo, e col Fratel Curtio Lodi, oſſeruante, e degno Religioſo; à queſta viſita reſtorono conſolati, quelli buoni Operarij, & il P. noſtro, ſe compatiua in eſtremo, la publica afflittione di quella Città; dall'altra parte, rendeua al Rè del Cielo, mille gratie, che i ſuoi Religioſi, ſe bene, per le fatiche, quali ſoffriuano, di già ſembrauano cadenti, pur tuttauia, lo ſpirito acceſo di carità, li inuigoriua indefeſſi, nelle buone opere, per dar ogni poſſibile riparo, alla ſalute de' proſſimi: e così imergendoſi, pur egli, con eſſi, nelle frequenti viſite, e nell'amminiſtratione de' Sacramenti, tanto maggiormente ne ſeguì la gloria di Dio Signor noſtro, eſſendo da più lati, data parte à Monſignore il Veſcouo, del ſoccorſo, che al Popolo della ſua Chieſa, era appreſtato da Noſtri in così duro frangente, e che frà così buoni Operarij, pur ſi numeraua il medeſimo Generale, non ſolo, ſe ne rallegrò in eſtremo, mà in oltre, giudicò eſser ſua parte, darne raguaglio al Pontefice Clemente, il quale riſpoſe, che ben ſi poteua quietare, mentre le ſue Pecorelle, in tanto biſogno, eſſendo aiutate dalla vigilante carità del P. Camillo, non poteriano perire, nè eſſer diuorate dal Lupo infernale. Et in oltre, il detto Monſignor Galli, con più lettere, ne reſe le gratie al medeſimo Padre Camillo, dichiarandoſi obligatiſſimo, non ſolo, per hauer traſmeſſo al ſuo Popolo, così opportuno aiuto, mà che, con atto così heroico, vi ſi fuſſe pur di perſona trasferito, ad operare, per la ſaluezza degl'Infermi: e non ſolo ordinò, iui, à ſuoi Agenti, che quanto vi fuſſe, nel Palazzo Veſcouale, e ſi trouaſſe frà i ſuoi haueri, occorrendo, s'impiegaſſe, per ſeruitio, & à volere de' Padri noſtri: mà oltre ciò diede ampliſſima facoltà al Padre noſtro Fõdatore, che in vece di eſſo, poteſſe approuar Confeſſori; commandare, e farſi vbbidire da tutti gl'Eccleſiaſtici Secolari; di poter aſſoluere da ogni caſo riſeruato, e cenſura, conforme haueſſe portato il biſogno, per ſuinculare le coſcienze, & aſſicurare le Anime, nella ſalutare penitenza: il che fù di buona voglia riceuuto, & vſato dal Padre noſtro, per così gioueuole intento. Era la bontà, & il genio del detto Monſignor Veſcouo, in tutto, e per tutto, conforme al Padre noſtro, e perche non ſolo era, ſtando alla reſidenza, eſemplariſſimo ne' coſtumi; mà liberale verſo de' Poueri; vigilante in procurare, che s'ouiaſſe à i diſordini, & à i ſcandali; & intrepido in mantenere la libertà di Santa Chieſa: & in oltre, eſsendo poi improuiſamente caduto, e diroccato à fatto, il Tempio Maggiore Veſcouale, via più magnificamente, tornò à riedificarlo: illuſtrò la confeſſione, e ſepolcri de Glorioſi Santi Martiri Felici, con pretioſi ornamenti; e gl'aumentò, coſtituendo i fondi, di nuoue entrate, à cui eſſendo quaſi che ſettuagenario, trouò la morte, vn inuſitato modo, per rapirlo dal Mondo, poiche ſtando egli à menſa, per reficiarſi, punto da vna Veſpe nel volto, ſi commoſse à ſegno, che ſopragiunto da vn accidente apopletico, indi à poco, piamente ſe ne morì. In tanto che ben s'auuera, ciò che colui ne auertì, *Quò non Mors properas? frustra fugis Mare in menſa naufragium facies*, come raccontaſi dall'Abbate Andrea Ferraro, nella Cronologia de' Veſcoui di Nola. Et al Sepolcro di lui, in candido Marmo, fù ſcolpito il ſeguente Epitaffio.

D. O. M.

Fabio Gallo Neapolitano, Nolanorum Epiſcopo Pauli V. P. M. Familiari Aſſiſtenti, Eccleſiæ libertatis Acerimo defenſori. Templo repentino olim, caſu ſubuerſo, in ſplendidiorem formam reſtituto. Sarcographo Diui Felicis inſtaurato, ædificijs, ac redditibus auctis.

Ecclesia, senatu ipso curante, Pontificijs insignibus decorato. Vrbe inundatione, atquè bis afflicta ab extremo vindicata interitu. Cunctis Parentem lugentibus. Alexander Gallus I.C. Iacobi filius Sacellum Sanctissimis Reliquijs ornatum à Patruo Pientissimo Ceptum consumauit, posuit, dedicauitquè Anno Domini CIↃIↃCXV. Vixit LXIX. Men. III. dies XXI.

Infermità di quelli, che seruirono in Nola, e morte d'alcuni di essi.

CAPO VII.

ESsendo finalmente cessato l'influsso mortifero, ò per meglio dire, essendo in Nola mancata l'esca alla Morte, per diuorare: se ne tornorono i Nostri à Napoli, quasi, che trionfanti, per hauer coraggiosamente combattuto, con i pericoli, e contro dell'Inferno, procurando, che non facesse acquisto dell'Alme regenerate, col Pretioso Sangue del Redentore, ben è vero, che comparuero così fieuoli, e cadenti delle forze del corpo, che ciascheduno di essi, fù astretto, con pericolo della vita, à gettarsi à giacere in letto, e se bene alcuni, superorno la grauezza del male, ad ogni modo, à cinque di essi, toccò la felice sorte di morire, per sì degna caggione, e mentre in tale stato, languenti se ne stauano, datane parte dal Cardinal Baronio, à Papa Clemente, Sua Santità hebbe contento, che à giorni suoi, fussero nella Chiesa Santa così Pij Operarij, che per vtile delle Anime, sprezzassero questa vita transitoria, onde lodatoli, gli inuiò con ogni ampiezza d'Indulgenze, la Pontifical sua Beneditione, il che come beneficio caduto dal Cielo, colmò di estremo contento, quegli rassegnati Infermi. Et al vero dire, sembra così arduo, l'osseruatione di questo Voto, di partirsi da luogo sano, per ingolfarsi ad euidente pericolo, colà doue vccide la pestilenza, che da non pochi, e reputato eccedente: con tutto ciò, per animare, e confermare i Figli del Padre Camillo, è troppo viuo stimolo, e precetto, il consiglio di Giesù Christo, che chiaramente ci auisò, che carità maggiore, da veruno hauer non si puole, di quella, che arde nel petto à quelli, che spende la sua vita, per il Prossimo amico, come pur s'è accennato di sopra. Il primo di quelli, che vennero dalla missione di Nola, e che morì, fù il P. Tomaso Troni Sacerdote Piemontese, che hauendo con esatta pietà, compito in Roma gli anni del suo Nouitiato, era poi stato trasmesso à Napoli, per causa, che attendesse à gli studij, & alla perfettione Religiosa, & in ciò ben auanzato, fù promosso degnamente al Sacerdotio, & in esso essercitandosi, con ogni douuta integrità, à giouamento de' poueri Infermi, e per decoro delle nostre Chiese: al rappresentarsi poi, la bella occasione di segnalato merito, come fù questa di Nola, con vehementi istanze, essendosi essibito, & hauutane la beneditione, con instancabile intrepidezza, sempre lieto, e pio s'ingolfò in quel mare di calamità, doue tanti, per lo contaggio, stauano naufraganti; non l'annoiorno i fieti, non lo ritrassero i pericoli, & hebbe gratia dal Signore, di così perseuerare, fin che durò il bisogno del Prossimo, poi già infiacchito, e tutto nella persona caggioneuole, ricondotto à Napoli, ammonito dal Cielo, che lo voleua premiare, s'accinse alla partenza da questa infelice valle di miserie, & armato de' Santissimi Sacramenti, tutto in Dio rassegnato, se ne morì il giorno ventesimo di Agosto.

Il Secondo, che in tal partenza, gli si agiunse Compagno, fù il P. Marco de Marchi da Bologna; fù questi riceuuto, e professò in Napoli, doue ben mostrò il suo zelo di vera carità, verso de' Poueri; seruì per qualche tempo, honoratamente la Religione in Roma, essercitandosi nelle opere consuete di carità verso de gl'Infermi: mà vogliosо di far residenza negli Spedali, fatto già Sacerdote, procurò d'esser assegnato

di stanza

di ſtanza in Napoli: e mentre, che iui bẽ ſpendeua il ſuo talento, à gloria del Signore, arrollato anch'eſſo, con quelli, che accorſero alla calamità di Nola, gareggiò con gl'altri auidamente, per farſi ricco di meriti, con ben operare à prò de' Proſſimi, oppreſſi dal contaggio: onde tornato, con gran capitale, di rendimenti di gratie, non volendo ſopraujuere alle ſue glorie, aſpirò anelante, al trionfo del Campidoglio Sourano, non curando più quella terra, che ſolo sà produrre orridi bronchi, & acute ſpine, à quelli, che vi s'affidano: perloche, tornato à Napoli, indi à poco, diuenuto grauemente infermo, à dì 13. di Settembre, del già mentionato anno 1600. Chriſtianamente ſe ne morì.

Il Terzo Sacerdote, fù il P. Ceſare de Vio, natiuo della Città di Fano, ſituata ſul margine del mare Adriatico, frà i Fiumi Argilla, & il famoſo Metauro, era queſto Padre, nella Filoſofia, e Sacre Lettere, aſſai Dotto, e d'affabili coſtumi; & in oltre, eccellente nella Muſica; onde ne gl'Oratorij noſtri, e bene ſpeſſo, ne i medeſimi Spedali, colla ſua melodia, ricreaua i poueri Ammalati, & eccitaua altri, al deſiderio dell'armonia Celeſte; onde gradiua in oltre di inſegnarla, quando n'era conceſſo, nell'hore di ſollieuo, acciò che con più numero, poteſſero dar le lodi all'Altiſſimo, per edificatione de' Proſſimi. Era così gradito à noſtri Religioſi, che da tutti era hauuto, come Padre Spirituale, perche ad eſſo faceuano confidente ricorſo, ne' dubbij occorrenti delle loro conſcienze, & appreſſo di eſſo, confeſſandoſi godeuano, con la Sacramentale penitẽza, lauare l'anime loro. Impiegato nella Viceprefettura della noſtra Caſa di Roma, mantenendo, con vero zelo, anche aumentaua con parole, e con l'eſempio, la Regolare oſſeruanza; deſtinato al medeſimo intento, alla Caſa Profeſſa di Napoli, ſprezzator d'ogn'altra eſpettatiua, ò impiego, come che à tutte l'altre coſe, anteponeua gl'atti più eroici della carità, à pena ſentì intonarſi all'orecchio il nobile inuito, all'acquiſto delle perſone languenti in Nola, che volle eſſer deſtinato à correre quel arringo. Onde dalla S. Vbbidienza, ad eſſo fù accollata la cura di reggere, e ben diſporre gl'Altri di quella miſſione, in qualità di Superiore: mà queſto titolo, non hebbe à far altra impreſſione in lui, che ad obligarlo più ſempre à moſtrarſi à quelli, qual amoroſa Nudrice, ſeruendogli, & animandogli alla ſanta opera, nella quale, volle faticando, ſempre eſſer à teſta, nel reficiare, pulire, conſolare i miſeri languenti, aiutandogli coll'orationi, e col miniſtrare i Sacramenti: il che tanto più notabile ſi rendeua quanto, che in vn corpo, per ſe mal inſieme, e con eſtraordinaria debbolezza ſembraua, che à pena ſi poteſſe per ſe, reggere, non che altri aiutare, onde ſi vedeua in vn Huomo minuto, e frale, vn animo ardente, e generoſo, che più non ne hauerebbe poſſuto hauere Sanſone. E queſto degno feruore, come che prodigioſamente dal Cielo venuto, per appunto, tanto hebbe à durare, quanto che fù di vopo, per aiuto dell'eſtremo biſogno de gl'Infermi di quella Patria calamitoſa; poiche tornato con gl'altri à Napoli, come che infetto dal male, contratto dall'aere, e dalle fatiche ſofferte, trà i penoſi guai di quelli Infermi, e morti, aggrauato da febre, e grande inapetenza, ſi andò riducendo al fine il corpo eſtenuato di lui, ancorche quanto più queſto ſi riduceua à quaſi che nulla, l'animo più nella pietà, auanzaua, & à Dio lietamente ne rendeua gratie infinite; e non volendo tener otioſa la voce erudita, qual Cigno innocente, quanto più proſſimo al morire, ſi ſentiua, più ſuauemente ſe n'andò cantando all'Altiſſimo Inni di lode. Onde ſempre aſſiſtito, e conſolato da' Noſtri, con ogni Chriſtiana pietà, reſe la felice ſua Anima al Cielo, il dì decimo ſettimo di Settembre, dell'anno già mentionato.

Occupò il quarto luogo di queſta ſegnalata benedittione il Padre Matteo Laurini Napolitano, Sacerdote, che ſe bene, nella compleſſione fù aſſai conforme al P. Ceſare di cui poco dianzi s'è fauellato, non però li fù punto diſſimile nella pietà. Fatta la ſua ſolenne Profeſſione, era ſtato per qualche tempo oltre in Napoli, anche nello Spedale

dale di Genoua,al totale ſeruitio de' poueri Infermi; & eſſendoſi poi fatta la Miſſione in Sicilia, era ſtato, anch'eſſo con quei primi Padri per la fondatione iui delle noſtre Caſe: mà per la ſouerchia applicatione à gli ſtudij, & alle fatiche dell'Inſtituto, non potendo reggere il ſuo aſſai delicato corpo, ne diuenne infermiccio, & aſmatico di molto, onde fù giudicato eſpediente rimetterlo alla Patria; per tentare ogni poſſibile ſollieuo alla ſua offeſa ſalute, e mentre ſentiua in ciò qualche gioueuole ſollieuo, anco eſſo bramoſo di acquiſtar merito, benche malageuolmente conſolato dall'vbbidienza,che riputaua indiſcretezza dar occaſione sì grãde di faticare ad vn corpo cosi mal intiero, pur i prieghi di lui furono così ardenti,che non lo fecero eſcludere dall'eſſer aſſociato à gl'altri Religioſi,che vi andorono, e parue,che il Cielo arrideſſe alla ſua buona volontà; poiche gli ſi riſtaurorno tanto le forze del corpo,che non riuſcì,che proficua l'opera di lui,quaſi,che voleſſe, così ſigillare la ſua Vita, con atti meritorij; onde tutto intento à giouare altrui, col ſeruire in ogni occorrenza gli infetti,e con pregare del continuo S. D. M. à renderſi placabile ſopra del ſuo Popolo, con Sacrificij, e col conferire i Sacramenti ſodisfaceua à ſe ſteſſo, adempiendo quanto che ſi era obligato di pratticar ſempre à profitto de' Proſſimi biſogneuoli, il che eſattamente hauendo adempito, ricondotto poi,ſtanco di forze, à Napoli, corſe lo medeſimo influſſo degl'accennati, con ſentirſi pur egli ridotto al fine de'ſuoi giorni, mà con viua fiducia di douer riceuer gratia da Dio, che gli fuſſero cambiati in quegl'anni eterni,à quali hauendo ſempre hauuti in mente fedelmente aſpirò. Deponendo queſto mondano incarco alcuni pochi dì, doppo dell'accennato Religioſo.

Il quinto, che coronò colla ſua aſſidua carità, e morte,la gloria di così heroica ſchiera,fù il Padre Franceſco Antonio Vitellini da Napoli; era queſto degno Sacerdote, frà gl'altri ſuoi compagni, il più veterano per Profeſſione, quindi non volle eſſer à veruno di eſsi inferiore, nel ben oprare, valoroſamente placido à prò di quei proſſimi, così derelitti, onde reſtò in Nola viua gran tempo,la memoria del merito di eſſo: poſcia che non contento di ſeruire per la Città, mà feruido ſcorreua per lo Territorio,& in ogni lato della deſolata campagna,per rinuenire i poueri agricoltori,& habitatori delle Ville, che aſſaliti dal morbo, non erano abili à condurſi, doue gli fuſſe per eſſere dato remedio; e bene ſpeſſo, gl'auenne trouare à lato ad vno già morto,l'altro,che pur piangẽdo la ſua calamità,era sforzato attendere,che morte altresì di lui faceſſe ſcempio; come pur vedeua eſſer ſeguito nel contiguo cadauero, che non meno gl'offendeua l'odorato, che gl'occhi illiuiditi; onde il P. Franceſco Antonio, in tali caſi, poneua ogni cura,non ſolo, in vn tratto, di munirli con i Santiſsimi Sacramenti, mà di confortarli con i cibi, e darli vn qualche rimedio, che ſeco,per tale effetto portaua; con hauer ſolo mira di ſottrarre quelli pouerini dal pericolo della diſperata impatienza, per vederſi abbandonati;onde egli penſaua eſſer ciò di gran ſeruitio di Dio,& aſsicuramento dell'Anime:& in quel mentre appunto, che colà giunſe il Padre Noſtro Camillo, per dar pur mano ad opra sì ſanta, trouò il detto Padre,che frà le mani haueua vna lunga liſta,de'nomi degl'Infermi,che in diuerſi luoghi diſtanti chiedeuano gl'aiuti ſpirituali, ch'eccedeuano di più il numero di 50. onde era meſtieri circondar caminando,per rinuenirli, più di dodici miglia di Paeſe,& il detto Padre;con tutto ciò,così à piedi,con vn compagno,che l'aiutaua à portare le coſe opportune,nel più caldo meriggio,ſenza temer pericoli, accorreua per tutto, giouando, e ſeruendo,doue il biſogno portaua; onde era à guiſa di Angelo accolto, che nel profondo della caua faceſſe portar refrigerio all'affannato Daniello: e ſe à ſorte da gl'altri era eſortato ad andar circoſpetto', e non faticar cotanto, frà gl'euidenti,e così ſpeſſi perigli; egli, che ſtimaua per gran premio l'opera iſteſſa,negaua di sẽtir caldo,e di eſſer impedito dalla ſtãchezza,mẽtre,che la Charità, e la ſua Vocatione ſomminiſtrano i mezzi,per così eſſeguire, per aiuto in tanta neceſſità

cessità de' Prossimi. Scemata finalmente l'occasione di più trattenersi in Nola, e febricitante ricondotto à Napoli, con gl'altri, fù per suo accrescimento di santa patienza, nelle sue proprie malatie posto al paragone, ò per meglio dire, entro il crucciuolo di molti spasmi, nella persona, prouato, e conosciuto colla douuta finezza, per esser come oro affinato, riposto nell'eterno, e beato erario del Paradiso, onde sempre orando, e ringratiando il benedetto Iddio, colla scorta de'Sacramenti li rese l'Anima benedetta il giorno ventesimo quinto di Settembre dell'anno 1600.

Portaua il nostro Padre, vna santa inuidia, à questi buoni Sacerdoti, che sicome, concordemente haueuano, così bene essercitati gl'atti della più fina carità, così vniti, se ne andorno à riceuere il premio; onde non contento per sè, delle fatiche sofferte con essi, nel campo del cimento, che continuando, volle egli esser alli detti, sempre in seruirgli, assistente Infermiero, e non solo prouedeua à quelli, che risanorno, mà con ogni solita sua vigilanza, e con paterno affetto, consolaua, e benediceua quelli, che andauano (con sommo suo cordoglio) mancando; e procurò, che niente mancasse, che opportuno era, à consolatione di essi, così per il corpo, come alla saluezza delle Anime, cosa, che non fù di poca allegrezza, acciò che quelli degni Sprezzatori della terra, più agili ripigliassero il volo al Cielo. Mentre con tenere lagrime il Padre nostro, ancor esso offeriua all'Altissimo, per odoroso Olocausto, queste primitie de' suoi Figliuoli, de quali, già preuedeua, che in numero assai maggiore, nelle occasioni da succedere, s'erano per Sacrificare sull'Altare della pietà, à salute de' Prossimi, che tocchi dalle pestilenze, erano per riceuere, anco à costo della vita, ogni aiuto da' Figli suoi.

Sono i nostri Religiosi, ammessi à stantiare in Mantoua.

CAPO VIII.

PErche due nostri Religiosi Mantouani, per dare assetto ad alcuni loro domestici affari, ottenuta licenza, si condussero alla loro Patria, e questi furono, il Fratel Christofano Giugni, e Fratel Giulio Cesare Altauilla, ambidue molto osseruanti, e prattici dell'Instituto: portò il caso, che passando vna fiata, auanti della piazza, che conduce alla Chiesa Maggiore, e Catredale, dedicata al Prencipe degl'Apostoli S. Pietro; furono veduti dal Sereniſſimo Duca Vincenzo Primo, che se ne staua al balcone, discorrendo, col Pijssimo Vescouo Monsignor Francesco Gonzaga, e chiedendo Sua Altezza à quel Prelato, chi si fussero quelli Preti, così Crocesegnati? rispose, che ne pur egli era informato della conditione di essi: onde mossi à curiosità, spedirono vn Messo, che gl'impose, douessero portarsi all'audienza di quei Prencipi, & essi, doppo d'hauer adorato in quel Ornatissimo Tempio di Dio N.S. e riuerito il Corpo di S. Anselmo Vescouo, e Cardinale, che iui incorrotto riposa, se li presentorono, con ogni sommissione, & interrogati da Monsignor Francesco, di qual Congregatione Regolare si fussero; e che andassero facendo per quella Città? rispose humilmente l'Altauilla, che erano Vassalli di Sua Altezza, venuti per domestici loro negotij; e che si trouauano dedicati al seruitio Diuino, in vna nouella Religione, che hà per Instituto, seruire perpetuamente à gl'Infermi, in qualunque luogo, & aiutare i Fedeli, à morire in gratia del Signore, senza interesse terréno, così per le Case priuate, come nelle Carceri publiche, e negli Spedali; residendoui in ogni tempo, anche in frangente di pestilenza, & à ciò s'obligauano, con Voto solenne, e che già quest'opera bene abbracciata s'esercitaua in Roma, Milano, Napoli, Fiorenza, & anco in Sicilia, & in altre Città: ne prese così gran piacere, quel Sereniſsimo Duca, che

Digitized by Google

ca, che prontamente disse, non vogliamo, che il nostro Popolo, resti senza di così vtile ministero, e voltato al Vescouo, aggiunse: Monsignore, non faccia già partire questi Padri, mà li trattenga, e proueda, & in oltre, scriua al loro Padre Generale, che oltre ad essi, n'inuij de gl'altri, che da noi saranno accolti, come necessarij Amici, e cari Padri. All'hora, con ogni douuta riuerenza, replicorno quelli Fratelli: Sereniſsimo Signore, da noi s'ottenne solo, per lo spatio d'vn mese, di poter stantiare absenti dal nostro Chiostro, onde è necessario, che non ci auanziamo più, dello spatio concessoci dall'Vbbidienza. S'accollò subbito, il Benigno Vescouo, di scriuere al Padre Fondatore, e di narrare i sentimenti del Duca, sperando, che per l'intento, non vi sarebbe stata difficoltà. Indi seco condusse al suo Palazzo, quelli Fratelli, e volle, che appresso di lui, hauessero l'allogio, e più d'vna volta, con essi si condusse allo Spedale maggiore, e vedendo, con quanta esattezza di carità s'occupauano, in seruire quelli poueri Infermi, così circa le occorrenze delle cose de loro mali del Corpo, come dell'Anima; onde tanto più s'affettionò ad essi. E tutto questo racconto, si caua dalle lettere istesse originali, che Monsignor Gonzaga di S. Memoria, scrisse al benedetto nostro Padre, il quale, presto colle risposte, inuiò colà, per vbbidire à quegli Signori, in cosa di tanto suo piacere, e di seruitio di Dio, il Padre Francesco Amadio, per Superiore, Sacerdote, che con le sue buone opere, con altri Nostri, vi si fermò, residendo in quello Spedale, abbracciando in esso, il totale impiego, con ogni carità. Onde quindi à poco, dal Signor Duca, e dal medesimo Vescouo, li fù anco assegnata per stanza, la Chiesa, e conuento di S. Tomaso, che già possedeuano i Frati Humiliati, e da Papa Pio Quarto, era stata concessa alla Collegiata Abbadia di S. Barbara, che è vna Ducale, e ricca Cappella, di ben intesa Architettura, e di fontuose suppellettili; eretta dal Duca Guglielmo, il cui Abbate, e Canonici, hanno Pontificalmente, l'vso di Mitra, e Baculo, e la residenza, nell'istesso Palazzo Ducale. Laonde, con Autorità Apostolica, col consenso del Signor Duca Vincenzo, del Capitolo istesso, e di Monsignor Francesco Vescouo, à Nostri, con alcune conditioni, venne concessa. E qual cosa non si poteua sperare, da così ottimi Prencipi; e particolarmente, dal Vescouo Gonzaga, il quale, come è noto à tutto il Mondo, Nato da Prencipi di Bozolo; fù Germano, anche del Cardinal Virtuosissimo Scipione Gonzaga; e che nella sua giouentù; inspirato da Dio, à sprezzare ogni caduca grandezza, essendosi nascosto sotto le ceneri del Sacro Abito Minorita, della più rigorosa osseruanza; non solo accuratamente scrisse vasti Volumi de gesti, di tanti Heroi, che hà hauuta l'ampliſsima Religione di S. Francesco d'Assisi; mà in oltre, fù di quella degnissimo Ministro Generale. Poscia eletto Vescouo di Pauia, e poi trasferito alla Chiesa di Mantoua, hebbe così sedula cura delle sue Anime, e visse con tanta santità di Vita, che in niente venne ad esser dissimile à quegli Antichi Beati Pastori di S. Chiesa; non solo instaurando, & inalzando, con ogni splendore, le Sacre Fabriche, mà promouendo la riforma de costumi, col suo esempio, e dottrina, nel suo Clero, e Popolo, con la puntuale osseruanza, del Sacrosanto Concilio di Trento: erigendo il Seminario, per eruditione della Giouentù destinata alla Chierisia; Conseruatorio per le Orfane, e per i Poueri; celebrando sinodi, e promulgando sensati decreti, & ottimi precetti, per stabilire nel Santo Timore di Dio, il suo Popolo. Onde non è merauiglia, se volle anche esser simile à se stesso, in giouarli col nostro Instituto, prouederci la stanza, e la detta Chiesa, che poi è stata successiuamente da nostri Padri, honoreuolmente abellita, e beneficata sempre da gl'Amoreuoli, non solo da que' Cittadini, mà da Sereniſsimi Duchi, che sono succesi in quel Dominio, come si è per narrare à suo loco.

Volendosi

Digitized by Google

Volendosi mandar soldatesca da Italia per la ricuperatione di Canizza, con essa, son accompagnati alcuni de' Padri Nostri.

CAPO IX.

ESsendosi risoluti i Prencipi Christiani di porgere le mani ausiliatrici, per la presta ricuperatione dell'importante piazza di Canizza, nella Croatia, occupata poco dianzi dalla insatiabile tirannide de Turchi; il Pontefice Clemente, con il solito suo zelo, come Padre Vniuersale, e vigilante, fece sollecitamente arrollare dodici milla soldati, e di essi ne diede la cura allo stesso Capitan Generale di S. Chiesa, suo Nipote D. Gio: Francesco Aldobrandino; e frà gl'altri ottimi ordini fù, che si conducesse con tal esercito otto, ò dieci de' nostri Religiosi; e perche, al medesimo intento, dal Gran Duca di Toscana; pur s'inuiò vn Terzo di soldatesca, volle pur quel Sereniſſimo Prencipe, che da' nostri Padri fusse assistito, acciò che non solo col loro esempio mantenessero, frà la licenza dell'armi, l'osseruanza del Timore di Dio, e della sua santa Legge: mà che all'occorrenze delle infermità, de' feriti, ò che altri si riducesse al fine della Vita, vi fusse chi, in così vrgente bisogno, l'aiutasse à procurarli la salute dell'Anima: nel che al certo, che non hebbero punto à restar defraudati, così gran Prencipi: poscia, che anche frà mille patimenti, e stenti da' Nostri non si mancò già mai, d'assistere, e di premere alla salute de' prossimi, ricordandoli sempre, che hauendo prese le armi per la Religione Christiana, e per far testa all'empietà Maumettana, doueuano, con i costumi integerrimi cercare di placare il nostro vero Dio, che li dona, e toglie le Vittorie, secondo, che da' suoi fedeli è seruito, ouero offeso, non osseruandosi i suoi santi precetti: & ancorche in quella Missione, per lo più, i Nostri per Diuina Prouidenza, godessero buona salute, onde terminata l'impresa, poterono tornare in Italia, ad ogni modo à due toccò la sorte d'hauerci impiegata, oltre le fatiche, la vita istessa: perche in quell'anno, nel Verno, oltre al solito, caddero spesse neui, e durorno lungamente gli alti giacci, che resero più che riggido il Verno: onde non potendo più resistere, se n'hebbe à morire il P. Gio: Battista Epicuro Napolitano, Sacerdote di esatta vbbidienza, e carità, che con i capitali della sua Virtù haueua ben seruito gl'Infermi del Terzo del Gran Duca di Toscana; e lo medesimo auenne al P. Geronimo Beuil'acqua, che nella soldatesca del Papa haueua assistito, sempre gioueuole, in ogni occasione.

Nauiga il Padre Camillo per la Visita delle sue Case di Sicilia.

CAPO X.

REputò sempre il P. Nostro esser sua obligatione, trouandosi anco Prefetto Generale, di douer visitare, souente i luoghi, doue i suoi Religiosi dimorauano, per accertarsi maggiormente, che ben si proseguisse, nel seruitio Diuino, e de' Poueri; Laonde trouādosi in Napoli, e presentatasegli opportuna occasione di transitare in Sicilia, sopra d'alcune Galere, che colà nauigauano; peruenne à Palermo, nella quale Città venne accolto, con ogni segno d'honore, e d'humanità, non solo da' nostri Religiosi,

Digitized by Google

giosi, e da gl'amoreuoli Benefattori; mà anco, con segni di grande stima dal Duca di Maqueda, che in quel tempo iui era Vicerè: e succedendo, che s'erano cauate le fondamenta della nuoua nostra Chiesa di S. Ninfa; si compiacque quell'Eccellentissimo Signore esser egli, che di sua mano vi gettasse la prima pietra benedetta, à tale effetto da Monsignor Arciuescouo D. Francesco d'Aiedo: alla cui funtione assistendo il Nostro Padre gli apportò non poca consolatione, dicendo, che era gran seruitio di Dio Benedetto, che si inalzassero Templi per suo seruitio, mà che molto più gradiua S. D. M. che da noi, con le buone opere gli si ergessero fabriche, che meritassero l'eterna duratione in Paradiso: per lo che dando esso poi principio alla Visita, con santo, e discreto zelo, essendosi bene informato d'ogn'andamento, così de' sudditi, come de' Superiori, assestando quanto per auentura era di vopo, esortò ciascheduno alla santa concordia, & ad operare con vita esemplare, il ministero à noi commesso, secondo la Vocatione, di esser tutti intenti alla salute, in ogni guisa, de' Prossimi Infermi: nè fermossi alle sole parole, che in oltre, come era suo solito quotidianamente se n'andaua di persona à seruire i Poueri dello Spedale; voleua accorrere per la Città, quando, che erauamo chiamati ad assistere per giouare à gli Agonizanti; & in tal proposito, accadè, che essendo egli andato à fare somigliante carità ad vna, grauemente ammalata, che si chiamaua D. Margarita Pastore, moglie d'vn Professore d'Architettura, che per lo spatio di alcune settimane, tormentata da atroci dolori di capo, e gagliardissime febri, per la lunga inedia, e vigilie, era quasi, che ridotta all'estremo, e disperata da Medici, che con la loro arte, non haueuano possuto ritrouare il modo da solleuarla: onde all'vltimo chiamato il P. Nostro, acciò almeno colle sue orationi, ottenesse giouamento sicuro per l'Anima, e venuto alla presenza dell'Inferma, che smaniaua disperatamente, il Padre si pose à porgere per essa le sue preghiere à Dio, e mirando il Cielo, alzò la mano sopra della testa di quella, benedicendola col santo segno della Croce; & ecco, che piacque al Signore del Cielo di alleggerirgli subito il dolor del capo, e dileguar le febri, onde non passorono tre giorni, che intieramente risanata, non poteua poi satiarsi di ringratiare l'Altissimo, che colla venuta del suo seruo l'haueua da ogni male guarita; auenne anco auanti della partenza di lui da Palermo, stando in somigliante conditione, deplorato per graue infermità, Don Luigi Ricci, Figliuolo del Sindico, all'hora, della Città; per la buona Fama, che del nostro Padre iui si haueua, e per le opere, più che ordinarie, da esso essercitate, che à prò degl'Infermi faceua, con vehementi instanze, i Genitori afflitti di quello, e con reiterati messi, pregauano il Padre nostro, che si conpiacesse venir di Persona, à benedirlo: mà perche all'hora dal Vascello allestito, sopra di cui doueua partire, già si era dato il segno, onde non v'era luogo alla dilatione, per seruire à quanto era richiesto, volgendosi, con tutto ciò, pieno di confidenza à Dio; disse andate Amico, e riferite à mio Nome à cotesti Signori, che s'accingano pure, à render le gratie à S. D. M. perche gli assicuro, che non succederà cosa sinistra del loro Figliolo, e che quanto prima, sarà restituito all'intiera salute: e quelli, per tal resposta consolati, videro ben presto l'effetto della preditione, colla saluezza intiera dell'Infermo; e tennero, così sicura la gratia, per mano del Seruo di Dio, che sempre poi furono affettionatissimi benefattori della nostra Religione.

In questa guisa, hauendo dato ogni assettamento, che dalla sua vigilante carità, si era possuto attendere, che fusse accaduto à prò de Suoi, naui gò alla Città di Messina; doue, con somiglianti benigni accoglimenti, fù riceuuto dal Popolo, e da quella Nobiltà: à quali tutti, essendo già precorsa la nuoua, della sua venuta, e della di lui bontà di costumi, non puol esprimersi, quale fusse la calca, colla quale ciascheduno s'affrettaua à baciar le mani, e gl'habiti del buon Padre, che tinto di ingenuo rossore, li pregaua à desistere, perche non meritaua, à verun patto tanto honore, mà

le sue

Digitized by Google

le sue repulse, via più eccitaua la gente à diuotione, mentre il modesto sembiante, e l'humile habito, ben lo publicaua qual si fusse; e correua romore, che in quell'Isola doppo, dal tempo, che vi fù il Miracoloso S. Francesco di Paola, non v'era approdato altro Fondatore di Ordine Religioso. E crebbe à tal segno la stima, che di esso fecero que' Signori della Città, che mandorono all'hora molte migliaia di scudi, acciò che seruissero à stabilire l'habitatione de Padri: prontezza, che hanno sempre tuttauia pratticata verso di Noi.

In questa guisa, doppo d'hauer consolato in Messina, quanti che con esso il Padre nostro, haueuano hauuta conoscenza, riprese la nauigatione, per condursi in Toscana: onde sbarcato poi in Liuorno, per terra andò à Fiorenza.

Proseguisce il P. Camillo, con la finezza della sua Carità, giouare a' Prossimi.

CAPO XI.

AL giunger che il Padre nostro fece in quella Città, fù singulare il contento, che pigliò, in vedere, che i suoi Figliuoli, in così copioso numero, stantiassero, nello Spedale di S. Maria Nuoua; & iui à gara santa, contendessero, frà loro, à chi potesse più seruire, ne i ministerij più bassi, i poueri Infermi, e trouar inuentioni, per consolargli, e disporgli à penitenza, & all'intiero conoscimento del Signore Dio: onde lietamente framettendosi, con essi, studiaua di fare la parte sua delle fatiche; & auenne, che scorrendo per le corsie dell'Ospedale, giunse al letto, in cui giaceua vn Miserello, che era quasi soffocato dalla scarantia, hauendo vna mostruosa enfiezza nella gola, & era, in oltre restato, così stordito, ad vn tratto, nel capo, che non v'era stato loco, quando che fù iui condotto, ne pur disporlo alla Sacramentale Confessione, ne tampoco, per segnò conferirgli l'assolutione, e solo era stato vnto coll'estrema Vntione: ciò vedendo il Padre Camillo, si prostrò à far oratione per l'Infermo; doue assisteua, per raccomandargli l'Anima, il P. Stefano Testetti, e volgendo al Cielo il Padre nostro il suo volto, restò come rapito, poscia estendendo la destra, sopra del Moribondo; hauendolo segnato colla S. Croce, se ne partì, e tornò nella sua Cella: mà questo à pena seguito, l'Infermo, quasi, che destandosi da profondo letargo, aprendo in vn tratto gl'occhi abbacinati, s'alzò con impeto da letto, e così nudo, speditamente si pose, come che à seguitare, chi non iui vedeua; dicendo, doue è quel Padre Grande, che colle sue Orationi, m'hà ottenuta la sanità da Dio? e questo successo, non solo fece arrestare il P. Testetti, che era sempre assistito, mà in oltre, quanti si trouorno all'hora, nello Spedale, stupirono, al veder così in vn subito, tornato il collo, & il volto di colui, à suo sesto, e parimente, l'vso della fauella, e le forze, per così caminare: indi quello, fattosi dare i suoi panni, e vestitosi d'essi, se ne tornò al suo soggiorno. E perche di questo fatto, se ne destò la fama per tutto; il Padre nostro, come quelli, che abborrì sempre, d'esser in particolar concetto, di buona conditione; se ne stette, per alquanti giorni, ritirato, senza comparire altrimente in publico: mà chi puol'asconder la face, che arde sul Candeliere della Carità? se ouunque pratticaua, gli si rappresentauano occasioni di risplendere, e farsi conoscere qual era! stando pur vna volta frà l'altre, nell'Ospedale di Fiorenza, animando i suoi, nel santo proposito di seruire Dio Benedetto, ne' suoi Poueri, eccoti, che gli si scagliò ananti vn Huomo smunto, è macilento affatto, che amaramente piangendo, gl'espose la sua miseria; e che da molti, e molti mesi, trouandosi oppresso da vna rigorosa febre quartana, e che doppo d'hauer assai dispendiato, nel-

Digitized by Google

le medicine, senza profitto, si trouaua in stato peggiore, onde lo supplicaua, ad hauer di lui pietà, giouandolo con la sua Benedittione: non si potè non intenerire, à tale affronto, il nostro Padre; mà dall'altra parte, arrossito, e confuso nella sua ingenua humiltà risposte; Fratello, voi hauete preso errore, à chieder dà mè, ciò che v'è bisogno, essendo io, vn misero Peccatore, meglio è, che facciate ricorso, ad altro più efficace mezzo, con cui possiate hauer l'intento dal Signore Dio: mà tutta via, istando l'Infermo con gemiti, & anco pregando per esso i nostri Religiosi, li disse il Padre Camillo; Amico caro, ecco la vera Medicina nostra (additando l'Altare del Santissimo Sacramento) accostateui costà, e cinque volte, ad honore delle piaghe di Giesù Christo, che è il vero rimedio; recitate il Pater Noster, e l'Aue Maria, che egli vi vsarà misericordia. Vbbidì quello, con fede, e fatta l'oratione, tornato à sua Casa, non fù già mai più molestato dalla solita febre, che tanto tempo l'haueua afflitto.

Queste opere segnalate, che seguiuano, con la gratia del Signore, accrescendo il credito, ogn'hora più, al Seruo suo, causauano, che altri, nelle loro occorrenze, ad esso facessero ricorso: come pratticorono quelli della Casa Nobile del Nero, Signognori vicini, e di rimpetto alla nostra Chiesa, in Fiorenza: imperò che essendosegli infermato vn Figliuolo di due anni d'età, di febre acuta; con vna postema, in oltre in capo, che li rendeua la faccia deformemente enfiata, e fuori de sensi; intanto che era à guisa di morto già compianto, tanto più, che l'età, così tenera, lo rendeua incapace di rimedio, mà opportunamente si pensò à far chiamare il Padre nostro, il quale, essendo accorso, e doppo hauer inuocato il Diuino Nome, sopra del Bambino, guardandolo fissamente, voltato à quelli Signori poi, risolutamente disse: non temete, che spero di sicuro, che non solo non sia per morire, mà, che non passarà molto, che mitigatosi il male, guarirà, mediante la gratia del Signore del Cielo, e con benedire colla Croce il capo di esso, se n'andò: quindi à poco, apertasi la postema, e dileguata l'enfiaggione, in pochi giorni, restò il Fanciullo, intieramente guarito, e questo successo, come, che reputato fuor d'ogni speranza, prodigioso, aumentò in quella generosa Famiglia, il benefico affetto, che sempre à Noi portò, e segue à tenere, per la diuotione che hà, al nostro Padre Camillo.

Vien congregato il terzo Capitolo Generale in Roma.

CAPO XII.

S'Accinse, doppo di qualche spatio, il Padre nostro, al ritorno in Roma; doue, per sodisfare à se stesso, e per adempire quanto, che si ordinaua, nelle Bolle Apostoliche, fece congregare la terza dieta Generale. Onde, nel mese d'Aprile, dell'anno 1602. venuti gli destinati, per tal adunanza, gli si hebbe à dar principio; & in essa dispose alcune cose, che il tempo haueua scouerto proficue da stabilirsi à Gloria di Dio, e per quiete de' Religiosi, & ad vtile de Prossimi. Precipuamente essendosi diuisa la nostra Religione in cinque Prouincie, Romana, di Napoli, di Milano, di Sicilia, e di Bologna, acciò che stabilitoui il Prefetto Prouinciale, si potesse più risolutamente, da vicino, dar prouedimento all'emergenze, che insorger potessero, & inuigilare colle spesse visite all'osseruanza, che si deue, nel seruitio Diuino, e dell'Instituto: i primi eletti à tale offitio, furono al certo Sogetti degni di tanto honore. Di quella di Roma fù insignito il Padre Alesandro Gallo, da Genoua, che si portò egregiamente, e sempre visse da ottimo, e Religioso Sacerdote. Di quella di Napoli, fù il P. Biagio Opertis, del quale copiosamente s'haueranno da racõtare, tutta via, le geste

ben

ben regolate dalla Chiſtiana Pietà ; per quella di Lombardia, il P. Santio Cicatelli non diſſimile dagl i accennati; per quella di Bologna, il P. Marcello Manzi, che iui per il ſuo valore era, non ſolo amato, mà da tutti hauuto in ſomma ſtima, per lo zelo, che moſtraua dell'oſſeruanza, e per quella di Sicilia, il Padre Franceſco Antonio Nigli, che già v'era ſtato il primo à fondar le noſtre Caſe.

Poco doppo, che s'era terminato il noſtro Capitolo ; ſi fè dalla noſtra Religione, perdita aſſai conſiderabile, per la morte, che ſeguì del Signor Cardinal Saluiati, il giorno 26. d'Aprile, dell'anno già detto. Prencipe di S. Chieſa, di sì gran merito, che non ſolo, nella ſua infermità, fù viſitato da tutta la Corte de' Prencipi, Prelati, e Cardinali; mà fù anco conſolato dalla preſenza dello ſteſſo Pontefice Clemente Ottauo: in demoſtranza del dolore, che ſentiua, e della ſtima, che faceua di lui, che era, come il decoro del Sacro Collegio. Onde al publico lutto, non fù gran coſa, che il noſtro Padre, come che ricordeuole de gl'ingenti Beneficij, riceuuti da così gran Protettore, v'aſſiſteſſe ſempre, con ogni officioſo affetto di vera ſeruitù, facendo egli oratione, & ordinando à tutti i Noſtri il ſimile, à prò di così grand'Anima.

Il Cardinale Antonio Maria Saluiati, ancorche di Proſapia inclita, & antica di Fiorenza, ſortì, ad ogni modo in Roma, il ſuo Natale, l'ottimo Caualiero Lorenzo Saluiati, fù il di lui Genitore, e Donna Coſtanza de Conti di Segni, che hora Duchi di Poli ſi dicono, fù la di lui Nobiliſſima, e degna Madre. Fù il Fanciullo, alleuato alla grande, & in quelli ottimi coſtumi, che à sì gran Sogetto ſi doueua, & à pena erudito nell'eloquenza, e ben ſtudiata la Filoſofia, e Dottorato nelle Leggi, fù ſotto di Pio Papa Quarto, anche giouine, di molto, eletto Veſcouo di S. Paolo, nella Prouincia d'Aquitania, per la richieſta, che di ciò ſi fece, dal Rè di Francia: onde venne poi ad eſſer vno de Sauij Prelati, che interuennero nel Sacro Concilio di Trento. Mà perche il genio l'inclinaua à ſtantiare in Roma, rinuntiando à quel Veſcouato, fù dalla S. M. del Beato Papa Pio Quinto, eletto Chierico di Camera, e due volte, inuiato poi, Nuntio Apoſtolico alla Corte Chriſtianiſſima, per ſommi affari: che con ogni deſtrezza, e prudenza trattò, e felicemente concluſe ; con ogni guſto de' Prencipi, e profitto della S. Fede Cattolica: paſſata poi al Cielo, l'Anima Santa di Pio Quinto, e ſucceſſogli nella Sede Apoſtolica Gregorio Terzodecimo, che, col ſuo ſenſatiſſimo Giuditio, conoſceua i meriti, e l'integrità del Saluiati, lo volle di nuouo inuiare Nuntio ordinario in Francia, e facendo gradita reſidenza, appreſſo del Chriſtianiſſimo Rè Carlo Nono, ſeguì quando da quella Maeſtà ſi operò, così giuſta vendetta, contro de' ribelli, non ſolo di lui, mà della Santa Fede Cattolica, con tanta numeroſa ſtrage degl' Vgonotti: & in oltre all'hora, anco fù cauſa il Saluiati, che ne' Regni di Francia, fuſſe riceuuto il Sacro Ordine de' Minori Cappuccini: Onde non fù gran coſa poi, che dal Papa riceueſſe in premio delle ſue honorate fatiche, la Sacra Porpora Vaticana, ſenza che vi ſi fuſſero frameſſe prattiche, ò fauori; ne tampoco indecenti ſuppliche d'adulatione. Hauendo ſolo facilitato ogni via, l'honorato ſeruitio, che da eſſo ſi eſſercitò ſempre, con ogni fedeltà, per S. Chieſa. Tornato à Roma, e ſucceſſo al Papa ſuo Promotore, Siſto Quinto, da queſto altresì li fù accollata, in tempi aſſai difficili, l'importante Legatione di Bologna, e ſuo Contado. Iui giunto oprando, con l'incorrotta ſua Giuſtitia, hebbe gran premura, in diſſipare i Foruſciti noceuoli; & in eſtinguere le ſeditioſe fattioni, trà i Cittadini : onde anco, con ſpauento de più Potenti, introduſſe la quiete, & vna pacifica abbondanza, nella Città, e ſuo diſtretto: à ſegno, che terminato il Triennio della ſua Legatione, quell' Illuſtriſſimo Publico ſupplicò il Papa, per altretanta conferma nella reſidenza; e n'ottenne il Breue, con aumento, in oltre, che la Legatione, coll'autorità s'eſtendeſſe al gouerno di tutta la Romagna, al che il modeſtiſſimo Cardinale, con rendimento di

gratie,

Digitized by Google

gratie, rinuntiando, pregò per il ſuo ritorno alla Corte, come bramoſo di ripoſo, e fù compiaciuto: doue poi ſucceſsiuamente interuenne ne' Conclaui frequenti, che ſeguirono, e vi furono inalzati alla S. Sede Vrbano Settimo. Gregorio XIV. Innocentio Nono, e Clemente VIII. & in eſsi ſempre, rapreſentò figura di ottimo, & integro Senatore; onde per colmare in qualche parte, con ogni honore il di lui merito, ne ottenne anco la ſegnatura di Giuſtitia, la cui Prefettura, hauendo per qualche tempo, con la ſolita ſapienza, eſſercitata, come amatore di qualche quiete (doppo tante fatiche) liberamente raſſegnò: ſe bene qualunque volta, gl'era permeſſo dalla poca ſalute, che godeua il ſuo delicato, & iniiacchito corpo, non laſciaſſe d'interuenire à tutte le Sacre Congregationi, nelle quali era numerato, & à graui conſeſſi de Conciſtori, & altri Pontificali funtioni, e ſollennità. Mentre i ſenſati pareri di lui, erano riceuuti communemente, come che Oracoli. La munificenza, e liberalità ſua, chiaramente vengono tutta via teſtificate, dalle ſontuoſe fabriche, che ad honore di Dio, e de' Santi, fece inalzare altroue, & in Roma, il Sontuoſo Tempio di S. Giacomo de gl'Incurabili, ornato di pretioſi Marmi, e di Pitture Eccellenti. La Chieſa di S. Maria in Aquiro, oue oltre à quella ben inteſa ſtruttura, fabricò il ricetto, per gl'Orfani, acciò che vi haueſſero ſtanza, & educatione ciuile; con l'anneſſo Collegio, che di Saluiati ſi nomina, in cui s'alleuano buona copia delli detti Orfanelli, che dimoſtrando indole, & ingegno ſcelto per l'acquiſto delle ſcienze, e da cui ſono vſciti, per tale educatione, molti, che ſono ſtati aſſai Virtuoſi, e ſe ne ſarebbero, per altro reſtati arruginiti, e negletti, nell'ignoranza, per la pouertà, da cui erano oppreſſi: amplificò l'Oſpedale di S. Rocco, con ſpeſe larghiſſime; edificò l'ornatiſſima Capella nella propria Chieſa à S. Gregorio Magno, arricchita, colla tauola, pittura del Famoſo Anibale Caracci; opre tutte, che lo publicaranno, in ogni Secolo, per ſegnalato Prencipe di S. Chieſa. Così mancò à queſta vita, da tutta Roma pianto; e con eſſa conuenendo à gran Ragione, il noſtro Padre Camillo, che per il ſuo Ordine, venne à perdere, vn così benefico, e benigno Protettore: che tanto viſſe ſempre conforme nel genio di vtilizare à gl'Infermi degli Spedali: onde quanto, che impiegaua à larga mano, in queſte opere di pietà, ad vtile de' Poueri, reputò ſempre il noſtro Padre, come che fuſſero fatte à lui ſteſſo. Li furono celebrate ſontuoſe Eſſequie, nel Tempio di S. Giacomo; doue hebbe il ſepolcro, con ogni profuſa pompa, e ſpeſa, dal Marcheſe Lorenzo Saluiati, ſuo Pronepote; hauendo con la ſolita facondia, orato, in lode di eſſo Pompeo Vgonio, publico Lettore, e gran Letterato di quei tempi, come le opere, che publicò, con le Stampe, dimoſtrano.

Continuando il P. Camillo i viaggi, per le viſite, e liberato da diuerſi pericoli.

CAPO III.

PER le vrgenze, che alla giornata, andauano inſorgendo, era aſtretto il P. Camillo, bene ſpeſſo, laſciando la reſſidenza di Roma, à portarſi, doue veniua chiamato: onde hebbe, anche frequentemente ad incorrere in diuerſi incommodi, e pericoli de' viaggi: & il medeſimo anno 1602, verſo il fine di Settembre, doppo eſſer ſtato qualche giorno in Napoli, con molta conſolatione de' ſuoi Religioſi; hebbe il tranſito, ſopra delle Galere della Republica di Genoua, per iui condurſi, mà nauigandoſi à quella volta, per lo Mediterraneo, ſi turbò à tal ſegno il Mare, & il Cielo, quaſi all'improuiſo, che non eſſendoui luoco ſicuro, per ricourarſi l'armata, mentre cadeua denſa pioggia, & i venti più impetuoſi, contrarij faceuano fluttuar ogni coſa,

nella

Digitized by Google

nella confusione, fù vopo, lasciarsi scorrere, doue conduceua l'impeto sfrenato della Marea, onde, quasi allagati dall'acque quei legni, erano in punto di aprirsi, ò sommergersi: quindi tutti dolenti, si reputauano, come che perduti, e s'imploraua, con prieghi, e pianti, solo l'aiuto Diuino. Il Marchese Imperiali, che colla sua honestissima Cõsorte nauigaua, sopra della medesima Galera, nella quale si trouaua il Padre Camillo, instantemente prefero à pregarlo, che pur volesse impiegare le sue orationi, acciò che Dio Benedetto, ne concedesse lo scampo, da tanto euidente periglio; il Padre disse, che non staua otioso, e che essendo egli peccatore, s'accomunaua con gl'altri, e che più d'essi, non doueua sperare dal Signore del Cielo; mà di nouo pregato, e scongiurato, che per le Piaghe di Giesù Christo, volesse andare in disparte, è supplicare per tutti, al sentir nominare le Piaghe del suo Signore, vbbidiente, se ne calò à basso, & iui datosi con ogni feruore, à far oratione, per la gratia desiderata; ecco che in vn tratto, fuori d'ogni speranza, cessata la pioggia, rasserenato il Cielo, ritirati i venti, si quietorono l'onde, si diede respiro a' Nauiganti, che con sollenne rendimento di gratie, ne lodorono Dio, che per i meriti del suo Seruo, gli haueua da tanta calamità liberati: quindi, mentre che ciascheduno, andaua intorno al Padre Camillo, per baciargli le mani, & in segno di hauer sua mercè, conseruata la vita già naufragante, li faceuano ogni atto di ossequiosa riuerenza: tutto vergognoso il buon Padre (diceua) Fratelli, sete in grande errore, in quello, che vi fate à credere, io non v'hò parte veruna: mà forsi, la Diuina Pietà, hà voluto esaudire la vostra fede; onde accingiamoci pur tutti, à vera, e sensata penitenza de' nostri Peccati, già che ci hà così concesso spatio, da poterla fare, e di amarlo per l'auenire: mà il dir di lui, vie più accrebbe il concetto, s'haueua, che egli hauesse, con l'orationi, ottenuta à tutti gl'altri la vita. Onde due Nobili Giouani, approfittandosi delle parole di esso, gli chiedettero d'esser suoi Religiosi, e che voleuano viuere, e morire, seruendo i poueri Infermi; e dal Padre nostro, furono poi, arriuati in Genoua, di buona voglia accettati all'habito: e perseuerorno Professi Nostri, con ottimi costumi. L'vno fù D. Paolo Grimaldi, Figliuolo del Duca d'Eboli; e Damiano Corsi l'altro, di cui s'hauerà à parlare altroue.

Si fonda la nostra Casa in Viterbo.

CAPO XIV.

SVl principio dell'anno 1603. doppo molta prattica, si concluse il trattato, di innestare anco il nostro Instituto, nella Città di Viterbo, sì per il molto desiderio, che ne mostrorono, da non pochi anni prima, quegli honorati Cittadini, e Nobiltà, come anche, per l'esempio, che in oltre, s'era pigliato in Roma, vedendo ben operare i Nostri, Monsignor Geronimo Matteucci, che d'Arciuescouo di Ragusa, e Gouernatore di Roma, era passato à quella Chiesa Catredale; onde haueua bene spesso trattato col Padre nostro, e sommamente era diuenuto affettionato, alla sua rara pietà, verso de' Prosimi Infermi, nelle calamità seguite: & à Nostri fù assegnato, non solo la residenza nello Spedale, mà anche le Case cõtigue, e la Chiesa di S. Maria del Poggio, doue, per qualche tempo, già stette sepolto il Corpo incorrotto, della Miracolosa Vergine S. Rosa, che fù poi trasportato nella sua Chiesa, e Monastero; e nello stesso tempo, che si principiò da Noi, ad vfficiare la detta Chiesa, si pratticò pur anco, per la Città, di accorrere per le Case, quando che chiamati à consolare, & à ben disporre à morire in gratia di Dio, gl'Agonizanti; del che la Città, sentì non picciolo contento, per esser così presidiata di aiuto, in tanto bisogno dell'Anime.

Non

Digitized by Google

Non sarà quì fuori di proposito, la narratiua d'vn successo esemplare, alla perseueranza nella nostra Vocatione, che se bene accennata da altri, per auentura, non così bene informati, non si deue tacere, acciò che s'ammirino via più, i giudicij del Cielo. Il P. Michel'Angelo Marazzini Romano, fù Sacerdote dotato da Dio, di rare, e buone qualità; nella sua giouentù, perche era egli, non solo douitioso di eloquenza, e dottrina così perfetta, come sacra, mà di aueneuole presenza, e di termini così ciuili, e Religiosi, che facile haueua, in comprarsi gl'affetti, di chi seco trattaua; e perche in oltre, daua non ordinario segno di carità, nel ministrare à Poueri, secondo l'Instituto; fù parimente, non poco, in gratia del P. nostro Fondatore, che se ne seruì alcuni anni, per Segretario; essendosi mostrato così esperto, e giuditioso, che ogni successo, e decreto del nostro Gouerno, da lui fù sempre registrato in vn Volume, con Idioma terso Latino; poscia destinato à Bologna, Prefetto di quella nostra Casa, non solo ottimamente la resse, mà appresso delli diuoti Cittadini, venne in concetto di qualificato Religioso, fermoneggiando con facondia, e spirito Apostolico; onde non solo in ciò s'essercitaua, con applauso, della nostra Chiesa, mà in oltre, vollero quelli Fratelli dell'Oratorio, dell'Oratione, connesso alla Chiesa di S. Colombano, che assistesse, acciò vi fermoneggiasse, e che, come peculiare Padre loro Spirituale, gli indrizzasse, nella Vita Spirituale, alla quale aspirauano; e tanto s'auanzò nel credito, e buon concetto di tutti, che non si puol ridire quanto, che ne fusse hauto in pregio: onde quando, che fù poi chiamato di nuouo à Roma, non fù, che facile l'introdurne nelle medesime prattiche, e santi essercitij, il suo Successore, che fù il P. Lorenzo Lama Napolitano, che nelle qualità, e sapere, e destrezza, non era ad esso molto dissimile: mà essendo così tornato alla Patria, il P. Marazzini, senza impiego, doppo essersi studiato, di tanto ben operare, scordato per auentura, che il Religioso, non deue attendere il premio in terra, e che i Superiori alle volte, deuono prouare i spiriti, che tanto più gradiscono al Cielo, quanto, che scordati del priuato commodo, e della propria volontà, godono d'esser, come che scordati in terra, per esser noti col merito à Dio, egli dall'inimico dell'human genere, creder si deue tentato, gli saltò capriccio, di far ogni proua, onde si dichiarasse nulla la Professione già proferita sollennemente, nel nostro ordine, perloche, ne mosse litigio, nel Tribunale del Vicario del Papa; ne valsero i prieghi, e l'essortationi de' Padri, à poter rattenerlo dal tentatiuo, che acciecato dalla passione, e forsi dal pensiero, di migliorare di conditione, per causa de' talenti, che pésaua di possedere, insistè cotanto, e continuò con apparenti ragioni, come che non si fussero, nell'atto di lui, puntualmente, pratticate tutte le cautele, che si richiedono, nelli due anni del Nouitiato, in cui diceua, esser entrato, per machina de' Parenti: si che finalmente, ne ottenne sentenza assolutoria, à i suoi desiderij conforme: mà il Signore Dio, che per humiliare i contumaci, e ridurgli à segno, sà trouare modi inopinati, permise, che gli Amici, e Parenti di lui, abborrendo questo attentato, non gli apprestorono quell'aiuto, ne fuori, che prontamente si faceua à credere, e non solo non fù da quelli riceuuto, nelle loro case, mà di più alcuni, fingeuano anco, di non lo conoscere; laonde mortificato, e confuso, non sapendo altro meglior partito prendersi, si pose à stantiare, in vna misera Camera locanda, ne andò molto, che per la malenconia, ne cadè grauemente infermo, tal che ridotto, in stato così calamitoso, aperse finalmente gl'occhi, & il tutto, che patiua, conobbe esser Diuino castigo, per esser desertore del proposito di seruire à Poueri, in sua vita; e di non esser stato costante, nella Vocatione, à cui dal Signore era stato chiamato. Quindi dolente, non solo disse sua colpa, con alcuni Nostri, che l'haueuano in quello stato, compatito, e visitato; mà in oltre, fattosi chiamare il P. nostro Camillo, con le lagrime à gl'occhi, gli hebbe, à chieder mercede; supplicandolo ad ottenergli dal Signore Dio perdono, di sì gran fallo,

da lui

Digitized by Google

da lui commesso, e quelli, che con tanta pietà, soccorreua i Poueri estranei, commosso tutto, & intenerito per la compassione, che ne prese vedendo vn suo Figliuolo, in stato di morte, lo consolò, non solo (già che per la grauezza del male, senza pericolo d'affrettare la morte, non si poteua muouere,) che i nostri Padri, del continuo gl'assistessero, e che dalla nostra Casa, gli si somministrasse, quanto che gl'era bisogno, e che fusse munito con i Santissimi Sacramenti; mà di più, per consolarlo, in ogni guisa, già che così l'Infermo, ne faceua vehemente istanza, lo riuestì del nostro Habito, & in esso, essendo come vero Penitente morto, portato alla nostra Chiesa il di lui Cadauero, l'espose conforme al nostro Instituto, e celebratogli l'essequie, li fè dar sepoltura, con gl'altri Nostri, e tutti questi atti di Christiana pietà, edificorno non poco, chi n'hebbe notitia; & i Parenti di quello, ne restorno talmente affettionati, che i Figliuoli d'vna Sorella di lui, n'entrorno nella nostra Religione, & vno fù il Padre Francesco Scorpioni, Sogetto di eguale Virtù, e di più dureuole costanza, nel seruitio de' Poueri, come à suo luogo, è per narrarsi, di non pochi altri, si potrebbe far memoria, che doppo esser vsciti dal nostro Chiostro, pentiti poi, son tornati, ò trouandosi vicini à morte, con lagrime, e viue istanze, ad ogni modo, han voluto esser riuniti, e con l'habito nostro partir da questa vita, & altroue verrà occasione di stendere i casi particolari.

Digitized by Google

LIBRO QVINTO.

Altri pericolosi viaggi del Padre nostro, da quali è da Dio liberato.

CAPO PRIMO.

ARDEVA à segno tale la vera carità, nel petto del nostro Padre, che non bastandogli esser raguagliato del bene andare dell'Instituto, per ciaschedun luogo, doue era amministrato da' suoi Figliuoli, che in oltre, non si teneua sodisfatto, se da se stesso, non ne vedeua pratticare la buona essecutione, quindi, à guisa de primieri Discepoli del Redentore, godeua di visitare le Colonie habitate da suoi, per seruitio de' poueri Infermi. Onde à pena, in Roma arriuato, bramaua d'esser in Napoli, poi in Genoua, ò Milano, per osseruare, se la puntualità del seruitio ne gli Spedali, e nelle raccomandationi delle Anime agonizanti, bene si esseguiua. E negl'incommodi del nauigare, più fiate, stette in pericolo euidente di sommergersi, particolarmente, quando, che egli fece ritorno da Messina, e che sù le Galere della Republica di Genoua, haueua seco non pochi Professi, e Nouitij, che per seruitio degli Spedali, à Napoli li conduceua; nel golfo di Salerno, assaltati da rabbiosa tempesta, nello spuntare alle bocche dell'Isoletta di Capri, che si tennero perduti à fatto, tanto erano impetuosi i venti, & innalzate le onde, à segno, che sferrati gli Schiaui, e sparato l'infausto segno di saluarsi, douunque ne portasse il caso. Era il tutto nello spauento, e nella confusione inuolto, e le strida, con interrotti singulti, con mille voti, ne andauano al Cielo, mentre che di già molti erano tolti, à viua forza, e subbissati nell'acque borrascose. Non mancò il Capitano, e molti altri, che stauano nella Galera, oue pur si trouaua il P. Camillo, per lo concetto, che di esso haueuano, e per lo buono esempio, e ritiratezza, che con i suoi, gli haueua già dato, di pregarlo, à voler in miseria, e calamità sì grande, porgere al Signore Dio, per la salute di tante Anime naufraganti, le sue preghiere: Mà il Padre, che in tal periglio, non era stato à bada, mà fatto già la sua parte, colle feruenti Orationi, gli rispose, con volto gioliuo, e sicuro. Signori, non ci perdiamo d'animo, che confido, al certo, nella Protettione della Madre di Dio Maria Santissima, otterremo lo scampo, se resoluiamo concordemente, di mutare in meglio la vita nostra, andiamo tutti à basso, e contriti supplichiamo il misericordioso Signor nostro Giesù Christo, à perdonarci, che non ci negarà la sua santa gratia. Iui tutti calati, alzorono le voci concordi, e diuote; & in oltre, volle il buon Padre, che in segno di vera conuersione, quelli, che haueuano lunghi i capelli, si facessero leuar via le ciocche, ò ciuffi, che all'hora si diceuano; e lo fece, per auentura, anche per confondere la superstitione de' Gentili, che teneuano destarsi le tempeste, quando, che altri in Naue, si recideua la chioma; quindi recitate le Litanie, & inuocato l'aiuto de' Santi, se ne restò il Padre prostrato, tacitamente orando; & eccoti, che scendono molti à basso, e recano lieta nouella, che tranquillato il Mare, e dileguati i venti, già sicuri nauigauano, e ciascheduno, attribuendo la sua salute, all'orationi del Seruo di Dio, non si poteuano satiare à gara, di baciarli le mani, e le vestimenta, con renderli mille gratie, e benedittioni, mentre che esso, dall'altro lato, additando il Cielo, solo confessaua esser stata la Diuina Pietà, che con esso loro s'era placata: approdati poi la mattina in Napoli, celebrò il P.

nostro

nostro la messa, & essendoui la maggior parte de passaggieri, e gl'altri delle Galere confessati, si communicorno riceuendo diuotamente il Santissimo Sacramento dell' Altare, in rendimento di gratie. Indi volle il P. Camillo, che s'inuiasse alle stanche Ciurme, che tanto haueuano patito, dalla nostra Casa, per confortarle, per carità, Pane, e Vino, carne. e frutti, il che causò non poco contento, in quelli Meschinelli, che à bocca piena, benedice uano il P. Camillo.

Persona incognita, reputata per Angelo: conduce i nostri Religiosi, ad vn Moribondo.

CAPO II.

POco doppo dell'accennato successo, in Roma, auenne caso tale, che molto animar ci deue, al nostro Ministero, come che c'assicura l'assistenza, & il gradimento del Cielo. Comparue per tanto, alla porta della nostra Casa di S. Maria Maddalena, vn modesto, & humil Giouinetto, che con molta premura istaua, che i Padri ben presto accorressero ad aiutare, per il felice passaggio all'altra vita, vn pouero Agonizante, che come derelitto, sen giaceua in vn publico Albergo, là doue, subito speditosi ad esso, due Religiosi: senz'altro dire, cominciò quello à far la guida, precedendo per qualche spatio col suo passo, à segno, che seguitandolo, non lo giunsero già mai intieramente: & arriuati in fine, al destinato Albergo, volgendosi il Giouine, additò l'vscio, breuemente dicendo, quì giace l'Infermo, che vi desidera, e senza più si dileguò, nè più comparue: là doue, per esser già notte, picchiorono i Padri, e chiedendo, doue si fusse l'Ammalato, l'Hostiero rispose, che v'era ben vno, mà che non reputaua, stesse per morire all'hora; e che non sapeua, chi si hauesse hauuta quella premura, di chiamare i Padri, ad hora così incommoda, per venire tanto lontano, come era Trasteuere; tutta via, che lo poteuano vedere, già che iui si trouauano; onde introdotti nella Camera dell'Infermo, questi diede subito segno d'estremo contento, come che, dicendo esso, hauer pregato il Signore Dio, à fargli gratia, di passar da questa vita, aiutato dall'assistenza de' Padri della Maddalena. Osseruato da Padri, che era già senza polzo, e quasi, che freddo; si fermorono, & in tutti quelli modi, che seppero procurãdo di consolarlo, e ben disporlo à far la Santa Volontà di Dio, Christianamente morendo, come, passate alcune poche hore, seguì, con stupore di tutti quelli della casa, che ciò videro, effettuarsi, oltre ogni lor credere: tanto più che non si venne già mai, per diligenza, che si facesse, in cognitione di chi si fusse stato quelli, che haueua chiamati i Nostri, raccoglendosi solo, dalla buona vita del Morto, che fù vn Huomo aggitato lungamente dalle liti, e che con molta patienza, haueua sofferti gl'incommodi; e che hauendo, così supplicato il Signore, esaudito poi, il di lui S. Angelo Custode, hauesse mosso i Religiosi à consolarlo.

Si abbraccia dalla Religione la cura di alcuni Spedali, per risederui.

CAPO III.

IN vedersi dal P. Nostro aumentato il numero de' suoi seguaci, gli si accrebbe, altresì, l'animo ad applicarsi à nuoue imprese, per vtile de'Prossimi, & à laude del

Digitized by Google

Redentore; la doue,non solo,li bastò fin dall'anno 1604. cõ più numero di Soggetti suoi abbracciare l'impresa di seruire, anche nelle cose corporali, gl'Infermi della Nuntiata di Napoli,che di più gl'introdusse, nell'altro iui degl'Incurabili;& in oltre in quello di S.Giacomo degli Spagnuoli. Nè s'arrestò già mai,nel solo imporre à gli altri,che per vbbidire à ciò s'accingesse;che esso fù sempre il primiero à ben esseguire,& à pratticare le opere d'ogni sorte di carità: anzi sempre gl'ammalati più graui, e da sensi di chi serue, più abborriti per il mal fieto, ò per le piaghe profonde, erano scelti da lui p i suoi Signori,a'quali accuratamẽte seruiua;poiche ad esso pareua,che olezzassero d'odore di Paradiso, & in quelli trouaua espresso il Crocifisso suo Saluatore, e quanto,che lui si vedeua, nelle indispositioni proprie, ad essi conforme, tanto più compatendoli ne mostraua viscere di pietà,vigilandogli sopra le notti, & assistẽdo il giorno,per consolargli à quanto, che era espediente: in rassettargli, e traportarli da vn letto all'altro, era così agile,che ben sembraua dal Cielo fussero prestate le forze ad vno indebolito dalle fatiche continue, e da vn così grauemente impiagato, inoltre bene spesso, quando, nel più alto della notte, non pareua à lui d'esser osseruato da veruno, assistendo alle guardie, in luogo segregato, con prostarsi à terra: viuamente conoscendo ne Poueri, il suo Signore, con lagrime, e gemiti, chiedeua perdono de' suoi peccati, con proporre di sempre seruirlo, e fedelmente amarlo, e diceua, in somma, cose tali, che se altri à caso lo sentiua, poteua farsi à credere, che ò egli pregasse il Giudice, ad assoluerlo, ò che l'anima amante di lui, teneramente godesse, delle delitie del Sposo eterno. Et vna fiata trà l'altre, che si trouaua in vna di queste Diuine consolationi; poco doppo, interrogato da vn assai semplice Fratello, chiamato Francesco Giannotti, nello Spedale della Nuntiata, à spiegarli, che cosa fusse la vera carità, secondo il cuore di Dio? al sentir così tenero Nome, cõme, che cauato di se stesso il Padre nostro, abbracciando quel Fratello, che per altro, era huomo di persona assai graue, e pingue, l'alzò da terra, così stretto, e con facilità, dicendo; oh carità di Dio, che con la lingua esprimer non si puole, e con la mente, non è possibile quì intieramente capire, tù inonda i nostri cuori, tù rendendoci sprezzatori della terra, e di noi stessi, tù c'illumina, acciò che per te,sempre sicuri caminiamo alla tua sourana Sfera; e così restando, come eleuato da terra, per buono spatio, à gran stento quel Religioso si suiluppò dalle di lui braccia,ammirando, che così per buono spatio, senza dir altro, immobile sen stesse, e come,che guardasse il Cielo, doue anco, nel mezzo delle sue indispositioni, del nostro Padre erano i studij, e tutti gl'affetti; onde se bene da Medici, gl'erano ordinati rimedij, per ouiare à mali più graui, quelli solo, si contentaua riceuere, che non li fussero per impedire il continuo seruitio, che voleua appresstare à suoi dilettissimi Infermi; anzi perche ogni dì più consideraua, che il gouerno de gli suoi Religiosi, in parte lo distoglieua dall'obietto prefissosi di seruire i Poueri, perciò andaua quasi, del continuo speculando il modo, col quale ageuolmente, e senza disturbo d'altri, se ne potesse allegerire, per via più arricchire di buone opere, col solo star impiegato, nell'essecutione del Santo Voto da lui fatto, di sempre seruire i Poueri di Giesù Christo.

✠

Muore

Digitized by Google

Muore Papa Clemente Ottauo, e gli ſuccede Leone XI.

CAPO IV.

LA maggior parte dell'accreſcimento del noſtro Ordine, ſinceramente confeſſar ſi deue, che ſortiſſe col fauore, e ſotto i ſecondi auſpicij del Pontefice Clemente Ottauo, il quale ſi degnò amare à tal ſegno, la bontà del noſtro Padre, che non ſolo lo fauorì nelle ſue richieſte, mà più fiate, nelle audienze lunghe, che gli hebbe à dare, così in Palazzo, come nelle viſite, che Sua Santità fece allo Spedale di Santo Spirito, chiuſo con eſſo lui, per molte hore, che ſe il Padre noſtro, non haueſſe moſtrato renitenza affatto, ſi ſeppe all'hora publicamente, che non ſolo l'hauerebbe coſtituito Commendatore del detto ampliſſimo loco di S. Spirito, mà che à dignità maggiore, l'hauerebbe promoſſo: mà l'humile noſtro Padre, oltre che ſi conobbe ſempre indegno de gl'honori, ſupplicaua il Papa, à non volere allungarlo da quel ſeruitio attuale de Poueri di Chriſto, à cui, con Voto era obligato, e che così ſtando del continuo, ſollecitaua gl'altri, à non ceſſare da ſimili miniſterij. Onde ne ſperaua gloria maggiore del Signore Dio. Hor queſto ottimo Pontefice, doppo hauer per ogni capo, ben gouernata S. Chieſa, à dì trè di Marzo, dell'anno 1605. paſsò da queſta, à vita migliore, in età quaſi di ſettant'anni, doppo d'eſſer ſtato nella Santa Sede, tredici anni; cordialmente amato, e riuerito da tutti i Chriſtiani Monarchi, e procurato per ogni via, l'aumento della noſtra S. Fede. Hauendo laſciato Roma in amaro pianto, per la perdita di tanto Paſtore.

Ad eſſo ſucceſſe, il primo giorno d'Aprile, dell'anno iſteſſo, nel Pontificato, il Cardinal Aleſandro Medici Arciueſcouo di Firenze; & aſſunſe il nome di Leone XI. inclinandolo à ciò; perche correua in quel giorno, la Feſta di S. Franceſco di Paola, Canonizzato dal ſuo gran Zio Leon Decimo; à cui, ſicome al certo, non era inferiore nella magnanimità, e virtù; e che degnamente concorreua con gl'altri trè Papi, che la ſua Sereniſſima Caſa, nell'ambito di cento anni, haueua dati à S. Chieſa, così, ſe lunga vita gli fuſſe ſtata conceſſa, non ſarebbe punto ſtato à quelli minore nell'opere ſegnalate: mà perche il Mondo forſi, non meritaua godere di così inclito Prencipe; le delitie, à guiſa delle roſe, che furono le ſue impreſe, fiorì, diede odore, & in breue, impallidito, cadè all'occaſo, *ſic florui*, hauendo ciò pur troppo da sè veramente preſagito: imperò che hauendo, con incredibile giubilo del Popolo, e con ſontuoſa pompa, à pena, à guiſa di trionfante, preſo il poſſeſſo, nel Lateranenſe Patriarchico; per l'incommodo pigliatoſi dall'Huomo carico d'anni, cadè riſentito in letto, coſtante ne' ſanti, & heroici propoſiti, ſi fece impauido incontro alla Morte, ſcacciando ogni importuno luſinghiero, che l'eccitaſſe all'ingrandimento del ſuo, per altro degniſſimo Sangue, dicendo non voler, nell'eſtremo apportar nieo alla ſua paſſata vita, come che in pochi giorni di Pontificato, ad altro non haueſſe ſaputo penſare, che alla promotione de Nipoti; onde rendendo molte gratie all'Altiſſimo, che l'haueſſe ſublimato à tanto grado, ſenza hauer molto à rendergli conto, di così graue maneggio: con ſomma raſsegnatione ne' Diuini giuditij, e con ſegni di eccellente Pietà, dolente laſciando il Mondo, ſe ne paſsò à Vita più felice; pianto anche, con eſtremo dolore del Padre noſtro, che in quei pochi giorni che viſse, fù da Sua Santità fatto chiamare, & accolto, con ſegni così benigni, che ne fece ammirare la Corte, & i più domeſtici Palatini. Non durò il ſuo Pontificato, più di giorni 26. & à dì altretanti d'Aprile, del detto anno 1605. venne à mancare, mà fù poſcia conſolato il Chriſtianeſmo, à ſedici del ſuſseguente meſe di Maggio, colla ſuſtitutione

tutione del Cardinale Camillo Borcheſe Romano, che aſsunſe il nome di Paolo Quinto, che non eccedẽdo in età, gl'anni cinquanta trè, con la maturità di coſtumi, e con l'eſperimentato ſapere, e prudenza, ſi meritò dal commune conſenſo de' Porporati Senatori, d'eſſer coronato del Sacro Triregno, che con tanto decoro, e zelo, da lui fù per molti anni portato: hauendo di ciò dato eccellente ſaggio, nel gouerno della Città di Bologna, quando che non reſidendoui il Legato Cardinal Montalto; egli ben che Giouine, per altro d'anni, con pace, a ſodisfattione cõmune, moderò quel Popolo; indi poi, creato Cardinale, e Veſcouo di Ieſi, fù in oltre, deſtinato in Roma Vicario del Papa. E così ad ogn'vno nacque ſperanza de benigni effetti di così ottimo Pontefice: pur il noſtro Padre confidò, come in effetto ſeguì, di riceuere ſempre mille gratie da quel Sacro Prencipe, che in altri tempi, molto l'haueua fauorito, e che pur gl'era ſtato conforme nel Nome.

Si eſtende la noſtra Religione in Abruzzo, nella Città di Chieti, e Bocchianico.

CAPO V.

SI ſarebbe arrecato à mancamento di graue nota, il noſtro Padre, ſe degli effetti di carità, che ſeguiuano dal ſuo Inſtituto, così per le ſue mani, come per quelle de' ſuoi Religioſi, non haueſſe procurato di farne ancho, partecipe la ſua Patria: onde confidato in Dio Benedetto, à cui perciò fece le ſolite ſue orationi, ſi conduſſe alla Città di Chieti, doue la ſua famiglia, per tanti anni, haueua felicemente fatta la reſidenza, e partecipato di molti honori: & al certo, che à Patria così antica, e Nobile, doueuaſi ogni oſſequio, eſſendo capo, e Metropoli dell'Abruzzo, prima, e più ſolita reſidenza de Preſidenti Reali, che ſi inuiano al gouerno di quella Prouincia; Città in ameno, e ſalubre Cielo ſituata, onde hà fertiliſſimo il ſuolo, in ogni ſuo contorno. E ſe gl'Abitanti già detti robuſti Marrucini, come che prouenienti da gl'Aborigni furono i più prodi Soldati, che s'arrollaſsero, con gl'intrepidi Sanniti, contro de Romani, non è gran coſa, ſe han continuato poi ſempre, à produrre Eccellenti Capitani, che in ogni ſecolo, hanno fedelmente ſeruito i Monarchi, che nel Regno di Napoli, han dominato; gloriandoſi in oltre giuſtamente Chieti, che gli ſij ſtata inneſtata ne' ſuoi Cittadini, la vera Fede Cattolica, fin dagli ſteſſi Santi Apoſtoli, e d'eſser addottrinata, & illuſtrata da più Santi Veſcoui, che gli ſono Protettori, nell'implorare dal Cielo le benedittioni; frà quali è ſegnalato, per i continui miracoli, S. Giuſtino, che reſſe quella Chieſa, e di molto l'ampliò fin al tempo di S. Silueſtro Primo Papa. Hor giunto quiui, doue il Padre noſtro vi era natiuo, come diſse, trattando della Chieſa di Chieti l'Abbate Vghelli. *Camillus de Lellis Teatinus Ciuis, genere, & ſanctimonia Vitæ clarus*; accolto da gl'altri Concitadini, con ogni riuerente affetto, dando continua moſtra dell'opere di carità, così nello Spedale, come nell' vltime occorrenze de gl'Agonizanti, con ogni prontezza, fù conceſso à Noſtri, il Poſto, e Chieſa da ſoggiornare, con ogni ſodisfatione della Città, ſeruendola in quanto ſi puol attendere dalle Religioſe Perſone; e non ſolo s'introduſsero i Noſtri, à viſitare i poueri Carcerati; mà s'accollorno anco l'opere lodeuoli di confortare quelli Miſerelli, che per i loro misfatti deuono, ſententiati dalla Giuſtitia, publicamente far ſpettacolo eſemplare al Popolo, con reſtar morti, per mano del Miniſtro di quella: nel che, ſe bene ſi offre gran occaſione di ſtenti, eſſendo ſolito aſſiſterli, per lo ſpatio di trè giorni, con tutto ciò, ne ſegue parimente gran gloria di Dio, e giouamento dell'anime. Occorrendo bene ſpeſſo da giuſtare à quelli condannati, le Con-

ſcienze,

Digitized by Google

ſcienze, aſſai inuiluppate da molti anni ſpeſſo incappando in tal miſeria i Foruſciti, e capitali Banditi, che per auentura ſono ſtati molto tempo intricati, ne' ladronecci, e negl'homicidij & in altri orrendi delitti. Onde il più delle volte, con la gratia del Signore, per le eſortationi efficaci, che gli ſi fanno, con ſomma raſſegnatione, e prontezza, riceuono queſto temporale caſtigo, per ſottrarſi dall'eterno, e così dan ſegno, con la ſenſata penitenza della ſalute loro. Ne ſi hebbe parimente, dal Padre Noſtro, ad vſar molto ſtudio, ò fatica, perche i ſuoi Religioſi fuſſero ammeſſi à riſedere, nella honoreuole Terra di Bocchianico, poiche, pregiandoſi quegl'Abitanti, che iui haueſſe hauuto il Natale, il Padre noſtro, concorrendo di molto, i Parenti di eſſo, e gl'Amici, con l'elemoſine, e premendoui il Padre noſtro, colla ſua induſtrioſa carità, ſi edificò di pianta, vna aſſai honoreuole Caſa, e diuota Chieſa, che con eſſer vfficiata da Padri, è di decoro à quella Terra, la quale continua diuotamente propenſa alla memoria pia del P. Camillo, che come ſi è anco per riferire, più d'vna volta li fù gioueuole.

Mẽtre, che ſeguiuano le coſe narrate; ſi occaſionò anche l'introduttione de'Noſtri, per ſtantiarui, nella Regia Città di Calatagirone in Sicilia; poiche non pochi Nobili di quella Patria, conuerſando in Palermo, e Meſſina, oſſeruorono il ben oprare, che da noſtri Padri ſi faceua in quelle, per vtile degl'Infermi, & Agonizanti, hauendo ciò riferito al loro Publico, fecero iſtanza, e propoſero giuſta conditione, per hauer il noſtro Inſtituto, e ne furono reſi contenti; poiche iui eſſendoſi condotto il P. Franceſco Nigli, con altri vi ſi ſtabilì l'habitatione, e principiò la Chieſa, con giuditioſo diſegno, e certo, che ſe non fuſſero ſeguite le calamità de' tempi, al certo, che dalla magnanimità di quelli Cittadini, come che hanno pratticato quaſi, con tutte le altre più famoſe Religioni della Chieſa di Dio, dalle quali ſono eſattamente promoſſi alla pietà, verſo di Noi hauerebbero pur anco perfettamente eſſeguito, mentre, che à gran ragione ſi pregiano, che la loro Nobiltà, prouenga dal famoſo, & ottimo Rè di Sicilia Hierone, che ne' magnanimi geſti, e nel promouere i veri ſtudioſi della Filoſofia, à verun altro, che regeſſe quell'Iſola, negl'antichi tempi, non fù inferiore, come ben anco altroue, gl'Hiſtorici Greci, eſattamente ne fecero mentione, & i Latini. Si puole agiungere quì anco, che in Lombardia altresì, pur s'eſteſe l'Ordine Noſtro in altri luoghi; come che eſſendoſi oſſeruato in Roma, & altroue, l'opera noſtra, dal Cõte Aleſandro Sforza il Vecchio, che traheua la ſua Origine da Signori Duchi Sforzi di Milano, e che militò ſempre in Fiandra, & in ogn'altra occaſione, col famoſo Duca Aleſandro Farneſe, mentre che fù Gouernatore di tutti i Paeſi Baſſi, per la Maeſtà Cattolica, hora eſſendo poi tornato in Italia, il detto Conte Aleſandro, ad ogni patto procurò, che dal Padre noſtro Camillo, ſi mandaſſero i ſuoi Religioſi, à ſtantiare nella ſua Terra popolata, e ciuile di Borgonouo di Piacenza; facendo edificare, per commodo di eſſi, vn aſſai capace Monaſtero, con Nobile Chieſa, dedicata alla Beata Vergine Madre di Dio Maria Signora noſtra: il che ſegue ad eſſer con ſodisfatione di quel Popolo, che ſempre, e particolarmente in tempi di guerra, e di peſte, hà riceuuti euidenti aiuti, dal noſtro Miniſtero, e quanto, che s'è narrato, ſeguì tutto circa l'anno del Signore 1606.

Digitized by Google

Per diuersi accidenti si tralascia da Nostri lo stantiare in alcuni Spedali.

CAPO VI.

COn estremo cordoglio si vidde il P. Nostro astretto à ritirare i suoi Religiosi dalla residenza nello Spedale di S.Maria di Firenze; poiche nati, ne i secolari alcuni vani sospetti,come che i Padri Nostri si potessero auanzare al possedere l'intiero maneggio di quel pio luogo,perche il P. Francesco Pizorno,che in Firenze era Superiore molto amato da chi n'hauerebbe forsi possuto far seguire l'effetto: non furono già mai bastanti i prieghi del Padre Camillo, & il procurare di sincerar, e dileguare ogn'ombra, con affirmare euidentemente, che tali titoli di dominij repugnano al nostro Instituto,e che senza veruna di queste mire, solo si opera per motiuo di carità, non fù possibile già mai rimouere il sospetto; onde furono risolutamente licentiati: e quindi restò chiarito il buon Padre, che se hauesse fondata la Religione con Instituto di solo stantiare,ne gli Spedali,nõ hauerebbe già mai hauuta certa sede, mà si sarebbe sempre fluttuato, ne' moti della volontà del Padrone di quei sacri Alberghi: doue bene spesso, chi maneggia, & i seruenti secolari, quando che sono all'occorrenze de' mancamenti, ammoniti da' nostri Padri, essi per lo più, mossi da passione, passano vfficij sinistri contro di Noi, e così per opera del nemico infernale, il più delle volte si sconcerta il seruitio de' poueri Infermi, & il disturbo de' nostri Padri: per non dire, che la graue cura, di attendere al corporale, e spirituale aiuto de' Poueri Infermi, richiedendo gran numero de' Nostri, che bene spesso, offesi dall'aere iui noiosa, e dalle fatiche oppressi, s'infermano, e moiono; onde per supplire, s'ageuola alle volte, l'ammettere Sogetti, che come non ben prouati, con la perseueranza, poi riescono poco vtili, anzi di notabile aggrauio alla Religione, con tutto ciò, non fù già mai bastante veruno di questi accidenti, à rattenere il Padre nostro, dal Santo, e trabboccheuole affetto, che sempre lo violentaua, senza riguardo di cosa veruna, al seruitio assoluto de' poueri Infermi: confidando, che dal suo Signore, si sarebbero trouati i modi, per ageuolare ogni via, per così ottimo fine, onde quasi che Atlante, da se solo, per eccitare al buon esempio gl'altri, contendeua di supporre le spalle ad ogni fatica: nè restò già mai defraudato per altro, dalla Diuina Prouidenza, che tante volte mirabile l'haueua sperimentata gioueuole. Onde trouandosi in questi tempi, per le molte spese fatte, e per hauer vsate profuse carità con i Poueri, assai aggrauato da debiti, e non poco premuto da Creditori, oltre à gl'altri inopinati agiuti, essendo all'hora lasciate alcune centinaia di scudi d'oro, al Fratel Paolo Cherubino, da vn suo Zio, sodisfacendo in parte, quietò per all'hora quelli, à quali doueua. Altre volte trouandosi in Napoli, correndo tempi assai penuriosi, in molta difficoltà di prouedere di vitto à suoi Religiosi, all'improuiso, e senza richiesta, fù souenuto dalla liberalità della Vice Regina, Ducheſſa di Beneuento, di copia di Pane, e d'altre opportune elemosine: mà oltre ad ogn'altro, fù miracoloso il prouedimento,che hebbe dalla Onnipotente mano di Dio,quando, (come poco è si disse,) gli era vopo destinare altroue i suoi Religiosi, licentiati dallo Spedale di Fiorenza, e doueua prouederli di abiti, e viatico, e che erano ben al numero di trenta Sogetti, & essendo sproueduto affatto di danari; auenne, che ragionando à caso, di questa sua necessità, con esso, il Signor Christofero Ottonaio, Medico famoso, & integerimo; e volgendosi il Padre nostro, supplice ad vna Immagine del Benedetto Redentore Crocifisso, che iui staua, disse;Signore, prouedete Voi, à gli Serui vostri,

già che

Digitized by Google

già che io, non hò altra ſtrada di poter ciò fare .. Eccoti, che ſonata la Campanella della portaria della Caſa di S. Gregorio, da vn non conoſciuto Giouine, che fà iſtanza di parlare al Superiore, che iui à gl'altri commandaua, onde condotto al P. noſtro, gli dice: Padre hauete voi biſogno di danari? & egli à tal propoſta inaſpettata, come che confuſo, ſtringendoſi nelle ſpalle, altro non ſeppe riſpondere; Figliuolo, sà Dio Benedetto, perciò, quanto mi troui anguſtiato, replicò quello, e quanta ſomma vi ſarebbe egli meſtieri? ſoggiunſe, per prouedere al mio caſo, non vi fora eſpediente, meno di trecento ſcudi. E quello partendo diſſe, aſpettate vn poco, che procurarò di ſeruirui: e mentre, che con quel medeſimo Medico, di ciò diſcorreua, come ſoſpeſi à queſta ſcena, indi à poco, ſopragiunge di nuouo l'incognito, e con ogni prontezza, cauandole da vnà borſa, trecento piaſtre Fiorentine, le laſciò, ſenza voler altro ringratiamento, che della ſua benedittione; poſcia ſi dileguò, ne ſeppeſi già mai, donde fuſſero prouenute: ſolo che fù concetto, eſſer ſtato ſoccorſo del Cielo, peruenuto, per i meriti del Seruo di Dio. E tutto queſto ſucceſſo, era ſeriamente contato dal detto Signor Ottonaio, come miracoloſo: perloche à ſufficienza, con quel contante, hebbe modo da prouedere di viatico, à quelli ſuoi Religioſi; acciò che ſi conduceſſero altroue, per iui, operare nella Vigna del Signore, e ſe bene frequentiſſimi furono al P. Camillo queſti aiuti Celeſti, nelle ſue vrgenze, onde ſe ne potrebbero teſſere Volumi, non è però, che non ſe ne debba far racconto d'alcuni, per eccitar altri, à ſperar ſempre nella Diuina Prouidenza, ben operando. In Roma auenne, che eſſendoſi preſentato il Fratel Franceſco Lapis Fiorentino, al Signor Camillo Rinuccini, Gentil'huomo di rara bontà, per chiedere à quel Signore elemoſina, per la noſtra Caſa Profeſſa, della quale quel Fratello, era à tal effetto, deſtinato Procuratore, hebbe da quel Signore, vn'inuolto di carta, in cui ſi pensò, conforme era ſolito, che vi fuſſero alcune ordinarie monete, mà apertolo il Fratel Lapis, s'auide, che erano cento ſcudi d'oro, onde reſtandone ſoſpeſo, lo fece pur vedere al Padre noſtro Camillo, che commoſſo reſtando, l'interrogò in qual forma haueſſe egli chieſta l'elemoſina? e riſpondendo, che haueua detto, che per amor di Dio ne ſoccorreſſe, perche ci trouauamo in gran neceſſità. Parue al buon Padre, che colui haueſſe ecceduto nel chiedere, e che ad vn certo modo, l'haueſſe eſtorta, mouendo à ſouerchia compaſſione quel Benefattore: perciò gl'impoſe, à tornare à dire, che ſua Signoria li perdonaſſe, ſe troppo l'haueua importunato, nel pregarlo per l'elemoſina; perche ſe bene era la noſtra Caſa in neceſſità, non però era tale, che fuſſe grande, e che però, ſe era ſuo guſto; poteua moderare quella copioſa quantità di ſcudi: vbbidì il Fratello Lapis, & il Signor Camillo, ne reſtò come che attonito, non potendo capire, come correſſe queſto fatto; già che ſapeua hauer poſto nel cartoccio moneta parte d'argento, e parte di rame, fin alla ſomma, come era ſolito, di due ſcudi; onde riſolutamente diſſe, andate pur con eſſi, ò Padre, che queſta non è mia, mà benedittione venutaui dal Cielo, ne già mai altrimente ſi potè fare à credere; e ciò molte volte, anco fù, con merauiglia racontato dalla Signora Virginia Bandini, Conſorte del detto Signore.

Della continua vnione, che haueua il Padre Camillo con Dio, particolarmente nell'Orationi.

CAPO VII.

SE bene al vero dire, il Padre noſtro, per lo più fù guidato dal Signore, per la via ſcabroſa dell'aridità, e de' trauagli, per ſuo maggior merito, non è però, che egli

Digitized by Google

non s'ingegnasse mai sempre, di tener la mente, e lo spirito vnito con la Diuina Maestà; poiche nell'opere istesse di Marta, ben pratticaua la parte di Maria, come che più perfetta; per arriuare alla carità sublime. Quindi era non poche volte trouato, come estatico, e fuori di sè stesso, non potendo l'Anima di lui, non vscir da sensi, nella dolce contemplatione de Diuini Misteri. Vna fiata, trà l'altre, in Napoli, essendosi dato di bel mattino il segno, da chi haueua cura destare all' oratione mentale; e mentre andaua dando il lume, aprendo la Cella di lui, lo ritrouò, che in mezzo di quella prostrato, auanti dell'Imagine del Crocifisso, paruegli che stesse eleuato da terra, col volto gioliuo, e splendente, e illuminaua quel luogo, laonde commosso dalla merauiglia, quel Fratello succhiudendo, corse à darne auiso al Superiore, à cui ciò non parendo nuouo, e chiarito del fatto, impose à quello, che più oltre di ciò non parlasse, per all'hora, sapendo, che il Padre nostro, di niuna cosa più si contristaua, di quando sentiua, che altri faeesse di lui concetto, e bontà, così godeua d'esser reputato per niente, e per peccatore: ben è vero, che vedendo il Padre Camillo tornare dall'Oratione il detto, dolendosi seco, l'interrogò, per qual causa non l'hauesse destato, & allumata la lucerna, acciò che intieramente vestito, si fusse possuto condur con gl'altri all'Oratorio! e volendo quello giustificarsi, e dire come l'haueua così trouato, l'interruppe, che non passasse più oltre; dicendo, si sì, basta, andate, che non è niente. E così come vergognoso si tacque.

Il Cardinal Ginasio, è destinato nuouo Protettore.

CAPO VIII.

NON sarà che à proposito, far breue memoria, come non essendosi i Padri Nostri obligati, per la prima Bolla di Papa Gregorio XIV. al Voto di non ambire dignità di sorte veruna, Quelli, che secondo la detta, haueuano professato, per lo più, non vollero obligarsi poi, alli quattro Voti semplici, che s'agiunsero nella Bolla di Papa Clemente Ottauo, acciò che vi si astringessero i Posteri. Vno delli detti, fù il P. Carlo Catalano, che fin dall'anno 1592. era nella nostra Religione. Era questo Sacerdote, non solo Nobile della Città d'Auersa, mà in oltre dotato di costumi singulari, e di dottrina, e per così incliti talēti, che fù poi promosso alla Chiesa Vescouale di Crotone, Città antica, e famosa di Calabria, da cui trassero origine, non solo i Miloni, de fauolosi Alcidi più forti, mà del Gran Pitagora i Discepoli più Saggi, e se i Cittadini furono stimati i più Prudenti d'ogn'altra Patria, si raccolga di qual valore fusse Carlo, che di essi fù degno Pastore; il quale poi, doppo hauer essercitato la sua carica, christianamente lasciò questo Mondo, l'anno 1622. e perche pur la nostra Religione, era restata priuata di Protettore, per la morte del Cardinal Saluiati, il Benigno Pontefice Paolo Quinto, ne prouidde destinando à nostro prò, il Cardinal Domenico Ginasio, Creatura dell'vltima promutione di Papa Clemente Ottauo, mentre l'anno 1604. anco si trouaua nella Nuntiatura appresso la Maestà Cattolica, e che tornato poi in Italia, hebbe il Cappello dal detto Paolo Quinto, à dì 2. di Giugno 1605. assieme col Cardinal Antonio Zappata, e col Cardinal Carlo Madruzzi, e dal Cardinal Ginasio s'accettò la Protettione, così tutti i Nostri, se ne riempirono d'allegrezza, sperando dalla bontà, e gran sapere di esso, douerne riceuere non ordinario giouamento, come per appunto succesSe: poiche non solo amò sempre il nostro Instituto, e lo promosse in ogni occasione, mà pigliò somma edificatione, & intima domestichezza, con il P. Camillo, quale sempre hebbe in concetto di Perfettissimo Religioso; e di vero Seruo di Dio.

Col segui-

Digitized by Google

Col seguitare il nostro Padre, le sue Visite, è saluato da Dio Benedetto, da nuoui, e molti pericoli.

CAPO IX.

CAusa principale fù, di chiedere al Põtefice vn Protettore; perche se bene è altrimente disposto, per le nostre Bolle: vedeua il P. Camillo, che alla tenera sua Pianta, era pur anco bisogno di sostegno, particolarmente nella sua absenza da Roma, mentre era astretto partirsene per le visite da lui sempre pratticate: essendo egli del continuo, aggitato dallo scrupolo d'esser à ciò tenuto, come Generale; tutto che haueſſe fatto costituire i Prefetti Prouinciali, con tutto ciò, non pareua sodisfare à sè stesso, se con gl'occhi proprij, non vedeua ben caminare il seruitio di Dio, e de' Prossimi, per mano de' suoi Figliuoli; & à quelli, che l'esortauano à quietarsi, che à tanto non era più obligato, stante le sue molte indisposition, à cui soggiaceua, & à gl'incommodi, e pericoli de' viaggi, che incontraua; à causa, ò che ne poteua seguire la Morte, naufragando in Mare; ò essendo così caggioneuole per l'età, cadendo da cauallo: egli soleua rispondere, che pur ciò seguendo, speraua, che sarebbe seruito il Signore, di fargli ampia misericordia, e che ben si ricordaua, che il Beato Giordano, secondo Generale del Sacro Ordine de' Predicatori, doppo del Glorioso S. Domenico, altresì, per andar visitando i suoi Religiosi, cascò in Mare, mà non perciò si è scemato il concetto della bontà, e meriti di lui, perche studiandosi d'esser Giusto, sia pur assaltato da qualsisia morte, (come dice lo Spirito Santo) sarà in refrigerio. Et al certo, che oltre à quello che di sopra, de' pericoli da esso sofferti, s'è accennato, hebbe l'assistenza di Dio, e per questa conseruare, non solo continuamente proseguiua i viaggi, con la douuta osseruanza, come fusse stantiato nelle nostre Case, mà altretanto voleua che si pratticasse da suoi Compagni, alzandosi di bel mattino, e recitato l'Itinerario, e letti i Punti di vna qualche Sacra Meditatione, voltando egli l'Orologio da poluere, l'affidaua all'arcione della sella, e così proseguiuano in alto silentio, per lo spatio d'vn'hora prefissa; che finita, s'andaua con modesta voce implorando l'aiuto della Madre di Dio, e de gl'altri Santi, recitandosi le Litanie, e Corone, ò facendosi conferenze, sopra de' Punti già contemplati. Giunti all'Albergo, ritirati in disparte, si recitauano l'hore Canoniche dell'Officio. E preparauansi, per celebrare la S. Messa, e per ciò, quotidianamente fare, poneua ogni studio, non solo pregando i Curati delle Chiese, oue giungeuano, mà per dargli incommodi minori, seco portaua, non solo le candele di cera, mà altre Sacre Suppelettili, & il Calice con esso: e ciò col douuto modo terminato, si reficiauano, e quando che i Religiosi erano più di due seco, voleua, che anco à tauola si leggesse vn qualche Libro Spirituale: perloche ouunque giungeua, sembraua, che in vn tratto, quel luogo si cangiasse in vn Sacro Chiostro: costumaua in oltre, peruenendo in Città, doue non fussero di residenza i Nostri, di subito visitare la Chiesa Principale, e venerare le memorie, e Sacre Reliquie, che vi si trouauano. Quindi informato, doue si stesse lo Spedale, per i poueri Infermi, quasi, che giunto in posto, doue si ricreaua, salutando tutti, haurebbe in vn tratto essercitate tali opere, che ben scopriua, quanta fusse la finezza della seruitù, che professaua à quelle miserabili Creature, agiustando i letti, lodando quelli, che vi ministrauano, & osseruando i disegni, e la struttura de posti, giuditiosamente compartiti, per la salubrità dell'aere, e più agio de gl'Ammalati; ne tralasciaua, bisognando, di lasciar ricordi saluteuoli, che dalla sua molta prattica, si erano osseruati, per tale intento, e per esser partecipe in oltre del merito, vsaua lasciar

Digitized by Google

iui elemosine di qualche moneta: anzi quando seguiua, che alle volte da mali tempi, fusse sequestrato in vna qualche spiaggia, se iui d'intorno, vi fusse stato vno Spedale, benche pouero, e scommodo, non cercaua altro ricetto, & iui tutto lieto, con i Suoi, quasi nel caro suo nido, si ricouraua. E notabile altresì, che ne' viaggi, nel giungere à gl'allogiamenti, al procurarsi i letti, & i cibi, ad ogni patto voleua sempre, che il più disarmato, e pouero letto, seruisse à lui, e che la parte de cibi peggiore à se toccasse. Così studiaua in ogni frangente, trouar la strada per auanzarsi ne' meriti della Carità. Mà per riporre più chiaramente, donde partì il discorso; in proposito de' perigli, da' quali fù liberato dal Signore, vna volta frà l'altre, sendo partito in carozza da Bologna, per ire à Ferrara, essendoui seco trè Religiosi, Frati de' Predicatori, quasi sù l'vltimo dell'Autunno, quando che quelle basse Campagne, per lo poco scolo, e decliuio, vengono inondate dall'acque, che dal Cielo cadono, auenne, che non essendo molto esperto il Vetturino Carozziero, e tutta via piouendo, si sperdettero in quelle valli; onde non conoscendosi più le strade; vagando così incerti, se ben giunsero ad vna Casa, non vi fù però già mai via, ne verso, che al battere, e pregare gli aprissero, ò volessero insegnare la via sicura; mà piacque à Dio Benedetto, che proseguendo così dubbiosi, e timidi, pur auanti, che se li facesse incontro vn Giouine, il quale dando segno di compatirli, con ogni cortesia, spontaneamente gli esibì, & accolse nel suo assai commodo allogiamento, dicendo che era il Figliuolo di quello, che reggeua quel commune. Onde hauendo condotta la Carrozza, e dato assetto al tutto, & asciugatili, e consolatili; gli ammesse benignamente, ad vna assai lauta mensa, onde tutti benedicendo il Signore cenorono, & hebbero letti per riposare. Et al mattino, alzati, dal cortese Albergatore, instrutti della più sicura strada, porgendoli benedittioni, e resoli le gratie, proseguirono: mà non andò guari, che douendosi passare per vn luogo assai angusto, e doue per esser la corrente dell'acque, sopra d'vn ponte mal insieme, e mezzo ruinoso; auedendosene il P. Camillo, disse, che era pericolo grande, che la Carrozza aggrauata da Passaggieri, iui incorresse, in gran pericolo di riuersare; si diede ad essortar tutti ad vscir fuori; e se bene gl'altri Religiosi, & il Carrozziero istesso, diceuano esser sicuro il passo; egli ad ogni modo, non volendo tentare Dio, facendo fermare, n'vscì, e volendo poi la Carozza salire, ecco, che scomponendosi le traui del Ponte, fecero traballare le ruote al di sotto, onde euidente era la caduta: mà à gran voci inuocando il nostro Padre l'aiuto di Giesù, e Maria, e dicendo, che si fermassero, e che senza niente muouere il Carro, scendessero ad vno, ad vno, sottratti dal pericolo, à grande stento, ne cauorono saluo i Caualli, & intiera la Carozza. E quelli Religiosi, che da ciò liberati, rendeuano le gratie à Dio, si doleuano di non esser stati arrendeuoli all'auiso del Padre, e li restorno via più diuoti, per il concetto, che fecero, in tutti i versi della sua bontà.

Vn'altra fiata, nauigando per Roma, sopra d'vna Feluca, essendo non poco, dal tempo auerso, restato rattenuto in vna incommoda spiaggia, rasserenato poi, e partendo l'altre, che iui pur dimorauano; il Padrone di quella, à modo veruno, volle dar i remi in acqua; respondendo, che non era da mouersi, fin che non sapesse, se fusse ben sicuro il viaggio, & al certo, che dall'Angelo Custode, quell'Huomo fù inspirato, perche gl'altri Legni, che ardirono poco auanti solcare, diedero nell'insidie, e restorno misera preda de' Corsari Barbareschi; con non poca merauiglia del P. Camillo, e de gl'Altri, che ringratiauano Dio, che anco contra la loro volontà, gli haueua sottratti da così incontro sinistro. Et in tal proposito, e pur degno d'esser osseruato, che fin al giorno, che si vanno scriuendo queste cose, veruno della nostra Religione, per gratia di Dio, se ben hanno fatte tante, e lunghe nauigationi, si è sommerso in Mare, ne hà inciampato ad esser preso in schiauitudine de Turchi, ne d'altro nemico de' Cattolici.

Morte

Morte del P. Claudio Grossetti.

CAPO X.

FEce il P. Nostro in questi giorni, con non poco suo cordoglio, perdita d'vn carissimo figlio, assai ne' costumi à lui conforme, e nelle opere della pietà più viua. Fù questi il Padre Claudio Grossetti di Ciamberi in Sauoia, che fin dall'anno 1590. aggiuntosi frà Nostri ogni giorno più andò facendo, à gran passi, auanzo, nella perfettione Religiosa. Cosi innamorato della purità del nostro Instituto, che non volle già mai altroue stantiare, che negli Spedali, come di Mantoua, e di Genoua, nè si rattenne nelle sole opere consuete; che occupato nella somma mortificatione de' sensi, del continuo, s'elegeua i più calamitosi Infermi, & impiagati Leprosi, à diligentemẽte seruire; sentendo somma dolcezza in estinguere, e medicare le piaghe di quelli, che da esso erano tenute, e chiamate le sue gioie, & in baciandole, viuamente si faceua à credere di lambire le diuine cicatrici del nostro Redentore: e si conta frà gli esempij continuati, che essendo venuto nello Spedaletto di Genoua, vn pouero, che mostruosamente era coperto di alta, e rabbiosa Lepra, che haueua per tutto il corpo aperta, e consumata la cute, e che oltre à non poter muouere, ne pur le braccia, per il continuo, & acerbo dolore; non li si poteua pur assettare le lenzuola: volle il Padre Claudio di questo esser il continuo Infermiero, e con somma diligenza, e vigilanza, lo seruiua, e consolaua, quanto più meglio gli sapeua suggerire l'infocata sua Carità; e per dar segno à quel pouero, che di esso non haueua ombra di abborrimento il suo stomaco, spesso baciaua anche le putride scaglie; che dal piagato corpo essiccate cadeuano, con edificatione, e stupore di quelli, che s'incontrauano à vedere attione così intrepida: erano però i mantici, che viè più in esso destauano le fiamme della Carità, i sacri libri, che andaua leggendo. Come l'opere à lui familiari di Gio: Climaco; di Dionigi Cartusiano, di Blossio, e del Taulero; & in contemplare i Nouissimi termini, che sono prefissi all'humana fralezza si vedeua restar à guisa d'estatico, e come fuori di se stesso, non solo producendo assai lungamente il silentio, mà standosene così, senza cosa veruna mangiare due, e trè giorni, ancorche per altro, ordinariamẽte si sostentaua con il solo pane, & acqua; onde quando astretto dall'Vbbidienza veniua rimosso da questo suo consueto, ciò faceua contro stommaco, vestito (per accingersi più veloce al ministero de gl'Infermi) dormiua sulle nude tauole, e bene spesso sul pauimento: quando poi dal discreto auiso de' Superiori era astretto à moderarsi, ò che li fussero sottratti i libri, che l'induceua al troppo rigore, abbassando il capo, & arrendẽdosi all'Vbbidienza, cercaua di leggere, ne' poueri languenti gl'esiti dell'humane miserie, e così felice, pur conuersaua frà i contenti del Cielo. Contando poi la serie della sua Vita, diceua, che la causa, che lo fece ritirare in Roma, esser stata, che più volte conuersando per quelli contorni, doue vi è copia d'ostinati Eretici, da essi era stato combattuto, & aggitato seueramente, e che ammirato delle loro maligne impositure, e delle bestemie, che contro della Verità nostra Cattolica vomitauano; egli s'era condotto, doue altro non si vede, che fiorire, con sommo splendore, la Fede santa di Christo: era, auanti che si facesse discepolo del P. Camillo, di già molto erudito Ecclesiastico, & ordinato in Diacono; e fatto Sacerdote, mantenne sempre, anzi aumentò lo spirito vero di seruire à Dio, ne' suoi Poueri. Hebbe esso altresì, per essercitio di patienza, pur vna profonda piaga, nella sinistra gamba, il che da lui nõ solo era gradita, come conformità, somigliante al P. suo primiero Camillo, mà anzi la teneua, come che per contrasegno, e ceppo, che lo arrestasse nella schiauitudine

degl'In-

degl'Infermi. Così ſpeſe generoſamente gl'anni di ſua Vita eſemplare: e finalmente conſumato dalle pretioſe ſue fatiche, ſopragiunto da lenta febbre, con lieta faccia incontrò la morte, reficiato da Santiſſimi Sacramenti, con ale di Serafino, creder ſi deue, che ſe ne volaſſe al Cielo. Era egli di giouiale aſpetto, d'eleuata perſona, hebbe il colore ſuffoſco più cauſato dalla denſa caligine, e continua ſtanza dello Spedale, che dalla ſua ciuile cõpleſſione, eſſendo mancato à di 8. d'Agoſto l'anno 1606.

Sentendoſi hoggi mai conſumato per le fatiche, e dagl'anni il Padre Camillo, applica l'animo à far rinuntia del Generalato.

CAPO XI.

ERA per lo ſpatio di diecesette anni ſtato occupato, non ſolo in mille fatiche, m à in continue aggitationi di mẽte, e ſomme induſtrie, che gl'erano ſtate neceſſarie, per adunare la Cõgregatione, e diſtenderla in tanti luoghi; eſsendogli ſtato vopo il tutto ottenere da Dio, à forza delle ſue opere, & orationi; poiche per altro, era inabile à dare à luce, vn'Inſtituto, così à prima viſta, poco plauſibile à gl'occhi del Mondo: onde era ſolito dire, che queſta Pianticella, era ſtata da lui coltiuata, acciò che allignaſse con la pioggia delle lacrime vſcitagli dall'Anima, ſollecita, & oppreſſa dalle noioſe cure, per gl'intoppi, che gli ſi attrauerſorono auanti; & al certo, che di meno non vi voleua ad vn Huomo incognito, e che auezzo ſolo à ſtarſene frà gl'Infermi, non era in verun modo noto ad altri, che promouer lo poteſse à facilitar l'intento, là doue, ancorche per altro, l'età di lui, non fuſse eccedente, per gl'anni, con tutto ciò, per le continue fatiche era così conſumato, & oppreſso dalle indiſpoſitioni, che ſembraua vn cadente decrepito, che malageuolmente ſi poteſse reggere in piedi; quindi ſi causò, che conſiderando la ſua così abbattuta conditione, che quaſi lo rendeua inabile al gouerno della Religione, li cadè in penſiero, e cominciò à motiuare à più Confidenti, che quel poco di tempo, che gl'era, per eſser conceſso da Dio, allegerito dal gouernare altri, hauerebbe voluto attendere per sè, à ſolo glorificare Dio Benedetto, & in acquiſtar, ſeruendo i Poueri, l'eterno ripoſo del Cielo: quindi, come era ſuo coſtume, ne faceua feruenti orationi, acciò, che il Signore l'illuminaſse, à far il tutto per ſua gloria, e ſanto ſeruitio, & in ciò, per eſser aiutato, ad altri Serui di Dio egli ſi raccomandaua, chiedendo anco, ſopra di tal motiuo conſiglio; da quali, in varie guiſe, era pur conſigliato: alcuni l'eſsortauano, à tutta via durare, e reggere, come quello, che più d'ogn'altri era prattico, e come Autore dell'Opera, che tutta via s'andaua perfettionando, non ſembrando giuſto, che egli s'aretraſse, ſtante, che col paſsare il maneggio ad altre mani, ſi correua riſchio di intepidirſi, ò d'incorrere in qualche pregiuditio, & in raffreddarſi quel feruore di Carità, che ſi richiede in vn aſsunto così, nemico de ſenſi, e d'euidente vtile de Poueri. Mà à queſti il buon Padre, daua riſpoſta, che eſsendo la noſtra vita frale, e che di già la ſua; dando euidenti ſegni di preſta caduta, onde nel medeſimo tempo, che egli ſi diſponeua alla rinuntia della carica, poteua ſeguire la neceſſità iſteſsa della Morte, e che ſicome egli ſapeua, tutta l'opera eſser prouenuta da Dio, non haueua loco il temere, che l'Altiſſimo non fuſse, ſenza di lui, per hauerne paterna cura; e che circa all'accalorire gl'altri al miniſtero, che in ciò non era per vacare, volendo, per così dire, morirſene appreſso de letti de poueri Infermi, con le mani impaſtate di Carità: onde il far rinuntia delle cariche de gouerni de' Proſſimi, ciò nella

Santa

Digitized by Google

Santa Chiesa, non era nuouo, e che era lecito paragonare le picciole cose, con le grandi, fece libera rinuncia del Patriarcato di Costantinopoli, il Glorioso Teologo della Chiesa Greca, S. Gregorio Nazianzeno; & ognun sà, che lo stesso fece S. Pietro detto Celestino Quinto, cedendo vltimamente al Sommo Pontificato. Il Beato Pietro Damiano, pur rinuntiò il Vescouato, e la Porpora Cardinalitia, per ritirarsi al dolce studio della solitudine, e della vita contemplatiua, disse che haueua per scorta in oltre, l'Auocato suo dignissimo, S. Francesco d'Assisi, che se ben Fondatore di Religione così amplissima, & Illustre, pur si scaricò dell'esser Ministro Generale, per attendere alla salute dell'Anime de' Fedeli, predicandogli la penitenza: per non dir niente dell'esempio, che haueua sù gl'occhi del suo Padre Spirituale S. Filippo Neri.

Nè perciò l'opere, e gl'Instituti di questi, e simili grand'Huomini, patirono vnquanquo di detrimento, per le loro rinuntie, e ben che egli non facesse paragone di sè, con quelli, stante la sua debbolezza ne' meriti, pur speraua, che non fusse già mai, il Misericordioso Dio, per sottraere il suo santo aiuto, à quelli, che si occupano, in guadagnar le Anime, ne' più importanti bisogni: onde fatta risolutione di presto esseguire, tutto supplicheuole, si condusse à piedi del Pontefice Paolo Quinto, facendo vehemente istanza, che restasse seruito, di assoluerlo dal peso del gouerno de' suoi Religiosi, e che se bene, era proueduto dalle Bolle ottenute da' suoi Santi Predecessori, che egli, come Institutore, douesse durare nella Prefettura Generale, per lo spatio della vita, che ad ogni modo, riuscendo hoggi mai intollerabile alla sua debole vecchiezza, e non parendogli, di poter con animo quieto, ritener quello, che con forze non valeua reggere, perciò lo pregaua à gradire la sua libera rinuntia, e che i pochi giorni, che pur li restauano, era per spendere, in far penitenza de' suoi peccati, e per quanto che gli fusse concesso, in pratticare il Voto di seruire i poueri Infermi, dentro d'vno Spedale, doue non si sarebbe già mai dimenticato, di pregare l'Altissimo, à lungamente conseruare felice in questa vita, la Santità Sua, per bene di S. Chiesa. Ascoltò il Benigno Pontefice, e compatì il Padre, così abbattuto dalle indispositioni, e dalle fatiche, & in quanto alla proposta, disse, che per esser negotio graue, vi si doueua far sopra, seria consideratione, e che quando pur si giudicasse bene, conferisse il tutto col Cardinal Ginasio, & al rifferir di quello, si prenderebbe la risolutione, che si giudicasse espediente; per sua quiete, e per gloria del Signore Dio, baciato di nuouo i piedi à Sua Santità, tutto lieto, se ne tornò à Casa; sperando ben presto, esser, come diceua egli in sua libertà, per via più attendere ad esser Seruo de' Poueri, e capace del merito della Santa Vbbidienza, i frutti della quale, essendo stato sempre Superiore, non gli pareua hauer à bastanza gustati. Quindi si diede à trattare il suo negotio, col detto Cardinal Protettore; il quale, per qualche tempo, ricusò di dar addito à tal richiesta, conoscendolo degno sempre più di riuerenza, e d'onore: ad ogni modo, al vedere le molte sue indispositioni, il grande affetto, con lagrime, che dimostraua nell'istanza, che fusse ammessa la sua rinuntia; acciò che per qualche giorno, potesse à se stesso, intieramente attendere, e non viuer sospeso, e con scrupolo, non potendo come Generale, esser assiduo nelle Visite, & à testa, in tutte le funtioni; che come Capo, giudicaua egli esser tenuto. Cominciò à prestargli orecchio, & ad arrendersi, particolarmente per vederlo così destituto di Sanità, e consumato dalle molte fatiche; quindi conferito col Papa, quanto che portaua l'emergenza, per quiete del Padre Camillo, hebbe il Cardinale facoltà da S. Beatitudine, di trouar modo; onde venisse consolato, e che potesse legitimamente accettare la sua rinuntia spontanea: così disposto il tutto, Furono chiamati à Roma i Superiori Principali dell'Ordine, i quali poi venuti, & accolti dal Padre nostro, con somma carità, & amoreuolezza, come lauando humilmente egli stesso à tutti, i piedi, e seruendogli à tauola: fè in somma, tali demostrationi, che ben daua segno, da

loro

Digitized by Google

loro attendere vn segnalato beneficio, con aderire al suo desiderio: quindi cõ portarsi alla Presenza Tutti del Signore Cardinale, si tenne lungo discorso, essendo proposta la resolutione del Padre Generale, di allegerirsi dalla carica, hoggi mai per l'età, & indisposition intollerabile alle sue forze Ciò sentitosi dalla maggior parte di quelli Religiosi, prostrati à terra, pregauano, con lagrime il Cardinale, à non comportare, che ciò seguisse, e voltatosi parimente al loro Padre diletto, instauano con gemiti, à non gli abbandonare, affermando, che per lo ben andare della nostra Religione, per essere à bastanza l'ombra di chi, con l'esempio, e con tanta prudenza haueua promosso, solo aiutato, & assistito da Dio, l'opera di giouare a' Prossimi, in tante guise, per la salute dell'anime loro, e che non poteua la sua rinuntia seguire, che con danno euidente del tutto, che à noi si spetta; perdendosi vn così amoreuole Padre; il quale ad ogni modo rendendo gratie alla loro gratitudine, & affetto li pregò à quietarsi, che così era volontà di Dio, e che da esso non si faceua per alienarsi da esser quel Padre, e Seruo, che sempre s'era mostrato, e che tutta via speraua, che con essi potrebbe più attentamente correre nel Diuino seruitio, e che non è abbreuiata la mano dell'Onnipotente Signore, onde non erano per mancare Padri discreti, e Pij, che haurebbero supplito à suoi mancamenti, e difetti della sua cagioneuole persona, della quale già si poteua per pochi giorni far capitale, in questa vita caduca: in qualche guisa quieti quei Religiosi, e voltatosi auanti del Cardinale, disse il P. Camillo humilmente prostrato. Monsignor Illustrissimo, per quiete dell'anima mia, e sperando che così sij, per essere seruitio di Dio, faccio in ogni più solenne modo, libera, e spontanea rinuntia della Prefettura Generale, concessami vita durante, dalle Bolle Apostoliche, nella mia Religione, e parimente intendo, nel medesimo termine spogliarmi, per non me ne auualere più mai, d'ogni prerogatiua, ò priuilegio honoreuole, che in qualunque modo mi potesse competere, per lo titolo, che altri forsi giudica di Fondatore di quest'Ordine. Così inspirato da Dio, e per vedermi nella salute corporale, come che affatto abbattuto di forze, & inabile alle funtioni, & opere, che seco necessariamente porta il grado di Generale, & il tutto confido sij, per esser ad vtile commune, & à gloria di S. D. M. che sempre sij benedetta da tutte le Creature in eterno.

Non vi fù chi potesse rattenere le lagrime à tale spettacolo; e lo stesso Cardinale, commosso prese à lodar fuor di modo, l'humiltà, & ottima rassegnatione del Padre, e che non ostante ciò, egli ben sapeua, che sempre da' suoi Figliuoli, era per esser honorato, e riuerito, come primiero Padre, e che tali era il volere suo, e dello stesso Pontefice, dal quale solo per motiuo di compiacerlo, haueua hauuta facoltà di accettare la di lui spontanea rinuntia, come che pur intendeua di riceuere; in tanto, che si potesse dar prouedimento, che ad altri si desse la carica del primo gouerno; al che quietandosi ciascheduno, fin che con più sollennità, si potesse congregare vn Capitolo Generale, per dar totale assettamento à quanto si giudicaua espediente, si elesse vn Vicario Generale, & à ciò fù eletto il P. Biagio de Opertis, che come pur benemerito, fù accettato, e dal Papa, con breue speciale se n'hebbe conferma.

Digitized by Google

LIBRO SESTO.

Trouandosi fuori d'ogni impaccio de' Gouerni, s'applica il P. Camillo vie più all'opere di Carità.

CAPO PRIMO.

PARVE al Padre Camillo, di respirare, e di esser finalmente reso à se stesso, vedendosi allegerito dalla cura onerosa del gouerno della Religione, sperando anco, rinfrancato di forze, poter godere i frutti della Santa Vbbidienza, come se ne partecipa da quelli, che viuono, secondo gl'ordini de' Superiori: e perche si voleua intieramente constituire, & esser da tutti reputato per tale; perciò dalla prima sera, s'assise à mensa, e si trouaua insieme, ne i luoghi inferiori, con i semplici Sacerdoti; pregando ciascheduno à non lo reputare, in fatti, e per il titolo da più d'ogn'altro ordinario Religioso: facendo istanza insieme, al locale Superiore, che di lui disponesse, con ogni facilità, in tutte l'occasioni e sicome vn viuo riuo di acque copiose, rattenuto vn pezzo, da importuno ostacolo, quando che rotti i ripari, più velocemente scorre, & allaga; così egli, quasi che riposto in libertà, si rese à gl'antichi studij del pio suo Genio, e persuadendosi, che ciò meglio pratticar hauerebbe potuto, se n'andò speditamente à Napoli, per asconderfi al Mondo, nel suo amato Nido dello Spedale maggiore della Nuntiata di Napoli, oue pur quasi scordato de' suoi mali, che pur gl'impediuano l'affaticate membra, si ingolfò nel seruitio de' poueri Infermi, con estrema sua consolatione, così di giorno, come di notte, à segno, che era vn viuo esempio à gl'altri, à non mancare delle loro parti: ne già mai da quella residenza s'allungaua, se non tal'hora, che famelico della Diuina Parola, si conduceua alla nostra Casa Professa, per assistere à gli Spirituali essercitij, & vdire i Sermoni, che vi si fanno dal Superiore, e con gl'altri diceua le sue colpe, & esseguiua le penitenze imposte: e ciò fatto, se ne tornaua al posto dello Spedale; doue voleua sempre esser chiamato con gl'altri, à far le sue parti delle guardie, & opere, così di Misericordia Corporali, come Spirituali, ad vtile de Poueri: dicendo che così d'onde prende il principio il circolo, nello stesso punto deue, girando, ricorrere, se deue esser perfetto; accennando, che la sua conuersione, sendo principiata ne gli Spedali, iui doueua terminare. Et in ciò viueua così generosamente propenso, con ogni contento, che ben poi reiteratamente pregato à voler conferirsi à Roma, doue si cõgregaua il Capitolo Generale, per farsi l'elettione del nuouo Gouerno, con grande istanza pregò, che lo lasciassero nella sua amata stanza, e che s'obligaua tanto più, di supplicare il Signore Dio, per ogni buono euento del congresso da farsi: il foco iui adoppia le sue fiamme, doue più troua esca, e fomite, per conseruarsi. Così già, che il Padre nostro, vedeua d'hauer l'intento de' suoi santi desiderij, e che in tal guisa s'auanzaua, nel seruitio Diuino, e nella carità de' Prossimi, non voleua da ciò distraersi, per qual si sia altro riguardo. E se bene accadde, che alcune volte inuitato da nostri Religiosi, che bramauano di godere la preséza di lui, si cõdusse à Genoua, & à Milano, nõ fù però altro il motiuo di lui, che per sapere, che in quelle Città, i Nostri stãtiauano negli Spedali: onde se ben mutaua loco, nõ per questo sortiua altro modo

di viuere, che il bramato da lui, di far residenza trà gl'Infermi mendichi, e le lettere, che da Nostri si scriueuano per la Religione, non erano per lo più d'altro Sogetto, che sopra dell'opere segnalate, che ad ogn'hora seguiuano per mano del P. Camillo, à segno che à tutti sembraua, che di nuouo reso Giouine, all'hora cominciasse feruentemente à seruire il Signore Dio: e non si arestorno, nel semplice ministero, le opere di lui, che in oltre ne volle S. D. Maestà, dar segno del gradimento, permettendo, che ne seguissero delle insolite à gli occhi de gl'Huomini, per mezzo del suo Seruo. Nè di tutte si è quì per far racconto, già che da altri à sufficienza, se n'è scritto; e ciò diffusamente si procura, ne processi autenticamente formati, mà pur d'alcuni solamente, se ne farà breue racconto. Giaceua in euidente pericolo di febre, nello Spedale della Santa Casa della Nuntiata di Napoli, vn pouero Cieco, hor questi, al sentirsi essortare à patientemente soffrire, dal P. Camillo, prouandolo oltre modo caritatiuo, in assistergli, & in giouarlo, senza saper per altro, chi egli si fusse, lo cominciò à pregare, che volesse porgere à Dio orationi per esso, & benedirgli il capo, oltre modo adolorato, lo compiacque il Padre, con ogni carità, & ecco, che non solo si sentì subbito senza febre, mà in oltre, con estrema sua merauiglia, & allegrezza, prouò che gl'era stata restituita la vista, cosa, che parimente destò gran sussurro, e stupore, in quel Sacro Loco, e in tutti quelli, che conosceuano il Cieco, ò furono presenti à tanta nouità. Mà non arestò la virtù del P. Camillo, in rendere, con la gratia di Dio, la vista corporale à chi n'haueua bisogno, che più spesso procurò di renderla à quelli, che col peccato haueuano accieca:a l'Anima istessa. Onde sembraua, che accostandosi al letto d'vn'Infermo egli subito conoscesse lo stato di quella Creatura; non poche volte assistendo sopra degl'Agonizanti, diceua Figliuol mio, se hai bisogno di purificar la conscienza tua, dalle macchie de' peccati, hai ancora tempo, e quelli, che sembrauano non esser più in se, e che haueuano perduta la fauella, aprendo gl'occhi, chiedendo d'esser ascoltati, nella Sacramentale Confessione, appena poi assoluti da' peccati dal Sacerdote; con molta merauiglia, di chi auanti pensaua superflua la diligenza, & osseruanze del Padre nostro, il quale per altro, prestando in ciò poco orecchio, alli rimproueri, alli risentimenti, di chi lo giudicaua troppo scrupoloso, quando che zelando la salute degl'Infermi, da lui si procuraua, che si reiterassero i Sacramenti, ò le cose necessarie alla salute, portandolo il bisogno. E perche non s'esentaua per humiltà di concorrere egli anco, all'opra bene spesso, quando che si portaua per i letti dello Spedale, non solo assisteua colla torcia accesa, mà giua sonando la campanella, e con ogni edificatione, essortando tutti à far ciò con intiero profitto dell'anima, e con la douuta riuerenza, e pietà, verso del Corpo Santissimo del Signore, anzi che egli prima, ripoliua, & assettaua i letti, scopaua ogni cosa indecente, auiuando la Fede in chi doueua di quello cibarsi; esso porgeua la purificatione, osseruando, che non restasse particella veruna, delle Sacratissime Specie, nelle inaridite fauci de' poueri Febricitanti: quindi riposto il Sacro Mistero al suo luogo; tornando all'Infermo, l'esortaua al douuto rendimento di gratie, per così beneficio segnalato, da Dio riceuuto: non si dipartiua, in somma, d'intorno al letto dell'Infermo, fin tanto, che non lo vedesse perfettamente ridotto in sicuro stato di salute, per l'Anima; e se alle volte s'aueniua in vn qualche, il quale per la noia del male, ò per la lingua strana, non si potesse così ageuolmente intendere, per contentarlo, in ciò, che così daua mostra di richiedere; non è esplicabile la sollecita cura, per cui s'ingegnaua di capire quel tanto, che egli volesse: aiutandosi con gesti, con l'immitatione degl'Idiomi, a segno, che alla fine sodisfaceua à quello. Nell'hore poi destinate à lui per la guardia, sopra gl'Infermi, gli sembrorono sempre brieui, dolendosi, che troppo si affrettassero gl'Orologij, pareua altresì, che si ponesse l'ale alle chiamate, per ire alla raccommandatione delle

Anime

Anime, per la Città, non l'arreſtando le pioggie, ne il più oſcuro della notte, ne altro pericolo, & ancorche gl'aueniſſe, che ſpento dal vento il lume, vrtaſſe con la gamba impiagata, ò cadeſſe; con tutto ciò, frà lo ſpaſmo, dando animo al compagno, che di eſſo haueua compaſſione, proſeguiua, aſſiſtendo poi, con caritatiua patienza, quanto che comportaua il biſogno: i motiui, che poi pratticaua, per giouare à gl'Agonizanti, erano veramente à lui iſpirati dal Cielo, ſempre toccando, doue ſi richiedeua, per guadagnarlo à Dio. Sembraua, che con Spirito Profetico, ſecondo l'inchinationi, apriſſe gl'intimi di quelli, nominando i Santi di eſſi peculiari Auocati; ò quelli de' quali portauano il nome, eſſendogli per altro ignoto. Altre volte, à pena giunto in vna caſa, riſolutamente diceua, quì il nemico dell'human genere, fà hora le ſue vltime pruoue, e perciò vi vogliono orationi, e continuo zelo, acciò che non preuaglia; ne deſiſteua, fin che non arriuaua, à felice Porto di ſalute quell'Anima combattuta, e naufragante: onde tutto anch'egli conſolato, ſe ne partiua poi, con renderne le gratie al Miſericordioſo Dio,

Viene eletto ſecondo Prefetto Generale, il Padre Biagio Operti.

CAPO II.

SEguì poſcia in Roma, nel conuocato Capitolo Generale; che per l'ottimo Saggio, in ogni occaſione, haueua dato della ſua Virtù, e diſcreta Prudenza, il P. Biagio, così eſſendo Prouinciale, come in altre cariche maggiori, che di commune conſenſo, reſtò eletto ad eſſer Generale, & ancorche il ſuo genio, come ben poi l'eſito dimoſtrò, fuſſe di attendere à ſe ſteſso, & al giouamento de' Proſſimi, con gl'eſercitij delle opere di carità: con tutto ciò per all'hora, vedendo eſſer la volontà del Signore, ſottopoſe le ſpalle al peſo, col ſolo penſiero di promouere la virtù, & oſſeruanza Regolare, e non meno colle faconde, e feruenti ſue eſortationi, che col proprio eſempio: onde per facilitarſi l'intento, con giuditio molto ponderato, ſcelſe per ſuoi Compagni, e Superiori ſubordinati, quegli Sogetti, che giudicò più abili, per coſtumi, e dottrina, à promouere il bene commune, il ſeruitio di Dio; e perche, ſul primo, del Gouerno di lui, ſi preſe di nuouo ad aſſiſtere, nello Spedale della Nuntiata di Napoli, per miniſtrare del continuo à gl'Infermi, vi deſtinò per Superiore, il P. Gio: Matteo Ghilini d'Aleſandria della Paglia, Sacerdote non ſolo qualificato, per naſcita, mà in oltre, per coſtumi egregi, e per l'affetto ſuiſcerato, che moſtrò ſempre al noſtro Inſtituto, e da eſſo ſi procurò di ottenere, in quel Sacro Loco, ſito commodo, & in diſparte, ſeparato da Secolari, acciò i noſtri Religioſi, ageuolmente; all'hore congrue, poteſſero con quiete, far gl'eſercitij ſpirituali, ſenza ſuggettione, che altri gli oſſeruaſſe ò diſtraeſſe: quindi il detto Padre, che ſempre fù cariſſimo parimente al Padre noſtro Fondatore, fù ſempre vie più gradito al Padre Generale, che l'applicò anco al Gouerno della Caſa Profeſſa di Napoli, doue, per alcuni anni corriſpoſe à quello, che da vn ſuo pari aſpettare ſi poteua; con eſatta cura, hauendo, non ſolo procurato gl'auanzi delle coſe temporali, mà che s'accendeſſe ſempre più, in ciaſcheduno lo ſpirito, ſecondo la noſtra Vocatione: con eguale maturezza, deſtinò parimente per Superiore, nello Spedale degl'Incurabili, il Padre Andrea Aluarez Portugeſe, naturale di Lisbona, che eſſendo Sacerdote entrò nella Religione, fin dall'anno 1595. e doppo hauer dato di sè, ogni ottimo Saggio, legandoſi con i Voti ſolenni, profeſsò nelle mani del noſtro Padre Camillo, & al certo, che per vn capello non mancò già mai di oſſeruare, quanto che à noſtro Si-

Digitized by Google

gnore Dio hebbe promesso, anzi che ogni giorno più, s'auanzò nella Santa Perfettione Religiosa, e nella Carità verso de' Prossimi bisognosi, procurò questo buon Padre, anch'egli d'ottenere per i suoi Compagni, del detto S. Luogo, che gli fusse assegnato appartamento diuiso, acciò che doppo gl'essercitij di Marta, si potessero inuigorire con quelli, à Dio solo indrizati, con l'orationi, e gl'affetti di Maddalena, conoscendo, che euidentemente languisce chi solo nelle fatiche del corpo, resta continuamente occupato, non meno per lo tedio, che puole per se arrecare; che à causa di douersi, per lo più pratticare, con secolari d'ogni conditione, che nelle visite degli Spedali, vengono à capitare, ò che iui pur seruono. Si costituì Prefetto della Casa Professa di Napoli, il Padre Agostino Grossi, che poi tanti anni, continuò ad esser in molto pregio, ne' maggiori Gouerni, così era dotato di Santa Discretione, e prudenza; e per compatire, era tutto, con tutti; per tenere in piedi la Regolare osseruanza il primiero, non meno à dirlo espediente, che ad esseguirlo, con ogni esattezza. Zelando in oltre, non solo dar prouedimẽto necessario al tutto, che occorreua in Chiesa, & in casa, ad ogni suo Religioso, mà in consigliare, che ciascheduno, secondo il talento riceuuto dal Cielo, si occupasse per traficarlo. Et è ben noto fin hora, che tale fù il concetto, che del suo sapere, in Napoli si teneua, che non pochi Nobili, e Dotti Secolari, con esso conferiuano, nelle loro emergenze, e per raccogliere da esso opportune risposte; douendosi in oltre agiungere, che per la somma gratia, & efficacia, che haueua, nella raccomandatione delle Anime, era frequentissimamente à tal pia funtione, sopra gl'altri chiamato.

Fù destinato in oltre Prefetto Prouinciale, nelle nostre Case di Napoli, il P. Giacomo Mancini Napolitano, del valore del quale, non accade quì stender catalogo, già che ben conosciuto, per le sante attioni, in cui s'occupò, e per l'opera vtilissima da lui euulgata, e che tante volte, e con applauso, passata per i Torculi, à cui non sono mancati anche, chi v'habbia fatto sopra agiunte, e commentarij; già che è reputata la più vtile, & efficace compositione, che in Teorica, e per prattica, si possa adoprare, per essercitare il nostro Instituto, à prò de gl'Infermi, & Agonizanti. Quindi facile hebbe per tanti anni, il Padre Mancini, non solo d'esser sufficiente, in Gouernare i Religiosi, ma per rendergli anco addottrinati, legergli, & esplicarli la Filosofia, e Sacra Teologia: la quale, anco con modo più facile, e morale esponeua, predicando nella nostra Chiesa ogni festa, e ciò hebbe à continuare per molti anni, con applauso, e concorso non ordinario.

Sentiua contento estraordinario il Padre nostro, in vedere così ben prouisto il suo Ordine, e che proseguiua, con auge nella pietà, cosa che più allegramente, lo faceua contento nell'operato, & assiduo nel renderne à Dio le gratie, contentandosi d'esser per sè solo attento al seruitio, da lui amato, de' Poueri.

Si tratta del P. Giacomo Seuerini da Messina.

CAPO III.

PErche, circa questi tempi, depose la spoglia terrena, vn nostro singulare Religioso, per bontà, sarà bene di esso far particolare mentione. Fù questi, il Padre Giacomo Seuerini Messinese, questi ben che giouine, nella Patria, fattosi Sacerdote degnissimo, non solo perche era dotto, oltrẽmodo nella Filosofia, e Teologia, e nella Christiana eloquenza, mà esemplarissimo ne' costumi: senza che punto tenesse ascosi i talenti da Dio, à larga mano, commessigli, si diede publicamente à Predicare la parola Diuina, & ad esortar tutti à penitenza, & alla Christiana pietà; il che seguiua,

Digitized by Google

guiua, con gran profitto de' Proſſimi, con tutto ciò, bramoſo egli di perfettione maggiore, e di dar rifiuto totalmente al Mondo, lungi dalle occaſioni, annegando ſe ſteſſo, fece reſolutione di prender la sãta Croce, e di ſeguitar cõ eſsa il Redentore, onde dilettandolo il noſtro Inſtituto, come impiegato nella mortificatione de' proprij ſenſi, & alla ſalute de' Proſſimi; con atti di perſeuerante humiltà, chieſe d'eſser ammeſso all'habito, e quello ottenuto, fece in oltre iſtanza, di eſser aſsegnato à fare il ſuo Nouitiato, in vno Spedale, doue ſi poteſse affinare del continuo nella Fraterna carità verſo degl'Infermi, là doue per compiacerlo, fù inuiato à Genoua, acciò, che colà trouaſſe il deſiato alimento, il fuoco, che gl'auampaua nel petto; e perche queſto è ſopra ogn'altro Elemento operoſo; e ſempre par che quà giù, come rattenuto, con violenza s'ingegni, ben preſto, di tornare all'alta ſua Sfera; così, quaſi, che preſaggiſſe queſto nuouo Campione; douer pur troppo brieue ſpatio, trattenerſi frà le fredde miſerie di queſta Terra. Non vi fù coſa, che non s'ingegnaſſe di fare, ad vtile de' proſſimi Infermi; ſommo era il zelo, in diſporgli alla ſalute, ſollecitiſſimo in reficiarli con i Sacramenti, continuo in appreſtargli ogni oſſequio, e miniſtero, anco nelle coſe più abborrite da ſenſi. Egli battezzaua gl'eſpoſti Infanti; e fin voleua dar mano in adattare nel ſepolcro i Morti, doppo che da Dio gli haueua pregato l'eterno ripoſo; così eccitaua all'immitatione gl'altri, e non v'era chi non benediceſſe Dio, che di tali ſuoi veri Serui ne prouede allo ſcampo de' Peccatori, acciò che non fiano preda dell'Infernale nemico; à ſegno, che hauendo così velocemente, ſopra gl'altri concorrenti, ben calcata l'arena, & il corſo del ſuo Nouitiato, non gli ſeppe, ne volle il Cielo denegare il palio pretioſo della Gloria: poiche ſopragiunto da vna gagliarda febre, & eſſo ben conoſciuta la chiamata à partire di quà, gioliuo, e raſſegnato, nel ſuo Signore, eſſendoſi auanti, mercè della ſolenne Profeſſione Religioſa, viè più ſtretto con i Voti, nel vero ſeruaggio, e carità Diuina, e de' Proſſimi, munito perfettamente con i Sacramenti, ſe ne paſsò al Signore, e quanto è da credere, che di lui gioiſſe il Paradiſo, tanto più fù intenſo il dolore che causò la perdita di Commilitone così vigoroſo, e prode.

Dal Padre noſtro Generale, ſi fà opera d'hauer ſeco nel gouerno il Padre Camillo.

CAPO IV.

MIrando il P. Generale Operti, che tuttauia reſtaua ſeruito Dio Benedetto, di concedere mediocre ſalute al P. noſtro Camillo, ancorche circondato da varie indiſpoſitioni, e nel mezzo delle fatiche gradite, che egli ſoſteneua, viuendo frà poueri Infermi; cominciò ſommamente à deſiderare, ſe non cedergli totalmente il magiſtero, almeno hauerlo appreſſo di ſe, come promotore, ò approuatore oculato di quel tanto, che à gloria di Dio, & ad vtile della Religione, deſideraua ſempre pratticare: quindi ſi diede à far vehemente iſtanza, al Cardinal Ginaſio, per tale intento, ſupplicando ad hauerne parola con il Papa, e quando, che vi fuſſe neceſſario, ſpedirne Breue Apoſtolico, non ſapeua Sua Eminenza, che approuare il motiuo, ſolo s'incontrò intoppo, nella repugnanza del P. Camillo, il quale proteſtaua, che non poteua à ciò arrenderſi; iſtando à non crederſi, che ciò faceſſe, per repugnare all'Vbbidienza; à cui era tenuto: mà per continuare à viuere totalmente, più Schiauo de' Poueri, aggiungendo, ſe vi ſono ſtati de gl'Auguſti nel Gentileſmo, gran Prudenti, ſecondo la Politica del Mondo, che hauendo rinuntiato l'Impero, eſortati con ampli partiti, à reaſſumere l'vniuerſale maneggio, poſpoſero, repugnando in così grande offer-

de offerta alla quiete, che godeuano, coltiuando vn'Orticello; e se l'Eroe Trionfale Scipione, adorato per la virtù, con la quale debellò tutta l'Africa, antepose il ritiro della Villa, ad ogni altro Magistrato più sublime della Republica, che debbo far io, (diceua egli) che son Christiano, e Vecchio Religioso, obligato à guadagnarmi, col seruire à Dio, la Vita Eterna; pur troppo sono stato in parte impedito, al totale profitto dell'Anima mia; per attendere al gouerno, del quale mi trouo, con sommo contento allegerito; e più mi aggrada quel cantoncino di stanza rinchiuso, con poche tauole, da Frà Cirillo Priore, concessomi per cortesia, nello Spedale di Santo Spirito, acciò che iui ritirato, possa di giorno, e di notte, assistere à ministrare per Dio alli poueri Infermi, che qualsiuoglia altro ricetto, ouero occupatione, che à gl'occhi altrui sembri honoreuole; con tali sentimenti, e prieghi, mostraua l'ottima sua volontà: ancorche non si quietasse perciò il Generale, nè tampoco il Cardinale, che tutta via tennero viua la prattica: onde per non sembrare dall'altra parte, che ciò facesse il buon Padre, per goder per sè, quella Vita solitaria, e lungi da' suoi Figliuoli, più fiate, come s'è di sopra accennato, alle richieste, si condusse à consolarli di presenza, così in Napoli, come à Genoua, e Milano, doue di buona voglia andaua, perche, per tutti i detti luoghi, v'era l'attual'essercitio, e residenza de' Nostri ne gl'Hospedali: oue giunto, con gl'altri si poneua in riga al faticare, con tale eccellenza, che da pochi era giunto, non che superato. E l'humiltà di esso, non solo ne gli Spedali, mà nelle stesse nostre Case, gradiua di dar mano ad ogni più basso essercitio: auenne, vna fiata frà l'altre, che douendosi diuertire il Portinaro in Milano, in altri affari, il Padre Camillo, seppe così ben persuaderlo, che lo lasciò in sua vece, ad hauer la cura della Porta, & accadè, che iui egli trattenendosi, tornò il Superiore à Casa, & facendo dal Compagno suonare la campanella; il Padre nostro, che non haueua molto in vso di maneggiar quella chiaue, così inutilmente stette qualche spatio, in far pruoua d'aprire, onde annoiato il Superiore di quella tardanza, cominciò, così di fuori, à mortificare, pensando esser il solito Portinaro, chiamãdolo da poco, e negligente di molto, e che era degno di dir sua colpa, e farne penitenza: acciò che stesse più auertito per altre volte: mà finalmente essendosi poi aperta la porta, & accortosi d'hauer così trascorso, risentito, e con poca patienza, non con il Portinaro, mà col Padre Camillo, gli si gettò à terra, e gli hebbe à chiedere perdono: mà à ciò confuso il Padre nostro, tutto gioliuo, caramente l'alzò, agiungendo, che non poteua dir meglio, e che in quella guisa, senza vano rispetto, l'haueua ben conosciuto per quello, che in realtà si fusse: anzi in oltre lo pregò à seguitare sempre à corregerlo, e non reputarlo da più di qualsiuoglia altro suo minimo Suddito, e ciò li richiedeua per gratia, e per amor di Dio. Restò tanto più confuso quel Superiore, e quasi non sapendo come pigliar altro partito, si pose ancor esso à supplicarlo, con ogni viua istanza, che se Sua Paternità, vedesse in lui altro mancamento nel gouernare, ò nel maneggio dell'Instituto, per amor di Dio, l'auisasse, e correggesse: quindi con scambieuole carità abbracciati, seguirono poi, ne loro affari. Mentre, che così in Milano, faceua dimora, parte per l'essercitio, e parte degl'incommodi de viaggi, era talmente in mal ordine di vestimenti, che non solo erano rappezzati, mà così laceri, che più non sembrauano poter star insieme; onde quel Superiore, giudicò espediente, di prouedere à quella necessità: mà perche era ben nota la repugnanza, che il nostro Padre haueua, in adobbarsi di nuoui abiti, tenne modo, che la mattina, con destrezza, al farsi lo sueglio, sottratte le vesti logore, vi si lasciassero le nouamente alleStite: mà indi à poco di ciò auedutosi il Padre, si diede in ogni guisa, ad istare, che, gli fussero restituite quelle, che haueua, per suo solito vso, e che erano à sufficienza, per coprirlo, anche per qualche tempo, mà essendoui accorso pur quel Prefetto; mentre che ad esso faceua la medesima istanza, si pose in punto, e gli

hebbe

Digitized by Google

hebbe à dire. Quando Voſtra Paternità, venne in queſta Caſa, mi pregò, che diſponeſſi, e comandaſſi à lei, come à qualſiſia Suddito; hora mi voglio aualere di quello, che mi fù dà lei ricercato, per tanto io gl'impongo, che ſenza più recuſare, col merito della S. Vbbidienza, vi ponghiate queſta veſte, che non è che ſecondo richiede la Religioſa modeſtia; tanto più, che queſt'abiti che vi ſi concedono, come che impreſtito; non vi volſe di più per areſtarlo, onde di quegli ſi veſtì in vn ſubito. Perſeuerando tutta via, à ſtantiare con gl'altri, nel continuo ſeruitio dello Spedale, intanto, che merauigliati, chieſti del reſiſtere, che faceua nelle fatiche, con poſſanza sì grande, benche tanto logorato, e mal inſieme, che fù commune opinione di eſſi, che con la ſola virtù traſmeſſa dal Cielo, ciò pratticaſſe.

Vien deſtinato il P. Camillo, à viſitare alcune Caſe della Religione.

CAPO V.

MEntre che in queſta guiſa, con ſomma allegrezza, ben operaua il noſtro Padre, nella Vigna del Signore, giunſero in Milano, lettere del Padre Generale, nelle quali gli s'imponeua, che in qualità di Viſitatore, doueſſe condurſi alle noſtre Caſe di Genoua, di Mantoua, e Ferrara, onde come riuerentiſſimo della Vbidienza, ſi hebbe ſubito ad inuiare, tanto più ciò agradendoli: perche ſapeua eſſer, in ciaſcheduna di quelle Città, i noſtri Religioſi, reſidenti all'aiuto degl'Infermi degli Spedali: mà auanti, che da Milano partiſſe, giudicò eſſer ſua parte, oſſeruare la promeſſa fatta, al Prefetto di quella Caſa, di auiſarlo, quando che in lui, haueſſe notato difetto veruno: là doue, hauendolo tirato in diſparte, con indicibile, circoſpettione, e modeſta diſcretezza, cominciò con humil giro di parole, à chieder, che doueſſe perdonare, ſe ardiua d'auertirlo di coſa, che dalla conſcienza, e promeſſa fatta, ſi vedeua violentato à dirgli: reſtò non poco comoſſo quel Religioſo, temendo hauer fallato in coſa da lui non oſſeruata, pur fattoſi animo, diſſe, che con ogni prontezza, & obligatione, hauerebbe riceuuti i paterni auiſi, di Perſona tanto di lui, e de gl'altri benemerita: diſſe all'hora il Padre Camillo. Reputo, che nella Reuerenza Voſtra, per auentura ſi hà con poca conſideratione, ſpeſſo per bocca, vna certa formola di dire, che non ſtà bene à pari noſtri, cioè, che per dar credito ad vna coſa, che deſiderate, ſolete dire, fuſſi così io Cardinale, ò haueſſi io così queſta, ò quell'altra dignità, e coſe ſimili: poiche douendoui ben ricordare, del noſtro Santo, & humile Voto, di non deſiderare, nè ambire già mai dignità di ſorte veruna, non ſtà bene, che ne pur inauertentemente, diamo ſegno d'hauer brama di queſte tranſitorie grandezze, ancorche Eccleſiaſtiche, perche chi c'ode, e sà l'eſſer noſtro, ſe ne puol prendere mala edificatione, pigli Voſtra Reuerenza, in parte buona, la ſincerità di queſto auiſo, poiche del reſto, io v'eſorto à continuare nella forma, che reggete il gouerno, che al certo n'hauerete mercede da Dio. Reſpirò quel Religioſo, che fin all'hora, haueua di coſe più ſiniſtre temuto, tutto humiliato, con baciarli le mani venerabili, gli ne reſe molte gratie, promettendo d'eſſer per l'auenire, più cauto ne' ſuoi diſcorſi, & il Padre noſtro, vedendo eſſer ſtata profitteuole la ſua correttione, radoppiò l'affetto verſo di quel ſuo Figliuolo. Condottoſi poi alla Città di Genoua, diede principio, con preparatione di viue preghiere à Dio, acciò che l'atto riuſciſſe à gloria di S. D. Maeſtà, e profitto dell'Ordine: dimoſtrò pur ſimilmente, ſpirito riſoluto; in far che ſi oſſeruaſſe nella ſua purità lo noſtro ſtato, di Euangelica Pouertà, amouendo da ciaſcheduna cella, gli arneſi, & vtenſili, che reputò ſuperflui; ordinando, che il

tutto

tutto si conseruasse, nella commune guardarobba, acciò che si distribuissero poi, secondo l'opportunità à ciascheduno, senza differenza: bramando, che tutti al suo esempio, viuessero lungi da ogni affetto di cosa terrena, per solo esser commodi, e douitiosi nelle opere aggradeuoli à Dio, e degne de gl'eterni premij. Agiustò che le fatiche del ministero nostro, circa gl'Infermi, fussero ben compartite, & esattamente pratticate da ciascheduno à vicenda, con discreta Carità.

Mà mentre se ne staua in così degna occupatione il Padre nostro, fù auisato da Roma, che il Padre Generale Operti, per via di Toscana, s'inuiaua à gran giornate à Milano, con animo deliberato, di dar qualche mutatione, e moderare il modo delle assistenze ne gli Spedali: già che si vedeua riuscire assai noceuole, per le esorbitanti fatiche, & assai erano, che ne perdeuano le forze, e la vita, onde circa le opere corporali, messo sù da certi tiepidi, pareua, che volesse non poco allentarsi: questo auiso non aspettato già mai dal Padre Camillo, li fè palpitare di molto il cuore, che non potendo star sulle mosse, si diede ad incontrare con esso il P. Generale, e ne seguì il primo abboccamento, nella Terra di Voghera: Mouēdosi subito à pregare il detto Generale, che per le viscere di Giesù Christo, non volesse alterare l'vsato, e pio modo di aiutare i Poueri, agiungendo; non sà esser viuo l'huomo quì in terra, se nō vnito cō l'Anima, se abādoniamo il corpo, (come dir volesse, al suo modo d'intendere) languirà il seruitio delle opere Spirituali: se leuiamo al tutto le mani, e corporalmente più non seruiremo gl'Infermi; stāte che la benefica Carità, in cosa materiale, è causa che ci pongano affetto, e più facilmēte à nostri detti, poi si dispōgano i Prossimi, à far quāto gli suggerimo, p vtile dell'Anima. Il titolo di Ministri de gl'Infermi, pare che molto meglio, quasi s'auenga à chi opera, secondo la misericordia, seruendo ne' bisogni de' Miseri, nelle corporali malatie, che così s'apre poi la strada alla salute dell'Anime. Il Giudice Eterno, par che più nell'estremo del Mondo, sij per chiedere, se sia stato cibato, reficiato, visitato il Mendico, che altro capo di più fina perfettione: sapendosi, che quando si ama il Prossimo, che si vede, come diceua S. Giouāni, nō è difficile, che si ami Dio, e le Anime, e la Beatitudine, che sono inuisibili. Et in oltre agiungeua con lacrime, vi scongiuro Padre Generale, à non punto far dismettere la Carità, che per noi, da tanti anni, si comparte alle afflitte membra di Christo; perche ciò è di suo vero seruitio, e quindi poi ne risulta il giouamento delle Anime fedeli, protestandomi, che tali mai sempre furono i sentimenti dettatimi dal Cielo: & à quanto supponete, in riguardo della conseruatione de' Sogetti nostri, che per la molta fatica, alcune volte incorrono nelle indispositioni del corpo, come in diuenir quasi leprosi, ò degenerare in febri etiche, e tal hora pur nelle acute, per la troppo continua prattica; oltre che si puol dar il discreto rimedio, concedendo le vacanze, & il ripōso à vicenda; chi non sà ad ogni modo, che dice il Santo Vangelo, per bocca del Redentore nostro, che chi perde questa vita, per la Carità, che la guadagna in Cielo in eterno? E sicome, ad ogni modo, oue non stanno i nostri Fratelli, pur da altri seruenti, per mercede terrena, si suppliſce, non è douere, che si dica hauer più forza vn guadagno vile di poca mercede terrena, che la Carità Santa professata da Serui di Dio: tanto è più, fù con santo zelo, e con molta enfasi pronunciato dal P. nostro Camillo: e se bene, sul principio, si mostrò renitente non poco il Padre Generale, quasi che si vergognasse, vedere irritare la sua mossa, e proposito, che supponeua ponderato, e discreto: ad ogni modo, capacitato, per gratia del Signore, s'arrese al P. Fondatore, & in oltre prostrato à terra gli hebbe à chieder perdono dell'attentato, promettendogli assolutamente, che non sarebbe in ciò passato più auanti, anzi che alle opere di misericordia corporali, hauerebbe ogn'altro esortato, e da se stesso attualmente essercitate, come, con tanta fede, poscia essegui per tutta la sua vita, come si è per narrare. In questa guisa, dile-

guate

Digitized by Google

guate in vn subito frà essi le nebbie delli dispareri, abbracciatisi caramente, seguirono entrambi, per lo spatio della lor vita, ad amarsi, & ad esser vniformi, nell'vsar ogni sorte di carità a' Prossimi Infermi, (come si racccontarà) fin alla morte. Giunto poi il Generale à Milano, mentre che visitando, esorta ciascheduno de' Suoi, à generosamente operare, stante che s'era auanzato assai nel caldo la staggione, per la mutatione dell'aere, fù sopraprεso da febre, con qualche pericolo, giacque non pochi giorni in letto, mà essattamente assistito, e curato, tornò nell'intiera sanità di prima; E venuto l'Autunno, fè ritorno alla stanza di Roma.

Si fà distesa narratiua del sito del nostro Nouitiato di Napoli.

CAPO VI.

CRescendo ogni giorno più, la pietosa propensione di beneficarci, nella Signora D. Giulia Castelli, scrisse al Padre Generale, come, che si sentiua inspirata da Dio, di erigere con le sue elemosine, in Napoli, per i nostri Nouitij, vna nuoua Casa, acciò che iui, con ritiramento, & segregata osseruanza, potessero, esser quegli alleuati, colla douuta preparatione di spirito, & intieramente riuscissero Religiosi, con quelle Virtù, che si richiede, in chi così frequentemente, deue pratticare, con i Prossimi Secolari. E per facilitare il felice sortimento, v'inuitaua Sua Paternità: Si mosse di buona voglia il P Generale, e con ogni apparecchio di Canonica autorità, giunse à Napoli, doue lodata l'ottima volontà della Fondatrice, e resegli le douute gratie, si applicò l'animo alla compra d'alcune Case, e buona parte di quel suolo, che come altroue s'è accẽnato, dirimpetto al Castello dell'Ouo, forma come la schiena del Colle, che Pizzo Falcone vien detto; e tanto più si ageuolò, mentre la detta Nobile Matrona, à causa di godere l'aere salubre di Chiaia, in vn Palazzo contiguo habitaua: & acciò che fusse pronto il danaro, per la fabrica della Chiesa, e dell'habitatione de' Padri, si volle spossessare, e vendere l'vtile Vfficio del Portulano, che era di suo Dominio, mà perche à cautela del Compratore, non si poteuano sopire alcune difficoltà, con quella speditione, che si desideraua, facilitò l'effetto Dio Benedetto, parte, mediante la destrezza del Padre Generale, in ottenere dal Vicerè ampla licenza; parte, perche attese alla compra D. Scipione Turboli, Gentil Huomo, che oltre esser per se benaffetto, haueua pur nella nostra Religione, vn Figliuolo già Professo, e Sacerdote, di cui anco si parlarà altroue, per tanto fattosi per all'hora, lo sborso di quattro milla ducati; con essi si diede fausto principio, e facilitò parimente, l'esser tutto il sito, di dolce Tufo, vbbidiente talmente al taglio del ferro, che parlando di tal materia atta à gl'Edificij, in vece di matoni, hebbe à dire Giorgio Vasari, doue tratta dell'Architettura; che in Napoli i Muratori, à guisa di Legnaiuoli, adoprando l'accetta, cauano così ben agiustato il tufo che poi non gli resta altro che fare, nell'ergere i muri, ò piegar le volte, che ponendolo al posto, con agiungere poca calcina, e sabbione, trouarsi come nata la fabrica; & al certo, quindi veder si puole, che il più ricco d'ogn'altro Patritio antico Romano, Lucullo, godesse di impiegarui i suoi tesori, conforme pur haueua cõ immẽsa spesa, fatto appresso ad Agnano, nei bagni suoi; e nella Villa di Baia, onde da Pompeo, e da Tulio, Serse Togato era nominato; così ergendo vasti, e sontuosi Edificij, nel posto di cui fauelliamo, delli quali si vedono, à dispetto del tempo, pur hora, doppo, di mille, & ottocento anni, anco gli auanzi: stante, che doue già era Penisola vnita al Monte, quella lingua di terra, che hora Castel dell'Ouo si chiama, sopra di cui delitiando, si conduceua, per buono spatio, entro la veduta del Mare, onde Luculano fù detto,

Digitized by Google

ancorche per l'antichità, & ingiuria de gl'vrti del Mare, sia assai diminuito, & hora sia, come che in Isola il Luculano, doue poi resa Christiana la Città di Napoli, vi si ritirò à vita solitaria S. Patritia Vergine d'augusta nascita, e poi non pochi Monaci, che facendoui romite celle, viueuano à Dio solitarij. E poi finalmente, (come pur dura,) da Napolitani Regi, fù eretto in Fortezza. Hor quiui per appunto, poco lungi, e incontro, con la medesima arendeuole materia, si diedero à fabricare i Nostri, la loro Casa di Probatione: mà con seuerità così grande, di rigorosa mostra di pouertà, che hauendo voluto assistere al disegno, lo stesso Padre Generale, fece angustе fuor di modo compartire le celle, miseri, e bassi i corridori; schiette, e nude l'officine, solo fè cauare amplissimo vn vaso, in cui, conseruar si potesse l'acqua salubre del Formale, à segno, che ne contiene così gran copia, che non solo basta a noi, mà per estinguer la sete, e rinfrescare al Popolo infinito, che per tutto lo spatio dell'anno, concorre à delitiare, passando per il Platamone, verso Chiaia, & à Pausilippo. Et al vero dire, se tutto il sito di Napoli ameniſſimo si vede, assai più si deue reputar questo posto, in cui, senza amplificatione, regna sempre primauera; poiche ne' maggiori rigori del verno, vien difeso da più freddi venti, dal Monte, che li fà scudo; e nella Primauera, e nell'Estate, è del continuo consolato da freschi ponenti, e soaui zeffiri; aere, perciò intieramente saluberrimo. Dalla sinistra parte, mirasi, senza intoppo, il famoso Vesuuio; dalla destra, la piaceuole tazza, che dall'onde si forma, verso il celebrato Mergellina, doue non solo verdeggiano i puriſſimi Lauri del Partenio Virgilio, che pur iui riposano le ossa del riuerito, e dotto Sincero; s'apre auanti de gl'occhi, senza punto mouere il piede, il riceo Piano di Sorrento, la Costa di Salerno, le bocche, e l'Isola intiera di Capri, rammemorati soggiorni, per gl'otij impuri, e per la morte del formidabile Tiberio Cesare, iui seguita; e pur quanto quì s'è accennato, poco reputar si deue, in riguardo del molto, che più sempre ride d'amenità, nel luogo del quale si fauella; perche in oltre ad vna assai capace Piazza, che vi si è aperta, ornata d'Olmi eccelse, auanti delle quali, regge, e fà parapetto il muro, che diffende, senza togliere la veduta al Popolo, & alla copiosa moltitudine delle Carozze de'Nobili, che per godere della Marina, si ferma al rezzo. Da' Padri, è stato eretto vn Tempio ben architettato, sotto il titolo della Santa Concettione della Madre di Dio, nel cui giorno festiuo, sicome anni sono, fù emessa da loro, la prima solenne professione de Voti; così sotto del medesimo fausto auspicio, fù douere, che da i Nouitij si desse il Principio, nel dedicarsi al seruitio Diuino. Ne troppo colmo di ricreationi, questo sito per essi, reputar si deue, mentre à quelli, che à vicenda stanno applicati all'assistere à poueri Infermi, & Agonizanti, in luoghi, che per lo più abondano di fieti, e di tetre miserie, non si deue, che giustamente, acciò che possino instaurare le forze, e durare nelle opere faticose, e per se abborrite da sensi humani, concedere ricetto, doue ne sortisce così profitteuole effetto: poscia che oltre è così proueduto dalle nostre Costitutioni, è pur anco ciò concesso dalle Bolle Pontificie: vi concorse l'espressa volontà della Pia Fondatrice, che così volse, & in estremo ogni giorno, più se ne compiacque nel Signore, vedendo hauer così ben impiegati i beni della terra, per riposo de' Religiosi, e per salute dell'Anima sua istessa.

Non ostante, che il P. Biagio, fusse Prefetto Generale, volle ad ogni modo esser costituito anco il primo Superiore di questa nouella Casa, tanto fù la premura, & affetto singulare, che n'hebbe sempre, e costituendoui sufficiente, e prattico Maestro delle cose spirituali, d'all'hora s'incominciorono le vicende, che chi era stato vn mese di residenza, nello Spedale, veniſſe l'altro quà à riposare, e ne seguì pur in oltre, che doue fin all'hora non s'era riceuuto all'abito, che sogetti di venti, e più anni d'età, stante questa ageuolezza, si cominciorno ad ammettere quelli, che haueuano quindici, ò sedici anni, giudicandosi più facili à piegare le tenere piante, che quelle già più radicate nel Mondo.

Modo

Digitized by Google

Modo con il quale si cominciò ad ordinarsi l'educatione.

CAPO VII.

SI diede in questa guisa addito più commodo, per disporre alla Regolare osseruanza, & à sbarbare le secolaresche imperfettioni. Occupando con discreta accortezza i Nouitij, onde non hauesse addito l'otio dannoso, decretandosi al riposo della notte, al più, sette hore, onde destati sul bel mattino, si alzino à lodare il Signore Dio, & meditare i suoi alti Misteri, per lo spatio d'vn'hora, cauandogli anco dalla Sacra Lettione, che non solo la sera, mà al fare del giorno, si legge mentre tutti sono à ciò fare adunati, nell'Oratorio. Finita l'Oratione, e dato sesto alle celle, sono destinati alcuni à gl'essercitij manuali di Casa, & il restante s'impiega al recitare pur insieme parte dell'Officio della Madre di Dio. Ciò fatto, procedono ad vdire la Santa Messa, & i giorni destinati, e Festiui, già confessate le colpe, à riceuer in oltre il Sacramento Augustissimo del Corpo del Signore, rese le gratie, e letto vn qualche Libro Spirituale. Poco auanti della mensa, per vn quarto d'hora, ritirato ciascheduno, s'occupa in far l'esame particolare di quel difetto, che più brama suellere dalla sua Anima, per piacere à Dio. Si deputa chi legger deue alla prima, e seconda Tauola; doue con voce competente, pronunciato vn capo della Sacra Scrittura, prosegue in volgare fauella, la lettura d'vn qualche Volume di Sacra Historia, ò di pio adottrinamento; doppo la reffettione, & vniti poi tutti per vn'hora, à recrearsi, si fanno pie collationi repetendosi gl'ascoltati successi de' Santi; & in tale occasione, si scuoprono bene spesso, l'inchinationi, e talenti de' Nouitij. Segue doppo di ciò altra hora di ritiramento, ò riposo, acciò che passato, si possa procedere alle visite degl'Infermi, per le Case, ò ne gli Spedali, stante l'obligo di quotidianamente pratticare. Et à quelli, che restano in Casa; oltre, che si fà recitare il Rosario, ò altra Corona della Beata Vergine, si fà essercitio di acquisto di Virtù, leggendosi diuoto Libro, accusando ciascheduno sua colpa, e riceuendone penitenza, e con vn quarto d'Oratione mentale, del tutto rendendo le gratie à Dio. Agiungendosi non solo al calar del giorno, come si differo la mattina le lodi, e Litanie della Madonna, così poi le Litanie de' Santi, e preci auanti del l'esame di conscienza, che poco auanti di darsi al riposo, da tutti vien fatta. Et in questa guisa, con viuere applicati al seruitio Diuino, si cerca di mantener viuo quell'abito, che si richiede nel timore del Signore, e del vero spirito, nel quale hà necessità euidente, chi per altro, deuepur troppo esser assiduo, in pratticar frà mille pericoli, con i Prossimi Secolari.

Secondo la medesima direttione, si prouede al nostro Nouitiato di Roma.

CAPO VIII.

ACciò che, con metodo somigliante all'accennato, proseguissero i Nouitij, che in Roma s'alleuauano, v'inuiò da Napoli per Maestro, il Padre Francesco Corradi, Sacerdote di non meno mortificatione in sè, che d'esperimentata Prudenza, acciò che con quel zelo haueua essercitato colà, pur esseguisse in Roma, oue giunto, corrispose tanto più all'espettatione, che di lui s'haueua, quanto che in oltre si sentì à ciò spronare dallo Specchio esemplare del P. nostro Camillo, che iui

Digitized by Google

essendosi pur ridotto in quel tempo, faceua stanza continua, nello Spedale di Santo Spirito, là doue, acciò che viè più s'imprimesse in se memoria, degli fatti pietosi, si diede il Padre Corrado à scriuergli giorno, per giorno, quando che assieme con i Nouitij, si conduceua à quel Sacro Loco. Imperò che era vno spettacolo degno de gl'occhi del Cielo, non che di noi mortali, mirare quel Venerando Vecchio, scorrere del continuo per le corsie, pronto à ministrare in ogni guisa à gl'Infermi, disponendogli à ben agiustar l'Anima, per riceuer con frutto i Sacramenti; in pulire, e rassettare i letti; nell'insegnargli i dogmi della Santa Fede; stando con vna veste humile di tela nera, armato coll'Imagine del Santissimo Crocifisso, per esporlo al caro bacio di quelli; acciò che conseguissero l'Indulgēze: tenēdo alla cintola appeso vn vaso con l'espergillo, con l'acqua benedetta, & vn cestello, in cui serbaua confettioni, & altre simili cose, per ricreare, incontrando i più destituti languenti: & anco vn ordigno di ferro, per biscottare alle volte, sottili fette di pane, che insuppate nel vino, seruiuano altresì à tale effetto. Et auenne due volte, che essendo all'improuiso entrato à visitare quello Spedale, Papa Clemente Ottauo, fù sopraprefo da Sua Santità in tal figura il Padre nostro, e non solo l'ammesse benignamente al bacio de' Sacri piedi, mà seco ritirato in vna stanza, tenne lunghi discorsi, sopra della buona cura de' Poueri; restando oltremodo edificato dell'humiltà, che il Padre mostraua, scordato affatto di se stesso, & intieramente applicato al seruitio Diuino, e della Carità, dalla quale non si diuertiua, se non quando era per far oratione, e recitare il Diuino offitio, ò celebrare la Messa, che del resto, la picciola cella concessagli in quel loco, ad altro non gli seruiua, che per medicare la sua piagha, e dar qualche hora al necessario riposo; già che bene spesso, nella più alta notte s'alzaua, per porgere à qualche destituto di forze, vn qualche ristoro; ò per assistere à chi si trouasse nell'estrema agonia di morte. Queste, & altre furono le osseruationi registrate dal Padre Corradi, il quale agiunge, che hauendolo trouato vna volta come immobile, & astratto à piè d'vn letto, tutto pallido, e racapricciato, l'hebbe ad interrogare, per qual causa fusse così commosso, & in habito di mestitia? rispose, ah se l'Huomo sensatamente ponderasse quali gastighi son apparecchiati à chi visse trasgressore della Diuina Legge, al certo che poche volte, si relassarebbe à rallegrarsi, mà lo studio sarebbe solo intēto à placarsi la Diuina giustitia: e come nō mi deuo io spauentare, considerando le mie imperfettioni, e l'ingratitudine mia, à segno che solo mi resta sperare lo scampo, mercè dell'infinita pietà Diuina, quale bisogna cercar di rendersi placabile, con qualche buon opera già, che il tempo, per ciò pratticare, pur troppo sen vola.

Tali erano i pensieri, che l'inchiodauano nella diletta Croce, di penare sempre con i Poueri del Signore, senza hauer riguardo alla sua Persona, già aggrauata da gl'anni, e consumata, non meno dalle fatiche, che da continui mali, che sopportaua; onde era al certo, più in stato d'esser egli seruito, che di poter ciò fare, à beneficio di altri: essendo così basso il concetto, che di se stesso haueua, e tanto volonteroso di patire, che non voleua à modo veruno, che altri s'ingerisse, ad aiutarlo, quando che stanco si riduceua in cella, solo alle volte soffriua, che gli si applicassero rimedij alle piaghe, quando che il Fratello Compagno diceua. Padre, io ciò voglio fare, per mio merito, perche lei è anco vn pouero Infermo, che pur deuo seruire, all'hora compiacendosi molto, d'esser in somigliante riga, lieto riceueua la carità, d'esser aiutato. Et in tali affari, con destrezza, si domesticò pur seco il P. Corradi, il quale à tale intento, hebbe pur destinati alcuni Nouitij, che lauassero le fasce, & gl'altri pannicelli di lino, che per estergere le dette piaghe s'adoprauano; mà più volte, fù osseruato, che nel lauare, cadeua da quelle bende, vn humor denso, à guisa di lucida cera, che daua fuori vn'odore non poco suaue; e che in oltre, l'acqua,

senza

Digitized by Google

senza turbarsi, non si putrefaceua, serbandosi anco per qualche tempo; e chiamato à questo successo il Padre Corradi, ciò attribuiua alla incontaminata bontà del Padre nostro, in cui per la fralezza de mali, à cui soggiace questa nostra caduca natura, olezzaua la fragranza della Misericordia, la quale sà conseruare in bene tuttauia, la patienza de' mali, che si soffriscono: onde acciò, che non peruenisse all'orecchio del Padre nostro, la loro osseruatione, gl'impose silentio, sapendo, che non poco si contristaua, qual hora s'auedeua, che le cose sue fussero in stima, & in concetto, come che prouenissero da bontà singolare.

Succede nuoua occasione, che il Padre nostro Camillo, vada à Napoli col Padre Generale.

CAPO IX.

IN segno della molta stima, che dal Padre Generale, e da tutti si faceua del Padre nostro Camillo, non solo si andaua reggendo, col consiglio di lui, e si era ottenuto dal Pontefice Paolo Quinto, il Breue, che potesse ingerirsi, e dare il voto, quando, che in ogni più graue affare, fusse per succedere, ancorche egli poco se n'aualesse, godendo, assai più, di starsene per se ritirato, nel seruitio de' Poueri, ad ogni modo, acciò che vedesse quanto, che di bene seguiua in Napoli, si fece opera dal Padre Generale, che il P. Camillo, con esso lui si trasferisse colà, doue à pena arriuato, li fù resa vna lettera, scritta dal Padre Corradi, nella quale gli notificaua, come Oratio, già de Caualliggieri del Papa, e che era solito ogni giorno, venir à far la carità à i Poueri, nello Spedale, e perciò molto amico del Padre nostro, essendo caduto anch'esso infermo di febre acuta, che presaggiua vicina esser la morte sua, e che da parte di Frà Cirillo Priore, come pur faceua l'Infermo, si raccommandaua alle di lui Orationi. Spiacque al Padre nostro tal nuoua, per la bontà di quell'Huomo; & essendosi posto ad orare per esso, gli hebbe così subbito à rispondere. Carissimo in Christo, mi son doluto non poco, che vi sia sopragiunto male così graue; ma spero, e credo, che ad ogni modo, à quest'hora siate guarito, acciò che possiate continuare tuttauia, nella vostra Carità verso i poueri Infermi, & il Signore ci doni la sua santa Gratia. E così à punto seguì, poiche al riceuer, che fece Oratio, la detta lettera, di già era risanato; e computatosi dal giorno della data, si venne in chiaro, esser seguito il subbito meglioramento, mentre che dal Padre nostro, si distendeua à lui la risposta, onde Oratio, ciò applicando come à miracolo, rendendone le gratie à Dio, publicaua per tutto, che gl'era stata restituita la sanità, per i meriti del Padre Camillo. Doppo, che per qualche tempo, si fù consolato il Padre nostro, in veder i progressi della sua Religione in Napoli, così nello Spedale, come nel Nouitiato, fù dal Padre Generale, destinato à far la carità di Visitare le case nostre d'Abruzzo, non rifiutò il buon Padre, questa fatica, sì per abbracciare i suoi Religiosi, come per vedere la fabrica, che à sua requisitione, con non poca spesa della nostra Casa, si faceua in Bocchianico, doue peruenuto, hebbe à seguire, vn'altro caso simile al narrato, se non che hebbe in sè più assai dello stupendo: e fù, che poco doppo la partenza di lui da Napoli, iui fù il P. Alfonso Metio, sopragiunto da febre così impetuosa, che non sapendoui dar rimedio la cura de' Medici, si vedeua ruinosamente correre al fine di sua vita, onde come datosi per spedito, si dispose con i Santissimi Sacramenti, à farè la volontà Diuina, ancorche per lo concetto, che di vero Seruo di Dio, haueua del nostro Padre, benche absente, gli si raccomandasse come figlio, e da lui riceuuto alla Religione, che le era per lo meglio, gli fusse restituita la sanità,

quando

quando eccoti, che visibilmente li parue di vederlo, e che auicinato al letto, con lieto volto, come era solito, di consolare gl'Infermi, li chiedesse la causa del suo male, e poscia animandolo à sperare nel Signore, l'esortò à ratificare i buoni propositi, di ministrare fedelmente à i Poueri, che hauerebbe riceuuta misericordia, e guarito da quel male; indi come costumaua, sul fronte fecegli il segno della S. Croce, e partì, lasciandolo, non solo tutto allegro, mà intieramente allegerito dal male, onde indi à poco, comparendo l'Infermiero, risolutamente gli hebbe à dire; ben presto è tornato il nostro Padre Camillo, e ciò oh quanto è stato per me opportuno! già che le sue orationi, e santa benedittione, mi hanno risanato affatto! ciò vdendo quel Fratello, si fece à credere, che deliraße l'Infermo; come sapendo, che il Padre era tanto lontano, mà vedendo, che in oltre, pigliando i panni, si riuestiua, e che si daua ad operare con integrità di forze, e de sensi, ne stupì: & i Medici istessi, e tutti di casa, con esso se ne marauigliorono, e ne dettero le lodi à Dio.

Mentre così il Padre nostro si trouò in Abruzzo, essendo vn'inuerno, oltre modo riggido, in quell'anno 1612. & in oltre, anco correndo per lo raccolto, che era stato assai scarso, vna non ordinaria penuria di grano, affligeua la pouertà crudelmente, e la carestia magiormente s'auanzò, quanto più s'accostaua la primauera, onde egli compatendo, con le sue solite viscere di pietà, fece dispensare à Mendichi, quanti legumi, frutti, e grani si conseruauano, nella nostra Casa, e quanto con danari, li fù possibile hauere, per giouamento de' Penurioßi, e Famelici, & in oltre, ciò non bastando, si diede ad andar egli stesso, pregando per le Case de' più commodi, e ricchi, acciò che per Dio, allargaßero la mano, in far elemosine, in così bella occasione di guadagnar merito, laonde, soccorreua, e seruiua, chiunque ad esso faceua ricorso, anzi indusse alcuni de' più Pij, che di persona, andauano alle Case de' Poueri, particolarmente Vergognosi, à portargli l'elemosine; venuto poi il principio di Maggio, che cominciorono à comparire alcuni frutti; & essendo in vn Campo della Religione, quasi che mature le faue già seminate, fece il Padre nostro, dar publico proclama, che ciascheduno, che ne voleße, à suo arbitrio, se ne cogließe, e portaße à casa. Onde, se bene continuamente la turba de Poueri, ne mangiò, e portò via, i sacchi pieni, & ancorche non se ne fußero iui già seminate, più di due coppe, con tutto ciò dal nostro Maßaro, se ne raccolßero tredici tomola, quantità, che quando non vi fußse stato l'vso continuo de' Poueri, humanamente seguir non poteua, stante, che per eßer nate in suolo assai sterile, non rende già mai, ne pur sei, per vna misura; & in questo caso hebbe à fruttare, mercè l'aura feconda della Santa Carità, ventisei per vna. Nè in tale occasione, volle solo la Diuina Bontà, dar segno, che oltremodo gradiua l'opere del suo Seruo. Nella medesima Terra, l'honorata Matrona Marta Galassi, al giunger che iui fece il P. Camillo, li fece dono d'vna picciola Botte di Vino bianco, e crudo, che colà, per vsarsi i vini cotti, è in qualche stima, e ben che dal Padre non si accettaße; con tutto ciò quella, proseguì ogni giorno, ad inuiargliene meglio di trè caraffe, e ciò durò per lo spatio di mesi cinque, & in oltre, se ne seruì per vso di sua Casa, e ne mandaua al Medico suo Marito, altresì, che non molto lontano sen staua, e pur, ancorche il detto Vasello, non fußse capace, che di quattro barili, non venne il vino già mai meno, anzi sopragiunto poi il tempo della vendemia, per farlo porre in meglio stato, e per votarlo, ne fece dare il resto à Poueri circonuicini; il che, non senza gran marauiglia di quella Donna seguì, la quale ciò solo attribuiua, che fußse seguito, perche al Padre Camillo, era stato dedicato quel vaso.

Non fù discrepante dall'accennato, quanto che auenne à Laura, Consorte d'Onofrio de Lellis, che ad esortatione del Padre nostro, hauendo dedicato vn orcio d'olio, per far ardere la lampada auanti dell'Altare del Santißimo Sagramento, prodigiosamente

Digitized by Google

gioſamente multiplicò, e quanto più da eſſa, ſe ne ſomminiſtraua, più ſembraua, che dal Signore Dio ve ne fuſſe rinfuſo. Onde ciò ſembra, vogli rinouare, quanto che già ſeguì alle Vedoue del Santo Elia, & Eliſeo, fù pur ella conſolata, con la moltiplicatione degl'alimenti, e dell'olio. Mà fia lecito agiunger quanto, che indi à poco, anco più mirabilmente venne à ſeguire, cioè, che douendo andare il Padre noſtro, per alcuni domeſtici affari, alla Terra di Laureto, ſeco hauendo due Secolari, l'vno chiamato Antonio Abbati, e l'altro detto Bernardino di Nicola: e nel viaggio, ſopragiunti dalla notte, in luogo, doue non v'era altro albergo da ricourarſi, ſolo in vn Conuento de' Padri Capuccini, che non era molto lungi, vi ſi conduſſe, e con la ſolita carità, da eſſi fù corteſemente raccolto, ſolo dolendoſi, che per eſſer hoggi mai notte, e ſproueduti di riſtori, per riceuer Oſpiti, non ſapeuano doue ire à procurarne, e che hauendo già cenato i Frati, pur eſſi, per quella ſera, erano ſtati à menſa, ſenza bere il vino, per non eſſerne in Conuento. Mà il P. Camillo, à cui aſſai era, ſopra ogn'altra coſa à grado, di trouarſi in quel Sacro Loco, gli reſe gratie dell'affetto loro, e con lieto viſo diſſe, che ogni poca coſa, ſarebbe baſtata, per i ſuoi Compagni, che del reſto, per lui non ſi prendeſſero noia veruna. Voltatoſi poi alli Suoi, parlò: allegramente Fratelli, nella Caſa del Signore, il tutto è pretioſo, e ſaporito, perche anco pochi legumi, meglio nudriſcono, della lautezza di Nabucco. Indi à poco, dando la benedittione à quel poco, che imbandito venne, cioè herbe condite, per inſalata, & alcuni legumi, & alquanto di pane, & vn vaſo di acqua; preſa dal Padre noſtro, vn poco di reſſetione, ſi ritirò à recitare con il compagno, la parte, che gli reſtaua dell'Officio, proſeguendo gl'altri, non troppo di buona voglia la cena; mà à poco, à poco, cominciorono à ſentire, che quelle ſemplici viuande, erano ſuauiſſime, e che ſembraua, multiplicaſſero, quindi vno di eſſi, volendo temperare la ſete, dalla Brocca non ne cauò acqua, mà buon vino, quale guſtato, e fattone ſegno a' Compagni, ſi diedero vnitamente à bere, credendoſi, che quelli Religioſi, così per facetia, l'haueſſero detto, mà à tal ſucceſſo, eſſi ſopragiunti affermorono ſeriamente, che di quel vino, non era entrato nel loro Chioſtro, onde ſi venne à credere, eſſerſi ciò operato, per virtù Diuina, eccitata da' prieghi del ſuo Seruo. E quindi crebbe la ſtima; che di lui faceuano quei Religioſi, e la riuerenza, che gli hebbero ſempre quelli, che lo accompagnorno.

Altri eſſercitij pij, ne' quali s'occupò il Padre Camillo in Abruzzo.

CAPO X.

HAueua per certo il Padre Camillo, non eſſer per tornare già mai più, in quella Prouincia, e perciò liberamente ne' ſuoi diſcorſi, l'andaua dicendo, e poneua ogni ſtudio, di giouare à chiunque con eſſo lui trattaua, particolarmente nelle coſe concernenti alla ſalute eterna, eſortando à vera penitenza, dando ottimi documenti, e ricordi, per conſeruarſi in gratia di Dio, non ſolo frequentemente ſermoneggiando nelle Chieſe, mà nelle Piazze iſteſſe, doue vedeua il Popolo più concorſo: il che non ſeguiua, che con molta edificatione, & vtile delle Anime, onde vedendolo così intento nelle ſante opere, ciaſcheduno li chiedeua la benedittione, e che ſi ricordaſſe di eſſo, nelle ſue orationi; come che l'haueuano in concetto, che dal Signore poteſſe ottenere ogni gratia. Anzi vna volta frà l'altre, li preſentorono vn pouero inuaſato, & afflitto oltre modo, dal Demonio; à ſegno, che non poche volte, hora ſtando à cauallo, altre volte, caminando così da sè, l'haueua precipitato giù, per ruinoſe balze,

balze, e lo rendeua così solitario, e malenconico, che à guisa di stolido, di nulla curandosi, non conuersaua cõ altri; & i Medici istessi, & i Religiosi, che cõ ogni sorte di rimedij, haueuano procurato di solleuarlo, non trouando rimedio per esso, furono anche quelli, che raccommandandolo, lo presentorno al Padre Camillo, acciò che l'aiutasse in tanta calamità, Compatì al suo solito esso, quel Pouero oppresso, mà si scusaua di non hauer meriti da poter giouarlo, mà importunato à benedirlo almeno, secondo la Fede, che tutti haueuano, che da Dio sarebbe stato esaudito, alzando gl'occhi, e la mente al Cielo, disse poi, facendogli il segno della Santa Croce sopra del capo. Figliuolo, Giesù Christo, che colla sua morte, riscattò dalla schiauitudine il Genere Humano, spero, che hora, per sua pietà ti sij per liberare dalle maligne insidie di Satanasso, poiche di questa mercede, da tutti noi è supplicato, per salute dell'Anima tua. Esaudì il Benigno Signore, la preghiera del suo Seruo, Poiche partendosi da quello l'inimico tentatore, non soggiacque più à gl'andati pericoli: e ciò seguì con marauiglia di quanti erano consapeuoli dello stato di quello.

Doppo non pochi disagi sofferti, il Padre Camillo, si conduce à Roma.

CAPO XI.

STando così impiegato il nostro Padre, appresso de'suoi amoreuoli Concittadini, fù visitato vn poco più del solito dal Signore Dio, con indispositioni, e febri, che l'essercitorno nella patienza, e diede timore à gl'altri, che potessero quelle ridurlo al fine, mà à pena si vide vn poco dal male solleuato, licentiandosi, si dispose à tornare à Napoli, per dar conto al Padre Generale dell'operato; & à quelli, che l'esortauano à restarsene, per lasciar le ossa nella Patria; non esser ciò voler Diuino, rispondeua: poiche speraua, che ciò fusse per seguire, con pace, e contento dell'Anima sua nella Santa Città di Roma; verso dunque il fine d'Ottobre, giunto in Napoli, & esseguito quanto li pareua d'esser tenuto; indi à poco, con l'aiuto del Signore, fù accolto da Nostri in Roma, quali abbracciati, volle poi subito, esser nello Spedale da lui amato di Santo Spirito, per assistere à seruire quelli Poueri Infermi: & à coloro, che l'auertiuano ad hauersi vn poco di riserbo, sì per esser stanco da' viaggi, come perche si trouaua, quasi conualescente per l'andata infermità, perloche, haueua più bisogno esso d'esser seruito, che forze da seruire ad altri; mà egli accennando con il bastoncello la via, che s'accingeua à fare, rispose allegramente, *hæc est requies mea, reficere lassum, & infirmum*: onde se ben per strada li fù vopo più volte riposare, pur finalmente vi arriuò, discorrendo col Compagno, che quel Sacro Loco, era vn campo aperto, e ferace, doue colle visite, poteuano i deboli, & i robusti, coltiuandolo, raccorre frutti di Paradiso: poiche, gradisce il Benedetto Christo, in seruitio de' bisognosi, non meno le fatiche delle braccia, che il buon animo, e le parole di consolatione, che sì danno al Prossimo nelle sue angustie. Quindi scorrendo poi per i letti, salutando ad vno, ad vno gl'Ammalati, gli si essibiua, per quel antico, & obligato Ministro, che sempre gli era stato. Trouò à capo della Corsia, che pur giaceua in letto, il Chierico seruente del medesimo Spedale, chiamato D. Gio: Battista Manetti, che da molti giorni fà, era assai grauato dalla febre quotidiana, e perche egli si confessaua dal P. Corradi, questo l'esortò, che nel passare del Padre nostro, si raccomandasse alle sacre Orationi di lui; onde sendoui giunto, li fece istanza, per carità, à volerlo aiutare, con vna qualche preghiera à Dio, acciò che, se era per lo meglio dell'anima sua, gli rendesse la sanità. Non seppe negare il benigno Padre, l'opra

l'opra sua, à così giusta richiesta dell'Infermo, onde subitò prostratosi, e pregatone il Signore, s'alzò poi, e ponendogli anco la mano sopra del capo, lo benedisse, con farli baciare il Santissimo Crocifisso, e fù cosi gradito al Cielo quell'atto, che in vn subito, dileguatosi il male, il detto Chierico si sentì risanato, dandone le lodi à Dio, & aumentando la riuerente sua diuotione, verso del Padre Camillo; intorno al quale, con ogni ossequio, si presentauano poi tutti quelli honorati Religiosi, Medici, officiali, e seruenti, facendogli liete accoglienze, baciandogli anco la veste, perche, oltre del passato, prenderono all'hora, singulare esempio, in mirare quel Venerando Vecchio, che se bene cadente, e mal insieme, pur non hauea altro diletto, che trouarsi frà poueri Infermi, e procurar di giouarli: le parole di lui, non solo corrispondeuano, con altretanta cortesia; mà spiegauano con sodezza, che nell'assistere in quel Sacro loco, non mirassero già mai, con occhio terreno, quelli Pouerelli, mà che con fede viua, vi conoscessero Giesù Christo, dal quale poi, se hauessero ben operato, sarebbero nell'estremo giorno, riconosciuti, col premio della gloria eterna.

Nè questa sol volta, mà andaua assai spesso trattenendosi iui, nel medesimo loco, per pascere l'Anima sua, di quel nodrimento di carità, di cui era tanto famelico, e desideroso, che altri se n'inuogliasse: e mentre così vna mattina ne esortaua, essendoui frà gl'altri, gli Alunni del Collegio Saluiati; dissegli, Figliuoli, quando vi mouete per prender aria, venite quà, poiche aere migliore, non spira altroue, che quì, doue il Sacro Spirito, ci riempie delle sue Diuine gratie, e ci possiamo arricchire de' meriti, compartendo ogni minima carità, à questi poueretti Infermi, & il Signore vi renderà più abili all'apprendere le scienze, che pur sono suoi doni? e fù così efficace il dire di esso, che pregauano poi Quelli, bene spesso, che iui dal Prefetto loro, fussero condotti, come che à recreatione: in questa guisa il buon Padre, vedendosi mancare le forze per sè, cercaua, che suppliste altri alle sue veci. Incontrandosi così zoppicando per via, vna fiata, con due poueretti mezzi nudi, e disfatti, per i patimenti; con il Compagno gl'andò aiutando, fin che giunse alla nostra Casa, & hauendoli, nella camera della Portaria, ordinò, che dal Cuoco, che Domenico Ronci chiamauasi, douesse alli detti, portare pane, e ministrare, conforme era apparecchiato per i Religiosi di Casa, e mentre poi quelli, s'andauano così reficiando, concorrendoui altri Poueri, non volendo il Padre nostro, che il tutto vedeua, licentiarli mal contenti, ordinò che à quelli pur, altretanto di pietanza porgesse; mà perche superauano gl'accorsi Mendichi, il numero di quaranta, li disse, Padre, se così pur contentiamo questi, poco, ò nulla rimarrauui, per i Padri di Casa? Mà il Padre Camillo, chiamandolo di poca fede, l'essortò ad esseguire, quanto che detto gl'haueua, il che fatto; e venuto poi il tempo d'ammettere à mensa i Religiosi, chiedendo il Ministro, se fusse il tutto allestito, per dare l'vsato segno. Sentì risponderssi, che per essersi compartito à Poueri l'apparecchio, erano come vote le pentole, così hauendo disposto il P. Camillo. Ciò vedutosi, e per la riuerenza, che à quello si portaua, senza dir altro, si mosse, per prouedere al meglio, che fusse possibile, per quella volta, mà nel passare auanti della Cella del detto nostro Padre, osseruò, che staua egli prostrato, porgendo à Dio le sue preghiere; e già adunati i Padri, per assettarsi à tauola; s'auide il detto Cuoco, che nel paiuolo, nulla mancaua, anzi che redondante il tutto, non solo era per bastare, mà che vi sarebbe stata esca, per darne di nouo à i Poueretti, conforme è costume. Onde stupefatto alzò le voci, dicendo Giesù, Giesù, miracolo, miracolo, con tutto ciò, li fù imposto il tacere, acciò, che sentitolo il Padre, non se ne attristasse, sapendosi che egli si conturbaua, fuor di modo, quando, che altri lo volesse publicare per buono, & abile ad ottenere dal Signore Dio, gratie somiglianti.

Digitized by Google

Dal Padre Biagio, è rinuntiata la carica del Generalato.

CAPO XII.

SI andò parimente auanzando cotanto nel petto del P. Biagio, l'amore dell'operare perfettamente, ad vtile de' poueri Infermi, conforme si dispone dal nostro Instituto, che ad immitatione del Padre Camillo, se bene non era passato il sessenio, che doueua durare nella Prefettura Generale: pensò di far rinuntia di quella; tanto più che pur esso si vedeua prostrato di forze, e che l'aere di Roma, per niente s'affaceua alla di lui fieuole complessione. Nè è da tacersi, che in ciò anco concorse vn accidente, che non poco lo conturbò.

Non v'è corpo mortale, così ben complessionato, che non soggiaccia, tal hora, al pericolo d'esser con danno alterato da vn qualche nociuo humore; parimente i corpi mistici delle adunanze, e Congregationi, doue insieme vengono à viuere molti Huomini, ben che retti con giusta disciplina, si commouono alle volte disturbi, e sconcerti, à causa d'vn qualche putrido membro, che iui par che stia vnito solo per danneggiare. & à guisa, che nel Sacro Collegio, eletto dal Benedetto Christo, per predicare la vera salute al Mondo, pur vi s'arrolò vn ladro traditore, & ingrato, con altri, che sul primo furono tiepidi, e diffettosi: così dicono i Santi Padri, che da tal' esempio non vole il Signore del Cielo, che noi ci ammiriamo poi, se nelle adunanze Religiose, somiglianti mostri, si tollerano tal'hora.

Non v'è stato Scrittore, che alla scoperta habbia narrato vn successo infelice, che sul principio, hebbe à soffrire la nostra nouella Religione: è solo stato con oscuri modi, accennato da alcuni, forsi con troppa circospettione, già che i belli raggi della verità, se scuoprono il vitio, sono più valeuoli ad illustrare la Virtù costante degl'altri, che cosa hà egli apportato di nocumento all'Amplissima Religione Monastica, il saperssi che vi fussero già venefichi, che col tossico, tentassero dar la morte al Patriarca S. Benedetto? in che è restata notata la Serafica Religione, per l'insolenze audaci di F. Elia, e di Pietro da Corbara? non hanno scemato vn punto del douuto, e buon concetto, i Sacri Ordini, per l'apostasia di Lutero, dell'Ochino, e degl'altri iniqui Settatori. Sapendosi bene, che il gran Padre di Famiglia Diuino, semina ottimo grano, nel suo Campo, mà dall'inimico infernale, quasi sempre vi si sparge insidiosamente, velenosa zizania! hauendoci predetto il Saluatore, che è necessario, che seguano i scandali, e le tribulationi, senza delle quali, non ponno à Dio gradire i veri Serui Suoi. *Et quia acceptus eras Deo necesse fuit, vt tentatio probaret te.*

Si dica dunque alla scoperta, quello che con mortificatione, e merito de' Buoni, permesse il Cielo, che frà noi seguisse, poiche la Diuina Prouidenza, ogni cosa à sua gloria dispone.

S'intruse ne' primi anni del nostro Ordine, vn'huomo così vile, che ne pur si sà di certo, d'onde traesse i natali, solo con l'esterna ipocrisia, già ostentata nel Secolo, e con vn paliato nome di Agnello, era vna fiera immonda vscita da' più sozzi Lupanari, couando nel petto, abbomineuole impurità; e sopra ogn'altra cosa, vorace, & auido di empire il ventre, con i suoi Congiunti Settatori, de' quali haueua lasciati al Secolo non pochi, non stette guari l'occhio linceo, e zelante del Padre Camillo, à scorgere le qualità di costui, benche egli, come sagace, riducendosi spesso fuori di casa, hauesse i ricoueri pessimi, e frà Noi si spacciasse hauere, con santimonia, Teologia mistica, & estatica; fauellando bene spesso, con ostentate frasi dì Taolero, d'Herrio, di Susón dello Sbrochio, e del Blosio; mà pur non poteua l'in-

sidioso,

Digitized by Google

fidioſo, così celarne la malitia, che nella ſingularità dello Spirito, non manifeſtaſſe il ſuo liuore, & eſtrema arroganza. Lo volle il noſtro Padre licentiare dalla Religione, quando, che era Nouitio. Eſſendoſi ben noto il ſuo ipocrito modo, nel viuere, e fin d'allora ſe ne fece nota. Mà veruna di queſte oſſeruationi, furono efficaci ad allungare queſta peſte, poſcia che era tale il concetto, che i Secolari haueuano ingiuſtamente di quell'Huomo, che i Prencipi iſteſſi, così permettendolo Dio, tenendolo per buono, lo fauoriuano, e proteggeuano: poiche frà l'altre machine, che moueua queſt'Impoſtore, era vna malitia così fina, che ſpacciandoſi per Profeta, aſſieme con vna rea Feminella, che pur ſi oſtentaua fatidica, andauano predicendo à Grandi, l'eſaltatione delle loro fortune, e con auſpicio di dureuoli felicità: Coſe tutte luſinghiere, per comprare l'applauſo, e mendicarſi i fauori, per poter poi à più ſalda mano ſeguitare nelle loro ſceleragini; che non reſtorno impunite, come in altro loco diraſſi. Hor à queſto ſuenturato, che non baſtò d'hauer, non poco, anzi in eſtremo afflitto il P. Camillo; col ſuo maligno dente, procurò di lacerare la buona fama, & ottimo gouerno del Padre Generale Operti, e fù così temerario, che acciecato non meno dall'ambitione, che dal liuore, osò di porgere contro del detto, vn Memoriale à Papa Paolo Quinto, pieno di molte calunnie, e meri ſogni della ſua follia; mà hauendo Sua Santità conferito quello, con Monſignor Seneca, da quel Pio, e giuſto Veſcouo, datoſi raguaglio della bontà, e molta ſufficienza del P. Generale, che anco da Sua Beatitudine, altre volte era ſtato giudicato degno di honori: ſi dileguò ben preſto quella odioſa nebbia, con rigettarſi la calunnia, & accuſa preſentuoſa, e falſa. E fin d'all'hora, ſi cominciò ad oſſeruarſi gl'andamenti di Huomo così peſſimo, dalla Romana Corte, ancor che per altro, aſſai Huomini potenti lo fauoriſſero, con più applicatione, ſi potrebbero quì diſtendere numeroſi eſempij, come coſtui era ragioneuolmente abborrito da tutti i noſtri Religioſi, mà baſtarà quì accennarne pochi. Ciaſcheduna volta, che queſto infelice, andando così per caſa, s'abbatteua nel Padre Pier Franceſco Pelliccioni, ò col Padre Nicolò Grana, ouero col Padre Bonini, ò Donato Antonio de Biſogni, ò cõ altri ſomiglianti, veri Figliuoli del Padre Camillo, e ſeguaci della Pietà Chriſtiana, ogn'vn s'accorgeua, che tutto commoſſo, non oſaua mirargli in volto, impallidiua, & annodandoſeli la lingua in bocca, nè pur li ſalutaua, così la conſcienza contaminata, e diſſimile, lo rendeua alieno da Buoni. Contaua ſpeſſo il Fratel Spinoſa, che per alcun tempo, fù Compagno del Padre Fondatore, ogni fiata, che queſti era aſtretto à parlar con quel finto, ſi cruciaua, e ſpargeua abbondante lagrime, come che già vedeua la ruina, che per ſua cauſa, hauerebbe patita la Religione, e che vna ſera, mentre che tutto attento diceua l'Officio Diuino, ſentendo picchiare alla porta della Cella, voltandoſi al detto Fratello, lo prego à vedere chi fuſſe? e ciò fatto, l'auisò eſſer quel deſſo; all'hora, alzando le mani, & il volto al Cielo, diſſe, oh Dio aiutaci, che vorrà mai coſtui! e fattolo entrare, cominciò quell'Ipocrita à taſſare, che nella Religione, non v'era ſpirito d'vnione con Dio, e che troppo eſſercitandoſi nelle opere di Miſericordia Corporali, non ſi piaceua al Signore, in quello che è di più merito, cioè nelli mentali, e Spirituali, atti d'amore verſo di S. D. Maeſtà, mà che in ciò non era merauiglia; perche gouernauano quì Huomini, poco intendenti di queſt'arte Diuina, e che i prattici, & abili, erano tenuti à dietro, onde non poteuano eſſercitare i loro talenti, e communicare il modo, e la via dello Spirito più perfetto. Et in dir ciò, e coſe ſimili, ſcopriua non poco la ſua arrogante ambitione. Fece ſchermo al meglio, che ſeppe il noſtro Padre, per non dirompere in impatienza, ſolo riſpoſe, auertite Fratello, che nella Religione, veruna coſa è più lodeuole, dell'humile vbbidienza, e non giudicare col proprio parere, e che quando pur ſembra, che le coſe nõ vadano, come ſi vorrebbe, ſi volgiamo à Dio, acciò che egli proueda per lo meglio: non eſſendogli occulti i motiui, & i fini di tutti

Digitized by Google

i cuori humani: & hauendolo così licentiato; diede poi in così amaro pianto, che come sopraffatto dall'affanno, si gettò inginocchi auanti di quel Fratello, e stringendogli i piedi, e baciandoli, veniua repetendo, beato te Fratello, se contentandoti della tua semplicità, al meglio che saprai, seguiti con puro affetto, à seruire i Poueri di Giesù Christo; senza andar cercando per le cime degl'alberi, le vane ostentationi di parer saccente, e voler far del Maestro.

Se in questa guisa, baldanzosamente si era portato col P. Camillo, quel Sogètto così fatto, si consideri, che non fù niente di meno, col Padre Successore nel Generalato, pretendendo di souerchiarlo, nel sapere, e nella attitudine di gouernare; tanto più, che non mancaua ad esso il fomento de potenti fauori, e de' Seguaci, d'ogni stato, e conditione: non poteua non aborrire tentatiui così indegni, il P. Biagio, per tanto cercò anco per tale cagione d'allungarsi da Magistrati, già che conosceua, fusse per esser via più facile, in stato priuato, di sodisfar se stesso, nel seruitio de' Poueri, e farsi addito più sicuro alla salute eterna, come in effetto pratticò nel resto della sua buona vita.

Viene eletto nel Capitolo, il P. Nigli nostro Generale.

CAPO XIII.

ESsendosi intimato il Capitolo, & eletti quelli, che legitimamente doueuano interuenirui, e benche, come s'è detto, non fusse passato il douuto spatio, che doueua reggere il P. Operti, subito, con tutto ciò, in quel primo congresso, si fece da esso, libera, & assoluta rinuntia della Prefettura Generale: & accettata con rammarico, e con poco gusto, dalla maggior parte, che si vedeua priuare d'vn Padre così osseruante, e qualificato, mà già che così desideraua instantemente, per sua quiete, e per vie più donarsi al seruitio Diuino; si arresero al di lui volere; quindi essendosi confermate, e decretate alcune constitutioni, reputate à proposito del ben viuer nostro, essendosi canonicamente proceduto all'elettione: venne dichiarato Generale, il Padre Francesco Antonio Sacerdote di Capaccio, della Nobile Famiglia de' Nigli, che è vna di quelle, che traohono l'origine, dall'ãtica Città di Pesto, che fù Colonia de' Romani, il cui ameno, e fertile territorio, e tanto con lode celebrato da' Scrittori. Fù questi, ben che giouine, poco doppo la sua ricettione all'habito nostro, con Breue particolare, promosso al Sacerdotio, da Papa Clemente Ottauo, & hebbe per suoi Compagni, altri honorati Religiosi; come il Padre Adriano Barra, il Padre Michel Manni, il Padre Scipione Mercurio; & il P. Gasparo Maccario, che tutti furono di ottimi costumi, & assai frugi alla Congregatione, era stato già ben presto il P. Nigli, p la sua Virtù, impiegato nelle Prefetture, e nell'esser Prouinciale in Roma, e poi con lo stesso titolo inuiato in Sicilia, doue con la sua destrezza, e buon esempio, fondò le nostre Case, con infinita sodisfatione di quelli, con i quali trattaua: onde ne riportò quel credito, che lo fè conoscere per abile alla suprema dignità, & succedere degnamente a' suoi Antecessori.

Mà alquanto prima, che auuenissero queste cose, era seguita pur in Roma, la perdita da questa vita del Fratel Giouanni Baudinchi Naturale del Regno, & Isola della più remota Ibernia, doue la maggior parte, e particolarmente i Nobili, si pregiano di ritenere, pur anco, à dispetto de' Nouatori Eretici, che insidiano à loro confini, la nostra S. Fede Cattolica Romana. Et il Fratello Gio: al certo, fù vno sempre di quelli veramente fedeli, hauendo succhiato con il latte i nostri veri Dogmi, secondo i quali, con ogni purità, e diuotione ne visse. Essendo poi Giouinetto, inuo-

gliato

Digitized by Google

gliato di pellegrinare à luoghi più ſanti, nauigò in Galitia, à viſitare il riuerito Sepolcro dell'Apoſtolo S. Giacomo; e ſe bene l'Anima di lui, in caminare per le Spagne, & in vedere la celebre Chieſa di Compoſtella, reſtò conſolatiſſima, per lo publico, e fiorito culto, che colà da tutti i Cattolici s'appreſta; con tutto ciò, come per lo più adiuiene, ſoſtenne graui trauagli, & incommodi, particolarmente per la varietà degl'Idiomi, dal ſuo cotanto diſſimili. Hauendo ſodisfatto alla ſua pietà; con la frequenza de' Santiſſimi Sacramenti, e con le Orationi inuiate à Dio, in ogni Luogo Sacro, che s'era abbattuto; s'accinſe per tornare in Irlanda, mà quel Legno, ſopra del quale nauigaua, approdò paſſato l'Oceano, alle foci del Fiume Tamigi, onde ſi conduſſe à Londra capo, e famoſo Emporio del Regno d'Inghilterra, doue per eſſergli mancati, e ſtato tolto il reſiduo del denaro, che ſerbaua, fù aſtretto, non eſſendo iui conoſciuto, ad aſſettarſi par Cameriero d'vn aſſai Nobile Caualiere, mà che però non profeſſaua la Fede noſtra Cattolica: il che non fù di poca mortificatione allo ſconſolato Giouine, tanto più, che non eſſendo colà tollerato il noſtro culto in publico, penuriaua in caſa, & in ogni altro lato degli Spirituali aiuti, da eſſo ſempre bramati. Mà ſopra tutto, ſi accendeua di giuſto ſdegno, e ſanto zelo, ogni qualunque volta, entraua col ſuo Signore nelle Meſchite, ò Sinagoghe profane degl'Eretici; & vdiua da quelli Profani Predicanti, mandarſi fuori propudij, e beſtemmie, contro de gl'antichi riti della noſtra S. Chieſa. Onde ſenza temer punto della ſua vita, non potendoſi contenere, eſſendo non al tutto ineſperto delle Sacre Lettere, e di quanto deue credere vn vero Chriſtiano, che vuol ſaluarſi, con intrepidezza fedele, finita la diceria, ſi poneua publicamente à recitare & à far contraſto, à quanto dall'Vfficiale s'era malamente pronunciato; il che con mouere à ſdegno, quanti erano preſenti, come che illuſi nell'ereſie, più volte erano in procinto, di porgli, anco le mani adoſſo, hauendolo prima caricato di villanie, & inſulti, chiamandolo Papiſta, & ignorante; ſe non fuſſe ſtato difeſo dal ſuo Padrone, che ſe bene alieno, con tutto ciò pareua, che godeſſe hauer vn familiare così di ſpirito, & intendente, e che per altro, era di coſtumi gentileſchi, e fedeli. E ſe ad ogni modo, non fù da' Miniſtri publici maltrattato, auenne, che ciò ſuccedeua, quando che ſendo morta la Regina Eliſabetta, che ſempre ſeueramente, perſeguitò i Cattolici; era ſubintrato per Rè della gran Bertagna, il Rè Giacomo, che ſul primo, non dimenticato forſi affatto, d'eſſer Figlio della GlorioſaRegina diScotia Maria, per vn poco andò più mite alquanto, in moleſtare i veri Cattolici Romani. Annoiato poi il Baudinchi, di ſtare in mezzo alla Sinagoga di Satanaſſo, fù proueduto dal Signore Dio, d'impiego migliore, & aſſai più à propoſito, per la di lui pietà: e fù queſta, d'vn Prelato Religioſiſſimo Cattolico, che lungi dallo ſtrepito del volgo profano, come incognito, attendeua l'opportunità di ſeruire à Dio Benedetto, per la ſaluezza delle Anime, con ogni deſtrezza; confermando i Fedeli, e procurando d'illuminare, e rendere gl'erranti, al grembo ſicuro di Santa Chieſa. Così ſi poſe à viuere ſotto ombra così felice Giouanni, frequentando non ſolo d'vdire, ed eſſer preſente alli diuoti Miſteri, mà participando, e nudrendoſi di eſſi, conforme ſempre amaua l'Anima ſua famelica: mà auenne, che mentre vna fiata portaua egli da vn luogo all'altro, d'ordine del ſuo Signore, alcuni Sacri Libri, ne i quali ſi confutauano i dogmi falſi degl'Eretici, fermato dalle Spie, e Sergenti della Giuſtitia, che già lo haueuano in ſoſpetto, certificati del fatto, non ſolo li tolſero, e non poco ſuillaneggiorno, mà in oltre, lo rinchiuſero in duro, & oſcuro carcere, et iui poſcia, li cominciorno à dar ſeueri tormenti, acciò che foſſe aſtretto à riuelare, chi gl'haueſſe dati quelli Libri, e doue, & à che effetto li portaſſe? con tutto ciò, non volle il buon Seruo del Rè del Cielo, paleſare già mai coſa veruna, per non ſcoprire, e far danno à quelli, che ſommamente oſſeruaua, e doueua fedeltà: onde col ſuo tacere, venne à dar occaſione maggiore, che ſopra di

lui,

Digitized by Google

lui, fi radoppiaſſero i tormenti, e frà gl'altri rigoroſi martiri, lo fecero caminare ſopra de' carboni ardenti, ſparſi à tal effetto ſopra del ſuolo, e queſto pur ſofferſe, ancorche i piedi ne reſtorno arſicciati, e guaſti, onde per tutto lo ſpatio della ſua vita, era non poco impedito nell'andare, per hauer quaſi che conſumate le dita de' piedi: pur ammirati gl'eſſecutori di crudeltà sì grande, del ſuo ſilentio, e che ſenza dolerſene ſoffriua, reputandolo ſtolido, come reſo fuori di sè, lo mandorono via, così deſtrutto, & impiagato, che à gran ſtento, ſopragiunta la notte, ſi conduſſe à dar conto del ſeguito al ſuo Signore, dal quale riceuuto con carità e lodata la ſua coſtanza, vsò ogni via, che fuſſe curato, come meritaua il ſuo valore; ne terminorno quì l'occaſioni di meritare, ad Huomini così fedeli, perche anco indi à poco, ſcoperte le qualità, e lo ſtudio pio di quel Prelato, veramente Cattolico, nel propagare la S. Fede, da' Reali Miniſtri catturato, aſſieme con i Domeſtici, conuenne à Giouanni, di nuouo patire cruda priggionia, e per buono ſpatio, hebbero à ſoffrire, come abbandonati, mille affronti, e ſcherni: alla fine, perche anco non s'erano ripigliati gl'antichi rigori, contro de' Cattolici, eſtratti dalle carceri, furono condannati à perpetuo eſilio, & à partire da quell'Iſola; il che ad eſſi non poco ſpiacque, perche già preparati, ſperauano d'ottenere gratia da Dio, di poter con la morte violente, dar publico teſtimonio della loro coſtanza, nel mantenimento della noſtra Santa Fede: chiamando colle lacrime sù gl'occhi felice, e glorioſo, il candidiſſimo Tomaſo Moro, che così egregiamente ſeppe, ſulla Terra di Londra, cangiare i Lauri delle ſcienze, nell' Aureola del martirio, e la Porpora del Gran Cancellierato, in quella che meſchiò, e tinſe col ſuo Sangue intrepido, il degno Capo, al ferro crudo. E ſomigliante chiamauano Beato, il gran Gio: Fiſcherio, Cardinale, e Veſcouo Roffenſe, che non ſolo colla Dottrina, e con i Volumi, conforme al Moro, hauea illuſtrata, e difeſa Santa Chieſa, mà per eſſa particolarmente, con verſare il ſangue, haueua guadagnato l'Oſtro pretioſo, con farſi eterno Senatore del Paradiſo, benedicendo mille, e mille altri Santi Religioſi, che per la medeſima via, erano arriuati ad hauer ſorte, di porre la vita per Chriſto. in queſta guiſa, dolendoſi della libertà à loro poco grata, douendo portarſi altroue, s'inuogliò Giouãni, di nauigare alla volta di Roma, e baciare i Sacri Liminari del Prẽcipe degl'Apoſtoli, & iui profeſſar ſ̃lla fede, che così bẽ ornaua il ſuo Petto. E ſecondò à tal ſegno il Cielo, il ſuo deſiderio, che con felice nauigatione, e proſpero viaggio, tutto allegro vi ſi conduſſe, circa gl'anni del Signore 1584. verſo il fine del Pontificato di Gregorio XIII. che non punto diſſimile ne' ſanti coſtumi dal Magno Gregorio, pur ſempre con eſtrema carità, aiutò, & abbracciò i Cattolici Ingleſi: onde benedicendo Dio, che con gl'occhi, l'haueſſe condotto à mirare, con quanta purità, e ſplendore, tutta via ſi mantenga nella Città, capo del Mondo, quella Religione, che da gli Santi Apoſtoli, à prezzo di tanto ſangue, vi fù ſtabilita. E nel viſitare i luoghi più venerandi, e pij, gl'auenne di viſitare l'ampliſſimo, e Pontificio Spedale di Santo Spirito, doue in tante guiſe, con magnifiche, e continue ſpeſe, la pietà riſplende, ad vtile de' poueri Infermi, Populari, e Nobili; per l'educatione degl'innocẽti eſpoſti; e per lo mantenimento delle Fanciulle Nubili, e Clauſtrali, e de' Croceſignati Canonici, che vi riſiedono alla cura, nõ meno ecconomica, che per decoro, e per vfficiare la Chieſa: e frà le coſe, che iui ammiraua, preſe edificatione talmente del miniſtero, che à Poueri ſi porgeua, dal noſtro Padre Camillo, e da' ſuoi Seguaci, che come che pratticato ſolo, per gradire à Dio Benedetto, s'inuogliò à tal ſegno, d'eſſer pur egli partecipe del merito, che perſeuerando à loro immitatione più giorni, à ſeruire gl'Ammalati, ſcouerſe finalmente al noſtro Padre, l'animo ſuo riſoluto d'immitarlo, e così ſupplicando d'eſſer ammeſſo all'habito, eſſibendo le ſufficienti proue, dell'eſſer ſuo Cattolico, e di buoni coſtumi. Fù conſolato. Onde veſtito, e reſo Nouitio, moſtrò ben preſto, di qual fineza ſi fuſſe la

di lui

Digitized by Google

di lui bontà, hauendo à ſommo grado, d'eſſer impiegato ne' ſeruigi più humili; ſtudioſo non ſolo del ſilentio, mà dell'oratione perfettamente vnita con Dio. Nel che perſeuerando, fatta poi la ſua Profeſſione, per mantenerſi più ſempre caldo nello ſpirito, ſupplicò, che oltre alle feſte, li fuſſe data licenza di poterſi due altre volte la ſettimana, preparato che ſi fuſſe, ricreare con l'Oſtia Sacroſanta: allegando per ſuo giuſto motiuo, che bramaua riſarcire à quella penuria, che de' Santiſſimi Sacramenti, haueua ſofferta: mentre che ſi trouò à ſtantiare in paeſi, doue non ſi concede il publico eſſercitio de' Santiſſimi Sacramenti, della S. Chieſa Cattolica. E ſe bene trouandoſi in Chieſa, ò nell'Oratorio, vi ſtaua così fiſſo, & attento, che altri ſi ſarebbe fatto à credere, che da tal applicatione, non ſi poteſſe ſuellere, con tutto ciò, dato il ſegno, ſi conduceua così prontamente, al ſeruitio degl'Infermi, che à veruno haueua che inuidiare. Era eſſo per altro fieuole, e non molto eleuato di perſona, ad ogni modo, aiutato dalla Diuina gratia, con mirabile agilità, conſolaua, traſportaua i poueri Infermi, ſecondo l'occorrenze, e perciò bene ſpeſſo era ſcelto, nelle fatiche, per Compagno del Padre noſtro Camillo, e ſe bene ambi due, ſembrauano difettoſi, in poter bene reggerſi in piedi, con tutto ciò, aiutato dall'ale potenti della Carità, haueuano pochi pari, nel miniſtrare alli Poueri. E benche il Fratel Giouanni, fuſſe ornato di ſufficiente lettura, come ben intẽdente della lingua Latina, e verſato particolarmente, nelle controuerſie eccitate dagl'Eretici, e rigettate dalla ſoda dottrina de' Sacri Teologi: ad ogni modo, volle reſtar ſemplice Profeſſo, ſenza curarſi d'eſſer vnto Sacerdote, dicendo, che troppo era indegno per i ſuoi peccati, di grado così ſublime. E benche più fiate, dal Padre noſtro ne fuſſe eſortato, con tutto ciò furono così efficaci le ſue ſcuſe, e preghiere, che lo laſciò nel ſuo propoſito, anzi che ſoleua agiungere, reputarſi à gratia ſingulare, quando era fatto pur degno, di eſſer à ſeruire la Santa Meſſa: onde ogni qualunque volta, che non fuſſe ſtato applicato, à douer fuori di caſa, eſſer al ſeruitio degl'Infermi, egli finita l'Oratione, ſi dedicaua ſubito in Sacriſtia, dicendo al Sacriſtano, che era tutto al ſuo commando, e che lo pregaua à fargli gratia, di poter eſſer Miniſtro, e nel Santo Sacrificio. Oltre à gli ſoliti eſſercitij ſpirituali di caſa, ne' quali fù ſempre attento, & aſſiduo, diuotamente ogni giorno recitaua l'Officio alla Beata Vergine, della quale ſingularmente fù ſempre diuoto. Viſſe così diſtaccato con l'affetto dalle coſe del Mondo, che oltre à poco, curarſi di verun commodo, vero amatore della S. Pouertà, non hebbe già mai nella ſua cella, altro, che vn anguſto letticciolo, & vn tauolino, ſopra di cui, pochi, e diuoti libri, haueua per vſo: à cenni fù ſempre oſſequente à Superiori, con le parole, e più cõ l'eſempio ſtimulando tutti alle Sante Virtù, & à voler eſſer noi in gratia del Signore, che ci conduſſe, e ſoſtenta, lungi da pericoli del Secolo, nella ſua Santa Caſa. In queſta guiſa, così buon Fratello, hauendo corſo la ſua vita. Sendo traſcorſo aſſai, nell'età, che giungeua al numero di 77. ben impiegati anni d'età, fù aſſalito da acerbi dolori di fianco, che da eſſo, con ſtupenda patienza, vennero tollerati, come prouenuti dalla Santa Mano di Dio, i quali, alla fine ſuperando la ſua debbolezza, eſſendoſi intieramente diſpoſto, con i Santiſſimi Sacramenti, lo conduſſero al fine del viuer ſuo, mentre che inuocando il Santo Nome di Gieſù, diſſe, nello ſpirar l'Anima, à chiare voci; *In manus tuas Domine, comendo ſpiritum meum*. Et in queſta guiſa, carico di meriti, felicemente terminò la ſua pellegrinatione, il dì terzo di Nouembre 1612. & hebbe ſepoltura con gl'altri Noſtri, nella Chieſa della Madre di Dio: e ſicome dal noſtro Padre, ſi era fatto collorire il Ritratto de' ſuoi più cari, e diuoti Figliuoli, come erano ſtati, il P. Paolo Cornetta, & il Fratel Bernardino, così volle, che per bona memoria, pur ſi conſeruaſſe l'effigie del Fratel Gio: Baudich, dalla quale ſi vede pur quella bontà ingenua, con cui fù dotato dal Cielo.

Viſitando

Digitized by Google

Visitando la nostra Religione il Generale, gradisce d'hauer seco il P. Camillo.

CAPO XIV.

ESendo già introdotto nel suo gouerno, il nuouo Padre Generale, fece risolutione, per meglio informarsi dello stato, e conditione de' Religiosi, à lui raccommandati dal Signore, di visitarli, & acciò seguisse con ogni esattezza del primiero spirito dell'Instituto, si mostrò bramoso, che con esso lui, come Assistente, vi si conducesse altresì, quando che vi fusse la sua sodisfatione, il Padre nostro Camillo, il quale, ancorche si sentisse destituto di forze, e godesse così poca salute di corpo, ad ogni modo, non solo per secondare i sensi dell'vbbidienza, vi si dispose, mà anco giudicando permettersi ciò da Dio, perche così mouendosi, potesse dare gl'vltimi abbracciamenti à suoi diletti Figliuoli, & animargli alla santa perseueranza. Presero per tanto la via Flaminia, per andar poi in Lombardia, e con sommo contento dell'Anima sua, venne à passare per la Santa Casa di Maria Vergine Madre di Dio, in Loreto: oue con veri, e spirituali affetti, sentì viè più accendersi al desiderio del Cielo, lungamente orando, e sacrificando à Dio in trè giorni, che si trattennero, che ben sembraua, non saperssi suellere da quel Sacro Luogo, tali erano le dolci lagrime, & i sospiri, che gl'vsciuano dal petto innamorato; & al fine, al licentiarsi si, protestò alla sua Auocata, che ad ogni modo, vi lasciaua appeso, in testimonio del suo seruaggio, tutto il cuore; e mentre s'andaua allungando con teneri singulti, tutta via, rimirando à dietro, la supplicaua, à non desister già mai, di esser difenditrice dell'Anima sua, in qualunque pericolo li fusse per incorrere, particolarmente nell'estremo della sua vita, che è il più graue, e formidabile. Proseguendo poi il viaggio, ne giunsero alla Città di Bologna, e doppo che hebbe teneramente abbracciato i suoi cari, mentre che dal Generale si attendeua all'assettamento, secondo l'obligo suo, egli si applicò à voler in ciascheduna Città, doue arriuasse, visitare i luoghi più diuoti, ne' quali giaciono, e si riueriscono le reliquie de' Santi del Cielo: per tanto diuotamente, fù à venerare il sontuoso sepolcro del Patriarca S. Domenico; di S. Vitale, & Agricola, e della Beata Caterina, che da Bologna si dice, che tutta via quasi viua, da ciascuno si mira. E sicome di queste visite, ne pose memoria in carta, così si dichiarò, che l'haueua humilmente tutti pregati à volergli assistere gioueuoli, nell'estremo della vita, per implorargli appresso Dio, la remissione delle sue colpe, e la vita eterna. Proseguirono à Ferrara, & iui giunti, ancorche gl'altri, che seco erano, si posassero nella nostra Casa, vicino alla Porta di S. Giorgio: il nostro Padre, ad ogni modo, non procurò, ne volle altro ricetto, che nello Spedale di Sant'Anna, oue all'hora da nostri Religiosi pur si risedeua di stanza, al ministero de' Poueri Infermi; non sapendo altroue ritrouar riposo, e consolatione, che nell'esser presente, & aiutare i Bisognosi. E l'edificatione, che in ciò diede, sempre era vn viuo stimolo à gl'altri, acciò che nella carità, ponessero tutto l'affetto, & al certo, che in quel Sacro loco, in quel poco tempo, che vi si trattenne, trouò l'Anima sua, pascolo assai, confaceuole alle sue brame, essendoui occasione di seruire molti poueri Soldati infermi, & impiagati, che con ogni accurata diligenza, erano da chi n'hà l'incumbenza, fatti curare, e da Nostri seruiti, luogo per se anco notabile, per hauerui stantiato per lo spatio d'alcuni anni, il Famoso Torquato Tasso; e doue compose non poche delle dotte, e cultissime sue opere.

In proseguimento poi dell'andare, tutta la commitiua, nauigandosi contro delle acque

acque del Fiume Pò, arriuorno à Mantoua; doue non mancò parimente il ricetto, sempre ambito dal Padre nostro, nella Sacra Magione dello Spedale, pur coltiuato dalle fatiche de' Nostri, poiche, oltre esser quello vn'Edificio assai magnifico, e giuditiosamente architettato dal grande Artefice Giulio Romano, che fù Erede degno degl'haueri, e delle virtù del singularissimo Rafael Santio d'Vrbino. Vedendosi così ben compartiti i corridori, oue stantiano, giacendo gl'Huomini Infermi, nell'inferiore appartamento; al di sopra, le Donne non solo ammalate, e le Nudrici de' poueri Orfanelli, che iui pur s'alleuano: mà nel bel mezzo, ergendosi Sacra Tribuna, in cui celebrando il Sacerdote i Diuini Misteri, da tutti, senza muouersi di posto, puol esser veduta, & vdita la medesima Messa. Oltre alli quartieri delle stanze ben disposte, per gl'assistenti Medici, e Seruitori, & altresì per i nostri Religiosi, che vi ministrano i Santissimi Sacramenti, e parimente aiutano nell'altre opere di Misericordia; e perche questo Edificio, è sul margine del Lago, che bagna, e circonda quella Città, quindi segue, che iui ne' sotteranei, scorrendo l'acque, col portar via ogni laidezza, che suol trouarsi, doue giaciono gl'Infermi, resta salubre, & intieramente pulito. Nel che non meno risplende il valore del giuditioso Architettore, che la splendidezza de' Sereniſſimi Duchi Gonzaghi, che nelle opere di pietà, in ogni secolo sono stati segnalati. Gran campo, s'aperse quiui altresì al Padre nostro, d'essercitare la sua costumanza, non solo perche iui erano Sogetti de' nostri, assai del suo genio dotati, per giouamento de' Poueri, ma perche essendo stato à riuerire Monsignor Illustrissimo Vescouo, Francesco Gonzaga, da quel Santo Prelato, già carico anch'esso di buone opere, non meno che d'anni, fù accolto, e teneramẽte abbracciato nel Signore, ne d'altro frà essi si discorse, che del modo facile, cõ cui si possa glorificare Dio Signor nostro, e compartire profusamente la carità ad ogni prossimo, per indurgli alla pietà Christiana; era quel Signore veramente vn'Idea de gl'antichi Pastori di S. Chiesa, humile, e pouero in se stesso, profuso nell'opere più degne; ergendo Conuenti per le Vergini; ricetti per l'Orfanelli; e per i poueri Vecchi abbandonati, luogo precisо, oue si albergassero, e si instruissero nel catechismo della nostra Santa Fede, gl'Hebrei, che si conuertono à Giesù Christo. Fù condotto anco dal detto buon Signore, nella Nobile Chiesa Catedrale, che se bene dianzi, di rozza, e gottica struttura, da esso fatta ridurre, à guisa di superba Basilica, non solo vi haueua rinouate, con ricchi Marmi, le memorie de' Vescoui suoi Antecessori, e degl'Eminentissimi Cardinali della sua Casa: mà con indorati Stucchi, & Eccellenti Pitture, arricchita la Tribuna, & ornato il Choro, per lo suo numeroso Clero, & in oltre, sotto del maggiore Altare, con spesa degna, collocato l'intiero, e Sacro Corpo, del Glorioso S. Anselmo Vescouo, e Cardinale di S. Chiesa; primo Compilatore degl'Apostolici Canoni, e Decreti, che essendo passato al Signore, l'anno 1087. sono hoggi mai seicento anni, che operatore di gran miracoli, intiero conseruandosi, mostra che pur vigila, nel patrocinio della Patria. Et al certo, che dal nostro Padre, meriteuolmente fù venerata la Reliquia, e memoria di così degno Heroe del Cielo, che in terra viuendo, sostenne crudeli persecutioni da Scismatici Tiranni; fù Vicario del S. Pontefice Gregorio VII. & vno de' più accurati Confessori, della Reale Contessa Matilde, alle di cui esortationi, brãdì Quella la difesa della Chiesa Cattolica Romana, e la costituì con amplissima donatione, Erede delli molti suoi stati, la cui bona parte, fin ad hora ritiene il titolo di Patrimonio di Santa Chiesa. Si conduſſe in oltre il P. Camillo, à visitare di subito, la sontuosa Abbatia di S. Barbara, per adorare le spine spruzzate del S. Sangue, e che già nella corona punsero il Capo del nostro Redentore; nell'Insigne Collegiata di S. Andrea, adorò con profuso pianto, il Sangue Diuino, che dalla Croce versò il Benedetto Christo, colà portato da Longino Santo, e per tale sempre da' Fedeli venerato, fin dall'anno del Signore 804. fù per

Digitized by Google

tale, e vero, riconoſciuto da Leone Papa Terzo, che pur di perſonā vi ſi portò ad adorarlo, al che ſi puole agiungere il teſtimonio ancora, dell'Eruditiſſimo Papa Pio Secondo, che celebrando in Mantoua il Generale Conuento de' Prencipi Chriſtiani, per animargli à danni del Turco nemico cōmune, aſſalito con eſtremi dolori, dalla Podagra, al viſitare del Sacroſanto Sangue di Chriſto, ſi vide liberato; onde in rendimento di gratie, così v'appeſe queſto elegante Epigramma.

Si verus Chriſti Sanguis eſt, de pectore fuſus,
Et dignus latria, dira Podagra fuge?
At ſi membra diù poſſeſſa relinquere neſcis,
Vrgeat ab ſaltem, flamma, dolorquè minus.

Paſſandoſi poi per Cremona, oltre che viſitò lo Spedale, per ſalutare almeno i Poueri, e pregargli ſalute. Fece lo ſteſſo anco, doue ſi riueriuano le memorie de' pijſſimi Santi Homobono, e S. Sigiſmondo. Il ſimile così per tranſito, fece in Pauia, riuerentemente, baciando il Sepolcro del gran Padre delle Lettere S. Agoſtino, e quello del Diſertiſſimo Dottore, e Martire Seuerino Boetio, che iui s'honorano da' Fedeli, come incomparabili. Giunti poi in Milano, come che per proua, ſapeua eſſerui largo, e copioſo campo, per lui ſempre aperto, per eſſercitare la carità verſo de' Proſſimi, direttamente ſi conduſſe ad abbracciare i Suoi, che ſoggiornauano in quel maggiore Spedale, e ſenza fraporui minimo interuallo, s'arrollò frà quelli, che in atto faceuano le guardie à gl'Infermi. Sembrando coſa mirabile, che doue in ogn'altro loco il noſtro Padre, tacito, e malencolico, per lo più, ſembraua, ad ogni modo, nel vederſi trà l'anguſtie, e ſpaſimi de' Languenti, intieramente raſſerenato, era tutta gratia, e corteſia, per conſolargli, e per animar gl'altri à ſeruirgli, & à giouarli. E quelle forze, che in lui altroue, pareuano affatto ſpente, iui s'inuigoriuano, tanto che non v'era Giouine, che nell'oprare del continuo lo ſuperaſſe: e ſe tal'hora, per qualche brieue ſpatio, gl'era vopo allungarſi, non prendeua altro ſollieuo, che in viſitare l'Auguſto, e ſontuoſo Duomo, & iui porgere à Dio, le ſue inferuorate preghiere, auanti del pretioſo Chiodo, che trafiſſe ſulla Croce il noſtro Redentore; & inſieme, il Venerabile depoſito del Glorioſo S. Carlo, ſuo particolare Auocato, che viuamente haueua in pregio, perche in vita, ſeruì gl'Infermi di peſte, e morendo, laſciò erede i Poueri dello Spedale. Altre volte, nella antica, e Sacra Baſilica di S. Ambrogio, al Santo Dottore, & à i Martiri Santi Geruaſio, e Protaſio, totalmente ſi raccommandaua; così ſpendeua tutte l'hore, intento ad aumentare i ſuoi meriti, per maggiormente aſſicurare la ſua ſalute, l'humil Seruo di Dio, che non ſembrandogli hauer già mai ſodisfatto, per le ſue colpe, alla ſourana Giuſtitia, era incontentabile nella penitenza, e nel procacciarſi aiuti. E douendo poi col Padre Generale, partire per Genoua, nel licentiarſi, à tutti faceua iſtanza, che all'vdire, che egli fuſſe nell'eſtremo di ſua Vita, l'aſſiſteſſero, con le Orationi, e Sacrificij: arriuati che furono al deſtinato loco, fatta che v'hebbe la ſua viſita il Padre Generale; e volendo poi ſolcare, per ire altroue, il Padre Camillo, inſtò per iui rimanerſi, per qualche tempo nello Spedale, doue parimente à gran copia, trouandoſi d'ogni ſorte d'Infermi, gradiua di miniſtrare; il che tanto più di buona voglia fece, perche hauerebbe goduta la ſanta conuerſatione del ſuo diletto Figlio, & immitatore, P. Hilario Cales, che fin d'all'hora era, per le buone opere, e per la reſidenza, tanti anni nelli Spedali fatta, in ammiratione, & in ſtima di tutti.

S'accinſe l'animo viuido per tanto, del noſtro Padre, alli impieghi ſoliti di carità, ancorche illanguidito, e conſumato il corpo, hoggimai minacciaſſe la caduta, perche gli ſi radoppiorno i dolori di fianco, s'inaſprirono le piaghe, e gli ſi ſcoperſe

in oltre

Digitized by Google

in oltre la febre: onde fù astretto à sequestrarsi in letto; & à temersi di presta, e vicina morte, mentre l'innappetenza, che lo rendeua estenuato, era somma, e da Medici, con i rimedij nulla s'approfittaua. Mà il Padre nostro, ancorche rassegnatissimo nella Santa volontà Diuina, con tutto ciò, si diede à far istanza, di esser ricondotto à Roma, & à quelli, che li rapresentauano il pericolo del lungo viaggio, e che perciò quieto iui se ne restasse, egli risolutamente era solito dire: ò questo nò, perche sicome desidero, confido, che sia destinato in Cielo, che io lasci le mie ossa, nella Santa Città di Roma, acciò che sian le mie frali membra, coperte da quella Terra bagnata dal Sangue de'Santi Apostoli, e di tãti altri Martiri, i quali m'impetrarãno perdono da Dio; E perciò spero, che dal benigno Signore, mi sarà concesso tanto di vita, che possa arriuare doue bramo, & essendogli stato concesso vn poco di triegua nei suoi mali, dal Signore Don Carlo d'Oria, Duca di Tursi, gli si fece allestire vna delle Galere della sua Squadra, sopra di quella, à posta leuato, in brieue spatio di tempo, fù condotto à Ciuita Vecchia, & essendo con la medesima prosperità di propitio vento, tornata, indi à poco quella Galera, con merauiglia, e contento di quel Prencipe, il P. nostro, smontato in terra, s'accinse à terminare il destinato viaggio alla volta di Roma.

✠



Digitized by Google

LIBRO SETTIMO.

Sommo ſtudio, con cui il Padre noſtro, ſi preparò alla morte.

CAPO PRIMO.

ESSENDOSI preſentito il giungere del Padre noſtro, al detto Porto di Ciuità Vecchia, li fù ſubito inuiato vna Lettica, già che, conforme haueua ſempre coſtumato, & in quel punto, haueua fatto proua, non poteua più reggerſi à cauallo, onde in quella, à bell'agio portato, giunſe finalmente à Roma, e riceuuto, con ogni ſegno di douuta accoglienza da' ſuoi Figliuoli, che in riuederlo, piangeuano per allegrezza, da vn lato, e per l'altra parte pur ſi affligeuano, per vederlo così conſumato, e mal inſieme; per l'infermità, che patiua: mà egli ad ogni modo, tutto lieto, aiutato, nell'vſcire da quella Lettica diſſe, *Hęc requies mea, in ſæculum ſæculi, hic habitabo quoniã, elęgi eam.* Quì sì che ſono hora arriuato cõ la gratia Diuina, per morire contento! indi volgendoſi al Padre Superiore di Caſa, aggiunſe. Padre ſappiate, che frà le mie ſarcine, vi ſono alcuni danari, che han voluto alcuni Signori Benefattori donarmi, acciò che biſognando, mi ſeruiſſero per lo viaggio, io però li notifico alla Reuerenza Voſtra, perche gli ſia noto, che ſono della S. noſtra Communità, & à me non ſpettano per vn punto, fatene ciò che ſi deue; e tutto ciò dico, per quiete della mia conſcienza. Seguì queſto ritorno à Roma del Padre noſtro, nel meſe d'Ottobre 1613. Dal cui ſpatio, quaſi che dir ſi puole, mentre che ſoprauiſſe, per lo più ſe ne giaceſſe aſſai abbattuto, & infermo, come già, ſoprafatto dalle ſue indiſpoſitioni antiche.

Haueua nauigato in queſti medeſimi tempi, come s'accennò, il Padre Generale Nigli, in proſeguimento delle ſue viſite à Napoli, & indi à Meſſina, poſcia à Catania, per giungere à Catalagirone, & indi à Palermo, mà per i patimenti del viaggiare, così ſollecito, per la mutatione dell'aere, fatta in tempi eſtiui, eſſo; & i ſuoi Compagni, ne caddero pericoloſamente infermi: & ancor che i Medici, ben preſto s'auuedeſſero, donde procedeua il loro male, con tutto ciò, poco valſe la loro diligente cura, eſſendoſi contaminata la maſſa del ſangue, à tal ſegno à gl'Infermi, che irreparabilmente correuano à morte; onde indi à poco, due de gl'Aſſiſtenti Compagni del Padre Generale, ſe ne morirono; vno fù il Padre Vincenzo Antonio Giomei, Huomo di bontà, e di ſapere eſperimentato, ne i gouerni, e nel dar buon eſempio, eſſercitandoſi nell'opere dell'Inſtituto. L'altro fù il P. Candeloro Balſamo, anch'egli d'egual valore, e di molto zelo nell'oſſeruanza, e perciò degno, e ſempre ſtimato Sacerdote: morirono ambi due, muniti con i Santiſſimi Sacramenti, e molto vniti con Dio, quello il primo giorno d'Ottobre, e l'altro, à dì 5. del medeſimo Meſe, l'anno 1613. fluttuò anco in euidente pericolo, per molti giorni, oppreſſo dalla medeſima infermità il Padre Generale, mà aiutato dalla compleſſione robuſta, e dalle criſi di molto ſudore, che mandò fuori, concorrendoui la Diuina gratia, fù riſerbato ad altre fatiche; e doppo vna tedioſa conualeſcenza, pur riauuto finalmente, riconducendoſi alla ſtanza di Roma, procurò, che oſſeruati i riti delle noſtre conſtitutioni, due altri Sacerdoti, li fuſſero eletti per ſuoi Conſultori.

Si dà

Si dà principio alla noſtra Caſa nella Città di Seſſa.

CAPO II.

NE' meſi eſtiui dell'anno accennato, eſſendoſi ammalato in Napoli, vn Giouine Nobile della Città di Seſſa, chiamato Mario Ricca, che per auanzarſi ne' ſtudij di Filoſofia, ſe ne ſtaua fuori della ſua Patria hauendo, già dato gran ſperanza, di douer eſſer per coſtumi, e per ſapere, non punto degenerante da' ſuoi Maggiori. E perche egli ſtando coſì, s'auidde, che la vehemenza della febre, lo riduceua alla morte; volendo, come giuditioſo, diſporre de' ſuoi haueri, eſſendoſi auanti agiuſtato nell' intimo dell'Anima, con i Sacramenti di S. Chieſa, e per non hauer ſtretti Parenti, diſpoſe per ſuffragio ſuo, e delli ſuoi Antenati, già morti, à fauore della noſtra Religione, acciò, che in Seſſa ſi fondaſſe vn Collegio, oue ſtantiaſſero i Noſtri, per ſeruitio della Patria, in riguardo anco, che frà eſſi, vi haueua vn Zio materno, che era in quel tempo, Prefetto Prouinciale in Napoli, molto qualificato, che ſi chiamaua il P. Agoſtino Groſſi, Sogetto di grã bõtà: & eſsẽdo piaciuto al Signore Dio, di chiamare all'eterna Pace, il detto Giouine; e publicatoſi il teſtamento, da noſtri Padri di Napoli, ſe ne diede parte al P. Generale; il quale, hauendo ordinato à tutti, che douеſſero porgere per quell'Anima, ſuffragi d'orationi, e Sacrificij. Diſpoſe in oltre, che dal Padre Ceſare Simonio, ſi douеſſe andar colà, à prenderne legitimamente il poſſeſſo, il quale accingendoſi ad vbbidire, ſi portò à chieder la benedittione, anco al Padre noſtro Camillo, che per le rare qualità, molto amaua il detto P. Ceſare; e dandogli ogni animo ad eſſeguire, li prediſſe non ſolo, il felice ſucceſſo della fondatione; mà che per tal cauſa, pur ſi ſarebbe aperta la via, perche i noſtri Religioſi, fuſſero di ſtanza ammeſſi, nella Città di Gaeta; conforme indi à poco, parimente ſortì. Portatoſi per tanto il detto Padre in Seſſa, e conſeguito l'effetto di quella vltima volontà del Ricca, trouò che il capitale laſciato, giungeua al valore di dieci milla ſcudi; onde eſſendoſi ottenuto il beneplacito Apoſtolico, il conſenſo del Veſcouo Monſignor Fauſto Rebalio da Lodi, che in Roma già era ſtato Prelato di gran ſtima, per il ſuo valore, e con intiero gradimento di quella Nobiltà, e de gl'altri Cittadini, che altrimente non ſi poteua attendere da quelli, che generoſi, vantano traher l'origine da gl'Alcidi Eroi; e d'eſſer ſtata la loro antica Patria, capo de' Volſci, e che gran tempo hebbe potenza, di contraſtare l'ingrandimento alla Romana Republica; mà poi fatta degna Colonia de' Romani, ſi reſe abile ad ottenere la grandezza de' Sacri Faſci, e quando che al Mondo apparue la luce della vera Fede, furono de' primieri, che ſaldamente la riceuettero, per non più già mai allungarla da' petti loro. Eſſendo iui il ſito ameno, e fertile, che produſſe ſempre, non ſolo pretioſi frutti, & i più celebrati Falerni, mà è ſtata degna Madre, d'Huomini ſegnalati; in Arme, & in Lettere, e nelle Sacre Mitre: narrandoſi eſſerui nati, il gran Pontefice Gregorio Nono; il Seſſano, e diſſertiſſimo Agoſtino Niffo, & altri Generali degl'Eſerciti Reali, che illuſtrorno la Patria, quanto che ſi sà, & è raccontato nell'Iſtorie del Regno, e de' Normandi; così in queſti moderni tẽpi, i Poſteri, ſeguendo l'orme de' loro Antenati, eccitandoſi alla Virtù; non mancano d'hauer ogni mezzo: perche iui ſia eſſercitato ogn'atto di pietà Chriſtiana, onde benignamente ne fù à Noi aſſegnata la ſtanza, & il commodo d'aprire la Chieſa, auanti per appunto al Seggio, doue congregar ſi ſuole, à conſeglio quella Illuſtriſſima Nobiltà; luogo guarnito, e coronato d'ogni intorno, di cippi, & are di candido Marmo, ne' quali ſono intagliati alcuni degl'Elogi, e memorie degl'antichiſſimi Patritij, e de' Ceſari, che beneficorno la

Città

Città di Sessa. E se bene per le dure vicissitudini de' tempi, non poco si sono sminuiti, con i capitali le rendite, pur arridendo la gratia Celeste, e l'elemosine de' Fedeli, s'edificò vna sufficiente Chiesa, dedicata alla Santissima Madre di Dio; e tollerabile Casa, onde i Padri possino vfficiare, e seruire iui, nelle estreme necessità, di chi è in procinto di render l'Anima al Creatore.

Epilogo delle pie attioni del P. Gio: Battista Contronibus.

CAPO III.

LA somiglianza di santi costumi, e l'intima amicitia, che sempre hebbe col P. Cesare Simonio, il P. Gio: Battista Contronibus, fà souenire vn'accidente assai degno di memoria, accadutogli in questi tempi. Questo honorato Religioso, che per lo spatio d'anni cinquanta, s'essercitò incessantemente in accorrere, così di giorno, come di notte, à giouare gl'Agonizanti, con somma edificatione di Roma, che sempre lo riuerì per gran Seruo di Dio: vna notte, essendo di già inuiato ad aiutare vn'Infermo, che di là dal Teuere, nella Città Leonina, ò Borgo Vaticano, che dir si vogli, trouatosi hoggi mai giunto al Ponte Elio di S. Angelo, sentissi tirare à dietro, & internamente stimolato, à lasciar quello, per all'hora, e tornare à vedere vn'altra Donna Inferma, che non poteua partorire, da esso altre volte consolata, con santi ricordi, & orationi: e doppo hauer così fluttuato alquanto à risoluersi, si condusse à veder la detta Ammalata, e la ritrouò in stato pericolosissimo, già tutta raffreddata, e posta in agonia, ma che come à queste tali adiuiene, che si doleua, e tutta via parlaua, e perche non s'era intieramente confessata, per anco, l'ascoltò, e datagli l'assolutione, fè si, che dato li fusse il Santissimo Viatico, e l'estrema vntione, & indi à poco, essendo spirata, & aperto il cadauero, ne fù, pur animato, estratto il feto, talmente che essendo stato dal P. Gio: Battista lauato con l'acqua del Santo Battesimo, indi à poco quel fanciulletto, volò con l'Anima pura al Paradiso: da così buono euento, raccolse il buon Padre, che il motiuo, e la scossa, che sentì darsi, per dare à dietro, era proceduto dall'auiso, che porger sopra ciò intese l'Angelo S. Custode, di quelli bisognosi. Quì troppo lungo racconto si imprenderebbe à fare, quando che si hauessero à ridire i numerosi casi auenuti al detto P. Gio: Battista, non è però che si possino tutti lasciare. Visitaua spesso nella strada de' Coronari, vna Verginella, affinata da Dio, ne' continui ardori d'vna etica febre, e con patientemente soffrire, era giunta à gran perfettione, con atti meritorij, à guadagnarsi il Cielo: come che anco haueua pur fatto, essendo in sanità, & alleuata appresso degl'honorati suoi Genitori. Hor accadè, che essendo redotta all'estremo di questa fragile vita, e trouandosi presente il Padre detto, che gli attendeua à pregare felice passaggio. Mà se dianzi sembraua tutta lieta nell'esseguire la santa volontà Diuina, fù osseruata, che à guisa, come fusse sopragiunta da nemico assalto, commossa, & atterrita, daua segno di resistere, a contradire, alzando la voce. Ah nemico crudele, i tuoi tentatiui non sono bastanti à renderti sopra di me vincitore; poiche son io già tutta del mio Redentore Giesù Christo, in lui spero, e confido, già che troppo li costa quest'Anima mia, il Sangue di lui pretiosissimo, e quello, che mi laua, e rende pura, acciò che sij degna di benedirlo in eterno. L'interruppe il Padre, dicendogli, ò Cecilia, tale era il nome, e qual mostro t'assalta, confida nel tuo Signore eterno? così cerco di fare rispose l'Inferma, e mentre poco dianzi, io mi assicuraua, confidando appunto nelle piaghe del mio Christo; ecco che mi s'è fatto à vedere l'orrido Dragone infernale, che con lingua troculente, mi rimprouera le colpe della mia vita, mormorando,

Digitized by Google

rando, che per non esser io già mai stata, perfettamente contrita di quelle, e che per non hauer io quì fatta la douuta penitenza, perciò desperatamente ero con esso lui dannata: quindi nacque il mio terrore; mà viua il mio caro Sposo Giesù, che per l'Angelo suo Santo, e mio Custode, sono stata rinuigorita à tener p fermo, che infinitamente, e più copiosa la Redentione, che di me hà fatta l'eterno Verbo, di quello, che si sia grande il mio fallire? onde al rispondere che io feci, se ben sono ne' miei demeriti confusa, pur trà le fauci della morte, sono à sperare in quello, che mi creò per lo Cielo. E così il rapace Nibbio, essendosi dileguato, io qual smarrita Colomba, mi ricouro nella dolce cauerna della piaga del Redentore: e mentre, che da quell' Anima pura, ciò s'andaua dicendo, sensibilmente per quella Casa, si vdì, e vide, vn strepitoso terremoto, e gran fumo, che causò non poco spauento, à chi iui si trouaua, lasciandosi anco dal Demonio, vn'orribil fieto: mà con tutto ciò, indi à poco, cessata ogni finta larua; e dileguata ogni machina ostile; mentre, che il Padre Gio: Battista, pur seguiua à benedire l'Altissimo; rasserenata l'Inferma, & inuocando il Santissimo Nome di Giesù, rassegnò nelle mani di esso, come si spera, l'Anima vittoriosa: restando chiunque era concorso à tale spettacolo, intimorito de i Diuini Giudicij, & considerando insieme, quante siano l'insidie, che tende sempre all'Anime nostre l'inferno, nell'agonia.

Era venuto in tal concetto, per la sua ingenua bontà, e continua visita, che spessissimo faceua a' poueri Infermi, che il pietosissimo Pontefice Paolo Quinto, come quello, che era profuso in dare soccorso, à chi si trouaua in bisogno d'esser souenuto, che hauendo da più lati certezza della sua incorrotta fedeltà particolarmente da Monsignor Paolo alla Leona, domestico del Papa, e suo primo Maestro delle Sacre Ceremonie, che Sua Santità ammettendolo bene spesso à secrete audienze, godeua d'esser raguagliato da esso P. Gio: Battista dello stato delle pouere Famiglie, & particolarmente quando succedeua, che seguisse la morte di vn qualche Capo di casa, e che lasciasse penuriosa la famigliuola; onde Sua Santità, lo constituì suo secreto elemosiniero, acciò che col suo Compagno, nelle buone opere, che era il Fratel Tomaso Coppola distribuissero, secondo l'occorrenze danari, & altri soccorsi, doue trouassero Mendichi infermi, e vergognosi: e tanto godeua quell'ottimo Vicario di Christo, di questi santi essercitij, che ben è noto, come andando più volte per Roma, & abbattendosi à caso, che da Parrochi, si portasse all'vsato modo, il Santissimo Sacramento à gl'Infermi, egli vscendo dalla Lettica, diuotamente seguitando la Processione, si conduse nella stanza dell'Infermo, e volle di sua mano porgergli il Santo Viatico, e doppo hauerlo consolato, lasciaua occorrendo, larghe elemosine, e fin si conta, che dotasse alcune Orfanelle, che vide così restare, per mancargli il Genitore. Quando poi così degno Pontefice, l'anno 1621. di Gennaro, verso li 26. del detto, gli soprauenne; con dolore, e pianto vniuersale, all'improuiso, il mortifero accidente d'appoplesia, che quasi in meno di quattro giorni, lo conduse al termine estremo della vita; il Padre Gio: Battista, fù sempre vno de gl'assistenti Consolatori, e testimonio dell'inuitta patienza, e rassegnatione, che Sua Beatitudine dimostrò, in accomodarsi al Diuino volere; essendo soprapreso da vn leggiere letargo, mà ad ogni minima parola, che p sua consolatione, suggerita li fusse, ricotendosi, imploraua l'aiuto della Regina de' Cieli, e di S. Agnese, sue particolari Auocate: e d'altri Santi, dando gran segni della brama d'esser in Paradiso, quindi dicea *Cupio dissolui, & esse cum Christo.* Et all'estergerli che faceua il Padre Gio: Battista, il molto sudore, che dalla Sacra Fronte, e da tutto il Venerabile, & augusto Volto scaturiua, à causa della vehemenza del male. Diceua il ben disposto Principe. O mio Giesù datemi molto, da patir quì, pur che mi perdoniate di là, quando sarete per giudicarmi. Non si distaccò punto il P. Gio: Battista dall'assistere, fin che quella

Benedetta

Benedetta Anima,non laſciò vedouo il Mondo,della ſua bontà,per irſene al Cielo.

Quindi nacque, che non ſi riduceua à tal paſſo verun Principe ſecolare, ò Eccleſiaſtico,che non fuſſe chiamato il P.Gio:Battiſta della Maddalena,benche il Padre, per ſe, haueſſe in ſommo grado, di ſeruire dì, e notte i Poueri, che nelle più abbiette caſe agonizauano: era così dotato da Dio, di ſomma gratia, e ſpirito, e di ſuauità di parole proprie, ſecondo il Sogetto à cui aſſiſteua, che veramente ſembraua vn Angelo, calato dal Cielo; & auenne, che trouandoſi nell'eſtremo della vita,il Cardinal Gio: Garzia Melini Veſcouo Tuſculano, Vicario del Papa, Arciprete di S. Maria Maggiore, e ſupremo Inquiſitore, l'anno 1629. nel principiare il meſe d'Ottobre: e ſicome era cõpiãta la perdita da ogn'vno,così vi accorſero tutti i Grandi,e frà gl'altri, v'interuenne il Padre Mutio Viteleſchi ſuo Parente, e degno Prepoſito Generale della Compagnia di Gieſù; il P. Nicolò Ridolfi Generale Maeſtro del Sacro Ordine de' Predicatori; & altresì il P. Nicolò Riccardi, Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico, tutti Eminentiſſimi Sogetti, per Dottrina, e Valore: volle con tutto ciò il Sig. Gio: Battiſta Melini, Auocato Conciſtoriale, come diuoto Penitente del P.Gio:Battiſta, che pur v'interueniſſe; e ſe bene queſt'humile Padre, in riguardo di Huomini così ſegnalati, ſe ne ſtaua indiſparte, facendo tacitamente oratione, veduto ad ogni modo dall'Agonizante Cardinale, li fè cenno, che s'accoſtaſſe, onde modeſtamente vbbedendo, colla ſolita deſtrezza, e proprietà di dire, ſembrò che apriſſe il Cielo, e faceſſe calare all'aiuto dell'Infermo, i Santi del Cardinal diuoti, e Protettori; hora ſuggerendo, che i Santi quattro Coronati, e che San Nicola da Tolentino, con la gran Madre di Dio, a' quali il Cardinale haueua in terra, ornate le Chieſe,& inſtaurati gl'Altari, dall'Altiſſimo, impetrandogli aſſolutione delle colpe, e la intiera gratia, l'hauerebbero ſeco condotto alli ripoſi eterni. Diſſe in ſomma talmente, che non volle il Cardinale, che ſi allungaſſe punto, finche non ſpirò; in ciò oſſeruate, diſſe il Padre Moſtro,à gl'Altri,che aſſiſteuano. Ecco come dal Signore Dio, à noi altri Religioſi, benignamente ſi dona la gratia,ſecondo la noſtra vocatione, chi è ottimo nell'inſegnare;altri impareggiabile in dar eſempio di penitenza, & in eſortare i Peccatori, à placare con eſſa il Signore: Altri hà il talento di predicare, e di confutare gl'Eretici. Et in tutto quello, che fù deſtinato ſigillatamente nella ſua Profeſſione, non ſarà che il reſto così ben lo ſuperi; onde non è marauiglia, ſe il P. Gio: Battiſta, come che dotato dal Cielo, dello ſpirito del ſuo Inſtituto, hauer ſi vede attiuità, e prattica, per aiutare gl'Agonizanti, così ſingulare.

E per non dimidiare la narratiua de geſti di così degno Padre; non ſarà fuori di propoſito ſoggiungere, che erano in Roma così frequenti le chiamate, che l'inuitauano ad andare alle viſite degl'Infermi,che in quaranta, e più anni, ch'egli vi ſtette Sacerdote reſidẽte,non hebbe Cella à lui particolarmente aſſegnata,ne haueua coſa, che di ſuo vſo dir ſi poteſſe,eccetto le veſti colle quali ſi copriua; e ſe alle volte,il che aſſai di rado ſeguiua, qualche parte della notte ſi trouaſſe in caſa, v'era nella commune guardarobba vn pouero letticciuolo, in cui quel poco ſi ripoſaua; ſe pur ciò non faceua, accommodandoſi così veſtito in vna ſedia. Quindi non fù poi, che facile dalla pietà de Fedeli,in ſuo riguardo, ſi faceſſero rileuanti elemoſine alla noſtra Chieſa,e Sacriſtia,della quale(per non hauer voluto già mai in ſua vita vffitio, verũno, nè dignità)ſi contentò d'hauer ſomma cura,per la molta applicatione,e pietà,che haueua al decoro del Diuino culto,a delle ſacre Cerimonie:godendo,in eſtremo,l'anima ſua,in vedere bẽ vffitiata la Chieſa;riuerẽtemẽte ornati gl'Altari. Onde da eſſo ſi procurò, che con ampliſſime ſpeſe ſi haueſſero abiti pretioſi d'ogni ſorte,non ſolo per vſo de ſemplici Sacerdoti, mà per i Veſcoui,e gran Prelati, quando, che da eſſi nelle noſtre ſollennità,Pontificalmente ſi celebra; e per aſſiſtere, come Maeſtro prattico di Cerimonie,era eccellente cõferendo ſpeſſo cõ Mõſignor Alla Leona,ſuo caro

Amico:

Digitized by Google

Segue à narrarsi il sommo studio, e vigilanza, con cui il Padre nostro procuraua la sua salute.

CAPO VIII.

MEntre che in questa guisa, si trouaua in letto il nostro Padre, vna delle più graui sue anfietà, era il sentirsi priuato di forze, à poter recitare il Diuino Officio: hauendo sempre goduto somma dolcezza, in dare al Signore questo Sacrificio di lode: laonde, ogni qualunque volta, che si vedeua vn poco allegirito, à suo parere, dal male, subito reputandosi obligato, con diuota attentione, si accingeua à dirlo. Mà in questa sua vltima infermità, che hebbe à durare, per lo spatio di non pochi mesi, come indebbolito à fatto di capo, e dalle flussioni, li fù ciò proibito da Medici, egli ad ogni modo, non quietandosi, gli interrogaua bene spesso, se lo giudicauano abile, anzi voleua, che per sua quiete, in scritto stendessero la licenza, che li dauano, che non lo recitasse per tanti giorni, e quelli spirati, la faceua confirmare: mà con tutto ciò voleua, che intorno al letto, da altri Sacerdoti, quello si recitasse, con attendere, e concorrere con l'intelletto, applicato alle Sacre Parole della Diuina Scrittura, & alle dottrine de' Santi Padri, che iui le spiegano: nel che nodriuasi di molto, la famelica Anima sua. Haueua pur anco, non picciola renitenza, quando che occorrendo i giorni vietati à mangiar carne, come pur nelle vigilie; à prender cibi non concessi ad altri, & in ciò parimente volle, che da Medici in scritto sempre gli si desse licenza; e parimente dal suo Confessore. Così era vogliosо, e zelante di fare, quanto che dalla communità Christiana, e Claustrale, si prattica: anzi in traccia di questo, perciò volle esser condotto à curarsi fuori della sua Cella, nella Infermaria commune, desiderando d'esser trattato, in tutto, e per tutto, conforme à gl'altri: tanto più, che con tale occasione, poteua ogni giorno, vdir la Messa nella Cappella, che iui è; & anco più commodamente frequentare i Santissimi Sacramenti.

Lungo troppo sarebbe il racconto delle visite, che egli hebbe, dalle Persone honorate; poiche sparsa per Roma la nuoua della graue infermità di lui, d'ogni conditione corsero à vederlo. Molti degl'Ordini più Illustri Religiosi, suoi antichi Amici; non pochi gran Prelati di S. Chiesa, mossi dal concetto, che della bontà di lui haueuano, li furono à chiedere la benedittione, & à raccomandarsi, che volesse pregar per essi il Signore Dio. Numerar si deue quì fra questi, l'Ambasciadore del Rè Cattolico D. Francesco di Castro, dal quale si prese molta edificatione, non solo per vederlo così humilmente giacere in pouero letto, & in loco così ordinario, mà per i santi discorsi, che con esso lui hebbe, anzi chiestali la benedittione per sè, e per sua Casa; facendo discostare ogn'altro, volle da solo à solo, con esso lui fauellare, & alla premura; & humili istanze, che si osseruorno, si raccolse, che ricordasse al Padre nostro, à douer pregare per la Maestà del Rè Cattolico D. Filippo Terzo suo Signore, di cui anche esso, era nato Vassallo; acciò che lo prosperasse nella sua amplissima Monarchia, nella quale, faceua così ben fiorire la nostra S. Fede. Benignamente il Padre Camillo ametteua queste visite, mà solo daua segno rincrescerli, in congetturare, che di lui facessero stima, come che si fusse qualche Huomo di rara Virtù: onde non mancaua di scoprire liberamente, i sensi suoi interni, con dire, io mi raccomando alle vostre orationi, perche come gran Peccatore, ne hò estremo bisogno, acciò che mi possa saluare: con altre simili proteste d'humiltà sincera.

E visitato dal Cardinal Ginnasio, e per le di lui mani, riceue il Santissimo Viatico.

CAPO IX.

PER lo riuerentiale affetto, che il Cardinal Ginnasio nostro Protettore, portaua al P. Camillo, non solo spesso lo faceua visitare dal suo Maestro di Camera, e da suoi Nipoti, che in oltre più d'vna fiata, anco si compiacque, di personalmente visitarlo, e di celebrare la sua Messa, nella detta Cappella, e di sua mano porgere l'Augustissimo Sacramento, e poi con esso lui, rendendone à Dio le gratie, trattenersi in dolci, e spirituali ragionamenti: e l'vltima volta fù, nel giorno, che si celebra da Santa Chiesa la Visitatione, che la Madre di Dio, fece à S. Elisabetta, & all'hora il Padre nostro, con humili preghiere, raccomandò à Sua Eminenza la sua Religione; obligandosi egli anco, se hauesse hauuto, come speraua, per Diuina misericordia, luogo di salute, che hauerebbe altresì pregato, per la prosperità, e lunga vita di Sua Eminenza, passati poi in circa à trè giorni, volendo publicamente protestare la sua Fede, fatta congregare la maggior parte de' Padri, e Fratelli, parte in voce, e parte in scritto di suo pugno, manifestò gl'intimi sentimenti dell'Anima sua; dichiarandosi, che sicome in tutto lo spatio di sua vita, per gratia di Dio, era nato, e vissuto vero Figliuolo di S. Chiesa Cattolica Romana, e che ad esser tali, haueua esortato sempre i suoi Seguaci, e procurato, che fussero gl'altri ancora, così dichiarauasi di volere costantemente morire, nel sicuro grembo di essa, sapendo, che altroue non v'è loco di salute: onde si humiliaua, nel cospetto Diuino, adorandolo Trino, & Vnico; & onnipotente Fattore d'ogni cosa creata, da cui attendeua misericordia, mediante il Sangue sparso dall'Vnigenito suo Figlio Giesù Christo, che assunta humana Carne, nel purissimo Ventre di Maria Vergine, per lo nostro riscatto, si degnò Morire in Croce; & à questa sua estrema protesta, non solo desideraua presenti gl'Huomini, mà tutti i Santi del Cielo, acciò l'aiutassero à felicemente, vinte le tentationi de'demonij, à terminare questa vita mortale: E per autentica maggiore, si poneua sopra del petto questa scrittura, colla quale ordinaua, che pur morto, fusse vnito nel sepolcro il suo corpo; e ciò con enfasi così grande proferì, che commosso in volto, & in arcate le ciglia, & increspata la fronte, diede à vedere, che quelli erano gl'vltimi sforzi, che più mandar fuori si poteuano, dall'Anima sua risoluta. Indi poi volgendosi à gl'astanti agiunse; sicome mi dichiaro, d'esser stato da tutti, oltre à miei meriti ben trattato, e stimato, così non sò da veruno hauer riceuuto minimo disgusto; e perciò sono obligato à render à tutti gratie, & caramente amare nel Signore: e se dall'altra parte, vi è chi dalla mia poca abilità, sia restato già mai offeso, li chiedo per mille volte perdono, protestando, che ciò non è prouenuto da mala volontà, mà dalla mia poco aueduta ignoranza: e ciò supplico, per amor di Dio Benedetto, & acciò, che mi sia concesso, con più serenità, chiudere quest'occhi in pace; & in segno, che da me tutto questo, sinceramente, e con buona fede si fà, priego questa Imagine Sacra, che del mio Signore Giesù Christo, mi stringo al petto, à voler perdonare i miei misfatti, e gradire questa humile offerta, che del Corpo, e dell'Anima, intieramente li faccio; per non m'auualer già più, ne de pensieri, nè delle parole, nè della volontà, saluo, che per benedirlo, & adorarlo in eterno. In cotal guisa, con chiara voce, e con perfetti sensi, s'andaua apparecchiando alla partenza il Padre nostro, al cui spettacolo, con estremo affanno di cuore, si trouauano presenti i Figli suoi, che in vedersi à poco, à poco priuare del loro sostegno, come che attoniti, rendeuansi inconsolabili: massime osseruando: che non quì s'arestò il pensiero, di

ben

ben munirsi, di veri aiuti: che in oltre scrisse, e fece scriuere molte lettere a' Religiosi, & ad altri Ecclesiastici, a' Signori Secolari suoi diuoti, & amoreuoli, solo instando, che si compiacessero pregare Dio Benedetto per lui acciò che ottenesse felice passaggio all'altra vita.

Riceue il P. Camillo, con sommo contento, la benedittione del Pontefice.

CAPO X.

VNO de' maggiori contenti, che si hauesse dal Padre nostro, in quell'estremo, fi era di morire nella Città di Roma, doue più, che in qualunque altro loco, della Christianità, abbondano i spirituali aiuti; e doue il merito de' Santi Apostoli, e di tanti altri eletti Cittadini del Cielo, habitorono, e spesero la vita, & il Sangue, per la S. Fede, onde il tutto redonda, mercè degli loro meriti, a gran copia di gratie, e misericordia, e perche d'ordine del Papa, li fù portata la benedittione amplissima di Sua Santità, da Monsignor Eustachij Cameriero d'honore: à questa che fù da lui riceuuta per gratia singularissima, come che confuso, si diede à pregare Dio, che volesse à così benigno Pastore, rendere ogn'hora più fausto, e diuturno il suo gouerno, che tanto s'esperimentaua gioueuole per Santa Chiesa. Alla cui vbbidienza, sicome era sempre stato pronto, e per essa hauerebbe gradito, di spender la vita, così alla medesima diuotione, disse d'hauer sempre tutti esortato, e disposto, che con tutto l'affetto, concorressero i suoi Religiosi, che solo à questo intento haueua raccolto. Indi à poco diede segno di bramare, che li fusse posta auanti, vn'Immagine del Crocifisso Redentore, in forma alquanto auantaggiata, di pianta, acciò, che la vista infiacchita, più facilmente la poresse scorgere, e tutta via auuiorare le sue speranze, in rimirare quel Sangue, che per sua salute, era stato versato, così copiosamente, fecero i Padri, da sufficiente Pittore, sopra d'vna tauola collorire, Giesù Crocifisso, assistito altresì, dall'Imagine di Maria Santissima, e da S. Michele Arcangelo, che stando in atto di diffendere il medesimo Padre Camillo, iui al naturale quasi dipinto; & alcuni Angeli, che con Calici raccolgono il pretioso Sangue del Signore; presentato per tanto questo Quadro, al primo incontro, ne prese infinito giubilo, per hauer auanti gl'occhi, l'ogetto d'ogni sua brama; mà allo scorger poi iui posto in ginocchio, il suo Ritratto, si riuolse al Saluatore, e disse. Voi sapete, ò Giesù mio, che da me non si è trouata questa inuentione, che non tanto deue ambire vn misero Peccatore, di stare alla vostra Diuina presenza, e doue la Regina degl'Angeli pur soggiorna: mà già, che così da Vostra Maestà, è stato permesso, deh concedete almeno, che vna stilla del vostro Sangue, mi laui, e purifichi, per vostra gloria; e voi mia gran Protettrice Maria Santissima, se in tutto lo spatio di mia vita, mi fuste propitia, deh non mi abbandonate hora negl'estremi bisogni, e voi Spirito sublime, Vittorioso Michele, confondete, come è vostro costume, vnito, assieme, col mio S. Angelo Custode, il Dragone infernale, acciò che non rapisca quest'Anima peccatrice, che pentita desidera di glorificare sempre voi onnipotente nostro Creatore: quindi fattasi accomodare la detta Imagine in loco, doue sempre la potesse facilmente vedere, continuaua, quando con diuoto silentio, altre volte con parole, i soliloquij, e le apostrofe, che ogni momento di tempo, da esso fruttuosamente, se dianzi fù speso in quest'vltimo, con cura più patticolare, si consumaua.

Digitized by Google

Dal P. Camillo si da l'vltimo abbracciamento à i suoi Figliuoli.

CAPO XI.

A Guisa del Patriarca Giacobbe, e de gl'altri buoni Padri di Famiglia, anzi, come fece lo stesso Signor nostro Giesù Christo, prima di partire da questo Mondo, così il P. nostro, volle benedire i Figli suoi, onde hauendo pregato il Superiore di adunare tutti quelli, che erano nella nostra Casa, e chiesta licenza di fauellare. Propose il quasi moribondo suo stato, auisò, che ciascheduno vedesse doue termina alla fine necessariamente la vita, e che quì trouandosi ciascheduno, si ramarica di non hauer meglio operato, per guadagnare la salute; onde lo sfuggire vn tardo pentimento, che molte volte riesce inutile: quelli solo sono ben consigliati, e pietosamente prudenti, che per tempo si danno all'intiera osseruanza delli Diuini Precetti, pratticando i consegli, e le promesse solenni votate à Dio, che in questa guisa dalla conscienza, incolpata, si guida vita serena in terra, & in Cielo poi felice eternamente con Dio: spero disse che da voi tutto questo, e più si sia per adempire, e che vi dimostrarete sempre veri amatori della S. Pouertà, e delle sante opere di misericordia verso de' poueri Infermi. Nel che consiste la nostra vocatione. Ne vi sbigottiscano già le burrasche, che destarà l'inferno, per sommergerui, perche alla fine trionfarà la causa di Dio, che quest'opera è di lui sola. E se il fuoco della tribulatione, v'è per affligere, quando che siate oro di carità vera, seruirà per affinare, e render di lega migliore il vostro merito. queste, e maggiori gratie, vi auguro con ogni desiderato aumento, dal Datore d'ogni bene; e perche da tutti voi, per mera cortesia, sono reputato, benche indegno, qual vostro primo Padre, auanti che io mi parta da questa vita, mi par giusto, che vi doni la mia benedittione, con la quale desidero, che s'vnisca quella del Cielo, come ne lo priego, & à voi, che sete presenti, & à quelli, che hora altroue soggiornano, e che doppo di me verranno à faticare in questa fertile Vigna del Signore, si si vi riempia il benigno Dio intieramente della sua santa gratia, del dono della perseueranza, con aumento di spirito, e virtù esemplare per i Prossimi, & à decoro di S. Chiesa, della quale sempre vi professarete veri Figli, e così sia, in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Segue nel medesimo tenore, la narratiua di quanto occorse nell'vltimo, al nostro Padre.

CAPO XII.

MEntre, che in quel luogo, non si sentiuano, che singulti, e da gl'occhi di ciascheduno, cadeuano amare lacrime; incominciò il Padre Generale, à prostrarsi auanti del letto, doue giaceua il commune Padre, e baciandoli le sacre mani, con accenti interrotti dal pianto li chiese perdono, se non hauesse nelle opere, e nel gouerno immitate le attioni di lui, e non hauesse hauuta quella premura, e zelo dell'Instituto, tanto bene da lui essercitato, e sempre promosso. Li rispose il buon Padre. Il motiuo di Vostra Paternità, non deue, nel gouerno hauer riguardo di piacere all'Huomo, ma puntualmente à Dio, che v'hà da chieder conto del talento, à voi affidato: io come suddito di Vostra Paternità, non deuo, che vbbidirla, ne hò da giudicare le opere vostre, che reputo sante: pregarò bene il Signore, che sempre vi vo-

gli assi-

Digitized by Google

gli assistere, e dar conforto, per reggere le Anime à voi commesse, in ordine al bene de' Prossimi, e della Religione, & à glo- ia di S. D. Maestà. Indi caramente stringendolo al seno, lo supplicò à far sì, che si pregasse, per il suo felice passaggio: seguirono poi di mano in mano, tutti gl'altri Padri, e Fratelli, quali tutti dolcemente, per nome chiamando, con ogni finezza di carità àbbracciaua, pregandogli à ricordarsi di lui, & à viuere, come buoni Religiosi, osseruanti di quanto con i voti, s'erano obligati à Dio: asficurando tutti, che sarebbe stato grandissimo il premio, che era preparato a' veri Ministri degl'Infermi; à segno, che nel Cielo, sarebbero felicemente, della beata Visione, sempre partecipi, quando che hauessero nudrito nell'anima, vna carità ardente, quale deue esser de' Serafini. S'accostò pur anche quel Sogetto Infelice, che non haueua da passar molto, che hauerebbe à suo danno, apportata macchia alla nostra pouera Religione, e volle pur dire, *Numquid ego sum Domine?* chiesegli perdono: mà fù notato da tutti, il cambiamento nel volto, e nella voce, che soprauenne al Padre Camillo, onde commosso, languidamente disse, (mà à modo che tutti sentirono,) fratello, non deuo, che amarui, e desiderarui ogni bene; auertite voi però, di procacciaruelo con l'opere: Dio che vede i più secreti arcani de' nostri cuori: egli ci premia, e castiga, al douuto tempo, con ogni rettitudine, secondo le nostre attioni: guardiamoci, che il Demonio non preuaglia sopra di noi! Dio sia con voi? come lo supplico ad assistere al mio fine: queste parole singolarmente à colui dette, & osseruate da gl'Astanti; lo fecero non poco alterare; onde vscendo fuori dall'infermaria, andaua dicendo. E quando la finirà questo Vecchio illuso, che sempre fù rozzo, & indiscreto; e fremendo tutta via, conforme s'è per dire, ne pur perdonò al di lui Cadauero, stando esposto in Chiesa.

Licentiati i Padri, attendeua egli à render gratie al suo Signore, che con tanta suauità, & ageuolezza, li preordinasse la partenza: onde così, godendo l'vso de gl'intieri sētimēti, seguiua: hora cō qualche spirituale lettione, volēdo che lo ricreassero; altre volte, che si discorresse de gl'alti, e Diuini misteri; poi bene spesso chiamando il Confessore, con reiterare le sue già andate colpe, si lauaua, col beneficio della assolutione Sacramentale, fece di nuouo istanza, di riceuere il Santissimo Viatico: poiche ad ogni modo, sempre trouandosi naturalmente digiuno, se n'era in sua vita, & all'hora reficiato; non ostante che nelle sue grauissime infermità, à causa delle febri, e per l'essic atione, che li causaua la gran piaga della gamba, soffriua sempre sete eccedente, e continua: sentendosi poi euidentemente mancare volle, che li fusse anco conferita la sacra: & estrema vntione, per meglio combattere, con l'inimico infernale, qual ben armato Atleta, nell'estremo conflitto della sua vita, e sicome in riceuere questo Sacramento, stette, sempre attento, e rispose alle parole del Sacerdote, così ne rese à Dio, le gratie, che tanto l'arricchiua, con l'vsata sua benignità: lauandolo in tante guise, coll'onda del suo pretioso Sangue. Volle pur anco dare al Padre nostro, l'vltimo à Dio, il Cardinal Ginnasio, e doppo esserfi caramente salutati, si diedero à parlare dolcemente delle cose del Paradiso, preparato dal Signore Dio, à gl'Eletti suoi, alle quali deue sempre aspirare vn'Anima fedele; e doppo ciò, con render il Padre molte gratie à Sua Eminenza, istantemente pregollo, à compiacersi, di tener memoria di lui, nelle sue orationi; perche, se hauesse sortito loco di salute, come speraua, mercè la Diuina Pietà, non era per scordarsi de' beneficij sì grandi, dalla sua Benignità riceuuti: onde godesse lunga vita in terra, in seruitio di Santa Chiesa; e poi si potessero riuedere in gloria; al che obligandosi il Cardinale, colle lacrime sù gl'occhi, e teneramente abbranciatolo, si partì, correua già il giorno decimo quarto di Luglio: e chiedendo il Padre Camillo, quante hore si fussero? li fù risposto, che erano dodici hore. Là doue fece istanza, che si dicesse la solita messa, (agiungendo) poiche non mi tocca à sentir in vita, che questa, mentre poi si celebraua

braua il Santo Sacrificio, attentiſſimo ſecondaua quanto che dal Sacerdote diceuaſi, ò ſi operaua. E preciſamente recitandoſi il Simbolo Niceno, per eſſer il dì feſtiuo del Dottore S. Bonauentura: ad ogni articolo acconſentendo col Capo, altresì lo proferì con la lingua. All'offertorio poi, alzò la voce, che tutti commoſſe, dicendo, deh hora ciaſcheduno, prieghi per la pouera Anima mia, acciò che habbia perdono, e requie. Pregò in oltre il P. Giacomo Mancini ſuo Confeſſore, à non ſi allungare dal ſuo letto, acciò che ſouenendogli materia ſufficiente, poteſſe hauerne l'aſſolutione, e più facilmente ſortire l'effetto per sè, delle ſante Indulgenze, che in alcune medaglie benedette, teneua frà i grani delle ſue corone: e ſouente con atti di contritione, veniua diuotamente baciando. Tale in ſomma, era la vigilanza, e ſtudio in vn Huomo già deſtituto, & agonizante, che con l'vſo intiero de' ſenſi, e della lingua, ſolo attendeua al ſuo profitto, gratia della quale haueua ſempre in ſua vita, ſupplicato il ſuo Signore, onde all'imbrunire, che fece il giorno, vdendo colla campana dare il ſegno dell'Aue Maria, con detta oratione, ſalutò la Vergine Santiſſima ſua Auocata, intieramente ſentito da tutti; richieſto poi, ſe voleſſe guſtare vn poco di reficiamento, riſpoſe, che indi à poco ſperaua riceuerlo à ſufficienza, dal miſericordioſo Dio, come per appunto ſeguì; poiche ſegnatoſi col Santiſſimo ſegno della Croce, & inuocando il dolce nome di Gieſù, e Maria; mentre, che dal Sacerdote ſi proferiuano quelle parole della raccomandatione delle Anime, ordinate da S. Chieſa. *Mitis atquè feſtiuus Chriſti Ieſu, tibi aſpectus appareat.* Con volto ſereno, in guiſa di chi riceue felice incontro, tenendo gl'occhi eleuati al Cielo, & teneramente allargando le braccia, reſe l'Anima ſua benedetta al Creatore, per riceuer da eſſo, come ſperar ſi deue, quella eterna mercede, che hà preparato à quelli, che oſſeruando la Diuina Legge, e pratticando le opere di pietà col proſſimo, fedelmente l'amarono: paſſati di gia gl'anni quaranta della ſua conuerſione, e vent'otto, che Religioſo Profeſſo, haueua con sè adunato altri, al giouamento de' poueri Infermi: mà ſe ſi hà riguardo alle fatiche ſofferte, & alle pellegrinationi; & alle penitenze, nel ſuo corpo patite, per condurre à buono ſtato, il ſuo Inſtituto, eſſendo per altro in ſe, pouero, e poco conoſciuto, ſi deue dire, che più d'vn ſecolo, ſtentaſſe p guadagnarſi il Paradiſo. Viſſe frà noi mortali, anni 64. vn meſe, e qualche coſa meno di giorni venti, ſe ſi hà riguardo alla detrattione delli dieci dì, che nell'equinottio verno d'Ottobre, tolſe nell'anno 1582. Papa Gregorio XIII. per agiuſtare all'antico rito il Calendario.

Qualità naturali del Padre Camillo.

CAPO XIII.

FAcile era dall'aſpetto del Padre noſtro, raccorre la buona diſpoſitione dell'animo ſuo. Fù egli di ſtatura eleuata, che eccedeua palmi otto: ancorche il capo fuſſe decente, e più toſto declinante al picciolo, coſa, che nella finoſomia, par che denoti fauiezza di coſtumi generoſi. La fronte ampla, da rette linee ſegnata, gl'occhi ſereni, ne molto grandi; viuide le pupille; decentemente affilato il naſo, ſottili le labra, & ancorche ſprezzaſſe ſempre di coltiuare la barba, venerabile, con tutto ciò, ſi rendeua il di lui aſpetto, accompagnato da quel pallore, che ſuol procedere dalle continue penitenze, e patimenti: e ſe bene al primo incontro, rigoroſo ſembraua, tutta via al primo ſaluto che faceua, ſcopriua la ſua manſueta piaceuolezza, lunghe, e ben compoſte hebbe le mani, come denotanti la ſua magnanima liberalità, à cauſa poi della profonda, & incurabile piaga, che nella gamba ſofferſe, particolarmente ne gl'anni vltimi della vita, ſembraua, che ſenza deformità, alquanto zoppicaſſe, nel

che

Digitized by Google

che anco adoppiauano la cauſa, i duri calli, che ſotto delle piante, dolorosamente lo moleſtauano; hebbe ſonora la voce, & il di lui parlare, era sẽza affettatione, puramente efficace: capitali tutti, che facilitauano all'acquiſto dell'affetto, di chiunque poi con eſſo lui trattaua: e benche non voleſſe già mai ſoffrire, che da Pittore ſi delineaſſe il ſuo ſembiante; ad ogni modo, più volte, ſenza, che ei s'auedeſſe; celebrando la Meſſa, ò ſtando ad altro affare intento, ſi hebbe il ſuo ritratto: anzi, nella ſua morte, e tanti anni, che reſtò il ſuo corpo incorrotto,, era così venuſta, e venerabile la ſua faccia, che non è punto diſcrepante, da quanto quì s'è accennato; onde nella pittura, & in rilieuo, con molta oſſeruanza, ſi riueriſce da' ſuoi Diuoti, che la conſeruano. Il cuore magnanimo, che hebbe da Dio, lo reſe intrepido nell'impreſe; eſſendo Superiore, hebbe diſcreto, e modeſto il comandare, circoſpetto nell'ammonire; & intrepidezza nell'abbattere i contumaci; quella oſſeruanza regolare, che predicaua, era il primo ad eſſeguire; & in riceuere i pentiti de' loro falli, con eſſibire ſe ſteſſo, come ſempre fuſſe ſtato Peccatore, gli animaua alla penitenza, acciò che ſi ſodisfaceſſe la Diuina giuſtitia, e per eruditione de gl'altri. Sicome volle ſempre humile, e ſprezzati gl'abiti, con i quali ſi ricopriua, così procurò ſempre mantenerli netti, e decenti: onde per conſeruarli tali, ſtando ſeruendo negli Spedali, ſoleua ſopraporui vna veſte di tela nera, ſenza punto curarſi d'eſſer veduto, in tale guiſa, anco da gran Signori, come dal Cardinal Baronio, Tarugi, e da altri, quando pur eſſi, veniuano, à far la carità in S. Spirito: con tutto ciò, ſe bene il Padre noſtro, amaua in queſta guiſa il ſuo diſprezzo, non è però, che non godeſſe, che i ſuoi Religioſi fuſſero meglio all'ordine, e bẽ proueduti, in ciò anco per farli cõtenti. Non è vopo far quì lungo racconto, dell'intimo cordoglio, che riempì il petto de' Figli ſuoi, al vederſi priuati di così buon Padre amoreuole perche è facile à congetturarſi: baſti dire, che veduto lo mancare, gettandoſi auanti, con le lacrime, li lauorno le ſacre mani, & il venerabile Volto, che così pur freddi, ſpirauano aura ſuaue di carità: ancorche ſperandolo in Cielo, confidauano, che pur hauerebbe ſeguitato à fauorire gl'Orfani ſuoi ſeguaci, pregando il Signore Dio per eſſi.

Eſpoſto nella Chieſa, è riuerito dal concorſo del Popolo.

CAPO XIV.

ORnato poi il Sacro Corpo del Padre nòſtro, con veſti Sacerdotali, e portato da' Padri dolenti, in Chieſa, per celebrare le ordinarie eſequie, di bel mattino; ſparſoſi per Roma la voce, che fuſſe morto il Padre Camillo della Maddalena, ſenza ſaperſi il come, ſi vide in vn tratto la Chieſa incalzata dal Popolo, e da ogni qualità di Perſone: & ancorche per alquanti meſi egli fuſſe ſtato da mali inchiodato in letto, con tutto ciò, erano così ben note per tutto, la carità e le buone opere del Padre, & il buon eſempio ſempre dato per tanti anni, che ad ogni minimo ſentore della perdita di lui, ſi deſtò il deſiderio in tutti, di mirare, e riuerire Huomo così ſegnalatamente Pio: ne ſi rattennero quelli che vi accorſero, in ſolo baciarli le mani, che oltre al portar via i fiori, che erano, all'vſo della Città, ſopra del benedetto depoſito, reſolutamente ſi diedero, anco à tagliarli le veſti d'ogni ſorte, che lo copriuano, onde, acciò che nudo non rimaneſſe, furono più d'vna volta aſtretti i Padri, di nuouo coprirlo, perche con mancarle veſti, ſi dauano à ſuellere i capelli, e per auentura à far d'auantaggio, per hauer memoria del Padre, da eſſi ſempre ottimo Seruo di Dio reputato: e perche non baſtaua ogni diligenza de' Padri, per ſcoſtare l'incalzamento gagliardo della Gente; acciò che non naſceſſe diſordine; ſi chiamorono le publiche

guardie

Digitized by Google

guardie armate, & à ſtento, per euitare ogni tumulto, leuandolo dalla Chieſa, e chiudendolo in Sacriſtia: ne tutto queſto baſtò: perche rotti i cancelli, e le porte pur cercauano di conſolarſi con quell'amico aſpetto, che viuo haueua per amor di Dio, tanti beneficati: non pochi offeſi da maligli ſpiriti, & infermi, che vi furono condotti, ſendoſi raccomandati à Dio, che per i meriti del ſuo Seruo, voleſſe concedergli l'aiuto ſourano, diſſero di partir liberati da' loro mali; hauendo per bocca de gl'oſſeſſi pur detto i demonij, che nõ poteuano ſoffrire l'aſpetto di quel Vecchio loro tanto contrario, e che ſe n'era ito ſubito, ſubito in Cielo, donde eſſi erano miſeramente precipitati. Doppo finalmente che i Padri in queſta guiſa furono per lo ſpatio di trè giorni, aſtretti di tener quell'odorifero Cadauero ſopra terra, volendolo riporre in vna caſſa, lo trouorono così di carne molle, & in tutta la perſona arrendeuole, che come viuo ſen ſtaua; oſſeruandoſi in oltre, con non poca marauiglia, che la piaga cauernoſa, & ampla, che lo moleſtò fin alla ſua felice morte, benche poco dianzi medicata, con tutto ciò, creſciutaui la carne: & appianata egualmente all'altezza dell'altra carne, à pena ſcorgeuaſi, che vi fuſſe ſtata vna così profonda piaga: e lo ſteſſo vedeſſimo pur tutti, quando vndici anni doppo, fù cauato il ſuo venerabile Corpo, anco trouato intiero, & incontaminato, come ſi dirà. Li fù aperto il ſepolcro in terra, dal deſtro lato dell'Altare maggiore: ne da Padri vi fù ſoprapoſto Epitaffio di ſorte veruna, per non dar fomento d'oſtentatione, laſciandoſi la cura à Dio Benedetto, & alla Madre noſtra S. Chieſa, che diſpongano col tempo, circa la veneratione di lui, quanto che ſarà inſpirata dallo Spirito Santo. Non oſtante queſto modeſto riguardo, che hebbero i Padri; ad ogni modo, non mancauano del continuo Diuoti, che ſopra del detto ſepolcro, frequentano iui à baciar le pietre, & à far le loro orationi à Dio, per memoria del Padre Camillo: onde à pena trè giorni doppo, vi fù appeſo vn Voto non picciolo d'argento, che contraſegnaua vna gamba. Quaſi voleſſe moſtrarſi dal Signore Dio, che ſicome à cauſa d'vna di quelle, offeſa dal male, ſi era dal Padre noſtro conoſciuto il bene, & il modo da ſeruire alli poueri Infermi. così in apportar giouamento ad vna gamba offeſa, voleua eſſerne glorificato.

Vi furono delle Perſone, per ottimi coſtumi, degne d'ogni fede, che ſenza hauer hauuta notitia della periglioſa infermità del noſtro Padre, ne della ſua Morte, per trouarſi in luoghi diſtanti, nell'hora medeſima, che egli ſpirò, teſtificorono, che gl'era comparſo in abito di gloria, e d'ogni intorno guarnito da lucenti Stelle, & inteſero, che ſignificauano l'Anime, col mezzo di lui ſaluate; ed altri, che furono ammoniti, à guardarſi da peccati, e dalle occaſioni di commettergli: ad altri pur apparendo, conſolandogli eſortò all'oſſeruanza de' voti, & à perſiſtere nelle buone opere, agiungendo, che ſapeſſero, come che già s'era partito da queſta vita caduca, e che ſen giua à i ripoſi eterni.

Nè quì è da tacerſi, quanto che fù anco, ben che, ſotto oſcure ambagi, dal Padre Sancio Cicatelli, nel Capo 18. del ſuo Terzo libro. Cioè come quell'Infelice, che in quel tempo, ſotto la noſtra gonna, era vn fiero moſtro di vitij, e che non fù già mai dal noſtro Padre, conoſciuto frà ſuoi Figli; vedendolo già morto, tripudiò, & vrlando per Caſa noſtra, abborriua che altri lo piangeſſe, e che gli appreſtaſſe quell'oſſequio, che al Padre ſi doueua, facendo forza di cacciare dalla Chieſa, la Gente diuota concorſa, dicendo, andate via, à che tanto ſtrepito? queſto è vn'huomo, che fù come gl'altri ordinario, e forſi inferiore; e quanti ſon quì, (accennando ſe ſteſſo,) che hanno altra pietà: e ſpirito, che non hebbe coſtui; mà vedendo che i ſuoi latrati, non giouauano à torre il concorſo, fatto delatore inuidioſo, andò ad accuſare i Padri noſtri, ne i Tribunali, come che à bello ſtudio, haueſſero eſpoſto al publico quel Sacro Corpo, mà trouato il contrario, ordinorono, che con ogni cautezza, e

riuerenza,

Digitized by Google

Amico: arricchì parimente la nostra Chiesa, di sei gran Busti di argento de' Santi, modellati dall'Eccellente Artefice, Francesco Fiamengo, e poi gettati, con altri Vasi Sacri, altresì d'argento, ne però in questo, ne in altro pose già egli disordinato affetto: anzi quando seguì, che per occulto giuditio del Signore, ne furono portati altroue, tutti i detti Sacri Vtēsilij, & argenti; senza punto commouersi, seguì à recitare le sue Orationi, ben che si trouasse presente: altro non si sentì vscire da bocca, che *Dominus dedit, & Dominus abstulit sit Nomen Domini Benedictum*. E come che sapesse di certo, che il tutto era per tranquillarsi, cessato il vento; così attese pur tuttauia à far capitare in mano di Santi Lotti, buone somme di scudi, con i quali si fecero secretamente, quattro altre Statue di argento, di tondo rillieuo, & altri pezzi; e se bene auanti che ciò fusse intieramente ripolito, morì il P. Gio: Battista, senza poterlo auisare, sì per esser mancato, come si dirà, come anco per non dar causa, che questi pur anco, fussero trasportati; mà affidato alla fedeltà dell'Artefice, il quale non restò, ben che morto il Padre, che intieramente non consegnasse il tutto, mentre che il detto Santi, à pena creato poi Papa Alesandro VII. vedendo instaurato il nostro antico vso, e tornate le cose pretiose à casa; egli anco, fece portare le dette Statue della Beata Vergine di San Pietro, di S. Paolo, e di S. Gio: Apostoli, assieme con vn Incensiero, con la sua acerra, & altri regali tutti d'argento, per l'affetto, che portò sempre alla memoria del Padre Gio: Battista. M à chi non si moueua ad amare vn Huomo così caritatiuo? mentre bene spesso, quando che caminaua per la Città, accostandosegli all'hora molti, e baciandogli le vesti, diceuano, Dio mi doni gratia di morire in vostre mani; & esso rispondeua, & il Signore mi conceda, che io spiri l'Anima mia poco doppo, che hauerò fatta la carità ad vn qualche Agonizante, già che son à questo, e molto più obligato per seruitio de' Prossimi. Nè andò senza felice successo la di lui brama. Andauano, con qualche discreto riguardo i Superiori, in destinarlo al seruitio de gl'Infermi, che stessero in luoghi distanti, & incommodi, vedendolo assai consumato, non meno per l'età, che per le fatiche, e vigilie sofferte: onde gli si era distemperata à gran segno la testa, che sembraua, che non potesse star destato, & ogni poco, che da sè soletto restaua, subito la natura rellassata pareua, che cercasse d'instaurarsi col riposo del sonno, onde quando che si poneua à recitare il Diuino Officio, desideraua, che vi fusse pur altri, che con chiara, & eleuata voce leggendo, lo manteneße suegliato, per questo rispetto, vedendosi così alle volte rattenuto, si doleua di non esser impiegato ad ogni modo, nelle vsate sue fatiche, per lo che, era necessario, per non contristare Huomo così bene abituato, e benemerito; lasciarlo alle volte operare; auenne, che trouandosi vn giorno, vicino alla porta della nostra Casa, Comparue D. Pietro Paolo Beneficiato di San Gio: Laterano, e già Musico del Signor Cardinal Geronimo Colonna, chiedendo, che i Padri andassero à raccomandar à Dio Benedetto, l'Anima d'vna sua Zia, che habitaua appresso al Campidoglio: s'essibì subito il Padre Gio: Battista, e come che domestico di quel Sacerdote, disse, senza altro Compagno verrò, con esso voi, e poi mi accompagnarete, fatta la carità, à casa. In questa guisa vi si condusse, & operò al suo solito, per giouamento di quell'Anima, che partì per l'altra vita. Si che verso le quattro hore incirca della notte, tornossene assai infiacchito, e male insieme, dicendogli il Portinaro. Padre, è conseruata, e pronta la cena, per Vostra Riuerenza: mà egli rispose, non mi sento disposto à mangiar altrimente, solo, à causa dell'aridità, mi pare hauer gran sete, se vi fussero due frutti, per vmettarmi vn poco la bocca, quelli mi bastarebbero: assiso in Refettorio, e postogli auanti quanto bramaua, s'auidde, che nè pur quelli poteua saporare, onde disse, andate di gratia in guardarobba, & assettatemi il letto; tornato quello, e volendo alzarsi per cōduruisi, non era bastante da se, là doue disse à quel Fratello, di gratia chiamate vn Sacerdote, che mi oda in confessione, perche

ſtò maliſſimo, condotto ſul letto, e riconciliato, mentre ſi raccomanda viuamente à Dio, & implora l'interceſſione de' Santi, chieſe l'eſtrema vntione, e riceuuti i Santiſſimi Sacramenti, ſi poſe in agonia, & al fare del giorno, ſpirò l'Anima ſua benedetta, con pianto, & eſtremo dolore, di quanti ci trouaſſimo preſenti à queſto inopinato caſo, in cui dalla morte, quaſi in vn baleno, ci ſi rapì ogni decoro, & ornamento, ancorche non fuſſe ciò che ſecondo il deſiderio, di chi tutto s'era ſacrificato al ſeruitio pio de' Poueri biſognoſi, & Agonizanti; la mattina iſteſſa, fù honoreuolmente, ſecondo il ſolito, eſpoſto in Chieſa, e dal numeroſo Popolo concorſo, fù riuerito, e celebrato, per degno Figlio della vera Carità, reputandolo meriteuole, d'eſſere in Cielo, mentre tanti in ſua vita, vi haueua inuiati. Onde nel mirarlo, nel feretro, ſembraua, che dolcemente ripoſaſſe, ne v'era chi ſi ſatiaſſe di baciarli le ſacre mani, che così bene haueuano miniſtrato à Dio, & al Proſſimo: quindi non ſolo i fiori de' quali era aſperſo, mà le particelle delle ſue veſti, & i capelli, rapiuano, per hauer ſeco di lui, pretioſa memoria. Era il Padre Gio: Battiſta, di grato, e venerabile aſpetto, di ſtatura, che eccedeua l'ordinaria, di carnaggione candida, conforme l'animo; mancò in età d'anni 65. ſul principio del meſe d'Ottobre 1651.

Studio, che tuttauia, benche cadente, poneua il P. Camillo, di miniſtrare à gl'Infermi.

CAPO IV.

NON furono nè pur baſtanti le molte infermità, à diſtorre il Padre noſtro, dal pratticare, in qualche modo, la carità verſo de' ſuoi Proſſimi: onde alcune volte, perſuadendoſi di ſtar vn poco meglio, alzandoſi da letto, così curuo, & appoggiato, nella noſtra Infermaria, viſitaua, e conſolaua gl'altri Infermi, e Vecchi, che iui ſi curauano. Altre volte voleua, che quelli aſſiſteuano à ſeruirlo, per lui andaſſero nello Spedale, e che lo faceſſero partecipe delle buone opere, nelle quali s'eſſercitaſſero; altre volte, ſentendo dar il ſegno, colla campana di caſa, à quelli, che mattina, e ſera, ſon deſtinati à gire à S. Spirito, à miniſtrare alli Poueri; come rattenuto, ſi lagnaua, che dal male, gli ſi impediſſero l'opere di tanto merito; quindi facendo chiamare à sè quelli, che v'erano deſtinati, Beati voi, li diceua, che così degna gratia hauete da Dio: mentre v'è permeſſo di ſeruirlo nelle ſue Membra. Siate pur attenti, e con vero ſpirito diuoto, affaticateui à giouare à gl'Infermi, che il voſtro merito è degno d'eterna mercede: adeſſo m'aueggio del guadagno, di cui ſon priuato, e mi dolgo di non hauer più ſeruito, per gradire al Signore, onde vi ſeguo con tutta l'Anima, e vi porto vna ſanta inuidia, non vi ſcordate di pregare iui per me peccatore, e coſe ſimili dette, li licentiaua: al tornar poi, che quelli faceuano, l'interrogaua, come ſteſſero gl'Infermi? ſe erano numeroſi? e quanti fuſſero gli aggrauati vicino à morte, come fuſſero ben diſpoſti: & in qual coſa gli haueſſero giouati? così daua ben à vedere, che ſcordato di sè, ſolo viueua, doue gl'ardeua il core, per zelo dell'altrui ſaluezza: nè di ciò contento, mandaua à ſalutare, & à raccomandarſi alle Orationi de' Secolari, che riſiedeuano ne gl'altri Spedali, di S. Giacomo, di S. Rocco, di S. Giouanni, e della Conſolatione, & anche alle Donne, che Priore, e Seruenti pur vi riſiedeuano: delle quali alcune, à perſuaſione del noſtro Padre, vi s'erano applicate à ſtantiarui, & altre, à continuare le viſite; delle quali, non ſarà, che d'edificatione, contarne quì alcuna. Vna di eſſe, fù Dianora, che ſi preggiaua chiamarſi la pouera Penitente del Padre Camillo. Era queſta di Patria Romana, e perche non ſortì alla naſcita, quella copia di ricchezze, che fuſſero baſteuoli à cuſto-

dire,

Digitized by Google

dire, la sua non ordinaria bellezza del corpo, insidiata poi da Proci, con far scapito della Purità, quanto si fece aggiata ne' commodi, e nelle pompe sontuose, tanto si rese mendica d'innocenza, e di timore di Dio, onde fatta preda della vanità, à briglia sciolta, scorreua ad inuischiare altri, nelle sue panie; auenne, che tornando questa Flora vna fiata, dal Laterano, col suo ricco fasto, qual Serpente, di squame d'oro, che andasse, col fiato auelenando, sembraua. Così era di gioie, e di seta coperta: hor mentre così sen giua predando, s'auide, che verso di lei, veniuano due Religiosi, il maggiore de' quali, come che per schiuare così fiero incontro, si segnò con la Santa Croce, e postosi poi vn lembo della cappa sul volto, così stando, lasciò passare la pomposa Donna, con la sua Commitiua. A questo affronto, la miserella arrossì, e toccata da Dio nel Cuore; disse, sì che hà ragione? sono abborrita, come vna furia! poiche altro non sono, che fomite dell'Inferno, quella che è giustamente odiata da Dio, non deue esser pur degna, d'vno sguardo de' Serui suoi; misera, sono in stato peggiore de gli stessi demonij, che dal segno della Santa Croce fuggono, & io doue anco s'adora la Croce di Christo, ardisco di eccitar altri, ad offendere quel Signore, che morì, per salute del Mondo, sopra la Croce? farò dunque, sempre più stima delle vanità fugaci, che rendono non meno infame il corpo in terra, che odiosa l'Anima al Cielo? O Dio tù, che hora per tua pietà, illumini questa cieca ne' vitij, concedimi tanto di vita, che io possa vscire dal sozzo pantano della mia iniquità, e che pentita, ne ottenga il perdono, perche tutto il tempo, che mi resta, procurarò di piagnere gl'andati misfatti; cercarò di placarti, con penitenza tale, che pur sia in parte, simile à quella di Margarita da Cortona, se non dissimile alle Marie di Maddalo e dell'Egitto. In questa guisa, toccata benignanente da Dio nell'Anima, ogni momento gli sembraua mille anni, di leuarsi dal volto, e dal crine ogni fuco, e d'intorno la pompa delle vesti, e giunta alla sua casa, altra à fatto di quella, che v'era già vissuta, e partita, poco dianzi: s'ascose in vn de' più oscuri angoli di quella, come che pur si vergognasse di se stessa, e dirompendo in copiose lacrime, cominciò, con quel profluuio, à lauare le macchie delli graui misfatti; ammirando la tolleranza Diuina, che fin all'hora haueua sofferta sopra la faccia della Terra, vn poco di poluere vile, che eleuata dal fasto profano della vanità, haueua tentato d'intorbidare il sereno del Cielo. E seueramente percotendosi il petto, ordinaua al Tentatore, che hoggi mai, cedendo, se n'vscisse dal Cuore contrito; e vogliosa di auanzarsi à più certo rimedio, per riporsi nella libertà, che si gode da' Figli di Dio, inuolta in sprezzata gonna, si condusse da Persona, che viueua con l'osseruanza delli Diuini precetti, per hauer consiglio, & il modo sicuro, col quale potesse deporre la graue sarcina de' suoi peccati, de' quali, si come non sapeua il numero, così ne pur conosceua la loro grauezza, e di quanto gastigo fussero degni: & hebbe, al certo, con felice auspicio, per risposta; che opportuno sarebbe per essa far ricorso al P. Camillo della Maddalena: poiche essendo egli vn vecchio Seruo di Dio, ripieno di vera carità, per aiutare i Prossimi, coll'esempio, e con l'opre, non che con le parole, da quello sarebbe stata indrizzata alla sicura via di salute. Accettò la Donna l'auiso, & hauendo inteso, che il Padre nostro in quel tempo, nello Spedale di Santo Spirito stantiaua; questa come inferma, bramosa di guarire, iui andò à trouarlo, e senza punto temere, d'esser da altri osseruata, gli si gettò à i piedi, e col testimonio di molte lagrime, scouerse la risoluta volontà, che haueua, di abborrire la vita sua andata; pregandolo, che se egli era profuso, in aiutare quelli, che sono infermi nel corpo, che non sdegnasse dare spirituale aiuto, à chi per i suoi falli, era quasi come già moribonda nell'Anima. Fermossi, & ascoltò benignamente, fuori del suo solito, il Padre nostrò, così inspirato dal Cielo, la Penitente: animandola à sperare in quel benigno Signore, che sicome l'haueua mossa à detestare la vita mala andata, così gl'haurebbe data

be data luce, non solo da vedere, per fuggirlo; la bruttezza del peccato, mà per intendere qual fusse la bellezza, e gioia di vn'anima, che si da ad amare Dio: onde s'armasse à resistere alle graui, e molte tentationi, che l'hauerebbero assaltata, mà che speraſse, e chiedesse forza da resistere, al male, e di perseuerare nella penitenza: quindi non vedendosi escluſa Dianora, agiunse, che bramando d'intieramente Confesſare al Sacerdote, non solo il tempo, che era stata esposta, à commettere con disoluta libertà, ogni sorte d'errore, mà che hauerebbe voluto, per confusione maggiore, narrare di propria bocca distintamente, tutti i peccati, di qualunque sorte haueua la sua malitia, in quel tempo commessi, acciò che nell'amarezza dell'Anima sua, via più scorgesse il beneficio della misericordia Diuina. Li rispose il P. Camillo, che tornasse l'altro giorno: perche confidaua nel Signore, gli hauerebbe dato il modo da poterlo fare. Licentiossi la Donna, benedicendo il Datore d'ogni bene, che così disponeua l'aiuti alla sua santa risolutione, e tornata l'altra mattina, li fù posto nelle mani ũ foglio, dal P. N. nel quale, vi erano scritti distesamẽte, i peccati di lei, così chiaramẽte numerati, e spiegati, che essa medesima, nõ hauerebbe cõ ogni studio, meglio già mai possuto contarli, onde lo pregò in oltre, ad indicarli vn Confessore, che con patienza, e carità, la douesse assoluere, & indrizzarla al vero seruitio di Dio, & al meglio per l'Anima sua. In questo pur anco la compiacque; esortandola ad andare alla Chiesa della Maddalena, & ad aualersi del P. Pietro Francesco Pellicioni. Era questo Sacerdote, di candidissimi costumi, tutto applicato alla negatione di se stesso, & alla vita mortificata, e perfettamente Religiosa, à segno, che qualunque volta, il Padre nostro istesso, hauesse hauuto rebrezzo, ò scrupolo degl'atti della sua vita, nel secolo, non d'Altri s'auualeua, che di esso; onde chiamandolo poi Angelo del Signore, fù veduto più volte, quando, che dalla Cella di quello, ne vsciua rasserenato nell'anima; chiuso, che hauesse l'vscio, si faceua à dietro, e baciaua i liminari di quella porta, dicendo, Dio in questo loco, c'hà proueduti d'vn Seruo suo, che non solo colla dottrina, mà con la santa edificatione, e virtù, veramente ci può consolare, accettò la prouista Dianora; e fù tale l'aiuto, che hebbe da quel Padre Confessore, non solo nell'atto Sacramentale, mà nel riceuere salutari auisi; che vendute le sontuose supellettili, copertasi con ogni modestia, recisa la chioma, e datasi à digiuni, & ad affligere il suo corpo, come quello, che era stato causa de' suoi misfatti, non solo nell'anima era rinouata, mà al macerato aspetto, à pena era riconosciuta. E di questa mutatione fatta dalla destra dell'eccelso, ben ne reputaua esser stata causa il P. Camillo: e che se bene, à causa, che quel Religioso, che in lei si incontrò; si ascose il volto, onde non l'haueua potuto distintamente conoscere: con tutto ciò, alla statura grande, all'andare, come che zoppicando, e perche erano con la Croce, e l'habito Chiericale della Madalena, ben raccoglieua ella, che quello fù il Padre Camillo, se bene diede segno, coprendosi col mantello, d'abborrire la sua vanità, pur douesse pregare il Signore, per l'infelice stato dell'Anima sua; & in ciò credere, tanto più si confermaua, quando che seppe, che il Padre nostro sfuggiua, per ogni via di fauellare con Donne, e con essa haueua altrimente fatto; & in oltre spiegatogli in carta i suoi stessi peccati, per lo che volle sempre in sua vita, essere immitatrice delle sante opere del nostro Padre, poiche non contenta delle elemosine, che in sua casa faceua a' Poueri, e delle continue mortificationi, nelle quali iui s'essercitaua: mà pur quotidianamente se n'andaua à gli Spedali, doue giaciono le Donne Inferme, e non solo cercaua di reficiarle, portando cibi affaceuoli; mà prontamente le seruiua, ne' più abborriti loro bisogni, & in questa guisa, cercò sempre auanzarsi nelle visite Christiane, risarcendo con tanti buon'esempij, quanto, che di scandalo era stata nella Patria. Non parlando, non pensando già mai ad altro, che di piacere à Dio, e sodisfare per i suoi peccati, frequentando le Chiese; e di approfittarsi con la frequenza de'

Digitized by Google

za de' Santissimi Sacramenti, & in questa guisa essendo vissuta, sendo poi morta, colla benedittione del Signore del Cielo, volle che il suo Cadauero, fusse sepolto auanti dell'Altare dell'Idea della Penitenza. Santa Maria Madalena, della nostra Chiesa di Roma.

Notitia della buona vita d'altra Pia Matrona, chiamata Clitia.

CAPO V.

SVceda alla memoria accenata, vn'altra di Matrona honesta, che con l'altra hebbe commune la Patria, e gl'atti di seruitio di Dio. Fù questa Clitia Siluij, che essendo maritata ad vn insigne Dottore di Medicina, ben che con esso, vissuta alcuni anni, non haueua hauuto figliuoli: & esẽdo venuto à morte il Cõsorte di lei, e costituita erede di non ordinaria facoltà, come che d'età assai giouane, e di bellissima presenza, era frequentemente sollecitata alle seconde nozze, da honoreuoli occasioni, mà essa, parte per osseruare, in stato vedouile, la promessa riuerenza, al mancato suo Marito, e poco vogliosa di cimentarsi con altro Huomo, che se il primo era stato buono, e cortese per lei, poteua abbatterssi in'altro, di contrarij costumi: quindi non risoluendosi, conferì l'aggitatione del suo animo, col suo Confessore, che era appunto il di sopra mentionato P. Pietro Francesco, dal quale, sendogli detto con ogni sincerità, quanto che fusse lodeuole lo stato vedouile, massime di quelle, che così restorno, mancatogli il primo Marito; stato, che dall'Apostolo S. Paolo, e con lode celebrato, e dà tutti i Sacri Dottori, e parimente da S. Gregorio Nazianzeno, S. Basilio, e S. Ambrosio: onde con la Santa castimonia, e modestia vedouile poteua viuere, con somma quiete in terra, seruendo à Dio, per hauer poi gl'eterni riposi, da lui in Cielo: fece in somma, impressione tale, nell'Anima di questa Clitia, l'aura del Diuino Spirito, che la fece risoluere, à star sempre sol volta, per mirare i raggi del Sole di Giustitia Christo Signor nostro, perche poste da parte le mondane pompe; troncata la chioma; si pose in abito fosco, e negletto, assie me con vna sua Cameriera, che Antonina chiamauasi, e dato per elemosina, ciò che di superfluo in casa haueua, a' Poueri Vergognosi, si diede, con il volto coperto da nero velo, à frequentare le Chiese, & ascoltata la Messa, e reficiata con i Sacramenti, continuamente ad andare nello Spedale di S. Giacomo; & ogni dì, per molte hore, seruiua, e curaua le piaghe à quelle Pouere Incurabili: rifaceuagli i letti, li lauaua i piedi, le pettinaua, assettarli le vnghie, & in oltre à porgergli sempre vn qualche rinfresco, che seco faceua portare, così intieramente le consolaua, intanto, che à bocca piena, per molti anni, continuorno à chiamarla la loro Madre, non che Benefattrice. E si accese questa generosa Donna, talmente nell'amore di Dio, e del Prossimo, che anco molti anni prima che morisse, per non perder tempo nell'ecconomia della sua propria casa, & esser solo intenta, in adorar l'Altissimo, nelle Chiese; & à giouare à i Poueri, si spossessò di quanto possedeua, facendo elemosina, e donatione assoluta, di quanto era di suo dominio, alla nostra Casa della Maddalena, ritirandosi in vna humile casetta, che haueua incontro alla nostra Chiesa; & ogni giorno, mandando Sor Antonina (così si chiamaua la sua Serua, e Compagna) alla nostra Porta, con vna cestella, e voleua, che quasi chiedendo per Dio, gli si desse poco vitto, per reficiar sè, e la Compagna, e quando aueniua, che da' Padri, in riguardo delle fatiche che ella faceua, e per la delicata complessione, mantenuta per l'adietro, con ogn commodidità, gli inuiauano qualche viuanda particolare, essa la rimandaua à dietro, ò pur la

faceua

faceua dare a' Poueri, istando, che non la priuassero del merito, & à lasciarla viuere con quella frugalità, che i Religiosi si reggono, in riguardo della Pouertà, che professano, e che più cara cosa non gli erano già mai per inuiare, che l'auanzo de' pezzi di pane, che rimanessero su la mensa di essi: così non curandosi Clitia d'esser osseruata, ò motteggiata da gl'Otiosi, seguì gran tempo intenta alle buone opere; come alle visite delle sette Chiese, delle Scale Sante, dello Spedale, e queste erano le sue conuersationi; e l'esser senza cosa terrena, la sua gradita douitia: nè si pensi altri, che di poco valsente si priuasse, così in vita: poiche più d'vna Vigna, e case; censi, e luoghi di monte, per amor di Dio, venne prontamente à cedere, senza, che più già mai, si curasse d'altro, che di far acquisto della Gloria superna: onde colma finalmente più di meriti, che d'anni, riducendosi al fine, inferma di febre, munita de' Sacramenti, si riposò in pace, l'anno 1623. & il suo Corpo, hebbe nella nostra Chiesa di Roma, con degne essequie, la sepoltura, doue del continuo per essa si celebra, e fanno orationi: continuossi, mentre che soprauisse la sua Compagna Antonina, à trattarla, come che pur fusse vissuta la nostra Benefattrice; onde anch'essa perseuerò contenta nelle buon'opere fin alla morte.

Durando tuttauia Infermo il P. Camillo, pur cerca d'impiegarsi in Sante Opere.

CAPO VI.

ALle accennate Persone diuote, & ad ogni conoscente, mandaua à raccomandarsi il nostro Padre, nè poteua riceuer consolatione più grande, che rifferirli vna qualche buona opera, che da quelle s'essercitasse verso de' Poueri, e perche in quel tempo, il prenominato Padre Pietro Francesco Pellicioni, haueua come Vice Prefetto, la cura della nostra Casa, e per stimolar tutti all'osseruanza, & ad emular i più feruenti Operarij dell'Instituto; fece in vna gran tauola, schierare tutti i nomi de' Padri, e Fratelli, con vna lunga linea per ciascheduno, la quale da capo, veniua intersecata col titolo delle occupationi diuerse, che frà la settimana si possono praticare: al segno (per esempio) del Padre Cesare Simonio, seguiua. Visita degl'Infermi, dello Spedale, delle Case, delle Carceri, delle Sette Chiese, seruito à tauola, letto à mensa, seruito in Cucina &c. E si poneua il bischero nel loco, sopra del quale v'era segnato il numero di quante volte il Sogetto, haueua vna delle dette funtioni essercitata. E questa poi ogni Domenica, si leggeua, à chiara voce, nelle adunanze degl'essercitij spirituali, ne' quali parla il Superiore, e si dicono le colpe: hor questa tabella, godeua il P. nostro, di farsi leggere, & al sentire, che vn qualche Padre, di notte tempo, molte hore, hauesse assistito à gl'Agonizanti, non solo lo lodaua, mà ne daua gloria à sua Diuina Maestà, che così bene, à prò de' Prossimi, veniua seruito da' suoi Religiosi. Et in segno, che egli teneste tutta via fissi i pensieri, & il cuore applicato allo Spedale, non volle già mai restituire la chiaue della camera, che gli era stata concessa in S. Spirito; fin che egli visse; sembrandogli hauer in vn certo modo, il possesso continuato di quella carità, che vi compartiua già quando, che era abile, à stantiarui. Dicendo piaceuolmente, concedono i Prencipi, e Monarchi, à i loro Nobili confidenti, la chiaue d'oro, in segno che sono ad essi cari, e che non v'è portiera, che li trattenga; così in questa chiaue mi pregio, & hò caparra della buona gratia delli miei Poueri Infermi, che di me sono assoluti Signori, doppo di Dio, dal quale spero, che mi sia per esser, con questa chiaue pur aperto il Paradiso.

Quando

Digitized by Google

Quando che da Medici, ò da altri, alle volte, si tentaua dargli speranza di vita, era solito di rispondere, quando, che ciò seguisse ad altro certo, che non bramarei, che spenderla tutta in operar meglio ad vtile de' miei Poueri Infermi; mà non v'è strada, nè principio di questo allungamento, poiche proуo deteriorare talmente, ad ogn'hora, che ben deuo credere, non molto lungi il mio fine: scaturisce dalla mia piaga, ogni giorno, humore così mordace, à tanta copia, che trapassa vna libra nel peso. La nausea, & inapetenza s'aumenta, nell'abborrire ogni sorte di cibo: il sonno, & il riposo, sono lontani da gl'occhi miei, e gl'aiuti, che mi fi cercano dare, sono puntelli frali, che non sono valeuoli à tener in piedi il tugurio di fragil terra, che vuole ruinare; onde non c'è altro ripiego più sicuro, che ben prepararsi alla partenza, & esseguire, in gratia, al meglio, che possibil mi sia, la santa volontà del mio Signore. & al certo, che moueua gran compassione, mirare quel Venerando Vecchio, così consumato dall'inedia, e percosso da mali del corpo. E se bene tutti i Nostri, à gara assisteuano per seruirlo, due assai abili Infermieri, ad ogni modo erano principali. Il primo era il Padre Gio: Lorenzo Morelli da Leonessa, Sacerdote di fina carità, & intendentissimo della Medicina, nella cui professione, s'era adottorato nel Secolo: e l'altro il Fratel Luigi Geas Religioso di costumi honestissimi, e più che versato nella Carità verso gl'Infermi, & affettionato, à gran segno, del nostro Padre, di cui era imitatore. Dal Padre Morelli, non solo si osseruauano tutti gl'accidenti, che seguiuano, nel male del Padre Nostro, mà con diligenza singulare, si raccoglieuano i detti, e fatti di lui virtuosi, e li poneua in scritto, notaua, standosene in disparte, e non veduto da quello, particolarmente, quando che il P. Camillo, per sua maggiore humiltà volle esser trasportato, nella nostra commune Infermaria. Scrisse i colloquij, che con Dio Benedetto, faceua, i buoni ricordi, che ad altri lasciaua. L'eleuationi di spirito, che nella frequenza de' Santissimi Sacramenti, haueua; l'inuitta patienza, in soffrire le sue molte, e graui infermità; anzi il desiderio di molto più patire, à causa di piacere al suo Signore, che molto più per esso sostenne in Croce. Nè il detto P. Morelli, osseruò solo quanto, che all'hora seguì, mà come quello, che tanti anni, era seco vissuto, cõ suo giuramẽto afferma iui, che sempre eguale, & ottimo l'haueua conosciuto nell'essercitio d'ogni virtù: sprezzatore della presente Vita, amator d'esser tenuto da meno d'ogn'altri; mendico sempre ne' vestimenti, parco nel refiziarsi; e spogliato d'ogni superfluità in cella, tutto vigore, e manieroso nello Spedale; in Chiesa solo orante; all'Altare, attento, e rapito in Dio. Il manuscritto di quel buon Padre, in tal proposito, conseruasi da Noi in Roma, quanto che merita.

Morte del Fratel Gio: Maria Veronese.

CAPO VII.

NEL medesimo tempo, che così costantemente penaua in letto il Padre nostro, era anco nell'Infermaria di Roma, pur assai infermo vn Huomo pio, che coll'essersi donato al seruitio della Religione, e perfettamente seruendo Dio, con solo portar l'abito, si contentò hauer titolo d'Oblato, perseuerando in godere, quando che era dall'vbbidienza tenuto occupato, ne' più vili essercitij di casa, e gl'Infermi à seruire ne gli Spedali: chiamauasi questi, Gio: Maria da Verona, era egli in oltre, molto industrioso nelle mecaniche, come nel tagliare, e cucir veste; in seruire in Sacristia, & in adornare gl'Altari; & intendente, non poco del canto figurato, onde come buon Musico, bene spesso, con suaui accenti, porgeua le lodi à Dio, & alla Beata Vergine, per ricreare gl'Infermi: e come anco ben erudito nelle lette-

re, de'

Digitized by Google

re, de' mottetti, e verſi ſuoi, ne furono dati alle Stampe, con ſodisfatione delli diuoti Intendenti, ſen giaceua, come s'è detto, queſto Fratello, e ſe bene, nell'eſterno, non daua ſegno di preſta caduta, poiche ben fauellaua, e ripoſaua, & alle douute hore, prendeua le coſe ordinateli; mà il Padre Camillo, benche trattenuto dalle proprie indiſpoſitioni, ſempre penſaua, anco à giouamento degl'altri, interrogò il Superiore di Caſa, ſe ſi fuſſe mandato à S. Gio: Laterano, per hauer l'Olio Santo, poco fà Conſacrato à Paſqua, e riſpondendo, che per anco non s'era hauuto, à punto queſta notte (ſoggiunſe il P. Camillo) di ciò hò dubbitato ſognando, e perciò ne hò così interrogato. Là doue ſi procuri, con ogni preſtezza, che venga di ciò proueduta la noſtra Caſa, perche quindi à poco, deue ſeruire, per dare l'eſtrema vntione al Fratel Gio: Maria, e poi à me; & in queſta guiſa, anco dormendo il noſtro Padre, penſaua alle coſe per ſalute de gl'altri, e di ſe ſteſſo; poiche tanto auenne, quanto che haueua predetto. Onde à pena venuto l'Olio Santo, ſoprauenendo mortale accidente al detto Fratello, e queſto vltimo Sacramento riceuuto, ſe ne paſsò al Signore, il che, ſicome auenne, fuori d'ogni credere de gl'Altri, così diede à vedere, quanto lume riceueſſe dal Cielo, il Seruo del Signore, doue ſi trattaua dell'intereſſe della ſalute eterna. E perche non oſtante la continua premura, che haueuano i Medici, & i Noſtri di giouarli, con i medicamenti, e con ogni aſſiſtenza, non ſolo punto ſi miglioraua, mà ruinoſamente ſi vedeua lo ſcapito, e ſi conchiudeua da tutti, che ſi ſarebbe alquanto tirato auanti, mà che alla fine ſi ſcorgeua, che era per preualere il male, con cauſare la morte. E queſto in buon propoſito, riferito dall'Infermiero, al medeſimo Padre noſtro, ſia lodato Dio, diſſe, che queſti Signori, vengono nel parer mio; queſta felice nuoua, mi da certezza, mediante la Diuina Miſericordia, del mio Proſſimo ripoſo: deue rallegraſi l'Anima mià, già che in brieue, ſciolta da' legami di queſto carcere vile della terra, ſpero, che lauata dal pretioſo Sangue di Chriſto, lo potrà godere, e lodare in eterno. E mentre in queſta guiſa, quaſi che tripudiando, andaua diſcorrendo, capitato iui à viſitarlo il Superiore di Caſa, l'interrogò della cauſa, per la quale ſen ſteſſe così lieto, e raſſerenato nel volto? come non deuo io rallegrarmi? riſpoſe, ſe vengo aſſicurato, che quanto prima, m'incontrarò nella morte, che libera il Chriſtiano da ogni meſtitia, e timore, e lo coſtituiſce nell'eterna letitia, e ci allegeriſce dal mondano incarco, acciò che liberi, e ſpediti, ce ne vòliamo, doue c'attende la ſomma pietà del noſtro Redentore, voglia egli, che da me ſi ſia operato, per lo ſteſſo ſcopo: & hauendo la cura dell'Ordine noſtro, rimeſſa totalmente à Dio; ſono già ſei anni, che mi ſgrauai dell'vffitio della Prefettura Generale: onde ancorche io preueda che dal Nemico Infernale s'ordiſcano, tutta via, ruinoſe inſidie alla noſtra Religione, confido però, che non ſij per preualere contro d'vn opera, che così viuamente, à gloria del Signore, è gioueuole nell'eſtremo biſogno de' Proſſimi, là doue così ſcapolo, da ogni mondano incarco, altro non mi reſta, che con riſoluta volontà, correre al fine, che deueſi bramare da chi ſpera di ripoſarſi in Chriſto,

Segue

riuerenza, ad ogni modo si sepelliſſe. Mà quella giusta vendetta, che non cadè sopra di così odioso capo, mentre che viſſe il Padre nostro, con tutto ciò, fù esseguita pochi mesi doppo, dalla Diuina, & humana Giustitia, poiche al fine scouerto, esser quelli, vna sentina impuriſſima di Vitij, e vacillante nella Santa nostra Fede Cattolica, fù con i suoi complici Secolari, astretto ad abiurare i suoi errori, e condannato à perpetuo carcere: doue raueduto poi, pianse lungamente penitente, la sua lubrichezza, & ipocrisia. Troppo tardi dolendosi d'esser stato infesto, alla mansueta bontà del nostro Padre, e di pernicioso scandalo al Mondo, & alla nostra pouera Religione: mà così permette Dio Signor nostro, che non siano, diceua il P.S. Agostino, di meglior conditione l'adunanze Religiose, dell'Arca di Noè, doue frà otto Huomini soli, pur vn reprobo si hebbe à trouare.

Stato nel quale era il nostro Ordine, doppo il transito del Padre Camillo.

CAPO XV.

ESsendo già da altri Scrittori, stato fatto il racconto delle heroiche Virtù del Padre Nostro, cauate dalle informationi, pigliate con Autorità Apostolica, e registrate ne' proceſſi, in ordine alla di lui Beatificatione; quì non si distenderà per hora, la serie distinta. Non è da lasciarsi ad ogni modo, che deuesi considerare, come cosa ammirabile, che vn Huomo sfornito d'ogni mezzo necessario, per adunar Altri, à viuere ne' Chiostri, senza lettere, senza fauori, quasi che sconosciuto, e che solo proponeua stenti, nella vita, e fatiche non ordinarie, entro degli Spedali, & in altri simili luoghi, doue penano del cõtinuo, i più calamitosi Poueri del Mõdo: e con tutto ciò, esser stato proueduto da Dio, fuori d'ogni humana espettatione, e giuditio', con tanta facilità, da pij Benefattori, che l'aiutorno à fondare canonicamente la Congregatione, ad aprire le case, & à prouedere à sufficienza i suoi Seguaci, in tante Città, come in Roma, in Napoli, in Milano, Genoua, Fiorenza, Bologna, Palermo, Messina, Ferrara, Mantoua, Gaeta, Viterbo, Chieti, Sessa, Catalagirone, Bucchianico, e Borgo nouo, & in alcuna di esse, anco radoppiate le case, e le Chiese: tutto à forza dell'esempio, e buon odore di Santità, che per tutto era sparso, del nostro Ben auenturato Padre, e molto più si sarebbe acquistato, se egli haueſſe accettate le rendite, che gl'erano effibite, che da esso, come segnalato amatore della pouertà, si rifiutauano, ò astretto à prenderle, con ogni liberalità, si dispẽsauano in tempi penurioſi à Mendichi, per amor del suo Signore, anzi non bastandogli, poi quelle, non dubbitò contraere molti migliaia di scudi di debbito, sicuro, come auenne, che parimente dal Signore, sarebbe stato proueduto di rimedio, per estinguerli, à sodisfacimento de' Creditori: predicando sempre, ch'egli voleua, che per se, e per i suoi, non vi fusse altra mercede, di quella, che si dona da Dio, à chi lo serue.

Con autorità del Pontefice, si incomincia à prendere informatione da gl'ordinarij della Vita esemplare del Padre Nostro.

CAPO XVI.

IN vedere i nostri Religiosi, che Dio Benedetto, restaua seruito, che molti Fedeli, per la diuotione, che al Padre Camillo portauano, affermãdo ogni giorno più, di riceuere ne' loro bisogni, gratie dal Cielo: e che l'esperienza, che noi tutti pur haueuamo dell'opere sue segnalate, e della sua innocenza, & humiltà, con cui sempre visse, e piamente morì. Si vẽne in parere dal Padre Generale, e da gl'altri, che fusse, da porgere supplica à Papa Paolo Quinto, di Felice Memoria, acciò che concedesse facoltà, che per ricordo de' Posteri, si potessero esaminare Testimonij, e formarsi processi, così in genere, come in specie, da Vescoui, & ordinarij de' luoghi, doue era nato, vissuto, & hauesse operato il Padre nostro: il che facilmente ottenuto, stante l'ottima fama, che per tutto scorreua; onde in Roma, se ne presero copiose, e reiterate informationi, per gl'atti dell'Eminentissimo Cardinal Vicario del Papa. & in Chieti, e Diocesi, doue haueua il Padre Camillo sortito il nascimento, con ogni più fedele esattezza, se ne presero le douute informationi, dall'Arciuescouo di q̃lla Metropoli, che era in quel tempo Monsignor Marsilio Peruzzi, da Mondolfo, Nobile dello stato d'Vrbino, sogetto per virtù cospicuo, e per innocenza de' costumi, somiglianti à gl'Antichi Prelati di S. Chiesa; che auanti di tal carica era stato hauuto in gran stima da' Prencipi più grandi della Romana Corte. Hauendo seruito per Auditore del Cardinal Gio: Battista Leni, Vescouo di Ferrara, & anco nel medesimo vfficio al Nipote del Papa, Cardinal Scipione Borghese Sommo Penitenziero; e fatto poi il Peruzzi Cameriero secreto, fù quelli, che portò tutte l'insegne Cardinalitie à Madrid, all'Infante D. Ferdinando d'Austria, Figlio del Rè Cattolico Don Filippo Terzo: e tornato poi da Spagna, doue diede saggio d'esemplarissima Vita, fù da Papa Paolo Quinto, promosso à così nobile Chiesa, qual resse, con applauso de' Popoli, e con riuerenza portatagli da' Grandi, , quali, vedendolo zelantissimo dell'honore di Dio, e del decoro di S. Chiesa, & à fatto spogliato delle proprie passioni, & interesse, e sommamente amatore di aiutare i Poueri, e di ornare la Chiesa sua, non ardirono molestare di molto, Sogetto, che così santamente viueua. Et in questa guisa ogni giorno crescendo nel bene operare, resse la sua Greggia fin all'anno del Signore 1631. che morendo nella sua residenza, fù pianto, come Padre Commune, il quale hauendo speso ogni suo hauere, à gloria di Dio, solo lasciò a' Posteri, l'Idea per seguirlo, à chi vuole che il gouerno gli sia di salute. Da Prelato così degno, di buona voglia, si abbracciò l'impresa di fabricare l'importante processo, in cui si tratta dell'origine, e costumi, e gesti, che si pratticorno, nella Patria del Padre Fondatore nostro, & al certoche con euidenti proue, si pone in chiaro la verità delle Christiane virtù bene abituate in esso. E quello, che più deue essere in consideratione, & in stima, si è che il medesimo buono Arciuescouo, così dotto, e prattico delle cause più rileuanti, che s'aggitano in Roma, di proprio pugno, non solo autentica esser tutto il Processo, formato Canonicamente, mà dice esser stato anch'esso informatissimo, e Testimonio oculato delle sante opere del Padre Camillo, e sapere in sua propria conscienza, che era quelli Huomo veramente caritatiuo, e fatto secondo il cuore di Dio. Onde, che perciò meritamente godeua il concetto, e fama di santità appresso

presso di quelli Popoli: onde segue, nella sua depositione, finalmente à pregare la Santa Sede Apostolica, à collocare per publica veneratione, nel Candeliero di Santa Chiesa, il Seruo di Dio Camillo, per edificatione de' Fedeli, & à gloria di Sua Diuina Maestà, tanto, e più dice Quelli, che appresso del Popolo della sua Città, è parimente tenuto in concetto d'esser stato vn vero, e degno Seruo del Signore. All'accennato processo, sono stati somiglianti gl'altri Arciuescoui, e Vescoui delle Città di Bologna, Firenze, Genua, Napoli, Palermo, & altre, che tutti già s'erano essibiti in modo, ne' Tribunali di Roma, che se non fussero succeduti i decreti giustissimi sotto di Papa Vrbano Ottauo, emanati, circa all'aspettarsi à concludere la Beatificatione, il tempo di mezzo secolo, già la cosa sarebbe ridotta al desiderato fine, ancorche per gratia del Signore Dio, si sia proceduto così auanti, che già dichiarato pur autentico il Processo de non culto, pare, che poco vi sia più da differire, concorrendoui già le reiterate preghiere, & istanze, appresso del Sommo Pontefice, di quasi tutti i principali Monarchi, che reggono il Mondo Cattolico, per tale intento.



Digitized by Google

LIBRO OTTAVO.

Si dà raguaglio del modo, col quale gouernaua il Padre Generale Nigli.

CAPO PRIMO.

NEL Padre Francesco Antonio Nigli Generale, due particolari propensioni si vennero à scorgere, nella sua amministratione: Le frequenti visite, che fece delle Case nostre, poste in varie Prouincie; e la seuera circospettione, nel riceuere Sogetti, all' Abito nostro. La prima non si puol negare, che è molto da lodarsi, non solo, perche è conforme a' Sacri Canoni; perche oculatamente il Superiore s'accerta del progresso, e delle qualità de' suoi; e con molta premura, e vigilanza, ciò parimente fù assai pratticato dal Padre nostro Fondatore. Ad ogni modo l'eccesso, non era intieramente d'vtile, anzi la sua absenza dalla Corte Romana, fù di qualche pregiuditio alla Religione, e di non ordinario dispendio alle medesime Case, per le spese, che necessariamente ne conseguirono, per i lunghi viaggi: tanto più, che egli, e' suoi Compagni, più d'vna fiata, ne cadero grauemente infermi: anzi, come s'è riferito, alcuni ne vennero à perdere la vita. La seconda parue, che nasceſſe in lui dal mirare, che per esserſi vn poco di souerchio, facilitata la mano, in riceuere Sogetti, che con non hauer vero spirito, nel dedicarsi à Dio, erano poi riusciti di gran disturbo, e danno della Religione: onde intimorito da tal successo, à pochi nel suo tempo fù cõcesso il Nouitiato, e la Professione: facendosi scudo, con rapresentare à chi faceua di ciò instanza, della difficoltà, e patimenti, che si hanno à soffrire da quelli, che eleggono questo nostro stato, nel quale, sicome doueuasi viuere, combattendo mai sempre, contro de' sensi, nel mezzo alle fatiche da soffrirsi, nel ministrare alli poueri Infermi: così v'era di mestieri, molto ben pensarui, e perseuerare assai spatio di tempo, per intendere, prima di porre la mano all'aratro, se vi erano le forze, e la sensata volontà, che ne preordinasse alla santa perseueranza: e tanto più, reputauano alcuni, che egli fusse costante in tal proposito, quanto, che desideraua, anco così, scemato il numero, di sollеuare la Religione, non poco aggrauata all'hora dalli debbiti. Ne furono giamai valeuoli i suoi Consultori Assistenti, à rimouerlo da tale parere, ancorche frà essi vi fussero Huomini molto sensati, e particolarmente il P. Marcello Manzi Napolitano, che se bene per natura, seuero nell'osseruanza, con tutto ciò, non approuaua vn così costante rigore. Era stato questi, molti anni in Bologna Prefetto, e Prouinciale, s'haueua con le sue virtù, acquistata aura di buono, e virtuoso Religioso; non solo appresso de' Nostri, mà de' Secolari, e particolarmente de' Nobili, seruendo per Padre Spirituale, e con molto spirito di pietà, presidendo alla Congregatione: & iui ritrouandosi, diede alle Stampe, vn Volume Eccellente, del modo d'entrare à giouare à gl'Infermi, cõ essattamente ministrargli i Santissimi Sacramenti; & in oltre, compose, & euulgò due altre opere accettissime, vna con ottimi auisi, per raccommandare à Dio le Anime degl'Agonizanti: e l'altra, per ben disporre alla morte quelli, che dalla Giustitia sono sententiati à far di se esemplare spettacolo publicamente, per documento de gl'altri: e queste sue sacrefatiche, furono così gradite, che diedero poscia luce ad altri, che hanno in questo

propo-

Digitized by Google

propoſito, agiunti aſſai vtili auertimenti, à coloro che s'impiegano in funtione così gioeuole all'Anime, e di gloria di Dio. Venuto poi à Roma il detto Padre Marcello, non deſiſtendo dal ſuo ſolito, ben preſto s'acquiſtò pur iui credito di Sacerdote qualificato nella virtù, e frà gl'altri, che hebbe domeſtico, e Penitente, fù quell'Huomo humile, ſprezzatore di ſe ſteſſo, e pieno di vera carità, che in Roma era chiamato Letterato; quelli, che abbracciò l'impreſa, di adunare i poueri, e mendichi Fanciulli, che diſperſi ſe n'andaua no per la Città, e che ſenza indrizzo, pericolauano ne' coſtumi, come che ſenza guida: Onde con andar egli affaticando, e chiedendo perciò elemoſine, gli procacciaua in ſicuro ricetto, il vitto, e veſtito: indrizzandogli al Santo Timore di Dio, & eſſercitandoli in qualche meſtiere, acciò che fatti poi d'età maggiore, ſi poteſſero colle proprie fatiche, e virtù guadagnare il viuere honoreuolmente; & acciò che il Popolo, via più ſi moueſſe ad aiutarlo, in così buon'opera, bene ſpeſſo, li conduceua per le publiche vie, ſchierati à due, à due, modeſtamente cantando le Diuine Lodi, ſeguendo egli tutto negletto, in abito rozzo, e vile, ſcalzo, e ſcouerto nel capo inculto, e nella barba rabbuffata, mà però in atto ſempre, come che rapìto in Dio, à ſegno, che non meno commoueua à pietà, che à compuntione chiunque lo vedeua in quel poſto di vero Penitente; il che, tanto più rendeua edificatione, quanto, che alle volte, incontrandoſi, con poco timorati di Dio, e ſcapigliati, che di lui prendendoſi beffe, & inſultandolo, egli patiente, intieramente tiraua auanti, così in atto, come che ad altro non haueſſe la mira, che di piacere à Dio, & alla buona educatione di quelli poueri Fanciulli. E queſta opera, fù così accetta, che non ſolo durò al tempo di eſſo, ma hà pigliato così buono fondamento, che s'è aumentato di molto, con vtile de' Poueri, e con occaſione eccellente di merito à Benefattori, che la fauoriſcono. Ne è da tacerſi, che prima di morire, entrò talmente, in concetto di vero Seruo di Dio, Letterato, che quando poi fù condotto alla ſepoltura, nella Chieſa dell'Archi Confraternità della Morte, fù da infinito Popolo, accompagnato il ſuo funerale, & anco aſſiſtito da gran Prencipi di S. Chieſa. A queſto aſſiſtè ſempre il noſtro Padre Marcello, come buon Conſigliero, e Padre Spirituale: e douunque li fù permeſſo l'aiutò ſempre, in ogni guiſa, e perche andò oſſeruando i degni fatti di quello, ne ſcriſſe anco la vita, e la diede alle Stampe, e procurò, che la Venerabile Effigie di lui, fuſſe impreſſa, & euulgata, per edificatione di tutti; & in oltre, continuò pur, mentre viſſe, à giouare i poueri Figliuoli, e più volte l'anno, li faceua venir tutti, nel Cortile della Maddalena, doue, doppo hauergli eſortati alla pietà, e cantate le Diuine Lodi, li reficiaua con ogni carità, con cibi, & altre elemoſine: onde portandoſi con vita così eſemplare, facilmente la ſua virtù ſcouerta, s'acquiſtò domeſtichezza con Grandi, che di lui fecero ſempre la douuta ſtima. Frà eſſi vi fù il Cardinal Franceſco Sacrati Nobile di Ferrara, e che fù auanti Auditore della Sacra Rota; e ſuſſeguentemẽte, il Cardinal Luca Virile da Viterbo, che anco fù integerrimo Auditor della medeſima Sacra Rota, e queſti non ſolo volle per Confeſſore il Padre Marcello, mà viſſe così domeſticamente, con eſſo lui, che più volte la ſettimana, lo veniua à trouare in cella, e per molte hore intiere, fauellauano delle coſe Diuine, non sdegnando quel degno Cardinale, di ſtarſene anco con poca commodità, poueramente aſſettato, e rinchiuſo, con vn humile Vecchiarello: mà era così erudita, e ſpiritoſa, la conuerſatione di eſſo, che non faceua ſentire a petto veruno, il diſagio: impiegando per lo più il tempo, in leggere le ſpeculationi, che il Padre tuttauia faceua, commentando la Diuina Srittura, che limate poi, ſperaua di publicare; mà dalla morte preuenuto, reſtorno imperfette, e ſi conſeruano nella noſtra Libraria di Roma.

Aggita-

Digitized by Google

Aggitationi, nelle quali incorsero i Nostri in Milano.

CAPO II.

FV non meno giuditioso, che assai conforme alla Christiana Pietà, quel detto di Polibio, nelle sue Historie, al Libro 6. *Historiographum non conuenit ea tantum, quæ ad obloquendum, & ad accusandum faciunt, ad Posteros, commemorando transmittere, sed ea quæ ad laudem spectant, est enim id Historiæ proprium &c.* Et al certo, à gran ragione, poiche già è noto à ciascheduno, che non vi è cosa più facile à dire, che il far racconto delli altrui difetti, mà ciò segue, con poco vtile de' Prossimi, sapendosi, che ogn'huomo puol errare: pare à me, che da questi sentimenti, non poco si sia allungato, lo Scrittore della Vita dell'Eminentissimo Signor Cardinale Federico Borromeo, di Glorioſa Memoria, mentre che non prouocato, non si è tenuto à scrupolo, aggrauare di brutta nota poueri Religiosi, in materia già sopita, facendo racconto à suo modo, di cicatrici già, colla gratia del Signore Dio, saldate, onde quasi gli starebbero bene le parole di colui, che disse.

Vulnera què immitis requiem quærentia vexat,
Iactat, & in toto nomina nostra foro.

Mà perche il detto dell'accennato Autore, dà tuttauia esempio, & animo di lacerarci, come hà altresì fatto vltimamente, nel suo Ritratto di Milano, il Canonico Carlo Torre, non hauendoci voluto trattare punto meglio; laonde, acciò che il nostro silentio, non arrechi la presuntione, che chi tace par che consenta: per tanto, non per stimolo di vendetta, ne per maltrattare veruno; mà acciò che la verità habbia il suo luogo, mi pare d'esser quì in obligo, di narrare succintamente il fatto, di quanto, per occulti giuditij Diuini, seguì in Milano, à i nostri Religiosi, in quella Curia Arciuescouale, circa questi tempi de' quali si scriue.

Era fin dall'anno 1594. stata ammessa la nostra Religione, in quella gran Metropoli, come non solo se ne fà racconto nella Vita del Padre nostro Camillo, mà anco si narra nella Historia Pontificale di Milano, nella Vita dell'Arciuescouo Monsignor Gasparo Visconte, all'anno 1596. dicendosi di quel Gran Prelato, degno successore del Cardinal S. Carlo *Fù Autore, che s'introducessero trè Religioni in questa Città, che fù quella de' Mendicanti per li Conualescenti; quella de' Camaldolensi; & vltimamente quella de' Ministranti à gl'Infermi, quale quanto sia necessaria, e pia, e piena d'ogni carità, non occorre mi stenda à dirlo.* Fin quì Gio:Francesco Besozzo Autore del detto Libro: nè furono solo ammessi al seruitio de' poueri Infermi, di quel sontuoso Spedale; mà per all'hora, li fù assegnata ad vfficiare la Chiesa di Santa Maria Annuntiata, col consenso di chi ne haueua il Ius patronato, cioè della Famiglia Scarabarozzia, da cui, anche essendosi hauuta la casa contigua, se li pagaua l'affitto annuo, come per la pouertà della nostra Religione, altresì si faceua in Roma, essendo le case dell'Archiconfraternità del Confalone, e parimente hauendo la detta casa ridotta in foggia di Chiostro, vi stantiauano da venticinque de' nostri Religiosi, non solo andando per la Città, all'aiuto de gl'Agonizanti, mà nella detta Chiesa, essercitauano tutte quelle Ecclesiastiche funtioni, che sono solite. Succesſe al detto Monsignor Arciuescouo Visconte, l'Eminentissimo Signor Cardinal Federico degno Cugino di S. Carlo, E ciò fù l'anno 1595. & il detto Eminentissimo, con ogni benignità, continuò le gratie sopra di noi, ordinando Sacerdoti, approuando altresì precisi Confessori, nella detta Chiesa, anzi alcuni delli detti Padri, furono anche deputati Penitentieri, nel Domo, successiuamente, come costa, per le Patenti, e licenze spedite

sopra

Digitized by Google

sopra ciò, e si hà per i publici editti, all'hora stampati: anzi per stabilità di posto, é commodo maggiore, iui annessa li Signori Deputati dell'Ospedale, col consenso dell'Eminentissimo Cardinal Federico, ci comprorno vna casa, che fin adesso, da Noi si possiede, come costa, per Instrumento rogato dal Notar Geronimo Rosso, l'anno 1603. ind. 2. vltimo Ottobre. Et in tal conditione, da tutti si visse, meglio che per lo spatio d'anni vinti, in pacifico possesso; con edificatione, e sodisfatione de' Prossimi, particolarmente vicini. Mà per occulti giuditij Diuini, doppo di questa calma, si destò lunga marea, che ne trasportò, come, che naufraganti gran tempo.

E situata la detta picciola Chiesa della Santissima Nuntiata, nella Piazza, doue sono i Palazzi della Nobilissima Famiglia Borromea: & è prossima, nella medesima cortina di muro, alla Chiesa assai più maggiore, di S. Maria Pedone, che sempre fù in stima de' detti Signori, e fin dall'anno 1440. di nostra salute, fù quasi riedificata di nuouo, dall'ottimo Signor Conte Vitaliano Borromeo, e poi anche sontuosamente rinouata, dal detto Signor Cardinal Federico Primo, e poi eretta in Collegiata, come à tutti è noto. Hor circa l'anno 1615. preseroCerti occasione di por in cāpo sospetto; che tanta prossimità de' nostri Religiosi, officiando nella Chiesa della Nuntiata, col tempo, sarebbe per esser di pregiuditio, in frastornare il concorso, & altri diritti alla Collegiata Parochia di S. Maria Pedone, e tanto quei tali insistettero, colle loro inchieste, che l'Eminentissimo Cardinal Federico, come zelante, & oculatissimo in sostenere le parti, e la iurisdittione del suo Clero, giudicò esser tenuto, di rimouer l'occasione; fece per tanto intimare al Padre Superiore, che non era suo gusto, ne douere, che egli, con i suoi Religiosi, più stessero ad vfficiar la detta Chiesa, per esser troppo contigua alla Collegiata Parochia. Restò quel Religioso, à questa inaspettata proposta, & à tal resoluto ordine: e come affare di molto rilieuo, disse che da se non poteua in ciò risoluere, mà che si sarebbe consigliato, e conferito con i suoi Padri, e con i Superiori dell'Ordine, li fù assegnato qualche tempo: palesò à gl'altri, quanto era imposto, fù giudicato, che desse per risposta, che l'allungarsi, e tralasciare di vfficiar la Chiesa della Nuntiata, sarebbe stato di scandalo, al Popolo, che hauerebbe giudicato, che ciò non fusse seguito, che per mancamenti commessi, ne esser tale la rimessa, e modesta offitiatura de' Padri, che potesse far ombra allo splendore dell'insigne Collegiata di S. Maria Pedone, e sicome in 20. anni, non haueua pregiudicato, così si poteua supporre per l'auenire: non si mostrò di restar appagato di questa risposta, onde si agiunse, che si pensasse meglio ad vbbidire, e che riferisse poi al Vicario Generale: mà aggitandosi l'affare, da vna parte, e l'altra, si cominciorono à scoprire difficoltose pretēsioni: opponēdosi, che noi nō fussimo Canonicamente fondati, e che non essendo quella Chiesa, di assoluto nostro dominio, ad arbitrio dell'Ordinario, ne poteuamo esser rimossi: rispondeuano i Nostri, che ciò non correua, non solo perche doue basta il possesso di dieci anni, ad indurre, in petitorio, il giusto Titolo, come chiaramente si hà, per le regole di Cancellaria: Noi ne haueuamo il possesso di 24. anni, che non si puol supporre, che la espressa licenza dell'Ordinario, che haueua più volte in detta Chiesa, concesse le quarant'hore, e che si sepellissero, appresso di noi, Secolari; ne ostare, che per detta Chiesa, da noi se ne pagassero canoni, e pigione, il che segue, anco tuttauia non solo in riguardo nostro, in diuerse Città, mà in proposito d'altre Religioni, tanto più, che à ciò siamo abilitati, per più facilità, nella Bolla spedita alla nostra Religione, dalla Felice Memoria di Papa Gregorio XIV. che comincia, *Illius, qui pro gregis, al* §. *ac Prefecto, & Socijs, Congregationis huiusmodi. vt quecunque loca, & Domus ad habitandum eis donata, vel ab illis, quomodolibet habita, in Domos, & Oratoria Ordinis, & Congregationis huiusmodi erigere, facere, seù erigi procurare, absquè noua sedis desuper obtinenda approbatione, liberè, & licitè possint, & valeant.*

Confesso io quì, prima di procedere più auanti che per conuenienza, e per l'osseruan-

ſeruanza, che ſi doueua à così gran Cardinale di Santa Chieſa, ſarebbe ſtato bene, renderſi, e dar luogo, per euitare i diſturbi: mà quei Padri perſuaſi che le ragioni ciuilmente doueſſero eſſer ventilate, e meſſi, anco sù da molti Signori vicini, che per non rinuangar tanto quì non ſi nominano, ſi poſero forſi troppo riſoluti à ſoſtenere le parti della Religione, il che conoſciuto nelle conferenze, da' Miniſtri della Curia, fecero sì all'improuiſo, che quelli, al quale ſpettaua il Ius patronato, & il Titolo, auocaſſe à sè di nuouo l'vſo conceſſo della Chieſa, facendola aprire di notte tempo, ſenza che i Noſtri ſe ne auedeſſero, e così ſtando in poſſeſſo, ne eſcluſero i Padri, che ad ogni modo, non potendo far più, proteſtorno, con appellare alla S. Sede Apoſtolica, e ſenza perderſi d'animo, machinorono vn atto, che ſe bene fù ardito aſſai, con tutto ciò, eſſendoli anco conſigliato da Canoniſti, come non diſcrepante da i Priuilegi, che godono i Regolari, per i reſcritti Apoſtolici, con ogni celerità, ſi diedero ad eſſeguirlo. Poſſedeuano pur all'hora i noſtri Religioſi, nella medeſima Piazza, vna aſſai commoda Caſa, (che da Noi poi, fù venduta a' Signori Gallerati) ſe ben dall'altro lato della via; con tutto ciò, aſſai contigua, e quaſi à dirittura alla detta Chieſa della Nuntiata; iui ſi trasferirono à ſtantiare, ſenza far minimo ſtrepito, & hauendo diſpoſto vna aſſai ampia ſtanza, che iui al piano della ſtrada ſi trouaua, ad vſo d'Oratorio, con erigerui vn'Altare, aprendoui la porta, che miraua la piazza, vi ſi poſero ad vfficiare, hauendolo il Superiore Benedetto, e celebrato la prima volta: portata queſta nouità à notitia della Curia Archiepiſcopale, è facile à raccogliere, qual commotione faceſſe, onde diſpoſero il Signor Cardinale, che per mantenere la iuriſdittione di così gran Metropoli, vi ſi doueſſe dar preſto rimedio: perloche i Miniſtri, e la sbirraria, vi ſi condusſero, e non ſolo ſerrorno la porta del detto Oratorio, ma vi affiſſero l'interdetto, e fecero forza di condur carcerati i medeſimi Religioſi: hor quì ſi radoppiorno gl'inconuenienti: mentre che dall'altra parte i Religioſi, pretendeuano d'hauer operato, in vigore de' loro priuilegij, per i quali gl'è conceſſo, che nelle loro caſe, poſſino erigere Oratorij, e celebrare, e trasferirſi, e mutarſi dà vn luogo nell'altro; e che in ciò, come reſi immuni dall'Autorità de' Pontefici, à quali ſoggiacciono, non vi ſi richiede nuoua licenza dell'Ordinario: mà ciò, che per noi accrebbe lo ſcandalo, & il pregiuditio, fù che alcuni Giouani Religioſi de' noſtri, di Patria Milaneſi, non rattenendoſi nelle parole diffenſiue, che troppo impetuoſi, e poco mortificati, ſcordeuoli della loro conditione, ſi poſero à far teſta, & à contraſtare con i Sbirri, e con percoſſe ſcambieuoli, ſi venne à mali termini; il quale imprudente attentato, non poco inlanguidì le noſtre ragioni: perche preualendo alla fine i Curiali, ne fecero alcuni prigionieri, e fù cauſa, che adoppiaſſero i rigori; e le cauillationi, con reuocarſi in dubbio la noſtra Fondatione in quella Città, e che ſolo doueuano ſtare di reſidenza nell'Hoſpedale. Si diede di tutto queſto ſeguito, notitia dalle Parti, alla Sacra Congregatione, deputata dal Pontefice: e mentre che s'andauano vētilādo i meriti della cauſa; il Padre noſtro Generale, ſi conduſſe à Milano, à procurare di dar aſſetto à queſto ſconcerto, portandoſi ſubito à far riuerenza all'Eminentiſſimo Signor Cardinale; chiedendoli perdono dell'inconueniente ſeguito, col mezzo di quei pochi, che da eſſo, non ſolo ſarebbero tutti leuati da Milano, mà anco puniti ſecondo il loro demerito, e che in ſomma, era pronto ad vbbidire; & à far quanto, che Sua Signoria Illuſtriſſima, haueſſe in oltre impoſto, pur che non haueſſe, (come già ſupponeua) repugnato à Sacri Canoni, & à Priuilegi della Religione, conceſſi da Sommi Pontefici. Gradì il Benigno Cardinale l'vffitio, e diſſe, che circa queſto affare, oltre che dependeuaſi dalle riſolutioni di Roma, ne poteua trattare col ſuo Vicario Generale, e Miniſtri della Curia: mà perche da queſti ſi ſtaua fiſſo nel ſuppoſito, che non fuſſimo Canonicamente riceuuti in Milano, e con queſto Achille, non voleuano, che per noi militaſſero i Priuilegij

Apoſto-

Digitized by Google

Apoſtolici, e queſto è la circoſpettione ambigua del Padre Generale, che è accennata nella lettera rifferita dal Sig. Riuola, nella prenominata vita del Card. Federico. Onde in proua di ciò, non è che à propoſito quì la lettera, che altresì ſcriſſe il P. noſtro Generale, al Signor Cardinal Ginaſio ſopra queſto affare

Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signor mio Padrone Colendiſſimo.

SCriſſi à V.S. Illuſtriſſima, la Settimana paſſata, che haueuo riſpoſto alle conditioni, che il Signor Cardinal Borromeo mi hà fatte proporre; che aſſicurauo, e tornauo à dire, che erauamo prontiſſimi, ad eſſeguire ogni comando, pur che non repugnaſſe alle Bolle, & eſſentioni Apoſtoliche, cõ le quali i Sommi Pontefici, ſi ſono degnati di ſtabilire il noſtro Ordine: nulla di meno Monſignor Vicario, ci eſpoſe alla preſenza di due Teſtimonij, e del Notaro, che ſi roga de gl'atti, ſpiegando alla libera, che noi accettaſſimo le conditioni propoſte, cioè che tutti quei Religioſi, che erano quì, al tempo dell'inconuenienti ſeguiti, partino dalla Città, e Dioceſi, ne vi ritornino, ſenza eſpreſſa licenza del Signor Cardinale Arciueſcouo, e che vengano altri Padri, che ſolo attendano all'Oſpedale, & alla raccomandatione dell'Anime per la Città, e che non poſſino habbitare in Porta Vercellina, doue ſon ſeguiti i detti inconuenienti, mà in altro luogo, da approuarſi da Sua Signoria Illuſtriſſima. Terzo, che non poſſino hauere, ne dire d'hauer già mai hauuta in queſta Città, ne Chieſa, ne publico Oratorio, mà ſolo vn priuato per loro vtile, e riſtoro. Quarto, i Padri che verranno, non ſiano già mai in numero maggiore di quello, che ſia biſogno per l'Hoſpedale, che in Milano habbiano à ſtãtiare, ad arbitrio dell'Ordinario, dal quale habbino da eſſer caſtigati, ſe delinqueranno. A tutti queſti capi, penſo che ſia à propoſito riſpondere, che tutti quelli, che ſi trouorno al fatto, ſi partiranno, ne ſenza la detta licenza del Signor Cardinale vi tornaranno; e che quelli, che hanno errato, ſaranno caſtigati; e ne ſarà accertato il Signor Cardinale Arciueſcouo. Al ſecondo, che ſi andarà à ſtantiare in altra parte, che ſia col beneplacito del detto Signor Cardinale. Al terzo, che in quanto all'hauere Chieſa, & Oratorio, e caſa regolare, non poſſino i Padri pretendere maggior ragione, di quella, che di preſente hanno. Al quarto, ſi prega, e fà iſtanza, che con buona gratia di Sua Signoria Illuſtriſsima, ſia pratticato quanto ſi diſpone dal Sacro Concilio di Trento, alla ſeſsione 25. cap. 14. *de regularibus*, e dalla Bolla di Papa Clemente Ottauo. *Quę incipit ſuſcepti muneris ratio poſtulat*, ſtante, che i Regolari Superiori, non poſſono rinuntiare à i Priuilegij del loro Ordine, come i Dottori; & eſpreſſamente ſi hà nel cap. *cum tempore de Arbitrio*, che è quanto poſſo per hora auiſare V.S. Illuſtriſſima, à cui facendo riuerenza, bacio le ſacre Veſti. Milano 2. Nouembre 1616. di V.S. Illuſtriſsima, deuotiſsimo, & affettionatiſsimo Seruo &c.

E perſiſtendoſi in queſte dure conditioni, più toſto il P. Generale, s'auanzò di ſuo arbitrio, che ſi ſarebbe riſolutamente, con tutti i Padri, partito da Milano, che di dar aſſenſo à coſe così pregiuditiali; alla cui propoſta, par che ſi arendeſſero quei Curiali. Et il Padre Generale, fin ne ſcriſſe al Signor Cardinal Ginaſio Protettore, in queſto tenore, Io già che Dio così permette, ſon diſpoſto con i miei Religioſi, di partir per Genoua, e ſolo laſciarò due di eſsi nell'Oſpedale, acciò che diano aſſetto alle noſtre poche coſe, & attenderò à preparar la partenza, colla benedittione del Signore.

Mà à queſta riſolutione del P. Generale, à patto veruno vollero acconſentire, non ſolo gl'altri Padri, mà anco, vi ſi oppoſero i Signori Deputati dell'Oſpedale, i quali, non ſolo per ſe s'impiegorono, per ſedare queſta buraſca, che tanto ſeguiua, con de-

Digitized by Google

trimento de' Poueri Infermi, nel tempo, che duraua l'aggitatione della cauſa, & non vollero, che i Padri, ſi ſcemaſſero di numero, ne laſciaſſero già mai, di aſsiſtere, nel pio luogo, e gl'altri perſeuerauano nelle loro caſe, & in ſegno, che il ſeruitio ad vtile delle Anime, tutta via pur ſeguiſſe, ſi porrà quì vn'autentica atteſtatione della Città medeſima di Milano, di queſto tenore.

1620. Lunedì Santo, à 11. Aprile la mattina, congregati nel loro Tribunale, i Signori Gabriel Toſo Vicario, e dodeci del Tribunale di Prouiſione della Città, e Ducato di Milano.

Proponeua eſſo Signor Vicario, che li Padri Miniſtri de gl'Infermi, detti della Croce Tanè, erano già ſtati vent'otto anni ſono, accettati in queſta Città di Milano, oue hanno hauuta Chieſa aperta, & iui atteſo, alle confeſſioni, & ogn'altre funtioni Eccleſiaſtiche, ſolite de tutti i Regolari, à beneficio sì del publico, come del priuato, e finalmente di tutte le Anime, & queſto, sì di notte, come di giorno, ad ogni Infermo Agonizante, conforme al loro Inſtituto, & eſſer aſſidui al ſeruitio de' Poueri nell' Hoſpital maggiore di Milano, con ogni diuotione, e ſodisfattione di tutto il Popolo, verſo tal Religione, & eſſendo nate differenze, trà eſſi Padri, & li Miniſtri di Monſignor Illuſtriſſimo Cardinal Borromeo, Arciueſcouo di queſta Città, da quattro anni in quà, ſono priui di Chieſa, e delli ſudetti, & altri eſſercitij ſpirituali, perilche, ſe ne ſtanno come diſperſi, & ritirati, onde molti Cittadini di queſta Città, conſiderando di quanto vtile, e profitto ſia, vna sì buona, e neceſſaria Religione, hanno fatto più volte inſtanza, preſſo eſſo Signor Vicario, ad interporſi in queſto Caſo, e far ogni poſſibile Officio, con eſſo Signor Cardinale, acciò ſi contentaſſe, di rimetterli in gratia ſua, e gli reintegraſſe nel loro total ſtato di prima, & hauendo il detto Signor Vicario, rapreſẽtato tutto ciò, all'Eccellẽtiſſimo Signor Gouernatore di queſta Città, e ſuo Stato, dimandandoli licenza, non ſolo di poter proponer queſto negotio, nel Tribunal di Prouiſione, mà ancora parlarne con il ſudetto Signor Cardinale, di farli ſapere, che d: S. E. n'hauerebbe ſentito particolar guſto, acciò il tutto paſſaſſe, con maggior autorità, e fauore; Riſpoſe S. E. al detto Signor Vicario, che ſi contentaua, che egli faceſſe l'vno, e l'altro delli ſudetti Officij, ſopra di che, hanno eſsi Signori, diſcorſo al longo.

Hanno ordinato, che ſi vadi tutti vnitamente, col detto Signor Vicario, dal ſudetto Signor Cardinale, in nome di queſta Città, & pregar ſua Signoria Illuſtriſsima, che reſti ſeruita far gratia ad eſsi Padri, di accettarli, e reintegrarli di nuouo, al ſtato primiero, & concedergli, ad inſtanza d'eſſa Città (che di ciò la ſupplica, con ogni caldezza, & affetto,) che poſsino continuare nelli ſoliti loro eſercitij Spirituali, conforme à quanto prima in queſta Città faceuano, e fanno in tutti gl'altri luoghi d'Italia, nel modo che la Santa Sede Apoſtolica gl'hà conceſſo per Bolle, e Priuilegi Pontificij, che di tutto ciò, non ſolo la detta Città, ne hauerebbe riceuuto da Sua Signoria Illuſtriſsima, particolar fauore, & conſeruatane, perpetua memoria, & obligatione, mà anco S. E. ne hauerebbe ſentito guſto, & ſodisfatione, come così ella medeſima diſſe ad eſſo, Signor Vicario, per la particolar cognitione, & affettione, che vn pezzo fà, porta ad eſſa Religione, & hanno ordinato, à me Nodaro, e Cancelliere ſottoſignato che di detta ordinatione ne ſia rogato.

Leo Vitalis Notarius Actuarius, & Cancellarius Officij Prouiſionum Ciuitatis, & Ducatus Mediolani prò fide maiori.

Concordat cum Autentico per me viſo, & collationato

Ita atteſtatur Hippolitus Porrus I. C. & Publicus Mediolani Notarius.

Nos

Digitized by Google

Nos Cesar Porta, & I. C. Bernardinus Albanus Abb. Ven. Collegij D. D. Notariorum Mediolani, fidem facimus, & attestamur supradictum Hippolitum Porrum fuisse, & esse Publicum, & Legitimum Mediolani Notarium, eiu squè Scripturis, & Instrumentis, per eum actis subscriptis, & rogatis amplissimam, & indubitatam fidem adhibitam fuisse, & in dies adhiberi tam in iudicio, quam extra, in quorum fidem Mediolani: die 20. Decembris 1625.

Marinus Riboldus de Besana Mediolani Notarius prò Francisco Patre dicti Collegij Vicecancellario sup.

Loco ✱ Sigilli.

Ascoltò il Benignissimo Cardinale, l'vffitio, e le preghiere di tanti Signori, & in segno del gradimento, accolse via più, che mai, con la solita carità, i Padri nostri, e particolarmente il P. Gioseppe Belcastro, il quale colà destinato Superiore, era venuto, e per molti anni, come si dirà, hebbe à risedere in Milano, permettendoli, che nella nostra casa, potesse ammettere i Benefattori, nel priuato Oratorio, alle solite diuotioni, scusandosi del resto, che già tuttauia era la causa, nel Tribunale di Roma, che doueua da quello attendersi la risolutione: & in questa guisa, con ogni quiete, si stette per alcuni anni, fin che essendo sopragiunto il calamitoso tempo del contagio di Lombardia l'anno 1630. concorrendo i nostri Padri, con l'esatta vigilanza del Pijssimo Pastore, che in quel frangente, punto non degenerando dal Santo suo Cugino Carlo, zelò, assistette, e seruì le sue Pecorelle, aggradendo, che ogni altro Sacro Ministro l'aiutasse, quindi, come si dirà, molti de' Nostri, nel seruire iui à gl'Appestati, hebbero à ministrare i Santissimi Sacramenti, & ad impiegarsi in ogni caritatiuo offitio, e per così santo impiego, vi spesero questa vita caduca, per conseguire l'eterna: del che ne restò à tal segno sodisfatto quel Benedetto Prencipe, che non vi è dubbio, se più fusse soprauissuto à quel commune disastro, non hauerebbe, che sopra di noi aumentata la copia delle sue gratie; anzi che si puol credere, che egli à ciò dasse la mano dal Cielo: mentre indi à poco, con scambieuole carità, fù rassettato quest'affare, partendo i Padri totalmente dalla Piazza di S. Maria Pedone, e ritiratisi à stantiare in altro sito, doue altresì vi è commodo di seruire al publico, secondo il nostro Instituto. Questo poco si è quì accennato, non con animo di risentimento, mà per dar brieue risposta, à chi, con qualche agiunta, hà voluto agrauare tutti, col diffetto, in primo moto di pochi, e per non parer sempre tacendo, di acconsentire, come, che non vi fusse da rispondere, stando tuttauia in essere i Processi che più diffusamente narrano la verità del fatto.

Racconto della Vita del P. Francesco Coradi.

CAPO III.

IN questo medesimo tempo, per eccellenza di costumi, risplendeua frà noi à gran segno il P. Francesco Coradi da Messina; fù di esso Genitore Pietro Coradi, e Domitilla fù detta la Madre Consorti, che sempre nella Patria furono conosciuti honorati Cittadini, & oltremodo intenti ad ogni opera di pietà christiana, & à causa, che questo figlio nacque il giorno di S. Francesco d'Assisi, cioè à di 4. d'Ottobre li fecero imporre così benedetto Nome, con felice augurio in vero, poiche si vede esser ciò fauorito dal Cielo: mentre Noi fin hora riuerimo nella Chiesa militante quattro

Digitized by Google

di tal nome gran Santi,canonizzati, per non dir de i Sommi Duci,e Regi, e Pontefici,che si gloriorno di nome così felice ; dal quale non punto degenerò, in tutto lo spatio della Vita, il P. Coradi : imperòche succhiato col latte i costumi honoreuoli de' suoi Genitori, e posto nella scuola,ad apprendere l'humane lettere, fece di esse acquisto, senza far minimo scapito di quella buona educatione, che gl'era somministrata nella sua casa:tanto più, che per naturale inclinatione cresceua cõ abborrimẽto delle leggerezze, ordinarie degl'altri Giouinetti, mà tutto propenso alla frequenza delle Chiese,& in occuparsi quel tempo,che hauea di vacanza,nel Diuino culto,e con vn procedere talmente quieto, e modesto, che ageuolmente per secondarlo, fù da'Parenti destinato allo stato Clericale, il quale hauendo cominciato con l'abito, e con gl'ordini, andò tuttauia maggiormente vestendosi di sapere, e di Virtù; godendo la maggior parte del tempo starsene ritirato, intento all'oratione,& alle diuine lodi; onde da tutti già si presagiua,che fusse per riuscire vn degno Ecclesiastico, come che andaua crescendo totalmente alieno dalla vanità secolaresca. Fù poi promosso al Sacerdotio dall'Arciuescouo della sua Patria, e fù anco ad esso assegnata la cura d'vna Chiesa dedicata à Maria Vergine Sãtissima Madre di Dio,detta dell'Arco, doue con gran concorso è dal Popolo riuerita per le gratie,che per mezzo di essa s'ottengono dall'Onnipotente suo Figliuolo: e questa impresa,tanto più prontamẽte fù abbracciata dal nouello Sacerdote, quanto che in questa guisa,più gli si apprestaua comodità di poter assistere riuerente orando auanti della sua Primaria Auocata, e ciò seguiua,con intiera edificatione di tutti,che la sua pia assistenza osseruauano,non per humano, ò vile interesse; mà solo per acquistarsi merito appresso Dio Signor Nostro ; esortando ciascuno alla pietà , e per quanto gl'era permesso, soccorrendo, con larghe elemosine i Poueri. Non poteua,che spiacere,& esser in odio vna Vita così pura al nemico infernale, onde si prese ad instigare alcuni giouani di male affare,che tendessero insidie al Seruo della Regina degl'Angeli,che dichiarãdosi manifesti ladroni, vna sera s'ingegnassero d'insinuare nella sua casa, per inuolargli quãto,che di consideratione trouassero , onde con villanie, e minaccie li posero le mani sacrileghe adosso,e battendolo dauano segno di voler torgli la Vita, se hauesse alzate le grida; e se non manifestaua l'oro, e l'argento,che essi reputauano,che si serbasse, in buona copia; ma il pouero Sacerdote,come quello, che ad altro atteso non haueua,che ad accumulare ricchi meriti, con le sante opere, con sommessa voce rispondeua, che cercassero pure,con ogni diligenza, per tutto, e che quanto trouassero si prendessero ; che egli non repugnaua concederli : solo spiacerli,che prendessero errore,pensando, che stessero danari in gran copia, doue non v'era pur principio d'interessato guadagno,che à questo non ponno attendere i Sacerdoti, come che deuono solo premere nel seruitio di Dio : indi quella poca moneta,che per i suoi bisogni haueua prontamente li diede, aggiungendo,che in cercare per la stanza, quanto,che gli fusse in piacere leuassero : posero quelli il tutto in iscompiglio,& à sacco: mà non riuscendo la preda,così copiosa, conforme s'erano dati à credere ; con barbara crudeltà,si diedero à batterlo, hauendolo scagliato in terra,con somma patienza,nè pur muouendosi à lamenti, D. Francesco il tutto soffriua, offerendo à Dio l'occasione, che haueua di merito, essercitando la santa patienza: stanchi alla fine quelli malandrini radoppiando le minaccie di finirlo, vn altra volta, se hauesse palesato tale incontro ? Tuttauia pieni di mal talento partirono; non però questo misfatto restò così secreto, che non si spargesse, sì per lo strepito, che fù vdito, come perche se bene taceua la lingua, con tutto ciò la persona mal concia, il volto pesto, & inorridito, pur troppo parlauano. Fù da Congiunti, e da gl'Amici, & anco à nome della Giustitia, più volte interrogato à dire, ò descriuere alcuna delle fattezze di chi l'haueua offeso: mà egli continuaua à scusare, & à dir solo, che il tutto era permissione del Si-

gnore

Digitized by Google

gnore Dio, che dal male molte volte, vuol che ſe ne caui il bene; e che ſperaua, ſe pur vi era ſtato, chi l'haueſse danneggiato, che con pentirſi, n'era per far penitenza: & al meglio che ſeppe, diſſimulò l'offeſa; mà acciò che il ſuo viuere così ſolo, non deſſe per l'auenire occaſione à ſomiglianti incommodi, fè riſolutione ſcoſtarſi da' pericoli del Secolo, col dedicarſi à Dio, in vna qualche Religione: e perche l'animo ſuo, era propenſo à ſeruire i Poueri Infermi, onde bene ſpeſſo frequentaua lo ſpedale, per eſſercitarſi in atti di carità, con l'occaſione di vederui ſempre i noſtri Padri, ſi moſſe à chiedere di eſſer riceuuto frà Nouitij: e perche à tutti era nota la bontà, e ſapere di eſſo, doppo che hebbe alquanto perſeuerato, gli ſi diede l'abito: anzi moſtrando in oltre deſiderio, per più allũgarſi dal Secolo, d'vſcire dalla Patria, Fù ſulle Galere Pontificie, non ſolo traſportato à Napoli, mà di là andò à Fiorenza, per far la ſua Probatione, nello Spedale di S. Maria Nuoua. Non tardò poi molto à dar ſegni della ſua carità ſingulare; ſcoprendoſi il più pronto alle fatiche, il più attento nel miniſtrare à Poueri più derelitti, radoppiando le ſue funtioni, non ſolo ſeruendo nelli biſogni più baſſi, mà come Sacerdote qualificato, miniſtrando i Sacramenti, e raccomandando le Anime Agonizanti al Signore. E mentre così egli ſtaua intento, in bene operare: per vani ſoſpetti venuti à gl'Aſſunti del detto Spedale, fù vopo, che i Padri ſi abſentaſſero, come s'è altroue detto, venne il Padre Corradi rimeſſo à Napoli, acciò che iui perfettionaſſe il tempo delli due anni di Nouitiato, mà egli non altroue volle correre queſto aringo, che nel campo ferace di molte occaſioni di patire, che n'apportaua il far reſidenza nello Spedale ampliſſimo della Nuntiata. Nel ſoffrire le lunghe vigilie, ne' patimenti, e mortificationi, che daua al ſuo corpo, era così pronto, e ſeuero, che era meſtieri, che il Superiore lo raffrenaſſe, ordinandoli qualche ripoſo, e che ſe ne reſtaſſe per alcun'hora, fuori di quell'aere; quaſi che infetta dagl'infermi, e per lo più febricitanti aſſai graui: à cauſa, che l'eſperienza haueua inſegnato, che molti de' Noſtri, con intemperante feruore, così per eſſerſi troppo ingolfati, ſenza reſpiro, nella reſidenza, erano incorſi nelle medeſime febri acute, e non pochi in oltre, perduta la vita: e ſe bene prontamente vbbidiua, con tutto ciò, ben preſto cercaua di riporſi nel medeſimo miniſtero, dicendo, che ſperaua dal Signore gratia, che l'hauerebbe preſeruato, acciò non poco, mà aſſai tempo lo ſeruiſſe nelle ſue pouere Creature. Con eſtremo contento poi, terminata la ſua Probatione, ſi ſtrinſe con i Voti ſolenni, profeſſando, nelle ſacre mani del Padre noſtro Camillo: nel cui contratto, ſicome egli diede ſe ſteſſo alla Religione, così ſi puol penſare, che dal Padre noſtro, li fuſſe communicato quello ſpirito conforme, che ſempre eſſo hebbe in vita ſua, in eſſer vero Operario nella Vigna del Signore, e perche la Virtù Chriſtiana nel Padre Corradi, ſi reſe ogni dì più ſingulare, così fù ſempre cariſſima al noſtro Padre. Quindi non hebbe à paſſare molto tempo, che come ad eſſercitato di già nella vita ritirata, ad eſſo affidò la cura d'alleuare gl'altri, che entrauano nella Religione, mentre non ſolo haueua ſempre in bocca, parole dettate dallo Spirito Santo, mà per le mani attioni, così eſemplari, e viue di carità, verſo de' Poueri, che non ſi poteua trouar di meglio, per eccitare all'immitatione. Ricusò il Padre Franceſco carica così importante, come quello, che ſe ne reputaua, per la ſua humiltà indegno, mà le ſue iſtanze, non furono ammeſse, nè eſaudite dall'Vbbidienza, quindi affidatoſi in Dio, datoſi all'opera, colla ſua vigilante aſſiſtenza, trasformandoſi, con ogni diſcretione in tutti, per tutti guadagnare, nella pietoſa perſeueranza, molti alleuò facilmente, che emulandolo, nel vero miniſtero de' poueri Infermi, ſono ſtati in pregio, e con vtili impieghi, ne gl'officij maggiori del gouerno: à tal ſegno, che hauendo così bene inuiata l'educatione in Napoli, quando poi il P. Biagio, hebbe il maneggio, volle, che il Padre Coradi, pur à Roma veniſſe, e che v'eſercitaſse la carica di Vice Prefetto, & inſieme haueſse la cura dell'educatione

de' No-

Digitized by Google

de' Nouitij, che à tanto era la sua sufficienza basteuole, poiche sembraua accrescergli le forze, quanto più era immerso nelle fatiche, confortato dall'aiuto Diuino, in cui sempre hebbe la mira, diffidando di se stesso: come parchissimo nel mangiare, nemico del sonno, & vnito sempre con Dio, nelle orationi, sapendo anche trouare il tempo, per distendere vn Diario delle sante opere, e delle parole, e pij ricordi, che daua il Padre nostro, in ogni occasione, doppo la sua rinuntia: & ancorche ciò scriuesse, non per cuulgare ad altri, mà per suo documento, e memoria, con tutto ciò, ne sono assai copie hora conseruate, che ben dimostrano la pietà singulare, d'ambi due, & à noi seruono, per edificatione, e stimolo ad immitarli.

Hauendo così continuato, con molto profitto in Roma, fù giudicato espediente, rimettere il P. Corradi di nuouo à Napoli, doue sommamente era desiderato, acciò che ripigliasse iui l'impiego di Maestro di Nouitij, che con tanto nostro vtile, e seruitio Diuino esercitaua: & ancorche, à dire il vero, il genio suo, (conforme practicaua nella sua persona) pendesse alquanto al rigore, & alle seuere mortificationi, per suellere dalla natura mal inclinata, risolutamente ogni infetta radice: tempraua egli ad ogni modo talmente questa seuerità, con discreta prudenza, e piaceuole carità, che non sapeua discernersi quale virtù in lui più preualesse; compatiua, aiutaua à solleuar da i difetti, daua animo nelle penitenze, à gli sbigottiti; & in somma nell' illarità del volto, daua sempre segno, che lungi da ogni humana passione, solo intendeua la gloria del Signore Dio, l'osseruanza delle Regole, e la perfettione de' Prossimi. Quindi seguiua poi, che non meno temuto, che amato si vedeua; come quello, che per condur altri alla Virtù, era sempre alla testa della Schiera, nelle fatiche, e nel dar buon'esempio nell'osseruanza, per far strage della propria volontà, e d'ogni diffetto, che possa auilire vn'animo Religioso. Essercitaua per lo più, questo eccellente suo magistero, nello spedale della Santissima Nuntiata, & in esso era così instancabile, che per esempio, quando, che doppo le molte fatiche del giorno, altri si sarebbe fatto à credere, che egli si fusse ritirato, per prendere vn poco di riposo; ascondendosi in disparte, nel medesimo Spedale, osseruaua attento, se alle chiamate degl'Infermi, erano le nostre Guardie pronte ad accorrere, per seruire, in quanto chiedesse d'hauer bisogno, ò se assistesse, con ogni premura, orando sopra i Moribondi, senza distraersi; e sicome lodaua, & anche premiaua i diligenti, così correggeua i tiepidi, e mortificaua i difettosi. Fù ordinato poi, doppo alcuni anni, che il P. Francesco facesse passaggio, à stantiare nello Spedale degl'Incurabili, acciò che iui anco ricreasse quel Sacro Loco, col buon odore delle sue opere, che doueuano esser di maggior suo merito, e di gloria di Dio: poiche iui, s'hebbe talmente à domesticare, trà i fieti più abborriti, e trà i fracidumi più abbomineuoli de' poueri languenti, per gl'incurabili mali, che causò sempre stupore, in quanti l'hebbero à practicare! e cotanto si assuefece, lo stommaco del Padre Francesco, à quelle intollerabili noie, che più daua segno gradirgli delle fragranze più ambite dall'humano senso! & à queste suauità, ogn'hora più inuitaua i suoi Nouitij; anzi, osseruando, che vn qualche fusse rimesso, ò desse segno di schiuare, esso con bel modo, elegendoselo per Compagno, lo conduceua à seruire quelli, che erano più impiagati, e sepolti nelle humane miserie: purgandogli le piaghe, mutandoli le fascie, e rifacendo i letti; aggiungendo, Fratello, e così grande il merito, che per questo Sacro Ministero s'acquista, che à patto veruno, non siamo noi degni di farlo, e ciò (agiungeua) era tanto in pregio al nostro Padre Camillo, che à ginocchie piegate, e con somma riuerenza, & attentione, seruiua questi Poueri. Mostrando in cotal guisa, di qual tempra debbono essere i veri Ministri degl'Infermi, poiche se mirano solo al materiale, che hanno auanti de gl'occhi, al certo, che tedio, & abborrimento, saranno per soprafargli; e se alzando iui la mira al Cielo, intendono, che seruono il Benedetto Christo, nelle

sue

Digitized by Google

ſue lacere Membra, ſicuramente da infinita gioia, ſaremo ſempre ripieni. Non è però, che dall'altra parte egli non compatiſſe alle debboli, & affaticate compleſſioni, purche moſtraſſero prontezza di volontà, mà che le forze non fuſſero abili à durare, all'hora di buona voglia, li concedeua il neceſſario ripoſo, quindi bene ſpeſſo, mandando à riſtorarſi chi, per altro, doueua la notte vigilare, ſubintraua egli per eſſo, nella aſſiſtenza: e per rendere ciaſcheduno attento, e pronto alle chiamate, alle volte, mentre che altri dormiua, quaſi che ſi fuſſe nell'Oſpedale, all'improuiſo multiplicato il biſogno, faceua deſtarlo, acciò che accorreſſe, e veduta la prontezza, lo rimandaua à ripoſar di nuouo. Eguali, e d'auantaggio erano poi i ſollieui, che nelle ricreationi porgeua a' Sudditi ſuoi, onde contenti, in ogni lecito modo, poteſſero rinfrancarſi di forze, facendoli preparare menſe frugali, eſſercitandogli in cantare le lodi al Signore, ſcorrendo per le noſtre Vigne à diporto. Poneua poi ogni ſtudio, che da i Nouitij, ſi haueſſe ogni ſapere, e facilità, per inſinuare la Dottrina Chriſtiana a' poueri Infermi, mentre che per lo più, anco Huomini rozzi prouetti d'età, poco ſono inſtrutti ne' Diuini Precetti, e poco aſſuefatti à ſaper ben confeſſarſi, e degnamente riceuere i Santiſſimi Sacramenti, ſe non v'è chi ſoccorra, e ſuppliſca all'ignoranza loro, che queſta al certo, è vna delle più coſpicue carità, che porger ſi poſſa in tale occaſione. Et acciò che il tutto procedeſſe con buon ordine, e che ciaſcheduno de' Nouitij, ò Profeſſi, ſapeſſe in che doueſſe occuparſi: haueua egli con liſte, diſtinti quelli, che doueſſero riceuere, e ſpogliare i Poueri, che di nuouo giungeuano; altri, che l'eſortaſſe à prepararſi con i debbiti modi, alla Confeſſione; altri, che li diſponeſſe al reſto de ſacri miniſteri: onde mirabile era la ſuauità, che dalla buona armonia del ſeruitio, ne veniua à ſeguire. Quindi più che difficile fora il racconto del bene, che in tanti anni, che iui ſoggiornò, venne à cauſare, per vtile de' Proſſimi, e per edificatione di quanti capitauano, in quel Sacro Loco: mà perche copioſamente ſi andò ſcriuendo le attioni di così pio Religioſo, da vn Sacerdote, e da altri, che pur iui ſtantiauano; quì qualche parte delle dette memorie, ſeguiremo à narrare.

Depoſitioni di Giouanni d'Antaldo, ſopra i coſtumi del Padre Corradi.

CAPO IV.

MOlti, che domeſticamente conuerſorno col Padre Franceſco Coradi, ſi moſſero, à gloria di Dio, e per buona memoria de' Poſteri, à deporre col loro giuramento, alcune delle attioni di pietà ſingulare, che egli fece, nel tempo che ſtette negli Spedali di Napoli, e frà gl'altri, che *ad futuram rei memoriam*, ſi eſaminorno, vno fù Giouanni d'Antaldo, Huomo, che altresì ſtette per amor di Dio, occupato nel ſeruire i poueri Infermi, e con vita eſemplare, terminò Chriſtianamente la ſua vita, nello Spedale degl'Incurabili. Teſtificò egli, che aſsai più ſempre atteſe ad opera così pietoſa, per l'eſortationi, & eſempij del Padre Corradi, il quale, come che amatore del ſuo maggior merito, era ſempre intento à ſeruire i Poueri più impiagati, e che quelli ſimili, erano da eſſi chiamati, i ſuoi ſupremi Signori: e che vna volta, ſendo ſtato condotto vn'impiagato, così mal concio, di ſcabbia, e di lepra candida elefantina, che diede così orrido ſpettacolo, che fuor del coſtume di quel Pio loco, ſi penſaua di eſcluderlo, per ſottrare al pericolo, di attaccare così fiero malore, à chi fuſse per gouernarlo, e ſeruirlo, e più toſto riſolueuano i Deputati, di farlo collocare in vna baſsa ſtantia, fuori dello Spedale: accorſe à ciò pur il P. Franceſco, & intenerito dalla compaſſione, ſi diede humilmente à pregare i Cirurghi, e l'altri, che

che per amor del Signore nostro Giesù Christo, restassero contenti, di assegnare à lui, la cura di quel misero, afflitto da così gran male, che in vn luogo appartato, lungi dagl'altri, l'hauerebbe seruito, e ripolito, à modo, che senza offendere altri, speraua di porgere qualche aiuto al patiente pur anco: non seppero negare à richiesta sì pietosa il consenso, particolarmente, per l'ottimo concetto, che haueuano del Padre: il quale, hauta licenza, abbracciato lo condusse in vn'angolo assai remoto, mà arioso, e di propria mano, destramente asciuttato, lo collocò in letto, & agiustati gl'affari dell'anima, si fè prescriuere da Periti, i rimedij, che alle hore douute, gl'applicaua: cibandolo con ogni puntualità, e consolandolo in ogni guisa; in oltre egli per far acquisto di tutto il suo merito, pur da se, lauaua le bende, e pannicelli lordati dell'Infermo: ne passorono molti giorni, che sembrandogli esser quello, in vn poco di migliore stato, si dispose à reiterare vn salubre bagno, come esso diceua, perche hauendo solamente preparata acqua, nella quale pose alquanto di erbe odorose, & hauendo esortato vn Compagno ad infonder quella, sopra dell'Impiagato, mentre che con le sue mani, lo veniua estergendo, con ogni più squisita diligenza, venne à cadere quel fetido squame, e la cute, in vn tratto, comparue ringiouinita, e sanata, à modo, che saltando in piedi, con buon vigore, pur di forze, ricusò di più tornare in quel letto, onde proueduto di nuoua veste, con render gratie à Dio, con marauiglia di tutti, se ne partì tutto contento; benedicendo sempre poi, la carità del P. Francesco, per cui mezzo, haueua riceuuta tal gratia di sanità.

Deposse in oltre il Sopradetto, che in tempo del verno, particolarmente, il detto Padre, si affligeua, e consumaua di compassione, al vedere non pochi Mendichi, che se bene non infermi, pur tremanti, per il rigore del freddo, trouandosi mal in arnese, e da pochi cenci inuolti, come mezzi nudi: chiedendo qualche elemosina, per sostentarsi nell'egra vita. Onde togliendosi egli dalla bocca i cibi, e procurando da gl'altri, pur cercaua di soccorrere à quella necessità, & in oltre, bene spesso, si daua à pregare il Guardarobba, à dargli delle camicie, e qualche auanzo de' fardelli, per ricoprire quelle membra tremanti; e testificaua quello, che se bene gli ne haueua concesso non poche, ad ogni modo, non trouò già mai scemato il numero di quelle, che da esso se ne douena render conto, per l'inuentario, il che seguendo, con suo stupore, non meno lo disponeua arendeuole alla carità, che riuerente verso del Padre, da lui tenuto in concetto di gran Seruo di Dio: e perche ciò restò ben publicato, se ne diede certo testimonio da Mario Spinelli, Soggetto qualificato, per ogni capo, e così pio ne' costumi, che fù pronto sempre, non meno nel giouare à i Corpi, che all'Anime de' Pouerelli.

Del zelo grande del P. Coradi, in procurare la salute de' Prossimi Infermi.

CAPO V.

VIene testificato da non pochi, in oltre, che inesplicabile era la premura, che si prendeua il detto Padre, della salute dell'Anime, che si conduceuano à termine di questa vita, nello Spedale; più particolarmente scoprendo qualche conscienza intricata, ò che hauesse per molti anni, trascurata la frequenza de' Sacramenti: egli con studio, e patienza singulare, l'instruiua, e disponeua con frutto, alla gioueuole penitenza, in oltre à riconciliarsi con Dio Signor nostro, e à guadagnare la sua gratia. E frà molti esempi si conta, che vn Tramontano, venuto infermo, che era nel suo Paese, nato, e cresciuto Eretico, e perciò, nemico della nostra S. Chiesa Cattolica,

per

Digitized by Google

per hauer non poco ſtudiato i falſi dogmi, delli moderni Nouatori. Onde non ſolo riſpondeua alle eſortationi, con repulſe ſdegnoſe: mà daua fuori aſſai calunnioſi rimproueri, per il veleno dell'imbeuti errori: con tutto ciò, ſenza deſiſtere il P. Franceſco dall'impreſa, raccomandandolo à Dio, acciò che l'illuminaſſe, andò in oltre guadagnando, per renderlo beneuole, con ogni patienza, e giouarlo con ogni deſiderabile carità, indi con deſtrezza, s'andò inſinuando, con aprire à poco, à poco, la ſodezza del noſtro antico Credere, immutabile, come che ci fù inſegnato da' Santi Apoſtoli, e ſinceramente eſplicatoci da' Sacri Dottori, e publicato da gl'Ecumenici Concilij Generali, e non da Spiriti inquieti, ò da deſertori della Fede degl'andati Padri; aducendo Scritture, eſempi, e Teſti de' Santi più irrefragabili. E reſtò così ben da ciò ſeruito il Signore, che li conceſſe tanto d'energia, nella verità, che moſtraua, che l'Infermo ſi reſe conuinto, e piangendo la vita, fin all' hora ſpeſa fuori della vera ſtrada, pregò d'eſſer rimeſſo à ſegno; onde canonicamente abiurati i falſi dogmi, e abborrendo il maledetto Caluino, ſi riconciliò con Santa Chieſa, e con infinito dolore, e contento dell'Anima ſua, col Padre fece la ſua Confeſſione, e ſi reficiò col Santiſſimo Viatico, e fece quanto, che ad vn ſincero Cattolico s'appartiene: ridotto poi all'eſtremo, abbracciando il Santiſſimo Crocifiſſo, baciando l'Imagine della Regina de' Cieli, e de' Santi, ſe ne morì nel ſanto bacio di Giesù Chriſto, reſtando conſolatiſſimo il Padre Coradi, per hauer mal grado dell'inferno, ridotta all'ouile del Signore, quella ſmarrita Pecorella. Quindi per cauſa di così buone attioni, s'era per la Città publicato, che per ridur l'Anime à Dio, era ottimo mezzo il detto Padre, e perciò occorrendo, che vn qualche abituato concubinario, ò altro indurato peccatore, ſi trouaſſe infermo, con pericolo di partire da queſta vita, in diſgratia del Signore, era egli chiamato, e con mirabile deſtrezza, faceua opera di indrizzarlo à ſicuro porto: riducendolo alla douuta penitenza, con allegrezza de' congiunti, & amici di quello; e di ciò n'aducono non pochi eſempij, che quì in riguardo de' nomi, non ſi contano. Soleua in tempi penurioſi, quando, che ſogliono i Poueri per la fame, più concorrere, egli andando letto per letto, e ritrouando i duri auanzi del pane, ò altro reſiduo de' cibi, non curati più da gl'Infermi, & vnendo ogni coſa, con buona parte di ciò, che era preparato, per ſoſtentamento ſuo, e qualche parte de' Compagni, li diſtribuiua di ſua pripria mano à Mendichi, & s'oſſeruò più volte, che ſe bene in riguardo de i molti concorſi à prender l'elemoſina, ſi vedeua la vettouaglia talmente multiplicare, che tutti hauendone, ſe ne partiuano contenti.

Depone in oltre, con ſuo giuramento, il ſopra allegato Giouanni, che eſſendogliſi, à cauſa d'vn humor ſalſo, aperta vna pericoloſa piaga in bocca, ſotto la lingua, che rodendogli anche le vene, che iui ſono, per lo ſpatio d'vn meſe, haueua gettato fuori gran copia di ſangue, con terrore, per non trouarſi rimedio, in pericolo di reſtar anco ſuffocato; e che ſendoſi raccomandato al Padre Coradi, acciò che lo aiutaſſe in quel biſogno, colle ſue orationi, e che eſſendo tornato à viſitarlo, li diede vn ampolla, con vn tal liquore acetoſo, diceua egli, col quale, eſſendoſi due, ò trè volte lauata la piaga, ſtagnoſſi il ſangue, e ſaldata l'vlcere, non ſoggiacque già mai più à tal male in ſua vita. Onde teneua egli, tale effetto miracoloſo, reputando, che per aſcondere la gratia ottenutagli da Dio, egli haueſſe operato quel poco aceto, tanto più, che nel porgergli la guaſtada, teneua gl'occhi eleuati al Cielo, e per eſſo faceua orationi.

Crebbero talmente gli ſpaſmi ad vn pouero impiagato, frà gl'Incurabili, che indolito in tutte le parti del corpo, punto, non ſi poteua muouere, ne tollerare d'eſſer toccato, onde impatiente, daua nelle maggiori ſtrida, e bene ſpeſſo nelle maledittioni, e beſtemmie, à ſegno, che era sfugito, ne ſi trouaua, chi voleſſe pur ſeruirlo:

Digitized by Google

ſolo l'accurata diligenza, e carità del Padre Coradi trouaua addito à conſolarlo, rendendoſi tutto ſuo, in compatirlo, eſortandolo à non perdere sì bella occaſione di ſodisfare alle ſue colpe, con prendere dalla Diuina Mano, quanto patiua, che così gli ſarebbe ſtato meritorio, e ſcemate le pene in quell'altra vita: in ſomma ſi reſe così affabile, che doue prima, abborriua ogn'altri, finalmente chiedendo à tutti perdono, e Chriſtianamente, in mano di eſſo, hebbe à morire: mà eſſendoſi per eſſer notte, ritirato il Padre à ripoſare, mentre i Seruenti, che con ingiurioſe parole, erano già ſtati inſultati, penſauano di leuarſi ſubito da gl'occhi quel Cadauero, ſenza veruna eſſequie. Eccitato il Padre, da interno Spirito, tornò à baſſo, mentre che così l'alzauano neglettamente, e riprendendoli, come che ſi voleſſero vendicare d'vn Pouero, che già oltremodo afflitto, non ſapeua quaſi quello che ſi diceſſe, quindi datoſi con altri à ſalmeggiare, con la ſolita pietà, à ſuo tempo, li ſe dare la ſepoltura.

Paolo, vno de' più antichi, e pij Operarij, che faticorno in quello Spedale, teſtifica, che vedeua bene ſpeſſo il P. Coradi, nel più alto della Notte, con lume in mano, quietamente andar per le Corſie letto, per letto, hor coprendo gl'Infermi, altre volte togliendo dal volto, e petto de' Poueri, gl'animali importuni, che con i morſi, inquietano il ripoſo, mentre che dormono. Altre volte, con vaſo d'acqua freſca, daua conforto all'ardente ſete de' febricitanti, copriua, e riſcaldaua quelli, che tremauano ne' primi rigori delle terzane. Dice, che con ſtupore ammiraua la patienza, che nel mezzo alle ſchifezze, & horribili fieti, ſtaua aſcoltando proliſſe confeſſioni, illuminando, e dando auertimenti, à quelli Poueri, acciò che fruttuoſamente riceueſſero i Sacramenti. E che anco ſempre lo ſtudio ſuo, fù in conuertir gl'Infedeli, e Schiaui, che erano condotti iui infermi, alla Fede Chriſtiana.

Bartolomeo Caſerta, Huomo pijſſimo, fà mentione di coſa, come à tutti nota, che tale era la compoſitione modeſta, e raccolta in Dio, ſempre del Padre Coradi, tali le ſue ſante parole, & attioni, che in qualunque loco, edificandoſi chi lo vedeua, lo reputauano per Santo. Somma era la riuerenza, che à ſuoi cari Infermi portaua, ſeruendoli, e chiamandoli ſuoi Fratelli, e Signori, premendo del continuo, che ſi eccitaſſero al ſeruitio Diuino, & à viuere in gratia; & à diſporſi à far la volontà ſourana, con eſſattamente prepararſi alla morte, per entrare nella Beata Vita, che è preparata à i veri Penitenti. Erano così accese di carità le voci ſue, che facendo mirabile impreſſione, ne ſeguiua ſempre la maggior gloria di S. D. Maeſtà.

Afferma in oltre il ſopradetto, come che p mal vſo, eſſendo caduto, in vn sò quale graue misfatto, dal quale ſentiua gran renitenza à ſolleuarſi: mà che inſpirato à deporre in confeſſione le ſue colpe, appreſſo del Padre Coradi. Fù talmente da eſſo aiutato, e moſſo viuamente, ad abborrire l'offeſe di Dio, che fù liberato da quella mala inclinatione, e reſtituito à più quieta conſcienza, con applicarſi pentito, alla carità verſo de' Poueri.

Mà non è marauiglia, che così perſuadeſſe i Proſſimi al ben fare quelli, che ſcordato intieramente di ſe ſteſſo, ſolo haueua l'orecchie, e gl'occhi, e le mani, la voce, intenti al ſeruitio Diuino, & al vero giouamento de' Poueri: compatiua à ſegno gli adolorati, che con eſſi piangendo, ſembraua, che gli fuſſe conſorte ne' patimenti; l'vſo di tanti anni, in curare le piaghe, l'haueua reſo eſperto, anche in medicare; & in eſattamente curare, onde riſanaſſero, non badando à gl'inſulti, e ſoſpetti, che tal'hora veniuano alli Nouelli, e poco eſperti Vfficiali, che non haueuano molta notitia delle buone qualità di eſſo. E ſe in tale occaſione, era mortificato, riceueua ciò, per guadagno delle ſue fatiche, e ne rendeua al Signore, lietamente le gratie.

Publicorno molti de gl'Infermi, che trouandoſi martorizzati da ſpaſmi, e dolori di capo, ò d'altra parte del corpo, che al porre, che faceua la Sacra Mano ſopra, dileguatoſi il dolore, allegeriti, s'erano riſanati.

Auenne

Auenne che vn pouero Giouine, giaceua da molto tempo in letto, tormentato da atroci dolori colici, e da febre continua, che mentre era esortato alla patienza, e consolato dal Padre Coradi, s'auide che dal collo del patiente pendeua vn sacchetto, à guisa, che si fusse vn Sacro Amuleto, & interrogatolo, che cosa iui si conseruasse. Rispose esser certe diuotioni, che li furono già date, come gioueuoli, e sante: mà hauendolo pigliato nelle mani il Padre, & apertolo, da esso, e da gl'Astanti, fù veduto da quella sacca, vscire vn nero animale, come che vn'Aragno alato, che con il fumo tetro, lasciando fetore, se n'andò via, onde gettato il tutto sul foco, e fatta oratione per il sollieuo dell'Infermo, in pochi giorni, se n'andò intieramente guarito; e si conobbe, che quella era stata vna qualche diabolica superstitione, che permettendolo il Signore del Cielo, haueua così vessato quel misero.

L'affetto suiscerato che à poueri portaua, non solo lo rendeua sempre ad essi ossequioso: mà con ogni studio, e zelo, procuraua, che da altri si facesse il simile. Vn'Infermo di quelli, che giaciono ne i letti degl'Incurabili, ne' corridori superiori, che hanno auanti solo il parapetto de balaustri, espurgandosi, à caso, cadè la saliua sopra della berretta del Maestro di Casa del loco, il quale ciò tenne à sì grand'onta, & ingiuria, che stommacato la gettò via lungi da se, anzi sul fuoco, e volgendosi all'Infermo, cominciò à caricarlo di mille ingiurie, nè si placaua punto, alle scuse, & all' inauertenza, per cui chiedeua perdono quel Pouero, come che violentato dalla tosse, inauedutamente haueua ciò fatto, doue non giungeua à vedere; onde quello, per più vendicarsi, ordinò, che si portasse il fardello, e che riuestito, si cacciasse fuori dello Spedale. Hor mentre si andaua alleстendo, per esseguir così rigoroso ordine, il Padre Coradi, che al tutto s'era trouato presente, sentendosi languire di compassione, si diede con ogni destrezza, e carità à pregare quel Vfficiale, à compatire quel misero languente, che era pur troppo aggrauato da mali, e che per amor di Giesù Christo, li perdonasse; e che non era douere, esporlo à morire in vna strada: non fecero profitto veruno queste preghiere, per amorzare l'ira accesa di colui; anzi con più fierezza, volgendosi al Padre, lo sgridò scortesemente, dicendo, che badasse à raccomandare le Anime, & à dir la Messa, e lasciasse à lui l'Ecconomia, e direttione dello Spedale: e con impeto, attendeua à sollecitare, che si cacciasse à basso l'Infermo: auedendosi il Padre, che la piaceuole supplica, non era bastata, non perdendosi d'animo, egli pur con voce esagerata, & acceso di santo zelo, gli hebbe à dire, se Voi togliete fuori dallo Spedale questo Poueretto, vi sò dire, che saprà molto meglio Dio cacciarui da questo Mondo, e punirui più, che non si siano per fare gl'Huomini, che pur se ne scandalizaranno al vedere questa crudeltà contro d'vno, che così male insieme, ci rapresenta Giesù Christo impiagato, e quello che alla fine vi giudicarà. Deh Fratello sottraheteui dalla censura, non meno degl'Huomini, che da quella del Cielo: nè pensate, che vi fauelli vn pouero Religioso, mà la gran Madre di Misericordia Maria Santissima, che è la sourana Padrona di questo Luogo, solo aperto per i suoi Poueri Incurabili. Entrate in voi stesso? e mirate, che l'errore d'inauertenza, è assai purgato, con l'humiltà, con cui vi è stato chiesto perdono, & io che ve ne scongiuro per Dio, ve ne restarò pur eternamente obligato, per questa gratia. Tanto, e più disse, e con l'aura del Diuino Spirito, si ammollì finalmente quella durezza, instigata dallo spirito della contraditione; onde vergognoso quell'Vfficiale, non solo lasciò nel suo posto l'Infermo, mà anco ne chiese perdono al Padre Francesco, il quale tutto lieto, per la vittoria ottenuta, teneramente abbracciatolo, solo disse, viua, viua la Carità; sono tollerabili errori quelli de' primi moti di sdegno, seguiamo pur di buono accordo, questo santo ministero, di seruire riuerentemente questi Poueri, che sono nostri Padroni, per lo cui mezzo, speriamo hauer la sempiterna, e beata mercede. Non si curò già mai il Padre Coradi, che le sue attioni fussero osseruate,

Digitized by Google

non ostentando singolarità veruna, e se alle volte vdiua lodarsi, profondandosi nella sua humiltà, diceua, che à molto più era tenuto vn Seruo giurato, & obligato per Voto, che hauendo seco vnito, il douer perdere la vita, bisognando ciò, ad vtile de' Prossimi, quanto più era da riputarsi da meno il semplice seruitio, con moderanza allegando, per conferma di questi sentimenti, che maggiori alle volte, erano i disaggi, che si soffriuano, per la disciplina militare, da Soldati, sol mossi da vile stipendio, che da noi, che viuiamo nella Casa di Dio, frugalmente proueduti, per solo seruire i Poueri: quando che così poi, è per esser glorioſa la mercede, di chi hauerà ben militato, sotto lo stendardo della Christiana Pietà, e li sono apparecchiati i trionfi, & i riposi eterni. Quindi, oh quanto è più saggio, agiungeua, quelli, che dedicandosi, con cuor risoluto, al dolce seruaggio del Sourano Rè della Gloria, poiche non hà da temere degl'Emoli; ne correr rischio di perder la vita, non che il prèmio; mà è sicuro, che continuando; conforme è suo debbito, osseruante nel giuramento di fedeltà, n'è per hauere, senza fallo, il guiderdone, à cui non giunge à verun segno, la generosità de' Prencipi della Terra. Nè conceder si deue, che sia già più prode chi milita nel Mondo, perche se questi ambiscono le mercedi transitorie, noi habbiamo la mira assai più alta, aspirãdo alle sublimi Sedie del Paradiso. Siamo dũque risoluti, in mantenere sicuro il posto assegnatoci, à guardare di questi Sacri Luoghi, per difendere l'assediate Rocche, delle Anime de' Fedeli Infermi, che quanto più sudaremo, à giouamento di essi, tanta più ricca còmpensa, saremo per riceuere; onde possiamo concludere, per molto, che ad altri sembri, che noi così c'occupiamo; il tùtto è come vn niente, a comparatione di quella Gloria, che hà preparata il Signore à chi lo serue, & ama fedelmente: questo è vn brieue periodo di quel molto, che sempre andaua il Padre Coradi, predicando a' nostri Religiosi.

Se bene diede in mala dispositione di sanità, non per questo tralasciaua le sue solite buone opere.

CAPO VI.

GL'essercitij assidui, ne i quali si occupaua il P. Coradi, erano così graui, che malageuolmente, da due, ò trè di più robuste forze, si sarebbe possuto supplire. Voleua egli, in qualsifusse più ardua funtione, esser sempre à capo: perche non contento d'esortare altri colle parole, indicaua coll'esempio, il più squisito ministero, à giouamento de' Poueri: quindi, troppo scordato della sua fieuole compleſſione, scapitò affatto della sua corporale salute; e benche da gl'amici, e da' Medici, fusse esortato ad hauersi vn poco più di cura, temprandosi da tante serie applicationi, & à non ingerirsi tanto in faticare, in opere così assidue, e scabrose, massime in aere chiusa, e trà i fiati nociui, e contaggiosi; e che solo presidendo, lasciasse operare ad altri, se non voleua ben presto soggiacere ad vna qualche graue infermità: mà esso rendendo gratie à chi, così cortesemente l'auisaua; rispondeua, che non si doueua allungare, dalla sua presente obligatione di seruire, per timore del male del corpo, che in progresso di tempo, potesse succedere: e che bramaua, fin che potesse corrispondere, à quanto haueua promesso à Dio, di perpetuamente seruire gl'Infermi, e che del resto, rimetteua la cura al Signore del Cielo, l'accorciare, ò render prolissa quella vita, che ad ogni modo, è sempre breue, in paragone dell'eternità, che si aspetta: sapendosi, che à gl'occhi dell'Onnipotente, sono mille anni assai meno di quel giorno, che volò hieri: là doue continuando ne' suoi impieghi, anzi hauendo agiunto à quelli, anco ne gl'vltimi anni, il bene spesso sermoneggiare à tutti, nel mezzo dello Spedale,

Digitized by Google

dale, parte per compartire la Diuina parola a' poueri Infermi, parte per eccitare gl'altri alla pietà: & à ſoccorrere in ogni guiſa, à quei miſeri impiagati, eſagerando à modo, quell'opere pie, che con profitteuole edificatione, era aſcoltato.

Con tutto ciò alla fine, come era ſtato preueduto, ſtancato, & infiacchito il petto di lui, non potendo durare alle violenze del moto, ſendoſi rellaſſate le vene, cominciò con dolore, à mandar per bocca, gran copia di ſangue, accidente, che ſe bene con orrore, e compaſſione, era mirato da gl'altri, non hebbe però già mai à far ſmarrire il Padre Franceſco, che ſenza punto rimettere il ſuo ſanto feruore, intrepido, ad ogni modo, s'ingegnaua di faticare, anco con l'efuſione del ſangue, à lode della Carità Diuina, che tanto n'haueua ſparſo ſopra della Croce, per ſua ſalute: anzi eſſendo ſtato condotto in queſto tempo, allo Spedale, per curarſi, vno Schiauo Maumettano, inuecchiato nella ſua empia Setta, e ſopra ogni credere, moſtruoſamente partiale di quella: ſi poſe in animo il Padre Coradi, di procurare, con ogni via, l'acquiſto dell'Anima perduta, fin all'hora di quel miſero Cieco, nelle tenebre della dannatione: mentre imbeuuto di douer entrare nelle felicità ſognate, e promeſſe, dallo ſcelerato, e falſo Profeta Maumetto, ſi proteſtaua, non eſſerſi già mai, per mutare di volontà: e che in quella Legge, che era così tanti anni viſſuto, doueua morire, per non degenerare da ſuoi Maggiori, e non dar taccia a' ſuoi Conationali, d'eſſer ſtato mutabile nella ſua credenza: mà ciò non oſtante, perſiſteua dall'altra parte, nella ſua buona volontà il noſtro Padre, chiedeua à Dio Benedetto inſtãtemente, che illuminaſſe quell'Anima, acciò che non pericolaſſe, e ciò con lacrime, e penitenze chiedeua, nè tampoco tralaſciò gl'humani mezzi, per adolcirlo, à renderſi, affettuoſamente aſſiſtendo, in ſeruirlo, in conſolarlo, e delicatamente reficiarlo, à ſegno, che ammirando tanta carità, e perſeueranza, in pregarlo ad arenderſi à Dio, & à non eſſere à ſe ſteſſo crudele, mà che ſi aualeſſe dell'occaſione, di conoſcere la verità: adora, li diſſe, il Creatore, il quale abilita, & ammette alla Gloria, l'Huomo errante, e ſolo può render abile all'ingreſſo dell'eterna Beatitudine, e mandò dal Cielo, la ſua Sapienza increata, il Verbo concetto della ſua Diuina Mente, Chriſto Signor noſtro, che hauendo inſegnata vera, e certa Dottrina, che guida al Cielo; volle, per redimerci da peccati, ſpargere il Sangue, e morire ſulla Croce, mà che reſuſcitando indi à poche hore, per propria ſua Virtù glorioſo, ci diede ſicura caparra, di douer riceuere ſorte conſimile, ſe rinati col Santo Batteſimo, aualorato dal ſuo merito infinito, moriremo dolenti, d'hauer offeſo Dio, e di non hauerlo ſempre amato: eccoti mio Fratello, già aperto il Cielo, abbraccia l'occaſione, che ti ſi porge, d'eſſer eternamente Beato; in queſta guiſa affabilmente inſiſtendo, e pregando piacque allo Spirito Santo, di mollificare quel cuore impetrito, che arendendoſi, ſi diede à piangere la mal ſpeſa vita, deteſtò l'impura legge, del moſtruoſo Maumetto, e facendoſi, tutto contrito, catechizzare, lieto riceuette la candida veſte, lauata nell'onda pretioſa batteſimale, del Sangue del Signor noſtro, & al certo, che parue voleſſe con queſto vltimo congiario, regalarſi dal Cielo il Seruo ſuo Franceſco: perche tutti dello Spedale, come ben informati della oſtinata pertinacia di quel Barbaro, reſtorno oltre modo ammirati, in vedere, come vittorioſo il Padre l'haueua guadagnato à Dio. Onde con giocondo applauſo, eſſendoſi à quel ben auenturato conferiti i Sacramenti di S. Chieſa, andò con intieri ſenſi, riducendoſi al fine, ſempre benedicendo il nome di Gieſù Redentore, e come che abborriſſe viuere più in terra, col carattere di Schiauo, quelli, che da Gieſù, era ſtato donato alla totale libertà, l'Anima di lui, ſciolta dalle dure catene di queſto incarco terreno, ſe ne volò al Cielo.

Felice

Digitized by Google

Felice morte del Padre Coradi.

CAPO VII.

ACcorgendosi i Padri nostri, che ad ogni hora più consumato, si approssimaua al suo fine il Padre Francesco, e che col risiedere nello Spedale, non perciò desisteua dalle fatiche, che via più accelerauano la perdita, che s'era per fare, di così ottimo Religioso. Vollero i Superiori, che fusse condotto à stantiare alla Casa nostra Professa: acciò che iui riposando, si desse qualche respiro all'affannato stomaco, che non solo non riteneua il cibo, mà pareua, che ne pur fusse più atto à rendersi viuace, mentre che à sì gran copia, daua fuori il sangue: non mancandosi da' nostri, e da Signori amoreuoli, di fargli fare ogni assistenza, e procurare ogni più squisito rimedio da Medici: mà non perciò compariua miglioramento veruno, anzi, che così consumato, & vnito sempre con Dio, moueua à compassione, & edificatione chiunque lo visitaua, e seruiua. Et à quelli, che l'esortauano à far oratione per se al Signore, acciò che lo restituisse alla bramata sanità, che hauerebbe possuto poi impiegare nel seruitio de' Poueri, già che era anco di fresca età, rispondeua, che molto meno anni era vissuto in terra Giesù Christo; e che non essendo questo Mondo, la nostra vera Patria, non si deue porre studio, d'allongar quel pellegrinaggio, che porta seco l'incertezza, frà mille pericoli esser codardo quel Soldato, che segue alla lontana mal contento il suo Capitano. La doue essendo egli, al tutto gettato nelle braccia del suo Signore, si rendeua pronto à portarsi, doue lo chiamasse, solo che lo supplicaua della sua santa Misericordia, già che s'era degnato ricomprarlo, con tanti stenti, d'vna penosissima morte, nella quale egli solo confidaua ritrouare l'eterna Vita.

Singolare, e continuo era l'affetto, col quale imploraua l'aiuto della Santissima Madre di Dio Maria, sua antica, e suprema Auocata, pregandola, che sicome ne' primi anni, sempre l'haueua degnato delle sue copiose gratie, così lo volesse patrocinare ne' più vrgenti bisogni; per lo medesimo intento, volgeua pur la lingua, & il core, alla inuocatione de gl'altri Santi; e finche hebbe minimo vigore, quotidianamente celebrò la Santa Messa; e se sano fù veduto sempre sacrificare à Dio, con somma pietà, e Religione, con lacrime profuse, e con eleuatione di spirito; molto più ciò faceua in questo frangente, nella priuata Cappella, doue senza tedio de' secolari, con teneri affetti si trattaua, godendo, e gemendo col suo Signore, & in tal atto diuoto, bene spesso ne restaua così rapito, che lo mirorno i Nostri, come fuori di se stesso, e fù da Pittore ritratto, e doppo la di lui morte, ne fù anco impressa la Figura, in lastra di rame intagliata. Ne altrimente poteua accingersi alla partenza quelli, che così esattamente haueua aiutato à disporuisi tanti altri. Teneua continuamente sopra del petto: come che fido scudo, l'imagine di Christo Crocifisso; souente, col quale baciandolo, si tratteneua, facendo dolcissimi colloquij, hora chiedendo la remissione totale de' suoi peccati; e la sua Diuina gratia, e perpetuo amore; altre volte, faceua assoluta offerta de' suoi sensi, e volontà, disposta con ogni prontezza, ad vbbidire, sempre à quanto che di lui disponesse. Non v'era chi mirasse, ò vero vdisse Religioso così ben disposto, non s'intenerisse, e non ne prendesse esempio, massime quando più oppresso dal male, & enfiato in letto, egli più strettamente attese, anco ad amare, & aspirare al Paradiso. E quanto più si vedeua circondato da freddi pallori della morte, tanto più ardeua di perfetta carità, verso del suo Dio. Spesso riconciliandosi con le confessioni, frequentando fin all'vltimo, di nodrirsi con l'Augustissimo Pane de gl'Angeli; e chiedendo d'esser presidiato, con la sacra, & estrema Vntione.

Digitized by Google

tione. Così si ridusse, senza perder già mai i sensi, e la fauella, che solo impiegò in benedire i Santissimi Nomi di Giesù, e Maria, e rendergli l'Anima felice, la quale se ne passò con quella interrotta tranquillità, con la quale haueua conuersato in terra, per lo spatio di quaranta trè anni, che non più lunga fù quì la sua vita, che spese solo à gloria del Signore, & ad vtile del Prossimo, con così incorrotti, e santi costumi, che riferirno i suoi Confessori, che frà gl'altri doni, che ottenne da Dio, fù il fiore della purità Verginale, da lui conseruato, per continuar colà sù alla fragranza degl'Angelici Chori: come ne danno certa caparra le sue sante opere. Seguì il transito di lui, all'altra vita, à dì 25. d'Agosto, l'anno 1618.

Esposto, secondo il consueto, nella Chiesa, in abito Sacerdotale, oltre ogni credere, fù subito grande il concorso d'ogni conditione del Popolo, e della Nobiltà, che non solo à mirarlo, & à venerarlo, sen stette, poiche spiraua il Sacro Aspetto, pietosa maestà, mà in accostarsi à baciare le mani benedette, impastate di opere sante, cercauano altresì di ottenere, e portar seco, vna qualche delle sue memorie, ò vn fragmento delle sue vesti, ò capello, ò cosa somigliante, onde così crebbe la calca, e l'impeto, che restando, come nudo quel benedetto Corpo, à grande stento, poterono i Padri riscuoterlo dalle Genti, che intorno l'assediauano pietosamente, per depredarlo. Là doue, con buone guardie, chiuso in vna delle Cappelle, e celebrati i suffragi, & officio, per non più fomentare il tumulto, fù in luogo separato, depositato al sepolcro.

Era il Padre Francesco, di statura mediocre, e grato, e benigno aspetto, soffosco alquanto nel volto, più tosto à causa della poca cura, che poneua nel coltiuare il suo corpo, che sempre cercò di tener domato frà stenti e nelle asprezze della penitenza; viuidi, e spiranti benignità hebbe gl'occhi, ancorche gl'hauesse pur abituati à star in mirar altri, mortificati, e dimessi; E per il dono delle lacrime, che nella applicatione à i Diuini Misteri haueua, al altri sembrassero alquanto parer lipposi. Amò sempre in tutti i luoghi il silentio, e solo quando reputaua gioueuole parlaua, onde al sentire, che altri si tratteneste in discorsi inutili, cercaua diuertire, ò non potendo più, con destrezza se ne absentaua. Non solo nell'vltima infermità, era consumato, mà in tutto il tempo di sua vita, fù agile, e scarno: ancorche la viuidezza dell'animo risoluto, nel ben oprare, anche sopra le naturali forze, lo rendessero sufficiente, particolarmente, nel faticare per i Poueri Infermi, in somma fù ornato da Dio, di tutti quelli doni, che si richieggono, in vn Sogetto, che puol esser Idea à quelli, che desiderano, con merito, essercitare il nostro ministerio.

Si congrega il Capitolo, e viene in esso eletto Prefetto Generale, il P. Santio Cicatelli.

CAPO VIII.

TRouandosi hoggimai appresso al termine, prefisso al suo gouerno, il Padre Generale Nigli, fece intimare per lo mese di Maggio, il futuro Capitolo, in cui si prouedesse alle cose necessarie, ordinando, che si scegließero quelli, che colla douuta facoltà, vi douessero interuenire, e che si facessero à Dio Signor nostro, particolari orationi, per lo felice sortimento, à gloria sua, & vtile nostro commune.

Venuto il destinato termine, & adunati gl'Eletti alla Presenza del Cardinal Domenico Ginnasio, fattasi da ciascheduno rinuntia delle sostenute cariche, e dette le colpe, per i mancamenti commessi, nelle essecutioni: riueduto, & agiunto, quanto si giudico oportuno alle constitutioni; si venne all'atto di prouedersi, di nuouo Prefetto Ge-

to Generale, e con felice auſpicio, e ſomma concordia, venne eletto il P. Santio Cicatelli Napolitano, Sacerdote degno, e qualificato, per virtù, e coſtumi, e che per l'eſperienza, che di lui s'haueua, per li Officij ben eſſercitati, mentre che fù Prefetto Prouinciale, e Conſultore, ſe ne ſperaua ogni buono euento: ancorche eſſo faceſſe non poca inſtanza d'eſſer laſciato viuere à ſe ſteſſo, come quello che era non ſolo applicato à ben oſſeruare l'inſtituto, circa gl'Infermi: mà che nel tempo, che gl'era permeſſo, godeua oltre modo, occuparſi ne'ſacri ſtudij, e profitteuole letteratura. Era egli vno di quelli, che primieri profeſſorono ſolennemente, nelle benedette mani del Padre noſtro Camillo, i Voti di Religione, e che ſempre n'haueua in ſe, & in altri, zelata l'oſſeruanza: onde al vederſi ſublimato Huomo così degno, e meriteuole s'accrebbero le ſperanze di vedere promoſſo via più le coſe noſtre, per gloria di Dio Benedetto, maſſimamente, per eſſergli ſtati agiunti Compagni, & aſſiſtenti Conſultori, ad eſſo, aſſai conformi, nel valore: in tanto, che ben preſto ſi vide, che nel nouello Generale, erano ſentimenti non poco differenti alli duri, e ſcarſi dell'andato, circa il promouere, e riceuere alla Religione, quelli, che hauendo le conditioni douute, chiedeuano d'eſſer veſtiti. Era il P. Generale Sancio, al vero dire, d'innata affabilità: e doue poteua, con integrità di conſcienza, conſolare i Sudditi, haueua ſomma prontezza, & in propoſito de' Nouitij, eſa ſolito dire, che inuigilandoſi eſattamente, nello ſpatio di due anni, nell'educatione, nõ è che facile à ſcoprirſi il genio del Sogetto, ſe ſia abile, per profeſſare nell'ordine, cõ perpetuità de' buoni coſtumi, la doue egli allargãdo corteſemẽte la mano, doue che fin all'hora, per lo più, ſolo ſi erano riceuuti i Nouitij, per fare continua reſidenza ne gli Spedali: volle, che riceuendoſi d'ogni natione, ſi apriſſero nuoui Nouitiati, e ne ſeguì l'acquiſto di molti honorati, e Virtuoſi Sogetti, che non poco hanno cercato di ſeruire Dio Benedetto ne' Proſſimi. Deſtinò Prouinciale il Padre Fridiano Pieri in Bologna, doue era aſſai per le ſue buone opere, conoſciuto, e tenuto in pregio, non meno dalla Nobiltà, che da gl'Eminentiſſimi Arciueſcoui, e Legati, & in quella Città, hauendo pur agiunto Prefetto locale, il Padre Proſpero Vltabio, che altresì era pur noto, per la ſua honoreuole conditione, ci giouò non poco per lo ſtabilimento di quella noſtra Caſa: poiche eccitata dal buono eſempio de' Noſtri, la Signora Lucretia Belloni Matrona, che non molto lungi, haueua la ſua habitatione, e che eſſendo reſtata vedoua, & in oltre priuata d'vn vnico Figliolo di gran ſperanze, che in giouanile età, era paſſato all'altra vita, moſſa da Dio, e dalla ſua molta Pietà, volle impiegare buona parte delle ſue facoltà, in ſoſtentamento de' noſtri Padri, particolarmente per quelli, che conſumati dalle fatiche, inabili, ſe ne giaciono nell'Infermaria, donando poderi, & ordinando, per quanto che l'anguſtia del ſito permiſe, che ſi muraſſe da fondamenti, vn aſſai ben diſegnato Conuento, appreſſo della Chieſa di S. Colombano: e mentre con l'aſſiſtenza del Padre Prefetto Proſpero, dall'Architetto, giuditioſamente il tutto ſi tirana auanti, & alzaua il primo piano, con honoreuole, e decente ingreſſo, e veſtibolo della maggior porta: tornato dalla viſita il Prouinciale Padre Fridiano, forſi reputando ſuperflua quella poca moſtra honoreuole di fabrica, alla pouertà noſtra: ſconuolſe il tutto, & à patto veruno, proibì, che ſi continuaſſe l'eleuatione delle volte, come s'erano cominciate, che egualmente caminauano per i corritori, così di ſopra, come di ſotto, onde per vbbidire, abbaſſandoſi quello, che far ſi doueua, ne ſeguì lo ſconcerto, e deformità, che non ſolo le volte continuano ſchiacciate, e baſſe, e per conſeguenza oſcure, mà in oltre la diuerſità de' piani, che arecano deformità, e non ſicurezza in caminarui. Errore inremediabile, che affliſſe non ſolo l'Architettore, mà il Padre Proſpero, & oltre modo la Benefattrice, che non curaua lo ſparmio, mà ſolo, che lodeuole riuſciſſe l'opera, e commoda per ſempre. Il che quì ſia accennato, per documento de gl'Altri poco in ciò intendenti, che ſe ben per

altro

Digitized by Google

altro di buona intentione, non deuono allungarsi dal parere de' Periti, massimamente, quando non c'è fontuosità mostruosa, ne eccesso di spesa, perche i storpi delle fabriche irremediabili, oltre al danno, denotano sconsiderata ignoranza, di chi ordinò l'opera, à gl'occhi di tutti i Posteri: il che tanto più da noi si deue auertire, quanto che in più d'vn luogo, c'è auenuto lo stesso danno, come particolarmente, si sperimenta nel nostro loco del Nouitiato di Napoli à Chiaia, doue dal Padre de Operti, per ostentare più, che non si doueua la parsimonia, e pouertà contro il volere della Signora D. Giulia Castelli, e disegno de' periti Artefici, angustissimi, e bassi fece fabricare i corridori, e talmente picciole le Celle, che non sono da meno quelle de' più sproueduti Romiti, onde à pena vi si puol volgere, tenendoui vn angusto letticciolo: perlochè, nel più caldo dell'Estate, sarebbero quasi, che inabitabili, se non fusse per altro rimediato, dall'amenità dell'aere salubre, e del sito per se stesso felice: più tosto ad vn stretto carcere, che ad vn Chiostro de' Religiosi, assomigliar si potrebbe, il che anco tanto più scopre mancamento di giuditio, quanto che, comportaua assai più ampla struttura, la capacità del loco, almeno per lunghezza: mà tornando la narratiua donde partì, e da soggiungersi, che continuò la detta Signora Lucretia, la pronta sua Carità verso di noi, che difficile sarebbe ridire tutti i gesti, che in questo proposito ella pratticò: e per hauer suegliatoio più continuo, per soccorrere anco colle viuande, doue che per vso de' segni della Casa nostra, v'era vna picciola campanella; essa in loco più patente, ne fece collocare vn'altra à sue spese, di maggior peso, e suono, per sentirla più facilmente, e somministrare, come faceua l'elemosine anche à noi. Tornata vna volta, nel giorno Santo di Pasqua di Resurrettione, doue haueua con i suoi di casa, e parenti, riceuuta la Santa Communione; & entrata nella stanza, & iui vedendo preparata lautissima mensa, copiosa di cibi, tutta lieta disse, hora sarà nostro frutto, e merito più grande, se questa imbandita mensa, si consecrasse tutta, per reficiamento de' Poueri! si si doniamo à Dio, questi cibi della terra, già che egli s'è degnato, poco fà, cibarci con l'alimento de gl'Angeli; quindi ordinando à Seruidori, che subito donassero a' Bisognosi, quanto che era preparato, al meglio, che lecito ne fù, si reficiò contenta con gl'Altri, con quello, che nella dispensa venne alle mani: e godeua à tal segno, d'esser profusa, con chi à lei ricorreua per lemosina, che non solo poco si curaua di vestire negletto, e sparmiare in sua casa, per più distribuire: mà v'era mestieri, che da' Padri Spirituali, e Confessori, fusse bene spesso rattenuta, se bene non con molto profitto, perche altrimente sentiuasi accendere dal viuo amore, che al Signore Giesù Christo portaua, la cui Sacra Imagine, quasi sempre baciando, e portando, diceua, che egli li dettaua queste lettioni, da non se ne scordare; quindi era assidua, nella frequenza de' Santissimi Sacramenti; attenta nelle pie meditationi; e nell'amare il ritiramento delle cose mondane. Così ottimamente spese la sua vita, la quale finalmente, carica d'anni, con il suaue bacio della gratia Diuina, commutò con l'eterna.

Lungo anco sarebbe à ramentare i beneficij, che la cortese Nobiltà di Bologna, mossa dall' ottimo esempio, che riceueua da' nostri Religiosi, ne compartì: i Signori Alamandini, non solo cõtinuorno le elemosine, mà altresì fecero dono d'vn ameno luogo, doue i Padri potessero ricrearsi alle volte, doppo le lor fatiche: non meno pratticorno i Signori Duglioli copiosamente, mentre che vissero, & essendo rimasta Vedoua nella loro Casa, la Signora Artemisia Ghisilieri, già Consorte del Signore Ludouico, Padre de' Figliuoli degnissimi, che premorirno alla loro Madre Artemisia, questa continuando la cortese vsanza, più tosto l'accrebbe, con la sua liberalissima Carità; come quella, che veruna cosa hebbe sempre più connaturale, che prontamente dare à qualsifusse Pouero, più che ordinarie elemosine, secondo che anche li dettaua la generosa Nobiltà de' suoi Natali, & il commodo, che Dio le ne

conceſſe, per le ricche entrate, che douea godere in queſta vita, per acquiſtare felicemente l'eterna. Nè v'era in Bologna verun luogo pio, che non fuſſe dalle elemoſine di lei, ne' biſogni ſoccorſo; aiutò à maritarſi pouere Pupille, & altre, perche ſi rendeſſero Monache dotò ne' Sacri Chioſtri: in ſomma, non v'era frà Seruidori, Amici, e Parenti di eſſa, che non veniſſe in ogni occaſione, dall'innata liberalità di eſſa beneficato. Quindi via più all'opere ſacre intenta, quotidianamente, per più hore, meditaua i Diuini Miſteri, recitaua con ogni diuotione, l'hore Canoniche, & altre ſacre preci, à ſegno, che la caſa di lei nõ sẽbraua, che ricetto di perſone à Dio dedicate: alimentando appreſſo di sè più Sacerdoti, facendo, che da più Sacri Ordini de Religioſi, ſi celebraſſero continui Sacrificij, conſtituendo le rendite douute, per alimento de' Cappellani. E di queſte opere, ne fece à gran ſegno partecipe, la noſtra Religione, della quale fù più che ordinariamente affettionata. Et in queſta guiſa, durando intrepida, e raſſegnata nel volere dell'Altiſſimo, in ſoffrire l'acerba morte de' ſuoi cari, e degni Figliuoli, & altri aſſai caſi auerſi, conſumò piamente gl'anni ſuoi prodotti, oltre al numero d'ottanta. Eſſendo finalmente mancata, da queſto Secolo caduco, l'anno 1650. in Roma, doue già haueua ſortito pur il natale, mentre che il ſuo GenitoreFilippo Carlo Ghiſilieri, era Ambaſciatore della Patria, appreſſo del Sãtiſſimo Pontefice Pio Quinto, che era parimente della ſua Nobile Proſapia. Et hebbe il Corpo di lei, ſepoltura nella Chieſa diuota di S. Franceſco di Ripa, ſopra di lei fù poſta gran laſtra di candido marmo, e ſcolpitoui il ſeguente Epitaffio.

D. T. V.

Artemiſiam Ghiſileriam Dugliolam, ac Philippum Carolum Dugliolam Matrem, & Filium vnus hic cẹlatus lapis cẹlat, vt carnem ex Matris Vtero mutuatùs, mutatus in puluere, Materno pulueri redderet ad miſcendam. Alij Artemiſiæ Filij. Hieronymus Magdalena Zanchinæ Coniux. Ptolomeus vtriuſquè Signature Referẹndarius, poſtmodum Mariæ Barbarinę Vrbani VIII. P.M. ex Germano fratre Filię connubio clarus, Bononię, gentilitio Sacello, in Templo Minorum obſeruantię olim, excitato tumulantur: Ita, quos diuerſum à Matre ſolum condidit, vna S. Franciſci deuotio copulauit. Marchio Chriſtiana Dugliola Angelella Hieronymi F. hoc Marmor ſolidiori Memoria poſuit anno reparatę ſalutis MDCL.

Il Padre Generale Santio, s'accinge alla viſita de' ſuoi Religioſi.

CAPO IX.

FEce partenza da Roma, il noſtro Padre Generale, nell'entrare dell'Autunno, e ſi diede à viſitare i Padri, che in Viterbo, & in Fiorenza abitauano; e doppo, che vide i loro buoni andamenti, nell'oſſeruanza Regolare, laſciatoli colla benedittione del Signore, ſi conduſſe in Bologna, doue, per eſſerſi aſſai auanzati i rigori del freddo, e riuſcendo perciò malageuole il viaggiare per Lombardia, fù aſtretto à ſuernare, tanto più, che le ne diede occaſione, il vedere, che con profitto delle Anime, e con decoro, da Noſtri iui s'operaua. Particolarmente dal Padre Fridiano Pieri Prouinciale, l'induſtria del quale, non ſolo era baſteuole ad ogni prouedimento della Caſa, e della Chieſa: mà in oltre, trattò ſempre, con ogni Carità il P. Generale, e la ſua commitiua, e diede non poche centinaia di ſcudi, acciò che s'impiegaſſero, per ſodisfare in qualche parte a' Creditori della noſtra Caſa di Roma: tutti cortẹſi

Digitized by Google

cesi della sua abilità, che facilitorno, poi il merito di lui, à conseguire honori più grandi: & al certo, che alla promotione del detto Prouinciale, dispose Dio Benedetto, il concorso di molte cause, che tutte fauoreuoli spirorno: particolarmente l'affetto non ordinario, che ad esso portaua il Cardinal Arciuescouo Alesandro Ludouisio, che poi fù Papa Gregorio XV. che s'aualeua di esso, in promouere i pijssimi suoi sentimenti; e tanto più l'accrebbe poi, trouandosi succeduto nella suprema Catedra del Vicario di Christo; & essendo pur iui stato Legato di S. Chiesa, il Cardinal Maffeo Barberino, poco auanti de i medesimi tempi, che conoscendo il valore del Padre Pieri, quindi egli anco, reso Sommo Pontefice, l'hebbe sempre, come si dirà, à fauorire. Rinouata finalmente in meglio la staggione, doppo hauer essercitate le sue funtioni in Bologna, il Padre Generale, & intieramente disposto quanto fù vopo; per lo medesimo intento, viaggiò alla Città di Ferrara, doue parimente fù accolto da nostri Padri, e precisamente dal Padre Nicolò Tassone, che v'era Prefetto, qualificato, per nascita, e per virtù, e santi costumi, che seguì poi sempre ad accrescere in concetto, appresso de' Nostri, e de' conoscenti Secolari: trouò il Padre Generale, ben concertato il gouerno; e che la Chiesa ben vfficiata, e per la Città, essercitandosi verso de' Poueri, e de gl'Agonizanti l'instituto, ne risultaua l'ossequio da noi douuto à S. D. M. con spirituale consolatione sua, doppo hauer iui dimorato alcuni giorni, partì per Mantoua: doue altresì da Dio gli si hebbe ad aprire campo, di consolarsi nel Signore, poiche trouò i suoi Religiosi, molto bene applicati, nel seruaggio continuo dello Spedale, con edificatione del Popolo, & vtile, per ogni capo de' Poueri Infermi, correndo felicemente il ministero, ad vtile delle loro anime, & ogni aiuto, per sollcuare i corpi da mali: & in oltre, essendosi di già non poco insinuato, nella gratia del Duca Ferdinando, à causa del suo procedere, e sapere, il nostro Padre Francesco Bucella Napolitano, Sogetto non solo assai timorato del Signore, mà versato nelle scienze; era non poco accetto à quell'Altezza, che sempre, come per se sapientissimo, fù gran Mecenate d'ogni sorte di Virtù, come è noto al Mondo: onde non fù che facile anco à quel Religioso, introdurre all'audienza del Duca, il Padre Generale, il quale, doppo hauer passati i douuti vfficij, di rendimento di gratie, per le mercedi, e fauori, che si degnaua S. A. S. compartire à suoi Religiosi, insinuandosi, come suole auenire, ne' discorsi, fù scouerto altresì dal Duca, che pur il Generale era Virtuoso, e versatissimo, e di felice memoria, ne racconti memorabili, & historici. Onde con esso contrasse, per conformità di genio, non picciola domestichezza, reiterando le benigne audienze, e regalandolo di considerabili donatiui, che obligorno il Padre Generale poi, à professarsi suo ossequentissimo, & à far con esso pregare, per la sua Sereniſſima Persona.

Studio del Padre Generale, nel procurar, che si fabrichino Processi, sopra delle buone opere del Padre nostro

CAPO X.

HEbbe per scopo particolare ne' suoi viaggi, il P. Generale Cicatelli, che fussero pur tirati auanti i processi, che si compilauano, per diuersi luoghi della Vita del Padre nostro, colle facoltà, che si richieggiono, da gl'ordinarij Reuerendissimi, in forma, che sijno valeuoli à prouare; in che mostrò egli sommo affetto, e diligenza, hauendo in oltre constituito, particolarmente sopra tale affare, il P. Luigi

Digitized by Google

Franchi, che fù anco ſuo Segretario digniſſimo, adoprandoſi in oltre, lo ſtudio d'vn Chierico Frãceſe, prattico Speditioniero, che Monsù Patone veniua chiamato: onde ne ſeguì la intiera cõſtruttione delli detti Proceſſi. E nacque poi la facilità, al medeſimo Padre Generale, di promulgare, quaſi che in epilogo, la Vita del Padre noſtro Camillo, e dedicarla alla Felice Memoria di Papa Paolo Quinto, che in minoribus, era ſtato inſignito dello ſteſſo Nome. Opera, che riuſcì poi di tanto guſto ſpirituale à Lettori, e di tanto applauſo, che non ſolo è ſtata più volte riſtampata, mà tradotta in aſſai varij Idiomi, acciò che tutte le Nationi Chriſtiane, s'edificaſſero dello ſpirito ſublime di carità, che da Dio fù conceſſo al ſuo Seruo Camillo.

Ne ſolo volle eſſere il Padre Generale Cicatelli Scrittore, mà come Figlio degno di tanto Padre immitatore parimente delle Virtù, e benignità di quello, eſſendo ſtato ſempre frà primi, nella oſſeruanza regolare, e diſcreto affatto, nella direttione de gl'altri; & vniuerſale in amar tutti i Suoi; ſenza minimo riguardo di conditione, ò diuerſità di Patria; hauendo premuto con ſommo zelo, nell'educatione de' Nouitij, e quando che in vn Soggetto, fuſſe ſtabile il Santo timore di Dio, & il genio reale nella vocatione, non riguardaua à qualche altro naturale mãcamẽto, come che ſe haueſſero fieuole la compleſſione; ò che fuſſero caduti in qualche accidentale infermità: perche procuraua il rimedio, acciò che non fuſſero licentiati: e trà gl'altri caſi, che ſi potrebbero addur à propoſito, baſti accennare; che per le fatiche di rifare i letti, & alzare, e traſportare ſulle braccia, i poueri, e graui Infermi, eſſendoſi non poco macerato nella perſona, il Chierico Nouitio, F. Franceſco Scorpioni, che era aſſai fieuole, e tenero per età, mà però d'indole eleuata, e di buoni coſtumi, onde non poſſendo diſſimulare lo ſtato di poca ſalute, e la totale rilaſſatione dello ſtommaco, lo ſignificò al ſotto Maeſtro, acciò che lo conſigliaſſe, in quel frangente: era queſti, il F. Spinoſa, aſſai vecchio per età, e nella carità Religioſa, come quello, che pur fù già Compagno del Padre noſtro Fondatore, hor egli rapportò la conditione del Nouitio al P. Generale, dal quale interrogato, ſe ciò era à notitia d'altri, che di lui, e riſpondendo, che non s'era ciò paleſato ad altri, che à Sua Paternità, queſto dandogli alcuni ſcudi, gl'impoſe, che ſenza far motto à verun altro di Caſa, li procuraſſe ogni più ſquiſito rimedio; & eſſendone ſortito l'effetto di miglioramento; in tal guiſa diſcreta, e pronta, diede rimedio, e causò, che quel Nouitio perſeueraſſe, e fatto poi Profeſſo, e Sacerdote; riuſcì vn qualificato Religioſo, in bontà, e ſapere, e che per molti anni, fù applicato al ſeruitio de' Proſſimi, e del Signore Dio, come ſi contarà altroue.

Dal Signore Don Ferrante Soto, è coſtituita Herede ſua, ex axe, la noſtra Religione.

CAPO XI.

MEntre che in ogni guiſa ſi attendeua al buon progreſſo del noſtro Ordine, & al promouere il ſollieuo da debbiti contratti dalla noſtra Caſa di Roma, in traccia de' ſuoi buoni deſiderij, hebbe il P. Generale, dalla Diuina Prouidenza, occaſione di conſolarſi: ſtante, che eſſendo paſſato à Vita migliore, il Signor D. Ferrante Soto, Caualiero, che ſe bene godeua la Nobiltà di Roma, traeua ad ogni modo la ſua origine coſpicua, dalla Famiglia Soto di Segouia di Spagna, dalla cui Proſapia, come è noto per l'Hiſtorie; vſcirono ſempre prodi, & Eccellenti Soldati, e famoſiſſimi Letterati, frà quali, fù ſingulare il P. F. Domenico Soto, Filoſofo, Oratore, e Teologo profondiſſimo, come le ſue opere ben dimoſtrano, e che fù anco

Con-

Digitized by Google

Confessore dell'Imperatore Carlo Quinto. Hor il Signor Ferrante, come che degno rampollo di così grandi Antenati, godeua in Roma ricchezze da suo pari, e viuendo, con lo splendore douuto, haueua per sua Consorte, la Signora D. Portia Panfilij, Nipote del Cardinal Geronimo di questo cognome, e Sorella germana del Cardinal Gio: Battista, che è stato poi Papa Innocentio Decimo, di Felice Memoria, vissero questi coniugati, in somma concordia, molti anni, mà non hebbero dal matrimonio Figliuoli: onde essendosi molte volte, internato il Soto, già che non haueua in Roma Heredi necessarij: à chi nella sua vltima volontà, douesse applicare il dominio del suo valsente; e confessò poi egli stesso, che riflettendo vna fiata in letto, sopra questo, nello spuntare dell'Aurora, essergli apparsa la vera Idea de' Penitenti, S. Maria Maddalena, che benignamente esortandolo à prenderla per sua Auocata, per ottenere la remissione de' peccati da Dio, e che volesse aiutare l'opra di carità, che si essercitaua da suoi Padri. Onde il Pio Signore, senza che hauesse di Noi veruna conoscenza, sendo solito per lo più, di pratticare, e confessarsi con altri Religiosi, ne costituì Heredi proprietarij: benche, hauendo adottato per Figliuolo, il Signor Gasparo Mercati, non si conseguisse il possesso, che poco doppo; stante, che questo pure, in breue spatio nella Città di Napoli se ne morì. E fù questa heredità di tal valore, che eccedeua cento milla scudi, consistenti in Palazzi, Vigne, Censi vtili; luoghi di Monti, & altri capitali, con grauezza di honoreuoli legati; sua vita durante, alla Signora D. Portia, di scudi mille annui; mantenimento di Carozza, e Palazzi, e decente seruitù, come più ampiamente narrasi nel Testamento: non si mancò da' Padri, per rendimento di gratie, e per suffragio dell'Anima di così gran Benefattore, quando sortì il caso inopinato, che solo da Dio Benedetto disposto, e dalla Santa nostra Protettrice, diede conferma, e stabilimento, con ciò, alla nostra debbolezza in Roma, onde gli si fecero sollenni Essequie, e celebrorno molte centinaia di messe; e s'ordinò, che perpetuamente da tutta la Religione, ogni mese, si offerissero al Signore Sacrificij, & Orationi, da' Padri, e Fratelli, come tuttauia si dispone nelle nostre constitutioni, & al certo, che ciò fù la santa mano Diuina per noi: mentre che non solo si finirono di pagare i frutti compensatiui, mà le case istesse, che già s'erano hauute dalla Archiconfraternità del Confalone: si comprorno quasi tutte le case dell'Isola intorno alla Maddalena; auanti della cui Chiesa, poi susseguentemente si è aperta vna raggioneuole Piazza, stante la strettezza della via, che era auanti, che oltre modo rendeua oscura, & humida la Chiesa, & ogni nostra habitatione. E non ostante simili rilleuanti spese, pur restorno in piedi i capitali de i stabili, nel medesimo esser, che dispone il Testatore: e se non fusse il naufragio, che hà fatto vn censo di quasi 20. mila scudi, che ci doueua vn grã Titolato decotto, anzi cõ esser anco morto, contumace del Fisco, al certo, che sarebbe bastato per sempre, à communemente mantenere il Nouitiato, e l'Infermaria Generale in Roma, e prouedere à gl'altri emergenti: con tutto ciò fù intieramente vtile questa benedittione.

Dalli Sommi Pontefici Grègorio XV. & Vrbano VIII. ci sono conferite molte gratie.

CAPO XII.

PApa Gregorio XV. che essendo Cardinale, ci era stato nella Patria Benefattore, non mancò nel brieue Pontificato, della sua solita benignità: mosso particolarmente dalle nostre suppliche, portategli à i piedi, dall'Eminentissimo Signor Cardinal Ippolito Aldobrandino, Camerlengo di S. Chiesa, acciò che ci concedesse,

Digitized by Google

deſse,, come per appunto decretò, con ſuo Chirografo, che la Religione noſtra, ſi poteſse eſſimere dall'annui obligh, che haueua colla Venerabile Archiconfraternità di S. Maria del Confalone, con sborſo, per vna ſol volta, di ſcudi mille, e cinquecento, e ciò per quanto poteſse pretendere di ragione, e dominio, nel ſuolo della Chieſa della Maddalena, e per ogni altra riconoſcenza honoraria, e tutto il detto danaro, fù poi sborſato per elemoſina, dalla innata magnanimità del detto Signor Cardinale Aldobrandino; in traccia di quell'affetto, che ſempre la ſua Eccellentiſſima Caſa, moſtrò verſo dell'Ordine noſtro, e ſe bene ſimile accordo, fù con qualche difficoltà ſentito da Signori Confrati, con tutto ciò, così hauendo voluto il detto Card. che pur eraProtettore di eſſi,& il Papa p lo d: agiuſtaméto.Indi nõ tardò molto à laſciar il Mõdo Papa Gregorio,che in pochi meſi,fece attioni,degne di perpetua gloria: come la Bolla memorabile de electione Pontificis; la Canonizzatione di cinque Gran Santi. S. Iſidoro Confeſſore Matritenſe, S. Ignatio Loiola, S. Franceſco Xauerio; S. Tereſia di Gieſù: e S. Filippo Neri; & hauer fatto dare fauſto principio, alla degniſſima Congregatione de Propaganda Fide, che poi à Gloria di S. D. Maeſtà, tanto s'è amplificata, e con frutto della Chieſa Cattolica, reſa glorioſa, per l'eſtirpatione dell'Ereſie, e per condurre i Barbari Idolatri, al vero conoſcimento della ſalute eterna, abbracciando il vero culto di Dio.

A così degno Paſtore, ſucceſse il Cardinal Maffeo Barberino, che aſsunſe il Nome di Vrbano VIII. che colla diuturnità della vita, hebbe largo campo, operando magnanimamente, di renderſi immortale,nella ricordanza de gl'Huomini; il quale pur ſi compiacque riguardar ſempre, con occhio Paterno, e benigno, la Congregatione noſtra, e cõferirgli gratie ſegnalate, come di poter erigere Collegi,doue s'alleuaſſero i Giouani Profeſſi, ne' buoni ſtudij. E con moto proprio, ſpartire, con giuſta armonia, il gouerno della Religione, per circolo à ciaſcheduna Prouincia, e Natione, con ſomma equità diſtributiua; acciò che con animo più quieto, viua ciaſcheduno, nel ſeruitio di Dio, più contento. Hauendo confermato i noſtri Priuilegi,e conceſſe ampie indulgenze, nelle noſtre Chieſe, doue ſi priega per i Fedeli Agonizanti: onde con l'orationi, più facilmente conſeguiſcano l'eterna ſaluezza.



Digitized by Google

LIBRO NONO.

Narratiua de' gesti, e morte del P. Biagio Operti.

CAPO PRIMO.

ANcorche, altre volte, si sia fatta honoreuole mentione, del Padre nostro Biagio d'Operti, ad ogni modo, essendo circa questi tempi, seguito il suo felice passaggio all'altra vita; vuole il gran merito di lui, che si spieghi quì alcuna delle sue rare doti, e segnalati costumi, nella bontà Christiana, come quelli, che ne calcò sempre la via, che conduce alla perfettione Religiosa, così nel faticare à prò de' Poueri, come nel viuere vnito con Dio. Che l'ampliſſima Città di Siragusa, habbia sempre prodotto Heroi, non solo, ne gl'antichi tempi, come gl'vnichi, & amirabili Archimedi; i serij Teocriti; e gl'ottimi Hieroni, oltre à tanti fortiſſimi Christiani; che costantemente spendendo il sangue, e la vita, per sostenere la vera Santa Fede, col chiariſſimo Testimonio, hebbero la Palma dell'eterna Gloria; frà quali, anteſignana, fù la Vergine, e Martire inuitta Lucia, ornamento del Mondo, non che della Patria istessa, e non v'è chi nol sappia, che mal grado del tempo vorace, ne' tempi più moderni, non è sterile de Figliuoli, non degeneranti dalle antiche Immagini. Frà questi, al certo numerare si deue, il nostro Padre Biagio, che vi sortì il suo felice Natale: ancorche di certo si racconti, che la sua Famiglia, tragga Nobile origine da Saluzzo, Città del Piemonte, doue hor anco, in stima di Antichi Titolati, sono conosciuti gl'Operti, e con essi tenne sempre corrispondenza, e viua memoria della consanguinità, il P. Biagio; essendo quei Signori, in grado, che hanno sempre per giustitia, conseguite le più degne Croci, che s'affibiano al petto, iui godendo Iuspatronati, e Priorati di stima, in traccia del che fù il nostro Padre, alleuato con i degni costumi, ne gl'anni primieri da' suoi Genitori, & anco in tenera età, dedicato à gli Studij dell' Humane Lettere, e della Filosofia, non essendosi anco mancato, che apprendesse il maneggio dell'armi, per rendersi in ogni guisa qualificato; essendo poi morto il suo Genitore, fù dal Vescouo dell'Isola di Malta, che fù grande amico di quello, inuitato l'Operti, à nauigar colà, bramoso di giouare al Publico, e porgergli occasione d'auanzamento: e perche giuntoui, lo venne à scoprire, d'indole erudita, e di molto applicata allo studio della Virtù, ben che giouine lo vedesse, lo giudicò ad ogni modo sufficiente ad attendere, come che Segretario, alla sua Cancellaria, & essendosi non solo in questa occupatione, dimostrato basteuole, mà anco pronto à quella dell' armi, non li fù difficile, doppo le pruoue, di conseguire la Croce di S. Giouanni Gerosolimitano: mà perche l'inchinatione del Giouine, eccedeua à seguir la Toga Ecclesiastica, mosso per auentura dalla domestichezza, & esempio del Prelato, che lo promoueua, essendo giunto all'età competente, si fece promouere al Sacerdotio, e perche desiderava in ogni più degna guisa, seruire à Dio, in quello stato, fece risolutione di portarsi à Roma, e poi à Bologna, per studiarui la Sacra Teologia, e gli Ecclesiastici Decreti, onde con buona gratia del Vescouo, si condusse in Roma, oue era destinato dal Signore, ad altro ministero, pur di suo Diuino seruitio: imperoche, con l'occasione, che andaua vedendo le cose più cospicue, & i molti luoghi pij di quella Città capo della Christiana Fede, s'incontrò più fiate, à mirare le sante fatiche del

Padre

Digitized by Google

Padre noſtro Camillo, e de ſuoi all'hora pochi, mà Virtuoſi Compagni, che eſſercitauano à prò de' Poueri, in varie guiſe, coll'vnico motiuo di piacere al Cielo, e guadagnare il merito per l'eterna vita; s'inuogliò oltremodo l'animo ſuo ben inchinato alla miſericordia, d'arrollarſi in queſta nouella militia, e deporre ogni vana, e fugace ſperanza delle mondane coſe, ſouenendogli per auentura, che poco diſſimile colà, nella Santa Città di Gieroſolima hebbe à ſortire il ſuo principio, l'Illuſtriſſima Religione Oſpitalare, e Militare di S. Giouanni, quando che da Franchi, e Latini Guerrieri, ſi portorono colà le Armi Sacre, per ricuperare la Terra Santa, dalle mani de' Saraceni, e ne fù acclamato Real Condottiero, il Pio Gottifredo Buglioni; e da quelli, che ſi affibiorono la candida Croce, ottangola per conſeguire le otto beatitudini promeſſe à gl'Eletti, dal Benedetto Chriſto, ſi applicorno ad vſare ogni opera di miſericordia, verſo de gl'Infermi, e feriti Soldati: per lo che, bramoſo l'Operti, anco di conſeguire sì pregiati guiderdoni, & aſconderſi al Mondo fallace, fece viue, e dureuoli inſtanze al P. noſtro Camillo, che l'ammetteſſe al ſuo habito, onde il giorno terzo di Nouembre, dell'anno 1586. con ſcambieuole contento, ne ſeguì l'effetto. Hauendo il Padre noſtro, già piena notitia, delle doti nobili del Nouitio, che di ſua mano veſtì, nel frangente, quaſi che con gl'altri Compagni, ſi hebbe à trasferire, à ſtantiare appreſſo alla Chieſa di S. Maria Maddalena, doue à poco à poco, col buono eſempio, & accorrendo al biſogno de' poueri: ſi euulgò l'Inſtituto, & vffitiandoſi da qualificati Sacerdoti, la Chieſa ſi causò la frequente prattica d'altri Eccleſiaſtici, e Prelati, che la preſero à fauorire. Ancorche così non areſtandoſi il P. Biagio, che auanzandoſi più oltre, pregaua bene ſpeſſo d'eſſer deſtinato à gire per la Città, con le ſacche al collo, per chiedere elemoſine di porta in porta del pane, non ſolo per ſoſtentamento proprio de' Noſtri, che per darne anco buona parte à gl'altri Mendichi; e non poche volte aueniua, che paſſando per i luoghi, doue ſono Spedali, deponendo eſſo la carica delle elemoſine trouate, ſi daua col ſuo Compagno, à miniſtrare à gl'Infermi, e con queſta occaſione di dupplicare il ſuo merito: poſcia che, ſi ſcouerſe in vn ſubito, così inferuorato nella Vocatione, che non hebbe già mai altro ſcopo, che di ſeruire a' Proſſimi, in ordine alla ſalute delle loro Anime. Quindi non fù che facile, l'acquiſtarſi l'affetto di ciaſcheduno, vn Giouine Sacerdote, in così nobil guiſa, ornato di purità di coſtumi, ſprezzator di ſe ſteſſo; e così applicato à ben oprare, per la maggior gloria di Dio, non mancandoli la facile deſtrezza, quando voleua ſolleuarſi da gli Studij più ſerij, di ricrearſi colla Muſica, e con ſonare eccellentemente la Viola, & il Leuto; & anco come quello, che intendeua aſſai bene il diſegno, in dipingere ad olio; & à tempra, ſulle carte bergamene, collorandoui ben inteſe Figure, & all'vſo antico, con molto ſpirito, ponendoui l'oro macinato; e di queſte ſue opere, ſe ne conſeruano anco da ſuoi diuoti in Bologna, & in Napoli, doue già fece ſoggiorno; che ſembrano immitare la maniera di frà Liberale, e di Don Giulio Clouio: ancorche dir ſi debba, che tali ingegnoſi eſſercitij, furono i di lui trattenimenti nella giouentù, poſcia chè, entrato ne gl'anni più ſerij, come che applicato in affari grandi, e veramente donatoſi alla Carità, non penſaua, non che rinueniſſe il tempo di ciò fare. Aſſieme poi, come s'accennò altroue, col Padre noſtro Fondatore, il giorno di Santi Simone, e Giuda, dell'anno 1588. & altri Compagni, ſe ne partì da Roma, & arriuato in Napoli, ſi aperſe la via, allo noſtro ſtabilimento in quella Città, & eſſendoui eſſo deſtinato per Superiore, ciò ſeguì con aſſai felice auſpicio, e fauore del Cielo: ſtante la di lui deſtrezza, & affabilità, vnita con l'eſemplarità di coſtumi, e buona dottrina. Fece la ſua prima reſidenza, appreſſo S. Maria d'Agnone, mà riuſcendo tal ſito, poco à propoſito, per accorrere a' biſogni de' poueri Infermi, per la Città, e dello Spedale, coll'aiuto Diuino, & elemoſine degli Benefattori, e particolarmente poi, della Signora D. Giulia Caſtelli, dal me-

deſimo

Digitized by Google

desimo P. Biagio, col contante di quatordici milla ducati, di alcune case, che erano contigue ad vna antica Chiesa, che diceuasi S. Maria del Vico chiuso, doue si diedero i Nostri à risiedere, & ad vfficiare, per quanto n'è concesso dall'Instituto. Erano così viuaci nella pietà, l'operationi de' Nostri, che in brieue tempo, tante furono l'elemosine, che veniuano somministrate dalla detta D. Giulia, e da altri, che crebbe il numero de' Nostri, fin ad esser cento Sogetti, i quali diuidendosi in assistere à gl'Agonizanti; & à seruire ne gli Spedali, non sembrauano già molti, in riguardo del numeroso Popolo, anzi, perche non v'era, chi si sparmiasse, mà ciascheduno di essi, à gara incontraua ogni occasione di faticare, e patire, per acquistarsi merito, non pochi ne cadeuano ammalati, di mali assai lunghi, e pericolosi: perloche, fù vopo allestire, vna assai capace Infermaria, doue, con ogni assistenza, e commodità, caritatiuamente, erano curati. Agiungeuasi in oltre alle occupationi del Padre Biagio, non solo nella Chiesa, in ascoltare le confessioni de' Fedeli; mà quasi ogni giorno festiuo, publicamente sermoneggiaua, con molto spirito, per eccitare i Fedeli à penitenza, & accendere in essi la pietà, per giouare nell'estremo, quelli, che sen moriuano; e che si frequentassero gli Spedali, per aiuto de' Poueri: onde i Fedeli, per così buoni esempij, porgeuano così larghe elemosine, che nõ solo bastauano al mãtenimento de Padri, in Napoli, mà dal Padre Biagio, perche sapeua i molti debbiti della nostra Casa di Roma, si trasmetteua considerabile parte colà, quindi vna così chiara face, non doueua starsene in vn sol angolo, e perciò in riguardo, non solo de' meriti, mà della molta abilità di lui, susseguentemente, fù costituito Prefetto, e poi Prouinciale; indi chiamato à Roma dal Padre nostro, gli hebbe à dare, in oltre, la Procura Generale, in quel medesimo tempo, che trattandosi d'erigere in Religione, la nostra adunanza; hebbe à premere in far venire à luce la Bolla, che ne concesse la Felice Memoria di Papa Gregorio Decimoquarto, la quale, sicome è colma di singolari fauori, e priuilegi, così non poca lode, per tal successo, e conseguimento, si deue dare pur al Padre Biagio, di cui in questi maneggi, era grande la destrezza, e facilità, con cui s'insinuaua alla grata audienza de' Prelati, non mancandoli modestia, & efficacia, nelle inchieste, per facilitarsi ogni ragioneuole intento, e questi talenti, in lui tanto più risplendeuano; quanto, che con humiltà sincera, procedeua, nell'auge de gl'honori concessigli, amaua tuttauia di esser per tutto occupato, nelle communi fatiche, di andare à seruire gl'Infermi, e di assistere anche le notti intiere, e vigilando appresso de gl'Agonizanti; e d'esser pur compagno alle volte di quelli, che de' Nostri andauano per la Città, chiedendo elemosine, il che seruiua, anche per edificare i Secolari, e renderli più piegeuoli alla carità, vedendo la compositione, e modestia, con la quale procedeua per tutto; la di lui professione, nel secondo loco, fù riceuuta dal nostro Padre. Nel Capitolo nõstro Generale, dell'anno 1599. venne meritamente eletto, per primo Consultore Generale assistente, e perche in quel congresso, si andauano costituendo gl'essercitij più pietosi, e proprij da farsi, verso de' poueri Infermi, negli Spedali, coll'interuento, come si disse, anco di Monsignor Seneca: essendo proposto, conforme portaua il caso, se fusse bene, che i Nostri s'ingerissero à far carità a' poueri Infermi, in cose, che per se apportano abborrimento, e schifezza al senso, per dar gusto à Dio, e perche à patto veruno, i Prossimi non restino abbandonati da noi, in qual si sia frangente, benche tutti, per secondare il pio genio del Padre nostro Camillo, prontamente acconsentissero; il P. Biagio, ad ogni modo alzatosi, cominciò ad aringare cõtro; dicẽdo, che attioni così basse, ci hauerebbero sempre inuiliti, nel concetto de gl'Huomini; e che hauerebbero tirati indietro dall'ingresso della Religione i Sogetti di spirito nobile, e che i fetori, e le cose per se laide, ancorche pratticate, per carità, quando che di molto si frequentano, sono d'euidente danno, alla salute corporale, e che talpano, e rendono stolido l'ingegno, & altre cose simili proposte. Mà

Digitized by Google

ciò non ostante la sua dicerìa, riuscì infruttuosa, sì perche da gl'altri più si differiua al Padre Fondatore, come anche per sapere; non esser cosa abbietta quella, che si prattica, come fatta puramente per Dio: anzi, che l'obligo di douer esseguire, radoppia il merito, e la gloria. Onde à pena passato il partito, vergognoso il Padre Biagio, di esser stato renitente, & in se stesso inticramente tornato, prostrossi subito à terra, e detestando la singolarità del suo parere, con gran copia di lagrime, disse sua colpa; e doppo di sua spontanea volontà, publicamente si volle perciò disciplinare, e condannar se, al digiuno rigoroso di pane, & acqua, per lo spatio di trè giorni continui: atto che, non solo risarcì l'andata contumacia, mà venne ad edificar tutti gl'altri, con così esemplare pentimento. Tanto più che la varietà de' pareri, non interruppe già mai la finezza della carità scambieuole, trà quelli primi Padri, anzi che, sicome da ciascheduno si ambiua, e cercaua d'incontrare l'occasioni, d'humiliarsi con profitto, le stesse penitenze publiche, assegnate da' Superiori, per vn qualche difetto, con somma prontezza, e gaudio, s'esseguiuano, e radoppiauano l'affetto, e ringratiamento verso del Signore. Contasi, che auedutosi vna sera il Padre nostro, che nella mensa, dal Padre Francesco Profeta, che era suo Consultore, e perciò à lato gli sedeua, s'era portata vna radice per mangiarsela, da esso li fù imposto subito, che vsciisse fuori à dir sua colpa, di quella particolare cosa, che non era commune à gl'altri Religiosi; esseguì il buon Vecchio, e ne chiese perdono, e fece penitenza; e tutti gl'altri, che à questo accidente, s'erano alquanto commossi, s'intenerirno, e mossero poi, à maggiore edificatione; quando essendo tutti giunti al luoco della ricreatione, e rese di nuouo le gratie à Dio, quei due buoni Padri, seguirono insieme à parlare, colla solita illarità, come che non fusse nulla seguìto. Et al certo, le penitenze publiche, che à Claustrali si ingiungono, per lo più à Sogetti ben composti, e che le prēdono, per lo suo verso, se n'aprofittano ad esempio altrui, senza che diano inditio di molta imperfettione, mà vagliano molto, à tener in piedi, la regolar disciplina, e nel secondare gl'ottimi sentimenti del nostro Benedetto Padre, si vide poi sempre via più nel P. Biagio, la douuta prontezza, in tanto, che si puol affermare, che nella vita, nel gouerno, che fece, e nella morte fusse di quello vn similissimo ritratto: onde nell'abbracciar poi la seconda Bolla di Papa Clemente VIII. nella quale si dispone à lungo, quali debbano essere le carità corporali, che da Nostri far si ponno ne' Sacri Alberghi, à poueri Infermi, il P. Biagio, fù vno de' più feruorosi, che per tutta la vita l'essercitassero: & ancorche l'integrità dell'Instituto nostro, pur si salui, e mantenga, colle visite de' Pij Luoghi, e degl'Infermi delle case priuate: perche non in tutte le Città, n'è permesso di sempre stantiarui; al Padre Biagio, però piacque sempre soggiornare ne gli Spedali, per hauer più pronta, e frequente occasione, d'essercitarsi nelle opere di misericordia.

Viene eletto il Padre Biagio Vicario Generale.

CAPO II.

ALl'hora quando succesſe la rinuntia volontaria del nostro Padre, dell'vfficio di Prefetto Generale, per attendere con più quiete, alla sua solita carriera, nella via perfetta, che conduce al Paradiso, essercitandosi nella carità più ardente: non fù difficile trouare, chi subintrasse in vece di esso: poiche à tutti era anco cospicuo, e patente il valore, e bontà del P. Biagio, onde non solo da Congregati, e di volontà del Cardinal Protettore, fù eletto egli Vicario Generale, mà in oltre approuato con breue particolare, dal Prudentissimo Pontefice Paolo Quinto: acciò

che

Digitized by Google

che gouernasse, con più autorità, e decoro fin che à tempo debbito si potesse congregare vn Capitolo Generale: mà diede il Vicario Generale, tal saggio di se, e corrispose così eccellentemente, ad ogni espettatione; che venuto il prefisso tempo, & adunati quelli, che facoltà haueuano, di prouedere la Religione, non seppero eleger altro in Generale, che il medesimo P. Biagio; acciò che meno si sentisse il dolore, che s'era concepito, per essersi ritirato in disparte, il Primo caro Padre, stante, che il secondo che si riceueua, come che guarnito di affabilità, e d'ogni esemplare Virtù, prometteua ogni buon esito: ne si restò punto defraudata la conceputa speranza: poiche subito fece prudente prouista, di chi douesse, con esso lui gouernare l'altre nostre Case; e per il credito, che in varie parti haueua, appresso de' Signori Diuoti, non solo con numerose elemosine, daua prouedimento douuto à ciascheduno, mà tanto valse la sua affabile destrezza, che in poco tempo solleuò la nostra Casa di Roma, da dieci milla scudi di debbito.

Nè mancò, per publicare la diuota riuerenza, che al commun Padre Fondatore portaua, di ciò scoprire nelle sue lettere circolari à tutti i Padri, e Fratelli, che se bene si era il P. Camillo sgrauato della cura del Generalato, che ad ogni modo, sicome egli pretendeua di viuere dependente da suoi cenni, e consegli, così voleua, che da tutti più tosto s'aumentasse il rispetto, e buona volontà di vbbidirlo, & ossequiarlo, per i suoi meriti, e segnalata bontà; e come Padre Vniuersale di tutti Noi: e quanto significò in carta, ben pratticò sempre, non volendo già mai intraprendere negotio di rilieuo, che auanti nol proponesse al P. Fondatore, e non volesse l'oracolo del suo conseglio; anzi in molti casi, che il nuouo Generale desideraua, che si desse buon assettamento, con varij pretesti, procuraua rimetterli alla Prudenza, e carità del P. Camillo, e perciò, come dissi, più d'vna volta, in Napoli, in Genoua, & in Milano, lo destinò Visitatore, sapendo, che facendo colà i Nostri, continua residenza ne gli Spedali, prontamente v'accorreua, senza pensare à gl'incommodi de' viaggi, il nostro Padre; e con tale occasione, darebbe pur mano all'altre emergenze: ancorche questi, con molta cautela, andasse molto guardingo, non risoluendo già mai cosa, che prima di ordinarla, non la concertasse col medesimo Padre Generale, suo successore, tanto più, che il medesimo, cõ accurata vigilãza, e zelo, manteneua in piedi la regolare osseruanza, con intiera carità, amando i Buoni, e con la douuta disciplina, corregendo i tralignanti dalla retta via. Onde da esso, altresì à debbiti tempi, si fecero le visite delle case nostre, con poco dispendio di esse, e dando subito le mani all' opera, col buono esempio, assettaua quanto era espediente, e così confermaua nel santo proposito i suoi Religiosi: poiche era così efficace, & ardente, ne' suoi Sermoni, che se bene gli produceua alle volte, parlando, ne' spirituali essercitij a' Nostri, per lo spatio di due, e più hore, non v'era già pericolo, che causasse tedio, ò rincrescimento, tanta era la gratia dello Spirito Santo, che in lui scendeua, ancorche per lo più, fauellasse, senza altro studio, ò preparatione, che colla sua solita familiarità, che haueua nella oratione, fatta prima auanti di Dio. Abborriua sopra modo, chi daua segno di ricalcitrare all'vbidienza, e quelli, che col mezzo de' fauori estranei, si studiauano sodisfare la volontà propria: al cui proposito, bastarà quì il seguente esempio. Era il P. Gio: Antonio Bianchi, Sacerdote de' Nostri, di molto vtile, nella Casa di S. Gregorio di Fiorenza, doue era assegnato di stanza; mà vogliosо della Patria, operò, che da suoi Parenti, se gli procurasse il ritorno à Roma, anco con renitenza del P. Generale, che ciò faceua solo, per ouiare il detrimento della detta nostra Casa di Fiorenza; onde essendo quello ad ogni modo venuto, perche potente era stato il fauore di gran Personaggio di S. Chiesa, che l'haueua voluto: con tutto ciò, molto attento il Generale, osseruaua, che gli si presentasse occasione di correggere quel Padre, per altro, di assai buoni costumi, ne andò guari, che essendo caduto in

to in vna particolarità, per hauersi senza licenza, portato in cella vn certo regalo di cortesie, inuiatoli da suoi Parenti, publicamente lo corresse, ordinandoli, che si battesse colla disciplina, nella mensa commune; vbbidì il P. Bianchi; venne, e disse sua colpa, e cominciò à flagellarsi, per qualche spatio; doppo di che, come che si fusse all'hora di esso aueduto il Padre Generale, disse, ò sete costì P. Gio: Antonio, per dar buon esempio! dica dunque il Lettore il Miserere, e l'altre preci solite, mentre che si flagella: onde bisognò, che di bel nuouo quel Padre si disciplinasse: dato il segno, à desistere; e ritirato in cella, e rassettatosi la veste; à pena finito il pranzo, si presentò al Padre Generale, e sicome era sincero, e tutto per altro giuliuo; gl'hebbe à dire Padre Reuerendo, io m'accorgo, che l'aere di Roma mi comincia ben presto à far male, e penso, che starò più sano, doue mi vuole la S. Vbbidienza, cioè in Fiorenza, nella casa destinata; però mi facci gratia, che io habbia questo giouamento: all'hora dal Padre Generale, caramente abbracciato, l'animò à farlo, perche non solo era seruitio di Dio, mà che in oltre gli restarebbe obligato, douendo ciò seruire, per esempio à gl'altri: mà che non perciò intendeua d'esiliarlo da Roma, per lungo tempo; poiche proueduta la casa d'altro simile Sogetto, l'hauerebbe subito richiamato, come per apunto seguì; e tenne sempre poi cara la bontà di quel Padre.

Il P. Generale Operti è causa, che si fabrichi il nostro Nouitiato di Napoli.

CAPO III.

MEntre in questa guisa, si compiuano tutte le parti douute dal Padre nostro Generale, in Napoli seguì, che col fauore del nostro Padre Fabritio Turboli, vennero per suo patrimonio, à cadere non poche migliaia di scudi, col cui capitale, si diede grand'animo al Generale, di applicarle, per vtile, e decoro della Religione, e particolarmente, si sentì inspirato dal Cielo, à fondare vna nuoua Casa, acciò che in essa si potessero educare in esatta osseruanza i Nouitij, onde comprò il suolo, come già si disse à Chiaia, quasi à drittura del Castel dell'Ouo, & iui poi si diede compimento all'opra, colla solita liberalità della Signora Donna Giulia Castelli, che molto godeua di questo acquisto, come luogo segregato dallo strepito, & ameno per l'aere, cose tutte, che conciliano quella quiete, e ritiramento, che si richiede in quelli, che dedicandosi à Dio, da S. D. Maestà, colle orationi, e buone opere, cercano d'eseguire la sua santa volontà, quindi la detta Pia Matrona, volle in oltre assegnare vn'entrata annua, di ducati trecento, da spendersi, ad arbitrio del Padre Biagio, quando che anche se gli hauesse voluti applicare à commodo suo particolare; mà l'Huomo staccatissimo dalle cose del Mondo, e che non bramaua, che colla Santa Pouertà viuer quieto, non solo non volle tal balia, mà dispose la medesima Signora, che si vendesse il fondo della detta rendita, per souenire al bisogno delle nostre Case, come per appunto venne à seguire.

Et à segno tale si cominciò à compiacere di quel posto del Nouitiato eretto, che fin d'all'hora si diede à procurare, di scioglierſi dall'obligo di gouernare altri, & applicar se stesso, in tutto, e per tutto, al seruitio Diuino, e seruitù caritatiua, verso de' Poueri: tanto più, che da molte indispositioni, si vedeua circondato, e particolarmente, da vn'asima affannosa, che non poco del continuo lo molestaua; in oltre al che, non poco vel dispose, anco l'impostura machinata, da chi già si disse. Quindi, ad immitatione del medesimo Padre nostro Fondatore, auanti che fusse passato lo spatio, che doueua gouernare, come Prefetto Generale, ne fece rinuntia; e tutto contento,

Digitized by Google

tento, si ridusse priuato à Napoli, solo intento ad vna vita, esattamente dedicata al seruitio di Dio; elegendo per sua continua stanza, non come dianzi, haueua pensato il luogo del Platamone à Chiaia; mà lo Spedale degl'Incurabili, doue ogni dì, dedicando le prime hore alla meditatione delli Diuini Misteri, dette che haueua le sue imperfettioni al Sacerdote, nella Sacramentale Confessione, nella priuata Cappella, si accingeua à celebrare la Santa Messa, nella quale, dal principio del Canone, fin all'eleuatione de' Diuini Misteri, sempre vi poneua grande spatio di tempo, stando, come che eleuato in spirito, versando per dolcezza da gl'occhi, copiose lagrime, trattando così à solo à solo dolcemente, con il suo Signore, senza soggettione alcuna, ancorche tal'hora, per le picciole aperture della porta, à chi osseruaua, porgesse somma diuotione, mirare così attento, & intrepido vn Vecchio consumato, e mal sano, che se bene, per se, era assai pallido nel sembiante, ad ogni modo, in questo posto si vedeua tutto acceso, & infiammato dalla Diuina Carità; qual ardente Serafino, e liquefarsi poi in diuote, e prolisse lagrime, come che frutto dell'attenta Meditatione, non disturbata da cosa del Mondo, e perciò procuraua egli di Sacrificare in disparte, e come che in solitudine: onde dal principio del Sacro Canone, alla cõsecratione, v'impiegaua lo spatio d'vn'hora, come s'è detto; teneramẽte cõuersando con Dio, & offerendo il Sacrosanto Sacrificio: ne era egli lento bene spesso poi, à registrare in carta i sentimenti diuoti, che dal Signore del Cielo, gl'erano stati communicati, che anco adesso si conseruano, & à chi vi studia sopra, ben si scuopre la finezza della Perfettione, con la quale s'era auanzato à meritar tanto: era sì dolce la suauità, che in pensare alla Passione del Benedetto Christo sentiua, e nel pascersi del Diuino Corpo, e Sangue, ch'egli fù de' primieri à salutare, con dire: sia lodato il Santissimo Sacramento, e che facendola imprimere sulle carte, l'andaua affigendo per ogni angolo, e sulle porte, per inuitar tutti à questo breue sì, mà gratissimo atto di ringratiamento al Saluatore, per hauerci in terra, lasciato se stesso, che è pascolo degl'Angeli, e de' Santi del Paradiso: anzi di più, per molti anni costumò, non potendo ritenere in se stesso la gioia concessali della gratia, che cercaua farla partecipe a' Prossimi, & andando per le piazze, al Mercato, per la Regia Vicaria, sempre predicando la Diuina Misericordia, esortando tutti à penitenza, e non abbusare di così Celeste dono, & aualersene, con gustare le sue incomparabili, e vere dolcezze: e reso santamente ebrio, bene spesso, nelle Chiese altrui, doue vedeua il concorso de' Popoli, ad alta voce si poneua à fauellare del Signore Dio, esortando tutti ad amarlo, e non offenderlo già mai: cosa che apportando gelosia di Iurisditione a' Rettori delle medesime Chiese, non solo lo hebbero à sgridare, e quasi violentemente à cacciar fuori, mà anco querelandolo, come che troppo ardito à gl'Ordinarij; benche, sicome il Padre, tutto riceueua con somma patienza, e ne chiedeua humilmente perdono, così poi finalmente era da tutti scusato, e via più conosciuto, per vno di quelli, che eccitati dal Diuino Spirito, nõ è possibile che in se rattẽgano l'impeto del torrẽte, che prouiene dal cuore, che è pieno della Verità Superna, e che non sà la Carità perfetta esser otiosa, mà non puole di meno, che non sia à Gloria di Dio, sempre à gl'altri communicatiua. Onde quando anco arriuò à tal termine, che per la debbolezza non poteua per sè andare per le strade, sopra d'vn Giumento viliſſimo, si faceua pur condurre per le piazze, e doue che vedeua l'adunanze de gl'Huomini, si daua à fauellare delle cose del Cielo, e tutti indrizzando alla via di salute, & assai conduceua seco alla Chiesa, à far atti di pietà, & ascoltando le Confessioni di quelli: così attendeua ad arricchirsi di meriti, conuertendo Peccatori, e cercando di tor di mezzo l'offese, che si fanno à S. D. Maestà, dagli sconsiderati. Non ostante però di tutte queste graui occupationi, non volle già mai alle douute hore, lasciar di esser sempre al seruitio de' poueri Infermi dello Spedale, doue tuttauia, di residenza stantiaua;

Digitized by Google

tiaua; & in questo proprio ministero, s'ingolfò à tal segno, con sprezzo di se stesso, e senza hauer mira à ciò, che altri ne dicesse, che oltre modo negletto, e lacero, era ne gl'abiti; e quelle biancherie, che voleua per suo vso, erano così ispide, e rozze, che meglio dir si poteuano noiosi cilicij, che altro: nè acconsentì già mai di riceuere, quanto dalle Nobili, e ricche Matrone sue diuote, gli si essibiua di più acconcio in tale proposito, pregandole, che cangiassero ciò, in meglior vso, prouedendone le Sacristie, e de gl'Altari, e Poueri bisognosi. Duro, & angusto era il letto, che in sua Cella haueua, oue doppo le orationi, per brieue spatio, prendeua riposo. Et in proposito di reficiarsi, si ridusse à tal segno, che per lo più, altro cibo non prendeua, che vn qualche misero, e poco auanzo, lasciato da gl'Infermi dell'Ospedale, il che era più facile à muouere stommaco, che à confortare chi fame hauesse hauuto: rispondendo egli à chi cercaua distornarlo, che ne pur era degno di quello, poiche reputaua reliquia auanzata al suo Signore, che ben conosceua essere in quei Poueri; quindi anco poi, con somma riuerenza, e delicatezza, li nettaua, e medicaua le piaghe, e bene spesso, con somma tenerezza baciaua; cosa che non meno ammiratione, che santa inuidia generaua ne gl'altri Nostri, bramosi d'immitarlo. Poiche, sicome quel luogo, chiamaua suo Paradiso Terrestre, così del continuo pregaua i Superiori à concedergli anco per gratia, che se bene s'ammalasse grauemente, e si riducesse all' vltimo, à non volerlo già mai rimuouere, dallo stantiare trà gl'Incurabili, perche così speraua di far transito più facilmente al Paradiso Celeste.

In questa guisa, quest'Huomo eroico, spogliato intieramente d'ogni cosa transitoria, solo visse per la Beata Eternità, ne fù gran cosa, che facesse grand'acquisto à Dio d'Anime, e di molti, che gli si dedicorno Seguaci nelle Virtù. Il Padre Camillo Vanni Senese, che fù negli Ospedali suo Discepolo, non si satiaua già mai di celebrare la vita, per ogni capo perfetta del Padre Biagio: il Padre Cesare Bonini, che fin dal principio della nostra Congregatione, fù sempre di lui domestico, confessaua à bocca piena, che sempre l'haueua conosciuto, di così osseruante vita, che si poteua ben assomigliare à quegli antichi Christiani della primitiua Chiesa, come quelli, che visse sempre dispogliato d'ogni mondano, e proprio interesse, mà solo dedicato al Diuino culto, & alla vera carità, verso d'ogni conditione de' Prossimi. Ne per vedersi mancare le forze, & aumentare i malori, finche lo spirito lo rese abile, à star in piedi, volle rimetter punto già mai, dalle sue sante fatiche: mà alla fine sopragiuntagli la febre, & vno assai mostruoso enfiato nella gãba destra, causatogli ãco da vna risipilla, che li cagionaua estremo tormento, da esso però tollerato con inclita patienza, benedicendo il Signore, e con raccomandarsi à ciascuno, che lo visitaua, ad aiutarlo con l'orationi; e mentre in letto così inchiodato sen staua, godeua, che l'angusta Cella, in cui era, fusse à mira dell'Altare, doue quotidianamente celebrandosi, non solo ascoltaua, e vedeua il Diuino Sacrificio, mà si reficiaua anco, con l'Augustissimo Sacramento: voleuano i Medici venire al taglio del tumore, mà era così acerbamente duro, che non poteua rimedio veruno mitigare lo spasimo, che velocemente lo riduceua à morte; perloche, chiese egli d'esser anco armato, con l'estrema Sacra Vntione, e così tutto rassegnato nel suo Signore, esortando tutti ad amare, e seruire la sua Diuina bontà, stringendo il Santissimo Crocifisso, spirò l'Anima sua benedetta, nel Beatissimo Costato del suo Giesù. Il giorno dicisettesimo di Luglio, dell'anno 1624. sull'hora di mezzo giorno, auanzato d'alcuni mesi alli 63. dell'età sua.

Lasciando per vna parte, afflitti, e piangendo tutti i Nostri, come priuati di così sicura guida, nel seruitio di Dio, ma consolati, & edificati poi, per hauer rimirato termine così felice, del viuer di lui, quì in terra, come che sperandosi, che fusse passato à godere il premio eterno, per opre così pie, da esso in tanti anni, bene impiegati ad vtile de' Prossimi.

E per-

Digitized by Google

E perche non si volle causare tumulto, ò concorso, che disturbar potesse il luogo de gl'Incurabili, doue morì; senza far motto ad altri, curato il di lui Venerabile Cadauero, e Sacerdotalmente vestito, aspettata la soprauenente notte, quietamente sel portorono alla Casa nostra Professa, di Santa Maria Porta Cœli: per iui far le consuete essequie.

Mà notabil cosa fù, mentre ciò seguiua, vno de gl'Infermi più antichi di quello Spedale, conosciuto da tutti, per gran Seruo di Dio, & insigne, per la molta patienza, colla quale haueua molti anni sofferte profonde piaghe. Trouandosi, à suo parere intieramente destato però in disparte: à modo, che non poteua, ne vdire, ò vedere, ciò che da i nostri Padri si facesse, all'altro lato, ad ogni modo affermaua, hauer veduta vna lunga Schiera di Personaggi, in candide, e sacre vesti, che con allumati doppieri, suauemente cantando, seco, nel bel mezzo, conduceuano vn'Huomo di Venerabile aspetto, che Sacerdotalmente apparato lodaua altresì, con suaui concenti, il Sommo Dio. Onde commosso, e ricreato da tale honoreuole spettacolo, di così Santa Commitiua, à pena venuta la mattina, cominciò à chiedere à gl'Ammalati, che li stauano intorno, & à gl'altri Seruenti del loco, come li fusse piaciuta quella sacra, e solenne, Processione, che era in quella notte passata, con musica così eccellente, e rispondendo ciascheduno, che non era per colà ciò seguìto, e che non haueua ne pur vdito per niente, onde facilmente hauerebbe ciò veduto sognando, e non altrimente: mà continuando quelli ad affermare, che quanto haueua detto, & assai più ben desto, haueua sensatamente veduto, e che pensando à ciò, tutto il resto della notte haueua passata, e si marauigliaua di molto, come vna funtione, che per buono spatio, essendo durata, ad illustrare tutti li corridori di quel luogo, riempiendo ogni cosa, di suaue melodìa, ciò à gl'altri non fusse stato commune? dalla sodezza; e da gl'altri contingenti, con i quali parlaua quell'Huomo timorato di Dio, si fece probabile congettura, che nel tempo istesso, che fù alzato il corpo del Padre Biagio, per trasferirlo; potesse esser comparsa, l'accennata visione, tanto più, che in quel posto, que giaceua l'Infermo, non s'era potsuto vedere, ne pur sentire parola di quelli, che per altro, senza veruno strepito, accompagnorno quel Benedetto Deposito: il quale, venuto poi il giorno, da Padri fù, conforme è consueto, in Chiesa publicamente esposto, per recitare l'Officio, e celebrare l'essequie: mà non per anco haueuano cominciato à salmeggiare, che fù in vn subito incalzata dal Popolo la Chiesa; e con ogni pietà, baciando le sacre mani del Morto, le benediceuano, come operatrici di tante buon'opere; spiacendo à tutti la perdita d'Huomo così misericordioso, & esemplare; indi si diedero à rapire qualche fragmento delle vesti, à tagliarli i capelli, e giunse la cosa à tale, che vi fù chi s'auanzò à recidergli vn articlo delle dita. Onde cresciuto il tumulto, e temendo i Padri d'inconueniente maggiore, con non poco stento, aiutati anco dalli domestici, valsero à riscuoterlo dalle pie, mà violenti mani delle Turbe concorse: e così entro della Sacristia serrati, recitate le sacre preci, li diedero poi sepoltura condegna, doue concorsero Energumeni, e molti Infermi, che dissero, ad intercessione del Seruo del Signore, hauer riceuuta la desiderata salute. vi fù trà gl'altri vno, grauemente oppresso da varij malori, e che assaltato in oltre, da acuta febre, giacendo nello Spedale degl'Incurabili. ridotto à stato tale, che non valeua più à parlare: onde stando però ne gl'intieri sensi, per altro, e particolarmente affannato, per non potersi più esattamente confessare al Sacerdote, souenendogli la solita carità del Padre Biagio, benche sapesse esser già morto, l'inuocò in suo aiuto: quando, ecco, che li parue di vederlo, e richiesto, se era disposto di mouersi à vera penitenza, & ad amare per l'auenire il Sommo Dio? rispondendo di sì. al meglio, che li fù permesso: il Padre lo benedisse, e disparue. Quindi migliorato l'Infermo, non solo hebbe tempo di purificar l'Anima sua colla Sacramentale Confessione,

Digitized by Google

ſione, mà riſanato, contaua poi à tutti gratia così ſegnalata, riceuuta per mezzo del Padre Biagio.

In eſſo gl'abiti delle virtù più rare, furono ſingulariſſimi: modeſtia innata nel venerabile aſpetto, circoſpetto nel parlare, come amator del ſilentio, quindi abborriua, chi infruttuoſamente cianciaua; rara hebbe la communicatiua, nell'imprimere la Diuina parola, come verſatiſſimo nella Sacra Scrittura, e nella Dottrina de' Santi Padri, quindi era tale la dolcezza del ſuo fauellare, che ſe bene procedeua, vdito da gl'altri, per lo ſpatio di più hore, ſenza verun tedio, era ſempre aſcoltato, vbbidito, e perſuadendo, moueua al ſeruitio di Dio, e de' Proſſimi.

Chiamati vna fiata i Noſtri in Napoli, per aiutare vna Nobile Matrona, che ammalataſi grauemente, per odioſo ſdegno, preſo à cauſa, d'eſſer ſtata di molto, danneggiata, & offeſa da ſuoi Nemici, come che dataſi in preda alla diſperatione, non voleua vdire, ne eſſer ridotta à perdonare, & à riceuere in gratia del Signore, i Sacramenti, e benche à far proua di rimuouerla dal mal propoſito, ſi fuſſero affaticati in darno varij Religioſi, andatoui finalmente il Padre Operti, che munitoſi auanti, coll'inuocatione del Diuino Spirito, valſe tanto la ſua deſtrezza, e carità, che la guadagnò à ſegno, che riſoluta quella in copioſe lagrime, ſi commeſſe intieramente nelle di lui mani, ſupplicandolo à non deſiſtere, & aiutare à ſolleuarla dal pericoloſo ſtato, in cui era profondata, quindi diſpoſta dal Padre generoſamente perdonò, à chiunque l'haueua offeſa, e publicamente domandò perdono dello ſcandalo dato, con la ſua andata durezza, e preparata col debbito modo, confeſſandoſi intieramente dal Padre; aſſoluta, & armata de' Santiſſimi Sacramenti, con ſegni grandi di ſalute, ſe ne paſsò da queſta vita.

Frequentaua à confeſſarſi dal P. Biagio, vn'altra ricca, e Nobile Signora, la quale hauendo alcuni ſuoi Nipoti, che guidando vita da ſcapigliati, li carpiuano di mano quanto haueua, per ſcialacquare, e ſeruirſene in mal vſo, ad offeſa di Dio: à ſegno, che più d'vna volta, erano caduti in mano della giuſtitia, e ſempre con gran denaro, era ſtato vopo, procurare il loro ſcampo: onde per dar freno à così pernicioſa licenza, e ridurgli à vita migliore, dal Padre Biagio, fù eſortata la Donna, ad alentare la mano; e più toſto comprargli capitali, che non poteſſero da quelli eſſer diſſipati, e che ſeruiſſero anco poi, quando che per l'età, ne tornaſſero più in sè, e così leuar l'occaſione dell'offeſa di Dio. Mà i Giouani ciò penetrando, e che dal conſiglio di eſſo, prouauano ſcarſo l'aiuto dalla Zia, non ſolo, con ingiurioſe parole, l'aſſaltorono più volte, e l'offeſero, con fargli anco tirare delle pietre, che minacciorono di far aſſai peggio, ſe non faceua, che tornaſſe la Donna alla primiera liberalità: mà intrepido il Padre, con Chriſtiana patienza, non ſolo non diede già mai ſegno di riſentirſi, anzi, che ſi poſe à far orationi particolari, acciò che il Signore Dio, illuminaſſe quegli, ad allargarſi da' pericoli, & à mutar i coſtumi in miglior vita. E talmente ne fù eſaudito da S. D. Maeſtà, che raueduti que' mal conſigliati, ſi portorno à chiederli perdono, e non ſolo gradirono, che fuſſe direttore nelle buone opere della loro Zia: mà ſe l'eleſſero per Padre Spirituale, per i buoni ricordi, che da lui hebbero, s'andorono ſempre auanzando nel Santo Timore di Dio, e nel viuere commodamente, ſecondo il decoro della loro naſcita.

Chiamato vna volta vn certo Artefice, ad operare, nella noſtra caſa, teſtificò, che tirato in diſparte dal P. Biagio, fù da eſſo interrogato, come ſteſſe la ſua conſcienza, agiuſtata col Signore Dio? e ſe haueua occaſione proſſima, di cadere in peccato? poiche temeua, ſtante le cattiue compagnie, che poteſſe incorrere, in graui errori, e che però s'allontanaſſe da quelle, ſe non voleua eſſer punito; e che inſomma circonſcriſſe, così al viuo, i ſuoi pericoloſi andamenti, e lo ſtato interno dell'Anima ſua, ſi vide talmente ſcouerto: che vergognoſo, confeſsò il ſuo miſerabile

ſtato,

Digitized by Google

ſtato, in continua occaſione d'offendere il Rè del Cielo, e così dal Padre aiutato, & ammonito, in breue, lo riduſſe à penitenza,& alla frequenza dè' Santiſſimi Sacramenti, & ad ogn'altra buon'opra: intanto, che poi ſempre tenne; e publicò il Padre Biagio, per vero Seruo di Dio, come anco illuminato dalla Santa Carità, à conoſcere l'interno ſtato de' Proſſimi, per ſolleuarli dalle loro miſerie; Nè poteua altrimente ſeguire in eſſo, che tutto ſempre viſſe intento alla perfettione Chriſtiana, e communicò del continuo con Dio Benedetto, nelle orationi, e nel miniſtrare à i Poueri, col diſpreggio totale di ſe ſteſſo: onde meritamente da tutti, era egli riuerito per i ſuoi meriti: e ſoliti erano di dire frà gl'altri i Noſtri, Padre Ceſare Bonini; P. Pietro Franceſco Pelliccioni, Padre Camillo Vanni, tutti rari in bontà, che venerabile deue eſſer la memoria di eſſo, appreſſo di Noi, acciò che il di lui ſanto eſempio, ci ecciti alla Virtù. Fù il P. Operti, ne gl'anni più freſchi, d'eleuata ſtatura, pieno nella perſona, mà in progreſſo di tempo, per cauſa delle penitenze, e volontarie fatiche, pallido, & eſtenuato: ancorche viuidi haueſſe gl'occhi, aprendoli però, e girandoli, con mortificatione tale, che ſpiraua riuerentia, e diuotione. Il di lui ingenuo procedere, lo reſe ſempre à ciaſcheduno amabile; non molto denſa hebbe la barba, mà col capo di venerabile canitie ornato, per la poca cura, che hebbe, dal guardarſi dall'intemperie dell'aere, prima di morire, per molti anni reſtò priuato de i denti, ne perciò nel proferire le parole, reſtò punto impedito, poiche, con voce ſonora, e graue, publicamente parlaua. Tale fù in ſomma, che hora, anco chi s'affiſſa à mirare i ritratti di eſſo, ne raccoglie l'ottime qualità di così buon Seruo di Dio.

Contagio in Palermo, doue ſeruirono i Noſtri, morendoui per ſeruitio de' Poueri.

CAPO IV.

L'Anno 1624. giunſe nella Città di Palermo vna Naue, con infauſto, e maligno auſpicio, guidataui da vn Barbaro, & Infedele Capitano, che fingendoſi amico; e d'hauer approdato, per ſemplice,ma accidentario paſſaggio, come che ſi fuſſe deſtinato à negotij in Napoli: e ſtando così ſull'ancore, cominciò ad oſtentare, & à ſcoprire, come, che s'haueſſe copioſe mercantie, ricchi drappi, & abiti di ricamo, della più induſtrioſa Frigia: mà il tutto, per quanto ſi palesò, e ſi riceuè di danno, contaminato da maligni veleni, e forſi anco da peſſimi incanti: dal che luſingati ſul principio, non ſolo i Mercanti, mà incautamente i Nobili, ſi diedero, con prezzi eccedenti, à farne acquiſto; & hauendo fatto eſito di buona parte, di quelle così fatte merci, ſi dileguò dal Porto, quel funeſto Legno, nè altrimente, come fingeua, venne à ſolcare alla volta di Napoli: anzi non andò guari, che ſi prouò il maledetto effetto delle mal medicate robbe: poiche col contatto di eſſe, cagionauaſi ne gl'Huomini, vertigini, febri, e peſtiferi ſegni, che in breue riduceuano à morte. E corſe fama,che eſſendoſi poſto in doſſo, vno di quei pretioſi, mà barbari veſtimenti, il Sereniſſimo Prencipe D.Filiberto di Sauoia, Figliuolo del Duca Carlo Emanuel, e che in quel tempo era Generale del Mare, e Vicerè nel Regno di Sicilia, per il Cattolico Rè Filippo Quarto ſuo Cugino, ei reſtaſſe talmente infetto da quel contatto,che in pochi giorni, ne venne à perdere la vita, con dolore vniuerſale, ſtante la generoſa bontà, e valore, di Prencipe così degno;e quelli rimedij, che non furono baſteuoli à conſeruare il Capo di tutti gl'altri,ogn'hora più nella gran confuſione,del foco

acceſo, riuſciuano inutili à reparare alla ruina, che cauſaua la morte con il contagio: vogliono i Periti, che quando à ſomiglianti veleni, s'vniſce l'influſſo infelice del Cielo, e dell'aere diſpoſto à riceuere infettioni, quindi naſce, che auanzandoſi il malore, ne cauſa la duratione della ſtragè ne gl'Huomini: poiche attrahendoſi il fiato peſtifero, ò con toccarſi, & vſandoſi le coſe già infette, ſi incorre nel male conſimile, che ne riduce à morte, quaſi ineuitabile; ſe dalla natura, con altretanta forza, non ſi dà rimedio, con eſpulſione à tutto ciò, che ne corpi noſtri, puol eſſere fomite al pregiuditio: ſperimentandoſi, per altro, che ſono più facili à prender l'infettioni quelli, che ſono nudriti delicatamente, e chè anco ſono ben compleſſionati. Quindi ſi puol credere, che concorrendo queſte cauſe ſopra de gl'Habitanti della Città di Palermo, in pochi giorni, à così gran ſegno, s'auanzaſſe il mortifero contagio. Per giouare, e ſeruire à rimedio de' corpi, e delle Anime, non mancorono alla loro obligatione, i noſtri Padri, eſponendoſi con ogni prontezza, à miniſtrare alli toccati dal male, i Santiſſimi Sacramenti, così nello Spedale, come per le priuate Caſe, & ouunque portaua l'occaſione. Trà quelli, che con feruore di vera carità, s'eſpoſero, anteſignano fù il P. Gio: Battiſta Paſquale, Sacerdote d'antica bontà, reputandoſi à ciò tenuto, per eſſer più antiano nel ſeruitio della Religione, come quelli, che fin dall'anno 1588. v'era entrato, & agiuntoſi così per Compagno del noſtro Padre Fondatore, ſi poſe egli per tanto, à far la reſidenza nella Parocchia di S. Nicola per eſſer più pronto al biſogno de' Poueri, ne di giorno, ne di notte areſtandoſi, anzi indefeſſamente prouedendo à gl'Infermi, non ſolo delle coſe neceſſarie alla ſaluezza de' corpi, che delle Anime; miniſtrandoli con ſomma pietà i Sacramenti, è raccomandando à Dio Benedetto, quelli, che ſe ne paſſauano all'altra vita: mà non andò molto, che ſicome era, nell'auge maggiore quel morbo, così ne venne ad infettare anco il corpo di lui, che ſenza punto ſmarrirſi, amando per sì bella cagione, hauer ſpeſa la vita, ringratiando il Signore, hebbe tempo di ben munirſi con gl'aiuti di Santa Chieſa, e così col caro bacio di Gieſù Chriſto, li reſe l'Anima ſua, l'vltimo giorno di Luglio, dell'anno 1624. Compagno al detto Sacerdote, fù il Fratel Rocco Zompi, natiuo di Peſcara, che ouunque giunſero le ſue forze, e ſtudio, d'eſſer di giouamento alli Poueri, non ſparmiò punto ſe ſteſſo, & acciò che i poueri non patiſſero in reſiciarſi, andaua del continuo procacciandogli elemoſine, per conſolarli, aſſieme col Fratel Franceſco Marturano, e ſicome ambidue domeſticamente conuerſauano, aiutando gl'Infetti, con molta patienza, e raſſegnatione in Dio Benedetto, piamente laſciorono queſta vita calamitoſa, per entrare nell'eterna. Il Fratel Rocco, venne à mancare à dì 16. d'Agoſto, & il ſecondo del medemo meſe, il dì 27. & anno come ſopra. Corſe il medeſimo aringo di glorioſe fatiche, il Padre Franceſco Manini Palermitano; che ſe per auanti, s'era ſempre moſtrato d'integrità di coſtumi, e zelante nella Regolare diſciplina, e grande amatore dell'Inſtituto; in queſto frangente calamitoſo della ſua Patria, con radoppiato valore, ſi diede à farſi per tutto conoſcere, per vero Miniſtro degl'Infermi: poiche col frequentare lo Spedale, e ſcorrendo, ne' luoghi: doue erano l'adunanze de gl'ammorbati, conſolando, aſcoltando le loro Confeſſioni, e miniſtrando gl'altri Sacramenti, con ſomma intrepidezza, & amore, tutti eſortaua à far vero ricorſo à Dio, & à prendere per ſalute dell'Anime, quel ſeuero flagello. E quanto à gl'altri predicaua, venne à comprobare, col proprio eſempio, perche punto anch'eſſo dall'acutezza del mal, che correua, conforme era viſſuto, così Chriſtianamente venne à morire, verſo l'vltimo dell'anno 1624.

Non punto degenerò da gli ſopradetti, il P. Gio: Battiſta Piſcotti Meſſineſe, che come buon Operario nella Vigna del Signore, doppo hauer cercato di recidere da

Proſſi-

Digitized by Google

Proſſimi Infermi ogni ſuperfluità di mali affetti, e cercato di render copioſa la vendemmia del noſtro Redentore, con procurare la ſaluezza de' Proſſimi, fù à dì 20. di Gennaro 1625. chiamato all'altra vita, per riceuere la douuta mercede delle ſue degne fatiche: nè furono con eſſo lauoratori inutili, i Profeſſi honorati, F. Gio: Luca Landerchi da Meſſina, & il F. Baldaſſar Fonſeca di Barcellona, antico, & oſſeruante, poiche fin dall'anno 1589. che profeſsò l'Inſtituto, così come che ſempre, con intiera carità l'haueua eſſercitato, volle aſſieme con gl'altri Compagni, ben ſigillare gl'atti ſuoi eroici, poiche hauendo bramato, benche aſſai inoltrato nell'età, e fiacco di forze, pur eſſer tutto impiegato à prò de gl'Appeſtati, per ſeruirgli, e medicarli, come portaua il biſogno, ne conſeguì l'eterno premio; commutando la caducità di queſti giorni, con i più felici, & eterni: Morì il Fratel Landerchi, à dì 8. di Marzo, & il Fonſeca, à dì 31. del medeſimo meſe, & anno 1625.

Il Fratel Giulio Ceſare Terzago da Milano, non deue eſſer poſtpoſto à' verun de' Noſtri, nell'hauer in queſto caſo, moſtrato generoſa carità, mentre che fù Proueditore Generale, e maggiore Infermiero delli Lazaretti da lui ben gouernati, per molto tempo, con grande vtile de' Proſſimi Infermi, & applauſo di que' Cittadini: mà perche fù preſeruato da Dio, acciò, con altra occaſione, pur s'eſſercitaſſe nella pietà, per aiuto della Patria, onde glorioſamente vi perdeſſe la vita, per amor de' Poueri Appeſtati: à ſuo luogo ſi darà più diſteſo raguaglio, del di lui Chriſtiano valore.

Accadè, che tornando dalla Villa, vn certo noſtro Fratello, chiamato Franceſco Palermitano, doue era ſtato per prouedere alcune vettouaglie, e perciò trouandoſi à caminare ſopra d'vna giumenta, venne ad abbatterſi in vn Mendico, che aſſaltato, e ferito dal contagio, giaceua in mezzo della via, ſoletto, & abandonato, e quaſi che moribondo, ſiche ſmontato, e moſſo à compaſſione, lo rifocillò alquanto, poi non dandogli il core di iui laſciarlo, al meglio, che ſeppe, lo poſe ſopra, e con ogni diligenza aiutandolo, lo conduſſe à caſa noſtra, doue fatto anco reficiare con i Sacramenti, indi à due giorni, quel Pouero ſe ne morì. E perche da alcuni era ſgridato, come che haueſſe condotto nuouo fomite, per aumentare il male frà noi: eſſo li riſpondeua, che non ſi doueua temer di coſa ſiniſtra, quando che ſi cercaua d'adempire, quanto che ſi ordinaua nel Santo Euangelio, che hauendo lui trouato, come Samaritano quel pouero Ferito per eſſerli di giouamento; come ſuo Proſſimo, non ne poteua ſeguire, che merito, e gloria del Signore, come per apunto auenne, poiche ne eſſo, che gli era ſtato infermiero, ne altri, che miniſtrorno à quel Mendico, hebbero male veruno, per quella carità, così bene impiegata. Ne quì comporta la douuta gratitudine, che ſi laſci di far mentione, dell'eccellente merito, per ogni capo, del Signor D. Baldaſſar Bologna, Caualier Palermitano, che in queſto tempo calamitoſo, forſi, per non più mirare le dure miſerie della Patria, ſe ne partì da queſto Mondo. Traeua queſti con gl'altri Signori ſuoi Conſanguinei, che ſono di primaria nobiltà in Sicilia, & in Napoli, la ſua origine, dalla coſpicua, & antica Famiglia Beccadelli, di Bologna, come non ſolo ſi ſcorge da' ſepolcri nella Baſilica di Santo Stefano, fabricata dal Veſcouo S. Petronio, oue ſi leggono Epitafij, e vedono l'inſegne di queſta Caſa, che auanzano li ſei cento, e più anni di vecchiezza, teſtimonij, che denotano la potenza, che in quella Città già hebbero: mà ne i tempi delle ſeditioſe fattioni del Primo Imperadore Federico Barbaroſſa, perſeguitati i Beccadelli, come contaſi da gl'Hiſtorici, furono aſtretti di cedere all'impeto del Nimico potente, e ricourarſi ſotto de Regi Normandi, in Sicilia, doue accolti, come ſi doueua al loro valore, da que' Prencipi, ſucceſſiuamente ottennero ricchezze, e Titoli, e coſpicue Dignità, che ariuorno all'ampliſſimo Arciueſcouato di Palermo, come fin hora teſtifica iui il Palazzo da eſſi eretto, per reſidenza di quel Paſtore, ornato in ogni proſpetto, dalle marmoree inſegne de' Beccadelli; e Nipote di queſti fù anco il famoſo

Digitized by Google

famoso Letterato, Antonio Panormita, gran Segretario di Stato, e Historico del Rè Alfonso Primo d'Aragona, che hauendo conseguite le Corone dell'vna, e l'altra Sicilia, sel condusse à Napoli, doue inserì anco la sua Famiglia, che pur hora dura annouerata trà Nobili del Seggio di Nido, con prerogatiua di Nobil titolo, viuendo hora della stessa Prosapia, Monsignor di Bologna Arciuescouo di Beneuento: e dalla dottrina del Panormita, appresero l'occasione di rendersi poi gran Letterati, il Pontano, il Sanazzaro, il Carbone, & altri, da' quali, è nelle loro opere celebrato, come che di essi, Dotta Guida, e Promotore; come quelli, che è assai graue nelle sue Opere Latine, non meno in prosa, che in arguti versi, conforme comportaua quel Secolo.

Tali furono gl'Antenati del Signor D. Baldassarre, il quale, non degenerando dalla primiera Virtù della sua Casa, si hebbe à mostrar sempre, non meno prode nell' Armi, che nelle buone Lettere, hauendo dato alla luce colle Stampe, l'Istoria della sua Casa, & altri eruditi Parti: quindi fù numerato frà Senatori più degni, & integerimi della Patria, ne meno applaudito da Secolari, che come benefico, e giusto, amato da gl'Ecclesiastici. Laonde, dichiaratosi vno de' primieri nostri Benefattori, del continuo, con larghe elemosine, ne aiutò à stabilirci in Palermo, à causa di veder l'Instituto, così proficuo à i Prossimi, e tutto propenso all'opere di pietà verso de' Poueri. Onde in sua vita, comprò, per nostra abitatione, molte case; cresse nella nostra Chiesa, vna Cappella, per esserui poi sepolto; e morendo, non solo ci lasciò le sue supellettili, e Librarie, mà in oltre testò à fauore della nostra Religione, il capitale, ben di trenta milla scudi. E sicome era sempre vissuto, per la sua bontà ingenua, caro alla Patria, & à gl'Eccellentissimi Vicerè, così piamente morendo, lasciò gran desiderio di se stesso, e concetto, che dal Signore Dio, hauesse riceuuta l'eterna salute.

Tutti gl'accennati accidenti seguirono, auanti che dalla Diuina Prouidenza si scourisse l'ottimo rimedio, che doueua esser causa del sollieuo à Palermo; cioè à dire, prima si ritrouasse il Pretioso Corpo, della Purissima Verginella Rosalia, che hauendo alla di lei intercessione fatto humil ricorso l'afflitta Patria, quella, con i raggi de' suoi meriti, dileguò ben presto, la caligine atra del mortifero contagio, poiche à pena alzata dalla Spelonca del Monte Pellegrino, doue Romita à Dio, era santamente vissuta, e morendo, ascosamente sepolta, tanti anni dimorata, con entrare Amica, e Benefica nella Città, ne scacciò subito fuori ogni malore, dichiarandosene vera, & augusta Protettrice, appresso di Dio.

Mà prima di così felice euento, due altri nostri Sacerdoti, haueuano meritato di conseguire la gratia segnalata, di morire, seruendo gl'Ammorbati della Città, e quanto più furono dureuoli le loro faticose operationi, in vtile de' Poueri Infermi, tanto più creder si deue, che ricco fusse il premio, che ne conseguirono dal Signore, che rimunera quanto che di bene si fà, per giouare al Prossimo. Il P. Giacomo Antonio Murtola Napolitano, cha ottimamente rassegnato, e munito con gl'aiuti di Santa Chiesa, passò dal mal contaggioso ferito, à dì 25. di Settembre, e l'altro fù il P. Giorgio Rapi Germano, che staccatissimo dal Mondo, e solo intento ad vbbidire, trasmesso da' Superiori in Sicilia, godeua d'hauer così incontrata occasione, di mostrare la finezza della sua Carità, per piacere al Rè del Cielo; mentre con ogni prontezza seruì, e ministrò à gl'Infermi, in così pericoloso frangente, e toccato dalla febre, e da segni pestilentiali, Religiosamente rese à Dio l'Anima, il primo Giorno d'Ottobre, dell'anno già accennato 1625.

Si narrano

Digitized by Google

Si narrano alcune attioni del Padre Gaſparo Maccario.

CAPO V.

NON ſi è fin hora riferito coſa veruna, circa la ſincera, e lieta bontà del Padre Gaſparo Maccario, per farne vnitamente racconto. Fù queſti naturale della Città di Napoli, e da gl'honorati ſuoi Parenti, alleuato con ogni buona coſtumanza, & applicato nella giouinezza à gli Studij, e doppo quelli dell'Humane Lettere; ſi diede con molta attentione, à quello delle Leggi, per riceuere il grado del Dottorato, come altresì ſi godeua dal ſuo Genitore: mà auedutoſi, che frà la licenza giouanile, correua riſchio di perderſi, fece voto à Dio, di renderſi Religioſo, per ſeruirlo ſempre, e far penitenza de' ſuoi errori giouenili. La doue, come che per ſe era oltremodo piegheuole alle opere di pietà verſo de' Proſſimi, perſeuerò à chiedere d'eſſer ammeſſo nella noſtra Congregatione, e n'hebbe l'abito, il dì quinto d'Agoſto 1588. nè tardò punto, à dar eccellenti ſegni della ſua bontà, immitando con attentione, gl'andamenti del Padre noſtro Camillo, e del Padre Biagio, che in Napoli era all'hora Superiore, ſeruiua gl'Infermi, mà con hilarità così grande, che conſolaua anco chi ciò vedeua: era così amatore del ſuo diſprezzo, che non ſolo voleua eſsercitarſi ſempre, ne i miniſteri più vili, mà godeua quaſi d'eſſer reputato, come che di poco giuditio; e che ciò più faceua, per robuſtezza di corpo, che per ſenſata deliberatione dell'Anima: ma ciò tanto aſconder non poteua, che come viuendo illibato, facilmente altri non ammiraſſe la di lui innocenza: fatta poi la ſua Profeſſione ſolenne, nelle mani del Padre noſtro Camillo, nella prima ſcelta, che ſe ne fece in Roma, come che gran zelante dell'Inſtituto, fù ſempre deſtinato à ſtantiare ne' luoghi, doue che era più vopo, edificare i Proſſimi, come negli Spedali di Firenze, di Genoua, e di Napoli, nelle quali Città, fù ſempre caro, non meno à Poueri, alli quali ſempre piamente ſeruiua, ma à Nobili, e Titolàti, che à cauſa della ſua lieta, e ſanta conuerſatione, non ordinariamente lo fauoriuano, & amauano, facendo in riguardo di eſſo, alle noſtre Caſe, copioſe elemoſine: bene è vero, che bene ſpeſſo le ſue facetie, erano à gl'altri Noſtri, di mortificatione non ordinaria, e preciſamente a' Nouitij; perche non poche volte, come che amatore del proprio auilimento, con vno delli detti, auiluppato in abiti laceri, ſi poneua frà gl'altri Poueri à mendicare, chiedendo per Dio, ſtando fermo ſulla porta di qualche Chieſa, e quella hauendo da' Fedeli riceuuta, la compartiua à Poueri, che gli ſtauano intorno, e tutto allegro ſe ne tornaua à Caſa; altre volte, vedendo vn qualche Fratello, che per eſempio ſtaſſe mal proueduto di Cimarra nel verno, eſſo chiedendo licenza di darli la ſua, ſi ammantaua con vna qualche più lacera. Et in quella guiſa, non temeua di farſi vedere da Signori Secolari, che moſſi, chiedendoli la cauſa, eſſo intendendo, che l'amor di Dio l'haueua priuato, riſpondeua; che volete Signor mio? vi ſono certi, che ſan molto ben leuar dalle ſpalle altrui, con deſtrezza gl'adobbi, e che poi, chi ne reſta ſpogliato, ne pur ſe ne dolga. Altre volte, volendo prouedere la Sacriſtia, di panni lini; ei ſi poneua intorno per vſo, vn qualche cencio poco pulito, e dicendogli altri, che ſi marauigliauano, che ei fuſſe così mal in arneſe: riſpondeua, ben è che io mi ſtia così, me lo merito, e poco rillieua: mà non è più inconueniente, che la Sacriſtia, non habbia biancheria decente, onde i Sacerdoti celebrino col douuto decoro, e nettezza? & in queſta guiſa, lietamente induceua à far carità i ſuoi Amoreuoli: Ne ſi ratteneua ſolo, in vſare ſimil carità, à prò della Religione, che non poche volte andando per via, & oſſeruando vn qualche Mendico mezzo nudo, come adi-

uiene,

uiene, tirandolo in disparte, li diceua, Fratello pigliati questa cappa, perche n'hai più bisogno di me, e lasciandola cadere dalle spalle, se n'andaua senza dir altro, pregando quello che era seco, à non dir niente di ciò in Casa: e frà Nostri, procurauа à bello studio, l'occasione d'esser in poco concetto, e mortificato da Superiori, acciò che li fussero fatte fare publiche penitenze, hor con gesti, altre volte con parole facete, mouendo altri à riso, ne si puol dire, con qual seuerità si batteua, e disciplinaua publicamente à spalle nude, così condannandosi da sè, se bene non con tanto rigore, gl'erano ordinate le penitenze.

Non voleua cedere à veruno di Casa, nelle continue fatiche; esso alle visite, & assistenze de' Moribondi; sempre il primo, & più assiduo nelle residenze; il più caritatiuo negli Spedali, in consolare, e seruire gl'Infermi; il più zelante, in procurare di souenire i Poueri, & i Carcerati. Onde à capo della Settimana, leggendosi la lista delle opere fatte da ciascheduno, si vedeuano à gran numero, le ben essercitate da lui. E così da Nostri, e da Signori Secolari, quanto più si sprezzaua, & operaua cose à prima vista debboli, tanto più era ammirata poi la sua bontà.

Era solito di raccontare Monsignor Virgilio Spada, Fratello del Signor Cardinal Bernardino Spada, e grã Prelato, e Cõmendatore di S. Spirito in Saxia, che quando Giouinetto, alle volte, andaua à far la carità nel detto Spedale, à poueri Infermi, standosene egli sopra pensiero applicato l'animo, à quale stato di vita, si douesse eleggere per saluarsi: mentre che frà se concludeua di voler entrare, à seruire Dio Benedetto, nella Congregatione dell'Oratorio del P. S. Filippo Neri, si sentì lietamente toccar la Spalla, e volgendosi, li fù detto dal Padre nostro Maccario, all'improuiso, così è Figliuolo, questa è la tua vocatione, però non tardare, ad esseguire la volontà Diuina. E che restò tutto commosso, & atterrito il Signor Virgilio, e come non sapendo pigliar partito, ne rispondere al detto, si pose ad vscir fuori dello Spedale, come per andarsene, ma à pena era non molti passi scorso per lo Portico, che ripigliando animo, disse frà se stesso: voglio pur chiedere à quel Religioso, à qual proposito m'hà dette quelle parole? onde tornandoui, eccoti, che vede il Padre Maccario, che tutto lieto li venne incontro, e li disse; sai che faceuo io adesso? vn nuouo atto, d'abborrire il Mondo, il Diauolo, e Carne, à quali, per gratia di Dio, hò stabilito, di non aderire già mai: esseguisci il simile ancora tù Figliuolo, se vuoi dar gusto al Signore, e porre in stato di salute l'Anima tua? Ammirò il Signor Virgilio, i sentimenti di quel Padre: e trà gl'altri impulsi, che diceua, hauer hauuti ad entrare à viuere in così Illustre, e Santa Congregatione, esser stata l'improuisa esortatione del P. Maccario.

In tal guisa questo Religioso, si portò sempre, in ogni sua attione, con allegra integrità, che ne meritaua l'affetto d'ognuno: & auenne, che tornando vna fiata, dalla Madonna de gl'Angeli, oue haueua visitati que' Padri della Certosa; bagnato per la pioggia caduta, sopragiunto dalla febre, e dalla puntura di costa, sendo già graue per età, in pochi giorni si condusse à stato di morte; onde ben conoscendo il suo pericolo, fece tutte quelle preparationi, che si doueuano, armandosi con i Santissimi Sacramenti: e dando à tutti ottimo esempio, colla sua pacatezza, intieramente rassegnato in Dio, se ne morì à dì 8. di Luglio 1623.

Si congrega il quinto noſtro Capitolo Generale.

CAPO VI.

PER lo racconto delle coſe di Palermo, ſi è alquanto anticipato l'ordine del tempo: onde reſta à dirſi, che trouandoſi in punto, di terminare il ſuo gouerno, il Padre Generale Cicatelli, andò diſponendo, quanto che ſi richiedeua, per legitimamente congregare i Padri all'elettione di chi li douеſſe ſuccedere, nella carica, che da eſſo era ſtata honoratiſſimamente ſoſtenuta; hauendo ſempre egli inuigilato al commun bene, & alla Regolare oſſeruanza, & ad ogni decoro, per aumentare i Sogetti; hauendo poſta ſomma cura, per far compilare i Proceſſi de gl'atti, e vita del noſtro Padre Fondatore, e che dà lui fedelmente poi epilogati, come ſi sà, furono dati alle Stampe, con guſto, & edificatione di quanti s'abbattono à leggerli. Al douuto tempo dunque, comparſi gl'Eletti delle Prouincie in Roma, & adunati inſieme, implorata l'aſſiſtenza dello Spirito Santo; ancorche molti Sogetti meriteuoli, fuſſero in predicamento, con tutto ciò, frà eſſi fù ſcelto, & eletto il Padre Fridiano Pieri da Lucca, altre volte già mentionato. Sogetto, al vero dire, di non molta letteratura, mà per altro d'honorati coſtumi, e che aiutato da vna naturale facondia, e bella, e venerabile preſenza, ſi rendeua aſſai deſtro ne' maneggi, e ricco ne i ripieghi, per dar ogni prouedimento, all'occaſioni inſorgenti: intrepido nelle coſe difficili, & aſſai benigno, con i Virtuoſi, & amatori dell'oſſeruanza Regolare; nel che, particolarmente, sù gl'anni primieri del ſuo vfficio, ſi moſtraua anteſignano, volendo di giorno, e di notte, andare alla viſita de gl'Infermi, & aſſiſtere à gl'Agonizanti, con ſomma carità: poiche era di ottima compleſſione robuſta, riſoluto, e preſto nell'operare; onde dato aſſetto alle coſe di caſa, con prontezza ſi daua à ben eſſercitarſi ne gl'altri affari; con indicibile felicità. Fù poco doppo la ſua elettione, pregato da Padri foraſtieri, voleſſe far sì, che li fuſſe lecito riuedere il deſiderato depoſito del Padre noſtro Camillo, con aprire il di lui ſepolcro; al che non ſapendo egli contradire, ottenuta licenza dal Cardinal Vicario Melini, ſmouendoſi il Pauimento del loco, l'ottauo giorno di Maggio, dell'Anno di Giubileo 1625. correndo in quel dì la Glorioſa Aſcenſione del Saluatore al Cielo; fù trouata la Caſſa nella quale erano già paſſati vndici anni, che quel puro corpo ſi trouaua chiuſo. Aperta cõ marauiglia di tutti, ſi vide il di lui cadauero, intiero, e talmente incorrotto, che ſembraua eſſerui ſtato poſto il giorno auanti: ancorche le tauole della caſſa, e le veſtimenta fuſſero laſſati, & infraciditi; eſſendo che la Chieſa della Maddalena, e nel più baſſo, & humido di Roma, à ſegno, che ogni anno, ogni poco, che creſca, & inondi il Teuere, allaga ogni ſotterraneo della noſtra Caſa, & i ſiti circonuicini del Panteõn, come ognuno sà. Onde non parue coſa ordinaria, che ſommerſo per tanti anni vn Corpo, in humido, tanto pernicioſo, ſi fuſſe mantenuto così intiero, però con ogni allegrezza i noſtri Religioſi, baciando quel degno depoſito, non ſi poteuano ſatiare di rimirarlo, e ricomporlo, con leuare gl'infraciditi adobbi, ricoprendolo con altri più decenti: ne queſto ſi potè far così occultamente, che non ſe ne ſpargeſſe per Roma la fama: e con diuota curioſità, ſi moſſe non ſolo il Popolo, mà Prencipi, e Gran Prelati, à venire, à rimirarlo, & à quelli, che viuo conoſciuto haueuano il Padre Camillo, non gli ſembraua punto, doppo tanti anni cangiato, haueua al ſuo ſolito, oliuaſtra la carnagione; arendeuoli, e morbide erano le membra; al mento v'erano i peli della barba, le ciglia, le palpebre; ſolo pareua, che il volto ſi fuſſe vn poco oltre al ſolito increſpato, mà ciò fù quando, che eſſendo paſſato à meglior vita, i Padri

vollero

Digitized by Google

vollero far imprimere il cauo in gesso del di lui aspetto: l'Artefice, che ciò fece, li versò sopra olio bollente, che venne, à causare il risentimento, concorrendo in ciò forsi anco la volontaria modestia del P. nostro, che sicome in vita, non volle già mai tollerare d'esser ritratto, così per auentura dir volle, che più gradiua, che noi coll'immitatione delle sue pie opere, sembriamo à lui conformi, che tali fussero l'ombre delle tele, ò le pietre impresse. Frà gl'altri curiosi, che vennero à vederlo, vno fù Giulio Mancini da Siena, famoso Medico, e Letterato di varia eruditione, e che molti anni haueua conosciuto il Padre nostro in Santo Spirito, doue medicaua, hor questo, tratto fuori vn coltello, diede in quel Cadauero vn colpo, in vno de' fianchi, e n'vscì il sangue, con marauiglia di chi era presente, e ne furono intinte molte mappe di lino. Onde Giulio Huomo, per altro assai di proprio parere, crollando il capo, se n'andò senza dir altro; tãto più, che il corpo nõ era cõ altri aromati stato munito, che con erbe odorifere, e calcina viua. Il che, in luogo così basso, cinto, e coperto di terra, sempre intriso di acqua, non poteua, à modo veruno, conseruarsi vn corpo. E se il Venerabile Beda, nella sua Ecclesiastica Historia Anglicana, conta per miracolo, che pur fù trouato, doppo vndici anni, il corpo d'vn S. Monaco del suo Ordine: & altresì è scritto, che doppo cinque anni, prodigiosamente fù tratto il corpo morto, intiero di S. Romualdo Abbate, non senza ragione si potrà tener per cosa rara, a gratia del Cielo, che XI. anni si preseruasse quello del Padre nostro, con così euidente finezza, come le labra collorite; morbida, e di bel colore la lingua, con tutti i denti, nõ dissecate le dita, arrẽdeuoli le mani, & intiere le narici, e gl'occhi non à fatto talpati. Doppo, che per molti giorni, fù così goduta la presenza rediuiua del Padre nostro, fù riposto in altra cassa di cipresso decentemente riuestito, e susseguentemente poi collocata in vna separata sepoltura, doue essendo cresciute, e couate le acque, che seco porta l'innondatione di Roma, seguita ne' Pontificati di Papa Innocentio X. e di Alesandro VII. di Felice Memoria, essendosi enfiata, e tolta di sesto la detta cassa, onde l'vmidità, e l'arene penetrate per tutto, copersero, per molto spatio quel fin all'hora incorrotto Corpo, che se fusse stato pur d'acciaio, non che di carne, si sarebbe anco corroso. Quindi ciò supponendosi dal Padre Gio: Battista Barberij, che al tempo del Pontefice Alesandro, era Generale, per darui rimedio, supplicò il Cardinal Vicario Martio Ginetti, & il Tribunale della Sacra Inquisitione, à voler far visitare il detto corpo, acciò che essendo state tutte le nostre sepolture colmate d'acqua, si prouedesse à quanto fusse opportuno, per la ricognitione continuata di quello; e per la concessa facoltà; Si fece la visita dal Cancelliero, e Notaro di quelli Tribunali, e fù trouata la Cassa esser stata dall'inondatione, posta sotto sopra, & aperta, si vide quel Cadauero intriso nell'arene, e che per il soucrchio humido, haueua assai patito, ancorche stessero tuttauia, come che insieme le membra; laonde inuolto in vn candido lenzuolo, fù di nuouo riposto, in vna cassa di piombo, di lunghezza meglio che otto palmi, intorno, col coperchio stagnato, acciò che meno che fia possibile, venga offeso dall'incommodo dell'humido, dal sito, che tanto soggiace all'ingiurie delle acque innondanti: e tanto sia detto per memoria, e coll' occasione della prima scoperta, che si fece del deposito del Padre nostro Fondatore, al tempo del Capitolo, in cui fù eletto il Padre Fridiano Pieri Generale

Morte

Digitized by Google

Morte del Padre Gio: Franceſco Pelliccioni.

CAPO VII.

NON molto doppo del già accennato Capitolo Generale, fece la Religione noſtra, perdita del Padre Pelliccioni, e perche fù Sogetto per ogni capo riguardeuole, è giuſto, che di eſſo ſi ſtenda preciſa memoria.

Nacque il P. Pietro Franceſco, nella Città di Milano, di honorata Famiglia, che già da molti ſecoli, hà dati ſempre Huomini in Virtù ſegnalati; come Dottori Collegiati, honore, che iui ſolo à Nobili ſi concede; Canonici della Reale Collegiata di S. Maria della Scala, come anche ſi vede, per i ſepolcri, & Epitafij, che lo paleſano. Et hebbe il Padre noſtro Pellicioni, anco vn Fratello Germano, che fù Vice Cancelliere in quella gran Metropoli, che parimente Sacerdote Secolare, fù di Santa Vita, e Dottiſſimo Canoniſta, e Teologo: oltre ad vn Zio, che fù vno de' Prodi Capitani, che militorono ſotto del Generale Marcheſe di Marignano; dicendoſi nell' Hiſtoria dell'Inſubria dal Puteano. *Inter Viros ſtrenuos apud illum numeratur Nicolaus Pellicionus Centurio verus Martis Pullus &c.*

Fù egli alleuato, conforme alla ſua conditione era douuto, col Santo Timore di Dio, e ne ciuili coſtumi; & anco in tenera età, diede ſegni d'indole ottima, poiche ne' Studij, ſenza punto derrogare alla naturale innocenza, fece in breue acquiſto dell'Humanità, e della Filoſofia, nelle Scuole di Brera. Con occaſione poi, che ne' giorni di vacanza, e feſtiui, era ſolito di condurſi à far carità à gl'Infermi; nel maggiore Spedale, s'inuaghì fuor di modo, di guadagnarſi il premio dell'eterna vita, con abbracciar il modo di viuer noſtro, tutto dedicato alla pietà verſo di Dio, e del Proſſimo: eccitato dal buon eſempio, che da tanti Religioſi, che nel detto Spedale, del continuo ſtantiauano, per ſeruitio, e ſalute de' Poueri: onde perſeuerando egli in così ſanto propoſito, accadde che trouandoſi l'anno di noſtra ſalute 1594. in Milano il Padre Fondatore Camillo, il Diuoto Giouine, ſi venne à riſoluere, di chiedergli d'eſſer arrollato frà ſuoi Seguaci, nelle opere di miſericordia, & à concedergli l'abito della ſua Congregatione, e ſenza mendicare altri, che per eſſo paſſaſſe queſto vffitio, nel mezzo al detto Spedale, incontrandolo con verginale modeſtia, & erubeſcenza, li venne à dire, Padre Reuerendo, non è poco ſpatio, che io ſono ſtato inſpirato dal Cielo à conſagrarmi, in procurar la ſalute, con diuenir vero ſeruo de' Poueri di Gieſù Chriſto; ne per me sò rinuenire ricreatione, che più mi gradiſca, che in frequentare queſto Sacro Luogo, doue à douitia così grande, v'è occaſione d'acquiſtar merito appreſſo di Dio, ſeruendo queſti Infermi; onde non vorrei ſolo inuidiare piamente, mà immitare gl'atti, che quì eſsercitano i voſtri Religioſi: dà me come ineſperto, non sò ritrouare il vero, e ſicuro modo, laonde ſono à ſupplicarla, volermi pur aſcriuere frà voſtri Figli, conſolandomi, col veſtirmi del voſtro abito, acciò con la preciſa liurea, ſij più conoſciuto Seruo, e Miniſtro degl'Infermi, e Mendichi; ne di gratia, da ciò vi ritardi, l'età mia, per auentura troppo tenera, ne la compleſſione mediocre, che oltre ſpero, che ſupplirà il vigore dell'animo riſoluto, & anco il Cielo, che mi inſpirò queſta buona volontà, mi ſia per concedere le forze, à degnamente eſſeguire, quanto ſarà, per eſſere ſeruitio de' Proſſimi. E ſe bene queſta è la prima fiata, che io mi preſento à far queſta iſtanza, non è però la centeſima, che me ne ſon moſtrato bramoſo, e n'hò pregato Dio, acciò che me la facci conſeguire. Tanto, e più diſſe, con efficacia tale, che ne pur fè ſparmio delle lagrime, à ſegno, che oſſeruando il noſtro Padre, l'ardore del Diuino Spirito, che eccitaua il

Digitized by Google

Giouanetto, ancorche per altro egli poco fusse piegheuole, à riceuer all'hora quelli, che erano di poca età, per causa delle molte fatiche corporali, che era vopo far, ne gl'Ospedali, e Missioni: con tutto ciò, come che presagisse l'egregia riuscita, che era per sortire indole così integra, e sincera. Si mostrò verso di lui arendeuole, solo animandolo à farne continuamente oratione à Dio, acciò che in tutto', e per tutto, scoprisse, se tale elettione di stato, fusse per sua gloria, & in ordine alla salute; e che doppo hauesse chiesta, & ottenuta la benedittione da' suoi Genitori, l'hauerebbe consolato. Il che da quello esseguito, ne venne ammesso frà Nostri; e perche ricercò in oltre, d'esser assegnato à far la sua Probatione, nel Nouitiato fuori della Patria, per via più suellere da sè ogni terreno affetto, fù trasmesso à Fiorenza, e nello Spedale di S. Maria Noua, s'essercitò con grande edificatione de gl'altri, nelle consuete opere di pietà, verso de gl'Infermi: hauendo iui sortiti, per Maestri della Vita Spirituale, il Padre Francesco Pizorno, & il P. Hilario Cales, huomini di singolare bontà, e veri, e perfetti Ministri degli Poueri: la maturezza, e sommo giuditio, con cui procedeua questo nouello Operario, l'vnione, che cominciò ad hauere sempre con Dio Benedetto, la prontezza, con la quale preueniua, quanto che dall'Vbbidienza gli era imposto, furono capitali di Virtù, che se bene si scouersero ben presto rilleuanti in lui, andorono ad ogni modo, sempre più prendendo aumento, nello spatio della sua vita; quello, che s'era affatto spogliato delle cose del Mondo, non ammesse già mai nella sua cella, che le delitie dell'euangelica Pouertà, le mortificationi, i cilitij, e digiuni volontarij, furono i più domestici suoi ornamenti: e diede in somma, così esatto esempio, anco in quel principio, che doue à gl'altri suol durare due anni il Nouitiato, ad esso, passato il primo anno, fù concessa la Professione solenne, ne questa gratia, e priuilegio particolare causò ammiratione, ò emulatione veruna, essendo la di lui virtù, ben conosciuta non ordinaria, mà singularmente pur fauorita dal Cielo, con gratie speciali; mentre quanto più si vedeua abilitato, tanto più humile si reputaua il minimo; & ad ogn'altri, voleua precedere nelle fatiche, e nelli più abborriti seruigi, che si possino prestare à gl'Impiagati, più graui, reputandosi, à causa del Voto solenne, à tanto, & à più obligato, per gradire al Rè del Cielo, alla cui presenza giudicò sempre di operare. Mà acciò che vn ingegno, così prestante, come che in lui si scorgeua non irrugginisse, fù inuiato dall'Vbbidienza à Roma, perche s'auanzasse ne i Studij, anco della Sacra Teologia; e perche in Casa nostra, non v'era commodità, per far tale acquisto, li fù permesso, che assieme col Padre Marcello Manzi, e col Padre Gio: Battista Contronibus, & altri, se n'andasse quotidianamente à prenderne le lettioni, nell'ampliſſimo Collegio Romano, de' Padri della Compagnia di Giesù. S'auanzorono i suoi Condiscepoli, nel sapere, mà fù assolutamente maggiore del Padre Pelliccioni, il profitto; perche era sedulo, nell'ascoltare, diligente, & accurato nello scriuere; fisso nel ponderare, e repetere; onde non hebbe poi, che facilità mirabile nell'insegnare ad altri, quanto che haueua imparato. Et al certo, che ne' scritti suoi, hora anco si vede la viuezza del suo ingegno, poiche con correttissimo carattere, e con chiarezza espone le più difficili questioni delle più ostruse formalità. Quindi nacque, poi che nel nostro Padre Camillo, andò sempre aumentandosi l'affetto verso di lui, che per ogni capo, era così degno Operario. Impiegandolo in esser Cancelliero, e Segretario della nostra Religione, altre volte Prefetto della Casa Professa di Roma, della cui abilità, & ingegnoso studio d'auanzare l'osseruanza in tutti, altroue si fauellò di sopra. I discorsi, che egli haueua, ne' soliti essercitij spirituali, si produceuano bene spesso da lui, per lo spatio d'vn'hora, e mezza, mà senza punto causar rincrescimento, era da tutti attentamente ascoltato, tale era la di lui sacra eloquenza, ne poteua non persuadere, chi era così ben persuaso, & essecutore di quanto proponeua, per lo commune bene: fù poi eletto, Consultore Assisten-

Digitized by Google

Assistente al P. Generale; andò Prefetto Prouinciale a Bologna, e per lo più, à causa di poter far residenza nello Spedale di S. Anna, se ne andò à Ferrara, oue Idea, e stimolo à gl'altri, s'occupaua nel nostro pio ministero. E mentre era iui così intento l'anno 1614. seguì l'vltimo dell'infermità del nostro Benedetto Padre Camillo, e sicome questa lontananza da Roma, non li concedeua di poter raccogliere dal nostro Padre, gl'vltimi auertimenti, così spesso lo inuitaua à consolarlo almeno, con le sue desiderate lettere; & in segno, che veramente faceuasi dal Padre Fondatore, ogni stima del merito del P. Pelliccioni, ad esso di proprio pugno, scrisse l'vltima lettera, poco auanti che partisse da questa vita mortale, il cui tenore è il seguente. Reuerendo in Cristo Padre Pietro Francesco Pelliccioni, Prouinciale de' Ministri de gl'Infermi, Ferrara. Pax Christi. Carissimo Padre mio, hauerà patienza, se sarò breuissimo, perche stò tanto male, che non sò spiegarlo; e se non fusse, per sua consolatione, io non hauerei scritto à qual si sia altra Persona, così della Religione, come di fuori: Padre mio, se non ci vedremo più in questo Mondo, spero, che ci riuederemo nell'altra vita, mediante il Sangue di Christo Benedetto, frà tanto da parte di Nostro Signore, vi mando milioni di Beneditioni; e vi raccomando il santo nostro Instituto; habbiatene quel zelo santo, che si conuiene, che Beato Voi, e tutti quelli, che l'haueranno. Pregate per me, e per la salute dell'Anima mia. Di Roma 5. Luglio 1614. di V. R. Seruo nel Signore, Camillo de Lellis.

Al riceuer di questa così singulare lettera, ottenne vn tãto osseruante Figlio, la da lui bramata benedittione: mà venne à dirompere in amaro pianto, come che gli arriuaua l'annuntio di restar senza più quì godere la santa conuersatione, e l'esempio di così buon Padre, si diede à feruentemente orare, per il di lui felice transito, che per apunto seguì à dì 14. la sera del medesimo mese, poco doppo, che li peruenne la medesima lettera, onde certificato del successo, non punto mancò esso, con tutti gl'altri, di suffragare per quell'Anima, con Vfficij, e Sacrificij, per adempire le loro parti, e sodisfare alla giusta istanza, che ne haueua fatta il Padre nostro.

Terminato il tempo, in cui haueua retta quella nostra Prouincia, e venuto à Roma, non mancorono ad esso, nuoue, & importanti occupationi: poiche li fù accollata la carica, di esser iui per noi Procurator Generale; e mentre, con ogni esattezza, e vigilanza, essercitauasi, con dare continuo auiso alle Case, d'ogni emergenza, e trasmettere qualunque decreto, ouero ordine Apostolico, acciò che intieramente si esseguisse, & osseruasse. SuccesSe anco, l'inopinata morte, di Gasparo Mercati, senza prole, onde si veniua à deuoluere alla nostra Religione il possesso, e proprietà, di quanto n'hauea lasciato di suo, il Signor D. Ferrante Soto, E benche quell'heredità, consistesse in diuerse, e distratte pezze di considerabili capitali, ad ogni modo, fù tale la destrezza, e diligenza del Padre Pelliccioni, che in vn sol giorno, ne pigliò il legitimo possesso: con pace, e sodisfatione, della Signora D. Portia Panfilij, Vedoua restata del detto Signor Ferrante; che per esser con ogni rispetto, & equità, dal Padre Procurator Generale trattata, non solo restò diuota, mà tenuta alla di lui discreta bontà; & hauesse pur voluto Dio Benedetto, che per altri anni, fusse così degno Sogetto continuato, nel detto offitio; che non sarebbero seguiti quegli inconuenienti, che sono pur troppo stati funesti per noi, poiche doue il Padre Pelliccioni, fù sempre ossequentissimo di Monsignor Gio: Battista Panfilij, che fù poi Papa Innocentio Nono, Fratello della Signora Portia; quelli, che gli succesSero nell'officio, essendo stati alquanto ruidi, e ristretti, ci tirorono adosso l'alienatione della Signora Portia, e forsi di qualche altro, doue, che il P. Pelliccioni, fù di sentimenti al tutto opposti alla scortesia, e solo propenso al decoro della publica honestà: perciò indusse all'hora i Padri, à celebrare nella nostra Chiesa, sontuose, e degne essequie, per l'Anima del Signor Soto, sommo nostro Benefattore, e che si stabilissero per sempre,

Digitized by Google

che da tutti noi, e particolarmente, più dalla noſtra Caſa di Roma, la celebratione di Meſſe, per l'Anima di quel Signore, ancorche alcuni anni prima, haueſſe quelli laſciata queſta Vita. Prudenza in tal guiſa ſenſata, con vna ſinceriſſima fedeltà, ſcouerſe nella Romana Corte, il valore del Padre Pelliccioni, onde non ſolo molti faceuano ad eſſo ricorſo per conſeglio, mà anco gran Prelati, ſi ſeruiuano della ſua eſemplare Dottrina, acciò che eſso gl'aſcoltaſse, nella Sacramentale Confeſſione. Frà queſti numerar ſi deuono Monſignor Vulpio Veſcouo di Nouara, e Segretario de' Breui Apoſtolici, e Maggiordomo del Papa; & il Cardinal Giulio Roma, Veſcouo di Tiuoli, e che morì poi, con gran fama di bontà, e meriti, ſotto Papa Innocentio X. Decano del Sacro Collegio, e Veſcouo Oſtienſe: da queſti Signori, conoſciuto in Milano, fin da' primi anni, il P. Pier Franceſco, per vero Seruo del Signore, era ſingolarmente amato, e fauorito: mà queſt'aura, non è già che per vn capello, enfiaſse l'humil Seruo del Signore, che viè più ſempre confuſo, & humiliato, ſi reputaua frà gl'altri il minimo, e non diſtinguendoſi da più ſemplici Nouitij, eſortandogli, era ſolito ſuo dire: Fratelli, noi ſiamo di freſca età, ſenza badare à gl'altri, à noi s'aſpetta faticare, gradire l'occaſioni di mortificarci, e di patire qualche coſa, per andar acquiſtando merito, doppo che haueremo fatta penitenza de' noſtri errori, perche così trouandoci occupati, & aueduti, il Nemico commune, meno haurà forza di nuocerci, colle ſue inſidie infernali. Et al certo, che egli poi egregiamente cõprouò in prattica, ciò che ad altri predicaua: imperò che, pẽſando di far bene, e per occulto giuditio Diuino, dal noſtro nuouo Gouerno, quaſi che all'improuiſo ſi decretò, che il Padre Pelliccioni partiſse da Roma, e ſe n'andaſse à ſtantiare à Bologna; ſenza punto commouerſi l'Huomo integerimo, e ſtaccatiſſimo da gl'affetti terreni, s'accinſe ad eſeguire l'vbbidienza sẽza cõſiderare, che i caldi erano incalzati, oltre modo, per la ſtaggione: & à chi l'auertiua del pericolo, e che s'eſſibiua di procurar, che ciò non ſeguiſse: egli rendendo gratie riſpondeua, che ciò fora ſtato vn togliergli il carattere di Religioſo, mentre che ſi fuſse moſtrato punto reſtio, all'eſeguire i comandi di quelli, che riueriua in vece di Dio. Onde ſenza far motto, nè licentiarſi da chi ſi fuſse de Signori Secolari, di lui conoſcenti, & amoreuoli, per non fomentare l'areſto, fece partenza da Roma, ſproueduto affatto d'ogni commodità, e pouero, con vna ſemplice veſte, ſi conduſse à Bologna; oue indi à poco, giunſe altresì il P. Generale, e mentre gl'Amici penſauano iui di godere la ſanta conuerſatiõne del P. Pelliccioni; ſoprauennero lettere da Genoua al Padre Generale, nelle quali gli ſi faceua iſtanza di Sogetti, che aiutaſsero all'inondatione di molti Infermi, che ne gli Spedali, haueuano biſogno dell'opra noſtra, il P. Pelliccioni ciò vdendo, ſi moſtrò talmente volontieroſo, d'accorrere colà, che dal Padre Generale vi fù deſtinato, concedendoli, che con tal occaſione, poteſse egli far la via di Milano, e riuedere i Suoi, e la Madre, che pur tuttauia viueua. Accettò il manſueto Padre, queſta nuoua miſſione, mà non già ſi volle valere di trasferirſi alla Patria, mortificando la cara inclinatione, di ſalutare i ſuoi Conſanguinei, per non aggrauar la ſpeſa, contro della Pouertà, coll'allungamento de' viaggi, onde giunto ſul Piacentino, declinando la via per la Lomellina, giunſe ſollecitamente à Genoua, tutto inuogliato, di applicarſi intieramente al ſeruitio de' Poueri, ne' più vrgenti biſogni. Nè ſolo la ſua pia, e riſoluta diſpoſitione, trouò ne gli Spedali, paſcolo ſufficiente, che in oltre, eſſendoſi anco preſentata occaſione più aſsai di merito, fù da eſso prontamente incontrata. Erano poco dianzi, comparſe nel Mar Liguſtico, alcune Galere di Spagna, per rinforzo delle Piazze, che hà in Italia il Rè Cattolico, eſsendoui ſopra, gran quantità di Soldateſca, che à cauſa de gl'incõmodi, e patimenti del lungo, e boraſcoſo viaggio, venne à cadere in periglioſe malatie di febre acuta, che attaccãdoſi trà i Soldati, cadeuano, per lo più, morti in breue, come che di contagio. Onde da Signori deputati

tati della Sanità, non li venne conceſso lo sbarco, nè il commercio in Genoua, mà ordinata la quarantena nelle acque, della Coſta di Sauona; e perche frà g'altri danni, quei Miſerelli patiuano ſcarſezza grande, di chi li miniſtraſse, nelle coſe ſpirituali, per aſſicurare la ſalute dell'Anima, per eſser morti i Cappellani. Fù richieſta la noſtra Religione, à voler accorrere per dar aiuto, à chi ſi trouaua in calamità sì grande. Al primo ſuono di queſta richieſta, come generoſo Deſtriero s'eccita alla carriera vdendo la Tromba; così il Padre Pelliccioni, fattoſi auanti, ſupplicò d'eſser à capo di così glorioſo aringo; oue doueua combattere contro de' ſenſi; e cercare d'abbattere, e vincere i Demonij iſteſſi, procurando, che ſi vniſsero intieramente con Dio, quell'Anime afflitte. E furono così efficaci le ſue iſtanze, che non ſeppero i Superiori contradire, benche lo vedeſsero, per altro, che per i viaggi fatti, e per l'aere così ſpeſso cambiata, ne' tempi eſtiui, egli correua riſchio della vita. Mà l'Huomo degno, poco curante di ſe ſteſso, pur che piaceſse, con l'vſar carità al ſuo Dio; hauuti alcuni Compagni, fù tragittato al poſto, doue che quella miſera turba de' Soldati, moribonda languiua. Nè punto l'hebbe à sbigottire la fatica, che richiedeua così ardua impreſa, vedendoſi d'ogni intorno, cinto da Cadaueri, ò da chi era proſſimo à cader morto: anzi animando i Compagni, poſe le mani all'opra, eſortando gl'Infermi à penitenza, & à prendere quel flagello, per caparra di ſalute; à quelli procurando i reficiamenti è le poſſibili medicine: con ogni viua carità li preparaua à purificarſi con la ſanta Confeſſione, e quindi poi, con ſomma pietà li miniſtraua gl'altri Sacramenti. Nè è facile à dirſi, quanto ſollieuo, e conſolatione prendeſsero quegl'Infermi, dal vederſi così ſoccorſi, e totalmente aiutati, conſiderando il Padre, e gl'altri Noſtri, come Angeli venuti dal Cielo, acciò che non reſtaſsero al tutto, ſommerſi nella diſperatione, e come abbandonati; & al certo, che ſopra ogn'altro, il P. Pelliccioni, al vederſi nel mezzo d'vna così copioſa meſse, da cui poteua farſi gran raccolto di meriti, con riporre i frutti purificati delle Anime, nelle Beati, & eterne Cuſtodie del Paradiſo, tripudiaua, mentre notte, e giorno, ottimamente ſi ſtudiaua, per così felice guadagno; eccoti, che non meno offeſo dal graue fieto, e dall'aria corrotta di quel luogo noioſo, all'humano reſpiro, che abrugiato dal caldo merigio della Carità ſanta, ſi vide abbattuto di forze, per la febre conſimile degl'Altri di quel luogo, che ſeueramente lo andò riducendo all'eſtremo; onde per far proua, ſe gl'humani rimedij fuſsero per eſſer gioueuoli, fù da Padri noſtri, ricondotto à Genoua. Doue non ſi mancò anco da Signori Diuoti, d'ogni più ſquiſita diligenza, per conſeruare Religioſo così Perfetto: ancorche l'Infermo, per altro vbbidiente à Medici, ſempre aſſeriſse, che ogni cura, per eſatta che ſi fuſse, eſſer ſuperflua: perche ben ſapeua, che queſta era l'ora della ſua chiamata al Cielo, mentre in tal guiſa, di finir la ſua vita, ſempre haueua ſupplicato l'Altiſſimo: là doue fù à tutti eſemplariſſimo il modo, col quale s'accinſe à queſta partenza, rendendo al Signore infinite gratie, di così pregiata morte, e pregando ciaſcheduno, che lo viſitaua, ò ſeruiua, à non atriſtarſene, mà aiutarlo con l'orationi, per eſſerne grato à Dio: con cui del continuo, teneua vnita la mente, e faceua frequenti, & inferuorati colloquij, reiteraua ſpeſſo la confeſſione de' ſuoi peccati, riceuette più giorni il Diuino Sacramento dell'Altare; fece iſtanza, & hebbe l'eſtrema, e Sacra Vntione. Li fù aſſiſtente ſempre, come Amico, e Padre Spirituale, il P. Gio: Batiſta Anſalone, il quale ſicome era della ſomigliante bontà, così andò raccogliendo minutamente tutti gl'atti meritorij di Virtù, che andaua facendo l'Infermo, del quale teſtificò, che hauendolo interrogato, ſe ne gl'vfficij, e dignità da eſſo così bene eſſercitate, haueua già mai hauuto di ciò compiacenza, ò ſe l'haueſse deſiderate. Riſpoſe, ſe hò ingenuamente à dire il vero, sà Dio Benedetto, che ogni qualunque volta, dall'Vbbidienza mi fù impoſto vno di queſti peſi, che mi ſentij aſſaltare da graue ribrezzo, à guiſa di febre; e ſicome mi ſon ſem-

pre

pre reputato indegno, d'hauer d'altri cura, così non hò bramato somiglianti impieghi, che reputai sempre perigliosi per l'Anima mia: e Dio al cui cospetto, son in breue per esser presentato, sà, che io non mentisco. Testificò in oltre, il detto P. Ansalone, che hauendolo ascoltato nella Confessione Generale della di lui vita, non solo osseruò, che haueua sempre conseruato viuido, & odoroso il Giglio Verginale, mà che anco s'era conseruato, à gran segno, in quella innocenza, nella quale era stato rigenerato nel Santo Battesimo, poiche haueua veramente sortito dal Cielo vn Anima ottimamente disposta all'eterna, e Beata Predestinatione.

I nostri Religiosi, come quelli, che in ogni maniera di rimedio, si hauerebbero voluto conseruare longamente, vn così raro, & inclito Padre, li presentorono alcune pretiose Reliquie de' Santi, e care memorie del nostro Padre Fondatore Camillo: acciò che egli, in così graue bisogno, imploraſſe per i meriti di quelli, la salute corporale: mà il Diuoto Seruo del Signore, altro non disse. O Santi Amici di Dio, io m'inchino alla douuta veneratione delle cose vostre, e sò, che sete mezzi efficaci, per implorare à noi miseri mortali, le gratie da Dio: mà vi priego, à non mi impedire questa cara morte, di cui son fatto degno: già che per così bella cagione, non è che bene spesa questa pouera vita. Sperando che aualorata la debbolezza del mio operato, col merito inestimabile del mio Redentore Giesù Christo, di douer esser per riceuere l'eterna misericordia, abilitandomi à poterlo sempre benedire. In questa guisa, s'andò con somma pace, accostando al suo felice transito; senza hauer già mai dato segno di rammarico, per esser in età fresca, tolto di vita, ò per esser lungi da suoi Parenti: hauendo solo fatto istanza, che ne fussero auisati, acciò che porgessero à Dio per esso le preci. Nè li fù di picciola consolatione, l'hauer sortito l'impeto di questo malore, nel tempo, che si sollennizza da Santa Chiesa, la Festa dell' Assuntione della Madre di Dio, al Cielo, poiche, sicome contemplaua mai sempre, gl'alti misteri operati, in quell'vnico, e puro Tempio dello Spirito Santo; e come parimente in quei dì, assistita da Santi Apostoli, e Discepoli del suo Diuino Figlio, s'era licentiata dalla nascente Chiesa; così egli frà queste dolci consolationi, si volle trattenere, supplicando la sua poderosa Auocata à seco tirarlo al Cielo, & al certo, che sperar si deue, che ne fusse consolato: mentre che nell'Ottaua, per à punto della accennata festiuità, rese l'Anima sua Diuota al Creatore, il giorno ventesimo secondo d'Agosto, dell'anno 1625. non eccedendo egli nell'età sua, l'anno quarantesimo sesto. Felice lui, che non conosciute le fallacie del Mondo; conculcati sempre i titilamenti de' sensi, e fatto sempre scorno, e sprezzo, all'insidie infernali, seppe così esattamente conseruare l'Innocenza, e seruendo al Signore, & à i Poueri, con viua Carità, giunse à quel segno, à cui deue aspirare per obligo il Religioso, quale si è la Christiana Perfettione.

Era egli di alta, e Venerabile statura, ancorche per le continue astinenze, digiuni, e vigilie, fusse estenuatissimo, e smunto di carne, come quelli, che daua segno di non voler, che poco in terra di corruttibile, mà solo haueua la mira, ad esser pingue di meriti, e ricco di gloria nel Paradiso. Sparì così lucida Stella da gl'occhi nostri, e come che fussimo restati frà le tenebre, giustamente fù pianto il suo tramontare, troppo intempestiuo, potendosi temere, che per tanta perdita, si siano poi fatti rileuanti scapiti, non solo, perche i nostri maneggi più importanti, vennero à cadere in mano men sufficienti; mà per non esser stati in oltre, dotati dal Cielo, di quella discreta Prudenza, che haueua il Padre Pelliccioni, ne cagionorono quasi irreparabili danni.

Memoria

Digitized by Google

Memoria del Padre Anſaloni.

CAPO VIII.

L'Hauer fatta mentione del P. Gio: Battiſta Anſaloni, che fù caro Amico, e Confeſſore del P. Pelliccioni Buona Memoria, porge occaſione di ridir qualche coſa, parimente delle ottime: e conſimili qualità di eſſo.

Nacque queſti nella Città di Meſſina, e fù Primogenito, trà i Figliuoli di Don Anibale Anſaloni, Caualiere per naſcita Illuſtriſſima, e per coſtumi di quella Patria; ſapendoſi, che tal Proſapie diede, non ſolo ne gl'antichi tempi, degni Sogetti, mà v'è chi afferma hauer prodotti, e dati à Santa Chieſa, molti Prelati: & i Santi iſteſſi, frà quali riſplende la Glorioſa S. Agata Vergine, e Martire. Fù Zio Paterno del P. Gio: Battiſta, Frà Pietro Anſaloni, Caualiere Geroſolimitano: che più volte, per lo ſuo valore, fù eſpertiſſimo Condottiero d'Eſſerciti, e d'Armate poderoſe, contro de' Turchi, e particolarmente deſtinato à tener netti i noſtri Mari, dalle infeſtationi de' Corſari, e di più, egli fù celebre, in rintuzzare l'orgoglio, e le ſcorrerie del famoſo Pirata Cicala.

Hor il Padre Gio: Battiſta, ancorche creſciuto con ſpiriti eroici, e benche fuſſe d'eleuato ingegno, onde daua ſperanza, di douer mantenere degnamente, il poſto di Primogenito, della ſua Caſa: ad ogni modo, determinò, rinuntiando al Mondo le ſue pompe fugaci, di venir Mendico, ſotto lo Stendardo della Santa Croce, inalberata dal P. noſtro Camillo, à gloria della Carità verſo di Dio, e de' Proſſimi biſognoſi. Quindi fugitoſi dalla Patria, ponendo in non cale, gl'agi della Caſa Paterna; ſi conduſſe à Napoli, doue veſtì tutto lieto, e diuoto, il pouero noſtro habito; e ſicome hebbe ſolo motiuo, e ſcopo, di acquiſtarſi la ſalute eterna, così con ogni feruore, ſi diede à miniſtrare à gl'Infermi, ſeruendoli ne' Spedali, conforme richiedeua l'occaſione nelle malatie del corpo, e dell'Anima: à ſegno che era viuo ſtimolo ad operare, à ſomiglianza di eſſo, à tutti gl'altri; fece poi, con eſtremo contento del ſuo diuoto Spirito, la ſolenne Profeſſione, in mano del Padre Aluina in Napoli, à dì otto di Decembre 1608. giorno della ſua Auocata Maria Vergine Madre di Dio, Concetta ſenza peccato Originale, à cui reſe ſempre gratie, per eſſergli toccata sì buona ſorte: fù poi dall'Vbbidienza traſmeſſo à Roma, acciò che iui applicato alli Studij, ſi rendeſſe abile, ad eſſer qualificato Sacerdote, ne' quali s'approfittò in quel grado, che prometter ſi poteua altri dalla ſua indole rara, e buona applicatione. Onde reſo poi Sacerdote, non ſolo continuò à dar quell'eſempio di pietà, che era ſtato ſuo ſolito, mà impiegato, ne' maneggi, e ne' gouerni, ſoſtenne, con intiera oſſeruanza, e guſto de' Padri Generali, più anni, le Prefetture, non ſolo nelle noſtre Caſe di Sicilia, mà in Genoua, doue più viuamente s'eſſercita l'Inſtituto ne gli Spedali, delle cui carità, eſſo fù ſempre affettionatiſſimo Miniſtro, e Promotore: quindi feliciſſimi ſi reputauano i Sudditi di eſſo, eſſendo retti con magnanima manſuetudine, e promoſſi ad ogni buon opera, dal ſuo continuo eſempio: ne la buona opinione, reſtaua ſolo nel noſtro Chioſtro, che molti Signori, e Mercadanti Secolari, ſi aualeuano di eſſo, nel prendere conſiglio, e per ben indrizzare le loro conſcienze, poiche le ſue riſpoſte, erano ſaldamente fondate nella Sacra Teologia Morale, e Sacri Decreti, ne quali aſſiduamente raccoglieua l'oracoli: era ſolito la buona Memoria del P. noſtro Nouati, di contare bene ſpeſſo alcune delle di lui ottime attioni, ſincere, humili, e ſempre puriſſime; à ſegno che ſi teneua di certo, che dal P. Anſaloni, in tutta la ſua vita, ſi fuſſe intieramente conſeruata l'innocenza Verginale; non che l'integrità

douuta

Digitized by Google

douuta all'osseruanza de' Santi Voti della nostra Religione: e perche, nel tempo, che risedeua in Genoua, erano trè Sacerdoti consimili di costumi, che haueuano il nome di Giouan Battista. Il P. Ansaloni, di cui si fauella, il P.Nouati,& il P.Marapodij. Fecero trà loro concerto, che secondo di essi, vno andasse morendo,chi soprauiuesse poi, douesse continuamente suffragare appresso Dio, per chi hauesse preceduto. Il P. Nouati, che restò l'vltimo delli trè, piamente osseruaua ne' suoi Sacrificij,& Orationi, la data parola: agiungendo tutto lieto questi Compagni cari, m'inuitano continuamente, à gire al Cielo, per continuare, con essi la sù, se dal Signore me ne sarà fatta mercede, la serie, in benedire, e godere Dio Signor nostro.

Mancò il P. Ansaloni, anco in viuida età, essendoli venuto ordine, di trasferirsi à Palermo: per esser iui eletto Prefetto della nostra Casa Professa; del che egli, non poco s'attristò, sì perche più gradiua viuere nella sua quiete: come perche si sarebbe allungato dal Sacro Ostello dello Spedale, doue tenea applicato tutto il suo cuore, in seruitio de' poueri Infermi, e quasi che supplicasse Dio, di non suellersi dal posto da lui amato, si venne ad infermare, & assaltato dalle febri, che da Medici non poteronsi amorzare con i rimedij, l'andorono riducẽdo all'estremo, mà con tanta sua prontezza d'animo, che ben si scorgeua, che l'Anima pura, tanto più si rallegraua, quanto, che si vedeua approssimare alla desiata meta, di godere il suo Redentore. Laonde, nella frequenza de' Santissimi Sacramenti, con atti di vera rassegnatione,& amore verso l'Altissimo, con la bocca sempre adolcita da i suauissimi nomi di Giesù, e di Maria, lasciò questa vita mortale in Genoua, à dì 18. del mese di Settembre, l'anno di nostra salute 1629. fà di questo Padre nostro, chiara testimonianza, il Padre Pietro Ansaloni, Chierico Minore, eruditissimo Religioso, nel suo Libro della Nobiltà di Messina, e Sicilia,& altresì della sua Nobile Famiglia,così essendo scritto nella pagina 185.

Ioannes Baptista Ansalonus, qui in Religione Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis, à teneris adhùc annis ingressus, receptusquè à Padre Camillo de Lellis Fundatore, probitatis, & sanctitatis vitæ satis testimonio commendato. Hic non diù in humanis existens, diutius cœlestia meditando, meruit gradum in Religione, non omnibus promiscuè concedendum, tandem in cronicis sui Ordinis, tanquam summæ dexteritatis Vir in agendis, scientiæ, puritatis, & deuotionis operibus conspicuus bonæ odore famę refectus Cœlo viuit, e memoria Hominum non deletus.

Dell'affetto singolare, che portò sempre, fin al termine di sua vita, alla nostra Religione, il Duca di Mantoua Ferdinando Primo.

CAPO IX.

POco doppo di questi successi, il P. Generale Pieri, si era dato à visitare le Case della Religione, & in ciascheduna di esse, fù sempre accolto, con ogni segno di stima, in ogni luogo diede saggio della sua habilità; lasciando ottimi ordini, per il nostro ben andare, per l'osseruanza dell'Instituto. E hauendo incominciato, per via di Toscana, doppo che hebbe in Fiorenza rinouato, che vi si aprisse il Nouitiato, acciò che riceuendosi Nationali, fusse più facile il mantenere iui Sogetti; poscia essendosi condotto à Bologna, fù da tutti i nostri Deuoti, e da quella Nobiltà, che tanti anni l'haueuano hauuto appresso di loro, e conosciuto sempre Religioso qualificato, conseguì ogni honoreuole accoglienza, e non poco venne à giouare, all'augu-

Digitized by Google

all'augumento di quella noſtra Caſa: Nel medeſimo modo anco eſſeguì, nella Città di Ferrara, doue era Prefetto il P. Nicolò Taſſone, Religioſo di molta bontà, e riguardeuole per naſcita, e ſapere. Giunſe poi alla Città di Mantoua; doue trouò occaſione di nobile augumento, per lo concetto della Religione: quando, che Dio Benedetto, fuſſe reſtato ſeruito, che ſi conduceſſe à perfettione, quanto, che dall'arbitrio humano ſi diſponeua, ad ottima Concluſione. Regnaua in ſimil tempo, felicemente in quel Ducato, il Sereniſſimo Ferdinando Gonzaga, Principe, che per il ſuo viuace intelletto, ſommo ſpirito, e conſumato ſapere, era all'hora, per tutto il Chriſtianeſmo Famoſo, e che ne gl'anni più verdi, veſtito della Sacra Porpora Cardinalitia, nella Corte di Roma, haueua agiunto alle doti del ſuo animo, vna gran prattica de gl'affari del Mondo, hauendo ſempre dato gran ſaggio di matura prudenza, e di Regio ſplendore, haueua in oltre nelle Congregationi, e nelle protettioni de' Luochi Pij, che ſoſtenne, moſtrato, il ſuo generoſo Spirito; Mà perche aſſai Giouane venne à mancare il primo ſuo Fratello germano, Duca Franceſco, il quale non hauendo laſciato, che vna Figliuola D. Maria Gonzaga, hauuta dalla ſua Conſorte, D. Margarita Infante di Sauoia; fù aſtretto il Cardinal Ferdinando, con buona gratia del Pontefice, e del Sacro Collegio, à cambiare nel Manto Ducale, la Porpora Vaticana, e ſuccedere nelli ſtati di Lombardia, e del Monferrato, & à prendere per Spoſa, D. Maria Medici, Principeſſa di Toſcana; & in queſto ſtato, hebbe à dimoſtrare, anco il valore militare, per hauer ſoſtenuto più volte, le guerre moſſeli nel Monferrato; e nel tempo di pace, con Reale Splendore, tenne ſempre ſontuoſa la ſua Corte; volendo, che fuſſe ripiena d'ogni qualità di Virtuoſi, gran Letterati, Huomini dottiſſimi, Muſici, i più Eccellenti, che ſi ritrouaſſero in Italia, e non ſolo per rinforzo delle ſue Piazze, mà per ergere ſontuoſi Edificij, haueua appreſſo di sè Eccellentiſſimi Architetti, e ſingolariſſimi Pittori, da lui con gran prouiſione trattenuti, come furno i Caracci, l'Albano, Guido Reni, il Baglioni, il Feti, & Altri, con le opre de i quali, via più venne ad illuſtrare quella Città, che anco per l'auanti, era ſtata ſempre arricchita, dalle opre di ſingolariſſimi Artefici, come d'Andrea Mantenga, di Giulio Romani, di Antonio Alegri da Coregio, da Paulo Cagliari, e da Simili. Quindi non fù gran coſa, che queſto Principe, che ſi trattaua così, con Regia munificenza, inſtauraſſe di nuouo la Parentela, con la Potentiſſima, & Auguſta Caſa d'Auſtria, hauendo collocata in Matrimonio, à Ceſare Ferdinando II. Imperadore di Glorioſa Memoria, la ſua Sorella D. Eleonora, Principeſſa non meno di rare bellezze, che di ſantiſſimi coſtumi: ſucceſſo, che anco di nuouo habbiamo veduto à giorni noſtri, radoppiato altresì, con la ſeconda D. Eleonora Gonzaga, Sorella del Sereniſſimo Duca Carlo Secondo di Mantoua, pur maritata, con Ferdinando Terzo Imperatore.

Di tali prerogatiue, era ornato il Duca Ferdinando, e perciò n'era reputato da tutti ſommo decoro dell'Italia; & à pena da lui ſi ſapeua, che giungeſſe nella Città di Mantoua, vn qualche Virtuoſo, e qualificato Clauſtrale, ſubito, con le ſue innate gentilezze, ſi compraua l'affetto di quello, e ſe lo rendeua obligato Seruo; frà queſti, hebbe ſorte di eſſer ſcouerto di ſenſato ſapere, e di molta pietà Religioſa, il Padre Franceſco Antonio Buccella Napolitano, della noſtra Religione; poiche hauendolo molte volte il Duca, per ſe, e con mezo di altri, prouocato nelle Filoſofiche Queſtioni, e nelle ſenſate politiche, e nella Sacra Theologia, l'haueua ſempre ritrouato molto eſperto, e prõto in ſodisfare, diſinuolto, e ſincero ne i cõſigli; tãto più, che ſi accorſe, che dall'altra parte, era di bontà di coſtumi, amator della Pouertà, e dell'Inſtituto noſtro: con aſſiſtere, per lo più, al ſeruitio de gl'Infermi, in quel magiore Hoſpedale: là doue il Duca, ſel fece à poco, à poco così domeſtico, che con eſſo lui, conferiua i ſuoi più intimi penſieri, e bene ſpeſſo, come à Padre Spirituale, ſi confeſſaua Sacramentalmente delle ſue colpe. E perche egli haueua fatta promeſſa à Dio, di edifi-

Digitized by Google

care vna nuoua Chiesa, in honore della gran Madre di Dio, col titolo di Santa Maria Imperatrice (si puol credere, per alludere; e lasciar memoria della Sorella, che in quel tempo era Augusta Imperatrice) onde in esecutione del suo Voto,& in gratia del Padre Buccella,fece gettare le fondamenta d'vno assai riguardeuole Tempio, contiguo alla nostra Chiesa di S. Tomaso Apostolo, acciò che quella fusse poi da i nostri officiata. Mà continuandosi la fabrica, come si dirà, venne à mancare, che à pena erano alzati i primi pilastri. Et auanzandosi ogn'hora più la confidenza, col detto Padre, il Duca, gli venne à scoprire vn'arcano, credibile poco à prima faccia, mà verissimo, nel cospetto di Dio. Cioè, già che dal Signore, egli non haueua ottenuta prole veruna dalla sua Ducheſſa Consorte, che haueua determinato, renuntiando alle pompe del Secolo, e le cure de i Ducati, assieme con la detta Serenissima sua Compagna, si voleuano ridurre à viuere,e morire ne i Chiostri, seruendo all'Altissimo, per hauer più facile l'intento della salute eterna, e che l'habito che lui intendeua prendere, era il nostro, de' Chierici Regolari Ministri de gl'Infermi:e perche preuedeua, che così gran risolutione, hauerebbe dato campo à gl'Otiosi del Mondo, & occasione di molti discorsi, si era preparato, scriuendo vna chiara, e diffusa Apologia, in sua difesa, e ciò che fù motiuato, e risoluto da questo Principe, habiamo veduto al di lui esempio, posto in esecutione dal Sereniſſimo Signor Duca Alfonso di Modena, e di Regio, con segni di tanta humiltà, renuntiando alli Stati, rendendosi à viuere, e morire, nella Religione de' Padri Capuccini; e l'istesso hauer fatto il Principe,e poi Rè Casimiro,quãdo,che amatore della salute,e della propria quiete, anch'egli prese l'habito della Sacra Compagnia di Giesù. In questa guisa, il Duca Ferdinando, palesò al Padre Buccella,& al Padre Fridiano Generale, questa sua santa risolutione, cosa che mosse à copiose lacrime di tenerezza il Padre Fridiano, che soprafatto dal gaudio, non cessaua di benedire Dio, da cui procedeua occasione così nobile, non solo d'illustrare la nostra Religione, mà di dare vn così degno esempio à tutto il Mondo, che cosa si sia alla fine la grandezza mondana, mentre vien calpestata, da chi solo ama la quiete, nella quale si regna sempre, con la gratia del Cielo. E ciò tanto più si persuadeua dal Duca, mentre, che operaua molto più, con i fatti, che con le parole. Fece egli edificare nella famosa Villa del .T. alcuni angusti gabinetti, in cui per cominciare à godere le delitie della Cella, spesso si rinchiudeua; & in oltre, entro dell'Hospedale, racchiudendo vn sito capace, fece edificare, e preparar per sè, vn'appartamento, contiguo à quello,doue stauano i Nostri,da Religioso suo pari,acciò che li seruisse per soggiorno,e per potere prontamente accorrere alli bisogni de gl'Infermi, cioè, vna aueneuole saletta, due celle, & vna priuata Capella, & iui diceua, che intieramente, voleua restar applicato, per tutto lo spatio della sua Vita, al Diuino seruitio; mandò iui à i Padri, dodici Camisi, e dodici Cotte di finissime tele, finimenti d'Altari, Pianete pretiose, Lampade d'Argento, Calici, Turibuli, & altri arnesi di vaglia, cose tutte, come diceua egli, in ordine alla sua santa risolutione. Mà à questo animo così risoluto, e pio, non corrispondeuano le forze, e la sanità del corpo, per lo che, veniua trattenuto, à cercarne il desiderato intento. Et acciò che non vi sia, chi reuochi in dubbio, quanto che brieuemente si è narrato, è bene, che quì si esibisca, il Testimonio del Duca istesso, con riferirsi l'Apologia, che Sua Altezza haueua composta, e fece vedere à molti in Mantoua,che publicata poi cõ le Stampe,voleua inuiare alla F.Memoria di Papa Vrbano VIII. nella quale risponde à chi opporre haueſſe voluto alla sua risolutione. Chiaro si vedrà, dal racconto de gl'occulti accidenti della vita di lui, & allo stile di così raro ingegno, che quanto è per dirsi, non è punto alterato da ciò, che fù scritto dal Duca.

Apolo-

Digitized by Google

Apologia di Ferdinando Duca di Mantoua, alla Santità di Vrbano VIII. Pontefice Massimo.

CAPO X.

IO mi son posto Beatissimo Padre, scriuendo queste poche righe, alla Santità Vostra, à darli parte, non solo delle ragioni, che mi hanno mosso ad abbandonare il Mondo da douero, & insieme col Mondo, il Principato, mà ancora quale sia stato in ciò il mio consiglio, e quali i miei fini; e ciò si deue à Vostra Beatitudine, non solo per esser ella Vicario di Christo, quanto ancora, perche chiamandosi Padre de' Fedeli, conuiene, che vn Figliuolo della qualità mia, quale si è sempre pregiato, di essere ossequentissimo, à cotesta Santa Sede, le dia parte, di risolutione così graue: acciò che Vostra Santità, possa di me disporre, non meno in quanto di quello, che si faceua nell'altro stato. Mà perche mi sento dietro le spalle mordere, dalle lingue d'alcuni Politici, i quali, tanto lontani dalla Christiana pietà, quanto fondati nella mondana Prudenza, biasmano questa mia determinatione; seruirà ancora questa Scrittura, per rispondere alle loro obiettioni, alle quali procurarò di sodisfare: acciò l'vniuersale del Popolo Christiano, conosca, non hauer io altro fine, à disporre di me, di quella maniera, che di me hò disposto, che la gloria di Dio, e la salute dell' Anima mia. E forse haueranno questi molte ragioni, in apparenza forti, e molto verisimili da condannarmi, così cauate da considerationi politiche, e Filosofiche, come dell'istesso seruitio di Dio, mal'intese, credendosi poter persuadere altrui, che io in ciò fare, habbia errato: perche magior gloria di S. D. Maesta fosse, che gouernando i Popoli, & amministrando rettamente la Giustitia, beneficassi molti, che ritirandomi à viuer priuatamente, solo à me medesimo procurassi di giouare. Potrebbero agiunger ancora, à corroborare la loro opinione, che il giouare al Prossimo, sia precetto di grandissima Carità, e che il buon Principe ciò ottiene, e col buono regimento, e col buono esempio; non essendo cosa, che più moua i Popoli, à bene, ò male operare, che l'esempio de' Maggiori, onde la buona vita di vn buon Principe, è cosa Diuinissima, poiche egli coopera, mediante quella, con Dio, alla salute delle Anime, & è vna viua predica, e più efficace, di qual esser si possa, persuadendo molto più l'esempio dell'opra, che la parola.

Ma lasciamo da parte quello, che potressimo per via di ragioni politiche, addurre; col dire, che il Principato, sia grado tanto eminente, e da tutti desiderato, che sembra, che la natura istilli nell'Huomo, vn desiderio di dominare, il quale si facci, nel cuor Humano, tanto potente, che vaglia ad inscusare, per ottenere quest'intento, e tal'hora ciò si pruoua, anco, per mezi ingiusti; come diceua colui. *Si violandum est Ius, regnandi causa violandum est.* Onde sembra, che il disprezzare ciò, che tutti naturalmente appetiscono, sia vna strana determinatione, e poco ragioneuole, e che si debba più tosto attribuire à debbolezza interna di virtù, forsi per non hauer spalle habili, à sopportar la grauezza di cotal peso, che à generosità, che insegna à disprezzare ciò, che gl'altri sommamente ambiscono, essendo la Virtù, conforme alla natura. A queste, & ad altre simili ragioni, breuemente risponderò: Indi con sincerità Christiana, addurrò tutte le cause, che mi hanno mosso à venire à tal risolutione. E questo, Beatissimo Padre, acciò che il Signore sia più glorificato in me, e non vi resti occasione di scandalo à quei Fedeli, i quali si lasciano tal'hora guidare, ne' loro giuditij da molti appassionati, e poco pij Huomini, e per conseguenza, poco ancora dotati di quella vera sapienza, che deue risiedere nel petto di vn vero Christiano.

Non vi è dubio, che il viuere à molti, in vniuerſale, e di maggior vtilità, che il viuere ſolo à ſe medeſimo; & è veriſſimo inſieme, che vn buon Prencipe, in molti modi, benefica i ſuoi Popoli, sì col buono gouerno, sì col buono eſempio, sì con le buone opre di carità ancora: con tutto ciò, l'Huomo, è più in obligo à ſe medeſimo, che ad altri, & il primo regimento, che hà dato Dio à noi, e ſtato quello di noi medeſimi: onde ciaſcheduno, ancor che conſtituito in publica dignità, dourà prima di ſe ſteſſo, render conto à Dio, che de gl'altri à lui ſottopoſti: così il primo obligo, che hà il Chriſtiano, è il penſare alla ſicurezza della ſua ſalute, non eſponendoſi à pericolo di perder l'Anima propria, ſotto preteſto ancora, di far bene ad altri, poiche molte ſtrade, in ſe medeſime buone, e che guidano à buon fine, ſono però pericoloſe: Mà perche diuerſe ne gl'Huomini ſi conſiderano, le inchinationi, così in vno più, che in vn'altro, vno ſtato è di magior pericolo, mentre che porge maggior occaſione de' peccati, rendendoſi più proportionale à quei difetti, à i quali la natura l'inclina; perciò ogni ſtato, non è per tutti, anzi, che è ſomma ſapienza fugir l'occaſione di peccare, come dice lo Spirito Santo, *tanquam à facie colubri*; Onde perciò ſi puol concludere, che non è vero, che ſempre ſia gloria di Dio, l'eſercitarſi in regere altrui, più che il viuere à ſe ſteſſo: ſicome non è vero, che l'ottima parte, fuſſe giudicata dal Signore, eſſer quella di Marta, ancorche per ſeruitio di lui, ſi occupaſſe: mentre, che douendoſi occupare in molte coſe, in molte ſi diſturbaua; Mà ſi bene quelle di Maria, che non voleua altro che Dio, e non ſi nutricaua d'altro, che della ſua ſanta parola.

Così non meno ſi riſponde alla ſeconda ragione, con dire, che l'eſempio d'vn Prencipe buono, non è dubio, eſſer più efficace di qualſiuoglia eſortatione: poiche pare, che la norma del viuer del Popolo, ſia il conformarſi, col modo di viuere di chi lo gouerna; conuiene ancora, con tutto ciò, che à chi ſi ſente così lubrico, che in ſe medeſimo procuri eſſer il Principato, occaſione più toſto di ſtrugere, che di edificare il Proſſimo, e di ſcandalizare altrui: coſa tanto aborrita dal Signore, che diſſe nel Vangelo, che era meglio, per chi ſi faceua occaſione di ſcandalo, che fuſſe, con vna pietra molare, ſoſpeſo al collo, gettato nel profondo del Mare, che di ſe dar tal male eſempio: conuiene, dico, che conſideri molto bene, ſe queſta ragione in lui militi, e che coſa operi nella perſona ſua, la potenza del Principato, quale perciò ſia la ſua vita, e quali documenti da eſſa ne traghino i Popoli, per non tirare addoſſo à ſe medeſimo vna maledittione, in cambio di eſſer cauſa di benedittione al altrui. E così queſta regola, non è tanto vniuerſale, che non habbia le ſue limitationi, molto gagliarde.

Quanto poi alla terza ragione di quello, che in ſe medeſimo ſia il Principato, non conuengo con coloro; credendo che più toſto ſia errore Popolare, che ragione di ſoda Filoſofia, il perſuaderſi, che il Principato, ſeco arrechi alcuna ſorte di felicità, anzi, che noi vediamo per eſperienza, ogni giorno, che le gran miſerie, nelle Caſe de' Maggiori albergano, e pungono i petti più ſublimi; e le Tragedie, che hanno per Teatro il Mondo, ſogliono hauer per ſcena le Corti de' Prencipi, e le perſone miſerabili, che con loro ſi commiſurano, ſono le più eccelſe. Giudichiſi dunque da ciò, ſe la definitione laſciataci da gl'Iſtorici, può quadrare à i Prencipi. *Felicitas eſt illa, quam nulla pœnitudo ſequitur*; mentre che i timori, le turbationi d'animo, e le commotioni di ſpirito, ſono proprie di quelli, che gouernano. I Prencipi ſono priui di libertà; poiche il vero Principe buono, è Seruo del Popolo, non douendo cercare, nelle determinationi de gl'affari, ciò che li detta il ſenſo, mà quelli, che li perſuade la ragione; il che tal'hora direttamente ſi oppone al proprio guſto. Chi dunque diſſe Prencipe, diſſe Seruo? e ſe la ſeruitù, tanto è aborrita dalla natura, che à molti animali ſi rende inſopportabile, come potremo noi dire, che il Principato ſia da deſiderarſi? mentre

che

Digitized by Google

che hà anneſſa conditione così dura, come quella della ſeruitù? il ben publico, e la Giuſtitia, ſono i ceppi de' Prencipi; ad eſſi conuiene vegliare, per quelli che dormono, & affaticarſi, acciò che gl'altri ripoſino, e queſte ſono conditioni neceſſarie, per ben gouernare: onde ſi può dire, che ſia popolare errore, l'ambire il Principato; e perciò forſi à queſto fine, laſciò ſcritto Pitagora, quella bella ſententia. *Populares vias fuge*, la quale molto bene s'accoppia con quell'altra. *A fabis abſtineto*, cioè dalle publiche dignità; Il Principato, da ſe ſteſſo non è buono, anzi che è vn frutto nato da velenoſa pianta, che hà mortifera la radice, concioſia coſa, che le rapine de' più Potenti, e le violenze de' più forti, introduſſero la ragione di regnare in queſto Mondo, la quale, per altro, ſarebbe empia, & ingiuſta, ſe tutti gl'Huomini giuſtamente viueſſero: mentre, che naſcono per natura liberi. I fondamenti dunque del Principato, ſono le ingiuſtitie delle genti, le quali moſtrano per neceſſità, eſſer meno male, il ſoffrire il dominio di vn ſolo, che la rapacità di molti frà loro medeſimi. Quinci il Principato, ſchiettamente ſe ſi conſidera, è vtile, e non buono: poiche la pública vtilità lo rende tale, & i delitti de' Popoli lo ſoſtengono: e perciò qual'hora il Principe deuia dall'eclitica del Giuſto, e del douere, il Principato degenera nel ſuo contrario, cioè in inſopportabile tirannia. E egli vn peſo, che non lo conoſce, ſe non chi vi ſuppone le ſpalle alla di lui grauezza; è vn'amaro vn poco ricuoperto, dal che ſembra dolce. Vna ſuentura ammantata da vn falſo velo di felicità. Lo ſtato del Prencipe, non fù ſempre da tutti ambito: molti, che lo conobbero, più à dentro, lo rifiutorno, molti ſi aſtennero, d'accoſtar le labra à queſto Calice d'Oro, mà colmo di acque perigliose. Molti, doppo d'hauer con eſperientia, conoſciuta la verità di quello, che ſia l'eſſer Prencipe, laſciorno il Prencipato: e di ſimili eſempij, l'Iſtorie ſono piene: anco di coloro parlo, che non hebbero lume Diuino, che li guidaſſe à diſprezzare, e à conculcare la vanità di queſto Mondo. E per molti, che io potrei addurre in eſempio, vaglia la ferocità d'vn ſolo Diocletiano, Padrone della maggior parte del Mondo; creduto politicamente, Principe ſauio, e prudente, il quale eſſendo viſſuto Imperadore, e conoſciuto quello, che ſi fuſſe lo ſtato del Principe, hebbe per ſomma felicità, di ritirarſi à morir priuato; onde poſcia guſtata che hebbe la libertà di coloro, che priuatamente viuono, richieſto, e ſollecitato, à riaſſumere l'Imperio, ſi riſe di tal propoſta, come quello, che haueua ſperimentato, quanta, che fuſſe la contentezza del viuere lontano dall'ambitione, del gouerno de' Popoli. E forſi, che pur conobbero molti Gentili, che il Principato, ancora, ſia più habile Inſtromento à far male, che bene, onde per lo più rende infelici, che felici, quelli, che lo poſſeggono. Sono l'Iſtorie ripiene, di mille tradimenti vſati à Principi: e degl'Imperadori Romani, pochi furono quelli, che ò per le proprie ſceleragini, ò per l'ambitione de' pretendenti, sfugiſſero la morte violenta. Degli Rè d'Iſraele, ancora ſimili eſempij ſi leggono, nella Sacra Scrittura: Mà quello, che più fà al noſtro propoſito, è il conſiderare, quanti pochi Rè Santi ſi trouano, nel catalogo de' Regi di Giuda, de quali, queſto Teſtimonio proferì lo Spirito Santo, nel Libro della Sapienza. *Praeter Dauid, Ezechiam, & Ioſiam omnes peccatum commiſerunt: Nam relinquerunt Legem Altiſſimi, & contempſerunt timorem Dei.* Così dunque, in tutta la ſerie di quei Prencipi, trè ſoli furono Santi, e buoni Huomini, e gl'altri peccatori, e molti di eſſi Idolatri, e ciò auenne loro, perche il Principato, è la perſona ſourana, che rapreſentauano, bene ſpeſſo còrrompono la volontà di chi domina, pur troppo inclinata al male, dalla noſtra natura infetta: il che à mio parere, dimoſtra contro coloro, che aſſeriſcono eſſer facile à i Prencipi il ſaluarſi, con grande efficacia: auenga, che non baſtaua à rattenere il corſo delle cupidigie loro, ne l'hauer il tempio di Dio in Caſa, ne il viuere in vna Città Santa, nè l'ammonitioni di tanti Profeti, nè finalmente tanti flagelli, con i quali ſpeſſo erano viſitati da Dio. Proua ancora concludentemente, che il Principato à i

Pren-

Digitized by Google

Prencipi, suol'essere più di male, che occasione di bene, come si è detto: chi fù più fauorito da Dio di Salomone, chi così potente, e ricco, in cui il Signore infuse tanto di sapientia, e pure, chi abandonò la Legge di Dio più di lui, sacrificando à gl'Idoli? mà qual'esempio si può apportare più à proposito, per non vscir dall'Istorie della Sacra Scrittura, di quello di Geroboam, al quale diede Iddio il Regno d'Israele, diuidendolo da quello di Giuda, e di dodici Tribu, togliendone dieci alla Casa di Dauid, e formandone il di lui Imperio, e protestandoli, per bocca del Profeta Achias, che toglieua così gran parte del Regno, al Figliuolo di Salomone, per hauere suo Padre Idolatrato, abandonando il Culto Diuino, e ciò gli disse il Profeta, auanti, che seguisse la morte di Salomone; si che non vi poteua esser dubio, che non fusse riuelatione Diuina; nè ciò dalla prudenza humana, si poteua preuedere: quindi glielo diede Iddio; con patto, che egli fusse fedele, promettendoli protettione, e stabilità nel Regno: Mà che fece Ieroboam? hebbe forsi fede nel Signore, che l'haueua sublimato à tal dignità? custodì forsi i precetti della Legge sua? nò al certo; imperoche egli idolatrò, e cacciò i Sacerdoti di Dio, dal suo Regno, e fece Vitelli d'oro, acciò che tutto Isdraele gl'adorasse, e tolse quel Popolo à Dio, che la Maestà sua, haueua commesso alla sua Fede, e perche questo? non per altro: che per assicurarsi, con politica assai empia, & astuta, d'Israele, che non ritornasse vn'altra volta, sotto l'Imperio del Rè di Giuda: auuenga che non vi essendo, che vn solo Tempio di Gierusalem, Città della residenza de i Regi di Giuda; e conuenendo, per comandamento di Dio, che tutto il Popolo andasse à quel luoco, ad adorare, & ad offerire i Sacrificij, non hebbe Geroboam, per sicura questa prattica: onde volle più tosto indurre il Popolo ad idolatrare, che permettergli la legitima adoratione, conforme la dispositione della Diuina Legge: Empio, & ingrato Rè! ecco quanto potè in lui la mondana politica, che sapendo di sicuro, hauer hauuto il Regno da Dio, non si curò per essa abbandonarlo, e gli parue vscir di gran pericolo, quanto più si faceua lontano dalla Diuina protettione, e si valeua de gl'humani consigli; Sciocco, che non poteua forsi conseruarli, & aumentarli il Regno, quel Dio, che glie l'haueua dato? ma non sarà forsi gran cosa, che i Rè empij, empiamente habbiano operato, ancorche, non solo, non haueuano ragioni di ciò fare, mà di seruire più tosto, con tutto il cuore, quel Dio, che così gl'haueua beneficati, e per la malitia della propria natura, congiunta con la Reale autorità, sia loro stata occasione di tanti mali, e di tante sceleragini. Più forsi sarà mirabile il dire, che quelli Regi, i quali dallo Spirito Santo, sono stati canonizati per Santi, siano di maniera stati soprafatti dalle lusinghe della Regia potenza, che il candore della loro integrità, non sia stato esente affatto di qualche reato di colpa: quinci Dauide Huomo (come dice la Scrittura) conforme al cuore di Dio, inuogliatosi di Bersabea, commise peccato d'adulterio, & indi sugellò, con vn'altro fatto, non men graue, la primiera sua colpa, facendo vccidere per mano de' Nemici in guerra Vria Marito di lei: quali peccati commessi non hauerebbe, se non fusse stato Rè: poiche non hauerebbe osato à pretender Bersabea, ne ella, il di cui animo più ambitioso di regnare, forsi, non per altro, inclinò à compiacere à Dauide, e così se non hauesse acconsentito, Vria non sarebbe stato vcciso dalle nemiche Spade. Ezecchia ancor egli peccò di vanagloria, facendo mostra delle più pretiose ricchezze, à gl'Ambasciatori del Rè di Babilonia, il che tanto à Dio dispiacque, che gli fece sapere per il Profeta Isaia, che tutti quei thesori, che haueua mostrato à quei Barbari, sarebbero stati trasportati in Babilonia, e che in oltre, molti del suo sangue, sarebero iti in cattiuità, effetto dell'essersi fatto Ezzecchia vincere da vn'aura vana di grandezza. Mà che diremo di Giosìa, che non volle credere alle parole di Faraone il Zoppo; mentre che gli protestaua, che la guerra, che egli moueua, non era motiuo di lui, ma che era comandamento di Dio, per castigo di coloro, contro de' quali do-

ueua

ueua guerreggiare: poteua il Rè di Giuda, per mezo de' Profeti, ſpiare qual fuſſe intorno à ciò il Decreto della Diuina volontà, mà perche la politica prudenza, inſegna à sbandire ſimili conſiderationi, non volle Giosìa credere à Nechao: quindi fù ferito à morte, nel campo della battaglia, conforme il medeſimo Nechao gl'haueua proteſtato, che ſeguirebbe, e ricondotto in Geruſalem, ſe ne morì. Ohimè, che queſte ſono le miſerie de' Prencipi, che i conſegli, che hanno la radice, nella confidenza di Dio, non s'approuano, & in effetto s'eſperimenta, che hanno più del ſpecioſo, che del ſodo. La raggione di ſtato, non ammette il vero ſentimento, & in ſomma la politica, mortifica la Fede, e bene ſpeſſo toglie la ſperanza del Diuino aiuto. E pur diſſe il Santo Profeta, e Rè Dauid. *Non in arcu meo ſperabo, & gladius meus non ſalnabit me*: Mà chi ſiegue hoggi queſta dottrina? ſi che lubrica grandemente è la ſtrada de' Prencipi: grande è la forza del Principato, per corrompere la volontà, & intelletto Humano, e per allontanarlo dal ſeruitio di Dio. Rimane, Beatiſſimo Padre, il riſpondere à quella parte, doue ſolo altri mi potrebbe taſſare di viltà, per hauer ceduto alla forza del carico del Principato: non credo però poſſa cader ſoſpetto di viltà in me, la doue, in così lungo tempo di gouerno, frà negotij così difficili, e perigliosi, hò dimoſtrato il contrario, e ſe al Chriſtiano conueniſſe dire, eſſer tal'hora afflitto da cattiua fortuna, potrei io affermar con Seneca, che ſono ſtato di quelli, che ſi fanno ſpettacolo al Cielo, mentre, che con le proprie ſuenture lottano, moſtrando nel fare intrepidamente fronte all'auuerſità, ſegno d'interna fortezza: quindi perche à i Chriſtiani ſouiene tutto ciò, che dal Diuino volere naſce à prouocare, e non giudicarlo ſiniſtro, benche al ſenſo, diſguſtoſo paia, come che da infinito bene, verun male poſſa eſſer cagionato; dirò con S. Paulo più veramente, che ſono ſtato fatto ſpettacolo à Dio, & à gl'Huomini, qual hora hò ſopportato, ſenza diſpiacere le perſecutioni, della buona parte dello Stato, occupatomi due volte, come il Mondo sà: onde ſe fuſſi ſtato vile, all'hora ne hauerei dato ſegno, con cedere all'amarezza dell'animo, in caſo, nel quale vniuerſalmente ero da tutti compatito; e di ciò ne dò gloria à Dio, ſotto la protettione di cui viuono ſicuri i Prencipi, più che nel mezo de gl'Eſerciti, & il quale infonde la ſapienza, nell'intelletto del Sapiente: Se dunque hò potuto, mediante il Diuino fauore, ſaluare i proprij Stati, in tempi pericoloſi, mentre erano aſſaltati da poderoſiſſime forze, e ſopportare tante amaritudini, come mi ſi potrà opporre, che io, per viltà, ceda al peſo del gouerno, e mi ritiri, ſoprafatto dalle grauezze de' nogotij? lodato ſia il Signore, nelle mani del quale, è il cuore del Principe, egli lo regge, come più li piace, e come è più gloria di lui: noi ſue Creature, dobbiamo ſolo ambire, che in noi s'adempiſca il decreto della ſua ſanta volontà, qual'è la regola del vero bene, e perciò ancor io, mi compiaccio, che di me, il mio Dio, ad ogni ſuo piacere, & ad ogni modo diſponga; ſe egli adunque, mi chiama ad altro ſtato, à ſeruirlo di vocatione, più lontana da' pericoli del peccato, non biſogna altro, che ſeguirlo, e ſeruirlo. Priego ad ogni modo la Santità Voſtra, e quelli; alle mani de' quali, queſti fogli giungeranno, che vogliono conſiderare la ſeguente vera narratione de' più notabili ſucceſſi della mia vita: acciò che in parte poſſino conoſcere quanto conforme al detto del Sauio, ſia difficil coſa à giudicare della ſtrada dell'Huomo, nella giouentù, cioè, per quali vie guidi Dio le Anime à ſe.

Io nacqui, nel Mondo, conforme gl'altri, mà differentiſſimo, quanto al Corpo: imperochè la Madre mia, non mi portò nel ventre, più che otto meſi; ſappia hora chi non sà, che i parti così di otto meſi, per lo più, non ſono vitali, e che di mille, due, ò trè à pena ne campano: la mia naſcita fù tale, e perciò non mi erano apparecchiate faſcie, ne balia, che mi deſſe il latte, ò culla, in cui ripoſar mi poteſſi. Miſericordioſo Dio, che volle fin ſul principio del mio ingreſſo, à queſta luce, diſpenſar meco le più

ordi-

Digitized by Google

ordinarie regole della natura, ne volle, che io trouaſſi appreſtata coſa alcuna, all'vſo della mia vita, per darmi ad intendere, che egli, con modi più mirabili, ſi compiaceua hauer di me più particolar prouidenza; onde non è merauiglia, ſe per più ſtraordinarie vie, à lui mi guida. Io da che hebbi l'vſo della ragione, hebbi inſieme il deſiderio di militare nella militia del Signore, ò frà Monaſterij di Monaci, ò trà Collegij di Religioſi, e ſe la riuerenza Paterna, non mi haueſſe trattenuto, di ſicuro, hauerei dato eſecutione à queſto mio penſiero: queſto dico, acciò che ſi ſappi, che non è di due, ò trè giorni, il concetto di queſta mia deliberatione, mà che ſi può dire, che ſij ſtata impreſſione, nell'Anima mia, fin ne i principij della mia fanciullezza; e pur per qualſiuoglia mutatione di ſtato, ò di grado, accaduto alla mia perſona, non ſi è ſcemata in me queſta ardente volontà, di ritirarmi, e di ſeruire à Dio, più immediatamente, e diſciolto da ogni briga di queſto ſecolo, viuer ſolo alla mia ſalute. Il Duca mio Padre, mi fece veſtire dell'habito de' Caualieri di S. Gio: Geroſolimitano, e feci in detta Religione Profeſſione, ancorche tacita; ne parendomi perciò, eſſermi aſſai da vicino accoſtato à Dio, e non eſſer del tutto libero, dalla ſeruitù de i negotij di queſto Mondo, fui promoſſo da Paulo V. Pontefice, alla dignità Cardinalitia, e nè per la ſublimità del grado, nè per la vaghezza della porpora, venne meno in me l'antico mio deſiderio; che tante volte, quante per le Campagne di Roma, mi fù meſtiere viaggiare: oh con quanto guſto, ammirauo colà, i luoghi atti à gli ritiramenti Spirituali, & in particolare, quella de' Monti di Viterbo, e del Monte Soratte, doue il buon Paſtore S. Silueſtro, ſe ne ſtette aſcoſo, nel tempo delle perſecutioni: non m'abandonò già mai lo ſpirito del Signore, ancorche io non gli porgeſſi orecchio, come ſi conueniua; quinci poſſo affermare, con verità Chriſtiana, che ſicome io non hò in me coſa, nella quale il mio Signore ſi habbia potuto compiacere, così deuo rimaner confuſo, che egli già mai habbia laſciato di fauorirmi, con gl'eccitamenti alla penitenza. In ogni mio ſtato, hò grauemente offeſo, & hò dato occaſione di ſcandalo, più che d'edificatione, al Mondo; Il mio Proſſimo, non hà poſſuto trahere da gl'eſempij della mia conuerſatione, niente di profitteuole à ſe, mà aſſai di dannoſo. Taccio la qualità de' miei peccati, per eſſer tali, che nel ricordarmeli, ſi come mi fanno ſommamente vergognare, così potrebbero ſcandalizare altrui. Io ſono ſtato Figliuolo Prodigo, verſo di Dio, ingratiſſimo de' beneficij da lui riceuuti, queſto è il vero teſtimonio delle opere mie, e la mia conſcienza ſol ciò mi detta, in queſto penſiero mi deuo io confondere, mà poi ſolleuarmi alla ſola ſperanza della gratia del mio Signore. Venghiamo hora alla conſideratione di quello, che mi è occorſo, mentre che hò gouernato Popoli, e rotto, più che retto il freno nel Principato, nel qual tempo, ancor che io non habbia già mai portato vn'hora di tranquillità, nulla di meno, mi ſon laſciato vincere dal commodo, che arreca ſeco l'occaſione d'eſſer Principe; e mentre, che tuttauia veſtiuo l'habito Eccleſiaſtico, non hò laſciato d'eſſer peggiore d'ogni licentioſo Secolare, dando, con l'eſempio delle mie attioni, occaſione ad altri di mille offeſe di Dio. Oh bontà del mio Signore, oh patienza, oh ſofferenza Diuina! guai à me ſe Voi, in mio prò non vi fuſte impiegato, ben doueua l'Inferno ingoiarmi viuo, e nelle ſue voraciſſime fiamme aſſorbirmi: chi non ſi diſguſtò, & in quel tempo, non abborrì i miei triſti coſtumi, hebbe, in vero, vn'ardente Carità, nel cuore; io feci tali, e tãte coſe; che furono indegne, e nõ ſolo dirò, d'vn Prĩcipe Chriſtiano, ma d'Huomo raggioneuole, in cui la virtù haueſſe qualche parte: nulla di meno, per gratia di Dio, non mi ſeruij già mai dello Scettro del Principato, per i miei priuati guſti, ne già mai torſi punto la rettitudine della Giuſtitia, ne volſi, che la publica autorità, mi fuſſe mezo di particolari vendette. Mi ammogliai, e per gratia di Dio, hebbi Donna di mio guſto, in cui la chiarezza del Sangue, il valore, il timor di Dio, gareggiauano inſieme, la di cui virtù correſſe in parte i miei vitij; &

il di

Digitized by Google

il di lui buon esempio, mi trasse dalla strada dell'Iniquità, e se io agiungessi alle sopradette cose ancora, le sue orationi, non dirò male: quindi desidero, che il prudente Lettore consideri, come io per ammogliarmi hebbi bisogno della dispensa Pontificia, essendo stato Frate Professo, come sopra hò detto, & ancorche io volontieri hauerei ritenuto l'habito Ecclesiastico, nulla di meno preualsero in me le considerationi politiche alle Diuine, onde per ragion di stato, mi opposi forsi contro allo Spirito Diuino, e non è marauiglia, che dal Santo Matrimonio, non habbia hauuti frutti di beneditione, hauendoli solo la Diuina Bontà mostrati in fiore, due volte, nelli quali la mia Moglie grauida, ne' primi mesi si sconciò: onde non mi resta altro rampollo della successione del mio corpo, che vn Figliuolo, in cui qualunque volta riuolgo gl'occhi, e con mia vergogna, mi si rinuoua la memoria della mia propria conscienza: così posso ben dire, di essere pur troppo vera la Diuina Sententia, che si legge nel Vangelo. *Nemo mittens manum od aratrum, & respiciens retro aptus est Regno Dei.* Dunque non sarà inconsiderato conseglio il mio, se ritornerò vn'altra volta à seruire Iddio, & à staccarmi da gl'impacci di questo secolo; & in particolare, seguendo in ciò l'esempio di Veremondo Primo Rè di Spagna, il quale, al racconto di Fulgoso, doppo essersi ammogliato, & hauer vissuto molti anni con la moglie, ricordeuole di esser stato Diacono, auanti del Matrimonio, rinuntiò il Regno ad vn suo Cugino, e si fece Monaco, & io altresì sono stato Chierico, e Frate, posso affermare, che doppo del Matrimonio mio, con più forti voci, mi son sentito chiamare dal Signore, à vita più ritirata, e nello spatio, che hò gouernato Religioso, e Secolare, cinque volte, per graui infermità, mi sono veduto vicino à morte, restando debilitato in tal maniera, nell'occhio manco, e nell'orecchio dell'istessa parte, che mi conuien forsi portare il testimonio della mia tanta renitenza, vsata fin hora alla chiamata di Dio; le infermità in me, sono state quasi continue, e guai all'Anima mia, se così non m'haueste corretto. Hò vissuto con la Morte vicina, il che è stato cagione, che io spesso pensai à lei, da senno; cosa che prima, non solo soleuo trascurare, quanto, che abborrire: e così frà dolori non piccioli mi ritrouo, per lungo spatio d'anni: effetto della Diuina Bontà, la quale mi hà guidato, e mi conduce à se, per quella strada, che è più salutifera all'Anima mia: benche più amara; frà tanto, non mi rimase già mai nelle mie afflittioni; altra consolatione, che il pensare di proposito, al mio ritiramento, e dire col Salmista. *Hæc recordatus sum, & effudi, in me Animam meam, quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, vsquè ad Domum Dei.* Il Signore, col debilitarmi nella salute, mi lascia solo quelle forze, che sono necessarie per seruirlo in quella vocatione, nella quale mi chiama: onde dalla predetta narratione de gl'accidenti della mia vita, e scorsi così varij; dùe cose si possono, e deuono considerare, che dimostrano esser stata questa mia deliberatione, mera determinatione della Diuina Bontà, in me. La prima è, perche è stato vn pensiero fermo, e continuo, il quale, non si è già mai remosso dal mio cuore, per male, che io habbia operato, ne si è partito, per orationi, che io habbia fatte, ò fatte fare da Persone Religiose, à questa intentione, e per altre opre pie simili. Stà Dio alla porta, e picchia, ne si muta nelle sue deliberationi, ne è vario nelle sue dimande; vn desiderio, che punge continuamente l'Anima: mentre, che prega il Signore, che sopra di ciò l'illumini, e se lo sente aumentare in lei vie più feruente; posscia che Dio è fedele, e non lascia perire, chi in lui confida, & à lui ricorre per consiglio, e ciò non può essere, che buono, così dunque conchiuderò, conforme al detto dello Spirito Santo. *Quod durum mihi fuerit contra stimulum calcitrare.* L'altro segno infallibile della vera vocatione è, che fuori di quello stato, al quale chiama il Signore, non se li troua pace, l'Anima in se medesima continuamente si muoue, e si turba, come fuori del suo centro, e quasi, che come posta in luoco, doue patisca violenza. E questa propositione, hà luogo ancora nel-

ra nelle opre buone,come lo prouano quelli,che da Dio chiamati à ſtato di maggior perfettione, differiſcono ad eſſeguirlo: & à mio propoſito, molto bene quadra il detto del Profeta ne i Salmi. *Audiam quid loquatur in me Deus, quoniam loquetur pacem*: poiche qual'hora, che Dio parla ad vn'Anima, e la chiama à ſe, promette pace vera, e contentezza di ſpirito, la qual pace, ſi troua ancora, nel mezo delle tribulationi da' Serui di Dio, poiche lo Spirito Santo, fà parer loro dolce, ogni amarezza di queſto ſecolo, che per Dio ſopportano, ne ponno turbare le Anime viſitate, & aſſiſtite dal Signore: anzi conoſcendo, che il patire, è la cuſtodia delle buone opere, e della virtù, godono tal'hora quanto più patiſcono, e pciò queſta pace,che nella vera vocatione ſi troua, è vera pace,poiche non ſi può perdere,ne alterare: onde diceua il Signore, nel Santo Vangelo. *Tollite Iugum meum ſuper vos*. E ne rende la ragione, dicendo. *Et inuenietis requiem animabus veſtris: Iugum enim meum ſuaue eſt, & onus leue*. Non niego io, che il giogo di Chriſto, qual'è la Croce, non habbia in apparenza dell'amaro, e del peſante; mà dico bene, che conforme alla di lui dottrina, apporta ſeco ſuauità, & è ſempre legiero: poiche non ſupera già mai le noſtre forze,anzi che eſſe, nel portarlo s'accreſcono; colui dunque, che non ritroua pace nell'Anima: ancorche s'eſerciti in opre di ſeruitio di Dio, dica pur che non intende Dio medeſimo, che lo chiama, e pur lo ſiegue, nella propria vocatione. Tutti quelli, che ſi ſaranno dannati, particolarmente ſi dannano, per non hauer accomodata la volontà propria, à ſeruire Iddio, in quello ſtato, al quale da lui ſono ſtati chiamati, non è obligato S. D. Maeſtà, di dare il dono della ſua ſanta gratia, ſe non à chi gli piace: Egli offeriſce à tutti quelli, che lo vogliono ſeruire, non conforme al ben placito loro, mà della ſua Diuina volontà. Guai dunque à chi erra, nella vocatione, poicht egli è lontano tutto lo ſpatio, che eſſer può dalla ſtrada della ſalute. Conoſce il Signore le noſtre forze, e la noſtra habilità, e per ordinario ci chiama à lui, per quella più facile ſtrada, e per quegli più ageuoli mezi, per i quali egli sà, poterſi ottenere l'eterna vita: ſicome dunque le nature, non ſono le medeſime, così le vocationi non ſono l'iſteſſe, ne di loro ſi può dar certa regola: poiche, come è ſcritto. *Spiritus vbi vult ſpirat; & vocem eius audis, & neſcis vnde venit, aut quo vadat*. E ben vero però, che la gratia di Dio, ſi dà à quelli, che conoſcono la propria vocatione, & in quella riſpõdono alla chiamata del Cielo. Onde Giob. *Vocabis me, & ego reſpondebo tibi, operi manuum tuarum porriges dexeram*. porge la deſtra, all'hora,che l'Huomo hà riſpoſto alle di lui chiamate. La vita Humana, è à ſomiglianza di quella del Soldato, non tutti ſanno con le armi medeſime combattere; e perciò Dauide, non ſeppe ſuperar Golia, con le armi Regie, mà con la fionda paſtorale; e con le pietre del torrente colpì, & atterrò l'empio Gigante;

Ciò dunque, che ſi è detto, applicando al noſtro propoſito, ciaſcheduno chiaramente può conoſcere, che queſta riſolutione mia vera vocation di Dio, ſij ſtata: onde io grauemente hauerei errato à non ſeguirla, e li ſegni di ciò, ſono ſtati la continuatione in me di queſto penſiero perpetuamente, & il non hauer io ritrouata pace di Spirito, in qualunque altro ſtato; mà piaceſſe pur à Dio, che io haueſſi dato buon eſempio di me, e buon odore nelle mie attioni: mà, e ſeruendo nel Clero, e gouernando Popoli, ſono ſtato vicino à perdermi frà peccati, & iniquità. Hò conoſciuto, per eſperienza il pericolo, biſogna dunque, conforme al detto del Sauio, che io lo fugga à tutto mio potere, poiche *qui amat periculum, peribit in illo*. Il fine del Chriſtiano, deue eſſer la gloria di Dio, queſta riſplende nelle buone opre. *Vt videant opera veſtra bona, & glorificent Patrem veſtrum, qui in Cœlis eſt*. Diſſe l'eterna Verità.

A queſto ſcopo, ſi debbono indrizzare tutte le noſtre attioni; chi troua pericolo, per vna ſtrada, vada per l'altra: poiche il fidarſi di ſe medeſimo è ſciocchezza, ſtante che ſenza Dio, nulla può l'Huomo, e Dio nella propria vocatione ſi troua. Mi potrebbe

trebbe vno dire, che molti Principi, e Rè furono Santi, quali si trouano scritti nel Catalogo Ecclesiastico, le vite de i quali, non senza ammiratione si leggono; e chi non sà, per mia fè, che Dio Benedetto s'è compiaciuto, voler de' Santi, in ogni stato di persone, per dimostrare la grandezza della sua misericordia; e sicome ogni stato, e conditione, è necessario, per lo mantenimento del Mondo, così ogni stato di persone, è venuto ad esser da lui santificato. Io però, che non sò il numero de' Reprobi, e de gl'Eletti, non saprei dire, se più Principi siano in Cielo godendo, ò nell'Inferno penando; e per lo contrario, se quelli, che vestono l'habito Religioso, molti se ne saluino, e pochi se ne dannino; vì saranno però esempij di molti Prencipi, che furono Santi, e lasciorono il Dominio delle cose temporali, per darsi all'acquisto del Paradiso; e trà questi, si leggono Imperatori, così dell'Oriente, come dell'Occidente Impero: e benche chiamati Cesari, rinuntiata ad ogni modo, ogni grandezza, si ritirorono al Monastero: Che diremo di Carlo V. che al tempo de' nostri Padri visse glorioſiſſimo, e potentiſſimo, mà più glorioso, per hauer terminata la vita, nel Conuento di S. Giusto, rinuntiato il gouerno de gl'ampliſſimi Stati, e dell'Imperio, per seruire più da vicino à Dio: ancorche per altro, nel corpo assai cagioneuole: laonde per consequentia, per hauer trionfato di se medesimo, degno di più stima, che per hauer superati tanti eserciti, humiliati tanti Prencipi, e sogiogate tante Città. Lotario Imperatore, fece lo stesso. E la Spagna, e la Francia, e la Scotia, e la Polonia, hanno veduti de loro Regi, Monachi, e Santi. Carlo Magno Fratello di Pipino; Vinoico, Figlio del Rè di Bertagna; Constantino III. Rè di Scotia; Alesandro parimente, Figlio di altro Rè di Scotia· Stracquique, Fratello del Rè Boleslao il fiero di Boemia; e Boleslao II. Rè di Polonia; & Alfonso II. Rè di Napoli, non si ritirò egli à Messina, Renuntiato il Regno, e vestì l'habito Religioso. Degli Duchi poi, e Prencipi, assai si potrebbero annouerare, Vinigigo Duca di Spoleti; Anselmo Duca del Friuoli; Omberto Delfino, che vendè lo Stato à Filippo Valesio IV. Rè di Francia, e distribuendo il prezzo à Poueri, entrò nella Religione di S. Domenico. Molti Duchi di Venetia; Volpone Giouane Fratello di Enrico Cesare; Leone Duca di Bauiera, e Guglielmo Duca d'Aquitania. E de viui, ne potrei annouerare alcuni, che mi piace di tacere per modestia. Questi pochi seruono per molti; e dimostrano, che non è cosa insolita à Dio, chiamar i Prencipi dal gouerno del Regno, alla vita priuata, & alla disciplina Monastica; & tal'hora all'Eremo, quando che così hà giudicato esser sua gloria, come fece Pietro Orseolo Duce di Venetia, e Primo Principe di Dalmatia, che ritirandosi à viuer Romito, con S. Romualdo, diuenne anch'egli Beato. Ma doue tralascio S. Gregorio Theologo, che renuntiò il gran Patriarcato di Costantinopoli, per ritirarsi in Nazianzo, à viuere solo à i Sacri Studij, & à Dio: e perche non aggiungo à tutti questi il Beatiſſimo Padre Celestino V. di questo nome, celebre per doppio titolo, e per Santità, e per hauer rinuntiato al sommo grado Pontificale, per Dio. Di questo veramente Eroe Diuino, forsi hebbe ardire di cantare vn poco auueduto Poeta. Che fece per viltade il gran rifiuto, mà empio fù, se di lui intese: perche fù tanto Huomo, più tosto Celeste, che vile dir si possa, ne viltà si puol chiamar quell'atto, che fù supremo frài gesti di magnanimità: poiche sicome il patir generosamente, è effetto di maggior fortezza, che il fortemente operare: quinci più forsi si vedono i Santi Martiri di quelli, che furono Capitani più generosi; così maggior grandezza d'animo, lo sprezzare quel che si hà, che il possedere quelle cose, ancorche communemente da gl'altri siano apprezzate. Celestino adunque, allungò da se quella dignità, e quelle Corone, che il Sacro Collegio de' Cardinali gl'haueua posto sopra il Capo, per esser coronato, come poi fù, con assai più pretiose in Paradiso, giudicando esser meglio tornare alla quiete della solitudine, là doue Dio parla al cuor dell'Anima con gran dolcezza, com'è scritto in Geremia. *Ducam eum in solitu-*

Digitized by Google

dinem, & loquar ad cor eius, che viuere nelle famoſe Città frà le grandezze, mà priuato ne' Sacri colloquij. Diranno forſi queſti Politici, che la ſemplicità del Santo Huomo, è per auentura l'ambitione, & aſtutia del Cardinal Benedetto Caietano, à cui egli haueua confidati i più intrinſeci della ſua volontà, fuſſero cagione, che egli rinuntiaſſe: Mà io riſponderò, comunque ciò ſia, che non ſeguì la rinuntia, ſenza diſpoſitione di Dio, i cui giuditij, ſono imperſcrutabili, il quale, nel ſcieglière i mezi, per ſaluar le Anime, è marauiglioſo: conſideriamo il fine del fatto, che ci potrebbe render Chiari di quello, ſi potrebbe dubitare. Rinuntia Celeſtino, & indi à poco tempo, ſe ne more Santo, operando anco miracoli, doppo morte, e perciò canonizato poi da Papa Clemente V. eletto il medeſimo Cardinal Caetano, Fomentatore, come alcuni dicono, della detta rinuntia, e chiamato Bonifacio Papa VIII. & ancorche molte coſe buone operaſſe, in ſeruitio di S. Chieſa, nulla di meno, permettendolo la Diuina Prouidenza, hebbe à morire, doppo tanti diſguſti, e miſerie, che ben potea deſiderare, di eſſer ſtato più toſto Cardinale, che Papa: la memoria dunque di Celeſtino ſarà ſempre celebre per tutto il Chriſtianeſmo, e con pietoſa dolcezza rammentata, mà la memoria di Bonifacio, nõ ſarà così dolce per la bocca de gl'huomini, come à lui non fù dolce l'vſcita da quella dignità; eſempio memorabile, e degno di eſſer ruminato da Maggiori, e più Potenti. Si che concludaſi pure, con l'Apoſtolo, che *Incomprehenſibilia iudicia eius, & inueſtigabiles viæ eius*. E col Profeta ne i Salmi. *Iudicia tua abiſſus multa*. Perche, ſicome vn Signore, ſi ſerue à molte coſe, di vn ſuo Seruo, così Iddio, per molte vie, conduce vn'Anima in gloria, e vuol eſſer in varie guiſe, per molti glorificato: anzi che è coſtume Diuino, il diſporre ſpeſſo de' ſuoi Fedeli, in quella guiſa, nella quale la prudenza del Mondo, non giudicarebbe eſpediente, sì per moſtrarſi più mirabile nelle ſue determinationi, sì ancora, per dare ad intendere, che la ſua ſola è vera Sapienza, & il noſtro giuditio mancheuole, e difettoſo. E degno di ponderatione, non meno queſto, che ancora i Principi viuono in continua occaſione de' peccati, almeno legieri: Imperoche eſſi, in apparenza, hanno da condur vna vita lontana da quella, che per ottener la Chriſtiana Perfettione, per altro, al vero Chriſtiano dal buon Maeſtro Giesù ſi preſcriue. Il Principe viue frà grandezze, e pompe, ricchezze, e ſeruitù potenza; auanti di eſſo i Sudditi ſuoi s'inchinano, conuienli farſi mantenere il riſpetto, & in ogni coſa, moſtri di farſi ſtimare, e biſogna tal'hora, che per ben publico, caſtighi molti peccati, e che tal'hora muoua l'armi, ſe non per altro; à difeſa de' ſuoi Stati; con le quali, oh Dio, quanti Innocenti s'offendono, e chi ſarà quel cuore, così forte, e quell'Anima così raſſegnata in Dio, che non ſi compiaccia qualche volta, nelle grandezze di queſto ſecolo! mentre che frà eſſi viue, e che tal'hora non ſia punto da ſpirito, ſe non di Superbia, d'ambitione almeno! e che così perfettamente ſia ſtabile, nell'ardore della Carità, che tanto più ſi humilij, e ſi diſprezzi, quanto più ſi vede, nell'eſtrinſeco, da altri apprezzato, e riuerito? Io non anderò lontano, à cercar gl'eſempij di quanto che hò detto; Imperoche: l'emulationi frà i Principi, furono ſempre, e ſaranno, e ciò naſce dal concetto, che da eſſi ſi fà di loro medeſimi, e tal'hora, con poca prudenza, tenendoſi per lo più, conto d'vn vano accidente, d'vn titolo, ò d'vna viſita, che non ſi fà de gl'Intereſſi più graui, per non dire della Chriſtiana modeſtia, la quale c'inſegna à cederci inſieme, & ad amarci, come Fratelli. Chi dirà, che il Principe habbia rinuntiato alla pompa di queſto ſecolo, mentre che ſi fà bello delle ſue pompe, e ſi pauoneggia, nell'ampiezza de' ſuoi theſori, e di eſſi così ſi compiace, che à Foraſtieri Pellegrini ne fà moſtra, per eſſere indi tenuto più potente; ne ſi gloria in quello, che è la vera gloria de' Principi, cioè nella protettione di Dio: queſti ſono i pericoli, à i quali è ſogetto il Principe, mercè de i quali, gli ſi rende difficile la via, non ſolo della perfettione; ma pur anco della ſalute; paſſiamo vn poco à conſiderare il

noſtro

Digitized by Google

noſtro Capo Gieſù, quegli, che hà propoſto la ſua vita à noi per eſempio egli come, che Figlio di Dio uero, era Rè de Regi, e Signore de' Signori, nulla di meno, nella ſua vita, ſi compiacque di laſciarci eſempij di pouertà, d'humiltà, e di diſprezzo delle coſe di queſto Mondo, e di beneficenza, e di manſuetudine, di patientia, & anche di ſoggettione ad altri, e non di grandezza, e pompe mondane. Le turbe lo vollero far Rè, & eſſo s'aſcoſe da loro, per non accettare il Regno temporale: non s'aſcoſe però quando che giunſe il tempo di patire, e di morire frà mille obrobrij, e tormenti; volle vincere il Mondo, con la propria ſua morte, non con gl'Eſerciti. Introduſſe il ſuo Popolo, nella vera Terra di promiſſione, non con le Armi, mà col ſuo Pretioſo Sangue, & in fine hà regnato, e trionfato con la Croce, non con il ferro, ne con i Scettri d'oro. *Domuit Orbem non ferro, ſed ligno.* Queſta verità, non è conoſciuta da Grandi, nell'auge delle loro pompe, e ricchezze, mà il tempo, e la vicina morte, finalmente pongono ſopra dell' Intelletto acciecato vn certo Collirio, che ſanando loro dalla cecità, gli fà vedere il vero; Quindi ben ſi conoſce, che coſa ſiano le vanità del Secolo, le grandezze del Mondo, à che giouano li Scettri, e le Corone, le ricchezze, & i theſori? L'eſempio della morte di Filippo III. Rè di Spagna, dourebbe ſeruire ad ogni Chriſtiano Principe per eruditione di vera intelligentia; poiche morendo egli, ancorche non gli rimordeſſe la conſcienza, di peccato veruno mortale, da lui commeſſo, con tutto ciò, ſolo per omiſſioni, dubitò di non poterſi ſaluare, e vi furono delle difficoltà, à temprare la tema, che egli haueua della ſua dannatione; e molti, e ben ſaputi Theologi, che aſſiſteuano al di lui paſſaggio, ſudorono à perſuaderlo che douеſſe più confidare nella Diuina Miſericordia: onde egli morendo diceua, che più toſto deſideraua d'eſſer ſtato vn Pouero Solitario, che Rè così grande. Et haueua ragione di dirlo, mentre, che ſi ricordaua, che la grandezza della Monarchia, & Imperio delle Spagne, non erano ſtate baſteuoli, à liberar ſuo Padre, che viuo non fuſſe diuorato da i più ſchifi, e vili animali, che dal di lui Cadaueroſo Corpo ſcaturiuano. Hora ſi conſideri da queſto eſempio, quanto deue eſſer duro il giuditio, che ſi fà de i Principi, auanti di Dio; ſe ſolo imaginato, & anco imperfettamente appreſo, fù forza di ridur vn'Anima à tanta eſtremità; & inſieme ſi conſideri, quanto che duro ſia il fine de' Potenti, e de' Grandi. Quanto poi all'acerbità delle pene, preparate à quelli, che gouernano i Popoli, e ſi dannano, queſte proportionalmente riſpondono alla qualità del giuditio. Si che Beato chi sà eleggere la via della ſalute, e ſeguir Chriſto noſtro Signore, per tutto, ouunque egli guida. E così dirò col Salmiſta. *Beatus Homo quem tu erudieris Domine, & de lege tua docueris eum, vt mitiges eum à diebus malis.* Et io all'hora mi terrò Beato, che mi dedicarò da douero al ſeruitio del mio Signore; non mi parendo di far aſſai, ſe ben laſcio il Principato, già che tanto egli fece per me; eſſendo Chriſto così pretioſo, che per guadagnarlo, ogni qualunque coſa è ben data; & ogni fatica è bene ſpeſa. Conforme al detto dell'Apoſtolo. *Omnia arbitratus ſum, vt ſtercora, vt Chriſtum lucri faciam.* E fatto di lui acquiſto auuenturoſo, potrò, col medeſimo Salmiſta dire. *Dominus pars hereditatis mea, tu es qui reſtitues hereditatem meam mihi.*

Queſte ſono le ragioni Beatiſſimo Padre, che mi hanno moſſo à deliberare, in queſta maniera, della mia perſona. Priego dunque Voſtra Santità, e tutti quegl'altri, che legeranno queſta ſcrittura, mentre, che ſijno Fedeli, e timorati di Dio, che ſe il ſeruire al Signore, è regnare, Regno maggiore è quello, che acquiſto, laſciando lo Stato, che non è quello, che hora poſſedendo lo continuaſſi: E che l'aſſicurare, per quanto è poſſibile, in queſto Mondo, il punto della ſalute dell'Anima, è il più ſublime effetto della Chriſtiana prudenza: Mà à quelli, da i quali altra felicità non è conoſciuta di quella, che falſamente ſi dice, procacciarſi nel Mondo, non indrizzo il mio dire, già che non è neceſſario dar riſpoſta allo ſtolto, conforme alla di lui ſciocchezza: e benche non ſi poſſa dar regola certa, come ſopra accennai, ò euidente

rag-

Digitized by Google

ragione, perche Iddio chiami più à questo, che à quell'Ordine Religioso, non di meno, acciò che si veda più chiaramente da tutti, questa mia deliberatione, esser stata ordinata, con suauissima dispositione dello Spirito Santo, hò giudicato ancor bene significare à Vostra Santità, alcuni particolari motiui, che mi hanno dato efficace risolutione per eleggere, & abbracciare più d'ogn'altro, il Santo habito, & Instituto della Religione de' Padri Chierici Regolari Ministri degl'Infermi. E primieramente cominciando dall'habito loro che è de i Chierici, e de Crocesignati, parmi molto conueniente à me l'abbracciarlo, hauendo io, auanti, che prendessi il gouerno de' Popoli, e la Moglie, militato altresì sotto il segno della Croce Hospitalare di S.Gio: Gerosolimitano, e nell'habito Ecclesiastico, si che mi ritrouo, come che astretto à fare al mio Signore, vn'intiera sodisfatione, assumendo quest'habito, e tanto più vengo à ciò animato, e violentato dolcemente à questo, quanto, che mi ricordo, che la Religion di Malta, da me lasciata, hà il voto d'Hospitalità: onde, col dedicarmi à questa de' Ministri de gl'Infermi (che professa, con voto solenne, la carità verso gl'Infermi, & vn perpetuo esercitio di tutte le opre di misericordia) conoscevo, che veniuo perfettamente à sodisfare, quanto, che ero tacitamente, per auanti obligato. Mà al motiuo dell'habito, s'aggiunge quello del nome, questo essendo de' Ministri de gl'Infermi, ci significa la grand'humiltà, quale essi professano, con l'opere, soccorrendo puramente per Dio, à qualsisia Mendico, ò Infermo, ancorche fusse il più vile, il più appestato, di quanti ne sono al Mondo: onde giudicai, che molto bene conueniisse à me, douendo humilmente à Dio consecrarmi, & abandonare il Mondo, nel quale haueuo nome di Signore, & ero Padrone de' Popoli, e così mi sentij confortato à dar vn alto principio, & à gettar profondo fondamento, nella virtù della santà humiltà, tanto necessaria, per l'edificij della Christiana salute: Mà poco sarebbe stato, se l'habito, & il nome solo di questa Religione, m'hauesse inuitato, quando la perfettione, & eccellenza del suo Diuino Instituto, non mi hauesse inuaghito, e rapito insieme; poiche conoscendo io, di quanto mal'esempio ero stato à i miei Popoli, con la passata vita, e perciò reputandomi obligato di cancellarlo; con altretanto buon'esempio, considerai, che in miglior modo ciò non poteuo conseguire, che con l'esibirmi Esecutore prattico di tal'opre viue di pietà, quanto son quelle, che continuamente esercita questa Religione. Et acciò magiormente veniuo animato, quando che fissauo la mente, ricordandomi, che molti Principi, ritirandosi dal Secolo, à vista di tutto il Mondo, per seruire à Dio, illustrorno se stessi, con la chiarezza dell'opre di pietà, e misericordia; e sempre più mi penetraua l'Anima questo pensiero, mentre ponderauo, che l'vsare misericordia, e pietà, è confaceuole proportionalmente al Signore Iddio, non che ad vn Cuore di Principe, e gran Signore mortale, de' quali è proprio la gentilezza, l'humanità, e la tenerezza, nel compatire, & aiutare, ò esser pietoso verso di chi è bisogneuole. Si che conoscendomi di tal propensione naturalmente, mi pareua far torto à me stesso, se vedendo tutti questi raggi marauigliosamente risplendere nell'opre di questa Religione, non l'haucssi seguitata. Mà sopra ogn'altra cosa confesso, che con santa violenza m'hà spinto à far ciò, il considerare, che per le mie indispositioni, & infermità continue, sentiuo che per oprar bene, poco tempo mi poteua restare: onde miglior consiglio, non mi si presentaua, quanto, che prender vn mezzo efficace, e compendioso, per far insieme penitentia de' miei peccati, giouar à i Prossimi, e glorificare lo stesso Iddio. Il che tutto meglio non si può, ne più notabilmente ottenere, che con questa santa Carità verso l'Infermi, nella quale facendosi, per così dire, vn viaggio, e due seruigij, cioè à dire, mortificando se stesso, e giouando ad altrui, in vn punto s'ottiene l'encomio de i Santi Penitenti, che è fare, e patire; e così afficura la sua salute il Ministro degl'Infermi; impiegando i sensi suoi esterni del Corpo, e l'intime Potenze dell'Anima: in-

chio-

Digitized by Google

chiodando ; e crucifiggendo il tatto , nel maneggiar con ogni Carità , i Languenti ; l'odorato , con i fieti , che ſente ; gl'occhi , con i dolenti ſpettacoli, che mira; l'orecchio , con i continui lamenti, e ſoſpiri, che ode;il guſto nauſeato pur troppo dalle apprenſioni delle ſchifezze , che gli ſi preſentano : e così ſi pratticano coſe tutte repugnanti alla morbidezza dell'Humana ſenſualità: ne ſolamente ciò mortifica i ſenſi eſteriori, mà molto più l'animo , nelle ſue interiori potenze , vien punto, e trafitto, perche l'Intelletto, conoſcendo nell'oggetto , che hà preſente l'Infermo, & Agonizante, mira quanto che ſia calamitoſa l'Humana conditione , come il ſuo fine, e l'ineuitabile neceſſità della morte , non può non muouere l'arbitrio volontario, à dar rifiuto, & à sbandire, quanto, che può eſſerli in impedimento , à conſeguire l'vltimo fine della Beatitudine, per la quale fù creato ; perciò poſta in quel viuo, e tremendo penſiero, alla preſenza dell'infermità , e dell'horrore della morte, raffrena l'impeto dell'infuriata iraſcibile, & ogni ardore della vana concupiſcenza eſtingue. Così dunque facendo penitentia, ſi ſodisfà in ogni poſſibil modo alla giuſtitia di Dio, ſeruendo per carità gl'Infermi.

Vediamo hora, come ſi dà più gloria all'iſteſſo Signore, nel medeſimo tempo, con giouare à i Proſſimi, per amor di Dio: non hà occhi, chi non vede , ò non ſente l'ardore di queſto incendio di carità, che prattica queſta Religione , poiche s'accende , & augumenta il modo, con queſto Diuino Amore,à beneficio del Proſſimo Infermo, che ſuiſcerandoſi per pietà, di giorno, e di notte , & in ogni tempo , nelli frangenti più pericoloſi dell'Infermità, di agonia, di peſte, e di morte, à guiſa di Madre , verſo del ſuo vnico Figlio, non tralaſcia officio veruno di miſericordia , per aiuto de' loro corpi, & à guiſa di amoroſo Padre, con ogni diligentia, gli procaccia ogni auantaggio, e ſicurezza, per ſalute dell'Anima; ne altro è la carità , che la pienezza , e perfettione, & il compendio della Chriſtiana Legge, e di tutto il Santo Vangelo, dicendo l'Apoſtolo, *Plenitudo Legis eſt dilectio*: Abbracciando dunque io queſto Santo Inſtituto, che non hà altro officio, ne intento , poteuo , quanto che è poſſibile ad vn Huomo, aſſicurarmi di conſeguire, in breuiſſimo ſpatio, il perdono de' miei peccati, e la propria ſalute aſſicurarmi.

Se l'eſporſi alla morte, per amor di Dio , è atto eccellentiſſimo di Chriſtiana fortezza, perche così ſi và incontro , ne ſi teme la coſa più ordinariamente abborrita , e formidabile del Mondo, cioè la morte violenta. Facendo queſta Religione , ſolenne voto di dar la vita per gl'Infermi, ancorche appeſtati ſi ſiano , chi non sà che queſti, à guiſa di quaſi fortiſſimi Martiri, per la Santa Carità,conſacrano la vita loro, perdendola in così eroico eſercitio, così degnamente eſſendo ciò lodato, dal Martire Dottore di Santa Chieſa Cicilio Cipriano , e da S. Dionigi Patriarca d'Aleſandria, che ſi ritrouorno in così duri frangenti del contaggio , e furono aiutati da Miniſtri Sacri, e da Sacerdoti, in così pietoſo eſercitio,d'aiutare i Moribondi à ſaluarſi. Hor perche io più de gl'altri , non deuo ſeguir queſto Stendardo di vera fortezza? poiche più de gl'altri, hauendo, qual vaſo deboliſſimo di fragilità , con queſta miſerabile carne mia , ſdrucciolato, & vrtando , fatto di me ſteſſo calamitoſo eſempio di vera Infermità al Mondo: hora rinouato, & armato dal vero Spirito Diuino , era douere, che ingegnandomi diuenir di Chriſto buon'odore , quindi ne haueſſi dato per ricompenſa qualche buon'eſempio alla Chieſa. Non taccio quì ancora, come ſon ſtato inuitato à far ciò, dal veder che queſta Religione ſia nuoua , e che habbia nuoui, e più freſchi Operarij, e per conſeguenza di maggior Virtù, nel ſeruire gl'Infermi per la Città,, e continuamente, come quì in Mantoua veggio , nell'Hoſpedale onde con le loro opere, mi danno animo maggiore ad imitarli , per guadagnar merito eſſendo ciò di grandiſſima importanza, à chi comincia à ſeruire à Dio.

Ne debbo finalmente tralaſciare, come hauendo io di perſona conoſciuto,e familiar-

Digitized by Google

liarmente trattato col P. Camillo, Huomo Santiſſimo, Fondatore di queſta Religione, la Vita, e Carità del quale, hauendo veduta, & ammirata, tutto il Mondo, non che io, veniuo aſſai incitato, e tirato à ſeguirlo, più per teſtimonio della viſta, & eſperienza, che io hebbi di vn tanto Huomo di Dio, che dalla fama, è detto de gl'altri.

Hor tutto queſto ordine ſuauiſſimo, e diſpoſitione conuenientiſſima, hà ſaputo, e voluto Dio meco tenere, per ſtabilirmi in queſta ſanta vocatione, & il tutto ſia detto, acciò che ſia noto à chi che ſia.

Che non altri, che il Signore Iddio ſolo, con la ſuauità, e virtù della gratia, e ſpirito ſuo, è ſtato Autore di queſta mia riſolutione, la quale notificando io alla Santità Voſtra, mi prometto, che ſicome Paſtore delle Anime nõ ſolo prenderà allegrezza, che io così ritorni à Dio: mà anco, come mio particolar Padre, ſia per animarmi, e ſempre confirmarmi, con la ſua Santiſſima Benedittione. Laus Deo.

Queſta è l'Apologia ſenſatamente compoſta, dal Duca Ferdinando, e l'animo di lui, era così riſoluto, di eſeguire il ſuo ritiramento alla noſtra Religione, che non ſolo conuerſaua, e pratticaua con i noſtri Religioſi, mà verſo de gl'Infermi dell'Hoſpedale maggiore, lietamente pratticaua le Opre della Miſericordia; e ciò teneua tanto, per eſeguito, che non ſolo ne mandò copie à i Prencipi, & à gran Prelati, mà di già ſi era accinto à publicarla con le Stampe, hauendo egli ſteſſo, ſopra di vna copia, che tutta via ſi conſerua, di ſua mano, col Lapis diſegnato, e con la Matita il Fronteſpicio, per farlo così tagliar in rame; eſſendoui nel mezo vna Cartella, in cui ſcriſſe. Apologia di Ferdinando Duca di Mantoua alla Santità di Vrbano VIII. Pontefice Maſſimo. Abbracciano, per far ornamento al detto recinto, due Serafini, i quali con la deſtra, regendo vn flagello, l'intrecciano vgualmente, con vna corona di ſpine, entro della quale, vi hà collocato vn Cuore, trafitto da i Chiodi del Crocifiſſo Redentore; al di ſotto vi ſono eſpreſſi, quaſi che gettati, e ſprezzati due Scettri, framezati da due Corone Ducali, alludendo, al certo, al Ducato di Mantoua, & al Nobil Marcheſato della Prouincia di Monferrato, come che Sua Altezza, rinuntiando queſti, elegeua ſolo, la diſciplina, e mortificatione della patientia, e vera Carità.

Alti però ſono i giuditij, & ineſcrutabili del Signore: poiche mẽtre in queſta guiſa il Duca andaua diſponendo i mezzi neceſſarij, per condurſi à così nobil fine, e per dare il degno aſſetto, alla ſua Nobiliſſima Conſorte, che nella pietà, e nel raſſegnarſi nel volere Diuino, ad eſſo non era inferiore; e per far rinuntia agiuſtata de gli Stati, al ſuo vnico Fratello, il Cardinal Vincenzo Gonzaga; quando eccoti, che intempeſtiuamente, e con poco decoro, deponendoſi da queſto la Sacra Porpora, ſi eleſſe per Conſorte, la Vedoua Principeſſa di Bozolo, parimente di Caſa Gonzaga, Dama eccellente, non meno in bellezza, che in bontà; mà perche era però aſſai auanzata ne gl'anni, ne daua poca ſperanza di Prole; laonde, trafitto il Duca Ferdinando, da colpo così graue, & inſopportabile, non potè non riempirſi di eſtremo rammarico, non tanto per lo Spoſalitio, quanto che per la poca riuerentia, che dal Fratello ſi era portata à Santa Chieſa, & al Sommo Pontefice, eſſendoſi ciò eſeguito da vn Cardinale, che ſe bene, non era ordinato in Sacris, e che per non eſſer ſtato à Roma, non haueua titolo, ad ogni modo, con maggior riuerentia della Santa Sede Apoſtolica, far ciò ſi doueua: laonde moſſo da giuſto ſdegno, minacciò, ſcacciando dalla ſua preſenza il Fratello, che anco poi pur troppo ſi pentì, & hebbe à piangere il ſuo mancamento; mà la collera, & il dolore intimo del Duca Ferdinando, agiungendoſi alla di lui debolezza, & indiſpoſitioni, furono in breue valeuoli, à torgli la vita, la quale ad ogni modo, con eſempio mirabile di patientiẽza, e raſſegnato in Dio, venne à terminare. Et ancorche il detto D. Vincenzo Secondo ne i Ducati, li fuſſe Succeſſore, ad ogni modo, viuendo anch'egli ſempre, poco contento, in breue, e ſenza legitima

Digitized by Google

gitima Prole, per l'infelicità dell'Italia, venne à mancare: poiche quindi ne insorsero, à causa della successione, le guerre, le penurie, il contaggio, e l'eccidio stesso di Mantoua, e de gl'altri Stati suoi, per non dire i danni della Lombardia, e le miserie dell'Italia istessa, come à tutti è noto: ancorche non molto tempo doppo, non solo i Sereniſſimi Duchi Succeſſori, hanno ricuperato i Stati, e conseguita la continuata Pace: mà scambieuolmente, di nuouo adoppiata la Parentela, colla Imperiale Casa d'Austria; & vltimamente riunitosi il Ramo dell'Inuitto D. Ferrante, mediante il felice Maritaggio, applaudito da tutta la Christianità, frà il Sereniſſimo Duca Carlo Ferdinando Regnante; e la Sereniſſima Anna Isabella Gonzaga, vnica Figlia del Signor Duca di Guastalla: li cui Reali Sposi, à voler benedire, con Prole numerosa d'Eroi, da tutti i Buoni, e da qualunque desidera la publica quiete d'Italia, vien, con ogni più viuo affetto, desiderato. E particolarmente dalla nostra Religione, che da cotesta Sereniſſima Casa, n'hebbe sempre à raccorre beneficij, e somme gratie; osseruando in oltre, quanto Sua Altezza Sereniſſima, goda spesso frequentare di Persona, e per amor del Signore Dio, seruire di propria mano i Poueri Infermi dell'Hospedale.

Nel che non solo immita i suoi Glorioſi Antenati; mà ne è per hauer ogni copiosa mercede dall'Altiſſimo.

Digitized by Google

LIBRO DECIMO.

Si fonda la noſtra Caſa, nella Città del Mondouì.

CAPO PRIMO.

CIRCA queſti medeſimi tempi, eſſendo per alcuni affari domeſtici, andato in Piemonte il P. Franceſco Pizorno, ſi portò alla ſua Patria Gareſio, e poſcia da colà sbrigato, gl'auuenne di paſſare per la Città del Mondouì, nella quale, hauendo alcuni conoſcenti, hebbe occaſione il detto Sacerdote, di dar ſaggio del ſuo buon eſſere; poiche egli era Huomo di ſomma perfettione Chriſtiana, aſſai Dotto nelle Lettere Sacre, oltre l'edificatione, e ſingolare buon'eſempio, che daua, eſercitando la Carità verſo l'Infermi, & Agonizanti: laonde fece naſcer deſiderio, nel Veſcouo iſteſſo, & in quel Popolo, e Nobiltà, di hauer frà loro i noſtri Religioſi, eſibendoli la fondatione d'vna Caſa, e Chieſa, in quella lor Patria; laonde ottenutane da Roma licenza, e tutte l'altre coſe, che ſogliono richiederſi: fù ad eſſo aſſegnato nel Piano di Brera, che è vno de i trè Poſti di quella Città; ſito aſſai comodo, e ciuile; & eſſo, che per altro hebbe ſempre l'animo magnifico, generoſamente confidando in Dio, come altre volte, in più Città haueua praticato, e particolarmente in Fiorenza, oue con le pure elemoſine de' Fedeli, in poco ſpatio, fabricò quella noſtra aſſai decente, e commoda Caſa: così parimente quiui egli ſi poſe ſubito à fabricare, con vago, e ben inteſo diſegno, vn bel Tempio à Dio dedicato, & ad honore del Glorioſo Arciueſcouo Cardinal San Carlo Borromeo; ne mancorono quei Nobili, e la Cittadinanza, di concorrere al buon'animo del Padre Pizorno; poiche ciaſcheduno, à gara, di quel Rione, fece qualche elemoſina di calcina, di pietre, ò di legname, che doueſſe eſſer capitale alla erettione della Fabrica: godendo quel buon Religioſo, di andare per ſe ſteſſo alla giornata mendicando, ſenza hauere riguardo veruno, alla ſua graue età, & al grado, che egli haueua di Prefetto noſtro Prouinciale in Lombardia; anzi per facilitare maggiormente l'intento, in ciaſcheduna Feſta, e non poche volte, ne i giorni feriali, predicaua à quel Popolo, non meno con diuoti ſentimenti, che dottamente eſplicando la Sacra Scrittura, nella quale, à tal ſegno ſi era eſercitato, che con prodigioſa memoria, diſcretamente la recitaua; combinando, con giuditio raro i Teſti, & aggiungendoui le oſſeruationi ſopra di quelli de i Santi Padri, hauendo anco all'hora, conſeruata la voce argentina, è ſonora, che non poco era atta, ad allettare, & à perſuadere gl'Aſcoltanti alla penitentia, & alle buone opre. Laonde in breue, mercè della di lui buona vita, e ſanto eſempio, quella Caſa fù à ſufficientia proueduta, tanto più, che ſi aggiunſe, che per eſſer entrato nella noſtra Religione in Roma, il P. Paulo Goſio, che era Nepote del Reſidente, per il Sereniſſimo Duca di Sauoia Carlo Emanuel Primo, e per non hauere eſſo altri Fratelli, diſpoſe de i ſuoi beni, à fauore di queſta Caſa del Mondouì, nella quale era nato Gentil'Huomo: e così eſſendo ben proueduta, vi ſi mandorono à riſiedere non pochi Soggetti, e particolarmente Chierici Studenti, i quali, ſotto l'educatione di così ottimo Superiore, ſi doueſſero auanzare nella Religioſa oſſeruanza, e nell'acquiſto delle Virtù; & al certo, che ſtante la di lui vigilanza, ſe non fuſſero ſeguiti gl'accidenti graui delle guerre, e delle peſtilenze, che flagello-

Digitized by Google

gellorono il Piemonte, il Monferrato, e tutta la Lombardia: auge maggiore si sarebbe veduto, mà dalla morte, fù così Nobile apparecchio, assai sconcertato, ancorche non vi sia pur mancata la Diuina assistenza, per lo mantenimento de' Nostri.

Si apre la Casa del nostro Nouitiato in Roma.

CAPO II.

NON solo, acciò che i Nouitij viuessero separatamente, à causa di più quiete, fece risolutione il Padre Generale Fridiano, di aprire vn'altra nostra Casa, in qualche sito distante dalla Madalena, mà anco per diuidere le fatiche; & ageuolare, che da i Nostri, più speditamente si potesse accorrere alle chiamate, per seruitio de gl'Infermi, & Agonizati, che si trouano in Roma. Si tentò altre volte in Trasteuere, e sulla salita di S. Onofrio, comprar sito vicino à S. Spirito, per esser via più commodi, à trouarsi à seruire i Poueri. Laonde applicò l'animo finalmente, alla compra della maggior parte di vn Palazzo, all'hora posseduto da Monsignor Segni Nobile Bolognese, che fù poi Maggiordomo di Papa Innocentio Decimo, situato, quasi di rimpetto alla Madonna di Monserrato, per il prezzo di sette mila, e più scudi, & iui essendosi aperta, per all'hora, vna picciola, e diuota Chiesa, vi si trasferirono i Nouitij, de' quali, per qnalche tempo, ne hebbe diligente cura, il P. Gio: Battista Nouati, che all'hora era Arbitro della Consulta Generale, & indi à poco, gli succesſe il P. Nicolò Grana, che ne fù eletto il primo Prefetto, & acciò che il tutto, spirasse esemplarità, e virtù; vi furono posti à stantiare. il P. Camillo Vanni, il P. Francesco Scorpione, il P. Cesare Bonini, il P. Francesco Antonio Sarro, & il F. Giacomo Iacopetti, Fratel Francesco Spinosa, e Fratel Francesco Cantone; persone tutte di singolare bontà, e de quali degnamente si fà memoria, in assai altri luoghi; non essendo per lo più meno in numero i Nouitij all'hora, di venti, ò 25. Mà già che per incidenza, si è fatta mentione di questo Palazzo, da 'Noi comprato, non sarà forsi fuor di proposito il raeconto, da chi prouenisse, e ne fusse l'antico Padrone: Poiche doppo alcuni anni, venne à comparire in Roma, vn certo, che si faceua chiamare Andrea Casale, che già fù in Bologna Patritio, e Senatore, e che essendo andato alle guerre d'Vngaria, contro i Turchi, con altri Caualieri suoi Pari, era colà restato morto; hor questo tale, che pose sottosopra, non solo la Città di Bologna, mà in Roma, ancò, destò non poche combustioni, e varietà di pareri, secondo l'inclinationi; frà l'altre inchieste, si presentò auanti del P. Fridiano, ancorche in habito poco à proposito, abietto, e da Schiauo, e con ardita intrepidezza li prese à dire. Mi rallegro P. Fridiano, che V. P. Reuerendissima, sia Generale della sua Religione, ben ogn'vno presagiua, che quando lei era nella nostra Bologna, doueua correre questa carriera, mercè della sua destrezza, e de' suoi molti meriti; non sò se lei mi riconosca? essendo difficile raffigurarmi, tanto mutato, non solo ne gl'habiti, mà nell'aspetto consumato da gl'anni, e dalli stenti sofferti. Negò il Padre, di sapere chi egli si fusse, quando che di più non li venisse significato; Io sono Andrea Casale, sogiunse, Senator di Bologna, e Figliuolo di Mario Casale, che sò esser stato à V. P. tanto Amico, come io gli professo esser Seruitore, e mi souiene hauer riceuuto da lei molte gratie; la mia rea fortuna, che quasi per lo spatio di 40. anni, mi hà trattenuto in schiauitudine, frà le dure catene de i Barbari, stancata finalmente, adesso Dio lodato, mi ritrouo in libertà, onde per mantenere il grado, son tenuto à ricuperare il mio; e perche sò, che i miei haueri, per lo più, sono dissipati, e diuisi, Io gli notifico in oltre, che quel Palazzo, oue adesso soggiornano i vostri Nouitij, & hauete comprato da

Monſignor Segni, à cui fù venduto dal Signor Ferrante Caſale; è il mio, e però cercate di ricuperare il danaro impiegatoui, perche io ſpero ben preſto, rihauerne il poſſeſſo. A tale propoſta, riſpoſe il Padre Generale, che ben ſapeua di quanta Nobiltà, fuſſe già in Bologna, il Signor Andrea Caſale, e che ſe lui era tale, quale ſi ſpacciaua, lo compatiua, vedendolo in così miſera conditione, e che del reſto, s'aiutaſſe pure, per via di Giuſtitia, per ottenere, quanto diceua appartenerſeli di ragione, che del reſto noi, giudicauamo eſſer molto bene ſicuri, di non perdere il noſtro, ſtante la buona conſcienza, e le ricchezze, delle quali era ornato Monſignor Segni. Mà non fù biſogno à noi di altra ſicurezza, ne ſi venne à patire perciò diſturbo veruno, ſtante, che ſe ben colui intentò il litigio, fomentato da molti ſuoi partegiani, cõ tutto ciò, non potendo egli continuamente, prouare l'identità del Perſonaggio, che ſi ſpacciaua; ne potendo abbattere dall'altra parte la teſtimonianza fatta da Nobiliſſimi Caualieri, che ſi erano ritrouati alla detta guerra di Oſtenda, i quali haueuano depoſto, che colà il detto Signore Andrea, era reſtato morto, e che da loro, era ſtato veduto ſepellire: laonde, non ſolo queſto tale, hebbe eccettione, mà come che impoſtore, fù condannato à ſeruire sù le Galere Pontificie, doue hebbe poi à terminare i ſuoi giorni; Hauendo in oltre laſciati non pochi dubioſi, da vna parte, e dall'altra, come in tali caſi ſuole auuenire, e ſi racconta da tanti Autori, del finto Agrippa, ſotto Tiberio Ceſare; del falſo Federico Primo Imperatore, e del Rè finto parimente, D. Sebaſtiano di Portugallo.

Si fonda la Caſa noſtra di Occimiano, nel Monferrato.

CAPO III.

POco auanti, che ſi apriſſe il detto Nouitiato di Roma, vn Gentil'huomo Nobile di Genoua, chiamato il Signor Gabriele Squarciafico, venne à teſtare in Roma, e trouandoſi vicino à morte, laſciò Herede la noſtra Caſa di Santa Maria Madalena, con alcune conditioni, e legati; Nè queſto Signore, hebbe per far queſta diſpoſitione, motiuo da Noi, de quali, per altro, haueua poca notitia, mà ſolo quella, che permeſſe Iddio, che ne apportaſſe il caſo; con l'occaſione, che nella Chieſa detta della noſtra Caſa Profeſſa, per le publiche Orationi circolari, vi era l'eſpoſitione del Santiſſimo Sacramento, e doue al ſolito ſuol concorrere gran quantità di Popolo, difficultandoſi al detto Signore, per la calca l'ingreſſo per la porta della Chieſa, tentò paſſare per la Portaria di Caſa; mà giungendo in quell'angolo, oue ſuole riſedere il Portinaro; vidde iui appeſa ad vna filza, molte cartelle, à guiſa di ricette di medicina; curioſo di ſaper, che coſa conteneſſero, prendendole in mano, tirato in diſparte, le incominciò à leggere; e vide, che in quelle era ſolo notato il nome, e cognome di alcuni Infermi, con il giorno, & anno, & hora, che erano paſſati da queſta vita, col nome preciſo ancora de i Padri, che ſi erano iui ritrouati preſenti, per aiutarli; mà quello, che più li causò marauiglia fù, che ne trouò più d'vna, nella quale era ſcritto, che di notte tempo, & in hora molto incongrua, erano paſſati i detti Poueri Agonizanti, in mano, e preſente il P. Generale medeſimo; à queſta lettura, chiamò il Signor Gabriele, anco il Portinaro, interrogandolo, ſe fuſſe vero, che così di notte, e lontano, con tanto diſaggio, pur fuſſe andato à far quelle Carità il P. Generale? e riſpondendo quello, che così era di certo, che ciaſcheduno facendo la ſua parte, il P. Generale, non ne andaua eſente, anzi che voleua eſſere il primo, come altresì nel ſeruire in Caſa, anco nella Cucina, & in Tauola, conforme ſi fà da gl'altri.

Reſtò

Restò quel Gentil'Huomo, talmente edificato, per questa prattica pietosa de Nostri, che procurando di far Heredi de' suoi beni, chi ne fusse Distributore, à i Poueri, per amor di Dio, pensò, che la nostra Religione, fusse al proposito suo; e frà gl'altri legati, volle giouare particolarmente alla Terra d'Occimiano, vicina assai alla Città di Casale di S. Euasio, capo del Monferrato, ordinando, che i Nostri vi andassero ad habitare, e che vi aprissero Chiesa, e che distribuissero elemosine à i Poueri, e che vi facessero altre opere pie. Et al certo, che sarebbe stato di grand'vtile alla Religione, se fi fusse conseruato il Capitale di tutta la detta heredità; mà i danari, che erano in Roma, più di quattordici milla scudi, per lo fallimento de Banchieri, si scemorno à tal segno, che non se ne cauaua pure i frutti, per pagare trè, ò quattro legati vitalitij, che in Roma si doueuano, e non pochi migliaia di scudi, che erano altresì rinuestiti nella Città di Milano, sono periti, e naufragati, e quanto era nella detta Terra di Occimiano, per le reiterate Guerre, e disastri, si è scemato, à tal segno, che à pena da i Nostri, si puol iui mantenere il posto, giouando à quegli honoreuoli Terrazzani, con le solite nostre funtioni di Chiesa, e ministrando à gl'Infermi, non solo spiritualmente, ma anco, prouedendo di medicine à quelli, che le richiedono.

Nel contaggio, e nella guerra di Mantoua, i nostri Padri seruono gl'Infermi.

CAPO IV.

ESsendo frà tanto, conforme di sopra si accennò, passato à miglior vita, il Duca Ferdinando Gonzaga, & essendoli successo il Duca Vincenzo Secondo, nelli Stati, parimente poco sano di persona, e poco contento anco delle sue nozze contratte, doppo pochi anni, si vide ridotto all'estremo di sua vita, e perche egli non lasciaua legitima Prole, giudicò esser tenuto à maritare la Principessa Maria sua Nipote, nata dal suo Fratel Maggiore, Duca Francesco, al Figliuolo Primogenito del Duca di Niuers Carlo Gonzaga, il qual Figliuolo, era chiamato Duca di Ratèl, come che giudicato proueniente, da più retta, e prossima linea della sua Sereniſſima Casa: Imperoche già D. Federico Gonzaga, Duca di Mantoua, dalla sua Consorte, D. Margarita Paleologa Marchesana di Monferrato, e Figliuola di Madama Anna d'Alanzone, Sorella di Francesca Madre di Antonio Rè di Nauarra, che fù Padre del Christianiſſimo Enrico IV. Hebbe il detto Duca molti Figliuoli, come Francesco, che presto mancò à questa vita; Guglielmo, che li succesſe ne i Ducati; Hercole, che fù famoso, & ottimo Cardinale; e Ludouico, che giouinetto fù mandato da i suoi Genitori in Francia, l'anno 1549. acciò che entrasse in possesso dell'heredità della detta sua Auola Madama d'Alanzone, come già di buon'accordo, era stato concertato frà il Rè Francesco Primo, e detti Sereniſſimi Duchi; sposò poscia il detto Principe Ludouico, Madama Enrichetta di Cleues, Ducheſſa di Niuers, à dì 4. di Marzo 1565. e trà molti Figliuoli, che hebbe, ad essi succesſe ne i Ducati, e nel valore, Carlo Duca di Niuers, e di Ratèl, e di Carlouil. Ma perche dal Signor Duca Guglielmo, nacque D. Vincenzo Primo di Mantoua, che se bene anch'egli generò poi trè Figliuoli, che tutti li furono Succeſſori ne i Stati, come il Secondo Duca Francesco, e Ferdinando, e Vincenzo, non essendo stata da questi lasciata legitima Prole, saluo che la detta D. Maria, nata dal Duca Francesco, e dall'Infanta D. Margherita di Sauoia. Questa venne, come si è detto, poch'innanzi il transito del Duca Vincenzo, che fù l'anno 1628. sposata al Duca Giouinetto di Ratèl. Tutti questi accidenti, non poterno, che causare grandiſſime reuolutioni, e trauagli in Lombardia, & in Italia: Imperoche

peroche essendoui altri Pretendēti, in detti Stati, ne chiedeuano l'inuestitura, appresso dell'Imperatore Ferdinando II. e frà gl'altri, vi era il Signor Duca di Guastalla, il quale parimēte originaua da Principe di Mantoua, e del famoso Guerriero, D. Ferrāte Gonzaga, Duca di Molfetta, e tanto più pareua plausibile l'inchiesta di questi, quanto, che sembraua più affaceuole alla quiete d'Italia, che si escludesse il Duca Carlo, & i suoi Figliuoli, come che nati in Francia. Tutto questo gran moto, non poteua, che dar qualche gelosia à i Principi circonuicini; onde questi, con Altri, si posero in armi, & incominciossi ad accendere in Italia, il fuoco d'vna funesta guerra, essendo calati in Italia, Eserciti formidabili, d'ordine dell'Imperadore, guidati dal Duca di Col'alto, dall'Aldringhen, e dal Coloreto, & altri; che ben passauano il numero di ottanta mila, e più Combattenti. Et ancorche il Duca Carlo cercasse, con molte vie, di sincerare se stesso, appresso la Maestà dell'Imperatore, e della Maestà Cattolica, con dichiararsi di hauere l'animo, & ogni sua forza, disposta à i loro douuti ossequij, & à mantenere, con ogni sincerità la pace in Italia, per quanto sarebbe ad esso appartenuto; ad ogni modo, permesse Iddio, che non fusse vdito, ancorche hauesse mandato il suo Primogenito, fino alle porte di Vienna, acciò che si dichiarasse Ligio, e Vassallo di Cesare; con tutto ciò, perche egli continuaua il possesso in Mantoua, e stante il di lui valore, molto stimato, come quelli, che era stato Generale di grandi Eserciti, venne ad accrescere le gelosie, nel Gouernator di Milano, il quale anco, vnì le forze di quel Ducato, con quelle dell'Imperatore, e si conduste all'assedio di Mantoua: e per consequenza, à raggione di buon gouerno, si armorono i Signori Venetiani, & il Papa, alle frontiere de' confini del Ferrarese, e del Contado di Bologna: laonde ne seguirono l'assedio di Casale, e di Mantoua, con tutte quelle riuolutioni, che distesamente si narrano da gl'Istorici; il che solo qui si è accennato, per introdursi à dire, che essendo, conforme suol'essere il frutto delle guerre, le carestie, e la pestilenza, à i nostri Padri, si diede grande occasione, di esercitarsi nelle opre di misericordia, non solo per aiutare nelle loro calamità i Popoli, mà anco ne gl'Eserciti, poiche dal Gouernator di Milano, essendo stati richiesti i Nostri, nell'Armata di lui, vi fù destinato il P. Nicolò Grana, con altri Sacerdoti, per aiutare i Feriti, e ministrargli i Sacramenti; come parimente nel terzo, che vi inuiò anco il Gran Duca di Toscana, vi andò in figura di Cappellan Maggiore, anco il P. Ippolito Paulini, con altri Compagni; Mà primieramente nell'assediata Città di Mantoua, essendo finalmente, non solo estrema la penuria, ma anco sopra ogn'altra cosa, acceso il contaggio, con impeto così grande, che la rese, come che desolata, e facilitò à gl'Agressori, di espugnare quella Piazza, che senza tali incommodi, aggiuntoui anco poca concordia, & ossequio, di chi doueua dar mano verso del Duca Carlo; venne miseramente à cadere: laonde, oltre l'eccidio del sacco reiterato, per tanti giorni, consumandosi il resto de' Cittadini, e de' Nobili, non si vedeua altro per le strade, ne gl'Hospedali, che desolationi, stragi, flagelli, e morte: si che quelli, che non erano stati spenti dalle bocche di fuoco, ò dal taglio del ferro, periuano, per la necessità de' cibi, ò feriti dalla peste. E perche si ritrouorno in buon numero, iui i nostri Religiosi, diedero nobil saggio, in così vrgente calamità, d'intrepidezza, assistendo, & accorrendo, conforme era loro obligo, all'aiuto corporale, e spirituale de' Prossimi: poiche non solo assisteuano, con la continua Carità, nell'Hospedale, e Lazaretto, ministrando i Sacramenti; mà per tutta la Città, e nella nostra Casa istessa diedero ricetto, e seruiuano gl'Infermi, e Soldati. Et à tal segno fù la destruttione, che anco la maggior parte de i Chiostri, restorno desolati de' loro Religiosi; e perche i Nostri, più de gl'altri, per il lor voto, curauano gl'Appestati, così ad essi anco toccò la sorte di soggiacere alla morte istessa.

Moiono

Digitized by Google

Moiono i Nostri, nel seruitio de gl'Appestati di Mantoua.

CAPO V.

IL primo, che morisse, toccato dal morbo, seruendo nell'Hospedale, fù il F. Geronimo Riua, honoratamente nato in Milano, il quale, oltre che era intendente di molto nella Musica, e nelle Lettere Humane, ad ogni modo, per esercitio di Virtù Christiana, si era contentato restarsene semplice Professo, & essendo perseuerato sempre, con costumi di ottimo Religioso, con ogni allegrezza abbracciò l'occasione di seruire à gl'appestati, per guadagnarsene merito: onde doppo molte fatiche, tutto vnito con Iddio Benedetto, se n'hebbe à morire à dì 12. d'Aprile 1630.

Il secondo luoco di mancare à questa vita, per così duro frangente, toccò al Padre Giouanni Coccarelli, della Prouincia d'Artesia, che lungo tempo haueua seruito, ne gl'Hospedali; entrò questi, nella Religione, l'anno 1601. e fatto Professo, si mostrò sempre singolarissimo amatore della pouertà Religiosa, non tenendo altro nella sua Cella, che vna Sacra Imagine, il Breuiario, e pochi Libri Spirituali. Fù sempre contentissimo, beuendo per lo più acqua, & amando la mortificatione ne' cibi; e perche nella sua giouinezza era robusto, e di gran forze, lietamente si esercitò, per molti anni, ne gl'Hospedali di Napoli, di Genoua, di Fiorenza, e di Mantoua, assistendo à gl'Infermi: era dotato, oltre la lingua Latina, dell'Idioma Tedesco, Francese, Spagnuolo, oltre al suo natiuo, hebbe spesse occasioni, di riconciliare con Santa Chiesa Cattolica, non pochi Heretici, Olandesi, e d'altre parti, che passaggieri, ò Soldati, essendo Infermi, si riduceuano ne gl'Hospedali; e si conta di lui, che viuendo anco il Duca Vincenzo, asseuerantemente prediceua le rouine, e le stragi, che dopoi seguirono in quelli Stati. Era solito di flaggellarsi rigorosamente, con vna catena di ferro, e di maltrattare il suo corpo, doppo le fatiche, riposando sul nudo pauimento: Onde essendosi oltremodo indebolito, gli si venne à rompere vna vena del petto, e con vomiti di sangue, ne restò sempre leso, benche non lasciasse però di seruir tuttauia gl'Infermi. Era stato in diuerse Case Superiore, e Prefetto, & in quel tempo, che si trouaua vltimamente in Mantoua, era Prouinciale Nostro di Bologna; ne si può dire (conforme raccontaua il P. Giuliano Francardelli) con quanta allegrezza, e senza punto di timore, esortasse iui tutti i Nostri, à non mancare à se stessi, & à seruire Iddio, in così nobile occasione, di giouare à i miseri Appestati, & egli essendo sempre il primo, in consolarli, in ascoltare le Confessioni, & in ministrar gl'altri Sacramenti, si venne anco à rendere sottoposto à quel male, che tutti offendeua: & essendoli comparsi nella persona, i soliti segni del contaggio, ringratiandone affettuosamente il Signore, si armò con i Sacramenti, morì poco doppo, del sopradetto F. Riua. Et à questo (tale era l'Impeto immoderato del male) morì indi à poco, il F. Pietro Brocchi Mantouano, il quale haueua poco auanti fatto à Dio la sua Professione solenne, e sicome haueua molta viua la promessa, che con i Santi Voti, haueua offerta à Dio, così esattamente osseruò: poiche se bene poco tempo gli fù concesso di vita, ad ogni modo, supplì con l'affaticare assai, seruendo à i nostri Infermi, e nell'Hospedale, là doue, sentendosi soprafatto dalla febre, e dall'impeto della peste, Christianamente perdè la vita terrena, con speranza di conseguir l'eterna, il giorno 15. del sopradetto mese d'Aprile. Corse parimente la medesima felice sorte, il F. Carlo Lamberti, honorato Professo, nato in Gante di Fiandra, il quale acceso vie più dal buon'esempio del P. Coccarelli, impiegò sempre ogni suo studio, di seruire

Digitized by Google

uire inceſſantemente gl'Infermi: laonde, doppo d'hauer per sè aſſai faticato, in queſto accidente pericoloſo, à giouamento de' Poueri di Giesù Chriſto, eſſendogliſi nell'Hoſpedale attaccata la peſte, e non giouando i rimedij temporali, riceuè le medicine Celeſti, e così, col bacio del Signore, laſciò queſta vita, verſo l'vltimo d'Aprile, dell'anno già detto. Ne volle eſſere priuato di queſto merito, il Padre Franceſco Antonio Buccella, quello, che per eſſer ſtato così qualificato Miniſtro de gl'Infermi, per tanti anni, haueua da quei Cittadini, e da i Principi ſteſſi, riceuuti ſegnalati fauori, & era ſtato in tanto concetto d'honoreuole ſtima: onde non poteua mancar di corriſpondere, e di ſigillare le ſue opre, con gl'atti delle virtù Chriſtiane, che in noi ſi richiedono: Perloche, in queſte horrende occaſioni di cruda guerra, di careſtia, e contagio, deſideraua le forze di Sanſone, per poter dar ſollieuo à i Poueri Infermi, e Biſognoſi. Et egli fù quelli, che nell'ambito della noſtra Caſa, venne ad aprire, come, che vn'Hoſpedale, per potere darui ricetto à gl'afflitti Cittadini, ſe bene ſeguita la reſa della Città, vi ſi introduſſero i Soldati iſteſſi Tedeſchi, infermi di Contagio; onde il medeſimo Capitano Aldringhen, vi venne à morire, anzi edificato queſto gran Soldato della Carità, che s'vſaua da i Noſtri, con militare teſtamẽto, laſciò molte libre d'argento, Caualli, & altre coſe pretioſe, acciò che s'inpiegaſſero in ſeruitio de' Poueri, ancorche dall'ingordigia forſe de gl'altri, per la maggior parte fuſſe poi impedita tale eſecutione; ad ogni modo quello, che peruenne in mano del P. Buccella, fù al certo impiegato per comprarne vettouaglie, & altri reficiamenti, che in quel tempo ſi comprauano, à gran ſtento, con prezzi più che eccedenti; che vn vuouo di gallina, ne pur ſi poteua hauer per vn ducatone, e da ciò ſi raccolga il prezzo delle coſe più rilleuanti. Mà quello, che più dell'altre coſe egli ſpendeua, eràno le proprie forze, anzi la propria vita, à beneficio de gl'Infermi, per comprarſi l'Immortale, e Beata; ne di minor capital di Virtù, poteua eſſer quelli, che haueua appreſo la maniera di bene operare, dalla ſanta conuerſatione, & eſempio del noſtro Padre Fondatore Camillo; poſciache, eſſendo nella ſua Patria Napoli, entrò alli 9. d'Aprile 1604. nella Religione, & hauendo dato ſaggio di quello, che doueua poi riuſcire, fù ammeſſo alla ſua Profeſſione ſolenne, alli 18. di Giugno, dell'anno ſuſſeguente 1605. nelle mani medeſime del detto Padre Noſtro, Procurò dunque ſempre intrepido nelle ſue opere di miſericordia, mà finalmente aſſaltato anch'egli, dall'impeto del male, che correua, fù aſtretto à cedere, come già maturo per il Cielo, poiche eſſendoſi diſpoſto, con ogni eſattezza, per comparire purificato d'ogni macchia, nel Diuino coſpetto; venne à mancare ſempre, durando con Chriſtiani, e Religioſi ſentimenti, inſino alla fine, eſſendo ſeguita la ſua morte, il giorno 16. del detto meſe d'Aprile, del già mentionato anno 1630. Indi à non pochi giorni, lo venne à ſeguir parimente, il P. Claudio Perazini da Bologna, Sacerdote, che fin dall' anno 1616. il giorno 19. di Marzo, ſi reſe in Napoli noſtro Profeſſo, nella Patria haueua ſeriamente atteſo nella ſua giouentù, all'acquiſto della Filoſofia, e Sacra Theologia: onde con molta gratia, & eloquenza alle occaſioni, predicaua con applauſo, e profitto de gl'Aſcoltanti; oltre che domeſticamente frà noi, diede ſaggio di oſſeruante Religioſo, e di eſſere in tutto, e per tutto, ſtaccato dal Mondo, & lui ſteſſo, poco curandoſi di ſogiornar nella Patria, haueua pregato dell'vbbidienza il Padre Generale, per condurſi à Mantoua, à cauſa d'eſercitarſi nell'Inſtituto, aſſiſtendo in quell' Hoſpedale: e mentre così tutto contento, attendeua à guadagnarſi meriti, rompendoſi la guerra, ſuccedendo l'aſſedio, il ſacco, e la peſte, iui poi, in tutti queſti perigliosi accidenti, ad ogni ſuo potere, atteſe à ſeruire, e giouare à i Poueri, & à gl'Infermi; e così doppo eſſerſi sì bene impiegato, in oſſeruare le promeſſe à Dio fatte, tocco dal contagio, & arreſtandoſi per poco tempo in letto, eſſendo da gl'Altri Padri noſtri aiutato, & armato de' Santiſſimi Sacramenti, reſe l'Anima à Dio, non eccedendo

dendo nell'età ſua gl'anni 40. Ne frà queſti ſi deue tacere la degna rimembranza del F. Carlo Magno, Nobile Mantouano, che ſe bene non ſi era obligato à i Voti ſolenni, per la Profeſſione, con tutto ciò, come che molto inuaghito del noſtro Inſtituto, haueua promeſſo à Dio, con l'habito, ſeruire, e miniſtrare à gl'Infermi: onde faceua la ſua reſidenza continua nell'Hoſpedale, vigilando le notti, & affaticando altresì il giorno, con ogni mortificatione, digiuni, & aſprezze; laonde ciaſcheduno de' Noſtri, reſtaua edificato della di lui bontà, eſſendo accuratiſſimo, nel ſilentio, e nella frequenza dell'Oratione; anzi, quando che vide moltiplicate le diſauenture della ſua Patria, e l'eccidio, che anco cagionaua il contaggio, ancorche ſenza peccato, ſi haueſſe poſſuto abſentare dal ſeruitio attuale de gl'Infermi, voleſſe ad ogni modo, perſeuerar con più coſtanza nella ſanta Impreſa, e tener cattiuato ſe ſteſſo, nell'oſſequio della ſanta Carità, non ſolo ſeruendo i feriti dell'Hoſpedale, mà i noſtri Padri altresì, che di contaggio moriuano. E così hauendo fatto anch'egli eſattamente le ſue parti, ſoprapreſo dal malore, che ſenza ritegno, quaſi tutti aſſaltaua, come vero Figlio di Santa Chieſa, fattoſi reficiare con i Sacramenti, il primo giorno di Maggio, reſe l'Anima al ſuo Signore. Furono altresì buoni coadiutori, nel miniſtrare à gl'Appeſtati, nelle coſe corporali, & in conſolare à gl'Infermi, il F. Lazaro Zotti da Fiorenza, & il F. Antonio Franchi da Lucca; il primo di età aſſai prouetta; il ſecondo molto giouane, mà Profeſſi ambidue, & eguali nell'humiltà, modeſtia, & amatori della fatica, eſercitandoſi con prontezza, ſecondo la loro habilità, nel ſeruire gl'Infermi eſtranei, e quelli della noſtra Caſa, e ſi riferiſce, che il F. Franchi, quaſi che annoiato dalle ſtrane miſerie di queſto ſecolo, nel ſeruir all'hora gl'Infermi di contaggio, quando che li vedeua ridotti all'vltimo, li pregaua, che eſſendo in luoco di ſalute, voleſſero ottener da Iddio, con i loro meriti, che quanto prima ad eſſo ancora toccaſſe la ſorte di poter porre fine al corſo della vita, per così bella caggione di ſeruire i Poueri, che di peſte mancauano, onde anch'eſſo, verſo il fine di Maggio, felicemente ne fù eſaudito. Mà oltre à queſti, che fin'hora ſi ſono nominati, che frà gl'altri morirno, per ſeruitio del Proſſimo, nella Città di Mantoua, ſegnalatiſſima fù la virtù, e l'eſperimentata bontà del P. Franceſco Amadio Sacerdote di Bologna, che in queſto tempo funeſto, era Prouinciale, eletto doppo del P. Coccarelli, e ritrouandoſi nella Patria, intendendo la ſtrage, e la peſte di Mantoua, vi ſi volſe condurre, per non perdere così bella occaſione, di acquiſtare tanto gran merito: onde ſenza temere incontro per via, eſſendo ogni paeſe iui ripieno di Soldateſca, e di gente diſperata, lui però, come Pouero, e negletto Religioſo, ſenza hauer patito, vi arriuò, e ſubito ſi diede ad eſercitare ogn'opra di miſericordia, non volendo à veruno, eſſere inferiore nelle fatiche; & al certo, che egli era di eſtremo conforto à gl'Infermi, imperoche il buon Vecchio, eſſendo nell'aſpetto tutto gioliuo, & intieramente affabile, nel mezzo delle ſtragi iſteſſe, con la ſua intrepidezza, era di ſomma conſolatione à gl'altri, nel ſopportare l'inopia, ed affrontare i pericoli, affermando, che quello era proprio il tempo, nel quale, col giro di pochi giorni, ſi poteua far acquiſto immenſo di meriti, per comprarſi il Paradiſo, e che era vn trafico ſantamente ingordo, con pochi ſudori, e ſtenti, guadagnare i ripoſi eterni, e gli gaudij inceſſabili, nel godere Iddio; laonde ſeguendo à pratticare il noſtro miniſtero, fù meriteuole, di eſſere arrollato trà quelli, che per eſſo perdettero la vita temporale. Mà perche rara fù la Virtù di lui, non ſarà, che bene, l'accennare in oltre, qualche particolare della di lui Vita, che non punto degenerò già mai da quel cognome di Amadio, che per la Famiglia portaua. Fù dunque egli natiuo della Città di Bologna, e di honoreuole Schiatta, che pur anco iui durano i di lui parēti; e ſicome era di genio tutto caritatiuo, così al ſcuoprire, che venne, la vocatione de i Figliuoli del P. Camillo, volle anch'eſſo eſſere frà quelli arrollato; e doppo che hebbe nel ſuo Nouitiato, dato in-

Digitized by Google

riero saggio, dell'Innocenza de' suoi costumi, e del desiderio, ch'haueua della Christiana Perfettione, particolarmente seruendo gl'Infermi; professò al douuto tempo, secondo la nostra Regola, nelle Benedette mani del nostro P. Camillo, l'anno della nostra salute 1590. à 22. d'Aprile: e quella semplicità di costumi, quella intemerata conscienza, con la quale si dedicò à Dio, sul principio, rattenne sempre continuamente; proseguendo di virtù, in virtù, per tutta la serie della sua vita; e particolarmente hebbe segnalata communicatiua, con Dio Benedetto, nell'Orationi mentali: Onde recitando poi, fatto Sacerdote, il Diuino Officio; ogni inuolontaria distratione, che li fusse sopragiunta, conturbandosi, si cruciaua, oltre modo, temendo d'hauer offeso S. D. Maestà, mentre con esso lui parlando, gli daua, con quelle lentezze, il tributo di lode: onde si daua à ricominciare, e talmente lo scrupolo in ciò l'affligeua, che la maggior parte del giorno, lo teneua occupato; cosa, che per altro à lui dispiaceua, mentre, che hauerebbe voluto, che l'Anima sua sceura, e fuori di questi sensi terreni, à guisa di mente Angelica, haueste parlato col suo Signore, e crebbe à tal segno in lui, quest'accidente, che non bastando l'esortationi del nostro Padre, e de gl'altri, fù espediente far ricorso al Sommo Pontefice, e se ne hebbe il rescritto, che recitando il Salmo 50. *Miserere mei Deus* diuotamente s'intendesse hauer egli supplito à qualsiuoglia parte, ò mancamento, che lasciasse, ò commettesse, nella recitatione del Diuino Vfficio, alla cui dispensa, si solleuò assai il Seruo del Signore, vedendosi così assicurato dalla benignità del Vicario di Christo: laonde proferendo, con incredibile riuerenza, & attentione il detto Salmo, quindi poi à chiara voce, genuflesso, e molte volte, in compagnia de gl'altri, recitaua esattamente il douuto Officio, e così in ciò s'andò quietando la di lui purissima conscienza; si che più contento poi, s'immergeua nel seruitio de' Poueri Infermi, & ancorche nella Religione, più volte fusse impiegato in riguardeuoli Officij, egli ad ogni modo, volse, che in lui anco sempre risplendesse vna singolarissima Pouertà, contentandosi della nuda cella, e di quel poco, che dalla Religione, communemente à tutti gl'altri si distribuiua. Et in proposito poi del sfugire le occasioni di esser stimato, ò impiegato ne gl'honori, già è noto à tutti Noi, che nell'atto, che il P. Biagio de Operti, fece rinuntia della Prepositura Generale; dal nostro Benedetto P. Camillo, si fece ogn'opra, che egli succedesse nel Generalato; mà questo humilissimo Padre, mosso (cred'io) dal Signore, si scagliò, nel mezo del confesso de' Padri Capitulanti, & iui disse, con contritione, & espressiua incredibile, non solo le sue colpe, mà in oltre appalesò i suoi naturali difetti, & altre cose, che essendo incognite, e malageuolmente credute di lui, ma esso perseuerò tanto in esagerare il suo demerito, & in pregare, che di lui non si seruissero, in cosa di gouerno, poiche non lo meritaua, che furono astretti i Congregati; à non passar più oltre; onde poi dal nostro P. Camillo, ne fù dolcemente ripreso, vedendosi in questa guisa perduta l'occasione, che più speraua, che fusse per essere di giouamento al suo Ordine; ma il P. Amadio, se ne andaua tutto lieto, per vedersi allungato da quel graue impiego, che tanto era per obligarlo à render conto dell'Anime altrui. Ma ad ogni modo fù così lontano, che facesse minimo scapito del buon concetto, che più tosto augumentandosi verso lui la riuerentia, era tenuto, come per Idea della Regolare osseruanza; e per questo, per lo più, fù mantenuto, in hauer almeno il gouerno delle Case, per le Prouincie, poiche alle occasioni, che i Sogetti della Casa, fussero impiegati à ministrare ne gl'Hospedali, ò ad assistere per la Città, alli molti Agonizanti, egli molte volte restando in Casa, suppliua nelle facende domestice, fino ad essere in luoco del Portinaro; e questa serie di vita purissima, fù da lui, per lo spatio di 40. e più anni condotta, rendendolo in oltre la cortesia, e ciuiltà de' suoi costumi, oltre modo amabile à ciascheduno. Si che, come di anzi si disse, ancorche si ritrouasse in Bologna, doue all'hora si godeua perfetta salute, & erano

ferrati

Digitized by Google

serrati i passi, egli ad ogni modo, al sentire le infelicità, alle quali sogiaceua Mantoua, e doue da i nostri Padri si esercitaua la Carità verso de gl'Appestati, conforme si è già detto, si mosse per andare à far opre così pie, e doppo di esse, per guadagnarsi il Cielo; e così hauendo iui per qualche tempo, fedelmente seruito à Dio, à prò de gl' Infermi, nell'Hospedale, e per tutta la Città, e suoi contorni ancora, assalito dal male, se bene lui, non stancato, finche gli fù lecito, proseguì à ministrare i Santissimi Sacramenti, & essendoli finalmente vopo, di cedere alla pestilenza, che lo soprafece, ringratiato, & vnitosi magiormente con Iddio, con i Sacramenti di Santa Chiesa, se ne passò felicemente all'altra vita, verso il fine del mese di Luglio, del 1630.

Molti de' Sogetti della nostra Religione, che seruirono nelle calamità di Mantoua, se bene sogiacquero al contagio, soprauissero, trà gl'altri vi fù il P. Gio: Battista Farri da Belforte. Terra della Marca Anconiana, doue egli nacque, d'assai riguardeuoli Parenti, e fù Sacerdote d'esperimentata bontà, in Roma, & in Bologna, mà più precisamente in Mantoua, doue per lo spatio di 40. e più anni, hebbe à risedere, seruendo in quell'Hospedale, & amministrando le Confessioni à i Fedeli, e gl'altri Santissimi Sacramenti, godendo in oltre, di condur fin'alla sepoltura, i Morti dell'Hospedale. Fù più volte Superiore, e Prefetto, e più spesso, nella detta Città; onde anco fù carissimo, per la sua buona homagine, à i Sereniſſimi Duchi Ferdinando, e Vincenzo; e poi altresì à i Duchi Carlo Primo, e Secondo, non che à gl'altri Nobilissimi Signori Marchesi Gonzaghi, Capriano, Agnelli, & altri Simili, che sempre lo fauorirono, & accarezzorono, per hauerlo sperimentato, senza interesse terreno, & estremamente caritatiuo, verso de' Prossimi. Fù egli anco in punto di morte, per esser grauemente stato ferito dalla peste; pure Iddio glie ne diede scampo; e mentre, che seguì in quella Città il sacco deplorabile, trouò tanta gratia appresso i Capitani Vittoriosi, che alle sue preghiere, in alcune case, doue si erano ridotte non poche Nobili Vergini, & honestissime Matrone, e Dame, ne hauessero saluaguardia, e fussero custodite, e preseruate, à non porre in ripentaglio le loro gioie, e magiormente quella dell'honore: e sua cura anco fù di prouederle, acciò che cõ i cibi fussero sostenute; opera da lui eseguita, con purità, e Carità così grande, che causò poi ne i Signori Mantouani quell'affetto, che lo riconobbero sempre, come vero Cittadino, non permettendo, che per lo spatio di tant'anni, che soprauisse, s'allungasse da loro; anzi che tuttauia, andò augumentando il concetto in ciascheduno, della sua bontà, e del zelo, che haueua della salute delle Anime, è finalmente, tal quale era vissuto, se ne partì da questo secolo, rendendo pijssimamente la sua Anima al Creatore.

Vi fù anco il P. Vittorio Tosi da Cento, che essendo entrato già Sacerdote nella Religione, come molto prattico delle cose del Mondo, mostraua grande attitudine ne gl'affari economici, e nell'esercitare le procure della Casa, trouandosi pur egli nella Città di Mantoua, in questa occasione del contagio, fù assai gioueuole à i Poueri Infermi, poiche essendo guarito dal male, che per molti giorni, lo tenne come spedito, risanato poi, assicurandosi magiormente nel seruitio, e ministerio de' Poueri Infermi dell'Hospedale, e degl'Agonizanti, tocchi dal contagio della Città, non solo ministrando i Sacramenti della penitentia, e gl'altri, mà anco essendo colà estrema penuria di Chirurghi, e Medici, esercitaua per carità anco di medicare, e curare i bisognosi. Et haueſſe pur voluto il Signore Iddio, che fusse perseuerato nelle opre della misericordia, con quella temperanza Religiosa, e riguardo, che si deue, mentre per altro, assuefacendosi egli à quella libertà, che per lo più apporta la confusione delle guerre, e della pestilenza: sicome quello, che nello stato di Secolare, era stato assai trasandato, e scialacquatore, quindi nacque, che facilmente si diede, come che à ripigliare i suoi antichi costumi: là doue giustamente, per ridurlo à segno, mortificato da i Superiori, trasmesso alla nostra Casa di Ferrara, vi morì, dolente di non

hauere atteſo tutta via, come doueua alla perfettione Chriſtiana, e di non hauer ſempre tenuto caro quel merito, che haueua acquiſtato, ſeruendo gl'Infermi.

Iui anco ſeruì, & in oltre vi hebbe pericoloſamente à ſopportare il male contagioſo, il F. Nicolò Cruciani Romano, il quale in quelle miſerie, trouandoſi di buona compleſſione, e con miglior volontà, nel pio miniſtero, fù di molto profitto; nel ſeruitio domeſtico delli noſtri Infermi, e di quelli dell'Hoſpedale, & ancorche fuſſe Nouitio, ad ogni modo, terminato il contagio, e condottoſi à Roma, ſeguitò ſempre ad eſſere, fatto poi Profeſſo, Religioſo oſſeruante, e timorato di Dio, & iui terminò la vita, con ottimo eſempio.

Preſe il contagio parimente, per ſeruitio de gl'Infermi, il F. Gio: Battiſta Caſtelli Milaneſe, il quale, ſicome era di ſemplici coſtumi, e di timorata conſcienza deſideroſo di oſſeruare il Voto dell'Hoſpitalità, ſi ritrouaua nell'Hoſpedal di Mantoua, già ſeruendo, quando, che ſoprauennero, frà tante ſciagure, anco le miſerie del contagio, e perciò ſeguitò ſempre, fin che durò, nel ſeruitio del detto Hoſpedale, rimeſſo poi dall'Vbbidienza, à ſtantiar nella Patria, fù deſtinato al procurar per la Città elemoſine, per aiuto di quella noſtra Caſa: & ancorche egli fuſſe aſſai mortificato, dimeſſo, e poco habile à parlare, e perſuadere, ad ogni modo, con la ſua taciturnità, e modeſtia, edificando i Benefattori, da eſſi ne cauaua emolumento tale, che era di non poco ſollieuo; & in queſto eſercitio, & in altri ſomiglianti di pietà, molto Religioſamente, doppo molti anni, mancò à queſta vita.

Ma quello, che ſopra tutti, nella medeſima occaſione, memorabile di Mantoua, eroicamente ſi hebbe à portar, faticando, e pietoſamente operando, fù il P. Giuliano Francardelli Romano, Sacerdote qualificato, per coſtumi, e Virtù: queſto auanti l'ingreſſo alla noſtra Religione, hebbe à ſeruire in qualità di Segretario, la Signora Principeſſa di Stigliano D. Anna Caraffa, che fù poi Conſorte del Duca di Medina, e Viceregina di Napoli; mà il Francardelli, licentiandoſi dal ſeruitio, e dal Mondo, ſi reſe in Napoli noſtro Religioſo, e doppo gl'anni della probatione, fatto Profeſſo, fù inuiato à Bologna, oue atteſe à gli Studij della Filoſofia, e Theologia, hauendo per Lettore, e per Maeſtro, il P. Gio: Battiſta Nouati: onde ſopra gl'altri, diuenne dotto, e prattico, hauendo delle medeſime ſcienze, più volte ſoſtenute publiche Concluſioni; Il che eſattamente perfettionato, venne poi traſmeſſo à Mantoua, acciò che iui faceſſe la Congregatione, & i Sermoni. Mà ſopragiunta poi la calamità, tante volte rammemorata, ſenza hauer minima cura à ſe ſteſſo, nel ſacco, e nella peſte, venne da tutti riuerito qual Angelo, perche la Carità di lui ardente, à ciaſcheduno ſoccorreua, con la prontezza, e ſerenità del volto, eſſendo ricco di partiti, in trouar ripieghi; per giouamento de gl'Affitti, e ſalute de gl'Infermi. Ne la Carità di lui, fù aſcoſa al Sereniſſimo Duca Carlo, poiche dal Marcheſe Canali, e Marcheſe Orſini, che furono fideliſſimi del Duca, in quel duro aſſedio, ben ſi fece à vedere il valore della Carità del P. Giuliano, e perciò ſe lo reſe domeſtico, e l'amò ſempre continuamente, anco quando Sua Altezza ritornò, e viſſe nel ſuo ſtato. Ne ſolo, nell'Hoſpedale, ò in alcune caſe priuate, accorreua il P. Francardelli, che anco eſſendo quaſi deſolati i Comenti de i Religioſi, particolarmente la Caſa de i Padri della Compagnia di Gieſù, egli col E. Cruciano, e con altri ſeruì quei Religioſi, & hebbe à tal ſegno fideliſſima cura delle coſe loro, che poi il Reuerendiſſimo P. Mutio Vitelleſchi digniſſimo Prepoſito Generale della detta Compagnia, volle di perſona eſſere alla Madalena à renderne gratie al P. Fridiano noſtro Generale. Hebbe anco lui, nella propria perſona, à ſopportare la mortifera percoſſa del contagio, e ſe bene, non trionfò di eſſo, togliendoli all'hora la vita, ad ogni modo li conturbò talmente la perſona, che ne reſtò ſempre cagioneuole, e profondiſſimamente ſordo; poiche eſſendoli venuto in teſta anco gl'emfiati, e non eſſendoſi per auentura poi ben purgati que-

gl'humori

Digitized by Google

gl'humori maligni, li cagionorno così noiosa, e lunga indispositione, ancorche egli generosamente non s'abbattesse già mai di animo, perseuerando nel buon habito, di essere misericordioso, verso gl'Infermi, & il tempo, che gl'auanzaua, si consumaua da lui dottamente ne gli Studij tolerando, con patienza il suo male, mà anco in oltre, con indicibile allegrezza; Era egli così acuto d'ingegno, che fissamente attendendo al moto delle labra, de gl'occhi, & al gesto della mano, se bene non sentiua, rispondeua con la congiettura, eccellentemente à proposito; In oltre singularissima era la di lui memoria, à segno, che in breue spatio, componendo vna Predica, con legerla vna, ò due volte, prontamente la riferiua. Gli vennero, con l'occasione di seruire gl'Infermi, apprestati non ordinarij soccorsi d'elemosine, & egli essendo restato Superiore, non solo ne supplì alle spese, e ne pagò i debiti di quella Casa, che non erano pochi, in oltre pose nella Cassa comune, molte centinaia di scudi, e molte poi ne inuestì, ad vtile continuo di quella Casa, la quale fù da esso riposta, in assai acconcio, hauendo fatto nuoui inuentarij, e chiarezza de gl'acquisti fatti; quindi essendosi sparsa la fama delle sue buone attioni, e cresciuto il concetto di lui nella Religione; oltre all'essere dal P. Generale, iui stato raffermato Prefetto: anco poi, per procurare, se la mutation dell'aere, fusse per giouare alle di lui infermità, l'elesse Prefetto del nostro Collegio in Bologna, in tempo à punto, che iui pur anco, era nel declinare il contagio, e che era succeduto in quella Legatione Apostolica, al Cardinal Bernardino Spada, (che in quell'occasione, si era portato egregiamente nel gouerno.) Il Cardinale Antonio Santa Croce, che haueua intiera contezza, delle ottime qualità del P. Francardelli, come che della medesima Patria; e perciò domesticamente lo fauoriua, & amaua, degnandosi in oltre, souente di sentire i di lui eloquenti, e dotti Sermoni; mà perche à cagione della rigidezza del verno, in quella Città, più tosto scapitaua di salute, à pena passato vn'anno, dal Padre Generale, venne chiamato à Roma, assegnandoli il posto di Segretario suo, Residente, e della sua Generale Consulta, & in questo Officio, essendo perseuerato fin al nuouo Capitolo, ascendendo à maggiore impiego: fù per lo spatio di sei anni Procurator Generale, & in questo ancora, sempre simile à se stesso, fù di non poco giouamento, con la sua diligenza, particolarmente comprando alcune case della nostra Isola, che fin all'hora, nõ era stato possibile ad ottenere, e susseguentemente passato il detto sessenio, nell'altro Capitolo, nel quale fù eletto Generale il P. Nouati, fù per altri sei anni, eletto Arbitro Generale. Et in tutti questi impieghi, il suo viuace ingegno, come viuido, e diligente, si mostrò del continuo in tutte le cose honorate gioueuole, non essendoui chi non ammirasse la sua Virtù; imperoche, à pena si staccaua da i negotij, che s'applicaua, con ogni quiete, & attentione, alli Studij, essendosi da egli esercitata la Prefettura, anco della Congregatione de' Secolari, da esso, e dal P. Generale Matteo Moruelli, ridotta à forma più honoreuole, e diuota; mà in oltre, come erudito nelle buone Lettere, elegantemente componeua in prosa, & in versi, nell'vno, e l'altro Idioma; publicò, con le Stampe, la Vita di S. Maria Egittiaca, intitolandola. La Raueduta d'Egitto. Hauendo però, per sua humile modestia, confuso in Anagramma il suo nome, e cognome, spiegando così. Luigiano Ardelfrancli. Et al certo, che l'opera distesa con proprietà di voci, e con giuditio amplificata, con la destrezza dello stile, sommamente diletta, & assai persuade ad amare la vera penitenza; laonde ancorche ne fussero in Roma passate per i Torchi, ben mille copie, in vn subito però furono leuate dalle Botteghe, cotanto fù gradita, & applaudita da i Virtuosi. La quale opra, è stata di nuouo impressa in Venetia, & in essa vi è stato prefisso il nome d'vn tale, che falsamente se ne vanta Autore. Ben conuincẽdolo l'Anagramma, Giuliano Francardelli, Luigiano Ardelfrancli. Cõpose in oltre, cõ la medesima facondia, la Vita di Santa Rosa Vergine di Viterbo; si era in oltre applicato à scriuere distesamente

l'Istorie

l'Istorie della Nobile Terra di S.Geminiano di Toscana; dalla quale traheua origine, mà la morte gli leuò di mano la penna. Quindi oltre à gl'altri Prencipi, che lo tennero caro, fù particolarmente da trè nostri Eminentissimi Cardinali Protettori, dal Cardinal Domenico Ginpasio; dal Cardinal Gio: Francesco de Marchesi; e Conti Guidi da Bagni, e dal Cardinal Giulio Sacchetti, singolarmente amato; e perche questi erano disertissimi, e dotti, e prattichi de gl'affari del Mondo, conforme à tutti è noto, quindi, per conformità di genio, sempre furono prontissimi, in fauorire, e concederli gratie: Mà à pena venne nel Capitolo eletto poi Generale il P. Nicolò Grana, che vna sera, essendosi già ritirato in Cella il P. Francardelli, fù soprapreso da vna vehementissima suffocation di Catarro, che gli prohibiua affatto la respiratione, onde fatto animo à se stesso, al meglio, che li fù concesso, si condusse alla Cella propinqua del P. Marco Antonio Albiti, pregandolo ad alzarsi, & à concederli Sacramentalmente l'assolutione de' suoi peccati, poiche si sentiua repentinamente morire, restò come attonito, in ciò sentire il detto Padre, mentre, che non erano più di due, ò trè hore, che si eran veduti insieme, senza minimo principio di così sinistro accidente: tuttauia alzandosi subito, lo confortò, e consolò, in quanto l'hauea richiesto: e perche l'impeto di tanto male, ruinosamente cresceua, concorsoui altri de' Nostri; egli in oltre pregò, che si chiamasse il P. Generale; e questo ancora, alla nouità del Caso, ben tosto venuto, il P. Francardelli, con lacrime copiose, humilmente si diede à chiedere à tutti perdono, se in qualche cosa gl'hauesse offeso, con le sue attioni, ne già mai cessò, fin che da tutti non gli si acconsentì, dicendoli che così gli perdonasse Iddio, conforme da tutti, non solo gli si perdonaua, mà si concorreua nel di lui affanno, e dolore. Richiese in oltre, che gli si dessero gl'altri Sacramenti, e con vehementissimi atti di contritione, & inuocando i Santi suoi diuoti, e l'aiuto della gran Madre di Dio, diuotamente spirò l'Anima sua, sembrando à tutti, che d'intorno piangeuano tanta perdita, che ciò fusse vn sogno di quella notte, e non effetto di repentino Caso. Volle per auentura il Signore Iddio, che egli così presto se ne passasse all'altra vita, acciò che non sopraviuesse à mirare le aspre vicissitudini, che doueuano arrecarci tormento. Dissero i Medici, che quell'humore sinistro, che tanto tempo gli lasciò nel capo, e nella persona, la malignità del contagio, e l'applicatione de i Studij causorono, oltre la debolezza, e la sordità così profonda, anco la velenosa violéza d'vna gocciola, che come morbo comitiale, così in vn batter d'occhio, anco in fresca età, di poco eccedendo gl'anni 40. l'hebbe à rapire. Mà ad ogni modo, moia in qualunque modo il Giusto, che sempre da Dio Benedetto, riceue refrigerio eterno. Fù egli di assai amicabile aspetto, giouiale nel conuersare, amatore, che la Virtù de gl'altri hauesse il suo luoco, & il douuto premio; e singolarmente diede sempre esempio di patienza, sopportando con somma allegrezza il danno, che gl'apportaua il non vdire, & era solito dire, che gli fussero nati i pezzi di carne, che gl'otturauano i meati dell'orecchie, mà che ben sentiua la Diuina chiamata, che li faceua Dio al Cielo, se ben in terra non era habile à sentire ne i tuoni delle bombarde, e tanto si sia detto, per rammemorare il merito non ordinario, di così buon Religioso, che se bene non morì, seruendo gl'Appestati, ad ogni modo si puol dire, che frà mille martori, all'hora incominciasse à morire, poiche ne gl'anni, che soprauisse, non hebbe à godere giàmai la sanità, mà sempre con ottima rassegnatione in Dio Benedetto, visse cagioneuole.

Digitized by Google

La peste essendosi estesa in altri luochi iui, pure i Nostri seruono, e primieramente in Milano.

CAPO VI.

NON fecero solo i loro sforzi ne gli Stati di Mantoua, i rigori del Diuino flagello, mà crescendo quasi, che vorace incendio, andò serpendo per ogni circonuicina Città, come Verona, Cremona, la Mirandola, e scorrendo, à deuastare col medesimo contagio, il Ducato di Modena, la Città di Bologna, & il suo Contado, fin'alla Città d'Imola, e salendo le Alpi di Toscana, affliſſe per molto tempo seueramente la Città di Fiorenza, e per altre Città à lei circonuicine, con Lucca, e suo Stato. E perche in alcune di queste Città principali, i nostri Religiosi, coragiosamente, e con vera Carità Christiana, seruirono, e vi perdettero la vita, iui impiegati, e toccati dall'istesso male; sarà bene dar principio alla narratiua, à quanto in questo proposito, nella grã Città di Milano ci succesſe: doue al vero dire, il malore fece l'vltime proue, per triõfare de gl'Huomini, po sciache, nõ esẽdo bastati à gl'ãmalati, che in vn subito, moltiplicorono gl'ambiti vastissimi di quell'Hospedal Maggiore, e de gl'altri, che si ritrouano in quella pijssima Città, nell'artificioso, & assai capace, e commodo Lazaretto, edificato già da i potentissimi Duchi Visconti Sforzeschi, al copioso numero de gl'Infermi, che per lo più di contagio perirono, nell'anno calamitoso 1630. Vedendosi in oltre da ogni lato, & in ogn'angolo, chi senza aiuto si trouaua languente, e ferito, ridotto à morte, & altri già passato, giacersene in abandono; e se bene, sù quel principio, non mancorono Pij Ministri, e Sacerdoti, che nelle cose temporali, e spirituali si ingegnorono, ad ogni lor potere, di dar soccorso, ad ogni modo, essendone periti à gran copia, & altri atterriti, si ritrassero dall'operare, e quelli, che superauano la malignità del male, restauano così mal conci, e distrutti, che inhabili erano à regersi in piedi, non che ad cuitar la miseria altrui. I nostri Padri, e Fratelli, che stantiauano in buon numero nel detto Hospedale Maggiore, aualorati dalla Superna Gratia, e zelando d'osseruare à Dio il voto emesso, di procurare la salute del Prossimo Infermo, ancorche appestato, senza temer il periglio della propria vita, perseuerorono fin'alla morte, nel douuto seruitio de i Poueri, e se per l'addietro si erano mostrati zelanti in ciò eseguire, tanto più ciò fecero, in questa occasione, che si viddero più da vicino, esibirseli di guadagnar così gran merito. Il primo, che iui per questa cagione morisse, in attual seruitio, fù il Fratel Pietro Pelli da Serezana, nella Liguria, il quale, sicome non haueua altro preggio, che di vedersi obligato del continuo, al seruitio de' Poueri, e col portare sempre nel cuore, le vera mortificatione della Croce, tanto più, per il buon'habito, che haueua, s'affaticò fedelmente per consolare, aiutando à medicare, & à cibare i Poueri Infermi. Seguì la medesima traccia, il Fratel Gio: Battista Biscione da Milano, che seruendo nel Lazaretto, perdette la vita, conforme al sopradetto, nel mese di Luglio; hauendo esso, prima di partir da questo Mondo, armata l'Anima propria di tutti quei Sacramenti, che sono sicura scorta, per felicemente morire. Due altri Professi ancora sortirono la medesima sorte felice, cioè à dire, il Fratel Gio: Battista Franza, & Enrico Bibli l'altro; che essendo stati occupati nell'Hospedale, e nel Lazaretto, con giouare ad ogni lor più potere l'Infermi, ammalatisi anch'essi, iui perdettero la vita del Corpo, per così guadagnare l'eterna, e felice dell'Anima. Agiungasi à questi, il F. Giacomo Lauelli Milanese, che anco esercitatosi lungo tempo, nella paleſtra della Santa Carità, nell'Hospedale, per buona pezza lottò, e fece testa al male contagioso, andandoli incontro,

Digitized by Google

tro, e ſeruendo gl'Infermi; e ſe bene il corpo come di terra ſi diſciolſe, ad ogni modo, l'Anima generoſa inuitta, & abellita con la gratia de' Santiſſimi Sacramenti, fece l'ingreſſo à vita più felice. Frà gl'altri, che entrorono nel Lazaretto, e furono colpiti dal male, e ſtettero in punto di morte, vno fù il P. Gioſeppe de Caro, & il P. Frãceſco d'Agoſtino, che poi paſſorono à ſeruire nell'altro Lazaretto di S. Barnaba, & iui, doppo d'hauer per buono ſpatio, miniſtrato i Santiſſimi Sacramenti, toccò la buona ſorte al P. d'Agoſtino di morirui, con atti di perfetta Religione: eſſendo paſſato al Signore, come ſi dirà, quaſi nel medeſimo tempo, che piamente morì il F. Terzago. Iui anco nel medeſimo Lazaretto, eſercitandoſi in procurare ogni aiuto, e ſalute de' Proſſimi, laſciorono altresì la vita, il F. Domenico Giordi da Piacenza, & il F. Nicolò Lettere da Marſiglia, e queſti per à punto vennero à morire, nel meſe di Luglio, intorno à quel tempo che ſi fece per la Città la Proceſſione, col theſoro pretioſiſſimo del Corpo venerabile del Cardinal Arciueſcouo S. Carlo. Et all'intrepidezza, che con l'aſſiſtenza della Diuina Gratia, moſtrauano i Noſtri, non era di poco ſtimolo à tutti gl'altri, il valore, e l'eſempio del Superiore, che in quel tempo reſideua de' Noſtri in Milano. Era queſti, il P. Gioſeppe Belcaſtro da Palermo, Huomo di mirabil deſtrezza, e diſcretione, qualificato per ſapere, e per ottimi coſtumi, e che in ogni occaſione, haueua dato ſagio d'animo inuitto, nelle coſe che fuſſero di ſeruitio di Dio, & vtile de' Proſſimi, maſſime Infermi; & ancorche per molt'anni, ne i quali egli fece reſidenza in Milano, la noſtra Congregatione ſoffriſſe non pochi incommodi, conforme ſi accennò altroue, ad ogni modo, egli con la ſua bontà, e manſueta deſtrezza, hebbe ſempre addito, doue gl'altri Noſtri erano aſſolutamente eſcluſi: mà in queſt'occaſione della peſtilenza, moſtrò vie più la compoſitione dell'animo ſuo, armato del Sourano aiuto, onde ſenza punto rimetterſi dallo ſtudio accurato del gouerno, inuigilaua in oltre, che da i Noſtri ſi faceſſero le parti douute, ſcorrendo per gl'Hoſpedali, e ne i Lazaretti, ingerendoſi anch'egli nell'attuale ſeruitio, e miniſtrando i Santiſſimi Sacramenti; e ciò operaua, con tanta edificatione, che ſe bene egli gouernaua vna Caſa, ſenza, che haueſſe Chieſa aperta, e ſenza annue entrate, ad ogni modo riſplendeua così ne i ſuoi coſtumi, che gli erano à buona derata, ſomminiſtrate ſufficienti elemoſine, per lo mantenimento de' ſuoi Sudditi, à ſegno, che ben ſi poteua dir di lui, che vn Coloſſo, anco ſepolto in vna profonda Ciſterna, conſerua tuttauia la ſua grandezza: poſciache, quando per altro, egli haueua qualche vacanza, dal miniſterio dell'Inſtituto, oltre all'eſſere Huomo di molta oratione, & vnione con Dio, era verſatiſſimo nel proficuo ſtudio de' Sacri Canoni, e Decreti Apoſtolici; quindi poi naſceua, che molti ad eſſo faceuano ricorſo per conſeglio, nelle loro emergenze, Mercanti, Nobili, e molte volte i Religioſi iſteſſi: hor mentre, che così eſattamente operaua, conforme era ſua coſtumanza, ſenza hauerſi riguardo, con chi pratticaua, ſi ſuppone, che vnto anch'egli, con quel venenoſo, e maledetto vnguento, che era fabricato da quegl'Empij, che ſtudiauano, come Miniſtri del Demonio, che in quella Città duraſſe, e s'amplificaſſe il contagio, ſcuoperteſeli i ſegni funeſti, fù abbattuto nelle forze in breue, e conoſcendoſi nell'euidente pericolo, come quello, che già ſi era preparato, cercò di dar l'vltima mano alle ſue buone opre, con raſſegnarſi, tutto nelle mani del Signore Iddio, di aſſettare, e dar luce di tutti gl'affari, e negotij della Caſa, e di laſciar ottimi auiſi, facendoli diſtendere in ſcritto, ſecondo, che gli ſoueniuano, & animando tutti al ſeruitio di Dio, con vn' intrepida perſeueranza, dicendo, che non poteua acquiſtarſi da i Soldati di Chriſto, gloria maggiore, che morire con le armi alle mani, e che era poco diſtante dall'eſſer dichiarato Vittorioſo, quello che ſi faceua volontario, quanto, che per decreto del Cielo, era per ſeguir neceſſariamente, e che non ſi poteua porgere à Noi occaſione più Nobile, di fare il ricco guadagno dell'eterna Vita, come che ſeruendo i poueri

Infermi,

Digitized by Google

Infermi, incontrare allegramente vna morte così proficua, e ciò che consigliaua à gl'altri, magiormente sentendo à profitto di se stesso, si armò co i Santissimi Sacramenti, e doppo breui dolori, come ben sperar si puole, se ne passò per riceuer da Dio gl'eterni contenti. Succesſe il di lui transito, il giorno 3. di Luglio, dell'anno sopra memorato.

Doppo il breue spatio di giorni, cioè à dì 25. del medesimo mese, l'hebbe à seguitare, piamẽte morẽdo il F. Gio: Peretti da Fanano di Garfagnana, che doppo hauer continuato à seruire nell'Hospedale, e nel Lazaretto i poueri Infermi, fin'al termine, che anch'egli si sentì colpito dal Contagio, con breue indispositione, se ne passò all'altra vita, ringratiando il Signore, che in quella guisa, con merito della Santa Carità, gli faceua chiudere il periodo della sua Vita. Nel medesimo giorno, & anno, morì parimente il F. Olimpio Nofri Senese, Huomo, che con esser stato assai anni nella Religione, sempre conosciuto, per esemplare, e degno di eterna memoria, non sarà però, che opportuno il riferire alcune delle sue qualità. Nacque egli nella sua Patria, di honorata, e Nobile famiglia, & alleuato conforme era douuto ad vn suo pari, haueua anco nella sua tenera età, studiata, & appresa la lingua Latina, & anco i buoni principij della Filosofia; ad ogni modo, bramoso di imitare il Beato Gio: Colombino, suiscerato Padre de i Poueri, essendosi anch'egli condotto à Roma, volle, à guisa di quel suo S. Compatriota, entrare nella nostra Religione, in stato di semplice Fratello Professo, nell'anno 1602. 28. Nouembre, acciò che non haueſſe altro diuertimento, dal fine prefissosi, di assistere mai sempre à seruire il Benedetto Christo, in persona de' suoi Poueri, e de gl'Infermi; quindi applicato, nel tempo del suo Nouitiato, e doppo anche che fù Professo, all'attual seruitio, ne gl'Hospedali di Napoli, di Genoua, e poi doue si hebbe à fermare, di Milano. Non si puole facilmente dire, quanta edificatione apportasse la di lui modestia, attentione, e carità, che vsaua con quelli. Era particolarmente, nel resto, che gl'era concesso, applicato al silentio, all'affligere, e mortificare il suo Corpo; con i digiuni, e flagelli: le sue preci à Dio, le Corone, e l'Officio della Beata Vergine, da lui sempre tenuta per principale Auocata, erano anco le sue quotidiane occupationi, poco curãdosi del resto, di pratticar con altri, per non dar causa di vdire, ò parlar cosa, che potesse macchiare la limpidezza della sua conscienza: onde non solo da i Nostri, mà anco da i Secolari, che l'osseruauano, era tenuto in concetto di vero Seruo di Dio: e perche la nostra Casa di Milano era in gran disagio, à cagione de i disturbi passati, acciò che si procurassero con decoro l'elemosine da i Fedeli, ad esso fù accollata questa impresa dall'Vbbidienza. Ne è facile à dirsi, con quanta prontezza da tutti gli fussero date, poiche somma era in lui la discretezza, e la suauità, con la quale s'insinuaua, parlando solo delle cose del Cielo; e che in tutti i nostri atti, dobbiamo hauer la mira, di solo piacere à Dio. Mà essendo poi soprauenuto il fiero disastro della pestilenza, posta egli da parte ogn'altra cura, fece instantia al Superiore, di solo traficarsi in seruitio de i Poueri, e così inoltratosi nell'Hospedale, non è facile à dire, con quanto ardore esortasse tutti alla penitentia, per placare l'ira Diuina, & alla patientia, per soffrire con merito, quello aspro flagello; faceua sì, che si preparassero, con ogni più possibile diligentia, à riceuere i Sacramenti di S. Chiesa, e quasi che Madre amoreuole, si ingegnaua di tutti seruire, & aiutandoli senza minimo riguardo, in ogni più pericolosa maniera, & occasione; e così doppo d'hauer anch'esso bene affaticato, nella Vigna del Signore, venne ad esser chiamato à riceuer la mercede, non del giorno, mà de gl'anni così da lui bene impiegati: poiche, sentendosi sopragiunto dalla febre, e da i segni del contaggio, che sono Araldi di morte, si purificò di nuouo, con la Sacramentale Confessione, e Communione, & intieramente preparatosi à ben morire, gli fù sugerito dalla Santa Carità, vn modo, che sicome in vita haueua cercato di giouare à tutti,

Digitized by Google

così doppo morte à veruno noceſſe, ò apportaſſe molto incommodo. Era in vn luogo contiguo alla Città poſſeduto dalla noſtra Religione; apertoſi per i Noſtri, che moriuano, vn priuato Cimiterio; hor quiui condottoſi il F. Onofrio, prendendo in mano la zappa, da ſe ſteſſo, al meglio, che li fù conceſſo, ſi aperſe nel terreno, vna foſſa capace, per rinchiudere il ſuo corpo; poſcia affidata vna corda al piaſtro della Caſa, e con vna ſtoia, fattoſi come vn'anguſta Capanna, dalla parte oppoſta della detta foſſa, iui ſi poſe à giacere, legandoſi la detta corda intorno al buſto, e così trouandoſi abbracciato col ſuo Santiſſimo Crocifiſſo, ſopragiungendo i Padri, che ciò non voleuano ſopportare, lui ſeppe tanto ben dire, e pregare, che fù meſtieri iui laſciarlo, affermando egli, di eſſer coperto di peſtiferi carboni, e di mortifere puſtole, e che già per eſſo non vi conoſceua rimedio in queſta vita, voleua paſſarſene ſenza dar diſagio, ne dannegiare i ſuoi Proſſimi, pregando ſolo, che quando egli fuſſe ſpirato, con tirar la corda, lo faceſſero piombare nella foſſa, e poſcia con ricuoprirlo, con poche zolle, gli pregaſſero da Dio l'eterna requie. Così eſſendo perſeuerato ſempre, raccomandandoſi al Signore Iddio, e ſperando, nel merito della Paſſione di Chriſto, ſpirò l'Anima ſua Benedetta, laſciando tutti i Noſtri, che quaſi ſtauano nel medeſimo pericolo, compunti, & edificati.

Lungo ſarebbe, e per auentura tedioſamente malinconico, il fare più diſteſamente racconto, che in Milano ſtettero aſſidui al ſeruitio de' Poueri, e de gl'Agonizanti della Città; poiche quante volte già ſtanchi, per la molta vigilia, e cadenti dal ſonno, moſſi dalla pietà, gl'era vopo accorrere à ſolleuar quell'Infermo caduto dal letto; quell'altro, che per la gagliarda febre, eccitato à furore, e deliro, datoſi alla fuga, biſognaua reuocarlo al ripoſo, e cuſtodirlo; gl'altri, che oſtinati ricuſauano i medicamenti; & aborrendo i cibi, e ſolo anelanti ad eſtinguer la ſete, con qualſifuſſe beuanda, che gli ſi porgeſſe auanti, biſognaua eſortare ad vbbidire, e reficiarſi: laonde per queſta aſſiduità, e domeſtichezza, in così gran numero, i Noſtri, ne contraſſero i medeſimi mali; poiche, à i già nominati, agiunger ſi deuono il F. Franceſco Fumagallo, il F. Gio: Battiſta Boſſone, noſtri Profeſſi Milaneſi, e parimente il F. Giacomo Melati da Cremona, il F. Pietro Aragni, il F. Nicolò Serchier Franceſe; furono tutti queſti veterani, & eſercitati Soldati della pietà, che da molti anni auanti, ſempre haueuano hauuto quartiero ne gl'Hoſpedali, e non haueuano conoſciuto altro corpo di guardia, che ripoſando ſotto la felice inſegna della Carità Chriſtiana.

Notitia della Vita, e morte del Fratel Giulio Ceſare Terzago.

CAPO VII.

SArebbe mancamento notabile, ſe non ſi faceſſe particolar memoria del merito del F. Giulio Ceſare Terzago, che ne i contagi di Palermo, così bene hebbe à ſeruire, e per quello della Patria, vi ſpeſe nel miniſtrare finalmente la propria vita. Fù egli natiuo della Città di Milano, e nacque di Famiglia, che per tutto è conoſciuta per Nobile, e che ſempre diede al Mondo Sogetti qualificati, per virtù, & habili ad eſercitare i Gouerni, e le Prelature; fù egli alleuato, conforme ſi richiedeua alla ſua conditione, nelle buone lettere, e nel Santo Timor di Dio. Peruenuto poi circa l'anno 20. della ſua età, riſoluendoſi ad elegere lo ſtato, nel qual doueſſe ſeruire Iddio, per tutto lo ſpatio della ſua vita, mirando il buon'eſempio, che da i Noſtri ſi daua in quella Città, nel miniſtrare, nell'opere della miſericordia à i Poueri, & à gl'Infermi; fece riſolutione, d'arrollarſi, anch'eſſo, ſotto lo Stendardo della Santa Croce,

& aſſie-

Digitized by Google

& assieme col P. Bossone, altresì di Patria Milanese, à dì 24. di Ottobre dell'anno 1604. incominciò la sua probatione; mà considerando il buon trattamento, e l'vguaglianza, che si gode da i nostri Fratelli Professi, e l'occasioni più pronte, che questi hanno di esercitarsi nel seruire il Prossimo, nelle opre di misericordia corporali, volle ad ogni modo, restarsene nello stato di semplice Fratello, per hauer maggior occasione di esercitar se stesso ne gl'atti, e studio della vera humiltà Christiana: essendosi reso continuo habitatore de gl'Hospedali, nō solo in Milano, mà in Genoua, & in Napoli, con titolo d'Infermiero Maggiore: poiche pochi altri, si ritrouauano di attitudine maggiore, e di accurata vigilanza, alla cura de gl'Infermi, osseruando ad vnguem quanto da Chirurghi, e da Medici, e da Sacerdoti, veniua ordinato, ad vtile di quelli: laonde acciò che innestasse la sua diligenza, è pietà, fù dall'vbbidienza trasmesso in Sicilia, e mentre, che faceua sogiorno nella Città di Palermo, nell'anno 1624. all'hora, che sul principio di Giugno, per la copia redondante de gl'Infermi, toccati dal contaggio pestifero, si conduceuano à i publici Lazzaretti del Bastione, e dello Spasmo, & anco, veniuano condotti in diuersi Palazzi, fuori della Città, come nel Borgo di S. Lucia à Mare, ad ogni modo, conforme suole auuenire nella nouuità de spauentosi accidenti, non v'era ne stile, ne ordine, che riuscisse commodo, ò opportuno alla cura delli miseri Infermi, anzi frà le confusioni, & orrore della morte, ciascheduno horridamente ne restaua sospeso: onde dal Sereniſſimo Vicerè Principe Filiberto, fù disposto, che i nostri Religiosi, assistessero alla cura, & à procurare il bene di quei miseri Infermi. De primieri, che frà gl'altri vi fù destinato, fù il Fratel nostro Terzago, il quale, sicome animoso, & esperto, fù perciò dichiarato Infermiero Maggiore de i Lazaretti: è vero che vna machina così maldigesta, e ridondante da ogni parte di confusione, hauerebbe cagionato ad ogn'altri spauento: mà egli raccomandandosi, nel primo luoco à Dio, e come obligato Schiauo de gl'Infermi, venne ad esercitare, per tanto tempo, così dura Prouincia; & accorgendosi, che non meno le cose temporali, che le spirituali, erano malamente disposte, particolarmente stando, senza veruna distintione mescolati gl'Huomini, con le Donne ammalate, negli siti medesimi; laonde primieramente hauendo fatto comparire gran quantità di letti, e d'ogn'altri finimento giudicato opportuno, fece ogni cosa allestire, ne' magazeni del detto Borgo, acciò che seruissero à quelli, che sopragiungeuano nouellamente Infermi dalla Città: Mà prima, che colà giungessero, facendo fermar le Carozze alla prossima Parocchia, acciò che quelli, che non erano muniti de' Santissimi Sacramenti, si confessassero, & il resto facessero, che è douuto à quelli, che stanno in euidente pericolo di morte, & hauendoli poscia reficiati con i cibi, gli faceua collocare da Seruenti idonei, ne i siti stabiliti, volendo, che sempre vi fussero pronti i Ministri, che accorressero ad ogni bisogno. Hebbe cura, che ciascheduno de gl'Ammalati, due volte il giorno, fusse visitato da i Medici, per lo che così più spesso, osseruati i sintomi, si prouedesse à quelli, che si disponeuano à poter ricuperar la sālute, & acciò che il seruitio caminasse più eguale al suono de' tamburri, ò d'altri istrumenti, daua il segno all'operationi, che eseguir si doueuano; quindi in vn tratto, haueresti veduto apparecchiare le cassette de gl'vnguenti da gl'vntionarij, susseguentemente comparire i Cirurghi, poscia pulire, e leuar via ogni cosa, che potesse causare noioso, e pernicioso fieto; & in oltre poi, à ciascheduno porgersi le medicine, & i cibi: la doue da così bell'ordine, che s'introdusse, ne risultò, che non pochi ricuperauano la salute; tanto più che da i Signori deputati, à gran copia si prouedeua di ottime carni, polli, e d'ogn'altra sorte di confettioni, acque fresche, e salubri, & ottimi vini; prouisione, che non solo era bastante à gl'Infermi, mà à tutti gl'altri, che s'affaticauano in quel seruitio. Accorreua il F. Terzago, per tutto, e per essere à ciò più pronto, si seruiua di vn giumento, per giungere più fresco, ad ordinare, & à ben seruire. Ne

era di poco sollieuo, e consolatione à tutti quei Miseri, il vedere il giouiale aspetto, l'affabilità ciuile, che egli vniuersalmente mostraua, animando tutti alla salute, con le parole humane, & esortandoli à glorificare, e sperare in Dio Benedetto, la doue ben spesso l'acclamauano come Messo mandato dal Cielo: non solo per risanare gl'Infermi, mà quasi, come che atto à suscitare i Morti. Et al certo, che frà tante fatiche, malageuolmente haurebbe possuto durare, se oltre alla vigorosa complessione, non hauesse continuamente osseruato vna continenza mirabile, mantenendosi per lo più, in tutto lo spatio del giorno, digiuno fin'alla sera, acciòche dalla noia de' cibi, non fusse impedito, ne per preseruarsi, hebbe costume adoprare rimedij, reputando assai forte scudo; per ribattere i colpi, la purità della conscienza, auualorata da vna Carità più pura. Ne quì si stette l'accuratezza dell'inuentioni da lui ritrouate: poiche accorgendosi, che molte Madri moriuano, lasciando i loro piccioli Figliuoli derelitti, acciò che quegl'Innocenti Orfanelli non perissero, fece alestire due case con supellettili necessarie, & iui condurui alcune Balie, e Nutrici, acciò che continuassero ad alleuarli, perche fussero scampati dalla voracità della morte. Fece in oltre sbarrare, e custodire le case, doue separatamente si curauano le Donne, volendo, che le chiaui fussero custodite da vn Sacerdote, ò due, di molta età, e di costumi esperimentati; hauendo in oltre ottenuto, che di notte tempo, le guardie, e le patulie de i Sargenti, circondassero quei siti, per obuiare à furti, & à gl'altri scandali, & inconuenienti, che per lo più, in somiglianti luochi sogliono auuenire: anzi hauendo egli osseruato, che i seruenti, & i monatti, nell'hore, che si doueuano di riposo, si tratteneuano in giocare, perdendo, e guadagnandosi frà essi, molti ducati, che eccedeuano la conditione di quegl'Huomini vili, ne raccolse, che per auentura ciò auenisse, che quegl'Ingordi, nel condurre, e maneggiare gl'Infermi, si faceuano dare, ò li toglieuano i danari, e l'altre cose di preggio, che seco hauessero, laonde fece seuero editto, che veruno di essi fusse ardito, sotto pena della Galera, e di più anco, di prendere veruna cosa da gl'Infermi, mà che lasciassero, che da quelli si facesse il deposito à persona destinata di riceuere à nome publico, quanto veniua consegnato, con scriuersi in libro il giorno; che ciò seguiua, col nome, e cognome del deponente, acciò che in caso, che ne seguisse la morte, si potessero le cose restituire à i Parenti, ò à chi fussero state lasciate, il qual ordine, fece in breue così buon'effetto, che non solo si tolsero di mezo quei giuochi scandalosi, e l'occasione alle rapine, mà anco si ammassorono frà poco, delle migliaia di scudi, con altre gioie, & ori, e quanto venne à restare senza, che vi fusse successore, che richiedesse, fù poi impiegato dall'Eminentissimo Cardinal Doria Arciuescouo, in suffragio di quelli, che per contaggio, erano passati all'altra vita: la doue esperimentandosi il nostro F. Terzago, così accorto, e senza ombra di particolare interesse, mà solo intento al ben publico, & alla salute delle Anime, che da tutti era reputato, quasi che vn'Angelo venuto da lontano, per esercitare fedelmente, quell'importantissimo ministero. Et il Signore Iddio, non lo volle far restare senza il premio delle sue fatiche, poiche finalmente venne anch'egli ad essere soprapreso dal medesimo male contaggioso: laõde fù espediente, che fusse trasportato con lettica in luoco lontano da i disturbi, e più salubre, e così lungamente combattendo, e resistendo alla violenza del male, fù da Dio restituito alla prima sanità, quasi nel medesimo tempo, che per i meriti della Santissima Vergine Rosalia, fù quella Città, dal flagello della peste liberata. Mà il Signore Iddio lo preseruò, per auentura, acciò che col medesimo animo, e Carità, in progresso di tempo seruisse, e fusse gioueuole alla sua Patria Milano: posciache, come che esercitato altre volte, e di esperimentata prattica, nel tempo contaggioso, dell'anno 1630. seruì nel publico Lazaretto per Infermiero, zelando al suo solito, che le cose passassero più che possibil fusse, col Santo Timor di Dio, con buon'ordine, e con-

gioua-

Digitized by Google

giouamentò de gl'Infermi, particolarmente, per quanto ſpettaua à procurarli la ſalute eterna; & al certo, che ſi puol credere, che più lungamente dall'eſercitio ſi ſarebbe preſeruato, ſe da quegli empij venefici, non fuſſe ſtato inſidioſamente vnto: poiche infingendoſi amici, e come Cirurghi, e Barbieri, richiedendolo ſe haueua preſeruatiui, e riſpondendo egli, che li pareua aſſai l'aſſiſtenza della Diuina gratia, gli diſſero, che era bene l'aggiungere anco dal canto ſuo, qualche rimedio, per conſeruarſi: laonde cauata vn'ampolla, in cui creder ſi puole, che vi fuſſe il liquore delle baue de i Draghoni, ò di Cerbero infernale: la doue egli eſſendo poi caduto ad vngerſene, aſſalito indi à poco da fiero accidente, à pena preparatoſi con i Sacramenti, con geminato trofeo di tanti ſuoi meriti, Religioſamente ſe ne paſsò al Signore. Del medeſimo male, hebbe à morire anco il P. Franceſco Antonio d'Agoſtino Napolitano, il quale ſe n'andò buono ſpatio miniſtrando i Sacramenti per la Città, doppo eſſer ſtato nel Lazaretto di S. Barnaba; mà adeſcato anch'egli dall'iſteſſe inſidie proditorie di quei maluaggi, ſe n'hebbe, raſſegnato nel Signore, à morire. E come è publico, hebbero ben poi finalmente parte, del condegno gaſtigo, quei ſcelerati Miniſtri del Demonio, doppo di hauere nella Città di Milano, commeſſi così horribili eccelſi, con eſſer lacerati dalle tenaglie infocate, e poi fatti in pezzi, ſpianate le caſe, funeſte officine di maleficij, & iui eretta vna non meno rozza, che vituperoſa Colonna, con caratteri, che eſprimono la perpetua infamia di quelli; del quale ſucceſſo, gl'Iſtorici più diſteſamente hanno diſcorſo. Et à tal ſegno fù per tutta Italia deteſtata quella maledetta vntione, che molti ſi faceuano à credere, che il medeſimo empio capo de' demonij, ſopra funeſto Carro, ſtraſcinato da i girioni, ſcorreſſe, per la quaſi deſolata Città di Milano, à radoppiar le ſtraggi, e le ruine; & al certo, che da poco meno erano quegl'eſecrandi, che ſolo giubilauano, in rimirare le immenſe cataſte de Cadaueri de i Fedeli di Gieſù Chriſto. Tale è l'eſſecrabile Cenotafio, appeſo così à ſprezzo alla Colonna infame.

Hic vbi hæc area patens eſt, ſurgebat olim Tonſtrina Ioannis Iacobi Mora, qui facta, cum Guglielmo Platea, publico ſanitatis Commiſſario, & cum alijs conſpiratione dum peſtis atrox ſeuiret, lethiferis vnguentis has, & illuc aſperſis, hos igitur ambos Hoſtes Patriæ indicatos excelſo in plauſtro, candenti prius vellicatos forcipe, & dextera mutilatos, manu, rota infringi, rotaquè intextos, poſt horas ſex, iugulari, comburi deinde. Ac ne quid tam ſceleſtorum hominum reliqui eſſet, publicatis bonis, cineres in flumen proijci Senatus iuſſit. Cuius rei memoria, eterna vt ſit hanc domum ſceleris officinam ſolo æquari ac nunquam in poſterum refici. Et erigi columnam, quæ vocetur infamis idem ordo mandauit; procul hinc, procul ergo boni ciues ne vos infelix infame ſolum commaculet MDCXXX. Kal. Auguſti.

Del contaggio, che auuenne di Borgonuouo.

CAPO VIII.

NON è quì già intento di farſi narratiua di tutte le Città, che in Italia ſoggiacquero, in queſt'anno alle miſerie del contaggio, intendendoſi ſolo di far mentione de i luoghi, oue ſogiornano i noſtri Religioſi.

La popolata Terra di Borgonuouo, ſul Piacentino, feudo de' Signori Conti Sforzi, per la fertilità ſua, copioſa, non ſolo per sè de i viueri più nobili, mà anco è capace di traſmetterne alla Città di Genoua, & anco all'iſteſſa Città di Milano: la doue, per la prattica de i viuandieri, ben preſto venne à cadere nell'infortunio, che correua, & è fama, che nel territorio di quel Contado veniſſero à morire, meglio di cinque

que mila persone. Hor'essendo iui stati riceuuti, conforme altre volte si disse, i nostri Padri, in assai commoda Casa, à quell'effetto edificata, & in vna diuota Chiesa, per officiarla, dalla pietà del Signor Conte Alessandro Sforza: Laonde essendo soprauenuto il male, e mancati i Sacerdoti, seguitorono i Nostri, conforme haueuano già principiato, con quella Carità, che era loro obligo, al giouamento de gl'Infermi, hauendo per direttore, vn Sacerdote di costumi egregij, quale era il Prefetto P. Gio: Battista Marapodij da Messina, il quale haueua scorso lo spatio della sua vita, con ottima fama, buona mercè della sua innata modestia, osseruanza Religiosa, & sante attioni, poiche egli fù sempre fuiscerato amatore del nostro Instituto: e per dianzi, molti anni, haueua hauuto la sua stanza ne gl'Hospedali di Napoli, e di Genoua, & iui, scordato affatto d'ogni affare del Mondo, s'ingegnaua solo, di piacere à Dio ne i suoi poueri Infermi. Hor questi, veduto acceso l'incendio della peste, chiamatosi à caritatiua assemblea i suoi Padri, e Fratelli, con tenerezza di spirito, e con vero giubilo, gli rappresentò, esser venuto il tempo accetto à Dio, e salutare alle Anime, poiche era presente l'occasione di far'acquisto di quel maggiore merito, che desiderar si potesse, per conseguire il Paradiso: pratticando quanto, che con solenne Voto, ci siamo obligati à Dio, cioè d'aiutare, & assistere anco à quelli, che si ritrouano nel pericoloso frangente, quando, che predomina il contaggio; e sicome, che si ritrouauano in luogo, doue erano pochi esperti di maneggiare, con carità, e seruire gl'Infermi, tanto maggiormente erano essi tenuti à pratticarlo, per corrispondere all'elemosine, che da essi, per altro tempo haueuano riceuute, e per obligo esistente nelle nostre conscienze; hauendo tutti di buon cuore acconsentito, à quanto dal loro Prefetto li veniua proposto, i Sacerdoti si diedero francamente à ministrare i Santissimi Sacramenti, & i Fratelli, oltre à consolare gl'Infermi, & ad assisterli, anco li seruiuano, procurandoli le cose temporali, che potessero giouare alla recuperatione della saluezza de' Corpi. Mà il P. Superiore Marapodio, sopra d'ogn'altro, si fece acquisto di segnalati meriti: mentre, che per la morte, mancati i Curati, e gl'altri Sacerdoti della Terra, ò morti, ò spauentati dal timore, si erano allungati: esso buon Padre, si fece communemente Seruo di tutti, per amor del Signore, poiche non vi era afflitto, ò moribondo, che dalle sue visite, e dalla sua pijssima mano, non riceuesse soccorso: laonde à guisa di Padre Amoroso, era da tutti benedetto. Et al certo, si vide, che mentre vi erano anco di quei Terrazani moribondi, fù sempre dalla Diuina Misericordia conseruato, mà quando, che dalla morte ineforabile, fù iui posto fine all'humana vita, essendoui restati molti pochi, che fussero soprauissuti, sentendosi il P. Marapodio assaltato da vn'acutissima febre, e dalle pestilentiali pustule, inditij, che denotauano, conforme haueua in tanti altri egli osseruato, vna breue caduta, ritiratosi alla nostra maggione, & essendo morti gl'altri Sacerdoti, si condusse nella nostra Chiesa, e postosi feruentemente ad orare, aperta la custodia, con somma riuerentia, e lacrime, assunse tutte le Particole dell'Augustissimo Sacramento, per non sapere à chi lasciarle à custodire, e così reficiato col Pretiosissimo Viatico, perseuerando nella Chiesa ad orare, iui rese l'Anima sua al Signore. Così prodigiosa fù, che la mattina, sopragiungendo i nostri Fratelli, che erano stati altroue occupati, per seruitio de' Poueri, assieme, con altri Secolari, & entrati in Chiesa, ritrouorno il Cadauero del detto Padre, in atto tuttauia di star in ginocchioni, con le braccia stese, e col volto tutto gioliuo, come che rimirasse, e adorasse verso del Sacro Altare, & all'hora s'auuiddero, che egli era di già morto, non facendo moto veruno, ne respondendo alle chiamate. Et al certo, che quest'accidente fù notabile, per dar qualche saggio della bontà del detto Padre, insegnando l'esperientia, che quelli, che moiono in breue spatio di peste, come che contaminati da i bollori di vehementissime febri, non si sogliono i Cadaueri di essi interizire, ne raffreddare, per gran spatio: laonde si puol

dire,

Digitized by Google

dire, che ciò permetteſſe il Signore, per laſciar memoria del grand'habito, che haueua queſto Seruo ſuo, di ſtarli proſtrato auanti orando; onde anco doppo morte, volle, che fuſſe in quell'attitudine rimirato; conforme à ciò, che narra il Dottor della Chieſa S. Geronimo, eſſer parimente ſtato ritrouato dall'Abbate S. Antonio, il Pretioſo Cadauero di S. Paolo primo Romito.

Haueua preceduto alla morte del Padre detto, il P. Antonio Lingua dal Mondouì, Sacerdote, che non ſolo con le parole, mà con ſquiſite opre di Carità, ſeruendo quegl'Infermi, & eſſendo à tutti vtile, cercaua di animare, ad approfittarſi in quel ſenero flagello, con far ogn'opra di ſaluar le Anime: onde hauendo, con ogni Religioſità miniſtrati i Sacramenti, venne à perdere in tal miniſterio, la vita temporale, per conſeguire l'eterna.

Nell'iſteſſa maniera anco mancorono li Fratelli Profeſſi, Gio: Battiſta Brambilla, & Aleſandro Giari, che non hauendo mancato alle parti loro, per oſſeruanza delle promeſſe fatte à Dio. Sprezzatori di queſto ſecolo, cercando con l'opre di carità, guadagnarſi l'eterno, felicemente morirono. E gl'altri che ſoprauiſſero, non eſſendo paſſati, ſenza che non ſoffriſſero il male, ſe non ne guadagnorno la Morte, furono almeno partecipi del merito.

Della Peſte di Bologna, e de i Noſtri, che vi ſeruirono.

CAPO IX.

PAtì pur anco, graui danni la Città di Bologna, per la vicinanza delle guerre, e del contaggio di Mantoua; & ancorche dall'Eminentiſſimo Cardinal Antonio Barberino, e dal ſuo Collegato Cardinal Bernardino Spada, aſſieme con quell'Illuſtriſſimo Regimento, ſi fuſſero fatte accuratiſſime preuentioni, ad ogni modo, permiſe il Rè del Cielo, che parimente in quella Città penetraſſe, e danneggiaſſe non poco il contaggio, à ſegno, che frà la Città, & i di lei contorni, ben trenta mila perſone, diceſi eſſer ſtate deuorate dalle fauci ineſplebili di quella morte. Onde ſi coſtruſſero più Lazaretti, in diuerſi ſiti, & i Noſtri ſi eſpoſero con ogni intrepidezza, alle parti loro, ſeruendo gl'Appeſtati nel Lazaretto, eretto nel Conuento della Santiſſima Nuntiata, fuori della Porta di S. Mamolo, & in quello di S. Gioſeppe, fuori della porta di Saragoza, & anco, nell'altro de' Mendicanti, & in queſto attual ſeruitio, eſſendo alcuni morti, ſe ne farà racconto.

Entrorono al primo auiſo, il Padre Flaminio Giulij, Sacerdote da Lucca, il P. Franceſco Gherardi da Bologna; & il P. Siſto Pietralata da Viſſo, i quali tutti, hauendo fedelmente ſeruito, per buono ſpatio, furono anco, ſtando dentro i Lazaretti, feriti dal male, e per buono ſpatio, eſſendo ſtati in pericolo della vita, mà per la gratia di Dio, ſcampati, e ricuperata la ſalute del Corpo, ſeguitorono, con maggiore allegrezza, iui à ſeruire, impiegando quella vita, che pretendeuano da Dio li fuſſe ſtata di nuouo conceſſa, à beneficio de' Poueri, & in miniſtrare i Santiſſimi Sacramenti. Mà quelli, che vi perdettero la vita, e che alli detti furono Compagni: il primo fù il F. Andrea del Vecchio da Bologna, che haueua già fatta la ſua Profeſſione ſolenne, nelle mani del P. Biagio Operti, e che conforme ſoleua dire il P. noſtro Gio: Batiſta Nouati, all'hora che era Prefetto in Bologna, che il detto Fratello era Nodrice, e come Madre di tutti i Noſtri, mentre che con gran zelo, e Carità, cercaua per i Noſtri elemoſine, per mantenerli; portando moke ſome di formento, caſtellate di vino, & altri approuecci alla Caſa; nel ſeruire in Caſa poi i noſtri Ammalati, era diligentiſſimo Infermiero: inſtancabile coadiutore, particolarmente, nel deſiderare

d'eſſere

d'essere assegnato ad andare di notte tempo, à far la carità alli Moribondi delle Case priuate: laonde à pena sentita la richiesta, che i Nostri douessero entrare nel Lazaretto, ottenuta licentia, preso nelle mani vn Crocifisso di rilieuo, senza cercar altro arnese, vi si condusse; ne è facile à ridirsi lo spirito, che dal Signore del Cielo li fù concesso, in parlare publicamente, esortando alla patientia, & à ricorrere con vera humiltà à Dio, per ottenere la remission de' peccati, à quei poueri Infermi, che iui à gran numero morirono: onde procuraua, che baciando il suo Crocifisso, facessero atti di contritione, e d'amore verso del Signore nostro, aiutandoli, intorno à i letti, consolandoli, quando erano medicati, & insomma, impiegando tutto se stesso, in continue fatiche, à beneficio di quelli, perlochè, sicome fù de i primi, à far coraggiosa istanza, di essere introdotto à quel pio seruitio, così volle il Signore Iddio, che fusse il primo à prenderne vna morte così generosa, incontrata per causa così pietosa: mentre infermatosi del medesimo male, e sicome era ottimamente preparato, così in breue, essendosi munito con i Santissimi Sacramenti, lietamente rese l'Anima à Dio: e perche era iui vniuersalmente amato, e tenuto in concetto di ottimo Religioso, così con lui si vsorono particolari carità, e più precisamente, mentre che il suo Cadauero, con esequie all'hora non troppo vsate, fù inalzato, e sepolto vicino all' Altare maggiore di quella Nobile, e Venerabile Chiesa, quasi, che hauesse voluto il Signor del Cielo, in questa guisa dimostrare, che accette gl'erano state l'operationi di così buon Fratello. Mancò egli verso i 15. del mese di Giugno, dell'anno 1630. già detto. Indi à pochi giorni, nella medesima guisa, si partì dal Mondo il P. Luca Pinochi da Lucca: era questo giouane Sacerdote, che haueua atteso alli studij, nella Città di Bologna, & essendosi esposto nel Lazaretto di Castelfranco, à ministrare, in ogni guisa, à i Poueri oppressi dal contaggio, iui perseuerò sempre, con quella bontà, & innocenza dell'Anima sua, che gli era come, che innata; mentre che si era sempre dimostrato amatore della Cella, & honorato da Dio, del vero dono della vocatione; poiche non gli si poteua far cosa più grata, che inuiarlo à seruire nell'Hospedale, ò à gl'altri Infermi, & Agonizanti della Città, e ritrouandosi nel Lazaretto, non solo si contentaua di ministrare i Sacramenti, mà molte volte, di medicar le piaghe, e tener ad ogni più possibil modo, politi gl'infetti del contaggio. Mà questa pericolosa prattica, permesse l'Altissimo, che per suo merito maggiore, gl'infettasse il corpo, per renderli più pura l'Anima, acciò che felicemente, come seguì, poco doppo del F. Andrea, se ne passasse all'altra Vita.

Eroica parimente fù la virtù del Diacono Professo nostro Giuliano Guidetti Romano: posciache ardendo di brama, d'impiegarsi al seruitio de' Poueri infetti dalla peste, con reiterate istanze, quasi, che à viua forza cauò di mano à i Superiori, la licenza di poter ciò fare, che per altro non giudicauano bene, di esporre à tanto pericolo, vn Giouane di gran Speranza, e che per non esser Sacerdote, e non poter ministrare i Sacramenti, poteua sol porgere aiuti, nelle cose spettanti alla sanità del Corpo, & à qualche consolatione, consistente solo nelle parole, con le quali poteua esortarli alla patienza. Mà ad ogni modo, seguì talmente ad instare egli, con lacrime, che fù vopo concederli, per sua consolatione, di trasferirsi in aiuto de gl'Infermi, tocchi dal male in Castelfranco, assieme col detto P. Luca Pinochi, & ancorche al primo arriuo colà, doue de Terrazzani, e de miseri Soldati, faceua gran strage la morte, si sarebbe atterrito ogni cuor di Leone, in vedere frà le confusioni, così moltiplicar le miserie, come de gl'Inquieti, che per il furor del male delirauano, e per non potere ammettere in se rimedij, cadeuano in vn tratto, in repentina agonia, rendendosi incapaci alle volte, à riceuere i medicamenti per l'Anima; l'horrore, il fieto pestilentiale, i lamenti incessabili, erano spettacoli lacrimosi à vedere, & vdire, per disanimare i Sansoni; ad ogni modo il P. Giuliano, come desideroso di consecrarsi

acceso

acceſo Olocauſto, alla vera Carità del Cielo, faceua animo al ſuo Compagno, acciò al meglio, che poſſibil fuſſe, ſi giouaſſe alle Anime di quei Fedeli. Non ammetteua in ſe ripoſo terreno, e temporale, colui, che ſolo teneua la mira, di conſeguire il Celeſte, e l'eterno; anzi, all'hora, che haueua aiutato à ben morire gl'Agonizanti, quando poi erano paſſati, godeua d'eſſere parimente à porli indiſparte, per darli ſepoltura. Così s'affaticò, per molte ſettimane, e finalmente la morte, che quaſi da lui tante volte, con incontrarla, ſi era deſiderata, la venne à ſortire dalle mani di Dio Benedetto; poſciache eſſendoſi ben preparato, con efficaci orationi, e con raccomandarſi à quelle de gl'altri, aggiuntoui l'inuocatione della Beatiſſima Vergine, e de gl'altri Santi, con il ſalutare aiuto de' Santiſſimi Sacramenti, ſe ne paſsò Religioſamente al Signore; e ſicome era di preſenza, e per coſtumi, vn'Angelo, così venne à ſortire Angelicamente, il termine de' ſuoi giorni; e non poco ſi attriſtorono in Bologna, i conoſcenti di lui, da i quali, per le ottime qualità accennate, era ſempre ſtato tenuto in preggio: onde fù anco honorato dalle lacrime della Signora Artemiſia Ghiſilieri, la quale ſempre haueua ammirata la di lui modeſtia, e pietoſo genio. Mancò il giorno 2. di Luglio dell'anno ſopradetto.

Non fù poſſibile, che per la prattica, che i Noſtri reſidenti nella Caſa di S. Colombano, non ne reſtaſſero infetti; onde, oltre alcuni Chierici, che hebbero il contagio, e riſanorono, vi fù il Chierico Profeſſo, Leonardo Lunghignano Milaneſe, che Studente di Filoſofia, e di coſtumi conformi alla ſua honoreuole naſcita, era ſempre proceduto nella Religione. In oltre il F. Luca Mariotti Profeſſo da Lucca, il quale, per molti anni, hauea ſeruito nella Caſa di Roma; poi tramandato à Bologna dall'Vbbidienza, acciò che s'eſercitaſſe con quell'edificatione, che era ſua ſolita, ſopragiunto il caſo del contagio, hauendo anch'egli l'aſſunto di andar aiutando gl'Infermi per la Città, e ſeruendoli in quello, doue ſi eſtendeua la ſua poſſibilità, come che aſſai inoltrato ne gl'anni, toccato pur dalla peſte, e munitoſi, con i douuti ſpirituali emolumenti, di breue indiſpoſitione, vſcì da queſta calamitoſa vita, verſo il fine di Nouembre, dell'anno detto.

Mà ciò che fù di più graue perdita, e di comun dolore, fù la morte del P. Gio: Antonio Palomba Napolitano, che non ſolo nella Patria, era ſtato, per la Religione di molto decoro, & emolumento, à cauſa del ſuo valore, mà anco per lo ſpatio di molti anni, per hauer ſtantiato nella Città di Fiorenza, dando ſempre ottimo ſaggio di ſe ſteſſo, n'era venuto in gran ſtima appreſſo quel Popolo, e Nobiltà: Era egli graue, e ſincero nel conſigliare, opportuno, e dotto, per prouedere, e giouare à i ſuoi Penitenti, non ſolo col ſuo ſapere, che non era ordinario, mà d'auantaggio, per lo buono eſempio, che à ciaſcheduno porgeua: laonde per la morte del P. Franceſco Amadio, venne eletto in vece di quello, Prouinciale; e così per non eſſer da meno del ſuo Anteceſſore à pena riceuuto l'auiſo, ſi conduſſe intrepidamente alla Prouincia deſtinatali dall'Vbbidienza, ſenza punto temere del contaggio, che iui all'hora, fieramente ardeua; e volle, che i ſuoi auantaggi, in tal vfficio, fuſſero il metter ſubito officioſe le mani all'opre, miniſtrando fedelmente à i miſeri Infermi, per dare à gl'altri Noſtri, la douuta edificatione; e così gli fù aſſegnata la cura di viſitare il Quartiero di S. Proculo Martire; & in ciò da lui nõ ſi tralaſciaua diligenza, per prouedere, e giouare à diuertire il male, e per ſoccorrere i già ammalati, acciò che haueſſero ogni opportuno rimedio, che i Moribondi fuſſero aiutati à Chriſtianamente terminar la vita, e che gl'eſtinti fuſſero alzati per eſſer ſepolti. Mà ſe in queſti frangenti, anco chi fugge, e ſi aſconde, è ben ſpeſſo inſidioſamente ſopragiunto dalla peſte, come potrà lungamente durare, chi incontra il pericolo di eſſere offeſo da i colpi della morte, che ciecamente vibra le ſue ſaette: laonde il P. Palomba, mentre, che ſolo attendeua à procurare, à gloria di Dio, la ſaluezza de' Proſſimi, poco curando

della sua vita caduca, la venne à sentire lesa dal male, che correua: Quindi ritiratosi per esser curato alla nostra Villa di S. Donnino, fuori della Porta di Saragoza, se bene furono adoprati i più efficaci rimedij, ad ogni modo resistendo ostinatamente il contaggio, per molti giorni lo trauagliò, putrefacendosi i carboncelli venuteli, à segno, che la febre ardente, per essi, lo rese cieco, mà non perciò quest'impeto furioso, potè già mai abbatter punto della di lui fortezza, mentre sempre allegramente, rendeua gratie al Signore Iddio, per hauerlo in quest'occasione, ridotto à tale stato, e chiedendoli, con atti vehementi di contritione, e reiterando i Santissimi Sacramenti, raccomandandosi à tutti; e confortandoli à perseuerare nel santo proposito per guadagnar la vita eterna, esso anco felicemente vi venne ad entrare, lasciando tutti sconsolatissimi, per la perdita di così buon Superiore, e li diedero doppo le douute essequie, sepoltura nella detta nostra Chiesa di S. Donnino.

Alcuni nostri, si partono da Roma, per seruire nel contaggio.

CAPO X.

GIungendo à Roma le funeste nouelle della rouina, che faceua il contaggio in Lombardia, & in Romagna, erano da tutti, con molta afflittione sentite, e con non ordinario spauento, onde dal vigilantissimo Pontefice Vrbano VIII. si ordinorono, con Indulgenza, quotidiane preci, e diuoti Salmi, per tutte le Chiese di quella Città, e la Santità Sua, in oltre, fece publici Voti alla B. Vergine, all'Arch'Angelo S. Michele, à i Prencipi de gl'Apostoli, S. Pietro, e Paulo, & all'inclito Martire S. Sebastiano, dal patrocinio de i quali, fù resa immune per all'hora quella Sacra Città; & è da credere, che si mitigasse assai il flagello, che le altre molestaua; e parimente si affligeua, oltre modo, il nostro Padre Generale Fridiano Pieri, mostrandosi sempre volentieroso, che si desse aiuto à i nostri Padri, che nel contaggio affaticauano: mà frà gl'altri, che presero risolutione di condursi à Bologna, e faticare à giouamento de i miseri Appestati, il primo fù il P. Gio: Battista Nouati, che se bene era molestato, bene spesso, dalle flussioni d'vn'hereditaria podagra, ad ogni modo, stabilì di volersi condur colà, per porre in esecutione, quanto hauea promesso à Dio, col voto; e communicando questo suo motiuo, col P. Gio: Paulo Zatio, che era Segretario della Religione, e lui Arbitro Generale, come Compatrioti, con santa vnione, si risoluettero di consecrare la lor vita à beneficio de' poueri Infermi: e mentre, che stauano ciò concludendo di buon'accordo, venne à passare auanti della lor cella, il Padre Ottauio Daniele d'Alemagna, Sacerdote Napolitano, di venerabile età, sapere, e costumi, anch'egli; e si sentì inspirato di richiedere, che cosa trattassero, così alla lunga frà loro, à cui, hauendo quei Padri sinceramente significata la loro risolutione, di portarsi à Bologna, per seruire gl'Infermi; Il buon Padre, anch'esso, instantemente; e con lacrime, li supplicò, che lo volessero arrollare per Terzo: onde speditamente tutti insieme, senza far motto à verun'altro, si condussero à chiedere audienza al Cardinal Domenico Ginnasio Protettore, e prostrati in terra, lo supplicorno à à concederli licenza, e beneditione, di potersi trasferire à Bologna, doue aiutati dalla gratia del Signore, sperauano di douer seruire i poueri Infermi di Contagio; e che faceuano questo primo ricorso à S. Eminenza, per ottenere l'intento, senza intoppo; poiche raggioneuolmente poteuano temere, che dal P. Generale, per l'affetto, che li portaua, e per l'officij, che esercitauano, vno di Arbitro, e l'altro di Segretario, che facilmente gl'hauerebbe esclusi, con pretesto di non priuarsi delle persone loro, doue che

Digitized by Google

ue che S. Eminenza, per l'amore, che portaua alla Patria; e per gloria del Signore, gl'haurebbe facilitato, e conceſſo, così giuſto intento. A queſta inaſpettata propoſitione, il Cardinale commoſſo à tenere lagrime, e volgendoſi al Cielo diſſe, gratia à Voi, ò Sommo Iddio, che mi fate vedere Huomini Serui voſtri, ſprezzatori di queſta vita, per ſeruirui, anco frà gl'incommodi, e pericoli, ne i voſtri Poueri, ſolo col motiuo della Carità ſanta. Andate, che à me ſpiace, non eſſere in ſtato, & in età da poterui imitare, e ſpero, che il medeſimo Iddio, vi ſia per preſeruare, ne vi ſcordate di pregare continuamente per me. E quelli rendendoli infinite gratie, e bagiata la Sacra Porpora, furno dal buon Vecchio caramente abbracciati, e benedetti. Tornati queſti à caſa, tutti lieti, diedero parte del ſeguito al P. Generale, il quale, anco, ſtranamente commoſſo, per la perdita, che ſi vedeua fare, di Colleghi, e Miniſtri così ottimi; ad ogni modo, conoſcendo eſſer ciò volontà di quello, che ſolo ci inſpira alle buone opre, anco lacrimãdo godeua, che andaſſero ad vtile di quella Città, al ſeruitio della quale, anch'eſſo, ſi conoſceua obligato di accorrere; & al certo, ſe non fuſſe ſtato rattenuto, per ordine del Sommo Pontefice, e del Cardinal Vicario Ginnetti, che lo vollero in Roma, onde haueſſe l'incombenza del Lazaretto, doue ſtauano i Noſtri allo ſpurgo, che egli anco, con gl'Altri vi ſarebbe volato, per tanto eſſo pur concorrendo alla riſoluta loro deliberatione, gli ratificò la licenza, già che vi ſiete riſoluti di così eſeguire, diſſe, e ſpero, che il Sommo Iddio, vi ſia per dare forze, per molto affaticare, e di ſoprauiuere à queſta calamitoſa influenza: mentre, che ſeguiua queſto colloquio, il F. Franceſco Prandi da Bologna, che era Conſultor Generale, ſi fece auanti, e con ogni riuerenza, & affetto, ſi moſſe à Dire. Dunque M. R. Padre noſtro, vedrò io partire queſti Padri, per andarſi à gettare nel mezo della mia Patria, per ſeruire à gl'Appeſtati, & io me ne reſterò à bada, come che codardo, e che mi baſtaſſe ſolo di compatirla, all'vdire de i flebili rapporti, che giungono da colà? non al certo, che ſon per comportarlo, mà ſupplico V. P. à concedermi parimente, licenza di potere ciò eſeguire, ſecondo la mia conditione, & il buon'eſempio, che mi ſono per dare queſti altri honorati Sacerdoti; agiungẽdo, che ſarebbe andato parimente à chiederne la benedittione al Cardinal Protettore. Spiaceua al P. Generale, di vederſi ſtornire, frà i timori, che all'hora erano in Roma, di così buoni Miniſtri; mà ad ogni modo, gli fù meſtieri, conceder quello, che eſpreſſamente ſi vedeua eſſer motiuo, per maggior gloria di Dio, e buon ſeruitio de' Proſſimi, ſecondo il noſtro Inſtituto: la doue riſolutamente, e ſenza dimora tutti quattro, di buon'accordo, ſi poſero in viaggio, per la via Flaminia, & arriuati alla Santa Caſa di Loreto, iui offerſero alla gran Madre di Dio, le loro vite, e ſupplicando la Madre Santiſſima, ad eſſerli Protettrice, acciò, che poteſſero oprar ſempre, à gloria del ſuo Diuino Figliuolo. Proſeguirno ſempre, come, che veniuano da luogo ſano, ſenza veruno impedimento, fin'al ponte di Faenza, oue era chiuſo il paſſo, per quelli d'Imola, e di Bologna; & in queſta guiſa eſſi intromeſſi ne i luoghi infetti, al meglio, che li fù conceſſo, ſi conduſſero in Bologna; doue da i noſtri amoreuoli, e da gl'Aſſunti, che ben conoſceuano per eſperientia, il valore di quei Religioſi, furono riceuuti à guiſa di Angeli, che fuſſero diſceſi al commune aiuto: onde ſubito, anco dal Signor Cardinale Spada, gli fù aſſegnato poſto, & eſſi intrepidamente, ſi accinſero all'opra, poiche, per diuerſi Quartieri, doueuano viſitar gl'Infermi, e ſomminiſtrarli i Sacramenti; procurare, che fuſſero condotti al Lazaretto, ò vero ne' loro biſogni ſoccorſi, reficiati, e medicati. Mà perche il P. Nouati, à cauſa della ſua podagra, malamente poteua caminare, fù proueduto di vn manſueto giumento, acciò che più agile li fuſſe, ſodisfare alle ſue parti, ſempre pur lo ſteſſo ſi pratticò, con accurata diligenza dal P. Ottauio. Mà ciò da tutti così diſintereſſatamente ſi eſeguiua, che eſſendoli effibiti sù quel principio, dall'Illuſtriſſimo Regimento, cento ſcudi al meſe, per loro mante-

nimento assegnati, essi rendendoli infinite gratie, gli agiunsero, che essendo venuti, solo per amor di Dio, e per guadagnar il merito, seruendo i Poueri Infermi, che ciò li pareua, che fusse gran mercè, e che del resto, dalla prouidenza Diuina, nella nostra Casa, sarebbero stati proueduti. Il P. Gio: Paulo Zatio, come assai spiritoso, e di maestosa presenza, & all'hora di valida robustezza, fù accollata vna dura, e pericolosa impresa, cioè l'hauer cura di espugnar la Città, e leuar via dalle case infette, ogni cosa, che potesse esser fomite à mantenere, che durasse il contagio, e che il resto fusse fedelmente custodito· onde non è facile à dirsi, con quanta diligenza, & applicatione egli s'insinuasse, in opra così scabrosa, nella quale, haueua bisogno di molti ministri fedeli, e diligẽti, acciò che cõcorressero al buon seruitio, e perche, nello spesso pericolo d'entrarsi nelle case, oue erano infetti i Cittadini moribondi, ò già morti, ne seguiua, che i Monatti, ò Libitinari, che dir si voglia, bene spesso, prendeuano il male: onde bisognaua sustituirne da gl'altri, ne vi era spatio di tempo, da poter prendere informatione delle loro qualità, conforme per lo più addiuiene, succedeua alle volte, che veniua intruso, qualche poco sicuro di mano; nel trattare la robba altrui, quale, ò ascondeua, ò furtiuamente se l'vsurpaua; onde ne nasceua poi, la doglianza de gl'oltraggiati: dal Padre, non solo furono all'occasione ripresi, mà fatti seueramente gastigare, mà non solo è difficile, mà quasi, che impossibile, in tempi così pieni d'angustia, poter dar rimedio; quindi ne nasceua, che i dannificati, ne dauano la colpa al Capo, come, che, ò vi acconsentisse, ò non sapesse rimediare: mà da Dio Benedetto, in poco spatio di tempo, fù fatta chiara dimostratione, conforme da quì à poco si dirà, che il P. Zatio era innocentissimo, e che con infinito rammarico dell'Anima sua, gli dispiaceuano tali casi; poiche permisse euidenti dimostrationi della sua integrità, quando che sentitosi, con febre colpire in vn fianco, da vn improuiso terruncolo, & egli si fece à credere, che fusse vno di quei maligni buboni del contaggio, diligentemente confessatosi dal P. Gio: Battista Nouati, per non danneggiare gl'altri, con la sua prattica, si volse condurre al Lazaretto, fuori della porta di S. Mammolo; e consegnò al detto Padre, in vna gran cassa, molta quantità di danari, & altre cose pretiose, egli haueua sopra di ciascheduno gruppo posto vn scritto contrasegnato, col nome, e cognome, e casa, doue si era ritrouato quel capitale, conforme anco in vn libro, era più distesamente notato; con specificatione, in oltre, di quello, che era del Regimento, destinato per le paghe de' Ministri; e di quelle cose, che per non essere impronto l'herede, erano incerte, che si douessero perciò notificare, e consegnare al cenno de' Superiori; e così del tutto essendosi sbrigato, si condusse al Lazaretto, come che per andare à morire, quando à Dio così fosse piaciuto; mà osseruato iui il suo male, e non ritrouato pericoloso, per esser cessata la febre, maturato, che fù l'enfiato, con vn poco di riposo, che fece nel luogo di S. Donino, ricuperate le forze, continuò felicemente le sue fatiche. Non auuenne però così, al F. Francesco Prandi, che per esser egli Visitatore de gl'Infermi, nella Porta Stieri, & ingerendosi, con ogni carità, à consolare, & aiutare gl'Infermi, hebbe occasione di perdere la vita, seruendo i suoi Concittadini, à gloria del Signore Iddio. Era questo Sogetto, di ottimi costumi, e perche fù vn di quelli, che entrò alla Congregatione indifferentemente, ancorche fusse di sufficiente letteratura, e di affabile presenza, si contentò, ad ogni modo, per guadagnarsi anco il merito di maggior humiltà, di restarsene, senza farsi promouere al Sacerdotio; onde per i suoi buoni costumi, per lo più impiegato, in essere Infermiero Maggiore ne gl'Hospedali, Sottoministro, e Sottomaestro di Nouitij, e quando mancò da questa vita, come si è detto, era Consultor Generale. Con ottima rassegnatione in Dio, che gl'hauea dato animo d'incontrare, à causa della Carità Santa, la morte, Christianamente disposto, se ne passò il giorno 11. di Ottobre, dell'anno già detto, al Signore.

Del

Del contaggio auuenuto nella Città del Mondouì, e de i Noſtri, che vi ſeruirono.

CAPO XI.

MEntre così ſi andaua dilatando il contagio per la Toſcana, & in Romagna, e Lombardia, nelle parti di Monferrato, e del Piamonte; venne ad eſſere connumerata la Città del Mondouì, nel medeſimo infelice incontro: laonde i Noſtri, che iui ſoggiornauano, fecero le loro parti, nel ſeruire al publico, e miniſtrare à i poueri Infermi di quel male, & eſſendoſi aperto il Lazaretto, di cui ſi diede l'aſſunto al P. noſtro Lorenzo Morelli, che era di quella noſtra Caſa, Prefetto: e frà gl'altri, che v'entrorono, per miniſtrare i Sacramenti: fù il P. Emilio Pizorno, il quale diede, con la ſua vera Carità, ogni ſaggio di Pio Religioſo, e mentre, che ſtaua così occupato, eſercitandoſi nelle opre di Miſericordia, gl'auuenne, che caminando per vna ſtrada, ſi incontrò improuiſamente, in vn miſero Apeſtato, che derelitto agonizaua ſopra della nuda terra: laonde caramente abbracciandolo, ſe lo portò, non ſolo, doue egli ſogiornaua, mà non vi eſſendo altra commodità, lo ripoſe à giacere ſopra del proprio letto, aſſiſtendogli, e fattogli ogni poſſibile Carità, con hauer anco miniſtrato i Sacramenti, per queſta, e per le altre ſimili funtioni: indi à poco ſoggiacque eſſo pur anco, al medeſimo male, e diſpoſtoſi con ogn'allegrezza al morire, preparatoſi con ogni douuto modo alla partẽza, reſe l'Anima piamente al Signore, il dì 19. d'Ottobre 1630. Io venne anco à ſeguitare il F. Giacomo Giudice da Lucca, che con ogni zelo, hauendo ſeruito gl'Infermi, pochi giorni doppo, ſe ne paſsò al Signore. Gli fù anco Compagno in ciò: il P. Giacomo Burquindo Sguizzero; Sacerdote, che alleuato nel ſeruire gl'Infermi nell'Hoſpedale di Genoua, non d'altro più godeua, che di ſeruire, e vederſi nel mezo à i poueri Infermi, ponendo ogni induſtria di aiutarli, e giouarli: laonde inſorta queſta occaſione, proſeguendo ne i ſuoi buoni coſtumi, e ſenza timore veruno: fatto animo à ſe ſteſſo, andò per la Città, e nel Lazaretto, miniſtrando i Sacramenti, per tutto quel tempo, che Dio reſtò ſeruito di conſeruarlo, mà finalmente, riceuendo per premio delle ſue fatiche, il prendere il male, gli fù ſtrada per conſeguire, come piamente creder ſi deue, il ſommo bene: onde alla ſomiglianza de i Detti, nel medeſimo tempo, ſe ne hebbe à morire. Seruirono parimente alcuni altri de i Noſtri, i quali, ſe ben tutti hebbero, con pericolo della vita, l'affanno, e l'incommodo del contaggio, pure ad ogni modo, per gratia del Signore riſanorono, acciò che poteſſero continuare il pio miniſterio. Trà gl'altri, vi furono il P. Gio: Maria Gioardi da Genoua; il P. Geronimo Montano da Parma, & il P. Sebaſtiano Lari da Lucca, al quale diede aſſalti così feroci la peſte, che cauatolo da ſe ſteſſo in furore ſtraordinario, datoſi alla fuga, ſtette per alcuni giorni naſcoſo, e finalmente ritrouato dal detto P. Gioardi, e fermatolo al meglio, che li fù lecito, oltre hauerlo ricreato con i cibi, vedendo, che per la ſopr'abondanza del ſangue, caggionaua per auentura quel deliro, che era durato, per lo ſpatio di più ſettimane, e che ne era indice l'emfiezza deformiſſima delle vene, particolarmente del fronte: onde il Padre, hauendo ciò riferito à i Medici, fù conſigliato, che quando vi ſi cauaſſe ſangue da vna vena della fronte, facilmente ſi farebbe dato rimedio all'Infermo: il detto Padre, moſſo à pietà, ſi andò induſtriando, mentre che il Patiente, per la ſtanchezza del gridare ſouerchio, dormiua, gli ſi accoſtò, e con vna punta d'vna lancetta, pungendolo, gl'eſtraſſe gran copia di ſangue, à ſegno, che eſſendoſi poi indebolito, e tornando in ſe ſteſſo, vedendoſi così nudo, & in tanta miſeria, ſi laſciò nel

reſto

Digitized by Google

resto curare, perloche ne soprauisse molti anni, sempre conosciuto da tutti, per ottimo Religioso,& anco adoperato in esser Superiore d'alcune Case. Mà frà tutti gl'altri de' nostri Religiosi, si venne à segnalare per l'opre sue pijssime l'accennato P. Prefetto Lorenzo Morelli, dalla Terra, ò Città, che si sia, di Leonessa, il quale essendosi nella sua giouinezza condotto à Roma, à causa de i Studij, si auanzò tanto nella Filosofia, e Medicina, che degnamente ne conseguì la laurea del Dottorato: e per l'occasione, che esercitaua la prattica,nel famoso Hospedale di S. Spirito; osseruando perciò l'accuratezza del ministerio, che i Nostri cõpartiuano, anco ne gl'altri Hospedali, solo per motiuo di piacere à Dio, e particolarmente ammirando le opere segnalate di pietà del nostro Venerabil P. Camillo, egli à poco, à poco gli si fece diuoto Seguace, e chiamato da Dio, rinuntiando al Mondo, & ad ogni speranza fallace, doppo hauer perseuerato qualche tempo, instantemente si diede à chiedere il nostro habito, e l'ottenne poi, e così facendo ogni giorno, più passaggio di virtù, in virtù; ne diuenne perfetto Religioso, e degnissimo Sacerdote: & imitatore così raro del nostro Padre, che quante carità cospicue, e detti memorabili, che da quello vedeua, ò vdiua, tutte riduceua in carta, facendone nota, per potere poi, anch'egli pratticare esempij così buoni; e tanto s'insinuò in questa domestichezza, che volle, più volte essere Infermiero, nelle malatie del nostro Padre,per esser più assiduo à raccoglier quegl'Oracoli, che per suo documento, da esso erano bramati: quindi ne nacque in lui poi, vn'habito così eccellente, che del continuo si prefigeua volontarie mortificationi, non sapeua che parlare de i modi, co i quali si puol guadagnare il Paradiso, giouare à gl'Infermi, & operar puramente, per piacere à Dio: e per ciò ne gl'Hospedali, & appresso gl'Infermi, & Agonizanti, sembraua à tutti vn Serafino, così era attento, e feruoroso, in procurare la salute de' Prossimi; per questa buona causa, era teneramente, e reciprocamente amato dal nostro P. Fondatore, e perciò ne fece sempre la douuta stima, hauendolo impiegato nell'esser Superiore, & in ammaestrare i Nouitij, ne i quali esercitij sempre diede quel saggio, che dalla sua bontà attender si douena. Finalmente trouandosi nel Mondouì nostro Superiore, e sopragiunto in contagio, giudicò che fusse sua parte, il porsi alla testa de gl'altri Nostri, acciò che l'imitassero, ne poco venne à giouare, la notitia, e prattica, che egli haueua, nella Medica professione, e di quella de gl'Hospedali; onde,con facilità ben disponesse le cose del Lazaretto, laonde gl'Inesperti del Paese, hauessero più pronti i rimedij opportuni,per resistere alla pestilenza; non mancando già mai, con le parole, e con viglietti, di supplicare, non solo quella Communità, mà i Nobili, & i ricchi Mercadanti, efficacemente persuadendogli, ad aprire le man liberalmente, e non mancare in necessità così vrgente, della solita pietà,per lo sostentamento,& ogni aiuto de' poueri Infermi. Ciò predicaua, in ogni parte, esortando tutti, alla vera, e sensata penitenza, & à placar col cuor contrito, la giusta ira Diuina; perciò non vi era persona così efferata, & ostinata, nel male, che alle di lui esortationi,& ottimo esempio, non si compungesse, e non si disponesse à far ricorso alla Diuina misericordia; perloche causò la riconciliatione di mortali inimicitie, sostenute ostinatamante, per molti anni; altri lasciando vitij incalliti, con le sacre Confessioni, si purificorno con esso lui de' loro peccati. Mà doppo, che per alcuni mesi,hebbe così eccellentemente giouato al Prossimo, & alla publica salute, piacque al Signore Iddio; poiche egli, come afficuratissimo nella pietà, non haueua à se riguardo veruno, esponendosi ad ogni più euidente pericolo, medicando anco con le proprie mani, i più infistoliti appestati, ne venne à contrahere il male: onde aggrauato, & in'habile à poter durare, e reggersi nelle fatiche,fù astratto à confinarsi in letto, doue però più attendeua à pensare, che fussero ben seruiti i Poueri, e proueduto à gl'Infermi, che ad hauer la mira, & à procurare, che scacciato il male, potesse ricuperar la sanità; poiche del resto,

Digitized by Google

resto, se ne staua tutto rassegnato alla volontà di Dio: mà perche vedeua, che la febre, e gl'altri accidenti, che sono chiari segni di vicina caduta, in lui ogn'hora prendeuano più forza, intendendo esser tutto ciò inditio della Diuina chiamata, attese sopra ogn'altra cosa, à purificar la sua conscienza co i Santissimi Sacramenti, aspettando, senza altra sollecitudine, la sua hora felice; mentre che nel medesimo tempo à lui concorreuano bramosi di giouare i Deputati della Sanità, & i Medici, e Nobili di quel luoco, quali tutti dauano espressi segni, del molto dolore, che sentiuano, nel vedersi priuare di così vtile, e degno Sacerdote, e tanto benemerito de i Poueri di Giesù Christo; & egli, dall'altra parte, rendendoli gratie del cortese officio, gli chiedeua, che non si scordassero di lui, nelle loro orationi, per facilitarsi l'ingresso al Paradiso. Così quest'Huomo sprezzator di tutte le cose del Mondo, spogliato affatto d'ogni affetto terreno, se ne andò molto ben vestito, e ricco di meriti all'altra vita, lasciando nome, in quella Città, quasi che di Santo, mentre, che à causa del contagio essendosi da quel Popolo fatta comporre vna certa oratione, nella quale s'inuocauano, come Auocati nel pericolo della peste, il Glorioso Martire S. Sebastiano, e San Rocco, frà essi, anco v'inuocauano il nome del Prefetto Padre Lorenzo, acciò che impetrassero da Dio il rimedio alle loro calamità, tant'era la fede, & il concetto, che n'haueua quel Popolo, per la continuata esperienza, che hebbe à prouare della di lui bontà. Spirò egli l'Anima, nelle braccia del Signore Iddio, à dì 7. di Luglio dell'anno 1631.

A così gran perdita, iui si vguagliò quella del P. Francesco Pizorno, che essendo all'hora Prouinciale nella nostra Religione, in Lõbardia, cõ occasione della fabrica della Chiesa, e per la buona educatiõne de' Studenti, all'hora nel Mondouì faceua la sua residenza, trattando egli ciò tanto più volentieri, quanto, che era natiuo del Piamonte; e quantunque questo Padre à causa della sua graue età, come che non fusse di forze valeuoli, ad accorrere gran fatto alle bisogna degl'Infermi di peste, ad ogni modo, perche non era egli inferiore al P. Morello, nella prattica della Medicina, era molto, in oltre perito in comporre; e manipolare rimèdij, e pretiosi balsami, valeuoli ad apportar vtile à diuersi mali. Mà perche questo è stato vno de' primieri, e più conspicui Religiosi del nostro Ordine, non sarà, che giusto tesser quì di lui vn breue Elogio. La Famiglia de i Pizorni, è non meno numerosa, che honoreuole nella Liguria, come parimente nel Piamonte, e da questa nacque il nostro P. Francesco, nella Nobile Terra di Dogliano, onde alleuato, come si doueua, nel Santo Timor di Dio, fatto già adulto, fù trasmesso da i suoi Genitori à Roma, à causa de i studij; mà perche intieramente il genio di lui, era procliue all'opere di pietà, verso del Prossimo, quindi ne nacque, che frequentando egli la visita del luochi Pij, e particolarmente de gl'Hospedali, hebbe occasione di edificarsi di molto, per le opere, che iui si pratticauano dal Padre nostro Camillo, e da suoi Figliuoli: laonde inuaghito di esser annumerato frà quelli, posto in non cale ogni speranza, & humano rispetto, fece istanza, & ottenne di essere seguace del nostro Padre, & in breue, così fedele Imitator ne diuenne, che si rese perciò à tutti venerabile; & in quelli primi suoi anni, oltre alla somma Carità, che vsaua, nel seruitio de' Prossimi Infermi, si ingegnò d'agiungere alli studij da lui fatti nel secolo, delle buone lettere, e Filosofia, quello della Sacra Theologia, attendendo seriamente, à farsi eccellente, nella vera notitia della Sacra Scrittura: qual Nettare, diceua egli, sicome piouuto à Noi dal Paradiso, così non era douere, che ne restassero priuate le Anime nostre, essendo quella il cõdimẽto della vera Filosofia, e l'vnico mezo, per conseguire la perfettione Christiana. Fatto poi Sacerdote, fù per molti anni Superiore, e peruenuto alla douuta età, fù deputato alla cura de i nostri Nouitij. Et in ciò, era così seueramente zelante, à causa della purità della sua conscienza, che era ben spesso necessario, che il nostro Padre Camillo, al-

quanto

quanto temperasse il di lui rigore, mentre che per far egli proua, dello spirito de' Nouitij, proponeuagli alle volte tal cose, che di molto conturbauano l'humana nostra fragilità: ancorche egli rimettesse non poco di questa rigidezza, giunto in età più matura. Essendo Superiore in Fiorenza, hauendo sol mira alla Diuina liberalità, fabricò la nostra Casa, con l'elemosine de' Fedeli, da esso per lo più procurate, hauendoui fatto le officine, & il cenacolo, di assai magnifica struttura, oltre alle celle giuditiosamente disposte. Essendo poi dichiarato Prouinciale de i nostri in Milano, mentre, che al suo solito zelaua, che da tutti si viuesse con la douuta integrità, & osseruanza, acciò, che ne seguisse il buon esempio ne i Prossimi, à gloria di S. D. Maestà, hebbe à soffrire ben perigliosa persecutione: poiche da certi calunniatori, coll'amminicolo di alcune lettere contrafatte, e da essi esibite al Tribunale della Sacra Inquisitione, come, che hauesse sollecitato vna honesta Donna, fù imputato; mà facilmente venutosi in chiaro, non solo i falsarij, furono puniti seueramente, mà con ogni applauso, dichiarato Innocente, con publico testimonio di Foglio stampato da quel Sacro Tribunale.

Condottosi poi, in progresso di tempo, conforme altre volte si disse, alla Città del Mondouì, fece la fondatione di quella nostra Casa, e s'ingolfò in eriggere la Chiesa dedicata al Glorioso S. Carlo; nè iui li mancorono già mai le occasioni di molto meritare, per tener le parti del Signor'Iddio; e frà le altre, di notte tempo, gli furono inuolate le supellettili più pretiose di Sacristia, i Calici, & altri Sacri Vasi d'argento, e dal ladro il tutto caricato sopra di vna Mula, che era parimente del seruitio di nostra Casa, non osseruato, si diede alla fuga; Auisato la mattina per tempo, mentre faceua la commune oratione di questo infelice successo, senza desistere, ò molto commouersi, solo rispose, spero nel Signore, del cui seruitio erano tutte queste cose, che non permetterà à Noi tanta perdita; onde auanti, che quelle robbe fussero fuori del Piamonte, si ricuperorono, e furono riposte al suo luogo, hauendo molti del Popolo, seguita la traccia spontaneamente, solo per motiuo di far cosa grata al P. Pizorno, che gl'era di così vtile esempio. Parlaua egli publicamente nella Chiesa, mà con frasi così frequenti della Sacra Scrittura, che sembraua più tosto vn Centone di quella, che sua compositione, e ciò seguiua, à causa, che teneua quasi à memoria, non solo ogni Libro Istoriale del nuouo, e Vecchio Testamento, mà dogmatico, e dottrinale: laonde non è marauiglia, se egli ne diueniſſe Huomo così perfetto, essendo solito di dire il Magno Alfonso, Primo Rè di Napoli, di questo Nome, che egli, con hauer letta sette volte la Diuina Scrittura: ne era diuenuto intendente Soldato; buon Giudice legale, e sufficiente Theologo. Parimente il nostro Padre à questo fine, per ben intendere i Diuini Libri, haueua domestichissime le opre di S. Geronimo, l'esplicationi del Cardinale Vgone di S. Caro, e di Monsignore, il Vescouo Alfonso Tostato; tanto più, che per essere di persona asciutta, era parchissimo nel reficiarsi, e di breuissimo sonno: laonde ad altro non attendeua, che alla buona economia di Casa, & à i Sacri Studij, amando solo per conseruarsi le deboli forze all'vso antico, di vngersi la persona, con vn certo balsamo, che da se stesso, giuditiosamente componeua, la cui ricetta, và anco per le mani de i nostri Religiosi, e si sperimenta vtilissima à giouare, nelle maccature, e ferite. E talmente era preseruato il suo corpo, con la sua assistenza, & vntione, che nel verno, stando in Lombardia, & in Piamonte; doue sogliono essere rigorosissimi i freddi, egli già mai s'accostaua al fuoco, per riscaldarsi. Sopragiunta poi l'occasion del contagio, senza punto perdersi d'animo, benche in età decrepita, concorrendo, con l'animo, heroico del P. Lorenzo Morello, aiutò anch'esso à disporre le cose più opportune, e gioueuoli à i Poueri Appestati, e douunque gli era concesso, attendeua ad aiutare, & à ministrare i Santissimi Sacramenti: laonde ritrouandosi vna volta fuor della Città, intento ad vn do-

mestico

meſtico affare di caſa, gl'accadde vna graue caſcata, che ne i Vecchi è accidente aſſai pericoloſo, non ſolo gli ſi ſcuoperſe la febre, mà anco gli diedero fuori i ſegni mortiferi del contagio: e non hauendo forze da reſiſtere, conoſcendo accoſtarſi il ſuo fine, come quello, che maneggiaua gl'intereſſi della fabrica della Chieſa, conſegnati, con ogni eſattezza i Libri, & il danaro. Manifeſtando il oltre, che era già comprata quantità di legname, di pietre, e di calcina, e ferramenti; capitali, per tirar auanti la fabrica, & eſortati tutti all'integrità del maneggio, alla pace, & alla pura oſſeruanza dell'Inſtituto; ſi fece armare de i Santiſſimi Sacramenti, e rendendo gratie à Dio, d'hauerlo per tanti anni mantenuto nella ſua Caſa, e conceſſoli di così ſigillate la ſua vita, anco à giouamento de' Proſſimi, con ſegni di ſalute, ſe ne paſsò al Signore, nel giorno 22. di Settembre, dell'anno 1630.

Nel medeſimo tempo anco, come è noto à tutti, ſeguiua il bollore delle guerre nel Monferrato, e con queſto ſi vniua alle comuni ſtraggi, parimente la peſte: laonde nella Terra d'Occimiano, doue riſiedono i Noſtri; ancorche per gl'incommodo delle ſorpreſe, vi fuſſero reſtati pochi Sogetti, ad ogni modo non ſi mancò d'aiutare quei Terrazzani, trà quei conflitti, dal P. noſtro Gio: Paulo Lauagna Milaneſe, che iui era Superiore; e ſicome, per natura di cuor generoſo, e di robuſte forze, così, ſenza ſparmio veruno, accorreua à tutti i biſogni de' Poueri, tocchi dal contagio, poiche eſſendo morto il Prepoſito della Terra, e mancati gl'altri Sacerdoti, egli con i Suoi, cercò di ſupplire, e molti altri doppo lui, per qualche anno, ſeguitorno d'ordine del Veſcouo di Caſale, ad hauerne la cura ſpirituale, & amminiſtrare i Sacramenti: e queſti ſeguiua, con ogni Religione, e puntualità, à concedere il P. noſtro Lauagna; & al certo, che ſarebbe ſtato di gran giouamento à quella Terra, ſe non fuſſe dall'accidente poi ſtato tolto di mezo; imperoche, eſſendo tornato da Caſale, ritrouò, che quaſi tutta la Terra, di bel nuouo era ſtata poſta à ſacco, e che haueuano congregato i Soldati Inimici, molte carra, che pur erano di quei Contadini, e ſopra di quelli riposti tutti gl'arneſi, e biancarie inuolate, e che il ſimile haueuano fatto de i Boui, e del carro noſtro di Caſa: ond'egli deteſtando tanta licenza, come che pratticata ſenza permiſſione de' Capitani, mà ſolo per auidamente foreggiare, ſi poſe à far teſta, e chiamando al ſuo aiuto altri, che prendendo animo, gli ſi vnirono, non ſolo ricuperò il carro, & eſcluſe dalla noſtra Corte i Soldati, mà ſerrato il portone, rattenne gl'altri Carri, e riacquiſtò quanto da Saccomanni era ſtato inuolato, con allegrezza di quei Poueri, che ſi viddero così reſtituire quei miſeri auanzi, da i danni paſſati. Mà alla forza, & alla commotione, che egli per queſt'accidente ſoſtenne, ſi conturborno gl'humori, & accendendogliſi la febre, ſubſeguirono i ſegni del contagio: onde eſſendo parimente ſopragiunto il P. Ippolito Paulino, che nel Campo, e nel Terzo del Sereniſſimo Gran Duca, guidato dal Filingerio, reſideua per aiuto de gl'Infermi, e de' Soldati feriti, in qualità di Cappellano Maggiore, da queſto gli furono conferiti i Santiſſimi Sacramenti, & aiutato à pietoſamnte morire. Ne è da marauigliarſi, che queſto Religioſo, fuſſe di natura alquanto riſentito, nelle coſe giuſte: poiche conforme richiedeua la ſua naſcita: già nel ſecolo era ſtato prode Soldato, per il Rè Cattolico, hauendo militato, non ſolo in Italia, mà in Fiandra, & in Germania: onde, come diceua egli, per fare penitentia de' ſuoi peccati, ſi era dedicato nella Religione, per ſeruire i Poueri de gl'Hoſpedali, e gl'Agonizanti; & in Napoli gl'auenne di notte tempo, che tornando, doppo d'hauer aſſiſtito ad vn Moribondo, fù nel principio di Chiaia aſſaltato da due, che con le armi alla mano, faceuano forza di toglier à lui, & al Compagno il mantello, al cui incontro, ſcagliandoſi egli riſolutamente ſopra vno di quelli, gli ſuelſe la ſpada di mano, e così coragioſamente ſi fece contro quell'altro, che parimente lo venne à diſarmare, e con quelle armi, hauendoli fugati, ſe ne tornò à caſa; ne s'induſſe già mai à volerle reſtituire, ſe

quei cattiuelli non andorono ad humiliarſegli; & eſſo hauendoli bene ammoniti, à non inuolare la robba altrui, & à portar riſpetto à i Religioſi; mentre che ſe bene inermi, ad ogni modo alle volte ſi poſſono così incontrare, con chi ſia baſteuole à fare le giuſte difeſe: e rendendoli le loro ſpade, li mandò alla buon'hora.

Del contagio di Fiorenza, e dell'impiego, che vi hebbero i Noſtri.

CAPO XII.

NON ſatiandoſi la morte, con la peſtifera falce di mietere l'Humane Vite, nelle Prouincie già dette, che anco penetrando in Toſcana, nella Città di Fiorenza, non oſtante l'accurate diligenze, volle oſtentare le proue del ſuo rigore: laonde fù neceſſario, che ſi apriſſe vn Lazaretto, d'ordine del Sereniſſimo Gran Duca: al che anco concorſe Monſignor Coſmo Bardi Arciueſcouo de' Conti di Vernio, Paſtore di ſommo zelo, e Prelato d'eſperimentato valore, il quale, nel breue tempo, che hebbe à ſedere, degnamente in quella Catedra, hebbe grand'occaſione di moſtrare le ſue viſcere di pietà, aiutando in ogni modo, le ſue affliſte Pecorelle: quindi anco da i Signori Deputati della Sanità, vn'aſſai ageuole, e capace Lazaretto, à S. Miniato, ſi aperſe, e deputorono di tutti i luoghi, oue ſi curauano gl'Infermi di contagio, che ne fuſſe Preſidente il P. Donato Antonio de Biſogni, Sacerdote Napolitano, che all'hora era Prefetto della noſtra Caſa di S. Gregorio; Sogetto di bontà ſingolare, e che pur l'anno 1625. ſi ritrouaua in Palermo, quando colà ſoprauenne il contagio; e pur era interuenuto per molto ſpatio à ſeruire, e miniſtrare à i Poueri in quel Lazaretto; onde molto à propoſito fù accollata ad eſſo, cura così importante: Imperoche, difficile ſarebbe ſtato rinuenire Huomo di maggior vigilanza, e di prattica, e Carità, che lo ſuperaſſe: ſichè egli ſenza punto ſmarrirſi al periglio, poſe prontamente la Vita, zelando ſopra tutte le coſe, l'honor di Dio, e che in quei luoghi, da tutti ſi oſſeruaſſe la purità del cuore, e la fedeltà; capitali, che in ſimili cimenti, ritornano à gran profitto; quindi con molta ſuauità, andò diſponendo il tutto, con hauer procurato Miniſtri, che concorrendo con la ſua buona volontà, eſeguiſſero l'ottimo ſeruitio de' Poueri. Diſtinſe totalmente le ſtationi, doue haueſſero ricetto le Donne Inferme, da quelle de gl'Huomini. Prohibì, con ſeueri editti, che i Seruenti, non confondeſſero i loro officij, mà che ciaſcheduno, ſolo attendeſſe ad eſeguire l'opra, nella quale era deſtinato. Non meno il giorno attendeua, che le notti, non ſi faceſſero adunanze, con giuochi, ò con altre coſe, che deſſero ſaggio di poco timor di Dio; & in queſta guiſa, tenne ſempre lontano quei difetti, e vitij, che la malitia Humana, anco trà le fauci della morte, non sà deporre: poiche eſſo per altro, tutto modeſto, e diuoto, attendeua ad eſortar tutti, che placaſſero Iddio, con la penitentia, e che bene operando, ſperaſſero nella Diuina Miſericordia; animaua i Smarriti, conſolaua in ogni maniera gl'Infermi, & in ſomma, rendeua paleſo à ciaſcheduno, che in eſſo, non v'era altro intereſſe, che del bene comune, e della gloria di Dio: quindi era applaudito, e chiamato per Padre di tutti, e ſpecialmente de' Poueri; ſi eleſſe per Compagni, non pochi de' Noſtri, mà per la ſua ſedula cura, e per zelar, con ogni cautezza, che non perdeſſero la vita, per lo più ne ſcamporono, eſſendo toccato à trè ſoli de' Noſtri, doppo d'iui hauer bene operato, di riceuere la vita eterna. Vno fù il Chierico Bernardino Lippi, che ad ogni modo, volſe eſſere conſolato, di entrare à ſeruire, con vn'altro Chierico altresì Profeſſo, chiamato Giacomo del Giudice, che era parimente da Lucca; & hauendo queſti atteſo à miniſtrare nelle coſe gioueuoli à i corpi de gl'Infet-

Digitized by Google

gl'Infetti, & esortarli, con ogni carità, à ben disporsi alla morte, come ben conosciuti da Dio, per maturi ne' meriti per il Cielo; ancorche Giouanetti d'anni, se ne passorono felicemente, hauendoli il P. Donato Antonio, ministrato i Sacramenti, e chiusi gl'occhi in pace. Passò il primo all'altra vita à dì 4. d'Agosto dell'anno 1631. e l'altro à 13. del medesimo mese, & anno. Mà prima di questi, cioè à dì 25. di Giugno, haueua sortito il benedetto, e somigliante fine, il Fratel Domenico Fumanti Fiorentino, nostro Professo, di non ordinaria conditione: poiche, non solo era dotto nelle buone Lettere, e nella Filosofia, mà anco era molto eccellente nelle scienze Mattematiche. Ne era gran cosa, che egli fusse versato nell'Astronomia, e nelle notitie Gniomoniche: poiche era stato Discepolo non inutile, del famoso Galilei, con tutto ciò, per esser entrato nella Religion nostra indifferente, si contentò di restarsene lieto nella sua humiltà, ponendo ogni sua delettatione, e studio, in seruire à i poueri Infermi, secondo l'Instituto; & al vero dire, tale era l'humil sentimento de' primi Fratelli, della nostra nascente Congregatione, che nell'atto poi di professare, con i Voti solenni, non solo, benche idonei, non volsero esser ordinati Sacerdoti, mà fin con rinuntia, si dichiararono, di non voler già mai accettar in vita, l'vso della voce attiua, ne passiua, mà che voleuano esser sempre trattati, come si fussero Nouitij, e corretti de' loro mancamenti, da chiunque li vedesse errare, con darne parte al Superiore. E così di propria mano, molti si sottoscrissero nella carta della loro Professione. Come frà gl'altri, in vn tratto, fecero publicamente il F. Gio: Paolo Ferrella; & il F. Francesco Romano, in mano del Padre Adriano Barra, Prefetto in Napoli della nostra Casa di Santa Maria Porta Cœli. Et il F. Fumante, quel tempo, che gl'era concesso per respirare, spendeua in formare ogni sorte d'Horologij solari, e bizarrissime Clepsidre, all'antica vsanza: onde hauendo armata la sua cella, di così virtuose operationi, veniua non solo visitato souente da gl'Intendenti, mà anco da' Nobili Principali. Fù per molti anni, come Huomo vbbidientissimo, per altro conosciuto di rara bontà, destinato ad andar per la Città, anco à procurar l'elemosine, delle quali viueua quella Casa: onde i suoi termini cortesi, facilitauano di molto la carità ne i nostri Benefattori; e benche, in riguardo della sua persona, egli godesse, come sprezzatore del Mondo, nella pouertà, e nell'astinenza, con tutto ciò esortaua sempre i Superiori, che volessero puntualmente prouedere à i Sogetti di quella Casa, nelle cose, che si richiedono al vitto, e vestito, giudicando esso, che da tutto questo, ne sortisse l'effetto della quiete, e della buona osseruanza ne i Religiosi: e per questo facilitare, sul principio, che venìua vn qualche nuouo Prefetto, facendo sforzo, con la sua diligentia, ponendo insieme, per esempio, cento cinquanta piastre, con la benedition del Signore, le faceua riporre nella Cassa commune, per dar animo al Superiore, à ben inuiare il gouerno. Hor quest'ottimo Professo, che tuttauia si ritrouaua in Fiorenza, all'vdire, che il suo P. Prefetto, se ne andaua à S. Miniato, per ministrare à i Poueri di Giesù Christo: fece viuissime istanze, per esser anch'egli ammesso à così pretioso, e Nobile esercitio: benche ritrouasse il Superiore, non poco reniente, à concederli tal licenza, perche oltre, che amaua vn così caro Capo, temeua, che naufragando, sarebbe stato di non poco danno, la perdita di vn Sogetto così fruge alla nostra Casa; alla fine preualse, oltre alle preghiere, anco il pianto del F. Domenico: onde ottenuta la bramata licenza, con pia risolutezza, si condusse al posto, e pendendo dal Padre suo Prefetto, staua attentissimo ad eseguire, per quanto gl'era possibile, tutte quelle cose, che fussero in ordine alla salute de gl'Appestati. Raccoglieua dall'ordine de' Medici, e Cirurghi, le hore puntuali da reficiarli, e d'applicarli le medicine; gl'esortaua, e disponeua, all'intiere, e diuote Confessioni, raccomandaua à Dio Benedetto gl'Agonizanti, acciò che sortissero felice passaggio; disponeua, che senza confusione, e con ogni più possibile modestia, fussero trasportati, e

dati al Sepolcro i Cadaueri de' Fedeli. In ſomma era tutto intento ad arricchirſi de' meriti, eſeguendo del continuo, le opere della miſericordia; à ſegno, che è da crederſi, che più per le fatiche, e per il pericolo, eſſendoſi infermato, ſi riduceſſe al termine della ſua Vita, perche Iddio Benedetto, lo voleua premiare, e conceder ripoſo, alle molte ſue buone opere. Si che, ſentendoſi egli il male contagioſo, e paleſatolo al P. Donato Antonio, ſi purificò l'Anima, con la Santa Confeſſione, e con ſomma pietà, eſſendoſi munito con l'Auguſtiſſimo Viatico, & vnto con l'Olio Santo, ſi venne riducendo con ogni quiete, e raſſegnatione, à morte, pregiandoſi ſommamente, d'hauere così ſpeſa la vita, per fare l'acquiſto del Cielo, e pregò in oltre il P. Prefetto, ad aiutarlo à render gratie à Dio; per hauerli conceſſo così ſegnalato beneficio, & in tal guiſa, tutto lieto, felicemente ſe ne paſsò al Signore: reſtando per tal perdita, non poco ſconſolato il P. Prefetto, mentre, che gli mancaua, per così dire, il braccio deſtro, col quale eſeguiua la maggior parte de' ſuoi buon'ordini; onde gli ſi veniuano à radoppiare ſopra delle ſpalle, nuoue fatiche. Ancorche egli, ſenza sbigottirſi, come che raſſegnato nel Sourano volere di Dio, generoſamente continuò à ſupplire, à quanto l'occaſione portaua, per lo buon'andare de i Lazaretti. E così venne à continuare à tal ſegno, che di già per le diligentie, che ſi faceuano, ſi prouaua per effetto, che ſi andaua placando l'ira Diuina: onde cominciorono ad eſſere rari quelli, che col male cattiuo, veniſſero al Lazaretto, e di quelli, la maggior parte guariuano; e perche anco ciò s'attribuiua alle diligentie, che continuaua il P. Donato Antonio, ne vēne āco ringratiato più volte, nō ſolo da quell'Illuſtriſs. Arciueſcouo, e da' Signori Deputati, mà in oltre anco, dall'innata benignità dell'Altezza Sereniſſima del Gran Duca Ferdinando Secondo di glorioſa memoria, il quale, più d'vna volta, ſi compiacque così alla lontana, di ſentir di bocca del P. Preſidente, i ripieghi, & i buon'ordini, che egli manteneua in quei Lazaretti; onde vennero tutti à fare gran concetto della di lui Perſona. Et al certo, che ſe fuſſe ſoprauiſſuto, non ſarebbe anco reſtato ſenza premio, il ſuo non ordinario merito. Mà ſi puol credere, che ſicome Iddio Benedetto, per tanto tempo l'haueua, come per miracolo, mantenuto nel mezo di tanti pericoli, ſi riſerbaſſe ſolo egli, à coronarlo nell'altra vita, tanto più, che lo volle per hoſtia di eſpiatione, quando, che voleua placare la ſua ira, ſopra de gl'Huomini: onde poteua ben dire, il P. Donato Antonio, di eſſerſi donato per tutti, come per appunto dall'Apoſtolo S. Paulo parimente ſi diceua. *Factus ſum omnium peripſema vſquè adhuc;* poiche ſul ceſſare, che faceua il peſtifero flagello, e rendendoſi hoggi mai, la primiera ſanità al Popolo, quaſi che ceſſato il biſogno, volle Iddio, che il ſuo Seruo, vſciſſe da i trauagli di queſto ſecolo, per entrare ne gl'eterni ripoſi; Imperoche finalmente anch'egli ferito, e percoſſo dal contagio, in breue ſpatio, per l'impeto delle febri, e per i moltiplicati tumori, ſi conobbe mortale, e ſicome che ſi era di già habituato, nel prepararſi à far vna buona morte, come quello, che ſempre haueua conoſciuto, che quì in terra, ad altro non ſiamo ſtati poſti, che per attentamente peregrinare alla Patria eterna de' Beati: onde tutti quei geſti, che di pietà Chriſtiana, haueua ſempre eſortato à gl'altri, eſattamente venne à pratticare in ſe ſteſſo, ſi raſſegnò in tutto, e per tutto, nelle braccia del ſuo Signore; e fattoſi, con ogni più diuotione, tutti i Santiſſimi Sacramenti amminiſtrare, benedicendo Gieſù, e Maria, il giorno 11. d'Agoſto, dell'anno 1631. ſe ne paſsò al Signore, laſciando in cordoglio, non ſolo i noſtri Religioſi, mà chiunque haueua conoſciuto, e pratticato Sacerdote così ottimo. Poiche nella ſua giouinezza, ſi applicò mai ſempre, non ſolo à i ſeruitij del noſtro Inſtituto; mà in oltre à gli ſtudij dell'eloquenza, Filoſofia, e Sacra Theologia, & anco all'hora, che dalla Felice Memoria del Pontefice Paulo V. vſcì ordine, che da tutte le Religioni, ſi applicaſſero Soggetti, ad apprendere la Lingua Santa, e l'Arabica inſieme; Il primo de' Noſtri, che co gl'altri vi fù deſtinato, fù il P.

Donato

Digitized by Google

Donato Antonio; & al certo, con non poco profitto, Imperoche, non solo attese ad intender le dette Lingue, mà anco facilmente traduceua le opre da quell'Idioma nel Nostro, e da se anco andaua componendo, come se ne puol ben vedere fin'hora i Prototipi, che si conseruano nelle Librarie delle nostre Case di Roma, e Fiorenza, essendo in oltre stato impiegato, non pochè volte, nelle Prefetture de i nostri Luoghi, & esercitò pur anco l'officio di Maestro de' Nouitij, non solo con la santità delle parole, e con la vigilanza douuta, per instradare i Nouelli alla Regolare osseruanza, mà più viuamente, col suo pijssimo esempio, era egli sempre il primo, nelle orationi, così mentali, come vocali, e parimente, nelle mortificationi, mà il tutto faceua, con lo spirito della santa discretione, così ben condito, che non v'era chi non s'accommodasse alle di lui parole, alle penitentie, & alla negation di se stesso; dando con la sua solita affabilità, animo à ciascheduno, di hauere in lui l'intiera confidenza, per instradarsi alla perfettione. Poco, ò nulla vi restaua di reliquia del male, nel Lazaretto di S.Miniato: onde acciò che si chiudesse, e porgesse l'vltima mano, con l'assistenza de Nostri, e con la benedittion del Signore, vi entrò il P. Gioseppe Romaguerra Sacerdote Napolitano, Huomo anch'egli di egual bontà, il quale non mancò per quel poco, che vi stette, di operare, con ogni carità verso gl'Infermi, conforme era da molti anni, sua vsanza: onde à lui toccò in sorte, di chiudere quel luoco, non v'essendo più infermi, e ciò hebbe à succedere cõ applauso, e commune allegrezza, nel giorno per apunto 15. d'Agosto, nel quale si celebra solennemente, l'Assuntione della Gran Madre di Dio al Cielo. Et à Iddio Benedetto, si cantò il Iopean, e l'Hinni alla Protettrice, & Auocata de' Peccatori. Giorno che pure era mentionato per felice da gl'Historici Fiorentini, poiche altra fiata, con la protettione di Maria Santissima, era cessato il malore pestifero in Fiorenza.

I nostri Religiosi, sono chiamati à seruire i Contagiosi nella Città di Lucca.

CAPO XIII.

ORdinaria, e douuta, si potrebbe per auentura, chiamare la Carità, che ne i tempi di pestilenza, da i Nostri s'appresta à gl'Infermi delle Città, e luoghi, doue da' nostri Religiosi, si hà la stanza del continuo, ministerio all'hora richiesto, non meno dal nostro Voto solenne, che dalla gratitudine, che si deue à quelli, che ci sostengono, con le loro elemosine: mà à gloria del Signore, si estende anco alle chiamate, che da gl'estranei vengono fatte, in così calamitose emergenze, onde viene ad essere sommamente cospicua la pietà di quelli, i quali, per secondare alla santa Vbidientia, si partono da luoghi sani, per conferirsi, doue porta il bisogno de' Poueri di Giesù Christo, che sono deuorati dalla morte, per il contagio. Andorono à Modena, chiamati à seruire nella peste i nostri Padri, come il P. Gio: Battista Campana, e F.Francesco Gardini. Venne motiuato, in questo medesimo tempo, pur anco al P. Fridiano Pieri Generale, dal Confaloniere, & Eccellentissimi Signori della Republica di Lucca, che facendo in quella Città, horribile strage la pestilenza, si desiderauano alcuni de' nostri Religiosi, acciò che seruissero per indrizzo iui del Lazaretto, e per aiuto de gl'Appestati agonizanti, Voleua l'istesso P.Pieri accorrere di persona all'aiuto della sua Patria: mà sicome altroue si è accennato, era in Roma in quel tempo, pur troppo trattenuto dall'assegnateli occupationi, pur volendo in qualche maniera sodisfare all'obligationi sue, trouò subito pronti ad eseguire i suoi ordini, di portarsi colà à questo seruitio, il P.Martino Cenami nostro Sacerdote

Pro-

Digitized by Google

Profeſſo, & il P. Flaminio Giulij, ambidue natiui, in quel grado, che è noto della medeſima Città di Lucca, & il P. Gio: Maria Bifolchi, che da Napoli, e gl'altri da Bologna partendo, vi ſi conduſſero, à giouamento de' Proſſimi, e ſoprauiſſero alle fatiche, & in così euidenti pericoli. Mà quello, che ſopra gl' altri ſi hebbe à ſegnalare, fù il P. Domenico de Martini, Sacerdote Napolitano, che per le molte ſue Virtù, era ſempre ſtato ſtimato, e mantenuto in gradi nella Religione. Hor queſti, con l'accennato Padre di ſopra, al primo cenno del P. Generale, ſi partì dalla ſua Patria Napoli, e qual Agnello manſueto, lietamente ſi conduſſe alla tonſura, ò per dir meglio, ad eſſer vittima della Santa Carità del Proſſimo: poiche gettatoſi in Lucca, e dato ſubbito ſaggio del ſuo valore, e particolarmente del prattico ſeruitio de gl'Infermi de gl'Hoſpedali, e Lazaretti; fù introdotto da quei Signori, al gouerno, & ad eſſer Direttore di quel loro Lazaretto, il quale miniſtero da lui animoſamente abbracciato, incominciò con molta prudenza, à diſporre le coſe, con eſatta ſodisfatione di quella Republica, premendo, che à quanti vi erano colpiti dal male, non ſi mancaſſe d'ogni poſſibile aiuto: hauendo in oltre cura, che da tutti, con viue preghiere, ſi faceſſe ricorſo à Dio, acciò che ſi rendeſſe placabile ſopra de' Peccatori: e che le coſe neceſſarie al vitto, & al medicamento de' corpi, e delle anime, intieramente col douuto ordine ſi pratticaſſero, e ciò fece egli, per quello ſpatio, che viſſe lontano da ogni intereſſe terreno, mà ſolo per gloria del Signore Iddio, e per vtile de gl'Infermi, & Agonizanti: laonde il Signore Iddio, trouandolo in così buona diſpoſitione di perfettiſſimo merito, gli volle concedere la vera ſalute del premio eterno: auenga, che doppo i faticoſi eſercitij, e delle ſue continue vigilie, per la domeſtichezza, che haueua con gl'Ammorbati, miniſtrandoli, venne à contrahere anch'eſſo il contagio, e ſe bene da i Medici, e da quei Signori, ſi fece ogni eſatta diligentia di medicamenti, e di eſquiſita cura, ad ogni modo il male oſtinato, volle abbatterlo, acciò che egli trionfaſſe nel Cielo; ne egli ſi moſtrò punto renitente, alla Diuina chiamata, mentre che à i meſti, e lacrimoſi Compagni, che ſi affligeuano à tanta perdita, egli ſteſſo faceua animo, come quelli, che contemplando ſempre gl'anni eterni, non faceua conto veruno di queſti del Mondo, che ben preſto ſen volano, e per noi Huomini finiſcono; non è gran coſa, diceua, il viuere, mà è ben il morire in gratia di Dio; & io, queſto ſolo deſidero, di eſſere aiutato cõ le voſtre Orationi, e Sacrificij, quindi cõfeſſatoſi dal P. Bifolchi, con ſomma pietà chieſe, e riceuè il Santiſſimo Viatico, e l'eſtrema, e Sacra Vntione, offerendo ſe ſteſſo in Olocauſto per i Proſſimi alla pietà Chriſtiana. Sono da i Sacri, e Profani Hiſtorici, ſommamente lodati, non pochi generoſi Cittadini, che per la Patria prontamente, entro le mura, e lontani, per eſſa, perdettero la vita, mà lodi maggiori, e gloria più vera ſi deuono à quelli, che partendo dalla lor Patria, ſe ne vanno ſenza ſpauentarſi della morte, à giouare i biſogneuoli d'aiuto, mentre, che contraſtano con l'ineſorabile tirannide della peſte; onde, come degni de i riposi del Cielo, così per eſempio de gl'altri, e meriteuole, e giuſto, che il loro merito ſi conſacri all'eterna memoria de' Poſteri.



Digitized by Google

Di alcuni Noſtri, che fuori della Porta Flaminea di Roma, ſeruirono nel Lazaretto dello ſpurgo, de' quali cinque ne morirono.

CAPO XIV.

NEL medeſimo tempo, che tante Città d'Italia gemeuano, aggrauate dalli pernicioſi diſaſtri della guerra micidiale, e dalla peſte cauſando dupplicata ſtragge. Il vigilantiſſimo Pontefice Vrbano VIII. alle frontiere, non ſolo, con le forze temporali, degl'eſerciti, ſi poſe alle difeſe, mà anco, acciò che d'auantaggio, non andaſſe ſerpendo la peſtilenza, fece co i raſtelli chiudere il paſſo, ſul ponte di Faenza, e con molta guardia, vi aſſiſteua Comandante, Monſignor Gaſparo Mattei, che fù poi Cardinale; e dall'altra parte di Toſcana, parimente al confine d'Acqua pendente, vi inuiò Monſignor Vitelli, ambidue Prelati, che con ſomma vigilanza, e prudenza, ſodisfecero le lor parti: mà in oltre preſſo alle porte iſteſſe di Roma, furono diſpoſti à guiſa di due Lazaretti rinchiuſi, doue ſi riponeſſero, e purificaſſero tutte le perſone, ò robbe, che ſi ſoſpettaſſe venire da luochi infetti. Vno era nel medeſimo Monaſterio di S. Pancratio; del quale hebbero cura i Padri Chierici Regolari Teatini, che con ogni eſatta carità vi aſſiſteſſero; e l'altro fuori della porta del Popolo, ſopra la vigna di Papa Giulio, appreſſo quella, hora del Signore Cardinale Virgilio Vrſini; doue in oltre eſattamente ſi ſpurgauano i fagotti, e tutte le lettere, che veniuano traſmeſſe da i luochi appeſtati, come per il Corrier di Colonia, di Lione, da Venetia, Milano, e Fiorenza, e per la bolzetta di Bologna, e Romagna. E di queſto ne fù accollata la cura al P. Fridiano noſtro Generale, acciò che egli ſceglieſſe i Religioſi, che vi aſſiſteſſero, & in oltre i Secolari, che erano, per lo più, dodici, ò 15. onde fedelmente ſi appreſtaſſe il ſeruitio, tanto perche non ſi frangeſſe il ſecreto, nel leggere le lettere, che ſi apriuano, quanto acciò, che non ſi ſmarriſſero, mà cautamente fuſſero cuſtoditi li danari, e le gioie, che in quelle ſtrettezze, non potendoſi altrimente fare, per eſſere ceſſati i trafichi, & il commercio, ſi riponeuano, & appiattauano ne i pieghi, e ne i fagotti, e perche neceſſariamente ſi doueuano aprire, per toglier via ogni coſa, che fuſſe di lana, di lino, vntuoſa, in cui più vi era il pericolo, era eſpediente, che queſto maneggio ſi pratticaſſe, con vn'eſattiſſima fedeltà: accioche poi purgato, che ſi fuſſe il tutto, ſi reſtituiſſe à i Padroni. I primi, che à ciò furono deputati, furono il P. Gio: Battiſta Campana, & il F. Giacomo Giacoperti, e da queſti furono alleſtite le ſupellettili, e gl'arneſi, che erano neceſſarij, e fatti fare tutti gl'ordini, che per eſeguire ſi richiedeuano, quantità di aceto, di bitume, e di odori, carbone, e legna, gran toconi di ferro, con graticci, acciò che ſopponendoui le bragie, con proportionata diſtanza, diſtendendoui ſopra le lettere, e l'altre coſe bagnate, con aceto, ben preſto ſi aſciugaſſero; onde riſerrandoſi il tutto con cera di Spagna, ſi legauano i pieghi, con fili di ferro cotto, & arrendeuole, e le lettere, che non erano totalmente di luoghi ſoſpetti, diſcendendoſi dentro di vn gran criuello, e ſopponendoui ſotto paglia humettata, con darli fuoco, generando gran fumo, l'annegriua, doppo hauerle riſcaldate, ſeruendo ciò, acciò che quelli, à i quali erano inuiate le lettere, s'aſſicuraſſero, ſenza timore, di leggerle: e ſtauano anco, perche non veniſſe à mancare coſa veruna del depoſito. In queſto luoco dunque, che era ben aſſicurato di mura, in cui, per vna gran ruota, s'introduceuano le bolge, e gl'altri fagotti, da quelli, che ſempre cuſtodiuano, ſi ſeguitò per lo ſpatio di due anni, e più,

à ſer-

à seruire, & essendone vscito il P.Campana,che andò ad operare à Bologna,vi fù sustituito il P. Gio: Pasquale da Spoleti, Sacerdote di molta età, & antica Professione, che vi entrò, per celebrare la Messa quotidianamente, nella Cappella eretta ad honore della Vergine, e Martire Santa Barbara; e per parimente, all'occorrenze, ministrare à gl'altri i Santissimi Sacramenti, & iui, anch'esso faticando, per la publica salute, sopragiunto doppo, che vi era stato molti mesi rinchiuso, da vna febre maligna, di breue indispositione, Christianamente se ne morì, il dì 26. d'Agosto dell'anno 1630. & iui hebbe la sua sepoltura.

Subentrò in vece del P.Gio: vn'altro Sacerdote di non meno Virtù, e zelo, nel seruitio di Dio, e fù questi, il Padre Camillo Vanni Senese, e perche moltiplicorono le facende, à causa della frequenza delle Staffette de' Corrieri, che sopragiungeuano, per causa delle riuolutioni, che all'hora seguiuano in Italia, oltre del contagio, vi si aggiunsero, acciò che inuigilassero, & operassero altri quattro de' nostri Religiosi, cioè il Chierico Professo Gio: Battista Berri da Castel Nouuo di Scriuia,il Chierico Francesco Vanni da Lucca, & il Chierico, chiamato Regolo Bertini della medesima Patria, & il F. Michel'Angelo Ricci Romano. Entrorono tutti questi, coraggiosamente, per iui risiedere, e bene operare, sotto la direttione, e buon'esempio del P. Camillo, e del F. Giacopetti, mentre che in quello spatio, che cessauano dalle facende publiche, si spendeua poi da tutti il tempo, nelle Diuine preci, nelle orationi, e ne i studij; mà perche da i Secolari,il più delle volte, non era trattato quel seruitio, con la douuta esattezza, e fedeltà; quindi ne nacque, che essi s'incominciorono à sbracciare,affaticando molte volte, al Sole, & all'hore di notte, all'aria scouerta, che come è noto nelle vigne del contorno di Roma, è assai dannosa, dal che ne venne à nascere, e forsi anco, dal contatto delle cose infette, che da i Paesi, oue era il contagio, veniuano, che tutti successiuamente si ammalorono di febre maligna, aggitati da deliro, e da graui letarghi; & il Primo, che fù astretto à cedere à questa vita, fù il detto Chierico Gio: Battista Berri, il quale essendo stato vestito de Nostri in Genoua, come dependente dall'Eccellentissima Casa Doria, & essendosi portato, con ogni modestia, & osseruanza nel Nouitiato, Professò, venuto Poi à Roma, richiese al P. Generale, di esser assegnato à questo seruitio, nel quale arriuato, non è facile à dirsi, quanto sempre haueße à cuore, che da quel nostro impiego, ne resultasse il gusto de i Padroni, e la gloria di S. D. Maestà: laonde, quando si vide aggrauato, rendeua gratie infinite à Dio, che lo toglieua presto da questo Mondo, sperando d'ottenere l'eterna misericordia. Morì egli, che non eccedeua gl'anni 20. dell'età, hauendo studiato al Secolo, con assai profitto, la Filosofia. Il secondo, che caduto infermo, per il detto ministerio, fù il Chierico Francesco Vanni; era anco questo di modestissima, e taciturna natura, amator della quiete, e che molto operaua, che in lui si conoscesse il dono della vocatione, amando sopra ogni cosa di seruire à gl'Infermi; & entrò nella nostra Religione, con occasione, che essendo egli Nepote del Priore dell'Hospedale di S. Spirito, vedendo mattina, e sera, che quotidianamente da i Nostri era visitato quel Sacro Luoco,per apprestare qualche seruitio à quelli poueri Infermi, allettato, anche lui, chiese l'Habito, e l'ottenne dal Padre Generale; e fatto Professo, entrò nel mentionato luoco; nel quale, al tempo douuto, faceua le sue parti; e per suo esercitio, senza quasi che veruno s'auuedesse, si pose in cella, à tradurre, con buon stile in Toscano, il Sacro Concilio di Trento, con carattere così eccellente, che più non si potrebbe desiderar dalle Stampe; & essendo assai introdotto nelle lettere Humane, altri Sogetti eruditi, andaua componendo, ancorche non eccedesse l'anno 19. della sua età. Hor questo essendosi anch'infermato, e riceuuti diuotamente i Santissimi Sacramenti, per mano del Padre Vanni, diede in gran deliro, mà però, non altro proferiua,con la sua bocca, che

inuo-

Digitized by Google

inuocationi della Madre di Dio, dell'Angelo ſuo Cuſtode, e de' Santi ſuoi Auocati, acciò che gl'impetraſſero la ſalute; altre volte, come che ſi vedeſſe il nemico dell'human genere, eſclamaua, ah Aquilone Infernale, Nibio rapace, non diuorerai queſt' Anima mia, che ſpera nel Dio della miſericordia, e nel Sangue di Gieſù Chriſto, che l'hà ricomprata; altre volte tutto allegro, dicendo, che la Santa Croce, gl'era ſcudo, contro ogni colpo dell'Inferno; e finalmente, tutto placato, e gioliuo, inuocãdo il nome di Gieſù, ſe ne paſsò al Sig. Il quarto, che ſi reſe doppo nõ molto ſpatio pure Infermo, oltre le graui febri, che l'oppreſſero, e gli ſi ſcouerſero ſotto del braccio ſiniſtro, con molto ſpaſimo, gl'emfiati, e le puſtole peſtilentiali, queſto fù il Chierico Regolo Bertini, parimente da Lucca, doue fù la ſua Famiglia ſempre honoreuole, ſtante che già diede alla Corte di Roma, Monſignor Franceſco Bertini Veſcouo di Capaccio, che poi da Pio Secondo iui traſportato, eſſendo ſtato prima Veſcouo d'Andri, e fù Sogetto così nobilmente letterato, e di valore, che non ſolo il Rè Ferdinando d'Aragona, di eſſo ſi valſe in negotij di gran rilieuo, mà il medeſimo Pontefice, lo inuiò ſuo Nuntio Apoſtolico, à Carlo Audace, Duca di Borgogna, e gran Principe, e Conte di Fiandra; e queſto degno Prelato, mancò alla vita preſente, l'anno 1477. & il F. Regolo, haueua vn Fratello aſſai dotto, e ſtimato in Roma, che al tempo di Papa Vrbano VIII. era vno de' più ſufficienti Cuſtodi della Biblioteca Vaticana. Hor queſto, eſſendo vſcito dal Collegio Clementino, doue era ſtato Conuittore, & haueua fin'alla Rettorica ſtudiato, eſſendoſi reſo frà i noſtri Religioſi, Profeſsò in Roma, e viueua, con dar ſaggio di ottima riuſcita, godendo ſpeſſo, con licenza de' Superiori, di far qualche particolare digiuno, ò eſercitio di mortificatione, per ſuo ſpeciale profitto, & hauendo chieſto anch'egli, di eſſer ammeſſo à faticare, nel luoco di cui ſi fauella, conforme ſi è detto, aggrauatoſi nel male, & armato de' Santiſſimi Sacramenti, vſcì dalle pene di queſto Secolo frale, & aſſieme co gl'altri, iui pure, hebbe il ſepolcro. Mancorono i ſopradetti, circa il meſe d'Agoſto, l'anno 1631. Seguitorono ad ogni modo, per lo ſpatio di due anni, e più, ad iui ſeruire, con applauſo d'intiera vigilanza, e fedeltà, il P. Camillo Vanni, & il F. Giacopetti; mà queſti pur alla fine, ſopragiunto da vn'acutiſſima febre peſtilentiale, venne à traballare in vn letargo così profondo, e rabioſo deliro, che per farlo rinuenire, oltre à 4. viſſicatorij, d'ordine de i Medici, gli furono dati trè bottoni di fuoco, vno nella collottola, e gl'altri in ambo le coſcie, & à pena ſi poteua tener deſtato, con ſtuzzicare i detti viſſicatorij; mà per l'aſſiſtenza, e buona cura, che dal P. Camillo, e da vn'altro Chierico Profeſſo, che era ſopragiunto, e dal F. Michel'Angelo, il quale, indi à poco, grauemente s'ammalò, à poco, à poco, il detto F. Giacomo, ancorche gli ſi fuſſero già miniſtrati gl'vltimi Sacramenti, ſi andò ripigliando, con vn'eſtrema debolezza; ne indi à poco reſtò ſenza la ſua viſita il P. Camillo; poiche li ſopragiunſe vna inappetenza, e nauſea d'ogni cibo, così grande, che ſolo à penſare à reficiarſi, gli ſi moueua lo ſtommaco; tanto più, che egli per ſua natura, era di ſieuoliſſima compleſſione; mà però di eſſo, ſenza eſageratione, ſi puole affermare, che era veramente vn Religioſo, per ogni parte perfetto. Era queſti nato nell'Abbadia di Siena, & anco eſſendo Secolare, perche haueua di già ſtudiato la Filoſofia, e Sacra Theologia, ſi era fatto ordinar Sacerdote; hauendo ſempre moſtrato fin da i primi anni, integrità di coſtumi, & inimicitia immortale con l'otio: onde quando il tempo gl'auanzaua, come è vſo de gl'honorati Toſcani, ſi occupaua nelle caccie più legieri, e conceſſe: vago poi di veder l'Italia, doppo di hauer ſcorſo à Genoua, & à Roma, ſi conduſſe à Napoli, & iui dimorando, contraſſe diuota amicitia, col noſtro P. Biagio Operti, & allettato dalla di lui Santa conuerſatione, dato di calcio ad ogni intereſſe mondano, fece riſolutione di donarſi à Dio, e renderſi frà noſtri Religioſi, vero Seruo de i Poueri de gl'Hoſpedali; e ciò fece, con diſpreggio tale di ſe ſteſſo, e con motiuo

Digitized by Google

motiuo di così ſingolare humiltà, che non ſolo bramaua di occultar chi ſi fuſſe, mà ne pure quaſi voleua ſcuoprire di hauer il carattere Sacerdotale; così godeua di eſſer ad vn certo modo, traſandato nel veſtirſi, e nel comparire negletto, volendo moſtrare però ogni ſuo vigore, & accortezza nel vigilar la notte, e faticare, miniſtrando à gl'Infermi, non ſolo per quanto alla ſua perſona poteſſe toccare, mà anco bene ſpeſſo, ſupplire lietamente alle veci de gl'altri. Et in queſta guiſa, paſsò il tempo del ſuo Nouitiato, con ſomma edificatione de' Padri noſtri, che godeuano, che ſi fuſſe fatto così buon'acquiſto. Reſo Profeſſo à i 21. di Maggio 1623. non ſolo continuò, mà augumentò maggiormente, per eſſerſi obligato con i Voti, i ſuoi pietoſi eſercitij: laonde, datone à Roma relatione: perciò dal P. Generale, gli fù inuiata vbbidienza, che ſi voleſſe trasferire à Milano, per ſeruitio di quell'Hoſpedale; mà perche la ſua fieuole compleſſione, non ſi poteua commettere à nauigar fin'à Genoua, pregò egli i Superiori, à permettergli, che faceſſe tal viaggio per terra, ancorche il vero Amatore della Pouertà Santa, per non apportar à quella Caſa ſpeſa, ò diſpendio di viaggio, volle à tutti patti eſeguirlo, andando à piedi: laonde prontamente pigliato il Breuiario, il ſuo Crocifiſſo, & vn baſtoncello, preſe il camino per Roma, & iui ripoſatoſi, per lo ſpatio di trè giorni, per viſitare alcuno di quei Santi Luochi, proſeguì à caminare nell'iſteſſa guiſa, per la via Flaminea, non volendo egli prender la ſtrada di Toſcana, mortificandoſi; mentre, che paſſando per Siena, hauerebbe potuto conſolarſi, con riuedere i Parenti. Peruenuto alla Santa Caſa di Loreto, hebbe, non ſolo gratia di celebrare, mà anco di pernottare, orando nella Santa Cappella, doue ſi adempirono tanti Diuini Miſterij della gran Madre di Dio, e del noſtro Redentore: onde è da credere, che egli, come tutto dato alle meditationi delle coſe Celeſti, ſentiſſe nell'interno, infinita dolcezza. Et ancorche, non curandoſi di hauer appreſſo di ſe danari, nel calar del giorno, procuraſſe di ritirarſi ne gl'Hoſpedali, oue s'alloggiano i Peregrini, ad ogni modo, per lo più gl'accadeua, che alcuni Huomini Pij, moſſi dal ſuo Venerabile aſpetto, lo riceueuano ad hoſpitio nelle loro Caſe: e ſe bene allettati poi dalla ſua Santa Conuerſatione, gli eſibiſſero maggior commodità, per poterſi meglio ſoſtétare, ad ogni modo, rendendogli gratie, e pregandoli da Dio benedittioni, ſi daua à proſeguire il ſuo viaggio. Peruenuto poi in Bologna, da i Noſtri Religioſi fù riceuuto, con ogni ſegno di carità, tanto più vedendo la ſemplicità, & humili ſentimenti di così buon Seruo di Dio, tanto bramoſo di eſſere ſconoſciuto, e diſprezzato dal Mondo; & hauendo tirato auanti per Modena, e Piacenza, arriuò al preſiſſo poſto di Milano, & iui ben preſto, ſi venne ad intanare, nel Santo Hoſpedale, vnendoſi di buon'accordo, ad eſercitar le opre di miſericordia, co gl'altri Padri, e Fratelli, che in ciò così bene ſtauano iui occupati. E perche haueua il P. Camillo cura di non eſſer auanzato da verun'altro, nell'affaticare, e zelare la ſalute de Proſſimi Infermi, mentre, che tutti i Noſtri edificati dal ſuo buon'eſempio, ne rendeuano gratie al Signore Iddio, non corriſpondendo la robuſtezza del corpo macerato in tante maniere, anco con digiuni, e diſcipline, allo ſpiritual vigore dell'animo: ben doppo alquanti meſi, ſi ſcuoperſe, che in quell'aere rigida del Verno, incominciaua à degenerare in Ettico; onde di ciò auiſato il P. Generale gli mandò ordine, che ſe ne andaſſe à ſtantiare nella noſtra Caſa di Borgonuouo, come che giudicata aere più mite, e ſalubre, per la di lui compleſſione. Portatouiſi eſſo, ſeguì, con l'aiuto del Signore, anco con auantaggio della ſalute di lui. Mà perche poco dianzi, eſſendoſi aperto il Nouitiato noſtro, nella Caſa di Corte Sauella, bramoſo il P. Generale, di riporui Sacerdoti, di eſperimentata bontà, e che in tutte le coſe, poteſſero edificare, non ſolo i Proſſimi Secolari, mà anco quelli della prima Probatione; lo richiamò à Roma, doue egli, nell'iſteſſa guiſa, che ſi era già condotto in Lombardia, così ſempre hauendo à piedi caminato, comparue: nè l'eſpettatione de'

Supe-

Digitized by Google

Superiori, restò punto defraudata; mentre questo nuouo Camillo, nelle visite delle Carceri, e dell'Hospedale di S. Spirito, e nell'assistere, anco di notte tempo, con somma patientia, e santo zelo, ad aiutar per le case priuate de gl'Agonizanti, daua stimolo à tutti d'immitarlo, e di cercar quella perfettione Religiosa, che in lui risplendeua. Hor mentre, che egli pur tutta via, in questi esercitij si tratteneua, incorse l'occasione, per la morte del P. Gio: Pasquale, che era mestieri, riporui vn'altro Sacerdote, che con esatta fedeltà, e vigilanza, assistesse in quello spurgo; perche non tutti i Nostri, s'accomodauano ad andarui, perche direttamente, non vi era occasione di seruire i poueri Appestati, conforme canta il nostro Voto, mà era questa vn'occupatione, che indirettamente si poteua dir solo, che tendesse al medesimo fine; onde per non cimentarsi il P. Generale, e per corrispondere à gl'ordini de' Padroni, si auualeua di quelli, che come più confidenti, stimaua, che l'vbbidissero alla cieca; e per questo v'inuiò più suoi Paesani, e Toscani: onde proponendo al P. Camillo questo impiego, esso senza veruna replica, chinando il capo, vi si portò, & in breue spatio, con la sua modestia, ridusse quel luoco, che non era in cosa veruna differente, da vn ben osseruante Monasterio; mentre, che non solo egli teneua accurata cura de i Religiosi, che vi stauano; mà anco vigilaua talmente sopra i Secolari, acciò che viuessero col Santo Timor di Dio, e che frequentassero i Santissimi Sacramenti; legendosi di continuo à mensa; e nell'istesso atto di lauorare, che si faceua, ò si cantauano lodi spirituali, ò vero si raccontaua qualche Sacra Historia, ò vita de Santi; e quando si accorgeua, che alcuno di quei Secolari, non stasse à segno, e che fusse scurrile, e dasse segno di dissoluto, e di poco temperato, con darne auiso à Monsignor Prospero Cafarelli, che fù poi Cardinale, lo faceua subito licentiare; ne egli stette già per breue tempo in ciò occupato, mà più di due anni, senza già mai aprir bocca, ò chieder supplimento, mà con somma patientia, andò seguitando, quanto che d'all'Vbbidienza gl'era stato imposto: la quale dall'altra parte, perche il seruitio seguiua, col gusto del Principe, e con sodisfatione de' Prossimi, e con la gloria del Signore Iddio, per auentura portò troppo auanti la fatica di così buon Padre, la quale poi l'hebbe à soprafare, ne egli per guadagnare ogni giorno più merito, sapeua molto temperarsi, e bilanciare le sue forze; poiche, quando non era occupato nel seruitio publico, egli ritiratosi nella Cappella, iui prostrato, recitaua il Diuino Officio, e si daua alla meditatione delle cose del Paradiso. Teneua le chiaue del luoco, e particolarmente dell'vsciuolo della ruota, per la quale s'intrametteuano i pieghi, & i fagotti, al giungere, che faceuano i Corrieri, e le Staffette, per spedire poi al suo viaggio, purificati che si fussero, i dispacci; & accadeua il più delle volte, che anco nella più alta notte, entrandosi nella sua cella, per hauer le dette chiaui, si ritrouaua in ginocchio prostrato, & appoggiato al tauolino, così vestito, & interrogato, per qual causa non si ponesse à riposare in letto, rispondeua, che non si prendessero noia, ne ammiratione di ciò, poiche così meglio digeriua, e che per la stracchezza, vie più si conciliaua il sonno; & in questa guisa, si ingegnaua di occultare le sue mortificationi. Hauendo veduti alcuni Augelletti, che haueuano fatto il loro nido, sopra d'vn'albero di Mandole, contiguo al recinto dell'habitatione, doue i Nostri dimorauano, e fattesseli arrecare dal Custode, ò Commissario, che fuori staua, gli alleuò, & addomesticò talmente, con le sue mani innocenti, che senza ritegno alcuno, andauano fuori, e tornauano la sera nella di lui cella, e mentre esso recitaua l'Officio, e faceua oratione, intorno à lui suauemente cantauano, e mentre da tutti gl'altri fuggiuano, con esso lui solo conuersauano, così alla domestica; mà ciò, che maggiormente caggionò stupore, fù che al partir, che egli fece Infermo, per S. Pancratio, si viddero anch'essi partire, quasi che l'andassero tracciando, benche egli fusse portato rinchiuso in vn di quei cocchietti, che si vsano in Roma per gl'Ammalati; ne già

Digitized by Google

mai più si viddero. Hor mentre così perseueraua, vero negator della propria volontà, tutto rassegnato in Dio, gli crebbe ad ogni maggior segno l'inappetenza; onde ne pur era valeuole à celebrare la Santa Messa, & anco, essendoli, per maggiormente consumarlo, sopragiunta la febre, timoroso di non restar iui priuato de' Sacramenti, fece instanza à i Prelati della Congregatione della Sanità, di esser trasportato al detto luogo di S. Pancratio, nel quale si ritrouauano i Padri Chierici Regolari Teatini. Nè andò guari, che colà giunto, si aggrauò maggiormente, onde essendosi munito col Santissimo Viatico, & estrema Vntione, perche perseuerò sempre in ottimi sentimenti, riferirono questi Molto Reuerendi Padri, che non vi fù mai bisogno di suggerirli le cose, per ben prepararsi ad vna santa morte; poiche da se stesso à memoria, recitaua le solite preci, raccomandando à Dio l'Anima sua, facendo vehementissimi atti di contritione, e di amore verso del suo Dio, nelle braccia del quale, finalmente consegnò l'Anima sua Benedetta, e venne à meritare, che anco il suo corpo, fusse sepolto, doue è il Cimiterio Venerabile di tanti Santi Martiri; e pur mancò verso il fine dell'anno 1631.

E perche anco fù espediente, à causa del lungo male, leuar il F. Giacomo Giacopetti da quel luogo, il quale fatta la quarantena conualescente, fù restituito in Roma, alla nostra Casa della Madalena: onde il gouerno, e direttione di quel luogo, venne à cadere sopra del Chierico già accennato, che si nomina Domenico Regi, che per lo spatio di sette mesi in circa vi stette rinchiuso; & hauendo chiamato aiuto da i Nostri, gli furono inuiati il P. Paulo Lignani Milanese Sacerdote, & il F. Paulo Datio da Loreto Professo. E perche il detto Chierico Domenico, doppo delle fatiche soggiacque à infermità mortale, che lo ridusse all'estremo, fù anch'esso, à guisa del P. Camillo, quasi che moribondo, in vn cocchietto trasportato à S. Pancratio, & ancorche iui gli si aggrauasse maggiormente il male, ad ogni modo, aiutato dalle pie orationi de gl'altri ottenne, per i meriti del glorioso S. Sebastiano, la salute, e fatta anch'esso la quarantena, se ne tornò col P. Fridiano Generale, che si compiacque di venirlo à leuare; conducendolo subbito alla Chiesa di Santa Cecilia, oue celebrò la S. Messa, in adempimento del Voto, fatto per la salute di quello.



Digitized by Google

LIBRO VNDECIMO.

Il P. Gio: Paulo Zatio, è destinato Commissario, per la Sanità, à Imola.

CAPO PRIMO.

ESSENDOSI, con la gratia del Signore, e con la protettione della Beata Vergine, liberata la Città di Bologna dal Contagio, i nostri Padri Gio. Battista Nouati, Gio: Paulo Zatio, & Ottauio Danieli, se ne ritornorono à Roma, ottenuto, di far in Ancona le loro quarantene; e mentre, che iui poi se ne stauano, non essendo per anco cessato il contagio nella Città d'Imola, doue più ostinatamente si era radicato, e sembraua, che non si trouasse via, ne modo da sbarbicarlo, l'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino, e la Congregatione della Sanità, volendo inuiare à quella Città vn'Esperto, che in qualità di Commissario Apostolico, colà conducendosi, potesse essere di giouamento, e rimedio, con l'assistenza di Dio, à tor quel male, e come, che informati del valore, e della diligente prattica del P. Gio: Paulo Zatio, dalli Eminentissimi Legati Spada, e Santa Croce, à lui sopra di ciò fù spedito Breue di questo tenore: acciò che fusse cauto, nell'occorrenze di punire i colpeuoli.

Dilecto Filio Ioanni Paulo Zatio Clerico Regulari Congregationis Ministrantium Infirmis.

VRBANVS PP. VIII.

DIlecte Fili salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum sicuti Nobis nuper exponi fecit dilectus Filius noster Franciscus S. Agathæ Diaconus Cardinalis Barberinus nuncupatus, Noster secundum Carnem ex Fratre Germano Nepos. Congregationis Sanitatis Præfectus; Te ad Ciuitatem nostram Imolen, vt rebus sanitatis inibi prouideas, destinauerit in commisso autem tibi munere exequendo, te in negotijs, & causis criminalibus immiscere oporteat; tuquè id tuta conscientia, & absquè cens. eccles. incursu facere posse desideras. Nos conscientiæ tuæ securitati in præmissis consulere, tequè specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volètes, & à quibusuis excomunicationis, suspēsionis, & interdicti, aliisquè Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab Homine quauis occasione, latis, si quibus, quomodolibet innodatus existis ad effectum præsentium, dumtaxat consequend. harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, supplicationibus tuo nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati. Tibi, vt muneris huiusmodi occasione, & eo durante tantùm, in negotijs, & causis criminalibus quibuscunquè quoties opus fuerit te immiscere, & in eis consilium, mandata, & iussiones, tam verbo, quam inscriptis dare vèl debitæ executioni demandare, seù demandari facere, etiam sanguinis effusio, membrorum mutilatio, siue, & mors indè sequatur, liberè, & licitè absquè vllo conscientiæ scrupulo, aut irregularitatis, vèl cuiusuis alterius censuræ, & pœnæ Ecclesiasticæ incursu possis, & valeas: dummodo tamen à sententia in ea sanguinis per te ipsum ferenda omninò abstineas Apostolica Auctoritate harum præsentium licentiam concedimus, & impartimur,

Digitized by Google

partimur, non obſtan. conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis ceteriſquè contrarijs quibuſcumquè. Datum Romæ apud S. Mariam Maiorem. ſub Anulo Piſcatoris. Die XXIII. Iunij MDCXXXII. Pont. Noſ. anno nono.

M. A. Maraldus.

Et ordinatoli, che quanto prima vi ſi conduceſſe; non ſeppe ricuſare quel buon Padre, ancorche ſtanco dalle molte fatiche andate: onde ben preſto, hauendo abbracciato l'impreſa, e da eſſo inuocato il Diuino aiuto, s'inuiò, conducendo ſeco per Compagno, il detto Chierico Domenico Regi, il quale laſciò poi in Bologna, acciò che ſi applicaſſe alli Studij, & egli eſſendoſi abboccato col Cardinal Legato Antonio Santa Croce, per paſſare con Sua Eminenza, in ogni accidente di buon concerto, tornando in dietro, entrò intrepidamente in quell'afflitta Città d'Imola, oue ogni coſa ſpiraua deſolatione, & horrore di morte, e venuto parimente à congreſſo, con Monſignor Ferdinando Melini, che era il Veſcouo, e fù Nipote del Cardinal Garzia Melini, aſſieme col Gouernatore, parimente Nobile Romano, Monſignor Aſcanio Maffeo, che poi da Papa Innocentio VIII. fù eletto Arciueſcouo di Vrbino; ſi concertò, che dal P. noſtro Zatio, come che eſperto, ſi poneſſe cura di leuar via ogni inconueniente dal Lazaretto, che poteſſe eſſer fomite à mantenere il male; e che deſſe quegl'ordini, con la ſua molta prattica, acciò che gl'Infetti fuſſero curati, e che più non andaſſe ſerpendo il contagio, il che da eſſo, con ogni diligenza, fù eſeguito, hauendo ordinato la generale quarantena, e che ciaſcheduno, ſenza molto conuerſare, ſteſſe ſegregato, acciò che non ſi andaſſe attaccando maggiormente quell'incendio, che haueua pur troppo tempo afflitta, e quaſi diſtrutta quella Città; ordinando, in oltre, con ogni riſolutezza, che fuſſero conſumati dal fuoco, le coſe de gl'Infetti; e purificate le più pretioſe, con le bucate le biancherie, prima con l'acque bollenti, e poi da molte Donne à ciò deſtinate, nell'acque fuori della Città, che corrono per il Fiume: & inſomma, con la gratia, & aſſiſtenza di Dio, fù così valeuole la ſua riſoluta diligenza, che non andò molto, che iui ſi eſtinſe il male, e da Tutti, che rimaſero viui, ſi ricuperò preſta ſalute: onde era riuerito qual'Angelo, mandato dal Cielo, tanto più, che ſicome era entrato in quella Città, ſolo con vna ſemplice veſte, e ſpogliato d'ogn'altro arneſe, così ancorche li fuſſero eſibite molte mercedi, e danari più volte, ad ogni modo, da eſſo furono ſempre ributtate le propoſte, e così nudo, ſe ne volle poi vſcire. Et al certo, che non è prudenza, hauer la mira à gl'intereſſi della Terra, doue, che l'hauerſi ſempre ſopra del capo, il pericolo della morte, ſolo ſi deue ſperare l'eterna mercede; oltre, che dal bene operare, ſenza queſto, con la buona fama, che ſe ne acquiſta, ne ſiegue il buon'eſempio, ne i Poſteri, e la maggior gloria di Dio; ſolo egli domandò per ſua ſodisfatione, che tutti inſieme i Religioſi, e Sacerdoti, e col Popolo anco, proceſſionalmente, ſi andaſſe à rendere le gratie à Iddio, & à i Santi Protettori Caſſiano, e Pietro Chriſologo, per la reſtituita ſalute; e perche i Padri della Compagnia di Gieſù, vollero anco comparire in queſta diuota funtione, volſe egli auanti di eſſi, portare il ſegno della Santa Croce, procedendo ſcalzo, & in atto di ſomma Religione, coſa, che moſſe le lagrime à quanti vi furono: onde quei Signori Deputati della Città, mentre che non poteuano in altra guiſa rimeritare, fecero decreto di alloggiare i noſtri Religioſi, che per colà veniuano paſſando; & in oltre l'accompagnorono con il ſeguente Teſtimonio, con ſigillo d'argento fermato.

Vexil-

Digitized by Google

Vexillifer, & Com. Eccleſiaſticæ libertatis.

Ciuitas Noſtra Imolenſis, quæ de ſe benè merentibus, ingratam extitiſſe nunquàm, ſemper gloriata eſt, in ſummo, & innenarabili beneficio, quod ab Admodum Reuerendo Patre Ioanne Paulo Zatio, Ven. Religionis Patrum Miniſtrantium Infirmis, in Prouincia Mediolanen. Prouinciali Præſidi ab Eminentiſſimo, & Reuerendiſſimo Cardinali Barberino, Eccleſiaſtici ſtatus Moderatore; dum contagio in hunc Populum annis prætcrito, & præſente, ſemel, atquè iterum ſæuierit, in Coadiutorem Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo D. Aſcanio Maffeo Gubernatori Noſtro, deſignato: ingenti cum Diuinæ Charitatis ſignificatione, & Humana prudentiæ ſolertia, hæc Menia, has Domus, & Nos Cines à luæ peſtilentiæ liberauit. Quod de Tobia, in Sacris Paginis, narratum legimus, experta omnino eſt. Quippè dum Nobiſcum commentaremur illud. Quid poſſumus dare Viro Iſto Sancto? & cum Iuniore Filio perpenderemus, quam mercedem dabimus ei, aut quid dignum poterit eſſe beneficijs eius. Dignetur PhilArcangelus Noſter dimidiam partem omnium, quæ indemnia ſeruauit accepta habere: ecce audiuimus illud ſanè Angelicum, immò Seraphicum ad iſtar Raphaelis. Cibo inuiſibili, & potu, qui ab Hominibus videri non poteſt, vtor. Benedicite Deum, qui fecit Vobiſcum miſericordiam ſuam, & narratè mirabilia eius; nullam mercedem præter vtramquè incolumitatem veſtram, Animæ nimirum, & Corporis, & eam, quam ab exactiſſimo bonorum operũ remuneratore Deo in Cœlis, expecto, flagito. Quarè optantes Nos, vna cum omnibus Ordinibus huiuſce Ciuitatis certatim de grato animo decertantibus, de omni affectuum ſignificatione attingere, quod effectuum opere nequiuimus. Pro Singulis cum omnium hìc vicem geramus; præſentibus litteris notum Vniuerſis facimus, atteſtamurquèVrbẽ hanc, quãta quãta eſt perpetua obligatione P. Io: Paulo perpetuo deuictam eſſe ſe profiteri; eo præſertim nomine, quod ex Diuina Miſericordia, propter eius diligentiam bis ſanitatem Ciuibus ſuis adepta eſt, & quantas excogitaueramus gratias referre, Religioſo animo conſtanter recuſauit: agimus quas poſſumus, hoc minimo, gratæ recordationis monumento: habebimuſquè ſempiternas Charitati, pÿs Officijs, induſtria, laboribus, ceteriſquè Virtuoſibus prudens Caput, verèquè Religioſum iſtud pectus cohoneſtantibus. In quorum Fidem has literas patentes, manu noſtra firmatas, ac Communitatis Sigillo obſignatas, ex Officio dedimus. IV. Non. Octobris MDCXXXII.

Io: Baptiſta Baſſadius Vexil.

Petrus Aloyſius Guidalottus Secret.

E con tale occaſione, non è fuori di propoſito quì agiungere, frà gl'altri molti, vno de gl'Atteſtati dell'Inclita Città di Bologna, fatto per lo ſteſſo Padre.

PRÆFECTI SANITATIS CIVITATIS BONONIÆ.

Noi Aſſunti Deputati del Senato, ſpecialmente alla ſopraintendenza della Sanità di detta Città, e ſuo Contado l'anno 1630.

HAuendo nel corſo di molti meſi, hauuta occaſione di valerci dell'opera del M. R. P. Gio: Paolo Zatio Milaneſe, Segretario della Religione de' Padri Miniſtri de gl'Infermi, venuto volontariamente, in compagnia d'altri Padri Principali del ſuo

del suo Ordine da Roma, nel colmo del contagio, da che era afflitta questa nostra Patria, il quale, oltre l'hauere senza riguardo della propria salute, esposta la vita à molti pericoli, si è anco, con particolare diligenza, assiduità, & integrità, impiegato nella sopr'intendenza generale, all'espurgatione delle case, e mobili infetti: sì della Città, come del Contado, alla quale carica, è stato dalla nostra Congregatione tenuta auanti l'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinal Spada Legato, eletto, e così indefessamente hà operato, e con tanta schiettezza, e sodisfatione nostra, hà reso conto de' danari, gioie, biancherie, & altre supellettili, espurgate alle mani di lui, e de' suoi Cancellieri peruenute, e nelle spese fatte nell'espurgationi, salarij de' Ministri, & altro, come dalli conti suoi, à noi peruenuti, e parimente nel vigilare sopra gl'Espurgatori, acciò non commettessero le consuete estorsioni, e così laudabilmente si è portato, e con tanto beneficio, & vtile di questa nostra Patria, in tempi così calamitosi, hà impiegata la sua Persona, che lo giudichiamo, per l'esperimentata, e fedele sua opera in maneggio di tanto rilieuo, degno di questa publica attestatione. E perciò con le presenti sottoscritte da Noi, & autenticate dal nostro Cancelliere, col Sigillo solito di questo Illustrissimo Senato. Preghiamo tutti, à chi queste nostre peruenieranno, che si compiaccino osseruare, & honorare la pietà, bontà, e vigilanza di detto Padre. Desiderando Noi, che questo serua, per parte di quel molto, che li dobbiamo. Et in fede &c.

Dat. Bononiæ Die Mensis Aprilis Anno MDCXXX.

Bartolomeus Lambertinus Ass.
Æneas Magnanus Ass.
Vincentius Bargellinus Ass.
Hieronymus Vastauillanus Ass.
Marcus Antonius Blanchettus Ass.
Andreas Bouius Ass.
Camillus Gypsus Ass.
Franciscus Maria Guidottus Ass.
Ach. Volta Ass.
Octauianus Zambeccarius Ass.

Vin. Maria Garganel. Cancel.

Così partendo da Imola il P. Zatio, tutto contento, se ne tornò à Bologna, doue, con molta allegrezza, e con infinita cortesia, fù accolto dal Cardinal Legato S. Croce, il quale, oltre che più volte l'honorò, con tenerlo alla sua propria mensa, volse ad ogni modo, in oltre, darli con le sue proprie mani 200. scudi, accioche seruissero per i suoi viaggi, già che, come Prouinciale, che egli era delle nostre Case, nello Stato di Milano, e della Liguria, potesse far le sue visite, senza incommodare chi che sia; e se bene non haueua potuto la peste atterrare il P. nostro Zatio, non mancò ad ogni modo à lui, di far esercitar la patienza: mentre, che per le fatiche, e per stare continuamente per tanto spatio, trà i fieti più noiosi, e nel fumo denso de i bitumi, che per spurgare, si faceuano in quell'occasioni, egli à poco, à poco, ne diuenne lippo ne gl'occhi, e poi finalmente cieco affatto, il che da lui, conforme ogn'vno vide, fù riceuuto dal Sommo Dio, con ogni patienza, e nostra edificatione: onde quelli, che l'assomigliorono all'Arch'Angelo S. Raffaele: parimente al Pio Tobia lo poteuano anco poi dire, nella sorte conforme.

Digitized by Google

Si apre Chiesa dà i Nostri in Milano.

CAPO II.

AVanti, che il P. Zatio diuenisse in tutto, e per tutto orbo, come quello, che era di Patria Milanese, si doleua oltre modo, che Noi in quella gran Città, non hauessimo Chiesa aperta, mà che solo si sogiornasse nell'Hospedale, e nella nostra Casa, in Piazza Borromea. Perloche, essendo finito il contagio, e pur altresì passato à miglior vita l'ottimo Arciuescouo Cardinal Federico, alla cui pia memoria, portando, come è douere ogni rispetto, prefero partito i Nostri, di allungarsi dal sito, in cui fin'all'hora erauamo sogiornati: laonde condottosi à Roma il P. Prouinciale Zatio, fece humile ricorso alla protettione dell'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino, il quale, come, che informato del suo merito, e bontà, desideraua, non poco, di fauorirlo, acciò che con la sua Autorità, vnita con quella del suo gran Zio Papa Vrbano VIII. si degnasse spedir lettere al Vicario Generale di Milano, che era iui Sede Vacante, acciò che i Nostri, potessero in qualche luoco della Città, senza pregiuditio di veruno, aprire la Chiesa; & iui stantiare. Si hebbero, per tanto, lettere di Sua Eminenza, indrizzate à Monsignor Paulo Bucciarelli, che all'hora era Vicario, e poi fù Vescouo della Città di Narni, acciò procurasse in ogni modo, in cosa così giusta, che restassero consolati i Padri, e nè seguisse il buon seruitio di Dio, e de' Prossimi. Rese le gratie all'Eminenza Sua il P. Zatio, in questa guisa armato, assieme con l'altro suo Compatriota, e vero Amico P. Gio: Battista Nouati, andatosene à Milano, confidati in Dio Benedetto, e nel presidio della Beatissima Vergine della Salute, alla quale si votorono di dedicar la Chiesa: incominciorono la prattica di hauere il desiderato intento, e se bene s'infraposero durezze, repulse, e contraditioni, ad ogni modo, con l'aiuto di Sua Diuina Maestà, finalmente in luoco lontano da ogn'altro Religioso, mà in vna strada assai frequentata, & ampla, si fece compra di vn Palazzo assai vicino à Porta Tosa, da Monsignore Terzago, Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, e che hà esercitato nello Stato della Chiesa Nobili gouerni, e che era dignissimo Regio Canonico della Collegiata Insigne di S. Maria della Scala; ne solo si hebbe la mira, in far quest'acquisto, alla bellezza del Sito, mà anco, perche congiuntamente alla detta habitatione, vi era aperta vna Chiesa, la quale, ancorche fusse assai angusta, con tutto ciò godeua il publico culto, & era diretto dominio, & vso del detto Prelato: si che subentrando i Nostri, nelle medesime ragioni, non si daua causa à veruno di parlare, che da i Padri s'aprisse di nuouo vna Chiesa; laonde, tutto questo negotiato, si condusse à tal segno, con l'autorità, e direttione del detto Monsignore Bucciarelli, che ne prendessimo il possesso, & anco poi il tutto venne confirmato, & autorizato dal Cardinale Cesare Monte, che fù dignissimo successore in quel grande Arciuescouato, Prencipe degno di eterna memoria, alla di cui benigna Protettione, infinitamente siamo tenuti. Haueua egli contezza della Bontà, e sapere del P. Gio: Battista Nouati, da cui gli fù dedicato il secondo Tomo della dottissima sua Opera, *De Eminentia Deipara Virginis.* e parimente del valore, e destrezza del P. Gio: Paulo Zatio, ambidue Milanesi; anzi, che era conforme, e tutta la di lui Nobile Famiglia, oltre modo affettionata al nostro Instituto: onde con ogni benignità, cercò d'ageuolare ogni intoppo, acciò che i Padri godessero quella quiete, che si richiede, per attendere al seruitio del Signore, & all'aiuto spirituale de' Prossimi. Mà acciò che espressamente risplenda l'alta prouidenza del Signore Iddio; sia noto, come che da i Padri nostri, furono comprate dette Case, per lo prezzo più di

Digitized by Google

ſeſſanta mila lire, che eccedono al volore di dodici mila ducati, & ancorche non hauesſero danari in pronto, ne fondamento, ne recapito ſicuro per far lo sborſo, ad ogni modo ſi obligorono fin tanto, che ſi faceſſe il douuto pagamento di dare i frutti compenſatiui, ſolo affidati nella Diuina miſericordia, e nella ſperanza, che haueuano di eſſer aiutati, con l'elemoſine dall'innata pietà di così Nobile, e generoſa Città: laonde fù ordinato à due Profeſſi Fratelli, che andaſſero chiedendole, per amor di Dio à i Fedeli, & à i noſtri Amoreuoli; & il Signore del Cielo, ne faceua raccogliere quotidianamente, à così gran copia, che non ſolo ſi ſuppliua al debito, mà in oltrè frugalmente, ſe ne poteuano i Padri ſteſſi mantenere; e durò queſta liberalità tanto vtile, fin tanto, che Dio prouidde in altra guiſa, poiche eſſendo vicino à morte Ceſare Nizzolini, honorato Cittadino Milaneſe, vólle laſciar Herede la Religione di tanta facultà, che non ſolo, con quella ſi è finita di pagare l'habitatione, mà vi è reſtato qualch'altro Capitale, per mantenimento de i Noſtri; e ſi amplificò alquanto la detta Chieſa riducendoſi il proſpetto, e la porta maggiore, nella ſtrada più magnifica, e comprandoſi vn'aſſai grande ſito nella parte poſtica, doue erano i tiratorij de i panni, e cimoſoni, che iui ſi teſſono.

Attioni del Padre Zatio, e ſua morte.

CAPO III.

MA perche forſi altre volte, non tornarebbe à propoſito, far mentione del Padre Zatio, ſi puole aggiungere, che hauendo egli hauuta conſolatione così grande da Dio, come di vedere in Milano raſſettate le coſe noſtre, & aperta la Chieſa, attendeua ad eſercitare, con la ſolita ſua vigilanza, l'Officio di Prouinciale, ſtando per lo più in Genoua, e faticando con gl'altri in quegl'Hoſpedali. Succeſſe poi, che il P. Nouati, fù eletto Prefetto Generale; ancorche difettoſo nella viſta, lo volle li primi trè anni del ſuo Officio, ſuo Procurator Generale di Reſidentia in Roma; mà perche indi à poco, venne priuato del vedere affatto, vogliоſo egli di ripoſo, e d'attendere, per lo ſpatio, che Dio li concedeſſe di vita, ſolo all'vtile dell'Anima ſua propria, inſtò viuamente, di eſſere aſſoluto, e liberato da ogni impiego: mà quello che è mirabile à ridirſi, ſi è, che era egli dotato di memoria così egregia, che non ſolo à mente recitaua tutti i Salmi, e le Lettioni del Breuiario, mà con farſi la ſera leggere la Meſſa, che ſi doueua celebrar la mattina, la repeteua, ſenza intoppo veruno; onde poi, aſſiſtendoli vn Sacerdote, ò vn qualche Ordinato in Sacris, effettiuamente, così in barlume la matina celebraua; & era in ciò così ſicuro, che non ſolo nelle priuate Cappelle, mà anco nella publica Chieſa, queſte Sacre coſe ſi pratticauano, e con tanta franchezza, che gl'Aſtanti Secolari, non ſi poteuano perſuadere, che egli non ci vedeſſe, ſolo ſi poteua oſſeruare la profondità della ſua memoria, mentre che non volgeua mai le carte del Meſſale. Ben è vero, che alcune volte, venendoli qualche ſcrupolo, ne parlò con Monſignor Maraldi, all'hora gran Prelato, e Segretario de' Breui, e con Monſignor Paulucci, che altresì, per il ſuo valore, fù poi eletto Cardinale da Papa Aleſandro Settimo, & hauendo raccontato ciò, che da eſſo ſi pratticaua celebrando, da quegli li fù riſpoſto, che mentre non ne naſceua inconueniẽte veruno, e che poteſſe eſſer oſſeruato dal Sacerdote, che gl'aſſiſteua; e che lui era nel poſſeſſorio abituato di ſempre hauer continuato à dir la Meſſa, mentre che in oltre da Dio era felicitato con la memoria, non trouauano Canone, che lo priuaſſe, ò che ordinaſſe, che doueſſe ceſſare di porgere à Dio Sacrificio. Et in oltre quaſi, che non ſi quietaſſe, ne fù anco à chiedere l'Oracolo, dalla Santa Recordatione di Papa

Vrba-

Digitized by Google

Vrbano VIII. il quale edificato della bontà del Padre, e cagionatoli qualche ammiratione, l'eccellenza di tanta memoria, si compiacque, in oltre dirgli, che dal recitare le lunghe preci, così à mente, si riscaldaua oltre modo il capo, e che gl'haurebbe potuto anco cagionare altri magiori mali: onde che lo dispensaua benignamente, in vece dell'Officio Diuino, che suppliſſe, recitando vna Corona della Beata Vergine, con il Salmo *Miserere mei Deus* 50. Mà perche à causa di maggior suo riposo, si inuogliò poi il Padre Zatio, di ricondursi alla Patria, ottenuta licenza malageuolmente dal P. Nouati Generale, che fraternamente l'amaua; doppo qualche difficoltà, egli si pose in via per la strada di Loreto, doue hauendo hauuto somma consolatione di celebrare, e porgere alla Beatiſſima Vergine, le sue preghiere, proseguendo poi, per la via di Romagna, arriuò in Bologna, doue che mentre si riposaua, fù sopragiunto dalla febre, che sul principio, mostrando di essere lieue, e di poca consideratione, non scuoprendosi, degenerò poi, in acuta, e maligna: laonde rassegnandosi nella volontà di Dio, come quello, che non solo era preparato, ma che tante volte, haueua esposto se stesso, con ogn'intrepidezza Christiana, alli colpi della morte più feroce, armatosi de' Santiſſimi Sacramenti, tutto contento, che il Signore gl'haueſſe dato gratia, di morire aiutato, & assistito da i Nostri, se ne passò felicemente al Signore. Nel che è da credere, che per i suoi alti giuditij, disponeſſe il Cielo, che iui egli terminaſſe la sua peregrinatione, per chiarire quelle lingue troppo ardimentose, che haueuano vsato di tassarlo, oltre nell'occasione dell'andata peste, egli si fusse approuecciato nella sordidezza de guadagni, nelle cose mondane: quando, che fù euidente à ciascheduno, che nudo comparendo da Pouero, & osseruante Religioso, piamente se n'hebbe à morire, ancorche, appresso de i Nobili, e di quelli giuditiosi, e saggi Cittadini, in vita, & in morte, fusse in concetto di quella bontà, che si meritaua del suo operare puramente, per lo publico bene, & à gloria di S. D. Maestà: può ben seruir, per auertimento à tutti Noi, di sfuggire mai sempre, ogni occasione di maneggio di robbe altrui, stante che, in ogni accidente sinistro, ò di scapito causale, sempre si puol fare qualche scapito del buon nome: e non essendo, che facile il sospettare à chi perde.

Mediante l'elemosine de gl'amoreuoli Benefattori, in Napoli, si tirano auanti le fabriche delle nostre Chiese.

CAPO IV.

MEntre, che il Dominio Veneto, & il resto della Lombardia, la Toscana, e parte della Romagna, gemeuano, sotto i mortiferi rigori del contagio. Restando immune da così duro flagello: la Campagna Felice, e nella Città di Napoli si godeua, oltre alle nati delitie, copiosa abbondanza, con frutti della Pace, produttrice d'ogni honoreuole Studio: onde ne gl'Animi Nobili di quei Cittadini, tanto più si coltiuauano gl'effetti della magnificenza, particolarmente nelle sontuose fabriche: quindi non fù che facile altresì à Nostri Religiosi, tirare all'hora assai auanti il Tempio della nostra Casa Professa. E l'altro del nostro Nouitiato, cooperandoui à larga mano, oltre alli Benefattori altre volte accennati, la Signora D. Maria d'Agugna.

Et il Signore D. Ferrante Folgori, che in vita, & in morte, si volſe sempre dichiarar per tale: non solo, perche era Penitente del P. Francesco Antonio Viola, mà come Parente del P. Carlo Scortiati, che poco dianzi era entrato nella nostra Religione. Di così degno Caualiere, è quasi, superfluo, quì accennare la rara Nobiltà, narrando diffusamente tanti Scrittori di Francia, di Sauoia, e delle Sicilie; che la

Casa Folgori, habbia l'origine da quella de Furij, che è vna delle più inclite Romane, da cui fù prodotto il secondo Romolo, cioè il buon Furio Camillo, che per ridurre in cenere i Nemici, fù veramente Folgore, e dal quale poi prouennero tanti Eroi, che s'illustrorono ne Fasci consolari, e nelle Dittature; ne susseguenti tempi poi, quando, che l'Italia fù inuasa dalle armi pernicioſe de' Goti, preuertendosi non che le voci, mà i Stati medesimi. La parola Furia, fù tramutata in Folgore, ancorche i Nati da così Illustre Famiglia, siano perseuerati sempre, ad esser cari alli Monarchi, come à Carlo Magno, à Ludouico Pio Imperatori, e succeſſiuamente poi all'Altezze Reali di Sauoia: continuando tutta via, in posseder Nobili Feudi, come di Pioraſco, e d'altre Terre, non molto lungi dalla Città del Mondouì: e nel Regno di Napoli, per i seruigi appreſtati all'Imperador Carlo Quinto, dal liberaliſſimo Principe d'Oranges, colla conferma di Cesare, n'hebbero il dominio delle Terre di Beſſe, & Acciano, nella Prouincia d'Abruzzo Vltra, e con l'accreſcimento de' meriti, al valore di così degna Proſapie, e ſtato in oltre conceſſo il Marcheſato di Ducenta; Titoli ſoſtenuti sempre, con i capitali del decoro, e della ricchezza, eguale in così riguardeuole conditione, continuò il Marcheſe Ferrante, non solo fauoreuole à gli suoi Deſcendenti: mà con Pietà singulare, nella sua vltima diſpoſitione, con Christiana munificenza, ereſſe vn Monte fruttifero, per l'ottima educatione de' Poſteri della sua Casa: l'edificatione di Tempij; l'annuo maritagio delle Pouere Vergini, delle sue Terre; & iui, per la cura de' poueri Infermi, con giuſte rendite, appreſtò le Medicine, & i Medici salariati: annue elemoſine, per ſoſtentamento de' Predicatori; & altri Legati simili; in oltre, sicome mentre viſſe, fù sempre liberale verſo di Noi, così nella morte, non solo ci fece laſcito di larga elemoſina: mà per sua diuotione, volle esser sepolto nella noſtra Tomba; per contraſegno della sua humiltà, e per argomento dell'affetto, che sempre si compiacque portarci. Mancò egli à queſta vita, ſendoſi molto ben preparato, à dì 14. di Marzo 1629.

Finiſce il tempo del Generalato del Padre Pieri, e ſi congrega il Capitolo.

CAPO V.

GIà non solo era paſſato il tempo preſcritto alla duratione del Generalato, per il P. Fridiano, il quale haueua, con aſſai prudenza, ſoſtenuta la carica, & accreſciuto, non poco, il numero de' Religioſi, ſtante, che non solo fù egli Generale per trè anni, come si era diſpoſto, per vn Breue, nel cedere, che fece l'Officio il P. Sancio Cicatelli, mà à cauſa, che queſto medeſimo Generale, ottenne dal Sommo Pontefice vn Motu proprio, per il quale, si diſponeua la carica del Generalato, succeſſiuamẽte per le Prouincie, e Nationi; onde anco cõ la medeſima Autorità Apoſtolica, fù confirmato, come che cominciando il circolo, da Roma, e Toſcana: douendo poi ſubintrare la Prouincia di Sicilia: poſcia quella di Milano: e ſuſſeguentemente quella di Bologna; & eſſendo ciò ſtato riceuuto, con applauſo della Religione; conforme nel ſopradetto Breue si diſponeua, si cominciorono à compartire gl'Officij: mà eſſendo poi ſoprauenuto il contagio, e gl'altri diſturbi dell'Italia, perche era malageuole à poterſi viaggiare, à cauſa delli paſſi chiuſi, e cuſtoditi, conforme anco auuenne ad altre Religioni, fù per la terza volta, confirmato per Generale, il medeſimo P. Fridiano, il quale continuò sempre, con molta aſſiſtenza à miniſtrare, non solo le coſe temporali, mà anco del medeſimo noſtro Inſtituto, inuigilando, con le frequenti viſite, doue si poteua eſtendere; & ingerendoſi egli ſteſſo di perſona, à frequentare gl'Hoſpe-

Digitized by Google

gl'Hoſpedali, & in aſſiſtere ad ogni ſorte di Moribondi: oltre, che per ſuo eſercitio d'humiltà, non diſdegnaua bene ſpeſſo ſeruire in tauola, & anco aiutare, ne gl'officij più vili. Auuicinandoſi poi finalmente, il fine de gl'vltimi ſuoi trè anni, e di già ceſſati i pericoli, e reſa all'Italia l'intiera ſanità, intimò il Capitolo Generale, per il meſe di Maggio, del 1634. Laonde al ſtabilito tempo, eſſendo comparſi i Religioſi eletti, per interuenirui, fù in eſſo promoſſo ad eſſer Generale il P. Matteo Moruelli Palermitano, Sacerdote qualificato, per ſapere, e per gran talento, & habilità ne i negotij, e che in oltre, con molta gratia, e dottrina predicaua, e che molti anni haueua letto anco la Filoſofia, e Sacra Theologia à i Noſtri, eſſendo molte volte ſtato Prefetto delle Caſe noſtre di Fiorenza, e di Roma, e parimente Prouinciale molti anni, della medeſima Prouincia; e che per lo ſpatio di ſei anni, era ſtato altresì Conſultor Generale, appreſſo il ſuo Anteceſſore. Nè ſolo la ſua ſufficienza, venne à promettere ottimo gouerno, ad vtile commune, mà anco i Conſultori, che ſortì à ſe ſteſſo Collaterali aſſiſtenti, erano di ſomma eccellenza, come il P. Gio: Battiſta Nouati; il Padre Nicolò Grana; il P. Ceſare Simonio, per Arbitro, & il P. Giuliano Francardelli, Procurator Generale, il P. Saluator Falcone, per ſuo Segretario, anzi ſi aggiunſe, che al P. Fridiano, in riuerenza, cred'io, di eſſere ſtato tanti anni Prefetto Generale, e di hauer molto affaticato, à beneficio publico, ne gl'anni del contagio, fù honorato dal Pontefice, che anco lui fuſſe Conſultor Generale, ſua vita durante: laonde, col Nome del Signore, ſi inſtaurò la ſerie, di tener tuttauia in piedi, l'oſſeruanza dell'Inſtituto, tanto più, che il Generale, ſi moſſe à far le viſite per le Caſe, doue publicamente parlando à i Noſtri, con molta eloquenza, & energia, gli eſortaua alla ſanta vnione, e Carità: diede buon ſeſto, onde i Giouani Chierici, haueſſero commodità, di attendere alli Studij, e di auanzarſi in ogni virtù, moſtrando ad ogni coſa, gran zelo di ſolleuare, & auanzar la Religione, nel coſpetto de gl'Huomini, e di Dio; non era egli di molta ſtatura, ma di affabile, e corteſe Genio; propenſo aſſai alla pietà, & à compatire gl'altrui mancamenti, mà aſſai pronto à procurare il douuto rimedio, per ſalute delle Anime, e gloria di S. D. Maeſtà.

Vita, e felice paſſaggio del P. Ilario Cales.

CAPO VI.

MEntre che ſi proſeguiua nel Gouerno del P. Matteo Moruelli; reſtò il Signore Iddio ſeruito di richiamarſi al Cielo il P. Ilario Cales, il quale, ancorche per i ſuoi meriti, ſia, per ottima fama, notiſſimo à i Secolari, e à tutti i noſtri; richiede ad ogni modo, il di lui merito ſingulare, che quì ſi facci preciſa mentione, di alcuni de i ſuoi pietoſiſſimi geſti. Fù egli dunque Naturale dell'honorata Prouincia, e Ducato di Lorena; e ſortì il ſuo Natale, nella Nobile Terra di Mandrà eſſendo i ſuoi Genitori della Famiglia riguardeuole, & aſſai nota Cales; e nell'eſſere regenerato col Santo Bateſimo, gli furono impoſti i Nomi di Giouanni Ilario, preſagio forſi, che egli doueua in tutto lo ſpatio della ſua vita, eſſere imitatore de i Santi Paſtori, San Gio: Elemoſinario, e Sant'Ilario Veſcouo di Poitiers. Fù alleuato nella noſtra Santa Fede Cattolica, e ne i ciuili coſtumi, conforme era ſempre ſortito in ciaſcheduno de' ſuoi chiari Antenati. Si conta di lui, che fin da i più teneri anni, diede ſempre inditij della ſua innata pietà, mentre, che nella propria Caſa, dal genio, ad altro non era portato, che ad erigere Altari, auanti delle Sacre Imagini, & accendendoui i lumi, iui recitare, e cantare i Sacri Hinni, & i Diuini Salmi, e parimente, in attendere alli Studij, mentre, che ſi tratteneua nelle Scuole; eſſendo poi arriuato à gl'anni della pubertà,

Digitized by Google

bertà, & imparata la Gramatica, e Rethorica, e venuto in desiderio di farsi esperto delle cose del Mondo, e di acquistar quelle notitie, che dà, vscendo fuor di casa, il peregrinare; con occasione, che si conduceua à Roma l'Agente di Madama di Cleues, Vedoua dell'vcciso Duca di Ghisa, e Cognata del Cardinale del medesimo cognome, parimente mancato à questa vita: per portare alla Corte Romana le doglianze, e le vicendeuolezze di quella Casa: si diede il nostro Ilario, sotto la cura di questo Direttore, & in qualità di Nobil trattenuto, fece con esso lui il viaggio, nel quale furono da Dio scampati da molti pericoli; & arriuati poi in Roma, mentre, l'altro attendeua à i negotiati scabrosi, esso s'applicaua alla frequenze de i Sacramenti, & alle visite de i Sacri Luoghi, & in questa guisa, consumò lo spatio di sette anni, mà alla fine, le medesime difficultà, & intoppi, che tutto il dì incontraua il suo Signore, ne i trattati, che maneggiaua nella Corte, lui venne, intieramente, ad aprir gl'occhi, che nel Mondo non vi è stato sicuro, mà che solo vi vanno pullulando sempre nuoue miniere d'affanni, e tribulationi, e che il seguir le Corti, non porge alla fine, altro che perdimento di tempo, e facilità di darsi in preda all'errori: laonde, bramoso di appigliarsi ad acquisti più certi, per conseguire il fine della salute, pensò di ridursi in Porto, e lasciare, doue sempre si fluttua, frà l'incertezze, e nel pensare allo stato, nel quale ciò potesse conseguire: si raccomandaua, con ogni caldezza d'affetto al Signore Iddio, ad illuminarlo à modo, onde potesse eseguire la sua Diuina volontà. Onde con l'occasione di hauer conosciuto, e visitato il P. Nicolò Clemente, che era altresì Lorenese, venne in cognitione del nostro Instituto, e delle sante operationi del Seruo del Signore Padre nostro Camillo, e facendo riflesso, al gran guadagno de' meriti, che si puole far da quelli, che oprano misericordia, con i Proffimi, e particolarmente Infermi, si sentì accendere da occulta Virtù, ad essere arrollato frà i Seguaci del nostro Padre, e quanto più sopra di ciò faceuano riflessione, e con spirituali esercitij, si raccomandaua à Dio, veniua in notitia, che quiui era la sua vocatione. Bilanciando, con la volontà ben'inclinata, le sue forze naturali, che molto bene hauerebbono potuto resistere, e durare, nelle fatiche, per essere non men d'vtile à i mendichi, che d'auantaggio à se stesso, per li meriti della vita eterna; posciache discorreua, qual cosa puol più obligare il nostro Iddio, à farci Heredi del Cielo, che con fedelmente seruire alle sue afflitte mẽbra, ne i Pouerelli Mẽdichi: Onde crebbe à tal segno, in lui lo stimolo dello Spirito Diuino, che fù astretto à correre al P. Camillo nostro, acciò che si compiacesse accettarlo frà i suoi Figuoli, promettendo ogni fedeltà, & perseueranza, nel pio ministerio. L'accolse il Padre nostro, con la sua solita Carità, tanto più appagato, dall'ingenuità, e modestia del giouane; onde animandolo, nel buon proposito, l'esortò, che tuttauia, come anco egli, hauerebbe fatto, à pregare il Signore, à conceder vero lume di eseguire, quanto che fusse per essere sua maggior gloria, e che sperasse bene, e si facesse vedere anch'egli, ad operare qualche cosa, ad vtile de i Poueri, nell'Hospedale. Alle poche, e graui parole, che gl'hebbe à rispondere il nostro Padre, quasi raccolse questo nouello Eliseo, che hauendo ritrouato quell'Elia, che volando sopra del Carro di fuoco, dell'ardente Carità Christiana, gli poteua lasciare quella veste Sacra dell'Habito buono, à lui conforme, onde potesse ad ogni bisogno, hauere dupplicato spirito, sopra de i Proffimi bisognosi delle multiplicate opere di misericordia, tanto più, che sul partire, si sentì scolpir sù la fronte, il segno sacrosanto della Benedetta Croce; solo inditio, che doueua hauer sicura la perseueranza, nel suo proposito: laonde, doppo essersi comprouata, prouenir dalla mano di Dio, la sua instanza, à dì 10. di Nouembre, dell'anno di Christo 1590. fù vestito del nostro habito, per deporre affatto ogni sentimento mondano, poiche per meritarsi il Cielo, richiese di essere impiegato mai sempre, nelli più abietti esercitij di Casa, e di fuggir l'otio inimico, con l'honorate fatiche, che dall'Vbbidienza li

fussero

fussero ingionte: onde diede di se stesso proua così esemplare, che se bene pochi si erano ammessi nella nouella Religione, à professar sollennemente, fino all'hora: ad ogni modo, conosciuto il suo merito, ben presto fù aggiunto à gl'altri, con legarsi con i Santi Voti, il giorno 10. di Nouembre, del 1592. in Napoli, essendosi assai più viuamente stampata, nell'intimo del cuore, la mortificatione della Croce Santa, di quello, che si godesse, di vedersela affibiata sopra de gl'habiti: onde dalla dottrina, e disciplina di essa, non si hebbe già mai, ad allungare, per vn capello, e sicome il nostro Redentore, sopra di essa soffrì ogni tormento, così egli volle sempre, per quanto visse, starsi inchiodato, non esimendosi, per qualsifia occasione, dalla Santa osseruanza delle Regole, e dall'adempire, quanto, che si era obligato solennemente à Dio. Destinato di stantia à Fiorenza, partendo da Roma speditamente, si condusse colà al seruitio di quell'Hospedale, oprando così heroicamente, nel nostro ministerio, che per lo spatio di cinque anni, che vi stantiò, si rese, non solo degno di essere Superiore, e Prefetto, mà anco, tale era l'ottimo esempio, continuamente daua, che fù destinato per Maestro di Nouitij. Et al certo, che l'allieui di lui, furono il P. Nouati, il P. Turboli, il P. Grana, il P. Zatio, & altri simili, i quali da esso appresero quelli costumi, e quella santa prattica del nostro ministerio, che gl'hà resi, con molta lode, famosi frà Noi. In oltre le medesime Monache Claustrali, mosse dalla fragranza del buon nome, che per la Città di esso correua, più fiate lo richiesero, & ottennero, per loro Confessore, acciò che col suo Spirito Pio, e Religioso, viè più le indrizzasse, per la via della perfettione, e del Santo seruitio di Dio. Doppo dell'accennato tempo, hebbe ordine di trasferirsi à Milano, Theatro viè più copioso, e maggiormente Idoneo, per la Carità indefessa del P. Ilario; iui per la moltitudine de gl'Infermi, di quel maggiore Hospedale, e delle case priuate di quella gran Patria, si aperse campo più ampio alle fatiche, & alle buon'opre, onde potesse far raccolto più ricco di messe benedetta, per il Cielo: & eccitaua tutti gl'altri Nostri, à non degenerare dal suo esempio, e dal non mancare alla nostra obligatione, ne i bisogni vrgenti de Poueri Infermi. Il suo parlare, era sempre delle cose di Dio; i suoi passi sempre indrizzati ad incontrare le occasioni di esercitare se stesso, al giouamento de' Prossimi, & occupato nel nostro esercitio talmente, che nè pur per odore gradiua, ch'à lui giungessero gl'interessi terreni; onde sembraua, che l'Anima sua conuersasse del continuo in Paradiso, e perche questo bene, che da lui resultaua, era giusto, che fusse in molti luoghi diffusiuo; in progresso di tempo, fù poi trapiantato alla Città di Genoua: doue fatto l'ingresso in quelli degni Hospedali, disse egli, che haueua rinuenuto il porto, doppo le sue nauigationi, e che in quel posto doueua scorrere, & impiegar tutto il resto della sua vita, per essere fruge, & intieramente gioueuole à i suoi Poueri Infermi, e di lui assoluti Signori. Ammirò, dal bel principio, la copiosa pietà di quelli generosi Ministri, che in tante maniere, e con così eccessiue spese, zelano, che tutti gl'Infermi, siano esattamente curati, mà egli volie concorrere, ne essere inferiore, nel merito, con assistere alli medesimi Poueri, acciò, il che più importa, si riconciliassero con Dio, che prēdessero dalla di lui mano le infermitadi, e che sopra ogni cosa, cercassero d'assicurar la salute, fortificandosi, per le sue mani, con i Diuini Sacramenti; così per tanti, e tant'anni, in quei Theatri dell'Humane miserie, esso, qual prode Atleta, fece degno spettacolo di se stesso, à gl'Angeli, & à gl'Huomini. Imperoche non hebbe già mai minimo riflesso, nel rimirar la viltà esterna de i Mendichi languenti; mà adorava in quelli rozzi Sileni, intieramente il Nume Sourano, che gradisce riceuere per se, ciò, che al Pouero si comparte; suoi sempre erano i seruigij verso de i più negletti, & abborriti, per li morbi schifeuoli; à questi cercaua di purgar le piaghe, di rassettare i letti, di porgere i cibi, & appresso di essi vigilar le notti intiere, per renderli contenti. Mà poco sembrauano al Seruo del Signore, i soliti esercitij delle opre di Misericordia

Digitized by Google

cordia corporali, che con prontezza squisita, non fusse andato incontro, per eseguire le spirituali, particolarmente soffrendo le molestie dell'altrui insulti; perloche, assaltato più fiate, con indiscrete villanie, con graui minaccie, da chi per auentura, mosso dal Nemico commune, haueua in odio il ben'oprare di esso; In oltre, con tolleranza, quasi simile à quella del Santo Giob, Rè de' Patienti, assalito, con graui percosse, lietamente allungandosi, si confessaua meriteuole d'affronti maggiori, e di soggiacere per i suoi peccati, à pene più seuere; l'altrui ignoranza, da lui era compatita, e se vi era luoco, con ogni amoreuolezza, nelle buone opre l'addottrinaua, & insomma, ogn'hora s'ingegnaua, con suo profitto, di dar gusto intieramente al Cielo. Ne l'influenze poi subitanee, che spesso hebbero à succedere di gran copie d'Infermi, ò che le Armate poco lungi da Genoua, essendo seguiti i nauali conflitti, ò che il Paese fusse assaltato da gl'Eserciti nemici, come per apunto auuenne, l'anno 1625. quando, che à migliaia, erano condotti i Soldati feriti, & arsicciati dalli colpi delle spade, e delle bombarde; egli, come pio Ecconomo, con ogni incredibile prestezza, procuraua, che s'allestisse, con i letti aggiati ogni cosa, che alli medesimi fusse necessaria; accorrendo per tutto, seruendo ciascheduno, consolando i miseri, esortando gl'altri à soccorrere, & assistere, e non gl'abbandonare, ne i loro bisogni; & incontrandosi con Infermo di quelli, che fussero alieni dalla retta nostra Fede, con essi viè più si sbracciaua, nell'accogliergli, & in giouargli, acciò che allettati dalle carità, che si vsauano, facilmente si riconciliassero, con la nostra Santa Chiesa Cattolica; e di questi felici euenti numerosi, sono anco in Genoua i racconti. Mostrādosi, conforme denotaua il suo proprio nome, nō men gioliuo nell'aspetto, che suaue, e cortese nel conuersare, il che vnito alla sua connaturale innocentia, era mezzo efficacissimo, per rendersi gl'animi diuoti. E gl'atti di lui, furono del continuo, così candidi nelli molti anni, che dimorò in Genoua, e nella Religione, che non v'hebbe mai luogo il liuore, ò l'inuidia di apporgli, ò di addentare, per calunniarlo. La continuatione de' lunghi gouerni, che suole riuscire stuccheuole à i Sudditi, che per lo più col variare, pensano di aggeuolare in meglio le loro cose, nel caso di esso, che per tanti anni fù Superiore, causò effetto contrario, poiche, co gl'anni, si andò sempre augumentando verso di lui l'affetto, e la riuerenza filiale. Succedendo i mancamenti, egli haueua discreta la correttione: e quelli, che esercitauano le parti douute, non restauano senza i meritati sollieui, e sodisfationi: onde da tutti i Nostri, che lo conobbero, si attese del continuo, à supplicar Iddio, che à così ottimo Rettore, desse assai tardo, chi gli potesse succedere. E sicome di molto egli si rallegraua, che assai Sogetti, mossi dal Diuino Spirito, entrassero nella Religione, ad vtile de Prossimi bisognosi, e per seruire à Dio; così egualmente da esso si pose sempre somma cura, di alleuarli, e mantenerli viui nel buon proposito, e che deponendo alla giornata, ogn'hora più l'imperfettioni del secolo, con santi esercitij della vita attiua, e contemplatiua, si instradassero alla perfettione, & alla soda finezza della carità vera, verso di Dio, e del Prossimo: Operando, che i fatti egregij del continuo suo buon'esempio, autenticassero maggiormente le parole feruenti. E sicome egli fù sempre inimico implacabile dell'otio noceuole, così s'ingegnò sempre di adattare, & alleuar gl'altri di questo genio: onde nelle vacanze istesse, dall'opre dell'Instituto, s'impiegaua quello spatio di tempo, per lo più nelle Diuine lodi; hauendo frà gl'altri segni della sua Celeste predestinatione, sommo contento, che si attendesse, con armonioso concento, nel Salmeggiarsi, e nel cantar le Messe, e l'altre parti del Diuino Officio: quindi in oltre, fù suo motiuo, che con canti, e melodia, si ricreassero gl'Infermi, mentre, che da Nostri, ad essi si faceuano le sacre Communioni, e quegli che mostrauano prontezza maggiore, in concorrere con esso lui, à così lodeuole esercitio, maggiormente li teneua cari nel Signore.

Mà chi

Digitized by Google

Mà che era in tutti i frangenti, quasi, che vn viuo ritratto del nostro Padre Camillo, non doueua differentiarsi, con esser conforme, nel riceuere dalla Santa Mano di Dio, le graui indispositioni del Corpo; poiche, à causa di viuer sempre sepolto, per tanti, e tanti anni, trà i fieti, e vigilando, e faticando, oltre ogni credere, non fù gran cosa, che la fralezza del suo corpo, soggiacesse à gl'incommodi di molti mali, come furono i tormenti pungenti delle reni, per le pietre, che in lui si generorono; quindi ne seguirono parimente dolori atroci di stommaco, e bene spesso, anco ne venne inchiodato dalla noia di nodose podagre; visite del Signore, che non l'hebbero già mai ad abbandonare, che per causa di morte, Nè perciò esso si arrese inuilito, mà tutti questi incommodi, allegramente, riceueua da Dio, come inuiateli, acciò che maggiormente hauesse occasione di compatire à gli spasmi, & all'infermità altrui; poiche, per quanto gl'era possibile, anco, indisposto, voleua, per così dire, strascinarsi per l'Hospedale, per meritare, seruendo, e quando poi, per i graui martori, restaua confinato in letto, voleua del continuo esser raguagliato, d'ogni emergenza de gl'Infermi, chi hauesse fatto le guardie, con quale Schiera diuota, si fussero ministrati i Sacramenti; in presenza di chi assistente fussero passati à Dio gl'Agonizanti; quanti hauessero impiegati se stessi, à cibare, e consolar gl'Ammalati. Tali furono sempre i suoi Studij, essendo, come scordato totalmente di se stesso, solo viueua, con l'ali inalzato verso del Cielo, dell'amore verso di Dio, e del Prossimo. Nè la lunghezza de gl'anni, volle già mai, che lo rendesse giubilato, per veruna esentione, considerandosi sempre come Nouitio, e tenuto à sollecitarsi per arricchirsi di meriti; onde in ogni occorrenza, ponendosi auanti gl'occhi l'Idea del nostro Padre Fondatore, giustamente esageraua le opre di lui, e le proponeua ad immitarsi, & in tal paragone, diceua, che le cose sue, erano freddezze, e di nessuno merito; laonde à guisa di prode Soldato, volle morire in quel campo, doue haueua tante volte generosamente combattuto, contro del Mondo, de i sensi, e dell'Inferno. Preuidde egli, che l'edificio suo di terra, doueua presto diroccare, e liberarsi da quel carcere l'Anima sua innocente; laonde ben'auanti, più di due mesi anteuidde, e pronunciò il giorno precisо, che doueua passarsene al Signore. Nè in questo caso, solo mostrò l'entusiasmo di Profetare, ma in altri molti. Al medico Sant'Anna Francese, noto in Genoua, per il suo valore, fù imposto da vn violento Signore, à douere, con veleni, ò con altri mezi, propinare la morte, ad vno inimico di lui, che da esso era medicato; & hauendo, commosso da questa proposta, richiesta vn poco di dilatione, come che timorato di Dio, pensaua darsi alla fuga, per non essere venefico, e non macchiar la sua conscienza; e mentre già infagottate le sue sarcini, ei s'accingeua alla partenza, abbattutosi nel P. Ilario, con ogni cautezza secreta, gl'appalesò il suo affanno, e la deliberatione da lui presa; mà il Padre, con lieto sorriso, altro non disse, oh tentatione, tentatione, non t'affliger Fratello, che il Signore Iddio, che mira l'integrità della tua intentione, ben presto ti liberarà da questo trauaglio; e tanto per à punto, indi à poco seguì; mentre, che quel Signore, mandò ambasciata à quel Medico, che non facesse altro di quanto gl'haueua imposto; già che non era più di mestieri; onde si riputò sempre dal detto Dottore, per miracoloso questo successo; & accrebbe la stima verso del Padre, à segno, che da lui era tenuto quasi che Santo, e per hauerne sempre più viua la memoria, pose studio, che da Eccellente Pittore, il P. Ilario fusse ritratto, senza che se n'auedesse: onde si appese poi il quadro, nella sua intima stanza; accadde, che essendosi il Medico vn tratto ammalato; a causa di confessarsi, fece chiamare il P. Ilario, & hauendoli ministrato il Sacramento, venne à mirare così in barlume quel ritratto, con la Croce, dicendo, mi piace, che VS. habbia il ritratto del nostro Ven. Padre Camillo, mà accostandosi per vedere, se era al naturale, si auuidde, che era il suo proprio, e che in oltre, vi era espresso il suo nome, onde acceso di zelo,

Digitized by Google

prendendolo nelle mani, lo gettò per terra, guastandolo co i piedi, aggiungendo, perdonatemi, non posso soffrire, che si conserui l'effigie di vn'Huomo peccatore, e vile, conforme son io, seruate pur i ritratti de i Santi, della Beata Vergine, e di Giesù Christo, di questi si che è gioueuole, e douuta la veneratione, e non di vn'Huomo abbietto, per ogni verso; tanto era deietta la stima, che di se stesso faceua.

Si trouauano due nostri Fratelli Professi, vna fiata Infermi: cioè il F. Gio: Domenicó Frascara, & il F. Arnaldo Suedese; onde entrato il P. Ilario, nell'Infermaria, al suo solito, per visitarli, essendoui non pochi de' Nostri d'intorno, volgendosi al F. Frascara, che oltre esserli già stati ministrati tutti i Sacramenti di Santa Chiesa, per star così aggrauato, gli si faceua la raccomandatione dell'Anima, li disse, non dubitar Fratello, che *adhuc tibi grandis restat via*; poscia volgendosi all'altro, che à pena pareua indisposto, ne haueua scoperta la febre, gli soggiunse, Fratello, è bisogno, che la Carità Vostra, si applichi ad andare al Paradiso: mentre, che l'hora vostra, è assai vicina, il che da tutti i Religiosi, che erano iui presenti, fù tenuto, quasi all'hora per impossibile, concludendo questa volta, il P. Ilario, al certo, non da nel segno, troppo gl'inditij, sono contrarij alle sue parole: mà ad ogni modo, in breue spatio, furono chiariti dal successo, in vn subito, essendosi aggrauato, e morto il F. Arnaldo, e guarito, e soprauissuto molti anni il F. Frascara, che morì nel contagio.

Giaceua, altresì vna fiata, grauemente ammalato il P. Gio: Battista Corradi, nella sua giouinezza, non solamente, molestato dalla febre, mà da vna vehemente scalansia, per lo che da i Medici; che in molte guise, gl'haueuano aperte le vene, e per diuertire allegeritolo di sangue, ad ogni modo, non si vedeua miglioramento veruno, mà soprauenendo à visitarlo il P. Ilario, l'hebbe à salutare, con la sua solita giouialità, dicendo: bel Soldato d'acqua dolce, che vorrebbe senza hauer molto sudato, andarsene à riposare in Paradiso, mà non così hà d'andare la bisogna, poiche, *infirmitas hæc non est ad mortem*, e conforme il buon Padre predisse, indi à poco, cessando la febre, rimettendosi l'enfiezza nelle fauci, con l'aiuto di Dio, con marauiglia fù risanato, e per molti anni, come altroue si è à dire, fù proficuo alla Religione.

In questa medesima guisa, andò predicendo di se stesso, affermando di sicuro, che nel giorno di S. Gregorio, si sarebbe aggrauato, e disposto, per morire, e che auanti la Santa Pasqua di Resuretione, egli sarebbe passato all'altra vita; la doue non si sarebbero di certo sonate, per lui le Campane: e tanto per à punto venne à succedere, mentre, che passò à miglior vita, la notte seguente, al Giouedì Santo à i 22. di Marzo; essendosi disposto intieramente, à quella guisa, che egli haueua sempre procurato, che da tanti Infermi si pratticasse: Anelando ad ogn'hora, di assistere à quel Signore, che per tanti anni haueua seruito, niente affidandosi in se stesso, mà solo ponendo ogni sua fiducia, nel merito copioso del nostro Redentore, e nel merito, e protettione della Regina de gl'Angioli sua Auocata, e de gl'altri Santi del Cielo; e più tosto confortaua gl'astanti Religiosi, che non poteuano non piangere la perdita di tanto Padre; esortandoli ne i buoni propositi, & all'intiera carità, verso de' Fedeli; e finalmente abbracciato, col suo Giesù, gli rese felicissimamente l'Anima, l'anno della nostra salute 1636. e lo scalare dell'età sua 63. Restò il di lui venerabile Corpo, con placido sorriso, che allettaua à diuotione, e poco daua addito à dilungarsi, per il suaue odore, che da lui scaturiua, In questa guisa, mancò à questo secolo il P. Ilario, che per lo spatio di tanti anni, mai sempre, si rese Huomo di pietà singolare, Religioso perfetto, e che trouò le sue delitie, per lo spatio di 40. anni, senza numerare le fatiche d'altroue, trà i più noiosi fieti, trà le continue querele de gl'egri Languenti; onde la sua perseueranza, e patientia, e che altro si puonno reputare, che vn diuturno martirio, sofferto per la carità più escelsa! egli fù sempre à g'insulti, & all'offese in tal guisa senza fiele, che non haueua principij di risentirsi, ancorche di animo vi-

mo viuido, e per natura accorto. Così propenso à giouare, in tutte le guise, à i Poueri, che bene spesso incontrandosi con quelli, che haueuano lacerati i panni, & erano come nudi, egli senza ritegno alcuno, si spogliaua prontamente, & il mantello, e quanti habiti si trouaua, ad essi porgeua. Nè mai gli parue d'esser più ricco d'all'hora, che si vedeua senza veruna cosa di questo Mondo: quindi essendo il concetto, che di lui s'haueua venerabile, nacque che à pena buccinatosi da pochi, esser egli passato à miglior vita, in vn tratto, le turbe, & il Popolo tutto inondò, per vedere il suo degno deposito, e per consolarsi, con l'vltima veduta, già che se ne spariua da questo Secolo. Nè quì s'arrestò il concorso, poiche tutti i Principali della Città, anzi ritrouandosi in quei giorni in Genoua, il Duca d'Alcalà: e la Principessa Sereniſſima di Garignano, co i Principi suoi Figliuoli, comparuero anch'essi à riuerirlo, & inuocorono sopra di loro il merito di così ottimo Religioso; e giunse à tal termine l'impeto, che fù mestieri farlo custodire dalle guardie del Sereniſſimo Palazzo. Et in ciò, per rendere ciascheduno contento, si venne à tenere sopra terra, così morto, per lo spatio di noue giorni, durando sempre, con odore intieramente soaue, senza che altrimente fusse curato; hauendo morbida, & arrendeuole la persona, come che languente si fusse, e non morto: anzi, che finalmente colpito con vna lancetta nel piede, mandò fuori prontamente il viuo sangue, quasi che gelar non si possa quello, che fù sempre riscaldato dalla vera miniera della pietà Christiana.

Nè questa Nobil pianta, si rese per se sola riguardeuole, poiche produsse degni rampolli de' suoi Seguaci, non solo de' Sogetti della nostra Religione; mà anco produsse à Dio, non pochi Secolari, che furono nella Virtù Christiana incliti. Furono Penitenti di lui, e Diuoti, la Signora Virginia Cicala, la Signora Paula Franzoni, e la Signora Vittoria Doria, Matrone Nobiliſſime, che per le loro buone opre, e per la Santa Vita, furono nella Città di Genoua nuoue Marcelline, Fabiole, e Paule. Lorenzo Oliuiero, che nel feruore di seruire gl'Infermi de gl'Hospedali, hebbe pochi eguali, fù Discepolo del P. Ilario: del medesimo talento, furono dotati Gio: Stefano Bocciardo, Gio: Battista Lauaggio, e Gio: Antonio Sabino, Huomini tutti, che in quella Patria furono conosciuti singolari nell'amore di Dio, e del Proſſimo. Nè è meno efficace mezzo, à mantenere viua la memoria del P. Ilario, la quantità delle diuotioni introdotte da lui ne gl'Hospedali, come, che del continuo si prieghi da tutti, per i Benefattori, e per la salute, non solo de gl'Infermi, mà per la Città, e per la Sereniſſima Republica; che si cantano lodi ogni giorno alla Beata Vergine, e particolarmente ne i Sabbati. Le prediche, che si fanno da i Nostri à i Conualescenti, acciò che si approfittino della visita fattali dal Signore, e che rendendoli gratie, della sanità restituitali, faccino perseueranza ne i buoni propositi, con le penitentie, e con spendere ad vsi migliori la Vita. In oltre, che s'insegni da i Nostri à gl'Huomini rozzi, i Misterij della nostra Fede, e la Dottrina Christiana.

Del P. Amadeo Rota, costumi, e sua morte.

CAPO VII.

PRecedette à pena diece anni, in lasciare questa Vita il Padre Ilario, il Giouane Sacerdote P. Amadeo Rota, che con le sue opre non ordinarie, ***Consumatus in breui, expleuit tempora multa.*** Nacque egli nella Città di Mondouì; di Famiglia proueniente da i Nobili Roti della Città di Bergamo: onde in Piamonte, per il più, in segno di ciò, erano chiamati Bergamini: sortì da i Parenti, come era douere, ottima educatione, e perche ben presto, in lui, si discouerse il genio tutto propenso alla

Digitized by Google

pietà, & alle lettere, fece in ambidue, segnalato profitto; essendosi reso Eccellente, Rethorico, e dedicato alla Chierisia, con essere dal suo Vescouo, promosso à gl'ordini minori: mà perche l'habitatione di lui, era quasi, che contigua alla nostra Casa, sommamente edificato dal ministerio de' Nostri, nella Carità verso gl'Infermi, e particolarmente mosso dall'eccellenza de' costumi del nostro Superiore, P. Francesco Pizomo, applicò l'animo suo, con gran feruore, ad esser riceuuto frà Nostri, e per ciò effettuare, se n'hebb'à fuggire dalla Patria, senza hauere appalesato à veruno il suo pensiere, saluo che con Dio Benedetto; si condusse à Genoua, e presentatosi al P. Ilario, dal quale, diligentemente esaminato, conforme al costume, e scuoprendolo d'indole assai Nobile, e risoluto, in voler seruire à Dio, lo venne finalmente à vestire, e riporre nel nostro Nouitiato, nel quale, con le sue buone attioni, proseguendo ogn'hora, di bene in meglio, e mostrando singolarata carità, e diligenza, in seruire i poueri Infermi, venne à tutti in gran concetto, di quelle ottime qualità, delle quali era ornato: accadde in questo mentre, che il P. Pieri Generale, si conduste per la visita in Genoua, e ciò fù nell'anno 1629. Et oltre, che osseruò l'esatto procedere del Nouitio, & ascoltò con somma attentione, vn Panegirico Latino, che il Nouitio Amadeo, con molta gratia, e memoria, venne à recitare, & alcuni altri elegantissimi Epigrammi, che in lode di esso, e dell'Instituto, haueua composti: che però ne restò talmente bene affetto verso di esso, che risolse di trapiantare questo non ordinario Sogetto, nel Nouitiato di Roma, & hauendoui anco destinato il Chierico Gio: Battista Berri, li consegnò ad vn graue, & attempato Sacerdote de' Nostri, che colà li conducesse per Liuorno, & à Fiorenza, e poscia à Roma, doue poco prima si era aperto il Nouitiato, à Corte Sauella, & era Maestro de' Nouitij nostri, il P. Gio: Battista Nouati, dal quale ben presto furono scoperte le ottime qualità del Nouitio Amadeo: onde nelle hore, che erano concesse, l'occupaua in copiare le opre dell' Eminenza della Beata Vergine; poiche, oltre l'hauere vn felicissimo Carattere, & vna correttissima Ortografia, era esatto nell'eloquenza Latina, il che fù di grande auantaggio, per perfettionare, e dare più presto alle Stampe l'opra, poiche fatta la sua Professione solenne, attese egli alla correttione delle Stampe la prima volta, che si diedero fuora in Roma, per i Torchi di Paulo Masotti; & esso, in oltre, cauandone materia d'applicarui l'alto suo ingegno, oltre l'hauer composto elegante Poema in verso heroico; andò anco disponendo per i capi, assai culti Epigrammi, in lode della Beatissima Vergine nostra Signora. Nè queste occupationi, lo tratteneuano talmente, che egli non hauesse anco poi adempite le sue parti nelli Studij, per le lettioni, che prendeua di Filosofia, e nelle opere della pietà, pregando egli stesso il Superiore, che senza riguardo, ad ogni occasione, disponesse di lui; mà acciò che più fissamente si applicasse, fù condotto à Bologna, dal P. Gio: Ferrante di Palma Prouinciale, con altri Studenti, a' quali tutti Amadeo sempre era Superiore, nel ben'intendere la Filosofia, e Sacra Theologia; comparendo non solo spessissimo nelle publiche Accademie, ad argomentare, mà hauendo dell'vno, e dell'altro, con publico applauso, sostenute le Conclusioni; onde ogni giorno, s'andaua augumentando la speranza, che del suo valore si era concepita; poiche in oltre, cominciò anco à predicare, con somma gratia, e con stile non men dotto, che culto, essendo egli di delicatissimo gusto, e di sommo giuditio, nelle sue compositioni: onde conforme in quella Patria fecondissima di grandi ingegni, all'hora ve n'erano de singularissimi, egli con facilità se li rese amici, conforme era il Signor Marchese Virgilio Maluezzi, i Signori Anibale, e Bernardino Mariscotti, e Signori Zopi, il Signor Camillo Baldi, i Signori trè Fratelli Manzini, il Signor Dottor Rofemi, il Signor Gio: e Claudio Achillini, & anco il Signor Conte Andrea Barbazza, e Cesare Rinaldi, & altri segnalati, che troppo sarebbe lungo à farne di tutti il racconto: onde conuersando, con questi, con-

ogni

ogni destrezza il P. Amadeo, qual'Ape industre, ne cauaua le suauissime, e dotte Compositioni, trasmettendole à Roma à Monsignor Agostino Mascardi; col quale passaua di buon'accordo, e spesso gareggiaua, con eruditissime lettere. Nè si deue lasciare, che egli anco conuersaua: col viuissimo ingegno di Giacomo Gaufridi, che all'hora in Bologna, porgeua à tutti gran saggio della sua eruditione: & il P. Amadeo, ancora, doppo essersi fatto promouere al Sacerdotio, componeua in vna, e l'altra lingua, non meno in prosa, che in versi, & in tutte le sue opre, si scuopriua di quella cultura, che più si stima. Diede alle Stampe, oltre alcune Orationi, la Vita di S. Colombano nostro Titolare, e dedicolla al Signor Filippo Musotti, non men Pio, che Nobile Caualiero, e molto più si attendeua dal suo ingegno, mà interruppe il corso, la debolezza della complessione, poiche mentre tutto intento alla pietà, & alla Virtù, non bilanciãdo le forze del suo Corpo, assai debole, per natura, e nõ sapendosi temperare nelli Studij, producendoli alle volte le notti intiere, benche ne gl'habiti bagnati, e tornato d'assistere à gl'Infermi, mentre che sopragiunto d'entusiasmo di componre, affatto scordato di se stesso, mà iui tutto intento, l'ingegno, che s'appagaua nella bell'opra, non li faceua sentire, ò prouare gl'incommodi, e patimenti del corpo: laonde così sottrahendoli il necessario riposo, e non premendo il calor naturale nella perfetta concotione de i cibi, venne à degenerare à poco, à poco, in mala habitudine di sanità, & il petto raffreddato, & indebolito, cominciò à dar fuori il sangue, perciò fù mestieri il prohibirli gli Studij, ancorche malageuolmente potesse vbbidire, in ciò, chi dalla naturale viuezza, era sempre portato; li somministrorono ogni possibile medicina, gl'Eccellentissimi Medici suoi amici, Gio: Agostino Cucchi, e Bartolomeo Massari, da' quali era singolarmente amato; gli si fecero ciroti, gli si diedero decotti, e la china: mà il tutto, con poco profitto, conoscendosi, che sempre degeneraua, scapitando di salute. laonde si venne à risolutere da i Medici, che si facesse l'vltima proua, e mutando aere, per essere assai quella di Bologna rigida, e sottile, e trasmetterlo in aere più grosso, e più propitio, per somiglianti mali. Spiaceua a' suoi Conoscenti, e Condiscepoli, restar priui di così caro Capo, mà per conseruarlo, con ogni commodità, fù mandato alla Città di Milano; doue sul principio, diede qualche segno l'indispositione di allentarsi, onde si speraua, che li douesse esser fauoreuole, per mãtenerlo, & egli ne prese tant'animo, che andò anco visitando le Basiliche, oue riposano i Corpi de' glorioſi Santi Ambrogio, e Carlo, e fin, si estese à ministrare vna qualche Carità à i poueri Infermi di quell'Hospedal Maggiore: mà incominciando ad incalzarsi i freddi, di nuouo venne abbattuto, e sequestrato in letto, onde vedendosi ogni giorno più consumare nella persona, si rassegnò perfettamente al volere dell'Altissimo, & alla continua frequenza de' Sacramenti, discorrendo solo della Patria Beata, alla quale aspiraua, pregando souente gl'Astanti, à raccomandarlo al Signore Iddio, acciò che lo costituisse perfettamente nella sua gratia: e del medesimo tenore scrisse molte lettere, à diuerse Case nostre, e particolarmente à quella di Bologna, doue haueua lasciato i suoi Coetanei, e Condiscepoli, acciò che in oltre dal suo esempio, raccogliessero, quanto che fusse fragile questa nostra humana vita. E sul principio del mese di Decembre, contemplãdo l'Aduento felice, che fece il Verbo Eterno in questo Mondo, per redimere l'Humano Genere, l'incominciò à supplicare, che lo conducesse fin'à quella notte, nella quale si solenizza la sua Nascita nella nostra carne mortale, acciò che l'Anima sua, deponendola, rinascesse all'immortalità del Cielo, scarica d'ogni grauezza di queste mondane miserie, nè fù defraudato il suo desiderio, mentre, che essendo egli perseuerato sempre, con intieri sensi, come per il più auuiene, in somiglianti mali, facendo apostrofe, & aspirationi feruenti, al nato Bambino Giesù, & alla Vergine Madre Maria, vnendo i suoi accenti diuoti, con l'Angeliche Schiere, nel punto della meza notte, al venire del

San-

Digitized by Google

Santissimo Natale, dolcemente se ne passò al Signore, eccedendo egli poco più nell'età, gl'anni 25. e ciò fù nel termine dell'anno del Signore 1634. Il di lui ritratto fù disegnato, e poi inciso in rame, da Gio: Battista Coriolano, Eccellente Artefice, e degno Allieuo del suo Compatriotta Anibale Caracci, nel quale bene dimostra l'indole, modestia, & il genio pietoso di così degno Sacerdote, che col sparir così presto, lasciò in ciascheduno di se, acerbissimo desiderio.

Si tratta, e dispone, che la nostra Religione, venga trapiantata ne i Regni di Spagna.

CAPO VIII.

HAueua prontissima dispositione il P. Generale Moruelli, à facilitare, che la nostra Religione si amplificasse; laonde, di molta buona voglia, appresto le orecchie, à quanto, che in Roma si era anco altre volte trattato, che la nostra Religione, si fondasse ne i Regni di Spagna, e già che da gl'Eccellentissimi Ambasciatori del Potentissimo Rè Cattolico; e da i suoi Vicerè di Napoli, e di Sicilia, e da gl'Eminentissimi Cardinali D. Gasparo de Borgia, e Cardinal Baldassar Sandoual, che successiuamente sono stati esemplarissimi Arciuescoui di Toledo, erano stati i Nostri animati, & esortati, à ciò eseguire; con promessa, che non hauerebbono mancato di iui poi fauorirli, & aiutarli, per ottenerli la Reale fondatione, tanto più, che speraua, che da se l'Instituto, come plausibile, & vtile, sarebbe stato gradito à i Popoli istessi: laonde dal P. Generale, presosi anco il consenso dal Cardinal Protettore, e fatto maturo consiglio, fù eletto per tal missione, il P. Michele Gio: Monserat, naturale di Aragona, Sacerdote Professo, e Religioso di somma modestia, e colmo di santo zelo di Carità, verso de' poueri Infermi, del che, non solo in Roma, doue prese l'habito, e fece il suo Nouitiato, mà anco, per qualche tempo, ne gl'Hospedali di Genoua, oue perfettionò il suo Spirito, appresso del P. Ilario Cales, essendosi vnito con lui poi il P. Ludouico Gomez, & altri, de' quali fù dichiarato Capo, e Superiore, il detto P. Michele Gio: il quale al vero dire, in tutti gl'atti suoi risplendeua, con somma edificatione; la sua bontà non affettata, mà continua; le sue parole, ò eccitauano alla penitentia, ò all'amore di Dio, ò alla Carità verso de' Prossimi bisognosi; & al certo, che quest'Huomo così perfetto, fù prima destinato dal Signore Iddio nel Cielo, che inuiato da gl'Huomini in terra: laonde, con buono auspicio, e fauorito da S. D. Maestà, si condusse alla Real Corte di Madrid; e ben tosto incominciò ad operare, che si desse buon saggio del nostro ministero, introducendosi per amor del Signore Iddio, à seruire i Poueri ne gl'Hospedali, & anco ad aiutare per le case de' priuati, à morire in gratia del Signore gl'Agonizanti. Alla cui nouità (come ordinariamente addiuiene) in molti, secondo le simpatie, & inclinationi, venne à causare diuersità di effetti; il Signor Cardinale Baldassar Sandoual, che all'hora era Arciuescouo, gl'accolse, con segni di quella pietà, che era innata in Principe così ottimo; la maggior parte de i Nobili, volontieri li viddero, & i Signori, e Mercanti Italiani, tutti di buon'accordo, concorsero ad aiutare quest'opera: mà dall'altra parte, l'inimico Infernale, quasi che accorgendosi, che i Nostri Religiosi, erano per seguitare il loro ministerio, à togliergli di mano i Peccatori Infermi, e farli tornare in gratia di Dio, e che passando da questa vita in così felice stato, non v'era più speranza, per le sue insatiabili rapine; incominciò ad instigare alcuni, che per inuidia, ò per altra naturale mala inclinatione, detrahessero, non solo con le parole, seminando contro di Noi calunnie; mà anco, con scritture satiriche, & inuettiue, recitate publica-

Digitized by Google

blicamente, cercando d'eccitare i Popoli all'odio contro di Noi, & à guardarsi dà noſtro procedere, taſſandoci, che era noſtro ſolito, andar per le caſe, col preteſto d'aiutar gl'Infermi, per inuolare la robba altrui, e che da Noi ſi vccellaua à farci dichiarare Heredi delle loro facultà, e che per ciò, erauamo ſcacciati da molti luochi d'Italia: e che in ſomma, erauamo, come che ſucceſſori de gl'antichi Templarij, ancorche quegli, fuſſero diuerſi Croceſignati, portandola eſſi di color roſſo, ſul principio quadrata, e poi ottangola, e purpurea, come hora ſi vſa da' Caualieri di Santo Stefano, che in tante guiſe furono ſpenti, e tolti dal Mondo. Con tali, e ſimili impoſture, machinò il demonio, d'interrompere il ſeruitio di Dio, & il bene delle Anime, che ſolo deue eſſere noſtro intento. Mà aſſai ben preſto, reſtò ſeruita la Diuina Miſericordia, che ſi troncaſſero le orditure di queſte oſtentate, e falſe dicerie: poiche publicate dal P. Michel Gio: le noſtre Bolle Pontificie, nelle quali chiaramente ſi eſpone quale ſia l'oggetto del noſtro Inſtituto, cioè fondato ſopra vn'altiſſima pouertà, e con l'vnica mira alla ſalute de i Proſſimi, ſenza ombra di vtile, ò guadagno terreno; eſſendoci, non ſolo vietati dalle Coſtitutioni, e dalli Sommi Pontefici, ſotto pena di grauiſſime cenſure, e facendoſi in oltre da Noi Voto, di non abbracciare già mai l'aſſunto, & il maneggio dell'entrate di verun luogo Pio, ne de gl'Hoſpedali, mà ne anco procurare, con parole, che veruno laſci herede la noſtra Religione; facendo anco parimente coſtare, che la Religione era ſtata nouellamente approuata dalla Santa Sede Apoſtolica, non come dependente da verun'altra antica, mà come in queſt'vltimi tempi, inſpirata, per ſalute publica, al P. noſtro Fondatore Camillo. E tanto più ſi facilitò ad annullare ogni principio di ſiniſtro concetto, quanto che tutti reſtorono oltre modo edificati, in vedere, che il P. Michel Gio: con i ſuoi Compagni, nel mezo à molti ſcherni, e ludibrij, che gli furono fatti dalla Plebe imperita, & alle declamationi mordaci, non diedero già mai ſegno di minimo riſentimento, ò di animo auerſo à quelli, che ſi perſuadeuano di hauerli offeſi: laonde, per gratia del Signor Iddio, quelli medeſimi, che haueuano preſa ombra della noſtra venuta in quella gran Corte, ſi retrattorono publicamente, anco ſopra de i Pulpiti, e ne fecero imprimere le palinodie, con non pochi encomij della noſtra Religione. Ne volſe reſtare, ſenza, che anco cercaſſe di togliere ogni occaſione à i ſoſpetti ſiniſtri, il famoſo Predicatore di S. Maeſtà Cattolica, il P. Diego Niſeno, Monaco di S. Baſilio, il quale volle più volte predicare al Popolo, non ſolo nella noſtra picciola Chieſa, che all'hora haueuamo, mà in Tempij più magnifichi, oue era il maggior concorſo de' Popoli, lodando l'eccellenza del noſtro Inſtituto, propenſo intieramente à vna pura Carità, per amor del Signore Iddio, verſo de' Proſſimi, e lodando con la ſua ſolita eloquenza, la modeſtia, e bontà de' coſtumi del P. Monſerat, e de gl'altri. A queſto anco, ſi puole aggiungere vn ſenſato, e ſapientiſſimo Hiſtorico Reale, il quale, in voce, è per lettere, come che inuaghito de i buoni termini della Religione, e ſoda bontà del Padre Michel Gio: per tutto l'andaua encomiando, ſenza mancare, in ogni occaſione, di procurar di giouarli; dicendo chiaramente, che eſſendo in queſto Soggetto, vero Spirito Apoſtolico, cõ la beneditione del Signore Iddio, giuſtamẽte dalla ſanta Vbbidienza, era ſtato deſtinato à queſta nobile Impreſa. Quindi non ſolo ſi facilitò la licenza da i Superiori Eccleſiaſtici, di poter aprire Hoſpitio, & Oratorio, e di poter frequentare i luochi Pij, e gl'Hoſpedali, per miniſtrarui, ſecondo il noſtro Inſtituto; mà anco dall'Eminentiſſimo Cardinal Sandoual, che per altro, non fù molto facile ad ammettere alcune Religioni, fù giudicato eſpediente, e pietoſamente abbracciato, e ſempre protetto, come quello, che in Italia, & in Roma, haueua hauuto notitia, e per ſe ſteſſo veduti gl'andamenti de i Noſtri; & indi à poco, ſi aggiunſe à tutto queſto, il potentiſſimo fauore della Regina D. Iſabella di Borbone degniſſima di quel nome, che ſempre ne i Regni di Caſtiglia, ſi reſe fauſto, nelle coſe della pietà,

come

Digitized by Google

come bene racconta la fama di D. Isabella Regina, e Consorte del Rè D. Ferdinando il Cattolico, con la quale, nelle sante eroiche imprese, fù sempre concorrente D. Isabella di Borbone, la quale ottenne dalla Maestà Cattolica di D. Filippo IV. suo Consorte, la Reale nostra Fondatione, ne i suoi ampliſſimi Regni. Hauendo sommamente goduto quelle Maestà, in vedere scorrendo, la Vita del nostro P. Fondatore, portata in lingua Castigliana, non solo edificandosi del nostro modo di viuere, e delli varij modi, & esercitij di pietà, che si vsano nella nostra Religione; mà anco, essendosi molto rallegrati, che ne fusse stato il primo Autore, vno degno Vassallo, il quale, con tutti i suoi Antenati, e Posteri, fedeliſſimamente hanno sempre seruito, con ogni ossequio, i Potentiſſimi Rè Cattolici; tanto più scorgēdosi, che in Italia, ne i Regni di Napoli, e Sicilia, e Ducato di Milano, di già da i Nostri si viueua, sotto l'ombra, nelle più insigne Città, di così pietoſiſſimi Regi. Laonde, prendendo ogn'animo il P. Michel Gio: facilmente contrasse amicitia con quelli, i quali erano propensi all'aiuto de' poueri Infermi, & à compartire larghe elemosine à i Proſſimi biſognosi, per amor di Dio. Trà questi, principale fù il Signor D. Francesco Calamazza Sacerdote Napolitano, Nipote del prudente Paolo Calamazza, che l'anno 1510. fù Eletto del Popolo Napolitano, e la seconda volta, l'anno 1526. Era stato Francesco nella sua giouinezza, prode Soldato, e famoso Capitano di Fantaria; mà l'anno 1622. essendo andato per Vicerè nel Regno di Napoli, il Signor D. Antonio Aluarez de Toledo Duca d'Alba, lo volle seco condurre per Maggiordomo, e per Ministro principale, e cospicuo della sua Corte, doue sempre, con integrità, seguitò ad esser caro, non solo al suo Signore, mà à chiunque con esso lui veniua à prattica-re. Tornato poscia in Spagna, e mancatoli il suo primiero Signore, rinuntiando al Mondo, si risolse di donar se stesso totalmente à Dio, con rendersi Ecclesiastico, e Sacerdote, e ciò eseguito, non è facile à ridirsi le opre di pietà, che da esso si esercitauano; impiegando le sue facultà, quasi tutte, in compartire, anco con obligo ogni mese, à molte pouere Famiglie, intanto, che veniua ad esser reputato, come Padre de i Poueri; perloche, al comparir, che vidde i nostri Religiosi in Madrid, tirato dalla simpatia, e come che hauesse ritrouati Sogetti adeguati alla sua totale propensione, si strinse in pietosa amistà, col P. Michel Gio: e di buon'accordo, frequentauano gl'Hospedali, e mai sempre procurauano di giouare à i Pouerelli; e si auiticchiò talmente il nodo della vera carità frà essi, che egli si dichiarò di volere essere coadiutore, e Fondatore di quella primiera casa nostra in Madrid; & ancorche sù quel principio, proponesse alcuni partiti honoreuoli, e pij in suo riguardo, come che si douesse fare nel mezo della Chiesa, appresso il Choro, vna eleuata sepoltura di marmo per esso, e che ogni giorno, si douesse cantare vna Messa, & i Vesperi, con altre cose simili, le quali poi, meglio considerate, che fuori del nostro Instituto, con somma modestia, e liberalità, dichiarò Herede la nostra Religione, e ne messe in possesso ben della valuta di dieci mila scudi, oltre ad altre entrate, che egli haueua nel Regno di Napoli, acciò che il tutto seruisse, per lo mantenimento della nostra Casa di Madrid, e che si apriſſe vn Collegio in Alcalà di Enares; acciò che iui i giouani Profeſſi, si potessero addottrinare nelle Sacre Lettere, in quella Vniuersità, tanto celebre, non solo nelle Spagne, mà per tutta la Christianità, eretta già, dal famoso, e pijſſimo Arciuescouo di Toledo Cardinal Francesco Ximenes, quell'Heroe, che di digniſſimo Canonico Saguntino, resosi Frate nella Religione Illustre de' Minori, fù ben presto chiamato dal Cardinal Pietro di Mēdoza, che gli fù predecessore, nell'Arciuescouato di Toledo, dal quale, per la sua somma sapienza, & attiuità, nel trattare i gran negotij, era chiamato il suo braccio destro; eletto poi per Padre Spirituale, della gran D. Isabella Regina di Castiglia, e D. Ferdinando d'Aragona Cattolici Regi, Consorti, per i suoi gran meriti, operorono, che egli, non solo fusse promosso al ricco Arciuesco-

ciuescouato di Toledo, mà anco, che fusse da Giulio Secondo Pontefice, eletto Cardinale. Ne da esso furono già mai sepolte, nelle arche le ampliſſime sue rendite, mentre, che non solo benemerito di Santa Chiesa, egli publicò la Biblia Regia, dedicandola al Pontefice; mà in oltre, ponendo insieme poderose armate, si diede con esse, à distruggere le Meschite, e gl'asili de' Barbari Mori Maumettani; vincendo, e conquistando la famosa Fortezza (Baloardo, hora della Christianità) d'Oràno; espugnò parimente Tripoli, e con grandiſſime entrate, eresse l'insigne Accademia dell'accennata Alcalà di Enares, acciò che iui siano sempre sostenuti celebri Dottori, che leggano le scienze, e la Sacra Theologia, & acciò che vi si nodrisse, & alleuasse, copioso numero di Nobili, e Poueri Studenti, da i quali tutti, è sempre riuerita l'immortale memoria di Cardinale così degno, di cui anco adesso, appresso la S. Sede Apostolica, à causa delle di lui sante opere, si tratta, che sia riposto sul candeliero di S. Chiesa, alla publica veneration de' Fedeli, essendo veramente vissuto, con egreggia fama, in tutti li Stati, ne i quali visse, come disse Colui,

Frater, Dux, Præsul, Cardineusquè Pater.

Ne mancorono altri Benefattori singulari, che in Madrid, sù quel principio, diedero mano à stabilire il nostro Instituto, frà i quali è degno di honorata memoria, il Signor Antonio Picchinotti, il quale da i primi giorni, che conobbe il P. Michel Gio: sempre continuò, con larghe elemosine à giouarci, non solo per alimento de i Padri, mà anco concorrendo alla fabrica della Casa, e Chiesa; con grosse somme di danari; e questo suo pio assunto, continuò per molti anni, e per tutto lo spatio della sua vita, cõhauer anco lasciato alla sua morte, altri pij legati, come pur si dirà altroue.

Stabilita la nostra Fondatione, si dilata in altri luochi il nostro Instituto.

CAPO IX.

ERa così manieroso, & humilmente affabile il P. Michel Gio: che difficile sarebbe à raccontare nelli molti anni, che egli soprauisse buon'Operario della nostra Religione, nella Corte di Madrid, da quanti Prencipi, e Signori, egli riceuesse fauori, & aiuti, con i quali si diede à comprare in assai commodo sito, in vicinanza de gl'Hospedali, alcune case, e sito, doue potesse far poi edificare la nostra Religiosa habitatione, e parimente la Chiesa, per officiarui; nel che anco poi li fù di sommo aiuto, per hauer egli instantemente pregato il P. Generale, à mandarli altri Religiosi de' Nostri, che l'aiutassero, & ottenne frà gl'altri il P. Saluator Falcone, Sacerdote Napolitano, il quale ben presto impossessatosi della lingua Castigliana, aperse vna Congregatione, secondo il dettame del nostro Instituto, sotto l'inuocatione del Santissimo Crocifisso; onde di accordo, attendendo à dar buon'esempio, e con sommo studio, senza sparmio di fatica veruna, ad inuigilare sopra de gl'Infermi, & à zelare la salute, & il felice transito de gl'Agonizanti, & altresì ministrando ne gl'Hospedali, e particolarmente, in quello de gl'Italiani: laonde ben presto, non solo si venne à stabilire in Madrid la nostra Casa Professa, e si edificò vn'assai honoreuole Chiesa, con ben'intesa architettura, mà anco da altre Città si fece, col mezo di diuersi Personaggi, istanza di hauere i Nostri, & al certo, che se fusse stata copia di Sogetti, molto si sarebbe dilatata: mà à causa delle vicendeuolezze, & incommodi di Italia, e per le molte guerre, mosse in varie parti, contro della Corona Cattolica, non solo s'intercluse, la via da poter trasmettere da Italia Sogetti, mà anco, con tutto, che si hauesse licenza di aprire in Madrid Nouitiato, e di riceuere ad appro-

batione Sogetti; ad ogni modo, poco ſopra di queſto ſi potè approfittare: ancorche, con l'aiuto del Signore Iddio, pur ſiano ſeguite, oltre la fondatione del noſtro Collegio in Alcalà, nel quale ſi traſmettono i Chierici Studenti, e frà eſſi, alcuni Italiani vi andorono, non ſenza giouamento di ſapere, che hanno incominciato, e tuttauia ſi proſeguiſce, à gloria del Signore, à render più adorna la noſtra Religione. Mà nella Città di Saragozza Capo d'Aragona, i noſtri furono chiamati, cõ viue iſtanze, dal Signor D. Michel'Antonio Franzes, conſpicuo, e dottiſſimo Sõgetto, verſatiſſimo in ogni ſcienza, e nella Sacra Theologia, che eſſendo in quella inſigne Collegiata, digniſſimo Arcidiacono, meritamente ſi puol chiamare, Succeſſore del Dottiſſimo, e Santiſſimo Martire S. Vincenzo: poiche queſto Signore, con la ſua ſomma inclinatione alla pietà, e particolarmente verſo de i Poueri, volſe ad ogni modo, che i Noſtri, che ſi erano in quella Città trasferiti, oltre, che col ſuo mezzo, otteneſſero la Chieſa, e l'habitatione, che anco s'eſercitaſſero, in riſedere attualmente nell'Hoſpedale, acciò che vi miniſtraſſero, conforme ſiamo obligati, dall'Inſtituto: & à tal ſegno ſi è venuto, buona mercè del detto Signore, e di altre elemoſine de' Fedeli, che vi ſi è anco aperto il Nouitiato, acciò che più ageuolmente ſi poſſa ſupplire, alle biſogna del Proſſimo, come più diſteſamente diraſſi à ſuo loco. Si è in oltre fondata altra Caſa per i Noſtri nella Città di Barcellona, Capo della Catalogna, nella qual Città, non ſolo ſi è ſtabilita, con larghe elemoſine de' pij Signori, e Benefattori, mà anco aperta vna Chieſa, ſotto l'inuocatione del glorioſo S. Filippo Neri, come altresì è per narrarſi. E molto più ſi ſarebbe, al certo fatto, ſe non fuſſero mancati ben preſto à queſta vita la maggior parte de' Sogetti, che da Italia vi s'inuiorono, come furono frà gl'altri anco il P. Gio: Franceſco Caſtagnola Sacerdote da Genoua, di ſomma modeſtia, e di molta edificatione, trattando con i Secolari, e particolarmente zelante di quel miniſtero, che ne gl'Hoſpedali di Genoua haueua appreſo, per ſalute de gl'Infermi; in oltre vi fù il P. Pietro Vincenzo Centurione da Genoua, Religioſo Sacerdote degno d'ogni ſtima, non ſolo per la ſua naſcita, & amabile aſpetto, mà per deſtrezza, e per ſapere, particolarmente nell'habilità, ch'egli haueua moſtrato in Italia, nelle Prefetture eſercitate da eſſo, con ſomma lode, nel mantenimento dell'oſſeruanza, e che Dio reſtaſſe da Noi ſeruito, nel pratticarſi co i Poſſimi, nelle coſe del noſtro Inſtituto. Hor tutti queſti parue, che da Dio fuſſero dedicati; per fondamento della noſtra miſſione ne i Regni di Spagna, eſſendo che doppo molte fatiche, glorioſamente vi hebbero à perdere la vita; & acciò che breuemente di eſſi ſi faccia racconto ſi darà principio.

Il P. Gioſeppe Romaguerra, doppo eſſer ſtato ottimo Religioſo, perdè la vita in Madrid.

CAPO X.

FV il P. Gioſeppe Romaguerra in Napoli ſua Patria, riceuuto frà i noſtri Nouitij, dal P. Franceſco Antonio Viola Prouinciale; e perche era ſtato, da i ſuoi Genitori, i quali erano per naſcita honorati Spagnuoli, educato, con quel timor di Dio, e ſanti coſtumi, che nella loro caſa ſi pratticauano; poiche, ſe bene il Padre di eſſo, nella ſua giouentù haueua ſoſtenute nobili cariche militari, ritiratoſi poi, regeua la ſua Famiglia, con ſomma pietà; onde non fù, che facile, che il P. Gioſeppe s'auanzaſſe maggiormente nel ſeruitio del Signore, e nell'acquiſto della vera carità verſo de' Proſſimi, fatta, che egli hebbe la ſua ſolenne Profeſſione, fù con gl'altri deſtinato apprendere la Filoſofia, e Sacra Theologia, hauendo ſortito in ciò per Maeſtro, il P. Gio:

Digitized by Google

Gio: Battista Ricci Napolitano, Sogetto qualificato, e non ordinario in ogni virtù, onde il Romaguera, per la molta habilità d'ingegno, di cui egli era dotato, venne à riuscire nel Pulpito, e sù le Catedre assai più, che ragioneuole; fatto poi Sacerdote, & hauendo per qualche anno, esercitato l'Instituto ne gl'Hospedali di Napoli; dall' Vbbidienza fù destinato per stanza, nella Città di Fiorenza, e nel passar che egli fece per Roma, ancorche per breue tempo, diede ottimo saggio dell'innata sua Virtù, e pietà; frequentando i Sacri Luochi, & in ogni suo atto, dimostrando sempre la sua modestia, e mortificatione; condottosi poi al destinato posto, iui anco ben presto la sua bontà, si appalesò à i Nostri, & à chiunque egli si scuopriua, pratticando: poiche ad esso fù ingiunto l'esser Padre della Congregatione, del Venerdì, & il sermoneggiare in Chiesa le Domeniche. E perche ciò da lui s'esercitaua, per puro zelo, e seruitio Diuino, e di giouare alle Anime; quindi ne succedeua, che bene spesso era anco inuitato à fauellare in quelle diuote adunanze, che da diuersi Confratelli, di notte tempo, si esercitano in atti di penitenza: doue, non solo, con l'ardenza delle sue parole, gl'accendeua al Diuino Spirito, mà restando anch'egli perseuerante ne gl'incommodi delle mortificationi, per il buon'esempio, che appresta ua, si rese gran parte di quelli, suoi Diuoti, e di esso, come di Padre Spirituale, si seruiuano nelle Sacramentali Confessioni; quali tutti poi, era sua industria, di inuiare ad esercitar anco, con esso lui, le opre della misericordia, verso de' Poueri de gl'Hospedali, delle Carceri, e Mendicanti. Mà quello, che sopra ogn'altra cosa, maggiormente lo stabiliua, nel buon concetto, si era, che per se stesso, di veruna cosa procuraua, solo che di guadagnar meriti, nel Diuino cospetto; vna lacera veste, & in habito male insieme, si contentaua di comparire; poca cura tenendo, di reficiare il corpo, amando per lo più cibi rozzi, e vili; & essendo in tutto abstemio, & abborrente dal vino; & in oltre, per esser, diceua egli, più presto espedito ad accorrere ad aiutare gl'Agonizanti, per lo più si poneua à giacere la notte, per alcune hore, sopra delle tauole così vestito; ben si scorgeua esser l'intento suo, per domare, con le penitenze il suo corpo, che per altro era assai vigoroso, e robusto. E perche per il buon nome, che per la Città di Fiorenza, di lui scorreua, erano à lui condotti non pochi scapigliati, e publici Peccatori, acciò che con le sue esortationi, procurasse di ridurli à miglior stato: onde non poche anco di quelle misere Donne, che con offender Iddio, & il proprio honore, cadendo in peccato, vendono per indegno questo, i proprij corpi, da esso furono ridotte à penitenza, e riposte in luoco saluo, doue lontane dall'occasione, potessero anco viuere senza ricadere; e se bene, alcune volte, egli restò defraudato dalle sue speranze, ritornando quell'infelici al vomito; e da altri, gli si rimproueraua la sua facilità, in vedere, di procurare à quelle elemosine: rispondeua, che Dio Benedetto, restarebbe appagato della sua buona volontà, e che almeno per qualche tempo, erano state quelle, senza offendere, con le loro graui colpe S. D. Maestà. Mentre che così egli si esercitaua, essendo di già in Roma, stato eletto Generale della nostra Religione, il P. Gio Battista Nouati, e richiedendosi dal P. Michel Gio: Monserrato, tuttauia altri Sogetti habili, che l'aiutassero, per tirare ad esito felice la nuoua fondatione di Spagna; sicome la luce facilmente si scorge, così riflettendo il detto Padre Generale, sopra la bontà del P. Romaguerra, lo venne à reputar molto à proposito, tanto più, che egli era d'origine Spagnuolo: perloche sarebbe stato dupplicatamente accetto: mà perche dall'altra parte, si conosceua esser necessario, e di molto decoro, e di seruitio di Dio in Fiorenza; non gli si mandò risoluta l'Vbbidientia, mà conditionatamente gli si scrisse, che volesse egli considerare, auanti del Signore, se chiamato si sentisse à portarsi in Spagna, per aiuto de' Prossimi, e per aiuto parimente iui della nostra nouella Fondatione; e che doppo egli ne hauesse fatta seria, e precisa Oratione, che rispondesse, quanto fusse suo sentimento, e ciò che giudicasse espedien-

te à gloria del Rè del Cielo; poiche tanto per apunto era volontà del medesimo Generale, che si pratticasse. Fù riceuuta dal P. Gioseppe questa lettera, come che venuta dal Cielo, e fattoui sopra riflessione, e viuamente raccomandatosi à Dio; senza hauer minimo riguardo, che nella Città di Fiorenza, era accettissimo, e stimato da tutti: come quello, che in oltre haueua felicemente doppo il contagio, chiuso il Lazaretto, e che per le continue opre di pietà, che esercitaua, era in molto rispetto, appresso anco de i Nobili, e particolarmente riuerito da alcuni suoi Penitenti, dalla liberalità de i quali, si sperauano sussidij rileuanti, per la nostra casa: egli ad ogni modo, postergando ogni humano interesse, e riguardando puramente al seruitio di Dio, & all'occasione, che gli si porgeua, di patire gl'incommodi de' viaggi, & i frutti della santa pouertà; rispose prontamente, che i cenni della santa Vbbidientia, erano per lui espressi comandi, e che senza infrapor dimora, si sarebbe condotto à Genoua, per ritrouare imbarco più spedito alla sua missione, & ancorche le lacrime, e le preghiere de' suoi Affettionati, fussero molte, & efficaci; ad ogni modo, non poterono punto piegarlo, mentre, che speditamente licentiandosi, gli faceua istanza, che pregassero Dio per lui, già che non erano mai più per vedersi in questa vita: laonde arriuato à Genoua; & accolto, con quelle amoreuolezze, che son solite, e che di più erano douute à così buon Padre, gli fù ben presto appreстato il danaro, che si richiedeua, à così lungo viaggio: mentre che à tale effetto, dalla somma cura, e carità del Signor Calamazza, si teneuano depositati sù i Banchi di Genoua, danari, acciò che in parte si dassero à quelli, che de' Nostri si trasferiuano in Spagna; doue finalmente, con buona salute, venne à peruenire, e fù riceuuto, con estremo contento in Madrid, dal P. Monserrato, e da tutti gl'altri Compagni; hauendo condotto seco vn'Oblato, chiamato Giorgio, il quale era di ottimi costumi, & applicato di molto all'Oratione, & alla negatione di se stesso, quando, che non era occupato nelle domestiche facende di casa, nelle quali era sufficientissimo. Iui, senza perder punto di tempo, dal P. Romaguerra, si pose mano ad ogn'opera di pietà, esercitandosi nelle fatiche de gl'Hospedali, aiutando gl'Infermi, e ministrando i Santissimi Sacramenti: onde ben presto, si venne à guadagnare molti affettionati, che si aualeuano di lui, per allungarsi dall' occasion de' peccati, e per far penitentia, e piacere à Dio. E perche, come suole auuenire nelle Case, e Famiglie, che di nuouo si vanno edificando, e ponendo insieme il più delle volte, non è in pronto tutto quello, che è necessario, il P. Gioseppe à queste occorrenze, come che vero amatore della santa pouertà, sommamente godeua, di prouare gl'effetti di quel tanto, che si era Votato à Dio; e se in Italia, doue gli sarebbe anco da gl'estranei, stato somministrato ogni commodo, egli ciò rifiutaua, anzi che più volte, che in Sessa, & in Fiorenza, abbattutosi con Mendichi, quasi, che nudi, prontamente si era spogliato de i proprij panni, pregando i Superiori, à lasciarlo patire, così mezo mal coperto, aggiungendo, che non si douеuano radoppiar le spese, mentre, che lui haueua disposto, di quanto, per carità la Religione gl'haueua impreстato. Haueua iui nuda affatto la cella, oltre modo gl'era à grado; e così dispreggiatore del riposo, che il più delle notti, perseuerando nell'Oratione, era ritrouato giacersene poi dormendo sopra del nudo suolo. Hor mentre; che tutto così inferuorato nel seruitio di Dio, & intento al giouamento de' Prossimi, gl'auuenne, che essendo destinato ad assistere ad vn'Agonizante d'vna Casa particolare, nella quale ritrouandosi vna Damigella à seruire, la quale sollecitata da vno poco timorato di Dio, l'induceua al male, il che auertito da vn Cappellano, che iui pure era trattenuto, con le sue ammonitioni, haueua distolta quella Donna, dalla mala occasione, e dal pericolo di restarsene sfergognata; il che risaputosi da quel mal'Huomo, gli cadde nell'animo maluaggio, pensiero di toglier dal Mondo quel Sacerdote, e perche sapeua, che bene spesso, per le bisogna di casa, soleua vscire di notte tempo,

lo sta-

lo staua attendendo al varco, per effettuare il suo mal proposito; onde successe, che per non sò quale occasione, vscendo da quella Casa il P. Romaguerra, che all'hora s'era allontanato dall'Agonizante pensandosi quell'Huomo, che fusse il Sacerdote da lui odiato, già che lo mirò così allo scuro, in habito lungo, gli tirò con la spada colpi mortali, onde il Padre, sentendosi così ferito, e ridotto à termine di morte, inuocando Giesù, e Maria, & il glorioso S. Gioseppe suo Auocato, mentre il Sicario, auedutosi d'hauere errato, si daua alla fuga, & il buon Padre, se ne tornò vicino al letto dell'Agonizante, non pensando di poter più felicemente in altro luoco morire, che doue haueua procurato, altri saluasse l'Anima sua, e quasi, che nel medesimo tempo, fece anco l'istesso l'Agonizante. Così sono varie, & inescrutabili le vie del Signore; & i nostri Padri, che à tale accidente, & à perdita così improuisa, restorono storditi, e dolenti, non sapeuano, come poi fù notificato da alcuni, chè haueuano il secreto, cioè che egli ardeua sommamente di gran desiderio, quando che ne fusse stato meriteuole di morire, per la Santa Fede. e di spargere il sangue, per così degna occasione, e per facilitare questo suo intento, haueua scritto à Roma, per ottenere da' Superiori licenza, di potersi trasferire nell'Indie, per essere à propagare la nostra Santa Fede; e nel medesimo tempo, si haueua la sudetta licenza facilitata, & ottenuta, nella Real Corte di Spagna: laonde soprauenendo vno di quei gran Signori, che del tutto era consapeuole, e vedendo disteso il Cadauero di lui così ferito, hebbe ad esclamare. Oh buon Seruo del Signore, tù desideraui trasferirti alle più remote parti della Terra, per spargere il sangue à gloria di Dio, e per salute de' Prossimi: ecco che ti hà concessa la gratia, senza che tù patisca il disaggio di viaggiare cotanto, solcando i mari; poiche mentre, che staui intento à saluare vn'Anima, hai così egreggiamente saluato te stesso, chiudendo il periodo della tua vita, ornato con la corona della Carità più fina: & in oltre in sacca gli si trouorono le lettere, che scopriuano il medesimo, e dilatatasi in vn breue spatio, la nouella di questo caso, anco tutte le Religioni, che in quella gran Città sogiornauano, mandorono à celebrar Messe nella nostra Chiesa, e non à dolersi della perdita: mà, come diceuano essi, à rallegrarsi, perche haueuamo guadagnato vn Santo in Cielo: poiche tale l'haueuano conosciuto in vita, e per tale si scorgeua parimente nella maniera, con cui l'haueua felicemente terminata. La Regina D. Isabella, in oltre, nell'hauer la medesima notitia, per l'innata sua pietà, si compiacque mandare la Musica della Cappella Reale, acciò che con ogni grandezza, & armonia, si cantassero l'esequie, e si offerisse à Dio il Sacrificio, essendo presente il Corpo di così honorato Defonto; il quale, ancorche in vita fusse di color suffosco, anzi che nò, ad ogni modo, il morto volto di lui, diuenne subito bianchissimo, e di gioliuo aspetto, quasi, che tuttauia godesse della sua beata sorte. Et in oltre da ciascheduno si leggeuano le lettere di suo pugno, e le risposte, con le quali egli andaua trattando l'accennata sua missione nell'Indie, acciò che li fusse dal Signore Iddio, facilitata l'occasione di spargere per la Carità santa, il suo sangue. Tutto questo successo dall'altra parte notificato, che fù per la Religione, e particolarmente nel Regno di Napoli, non parue nuouo, considerandosi, che nella Famiglia del P. Romaguerra, era la pietà, per se stessa habituata in tutti i Suoi: poiche il di lui Genitore, che Filippo si chiamaua, oltre che per esser stato sempre in sua vita, di quei Soldati, che oltre la fedeltà, militano sempre, col santo timor di Dio, & osseruano i precetti, che diede il glorioso Battista, à quelli, che seguono la guerra; ritiratosi poscia, gouernaua la sua Famiglia, à guisa di ben'ordinato Chiostro al Signor'Iddio dedicata, e le lettere, che bene spesso scriueua al suo Figliuolo Gioseppe, non trattauano d'altro, che di perfettione, con la quale si deue amare Iddio, & il Prossimo; & il procurare di staccarsi ogn'hora più da questo Mondo fallace, e se ne conseruano i Volumi, così dell'vno come dell'altro tuttauia, quasi

che

Digitized by Google

che preggiate reliquie in Napoli da i loro Heredi. Et il medesimo già decrepito, che ad altro non attendeua, che ad opre pie, conducendosi vna fiata nella Chiesa, e fatta la Sacramentale Confessione, & hauendo date elemosine, acciò che per lui si celebrassero Messe, & in oltre, hauendo riceuuto l'Augustissimo Sacramento, con gran copia di lacrime, venutogli in bricue, vn dolce deliquio, senza più reggersi, incominciò ad agonizare: indi anco armato con l'estrema vntione, nella medesima Chiesa, diuotamente rese la sua Anima à Dio; doue parimente fù sepolto il di lui Cadauero. Hebbe in oltre il P. Gioseppe, vna Sorella sua, Monaca Claustrale, di osseruentissimo Instituto, la quale, altresì arriuò à gran grado di perfettione, nel santo seruitio di Dio; e con questa parimente, nelle loro distanze, si consolauano, con lettere piene di spirito Diuino, le quali parimente sono di somma edificatione à i Nostri, & à i loro Parenti, che qual preggiate gemme le conseruano, per addottrinarsi, & animarsi à proseguire auanti, nel seruitio del Signore. Trà gl'altri, che restorono smarriti, e con infinito cordoglio, allo sparire del P. Gioseppe, fù l'Oblato Giorgio, che con esso lui era venuto da Italia, per essersi veduto così all'improuiso rapire quello, che tanto bene l'indrizzaua alle opre della perfettione Religiosa; mà ad ogni modo, conformandosi à quanto haueua disposto l'Altissimo, attese tuttauia, con ogni mortificatione, & humiltà ad vbbidire, nella nostra Casa, faticando, & à mostrarsi fuiscerato Ministro, per seruitio de' poueri Infermi dell'Hospedale; mà non molto soprauisse, forse ottenuto ciò, per il gran desiderio, che haueua, di ritrouarsi con il suo Maestro, e crebbe talmente il concetto di bontà appresso de i Nostri, e per Madrid, che si haueua per fermo, che egli hauesse hauuto sorte felice, più fiate, di conuersar con gl'Angeli, anzi che fusse stato, anco alle volte consolato dall'amicabile, e beata presenza della Regina de gl'Angeli Madre di Dio Maria Santissima, e dal gloriaso S. Gioseppe Sposo di lei, verso de i quali, quel semplice Fratello, haueua imbeuuta singolarissima diuotione, à causa del P. Romaguerra, il quale non haueua del continuo altro per la bocca, che nominare, con infinita dolcezza del suo cuore Giesù, Maria, e Gioseppe, & al mirare le loro Santissime Imagini, ò sentendo, che altri l'inuocasse, ò lodasse, si sentiua, come rapir fuor di se stesso, & accendersi, nell'intimo del cuore, à segno, che ne patiua deliquio; & vna volta, essendoli in Bologna, doue era di passaggio, presentata vn'Oratione stampata, à guisa d'Angelica salutatione, nella quale s'inuocauano quei benedetti nomi, bagiando quelle carte, se ne restò così freddo, e priuato de' sensi, che per molto spatio, si hebbe à faticare, e tornare in se, vergognandosi poi esso, cercaua di apporne la causa à mendicato effetto.

Morte del P. Castagnola, e Centurione.

CAPO XI.

IN questi medesimi tempi, à causa delle guerre, e delle solleuationi, così di Catalogna, come di Portugallo, non solo della Corona Cattolica, per resistere, e rimediare, si posero insieme poderose Armate, & Eserciti, mà anco per accalorare gl'esiti felici, si hebbe à muouere la Real Persona, e per aiuto de i Soldati, che cadeuano infermi, ò all'occasioni restauano feriti, vi furono anco chiamati i Nostri Religiosi, acciò che li giouassero, e con ogni prontezza, li ministrassero i Santissimi Sacramenti. Mà perche in vicinanza di Lerida l'Esercito Cattolico, à causa de' patimenti, ò dell'aere, che è poco salubre, si venne ad infettare, di pestilentiale febri contagiose: iui i Nostri, hebbero maggiore occasione di faticare, e meritare, procurando

Digitized by Google

rando la ſalute di quegl'Infermi, & alcuni hebbero ſorte, di Sacrificare à Dio, in queſto ſanto Miniſterio la propria vita. Fù il primo, il P. Gio: Franceſco Caſtagnola, il quale in Saragozza d'Aragona, doppo hauere per molto tempo compito, con Dio, e col Proſſimo, quanto hauea promeſſo nella Profeſſione, ſeruendo i Poueri Infermi, in euidente pericolo della ſua vita, con ogni ſegno di pietà, la venne à cangiare nell'eterna, à dì 8. d'Agoſto. Et ancorche egli fuſſe giouane di età, ad ogni modo moſtrò ſempre, ne gl'atti ſuoi, modeſtia ſenile, & oſſeruanza Regolare di conſumato Religioſo; onde ſi puol credere, che perciò, come già maturo, per il Cielo, otteneſſe ben preſto il premio di così glorioſo fine; e nel medeſimo meſe, & anno, per ſomigliante cauſa, paſsò al Signore il ſuo Compagno F. Nicolò Fantide, che ſe bene humile, e ſemplice, ad ogni modo ſuiſcerato per la ſanta Carità, non ſi ſparagnaua già mai, di aſſiſtere, e faticare, per conſolatione de gl'Infermi; e ſicome eſortaua tutti, à diſporſi Chriſtianamente à riceuere i Sacramenti di Santa Chieſa, così anco egli, oppreſſo dalla febre peſtifera, cercò di degnamente riceuergli, auanti che terminaſſe di viuere, e per preſentarſi degnamente al coſpetto del Signore Eterno.

Corſe la medeſima carriera, il P. Pietro Franceſco Centurione Sacerdote, che per il ſuo valore, e molto zelo dell'oſſeruanza Regolare, era in cariſſimo preggio à tutta la noſtra Religione, particolarmente in Italia; non eſſendo coſa da deſiderarſi in così degno Sogetto, la naſcita Nobile, l'aſpetto venerabile, il ſapere non ordinario, la corteſia innata, erano capitali della ſua perſona, riuerito da tutti: laonde, anco in freſca età, eſſendo Prefetto de i Noſtri in Genoua, non ſolo, con le frequenti eſortationi, mà col proprio eſempio, precedendo, nell'oſſeruanza, e nelle douute fatiche dell'Inſtituto; eccitaua tutti alla buona ſequela; per lo che non è facile à ridirſi quanto ne diueniſſe in ſtima de i noſtri Padri, e Fratelli, & à i Secolari ſteſſi, e Signori Aſſunti de gl'Hoſpedali; haueua petto egli di rintuzzare chi gli fuſſe renitente, & al vedere, che ſi poteſſe traſgredire vna regola, corregeua, & obuiaua ſubito coraggioſamente l'inconuenienti, ponendo dall'altra parte ſomma cura di conſolare, & animare quelli, che vedeua bene eſeguire le loro parti, & eſſer amatori dell'Inſtituto: Mà poi bramoſo di piacere à Dio, e di accreſcere i ſuoi meriti, vedendo inſorta occaſione così ardua, e degna, come era quella, che la Religion noſtra, ſi fondaſſe in Spagna, facendo rifleſſo à i patimenti, & all'incommodi della pouertà, che à ciò doueuano andare anneſſi, ſi iuuogliò di eſſer vno delli Miſſionarij: onde, con reiterate lettere, inſtantemente pregò il P. Generale, ad inuiarli la licenza, la quale finalmente ottenuta, e portatoſi in Madrid, fù di non poco giouamento à quei deboli principij, eſſendo cauſa, che i Signori Genoueſi, e Mercanti, che negotiano in quella Corte, che in riguardo di lui, incominciaſſero ad eſſere coſpicui Benefattori, e tanto più, che erano aſtretti à riuerirlo, non ſolo pe l'eccellenza de' ſuoi coſtumi, mà perche lo vedeuano così ſprezzatore del Mondo, e tanto ardente nel ſeruitio di Dio, nella Chieſa, e de' Poueri ne gl'Hoſpedali. Inſorta poi l'occaſione di andare à miniſtrare à i poueri Soldati Infermi del Campo Cattolico, volle anco, ad ogni modo, eſſer vno di quelli, ancorche repugnaſſe, per così dire, il Padre Michel Gio: per cauſa di non ſi priuare di vn Sogetto, che era così proficuo, e di buon'eſempio, non meno à i Noſtri, che à i Secolari, mà il P. Centurione, inſtò talmente, che eſpugnò, e venne, per così dire, ad eſtorquere la bramata licenza: onde datoſi co gl'altri Noſtri, in proſeguimento del campo, e doue à far altro ſi veniua, ſempre fedelmente, e ſenza ſparmio di fatica, con ottimo eſempio, ſeruiua, e miniſtraua i Poueri Infermi, non ſolo ingerendoſi à procurare ad eſſi i cibi da reficiarli, & i rimedij per il Corpo, mà anco, con eſortarli, ad entrare perfettamente in ſe ſteſſi, chiedendo à Dio perdono de i peccati, e poſcia miniſtrandoli i Sacramenti, e talmente ſi venne ad interna-

re in

re in queſt'opre, che ſopràpreſo anch'eſſo, dalle febri peſtifere, che nel Campo, e d'ogni intorno correuano, ſi riduſſe finalmente al termine di ſua vita; perloche, armatoſi con ogni poſſibil maniera di ſanta patientia, e pietà, nel mezo à non pochi incommodi, conſolato, & aſſiſtito da i ſuoi Compagni, ſe ne paſsò felicemente al Signore, verſo il fine di Settembre, del medeſimo anno: hauendo apportata non poca meſtitia, non ſolo à i Noſtri, mà anco laſciato gran deſiderio di ſe ſteſſo, ne i Secolari, mentre, che in così freſca età era rapito dalla morte vn'Huomo; che in tutte le guiſe, era gioueuole à i poueri di Gieſù Chriſto. Et al certo, che creder ſi deue, che le buone attioni di queſti Padri; facilitaſſero di molto, che così preſto ſi otteneſſe dalla clemenza Reale del Cattolico Monarca, la fondatione ne' Regni ſuoi, al che ſi puol ſperare ogni giorno più auge, maggiore, poiche non ſolo ſi puol dire ciò, che altri diſſe di Roma, ſe bene in vario ſenſo, all'hora, che cominciò ad eſſer fabricata, mà quanto più veramente ſi puol dire di Santa Chieſa, ſtante la numeroſa ſtrage de Santi Martiri, che la fondorono. *Sanguine dedicata eſt.*

Muore il Cardinal Ginnaſio Protettore, & in ciò ſuccede il Cardinal de Bagni.

CAPO XII.

SIcome notabilmente fù diuturna la vita Illuſtre del Cardinal Domenico Ginnaſio, così parimente, per lungo ſpatio di anni, con molta vigilanza, e carità, perſeuerò à protegere il noſtro Ordine, amando ſempre i migliori, non ſolo hauendo hauuto per ſuo domeſtico, e ſeruitoſene anco per Vicario, come ſi è detto, il Padre Gio: Califano, che morì à 7. di Febraro, dell'anno 1622. in Manfredonia, per ſeruitio di eſſo, mà anco amò teneramente, per i loro meriti, e bontà il P. Fabritio Turboli, il P. Franceſco Antonio Viola, il P. Gio: Battiſta Nouati, il P. Ottauio Daniele d'Alemagna, & altri ſimili Virtuoſi, e di ſingolare bontà. Mà finalmente queſto buon Cardinale, il giorno 12. di Marzo, dell'anno 1639. diede fine alla ſua carriera mortale. Signore veramente degno d'ogni pretioſa memoria, il quale, ſe bene nato, nella fertile Terra di Caſtel Bologneſe in Romagna, doue da i ſuoi Antenati, ſi godeuano ampliſſime poſſeſſioni, ad ogni modo, originaua da Famiglia aſſai antica, e Nobile dell'iſteſſa Città Madre de' Studij Bologna, nella quale il Genitore ſuo Franceſco, & il Zio Aleſandro, furono per molti anni iui publici Lettori, con gran grido di Filoſofia, e Medicina, e trasferitiſi poi à Roma, col merito delle loro Virtù, augumentorono le loro ricchezze, ſenza punto degenerare da gl'Antenati, che ſempre furono coſpicui nelle Armi, e nelle Lettere, La Madre del Cardinale, fù Caterina Palantieri, Matrona di Nobile Schiatta, da cui anco ſortirono non pochi Huomini dotti, e Prelati; mà in oltre Donna di Somma pietà, e Religione. Hor da queſti parenti, alleuato il giouane Figliuolo, con ogni nobile coſtumanza, e ſanto timor di Dio, & applicatolo à i Studij, nella Patria Bologna, ne conſeguì per il ſommo profitto, la laurea della Filoſofia, e Sacra Theologia. Condottoſi poi à Roma, ſotto il Pontificato di Papa Siſto V. poſtoſi in habito, fù numerato trà i Referendarij dell'vna, e l'altra Signatura, e doppo hauere dato ſaggio del ſuo ſapere, nelle facultà legali, nelle quali anco ſi addottorò, fù impiegato, nell'importanti gouerni di Campagna, e della Città di Fermo, particolarmente ſi moſtrò ſeuero, e giuſto Giudice, contro de' Sicarij, e Foroſciti, che all'hora inondauano aſſai, e ſi bramaua da i Pontefici, che ſi ſradicaſſe così pernicioſa conditione d'Huomini; e doppo hauere moſtrato in queſto, l'incorrotto ſuo valore, fù dal Pontefice Clemente Ottauo, inuiato Nuntio Apoſtolico

lico in Toscana, appresso del Sereniſſimo Ferdinando Primo de' Medici. E perche il merito di vno bene eſercitato Officio, chiama il premio d'vna carica più conſpicua, indi dal medeſimo Pontefice, con ogni ſuprema autorità, fù anco deſtinato Nuntio ordinario Apoſtolico in Spagna, appreſſo dell'ottimo Rè Cattolico D. Filippo Terzo, eſſendo auanti ſtato promoſſo, e conſacrato Arciueſcouo Sipontino in Manfredonia; e perche egli in quella Real Corte, eſſendo ſempre ſimile à ſe ſteſſo, con ſomma prudenza, e deſtrezza, con ſodisfatione del Rè, tenne con ogni decoro, le parti della Santa Sede, degnamente nè venne promoſſo alla Sacra Porpora Vaticana; poco auanti, che ſeguiſſe la morte del Pontefice Clemente, & altresì quella di Papa Leone XI, che ſortì così breue il Pontificato, per non eſſere anco ſtato di ritorno alla Corte Romana; doue però giunſe à tempo di potere entrare anch'egli, nel Conclaue, in cui fù eletto Papa Paulo V. dal quale, hebbe col Cappello Pontificale, anco il titolo di S. Pancratio, e ſtante il di lui valore, moſtrato in tante cariche, egregiamente ſoſtenute, per lo publico bene, fù annumerato in tutte le Sacre Congregationi, nelle quali ſi ſtabiliſcono ordinatamente le coſe più rileuanti della Chriſtianità, interuenendoui egli col ſuo ſenſatiſſimo conſeglio, e con quella autorita, che gl'era conceſſa dalla eſercitata pratica, non hauendo anco mancato della douuta cura, auanti che la renunciaſſe della ſua Chieſa di Manfredonia: & in cui oltre hauere giouato alle Anime, con ſomminiſtrarli ogni mezzo opportuno, acciò che fuſſero indrizzate alla pietà, giouò anco à quella Chieſa, con fabriche Sacre, e con habiti decenti per i Sacri Altari. E perche la lunghezza della vita, gli fece ſtrada, à conſeguire tutti gl'honori, giunſe finalmente ſotto il Pontificato di Vrbano VIII. ad eſſer Veſcouo Hoſtienſe, come Decano del Sacro Collegio. Nè tacer ſi deue la di lui conſpicua pietà, in ſouuenire, con profuſe elemoſine, i Poueri di Chriſto, & amplificato ſempre il Diuino Culto, con Sacri Edificij, eretti in Velletri, in Caſtel Bologneſe, come vn Monaſtero di Suore di S. Domenico, cõ hauer cõuertito il ſuo proprio Palazzo in Roma, in Collegio, doue ſi alleuano Giouani della ſua Patria, come Poueri, acciò che s'auanzino nell'acquiſto, col Santo timor di Dio, delle Virtù. Abellita, e rifatta da fondamenti, la Chieſa di S. Lucia, contigua al di lui Palazzo, acciò che ſeguita la ſua morte, il tutto ſeruiſſe per Monaſtero alle Suore Carmelitane riformate di S. Tereſa; hauendo à queſt'opre inſigne, ſtabilite copioſe, e neceſſarie rendite; così carico di opere ſante, e data moſtra, che non ſolo era ſtato raro ne i gouerni, e nelle operationi eſterne, mà che frà eſſi haueua tuttauia contemplate le coſe Celeſti, & i più reconditi, e Diuini Miſterij, quindi euulgò con le Stampe, parte de' ſuoi dottiſſimi Scritti, in due Volumi, aſſai grandi, in foglio, ne i quali ſi da pia, e dotta eſplicatione, à i Sacramenti dettati dallo Spirito Santo, al Profeta Reale Dauide. Moſtrando, che come canuto Cigno, haueua dolcemente, col Sacro Plettro Reale, ſaputo ben vnire il ſuo cãto; eſſendo egli di età di anni vicino à 90. A cui meritamẽte dalla ſua gratiſſima Nipote Caterina Ginnaſia, Vergine, che anch'eſſa, non ſolo fù dottiſſima nelle Lettere Sacre, & eccellentiſſima Pittrice, mà che ſi volle inoltre chiudere à ſeruire Iddio, nell'accennato Chioſtro di S. Lucia, con l'altre Vergini Carmelitane, per più quietamente iui ſeruire à Dio. Hor queſta degna Dama, al ſuo gran Zio, nella medeſima Chieſa di Santa Lucia, hà eretto vn maeſtoſo Sepolcro, in cui ſi vede al viuo ſcolpito in pario Marmo, il venerando Prelato, il cui Epitaffio così parla.

Digitized by Google

Cogitaui dies antiquos, & annos æternos in mente habui.

D. O. M.

Dominico Gymnasio de Castro Bononiensi S. R. E. Cardinali Decano. Pietate, iustitia prudentia, liberalitate; spectabili. Qui, cum Sixti V. Pon. Max. auspicijs Campaniam, & Picenum à latrocinijs purgasset, Archiepiscopus Sypontinus electus est. Deinde à Clemente Octauo, oblato Thesaurarij Pontificij munere recusato, Florentiam primò; tum in Hispaniam, extra ordinem, mox, ordinarius Nuntius ablegatus, tandemquè Cardinalis creatus, solis virtutibus Purpurâ consecutus. Quam, vt pretiosiorem Cælo redderet, omne Pauperum genus subleuauit, in terris, Diuinum cultum, ædificatis Ostia, Vellitris; in Gargano Monte; in Castro Bononiensi; in hac vrbe, Sacellis, Templisquè, amplificauit: publicam vtilitatem fouit Cœnobia, & Xenodochia, Collegia, iuuentutis fundando, Dauidicos Psalmos lucubrationibus illustrauit. Ad vltimum plenus dierum, & meritorum, post domum in Cœnobium Deo dicatum, ad Cœlestem domum demigrauit. Catharina Gymnasio Patruo Benemerentissimo mœrens posuit. Senis quotidianis pro eius Anima Sacrificijs, in hoc Templo institutis, Vixit annos LXXXIX. obijt IV. idus Martij. MDCXXXIX.

Ne quì si deue passare, senza, che si osserui, con quanto felice auspicio, & auantageuole commodo della nostra Religione, siamo sempre stati proueduti dalla S. Sede Apostolica, di Protettori, frà i più conspicui Cardinali del Sacro Collegio, hauendosi riguardo à gl'anni già scorsi, e à quelli, che poi sono succesſi, come à proua euidentemente, resterà palese; in traccia del che, essendo seguita, come si è detto, la morte del Cardinal Ginnasio, dalla somma benignità di Papa Vrbano VIII. per l'affetto, che si compiaceua portarci, senza che vi fusse chi lo richiedesse, fuori d'ogni espettatione, ci fù destinato per nuouo Protettore, il Cardinale Gio: Francesco de Conti Guidi da Bagno, il quale Signore, se bene soprauisse in ciò, solo due anni, ad ogni modo, in questo breue tempo, venne à mostrare somma tenerezza d'affetto, verso il nostro Ordine: laonde l'obligatione astringe à non defraudar quì il merito di lui, con vn picciolo segno dell'ossequiosa nostra gratitudine.

Conditioni della bontà, e merito del Signor Cardinal Gio: Francesco de Bagni.

CAPO XIII.

NAcque egli dall'Illustrissima Stirpe de i Conti Guidi, non meno famosa in Toscana, che nell'Vmbria, & in Romagna, per i Dominij, che gran tempo si goderono da gl'Antenati Heroi, resi immortali, per le gran fabriche, e ricche Abbatie erette, conforme diffusamente si spiega da gl'Historici, che narrano le Genologie de Prencipi. Apena vscito da i più teneri anni, il nostro Gio: Francesco, portatosi ne i più famosi Studij, particolarmente, nell'Vniuersità di Bologna, vi arricchì l'animo suo delle più eccellenti parti, e liberali Scientie, e presa la Laurea del Dottorato, dell'vna, e l'altra Legge; fù reso Prelato votante, non meno, nella Signatura di giustitia, che di gratia, e con essere insignito, poi, col titolo d'Arciuescouo di Patrasso, fù inuiato da Papa Vrbano VIII. alla Vicelegatione della Pontificale Città d'Auigno-

ne,

Digitized by Google

ne, & essendo seguito il gouerno di lui, con somma sodisfatione, & applauso di quel Popolo, diuoto di Santa Chiesa, venne quindi destinato Nuntio in Fiandra à i Prencipi Austriaci, e terminata questa, fù dalla Santa Sede imposto, di douersi trasferire in Francia, per essere Nuntio ordinario appresso del Christianissimo Rè Ludouico XIII. e perche in tutte queste cariche, egli si hebbe à mostrare di somma prudenza, e destrezza dotato, ben presto, non meno che in Fiandra, nella Corte Christianissima, si guadagnò di quei Prencipi, l'intima, e sincera affettione, intanto che, crescendo il di lui merito, e ciò conosciuto dal Sommo Pontefice, non solo lo dichiarò Vescouo di Ceruia in Romagna, mà l'anno 1627. à 17. di Maggio, lo promosse alla Sacra Porpora Cardinalitia. Giunto poi à Roma, & insignito del Capello purpureo, in publico Concistoro, & arrollato, nelle Sacre Congregationi, fù anco di nuouo trasferito alla più commoda Catedra Episcopale della Chiesa di Rieti: onde per lo più facendo la sua residenza in Roma, per l'innata sua affabilità; per la grande esperienza delle cose del Mondo, e profondo suo sapere, non solo era reputato vno de' gran Porporati, che illustrassero la Romana Corte; mà communemente acclamato da tutti, meriteuole d'ogni supremo accrescimento di honori: ne i sacri congressi fauellando, con la sua affabile, & efficace eloquenza, persuadeua à tal segno, che i suoi detti, erano accolti, come che veri oracoli; e se bene per la lunghezza de' viaggi, e de gl'incommodi delle nauigationi, si era reso assai cagioneuole, & era non poco trauagliato da i dolori, e flussioni delle podagre, era, ad ogni modo, così vegeto, e disinuolto serenamente nel negotiare, che non v'era già pericolo, che veruno da esso si partisse mal sodisfatto, hauesse hauuto egli l'intento di quanto desideraua, ò che come addiuiene, hauesse patita repulsa, come non fattibile la sua domanda: perche il Cardinal de Bagni, era così sincero, & affabile, con somma flemma, in rendere le ragioni al viuo, che intieramente persuadeua; ne vi era Huomo critico, ò caparbio, che si fusse, che alli di lui benigni tratti, non si ammolliisse contento: laonde, hauendo la nostra Religione, sortito Sogetto così degno, per Protettore, non è facile à dirsi, il contento, che riempì subitamente ciascheduno di Noi. E quando si compiacque, di honorarci la prima volta, con la sua presenza, e prendere, il possesso del cuore di tutti Noi, facendo leggere il Breue inuiatoli dal Papa, fù accolto, con segni d'ogni douuto honore, & ossequio, con ricco apparato, nella Chiesa, e nella nostra sala, & oltre, che furono esposte elegantissime compositioni, in lode di tanto Principe, fù in oltre recitato vn dotto, e giuditiosissimo Panegirico, che poi si diede alle Stampe, composto, e proferito dal P. Francesco Antonio Sarro, Sacerdote, che per la sua eruditione, e dottrina, e per le opere, che hà stampate, molto è noto frà Noi; e tutte queste dimostrationi, furono riceuute dal nuouo Cardinal Protettore, con la solita cortesia, e prudentissimo decoro, degnandosi, in oltre, di rispondere, con parole, con le quali significò d'hauer sentito singolar piacere, che dal Sommo Pontefice, gli fusse stata commessa tal' protettione, sperando che fusse, per essere di seruitio di Dio, e che egli perciò supponeua di essere, come che incorporato nella Religione, e che in ogni guisa, alle occasioni, hauerebbe defensato, e promosso l'auge, che li desideraua: e sicome l'Instituto, di giouare al Prossimo, particolarmeute nell'ineuitabile, e pericoloso passo della morte, come anco, lo conosceua per se eccellente, così gl'era in estremo caro, e che però esortaua tutti, à proseguire, con ogni ardenza di pietà, in così degno impiego: e che per sua eruditione, e per disporsi anch'egli, con la memoria, & esempio altrui, perciò hauerebbe gradito, che ogni settimana gli si portassero spiegate in vna carta, le opere di carità, che da i nostri Padri, e Fratelli, si esercitassero à prò de gl'Infermi, e de gl'Agonizanti, e quante fussero state le chiamate, & à quanti si fussero trouati presenti; dal che si venne à congetturare, che non solo da esso si dicesse, per suo documento, quanto che per eccitare à nobile stimolo

di emulatione, tutti i Nostri, al santo seruitio di Dio, & all'vtile de i Poueri. Poscia licentiatosi, diede, con la sua affabile promessa, addito à tutti di fare, alle occorrenze, à lui ricorso: perche sarebbe stata sua cura il consolarli, nelle cose giuste, & honeste. Fù poi accollato l'obligo al P. Segretario, che douesse portare le accennate liste al Cardinale; & era di grande edificatione, l'osseruare, con qual'attentione egli le leggesse, come desideraße intendere; se quell'Infermo si fusse passato all'altra vita, ben disposto: quali aiuti li fussero stati da i Nostri apportati, e quanto tempo hauessero agonizato; e quando occorreua, che fusse seguita la morte di vn qualche da lui conosciuto, viè più commosso, si obligaua di pregare Iddio, particolarmente per quell'Anima: quindi nacque, poi che il benigno Signore, oltremodo, si affettionò al nostro Instituto, mostrando sempre di teneramente amare la nostra Religione; & in ogni occorrenza, che egli haueße sentito siniſtramente parlare, de i Padri della Maddalena, come trà le altri l'occorse vna volta, in vn publico congresso; che apponendosi, che da i Superiori nostri fussero stati mal'impiegati alcuni capitali, e spesi con poca ecconomia, aggiungendo alcune altre cose, che poteuano ingerire siniſtro concetto; il Cardinale, senza verun riguardo politico, prontamente prese le nostre parti, dicendo, che non era gran cosa, che i Religiosi applicati al seruitio di Dio, fussero nelle cose dell'intereße ragirati, e supplantati dall'astutia de negotianti Secolari; e che quelli, i quali giorno, e notte affaticauano, per seruitio di Dio, nõ era da marauigliarsi, se poco fussero scaltriti, ne gl'intereßi del Mõdo, quindi cauatesi alcune di quelle liste, che à caso si ritrouauano appresso di sè, disse questi sono i trafichi, che sãno ben negotiare i miei Padri della Maddalena; & in oltre, fattosi eloquente Auocato, espose, che si era redificata la Chiesa, & auanti ad essa aperta vna piazza, oltre l'esserſi comprate le case dell'Isola, nel che era stato bisogno impiegarui molte migliaia di scudi, per esser ciò stato fatto, nel più habitato, e caro sito di Roma; oltre à i censi di molte migliaia pure di scudi vtili per Noi, che si erano resi ineſigibili, non meno in riguardo di ricuperare il capitale, che di poterne cauar minimo frutto: onde riuoltato à quel Signore, corteſemente lo pregò, ad hauere miglior concetto, come disse egli de' Padri suoi; e fù così efficace quello, che di più si compiacque di dire, che tutti quei Signori, restorono intieramente sodisfatti.

Si congrega il Capitolo Generale.

CAPO XIV.

MEntre che in questa guisa da Noi si viueua, sotto l'ombra di così benigno Principe, si cominciò à maturare il tempo, che dal P. Generale Matteo Moruelli, si douesse congregare il Capitolo, essendo passato il sessennio, per il quale era stato confirmato: laonde per le Prouincie già destinatisi i Soggetti, che douessero comparire, con i Prouinciali à dì 4. di Maggio del 1640. si aperse in Roma la Congregatione Generale, nella quale fù sempre Presidente il Signore Cardinal Protettore & in questo fece egli sempre sfauillare la sua somma integrità, non piegheuole dal giusto, per qualsiuoglia rispetto mondano, ne per qualsifusse fauore, ò raccomandationi di gran Prencipi, ò Padroni. Doueuasi in quel congresso, eleggere in Prefetto Generale, vn Sogetto, che fusse di Natione Lombarda, e frà essi, ve n'erano non pochi degni di ogni stima, e riguardeuoli per virtù. Il P. Gio: Paolo Zatio, di cui altre volte si è fauellato, mà per esser così come che cieco, & anch'esso, per poco curarsene, era più in predicamento, che in speranza, che potesse sortire. Vi era in oltre, il P. Paulo Gosio, benemerito della Religione, come quello, che haueua operato, che

i suoi

i ſuoi beni hereditarij, nella Città del Mondouì, ſi deuoluessero ad vtile della Religione: onde per la ſua affabilità, era molto amato: al che ſi aggiungeua, che in Palazzo, era non poco in concetto, e ſtima, mentre che dal Cardinale Adriano Ceua ſuo Compatriota, era à bocca piena, chiamato, e riconoſciuto, per Parente, laonde in queſta emergenza, come ſi puol credere, e poi fù noto, venne à paſſare efficaciſſimi officij, di raccomandatione, à prò di queſto Candidato, ad eſſo tanto attenente, e per ſe ſteſſo nobile, e riguardeuole; Mà ad ogni modo il Cardinal de Bagni, ſapendo, che frà queſti maggiormente riſplendeua, per meriti il P. Gio Battiſta Nouati, il quale, oltre all'eſſer ſtato in molti luochi Superiore, e gouernato, con molta prudenza: era ripieno di valore, e ſapere, come eſpreſſamente dimoſtrauano le opre da lui ſtampate, e date alla publica luce, & oltre, per eſſer ſtato integerrimo Maeſtro di Nouitij; per tanti anni, publico noſtro Lettore di Filoſofia, e Theologia, in Napoli, in Seſſa, & in Bologna; per hauer bene eſercitate le cariche di Arbitro, e Conſultore Generale: laonde il Signore Cardinale, ritrouando in queſto Sogetto; bontà di coſtumi, e prattica ecconomica, di buon gouerno, giudicandolo più meriteuole di eſſer antepoſto à ciaſchedun'altro, ne i priuati colloquij, che hebbe, con gl'Eletti ad interuenire nel Capitolo, concluſe, che ſi andaſſe co i voti all'elettione di quelli: onde eſſendone ſeguito l'effetto, fù applaudito da tutti gl'altri, che pareuano anco concorrenti, & intereſſati, e tal'elettione ripportata inſieme, al Pontefice Vrbano, à cui il P. Nouati era noto, per hauerli dedicato la ſua opera, *De Eminentia Deiparæ Virginis*, ſi compiacque di lodare la deſtrezza del Cardinale, e che fuſſe caduta la carica del Generalato, in perſona così habile, e degna; anzi che feſtiuamente motteggiando, hebbe à dire, che non poteua altrimente ſortire, ſtante la conformità de i genij, de coſtumi, delle virtù, anzi della compleſſione iteſſa, trà il Cardinale de Bagni, & il P. Nouati; eſſendo ambidue in oltre, quaſi, che abſtemi, & alquanto compleſſi, & vgualiſſimi ne i dolori della podagra: onde ſi vide, che anco furono ſomiglianti, nel terminar la vita, eſſendo paſſati, nell'anno ſcalare 63. E bene ſi riduſſe poi frà loro à gran domeſtichezza, la ſimpatia naturale, volendo il Cardinal Protettore, e perciò anco l'inuiaua la Carozza, che più volte la ſettimana, fuſſe à viſitarlo, trattenendoſi frà loro in dolci colloquij ſopra le ſciétie, delle quali erano ornati. Ne mancaua, in oltre per eccesſo di ſua benignità, ancorche occupatiſſimo, ne i publici affari, ſpeſſo di farſi condurre alla Maddalena, doue con la ſua preſentia, conſolaua tutti, e ſi tratteneua col P. Generale; il che cagionaua, anco effetto non poco gioueuole, onde tutti i Religioſi, che iui ſogiornauano, viueſſero, con ogni puntualità eſemplare, nell'oſſeruanza dell'Inſtituto; il che pur accreſceua il concetto, & edificatione nel Popolo. Non mancando il benigno Protettore, di darci ſempre ottimi auertimenti, e d'animar tutti, ſenza riſpetti humani, al puro ſeruitio di Dio. Anzi eſſendo ſeguito, che il Nobile Prelato Monſignor Giuſtiniano, nel ſuo vltimo teſtamento, laſciaſſe trenta mila ſcudi ſopra per lo più inueſtiti, à luoghi di Monti Baronali, acciò che ſe ne celebraſſero per eſſo da trè luochi Pij, dieci meſſe perpetue, e quotidiane, da ciaſcheduno de i detti, eſſendo poi ſucceſſo, che tali luochi di Monti, ſi rendeſſero di difficile eſigenza, ne i frutti, & à gran ſegno ſcreditati di ſtima i capitali, mentre, che i due altri Luochi pij cercorono, per equità, dalla Sacra Cõgregation del Concilio, già che non vi era più la rẽdita, per ſoſtẽtare i dieci Sacerdoti, ſi riduceſſe à minor numero l'obligo, & eſſendone ſtati compiaciuti; mentre, che la noſtra Religione; era il terzo luoco Pio, che haueua riceuuto anco il legato; il Cardinale non volſe già mai, che da Noi ſi chiedeſſe la detta riduttione, mà che ſi continuaſſe à ſodisfare l'intiero numerò delle Meſſe, per ſuffragare all'Anima di quel Benefattore, agiungendo egli, che non ſolo queſto procedere, edificaua la Città, mà anco, che diſponeua la Diuina Miſericordia, à prouedere per altra parte, al noſtro mantenimento; e mentre che egli

viſſe,

Digitized by Google

visse, & anco molto doppo, fù osseruato il suo commando: e se in queste cose, egli era così puntuale, e generoso, qual si poteua credere che fusse la grandezza dell'animo di questo Principe, nelle cure maggiori, come si fusse portato nelle sue nobili Nuntiature, e nel reggere le sue Chiese di Ceruia, e di Rieti, doue fece compartir sempre à i Poueri larghe elemosine, instaurando, & edificando, & arricchendole, con pretiosi, e sacri paramenti. Ne mancò ancorche le sue entrate, fussero assai tenui, di risarcire, & abellire, sul monte Auentino, il suo titolo di S. Alessio, con generosa magnanimità; al che anco s'agiungeua la cortesia, con la quale trattaua ciascheduno della sua Corte, in cui egli haueua sempre numerati nobili Virtuosi, e Sogetti di buoni costumi, risplendendo continuamente l'effetto della sua liberalità in ogni luoco, essendosi in vn suo voto fatto in vn pericolo, che ne i viaggi, venne ad incorrere, racomandato alla protettione della gran Madre di Dio, e venutogli all'hora in mente la miracolosa Imagine di Santa Maria de' Monti in Roma, fece sopra di quella fabricare vna gran coperta d'argento, di non poca valuta; e desiderando ogni giorno, di render più riguardeuole la detta Chiesa di S. Alessio, fortificò di nuouo le pareti, fece ingrandir le feneſtre, con lucide vetriate, adornò i Sacri Altari, collocò in posto ben'inteso la scala, sotto della quale, tanti anni quel Santo visse, e finalmente rese l'Anima à Dio. Assiduo; e puntuale era nelle Sacre Congregationi, nelle cause à lui spettanti, e commesse era spedito, e prudentemente, sempre giusto; ancorche dall'altra parte quasi sempre fusse aggrauato da i dolori della podagra, non però già mai si rese abbattuto di animo, tanto che chi con lui trattaua, non lo sapeua differentiare da i più Sani, saluo che dal vedere, che mal si poteua reggere in piedi. Mà finalmente fù vopo, che l'heroico valore, cedesse all'impeto de i mali, che aggrauauano il delicato corpo di lui, laonde correndo l'anno 1641. sul principio del mese di Luglio, essendoseli raffreddato lo stommaco, à cagione, per auentura del beuere acqua, non si rese valeuole, à più concuocere il cibo; & con vna nausea inoltre à ciò disorbitante, al che essendosi aggiunta la febre lo sigillò in letto, e ben presto fù giudicato irreparabile, nella sanità corporale, la di lui persona: onde per Roma, se ne causò grande, e commune cordoglio; non vi fù Nobile, Titolato, ò Principe, Prelato, ò Cardinale, che sicome vniuersalmente era amato, & acclamato per ottimo, non si attristasse, e non accorresse al Palazzo di lui in Borgo, e che non lo visitasse, e compatisse. Apportò questa nouella, anco non poco affanno, e tristezza al Sommo Pontefice Vrbano, che teneramente l'amaua, e che anco lo reputaua degno, che gli potesse succedere, nella gran carica, onde non poche volte, ne domandaua conto, à gl'Eminentissimi Cardinali suoi Nepoti, da' quali sapeua, che bene spesso era visitato l'Infermo. Ne è facile à dirsi, lo suiscerato affetto, che in quel caso mostrò il Cardinal Francesco Barberino, il quale, se bene all'hora, quasi reggeua tutti i negotij della Christianità, assistendo al suo gran Zio; ad ogni modo, come facendo pausa ad ogn'altro affare, continuamente assisteua, e consolaua, cercando di giouare all'Infermo, e di sua propria mano, gl'hebbe à ministrare i Sacramenti. Et al certo, che era somma edificatione, il vedere, quanto lietamente composto, e rassegnato in Dio, si disponesse alla partenza da questo mondo, in cui mostraua di poco hauer sperato: quindi solo poneua cura, che intorno al suo letto, vi fussero Religiosi, che salmeggiando, lodassero Iddio, che sempre dispone ogni cosa, per più salute dell'Anima nostra. Et vna fiata, su quel vltimo, dicendoli il Signor Cardinal Barberino, quando V. Eminenza sarà in Paradiso, prieghi per nostro Signore, che tanto l'ama, e sempre la benedice, e per me anco, che li sono buon Amico. Prontamente rispose; rasserenandosi nel sembiante. *Preces meę non sum digne, sed tu bonus fac benigne.* E così continuando sempre applicato al desiderio dell'altra vita, spirò l'Anima felicemente, nelle mani del suo Signore, portando seco i cuori, non solo

della

della ſua Famiglia, mà anco di quanti lo conoſceuano. Onde quaſi, con pianto vniuerſale, furono honorate le ſue Eſsequie, e ſolennemente celebrate in diuerſe Chieſe: doue dalle più erudite Penne, in varij Idiomi, furono eſpoſti dottiſſimi Elogij, e flebili Elegie; ne da i noſtri Padri, che erano i più obligati, e che ſtettero ſempre aſſiſtenti alla di lui infermità, ſi mancò di celebrarli honoreuoli funerali, con diuerſe impreſe, & inſcrittioni, le quali tutte à regiſtrare troppo ſarebbe, come quelle, che furono eſpoſte, e publicate in S. Aleſſio, doue poi fù il ſuo Cadauero depoſitato, e nelle altre Chieſe, e nella noſtra della Madalena; mà in vece di tante, baſterà quì ſolo ſogiungere queſt'Elogio.

Alla Memoria immortale

Di Gio: Franceſco de Conti Guidi da Bagno

C A R D I N A L E,

Che accoppiò, con la Nobiltà il merito, e col merito la Porpora.
Principe, che hebbe la pietà nelle mani, la ſincerità nel petto, e la ſuauità ne maneggi.
Viuente fù calamita de gl'Animi, e defonto Auello de Cuori,
Diluuiano hora le lacrime p quelli, à cui diluuiorono sẽpre dal Cielo benigne le gratie,
Viſſe da Grande, morì da Generoſo,
In queſta guiſa ſparì da Noi (oh rimembranza funeſta) il Sole dell'amicitia: e Roma giuſtamente ſi lagna, alla perdita di così ampio Theſoro!
Perche hà chiuſe le luci, chi fù luce à gl'erranti; ſollieuo à gl'oppreſſi; e decoro de i Candidati; chiude hora auaro Sepolcro, chi à ciaſcheduno apriua corteſemente gl'Oracoli.
Queſti fù, che ne fece la ſcorta, per fedelmente oſſequiare i Monarchi; eſſercitar ſaggiamente le Legationi; e di viuer immortalmente à gli Heroi: e per tutti di lodeuolmente morire à queſto Secolo,
Cancella l'onda pretioſa di queſti Bagni, la diffamata macchia, che periſca la Corte di puro ſtento.
Et hora viue in Cielo, perche ſpirò l'Anima grande, purificata da' Diuini Miſterij, sù l'ale dell'intrepida confidenza, per la via della più ſincera pietà, à i godimenti della pace eterna.
La verità, con vna delle più occhiute penne della fama, coll'inchioſtro più foſco della meſtitia, ſcriſſe piangendo.

Reſtò così preggiata la Memoria, & il merito del Cardinale Gio: Franceſco, che Papa Vrbano, per inſtaurare nella medeſima Caſa, il grado della Sacra Porpora, diſpoſe in proſſima fama, d'ottenere la ſomigliante Eminenza, il di lui Fratello Germano, Marcheſe Nicolò da Bagno, il quale già prode Soldato, e Generale dell'Armi Pontificie in Valtelina, e poi nel Ducato di Ferrara, eſſendoli già morta la ſua Conſorte, poſto in habito Clericale, fù mandato Nuntio Apoſtolico appreſſo il Chriſtianiſſimo Rè di Francia, quale carica, per molti anni, hauendo, con ſplendidezza, e decoro, anch'egli ſoſtenuta, pure nel tempo di Papa Innocentio X. fù poi dal Succeſſore di queſto Aleſandro VII. à dì 9. d'Aprile, dell'anno 1657. creato Cardinale di Santa Chieſa, & anco deſtinato Veſcouo di Sinigaglia; hauendo pur queſto Signore, continuato il ſuo affetto, verſo la noſtra Religione, quaſi, che hereditario del ſuo dignifſimo Fratello, al quale, nella Chieſa di lui Titolare di S. Aleſſio, ereſſe vn'

aſſai

Digitized by Google

assai ben'inteso Sacello sepulcrale, con auello di bianchissimo marmo, in cui hauendo riposte le ossa di quello, vi hà fatto incidere la sequente inscrittione.

Io: Francisco ex Comitibus Guidi à Balneo S. R. E. Presbiter Cardinalis Tit. S. Alessi Qui obijt anno MDCXLI. die XXV. Iulij etatis sue anno LXIII.

Non accade quì agiungere, à qual segno, restasse dolente il P. Nostro Generale Nouati, alla perdita di così benigno Protettore, perche ne diede publici, e priuati segni, non solo, in riguardo di quell'affetto, che quello s'era compiaciuto di portarli: mà in oltre, per veder troncata la speranza, che si era concetta, come che durando in vita il Cardinale, ogni giorno più ci era, per esser all'occorrenze gioueuole: onde come che grato, à così degna memoria, à tutti Noi, diede ordine di continuare i suffraggi per il detto Signore, e che altresì nelle Orationi, e Sacrificij à sua D. M. si porgessero humili suppliche, acciò quando che il nostro Ordine così da se non restasse, e che dal Sommo Pontefice ne venisse proueduta d'altro Protettore; fusse almeno consimile, e non punto inferiore à quello, che dalla importuna morte, c'era stato rapito, nel che, come si è per narrare, non si restò punto defraudati.



Digitized by Google

LIBRO DVODECIMO.

Il P. Generale, si applica à prouedere, per esgrauarsi da i molti debiti contratti ne i Gouerni passati.

CAPO PRIMO.

SICOME il Padre Generale, perfettamente intendeua il graue danno, e pregiuditio, per la morte di così buon Protettore, e Padre; così egli se ne rese inconsolabile, anco in suo particolare riguardo, mentre che da quello riceueua sempre domesticamente tante gratie, e conforti; laonde fin d'all'hora, ancorche fusse sul principio del suo Gouerno, anche à causa delle sue continue indispositioni, incominciò ad applicar l'animo, di sgrauarsi dal peso della Prefettura Generale. Sortì egli, per suoi Consultori assistenti, il P. Francesco Bartoli, il P. Marco Antonio Albiti, & il P. Giuliano Francardelli, per Arbitro; Sogetti tutti qualificati, per altro in virtù, e al P. Generale, sommamente obligati: mà per occulto giuditio di Dio, totalmente dissimili di sentimenti, persuadendosi tutti d'intẽdere il publico bene; voleua il P. Generale restringere l'eccedenti spese, che per lo mantenimento di due Case in Roma, da i nostri si faceuano massime, perche le rendite non correuano, e l'elemosine, per la varietà de' tempi, erano di molto mancate: onde ascendeua alla somma di trenta trè mila scudi, e più il debito, contratto con diuersi, al che era necessario prouedere, acciò che il male non s'augumentasse; laonde si applicò à riunire, perche con lo sparmio, ne venisse à seguire il sollieuo, che egli intendeua: mà in questo suo tentatiuo, hebbe à trouare graui difficoltà ne i suoi Consultori, i quali da questa mutatione, e nouità, giudicauano, che ne douesse scapitare di decoro, e concetto la Religione, e che fusse poca prudenza, abbandonar vn luoco di così bel posto, vicino a' Banchi, & à potersi trasferire i Nouitij, à far la carità all'Hospedale assai commodo; con tutto ciò il P. Generale, che senza riguardo, alla pompa esterna, intẽdeua il publico nostro bene, séza chiuder per all'hora la Chiesa, mãdaua quotidianamente à farla vfficiare, e cõ lo sparmio, sodisfece, anco in poco tempo, la maggior parte di quei debiti; auenga che il Padre Generale, oltre l'esser dottissimo nelle scienze speculatiue, e nella Sacra Theologia, e sempre ingolfato ne i Studij, & in por insieme le sue opere; era in oltre d'vna vigilantissima Economia, e prattica de' Gouerni, premendo sempre nella fedele amministratione, e tenendo sempre contenti, con il douuto prouedimẽto i Sogetti, che gouernaua: onde non v'era chi non lo lodasse, & amasse. E benche egli fusse poco ben insieme di sanità, ad ogni modo, giudicando essere suo debito, si diede à visitare le nostre Case, per Toscana, Romagna, Lombardia, & à Napoli, & in tutti i luoghi dette saggio della sua bontà, e zelo; hauendo vietato prima di giungere, che non si ostentasse veruna cerimonia d'incontro, ò di forasteria dispẽdiosa, mentre che egli per natura, & à causa della sua podagra, viueua, con somma sobrietà, & astinentia; & in oltre, giungendo nelle Case, che stauano per la pouertà, in sconcio stato: non voleua ricompensa veruna di danari, per il viaggio, anzi hauendo trouato, che all'hora la Casa di Bologna, per esser aggrauata di molti Sogetti, e particolarmente

Digitized by Google

di Chierici Studenti, era in qualche strettezza, egli non solo non volle viaggio veruno, mà con elemosina assai considerabile, li venne ad apportar soccorso, & al certo, che era di molta edificatione, il vedere vn Superiore, che col pretesto di mitigare le sue indispositioni, non gustando vino, ne mangiando carne di sorte veruna, solo prẽdendo frutti, ò altra cosa legiera, & estinguendo la sete, con l'acqua rinfrescata, ad ogni modo, lietamente se la passaua; dolendogli in oltre, che per le flussioni, dalle quali ben spesso era sopragiunto, per esser inchiodato in letto, non gli fusse concesso di poter interuenire del continuo alle publiche funtioni, con gl'altri, & alla mensa commune; laonde agitato da scrupolo, perche conforme sommamente desideraua, non gl'era lecito di continuare nella vita commune, conforme egli giudicaua obligo d'vn Superiore, e Capo Regolare; perciò due volte si condusse à supplicare, con rinuntia da lui scritta, in mano del Sommo Pontefice l'Officio del Generalato, ancor che da Papa Vrbano VIII. non si accõsẽtisse à tal richiesta, rispondendo, che i gouerni si maneggiano, e reggono dal giuditio, & intelletto de gl'Huomini, e non da i piedi, ne dalle mani impedite da i catarri; e per arrecarli consolatione, & aiuto insieme insieme si compiacque quel benigno, e sourano Principe, di aggiungerli; già che hauete perduto il Cardinal de Bagni, che tanto vi amaua, vi vogliamo prouedere d'vn'altro Cardinale, che in proteggerui, & in valore, non sarà punto da meno del Protettore, che haueuate, e questi sarà il Cardinal Giulio Sacchetti. Rese il Padre Nouati Generale, infinite gratie à Sua Beatitudine, poiche vedeua, che à gran segno restaua seruita di hauer gl'occhi benigni sopra della nostra Religione, mentre che la commetteua, per esser fauorita, à i Sogetti più conspicui del Sacro Collegio: onde bagiati di nuouo i Santissimi piedi, tutto consolato, per all'hora, se ne tornò à casa, che da tutti Noi, se ne fece gran festa, e se ne resero le gratie à Dio, pregando S. D. Maestà, à conseruarci così ottimo Pastore; e così degno Porporato, il quale benignamente, anco si compiacque di accettare la Protettione, & in quella guisa poi, che erano gl'altri stati accolti, nel venir à prender il possesso, & à far legger publicamente il Breue, à cui dal P. Giuliano Francardelli, si recitò vn'Eloquentissimo Panegirico, il quale si diede alle Stampe, con molte altre Compositioni, così latine, come Toscane, in segno del giubilo, che da tutti si sentiua, per vedersi collocati sotto l'ombra felice di così Grande, e Sacro Principe, il quale si compiacque, anco subito di publicamente consolarci, rispondendo, con vna pronta, mà sensata Oratione, nella quale lodò molto il nostro P. Fondatore Camillo, la Carità, e merito grande del nostro Instituto; estendendosi poi à dire, che per non perder il merito, si deue esercitare, con ogni integrità di costumi, e dare in tutti i luochi, ottimo esempio, acciò che ogn'hora più i Popoli si auanzino nel buon concetto sopra di Noi, e che bramino, che la nostra opra, in tanta importante emergenza, sia proficua sopra de i loro Infermi, & Agonizanti; doue, che quando col contrario, s'imprimesse sinistro concetto, saressimo abborriti, e non ne seguirebbe il seruitio di Dio, e giouamento dell'Anime.

Memoria del P. Nicolò Clemente: e del Padre Leonardo Ricci.

CAPO II.

AVanti de gl'accennati successi, si fece perdita da Noi in terra del P. Nicolò Clemente Lorenese Sacerdote, il quale, come altre volte si disse, fù assolutamente de i primieri, che entrassero nella Congregatione, stante che nell'anno 1587.

s'era

s'era vestito del nostro habito, dal che ne venne à succedere, che per le sue buone qualità, e virtù, oltre al feruore, che mostraua nell'auanzo dell'Instituto, fù posto in quel numero di coloro, che primieramente fecero la loro Professione solenne, nelle mani del P. Fondatore, nouellamente, eletto Generale; si fece esperto nelle opre della Misericordia, particolarmente, con la residenza ne gl'Hospedali: onde in essi fù più volte Superiore, e Direttore, de gl'altri, & in oltre hebbe il gouerno di alcune delle nostre Case; trasmesso poi, con felice augurio, e fauorendo ciò la Diuina Prouidentia, alla Città di Palermo, apprestò iui, così ottimo esempio, con la sua santa conuersatione, e soda bontà di costumi, che se ne venne à guadagnare, non solo l'ossequio de' Nostri, mà anco l'affetto di quanti lo vennero à conoscere; e perche egli haueua singolare talento, in ascoltare le Confessioni de' Fedeli, & indrizzarli alla sensata penitenza, & al vero seruitio di Dio, non solo del Popolo, mà molti de' Nobili, e Titolati, gli si resero diuoti: mà si annumeri trà questi, il Principe, e Principessa di Roccafiorita, che sempre ne fecero, à tal segno, stima, e capitale, che lo reserò Direttore delle loro attioni, nelle quali quei pij Signori, intendeuano sempre di volere esequire, per gloria di S. D. Maestà, & vnitamente, in ciò furono perseueranti, che se bene il P. Nicolò, auanti di essi mancò di viuere, con tutto ciò, continuorono à disporre di se stessi, conforme dal Padre gl'era stato suggerito: & al certo, che la di lui venerabile presenza, & il zelo risoluto, che egli mostrò, sempre, di volere la salute de' Prossimi, gli acquistaua quella prontezza, in esser vbbidito da i suoi diuoti; tanto più, che si hebbe sempre ad esibire per esperienza, alla veduta di ciaschedu-no, che egli viueua totalmente lontano da ogni suo priuato interesse; mà che solo haueua la mira alla gloria di Dio Benedetto; che si togliessero le male inclinationi, e che si seruisse il Creatore vnicamente, conforme egli poi sempre pratticaua, stante che era Huomo, nel resto taciturno, applicato all'orationi, e che haueua totalmente chiusi gl'occhi alle cose del Mondo; quindi esortaua tutti al dispreggio delle cose terrene, & ad applicarsi al Diuino culto, & all'elemosine, per soccorso de i Poueri; & in ciò rese così disposti i predetti Prencipi, che oltre in Palermo, erano tenuti per Padri de' Poueri: eressero anco, molte Sacre Fabriche, frà le altre, dalla pianta, il Tempio di S. Mattia, con i casamenti contigui, & iui alimentorono i nostri Nouitij, & i Religiosi, che li regeuano. Diedero molte migliaia di scudi, per comprare il sito, e fabricare la Casa nostra Professa, e la Chiesa insieme di Santa Ninfa, come più distesamente si dirà à suo luoco: e finalmente lasciorono herede la nostra Religione, tutto effetto della bontà, e del merito del P. Nicolò Clemente, stante la diuotione, che in vita, & in morte, portorono i detti Prencipi, à così buono Claustrale, il quale finalmente, carico non meno di buone opre, che di anni bene spesi, conforme sempre si era preparato, riceuè dalla Santa Mano di Dio, la morte, lasciando tutti i Nostri, & i Secolari, con gran desiderio sempre di lui, che tanto era stato gioueuole, in ogni luoco, & occasione; mancò egli à 2. di Febraro dell'anno 1641.

Non è da tacersi la cara rimembranza del buon P. Leonardo Ricci Sacerdote Palermitano, il quale, con non meno anni del P. Clemente, mostrò altresì il suo zelo della salute delle Anime, e visse, mai sempre, con inreprehensibili costumi, e con vna innocentia, & humiltà, che à tutti era di somma edificatione, amando sopra ogni cosa il proprio disprezzo, e di esser sconosciuto, per così dire, da gl'Huomini, per essere degno spettacolo à gl'occhi lucidissimi del Cielo. Fece questi il suo ingresso nella Religione, e professò l'anno 1607. à dì 6. di Gennaro, nella Città di Napoli, oue haueua fatto gl'anni della sua probatione, seruendo, con ogni esattezza i poueri Infermi, particolarmente de gl'Hospedali, & à guisa di Giacob, reputando che da Dio gli fusse stato Imposto, che fuori di casa, e della Patria, douesse cercare il suo bene, si ragirò per lo più di molto buona voglia, seruendo la Religione, & i Prossimi,

Digitized by Google

per le noſtre Caſe del Regno di Napoli, e particolarmente in quelle dell'Abruzzo; e perche iui da i Noſtri, oltre al miniſtrare, ſecondo l'Inſtituto, anco ſi eſercita la Carità, diſponendo à ben morire quelli, che per i loro misfatti, ſono dalla Giuſtitia condannati: moſtrãdo ſempre il P. Leonardo, grã talento, e ſuiſcerata carità verſo di quei Patienti, acciò che intieramente pacificati con Dio, benche violentemente laſciaſſero la vita. e ſi raſſegnaſſero; e chiunque lo ſentiua diſcorrere, nõ cõ ſtudiata, & oſtentata eloquenza, mà con parole, che ſpiccandoſi dal cuore, & acceſe dallo Spirito del Cielo, erano tutte indrizzate à diſporre ad entrare in ſe ſteſſi à far atti di vehemente contritione, per hauer offeſo grauemente Iddio, oltragiati i Proſſimi, ſcandalizato il Mondo; onde, per riſarcire, ad ogni loro potere, à tanti inconuenienti, di buona voglia accettaſſero di ſodisfare, con la pena del corpo, (perdendo la vita temporale,) all'Humana, e Diuina Giuſtitia: &era così efficace, che per il più quelli benediceuano tal Religioſo, per mezzo del quale veniuano così aiutati, & illuminati di gradire à Dio Benedetto, e riporſi in ſtato di ſalute. Oltre all'occaſione di queſto merito, il Signore Iddio lo volſe viſitare, con vn'incommodo, e di vn male aſſai ſtrauagante; eſſendoli creſciuta ſopra della collottola, vna moſtruoſa natta, ò carnoſo emfiato di così vaſta groſſezza, che era quaſi al doppio della ſua medeſima teſta, la quale, oltre al diſagio, gl'arrecaua noia, e non poco dolore; mà eſsendogli detto doppo, che egli, cõ molta patienza haueua ſopportato per molti anni tale infortunio, che nella Città di Faenza, di Romagna, vi era eſperto Medico, e Cirurgo, che con deſtrezza ſicura, haueua arte, e medicamenti, per riſanare gl'aggrauati da tal male. Si conduſſe il Padre, con l'vbbidienza à Bologna, doue da i noſtri Padri fù aiutato, e condotto alla medeſima Città iui vicina, e venutoſi doppo della purga douuta, al taglio, con l'aiuto di Dio, e con l'eccellente valore di quel Medico, nè riſanò intieramente, onde per via della Santa Caſa di Loreto, doue ne reſe infinite gratie à Dio, ſi riconduſſe in Abruzzo, alli ſoliti ſuoi eſercitij d'intiera carità verſo de' Proſſimi, hauendo per alcuni anni dimorato, e ſtato iui Superiore de' Noſtri, particolarmente nella Caſa di Caramanica, doue in quel tempo haueuamo caſa aperta; e fatto il P. Leonardo decrepito di età, & aſſai ben ricco di meriti: con ogni ſegno di Chriſtiana Religione, ſe n'hebbe à morire à dì 8. di Marzo del 1645.

Il P. Nouati Generale, per le ſue indiſpoſitioni, è aſtretto à ritirarſi alla Patria.

CAPO III.

MEntre che aſſai felicemente profeguiua il gouerno del P. Generale, ad ogni modo, ſopra della ſua perſona, ogni giorno molto s'aggrauauano le indiſpoſitioni, per le quali più d'vna volta in Roma ſi riduſſe à tal deliquio, che fù neceſſario conferirgli l'vltimi Sacramenti; laonde, già che non era preſa in bene la ſua renuntia, à cauſa che facilmente ſarebbe ceſſato l'officio, parimente à i ſuoi Conſultori, da i Medici gli fù ordinato, ſe voleua alquanto prolungar la vita, che ſi riduceſſe all'aere natiuo; Tentò egli, prima di ciò eſeguire, di laſciare vn ſuo Vicario Generale; mà perche il Deſtinato, non era del numero de i ſuoi Conſultori, ſi poſero talmente queſti à repugnare, che ſe bene da Mõſignor Falconieri, che fù poi Cardinale, aſſieme con il Protettore, ne haueua già fatta ſegnare la ſupplica dal Papa, per ſpedirne il Breue; il predetto Sogetto, prontamente ſi ritirò da tal pratica, rendendo gratie à i Superiori Maggiori, che à tanto, per loro benignità, l'haueuano giudicato degno; mà già che in ciò non vi concorreua il commune conſentimento, non ſi curaua di tal'

Digitized by Google

di tal'impiego: onde essendo tuttauia espediente, che il Generale si conducesse alla Patria, fù risoluto di non spedir Breue à veruno, mà lasciare la totale dispositione alla sua Consulta, nella quale assistendo primo, per antianità il P. Francesco Bartoli, esso douesse sottoscriuere le lettere, & i decreti. Et al certo, che fù d'euidente vtilità alla salute corporale del P. Nouati, lo stantiare in Milano, giouando notabilmente anco à quella nostra Casa, con i frutti delle sue fatiche, e proseguendo con molta quiete i soliti suoi Studij, diede alle Stampe le sue Decisioni Morali, sopra i casi, che possono succedere nell'occasione dell'infermità, & agonia de' Prossimi, & il rimedio, e dottrine per giouarli; diede parimente in questo tempo à luce, il primo Tomo, sopra la Cantica de gl'Eucaristici Amori del Saluator nostro, con Santa Chiesa, e ridusse quasi che à perfettione il secondo. Mà perche essendo già consumato il primo triennio, era espediente, oltre ad elegersi i Superiori locali, che anco si dichiarassero i nuoui Prouinciali, per non porre à euidente pericolo della vita il Generale, i Consultori, e quelli, che doueuano in quest'atto concorrere, nauigando da Roma fin'à Genoua, di là si conducssero à Milano, & iui di buono accordo fecero la detta elettione, e furono i Padri Prouinciali, Geronimo Bonuisi, per quella di Roma, Giulio Cesare Reitano per Sicilia, Oratio Cannauaro per Napoli, Domenico Regi per Bologna, e Paulo Francesco Samoirago per Milano; così, con la beneditione del Signore, ricondottosi ciascheduno al posto, si andaua proseguendo il buon seruitio della Religione, practicandosi per tutto, le opre solite di carità verso gl'Infermi, e da Giouani, attendendosi feruentemente à gli Studij, e perche doppo vn'anno, e mezzo, poco più essendosi rinforzato assai nella salute il P. Generale, anch'esso si riconduse à Roma, per far le parti sue, già che il Signore l'haueua riposto, e lo voleua nel gouerno, trouandosi in più tollerabile stato di salute.

Muore Papa Vrbano VIII. à cui succede Papa Innocentio Decimo.

CAPO IV.

MEntre, che le cose della nostra Religione, caminauano in questa foggia, succesSe, che il Sõmo Pontefice Vrbano VIII. doppo hauer regnato per lo spatio di anni 21. passò da questa vita, à dì 29. di Luglio del 1644. hauendo gouernato Santa Chiesa, non solo con fama di Dotto, & erudito, mà d'intrepido, e zelante, come espertissimo ne gl'affari del Mondo, intanto che, se le differenze, che hebbe con li Prencipi Collegati sù l'vltimo del suo Pontificato, si fussero intrapresse nel principio di quello, tale era il vigor dell'animo di lui, e l'intrepidezza, che hauerebbe per auentura fatto maggiori auanzi, già che tali furono gl'apparecchi militari, e la moltitudine de'suoi Soldati, & i forti, che in vn tratto comparuero allestiti, che ben si scuopersero formidabili le Armi di Santa Chiesa: onde pur chiuse in pace gl'occhi, e poco doppo, che egli mancò, si vide la Diuina Mano, aggrauarsi non poco contro di quelli, che furono caggione delli dannosi disturbi. E nel Conclaue, nelle agitationi, seguirono quelle lunghezze, che sono note, & i meriti del Cardinal Sacchetti nostro Protettore, soggiacquero à quelle esclusioni, che hebbe à soffrire il primo nostro Cardinal Protettore Vincenzo Lauro: onde il giorno 15. di Settembre, dell'anno medesimo 1644. fù eletto Papa il Cardinal Gio: Battista Panfilij Nobile Romano, e detto Innocentio X. Sogetto, per ogni capo conspicuo, per la pratica di gran maneggi, per la somma dottrina legale, dimostrata nelle Nuntiature, e nella Sacra Ruota, nella quale fù Auditore tanti anni, come erano stati i suoi Zij Cardinal Geronimo

Pan-

Digitized by Google

Panfilij, & il Cardinal Innocentio del Bufalo, queſti della ſua Madre, e quelli del ſuo Padre Fratello Germano. Il di cui valore, eſſendoſi bene ſperimentato nelle Nuntiature di Napoli, e di Spagna, fù da Papa Vrbano, non ſolo promoſſo al Cardinalato, mà alla Prefettura della Signatura di Giuſtitia; e che in ſomma quella ſua prudenza, e vita ritirata, & indifferente, haueua ſempre dato ſaggio d'impareggiabile giuditio. Ne ſi deue quì tacere, che il Cardinal Sacchetti, ancorche, nel ſopradetto Conclaue, fuſſe ſtato l'vnico competitore, volle paſſar officio di raccomandatione, per le due Religioni, delle quali egli era Protettore, cioè per quella de' PP. Seruiti della Beata Vergine, & anco particolarmente per Noi, già che egli ſapeua molto bene, che à cauſa della Signora D. Portia Panfilij Sorella di Sua Santità, e Conſorte del Signor Ferrante Soto, che ci laſciò Heredi, vi era paſſata qualche durezza, à cauſa d'intereſſe, come per lo più ſuole auenire frà gl'Heredi, e Legatarij, eſponendo al Papa, che con ogni efficacia, gli raccomandaua queſte Religioni, e che ſupplicaua Sua Santità, à farle partecipe delle ſue benigniſſime gratie, acciò che ſentiſſero efficaci le ſue interceſſioni, appreſſo della Santa Sede: e riferiua il Cardinale, che il Papa riſpoſe, de i Seruiti non habbiamo, che dire, mà i PP. della Madalena, ſe non ci daranno occaſione, li laſceremo viuere nel loro eſſere; onde il Cardinale, ſeriamente auertì il P. Generale Nouati, e tutti, à ſeruirſi dell'auiſo, & à proſeguire, con buona concordia, nel ſeruitio di Dio, e nell'oſſeruanza dell'Inſtituto; il che, puntualmente cercò, con ogni accuratezza, che ſi oſſeruaſſe il P. Nouato, anco con qualche ſuo incommodo, e mortificatione: mà acciò che i Poſteri, non ſi faccino à credere, che à cauſa di ſcandali, ò d'altra coſa ſiniſtra, ſeguiſſero i diſaſtri della noſtra Religione, in quei tempi, non ſarà fuor di propoſito, l'eſporre quì di nuouo i Legati, delli quali grauò la Religione, il detto Signor Ferrante, ad vtile della Signora D. Portia, cioè che eſſa del ſuo Palazzo, douеſſe godere l'appartamento più nobile; che gli ſi douеſſero contare ogn'anno, oltre la reſtitutione della dote, mille ſcudi di moneta; che gli ſi mantenеſſe Carozza, e Caualli da ſua pari, & altre ageuolezze; mà perche nel confrontare gl'Inuentarij delle ſupellettili, & argentarie, doppo la morte di Gaſparo Mercato, incorſero intoppi, per qualche ſcemamento, & alcuni Procuratori fuori di Roma, e particolarmente in Napoli, con qualche rigore ſi portorono, dando ſegno di poco riſpetto; & in oltre perche, eſſendo di difficile contentatura la Signora D. Portia, non ſi moſtrò già mai compiacerſi, che il reſto del Palazzo, eſſendo lei viua, ſi appiggionaſſe ad altri: in oltre à cauſa, che la detta Signora, molto di rado vſciua di caſa, e non facendo eſercitare i Caualli, da ciò ne ſeguiua, che diueniſſero bolzi, ò che ſe ne moriſſero, e toccando à i Padri, prouedere di nuouo, ciò ſeguiua, per lo più, con doglianze d'ambe le parti, & il Cardinale ſuo Fratello, ancorche conoſceſſe la di lei natura, non poteua ad ogni modo di manco, che non ne ſentiſſe qualche commotione, e non mandaſſe à paſſar vfficio con i Padri; è ben vero, che ciò non ſempre ſeguiua, mà ſecondo, che in Roma erano più, ò meno flemmatici, e diſcreti i noſtri Procuratori: anzi eſſendo andato il P. Ceſare Simonio, à dar parte à detta Signora, come co i denari del già ſuo Signor Conſorte, ſe n'era impiegata parte, in comprare vn Palazzo, & apertoui il Nouitiato, doue ſempre ſi pregharebbe il Signore Iddio per loro Signori, ſe ne compiacque, oltre modo, venne à viſitare il luoco, e facendoui dono di paramenti, e di altri inſtrumenti ſacri muſicali, hauendo particolare diuotione, verſo del P. Nicolò Grana. Mà non ſempre però era del medeſimo genio, eſſendo di ſuo proprio parere, anzi che nò, e ben ſi vidde nell'vltimo della ſua vita, poiche poco oſſeruante verſo del Cardinal ſuo Fratello, e Nepoti, diſpoſe nel ſuo Teſtamento, à fauore d'altri Eſtranei. Tutte queſte coſe ſi deue credere, che non faceſſero impreſſione nella generoſa mente di Papa Innocentio, mà è più facile ſupporre, che altri penſaſſe di farli coſa grata, con far contro di Noi ſiniſtri rapporti, &

all'oc-

Digitized by Google

all'occasione grauar la mano, e ben si vide per altro, che Sua Beatitudine, non mancò d'ascoltare le nostre preghiere, e di dichiararsi che amaua di molto l'Instituto: onde quando altri giudicorono di far contro della Religione, non volle, che se ne spedisse sopra di ciò, nè Breui, nè Chirografi, ò altra Bolla Pontificia, mà vna semplice lettera della Congregatione, diretta à gl'Ordinarij de i luochi, doue soggiorna la Religione, e questa anco colma di discretezza, e pietà, come à suo luoco è per narrarsi.

Si congrega il Capitolo Generale, e viene eletto il Padre Nicolò Grana.

CAPO V.

HOR ripigliando la serie: essendosi hoggi mai approssimato il tempo, da Congregarsi il Capitolo Generale; sei mesi auanti intimato dal P. Nouati, s'auuidde ben presto, che egli sarebbe incorso in non poche strettezze, per l'elettione del suo Successore, e da esso, sicome era disinteressato ad ogni passione, si desideraua d'ogn'ottima qualità: onde raccomandatosi viuamente à Dio, & alla Beata Vergine sua Auocata, fece anco fare publiche, e priuate Orationi, considerando, che all'hora non era tempo da strepitare, mà da far sì, che le cose passassero con vera pace: ben conobbe però, da gl'andamenti de i Capitoli Locali, e Prouinciali, doue la cosa andaua à ferire, mentre considerando molti de gl'Elettori, come che nella nostra Prouincia di Bologna, dalla quale, secondo la dispositione del Circolo, constituito dal moto proprio della Felice Memoria di Papa Vrbano VIII. si doueua estrahere il nuouo Generale, e che questa era così scarsa di Sogetti, per all'hora habili, essendo tutti Giouani Sacerdoti, riducendosi ad vno solo di molta bontà; & assai esercitato ne gl'officij, & era questo il P. Nicolò Grana da Ferrara: mà perche era communemente reputato austero, e d'ingegno assai malinconico; molti temeuano, che fusse per riuscire insopportabile il di lui gouerno; laonde si risolueroño quelli, conforme al concertato fatto da essi, di escluderlo con i Voti, e poi far passaggio ad altra Prouincia, che per la copia, potesse dare Sogetto più plausibile: non spiaceuano questi sentimenti in tutto, e per tutto al P. Generale Nouati, come quello, che essendo Generale, il P. Matteo Moruelli, era stato già collega col P. Grana, nell'esser stato Consultore assistente al Generale; hauendolo sempre in quel sessennio scorto, e sperimentato irresoluto, e stuccheuolmente scrupoloso, à segno, che quasi mai si accostaua, con Voto fauoreuole à chi che sia, tanta era la sua durezza, nel proprio parere; onde non era, che raggioneuole, farui sopra matura riflessione. Spiaceua però dall'altra parte, che in questa pratica, si scorgeua vna partiale affettatione, acciò che ne veniisse eletto, solo quello escluso, il P. Marco Antonio Albiti, che era compreso nella Prouincia prossima accedente, cioè del Regno di Napoli; Sogetto, che all'hora era Consultore, di buona nascita, e costumi, mà assai giouane di età, e che veniua promosso, senza darsi segno da i suoi Partiali, di voler dependere vn quanco, dal P. Nouati, come quelli, che reputauano d'hauer per se stessi forze, e Voti basteuoli, per il loro intento. Nè fece di ciò doglianza il P. Nouati, con esso loro, e vedendo di non profittare, communicò il tutto col Signor Cardinal Sacchetti Protettore, al quale sommamente dispiacque questa prattica di poco rispetto, anco in suo riguardo: mentre, senza ciò conferirli machinauano; onde vnitosi col P. Generale Nouati, generosamente si auanzò à volere frastornare, e deludere, come diceua esso, questo attentato; e prima, che il Cardinale si risoluesse all'intento, il P. Nouati di nuouo, tale era la modesta

Carità

Carità di lui, e patientia, non mancò di propor varij partiti, per piegare la loro ostinatione, come, che si procurasse, per quella volta, di poter eleggere vn Sogetto da ogni Prouincia, acciò che se ne cauasse il migliore, ò che dalla sola di Napoli, i meriteuoli, secondo l'antianità, fussero messi à partito: mà quelli, come che tenessero l'intenta in pugno, ostinatamente rispondeuano, ò hà da essere Generale il P. Albiti, ò vogliamo eleggere il P. Grana: laonde ciò vedendo il P. Nouati, astretto dal decoro del suo grado, e per non esser secondo, fece stabilita risolutione di portare auanti il P. Grana, tanto più che gl'Huomini sensati, & antichi della Religione, l'acclamauano, per essere egli di ottimi costumi, e conosciuto in Roma, per Huomo di singolar Carità, e di sante operationi; & in ciò, anco concorreua scopertamente la volontà del Signor Cardinal Sacchetti, che non solo in Roma, mà anco in Ferrara, e Bologna, doue era stato Legato, haueua hauuta intiera notitia della buona vita di quel Sogetto; laonde, con l'occasione, che i Capitolanti compariuano, & entrauano à riuerirlo, egli subito gli diceua, in qual concetto teneſſero il P. Grana: onde tutti essendo astretti à confessare, che era ottimo Religioso, e Sacerdote esemplare, mà che temeuano, che fusse per essere troppo rigoroso, egli rispondeua, questo timore sarà vano, perche da Dio sarà illuminato, e dall'assistenza de i discreti Consultori, si ammollirà ogni asprezza. Con tutto ciò, non desisteuano dalle lor prattiche quelli, che si erano vniti, per l'esaltatione del P. Marco Antonio, accorgendosi di esser preualuti co i loro partiali, ne i Capitoli Locali, e Prouinciali, con essere restati eletti quelli, i Voti de' quali, erano per essere à loro dispositione. Et al certo, che haurebbono preualuto in ordine al loro intento; se la sublimità dell'Ingegno del Cardinal Sacchetti, e la sottigliezza del P. Nouati, non haueſſero saputo trouar ripiego, per reprimere quest'attentato, di poca osseruanza verso de' suoi Maggiori; particolarmente, perche erano quei Sogetti, al vero dire, tutti obligati, oltremodo, per beneficij riceuuti, ad vbbidire al loro Superiore, che non chiedeua altro, che il puro seruitio della Religione, e di Dio Benedetto. Fù efficace mezzo, per colpire nello scopo, che il Cardinal Protettore, hebbe dal Pontefice vn Breue, di potere eleggere, & accrescere nel numero de' Capitolanti, quattro Sogetti, i quali per integrità de costumi, e per prattica di molti anni, fussero per zelare il nostro publico bene: e quelli, che à ciò furono habilitati, erano i sequenti. Il P. Gio: Battista de Contronibus, il P. Fabritio Turboli, il P. Cosmo Lenzo, & il F. Francesco Spinosa: laonde, con tal soccorso fiancheggiata la buona mente del P. Nouati, incominciò il quarto giorno di Maggio, ad aprirsi il Capitolo Generale, nel quale interuenne il Cardinal Protettore, e renuntiati gl'officij, si fece Decreto, che differir si douesse l'elettione del Generale, nel chiudersi del Capitolo; acciò, che con maggior libertà, e senza riguardo, si prouedesse alle cose della Religione, e si decretassero quegl'atti, che potessero sempre più mantener viua l'osseruanza del nostro Instituto: & acciò che in mancanza del Signor Cardinale, vi fusse chi disponesse, fù eletto Presidente del Capitolo, il P. Gio: Battista Nouati; e suoi Collaterali nel diffinitorio, il P. Giulio Cesare Reitano, & il P. Oratio Cannauaro: indi maturamente pol assettate le cose, per il buono andamento della Religione, concordemente da tutti, con Voti fauoreuoli, assistendo il Signor Cardinal Sacchetti, restò eletto, per Generale, il P. Nicolò Grana, il quale ne pure era annouerato trà i Capitolanti: è così con applauso, fù riceuuto da tutti, e lodata l'elettione, come così voluta da Dio. Fù egli di Patria Ferrarese, e conforme richiedeua la sua nobile Nascita, fù alleuato col Santo Timor di Dio, & honoreuoli costumi. Il Padre di lui, in memoria del Fratello, che era stato Vescouo di Anglona, gl'impose il nome di Nicolò; morì quel Prelato, nella residenza della sua Chiesa, l'anno del Signore 1595. Fù il Giouanetto mandato à Bologna, acciò che studiasse le scienze, nell'Accademia degl'Ardenti, detta communemente il Collegio de' Nobili,

Digitized by Google

bili,oue ſono ordinariamente numerati i più conſpicui Figliuoli Nobili di Bologna, e delle circonuicine Città di Lombardia, e Romagna; la quale camina, con la direttione del Senato, che vi deputa Signori del Regimento, ad hauerne ſomma cura, acciò che i Sogetti, creſcano dotati di tutte quelle qualità nobili, douute alla loro conditione. Hor in queſto luoco, il Giouanetto Nicolò, diede ben preſto, non ſolo ſaggio di raro ingegno, apprendendo l'Humanità, e Rethorica, mà gl'altri virtuoſi fregi, ch'iui pure s'inſegnano; & in oltre, di eſſere oltremodo timorato di Dio, & inchinato alla pietà Chriſtiana: laonde riferiua D. Gio: Domenico Lapi, Vecchio Sacerdote, che per molti, e molti anni, era ſtato nel detto Collegio per Maeſtro, che il più delle volte, oltre allo ſtare per gran ſpatio ritirato in camera, proſtrato à far Oratione, voleua dormire veſtito ſopra delle nude tauole del ſuo letto: & all'hora, che ſtante la ſua delicata compleſſione, cercauano quei Miniſtri di vietarglielo, egli prontamente riſpondeua, che di gratia ciò non gl'impediſſero, eſſendo già riſoluto l'animo ſuo, di voler rinuntiare al Mondo, e che ſolo ſtudiaua, per hauere habilità, e per eſſere annouerato poi trà i più poueri Religioſi, che fuſſero nella Chieſa di Dio, onde gl'era eſpediente aſſuefarſi al patire, & à mortificare ſe ſteſſo; & ancorche dagl'altri ſuoi Condiſcepoli, eſſendoui all'hora Illuſtriſſimi di gran Caſe, come Beuilacqua, Bentiuogli, e Gonzaghi, e particolarmente quel Signore, che poi fù Arciueſcouo di Rodi, e gran Prelato in Roma, dell'Eccellentiſſimi Conti della Nouellara, e che era ſuo molto amico, cercandolo di diſtorre da così fiſſo propoſito, rappreſentandoli, che come Figliuolo vnico, hauerebbe non ſolo incommodata la ſua Caſa, mà dateli termine, & apportato infinito dolore à i ſuoi Parenti; mà eſſo, ad ogni modo, fiſſo maggiormente nella ſua riſolutione, fece promeſſa à Dio, di voler entrare in vna delle Religioni de' Chierici Regolari, la quale à lui pareſſe, che fuſſe la più pouera, e che cauſaſſe occaſione maggiore di mortificare i ſenſi proprij: onde giudicando, che l'Illuſtriſſime Religioni della Compagnia di Gieſù, de' Chierici Regolari Theatini, e della Congregatione di S. Paolo Barnabiti, eccedeſſero la ſfera de i ſuoi meriti, riputandoſi, come per niente, auanti Dio; al ritrouar, che fece la noſtra, all'hora pouera Chieſa di S. Colombano, con vn'aſſai incommoda Caſa, & inteſo l'Inſtituto, tutto occupato nella mortificatione de' ſenſi, & in aiutare i Poueri in ogni conditione, conchiuſe, che in queſto miniſtero, era dal Signore Iddio chiamato: fattoſi per tanto chiamare il P. Marcello Manzi, che all'hora in Bologna era Prouinciale, con viuo affetto, & humili iſtanze, lo venne à pregare, che lo voleſſe riceuere al noſtro Habito: & ancorche il detto Padre, informato del detto D. Gio: Domenico delle ottime qualità del Giouane, e della modeſtiſſima preſenza, ſi ſentiſſe ſubito propenſo ad accettar la propoſta, l'interrogò, ad ogni modo, della Patria; ſe fuſſero viui i ſuoi Genitori, e ſe haueua altri Fratelli; riſpoſe egli, che viui erano i ſuoi Padri, e che ſolo haueua vna Sorella à lui inferiore d'età, e che à queſta, non ſarebbe mancata ricca dote, & heredità, tanto più facendoſi lui Religioſo, per eſſer ſolo Pouero di Gieſù Chriſto. Aggiunſe il P. Manzi, che ſe bene di buona voglia l'hauerebbe fatto riceuere all'Habito, per le ſue buone conditioni: mà che eſeguendoſi ciò, ſenza conſenſo de i Parenti di lui, ne ſarebbero inſorte graui difficoltà, e diſguſti, e che gli ſarebbe conuenuto eſſere, con incommodo traſportato, acciò che ſi eſploraſſe intieramente la di lui volontà; maſſime, che di poco eccedeua l'anno 16. laonde gli diſſe eſſere eſpediente, per maggior quiete, che prima procuraſſe d'hauere licentia, e la benedittione dal ſuo Signor Padre, e che all'hora poi, ciò ottenuto, con ogni prontezza, ſarebbe ſtato riceuuto al noſtro Habito. Non ſi sbigottì à queſta propoſta il Giouanetto, eſibendoſi, con l'occaſione delle vacanze della Paſqua, che tornando in Ferrara, hauerebbe ſupplicato il ſuo Signor Padre, à concederli di ciò potere eſeguire. Si conduſſe per tanto alla Patria, doue fù accolto da i ſuoi Genitori, con quei

Digitized by Google

segni di amoreuolezza, che è facile à crederſi, nella venuta di vn Figliuolo vnico, che tuttauia ſi vedeua creſcere nelle buone creanze, coſtumi, e conditioni; mà non paſſorono, che pochi giorni, quando poi Nicolò reputando eſſer tempo opportuno, gettatoſi à i piedi del ſuo Padre, con molto giro di parole, gl'incominciò à dire, che in queſto Mondo, ogni coſa è vanità, e che à chi ben mira, poco ſi deuono affidare gl'Huomini in eſſo, già che quì ſiamo Peregrini, che caminiamo, ſolo per giungere alla vita Eterna: mercè delle buon'opre, e per ſeruire à Dio, e che ogn'altro intereſſe, è non men vano, e pericoloſo; poiche ci diuertiſce dal vero ſcopo, e ci pone in pericolo di commettere peccati; onde già che Iddio gl'haueua aperta la verità, haueua fatto riſolutione, di ritirarſi in luoco, doue, che fuſſe ſicuro di douere ſeruire à Iddio, prendendo l'habito Religioſo, & iui dedicarſi à S. D. Maeſtà. Nè eſſer nuouo, che i buoni Padri faccino olocauſto de gl'vnichi loro Figliuoli, onde maggiore ſarebbe il merito, che ne riceuerebbe da Dio; e perciò lo pregaua, à darli pronta licentia, ſenza porre intoppo alla volontà Diuina, & alla gratia conceſſali di così degna Vocatione. Nè altro deſidero portar via dalla noſtra Caſa, che la nuda perſona, ſapendo tanto eſſer baſtante al Cielo, che lo chiamaua al ſuo ſeruitio. Et à tutto queſto, e molto più, che diſſe, aggiunſe ſingulti, e lacrime, pregandolo à conſolarlo. Stordì, e come che incantato rimaſe à queſta propoſta il Padre di lui, e come che ſi ſognaſſe, non ſapeua trouar principio di parlare, per riſpondere à quello, che non voleua, ne doueua credere, come che fuori d'ogni ſua eſpettatione, e deſiderio: riſcoſſoſi alla fine, lì diſſe, và ſconſiderato, & incauto, e non più delirare in queſti giouanili furori; qual'eſperienza hai tù de gl'affari del Mondo? qual giuditio ad vſo màturo, per elegere così intempeſtiuamente lo ſtato? di altra conditione eſſer tù deui di quella, che ageuole ti prefiggi: và è non più parlare in queſta guiſa, ſe non vuoi ſentire i rigori del mio ſdegno: e ciò detto, lo laſciò, ritirandoſi in altre ſtanze, à darne parte alla Conſorte, Madre del Giouane, imponendoli, che metteſſe ogni ſtudio, à cauar di capo al Figliuolo, queſt'importuno penſiero. Concorſe di buona voglia la Madre ancora, come quella, che perdendo Nicolò, reputaua di reſtar ſenza la pupilla de gl'occhi; poiche quando ciò fuſſe ſeguito, era troppo euidente la ruina della lor caſa, eſſendo molti anni, che eſſa haueа ceſſato dal partorir Figliuoli; laonde, non meno per vbbidire al Conſorte, che tirata dal proprio genio, & affetto in tutte le carezze, con ogni efficàcia, e lacrime del continuo, pregaua il Figliuolo à non voler darli così graui affanni, mentre da eſſi non ſi ſtudiaua, che di procacciarli commodi, ſodisfattioni, e ricchezze; chiedeſſe pure coſa, che gli gradiſſe, che ſubito ſarebbe ſtato conſolato, habiti di prezzo, oro, e gemme, e tutto quello in ſomma, che era frà i loro haueri, eſſere vnicamente ſuo; ne eſſere ſecondo il giuſto, l'abandonare il Padre, e la Madre, aſſai traſcorſi nell'età, per renderſi clauſtrale, doue è anco incerta la perſeueranza, e molte volte ſuccede il pentimento: mà egli à tutti queſti rimproueri, & incanti, eſſendo tuttauia ſordo, e coſtante nel propoſito, richiedeua repetendo, che gli deſſero la loro beneditione, poiche non lo perdeuano, donandolo à Dio: laonde quando s'auuiddero, che le carezze, & i buoni trattamenti non giouauano, l'incominciorono à trattare, con termini ſeueri, chiudendolo in Caſa, negandoli i panni di conditione, & anco minacciandolo di paſſar più oltre, quando, che non cangiaſſe parere, e non deſiſteſſe dall'inchieſta; mà ne pure queſti tentatiui, furono baſteuoli à piegarlo; laonde adirato, per la diſperatione, il Padre di lui, conuocati gl'altri Parenti, e non pochi de gl'Amici, fece da publici Notari, fare atto, che hauendo egli vn Figliuolo ingrato, e contumace, in non volerlo vbbidire, che perciò lo priuaua di ogni heredità, e ſucceſſione, ne i ſuoi beni, ſtabili, e mobili, e che emancipandolo, ſe lo leuaua da torno, e dalle ſue mani, e che prouedeſſe egli pure à ſe ſteſſo; queſto atto non fù diſpiaceuole al giouane Nicolò, anzi diſſe, che di molto buon'accordo,

do, accettaua tal priuatione, e che assai gli sarebbe stato, se gli concedeua la sua benedittione, acciò che potesse seguitare il nudo Christo, e che se ciò non bastaua, non solo i beni Paterni, mà che anco quanto per ragione dotale della sua Madre, gli potesse competere, egli anco prontamente renuntiaua, pregando in oltre, tutti quelli, che erano presenti, à voler esser testimonij di questo suo atto, e che quei publici Notari, se ne rogassero: nè quì però si stettero le cautele dell'adirato Padre, che volle anco, essendogli notificata la Religione, nella quale voleua entrare, che i nostri Padri, anco con sufficiente procura, ratificassero la detta renuntia, acciò che in qualsisia tempo, ò per qualsifusse caso di mancanza di Successore, & Herede in quei suoi beni, non ci potessero competere, e da Noi non se ne potesse far istanza di hauerne immissione, e tutti questi atti, si douessero rattificare poi anco, vn mese auanti della Professione, che fusse per fare Nicolò, e bastando à i detti Padri, di far acquisto del Sogetto, al tutto sottoscrissero; così risoluto di dedicarsi à Dio Benedetto; spogliato d'ogni interesse, e rispetto Humano, & in oltre chiedẽdo perdono à i suoi Genitori, se gl'era sembrato importuno, in perseuerare à voler corrispondere alla Diuina chiamata, onde licentiatosi da essi, tutto contento si condusse à Bologna, doue essendosi trattenuto pochi giorni nella nostra Casa, fù ben accompagnato da vno de' Nostri alla Città di Fiorenza, acciò che in quel Nouitiato, vestito del nostro habito, facesse gl'anni della sua probatione.

Entra il Padre Nicolò in Religione.

CAPO VI.

STantiandosi in quel tempo da Nostri, nell'Hospedale di Santa Maria Nuoua, iui hebbe molta occasione il Fratel Nicolò, di andare ogni giorno più augumentando il feruore della sua Carità, al vedere l'ottimo esempio de i Nostri Religiosi, e particolarmente hauendo sortito per Maestri, e Direttori de' suoi buoni desiderij, nel seruitio di Dio, il P. Francesco Pizorno, & il P. Ilario Cales, Huomini di perfettione nello spirito segnalata: laonde con grandissimo contento dell'Anima sua, trouandosi così dedicato al Signore, si ingegnaua di seruirlo puntualmente, ne i suoi poueri Infermi, e quello, che è stato ammirabile, in questo Sogetto, si è, che in tant'anni, che soprauisse in diuerse conditioni di stato, non allentò già mai punto di quel feruore, col quale incominciò, anzi, che sempre, euidentemente s'andò augumentando, gloriandosi in estremo, sempre di parere, e d'esser Pouero, in tutti i luochi, ne gl'habiti, nella Cella, non procurando commodità veruna ne i viaggi, e nelle fatiche, anzi accrescendo sempre i modi di mortificare i suoi sensi, di patire, nel suo Corpo, domandolo, con seuere discipline, & aspri cilicij, e con quasi continue astinenze, cose tutte, che lo manteneuano nello spatio della sua vita, sempre smunto, e magro nella persona, ancorche non già mai malinconico, mà sempre vigoroso, & allegro, per esser presto alla Santa Vbbidienza, & à gl'esercitij della Sãta Carità, affermando il P. Cales, che à qualsiuoglia hora intempestiua, anco di notte tempo, ad ogni semplice cenno di chiamata, che nõ così veloce scocca dall'arco la saetta, com'egli subito si vedeua hauer le ali alli piedi, per vbbidire, e condursi doue era chiamato. La sua destrezza, & habilità, in giouare à gl'Infermi, era così pronta, e manierosa in reficiarli, in rifargli i letti, in apportargli consolationi, & in trasportarli da vn luoco, all'altro, che ad essi pareua di hauere al seruitio pronto vn'Angelo del Paradiso, non che vn'Huomo mortale. Non hebbe già mai à chiedere, che in simili fatiche, gli si desse supplimento, poiche, diceua egli, non saper ritrouare ricreatione maggiore,

Digitized by Google

che nel ſtare occupato frà le delitie della ſanta miſericordia; ſi preſiſſe in ſomma, già che n'haueua ſortito il nome conforme, di voler eſſere immitatore del magno S. Nicolò Veſcouo di Mira, che non ſolo ſi reſe mirabile nelle vigilie, e nelle aſtinenze, e ne i ſegnalati miracoli à gran copia, mà ſempre cordialiſſimo nel ſeruire i poueri Infermi, & anco gl'Appeſtati. Scorſi così felicemente gl'anni della probatione dal P. Grana, e ratificate di nuouo le ſue rinuntie delle heredità Paterne, e d'ogni coſa, che li poteſſe competere dal Mondo; il che anco fù comprouato dal P. Generale, e dalla Religione, pronũciò la ſua ſolenne Profeſſione, con eſtremo contento, e giubilo dell'Anima ſua. Ancorche il Padre di lui, finalmente intenerito à tal nuoua, e conoſciuto, che era veramente ſtata vocatione di Dio, quella del ſuo Figliuolo, ſi moſſe à pietà verſo di lui, edificandoſi anco non poco della modeſtia della Religione, come che diſintereſſata, onde quaſi, che per titolo di elemoſina, ò legitima, che egli voleſſe intendere, fece donatione alla noſtra Caſa di Ferrara, di due poderi, ſe bene non molto grandi, ad ogni modo di qualche vtile, e commodità; ancorche i Noſtri ſi chiamaſſero aſſai, ſenza di ciò, contenti, per trouarſi arricchiti di così ottimo Figliuolo, il quale ben preſto poi fù traſmeſſo à Roma, acciò che iui apprendeſſe le ſcientie, con le quali anco ſi rendeſſe qualificato: laonde per qualche tempo iui atteſe alli Studij di Filoſofia, e Theologia, particolarmente morale, non rimettendo già mai punto dell'innata ſua modeſtia, e non volendo eſſere eſentato dalle fatiche, che apporta ſeco l'oſſeruanza dell'Inſtituto, e l'obligo de i noſtri voti, non ſolo, con le viſite de gl'Infermi delle Caſe priuate, mà anco delli Poueri dell'Hoſpedale; godeua, ad ogni maggior ſegno, di prouare nella perſona ſua, qualche diſaſtro, come che frutto dolciſſimo della ſanta Pouertà, eſſendo ſolito di dire, che quando non ſi patiſce in ciò, non ſi eſercita l'efficacia del Voto; quindi nella ſua Cella parimente, riſplendeua la renuntia di tutte le coſe; e perche in quel tempo la noſtra Caſa Profeſſa di Roma, ſi ritrouaua agrauata, oltre modo, da i debiti contratti, per le carità fatte à i Poueri in tempo di penuria, e per altre opportunità domeſtiche, quindi dal noſtro benedetto Padre Fondatore, ne gl'eſercitij noſtri ſpirituali, viuamente, anco, ſi rappreſentaua, acciò che tutti nelle loro Orationi, pregaſſero il miſericordioſo Dio, à dar ſoccorſo in quella neceſſità; il Clerico Nicolò ciò ſentendo, ſommamente cõpatendo, s'intenerìua, & eſſendo vna fiata in queſto mentre, ſopragiunto il verno aſſai rigoroſo per lo freddo, & eſſo ritrouandoſi al di ſotto della ſottana, gl'habiti aſſai legieri, e logorati, ancorche richieſto ſe li faceua biſogno, ad ogni modo, come che voglioſo di patire, e non porgere occaſione di ſpeſe, taceua, cingendoſi ſotto della veſte, così piegate le lenzuola, che haueua per vſo del ſuo letto, coſa che lo rendeua poi alquanto eleuato, e groſſo nella cintura; il che oſſeruato dal P. Ceſare Simonio, che haueua cura de' Chierici Studenti, e fattagli alzar la veſte, con gran roſſore del Giouane, che ne reſtò confuſo, fù tal coſa riferita dal detto Sacerdote, al noſtro P. Camillo, il quale fattoſelo chiamare, e veduto anch'eſſo il fatto, lo richieſe della cauſa, & egli vergognoſo, proſtratoſi in terra, diceua ſua colpa, e chiedeua perdono d'hauer ciò fatto ſenza licenza, e che haueua queſto attentato, ſolo per così trouare, ſenza incommodo della Caſa, qualche riparo al ſuo biſogno, e pouertà, già che egli non haueua meriti di ſouerchiamente incommodare la Religione. All'hora il P. Camillo, come poi narrò, ancorche aſſai godeſſe, e ſi edificaſſe della bontà del Giouane, ad ogni modo, dolcemente lo ripreſe, che non faceua bene, à non hauere ogni confidenza ne i Superiori, i quali deuono porre sõma cura, di prouedere ne i loro biſogni i ſuoi Religioſi, e che ſe bene la Caſa era in qualche incommodo, ad ogni modo la mano del Signore, ſempre prouede i ſuoi Serui; e così ben preſto eſſendoſi alleſtito vn'habito, ſecondo l'opportunità, glielo fece riponere indoſſo. Venne poſcia il tempo, che doppo di eſſer ſtato ordinato il P. Grana, ſi vidde Sacerdote, nel qual

grado

Digitized by Google

grado trouandosi, diceua, tutto in se stesso confuso, che troppo eccedeua la Santa Vbbidientia, giudicandolo degno del ministerio de' Sacri Altari, e che assai era per esso il seruire, e maneggiar le membra mistiche, & afflitte del Redentore, ne i suoi poueri Infermi: onde, anco con estraordinarij esercitij spirituali, e ritiramenti si preparò, e venne à celebrare la sua prima Messa; e se per auanti, si era dimostrato osseruante Regolare, per l'auenire maggiormente amò il ritiro, & il silentio, fuggendo ogni occasione di fauellare, senza necessità. Dà questi buoni capitali, che si rendeuano vtili, & esemplari à tutti, nè sortì, che ben presto dal P. Generale, fù impiegato in honoreuoli vfficij, come in esser Superiore, e Prefetto, & anco Segretario del P. Generale Nigli, e sua Consulta; nè in ciò hebbe scarso il talento, mentre, che oltre ad vn felice, e ben formato Carattere, haueua anco, facondissima espressiua, di eloquentemente distendere i concetti, in tanto, che nel registrar gl'atti, in squisita forma, poco gl'Altri li son stati eguali. Ancorche non vi fusse già mai impiego ben graue, che lo potesse allentare, ò diuertire dalla sua bene incominciata carriera, per sodisfare all'obligo del nostro Instituto. Era in oltre di somma edificatione, l'osseruare la maniera, con la quale quotidianamente recitaua al Signore Iddio le Hore Canoniche, poiche prostrato à terra, tenendo sempre auanti gl'occhi, l'Imagine del Santissimo Crocifisso, e quella di Maria Vergine Santissima, distintamente, e con somma Religione lo recitaua. Ne meno diligentia poneua, nel prepararsi al santo Sacrificio della Messa; hauendo in oltre, ottenuto da Dio il caro dono delle lacrime, & in percuotersi il petto, mentre, che si confessasse, ò si trouasse in altra funtione, così seueramente si colpiua, che moueua à compassione chiunque sentiua, ò vedeua. Fù fatto poi Prefetto della nostra Casa di Ferrara, doue da tutti i suoi Parenti già placati, si rendeuano somme gratie à Dio, per hauer dato del lor sangue, vn Figliuolo, che così bene andaua cercando la perfettione Apostolica: onde non solo gli somministrauano elemosine, per lo mantenimento della Casa, mà anco, come sommamente il P. Nicolò desideraua, e quotidianamente faceua à larga mano, per distribuire à i Poueri, & à gl'Infermi dell'Hospedale. Et iui hauendo scoperta la finezza della sua Carità, andando egli di persona ogni giorno, à visitare i Poueri delle Carceri, e dell'Hospedale, e procurando per la Città, che si dassero larghe elemosine, per souenimento de' Médichi, eccitò mirabile esempio, e mosse non poche Dame, e Signori ad immitarlo, tirati anco, dalle sue esortationi, e preghiere. Fù poi trasmesso ad esercitare la medesima carica di Superiore alla Città di Mantoua, & iui tuttauia, portandosi con i soliti suoi costumi, fattosi noto in quella Sereniſſima Corte, la venne à prouocare viè più alle opre di pietà, e contrasse anco seruitù, & amistà col Seruo del Signore, & ottimo Vescouo Monsignor Francesco Gonzaga di Santa Memoria, il quale, sicome era tutto propenso, & ingolfato nel seruitio del Signore, & in cercare la salute delle Anime à lui commesse, così non poteua non tener cari quelli, che concorreuano nella sua ottima volontà, con le sante opre. Et iui dal P. nostro Grana, si faceuano frequenti sermoni, anco nella Congregatione, eretta secondo il nostro Instituto, acciò che con ogni mezzo, si cercasse l'vtile de' poueri Agonizanti; & i medesimi discorsi, faceua ancora nella nostra Chiesa di S. Tomaso, mà con ardore, & efficacia grandissima, che ben si vedeua, che egli insinuaua à gl'altri, ciò che perfettamente intédeua; e desideraua in tutta l'Anima sua, cioè che Dio restasse seruito, esercitandosi da Noi le opre della misericordia; & in oltre faceua questi esercitij, con vn stile culto, e diuoto insieme, e con vn'energia, che gl'era innata, senza, che molto studiasse, cosa che da chi non l'haueſse hauuto in pratica, e non haueſse conosciuto la persona sua, sempre occupata nelle opre di carità, si sarebbe fatto à credere, che quei discorsi, con affettato studio, fussero stati posti insieme, e mandati à memoria. E perche in oltre, volle acquistar merito per ogni via, rinuntiando poi à

quella

quella carica, volse che da i Superiori, gli si concedesse licenza di andare à Milano, per iui seruire, e far la sua residenza, appresso i Poueri di quell'Hospedal maggiore, doue portatosi, fù di continuo stimolo, à ben'oprare, per tutti gl'altri, essendo sempre più fresco nelle fatiche, & attentissimo, nel ministero, non solo porgendo i Santissimi Sacramenti, mà nell'altro seruitio attuale, in giouamento de' poueri Infermi. Et essendo in questo mentre, state mosse le Armi Imperiali, contro dello Stato di Mantoua, e Monferrato, e per concorrere nel medesimo intento, mouendosi anco l'Esercito di Spagna, d'ordine del Gouernator di Milano D. Gonsales de Cordoba, richiesti i nostri Padri à seguitare l'Armata, per aiuto de gl'Infermi, e de i Feriti, secondo, che alla giornata fusse succeduto, trà i primi, che si esposero al pericolo di quell'impresa, senza riguardo veruno, & à i patimenti della stagione, fù il P. Nicolò, il quale, come diligente Sacerdote del continuo esortaua tutti à viuere col santo timore di Dio, e con la sua ritiratezza, & innocentia di costumi, & assidua astinenza, e mortificatione nel reficiarsi, induceua molti ad astenersi da i vitij, & occorrendo, che come suole auenire, che da i Capitani i Contumaci fussero condannati alla morte, esso più volte, con la sua destrezza, & efficacia, indusse anco in breue tempo, à dar segno di gran penitenza, e di salute in quei miseri Condannati: poiche con l'Imagine del Santissimo Crocifisso, che lui sempre portaua à lato, faceua atti di così puro amore, e sensata contritione, spargendo copiose lacrime, e con chiusa destra; percuotendosi seueramẽte il petto, chiedeua à Dio misericordia per se stesso, e per gl'altri Peccatori; onde il Signore Iddio, gli daua efficacia tale, che non v'era cuore, per impetrito, che si fusse, che non si sentisse intenerire alle parole pietose del P. Grana; e nell'assedio più stretto, che si fece à Casale, e ne i luochi circonuicini, mentre che nelle zuffe, trà i colpi delle moschettate, e delle bombarde, cadeuano molti Soldati feriti, e morti, egli per amor di Dio, intrepidamente zelando la salute di quei Miseri, si frametteua trà essi, esortandoli à ben morire; contriti de' loro peccati, & assoluendoli Sacramentalmente da quelli. Finita la Campagna, fù da i Superiori il Padre Grana, per via di Genoua trasmesso à Napoli, & iui per qualche spatio fù Maestro di Nouitij, con vn'esatta vigilanza, in saper conoscere i spiriti, co i quali s'induceuano quelli, che stauano à probatione, per dedicarsi à Dio: laonde non pochi furono licentiati, come, che scouerti da esso, non dotati da Dio, con la vera vocatione, animando dall'altra parte gl'Eletti dal Signore in ciò à corrispondere con le opre, perche chi diede la buona volontà, darebbe anco le forze di poter ridurre à perfettione il santo proposito.

P. Grana eletto primo Prefetto del Nouitiato di Roma.

CAPO VII.

DA Napoli poi fù chiamato à Roma, acciò che fusse egualmente Prefetto; e Maestro de Nouitij, nella Casa vicino à Corte Sauella, doue all'hora si alleuauano sempre in numero, meglio di venti Sogetti, e vi erano, non pochi di buona indole, e sapere: laonde assistendoui, per l'ottima educatione il P. Grana, introdusse frà i detti vna santa emulatione, ad andar auanti, nel buon seruitio di Dio; e perche oltre ciò gli fù ordinato da i Superiori, che nella nostra Chiesa, anco, ascoltasse le confessioni de Fedeli; ben presto conosciutasi la di lui bontà, e zelo, gran copia di Diuoti, e Penitenti, gli si dedicorono seguaci, in esercitar le opre di carità, nelle Carceri di Campidoglio, di Corte Sauella, & alcune volte di Tordinona; e parimente ne gl'Hospedali

Digitized by Google

ſpedali di S. Spirito, e di S. Giacomo de gl'Incurabili, ricreando i Poueri, in tutti queſti luochi, ſpeſſo con larghe elemoſine, cibandoli, e riueſtendo gl'ignudi, e ſouenendo anco con danari effettiui alle loro miſere emergenze; il che fù per tanti anni, di mirabile eſempio à tutta la Corte di Roma. Ne è da tacerſi, che egli in queſto modo di viuere, eſſendo perſeuerato poi meglio dello ſpatio di 30. anni, ogni mattina, ſul far del giorno, finita l'oratione in caſa, ſe ne andaua à S. Pietro in Vaticano, & iui per lo ſpatio di vn'hora, e più immobilmente proſtrato in terra, ſe ne ſtaua adorando Iddio, e riuerendo le Sante Ceneri de i glorioſi Prencipi de gl'Apoſtoli, e queſta diuotione, inſinuò in molti, e particolarmente, nel pijſſimo ſuo Compatriotta Cardinal Corrado, che come ſuo amiciſſimo, ſempre parlauano inſieme, di coſe del vero ſpirito del Cielo. Gl'eſercitij, che pratticaua nel Nouitiato, teneuano applicatiſſimi quei Sogetti, non ſolo con fare la carità nell'Hoſpedale, mà anco, acciò che in caſa ſi addottrinaſſero in tutte quelle coſe, che poſſono render perfetto vn degno Miniſtro de gl'Infermi: godendo pur che le Feſte, ſecondo l'occorrenze, vno, ò due di quei Nouitij, recitaſſero à memoria i buoni precetti, cauati da Santi Padri, ò vere le lodi di qualche Santo, ſecondo l'ordine, che da Santa Chieſa ci ſon propoſti: nel che egli ſentiua ſomma conſolatione, vedendo, che non pochi ſi approfittauano nella Virtù. E perche da molti Signori gl'erano ſomminiſtrate copioſe elemoſine, per ricreare, e dar ſuſſidio à i Poueri, quindi egli, come dianzi s'accennò, accrebbe à tal ſegno i conuiti, e le laute menſe, che preparaua nelle Carceri, e ne gl'Hoſpedali à i Poueri, che non ſdegnauano i gran Prencipi, e gl'Eminentiſſimi Cardinali iſteſſi d'interuenirui, e depoſto l'habito, cingēdoſi il grenbiale, ſi compiaceuano di ſeruire quei Poueri: queſti di Scalco, quegli di Trinciante, altri di portare le viuande, e di aſſiſtere, acciò che con ogni commodità ſi conſolaſſero; e giunſe à tal ſegno la confidenza, che il Padre haueua in Dio, & il riſpetto, che da tutti gl'era portato, che con nobili apparati, preparando dentro delle Carceri, per tutti i Prigionieri, copioſa menſa, con ricchi adobbi, e compartendo à tutti le poſate, ſaluiette, cocchiari, e forchette d'argento, coltelli, & à ciaſcheduno anco il ſuo bicchiere, già mai hebbe à mancare coſa veruna, ancorche ſempre per il più fuſſero meglio di cento i Conuitati, e frà eſſi di quelli, che erano paſſati per ladri: in oltre era ſolito, doppo che à tutti haueua, auanti, che ſi poneſſe à tauola, lauati, e fatti lauare i piedi, e gettate le ſorti, con l'inuocatione di Dio, ſecondo la copia dell'elemoſine, che haueua ritrouate, ne riueſtiua di nuouo intieramente, quei più mal condotti da lui ſcelti, ſotto il titolo, & à gloria de i Santi Apoſtoli, di S. Gioſeppe, della B. Vergine, di Gieſù Chriſto Signor noſtro; facendoli ſeruire poi, che gl'haueua così diligentemente fatti riueſtire, mentre che ſi reficiauano, con quella diligentia, e puntualità, come ſe fuſſero ſtati, non ſolo i maggiori Prencipi del Mondo, mà gl'iſteſſi Santi, à i quali intendeua il buon'animo di lui, di porgere quelli riuerentiſſimi oſſequij; e doppo, che gl'haueua ricreati in queſta guiſa, con ogni eſattezza, gl'eſortaua tutti à render le gratie Dio, & à far propoſiti, per non eſſerli più ingrati, & à prepararſi à vera penitentia dell'andate colpe, dicendo, che egli ſarebbe ad hore opportune tornato, per aſcoltarli tutti nella ſanta Confeſſione, & in quello, che haueſſe potuto, per aiutarli in tutti i lor biſogni, dell'Anima, e del Corpo: ne ſia chi ſi creda, che ciò per pochi accidenti ſeguiſſe, mentre che ſempre mantenne viua, & augumentò queſta coſtumanza in Roma, anco per lo ſpatio di 30. anni; & in oltre, non poche volte, nell'iſteſſa noſtra Caſa della Maddalena, preparò à numero maggiore de Poueri i pranzi, e le cene; & in queſte occaſioni, aſcoltando poi le Confeſſioni di quei Cattiuelli, gl'occorſero ſtraniſſimi caſi; d'eſercitare la ſua carità, non meno, che ſodata patienza. Nell'anno del Signore 1630. nelle Carceri all'hora di Corte Sauella, ſi trouaua frà gl'altri trattenuto vn Giouane, che alla lacera gonnella di ſeta, daua ſegno di eſſere Chierico, imputato d'ha-

Digitized by Google

d'hauere in vna Camera locanda, rubato da vna cassa, quantità di arnesi, per la valuta più di 40. scudi, e perche non haueua da poter saldare questa sua piaga, era sì gran tempo, che si trouaua iui querelato, che diuenuto ne era il Decano: onde essendosi anco questo raccomandato al P. Grana, e dettoli in confidenza in oltre, come che era da molti anni Apostata di vna gran Religione, e che haueua riceuuto l'ordine del Diaconato, mà che per esser cresciuto in età, e d'estraneo Paese, non era conosciuto: mosso il P. Nicolò à compassione dello stato infelice di quell'Anima, in tante guise allacciata dal Demonio, si prefisse nell'animo, di aiutarla, acciò che si riducesse à buona vita: onde quotidianamente, dalla Casa nostra, gli mandaua il vitto, per mantenerlo, vino, cibi, & anco l'incominciò à riuestire, e li donò vn Breuiario, acciò che lodasse Iddio, conforme era suo obligo; e con libri spirituali, e frequenti esortationi, procuraua disporlo alla penitenza. Ben è vero, che l'habito cattiuo fatto da quel misero, nella dissolutezza, con la conscienza arruginita di tanti anni, lo faceua assai frequentemente cadere in attioni di poco buon'esempio, anco à gl'altri Carcerati, i quali, come che non sapeuano tutto il secreto, mormorauano, e si scandalizauano, che il P. Grana, perdesse il tempo, l'olio, e l'opera, per vno, che da essi era reputato il peggiore: mà il Padre, che operaua solo per amor di Dio, e ben sapeua l'infelice condition di quell'Anima, trattò con l'Offeso, che haueua hauuto danno nella robba, e gl'induse, con prometterli di farli sodisfare li scudi 40. à cassar la querela, e che dal Giudice fusse assoluto; quando, che hebbe le cose così disposte, la semplicità del buon Padre, s'induse à dare tutti i quatrini, in mano di quel misero Prigioniero; il quale instigato dal Demonio, ò dalla sua mala inclinatione, ò forsi prouocato da gl'altri, poco differenti da i suoi costumi, incominciò quella notte à giuocare alle carte, e talmente s'incalorì, e vi hebbe disdetta, che con iscandescenza scandalosa, venne à perdere tutta quella moneta, e perche tutti gl'altri sapeuano d'onde erano venuti, & à che effetto doueuano seruir quei danari, non solo li fecero insulti, mà con molti biglietti, à pena venuta l'alba, fecero auisato il P. Grana, come à suon di bestemmie horribili, i danari da lui procurati per elemosina, erano stati prodigalmente giuocati da quel vitioso, che egli tanto ostinatamente fauoriua; e che questo era vn dar fomento al vitio di quell'Huomo imperuersato, e che per vn'opra così indegna, era meriteuole d'ogni gastigo. E da credere, ch'ogn'altro Huomo, si sarebbe adirato in caso simile, & almeno si sarebbe sbracciato, e proposto di non s'intricar più con vn Sogetto così incorrigibile: e pur è vero, che il P. Nicolò, à tale auiso, altra commotione non hebbe, che voltandosi al suo Crocifisso Signore, vuole Iddio Benedetto (dicendo) far proua, se io tuttauia perseuero, à procurare la salute del mio Prossimo, sapendo, che in tante guise l'Anima di colui era in gran pericolo allacciata dal Demonio, andãdo di male in peggio: laõde io mi prefiggo di non desistere, diceua, fin tãto, che à gloria di Dio, non la libero da tante miserie; così senza attendere à quell'inutili richiami, nè à rispetti Humani, seguitò l'istessa mattina à mandarli il consueto vitto, solo venuto il giorno di Sabbato, nel quale era solito andare à confessare gl'altri Carcerati, chiamò nella Cappella quel Meschino, che tutto confuso, non ardiua presentarseli auanti, e con le lacrime à gl'occhi, riprendendolo, & ammonendolo, procurò d'indurlo à conoscere la grauezza del suo errore, e dello scandalo, che haueua dato sù gl'occhi di quegl'altri, & anco, nel cospetto di Dio; doue che era euidentemente nota la sua conditione Claustrale, & Ecclesiastica, in tante guise da lui conculcata: e se mentre era così gastigato da Dio, era tanto inreuerente, e contumace, che cosa hauerebbe fatto, se fusse stato mantenuto nella quiete, e felicità: onde doueua temere, che dal Cielo non gli si douessero maggiori gastighi, e che perciò si risoluesse vna volta di tutto cuore ad abborrire la sua male applicata vita. E quello entrato in se stesso, gli dimandò tutto dolente perdono, e

pro-

promesse di frequentare i Santissimi Sacramenti, e d'aiutarsi in ogni guisa, anco con soggiacere à qualsisia pena, per ridursi quanto prima al suo ouile, & il P. Nicolò, altresì fece à lui promissione di aiutarlo, per questo intento: laonde fatta nuoua diligentia del danaro, che si richiedeua, per sodisfare al Creditore di lui, & assettate le cose spettanti al Fisco, lo pose in libertà, e con vfficij, e prieghi, ottenne dal Superiore della sua Religione, che fusse rimesso nel numero, e vestito dell'Habito, con sodisfare, conforme era giusto, con tollerabili penitenze; & in questa guisa si studiò il P. Nicolò, di esser qual Archangelo Raffaele, à quell'Errante, non meno medicina, per il corpo, che per toglierli dall'Anima il Demonio, che in tante guise l'haueua insidiato. Altri casi anco più graui gli vennero à succedere, con la prattica de' Carcerati, e frà gl'altri accadde, che hauendo due mal consigliati Giouani, assassinato vn pouero Caualiere, e troncata la testa secretamente, per portarla à Napoli, per la quale sperauano di guadagnar grossa taglia: arriuati questi Malfattori à Fiumecino, furono ricondotti à Roma, e condannati nelle Carceri di Corte Sauella; doue vno frà gl'altri, era così ostinatamente tentato, che senza conoscere il suo demerito, recalcitraua di conuertirsi à Dio; benche condotto in Cappella, non si arrendeua, ne daua segno di voler morire Christianamente: laonde non solo i Signori Confrati della Misericordia, che per lo più sono efficacissimi, lo poterono guadagnare, mà anco furono chiamati diuersi Religiosi per tale effetto, se bene s'adoprorono in darno: soprauenne finalmente il P. Nicolò, auisato di ciò che seguiua, e senz'altro dire, entrato nella Cappella, doue si ritrouaua quell'Infelice, si prostrò in terra, con il suo Crocifisso in mano, dirottamente piangendo, e con battersi seueramente il petto, faceua atti vehementi di contritione, & in guisa, come che si ritrouasse nel giuditio dell'Anima sua, auanti di Giesù Christo, con esso lui faceua colloquij, supplicaua la Beatissima Vergine, e gl'altri Santi, e così efficacemente, che sembraua per appunto, che si trouasse nell'estremo della sua Vita. Ciò osseruando quel misero Reo, che ben lo conosceua, stante che habitaua in strada Giulia, gli prese à dire: P. Nicolò voi parlate con Christo, come che adesso hauessiuo da passare da questa Vita, e che cosa deuo far io, che quindi à poco mi vogliono condurre à farmi morire violentemente, sopra vn patibolo? all'hora volgendosi à lui il Padre, e quasi con marauiglia li disse; dunque vi ritrouate in termine così estremo? e come non vi accomodate à saluare almeno l'Anima, già che per il Corpo non vi è rimedio? duri questo in qualsiuoglia maniera, che sempre hà da finire: mà l'Anima, mio Fratello, che è immortale, Imagine di Dio, redentà col Sangue del Verbo Eterno, oh questa sì, che non è giusto, che si perda; poiche è creata per il Paradiso. Quindi alzatosi, e caramente abbracciatolo, fauorito da Dio, fù così efficace, con altre molte cose, che disse, e fece, che hauendolo confessato, & aiutatolo in tutti quei modi, che fù possibile, lo dispose talmente, che altro non faceua, che dire, meritar mille morti, e che sopra di lui si eseguisse ogni mortale sentenza, purche gli si perdonasse l'Eterna: e talmente conobbe in ciò suo Benefattore il P. Nicolò, che instaua con gran preghiere à i Signori Confortatori, che si contentassero, che il P. Nicolò, con esso loro venisse, e lo conducessero: mà perche ciò è fuori del costume, il Padre gli disse, che in questo anco si mortificasse, & offerisse à Dio questa sua volontà, che pur gli sarebbe meritoria, auisandolo, che il Patibolo, sopra del quale doueua render l'Anima à Dio, era per appunto eretto in strada Giulia, in faccia alla strada, che riguardaua la stanza sua medesima, e però li prometteua di assistere alla fenestra, così alla lontana, orando al Santissimo Crocifisso, assieme con tutti i Nouitij, per il suo felice passagio: e così per appunto auenne, essendo passato tutto rassegnato, e con ottimi segni d'essersi saluato.

Digitized by Google

Studij di pietà continuati dal P. Grana.

CAPO VIII.

OLtre à gl'accennati eſercitij ſpirituali, frequentemente ſi portaua alla viſita delle ſette Chieſe principali, & hauendo licenza di entrare ne i Sacri Cimiterij, con grandiſſima tenerezza di ſpirito, iui fermandoſi ad orare, godeua di far memoria di quegl'antichi Santi Martiri, che vi erano ſtati aſcoſi, e doppo i loro patimenti, parimente ſepolti. Andaua quaſi ogni Venerdì, à S. Gio: Laterano, per conſeguir l'Indulgenze, e particolamente, per diuotamente ſalir la Scala Santa, trattenendoſi iui gran ſpatio di tempo, contemplando, col ſuo Crocifiſſo alle mani, l'amariſſima paſſione del ſuo Signore. Ne vi era pericolo, che per ſtrada già mai egli rompeſſe il ſilentio, ſolo quando, che ſi ritrouaua nel diſabitato, con volto ſereno diceua alle volte al Compagno: Fratello, Noi ſiamo Soldati del Rè Sourano, ſi combatte contro l'Eſercito dell'Inferno, obligo noſtro è ſcaricarli contro delle moſchettate, & alzando la Corona, che teneua nelle mani, diceua, ecco le palle, per fare più ſicura la botta, e però accingiamoci all'aſſalto; e così incominciaua, col douuto ordine, l'Oration Dominicale, e l'Angelica Salutatione, fatta alla Madre di Dio. E frà le altre volte, che egli viſitaua, con alcuni Nouitij, le noue Chieſe, auenne che eſſendo arriuato alla Baſilica di S. Vincenzo, & Anaſtaſio, nel luoco, oue dalla ſpada fù reciſo il pretioſo, e degno Capo, al glorioſo Apoſtolo S. Paolo, mentre che il P. Nicolò, con gl'altri della ſua comitiua, iui faceua Oratione, eſſendoſi vno de i Nouitij allungato alquanto, s'auuide che in vna abbandonata ſtalla, ſen giaceua vn'huomo, come che morto ſopra di quel ſuolo, dal che commoſſo, corſe ſubito à darne parte al P. Grana, dal quale ſi accorſe, ſenza ritegno alcuno, e vedendo che era vn pouero Mendico, poco meno, che nudo, e che quaſi agonizaua, voltato à i Suoi, hebbe à dire, vedete Fratelli, come habbiamo ritrouato il noſtro Saluator nel Preſepe, e come che biſognoſo, richiede il noſtro aiuto: quindi accoſtatoſeli, ſentì, che quel Pouero era in graue letargo, per la gran febre, della quale ardeua; onde deſtatolo, incominciò à grã voce à dirli; Fratello dimandate perdono à Dio de voſtri peccati; chiamate Gieſù Maria, in voſtro aiuto; cercate di ſaluar l'Anima voſtra; volete confeſſarui de' voſtri peccati? à queſte parole, deſtatoſi quel Meſchinello, e quaſi marauigliandoſi di vederſi intorno quello inſperato aiuto, acconſentendo à quanto era eſortato, per buono ſpatio di tempo, ſi volſe confeſſare de i ſuoi peccati, & aiutato dal Padre, reſtò tutto conſolato; & in oltre da quella poca prouiſione, che per il viaggio haueua, fù reſtorato al meglio, che fù poſſibile; e ſi venne in cognitione, che era queſti vn Pouero Garzone di Carbonaio, il quale ſoprafatto dalla grauezza del male, era ſtato abbandonato da Compagni, e per non morire, nel mezo della ſtrada, ſi era così infelicemente intanato. Ciò conſiderando il Padre, diſſe, non è bene, che da Noi s'abbandoni il Signore noſtro, anzi ſarà più contento, che da Noi ſi tralaſci l'incominciata ſanta peregrinatione, e cerchiamo di condurre à Roma queſto Pouerino; era all'hora d'eſtate, quando, che per l'aere pernicioſa, quaſi che veruno di quei Reuerendi Monaci Ciſtercienſi vi ſuole habitare, onde il P. Grana, s'andaua appigliando à diuerſi partiti; hora tentando di accomodarſelo ſul dorſo, fin tanto, che trouaſſe verſo S. Paolo, modo più commodo: mà finalmentre trouate in vna ſiepe due groſſi pali, & attrauerſando ad eſſi alcuni più piccioli, legandoli, con vinchi, & alcuni naſtri, e cinte, ne venne à formare, come vna barella, ſopra della quale, hauendo fatto diſtendere i mantelli de i Nouitij che ſeco haueua, ſopra della detta, ri-

poſe

pose l'Infermo: acciò che alzandosi, fusse portato sù gl'omeri da quattro di essi; ben è vero, esso lui volle esser sempre vno de i Portatori; e perche in riguardo di quei Giouani Nouitij, lui era assai grande di statura, non sopra le spalle, mà sosteneua con le braccia la sua stanga, & in questa guisa, proseguendo tutti con quel peso cadaueroso; mà da essi reputato il loro Signore Giesù Christo, per lo spatio ben di due miglia, e più, lo portorono sempre Salmegiando,& arriuati alla Basilica di S. Paolo, facendosi dare da gl'Hostieri oua fresche, & il miglior vino, che hauessero, confortorono vn poco meglio quel Pouerino, che era stato lungo tempo destituto di reficiamenti: onde tornato in se, anco esso benediceua Iddio, che in tanto bisogno, non l'haueua abbandonato. Si proseguì il viaggio, nella medesima maniera, fin'alla Porta Ostiense, e perche anco era alquanto di giorno, volle il P. Grana, che si riposassero alquanto, fin che l'aere s'imbruniss, per non fare alla Gente ostentatione di questo spettacolo: onde poi con silentio proseguirono fin'all'Hospedale della B. Vergine della Consolatione. Voleua egli portarlo à Casa nostra; mà perche vi era anco gran tratto di strada, per non più agitare l'Infermo, iui lo condusse,e fattolo à forza delle sue preghiere riporre in letto, e darli il Santissimo Viatico, e l'Olio Santo di nuouo intieramente lo consolò promettendo, che la matina per tempo, sarebbe tornato à visitarlo, già che la cura di quei Nouitij, l'astringeua à ricondurli à Casa. Così se n'hebbe à partire, sempre ammirando i giuditij di Dio; & à pena la matina, venuta l'alba, pigliato vn Compagno, se ne volò alla Consolatione, per visitare il suo Infermo; mà trouò, che poco auanti haueua spirata l'Anima: onde esso se ne attristò, non poco, parendoli, che sarebbe stato in obligo di tornare subito, che haueste consegnati i detti Nouitij: onde non solo volle celebrare per salute di quell'Anima; mà la medesima matina, comparue alla publica mensa, con le spalle scouerte, e dicendo sua colpa, come se haueste fatto vn graue mancamento, con la sua disciplina, aspramente si flagellò. Con queste, e simili attioni, perseuerò sempre il P. Grana, e perche malageuolmente si ponno ascondere gli fatti honorati, li produssero quel credito, e stima, che si doueua al merito di chi solo operaua, per gloria di Dio, e per dar segno di ciò, haueua per habito, nel meglio delle sue operationi, tener chiusi gl'occhi, quasi che volesse dire, che lui solo consideraua le cose spirituali, & inuisibili à gl'occhi del Mondo: onde in oltre non fù che facile, non poche Persone Spirituali, desideroso d'auanzarsi nel seruitio di Dio, che se gli arrollassero per diuoti, e penitenti Imitatori de' suoi costumi. Ben'è vero,che egli fù più tosto sempre vn poco seuero, anzi che nò, come quello, che così pratticaua, in se stesso, che l'haueua intieramente rotta col Mondo, esortando à fare rigide penitentie, & à tenere mortificato il nostro Corpo, acciò che non ricalcitri: onde dettando queste lettioni, anco à diuerse Signore, e Nobili Matrone, le quali ardendo di desiderio di piacere à Dio, si diedero ad vbbidirlo; mà non potendo la loro fragile, e delicata complessione resistere, molte ne diedero in mala dispositione di sanità, & alcune anco ne perdettero la vita; e fra esse, la Signora Laura Magalotti Vaini, Sorella dell'Eccellentissima D. Costanza Magalotti Barberini, Pijssima Cognata di Papa Vrbano VIII. La Signora Casali Dama di rarissima pietà verso de' Poueri; & altre simili, che hebbe seguaci nel suo buon'esempio anco in Bologna, in Ferrara, & in Fiorenza, mà più copiosamente in Roma, doue frà le altri, è degna anco di esser mentionata, Donna Margherita Galerati da Milano Vedoua, che datasi tutta alla vita spirituale, primieramente, sotto la direttione per molti anni, de i PP. della Valicella, della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, e poi del P. Grana, oltre alla frequenza delle Orationi, e de' Santissimi Sacramenti, si conduceua ogni giorno à gl'Hospedali, per seruir le Donne Inferme, aiutandole à star pulite, pettinandoli il capo, e medicandole anco, alle quali in oltre era solito portare qualche reficiamento di confettioni, ò di

Digitized by Google

agrumi, ò d'altre cose à proposito; oltre che essendosi risoluta di viuere come Pouera, ad esortatione del Padre, fece rinuntia, donando à i Poueri, quanto che haueua, rattenendosi solo tanto d'entrata, che li bastasse à poueramente viuere, dormendo sopra della paglia, portando cilitij, si venne ad acorciare la vita, dando in mala dispositione, ancorche lei non se n'attristasse; anzi, non volse già mai rimettere punto dell'incominciato rigore, desideroſa di far penitenza delle sue colpe, e di piacere à Dio; & il tempo, che in casa gl'auanzaua, già che era eccellente nel cusire, e ricamare, in altro non lo consumaua, che in far Corporali, Cotte, Cammisi, Touaglie d'Altari, le quali suppellettili, andaua compartendo alle Chiese, acciò che seruissero ne i Sacri Ministerij: finalmente, hauendo sempre perseuerato nell'istessa maniera di viuere, e consegnati al P. Nicolò 200. scudi, acciò che seruissero per far pregare Iddio per essa, quando fusse in atto di morire, e che si sepelliſse nella nostra Chiesa, alla quale anco testò quei pochi capitali, che si era riseruata.

Comincia il suo gouerno fatto Generale.

CAPO IX.

TAli erano i Seguaci del P. Grana; il quale in questa guisa, essendo passato, per ogni grado honoreuole della nostra Religione, come si è accennato, giunse al grado della Prefettura Generale, e sul principio del suo Gouerno, diede ottimi segni, che fusse per essere in tutti i versi gioueuole; poiche si protestaua, desiderare solo, che nel tempo, che era per assistere discretamente, solo di esigere da tutti il seruitio del Signore Iddio, & il fedele esercitio delle sante opere di Misericordia, senza, che volesse indagare, cosa per l'addietro seguita, e che per facilitare questo suo intento, pur sarebbe stato prontissimo à ciascheduno del douuto prouedimento: & in ciò assolutamente poi, non mancò già mai. Diede chiara mostra, che da esso sarebbe stata promossa la Virtù, hauendo continuate, & augumentate le conferenze più volte nella settimana, nella quale si argomentaua sopra la morale, e speculatiua Theologia, applaudendo, e regalando con cortesie, quelli, che nell'argomentare si mostrauano più studiosi, & acuti, nell'intendere; & il medesimo succedeua in proposito di quelli, che sermoneggiauano: onde se ne concepì gran speranza d'augumento, e di quiete; ad ogni modo, non mancò il Nemico infernale, di sopra seminare le zizanie, per frastornare l'intento di così fausti principij; imperoche, per causa, che era pur troppo conosciuto, dall'altra parte il zelo suo, assai alle volte inflessibile, e duro, si era hauuto mira dal Capitolo, di aggiungerli i Consultori, molto discreti, e caritatiui, e di questi, i due migliori sù quel principio, per occulto giuditio di Dio, passorono da questa vita; cioè il P. Giulio Cesare Reitano, che tanti anni, con somma cortesia, e proprio esempio, haueua nell'Isoladi Sicilia, mantenuta l'osseruanza Regolare, con auge anco delle cose temporali; e Cosimo Calice Fiorentino, che se bene, Chierico, e promosso à gl'ordini minori, e di molto intendente, ad ogni modo, per la sua bontà, se n'era voluto restare, nel seruitio del Signore, humilmente ministrando i Poueri, e perche era Huomo di molta oratione, & in ogni verso di ottimo esempio, era stato molti, e molti anni occupato, nell'essere Sotto Maestro de' Nouitij, & Infermiero Maggiore ne gl'Hospedali; doue, che da i Nostri si faceua residenza; si che se fussero durati à viuere questi, i quali dal P. Grana, erano veramente tenuti in quella stima, che si douena, al certo, che non sarebbero subentrati alla confidenza di lui Huomini torbidi, quali, per esser forsi mal contenti de i Gouerni passati, si fecero à credere di potere sodisfarsi sotto manto di pietà, con insinuare al P. Generale, che

hauen-

Digitized by Google

hauendo solo Iddio auanti gl'occhi, e la dottrina de' Sacri Canoni, per indrizzo; del resto, poco si curasse dell'altrui consiglio, e che il maneggio del gouernare, quanto più si diuertisse, più viene à diuenire inefficace, nelle resolutioni; laonde messo sù da questi, non ascoltaua auiso, e facilmente credeua à i sinistri rapporti. Partì da Roma, per visitare le Case del Regno di Napoli, e se bene per tutto daua di se buon'esempio, senza esser di dispendio alle Case, ad ogni modo era inesorabile in contentare, all'hora che da esso per lo più mal'informato, si era fatta vna qualche determinatione: passò parimente in Sicilia, e se bene dalla Signora Prencipessa di Roccafiorita, e da altri Titolati, e Principali, fù accolto come gran Seruo di Dio, poiche subito, per tale si dimostraua, applicandosi al seruitio de gl'Infermi ne gl'Hospedali, & ad vsar carità singolare verso de' Poueri, e nella intima, & esterna mortificatione, che del continuo nella sua persona mostraua come che vero sprezzatore del Mondo; mà però dall'altra parte lasciandosi sedurre, come si è accennato da certi mal contenti, e che poi anco sono vsciti dalla Religione, si pose à censurare le attioni, & i contratti stipulati assai tempo, auanti di quelli, che era stato Superiore, lasciando ordini precipitosi, anco di rimuouerli dall'officio, senza che fusse stato sentito; e tutto à causa della molta, & incauta credenza, che egli daua à i sinistri rapporti da gli Sopradetti fattoli: laonde se ne tornò à Roma, con hauer dato assai inditio, che proseguendo in quella guisa, si sarebbe al certo, fatto grandissimo scapito nella quiete commune; e particolarmente, perche si permesse da Dio, che si restrinsero con esso lui à confidenza trè, ò quattro Sogetti, i quali bene dalla loro andata vita si poteua raccorre, che non erano pur degni di stare nel Sacro Chiostro, non che d'esser ammessi, nella stanza, per suggerire al Superiore di tutti, la maniera di Gouernare; di questi il primo fù vno, che non solo molti anni era stato seditioso, e gran Fabro di calunnie, mà anco fù con scandalo di tutti, desertore dell'habito, e sempre in concetto di poco Religioso; l'altro era vn certo, il quale se bene dotato di qualche sapere, e facilità nel predicare, ad ogni modo, come caparbio, inquieto, e strauagante, come quello che hauea mutato l'habito di più Religioni, e come che poi anco lasciò il nostro, non era molto meriteuole di stare frà gl'altri, non che ammesso à far del Caposquadra, per procurare che la sua conditione facesse qualche figura. Et il terzo fù vn Sogetto ridicolo, & indegno, per ogni verso, il quale si acquistò la più intima confidenza, quasi come compagno appresso del Generale, e questo fù vn Fratello Professo; ben'è vero, che resta indubio, se costui operasse per la sua innata malitia, ò pure, per espressa instigatione del Demonio; imperoche, sicome hà dimostrato il successo questo Infelice si è scoperto, & è durato tanti anni, non meno furioso, che Energumeno, & inuasato dal nemico di Dio; onde non è gran cosa, che messo sù da questo, seruisse poi, come instigatore, appresso del Generale, poiche si vidde espressamente, che tendeuano tutti i fini di Costoro alla destruttione, e rouina di quell'Ordine, che solo hà per scopo di togliere le Anime dalle fauci infernali, per condurle al luoco di certa salute; e che l'vltimo accennato, sia veramente stato ordigno dell'auersario, si hebbe à raccogliere da ogn'vno, fin che visse, poiche i suoi fantasmi, i discorsi, che à gran voce faceua, nella sua cella, e doue si trouaua, non erano altro, che d'orribili, e scandalosi eccessi, fingendo di tormentare rei, di eseguire crudelissime giustitie, & di farsi à credere di vedere gran ruine di Tempij, e di Case, e perciò di muouersi à gran risa, e tutto consolato se ne restaua, quando poi si credeua, che fussero destrutti tutti i suoi Nemici; e che egli dall'altra parte, non solo fusse offeso nell'intelletto, mà dal Demonio cattiuato, si raccoglie, che interrogato delle cose del Mondo, e de gl'affari seguiti, ò che poteuano succedere nella Religione, esso ne parlaua poi, così sensato, e con presaggi, e congetture, così chiare, che caggionaua non poca marauiglia, & ancorche in oltre fusse, quasi che cieco, e da pochi de i Nostri li fusse dato raguaglio di quan-

di quanto si pratticaua, ad ogni modo esso discorreua delle qualità de i Prencipi, diceua conoscere i Nostri, che stauano lontani, e che per essere entrati nella Religione, doppo di esso, nõ gl'haueua già mai veduti di faccia; & esso cõ tutto ciò descriueua la loro conditione, fisonomia, e costumi, se ben per lo più con fine di tacciare, e di essere totalmente mordace: mà lasciato poi solo, subbito entraua frà sè ad infiniti spropositi. Hor questo, così pericoloso Sogetto, che per anco, non si era conosciuto, assieme con gl'altri due accennati, sotto manto di pietà coperti, si posero ad insidiare la semplicità del P. Nicolò: onde sul principio, che sen vennero à Roma, conforme è solito di chi non và con rettitudine, ostentando pietà, e diuotione, da se stessi si esibiuano pronti alle buone opre, pregando di esser destinati à far la carità ne gl'Hospedali, à visitare le Carceri, & à procurare elemosine, per quelli iui rattenuti, mostrandosi vogliosi di recitar Corone, e far Orationi, cose tutte, che sicome erano secondo il genio del Generale, così erano efficaci mezzi, per fare accrescere l'affetto verso di costoro, i quali quando si viddero auanzati, con l'esclusione di tutti gl'altri, che teneuano lontani dal Generale, con pretesto, che fussero relassati nell'Instituto, e troppo applicati à gl'ornamenti delle Chiese, & al procurare il concorso de' Fedeli, nelle solennità, col mezzo delle Musiche, e de gl'apparati, aggiungendo, che in oltre erano troppo amici delle loro commodità, e che ambiuano gouerni, e cose simili; onde era necessario, senza altro riguardo, che della gloria di Dio, ridur tutti al segno, e questi officij passauano fraudolentemente, perche esclusi gl'altri, cadessero sopra di loro, che s'infingeuano conformi ne gl'esercitij al Generale: ben disse quel Huomo ordinario, mà sincero, e libero, à Traiano Imperatore, *Meliorem esse Rempublicam, & propè tutiorem in qua Princeps malus esset, quàm ea in qua sint amici Principis mali: vnus quippè à multis facilè corrigitur, multi ab vno superari nulla ratione possunt*; incominciorono per tanto, ad aprire i Sacri Canoni, e le Bolle Pontificie, & assieme con esso lui, le interpretauano à lor modo, senza che hauessero autorità di ciò fare, come poco intendenti; laonde, con questo solo indrizzo; letteralmente intendendo, per ogni picciola inauertenza, ò difetto, che succedeua, s'incominciò à dar gastighi, secondo il dettame de gl'antichi Canoni; si pose in vn tratto vna seuera vigilanza, che da tutti ad vnguem si pratticassero le regole, e che non si mancasse in niente; si radoppiorono quasi che à guisa delle Carceri i rastelli, e gl'antiporti, nell'ingresso delle case, custodite da due Portinari, e da vn'altro, che con vn libro in mano, e penna, e calamaro, non solo notaua subito i Moribondi, à i quali erauamo chiamati per assistere, mà chi veniua à richiedere vn qualche Padre; chi andasse fuor di casa, quante hore fusse stato absente, chi era stato il Compagno, & altre cose simili: & in questa guisa si esigeua ogni più rigida osseruanza; e perche non tutti così violentemente si poteuano accommodare, erano sgridati, come inosseruanti, e male alleuati, dichiarandosi ne gl'esercitij il Generale, che si era prefissa ogni intiera assistenza, (come diceua) per togliere da Noi ogni offesa Diuina, & occasion di peccato; onde perche si pratticaua tutto questo, e molto più, con gran precipitio, e senza il sale della santa discretezza, inculcatasi dall'Apostolo, *rationabile sit obsequium vestrum*, in vece di quietar gl'animi, ne venne à causare vna oscura malinconia, che poco era lontana dalla disperatione; mezzi, che non possono produrre, che pessimi effetti, stante che come ben disse quel Sauio, nel primo delle sue Historie, *sapè honestæ rerum causæ nì iudicium adhibeas perniciosi exitus consecuntur*, lamentandosi quelli, che doppo dell' incessabili fatiche, per se medesime poco gradite, alla fiacchezza Humana, non si daua per Noi altro sollieuo, che vna Casa, resa come vn stretto carcere, con vna continua censura di quelli, che non haueuano altra mira, che di opprimere il suo Fratello, per inalzare se stessi. Mà di ciò assai godeuano i machinatori di questi agrauij, che con i mantici de i loro sinistri rapporti, dauano tuttauia fiato à quell'incendio,

dio, che indi à poco venne à dirompere con tanto danno, non auuedendosi il Generale, che da costoro era supplantato, in ordine alla rouina della Religione; quindi sul primo ne andorono le querele al Cardinal Sacchetti Protettore, dal qual ottimo Signore, mentre si esortauano gl'altri alla patienza, per non esser tempo opportuno di dar segno di commotione, amoniua perciò il Generale à temperarsi, & à far sì, che non penetrasse minimo segno di discordie, all'orecchie de gl'Estranei, perche assolutamente, ne sarebbono seguiti grauissimi incommodi. Mà parendo al P. Generale esser cosa ottima ardere, col zelo d'Elia, e non cedere à chi non si accommodaua à quella somma osseruanza da lui desiderata, tuttauia più fisso, teneua stretti tutti in casa, solo mandando fuori, per esercitar l'Instituto, le coppie de' Religiosi, secondo le liste, che combinaua quel fanatico ceruello, il quale à suo arbitrio, faceua eseguire; al che non si poteuano così facilmente accommodare i Religiosi, vedendo lo strapazzo, che col mezo di Huomo così vile, li veniua fatto. E perche se ne risentirono più volte col Generale, in cambio di rimedio, con i detti suoi Aderenti, forsi con poca prudenza, si pose à far liste, nelle quali si distendeuano i difetti, che si poteuano cauillare contro di ciascheduno. Come che si douessero rimuouere da gl'officij, non solo quelli che fussero Giouani per età, mà che hauessero quelli esercitati per molti anni, e che si togliessero tutte le commodità, onde spogliati d'ogni cosa, s'attendesse puramente al seruitio di Dio, con mutar spesso tutti di posto, e di luoco, acciò che non hauessero attacco veruno; e sotto questo pretesto, si veniua à danneggiare oltremodo le Case, poiche leuandoli i Religiosi pratici, non solo si veniuano ad alienare i bene affetti della Religione, mà anco essendo maneggiati gl'affari da Persone nuoue, & inesperte, se ne vennero à contrahere non pochi debiti, onde il Generale, per dar rimedio, incominciò à dar licētia, che s'impegnassero, e vendessero l'Argentarie Sacre, e cose simili; che egli diceua, essere ad ogni modo, secondo la nostra pouertà, quasi che superflue, il che non potea seguire, che con rampogne, e lamenti di quelli, che si erano ingeriti à procurarle, ò che fin'all'hora l'haueuano ben custodite, dal che ne incominciò à porgersi memoriali da vna parte, e dall'altra; e particolarmente il Generale faceua istanza, che si togliessero dalle nostre Chiese le Musiche, e gl'adobbi nelle feste, e che si viuesse con ogni sparmio, e frugalità; & in ciò giunse à tanta seccagine, che fin arriuò, con i detti memoriali, à far querela, perche vno, ò due Religiosi, ne i tempi più estiui, à causa, che erano di complessione assai calda, si faceuano rinfrescare la loro beuanda, con vn poco di neue, cosa che non si faceua per la communità de gl'altri. Et al certo, che per altro non vi era grande eccesso, in ogni verso pche se bene, per esempio, si faceua alquanto di Musica, nelle terze Domeniche, la spesa di quella, si faceua da diuota Prencipessa, con anco dar le cere necessarie: & il concorso, se ben pareua eccedente, ciò succedeua più tosto per l'angustia della Chiesa, che per la moltitudine del Popolo; nè i Padri si allungauano dalla modestia, facendosi per lo più vn breue, e diuoto Sermone, tutto in ordine, acciò che si pregasse per tutti quelli, che si ritrouano nell'estremo della vita. Mà ad ogni modo, quando che da i pochi buon'affetti si vuol censurare, non vi è dubio, che in tutti i casi, si puol trouare da opporre, per caggionare incommodo, e danno; e benche, quando si concedesse, che nella Casa di Roma, vi fusse stato qualche eccesso, nelle spese, e concorso: non si doueua rappresentare, che tali inconuenienti seguissero, nelle altre case della Religione, poiche nel Regno di Napoli, e di Sicilia, Milano, Genoua, Bologna, Mantoua, & altri luochi simili, da i Nostri si esercitauano questi pij esercitij, e publiche Congregationi, con ogni modestia, & edificatione de' Popoli, à gloria di S. D. Maestà, e per vtile delle Anime, che si ritrouano nell'vltimo conflitto, anco senza interuento de' Musici. Ad ogni modo si cominciorono à fare reiterate istanze dal Generale, che si togliessero tutte queste funtioni; ampli-

amplificando,che ſe queſto nõ otteneua,non era intieramente vbbidito;ne ciò ſi veriſicaua,che in alcuni pochi; i quali per ſe mal ſodisfatti, appoggiandoſi à fauori de' Prencipi, ò ingratamente bramando l'eſterminio della Religione ; haueuano la mira di riporſi in libertà, conforme, in effetto poi hanno molti di eſſi eſeguito ; e per queſto recalcitrauano, anzi che godeuano di porgere fomento alle diſcordie,& irritare, con la loro poca oſſeruanza, e riſpetto il P. Generale, il quale poco accorto in ciò, con ogni mezzo, & importuna violenza venne à cauare ordine dalla Sacra Congregatione, ſopra de' negotij de i Veſcoui, e Regolari, che ſi daſſe vna viſita Apoſtolica; onde col mezo di queſta,ſi riponeſſero con opportuni Decreti,in aſſetto tutte le differenze; & acciò che ciò ſeguiſſe, con minor ſtrepito, & ammiratione de' Secolari,dalla conſumata prudenza de gl'Eminentiſſimi della Congregatione ; furono deſtinati trè Religioſi di gran ſtima nella Corte; il primo fù il P. D. Ilarione Abbate Ciſtercienſe, Sogetto, che in quel tempo in Roma, era reputato come che vn'Oracolo, e nell'Hoſpitio, doue egli ſogiornaua, ſempre vi era concorſo di Prencipi, e gran Signori, che al di lui conſeglio faceuano ricorſo. Il ſecondo fù il P. Procurator Generale de i Padri Carmelitani Scalzi della Glorioſa Madre Santa Tereſa, Huomo di conſumata bontà. Il terzo fù vn'altro Procurator Generale di Religione Clericale. Ben'è vero che il P.D.Ilarione, & il P.Procurator Generale de' Scalzi, hauendo ben preſto odorato, e capito, che queſta era vna moſſa eccitata ſolo ad iſtanza di così debboli Sogetti, che fomentauano l'incautezza del Pouero Generale, ſubito ſi ritirorono da volere in ciò ingerirſi; la doue ſolo il Terzo abbracciò l'impreſa, di venire alla noſtra Caſa della Maddalena,& operare,come Viſitatore Apoſtolico, perſuaſo per auentura, che ſe haueſſe condotto ciò al deſiato fine, n'hauerebbe riceuuto nella Corte, gran lode di prudenza; laonde ſe ne venne ben preſto alla noſtra Caſa, e fattoſi chiamare il P. Generale, con il quale moſtrò di paſſare in buon concerto sù quel primo: mà fatto adunare nella Chieſa il conſeſſo di tutti i Religioſi noſtri,che in tutti erano al numero di ſettanta in circa . Iui ſi publicò, per Viſitatore Apoſtolico, con oſtentate parole, eſſendo egli per altro, di eleuata perſona,e di graue preſenza; & in oltre, ſi dichiarò di voler viſitare,& eſaminare ciaſcheduno; incominciando dall'iſteſſo Padre Generale, coſa, che à queſto arriuò aſſai nuoua, & inaſpettata ; facendoſi ſubito eſibire da ciaſcheduno le chiaui delle celle, e d'ogni officina ; quindi ſi auanzò à tacciare, quaſi, che particolarmente alcuni Sacerdoti, come che relaſſati, e poco oſſeruanti; laonde da ciò ne reſtorono alcuni, non poco offeſi, e frà gl'altri il P. Franceſco Bartoli, ſopra del quale ſembraua, che più particolarmente andaſſe à ferire quel diſcorſo, che era ſtato poco dianzi Conſultor Generale, & in oltre anco era ſtato Confeſſore d'alcuni Prencipi, e Cardinali ; onde alzatoſi, e fatto atto di riuerenza, come chiedeſſe licenza, ſi poſe à difendere la ſua Madre Religione, dicendo, mi vedo bene P. M. R. che quì ſi machina di cagionare gran ſconcerti, e quelli, che quì amano il torbido, vengono à trionfare forſi per maggior merito de' poueri Religioſi affaticati, e poco meno, che oppreſſi; ne perciò queſta boraſca comparire à gl'occhi loro nuoua, come che predetta à ſufficienza dal noſtro Ven. P. Fondatore Camillo, hauendo detto, e laſciato ſcritto, che non ſarebbero mancati di quelli, che ſotto il manto di oſſeruanza maggiore, hauerebbero machinato, la ruina totale dell'Ordine, mà che però al fine, ſi ſarebbe prouata gioueuole l'aſſiſtenza della Diuina Mano: agiunſe, che iui erano tutti pronti, come Serui, e Figli, ad vbbidire ad ogni cenno della Sãta Sede Apoſtolica,mà che ſupplicauano,che ſi preſtaſſe orecchio à quelli, che ſe bene erano reputati colpeuoli, erano però arendeuoli, e veri Figli, e Membri della Religione : fù interotto dal Viſitatore, e con eſagerate voci, diſſe, che non vi voleuano repliche, mà vn'eſatta vbbidienza: e chi daſſe ſegno di ricalcitrare, ſarebbe incorſo in graui pene, eſſendo preparate per tutti, Carceri,Ergaſtoli, e Gale-

re. Que-

Digitized by Google

re. Queste minaccie fecero ammutir tutti: onde come che confusi, si ritirorono in disparte, mentre che l'infuriato lunatico, in vn gran paniere, pose non solo le chiaui communi, mà le altre di ciascheduno, e si diede assieme col detto Visitatore, accompagnato dal Generale, à visitare le Celle, susurrando bene spesso, secondo che s'entraua in qualche Cella, oh quì bisogna fare oculata diligenza, perche vi stà vn superbo, e delicato, & altri simili insulti, laonde per tutto furono gl'arnesi, i libri, & i letti, con le scritture, poste sotto sopra, e censurate; e per gratia di Dio, doppo che in ciò hebbero consumato molte hore, non si ritrouò cosa da poter hauer attacco, saluo che la fragilità di due vetri, vno che era vn picciolo specchietto, il quale come cosa profana, fù subito gettato in terra, e se ne andò in pezzi; l'altro era vn somigliante, come specchio, sopra del quale vi era stata dipinta vna Sacra Imagine; e questa pure come cosa indecente, fù portata via. Et in questa guisa suentò quasi, che inuano la prima mina, dalla quale bene si poteua raccorre, doue poteuano andar à battere queste combustioni, & assalti, quindi trouata la chiaue dell'Archiuio, il detto Visitatore, se l'elesse per stanza della sua residenza, e doue voleua esaminare, per hauer forsi più commodo, altre volte à più bell'agio, cercare frà le nostre scritture, le notitie, & i processi antichi, conforme era auertito da quelli susurroni, per auualersene à i loro fini: onde se ne portò delle nostre scritture poi molti fasci, al luoco della sua residenza. Continuando non solo per giorni, mà mesi ancora ad agitar questa machina, esaminando, e repetendo i Religiosi; poiche non cauandone le notitie, che supponeua necessarie, per far mostra, che vi fusse stata grand'vrgenza di questa visita, mostraua di non potersi quietare; ad ogni modo, si tenne via, acciò che non paresse esser stato il tutto commosso, per chimera del Generale, che si decretasse la riforma del sermonegiare, e che non si facessero adobbi nelle Feste, & altre cose simili; e sù quel primo, furono date suppliche al Sommo Pontefice Innocentio, che sopra di ciò spedisse Breue, ò emanasse vna qualche sua Bolla: mà Sua Beatitudine, come prudentissimo Principe, si dichiarò di non hauer questi pensieri, anzi che più tosto, quando vi fusse stato bisogno, hauerebbe confermato questo Instituto necessario; e che li bastaua, che solo i Religiosi viuessero, secondo la mente, e regola del P. Camillo; laonde ordinò à Monsignor Farnese, che fù poi Cardinale, e che in quel tempo era Segretario della Congregatione de' Vescoui, e Regolari, che facesse in ciò prouedere dalla medesima Sacra Congregatione. E da quegl'Eminentissimi Cardinali, anco difficilmente ottennero, che senza innouarsi cosa veruna, si viuesse puramente, conforme al dettame della Regola, e già che da Nostro Signore si giudicaua bene, così per qualche tempo, s'interdicessero à i Padri le Feste, e le Musiche, & il diuertirsi in altre funtioni, mà che solo attendessero à visitare, e confessare gl'Infermi, & Agonizanti, e perciò ne furono spedite lettere à gl'Ordinarij de i luochi, e Città d'Italia, doue sogiornano i Nostri.

Mà si diede esecutione nelle destinate Città, à quella lettera, secondo l'affetto, e carità dell'Ordinario; imperoche alcuni zelanti puntualmente; con minacci, e rigori, fecero, che i Padri, subbito s'accomodassero al tutto; altri poi considerando le conditioni, e riguardi della publica honestà, che con ogni prudenza veniua ingiunta, per non caggionare ammiratione, e scandalo ne i Popoli, con pietosa destrezza, à poco à poco introdussero ogni possibile osseruanza, per l'essecutione, interpretando benignamente, quanto più era commesso, e decreto nella lettera; imperoche al vero dire, se in verun luoco, e particolarmente in Roma istessa, non si era già mai tralasciato, che mattina, e sera, da i Nostri non si frequentassero gl'Hospedali, e particolarmente quello di S. Spirito, ne già mai si era recalcitrato di accorrere prontamente, secondo le chiamate, al bisogno, & ad assistere à gl'Infermi, & alli Poueri Agonizanti della Città, conforme da i volumi, doue si descriuono i nomi, il giorno, e l'anno, col

nome de i Padri, che andorono à visitare, & assistettero alle morti de gl'Infermi, apparisce; laonde si vede, che quanto era stato rappresentato, era contrario al fatto, e bene se n'auuidde alla fine l'incauto P. Grana Generale, di cui si puol dire quanto altroue fù scritto.

Amphora cœpit

Institui: currente rota, cur vrceus exit?

Poiche sua intentione, non fù già mai di abbattere così gl'animi di tutti i suoi Religiosi, ne di apportare nota sinistra, ne le nouità, appresso de' Popoli, contro della Religione; come venne per lo più à seguire. Ne poca obligatione in così duro frangente, si deue da Noi, alla Memoria del Pōtefice Innocentio X. imperoche, se bene da non pochi, persuadendosi di farli cosa grata, con sinistri officij si procurò d'irritarlo d'auantaggio contro di Noi; ad ogni modo, egli non solo non s'auanzò al detto, mà anco in buona parte lo venne à mitigare, hauendo concesso Breui in contrario, come che si potessero fare alcune Congregationi, & espositioni del Santissimo, particolarmente nella Città del Mondouì; e dato anco licenza ad alcuni Signori grandi, che si potessero confessare dal P. Gio: Battista Contronibus, e da altri Sacerdoti de' Nostri. Ne questo successo è così vnico, che non vi sia esempio esser accaduto ad altre Religioni, ne' tempi andati, con somiglianti, e più dure strettezze, come se ne fà pieno racconto, nelle loro Croniche, & Istorie, che quì non si hanno à ripetere: e per esse l'aggitationi di questi venti; vennero à seruire, perche la pianta via più si radicasse nella felice duratione, nel Campo fruttifero di Santa Chiesa.

Il P. Generale, cerca di rassettare, in qualche maniera la sollevatione, con alcuni buoni ordini.

CAPO X.

TEntauano i Fomētatori col mezzo Potēte de Secolari, di intruderſi nel gouerno della Religione, e di conseguir ciò, come che in premio di esser stati, con le loro passioni, Figli poco fedeli della nostra Madre: mà la Diuina prouidentia, irritò questi loro ambitiosi attentati, aprendo gl'occhi al P. Grana, poiche s'auuidde, che essendosi col P. Visitatore concertati, di toglier via, & assoluere i cinque Prouinciali, & in vece di essi, costituirne due soli, vno ch'hauesse cura, per le nostre Case di Roma, di Lombardia, e di Romagna, e l'altro per quelle Case che habbiamo ne i Regni dell'vna, e l'altra Sicilia; mà questi furono il P. Bartolomeo Staiti, Sogetto, che per prouetta età, nascita, e sapere, essendo in Messina sua Patria, non solo Esaminatore sinodale, mà anco in stima di Dotto, in eccellente grado, come si sà per le scritture, & opere, che egli continuamente andaua dando fuori. Il P. Cosmo Lenzi parimente Messinese, e di età graue, e di sapere, non ordinario, fù il di lui Collega, il quale portatosi poi à Genoua, & à Milano, fece assai à sufficienza le sue parti: doue che il P. Staiti altresì in Napoli, & altroue, con ogni prudenza; hebbe riguardo al decoro, onde la Religione sentisse in tanta burasca, meno danno, che fusse possibile. Et in Roma, in esecutione, & acciò che si togliesse ogni commodo di potere solennizare le Feste, nelle nostre Chiese, furono portate fuor della nostra Guardarobba, come che in deposito appresso de' Molti Reuerendi Padri della Congregation dell'Oratorio di Santa Maria della Valicella, tutte le nostre pretiose supellettili, Vasi Sacri, Statue d'argento, & altre cose di stima; furono amossi dalle Chiese gl'Organi,

Digitized by Google

gani, e rese intieramente spogliate; onde essendo venuta la sollennità di Santa Maria Maddalena, il Popolo di Roma, e Nobiltà, che celebra, con gran diuotione, annualmente la festa di così gran Santa, concorrendoui, e vedendola tanto desolata, con non poca ammiratione, concorreua à tal spettacolo; mà poco sarebbe stato questo, quando anco non ne fusse seguito maggior danno, con essersi fatto scapito di non poche cose pretiose, frà questi aggitamenti; e particolarmente furono dileguati poi, sotto varij pretesti da Sogetti, che in effetto poi hanno dimostrato di non esser veri Figli della Religione, sei gran Candelieri d'argento di gran valuta: e parimente si fece scapito di vn gran Vaso d'argento, che oltre all'esser di prezzo meglio che di 600. scudi, rinchiudeua in se parte delli veri Capelli dalla gloriosa S. Maria Maddalena, che qual pretiose Reliquie, si conseruauano per hauer asciugati già i Diuini Piedi del Saluator Nostro, & erano di sommo pregio, e decoro, nella nostra Chiesa. E che così graui danni seguissero, con infinita mestitia, e dolore de i veri Figli della nostra Religione, ben l'effetto lo venne à dimostrare: posciache nel breue giro di pochi giorni, di puro cordoglio, se ne morirono in Roma buonissimi Sogetti di gran timor di Dio, di osseruanza, e molto frugi, per la nostra Chiesa, conforme successe, particolarmente all'honorato Sogetto, il F. Sebastiano Montecchi da Imola, virtuoso Professo, e fedelissimo Custode di molti, e molti anni, & augumentatore delle nostre Sacre supellettili; poiche con le sue benedette, & industriose mani, riccamando, rassettando habiti sacri, tagliando, e ponendo insieme pianete Dalmatiche, pluuiali, pretiosi Palij d'Altare, adobbi di Chiesa, era così eccellente, che à veruno di Roma era inferiore: onde non solo da Prencipesse, e gran Signori, mà anco da Eminentissimi Cardinali fù sempre, per la sua bontà, e valore fauorito, e tenuto in gran stima; dependendo egli sempre dall'autorità, & aiuti potenti, che gl'eràno somministrati dal P. nostro Gio: Battista Contronibus, che sempre fù Prefetto della nostra Sagristia; onde il predetto Fratello, al vedere così in furia, spogliare la Chiesa, e guardarobba di tanti sacri ornamenti, da lui sudati, per gloria di S. D. Maestà, di puro affanno, se ne cadde in letto, assalito da grandissimo palpitamento di cuore, e febre, e pregando Dio di non soprauiuere à tanta ruina, appigliandosi solo alla fiducia del nudo Crocifisso, già che vedeua verun'altra cosa, in questo Mondo essere sicura; munitosi con li Santissimi Sacramenti, se ne morì nel Signore. Et al certo, che fù grande lo scapito di quest'Huomo degno, il quale venuto già dalla Patria giouanetto à Roma, si ricourò in casa d'vna Signora Vedoua attempata, che era diuota, e vicina à i Padri di S. Filippo Neri, & era conoscente de i Genitori di lui, onde se lo crebbe, & alleuò à guisa di Figliuolo, col santo timor di Dio, e perche haueua molto genio, oltre l'hauer studiato Grammatica, conforme anco era esercitio, e trattenimento della medesima Signora Vedoua al disegno, & al ricamo; in breue tempo il giouane Sebastiano, che era d'ingegno suegliato, e se bene nõ era di gran statura, ne di gran complessione, mà viuido, e volenteroso, come nemico dell'otio, e di sempre ben'oprare. Così si venne ad impossessare nobilmente di molte mecchaniche, quali esercitaua, con ogni prestezza, & eccellenza; e perche il P. Gio: Battista, con l'occasione di Morienti, che da lui sempre erano visitati, portò il caso di andare nella casa, doue quello staua inuogliato del nostro Instituto, ottenuta licenza dalla sua Educatrice, fù ammesso trà i nostri Nouitij, e poco doppo di esser Professo, per la sua modestia, e valore, fù collocato ad attendere alla Sagristia, il che quanto puntualmente, e degnamente da esso si esercitasse, ben lo vide per tanti anni la medesima Roma, auezza per altro, per sempre à mirare cose sontuose, onde i giuditiosissimi Prencipi, e Cardinali di Bagno, e Sacchetti, con l'occasione, che veniuano ad honorarci nelle nostre Feste, erano soliti di dire, che in pochi altri Altari, vedeuano così ben disposte le Sacre cose, e che à poche altre Chiese, data la parità, vi era da inui-

diare, nella sacra pompa, e decoro: e tutto era disposto dal valore di così buon Fratello, il quale operaua con affetto così singolare, che nelle sue fatiche era instancabile; laonde mancato esso, ben quattro altri Sogetti, non han potuto quasi supplire à quanto suauemente, per ciaschedun giorno praticaua. Alzauasi egli da letto due hore almeno auanti, che cominciasse il giorno, per allestire le cose di Sagrestia; rassettaua, e puliua gl'Altari, disponendo le cose necessarie al Sacrificio della Santa Messa, e nell'istesso mentre veniua recitando à memoria l'Officio della Beatissima Vergine. Venuto il tempo di suegliare i Padri, egli hauea cura di dar il segno sonando, e di dar il lume per le Celle, tuttauia inuocando, e lodando il Signore Iddio; quindi poi sonaua l'Aue Maria del giorno, apriua la Chiesa, & incominciaua poscia con somma attentione à seruire le Messe, senza cessare, fin'al numero di otto, e più; poi lietamente volgendosi à gl'altri Chierici, diceua: hò fatto la parte mia, hor fate la vostra; quindi applicandosi ad altro operare tesseua francie, tagliaua, ò cusciua Pianete, hora rassettaua Camnisi, ò Cotte; esso haueua cura di tener ben temprato il nostro publico Horologio, che ribattendo con varie campane, oltre all'hore sona anco i quarti. Ne quì si arrestaua, che per ciaschedun giorno, con gran diuotione, & attentione recitaua l'Officio Diuino; laonde per queste sue virtù era non solo amato da tutti i Nostri, mà come si è detto, non poco hauuto in stima da gran Signori; che di lui haueuano contezza, e particolarmente i Cardinali Eminentissimi Odescalchi, e Rapaccioli, che di Prelati furono promossi, mentre, che sogiornauano nel nostro Palazzo, dirimpetto alla nostra Casa della Maddalena, per disporre, & addobbare la loro habitatione, & appartamenti, & ornare le loro Cappelle, di veruno più si seruiuano, che del F. Sebastiano; & il medesimo si puol'agiungere del Cardinal de Bagni, e d'altri, i quali molto si edificauano, osseruando oltre al valore, la modestia innata di così ottimo Fratello; poiche se bene intelligente, e virtuoso, come humile, si contentò sempre della semplicità di quel stato, che si era eletto; e come vero Pouero, volle sempre esser tale, non chiedendo mai per se cosa veruna, amando solo di seruire, e giouare alla sua Religione: onde non è merauiglia, se non li bastasse poi l'animo, per così dire, di più viuere vedendosi togliere l'occasione di seruire ne gl'ornamenti della sua Chiesa.

Fù anco in quest'occasione mirabile la patientia del P. Gio: Battista Contronibus, il quale era stato, quasi l'vnico Procuratore, per lo spatio di 40. anni, di quei sacri ornamenti, (come s'è pur accennato di sopra;) onde al vederseli portar via fuor di casa, (si puole ciascheduno persuadere, qual fusse il suo affanno interno;) e perche egli, essendo così solito di andar quasi ogni notte, e star tutto il giorno impiegato nell'aiuto de' Moribondi delle Case, non hebbe già mai Cella particolare, mà come pouero, e nudo affatto delle cose di questo Mondo, haueua per seruirsene all'occasione, in vn'angolo della Guardarobba della Sagrestia, vn pouero letticciuolo; hor à questo appoggiato, se ne stette recitando Corone alla Beata Vergine; mentre che vide quasi per così dire, saccheggiare, e portar via tutte le cose pretiose, affasciate da i Facchini, con poco garbo, e rispetto, e pure egli non aperse mai la bocca, solo alzando alcune volte gl'occhi verso del Cielo, quasi che raccomandando à Dio il fatto, acciò che porgesse à suo tempo rimedio. E perche come circonspetto, e prudente, non diede già mai altro segno; e di ciò non volle parlarne, per niente, ne sfogarsi; quindi molti suppongono, che il pouero Vecchio, ne restasse come che offeso nella salute, non solo, mà anco, nella reminiscenza; poiche venne à perdere quelle forze, e vigilanza, con la quale haueua tanti anni bene operato, ancorche per il buon habito, che haueua, non volesse per tutto quello spatio, che soprauisse, tralasciare il suo costume, di andar sempre à far la carità à gl'Agonizanti: come altroue si è accennato. Et il P. Generale Grana, accorgendosi anch'esso, che per auentura troppo si era tra-

Digitized by Google

trascorso ne i rigori, e nel mortificare questo Padre, non solo in ogni guisa innocente, mà à gran segno benemerito della Religione: si fece à credere di poter indurre in esso qualche conforto, elegendolo Arbitro de' suoi Consultori Generali; officio, che è non poco in pregio nella Religione; mà il P. Gio: Battista, che in tanti anni haueua sempre rifiutato ogn'altra dignità, rese le gratie, e non volse à modo veruno accettare, ne hauer luoco particolare, ne riconoscimento, che li potesse apportare prerogatiua, continuando à starsene frà i più humili, & affaticando, fino alla morte, gloriosamente, per vtile de' Poueri di Giesù Christo, onde maggiormente era in riuerenza, non solo à tutti Noi, mà anco appresso de i Secolari, e Religiosi d'altri Ordini, che lo stimauano vero Seguace del nostro P. Camillo, e d'ogni perfettion Christiana; morendo alla fine piamente nel Signore, il giorno 16. di Settembre dell'anno 1651.

Molti de' nostri Religiosi addolorati per tanta nouità, se ne moiono.

CAPO XI.

NON solo nella maggior parte de i nostri Religiosi, parendoli di hauere in faccia, nota di poca honoreuolezza, vedendosi così tolti gl'vsi antichi, permesseli, non solo dalle Constitutioni, mà anco dalle Bolle Pontificie, s'asteneuano di comparire in publico, e non pochi acorati, permettendo così Iddio, non poterono sopraviuere senza quel decoro, che li pareua fusse mancato al loro habito: laonde fù notabile frà gl'altri l'accidente che occorse in Genoua al P. Gio: Battista Lieti Sacerdote Napolitano, che attualmente seruiua nell'Hospedale; che mentre nel solito nostro esercitio, si publicauano questi ordini della Sacra Congregatione, sopraprefo ciò vdendo, da fiero rigor di febre, nel breue spatio di 24. hore, se ne passò all'altra vita, ringratiando Iddio, che lo togliesse da tante miserie. Era egli stato molti anni Superiore, e Prefetto, essendo vissuto con ottima fama di vero Ministro de gl'Infermi; e lo stesso quasi si puol dire, che seguisse in Roma, susseguentemente, del P. Francesco Ciuelletti, del P. Pietro Salcioli, del P. Francesco Misuraca, del P. Paulo Gosio, i quali con altri ancora, nel giro di breuissimo tempo, se ne morirono: onde le frequenti esequie, che si celebrauano da' Nostri nella Maddalena, sembrauano che concorressero, con la desolatione mestissima della Chiesa istessa; tanto più, che non pochi furono mandati fuori di Roma, à causa d'esser tacciati di mostrar qualche doglianza in tal successo; conforme auuenne al P. Geronimo Bonuisi, & al P. Francesco Bartoli, che non molto soprauisse poscia in Viterbo, & ad altri, che non accade mentionare. Ne è da tacersi, anco che à tutti questi furono somiglianti quattro di quelli, che furono ammossi, & assoluti dall'esser Prouinciale della Religione essendone soprauissuto il quinto, poiche il P. Gio: Ferrante Palma, che era Prouinciale delle Case nostre di Lombardia, in Genoua seruendo nell'Hospedale, se n'hebbe anco à morire, essendo sempre stato quasi tutto lo spatio di 50. anni, sempre benemerito della Religione, come vero Seruo del Signore; il quale assieme col P. Cesare Simonio, fù in Gaeta Fondatore di quella Casa; e che per molti anni, fù Prefetto di quel nostro Collegio; hauendo alleuato molti Sogetti qualificati, non solo nelle virtù, e scienze, mà anco, nel santo timor di Dio, & osseruanza Regolare: essendo stato in oltre Prefetto, e Maestro di Nouitij in Napoli, & in Palermo, doue per la sua esemplare bontà, fù molto pregiato dalla Signora Prencipessa di Roccafiorita, e da gl'altri nostri Signori Benefattori. Era stato anco altre volte Prouinciale in Bologna, doue haue-

ua, con

Digitized by Google

ua, con ogni premura, secondo il suo costume, promossa la virtù, in ogni guisa; ne è da tacersi, che per la sua pietà, si andaua sempre, anco esercitando in comporre, non solo in prosa diuote meditationi, mà in versi assai affettuosi, e diuoti, molte Ode spirituali, sopra diuersi assunti della Sacra Scrittura, delle quali ne fece stampare in Bologna, & in Genoua, diuersi volumi, che se bene non sono di forbita eleganza, secondo il totale metodo della Poetica; ad ogni modo, sono proprie, e diuote ne i concetti, viuamente estratti da i Santi Padri, e dalla Diuina Scrittura. Hor questo Sogetto di tanto merito, vedendo così notabile mutatione, nelle cose nostre, se bene di molti anni per età, ancorche per altro sano, temendo di maggior percossa alla Religione, altro non faceua con lacrime, che chiedere à Iddio, che lo togliesse fuori da questi terreni affanni: onde ne hebbe la gratia, con rendere in breue spatio l'Anima sua, purificata da' Sacramenti al Signore. Il medesimo venne à succedere al P. Francesco Maurolico Prouinciale nostro in Sicilia; Huomo di singolar mansuetudine, & osseruanza; il medesimo al P. Horatio Cannauaro, che era Prouinciale in Roma, doue felicemente terminò i giorni suoi; assieme con il P. Fabritio Turboli Prouinciale di Napoli, il quale accorso alla Corte di Roma, per procurare qualche rimedio à tanti inconuenienti, mà accorgendosi, che non vi era per all'hora riparo, soprafatto dal zelo, e dalla mestitia, ne seguì, che si fece perdita di Sogetto così ottimo, vtile, e benemerito della Religione, per mezzo del cui Capo, in tante guise si era proueduto à i bisogni, & all'erettioni delle nostre Case di Napoli, come altroue si disse; & il Compagno istesso, che hauea condotto seco da Napoli P. Tiberio Vitaliano, honoratissimo Religioso, & egualmente di nobil nascita, sicome non andò esente da gl'accennati affanni, così concorse con gl'altri à dare il tributo alla morte, due, ò trè giorni doppo del P. Turboli. Si tralasciano gli molti simili casi occorsi, ne gl'altri nostri luochi, per non più produrre così flebile racconto: laonde la consumata prudenza del Signor Cardinale Sacchetti Protettore, conoscendo, che tutti questi sinistri accidenti, originauano dall'eseguirsi cõtro l'ottima intentione del Papa, da chi si pensaua, per altro far cosa grata; con sommo rigore, e senza riguardo al decoro, e pietà, con grande ammiratione de' Popoli, operò, che fussero leuati da Roma i fomentatori, e fecesi chiamare quel Religioso, che si preualeua come Visitatore, à cui, con zelo santo, parlò liberamente, che si marauigliaua, che lui così dispoticamente ordinasse, e disponesse le cose della nostra Religione, senza darli già mai minima parte di ciò, come à Protettore; e che ben s'auuedeua, procedere non solo dalla poca stima, che faceua della sua Persona, mà anco, per giungere à qualche suo poco ben'ordinato fine, mà che l'auisaua però, à procedere con più riguardo, e non sfogare così i suoi motiui, minacciando, e maltrattando in questa guisa i Poueri Religiosi, che in tanta calamità, doueuano esser più tosto compatiti, che mal menati: e bene si conosceua, che insopportabile era il loro peso, già che soccombendo, con gl'estremi loro gemiti, faceuano così del continuo suonare le Campane, per la lor morte; e che si guardasse di non muouere à sdegno Dio Benedetto sopra di se, perche anco i Padri, quando hanno corretto, con la verga i loro Figliuoli, la sogliono auentare spezzata nel fuoco; e così senza molto dar segno d'accettar le di lui scuse, che erano molto mendicate, e masticate, lo licentiò dalla sua presenza. Il che se bene all'hora fù di poco profitto, ad ogni modo, l'esito che n'hebbe à seguire, senza che quì si distenda altro particolare, diede à vedere, che quell'ottimo Cardinale, parlò con lo spirito del Signore.

Altri

Digitized by Google

Altri effetti che seguirono, doppo gl'ordini dell' accennata lettera.

CAPO XII.

SE bene questa scossa, fù assai più pernicioſa alla nostra Religione, di quello, che esprimer si possa, la proua ad ogni modo, fece à vedere in oltre, che se bene era stata intentione di corregere, e leuar via vn qualche humore, e introduttione per auentura mal nascente, con tutto ciò perche la medicina si diede ad operare, con indigesta, & acerba violenza; quindi nacque; che se bene toccò vn poco quelli, che non haueuano bisogno; per essere quieti, & osseruanti delle Regole; alli tiepidi, dall' altra parte, causò disperatione, per vedersi intercluſa la strada, à qualche poco di auantaggio, & alla vanità, che s'erano prefissa; onde con modi leciti, & inleciti, si diedero à cercare di allontanarsi dalla Religione, annullando le loro Professioni, e facendo comparire molti Consulti, da eccellenti Canonisti, imprimendone le copie in Milano, in Genoua, in Fiorenza, in Napoli; il tenore de i quali, non occorre quì più distesamente publicare, basti dire, che anco il dottissimo Prelato, Monsignor Maranta Vescouo di Tropea, per hauere con scrittura preso à difendere questa causa, ancorche fusse citato à Roma, ad ogni modo, fece tali dotte repliche, e giustificationi, che la cosa non passò più oltre, fondandosi per lo più costoro, nel contratto, che si viene à stipulare nell'atto della Professione, cioè che sicome quello, che si fà Professo, promette di seruire à Iddio, e si dona perpetuamente alla Religione; così la Religione istessa, incorporandolo frà i suoi pare obligata di farlo partecipe di tutti quei priuilegij, e gratie, che, secondo le Regole, e Constitutioni municipali, e secondo le Bolle Apostoliche, si godono da quelli, che viuono nell'Instituto infrapreso, laonde mancando da vna parte, quanto, che si è di certo promesso, pare che vacilli il contratto: con tutto ciò, dandosi poco orecchio à queste repliche de i tiepidi; la maggior parte, e quasi tutti, con quell'vbbidienza che si deue, chinorono la testa: arendendosi à quelli, che gl'intimorono tali decreti, come che emanati con l'assenso del Sommo Pontefice. Solo, conforme fecero, in tali occasioni altri Ordini sacri di Religiosi, si diedero à fare particolare Oratione, prendendo per Auocata la Madre delle Gratie, e di Dio Maria Santissima, acciò che humiliati i nostri intelletti, e rassegnati perfettamente ne i Diuini giuditij, haueſſimo tal dispositione, e fortezza, che anco amassimo d'essere in disprezzo, nel Mondo, e prendessimo in bene, in qualunque modo vbbidire, senza altri discorsi, ò repliche à i Superiori supremi, i quali, alla fine non hanno per se altro motiuo, che siano osseruati intieramente i santi Voti, per gloria di Dio, per vtile de i Poueri, & edificatione del Christianesimo: onde non andò molto, che si cominciò à dissipare la densa nube, & à quietarsi, in parte, la tempesta, non solo perche il benigniſſimo Pontefice, si diede à riguardarci, con occhio più fauoreuole, compatendoci, e facendoci gratie, mà anco permesse il nostro Signore Iddio, che nel medesimo tempo in diuerse parti della Religione, si haueſſero non pochi aiuti temporali, & oportune heredità; onde ne seguì poi finalmente, che tutti non si abbandonassero; come altri si faceuano à credere nella pusillanimità, mentre si scoperse propitia l'assistenza Diuina..

Digitized by Google

Si hà l'heredità della Signora Principessa di Roccafiorita, del Signor Flaminio Fabretti, e di Don Giulio de Barberij.

CAPO XIII.

QVel sourano Iddio, che consola i Serui suoi, in tutte le tribulationi, ne volse dare à Noi à vedere, che non manda più di quello, che soffrir si possa d'incommodi, e se frà tante nostre dure vicendeuolezze, mancorono in diuerse guise non poche elemosine, e sussidij, dall'altra parte il medesimo Sig. nostro ne prouidde, con copia maggiore, e frà le altre, in questi medesimi tempi, le nostre Case del Regno di Sicilia, vennero notabilmente solleuate dalla munificentia della Signora Principessa di Roccafiorita, mentre, che questa gran Signora, così inspirata dal Cielo, già per molti anni, non solo come Protettrice, mà con materno affetto, e con quasi Regia liberalità, hauea sempre giouato à i Nostri in Palermo, e Messina, già che si ritrouaua Vedoua, e senza Figliuoli, ci volle trattare da tali, nella sua vltima, e pia dispositione. Questa gran Dama, che Donna Francesca era chiamata, era degno rampollo di due delle più inclite Famiglie, che habbino illustrato il Mondo, non che tutta la Christianità. Cioè della potentissima, & antica Casa Ventimiglia, e che tanti, e tanti anni, fù segnalata nella Liguria: e nell'vna, e l'altra Sicilia, fù sempre vnita per sangue, con le glorioſe Teste de' Regi vittoriosi Rugieri, Guglielmo, Tancredi, che non meno son famosi, per hauere discacciato i Saraceni, e fatte stragi de i Nemici comuni, che per le Fortezze erette, & amplificate Città, e di hauer erette di quà, e di là dal Faro in tanti luoghi, al sommo Dio Abbadie, Vescouati, e ricchissimi Arciuescouati, onde per le copiose rendite, anco resta la memoria della loro pietà gloriosa, & immortale; e dall'altra parte, concorse pure ad ornare D. Francesca, la potentissima Casa d'Aragona, à cui per moltiplicar le Corone, & i Scettri, fece l'Altissimo discuoprire incogniti Regni, e diede il possesso di nuoui Mondi; mà quì non è luoco di entrare, nelle narratiue, che per altro, sono à tutti più che note, bastarà l'accennare, che il Genitore della detta Signora, era per retta linea, discendente del Rè Rugiero, e Ventimiglia; e che la di lei Eccellentissima Madre, fù della discendenza Reale di D. Pietro d'Aragona, che primiero pose il piede, e Regnò in Sicilia, assieme con la Consorte sua Constanza, Figliuola del Rè Manfredi, onde non fù marauiglia, se la loro Nepote D. Frãcesca, fusse ãco cõsimile nella Religione, e nell'esercitarsi in opre della Misericordia, alla gloriosa Santa Elisabetta Regina di Portugallo, che era sua maggiore, e Figliuola del Rè già mentionato D. Pietro. Fù questa dunque educata, conforme si richiedeua, à Dama di così gran Nascita, e cresciuta non meno in bellezza, che in doti singolari dell'animo, fù collocata in Matrimonio, col Signor D. Pietro Balsamo, della prima Nobiltà dell'antica Città di Messina, e che per l'eccelso suo valore, da i Regi Cattolici, ottenne sempre honori singolarissimi; come fù eletto Stradicò della sua Patria, con altri degni impieghi, e titoli di Generalati, oltre al loro proprio di Principe di Roccafiorita, Marchesi di Limina, e Baroni di S. Basilio, e d'altri ricchissimi Feudi, onde poteuano molto bene tenere, con ogni splendidezza il posto, che alla loro grandezza si doueua, e se bene furono fecondati dal Signore, con molta Prole di Figliuoli, Maschi, e Femine, ad ogni modo, doppo che glieli fece godere per qualch'anno, tutti se li raccolse in Cielo, solo ne venne à condurre à tal segno d'età vna Figliuola, che fù poi maritata con Don Fran-

Digitized by Google

Franceſco Ventimiglia, Marcheſe di Geraci, con le douute diſpenſe, à cauſa della loro ſtretta conſanguinità: Mà pur queſta Signora innocente, ſul fiore della ſua età, reſtò parimente reciſa dalla falce della cieca morte. Alla perdita di tanti, e così cari Pegni, ancorche reſtaſſero à gran ſegno afflitti queſti Prencipi Conſorti, ad ogni modo, poiche hebbero data la parte douuta alla tenerezza del ſangue, non meno generoſi, che pij, con le loro nobili attioni Chriſtiane, diedero à vedere, che bene intendeuano le voci del Cielo: che li ſtaccaua dall'amare le coſe caduche, e di queſta terra, perche ſi applicaſſero intieramente, con l'animo à quelle, che non ſoggiacciono à mutatione, e che concedono vn'eterno godimento con Dio: e perciò ſi ſcielſero vn Padre Spirituale, che à tal meta fuſſe ſufficiente à poterli indrizzare. Et eleſſero il P. Nicolò Clemente della noſtra Religione, che ſe bene era per naſcita Loreneſe, ad ogni modo, per eſſer ſtato da giouinetto, honoratamente alleuato in Roma, haueua totalmente coſtumi, e maniere, non ſolo ciuili, mà anco di ogni edificatione Chriſtiana, e fù egli de i primieri, che entraſſero nella noſtra Congregatione; onde era riuſcito poi qualificato, per la bontà della vita, e mantenitore, con prudenza, e decoro del ſuo grado Sacerdotale, hauendoui ſempre atteſo, con ogni application d'animo: oltre hauer eſercitato con ogni carità il noſtro Inſtituto; atteſe à i ſagri Studij della Theologia, e più preciſamente alla morale; laonde non fù gran coſa, che gl'accennati Signori, eſſendoſi dedicati Penitenti, à Padre così Pio, e giuditioſo; mentre che ſi ritrouauano dotati da Dio, non meno di ricchezze, che di buona volontà, nell'indrizzarſi alla maggior gloria del Signore, che s'impiegaſſero tutti nel ſeruitio di S. D. Maeſtà. Quindi fin dall'anno 1627. fecero ſtabilimento di erigere vna Chieſa, e Caſa di probatione, doue ſi alleuaſſero i Nouitij della noſtra Religione, con ogni ſufficiente modo, che doueſſero poi riuſcire degni Miniſtri de gl'Infermi. Et eſſendoſi poſti nell'Vrna molti de i nomi de i Santi, à cui ſi doueſſe dedicare quel Tempio, fù coſa notabile, che vna, e più volte, vſcì il fauſto nome dell'Apoſtolo S. Mattia, ſopra di cui anco, come ſi narra ne gl'atti Apoſtolici, già cadde la buona ſorte di eſſere arrollato, nel numero de i Dodici del ſacro Apoſtolico Collegio; & in oltre, come ben s'oſſerua da molti Hiſtorici, al feliciſſimo, e glorioſo Imperator Carlo V. ſortirono le di lui più fortunate impreſe, vittorie, e coronationi: onde ſi hebbe à riceuere per auſpicio ſecondo, che S. D. Maeſtà, hauerebbe altresì ſotto il preſidio di queſto Santo, fortunati in terra, & in Cielo, quei Prencipi che erano così degni imitatori della pietà di vn tanto Ceſare; laonde fatti i diſegni degl'Edificij, già ſi accingeuano all'opra; mà perche non fù intieramente conſiderato il ſuolo. che riuſcì poco à propoſito, per l'anguſtia, e per l'aere non molto ſalubre, quindi non ne reſtando ſodisfatti, vollero i generoſi Fondatori, che ſi traſportaſſe la fabrica, in altro ſito appreſſo la Porta de i Greci della Città di Palermo, operando, che il medeſimo Cardinale Giãnettino Doria, che all'hora era Arciueſcouo, veniſſe à benedire, & à gettare la prima pietra ne i fondamenti, ſotto de i quali anco vollero che ſi aſcondeſſe memoria impreſſa ne i marmi, della loro attione. Il Tempio, che fù eretto di ottima materia, nel detto ſito, è di forma ottangolare, con l'erettione della ſua tonda teſtudine, ò cupola, che dir ſi voglia, con bell'ordine intorno di colonne; e pilaſtri, con i receſſi della Tribuna, e ben inteſa corona, che gira d'ogni intorno, ſotto di cui non ſolo vi ſono altre Cappelle, mà i ſiti, per erigerui i magnifichi Mauſolei, in cui ſi deuono porre l'vrne di pretioſi diaſpri, nelle quali ſi conſeruino i corpi de' Fondatori. E perche detti ſepolcri deuono eſſere per ogni parte pretioſiſſimi, per incroſtature, non ſolo de più preggiati Marmi, mà anco con Statue di bronzo, e d'argento. E la prima ſpeſa per gl'accennati Edificij, s'auanzò oltre alli ſettanta mila ſcudi, volendo in oltre poi la detta Signora Principeſſa, che à ſue proprie ſpeſe, ſi arricchiſſe d'addobbi, e di Sacri Vaſi, e che ſi manteneſſe la Chieſa. E di più anco,

Digitized by Google

ſua vita durante, con anticipato danaro, non ſolo ſuppliua ad ogni ſpeſa, mà anco all'intiero mantenimento de' Nouitij, e de i Religioſi Sacerdoti, e Profeſſi che iui officiauano, e ſeruiuano ne gl'opportuni miniſterij. E fù talmente la detta Signora infiammata dal Cielo, nelle opre più viue della miſericordia, particolarmente in quelle, doue ſi cerca il giouare gl'Infermi, & Agonizanti, che ſembraua, d'altro quaſi non godeſſe di ſentire, e vedere, che i Noſtri parlaſſero, e ſi trouaſſero impiegati, nel ſaluteuole miniſtero del noſtro Inſtituto; quindi eſſendoli mancato à queſta vita il Principe ſuo Conſorte, preſe à ſoggiornare in vna habitatione contigua alla noſtra Chieſa, laſciando di ſtantiare nel ſuo Real Palazzo, che è nel più ſito riguardeuole del famoſo Caſſaro, & hauendoui fatto aprire, con le licenze douute, vna feneſtra, che corriſpondeua dentro della detta Chieſa, iui frequentemente oraua, applicandoſi totalmente à i Diuini Miſterij; meditando, regendoſi co i medeſimi ſegni, che à i noſtri Religioſi ſi dauano cõ la Campana, e fù tãto lontana dal raffreddarſi d'aiutare i Noſtri, per vedere concitata la boraſca già accennata, che più toſto ſeruì per maggiormente eccitarla à compatirci, & ad raddoppiare gl'effetti della ſomma carità di lei, edificandoſi del continuo, con la raſſegnatione, e prontezza, con la quale da i noſtri Religioſi ſi riceueua da Dio quell'occaſione di meritare: laonde perſeuerando in queſta guiſa, non ſolo come Benefattrice, mà à guiſa di Madre pietoſa verſo di quelli, che alleuaua con le ſue ſoſtanze, nel ſeruitio di Dio, reputandoli quaſi Figliuoli: così parimente, nell'vltimo, quando ſtette per accingerſi all'eterna Vita, ſe bene era di già morto il P. Clemente, mentre che per gloria di S. D. Maeſtà, e per ſufragio dell'Anima del ſuo Conſorte, e de' Figliuoli, e della ſua propria, conſtituì herede la Religione, con la ſtipulatione di ſolenne Teſtamento, e Codicillo, diſponendo ad vtile, non ſolo del Nouitiato, mà della noſtra Caſa di Caſtel à Mare, acciò che s'alleuaſſero i Giouani Chierici Profeſſi, nelle ſante virtù, & ad vtile della Caſa Profeſſa di Palermo; parimente di quella noſtra di S. Pietro di Meſſina; & il capitale di queſta heredità, ſi reputa eſſere aſceſo al valore di ducento mila ducati, oltre le altre ſucceſſioni, & vtili, che ſe ne puole ſperare. Ordinando, che almeno delle ſue rendite, ſi mantengano otto Nouitij, e che ſi porgeſſe aiuto alle fabriche delle noſtre Chieſe, conforme felicemente è ſeguito; particolarmente nella Chieſa di Santa Ninfa, ridotta perciò alla maeſtà, che ogn'vn vede; laonde per tante noſtre obligationi, da tutti ſi fanno, e porgono al Signore Iddio continue preci, e ſi applicano almeno quattro Meſſe il giorno, acciò che il Signore, dia luogo di requie, e refrigerio ad Anime così pie, e benemerite.

E già che ſenza vſcir di Palermo, porta il propoſito: ſi potrà aggiungere, che parimente circa queſti tempi, altresì Donna Fràncesca Perollo, Dama di ſingolar bontà, e ricchezze, hauendo per memoria di D. Franceſco Luccheſe ſuo Conſorte, fatta erigere, e congregare la nobil Terra di Lucca, nel Regno di Sicilia, col titolo riguardeuole di Marcheſato, eſſendo poſcia paſſata alle ſeconde Nozze, così diſpoſta da i ſupremi Padroni, ſi ſposò con D. Antonio Mendoza, Caualiero, non meno inclito per naſcita, che d'habito, e di meriti immortali, appreſſo della Maeſtà Cattolica, per li degni ſeruigij da lui appreſtati, nelle guerre di Fiandra, e di Milano, con Titoli, non ſolo di Maeſtro di Campo, mà di honoreuolezza maggiore. Hor Matrona così generoſa, volle, che nella noſtra Chieſa di Santa Ninfa, la Tribuna della Cappella maggiore, con ſua ſpeſa di venticinque mila ducati, nobilmente s'ornaſſe, hauendò legato in oltre, annui ducati cento, per dote dell'vfficiatura di eſſa, e cento cinquanta parimente annuali, iui à prò dell'Infermaria de' noſtri Padri, con altri magnifichi prouedimenti continui, per ſollennizarſi la Feſta di S. Eleuterio Veſcouo di Canne, che volgarmente ſi dice S. Liberale. E queſta eſſendo, come per la ſua pietoſa vita ſperar ſi poteua, paſſata felicemente al Signore, il cadauero di lei, aſſieme con

Digitized by Google

me con i due già suoi Consorti, iui fù chiuso entro di Auello porfiretico, nell'accennata Cappella.

In Bologna parimente ne diede il Signore del Cielo, per sua misericordia, notabile soccorso, col mezzo di vn suo Seruo, quale fù il Signor Flaminio Fabretti, Nobile di quella Patria, à segno che fù Cugino del Cardinal Ludouisio Arciuescouo di quella Città, e Cancelliero di Santa Chiesa: e per consequenza parente della Felice Memoria di P. Gregorio XV. Ludouisio; e dell'Eminentissimo Cardinale Nicolò Ludouisio Albergati, Sommo Penitentiere, parimente Arciuescouo di Bologna; e di Monsignor Antonio Albergati Decano della Sacra Ruota. Hor questo Signore, che non hebbe già mai Moglie, essendoli premorti i due suoi Fratelli Germani, haueua molti anni prima disposto delle sue non ordinarie ricchezze, con hauer constituite sue Heredi, trè Religioni, cioè à dire i Padri Minori Conuentuali di S. Francesco: à causa, diceua egli, della sua particolar diuotione, verso di S. Bernardino da Siena, & il suo Palazzo fusse dirimpetto à quel celebre Tempio; poiche dalle sue fenestre, poteua vedere, & vdire, quando si celebrauano i Diuini Officij. Nel secondo luogo, constituì i Padri della Congregatione di S. Paulo Barnabiti: à causa, che nella loro belliſſima, e vaga Chiesa, vi era la Cappella della sua Famiglia, dedicata al Santissimo Precursore S. Gio: Battista, dipinta eccellentemente dal Cauedone famoso Artefice; e perche in essa vi haueuano sepoltura i suoi Fratelli; come anco per lui iui l'haueua preparata. La nostra Religione fù la terza, ancorche egli sempre dicesse, che à far ciò non haueua hauuto altro motiuo, che per esser così stato inspirato dalla Santissima Imagine del Crocifisso Redentore, che era collocata nella nostra Chiesa, sopra dell'Altar Maggiore, laonde essendo in così duri frangenti mancato, fù di grandissimo sollieuo alla nostra, all'hora derelitta Pouertà; & à così gran Benefattore, di buon'accordo, da tutti li trè Ordini, conforme era douere, per dimostratione di ossequio, e gratitudine, nella detta Chiesa di S. Paulo, gli si preparorono, e celebrorono sontuose Esequie, e gli si fece in candidi marmi, incidere il degno Elogio, con la narratiua dell'obligationi, che annualmente haueua à ciascheduna delle Religioni accollate, à beneficio de' Poueri, e per il culto Diuino.

In Napoli altresì il Signore, volle porgere euidente aiuto, mentre che all'hora mancò à questa vita D. Giulio de Barberijs Sacerdote d'esagerata bontà, publico Professore, non che Dottore, nelle facoltà legali di Filosofia, e della Sacra Theologia: onde restano tuttauia famosi nelle mani de gl'Huomini, i sapientissimi suoi scritti. Hauendo esteſa in oltre la sua carità, nell'aiuto particolare di quei rei, che son condannati dalla Giustitia, ad esser fatti morire per i loro misfatti; si che era vno delli più efficaci in conuertirli, e d'affaticare à lor prò, che si fusse ritrouato in Napoli, per molti, e molti anni. In oltre anco, compiacendosi di leggere per amor di Dio le scienze à i Poueri, che si voleuano dedicare al Diuino culto. Hor così degno Sacerdote, che per hauer hauuto nella Religione il P. Saluator Barbieri suo parente, e per compiacersi oltre modo nel vedere i Nostri occupati del continuo nell'opre della Pietà, essendo già di età decrepita, fece il suo vltimo Testamento, nel quale lasciò herede d'ogni suo valsente, la Sagrestia della nostra Casa di Napoli, à cagione, che i frutti, che si cauano dalle rendite, case, e terreni, tutti s'impieghino per lo decoro, e mantenimento maggiore del Diuino culto. Morì egli nel Signore piamente, conforme era vissuto il 9. di Nouembre 1648. & hauendo veduto, che il P. Gio: Battista Barberijs ben giouanetto era entrato nella nostra Religione, il buon Vecchio disse più volte, alla presenza di molti; Figliuolo proseguite allegramente nel seruitio di Dio, poiche io sò di certo, che non solo in mio riguardo, mà perche così permetterà Iddio, voi ben presto sarete stimato nella Religione, e sarete anco Prefetto Generale, conforme perfettamente sortì.

Digitized by Google

Il P. Gio Battista Nouati, passa da questa vita, e suoi costumi.

CAPO XIV.

TErminato che fù il tempo del suo officio, di Prefetto Generale, il P. Gio: Battista Nouati, & eletto il di lui Successore P. Nicolò Grana, egli allontanandosi da ogni prerogatiua, & officio, si ritirò, con buona licenza, alla Città di Napoli, inuitato colà da tutti i Nostri, e particolarmente dall'animo nobile, e grato del P. Fabritio Turboli, il quale, sicome Fondatore del Collegio di S. Aspreno, col valsente de' suoi paterni beni, à cagione dell'aere, che poteua esser giouenole all'indisposition del P. Nouati, si esibì di mantenerlo alla Torre del Greco, in vna nostra tenuta, e casamento, acciò che non solo potesse iui viuer quieto, mà proseguire i suoi studij, e dar fuori i frutti, che erano di tanto decoro della Religione, e tutti preordinati alla gloria del Signore Iddio: & hauendo egli accettata l'offerta; per strada, viaggiando à Napoli, hebbe occasione di non poco merito, essendosi abbattuto ne i malandrini, (cosa che più d'vna volta gl'hebbe à succedere) i quali arrestando la lettica, nella quale, come che storpiato giaceua, lo strascinorono fuori, spogliandolo quasi, non solo del denaro, che non era di gran conto, mà anco quasi di tutti gl'habiti, & al Compagno, che si trouaua à cauallo, perche diede segno di volersi dare alla fuga, furono sparate delle archibugiate: onde essendone vna colpita nell'arcione, pur anco fù arrestato, mà finalmente vedendo, che il bottino non era pingue, come si faceuano à credere, li lasciorono, & il P. Nouati, rendendo gratie alla Beatissima Vergine, che l'haueua scampato dal pericolo, si condusse à Napoli, & applicandosi al suo costume à dettare sempre qualche cosa delle sue opere, se ne visse, per qualche tempo, con animo assai riposato: Mà sentendo poi le commotioni destate in Roma, in proposito della nostra Religione, e che si giudicaua, il tutto fusse proueuuto dall'incautezza malconsigliata del P. Generale Grana; se ne affliisse oltre modo, sembrandoli, che chi non hauesse hauuto intiera notitia, come si fusse andata la facenda, sempre hauerebbe reputato, che à causa di lui fusse seguito ogni inconueniente, per hauer permesso, che fusse promosso il detto P. Grana: onde raccomandatosi alla Beatissima Vergine, sua sempre Auocata, volle far proua, se hauesse potuto estinguere in parte, così pernicioso incendio; perloche si fece ricondurre à Roma, se bene oltremodo abbattuto di animo, e per la grauezza delle sue indisposition, che gli si erano radoppiate sopra. Iui giunto, con ogni destrezza, e carità, si diede à persuadere, & à pregare il detto Generale, che volesse temprare il suo risoluto rigore, e non abbatter tanto l'animo de i Sudditi, acciò che non seguissero ad abbandonarsi nel più cupo della disperatione; mà che col compatire, e col cominciare dalle cose più moderate, hauerebbe fatto maggior profitto; prometteua il P. Generale, di eseguire il conseglio, che era sincero, mà come quello, ch'haueua appreстato l'orecchio al sibilo di coloro, à cui piaceua il torbido, e che per l'ostentatione estrinseca, che faceuano di vero zelo, li teneua in concetto di ottimi Religiosi; incominciò à dire al P. Nouati, già che *iacta est alea*, la visita doppo questo poco di moto, darà durevole affettamento, & intiero rimedio à quanto fia bisogno; vedendosi intercluſa questa strada, si riuolse cõ ogni industria il P. Nouato, à supplicare il P. Visitatore, acciò che cõ quella Carità, che scambieuolmente deue sempre procedere, trà buoni Religiosi, à volere mitigare, e sedare gl'animi di tutti i Nostri, per ridurli all'intiera vnione, il che li sarebbe stato di somma gloria, e merito appresso di Dio. Sul principio questo Padre richiese

chieſe al Nouati,che li ſugeriſſe tutti i modi,per tale intento,e da quello non ſi mancò, con ogni ſchiettezza di corriſponderlo; mà dal tergiuerſare, e dalle riſpoſte, cõ ambagi oſcure, che ſi faceuano da quello s'auuide alla fine,che non vi era penſiero di sbrigar così preſto il negotio, e che per auentura reputaua à gran ſuo decoro, hauer come per ſuoi Sudditi vn Generale, e tutti gl'altri d'vn'Ordine ſacro. Laonde per non laſciare veruna coſa intentata, fù à ſupplicare più volte Monſignor Geronimo Farneſe, & alcuni altri Signori Cardinali della Congregatione, à volerci hauer per raccomandati, & à tener per certo, che queſta combuſtione, era fomentata così dal nemico Infernale, per diſtorre dal loro officio quei Religioſi, che con eſſer quieti, eſercitando il loro miniſterio verſo de' poueri Infermi, togliendoli dalle mani tante Anime, li riponeuano in ſtato di ſalute.Et al certo,che nõ caſcorono affatto vane, & inutili le di lui fatiche, poiche con vn poco di tempo, ſe ne prouò il giouamento, e tollerabile ſollieuo; con eſſer ſtati allungati da Roma, i ceruelli ſeditioſi, che artificioſamente, per i loro deprauati fini, andauano fomentando le diſunioni: onde il P. Nouati, parendoli di non poter far più, & aggrauato oltre modo, da i ſuoi mali, ſentendoſi quaſi ridotto al fine della ſua vita, chieſe, & ottenne licenza di poterſi ritirare alla ſua Patria, per dar l'vltima mano, & à luce;quando à Dio così fuſſe piaciuto, il ſecondo tomo de gl'Eccleſiaſtici amori, ſopra gl'altri quattro capi della Sacra Cantica. Et al certo, che ad eſſo auuenne, come à tant'altri ſegnalati Autori, e conforme al glorioſo S. Bernardo, & all'Angelico Dottore S. Tomaſo; e parimente al Sacro Cancelliero dell'Academia Pariſienſe Gio: Gerſone, che pur hauendo ſuauemente, e con ogni viuezza di ſpirito; commentato le Diuine Canzoni, già decrepito preſſo al fine di quelle, e di ſua vita, lieramente fù interrotto dal ſuo vltimo giorno, in quelle parole da eſſo più fiate repetite ſul morire, *fortis vt mors dilectio*; à quali tutti non fù conceſſo dalla morte, di vltimare le loro pregiatiſſime fatiche, ſopra di quella, che è ſolo colma di alti miſterij, iui dettati dallo Spirito Santo. E bene di ciò ſi auuide, quando ſul partire, e nel viaggiare il P. Nouati, ſembraua nella lettica più toſto vn Cadauero, che Huomo, che ſpiraſſe. Così era ſmunto, & afflitto, & à tal ſegno, haueua abbacinati gl'occhi; onde arriuato à Bologna, doue per reſpirare, ſi trattenne qualche giorno, del continuo diceua al P. Domenico Regi, che era ſuo obligatiſſimo Allieuo, hor me ne vado; per render l'Anima à Dio, & io di buona volontà riſpondo alla di lui chiamata, già che vedo così mal condotta la noſtra pouera Madre, à cauſa di pochi ſeditioſi; & al mancarmi, ch'io ſento l'vdito, e la viſta, e così trouandomi carico di tante fluſſioni, e toſi, che già più non mi poſſo muouere, non ſolo quotidianamente, mà ad ogn'hora me ne ſtò preparato, come per partire adeſſo, e preſentarmi al giuſto Tribunale di Dio. Et in vero, che non andò errato; poiche giunto in Milano, poco hebbe à ſoprauiuere.

Era egli, conforme altre volte ſi è detto, naturale di Milano, originato dalla Famiglia de Nouati, conſpicua per ogni verſo; entrò nella Religione noſtra, l'anno del Signore 1608. il primo giorno di Giugno, eſſendo nella tenerezza de' ſuoi anni,con due altri ſuoi degni Fratelli, ſtato alleuato, col Santo Timor di Dio, e col latte dell' eloquenza, à ſegno, che ottimamente poſſedeua la lingua Greca, e Latina; con hauer moſtrato non mediocre talento, nella Latina Poeſia, che à tanto ſolo era auanzato ne i Studij, quando che entrò nella noſtra Religione. Mà il fioritiſſimo ſuo ingegno, & il raro, & acuto giuditio, del quale fù dotato da Dio, auuenne in lui, ciò che di tanti altri ſegnalatiſſimi Huomini ſi conta. Come di Manilio Senator Romano, di Silanione, e del candidiſſimo Tomaſo Moro, gran Cancelliero d'Inghilterra, che anco ſparſe il ſangue, e ſpeſe la vita, à gloria della verità, e della Fede, ſicome ſi racconta da Monſignor Giouio, di Giglio Gregorio Giraldi; anzi ſicome di sè racconta la Fenice de' Dottori S. Agoſtino, nelle ſue Confeſſioni; hor

ſicome

ſicome tutti queſti, & altri guidati ſolo da i loro eleuatiſſimi ingegni, ſenza altro Maeſtro, che i libri da loro letti, e ſpeculati, fecero prodigioſo acquiſto di tutte le ſcienze, come nelle loro opere mirabilmente ſi vede: così il noſtro P. Gio: Battiſta Nouati, con l'aſſiſtenza, e protettione della ſua Auocata Maria Vergine, alle di cui lodi, fù ſempre intento, fece ſenz'altro viuo Maeſtro, acquiſto degno di tutte le ſcienze; onde era ſolito di dire il Signor Cardinal Sacchetti, che il P. Nouati, era vna Campana, che ſuonaua per tutti i verſi, hauendo egli con l'aſſiſtenza della Diuina gratia, e col ſuo continuo ſtudio, da ſe ſteſſo, legendo i buoni Autori, già che non gl'era conceſſo di poter apprendere da altra voce di Maeſtro; in oltre diceua egli, che non poco l'haueua aiutato l'intiera notitia della lingua Latina, e Greca, perloche hauendo fatto fondamenti nella Dialettica, e Filoſofia, ponderando il Teſto d'Ariſtotile, & i commenti de i migliori, che l'hanno eſpoſto, ſi venne à far ſtrada, ad intender le opre dell'Angelico S. Tomaſo d'Aquino, il cui chiariſſimo methodo, hauendo egli oſſeruato, trouò che era intieramente conforme al ſuo genio; onde in tutto lo ſpatio della ſua vita, ſeguitò i ſenſi ſicuriſſimi di Dottore così Santo. Ne mancaua in ogni occaſione, parlando con i Noſtri, ò altri Religioſi dotti, di conferire, con molta acutezza, e felicità di memoria, ciò che andaua ſtudiando, ne ſparagnaua la penna, anzi che era prontiſſimo à porre in ſcritto, quanto che ſtudiaua, e ponderaua, per augumento della ſua intelligentia. Fatto Sacerdote, fù poſto à leggere la morale, à i noſtri Profeſſi in Napoli, e poi fattoſi maggior animo, il corſo della Filoſofia, non ſolo à i Noſtri, mà anco à i Secolari nella Città di Seſſa; doue con le publiche attioni, e portandoſi anco à i circoli, che iui ſi faceuano da altri Religioſi, ſcoperſe l'altezza, e prontezza del ſuo ſapere; mandato poi da i noſtri Superiori, parimente à leggere nel noſtro Collegio di Bologna, non è facile à credere, quanto che s'auanzaſſe con notabile profitto, non ſolo di ſe ſteſſo; mà di tutti i Noſtri, che furono di lui diſcepoli; come ſi fù il P. Franceſco Scorpione, il P. Franceſco Bartoli, il P. Saluator Falcone, il P. Siſto Pietralata, il P. Gio: Battiſta Ricci, & altri, che poi ſono ſtati anco habili à leggere à i Noſtri, nelle altre Caſe. E certo, che iui il P. Nouati, trouò adeguato paſcolo, per nutricare l'animo ſuo, anco in ogn'altra facoltà, e dotta profeſſione; poiche oltre, che in quel famoſo Studio, ſono frequentiſſime l'Accademie, e le publiche funtioni di eſercitij Scolaſtici, e di Concluſioni, in ogni facoltà, in quel tempo oltre d'ogn'altra, viueuano in quella Patria, Huomini celeberrimi, e ſingolari in ogni ſcienza; come nella Filoſofia Camillo Baldi, i Zopij, Vliſſe Aldobrandi, & altri dottiſſimi, & vniuerſali, come Claudio Achillini, Bocca di Ferro, gl'Odofredi, Catàni, Marcheſe Virgilio Maluezzi, Geronimo Preti, & altri molti, che ſenza di ricordarſi, ſono per ſe famoſi, con la maggior parte de' quali, il P. Nouati, fece ſtretta amicitia, con l'occaſione particolarmente, che dirimpetto alla noſtra Caſa, ſogiornaua Gio: Achillini, Germano Fratello di Claudio, che era domeſtico nel noſtro Collegio, ſe bene per altro aſſai malinconico, come tutto applicato alla Filoſofia; onde in caſa di lui frequentauano i maggiori Letterati, e frà gl'altri il Magini, il Barbadori, & altri; e ne i congreſſi, d'altro nõ ſi parlaua, che di coſe eccellenti, e di quànto ad ogn'hora da eſſi ſi andaua ſpeculando; quindi n'auenne, che eſſo ſi arricchì, ãco delle ſciẽtie Matematiche, Aſtronomiche, e Geometriche, nelle quali profeſſioni, pur cominciò à darne lettioni: onde da i Noſtri, non ſolo veniua ſommamente ſtimato; mà parimente aſſai amato, e tenuto in concetto da' Secolari; e quindi nacque, che molti di quelli Nobili, & Eccellentiſſimi Dottori, gli ſi reſero Diuoti, hauendoſelo eletto in oltre, per P. Spirituale; e frà gl'altri vi fù il Signor Filippo Muſotti Ghiſelardi, Signore di molto ſapere, e di non ordinaria bontà di coſtumi, che s'affettionò talmente al P. Nouati, che quaſi del continuo ſtaua aſſiſtente appreſſo di lui; e con l'occaſione, che il Padre era per dare à luce le ſue

opre

Digitized by Google

opre de *Eminentia Deiparæ Virginis*, gli fece dono, per ageuolare la ſpeſa delle Stampe, di più centinaia di ſcudi. Nè perche egli ſi vedeſſe così in ſtima, fù già mai pericolo, che per vn punto, ſi inſuperbiſſe, hauendo in tutto il tempo della ſua vita, praticato vn'Angelica manſuetudine, & vna pronta volontà di ſeruire, e gratificare tutti, ſenza ſparmio di ſe ſteſſo, e compatendò tutti, e facendo egli ſtima in ogn'altri, di qualunque lampo di virtù, che egli vi diſcerneſſe, à ſegno che ricercato da chi che ſia, con ogni humanità, e prontezza, ſi poneua à ſeruire; parti che lo rendeuano, ſempre maggiormente ſtimato: ben'è vero, che la ſouerchia applicatione di lui, nello Studio, & il male hereditario della podagra, lo rendeuano talmente addolorato nel corpo, che per lo più era neceſſitato poi à reſtarſene inchiodato in letto. Infelicità, che egualmente ſeguiua ne gl'altri due Germani ſuoi, e particolarmente di quello, che era Sacerdote nella Venerabile Congregatione di S. Sepolcro di Milano, che era egualmente dotto, e di gran ſpirito, ſe n'hebbe à ſtare del continuo, à cauſa della medeſima podagra, per lo ſpatio di dieci, e più anni in letto, ſenza poterſi punto muouere; mà il noſtro P. Gio: Battiſta, ſtandoſene anco addolorato, non ſi poteua rattenere, ò che da ſe non ſtudiaſſe, ò che non dettaſſe, quanto che haueua ſpeculato: onde tiraua auanti le ſue numeroſe compoſitioni. Mà perche nella Città di Bologna, à cauſa forſi dell'aere poco propitio à i ſuo mali, ſi ſentì molto più aggrauare, incominciò à riſoluerſi di fare partenza, ancorche dall'Eminentiſſimo Cardinale Aleſſandro Ludouiſio, che iui era Arciueſcouo, fuſſe ſtato eletto Eſaminatore Sinodale, e che per le dotte Prediche da lui fatte, era in gran concetto appreſſo di quel ſapientiſſimo Principe, conforme appreſſo de gl'altri; e particolarmente quando poi indi à poco, il detto Cardinale, fù eletto Papa, con il nome di Gregorio XV. e che hauendo Canonizato i cinque Santi, fra' quali eſſendo S. Filippo Neri, al P. Nouati, toccò il giorno, che ſe ne fece feſta in Bologna, à recitarne il Panegirico, che ſi diede alle Stampe. Mà conforme ſi è accennato, radoppiandoſeli ſpeſſo le fluſſioni, & anco ſi può creder per le ſouerchie fatiche, facendo inſtanza di eſſer rimoſſo, fù dal P. Generale Fridiano Pieri, chiamato à Roma, acciò che non ſolo haueſſe la ſopraintendenza, e cura, per la buona educatione de' Nouitij, mà acciò che fuſſe da eſſo eſercitato l'officio di Arbitro della ſua Conſulta Generale; laonde eſſendoſi licentiato da quelli, che in Bologna lo conoſceuano, li detti con gran diſguſto, lo videro partire; fù condotto à Roma, doue per qualche tempo, godè migliore ſalute, e parimente da tutti i Noſtri, fù amato, e ſtimato, e particolarmente dal P. Generale, che di lui haueua così gran concetto, e tanta riuerenza, li portaua, à cauſa della di lui bontà, e valore, che non v'era pericolo, conſultaſſe, ò decretaſſe coſa veruna, ſenza il di lui conſeglio: e perche il P. Nouati, faceua reſidenza nel Nouitiato, vicino à Corte Sauella, che è non poco diſtante dalla noſtra Caſa Profeſſa, quando che il P. Nouati, era ſequeſtrato dal male, il P. Generale, con li Conſultori, alle occorrenze di far le conſulte, non guardando à qualſiuoglia tempo, ò incommodi, ſi conduceua con i ſuoi aſſiſtenti Conſultori, à trouare il P. Nouati nella Cella, per hauere più quieta la ſua conſcienza, accogliendo le riſpoſte da quell'Huomo tanto qualificato. Nè è da tacerſi, che nella frequenza delle ſue indiſpoſitioni il P. Nouati, ſe bene ogn'vno vedeua, che erano grauiſſimi i ſpaſimi di lui, che gli toglieuano il ſonno, & ogni riposo, egli ad ogni modo moſtrò ſempre vna ſingolariſſima patienza, anzi vna hilarità ſegnalata, con quale daua ſegno d'accommodarſi à quanto piaceua à Dio, benedicendolo, e lodandolo ſempre, poiche riceueua per lo migliore, quanto giornalmente gli era permeſſo da S. D. Maeſtà. Quindi ſoleua anco far animo à Noi, che gl'erauamo intorno per aiutarlo, mentre, che moſtrauamo qualche triſtezza, in compatirlo; e perche ſi fece à credere di poter prohibire, & abbreuiare le ſue graui fluſſioni, con farſi cauar ſangue, mà di quello intercute, molte volte, non ſolo da gl'omeri, mà

ri, mà nel luoco istesso, doue era concorso il male, che senza riguardo, per molte parti, spesse volte scorreua, dicendo egli, che in questa guisa si medicauano gl'Arabi, e che più presto passa il dolore; essendo in ciò così risoluto, & intrepido, che pregaua il F. Infermiero, che era parimente Cirurgo, che glie ne cauasse tanto, che egli ne giungesse al deliquio; & alcune volte ne restò altamente tramortito, con spauento di chi gli staua intorno; mà poi ritornato tutto lieto diceua, sia lodato Iddio, poiche da quì à due, ò trè giorni, mi sentirò, mediante le sua santa gratia, in miglior stato. Mà è però vero, che questo farsi colpire in ogni parte, con le lancette, col tempo, lo venne à rendere inabile, e come stroppiato, à segno, che non poteua più piegar le ginocchia, nè auualersi delle braccia, ò delle mani, tutto sconuolte dalla Chiragra, solo le due dite della mano destra, police; & indice, con stran stupore, restorono sempre suelti, e liberi, à modo, che in tutto lo spatio della sua vita, con quelli felicemente scriueua, con chiaro, e bel carattere, cosa che si puol credere, esserli stata concessa dalla Beata Vergine, già che con quella mano, si era ingegnato di scriuere le dignissime lodi di lei; e questo era poi causa, che non sapeua intermettere li Studij, ne i quali era indefesso, nel notare, e nel conferire. Poco curandosi dall'altra parte di reficiare il corpo, hauendo sempre concetto, che l'astinenza fusse vnico rimedio, per farli tirar auanti la vita: laonde di rado, e quasi mai mangiaua carne; & alle volte vn poco di pesce arrostito dilettandosi più tosto, di semplici frutti, e di bere acqua, godendo però che fusse assai fredda, per l'interno ardore, che sempre sentiua; cosa che anco gl'era noceuole, per esser ciò nemici de gl'articoli. Et il trabocheuole amore de i Sacri Studij, si era talmente impossessato, in tener intento l'animo suo, in ciò, che non solo stando in cella, mà viaggiando in carozza, ò in lettica, sempre hauendo à lato i libri, veniua notando, ò faceua notare quanto speculaua, distendendo poi giunto all'albergo, in miglior forma, il tutto; e perche poco distingueua questo esercitio dall'orationi continue, nelle quali anco si approfittaua, voleua sempre, assieme col Compagno, recitare il Diuino Officio, quale da lui per lo più si proferiua à memoria, che sempre in esso hebbe à fiorire egregiamente. Hor vn Sogetto di queste qualità, che in se stesso, non haueua altra brama, che di glorificare Iddio, e d'apportar vtile al nostro Ordine, vedendo, che le cose in Roma per Noi, haueuano pigliata piega così scabrosa, e che per all'hora era intempestiuo, il procurare di rattenere l'impeto, per il quale molti à diuersi fini, si adoprauano, giudicò di ritirarsi à Milano, oue peruenne oltremodo maltrattato di salute, agitata la mente di lui, à segno, che non li concedeua riposo, benche in tutto, e per tutto rassegnato nella volontà di Dio, ad ogni modo gli feriua grauemente il cuore, il vedere, che la maggior parte de i Nostri, reputauano, che da esso si fusse il tutto causato hauendo permessa l'elettione del P. Grana, che se bene buono di costumi, & esemplare, con tutto ciò, come troppo semplice, e facile à lasciarsi solleuare, haueua dato campo alla fraudolente malitia altrui, sotto manto di zelo, à i nostri danni; laonde il P. Nouati, si ritirò totalmente, per darsi alla contemplatione delle cose del Cielo, hauendosi fatta erigere in vn'assai capace stanza, vna Cappella. à piè della quale, rinchiuso sogiornaua in vn gabinetto, nel quale quotidianamente faceua celebrare già che non poteua per se stesso; onde riconciliandosi ogni mattina, con gran copia di lacrime, anco si reficiaua col Santissimo Sacramento dell'Altare; e così scordato d'ogn'altro affare del Mondo, se ne visse per alcuni mesi, tutto applicato alla contemplatione delle cose Celesti, e se in tutto lo spatio della sua vita, diede singolare esempio della sua patienza, molto più lo venne à mostrare in quell'vltimo, che come diceua egli, staua ad ogn'hora attendendo la Chiamata, per passarsene all'altra vita; à poco, à poco gli si talpò la vista, e diuenendo emfiato à causa, si puol credere, della grande euacuatione di sangue, che haueua fatta, dalle vene: onde indebolita la complessione, gl'e-

ra

Digitized by Google

ra tolto il ripoſo, e dal tutto argumentando la vicina ruina del terreno tugurio, intrepidamente richieſe l'eſtrema vntione, pregando tutti ad aſſiſtere al ſuo paſſaggio. Et aſſieme con lui, pregare la ſua Auocata Sourana Maria Vergine Santiſſima, acciò che gl'otteneſſe dal ſuo miſericordioſo Figliuolo la totale ſalute, e remiſſione de' peccati. Così finalmente eſſendo perſeuerato, in eſeguir ſempre con opre ſante i ſuoi antichi propoſiti, Carico di buoni meriti, con ſomma quiete, reſe al Sourano Iddio, l'Anima degna, verſo le hore 16. del ſecondo giorno d'Agoſto, l'anno 1648. laſciando à tutta la ſua Religione, giuſta cagione di piangere la perdita di tāto Sogetto; perche ſe bene egli mancò nell'anno ſcalare 63. dell'età ſua, ad ogni modo è certo, che quando l'agitationi pungenti dell'animo, non l'haueſſero trafitto, non oſtante le ſue podagre, per auentura, hauerebbe tirato auanti, ſtante la ſua ſomma ſobrietà; ſucoſa, e ben vnita compleſſione; poiche egli non fù, che di mediocre ſtatura, di lieto, e viuido aſpetto, che ſommamente ſi conciliaua la beneuolenza, da chiunque haueua ſeco à trattare. Ad eſſo, conforme ſi doueua, non ſolo furono da tutte le noſtre Caſe, celebrate le ſolite eſequie, mà anco in oltre, con particolari dimoſtrationi, ſi diede ſegno della ſtima che ſi faceua di tant'Huomo; e maſſimamente in Milano doue fù eſpoſto, con modeſta honoreuolezza, e concorſo del Popolo; & in Roma, Genoua, & in Napoli parimente, & in Bologna, ſe ne diede ſegno, doue era così pretioſa la ſua memoria. E frà le altre compoſitioni, fù euulgato il ſeguente Elogio; che come in epilogo conta le opre di lui, del ſeguente tenore.

D. O. M.

Tu-nè, etiam diem obis Io: Baptiſta Nouate? Tu qui ſcriptis immortalibus ad mortem, tutè quà ſit eundum docuiſti? & nunc quomodo rè ad vitam meliorem intrandum, quam feliciſſimè, indicas. Ita nec ab Optimis abſtines Libitina? heù, præcidanea tibi victima! ſic ergò rapitur, qui communi omnium bono natus, inter vbercs cunctarum ſcientiarum fructus, non dum ſibi maturuit! Eminentiſſima magna Matris præconia; inter Diuina pabula caſtiſſimi Amores; adhùc recentes magni Nouati ſunt flores. Nec Autumni feracitas, intempeſta falce, inter Veris faſciolas, recidenda. At qui aſſiduo labori, hereditaria articularis morbi ſæuitia, Chriſtiana tollerantia, reſtitit; innocentiſſimis moribus fretus, de ſuo Sodalitio optime mœrens, aſcendat ad Montem Domini, & quieſcat in loco Sancto eius; quid enim deſiderandum in illo Viro, in quo humanarum omnium diuinarumquè rerum notitia, mira in Dei eloquio ſuadela, in Alumnis inſtituendis pia facilitas; maieſtas, & Charitas in ampliſſimis magiſtratibus eluxit; quibus ſicuti ſuperiorem animum habuit, ſic, vel vltrò, ſemper abdicauit. Meritò itaquè poſt glorioſa facinora, pratioſiſſimoſquè ſudores ad immarceſcibilem Coronā, ad cæleſteſquè Triumphos pergit, ipſomet heroico anno LXIII. qui tergeminis Honoribus, ſæculum honeſtauit. Religio Clericorum Regularium Infirmis Miniſtrantium, verè ſuo viduata decore, has inconſolabiles lacrimas, ex cordis penetralibus hauſit, & in b. memoriam P.

Si conſeruano i Prototipi delli ſcritti, & opre di lui, nella noſtra Libraria in Milano, doue ſi vedono felicemente ſcritte da eſſo le compoſitioni di Filoſofia più volte dettata, come anco ogni Trattato, con ottima ſerie, della Sacra Theologia, così ſpeculatiua, come morale; i trattati delle Meteore, dell'Aritmetica, Mathematica, & Aſtronomia, nelle operationi delle quali facoltà, era chiariſſimo, e profondo; onde per dar in luce tante ſue fatiche, non ſarebbe, che facile, quando che vi fuſſe chi vi ſi applicaſſe, acciò che vſciſſero caſtigate, con l'eſattezza, con la quale ſon ſcritte. Et al ſecondo Tomo de gl'Euchariſtici Amori, che altresì è molto ben copiato, ancor-

che vi manchi l'vltima mano, come si suol dire, e parimente le tauole, con tutto ciò, anche esso si potrebbe far stampare, conforme ad vna copia manuscritta, che assieme, col frontispicio di rame, si conserua nel nostro Archiuio di Bologna, doue già vi era proposito, con caratteri megliori ristampar di nuouo il primo, col secondo Volume; e ben si vede, che hanno hauuto le fatiche di così degno Autore, il douuto applauso, mentre trè volte sono andate felicemente sotto del Torchio, le opre di lui *De Eminentia Beatæ Virginis*, in Roma impresse da Paulo Masotti; & in Bologna due volte, con i Caratteri di Giacomo Monti, e di quelli de gl'Heredi del Dozza. Et del retratto del danaro, che poi si fece per la vendita de i Volumi, non solo de gl'accennati, mà anco delle decisioni morali, e de gl'Euchariſtici Amori, che formorono la quantità di più di due milla scudi; il tutto dal buon Padre fù applicato à commodo dell'Infermaria della nostra Casa di Milano: d'onde appariſce, quanto per ogni capo sia grande la nostra obligatione verso di Religioso così conspicuo.

Nè si mancarà di soggiungere, come le dette morali decisioni del P. Nouati, non solo hebbero appena stampate, vno spaccio presentaneo; mà le stesse, essendo state tradotte nella nostra Italiana fauella, dal P. Diego Manzi, in due volte, per commodità di quelli, che si esercitano in assistere à gl'Infermi, e Moribondi: altresì sono state accettissime: conforme parimente è accaduto al libro composto ad immitatione delle dette, dal P. Sisto Pietralata, che diuiso in trè parti, intitolò Facella &c. che se bene ne fece imprimere altresì molte migliaia di copie, ad ogni modo, è stato così grande l'esito, che non se ne troua da comprare: nel che anco hà concorso l'eruditione del detto P. Sisto, che sempre nelle sue virtuose fatiche, è stato graue, e dotto, come nell'altre opere, che hà pur date fuori, con le Stampe: la Vita del Beato Lorenzo Giustiniano, primo Patriarca di Venetia; lo Studio del Superiore Religioso; e la traduttione de gl'Auertimenti Politici del famoso Giusto Lipsio, e se non fusse stato preuenuto dalla morte, era in procinto, per dar fuori altre opere di studio, e di molta pietà ripiene: è mancato questo buon Sacerdote, (mentre che queste Memorie si imprimeuano) in Roma, doue sempre fù stimato da Grandi, e da più conspicui Prelati, e Cardinali: essendo egli, non meno carico di anni, che di meriti: morendo, con tutti quelli apparecchi, che ad vn buon Religioso, sono sicuri capitali, per esser ammesso all'Eterna Gloria, à dì 10. di Marzo 1676,

Non deue restar più in silentio vn'affare, che circa questo tempo fù ridotto à qualche buono stato.

Fin dall'anno 1619. la Signora Donna Maria Rufo Prencipessa di Scilla, e d'altri ampliſſimi Stati, per sodisfare all'innata Pietà, & al suo animo generoso, come che originato da vna delle più antiche, e Nobili Famiglie della Christianità, non che di Roma, e de' Regni d'ambo le Sicilie, con l'attenenze di molte Case Reali, dispose, che nella sua honoreuole Terra, s'introducessero i Nostri Religiosi, onde ne fù assegnata ad vfficiare vna assai diuota Chiesa, dedicata, iui, sotto l'inuocatione della B. V. Madre di Dio Annuntiata; essendouisi edificata vna ben intesa Casa con portici, quasi sul margine del Mare, dirimpetto al famoso Scoglio, in cui da Poeti si finse essersi trasformato il vorace Mostro, che con Cariddi congiura à danni de' Nauiganti. Hauendo ordinato in oltre la detta magnanima Prencipessa, che perfettionata la fabrica, sia tanto di sostentamento compartito, che sedici Religiosi almeno, vi possino far residenza: onde non solo i Nostri viuono obligati all'essercitio de' Prossimi, in quanto richiede l'Instituto; mà di porgere continuamente suppliche all'Altissimo, per l'eterna requie della Fondatrice, e per ogni felicità dureuole de' Signori Prencipi viuenti, i quali non meno risplendono nella natiua Grandezza, che nell'applaudita Bontà, e Cortesia.

Digitized by Google

LIBRO DECIMOTERZO.

Incominciano i ſollieui con la gratia di Dio della noſtra Religione.

CAPO PRIMO.

SI affliſſe non poco alla perdita del P. Nouati il P. Generale Grana, & al chiudere, che quegli fece de gl'occhi, parue, che egli li cominciaſſe molto meglio ad aprire, ſpiacendoli, benche tardi, di non eſſer ſtato aderente à i prudenti conſegli di lui; poiche non ſarebbe ſtato in queſta guiſa, ſupplantato da i torbidi ceruelli; quindi ſe li tolſe d'intorno, e per più allontanarli, l'inuiò con la ſua vbbidientia, à ſogiornare, nelle Caſe di Spagna; ancorche preuedendoſi, che iui ancora, haurebbero cercato d'infettare, e di eſſer pernicioſi, dalla ſomma prudenza del Nuntio Apoſtolico Monſignor Roſpigliosi, di quello che poi hauemo veduto Sommo Pontefice, ſi preueniſſe all'occaſione di ogni danno, con hauerli fatti arreſtare, & allungare dalla Real Corte di Madrid; & al certo, che viſitate le loro ſcritture, ſi trouò che reale era il fondamento, che anco in quei Paeſi ſi erano condotti, per eſſer pernicioſi à i loro Fratelli, come di tentare, che il Signor Calamazza, & altri Benefattori ſi alienaſſero da Noi, quando, che non ſi accettaſſe la riforma ſeditioſa, che da eſſi ſi milantaua: laonde, con hauer fatto ricondurre ſubito ben cuſtodito à Licante vno di eſſi, fù traſmeſſo di nuouo alla volta d'Italia, il che preſentitoſi dal ſecondo, ſi allargò, come fugace, per i Regni d'Aragona, e di Valenza, e con la contumacia, e loro diſſolutezza chiarirono, finalmente il P. Grana, con qual'animo quelli haueſſero operato. Et il gaſtigo, che Dio tanto continuamente hà dato al delirante, furono tutte queſte coſe cagioni, che il P. Grana Generale, ſi riponeſſe intieramente in lizza, hauendo chiamati appreſſo Religioſi di buona volontà, e benemeriti dell'Ordine, con i quali ſi ripigliò di nuouo la ſerie, con ogni applicatione nel ſeruitio, de gl'Hoſpedali, e ſi fermorono gl'animi, che in tanta commotione, ſi erano oltremodo, alterati: onde ſe ne videro, à gloria del Signore, molti buoni effetti: eſſendoſi molti infedeli Infermi, conuertiti alla noſtra Santa Fede, riceuendo il Santo Batteſimo, conforme dal Padre Giorgio Tedeſco, frequentemente da Genoua, ſi daua parte à i Noſtri di Roma, che quì non ſi diſtendono per eſſere tutti vniformi, cioè, che i Noſtri, con ſomma patienza, & aſſiſtenza, giouando, e ſeruendo quei Poueri à poco, à poco, con la gratia del Signore, l'illuminauano, acciò che conoſceſſero, & abbracciaſſero la noſtra ſanta Fede; & il medeſimo anco tuttauia operauano, circa la conuerſione di non pochi deuiati dalla ſanta Fede, à cauſa dell'hereſia, che ſi profeſſaua nelle loro Patrie, riconciliandoli con la Chieſa Cattolica Romana: onde ſi reſarciua aſſai la ſtima, & il concetto verſo de' Noſtri, appreſſo de i Popoli, mentre che erano veduti totalmente occupati in così pio miniſterio; e dall'altra parte, il P. Generale Grana, hauendo chiamato alla ſua aſſiſtenza (come s'è accennato) perſone di temperata, e diſcreta maniera, moſtrandoſi più del ſolito, humaniſſimo, e pronto à giouare, e prouedere à ciaſcheduno, venne non poco ad eſſer compatito, per le coſe ſeguite, giudicandoſi eſſer ſtate fuori del ſuo genio, à inopinato fine condotto, e per vltimo, accorgendoſi eſſere già ſcorſo il tempo del ſeſſennio per il ſuo gouerno, e vedendo, che

per diuersi intoppi, e per la penuria, che correua, era molto difficile à congregarsi Capitolo, per scarico della sua conscienza, giudicò esser suo debito, portarsi à i piedi del Sommo Pontefice, & iui rappresentare l'emergenze, nelle quali si trouaua, acciò che Sua Santità, col suo Oracolo, si degnasse dar quel rimedio, che giudicasse spediente; & hauendo ciò eseguito, il Papa gl'hebbe à rispondere, già che non volete tirar auanti, vederemo, che altri subentri alle vostre veci. Essendosi subodorato, che il Pontefice istesso, lo conosceua poco habile al maneggio, e gouerno: laonde fù imposto à Monsignor Farnese, che facesse diligentia di scuoprire Sogetto idoneo, per la carica, che era per vacare, & essendo proposto da molti, per i fini, altre volte accennati, il P. Marco Antonio Albiti da Gaeta; fù per tanto da Genoua, doue resideua, chiamato à Roma, e promosso ad essere Vicario Generale, à fin che in tempo più opportuno, si potesse congregare il Capitolo Generale; laonde portatosi alla Corte il detto P. Albiti, ancorche à prendere il possesso, insorgesse qualche difficoltà, nella quale si consumorono alcuni mesi, con tutto ciò, con ogni prontezza, e modestia, lasciando il posto, e ritirandosi il P. Grana, fù accettato il detto P. Albiti, il quale poscia, con ogni prudenza, e fedeltà, incominciando ad assistere, fece mutatione de' Superiori, secondo il dettame della sua propria notitia, con sodisfatione di non pochi da lui chiamati, inuigilando sopra ogn'altra cosa, all'osseruanza delle Regole, & allo sparmio, con premere, che si pagassero i debiti, i quali erano assai accresciuti, e resi quasi insopportabili, à causa di certi, che si pensauano, con far cadere al fondo la nostra pouera Religione, di vscirne essi, con molto vtile, à nuoto; e con l'esito, che han fatto nell'essersi allungati, come desertori del nostro habito, pur troppo si è scouerto, con qual'intentione operauano. I Parenti del P. Grana, in questo mentre, vedendolo liberato dall'impacci de' Gouerni, e che erano già passati tanti anni, che non hauea fatto sogiorno nella Patria, come che desideroſi di godere delle di lui buone opere; e caritatiuo esempio, fecero più volte viua instanza, che colà si volesse portare, esibendosi di darli ogni commodità, acciò che per la vecchiaia, e debolezza, non venisse à patire nel viaggio; si che parte per cosolarli, e parte anco, per ritirarsi à vita più quieta, ottenendone licenza dal P. Vicario Generale, si accinse per quella volta, con graue dispiacere de' suoi Deuoti, che non erano pochi, e potenti; molti de i quali, confidati nella sua integrità, faceuano per le mani di esso, distribuire à i Poueri larghissime elemosine, e frà i detti, vi era particolarmente il Vecchio Monsignor Gauotti, che sommamente godeua di parlare frequentemente con esso lui, delle cose di Dio, e gli daua ogni settimana gran quantità di scudi, acciò che ne sostentasse i Poueri delle Carceri, e de gl'Hospedali, & alcune pouere Famiglie vergognose; e doue non poteua accorrere, e supplire l'istesso P. Grana, haueua egli Ministri fidati, che esattamente eseguiuano le opre di misericordia; laonde al suo partire, lasciò in sua vece il Professo Angelo Ciccarante, Religioso di rara bontà, e di molta attiuità, nel nostro Instituto, del quale verrà occasione di far altroue più honoreuole mentione; così essendosi il P. Grana licentiato da i santi Luochi di Roma, da lui frequentati, con tanta diuotione, per tanti anni, si mosse per via di Toscana: mà poscia giunto à Fiorenza, fù astretto ad arrestarsi; poiche essendo iui assai conosciuta la di lui bontà, non solo, perche vi era stato di stanza, mà anco, perche diuersi gran Personaggi in Roma, haueuano ben osseruati gl'andamenti delle copiose carità, che col mezo di lui, si compartiuano à i Poueri; perloche da diuersi Caualieri, e Dame, desideroſe di far cosa grata à Dio, fù pregato à compiacersi di porli in riga, onde con la via della santa contemplatione spirituale, e vita attiua, potessero far penitẽza de' loro peccati, e guadagnare anco il merito, per la vita eterna. Non sembrò al P. Grana, di potere dar negatiua à così giusta richiesta; onde per molti mesi, si fermò in quella Città, doue con la più viua espressiua di parole accese del

fuoco

Digitized by Google

fuoco ſuperno, è molto più con le ſue medeſime pie attioni, comparendo ſempre in tutti i luochi, intieramente mortificato, e riſtretto in ſe ſteſſo, onde non v'era chi alla di lui preſenza non ſi compungeſſe, e non s'inuogliaſſe di dedicare ſe ſteſſo al ſeruitio di Dio; là doue, alla ſomiglianza, ch'haueua fatto in Roma, perſuaſe à molti à riconoſcere nelle Creature afflitte, & inferme per le calamità di queſto Mondo, il medeſimo noſtro Redentore, ſeruendoli, & aiutandoli, per ricrearli, e ſolleuarli, & all'iſteſſa carità venne à perſuadere; anco, non poche Religioſe Clauſtrali, che vollero concorrere nella medeſima forma, con le Orationi, e cõ l'elemoſine, al giouamento de' Proſſimi. E tanto miraua bene incaminata l'opra, che da eſſo era vnicamente inteſa, e ne rendeua tali gratie à Dio, che affatto ſcordato pareua d'ogn'altro ſuo riguardo, e della chiamata alla Patria; e la conſolatione, che colà ſi attendeua da i Parenti, e da gl'Amici diuoti: mà finalmente, quando che vide pur iui aſſai bene incaminata l'impreſa, ſperando, che à gloria di S. D. Maeſtà, di cauarne altroue pur anco ſomigliante profitto, ſi hebbe à licentiare da Fiorenza, e condottoſi à Bologna, doue non meno, che ne gl'altri accennati luochi, hauendoſi notitia de gl'ottimi coſtumi del P. Grana, molti de i Secolari, ſi ralegrorono in eſtremo, in riuederlo; poiche i di lui Penitenti, che altre fiate erano ſtati inſtruiti nell'amore del Signore Iddio, non ſi erano già mai dimenticati delle ſante lettioni, che da eſſo haueuano appreſo, e ſe ne gloriauano, all'hora, che ne gl'Hoſpedali, e nelle Carceri, & à i Poueri Vergognoſi operauano coſe di loro ſeruitio; dicendo eſſere, ſecondo quello, che haueuano appreſo, e veduto pratticare dal P. Grana; raccontando eſſi, che non ſolo haueuano oſſeruato, che il detto Padre, faceua compartirli elemoſine di cibi, e di danari; mà che molte volte l'haueuano veduto priuarſi delle proprie veſti, che per ſuo vſo portaua, per ricuoprirne i nudi, e ſommamente edificaua, anco ne i congreſſi, quando che adunaua gl'altri, per andare à fare le carità, inuocando prima il Diuino aiuto, ſoleua egli con il ſuo Crocifiſſo in mano, ò con altre Sacre Imagini di Maria Vergine, fare feruentiſſimi prieghi, & apoſtrofe, e ſoliloquij, con copioſiſſime lacrime, e ſeueramente battendoſi il petto, dolendoſi, che per i ſuoi peccati, à verun modo era degno di ſeruire le Diuine Membra, che viuamente riconoſceua ne' Poueri di Gieſù Chriſto; e così doppo che hebbe rauuiuato lo ſpirito in molti, ſi partì per giungere al già deſtinato luoco. E ineſplicabile à dirſi l'allegrezza, e le diuote accoglienze, con le quali fù riceuuto in Ferrara; poiche non poteua non muouere tutti à ſomma diuotione, il rimirare vn Religioſo poueramente veſtito, ſmunto di carne, e che del continuo, quaſi per non diſtraherſi, teneua gl'occhi come che chiuſi, contemplando le coſe dell'altra vita, ò vocalmente lodando Iddio; e che del reſto, ne i ſaluti, e nel conuerſare, era conciſo ſenza diſtenderſi in complimenti. Li fù da i Parenti eſibito, e preparato ogni commodità, così acciò che ſe ne ſeruiſſe in caſa, e fuori, come anco acciò poteſſe più ageuolmente portarſi per i luochi Pij di quella Città; gli voleuano appreſtare la carozza: mà eſſo al tutto rendendo gratie, ſolo pregaua, che tutti queſti intereſſi, conuertiſſero in fare larghe elemoſine à i Poueri, e che egli in ciò molto volentieri ſe ne ſarebbe preualuto. Fù parimente accolto con ſegni di ſingolare affetto dal Signor Cardinal Carlo Secondo Pio, che in quel tempo era degniſſimo, e zelante Veſcouo della ſua Patria, e ſicome intieramente hauea contezza della ſoda bontà eſperimentata del P. Grana; gli diede non ſolo Auttorità di potere miniſtrare i Santiſſimi Sacramenti, mà anco di potere qualunque volta egli haueſſe voluto, compartire la Diuina parola, e predicare, anco alle Monache Clauſtrali, che ſommamente bramauano di raccogliere le parole, che dal Cielo erano ſugerite à quel Ven. Sacerdote; laonde, mentre che egli così compoſto caminaua per la Città, per condurſi à i luochi, doue hauea deſtinato di compartire le opere della Miſericordia, frequentemeate ſi vedeuano delle Perſone, che auanti lui, proſtrate à

terra,

Digitized by Google

terra, gli chiedeuano la benedittione, & egli con farli bagiare il Santiſſimo Crocifiſſo, era ſolito di riſpondere, queſto ſolo Signore vi puole benedire dal Cielo, pregate per me, che io lo farò altresì per voi. Et era così aſſiduo, & intenerito nella pietà, che per lo ſuo continuo piangere, ne diuenne quaſi che cieco, il che ad eſſo non apportaua diſturbo veruno, non curandoſi di mirare queſte coſe tranſitorie, mà ſolo aſpirando al godimento delle felicità eterne: nè già mai rattenne la ſua ſolita carriera, in quegl'anni, che ſoprauiſſe in Ferrara, che non viſitaſſe quotidianamente le Carceri, gl'Hoſpedali, e gl'altri Mendichi, per ſouenirli con larghe elemoſine, le quali anco copioſamente ſi dauano alla porta della noſtra Caſa, che à tale effetto, da Parenti ſuoi, e da altri Signori Benefattori, gli erano ſomminiſtrate; nè apportaua poca marauiglia, il mirare vn'Huomo, che in età, eccedeua non poco gl'anni 70. che ad ogni modo, per quella Città aſſai ſpatioſa, per vie molto diſtanti, non curando, ne pioggia, ne calore di cocente Sole, egli velocemente caminaſſe per condurſi à ſeruire i Poueri di Gieſù Chriſto, ſempre indefeſſamente, anco tenendo la corona in mano, e lodando Iddio; e quando ritornaua à caſa, ritiratoſi in cella, recitando il Diuino Officio, & oſſeruando in alto ſilentio il douuto modo Religioſo, era così ſcordato di reficiare le ſue ſtanche membra, che bene ſpeſſo era meſtieri eſortarlo, e dirli eſſer obligato à prendere qualche riſtoro, e cibarſi, ad ogni modo ſempre più viuido nel deſiderio di acquiſtar merito, era ſolito di riſpondere; compatitemi Padri miei: mi trouo allo ſcorto della vita, e guai à me, ſe in queſto poco, che mi reſta, non mi faccio, con qualche opra, capitale, per placare l'ira Diuina, e guadagnarmi Miſericordia, e ſalute; viene all'improuiſo il Giudice Diuino, & io deſidero, che non mi ritroui occupato nell'otio, mà che ſi muoua à pietà di me, con vedermi diſpoſto à ſeruirlo. Tali erano l'edificationi, che del continnuo dal P. Grana in Caſa, e fuori ſi prendeuano, & in queſta ſerie, hebbe egli à cõtinuare in tutto lo ſpatio, che il Signore Iddio ce lo conceſſe in terra.

Muore Papa Innocentio Decimo, e ſuccede Papa Aleſſandro Settimo, che ſollieua la noſtra Religione.

CAPO II.

MEntre che le coſe della noſtra Religione, ſi trouauano nell'accennato poſto, in Roma ſeguì il tranſito à vita migliore di Papa Innocentio X. doppo di hauere, con ſomma prudenza gouernata la Chieſa lo ſpatio di dieci anni, & vtilizata non poco, & ornata Roma, con fabriche di ogni qualità ſontuoſe, e ciò ſeguì il ſettimo giorno di Gennaro, dell'anno *1655.* e ſuſſeguentemente gli venne ad eſſere ſucceſſore il Cardinal Fabio Ghigi, Nobile Seneſe, poiche fù eletto il giorno 7. d'Aprile, dell'anno ſopradetto; Sogetto, che in ogni ſtato, fù ſempre conoſciuto digniſſimo, e poi molto amato dal medeſimo ſuo Anteceſſore Innocentio, appreſſo del quale era ſtato ottimo, e fedele Segretario. Hor queſto nuouo Pontefice, per l'innata ſua benignità, giudicando, che à baſtanza fuſſe ſtata la noſtra mortificatione, ne gl'anni ſcorſi, ſi compiacque di dire ſubito al Cardinal Sacchetti noſtro Protettore, che ſi faceſſero rendere, e riportare alla noſtra Chieſa della Maddalena, tutte le noſtre Coſe, ſupellettili, & argentarie, e che dalla Congregatione, ſi auiſaſſero gl'Ordinarij delle Città, doue ſogiorna la noſtra Religione, che ſi toglieua via ogni impedimento infrapoſto per altre lettere, e che ſi reſtituiua al noſtro Ordine, tutto quello, che di fauora-

Digitized by Google

uorabile, e priuilegio, dalle Constitutioni, e Bolle Apostoliche, ci era altre volte stato permesso; il che essendo, per gratia del Signore Iddio, seguito, fece respirare, e riprender animo à tutti i nostri Religiosi, e non poco rallegrare quelli, che per essere nostri diuoti, sempre ci haueuano compatito: e perche per anni à dietro, non solo come all'altre Religioni, c'era stato interdetto il riceuere Nouitij, che anco, con modo più rigoroso in Noi era stato anticipato: quindi la Religione, veniua ad essere oltremodo penuriosa di Sogetti, particolarmente, oltre à ciò, per esser tanti mancati di vita, e non pochi, sotto varij pretesti, essendosene absentati: il Pio Pontefice, concesse altresì licenza, di potere ammettere Nouitij all'habito, & acciò che quanto più presto si potesse, vi fusse chi subentrasse ad aiutare nelle fatiche del nostro Instituto, diede parimente licenza, che si potesse alquanto scorciare lo spatio delli due anni della probatione: perche non è facile à ridirsi à quanto poco numero si fossero ridotti i nostri Professi, e per essere assai di essi mancati frà i pericoli, e fatiche, che hebbero à sostenere in quel tempo, che in Sicilia, e nel Regno di Napoli, seguirono le commotioni, e solleuationi de i Popoli; e perche erano chiamati bene spesso ad accorrere, per souuenire nelle cose spirituali, i Feriti, e Moribondi, nelle varie infermarie, che scambieuolmente si apriuano dalla parte de' Solleuati, e de i Regi, con non poco incommodo, e cimento dell'istessa vita, furono astretti à seruire, e bene spesso à penuriare nelle cose necessarie al vitto, & al riposo; nè vi mancorono di quelli, che riceuerono da gl'infuriati, percosse, e ferite, che non è necessario quì più indiuidualmente spiegarlo.

Dal P. Vicario si congrega il Capitolo Generale.

CAPO III.

Giudicò il P. Marco Antonio de Albiti, per riporre in assetto le cose della Religione, esser espediente che si congregasse il Capitolo Generale; mà acciò, che conforme al solito, e costume della Religione, ciò seguisse, concertò assieme col Cardinal Protettore Sacchetti, che si suppliste al mancamento delli Prouinciali, che erano già stati tolti di mezzo, con sceglierſi altri Sogetti, i quali comparissero à fare la medesima figura, & assieme, con gl'eletti che si destinarebbero per questo fine, comparissero nella Congregatione; laonde essendosene fatto parola dal Protettore, col Sommo Pontefice, il tutto fù ben disposto; poiche sotto l'anno 1655. nel mese di Nouembre, si ritrouorono tutti congregati in Roma, e cominciati i consessi, si applicorono seriamente ad instaurare le cose, che haueuano minacciato, per così dire, ruina, e sul principio, non solo per consenso commune fù riceuuto in qualità di Prefetto Generale, il detto P. Albiti; poiche ben secondo la serie, toccaua ad vn Sogetto del Regno di Napoli, mà anco fù ciò autenticato da vn Breue del Papa, che publicamente si fece leggere dal Signor Cardinal Sacchetti, si che da tutti, con applauso riceuuto, & ossequiato, incominciò à far le sessioni, per dare intiero peso alle cose, che sembrauano vn poco sconcertate, per li passati incommodi: là doue reassumendo quasi tutte le Constitutioni, e Decreti de i Capitoli antepassati, e quelli in particolare, che da esso si riputorono essere à proposito, & vtili per l'intento, con somma diligenza, cooperandoui anco gl'Altri, nè compose vn ben ordinato volume, e precisamente, secondo vn Breue, anco che s'ottenne dal medesimo Pontefice, sotto li 22. di Nouembre, dell'anno 1655. primo del Pontificato di Alesandro VII. nel quale si espone, che doue anticipatamente dalla Felice Memoria di Vrbano VIII. si era, secondo il Torno, distinta la nostra Religione in cinque Prouincie, acciò che per ciaſche-

ſcheduna volta; da vna di eſſe ſe ne ſceglieſſe il Generale, e perche queſt'ordine, era ſtato perturbato dalla ſopra accennata lettera, nel tempo di Papa Innocentio X. fù giudicato reintegrare la tralaſciata ſerie, ſolo variandoſi in ciò, che la Prouincia di Bologna, incorporandoſi, con quella di Roma, veniſſero poi ad eſſere 4. da vna delle quali ſi faceſſe per ciaſcheduna fiata la ſcelta; vnendo però la Romana, con la Milaneſe Prouincia; e la Napolitana con quella di Sicilia, acciò che in occaſione di ſcarſezza di Sogetti, nell'vna, ſi ſuppliſſe; ſubentrandoſi con l'altra, come più diffuſamente, nel detto Breue, che incomincia *In eminenti Sedis Apoſtolicæ ſpecula &c.* In queſta guiſa, terminatoſi poi, con la gratia del Signore Iddio, il detto Capitolo, ſi fece iſtanza di eſſere ammeſſi i Capitolanti, per loro conſolatione, à bagiar i piedi al Sommo Pontefice; laonde all'hora aſſegnata, vi ſi conduſſero, & introdotti, & iui proſtrati alla preſentia di Sua Santità, dal P. Generale Albiti, con parole humili, & aſſai accõcie, ſi reſero le douute gratie à Sua Beatitudine, come che per ſua mera pietà, ſi era compiaciuta concederci, così preſto, tante ſegnalate mercedi, e tolto di mezo quelle difficoltà, che erano di ſommo diſturbo: onde la ſua Paterna munificenza, l'haueua non ſolo inſtaurata, mà anco, intieramente rauiuata; e ben ſi vedeua, che il noſtro P. Camillo Fondatore, come quello, che vnicamente confidaua nella protettione della Santa Sede Apoſtolica, per lo ſtabilimento della tenera pianta del ſuo Inſtituto, era bene eſaudito dal Signore Iddio, mentre che la Santità Sua, ce ne faceua prouare gl'vtili così rileuanti, per proſeguire, con quiete, nel buon propoſito; e che non ſarebbe già mai paſſata in oblio la grandezza di tanti beneficij, e perciò continuamente da tutti Noi ſi ſarebbe ſupplicato l'Altiſſimo, per commune bene di Santa Chieſa, à concedere alla Santità Sua, lunga felicità, e proſpera vita, già che da Noi, in altro ſi poteſſe corriſpondere, con la gratitudine douuta. Non ſi puole eſplicare con quanta affabilità moſtraſſe di riceuere l'oſsequio il Pontefice Aleſsandro, ſignificando con benigniſſime parole, che egli ſingolarmente amaua queſto Inſtituto, per eſſer così viuo nella Carità, & in procurare la ſalute de' Proſſimi, e che di molto buona voglia vdiua rammemorare il nome del P. Camillo, perche era ſtato vn gran Seruo di Dio; hauendo più d'vna volta ordinato, che ſe gli leggeſſe la vita di lui, e che ſi faceſſe diligenza di tirar auanti i douuti Proceſſi, perche hauerebbe ſempre ſecondato, acciò che ne ſeguiſſe la di lui Beatificatione. Aggiunſe in oltre, che non ci ſmarriſſimo, per vederci ridotti à pochi, mentre che quando ſi viue con Regolare oſſeruanza, e con eſemplarità, i Proſſimi edificandoſi, s'inuogliano di imitare, e ſeruire nella medeſima maniera il Signore Iddio; e che in ſomma, in tutte le occaſioni, ci hauerebbe fatto prouare gioueuole il ſuo affetto. Tornò di nuouo il P. Generale chinato à terra, à renderli infinite gratie; & animato in oltre, ſi auanzò à ſupplicare la Santità Sua, à concederli licenza di potere aprire due altri Nouitiati, vno nella Città di Milano, e l'altro in Meſſina, ſtante che quelli di queſt'vltima, malageuolmente ſi conducono à fare il Nouitiato à Palermo. All'hora ſorridendo il Pontefice, diſſe, ben ſappiamo la cagione, proueniente da poca ſimpatia, laonde di buona voglia vi acconſentiamo; mentre, che queſte coſe ſi diceuano, aggiunſe il Papa, non ricordarſi, doue fuſſe la noſtra Chieſa in Meſſina; e benche da alcuni auanti, gli ſi diceſſe, che era quella di S. Pietro de Piſani, e che non era molto diſtante dal famoſo Porto, non la ſapeua rinuenire, moſtrandoſi egli per altro molto prattico, ampliſicando aſſai l'amenità di quel ſito; vi fù però chi diſſe eſſer quella Chieſa, nella quale vi è la famoſa Tauola di S. Lazaro, dipinta da Michel Angelo da Carauagio, e nella quale anco ripoſa il Caualiere Marſilio, cugino della Santità Sua, & all'hora molto bene diſſe riccordarſene; laonde i Capitolanti vedendo, che con tanta benignità reſtaua ſeruito di aſcoltarli, ve ne furono alcuni, i quali ponendo fuori la loro Imagine del Santiſſimo Crocifiſſo, che ſiamo ſoliti di portare nell'aſſiſtere à i Moribondi,

Digitized by Google

bondi, supplicorono la Santità Sua, à darui sopra la sua benedittione, acciò che poteſſero conferire l'Indulgenza Plenaria, *in articulo mortis* à tutti quelli, che paſſaſſero da queſta vita, eſſendo loro preſenti;& à queſto ancora piamente dette il ſuo conſenſo, aggiungendo, che à tutti Noi, che erauamo preſenti,daua facoltà, che col noſtro Santiſſimo Crocifiſſo, poteſſimo ciò pratticare, e che notaſſimo, poiche intendeua, che la detta Indulgenza, duraſſe perpetuamente ſopra della Sacra Imagine, anco in mano di chi che ſia. Quindi auanzatoſi,aggiunſe,non hauete voi ottenuto già mai da i Pontefici Auttorità di poter dare tal beneditione, conforme ſi prattica da alcune altre Religioni? e riſpondendo il P. Generale, non eſſerci ſtata conceſſa tal facoltà; ſogiunſe, che gli ſe ne deſſe Memoriale; poiche queſto era gran mancamento, eſſendo eſpediente, nell'vltimo della vita, dare à i Proſſimi ogni maggior aiuto; onde le Anime poſſino aſſicurare maggiormente la loro ſalute, e che per tanto ſe ne hauerebbe ſpedito Breue, acciò che poteſſimo conferire la gioueuole Indulgenza. E così hauendo tutti i Noſtri di nuouo baciati i piedi à Sua Santità, intieramente conſolati, ſe ne partirono, e parimente ſi riduſſero à i loro poſti. Et il tenore del Breue, che fù ſpedito è il ſeguente.

ALEXANDER

PAPA VII.

Ad perpetuam rei memoriam.

VT ſaluti Animarum Chriſti fidelium, quibus in extremo Agone dilecti Filij Præpoſitus, & Clerici Regulares Congregationis Miniſtrantium Infirmis pro tempore iuxta laudabile eorum Inſtitutum aſſiſtent, vberius conſulatur, pro paterna noſtra erga omnes Chriſti fideles charitate prouidere volentes, Auctoritate Nobis à Domino tradita, ac de Omnipotentis Dei miſericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius Auctoritate confiſi, vt quotieſcunque aliquis ex Clericis prefatis particularem IESV CHRISTI Domini noſtri Crucifixi Imaginem, quam ſemel electam, niſi in euentum amiſſionis, mutare non poſſit, ad quemcunque Chriſti fidelem in articulo mortis conſtitutum deferet. Si hic verè pœnitens, & confeſſus, ac ſacra Communione refectus, vel quatenus, id facere nequiuerit, ſaltem contritus nomen IESV ore, ſi potuerit, ſin minus corde deuotè inuocauerit, Imaginemque huiuſmodi à prefato Clerico Regulari porrectam oſculatus fuerit, ſeu tetigerit, Plenariam omnium peccatorum ſuorum Indulgentiam conſequatur, concedimus, & indulgemus. Præſentibus, perpetuis, futuris temporibus valituris. Volumus autem quod præſentium tranſumptis etiam impreſſis manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo Perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis, eadem prorſus fides adhibeatur, quæ præſentibus adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum ſub Annulo Piſcatoris die XXV. Ianuarij MDCLVI. Pontificatus noſtri anno primo.

G. Gualterius.

Digitized by Google

Morte di alcuni de' Noſtri, e fondatione del Collegio d'Alcalà.

CAPO IV.

MA perche alle coſe liete, ſogliono per lo più ſempre eſſere compagne, anco le lugubri; quindi nacque, che giunſe nuoua, che nella Terra Reale di Madrid, ſi era da Noi fatto perdita del P. Michel Gio: Monſerrato, Huomo, che (come altre volte ſi è detto,) in Roma, & in Genoua, hauendo dato per molti anni, ſegno di ottimo, & oſſeruante Sacerdote, commeſſali poi la fondatione di Spagna, con tanta ſua gloria, doppo infiniti ſtenti, e ſudori, l'haueua condotta al deſiderato fine, con l'edificatione della Caſa, e della Chieſa; aſſiſtendoui, con infinito gioua-mento, il Signor D. Franceſco Antonio Calamazza Sacerdote Napolitano, & il Signor Pietro Maria Viualdi, che furono de' primi: anzi che in oltre ſi auanzò à comprare nella Villa d'Alcalà d'Enares, acciò che ſeruiſſe, per ricetto de' Noſtri Studenti, il ſito, denominato il Collegio Vecchio di Malaga; aprendoui vna Chieſa, col beneplacito del Signor Cardinal Moſcoſo, e Sandoual, dedicata al glorioſo Cardinal Arciueſcouo S. Carlo Borromeo. Et in queſto tempo, per appunto eſſendoſi inſtaurata la Caſa, e paſſato à miglior Vita il detto P. Monſerrato, con Auttorità del P. Marco Antonio Albiti Generale, dal noſtro Prefetto in Madrid, hauutoſi il conſenſo dal Collegio Maggiore del Corpo dell'vniuerſità, de Giurati, e Conſeglio della Villa, vi ſi introduſſero i Noſtri, riuſcendo aſſai il luoco commodo, & à propoſito, eſſendo dirimpetto all'Vniuerſità, dalla parte della Chieſa Parocchiale di Santa Maria, con la ſua apertura di Giardino, e commodo Oratorio, e Sale neceſſarie, per gl'eſercitij ſcolaſtici: laonde vi furono deſtinati di famiglia in sù quel primo, il P. Bartolomeo Ramis da Maiorica, in qualità di Rettore, & il P. Gio: Pietro Merino Milaneſe, e li Fratelli Matthia Antonio Araux, Franceſco Quadrado de los Ryos, Manuele de Ribera, Alfonſo Quadra, Gio: Fernand Pineda, e Martino Raiado Dolado, tutti Chierici Studioſi Spagnuoli, con altri Oblati, e Seruenti; là doue in queſta guiſa venne ſtabilito iui il noſtro Collegio, andando quotidianamente li Studioſi del noſtro Ordine, à prendere le lettioni, nelle publiche Scuole di quella Vniuerſità, conforme coſtumano tutti i Religioſi de gl'altri Ordini più moderni, eſſendo anco ben veduti vniuerſalmente da tutti i Noſtri: perche ne i giorni feſtiui, e di vacanza, vanno ad eſercitarſi nelle opre della Carità, ad vtile de i Poueri dell'Hoſpedale; & anco, perche quando chiamati ſono pronti ad accorrere ad aiutare i Moribondi, per le Caſe priuate. Hor tutte queſte opre, che furono eſeguite in queſto tempo, vennero procurate, e preparate dalla ſolita diligenza, e molto zelo del detto P. Monſerrato, il quale in queſta guiſa, carico di meriti, con cordoglio vniuerſale de i Noſtri, e di chiunque lo conoſceua, piamente ſe n'era paſſato al Signore, verſo l'vltimo di Luglio, dell'anno 1654.

Paſsò ãco da queſta vita in Genoua il P. Andrea Afflitto Napolitano, Sacerdote di ottimi coſtumi, e di eſagerata humiltà, il quale, sẽza hauere minimo riguardo alla ſua naſcita non ordinaria, & al ſuo ſapere, eſſendo viſſuto molti anni nella Religione, ſempre contentandoſi di ſtar lontano dalle cariche, e Dignità, rinuntiando ad ogn'altra coſa, viſſe applicatiſſimo nell'oſſeruanza dell'Inſtituto, ſeruendo i Poueri nell'Hoſpedale, e viſitando gl'altri Infermi; hauendo hauuto molte aſſiduità, pur anco in ſentire le Confeſſioni de' Fedeli, à i quali, oltre modo ſodisfaceua, con la ſua prudenza, e

pietà,

Digitized by Google

pietà, che con esso loro era solito di mostrare. Et essendo non men carico d'anni, che di meriti, se ne passò felicemente al Signore, a' 14. di Nouembre, dell'anno 1655.

Del *contagio di Napoli, e della morte del Fratel Pietro Suardi.*

CAPO V.

SPauentoso fù à tutta l'Italia il flagello, che nel medesimo anno, il Signore Iddio aggrauò sopra la Città di Napoli, e per il medesimo suo Regno; e verso il principio di Marzo, essendosene incominciati à vedere infausti segni, con vna inondatione insolita di Infermi, che colmando gl'Hospedali, con ardenti febri, e breuissime malatie, se ne moriuano: laonde sicome, quello, che non si vorrebbe, facilmente nõ si crede, ancorche molti de i Medici, e de gl'esperti asseriissero, che il male era pestifero, altri, ad ogni modo, sentendo il contrario, & appreſtandolisi più fede, come che in sentimento più plausibile, furono cagione, che maggiormente, non guardandosi gl'altri, e non preparando i defensiui, tanto più ruinosa si disponesse la stragge; laonde nell'Hospedale della Santissima Nuntiata, in vn tratto fù, sopra gl'altri luochi, colmato di questi Infermi, doue per tanti anni, con santo esempio, haueua seruito d'Infermiero maggiore, il nostro F. Pietro Suardi, il quale, al vedere tanta gran moltitudine di Languenti, sicome ardeua di vera, e perfetta Carità, verso di Dio, e de Prossimi; così senza riposo veruno, intrepidamente attendeua, che con ogni più esatta cura, fussero seruiti quei miseri Infermi; laonde, con la domestichezza, con la quale trattaua, con i medesimi, nè venne à contrahere il malore, perloche gli toccò la buona sorte di essere anteſignano à tutti gl'altri poi de' Nostri, che lo doueuano immitare nel spender la vita, per i Prossimi suoi. Et al certo, che fù sempre singolare la bontà di questo Sogetto. Era egli natiuo della Città di Bergamo, nato dalla Famiglia Suarda, che conforme à tutti è noto, è delle principali, non solo di quella Patria, doue, che hebbe sempre primario luoco, e titolo riguardeuole, come quella, che trahe l'origine da i Prencipi di Scotia, e Conti di Nortumbria, che si è diramata in tanti cospicui luochi, come nella Città di Mantoua, e di Napoli, & hà dato in ogni tempo Sogetti, in Arme, & in Lettere, segnalati: onde ad esempio di lui, subentrò poi anco, nella Religione, il Conte Mauritio Suardi, Caualiere Mantouano, che nel secolo era stimato da' Prencipi, e dalle Teste Coronate. Hor benche di tal nascita il F. Pietro, e che stando al Secolo, si fusse bene addottrinato nelle lettere; ad ogni modo, volendo dedicar se stesso intieramente alla pietà verso de' Prossimi, per amor di Dio, scordatosi, e conculcata ogni vanità del Mondo, si consagrò à S. D. Maestà, nella nostra Religione, volendo totalmẽte persistere nello spatio della sua vita, in santa semplicità, nè hauere altro impiego, che lo potesse diuertire dal seruire in ogni cosa più vile, i Poueri del Signor nostro Giesù Christo: Se bene dall'altra parte, era così habituata la di lui estrema compositione, e modestia nella persona, e così ornata di dolce facondia, per esortar gl'altri alle opre della pietà, che non vi era cuore, per duro, che si fusse, il quale conuersando seco, non si mollificasse, e che con ogni riuerenza, non restasse persuaso alle di lui sempre sante parole, e buone operationi. La di lui purità Verginale, fù sempre da esso, à tal segno custodita, che vi è sicura certezza, che esso volontariamente già mai hebbe à rimirare Donna in faccia. E perche fatta la sua Professione, fù dall'Vbbidienza applicato à seruire nella Sacrestia della nostra Casa Professa di Napoli, come, che degno Sogetto, per la sua purità, di maneggiare le cose sacre, che seruono per vso de gl'Altari; laonde pratticando con Secolari,

colari, nelle frequenti occasioni, non potea, che spirare edificatione, e buon'esempio; ancorche esso, con qualche interna renitenza, accettasse tal'officio: si perche tutta la sua brama, era disposta, & applicata all'attual seruitio de gl'Infermi; come anco, perche iui era necessitato, alle occorrenze rispondere, & ascoltare le richieste delle Donne, cosa che gl'arrecaua estrema pena; e mentre che così iui si tratteneua, si andaua parimente fabricando la nuoua Chiesa di Santa Maria Porta Cœli; e si era aperta, e spianata altresì auanti ad essa la piazza; e per tal causa i Nostri officiauano l'antica Chiesa, che era contigua di S. Gio: al vico chiuso. Hor mentre vna sera egli, di notte tempo, si trasferiua da vn luoco all'altro di questi, passando sopra di vn Ponte, sotto del quale vi erano aperte le fondamenta della nuoua fabrica, tenendo in mano vn catino, nel quale si erano lauati alcuni sacri vtensili, sdrucciolando, e sfugendoli il piede, precipitosamente cadde in quel fondo, senza che vi fusse via, che da se potesse tornare; e perche inuocò la Beatissima Vergine Maria, restò illeso, senza che ne patisse in parte alcuna; & essendo il luoco, in disparte, oue in quell'hora altri non prattieaua, ancorche si desse à chiamare, perche li fusse apprestato aiuto, non era perciò sentito; solo vn Cane, che iui era vicino, essendosi dato à latrare, fù causa poi, che i Padri accorrendo al rumore, & vdendo la voce di lui, si accostorono, e vedendolo in quell'abisso, pensorono, che si fusse offeso: mà egli tutto lieto, gl'assicurò subito, che non haueua male alcuno, hauendolo protetto la sua Auocata Maria Santissima; laonde trasmessa in giù vna scala, fù estratto, con allegrezza di tutti, e rendimento di gratie à Dio, per hauerlo così in tanto pericolo preseruato. Succesſe indi à poco mancanza di Sogetto qualificato nell'Hospedale, onde per sodisfare al genio di lui, fù da i Superiori destinato al seruitio de i poueri Infermi, il che dal Fratel Pietro, fù reputato per sua singolarissima ventura; laonde tutto allegro, come per appunto si accingesse ad entrare nel Paradiso, si dedicò intieramente à godere, e satollar l'Anima sua, in quel sacro Ministerio, vnico ogetto d'ogni sua brama. Presentossi al Superiore, e con sincera esibitione, gli si donò per Suddito fedele, à seruire in ogn'hora, assicurandolo, che dal Signore Iddio, gli si apprestauano forze, e volontà; per il che non lo sparagnasse, mà che senza riguardo veruno operasse, che non meno di giorno, che di notte, facesse sempre le sue parti, perche così era suo obligo, e risoluta volontà. Così ben presto si hebbe à discuoprire, in lui, quel pretioso talento di Carità, che poi seppe sempre così ben traficare, & augumentare, per gloria di Dio; laonde ne diuenne qual Madre affettuosa di tutti i Poueri, procurando la salute di essi, non meno corporale, che spirituale. Continuo suo esercitio fù, per tanti anni, di consolare gl'afflitti dal male, animarli alla patienza reficiarli con i cibi, & opportuni rimedij, assistere al loro riposo, con allungare ogni strepito, e tor via da essi ogni cosa, che li potesse inquietare, ò dar molestia. Instruire nel nuouo ingresso gl'Infermi, à ben confessarsi, & à degnamente riceuere gl'altri Diuini Misterij; & à partirsi purificati intieramente nell'Anima, da questa vita. Ne solo in queste opere s'occupaua egli, nell'hore, e giorni compartiti, conforme si prattica da gl'Altri, mà la sua vera requie, era solo il reficiare i languidi, e giouar sempre à gl'Infermi; e vedendo alle volte i Compagni suoi di notte tempo vigilare con esso, e che non vi fusse bisogno di molte guardie, in vece egli di chiedere per se stesso la muta, con pretesto di esser di poco sonno, e di buona salute, si esibiua à far le veci altrui, pregando, che andassero à riposare: e così suppliua, e continuaua ad assistere à i suoi Poueri, non essendo mai satio di arricchir l'Anima sua, de i meriti, che si acquistano, con simili opre di misericordia. Le industrie di lui erano copiose, e quando altra occasione non vi era, attendeua à far recitare sacre Orationi à Dio, li porgeua Medaglie benedette, acciò che conseguissero l'Indulgenze; gli disponeua à gl'atti di vera contritione, acciò che giustificate le Anime loro, più piacessero à Dio, e scemati i

reati

reati delle colpe, maggiormente si facilitassero l'ingresso al Paradiso; laonde mirabili erano i giouamenti, che nelle cose spirituali apportaua, con le sue esortationi, e diligentie, & in tali occasioni, si viddero effetti assai mirabili. Ritrouandosi frà le altre vna volta egli esortando vn'Infermo, che volesse ben giustificarsi auanti Dio, & entrando quello in se stesso, disse esser bisogno, che di nuouo si confessasse, e che però li chiamasse il Confessore; andò egli subito al Sacerdote, & esponendoli la richiesta, quello che riputaua d'hauerlo à sufficienza ascoltato, la mattina gl'hebbe à rispondere, che questo era vno de i suoi soliti scrupoli, e sofisticherie; e perche se ne staua, essendo d'Inuerno, scaldando auanti del fuoco, il F. Suardi, vedendo che quello non si muoueua, prese con ambe le mani, vna quantità di carboni accesi, e tenendoli così nelle palme gl'aggiunse, sicome questo fuoco, che io tengo, non mi nuoce, così quel Pouero hà bisogno di purificar l'Anima sua, con la santa assolutione Sacramentale: spauentato il Sacerdote à tale spettacolo, lo pregò che lo rimouesse, perche sarebbe con quello venuto à quanto lo richiedeua: onde portatosi al letto, e richiesto dall'Agonizante, l'ascoltò in Confessione, e conoscendo, che à gran proposito, era stato così mosso dal detto Fratello, si fè dar licenza dall'Infermo, di poter appalesare ad altri, che non in darno era venuto così stimolato da chi fù così zelante della saluezza di lui: poscia che à pena passate poche hore, quel Pouero morì, con gran segni di salute. Frequenti erano queste sue attioni, e nello spatio di 35. anni, che felicemente egli stette dedicato à questo seruitio nell'Hospedale, si dimostrò sempre vie più fresco, e vigoroso nell'impresa. Era lui per altro, di delicata persona, di statura, che piegaua al piccolo, e le forze per se naturalmente tenui, ad ogni modo, suppliua talmente l'animo vigoroso, che anco nel portar gl'Infermi da vn letto all'altro, e particolarmente al posto, come si dice, de i letti perciati, che non v'era chi più di lui, con più ageuolezza lo pratticasse, sostenendo quel caro peso de i poueri Afflitti, con tanta riuerenza, & esattezza di studio, che non più hauerebbe potuto vsare, se le membra istesse del nostro Saluatore hauesse maneggiate. E quanto più sordidi, ò impiagati erano gl'Infermi, tanto più caritatiuamente gl'abbracciaua, cercando di renderli politi, con tenera, e riuerente Carità: onde quelli che lo stauano rimirando, non poteuano che muouersi à somma diuotione, e si hà certezza, che molti edificati da così ottimo esempio, si risolueuano in atti di contritione, e di amore verso di Dio, mutando in meglio la lor vita, & anco dedicandosi alla Religione. Erano le di lui attioni viue prediche, per riscaldare i tiepidi; poiche non tralasciaua seruitio veruno, per giouare à i Poueri; egli li pettinaua il capo, e tosaua, lauaua le mani, & i piedi, suauemente bagiandoli, e queste occupationi, chiamaua egli i suoi sollieui, esercitandoli per lo più, quando non haueua cosa d'emergenza maggiore. Caminaua per l'Hospedale, sempre hauẽdo alla cintola, con l'Imagine del Santissimo Crocifisso, vn vaso con l'acqua benedetta, aspergendo, e facendo il segno della santa Croce, sopra de gl'Infermi, particolarmente sopra quelli, che si ritrouauano in letargo, ò tolti fuor di sè, dalla vehemenza delle febri; anzi si osseruaua bene spesso, che non pochi destandosi, tornauano in se, con atti di molta Religione, onde si poteua dire, ciò che S. D. Maestà fece scriuere dal suo Profeta, *Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris*. Non fù gran cosa, che vn'Huomo di questa esperimentata bontà, entrasse poi in concetto di Religioso di santi costumi, & amico del Signore: laonde anco da i Cittadini, e da i Nobili, era bene spesso pregato à visitare per la Città i loro Infermi, mà esso se non era più che astretto da i Superiori, non si muoueua, e quando gl'era poi ordinato, faceua le dette visite, con tanto feruore di spirito, e di Carità, che non solo edificaua tutti gl'astanti, mà bene spesso ricreati, e consolati dalle di lui parole, & esortationi, pensauano di migliorare, e di esser stati da Dio restituiti poi alla salute del Corpo, à causa

della

della Fede, che haueuano nella di lui bontà; e frà gl'altri si ritrouaua, vna fiata in grauissimo pericolo della Vita, à causa d'vna infermità, Andrea Caputi in Napoli, habitante appresso la nostra Casa Professa, e chiamato à consolarlo il F. Pietro, à pena iui giunse, che accostandosi à lui, gl'hebbe à dire, state di buon'animo Fratello; che vuole Dio nostro Signore, concederui anco spatio di penitentia, e che indi per l'auenire voi cercate di seruirlo, & amarlo, con maggior esattezza, e chiesto dell'acqua santa per benedirlo con quella, gli fù presentato vn vaso con acqua ordinaria, & esso subito disse, questa è acqua buona, perche è creatura di Dio, ma non benedetta dal Sacerdote: mà già che non vi è altro, facciamoci per hora il segno della Santa Croce, & aspergendone l'Infermo, esso non andò molto, che si vidde intieramente risanato, con dupplicata ammiratione di quelli, che sapeuano, che l'acqua, era tal quale dal Seruo di Dio si era manifestata, e pur vedeuano cessata l'inquietitudine, & il gran pericolo, nel quale si era trouato l'Infermo. Vn'altro, che per molti mesi, era stato come che cieco, per le grosse cataratte, che gli si erano aggrauate sù gl'occhi, pregando il F. Pietro, che per amor di Dio, li volesse bagnare con l'acqua benedetta, senz'altro rimedio; se le vidde togliere, e ricuperò la vista, rendendone gratie à Dio. Il F. Antonio Rondone nostro Professo, l'anno 1654. cadde in vna pestifera febre, con vomiti continui, e con inquietitudine, che li toglieua ogni riposo, à segno, che da i Medici, era già dato per spedito; visitato dal F. Pietro, e pregato dall'Infermo, con molta istanza à supplicare Iddio per esso, fù da lui segnato sù la fronte, con l'acqua benedetta, & essendo stato alquanto in oratione, disse poi, spero nel Signore del Cielo, che per sua misericordia, Mercordì sarete perfettamente guarito, acciò che quindi auanti, possiate proseguire à seruire gl'Infermi, e particolarmente quelli delle nostre Infermarie. E così per appunto venne à seguire indi à due giorni, restando intieramente risanato; & hauendo poi hauuto grand'occasione di seruire i Padri nostri, che feriti dal contagio, quasi tutti ne morirono, maggiormente venne à verificare, quanto dal F. Pietro gl'era stato predetto.

Si ritrouaua frà i letti de i feriti, nell'Hospedale della Nuntiata, vn certo Giouane, al quale per vna graue percossa, li si era incancherito vn braccio, onde il male, con gran pericolo andaua serpendo, e perciò i Cirugici, erano risoluti per la mattina seguente, di venire al taglio; il che sentendosi dal misero Infermo, temendo di restar così manco, piangeua dirottamente la sua disgratia, vedendo quasi preparati i ferri, & il fuoco: venne per tanto passando il F. Pietro, che faceua bagiare il Santissimo Crocifisso à gl'Infermi, e gl'aspergeua con l'acqua benedetta, conforme haueua per costume; e richiesta la causa delle lacrime all'Infermo, e sentitala; mosso à pietà, si messe ad orare per lui, e con farli bagiare il Santissimo Crocifisso, e segnato parimente con l'acqua benedetta, sopra del luoco del suo male, gl'aggiunse, che si confortasse, e speresse nella Pietà Diuina, e prendesse per Auocata la Beatissima Vergine; e quindi proseguì l'incominciata sua funtione. Soprauenendo poi i Medici, e sfasciando il braccio, con marauiglia loro vedono essere sparito il tetro liuore, e che la carne era tornata alla sua temperata conditione, e che in oltre si affermaua dall'Infermo esserli cessato il dolore; lo poteua agenolmente muouere, onde publicò à tutti, esserli stata medicina efficace il Santissimo Crocifisso, e l'acqua santa, applicateli dal F. Pietro; al detto si quietorono facilmente tutti, che ben'haueuano in concetto il F. Pietro così buono, che lo credeuano habile à poter ottenere queste, e maggiori marauigle dal Signor'Iddio.

Altra fiata fù condotto nel medesimo Hospedale vn'Infermo, che di già euidentemente era costituito nel punto di passare all'altra vita, & acciò che non pericolasse, senza i Santissimi Sacramenti, il F. Pietro, con ogni prestezza, ne auisò il P. Francesco Ricci, à calare à basso, per ascoltare la Confessione, e munirlo, con tutti quelli

santi

ſanti aiuti, che era eſpediente. Gli riſpoſe il Padre, che terminato il Diuino Officio, che di già l'haueua recitato à buon termine, ſarebbe accorſo: quando eccoti, che parimente è inuitato il medeſimo ad accorrere all'aiuto di vn grauiſſimo ferito: onde il detto Padre, laſciando il tutto, mentre che ſi preſenta per diſporre alla ſanta Confeſſione, lo ritrouò oſtinatiſſimo, in nõ voler perdonare, dicẽdo hauer riceuuto le ferite proditoriamente, per ordine de' ſuoi intimi Parenti, e che era riſoluto di vendicarſene, anco con pericolo dell'Anima ſua propria; & in queſto propoſito, era così infierito, che ſordo affatto alle ragioni, & à i prieghi, non aſcoltaua le minaccie, che gli ſi faceuano, che morendo in diſgratia di Dio, ſarebbe ſtato condannato alle pene eterne: onde il Padre vedendolo così caparbio, & indurato, per darli vn poco di triegua à meglio conſiderare, ſi ritirò in camera, per proſeguire le ſue orationi, ſenza che li ſoueniſſe quanto hauea promeſſo per l'altro Infermo, quando ecco, che tornò il F. Pietro, e lo interrogò, ſe egli fuſſe andato à far la Carità, che ſi richiedeua à quel pouero, per il quale l'haueua ricercato poco dianzi; ſouuenne all'hora à quel Padre la ſua tardanza, & inuiandoſi ſubito con il detto Fratello, il quale daua ſegno, che per auentura non ſarebbero ſtati à tempo, onde giunti al letto di quello, talmente lo trouorono delirando, che all'interrogatione, che gli ſi faceua, ſe voleſſe confeſſarſi, e riceuere i Santiſſimi Sacramenti, non daua riſpoſta veruna à propoſito; laonde feruentemente ſi poſe ad orare il F. Pietro; & eſſendo durato in ciò, per qualche ſpatio di tempo, come che rapito fuori di ſe ſteſſo; quindi in vn tratto alzatoſi, e ſpruzzata all' Infermo l'acqua benedetta, in atto di partirſi, diſſe à quel Confeſſore, che ſi accoſtaſſe à fare il pio officio ſalutare, per l'Anima di quell'Infermo, perche egli ſe n'andaua alla Capella, per alleſtire l'altre coſe, che ſarebbero biſognate; il che detto, aprendo gl'occhi quell'Ammalato, ſpontaneamente pregò di eſſere ſentito in Confeſſione, e con atti d'ogni pietà, cercò di riconciliarſi con il Signore Iddio. Il che fatto, ſi ſollecitò dal F. Pietro, che à quello ſi deſſe il Santiſſimo Viatico, e l'eſtrema Vntione, e perche ſembraua al P. Ricci, che l'Ammalato fuſſe alquanto ſolleuato, ſi moſſe aſſai à bell'agio; mà dal F. Pietro rincalzato, agiunſe, ſi contenti queſta volta V.R. di fare ſecondo la mia voglia, perche vedo io l'eſtremo biſogno: al che accomodandoſi il Padre, proſeguì à conferire all'Infermo, quanto gli era di biſogno nelle coſe ſpirituali; nè paſsò vn'hora, che aumentandoſi à quello l'affanno, ſpirò l'Anima, con molti ſegni di diuotione, facendo reſtar tutti marauigliati, à così gran mutatione, e caduta.

Accadde vn'altra volta, che mentre il F. Pietro, ingenocchiato ſe ne ſtaua orando auanti del Santiſſimo, à mezzo la corſia dell'Hoſpedale, improuiſamente gli venne ſopra vn'Infermo, che gagliardamente freneticaua, e ſoprafatto, come ſi puol credere, dalle furie infernali, che gli porgeuano forze, ſcuotè à terra il F. Pietro, e ponendoli le ginocchia ſul petto, e le mani alle ſtrozza della gola, faceua ogn'opra per ſoffocarlo, & eſſo inuocando il Santiſſimo Nome di Dio, mentre che da i Seruenti l'Infermo fù ripoſto in letto, videro, che il F. Pietro ſi alzò ſenza diſturbo alcuno, & andò proſeguendo le ſue ſolite Carità, come che niente di ſiniſtro li fuſſe accaduto; poiche molte volte dal Signore Iddio, fù preſeruato in grauiſſimi pericoli, conforme gl'auuenne l'anno 1647. quando che nel Regno, e Città di Napoli, à cauſa della ſolleuatione del Popolo, iui ogni coſa era ripiena di armi, e confuſione, e particolarmente in quel principio, quando, che la congiurata Plebe, incrudeliua à danni della Nobiltà; laonde, mentre che quelli ſcorreuano, come auiſati, che nell'Hoſpedale della Nõtiata, ſi fuſſero aſcoſi alcuni Caualieri principali, andauano per ogni lato di quello, con gl'archibugi carichi, colmando il tutto di ſtrida, e di minaccie. Stauaſi in queſto mentre il Seruo di Dio, facendo le ſue orationi, nella Cella; & al ſentire di tanto ſtrepito, ſi fece à credere, che fuſſero feriti, che ſi conduceſſero per i

loro

Digitized by Google

loro partegiani, come ben ſpeſſo auueniua in quei giorni ; onde alzandoſi, per prouedere, acciò che gli ſi miniſtraſſe ogni poſſibile aiuto, à pena vſcito da quella, nell'anguſtia di quel cotridore, ſi vede ſcaricar contro cinque archibugiate, ò che coloro ſi penſaſſero, ch'haueſſe naſcoſto quei Nobili, ò che sfrenatamẽte, come che ſicuri di non eſſer puniti, trattaſſero in quella guiſa, ſenza riguardo. A queſto accidente, in vn'anguſto luoco, che non è di larghezza più di quattro palmi, onde ſembrauano ineuitabili i colpi; inuocando il F. Pietro il nome Santiſſimo di Gieſù, e Maria, le palle ſmorzorono il loro impeto, nel vaſo dell'acqua ſanta, che egli haueua alla cintola, e nel Crocifiſſo d'ottone, che ſeco portaua, ſenza che offendeſſero punto la perſona di lui, onde ne reſe le gratie al Signore Iddio, che l'haueſſe così preſeruato; e tutti i Miniſtri, & Officiali di quel Sacro Luoco, che vi accorſero, reſtando come ſtupefatti, reputorono ciò eſſere ſtato miracolo del Cielo; poiche in luoco tale, à colpi così reiterati, ſolo fuſſero andate le grandini delle palle, à ferire nel preſidio, e ſcudo di chi confida ſempre in Dio; con tutto ciò ammirabile era molto più à gl'occhi di ciaſcuno, la continuata ſerie delle buone opre del F. Suardi, mentre che in tutto lo ſpatio della ſua vita, con vna manſueta diſpoſitione, non hebbe a sfauillare in lui, altro che amor ſingolare verſo di Dio, e del ſuo Proſſimo Infermo. Staccato del reſto talmente dalle coſe di queſta vita, che per ſuo vſo, non hèbbe già mai altro, che alcuni pochi libri ſpirituali, e tanti habiti, quanti baſtaſſero à ricuoprirlo; & ancorche per lo concetto, che ragioneuolmente, ſi haueua di lui da i Signori Eletti dell'Hoſpedale, e da altri ricchi e Nobili, fuſſe trattato, con ogni riuerenza, e gli ſi faceſſero amoreuoli eſibitioni, egli ſempre più humiliandoſi, rendeua le gratie, dicendo di non hauer biſogno di coſa alcuna, viuendo troppo contento, e proueduto, mentre che ſi vedeua arrollato frà gl'intimi, e fauoriti Cortegiani della ſanta Carità; e perciò haueua obligatione infinita di continuare nelle fatiche, per non eſſere ingrato alla Diuina Miſericordia. Chiedeua egli alcune volte, riputandolo à ſuo ſollieuo, licentia al Superiore, d'andare ad vna noſtra Villa, ſituata alle radici d'Antignano; mà vi ſi conduceua già fatte le operationi della matina, per i poueri Infermi, e quando di già ſi erano reficiati; laonde vi andaua, sù l'auanzarſi, che fà il Sole nel mezo giorno, ò altre volte, che fuſſe tempo aſſai incongruo, e bene ſpeſſo diceua al Compagno, Fratello, io ſento gran ſollieuo, in condurmi à queſta noſtra Maſſaria, perche mi ſouiene eſſerui l'Oratorio, doue dal noſtro P. Fondatore Camillo, ſi faceuano gl'eſercitij ſpirituali, & inferuorati ragionamenti à i Profeſſi, & à i Nouitij, per animarli al ſeruitio del Signore, & all'opre della miſericordia: onde ſento eſtrema conſolatione, in andare à riuedere le veſtigie del noſtro Venerabile Padre; e per ciò la prima coſa, che egli faceſſe, ſi conduceua nella detta Capella, orando per buono ſpatio, auanti del Crocifiſſo Signor Noſtro, che ſopra dell'Altare è collocato; poſcia ſollecitandoſi di ritornare, per aſſiſtere alla cena de gl'Infermi, ſi applicaua à cogliere agrumi di varie ſorti, per regalarne gl'Infermi, ſcegliendo anco, non poche herbe odorifere, e rami di mirto, roſmarine, e ſaluie, e di tutte queſte coſe ſi caricaua, à ſegno, che ben daua à vedere, che non v'era andato per ricrearſi, mà per hauere occaſione di patire, portando quel peſo, che gli doueua ſeruire per confortarne con i bagni, & in altre guiſe, i poueri Infermi, e così à pena tornato, andaua girando per i letti, compartendo i fiori, e l'altre corteſie, che gli haueua recato; rallegrando in queſta guiſa quei Poueretti; e per far queſte ſue prouiſioni, vi andaua anco alla ſfugita por tornar ſubito, con queſte ſue coſe di rinfreſco per gl'Infermi, e ſi notaua, che come vogliоſo di eſſere, quaſi in vn medeſimo tempo in più luochi, caminaua, con molta velocità, e bene ſpeſſo ſtancaua anco i Compagni più Giouani, non lo potendo ratenere, quando anco era aſſai ben carico di peſo; ne il Sole più ardente; ne l'eſſere intriſo per la pioggia, che gagliardamente cadeſſe; laonde non fù

poi

Digitized by Google

poi gran cosa, che il suo tenue corpicciuolo, incorresse in graui, è fastidiose infermità, dalle quali ad ogni modo, il Signore, ben presto lo veniſſe à liberare, quando, che egli haueua preso qualche riposo, ò da i nostri era condotto à godere il beneficio di aere più serena, nella detta Villa; ancorche ouunque egli si ritrouasse, viueua così vnito con Dio, e ristretto in se stesso, che continuando vn'alto silentio, sembraua oltremodo malinconico, ancorche in realtà fusse di natura viuido, & allegro. Ne vi fù pericolo già mai, che la stima, che della sua persona si faceua da Grandi, e da tutti della nostra Religione; per i suoi molti meriti, che egli per niente, se ne compiacesse, anzi era così mansueto, che sembraua affatto, non se ne auuedesse, e ciò si scorgeua alla pruoua, ingerendosi del continuo, nelle più vili, & abborrite facende, solite ad eseguirsi da quelli, che non sono in veruna consideratione; più volte per diuertirlo, fù da i nostri Padri Generali, inuitato à condursi alle deuotioni di Roma, mà egli à pena iui giunto, senz'altro riposo, s'applicaua subito alla visita de gl'Hospedali, e delle sette Chiese, Scale Sante, e cose simili, & se era inuitato da i Superiori, à parlare, in altro non si occupaua, che in discorrere, come si potessero cõ più esattezza seruire i Poueri, e gl'Infermi, come ben compartire le nostre fatiche, e quai mezi si potessero tenere, per conseguire la sicura conuersione de' Peccatori; altre volte richiedeua à i Padri, che li manifestassero i loro sentimenti, co i quali si auanzauano nel seruitio di Dio, e de' prossimi; e se gli si faceua instanza, che volesse pregare Iddio per loro, egli subito facendosi rosso nel volto, quasi scusandosi, diceua, è che merito hò io di comparire per altri auanti di Dio, se non sono degno, senza la Diuina Misericordia, di riceuere il perdono de' miei peccati; aiutiamoci insieme, che in questa guisa più facilmente, supplicando il Signore, saremo esauditi. Sua particolarissima Auocata, era la gran Madre di Dio; haueua speciale diuotione al carissimo Sposo di Lei S. Gioseppe, & à i gloriosi Prencipi de gl'Apostoli Pietro, e Paulo; e con l'inuocatione di questi, molte volte si viddero sopra de' Prossimi Infermi, ottener gratie singolari per la loro salute.

Con questa serie di costumi, continuò fino à gl'anni della sua vecchiaia, senza già mai allentare le sue fatiche, così bene impiegate ad vtile de gl'Infermi, solo l'vltima volta, doppo che fù tornato da Roma, e poco auanti, che succedessero in Napoli le stragi della peste, incominciò vn certo modo di parlare, che indicaua, che egli si ritrouaua poco lontano dal termine della sua vita; e particolarmente essendosi condotto vna fiata al nostro Nouitiato della Santissima Concettione, e consolati tutti quei Religiosi, con la compositione della sua modestia, nel licentiarsi, che faceua, gli disse il P. Gio: Battista de Leonardis, che era Prefetto; F. Pietro pregate Dio per me, & egli subito rispose. V. R. hauerà prima occasione di far ciò per l'Anima mia, se bene al vero dire, la carriera di questa vita per Noi, non è per andar molto auanti, & à Dio piacendo, ci riposaremo in Cielo. Agiunse quel Padre, sia fatta la volontà del Signore. Ne questo parlare andò in fallo, poiche essendo preceduto, cõ la sua morte il F. Pietro, non andò guari, che il predetto Padre l'hebbe à seguire.

Alcuni giorni prima di cadere infermo, nell'vltima sua malatia, visitando gl'Infermi, & in salutare gl'Officiali di quel Sacro Luogo, compliua con esso loro à guisa di quelli, che stanno, per partire, e nell'applicare l'Indulgenze del Crocifisso à gl'Infermi, bene spesso volgeua il parlare à se stesso, come che si ritrouasse nell'vltima agonia; salutato da i Medici, e Cirugici di quel luogo, rispondeua, Signori siamo inuitati al Paradiso, bisogna disporsi, per far in gratia di Dio quest'vltimo viaggio, il tempo è breue, mà con questo si puole anco comprare l'Eternità felice, il che per all'hora era poco inteso, mà si venne bene à capir poi, à che fine egli parlasse; ne i medesimi giorni, fù chiamato alla visita d'vn'Artefice, nella strada de i Manneſi, nominato Antonio Quattrocapi, e nell'ascendere per le scale della Casa di lui, veniua dicendo à gran voce, oh bella gratia, che gl'hà fatto il Signore, che sempre è copio-

so nelle sue misericordie, e ciò sentitosi, da quei di quella famiglia, fù preso in via della saluezza del Corpo, mà dal F. Suardi, si erano ad altro senso proferite quelle parole, poiche arriuato appresso all'Infermo. li prese à dire, Fratello Carissimo, approfittateui della gratia, che vi hà fatto il Signore, di poter riceuere tutti i Santissimi Sacramenti, perche verrà tempo di tanta confusione, che à gran stento potranno i Moribondi esserne consolati; la doue scordateui allegramente d'ogni cosa di questo Mondo, aspirate, e pensate solo al Cielo, poiche, con l'aiuto di Dio, iui ben presto ci habbiamo da riuedere insieme; ne eserui occasione di tristezza, doue si tratta di quanto è per seguire per il nostro migliore, secondo la santa volontà di Dio. Cosa mirabile! quell'Infermo, con somma diuotione, doppo lo spatio di otto giorni, venne à preceder morendo al medesimo Seruo del Signore, il che osseruato da quelli di quella Casa, non poteuano satiarsi di andar raccontando à tutti tale accidente, che daua caparra dell'eterna salute dell'vno, e l'altro Defonto: & in questa guisa, diede à vedere il F. Pietro, essere al certo, consapeuole della sua vicina morte, e sicome quando altri lascia vn'impiego, e se ne và in lontana parte, cerca d'informare, e dar raguaglio à chi in vece di lui, deue subentrare; somigliantemente il detto Fratello, conforme era, sopra ogn'altri prattico, con esattezza, nel seruire i Poueri di quell'Hospedale; così auisaua le cose, che si doueuano fare, per il buon seruitio, l'aiuti, che si doueuano procurare, & i mezi, che si doueuano tenere suggeriua; aggiungendo, molte cose, che non hà potuto spuntare la mia debolezza, forsi da altri si è per procurare, e Dio accetterà il mio buon'animo. Ciascheduno si prepari al molto patire, perche non mancheranno occasioni, per molto meritare; e queste, & altre cose dette; tutto pensieroso, si ritirò in cella, e la notte venne assaltato da grauissima febre maligna, per la quale non li fù permesso alzarsi da letto, & in questa essendo peggiorato, di molto, in due giorni, fù giudicato da i Padri, anco col di lui consentimento, di trasportarlo all'Infermaria della nostra Casa Professa laonde chiuso in vna sedia, oue à pena si poteua regere col capo, per l'estrema debbolezza: e fù notato, come per segno sicuro, che non era per tornare più già mai in quel luoco, che non solo si volle licentiare ad vno, per vno da tutti quelli Operarij, che con tenerezza di lacrime, si attristauano della sua partenza, mà con ogni affetto, andò rimirando tutte quelle venerabili mura, & in oltre volle, che si portasse via, con esso lui, vna picciola cassetta, nella quale si conseruauano i suoi libricciuoli, e scritture. cosa, che nell'altre volte, con occasione d'infermità, da esso non si era motiuato. Laonde il Portinaro di quella Santa Casa, che era anch'esso vn'antico Operario, vedendolo partire totalmente, gl'hebbe à dire, F. Pietro, Voi così ci abbandonate? che nouità è questa? & egli volgendosi à lui; con dolce sorriso, Fratello, bisogna viagiar per il Paradiso, che ci aspetta: la doue il Lunedì giorno 27. di Marzo, essendosi sentito oltre modo oppresso, & aggrauato dal male, conforme haueua altre volte costumato, e soleua esortar gl'altri, si diede à seuera dieta, & astinenza da i cibi, solo pascendosi di sacre meditationi, & Orationi, rassegnandosi intieramente in Dio; e perche la fiacchezza in lui si augumentaua, fù astretto à toglierſi d'adosso l'aspro Cilitio, che di catene, con punte di ferro, soleua portare; fù poi visitato da i Signori Gouernatori dell'Hospedale, che li fecero ogni esibitione di cortese Carità, baciandogli le mani, con le lacrime à gl'occhi; ordinando che li fussero apprestate tutte quelle medicine, e reficiamenti, che si fussero giudicati espedienti, per giouare ad vn Sogetto così benemerito, per la residenza continua, con tante fatiche, per lo spatio di 35. anni, e con tanta edificatione; e non con altro interesse, che per piacere à Dio, e per vsar misericordia verso del Prossimo. Egli rese à quei Signori infinite gratie, dicendo, che hauerebbe sommamente gradito di morire, nel mezo à quei Poueri dell'Hospedale, mà che giudicaua come vero Figlio della Religione, essere anco suo obligo: di morire nella Casa Professa, circondato da i

suoi

Digitized by Google

ſuoi cari Padri, e Fratelli; agiungendo, che poco gl'erano per ſeruire i cibi, & i medicamenti della terra, ſperando nella Diuina miſericordia, di ottener gratia di poterſi reficiare in Paradiſo: e che ſe bene ſi era partito col corpo da quel ſacro Hoſpedale, vi haueua però laſciato l'affetto, & il cuore, come per teſtimonio della fedele ſeruitù, che profeſſaua à i poueri Infermi ſuoi Signori. I Noſtri di caſa anco, al vederlo così abbattuto di forze, in vn tratto, à ſegno, che ne pure poteua ſoſtenere in neſsuna maniera il capo, e conoſcendo anch'eſſo il ſuo periglioſo ſtato, chiamato à ſe il P. Prefetto, gli diede la chiaue di quella picciola caſſa, dicendo, prendete Padre, quanto ſi ritroua coſtì entro, che era quanto da me ſi adopraua per vſo conceſſomi dalla Santa Vbidienza *Nudus egreſſus ſum de ventre Matris meæ, nudus reuertar illuc;* deſidero ſolo, che il mio Signore mi ricuopra, e veſta con la ſua ſanta gratia. Et ancorche il male deſſe alcune volte qualche variatione, e prometteſſe di rimetterſi, onde i Medici diſponeuano à qualche ſperanza l'Infermo; ad ogni modo, non ſi allentò già mai dall'affermare, che egli in breue ſi era per coſtituire auanti al Tribunale del Signore: quindi con la ſua ſolita deuotione, ſi armò con i Santiſſimi Sacramenti, pregaua, che gl'altri l'aiutaſſero con l'orationi: ſi fece porre appreſſo, oltre l'Imagine del Santiſſimo Crocifiſſo, della quale ſi ſeruiua per muouere l'affetto de gl'altri Agonizanti, anco, con molta diuotione al ſuo lato, vna Imagine dipinta della Beatiſſima Vergine Maria, & alcune Medaglie benedette, e ſante Reliquie, che egli era ſolito peculiarmente riuerire; & in queſta guiſa, bene munito di armi offenſiue, e defenſiue, ſi preparaua all'eſtrema lotta; e perche ſi era fin' all'hora communicato per ſua deuotione, fece iſtanza di reficiarſi col Corpo Santiſſimo del Signore, acciò che li fuſſe ſalutifero Viatico: e doppo d'hauerlo riceuuto, con ſomma Religione, e lacrime, indi à poco fù ſopragiunto da vna impetuoſa toſſe, & egli temendo di non mandar fuori qualche picciolo fragmento delle ſacre ſpecie, ſi chiuſe la bocca con le mani, così gagliardamente, che gli ſi emfiorono gl'occhi, e la gola; e così ſtette, fin che fù ſicuro dal pericolo, che temeua: onde ceſſata quella violenza, ſi diede con ogni quiete, à rendere le douute gratie al Signore, per il riceuuto fauore. Si andò poſcia precipitoſamente agrauando nel ſuo male: onde ben ſi raccoglieua non eſſer molto lontana la ſua caduta, ſenza però, che già mai rimetteſſe punto del ſuo feruore di ſpirito, facendo colloquij dolciſſimi, col ſuo Redentore, e baciando ſouente le dette Reliquie, e Medaglie. E perche anco bene ſpeſſo prendeua nelle mani il quadretto dell'Imagine della Beatiſſima Vergine, che à ſtento poteua reggere, gli fù detto dal P. Proſpero Voltabio Prouinciale; non ſarebbe egli meglio, che la C. V. laſciaſſe riporre queſta Santa Imagine; in luoco, che la poteſſiuo vedere, già che vi è ſcommodo il poterla ſoſtenere; riſpoſe, concedetemi Padre, che io tenga il mio preſidio quì vicino al petto, acciò che mi aſſiſta fino all'vltimo fiato. Facendoli i Noſtri Padri la ſolita raccomandatione dell'Anima, non ſolo daua ſegno d'intendere, & acconſentire à quanto per lui ſi pregaua, mà riſpondeua, e proferiua le medeſime parole, à prò di ſe ſteſſo; e ſe quelli, che mancano così di contagio, per lo più ſogliono vſcir fuor di ſe ſteſſi, e delirare, à lui fù conceſſo fin'all' vltimo, ottimo ſentimento; e ſanta diſpoſitione. E mentre che tutti i Noſtri, così vedendolo ridotto à gl'vltimi ſoſpiri, gli diceuano, che pregaſſe Iddio per loro; egli con placido ſorriſo riſpondeua, Gieſù, e Maria me ne facci degno, & in queſto dire, reſe felicemente la ſua Anima innocente al Creatore, il giorno primo di Aprile, correndo il Sabbato, nel quale per diuotione della Beatiſſima Vergine, era ſtato per tant'anni, ſolito di far aſtinentie, e digiuni. Reſtorono in eſtremo afflitti tutti i Noſtri Religioſi, à perdita così grande, e gran moltitudine di Popolo, per il gran concetto, che di eſſo ſi haueua, concorſe à riuerire, & à baciar le mani del Venerabile ſuo Corpo, per lo che fù vopo, tenerlo per lo ſpatio di trè giorni ſopra terra, e per con-

Digitized by Google

dirlo à maggior conseruatione, essendo aperto, furono ritrouate l'interiora viuide, e senza mal'odore, & il sangue così purpureo, e liquefatto, che fù anco ammirato da gl'istessi Cirugici. Quindi fù riposto, entro d'vn'arca di legno, e chiuso sotto terra presso l'Altare della depositione della Croce del nostro Redentore. Nè quì si agiungerà altro, nelle cose, che si raccontano esser seguite, come che prodigiose, per mezo di così buon Fratello, ancorche vi siano molti di probata fede, che con loro giuramento, asseriscono di hauer riceuuto da Dio la sanità del corpo, & altre gratie, con l'inuocatione di questo suo fedelissimo Seruo, che così bene impiegò la sua vita, nell'osseruanza de' Diuini precetti, e consegli, & in tutte le opere della misericordia, verso de' Prossimi, in modo che sempre sarà esemplare la sua memoria; per non tacer in oltre la molta stima, che già in Vita, e tutta via si fà di questo ottimo Religioso, da tutti i Signori dell'Illustrissima Famiglia Suarda; & in Napoli particolarmente, da Monsignor Paolo Suardi, ch'hor è degnissimo Arciuescouo di Sorrento, che nel zelo dell'Anime, e nella vera Pietà, si mostra inclito Germe di così alta Prosapia. E non solo la di lui Effigie, si conserua da Noi, e da molti priuati; mà anco publicamente, nel mezo del famoso Hospedale della Nuntiata. E quanto quì si è narrato, è parte di quel molto, che scrisse del F. Suardi, il P. Vincenzo Durante Sacerdote, che molto tempo osseruò gl'andamenti di lui, per esserli stato Compagno, e Superiore,

Si incalza il contagio in Napoli, e la stragge memorabile, che ne siegue.

CAPO VI.

NON andò guari, che si moltiplicorono horribilmente i segni della mortifera infermità contagiosa: onde da tutti si venne in chiaro, che il Signore Iddio, voleua flagellare la Città di Napoli; e sicome quello, che non si desidera, si procura di non indursi à credere, così anco i più Prudenti, con darsi animo, negauano quanto che l'infausta esperienza, à mal grado, faceua pruouare; mà così graue colpo inaspettato restãdo in oltre attoniti, e sospesi quelli, che si poneuano al cimento di ostare, e procurare il rimedio. Si collegiò, si fecero consulte da i Medici, e Cirugici, e vi furono anco chiamati i nostri Religiosi, alla presenza dell'Eccellentissimo Vicerè. E per à punto frà i detti Nostri, vi si ritrouaua il Padre Prospero Voltabiò Prouinciale, che come esperto; poiche si era ritrouato l'anno 1625. nel contagio di Palermo, onde assertiuamente diceua, che per i segni, che ne gl'Infermi haueua osseruato, anco all'hora nõ era dissimile il malore; e che perciò si douesse preuenire, cõ preparare i luochi, con ogni prestezza, doue si potessero allungare gl'Infermi, & allargare i siti, acciò che la strettezza del contagio, nõ moltiplicasse la ruina: perlochè, doppo molte consulte, si determinò d'aprire il Lazaretto à S. Gennaro, sù la Collina, acciò che iui si conducessero gl'Infermi. Non mancano gl'Autori, che per esperientia dottamente hanno scritto de i rimedij da preseruarsi, e curarsi dalla pestilenza; mà ad ogni modo, si osserua, che per la diuersità del clima, e per la dispositione de i Cieli, che variando anco nelle sue cause, non se ne puole poi dar così certa regola, à segno, che i rimedij, che altre volte furono trouati gioueuoli, nõ seruono nel nuouo caso; & habbiamo sperimentato che i rimedij, che furono à proposito, con grand'vtile, nell'anno 1625. poi nel 1630. e 1631. sono stati in quest'vltimo contagio dell'anno 1656. per lo più pernicioſi; per esempio, molti, che adoprorono già quell'olio, ò balsamo assai pretioso, e gioueuole, che si fabricaua in Ferrara, d'ordine di quel Publico, fù di grand'vtile: mà vltimamente quelli, che in Roma, in Napoli,

Digitized by Google

poli, & in Genoua se ne sono seruiti gli è stato pernicioso, più tosto riscaldando, & augumentando il male, mentre che si esperimentaua essere in questo caso preseruatiuo, più sicuro il prendere cose rinfrescatiue, anzi che l'istesso electuario di Giacinto, e de Chermes riuscinano assai più gioueuoli, quando che con i suchi di limone, e di cedro veniuano temperati; mà che; ben si sà, che in tal proposito, è vnico rimedio il detto prouerbiale de gl'Antichi; fuggi presto, e torna tardi; & à questo preseruatiuo, che pare vnico, da Noi non si poteua in nessun modo pratticare, così stimolandoci la Carità, & obligandoci il Voto di seruire gl'Infermi, in così pericolosa necessità; si gloria l'antica età di hauer veduto, in Cartagine, & in Alessandria, e nella Licia, i Cecilij Cipriani, li Dionigi, & i Nicolai, intrepidissimi, e Santi Pastori, che in tempo di peste, con i loro Sacerdoti, e Diaconi, seruirono all'afflitta Gregge, reficiandola, e seruendola; mà parimente ne gl'anni de i nostri Padri, è stato con Carità singolare il medesimo pratticato dal Glorioso Cardinale S. Carlo, verso del suo Popolo numeroso di Milano, quando che al suo tempo, fù quello trauagliato dalla Peste, hauendo quel Santo di sua mano seruito alli detti, in soccorrerli ne i bisogni del corpo, e ministrati i Santissimi Sacramenti. Mà in questa occasione, anco vltima, altri Ottimi Prelati, si son mostrati del medesimo zelo, e con intrepida Carità hauēdo assistito à i loro Popoli, pur con spenderui la Vita, che lungo sarebbe il raccontar di tutti: solo non si passerà con silentio Monsignor Pirro, Luigi Castellomata, Nobile di Salerno, che già molti anni in Roma, numerato nella pia, & inclita Corte del Cardinal Marcello Lanti, e che parimente fù Vicario Generale, per il Medesimo, nelle Chiese, doue fù Vescouo; & alla fine fù consacrato per i suoi molti meriti, Vescouo della Città di Asculo, doue doppo hauer dato di se stesso, ogni ottimo esempio di pietà, e munificentia, con hauer erette Chiese, Capelle, & il Seminario, con Apostolica liberalità, e cura, finalmente in questi calamitosi tempi dell'anno 1656. che anco il suo Popolo era afflitto dalla pestilenza, prontamente si espose à giouamento delle Anime, consegnate alla di lui cura, ministrandoli larghe elemosine, e di sua mano porgendoli i Santissimi Sacramenti, e nel mezo di così glorioſa attione, sopraprefo anco lui dal medesimo male di contagio, perdè la vita temporale, così ottimamente disposto, per guadagnarsi l'eterna. E frà le molte compositioni, che in lode della sua virtù si diedero fuori, vi fù la seguente.

Hic iacet Asculea Præsul doctissimus Vrbis
Pyrrus Pierii gloria magna Chori
Qui alter Pyrrus Latii est victus ab armis
Quando Tarentinis Marte ferebat opem
Tartareas acies vicit cœlestibus armis,
Dum sacras aleret, dum tueretur Oues,
Peste laboranti Populo, dum Sacra ministrans,
Gaudebat manibus distribuisse suis,
Qua se pro Patria, Decius deuouit amata,
Hic se, pro Populo, deuouet vltro suo.
Et Decio melior, Pyrro felicior optat,
Ob sibi commissum fata subire Gregem.
Fit voti compos, aliena dumq; saluti
Consulit, ad Cœli Regna vocatus obit.
Maius amoris opus nullum est, quam ponere vitam,
Pro Grege, pro Patria, Religione, fide.
Tale ob opus, multos extinctos peste Ministros,
Pro sacris catus nempè fidelis habet.

Nel

Digitized by Google

Nel meſe d'Ottobre, dell'anno ſopradetto, parimente venne à morte Monſignor Pietro Paulo Medici, Patritio Fiorentino, il quale eſſendo anche Veſcouo nella Città d'Alife del Regno di Napoli, doue eſſendoſi auanzato à gran ſegno il contagio, e facendo gran ſtrage di quel Popolo, il detto Prelato, per dar animo à i ſuoi Sacerdoti, & acciò che ogn'vno aſſiſteſſe all'aiuto del ſuo Proſſimo, continuamente, ſenza punto di timore, ſe n'andaua viſitando le caſe, doue giaceuano gl'Appeſtati, benedicendoli, confeſſandoli, e conferendo gl'altri Sacramenti, che ſi richiedeuano, procurando di giouare con efficacia, alle Anime afflitte, ad eſſo raccomandate. Mà eſſendo poi anch'eſſo colpito dal medeſimo male, tutto lieto, ne ringratiaua il Signore Iddio, ſupplicandolo à concederli i ripoſi del Cielo, il cui poſſeſſo, ben ſi puol credere eſſerli ſtato conceſſo, ſtante la ſua buona vita, e ſanta morte.

Ne è da tacerſi parimente Monſignor Lorenzo Policini Nobile di Bologna, ſtretto Parente del gran Cardinale Berlingerio Geſſi, che dianzi nella ſua Patria, era ſtato Eccellentiſſimo Dottore Collegiato, e degniſſimo Canonico di quella Metropoli, eſſendo poi ſtato eletto Veſcouo di Auellino, e trouandoſi alla reſidenza della ſua Chieſa, in queſti miſerabili tempi, volle anch'eſſo felicemente augumentare il ſuo merito, accorrendo di perſona all'aiuto del ſuo Popolo, che crudelmente era atterrato dalla morte; mediante il peſtifero contagio; laonde à ſomiglianza de i ſopra accennati veri Paſtori, con ogni prontezza, pratticando ouunque ſi trouauano gl'Infermi per miniſtrarli le coſe ſacre, e diſporli alla ſalute, venne à contraherne per tutta la vita il malore, e parimente ricco di meriti, tutto raſſegnato nel Signore Iddio, ſe n'hebbe à paſſare à miglior vita à dì 7. di Luglio dell'anno 1656. del quale quì ſi diſcorre,

De i Noſtri, che ſpeſero la lor vita, ſeruendo nel Lazaretto, e per la Città di Napoli.

CAPO VII.

QVanto per l'obligo del loro officio, e dignità, fù prattieato da Paſtori, così vigilanti, conforme à i ſopra accennati: in virtù del voto ſolenne, fù parimente eſeguito, per gratia del Signore, da i noſtri Religioſi, poco curandoſi di queſta vita mortale, purche eſercitaſſero ſe ſteſſi, in procurare la ſalute del Proſſimo: mà prima d'ingolfarci nella narratiua de gl'accidenti ad eſſi auuenuti, non ſarà fuor di propoſito, il mentionare, auanti, il coſtume con il quale ſi preparano prima di accingerſi ad vna Prouincia così perigliosa. Sono coſtumati di purificar l'Anime loro, & armarſi co i Santiſſimi Sacramenti; offerirſi totalmente à Dio con Orationi; poſcia ſogliono giuditioſamente compartirſi, acciò che fatta da i primieri la parte douuta, vi ſia chi egualmente ſucceda; gl'habiti per lo più, deuono eſſer ſuccinti, e doue ſi puol ſenza ammiratione, e vi ſia il commodo, che la veſte ſourana, ſia di tela negra, come che materia meno diſpoſta ad infettarſi, non ſarà che lodeuole, poiche ciò pratticato da molti, è riuſcito di vantaggio, à poter durare; quelli, che ſono eſpoſti, non deuono hauer prattica con gl'altri, che ſtanno in riſerua, e quelli, che non ſono à propoſito, per lo ſeruitio de gl'Infermi, deuono ſtare in tutto, e per tutto, ſegregati, e lontani dal pericolo, conforme ſono i Chierici Studenti, & i Nouitij, e gl'altri Fratelli, che deuono hauer cura delle officine della Caſa; e ciò è molto da oſſeruarſi, ſtante che doue ſi è traſcorſo, n'è ſeguito graue danno, per lo ſcapito, che ſi è fatto di molti Sogetti, che non erano anco maturi per il noſtro miniſterio; e ſe bene le ſuperſtitioſe diligenze, per così dire, che ne i Lazaretti ſi ſon vedute vſare da alcuni Cirugici, e Medici,

Digitized by Google

Medici, per causa di preseruarsi, ricuoprendosi di habiti incerati, con elmetti di tela, e con specchietti sù gl'occhi, portando torcie accese in mano, spugne con aromati, e balle odorose, profumarsi ogni giorno con solfo, & altri bitumi, vngersi con triaca, & altre cose simili, poiche si osseruaua, che per lo più questi tali, miseramente, ben presto periuano: con tuttò ciò è prudẽza l'andar cauto, ne esser curioso, ne auido di qualsisia cosa, che ne venisse offerta, stante, che l'esser spogliato d'ogni interesse mortale, & il viuere innocente, solo al seruitio di Dio è vnico mezzo, per tenere lieto il cuore, e contenta l'Anima, per i cui capitali, facilmente si dà bando al timore, & alla mestitia. Si vide chi poco riuerente, andaua ministrando il Santissimo Viatico, con le mollette d'argento, e con vna verghetta del medesimo metallo, conferiua à i Moribondi l'Oglio Santo, per non adoprare le proprie dita, e pur questi non perciò scamporono dalla morte, là doue, come si è detto, chi in tutto, e per tutto si rassegna in Dio, bene spesso si rende più immune, ò almeno accresce maggiormente il suo merito, con l'intiera fidanza, che hà mostrato nell'alta prouidenza del Cielo. E benche si potrebbe far quì lungo racconto di molti, che si sono esposti, e molto tempo sono vissuti, seruendo spontaneamente ne i Lazaretti, non però giamai hebbero ne pure vn dolor di capo, ancorche seruissero per lo spatio di molti, e molti mesi, in luogo, doue che à migliaia moriuano gl'Huomini. Nel contagio di Bologna; l'honorato, e commodo Profumiero della Rosa, per motiuo di Carità, spontaneamente si esibì di seruire nel Lazaretto à i Poueri, per amor di Dio, assieme co i Nostri, & iui stette per lo spatio di vn'anno, e più, sempre pronto ad apprestare ogni officio pietoso à i poueri impiagati; e perche si era Christianamente munito, stette sempre, con intiera sanità. Essendosi infettata in tutto, e per tutto la casa di vn Todesco, che fabricaua instrumenti Musicali, onde condotti al Lazaretto della Nuntiata, tutti vi morirono, eccetto, che vna Figliuola di lui Vergine nubile, la quale sicome non haueua preso il male, e non sapendo poscia oue si andare, si pose à seruire le Donne infette di contagio, e benche seruisse per lo spatio di molti mesi, con rara esemplarità di costumi, e deuotioni, e con intiera Carità, stette sempre viuida, e sana, e poscia cessato il male nella Città, honoratamente fù collocata in Matrimonio. Et il medesimo è auuenuto à molti de i Nostri, conforme si narrerà, e tanto sia detto, per dar animo à gl'Huomini Pij, acciò che riponendo ogni loro fiducia in Dio, da esso attendino l'aiuto totale, e la saluezza. Ne è da tralasciarsi anco l'auiso, che non si deue da i Nostri prendere l'assunto di custodir le robbe, e l'interessi, ò i denari de gl'Infetti, perche oltre che à ciascheduno puole accadere in quel tẽpo improuisamẽte la morte, e nõ lasciãdo le distinte notitie, ne suol succedere confusione; in oltre vi è il pericolo de i ladronecci, che frequentemente sogliono seguire, à causa de gl'Huomini vili, che practicano ne i seruitij più baffi di simili luoghi, stante che il nostro ministero, acciò che sia impiegato puramente, si deue tener lungi da gl'interessi mondani, acciò che sia gioueuole à gl'Huomini, e di merito auanti Iddio per Noi.

Poco doppo la morte del F. Suardi; con vniuersale spauento, e cordoglio, restò chiarito in Napoli, che il male corrente era pestifero e contagioso, perloche, sicome in quel tempo era, sopra ogni credere, incalzata, e colma di gente in tutte le case più anguste, con horribile spettacolo, si vide in vn subito cadere ogni giorno à molte migliaia il Popolo repentinamente, nelle fauci della morte: onde i Nostri, senza veruno sparmio, si ingolforono frà i pericoli, seruendo tutti dentro gl'Hospedali, e più particolarmente in quello della Nuntiata, non mancando, anco di scorrere per la Città, per giouare à gl'Infermi, & Agonizanti. Mà poscia, douendosi aprire il Lazaretto, secondo la mente del Vicerè, e de gl'Eletti della Città, dal P. nostro Prouinciale Prospero, si propose nella nostra Casa Professa, doue chiamò tutti à confesso, chi douesse andare à rinchiudersi colà sù; mà fù cosa di somma edificatione, che tutti pron-

ti prontamente proſtratiſi in terra, pregorono di eſſere aſſegnati à quel ſeruitio; e ciaſcheduno faceua per ſe viua inſtanza, onde quel buon Vecchio, con interrotti ſingulti, non ſapeua frà tanta copia, quali ſi riſoluere à ſcieglierе: quindi diſſe, ſarò io il primo, e così mi è per ſeguire chi ſi ſentirà inſpirato da Dio. Fù contradetto à queſta propoſta, dicendo, che non era douere, che ſi cimentaſſe, come gregario, quelli che come guida, douea ſucceſſiuamente, ſecondo l'opportunità, diſporre le coſe, acciò che il tutto non cadeſſe in confuſione, tanto più, che egli era non poco prattico, per eſſerſi ritrouato ne i contagi di Palermo, e di Mantoua. Finalmente di buon'accordo fù ſtabilito, che fuſſero i primieri il P. Franceſco Ricci Napolitano, il P. Gio: Battiſta Dollera da Genoua, il P. Andrea Tramontana Napolitano, il P. Carlo Biblia Napolitano, & il Fratello Antonio Rondone di Sicilia, reſtando gl'Altri tutti voglioſi di ſubentrare.

Licentiatiſi quelli, e raccomandatiſi à Dio, ſi portorono al detto Lazaretto, doue gli ſi ſtrinſe, in sù quel principio il cuore al doloroſo ſpettacolo di moltitudine, così grande d'Infermi, doue ſolo regnaua indicibile confuſione, lamenti, & affanni; per loche ſi accinſero à ſoccorrerli, ouunque poteſſero eſtenderſi le loro forze, cercando d'introdurre qualche ordine, acciò che i Poueri haueſſero oportuno rimedio, e fuſſero reficiati nel Corpo, e nell'Anima: eſſendoui accorſi à così degna opra, parimente alcuni Sacerdoti della Compagnia di Gieſù, e Chierici Regolari Theatini, e PP. Minoriti Cappuccini, i quali aſſieme co i Noſtri, di ſanta concordia, atteſero à così ſanto eſercitio, eſſendoſi compiaciuti di ciò fare, con la direttione, e prattica del Padre noſtro Ricci, che era ſtato dal Prouinciale dichiarato come Superiore de gl'altri Noſtri. Era queſti al vero dire, di eleuato ingegno, di ſpirito riſoluto, ſtudioſo dell'arte Medica, & Eſpergirica, poiche ſi era ſempre dilettato diſtillando prattic-ar ſecreti, con i quali era ſolito giouare à gl'Infermi, in ordine alla ſalute corporale. Durorono qualche giorno, nell'honorato impiego; mà non andò molto, che la magior parte de i detti Religioſi, per le fatiche infrapreſe, infettati nel male corrente, vi perdettero la vita mortale, per guadagnarſi l'eterna nel Cielo. Et al certo che i Clauſtrali delle altre Religioni, come quelli, che non hanno la prattica, e l'habito continuo di conuerſare con gl'Infermi, e di fare reſidenza ne gl'Hoſpedali, per la mutation dell'aere, e del poſto, ancorche habbiano l'animo ornato di ſommo zelo, e carità; ad ogni modo è più che facile, che il corpo venga molto preſto à prendere il male, onde naufragando, non ne reſulta altro che dupplicato danno; e ben frà l'altre volte ſi eſperimentò l'anno 1630. ne i Lazaretti di Bologna, doue, ſe bene, con ogni prontezza, e carità, ſi eſpoſero molti Religioſi, e particolarmente i PP. Certoſini, ad ogni modo, à pena queſti entrati nel Lazaretto, per la totale mutatione di vita, ſubito cadeuano Infermi, e ſe ne moriuano; perloche, ſicome non tornaua che à danno delle loro perſone, e nõ à giouamento de gl'Infermi, furono da i Superiori pregati à reſtarſene, che ad ogni modo, hauerebbono hauuto il premio da Dio, per la loro buona, e pronta volontà: e dall'altra parte i Noſtri, per hauer il fiato, e la conſuetudine di pratticare, & aſſiſtere à gl'Infermi, ciò vengono à fare con meno ſcapito della ſalute corporale, come ſi eſperimenta in prattica nel caſo, che hora ſi hà per le mani: poiche frà tanta moltitudine d'Appeſtati, finche ſtette aperto l'Hoſpedal della Nuntiata, i noſtri Padri, ſtettero quaſi tutti, con buona ſaluezza, nel mezo di tante fatiche, e pericoli, nel giouamento di così gran copia d'Appeſtati; e parimente fin che ſtettero rinchiuſi nel Lazaretto di S. Gennaro, viſſero tutti i ſopradetti ben ſani; mà quando poi iui ogni coſa fù inuolta nella confuſione, e che non baſtando quel ricetto d'ogni intorno, e per la ſtrada, altro non ſi vedeua, che incredibil copia di Infermi, e di Morti; furono dal Superiore richiamati à caſa, acciò che con più ordine poteſſero ſeruire, ſcorrendo per la Città, e ſupplendo, oue più fuſſe, per eſſere profitte-

fitteuole, tanto più che dal Signor Cardinale Arciuescouo Filomarini, si accollò, anco ad alcuni nostri Padri Sacerdoti, la cura di amministrare i Sacramenti in alcune Parocchie. E doppo, che hebbero molto bene faticato, & operato à gloria di Dio, & vtile dell'Anime in quella Santa Messe, per la maggior parte si incominciorono à sentire feriti dal pestifero male; onde nelle nostre trè Case di Sant'Aspreno, della Santissima Concettione, e Porta Cœli, se ne incominciorono ad arrestare nell'Infermarie, ancorche à tutti dolesse, che non li durasse tuttauia la forza, come la volontà di giouare al Prossimo in tanto bisogno; & al primo, à cui per esser andato à raccomandar le Anime per la Città, si scouerse il contagio, fù il P. Saluator Masucci Napolitano, che essendo sempre stato in sua vita, Sacerdote quieto, e che senza diuertirsi in altro, haueua con la bontà di costumi, vnicamente atteso ad osseruare à Dio, quanto gl'haueua promesso nella Professione; poiche fù sempre zelantissimo di praticare il nostro Instituto, laonde in premio di questa sua dispositione, ne riceuè dal Signore Iddio, vna così pia, e degna morte, à dì 24. di Maggio, dell'anno detto 1656. Io venne ben presto à seguire il di lui Compagno nelle buone opre, F. Francesco Marra Napolitano, il quale non mancò, doue si estendeua il suo talento, di giouare à gl'Infermi, e di ben prepararsi alla morte; laonde anch'egli, hauendo ciò conseguito, se ne passò al Signore à 29. del sopradetto mese. Il P. Gio: Andrea Viualdo, che nel seruitio del Signore, e dell'Instituto, sempre era stato frà Noi di ottima edificatione; in questo calamitoso caso, si portò via più da vero Figlio del Padre nostro Camillo, poiche relassatosi in tutto, e per tutto nelle braccia della Diuina prouidenza, e bramoso di fare il seruitio di Dio, senza sparmio, si espose ad ogni patimento, e vigilia, seruendo per la Città gl'Infermi di contagio, e consolando, & esortando tutti à santificarsi con la patienza, e con chiedere à Dio misericordia; laonde toccato anch'egli dal medesimo male, nella nostra Infermaria della Casa Professa, hauendo riceuuto i Santissimi Sacramenti, e dati segni di vera pietà, lasciò queste miserie mondane, il primo del mese di Giugno, dell'anno sopra accennato. A questo subintrò il F. Francesco Antonio Malenconico Professo, che non haueua hauuto altro studio in sua vita, che di essere applicato ad assistere ne gl'Hospedali, per giouare in ogni modo à i Poueri del Signore; onde sempre era stato in degna stima appresso i Nostri, & i Secolari; & in questo estremo bisogno, non desistendo punto, anzi augumentando la sua Carità, si era anco dichiarato come Infermiero de' nostri Infetti, porgendoli con sommo amore, le medicine gioueuoli all'Anima, & al Corpo; e per questa prattica, hauendo poi contratto anch'esso il male, lietamente rendendone gratie al Signore, essendosi Religiosamente disposto, se ne morì il 3. giorno di Giugno. Et in questa guisa, proseguendo la morte crudelmente à far strage, indi à poco fece rapina à Noi del P. Giuseppe Marotta Sacerdote, che sicome non haueua già mai stimato cosa terrena, come quello, che l'haueua dedicata per amor di Dio, per solo impiegarla al giouamento de' Poueri, così hora sembrandoli di auicinarsi la meta, per giungere al palio della vita eterna, magiormente si affrettò nella carriera, per li stimoli della viua Carità, che li pungeuano il petto; e come che non sperasse più salute in terra, solo tenendo la mira à quella Beata del Cielo, esortando tutti Christianamente à morire, ne hebbe anch'esso la gratia, il giorno 6. di Giugno. Due Coadiutori per seruire i nostri Infermi, vn giorno solo doppo mancorono di vita, e questi furono il F. Ascanio Valente, & Antonio Caputo, che hauendo fatto le parti loro, già nell'Hospedale, e per la Città, & in Casa nostra à gl'Infermi, con soggiacere all'istesso male, consacrorono la vita à chi già l'haueuano offerta nella Professione. Il P. Ignatio Candido Sacerdote Napolitano, fù destinato à seruir per buono spatio di tempo, come Curato, nella Parocchia di Santa Maria della Scala; & iui, con quella candidezza di animo, e lungi da ogni quèsto, & interesse mondano, solo in-

Digitized by Google

tento alla salute de i Prossimi, stette sempre prõto, & applicato in accorrere alle chiamate, & à ministrare i Sacramenti della Confessione, Comunione, & Oglio Santo; à tutti cercando di far conoscere la fragilità di questa nostra vita, la quale fà l'vltimo naufragio, anco per vrtare in vn tenue tatto di cosa infetta, ò in vn'aura, che pestiferamente gl'incontra, e perciò, come cosa così friuola, non deue hauersi in stima, mà solo appigliarsi à quella vita, che non è per già mai sogiacere à morte, e che solo si deue procurare, chiedendo à Dio mercede di sortirla felicemente in gratia sua, nel cui sangue, e nella cui misericordia, vnicamente douemo affidare ogni nostra speranza. Così andaua, in ogni luoco, e molto di più, predicando, acciò che tutti si volgessero ad aspirare al Paradiso; doue egli bramaua di essere, e perciò procuraua di guadagnarselo con si degne fatiche; e venuto così il tempo, che il Signore li voleua dar riposo, colpito dal male corrente, & astretto à restarsene in letto nella nostra Casa Professa, rendendo infinite gratie al Signore, inuocando i Santi in suo aiuto, con intieri sensi, sempre parlando, che hauerebbe voluto tuttauia hauer forze di seruire à gl'Infermi, e di piacere al Cielo con le buone opre, chiese, & ottenne di esser munito con i Santissimi Sacramenti, e con quiete mirabile, restituì l'Anima sua al Creatore, à dì 9. d'Agosto dell'anno sopradetto.

Muore il P. Prospero Voltabio, & altri, con grande incommodo della Religione.

CAPO VIII.

MA ciò, che viè più pose in scompiglio il gouerno economico de' Nostri, fù la graue perdita, che si fece in questi giorni del P. Prouinciale di Napoli; era questi il P. Prospero Voltabio di Nobile nascita, proueniente da Genoua, Sacerdote qualificato per costumi, e di letteratura non ordinaria: onde ne venne stimato, non solo in Genoua, mà in Bologna, doue stette alcuni anni Prefetto, hauendoui gouernato i Nostri, con molto vtile, e decoro; & hauendo egli incominciata la fabrica, cõ assai ben'intesa maniera, perche poi fù tolta di sesto, e più sconciamente finita da altri, tanto più si venne à scorgere l'animo generoso, & intendente del P. Prospero, il quale non potendo ciò soffrire, cercò di esser rimosso dal gouerno, dal che ne prouennero molti incommodi, perche essendo egli assai manieroso, e saggio, era molto domestico del celebre Dottore Bocca di ferro, Legista singolare, le cui opre vanno per le mani de i più Dotti, e che fù Maestro del gran Pontefice Vrbano VIII. era anco parimente Amico del Dottor Camillo Baldo, consumatissimo Filosofo, che fin dal tempo di Papa Sisto V. per il suo raro sapere, era stato dichiarato Lettore del Collegio Montalto, oltre l'egregia lettura, che sosteneua nel Patrio Archiginnasio; famoso anco per le opre, che sono alle Stampe. Da questi, & altri Sogetti, essendo stato amato, & eletto per Padre Spirituale, il P. Prospero, si può raccogliere di qual talento egli si fusse: onde dalla partenza di lui da Bologna, se ne presero molto rammarico, e non poco si rallentorono nell'affetto, e continuorono con esso lui, scambieuoli, & erudite lettere, mentre che stette di residenza Superiore in Mantoua, & in Genoua. Egli nella più fresca età, anzi continuamente, godeua di ministrare à i Poueri nell'Hospedale, volendo far le parti sue, ancorche haueste impieghi; e per i suoi ciuili, e Religiosi tratti da i Nostri, molto si bramaua di viuere, sotto la di lui discreta correttione. Fù di stanza per alcun tempo in Sicilia, & in Palermo adoprò la sua Carità, à giouamento de gl'Infermi, nel tempo del contagio dell'anno 1624. susseguentemente poi, doppo alcuni anni, fù destinato Superiore à Mantoua, doppo

del

del P. Giuliano Fracardelli, che nõ erano ben anco saldate le cicatrici fatte dal contagio, e dalle guerre; & in ogni luoco, fece sempre palese la sua prudenza, e virtù Religiosa. Fù eletto la prima volta Prouinciale di Napoli, & interuenuto poscia nel Capitolo, doue il P. Marco Antonio Albiti, comparue Prefetto Generale, & ancorche lui facesse ogni resistenza di non esser più aggrauato con officij, ad ogni modo, non si puotè sottrahere, che il P. Generale volse, che di nuouo sopponesse le spalle ad esercitar la carica di esser Prouinciale in Napoli; doue essendosi condotto, à pena passorono pochi mesi, soprauenne l'influenza contagiosa di infelice rimembranza, della quale andiamo discorrendo. Non è facile à dirsi i consegli, e la prouidenza, con la quale il P. Prospero cercaua di disporre le cose, per poter resistere, e vietare i danni della pestilenza; e per dar animo à tutti i Nostri, à non degenerare da quell'intrepidezza, che si deue hauere, nel giouare à i Prossimi per gloria di Dio. Egli non ostante la sua età graue, si dimostraua sempre sprezzator di pericoli, conducendosi in tutti i luochi de gl'Hospedali dell'Infermarie, e de' Lazaretti; portando rinfreschi à i Nostri, e cercãdo in ogni via, di rallegrarli nel Signore. Mà per questa sua troppa domestichezza, con quelli, che erano infetti, ne diuenne anch'esso ferito; e se bene in suo riguardo, poco si curaua più di soprauiuere, come carico di buone opre, e di molti anni, con tutto ciò, arrecò infinito cordoglio à tutti gl'altri Nostri, per vedersi restare senza così buon Padre; là doue esortando gl'altri alla patienza, & all'osseruanza, e preparandosi esattamente, per partire da questa Vita, in gratia del Signore Iddio, con orationi, e con riceuere i Sacramenti della Chiesa, circondato da i Nostri, che con Preci, e con lacrime l'accompagnauano, se ne passò pacatamente, sempre inuocando Giesù, e Maria, all'eterna Requie, il giorno 10. di Giugno. Fù egli di eleuata, & aueneuole presenza, mà per la copia de gl'anni, e per le gran fatiche sofferte nella Religione, era diuenuto cagioneuole, e paralitico: onde poco si poteua naturalmente aualere della persona; e tanto più è degno di esser reputato glorioso, quanto che in quest'vltimo, facendo la sua virtù ogni sforzo, diede ottima mostra del suo valore, ponendo in non cale ogni riguardo, che si sarebbe potuto hauere, per non cimentare frà le fatiche, vno che già era benemerito, e che non era stato otioso, per hauer ben meglio di 45. anni consumati nella Religione, viuendo Professo, sempre ben impiegato nell'Instituto, volendo, qual'vn'altro Eleazaro, dare ogn'ottimo esempio, con le sue opre alla giouentù, & à i Posteri.

Non tardò altro che vn giorno, ad accompagnarlo vn'altro inuitto Campione, Figlio della misericordia, e fù questo il P. Vincenzo Duranti Sacerdote, che se bene non era di tanti anni d'età, conforme il sopradetto, mà nel merito, e ne gl'atti degni, gl'era quasi che eguale; hauendo con molta lode, non solo in diuerse Città esercitata la Prefettura delle nostre Case; mà bene anco sempre i Prossimi edificati con la dottrina, come quello che era nella sua giouentù stato applicato nelle scienze speculatiue, mà anco con la sufficienza nel predicare, e nel copioso talento, in hauer spirito di raccomandare à Dio le Anime de gl'Agonizanti; ancorche egli di veruna cosa facesse più stima, e che di buon cuore s'applicasse, che nel seruire à Dio Benedetto, sogiornando ne gl'Hospedali, per seruire i poueri Infermi. E per questo, d'altro non sapeua pensare, ò parlare; che di giouare in ogni guisa à i suoi Prossimi bisognosi; là doue per farsi santamente emulo del buon Religioso F. Pietro Suardi, non solo gli volle essere molto tempo Compagno nell'Hospedale della Santissima Nuntiata di Napoli, mà anco ritirato poi in sua Cella, andaua di giorno in giorno, notando per suo documento, e memoria, quanto che da quel buon Fratello si operaua per amor di Dio, e del Prossimo; il che tanto più ageuolmente faceua, quanto che era constituito insieme, iui Superiore di tutti gl'altri Nostri, già che meritamente, à causa del suo buon'esempio, con giustitia, era constituito ad esser guida di tutti gl'altri;

tri; ne vi fù pericolo già mai, che per la lunghezza delle fatiche, dimandasse triegua, ò richiedesse riposo; poiche non sapeua trouare più gradita ricreatione, che dal trouarsi nel mezo di quelle Creature calamitose, che essendo da esso, e da i Nostri aiutate; gli pregauano sempre da Dio copiose benedittioni. Così egli non si perdè già mai nelle cose prospere della sanità, ne hebbe à vacillare nelle auuerse, che sourastauano; laonde mancatogli l'occasione dell'Hospedale, à causa delli sconuolti, che causò il contagio, per la moltitudine de gl'Infetti, continuò poi per la Città, come in più vasto campo, à fedelmente seruire i Moribondi, in tanto, che anche sopragiunto dal male, li fù forza cedere à questa vita, doppo che intieramente disposto à ben morire, qual visse, lasciò questo Mondo infelice, il giorno 11. di Giugno del già detto anno. Continuò indi à due giorni, l'infausta serie il F. Giacomo del Giudici Professo, che sempre con lieto cuore, seruì il Signore Iddio, e fù Compagno anco del P. Duranti, ne i seruitij dell'Hospedale, mà indi per alcuni anni, hauea con molta destrezza, e fedeltà, esercitata la procura dell'elemosine, per sostentamento della nostra Casa Professa di Santa Maria Porta Cœli. Nè solo era arriuato, con la sua diligenza caritatiua, al mantenimento de i Padri, mà anco à considerabile capitale, per ornare la medesima Chiesa, con nobili supellettili, e sacri vasi d'argento. Era di affabili costumi: viuido, e discreto nel trattare, nè al tutto sfornito della cognitione delle buone lettere, il che tutto gli era assai buon mezo, valeuole, per renderli affettionati i Benefattori, à i quali essendo sopragiunto poi la calamità del contagio, cercò, per quanto si estendeuano le sue habilità, e potere, di giouare procurando, che gli fusse ministrato ogni aiuto di Santa Chiesa, & anco giouandoli nelle cose saluteuoli al corpo: onde in questi esercitij perseuerando, fù remunerato dal Signore Iddio, con vna rassegnatissima morte, passandosene piamente, il dì 13. del prenominato mese di Giugno. E venne ad hauer compagno nell'istesso giorno, il P. Angelo Pace, il quale supplendo per Paroco, nella cura di Santa Maria della Scala, non si atterrì già mai frà la moltitudine de gl'Infermi, mà con ottima volontà, e pietosi affetti, andaua scorrendo sempre, per ascoltare le confessioni, per conferire il Santissimo Viatico, e porgere l'estrema Vntione: onde essendosi in questa guisa così bene occupato, quando poi si sentì soprafatto dal male medesimo, si ridusse alla nostra Casa Professa, e fattosi conferire quegli aiuti spirituali. che da esso à tanti altri erano stati dati, contrito, e rassegnato in Dio, se ne passò al Cielo. Era anco questi dotato di buone qualità, e virtù, essendo che fù studioso non ordinariamente delle arti, e Sacra Theologia, mà haueua anco nobile talento nel predicare: e molto sarebbe stato di vtile alla Religione, se soprauiueua, essendo che mancò sul fiore de gl'anni suoi.

Nè fia chi si marauigli di tanta strage de' Nostri, poiche se in quei giorni, il medesimo, e più eseguiua sopra di quelli, che timidi, e guardigni si conseruauano in disparte, quanto più è facile à credere, che ella facesse le sue vltime, e spauentose proue, con quelli, che per sussidio de' Prossimi, haueuano cuore di starli à fronte; quindi in breue spatio, in ogni luoco de i Nostri, fece cruda rapina di numero così considerabile di pij Operarij, che si potrà ben fare studio di dar qualche riparo à tanta perdita, mà sarà difficile à porre insieme schiera così degna di Campioni inuitti della misericordia, de i quali solo potrebbe ridire i fatti memorabili, vna penna Angelica, e tutti gl'accidenti della loro morte felice: poiche à gl'Angeli Santi furono solo degni spettacoli, mentre che dall'altra parte gl'Huomini languiuano, ò procurauano lo scampo; i quali è certo, che alle Case nostre, non si riduceuano, solo quando prossimi à morte, desiderauano di hauer la sepoltura con gl'altri suoi Fratelli. Morì à dì 13. di Giugno, Anello Sorgente, Oblato di molta Religiosità, che amorosamente hebbe à seruire tutti i nostri Infermi, e trattando con essi, prese il male, e di buona

voglia

Digitized by Google

voglia perdè questa vita, per così bella cagione. E perche non volsero stare in disparte, mà operare da veri Ministri de gl'Infermi, il F. Andrea Grimaldi, il P. Angelo Giordano, il quale, come che pentito sensatamente de gl'andati suoi trascorsi, per molti giorni volle seruire gl'Infermi di peste, con somma carità, e così anzi esso, con loro offeso dal medesimo morbo, se ne passò con atti di Religione, e pietà, & il F. Angelo Orecchia, & il F. Benedetto Grilli da Sessa, che se bene Nouitio, procurò di riceuere il carattere, con la Professione, di vero Figlio del P. Camillo, si espose questo con i sopradetti, e seruendo gl'Appestati, perdè la vita, sperando di conseguire i premij eterni. A dì 14. di Giugno, parimente mancò il P. Fabio Raparo, di semplici sì, mà d'innocenti costumi, che fin'all'età graue, nella quale si trouaua, haueua intieramente osseruato à Dio le promesse fatte per seruitio de' Poueri, hauendo sempre seguitato ad vsar carità d'ogni sorte, verso de i Prossimi, anzi venne à sigillare più degnamente il suo fine, con hauer con ogni prontezza, e senza riguardo di se stesso, gl'Appestati; laonde à somiglianza de gl'altri, fermato dal medesimo male, Religiosamente se n'hebbe à morire. Continuò nella stessa sorte, il giorno doppo il F. Carlo Varnasi Napolitano, bene alleuato, e di Religiosi costumi, che non solo haueua singulare sufficienza nella pietà, per seruire à gl'Infermi, mà anco attiuità grande, in attillar la Sacrestia, & ornar i sacri Altari: onde era molto caro à i Superiori, che si auualeuano di esso, in così degno esercitio; & in quest'vltimo, s'applicò ad andare raccomandando le Anime à Dio, & in aiutare i Tempij viui dello Spirito Santo, fin tanto che anch'esso consumato dal male, con breue indisositione, disse l'vltimo à Dio Christianamente.

Deue continuare il racconto, il P. Tomaso Auitabile Sacerdote, che ne i molti anni che visse nella Religione, sempre si resse; con puntuale osseruanza, à segno, che non solo sfugiua ogni occasione, che lo potesse allungare dal seruitio del Signore, mà anco, con la sua innata humiltà, procuraua di non essere in concetto, che li potesse causare stima, ò porre à cimento di essere eletto Superiore, mostrandosi taciturno, e ritirato oltremodo, ancorche stodiosissimo dall'altra parte; nel pratticare le opre del nostro Instituto; laonde pareua che altro gusto non sentisse, che di trouarsi applicato al seruitio de gl'Infermi, e più precisamente negl'Hospedali; là doue essendosi presentata questa occasione del contagio, senza mancare à se stesso, s'ingolfò nel seruitio de i Poueri oppressi dalla pestilenza, perloche nell'Hospedale, e nel Lazarettò, si esercitò di molto, ministrando i Santissimi Sacramenti, e raccomandando le Anime: & essendo in questi esercitij piamente perseuerato, venne finalmente à perdere questa vita caduca, per conseguir l'eterna. Et il medesimo finalmente auuenne all'altre volte nominato P. Francesco Ricci, il quale doppo che hebbe ad vscire dal Lazaretto di S. Gennaro, doue haueua seruito in qualità di Superiore, e fù sempre conseruato da Dio, frà così euidenti pericoli, e trà le sopra abondanti fatiche, sempre sano, essendo poi calato per la Città, così impostoli dall'Vbbidienza, fidandosi per auentura, non solo nell'arte medica nella quale era intelligentissimo, mà anco nella Diuina prouidentia, si diede à seruire per ogni parte i poueri Infermi, giouandoli ouunque arriuassero le sue forze, e la sua Carità; & in questa guisa, hauendo arricchita l'Anima sua di meriti, ferito finalmente dal medesimo male, in questi giorni così infelici, felicemente se ne passò al Signore, essendo egli in età assai fresca, e che haueua dato gran sagio del suo sapere, e prudenza Religiosa, non meno in Napoli sua Patria; che in Genoua, esercitando l'Instituto, e con molta gratia predicando, & in Mantoua, doue era stato con molta lode Superiore, onde in breue, hauendo conseguito quello, che lungamente si poteua desiderare in ogni ottimo Sogetto, opportunamente se ne ascese à riceuere il premio da Dio.

Nel medesimo giorno, che morì il P. Ricci, mancò nell'istessa occasione il P. Gio: Bat-

Digitized by Google

Battista Crescentio, il quale era Sacerdote di molta più prouetta età, la quale da esso era stata sempre ben'impiegata, à gloria della Carità più vera, nelle opre della Misericordia, essendo stato di sincera propensione, in zelare la salute del Prossimo: là doue, assieme con gl'Altri, attese ad osseruare in prattica, quanto che haueua promesso al Signore Iddio nella sua Professione, e così ritrouandosi occupato, guarnito di molti meriti, hauendo sortito il male, assieme con gl'altri, mediante quello, incorrendo nella morte, venne à guadagnare il sommo Bene.

Altri varij accidenti, che nel Contagio occorsero à i Nostri, in Napoli.

CAPO IX.

Già si accennò, che nelle dure vicendeuolezze della nostra Religione, non pochi cercorono di trouar modo di slargarsi, e di inualidare le loro Professioni; mà si deue bene aggiungere; che anco molti di quelli, trouandosi poi in pericolo di morte, intimoriti del giuditio di Dio, e di non diuenir esca del fuoco eterno, dichiararono publicamente, che solo per attentato, e soprafatti da collera, haueuano ciò operato; e frà gl'altri, vehementissima fù la contritione, e penitentia, che sensatamente prattico il P. Francesco Antonio Sarro. Era questo Sogetto di molta stima, fù sempre di ottimi costumi, molto versato nella speculatiua, à segno che felicemente leggeua, con profitto à gl'altri, la Filosofia, e Theologia; & in oltre hebbe somma eruditione, e talento, nel predicare, come bene si puole raccorre dalle opre, che diede in luce, encomiastiche, sopra Santa Maria Madalena, in lode de i Santi Innocenti, e di quelli che morirono vsando Carità verso gl'Appestati. Hor questo Sacerdote annoiato, conforme pareua à lui, del critico Gouerno del P. Grana, & anco eccitato forsi dalla speranza di douer far gran passata nel secolo, machinò d'inualidar la sua Professione; e perche ne i Tribunali di Napoli, doue haueua fatto il suo Nouitiato, malageuolmente hauerebbe ciò conseguito, fece la sua causa agitare auanti d'vn' Ordinario, à cui procurò che fusse commessa. Et ottenne così esternamente l'intento: mà il Signore Iddio, che lo voleua far riuedere, gli fece prouare rigoroso il zelo giustissimo del Signor Cardinale Arciuescouo Filomarini, che bene era informato de i meriti del negotio; e mentre che il P. Sarro, viueua così sospeso, fù sopragiunto da vna grauissima malatia, per la quale intieramente tornato in se stesso, alla presenza del P. nostro Viola, e di molti Religiosi, e Teologi, con farne rogare i Notaij, senza hauere riguardo all'honore del Mondo, mà solo intendendo la verità, e suincolare l'Anima sua, publicò, e confessò l'identità del fatto, protestandosi, che egli era vero Figlio della Religione nostra, dalla quale, con ogni pietà Christiana, era stato alleuato nelle virtù, e che solo per insidia del Demonio, hauea mostrato di allontanarsi dalla sua Madre, e che però quanto haueua, e sapeua, il tutto era di lei, e che se non voleuano, che esso partisse da questo Mondo miseramente afflitto, & in pericolo di dannarsi, che li riponessero in dosso l'habito, e la nostra Croce, già che gli era legitimamente stampata nell'Anima. Onde da i Nostri intieramente consolato, & assistito, doppo pochi giorni, se ne passò contrito, & armato de' Sacramenti al Signore, e fù come vero Professo nella nostra Chiesa del Nouitiato, collocato, e sepolto. Compagno del sopradetto fù nell'istesso caso, il P. Diego Basso, Sacerdote nello spirito, e nella dottrina, non inferiore à veruno, e che anch'egli haueua esercitate molte cariche, mà poi seppe facilitarsi l'vscita dalla Religione, parimente in apparenza, per non sembrarli di far quella passata, che meritaua, e mentre si era di già in

questa

Digitized by Google

queſta guiſa, ripoſto in libertà, ſopragiunto il contagio in Napoli, quando che con l'allontanarſi dalle fatiche, e da i pericoli, poteua porre in ſaluo ſe ſteſſo, illuminato da Dio, e ſtimolato dalla ſindereſi della propria conſcienza, conobbe di hauere il Voto di ſeruire gl'Infermi, e di procurare la ſalute de gl'Apeſtati; e non volendo traſcurare la ſua propria, dolente, & humilmente ſe ne tornò queſta eletta Pecorella all'ouile, e reaſſunto l'habito, generoſamente incominciò à ripigliare l'opre conſuete della miſericordia; il che ſeguì, con eſtrema conſolatione de' Noſtri, & anco del Signore Iddio, che gli diede volontà, e forze di eſſer gioueuole à molti, e così perſeuerando ſprezzator di queſta Vita, toccato anch'egli poi da contagioſo male, prendendo anco ciò in penitenza del ſuo traſcorſo, ſi offerſe morendo, armato de' Santiſſimi Sacramenti, à Dio per vittima di eſpiatione. Fù egli Diſcepolo del P. Gio: Battiſta Ricci Napolitano, che eſſendo ſtato molti anni Lettore degniſſimo della Sacra Theologia, e molto riguardeuole nelle Prediche, ſe ne morì poi Prefetto della noſtra Caſa di Seſſa, doue trouandoſi il P. Diego, fù herede delle opre, e ſcritti di lui, e del genio, per farſi in qualunque occaſione conoſcere per Virtuoſo. Di Altri anco ſi potrebbe raccontare, conſimile pentimento, e che tornorono ſpontaneamente all'Inſtituto, & alla Religione, doppo che ſi auuidero, che con ſicura conſcienza, non ſe n'erano abſentati, mà per diuerſi riſpetti ſi tralaſciano. A dì 27. di Giugno, mancò nel medeſimo modo, il P. Franceſco Correntio Napolitano, Figliuolo di Beliſario, famoſo Pittore, che viue tuttauia nelle opre ſue ben'inteſe, ne i Chioſtri, e ne i Tempij più Nobili di Napoli, eſſendo ſtato eccellente non meno nella prattica dell'operare à freſco, che in condurre le tauole ad oglio. Hor il P. Franceſco, che era parimente eſperto nella virtuoſa Profeſſione del Genitore, più particolarmente atteſe in tutto il tempo della ſua vita, ad operare, ſecondo l'obligo noſtro, miniſtrando à i Poueri, con vera Carità, ne gl'Hoſpedali, e ne i biſogni eſtremi della vita; e per hauere continuamente ſtimoli à fare le ſue parti, teneua i ritratti appreſſo di ſe del noſtro P. Fondatore, del P. Opertis, del P. Corradi, e di altri ſimili, che tuttauia ſi conſeruano: onde non fù gran coſa, che à ſomiglianza di molti di quelli, gli ſi porgeſſe da Dio l'occaſione di acquiſtare meriti ſomiglianti, così ſopragiunto il contagio nella ſua Patria, hauendo molto ſeruito à gl'Infermi, ſubentrò poi alla cura della Parocchia di S. Angelo de gl'Armieri, & iui con ogni viſcera di miſericordia, coraggioſamente accorrendo per tutto, miniſtraua i Santiſſimi Sacramenti; e come che ſtaccato, e ſprezzatore affatto delle coſe della terra, eſortaua ſe ſteſſo, e gl'altri, à procurarſi con la penitenza, e con le buone opre, il Cielo; laonde finalmente con ſua felice ſorte, hauendo per ſomiglianti impieghi preſo il male, ſi accommodò ſantamente à morire, per giungere à gl'eterni ripoſi. Al detto P. Correntio ſubentrò nelle fatiche, e nella cura della medeſima Parocchia, il P. Carlo Moruillo Napolitano, il quale, ſicome concorſe con la buona volontà, e con gl'effetti al procurare la ſalute de' Proſſimi; così ottenne dal Signore Iddio via certa, e gratia, di poter per ſe ſteſſo, e per altri, comprare il Paradiſo, al quale ſempre hauea moſtrato di aſpirare, ne gl'anni che fù Religioſo; eſſendo ſempre ſtato humile, & oſſeruante, e di intiera edificatione.

Digitized by Google

Morte del P. Luigi Franco Prouinciale di Roma.

CAPO X.

Alti,& ineſcrutabili ſono i Diuini giudicij,con cui ſiamo guidati per vie non già mai penſate,al noſtro fine; e ciò ſi vide auuerarſi nel P.noſtro Luigi Franco, Sogetto di qualità eccellenti, particolarmente nel trattare i negotij più rileuanti, & era egli vno de gl'antichi noſtri Religioſi,che fin dal tempo del Gouerno del P. Nigli, fù eletto Superiore, e poi ſuſſeguentemente fù Segretario Generale appreſſo del P. Cicatelli, e per il ſuo valore, hebbe poi per molti anni la procura ſpeciale, di tirare auanti i Proceſſi autentici, in ordine alla Beatificatione, che s'intende conſeguire, per dichiaratione della Santa Sede Apoſtolica, circa la perſona del noſtro Benedetto P. Camillo, e ciò haueua condotto à termine così grande, che ſe non ſi fuſſero frapoſti i Decreti, che vſcirono fuora nel tempo del Pontefice Vrbano VIII.cioè, che ſi doueſſe attendere gl'anni 50. prima che ciò ſi poteſſe concludere, al certo, che eſſo ne hauerebbe conſeguita la Palma; laonde furono così ripoſti nel publico Archiuio; & eſſo anco, ſotto del P. Nicolò Grania, e P. Albiti Generali, fù altre volte eletto Procuratore, in qualità di Generale, e poſcia Prouinciale. Hor mentre in ciò in Roma ſi eſercitaua, venne pregato da due ſue Sorelle decrepite, à volerſi condurre à Napoli, per aiutarle à ricuperare alcuni haueri, che gli erano ſtati occupati: laonde eſſendoui accorſo il P. Franchi, per queſto intento; eccoti, che ſopragiungendo in Napoli il contagio, & eſſendo chiuſi i paſſi, e vedendo di non poter tornare à Roma, con animo raſſegnato al voler del Cielo, allegramente ſi poſe, per quanto poteua eſſer conceſſo alla ſua graue età, à ſeruire gl'Infermi, che erano impediti dal male contagioſo; non mancando in oltre, in queſta guiſa, con le parole, e con l'eſempio di far animo à tutti i Noſtri, acciò che guadagnandoſi così gran merito, ne reſultaſſe la gloria del Signore Iddio,e la ſalute de i Proſſimi; & in ciò eſercitandoſi, fù così feruente, che trouandoſi per tutto, veniua poi à regiſtrare i fatti di quelli Noſtri, che glorioſamente moriuano; e poi ne daua parte à Roma al P. Generale; e finalmente conoſcendoſi, che poco poteua eſſer lontana la ſua caduta, auisò intrepidamente, predicendo, queſt'altro ordinario ſarà data parte à V. P. da qualcun'altro della mia morte; onde mi racomando, acciò che quanto prima ſia poſſibile,l'Anima mia, ſenta gl'vtili delli ſoliti ſuffragij; e ſe, ſicome ſupplico, ne haverò di più qualche particolare aiuto, mi renderò obligato, quando io habbia l'eterna miſericordia da Dio, di pregarli la ricompenſa. E conforme da lui fù preſagito, venne à ſuccedere; poiche ſe bene quaſi già mai non ſi volle ſequeſtrare in letto, pratticando ſolo in Chieſa, ò nell'Oratorio oue morì, hauendo prima riceuuti i Santiſſimi Sacramenti, e fù ritrouato in ginocchione, appoggiato ad vna banca: e ciò ſeguì nel noſtro Collegio di S. Aſpreno, à dì 3. di Luglio dell'anno che correua. Fù anco nel medeſimo giorno, il felice tranſito di vn Chierico Profeſſo, che era ſtudioſo nel medeſimo luoco, chiamato Domenico Palombo, il quale aſſieme con vn'altro, che in Caſa ſeruiua in qualità di Oblato chiamato Carlo Goffredo, e che parimente paſsò all'altra Vita, per hauer aſſiſtito à i Noſtri, & à gl'altri Secolari circonuicini, che richiedeuano il noſtro aiuto. Mà perche il tutto era ripieno di confuſione, difficile viene à renderſi la narratiua, & i patimenti, e le buone opre, che da i noſtri Religioſi ſi pratticauano. Vn giorno doppo degl'accennati, perdè la ſua Vita il P. Gio: Stefano Alberti, che era il Prefetto, e Maeſtro de' Nouitij, nel prenominato noſtro luoco di S. Aſpreno, fuori della Porta di S. Gennaro. Fù queſto Sacerdote, fin da i primi

gior-

giorni, che entrò nella Religione, sempre eguale, & andò tuttauia crescendo ne gl'ottimi costumi, & in essere à tutti esemplare, poiche era dedicatissimo alle Orationi, e contemplationi delle cose Diuine, di humilissimi sentimenti, e suiscerato amatore dell'Instituto, come quello che haueua per molti anni fatta la residenza ne gl'Hospedali di Genoua, & iui attese al seruitio de gl'Infermi, & al giouamento delle Anime de' poueri. Nella sua giouentù studiò seriamente nel nostro Collegio di Gaeta, la Filosofia, e Sacra Theologia, e ne sostenne con molta lode, publiche conclusioni; e promosso al Sacerdotio, si diede viè più al ritiramento, componendo sacre meditationi di molto spirito, continuando ad essere puntualissimo, nell'osseruanza regolare, pratticando esattamente i Diuini consegli; laonde meritamente li fù accollato il peso di indrizzare i Nouitij alla vera pietà, rendendoli prattici, anco nella Carità à Noi douuta, verso de i Prossimi, per la commodità che vi era, che si seruissero gl' Infermi de gl'Incurabili, che non è molto distante dalla nostra Casa di S. Aspreno, doue all'hora perciò erano stati trasferiti à stantiare quelli della prima probatione; & al certo, che questo Religioso iui era di molto profitto, e decoro, poiche sopragiunto il contagio, animosamente si accinse per se, e stimolaua gl'altri, ad ingerirsi in tanto bisogno de' Prossimi, à quelle opere, che li poteuano essere di tanto merito, aiutando gl'Infetti, e Moribondi. Et in oltre vedendo, che molti Padri nostri, doppo delle fatiche, feriti dal male, e smarriti, si trouauano scarsi di ripieghi, e prouedimenti, egli aperse nella sua Casa vn'Infermaria, come sicuro asilo, nella loro calamità; e per questo non pochi di essi vi morirono, & altri aiutati dalle necessarie medicine, superorono il male, e soprauissero; e per ciò eseguire, non hebbe riguardo à qualsisfusse spesa, che all'hora doueuano essere profusissime, e volse anco, che queste corressero ad vtile de i nostri Inquilini, e che stauano d'intorno alla nostra habitatione, premendo in oltre, che da gl'altri Sacerdoti, e per sua mano, si ministrassero gl'aiuti spirituali, & i Santissimi Sacramenti. Così santamente impiegato, non li volle perdonare il contagio, poiche anco lui ne restò colpito, onde poco stimando questa vita mortale, commise tutto se stesso, nelle braccia della Diuina prouidenza, e misericordia, chiamandosi sempre così benificato dal Cielo, per hauerlo predestinato à sortire così bella morte, ambita, e pregiata anco da i gran Serui di Dio: onde hauendo munita l'Anima sua, con tutti i rimedij, e ministerij di Santa Chiesa, con breue indispositione poi, riposò in pace, lasciando gran desiderio di se stesso, e tutti i Nostri dolenti, per perdita così acerba. E nell'istesso giorno, che egli mancò, che fù alli 4. di Luglio, per la medesima causa vennero meno due altri Sacerdoti de' Nostri, cioè à dire il P. Camillo Chimera, & il P. Gio: Troiano Positano, che ambidue à gloria del Signore Iddio, e per seruir la lor Patria Napoli, generosamente si erano esposti, secondo la nostra vocatione, seruendo i poueri Infermi offesi dal contagio; e come, che bramauano l'eterna salute, alla quale in tutti gl'anni che stettero nella Religione, haueuano aspirato, così sprezzando la salute corporale, eccitando gl'altri alla penitenza, & all'amore di Dio, conseguirono il merito di morir con gl'altri del medesimo male, che sopra tutti regnaua, con tanta strage; e sicome erano predestinati per il Cielo, conforme piamente si puol credere, stante la lor buona vita, così non gli mancorono in sul fine tutti quei mezi, e santi remedij, che preordinano al sicuro intento. Nè tardò, che vn sol giorno, à seguire tanti altri suoi Commilitoni, il P. Gio: Battista Capaldo, degno Figlio della nostra Madre Religione, che per lo più, hauea consumata la sua vita, in far continua residenza ne gl'Hospedali, essendoui in oltre stato molte volte Superiore, & in questo tempo infelice della peste, era Prefetto del nostro luoco della Santissima Concettione à Chiaia, & iui senza punto degenerare dal suo solito, assieme con gl'altri Nostri, scorreua al giouamento di quei Poueri, e gente bassa, che habitano in quei contorni, doue il flagello della morte, faceua vna

ineſplicabile, e crudeliſſima ruina, & eſterminio; e mentre che ſi eſercitaua in regere anco, e prouedere, per quanto fuſſe poſſibile, all'emergenze della ſua Caſa, e che con ogni riſolutezza, di perſona accorreua à chiunque ſapeua eſſerne biſognoſo, ſopraſatto dal male, abbracciò lietamente la morte, con tutti quegl'atti di Religione, che ſi poteuano ſupporre in vn Sacerdote, che ſempre fù d'inreprehenſibil vita. Gli ſù ſeguace indi à poco, il P. Giuſeppe Caualieri Palermitano: ſi era partito da Roma poco dianzi queſto Profeſſo Sacerdote, per ricondurſi alla Patria, e mentre che in Napoli ſtaua attendendo opportuno imbarco, all'improuiſo ſopraueuendo il contagio; là doue queſto Religioſo, prendendo il tutto dalla ſanta Mano di Dio, ſicome era ſtato ſempre humile, taciturno, e modeſto, ſi arreſe al Diuino beneplacito, e coragioſamente ſi poſe à ſeruire gl'Infermi, non ſolo della noſtra Caſa, alli quali fù ſommamente gioueuole, mà anco à i Poueri di quei contorni, e vi fece opere ſegnalate di pietà, & hebbe anco dono da Dio, di durare ſano. così bene occupato ſopra de gl'altri; e ſe bene haurebbe poſſuto ragioneuolmente ritirarſi, e porſi in ſaluo, egli ad ogni modo, che aſſai più ſtimaua il piacere à Dio, e guadagnar meriti, con le opre della miſericordia, volle ſempre ſtare à fronte al male, che imperioſamente dominaua, fin tanto, che piagato con i ſegni mortiferi, ſi aperſe il varco all'Anima ſua pia, di paſſare generoſamente, con ogni ſegno di perfettion Chriſtiana, all'altra vita; il giorno 7. di Luglio. Non arrechi di gratia tedio, così lungo, e funeſto racconto di tanta numeroſa perdita, che andaua facendo la noſtra Madre Religione; poiche ſe bene ſembra che ſi poſſa piangere la ſcarſezza, che ne ſeguì de i ſuoi Figli in terra, ad ogni modo è più che giuſto, ſiano in qualche modo mentionati i nomi di quegl'Inuitti, che ſeguirono il Saluatore, portando così graue, e degna Croce: onde aggiungaſi pure à gl'altri, il P. Giuſeppe di Leone, il quale in concorrenza de gl'altri, hauendo faticato ne gl'Hoſpedali, e ne i Lazaretti, e per le priuate caſe, in eſſer gioueuole, e miniſtrando i Sacramenti, così anch'eſſo, hauendo preſo il contagio, & eſſendoſi apparecchiato alla Diuina chiamata, piamente riſpoſe à dì 9. di Luglio. Indi à due giorni ſeguì, con grandiſſimo danno dell'economia, e della quiete temporale nella noſtra Caſa Profeſſa di Napoli, la morte del P. Gio: Battiſta de Leonardis che vi era degniſſimo Prefetto; laonde per la mancanza di quello, ſi intruſero nel gouerno, altri all'hora che forſi, non procedettero con i paſſi del Predeceſſore, imperò che era, conforme è notiſſimo à tutti, il P. de Leonardis, ſedulo, e zelante, non ſolo nel buon gouerno della Caſa, procurando con ogni rettitudine l'auanzamento, mà in oltre di celebre Carità nel prouedere puntualmente à i biſogni de i Sudditi, e più preciſamente gl'Infermi; là doue nel frangente del contagio che correua, ſenza ſparmio, anzi con ogni liberalità faceua che ſi appreſtaſſero à i Noſtri i cibi, & i remedij ſquiſiti, e che fuſſero aſſiſtiti per mantenere, & aumentare in eſſi la pietà, acciò che ſuccedendo vltima caduta, ſe ne moriſſero contenti, e perfettamente in gratia del Signore Iddio. Nè li baſtaua l'eſatta diligenza, che con così gran merito vſaua in Caſa, che anco il P. Prefetto de Leonardis, di perſona, e con i Suoi ſi eſtendeua per la Città, à giouare per amor di Dio à i Cittadini, e Infermi; e ſe bene era eſortato; come capo di Caſa, ad hauerſi riguardo, acciò che ſortendoli qualche coſa di ſiniſtro, non veniſſe poi il noſtro luoco, e chi vi habitaua, à patire magiori danni; mà egli riſpondeua, che è obligo di tutti, accorrere per ſmorzare gl'incendij, & affaticarſi, per togliere da' pericoli i Proſſimi; e così ſprezzatore del Mondo, e di queſta vita caduca, ſi volle conformare con gl'altri, anco eſponendo il petto alla ferita mortale della peſte, giudicando molto lodeuole eſſere morire, moſtrando la faccia coragioſamente al Nemico: onde caduto in letto, tutti i noſtri ſi ſtruggeuano in aſſiſterli, & in ogni modo ſeruirlo; & egli vedendo, che il male non cedeua, confortando gl'altri, lietamente raſſegnandoſi nel Signore; guarnì l'Anima ſua con i Santiſſimi

Digitized by Google

mi Sacramenti, & il giorno 11. di Luglio, fece il transito à più felice vita. In questi medesimi giorni, si trouauano non pochi de' Nostri feriti dal male, à i quali allentandosi la febre, si diede addito poi di ricuperare la salute corporale, mà non così auuēne al P. Virgilio Battimelli, il quale il giorno 12. di Luglio, hebbe à morire per il medesimo male. Era questo Sacerdote prouetto di età, e più maturo di buoni costumi, onde sempre fù caro à i più zelanti Superiori, bramando di esser sempre impiegato giorno, e notte, nell'assistenza de gl'Infermi agonizanti; & era in ciò, così habituato, che li pareua assolutamente di star otioso, quando, che si diuertiua in qualsisia altra opera; laonde sicome era stato eccellente Ministro de gl'Infermi, così parimente permesse il Signore Iddio, che à lui fussero ministrati tutti i sacri aiuti, e che egli con vehementissimi atti di contritione, e di amore verso S. D. Maestà, se ne partisse da questa vita.

Parimente il P. Angelo Canale, Sacerdote Napolitano, calcando le medesime pedate, esercitando la Carità verso de' Poueri, nè restò offeso dal male, e perche era stato di honesta vita, e vero osseruante de i nostri Voti, si accinse à vna morte, procuratasi con degne opere al Paradiso, essendo passato il dì 18. del tante volte mentionato mese di Luglio. Nè più di vn giorno ad esso soprauisse il P. Andrea Tramontana Napolitano, altresì Sacerdote, il quale ancorche giouane d'anni, con tutto ciò di senno maturo, e di zelo, nel procurare la salute delle Anime, non bastandoli in questo misero frangente, di esser stato de i primi, ad entrare nel Lazaretto di S. Gennaro, doue prontamente seruì gl'Infermi appestati, che anco doppo, senza riguardo scorreua per la Città, col Santissimo Crocifisso in mano, esortando tutti à penitenza, e seruendo, nelle opere della misericordia corporale, e spirituale. Mostraua di non diuenir satio, nell'acquistarsi meriti, ne valse già mai à rattenerlo, che altri l'auisasse ad andar più cauto frà tanti perigli, poiche assicurato dalla domestichezza contratta in quel seruitio, ò per meglio dire stimolato dalla Carità Christiana, reputaua gran guadagno, con la molta fatica di breue tempo, acquistar l'eterno riposo. Finalmente, non restò defraudato dal suo desiderio, mentre che sopragiunto dalla febre, e scuopertiseli i segni pestiferi, se ben la natura di lui, per qualche giorno fece resistenza, ad ogni modo li fù forza di cedere: laonde con animo riposato, rendendo gratie al Signore, che in quella guisa l'haueua disposto, reficiatosi co i Santissimi Sacramenti, lodato, e compatito da tutti, così felicemente venne à terminare la sua vita. Nè mancò, nel medesimo giorno, chi assieme con esso lui, passasse gloriosamente l'istesso arringo, e che giungesse alla beata meta; fù questi il benemerito della nostra Religione, & il tanto amato dalle persone Pie, & anco da Prencipi stimato, per l'eccellente sua bontà, il P. Francesco Antonio Viola Napolitano, questi con ogni pietà alleuato in Napoli sua Patria, e con la douuta applicatione anco alle lettere, in tenera età, già reso erudito, inspirato dal Signore Iddio, si dichiarò di voler essere vero seguace del nostro P. Camillo, & entrato nel Nouitiato quel degno proposito che si prefisse, sempre andò instradando all'intiera perfettione Christiana; il che venne à sortire, con vtile euidente della Religione, e con molta gloria del Signore Iddio. Mentre che ne gl'anni 50. e più che visse Professo, da tutti fù sempre veduto applicato alla virtù, & alla pietà, non solo verso gl'Infermi, mà anco sul Pulpito, predicando al Popolo, e procurando di muouere i cuori all'amore di Dio; & ancorche non fusse di molta eleuata persona, era però viuido di spirito, e di assai bene ordinata robustezza, perloche non venne in tanti anni à sogiacere à graue infermità; onde hebbe commodo di potere continuare nelle sue honorate fatiche. Nè solo si occupaua nella vita attiua, che anco era applicatissimo, come suo magior scopo, nella contemplatione delle cose Celesti; e con ciò quotidianamente prima la mattina muniua l'Anima sua, auanti che trattasse con i Prossimi; laonde nudrito, con

Digitized by Google

queſte ſimili lautezze diſpenſateli dal Cielo, poteua ben darne parte poi à i ſuoi Diuoti, acciò che anch'eſſi participaſſero delle delitie, che ſi godono da quelli, che contemplano i Celeſti Miſterij. Quindi nella ſua Cella, non ſi adoprauano per la lettura, che le opre di Gio: Tauolerio, di Rosbrochio, del Ven: Bloſio, di Dionigi Cartuſiano, di S. Bonauentura, del B. Lorenzo Giuſtiniano, & altri ſimili, che ſono direttori, per augumentar le prattiche di quelli, che conuerſano, contemplando, in Paradiſo. Quindi egli andaua ſempre proſeguendo, ſenza intoppo nel giouamento delle Anime de' Proſſimi, che ad eſſo faceuano ricorſo; dal che naſceua, che molta era la ſtima, che non ſolo da i Secolari, mà anco da' Noſtri, di lui ſi faceua; perloche comparendo dotato di così heroiche qualità, non poteua eſſer di manco, che dalla Religione non li fuſſero conferiti gl'honori, e le cariche più ſtimate; quindi fù per molti anni lodeuolmente Prefetto di alcune noſtre Caſe, quali ſi ingegnò ſempre di vtilizare, con ogni fedeltà nelle coſe temporali; mà ſopra tutto, nell'oſſeruanza Regolare, e particolarmente che da i Noſtri ſi pratticaſſero le opre dell'Inſtituto. Fù poſcia in oltre eſemplariſſimo Maeſtro di Nouitij, anzi eſſendo ſtato eletto da diuerſi Generali, per molti anni Prouinciale, poſe ogni cura più ſedula, per lo buono alleuamento di quelli, che ſi riceuono all'habito, e premeua, che ſubito fatti Profeſſi, fuſſero applicati alla virtù, acciò che riuſciſſero, non meno nella pietà, che nelle ſcienze perfetti: onde delli ſuoi Allieui, ſe ne contano Huomini rari, conforme furono il P. Gio: Battiſta Ricci, il P. Marc'Antonio Albiti, il P. Carlo Scortiati, il P. Franceſco Antonio Sarro, il P. Diego Baſſo, & altri ſimili, che à tutti ſono noti. Anzi che non ſolo rimaneua frà i Noſtri Chioſtri lo ſplendore della pietà del P. Viola, mà anco per la Città iſteſſa di Napoli; e molto più aſſai di lontano, dal che ne reſultò, che molti principali Caualieri, Dame di portata, e Principeſſe, ſi hebbero à dichiarare affettionati della ſua bontà, non ſolo elegendolo à douere aſcoltare le loro Confeſſioni, mà anco acciò che ne i più ardui negotij, ſagiamente li conſigliaſſe; dal che ſe ne causò poi vn numeroſo concorſo alla noſtra Caſa, e Chieſa della Santiſſima Concettione, e che hebbe poi facile, tolta di mezzo la picciola Chieſa, già edificata dal P. de Operti; di farne erigere vn'altro Tempio aſſai più magnifico; e ben'inteſo, doue con gl'eſercitij ſpirituali, che quotidianamente ſi faceuano, e particolarmente ogni feſta, con Muſiche, e Sermoni; era di mirabile eſempio, & edificatione la puntualità, e modeſtia, con la quale ſi eſercitauano le ſacre cerimonie; non ſolo da i Profeſſi mà anco da i Nouitij, molto bene habituati nella diſciplina Regolare dal medeſimo P. Viola. In oltre hauendo à gran copia proueduta la medeſima Chieſa, & Altari di pretioſe ſupellettili d'ogni ſorte, e d'altri ornamenti, come tuttauia ſi puol vedere; ne ſolo era ſtudio di così buon Padre, di tenere tutti i ſuoi Diuoti lontani dall'offeſe di Dio, mà li rendeua piegheuoli, e ſommamente Religioſi nella pietà, come hora ornando l'Imagine del Santiſſimo Crocifiſſo, altre volte quella della Beatiſſima Vergine Maria, di S. Gioſeppe, S. Anna, e S. Gioachino, peculiari Protettori di lui, à i quali ereſſe Altari, con tauole ben'inteſe di pitture; & era in tutte queſte ſue attioni, così accetto, e plauſibile, che ſe haueſſe voluto ſecondare il genio di gran Prencipeſſa, che più volte tētò di mādarlo à Roma, à trattare graui Negotij, & anco alla Corte Cattolica, ci ſarebbe ſtato di più vātaggio, mà egli che nō curaua diuertirſi per le coſe tēporali, da gl'impieghi ſacri; causò, che quella raffreddandoſi, nō giouaſſe in propoſito di aiutarci con le ſue ricchezze, come da molti già ſi ſupponeua; allegaua il Padre, che non per altro ſi era ritirato à viuere ne i Chioſtri, che per darſi à Dio, e ſeruirlo ne i ſuoi Poueri, e procurare la ſalute delle Anime, aggiungendo, che non mancauano Huomini aſſai più dotti, e ſagaci di lui, habili à prattica-
re con più deſtrezza, ſomiglianti affari; e che ſtimaua quaſi che ſacrilegio, toglier via vna Vittima, che già ſopra de gl'Altari ſi ritrouaua dedicata, per conſumarſi tutta in

ſer-

Digitized by Google

ſeruitio di Dio; quindi attendeua con ogni quiete, e pace, à fornir la ſua Caſa di quanto era oportuno, hauendo in oltre congregato per i Suoi, buona quantità di Libri diuóti, e dotti, acciò che li ſeruiſſero per impiego, e facilità nelli Studij neceſſarij: tali erano, e magiori, le buone qualità del noſtro P. Viola: e ſe bene da più Padri Generali, fù come benemerito, più volte confirmato nella dignità di Prefetto Prouinciale, eſſendo che poco migliore, era difficile à rinuenire, per la riuerentia, e ſtima, che da tutti gl'era portata, e per il molto decoro, con il quale egli ſoſteneua tal peſo; ad ogni modo il Signore Iddio, non lo volle priuare con l'occaſioni di meriti, ad eſſercitare la patienza Chriſtiana, permettendo che alcuni di quegl'iſteſſi, che egli haueua nudriti, & eſaltati, non ſi sà, ſe per dare ad eſſo diſguſto, ò perſuaſi di fare il ſeruitio di Dio, pertinacemente procurorono, che ſi mutaſſero i Titoli delle Caſe, & i Sogetti, che vi habitauano, commutando la noſtra Caſa di S. Aſpreno, che era il Collegio per i Studenti Profeſſi, in Caſa di Probatione, traſportandoui i Nouitij, non ſolo ſotto preteſto, che il poſto della Santiſſima Concettione di Chiaia, fuſſe troppo delitioſo, e di diſtrattione, per quelli, che nouellamente ſi applicano al ſeruitio di Dio; mà anco, perche ſogiornando colà, hauerebbero hauuto più proſſima occaſione di eſercitarſi, in miniſtrare Caritatiuamẽte à gl'Infermi, come vicini di Stanza al Sacro Hoſpedale de gl'Incurabili; laonde fattaſi queſta permuta, & appreſſo del P. Viola, collocando la Giouentù Profeſſa, che doueua ſtare applicata à gli Studij; fù con ſommo diſturbo del medeſimo P. Viola, il quale non potendo più diſporre le coſe, con quell'eſatta vbbidienza, & oſſeruanza, che fin'all'hora, per publico bene, haueua ſoſtenuta, e premendoſegli in oltre ſopra le calunnie di alcuni inuidioſi Secolari, fù non poco leuato di ſeſto; perloche, per fare chiara la ſua innocentia, e far vedere il danno, che con queſte nouità ne veniuano à ſeguire, fù aſtretto più volte à portarſi à Roma, doue però ſenza offendere veruno, con modeſtia ſingolare, e con le lacrime difendeua la cauſa di Dio, poiche altro, diceua, non hauere per intereſſe proprio. E perche le coſe, per all'hora non ſi aggiuſtorono, conforme egli deſideraua, & in realtà era eſpediente, tornandoſene alla ſua pouera Cella, ſe ne viueua intieramente raſſegnato alla volontà Diuina; ſolo vehementemente in oltre ſi affliſſe, quando che per le vicendeuolezze ſeguite, nel tempo del P. Grana, maggiormente reſtaſſimo tutti mortificati. E che queſto buon Padre, intendeſſe ſolo l'vtile, & il bene publico, e noſtro, ben ſi è veduto da gl'effetti; eſſendoſi intieramente diſturbato, e diſtrutto quel concorſo, e quelle ſacre funtioni, che nella noſtra Chieſa di Chiaia, con applauſo, & edificatione, ſi eſercitauano. Mentre dall'altra parte il P. Viola, con animo pacato, riceueua il tutto dalla Santa Mano di Dio, & in oltre era tale il concetto, che da' Secolari di eſſo ſi haueua, che l'induſſero bene ſpeſſo ad occuparſi, in eſorcizzare gli Indemoniati, non pochi de' quali reſtorono per gratia di Dio, liberati da tanta moleſtia: e ſe ne potrebbero contare molti caſi. Soprauenne poi il tempo infelice del contagio; laonde da i Noſtri s'intrapreſe, conforme all'obligo del Voto, il ſeruitio di giouare gl'Infermi, e Moribondi: onde in breue ſpatio, mentre che in ciò s'impiegauano, n'erano morti meglio che il numero di 50. Il P. Viola, ancorche vecchio, e poco ſano, non haueua mancato di ſeruire, & aſſiſtere à i noſtri Padri, che colpiti dal morbo, ſe ne moriuano, miniſtrandoli i Santiſſimi Sacramenti; con tutto ciò ſembrando ad eſſo poco, quanto fin'all'hora haueua operato in quel modo, che già fece il gran Cardinale Gio: Fiſcherio Veſcouo Roſenſe, che vedendoſi vicino al patibolo, oue doueua publicare il ſuo Sacro Martirio, per la noſtra Santa Fede Cattolica, indebolito da gl'anni, e da i patimenti, gettò via il baſtoncello à cui ſi appoggiaua, reputando à vergogna, che chi ſi andaua à ſpoſare, con sì bella morte, faceſſe comparſa da decrepito. Nella medeſima guiſa il P. Viola, volẽdo che il vigore, e Carità dell'Anima, dominaſſe la debolezza della vecchiaia, vſcendo intrepidamente

Digitized by Google

mente dalla Cella, e dalla noſtra Caſa, ſcorreua d'ogni intorno per Chiaia, doue la ſtrage de i Poueri era come che infinita, conſolando, Confeſſando, e raccomandando à Dio le Anime de i Languenti, che così afflitti, & abbandonati ſi vedeuano morire. Nè volſe che il termine de i ſuoi giorni, fuſſe men feruente, e gradito à Dio, di quello, che ſi fuſſe ſtato la lunga, e retta linea delle ſue Religioſe attioni, così bene impiegate per gloria del Signore Iddio, e per vtile, e decoro del noſtro Ordine; onde volle à guiſa del generoſo Giuda Macabeo, non ſchiuar la morte, ſe ben ſi vedeua attorniato da pochi Compagni; mà fare teſta alla moltitudine de i flagelli, per i quali cadeuano le turbe, e gioueuole frà eſſe, volle perder queſta vita mortale; la doue finalmente ſentendoſi alterato dalle febri, e da gl'emfiati, ſegni peſtiferi, rallegrandoſi, quaſi per vederſi vicino al bramato ripoſo, ſupplicando l'Altiſſimo Dio, à riceuerlo in pace; mercè del merito del ſuo pretioſiſſimo Sangue, del quale à douitia ſi nodrì, riceuendo i Santiſſimi Sacramenti, benedicendo il Rè del Cielo, gli reſe l'Anima, per goderlo, come ſperar ſi deue, in eterno; hauendo laſciato à tutti i ſuoi Religioſi, non ſolo deſiderio, mà grand'eſempio di virtù, di oſſeruanza, e di perfettione: e molta obligatione alla ſua buona memoria. Nè quì è da laſciarſi, come in queſti giorni, il P. Tomaſo Auitabile, anco morì in S. Aſpreno, hauendo ſeruito gl'Infermi di contagio per la Città, & à i Noſtri di Caſa infetti.

Di altri caſi, che ſucceſſero à i Noſtri, nell'accennato contagio, in Napoli, e per il Regno.

CAPO XI.

FRà le confuſioni, che in queſti giorni ſeguiuano in Napoli, è *difficile à riferirſi* ordinatamente, quanto à i Noſtri venne à ſuccedere; baſti l'accennare che ſe li noſtri Sacerdoti viui, giungeuano auanti al numero di 100. non ne ſoprauiſſero poſcia, finito il contagio, che quattro, ò cinque; tanto fù per gratia del Signore Iddio, il coraggio, e valore di quelli Sprezzatori della vita propria, per far guadagnare la vita eterna à i ſuoi Proſſimi Infermi, conforme ſi erano obligati ſolennemente à Dio. Nè quei pochi, che ſoprauiſſero, conſeguirono ciò, per eſſer ſtati naſcoſti, ò lungi dal pericolo, poiche quelli medeſimi viuacemente ſi sbracciorono in bene operare, & hebbero à ſoffrire i colpi del contagio, conforme fù pratticato dal P. Carlo Biblia, che entrò poi anco, nel Lazaretto eretto per i ſuoi dal Vicerè, e vi ſeruì con buona ſalute, dal P. Gio: Battiſta Dolera, che affaticorono oltremodo chiuſi ne i Lazaretti, e così eroicamente fecero le loro parti; il P. Paulo Lionetti ſeruì parimente, hebbe la peſte, ſoprauiſſe, mà ſempre indiſpoſto, lo ſteſſo ſeguì con poca variatione, del P. Gio: Angelo Vicedomini Arbitro, benche come ſtroppiato dalla podagra, non mancò di ſeruire, e di miniſtrare i Sacramenti, doue li fù conceſſo, à i poueri Appeſtati. Ne è da tacerſi il caſo auuenuto al F. Franceſco Antonio Forti da Salerno, il quale, ſe bene rimbambito per l'età, e per altro poco in ſe, con tutto ciò, come quello, che ſempre hà hauuto il Santo timor di Dio, & ottimo genio all'oſſeruanza Regolare, & alla Carità douuta à quelli, che profeſſano il noſtro Inſtituto; quindi nell' Infermaria noſtra, con pronta domeſtichezza, ſeruì ſempre gl'Appeſtati, cibandoli, e medicandoli, & appreſtando ad eſſi ogni più vile neceſſario eſercitio, aſſiſtendo, e dormendoli vicino, nell'iſteſſe camere; e ciò fece, per tutto il tempo, che durò il contagio, nè perciò già mai ſi ſentì indiſpoſto, onde ne pure li doleſſe il capo, anzi, che in oltre tutto allegro per ſolleuarli, bene ſpeſſo andaua dicendo le ſemplicità de' ſuoi racconti, affermando in oltre, che non temeſſero, perche le Anime noſtre immortali, ben

li, ben presto sono per risorgere, e ripigliare il nostro corpo caduco, per viuer poscia insieme più viuaci, intieramente beate; e che altro non vuol dire Santa Chiesa, quando, che così frequentemente repete. *Requiescant in pace*, e che perciò non ci deue spauentar la morte, che ci è mezzo à vita più felice. Et il Signore Iddio, hà dato segno così grande, di hauer gradita la semplicità di Huomo così Pio, che è vissuto poi fin'à gl'anni 87. essendo entrato la prima volta in Religione, nell'anno 1614. fin'à gl'vltimi giorni suoi mostrando di essere inimico dell'otio, godendo la mattina di seruire molte Messe, e poi di esercitarsi in esser Portinaro, ancorche fusse per la decrepità curuo, e selicernio affatto; sia tutto questo accennato, acciò che sappiano i Posteri, che bene spesso, frà mille pericoli sà conseruare il Signore Iddio, quelli, i quali intrepidamente gl'osseruano quanto che spontaneamente gl'hanno promesso.

Non si stette l'impeto del contagio, di abbattere solo ne i contorni di Napoli le turbe, che anco, come è noto, per tutto il Regno prostrò à terra anco le migliaia de gl'Huomini; laonde in quei luoghi, oue si ritrouorono i nostri Religiosi, fecero le loro parti, e molti seruendo, e ministrando, perdettero la vita. In Gaeta essendosi sù quel principio infettata vna Famiglia col contagio, vi accorse il P. nostro Giuseppe Cataneo Milanese, & hauendoli ministrati i Santissimi Sacramenti, fù anch'esso sopraprefo dal male, & in pochi giorni di breue indisposition, se ne morì. Era questi giouane di età, mà virtuoso, timorato del Signore, & affatto zelante dell'osseruanza Regolare: onde come già perfetto, si puol credere, che il Signore del Cielo, li desse tale occasione, acciò che con tal merito, conseguisse la vita eterna; tanto più che in Gaeta ciò seguito, per la potente intercessione del glorioso Vescouo, e Martire S. Erasmo, si venne à spegnere il male, & iui non vi fù chi poi più morisse di peste. Non mancorono i Nostri anco nella Città di Chieti, e di Bocchianico, di seruire à i Poueri, & à gl'altri infetti di peste, & Alcuni ne morirono; & Altri furono preseruati, per gratia del Signore.

Digitized by Google

LIBRO DECIMOQVARTO.

Del contagio seguito in Roma.

CAPO PRIMO.

NE restò immune la Città di Roma dal male contagioso, che andaua serpendo ne gl'accennati tempi, ancorche non operasse con quegl'esterminij, & impeto, che erano seguiti in Napoli, ad ogni modo più lungamente, per lo spatio quasi di due anni, la tenne in spauento, con qualche danno. Et al certo, che si deue credere la gran Madre di Dio Maria Santissima, & i gloriosi Prencipi de gl'Apostoli, hauerla preseruata; ancorche in oltre se ne possa attribuir qualche causa alla lentezza del male, perche in Roma si habita con più ampiezza ne i casamenti, in riguardo di quello, che segue in Napoli, doue per la moltitudine, la Plebe viue condensata, e stretta, perloche maggiormente si facilita la communicatione del male; & in oltre l'esquisite diligenze, che per ordine del Pontefice Alessandro VII. si fecero, si puol supporre, che non poco giouassero. Era constituito per ogni via, non che Rione, vn Prelato, il quale assisteua due volte il giorno, con i Medici, alla visita delle Case; interrogandoli quanti erano in ciascheduna Casa di Famiglia, se godeuano tutti sanità; e trouandosi chi fusse colpito dalla peste, estrahendosi, si conduceua al Lazaretto, ò seguendo la morte di vn qualche, era subito il cadauero da i Monatti portato via; e se quelli, che restauano nella Casa, voleuano iui sogiornare, chiudendoseli, e sbarrando la porta, gli si sigillaua, con vn'iscrittione *Sanitas*; nè per lo spatio di 40. giorni, indi poteuano vscire, somministrandogli si però il quotidiano vitto, & il resto, che gli era necessario; e quando non vi era commodo nella medesima casa, si conduceuano gl'habitanti, à viuere in altri luoghi ampij, destinati per i sospetti di male. Tutta l'Isola, che forma il Teuere, hora detta di S. Bartolomeo, come che chiusa frà i due ponti, si destinò per publico Lazaretto de gl'Infetti, essendo per altro capace d'habitationi, e di Chiostri, per disporui le Infermarie, doue che poi concorreuano gl'Infermi, standoui sempre Medici, Cirugici, Spetiali, e quantità di Seruenti, per medicare, e giouare à gl'Infermi, e da quel posto, si trasferiuano al Cimiterio, à fianco della Basilica di S. Paulo, fuori delle mura, giù per il corso del Teuere, in barchette, non solo i Cadaueri di quelli, che nell'Isola moriuano, mà di tutti gl'altri della Città, acciò che si mantenesse purificata al meglio, che possibile fosse; in tanto, che in tutto quel lungo spatio, che durò il male, non vi restò sepolto veruno nel recinto delle mura, che per peste fusse caduto; & in oltre per sospetti del male, si apersero diuersi altri Lazaretti, come nel Conuento di S. Pancratio, fuori le mura; & in quelli di S. Eusebio, e Giuliano, e nel Monte Esquilino, e quelli poi, che haueuano già fatta la quarantina, condotti alle nuoue Carceri della Strada Giulia, che anco non era stata messa in opra, purificati poi, si riponeuano in libertà; essendosi, in oltre aperti diuersi spurghi, à causa di purificare le robbe infette, come nella Villa del Duca Sannesio, & in quella quasi dirimpetto de' Signori Colonnesi; e poi parimente, nelle Terme Antoniane di Caracalla; & à queste si deue agiungere lo spurgo delle robbe, e delle lettere, che si eresse in vna Villa, ò Vigna che dir si voglia, fuori contigua alla Porta di S. Gio: Laterano; onde essendosi così prohibite le publiche adunanze,

Digitized by Google

& il commercio delle persone sospette; & assegnati, ne i posti principali, in oltre, vigilantissimi Prelati, come Monsignor Geronimo Castaldi, che poi di Tesoriero, è stato promosso al Cardinalato, hora viue, particolarmente sopra l'Isola; Monsignor Riualdi sopra le porte, & i Conuenti de i Religiosi; Monsignor Monte Catino, sopra gli spurghi della Città, e di fuori della Porta del Popolo: laonde non fù marauiglia poi, se con così bell'ordine, nello spatio di due anni, che per lo infelice ascendente, si viddero sempre ne gl'Infermi, i segni pestiferi, à pena vennero à morire quattordici mila persone, che altre volte in vn'anno, per altri accidenti, sogliono morire in magior numero assai, in Roma.

I nostri Religiosi, conforme era loro obligo, furono impiegati nelle funtioni più vrgenti, e di magior pericolo, nell'Isola, doue era l'adunanza maggiore de gl'Infermi, che vi moriuano; vi fù destinato, & entrò il P. Fabritio Falchetti, & il F. Angelo Ciccarante, i quali, se bene mentre che attendeuano coragiosamente à seruire, furono assaliti dal male, e stettero con deliro, & in pericolo di morte, ad ogni modo, per gratia del Signore, essendosi guariti, proseguirono, & il detto Ciccaranti vi stette continuamente poi in qualità di principal Direttore di quella machina, per lo spatio di sette mesi, quasi fin'all'vltimo, che si chiuse il luoco. Nello spurgo delle robbe, e delle lettere, fuori la Porta di S. Gio: Laterano, vi fù sempre per Superiore, per lo spatio di due anni, il P. Gio: Battista Barberij, assieme con il P. Gio: Battista Napoli, e il P. Tomaso de Lellis, & alcuni altri Fratelli Professi nello Spurgo delle cose principalmente contaminate, che si trouauano nelle Case, che si purificauano per la Città, e poi si conduceuano nella Villa Sannesia, vi furono i primi, e vi assistettero, fino che si ammalorono il P. Gioseppe Quercia, & il F. Gio: Maria Poli, e Fratel Vincenzo Bonifacij da Pastina Diocesi di Gaeta, il quale iui seruendo, fù ferito dal contagio, e lasciò la vita piamente, seruito da i Nostri poi nel Lazaretto dell'Isola, doue aggrauato, fù trasportato. Nel secondo spurgo, che si faceua, nel luoco de' Signori Colonnesi, vi stette primiero, per lo spatio di vn mese, e mezzo il P. Domenico Regi, e poi succesSe in suo luoco il P. Geronimo Bonuisi, & il F. Fabritio Sarào, e questo mentre che iui seruiua; ferito crudelmente dal male contagioso, nel medesimo luoco di sopra accennato, piamente morì, conforme sempre era vissuto, poiche era, non solo qualificato, ne i buoni costumi, mà assai intendente, e virtuoso, & vno di quelli, i quali per sua humiltà, ancorche haueSse hauuto sufficienza, volse restare, nel semplice stato di Fratello Professo: onde nella Religione, conforme meritaua, fù sempre stimato, & amato, e nelli molti anni che visse, fù quasi sempre fedelissimo Sottoministro, & anco fù impiegato in esser Consultore. Nè stettero à bada in sù quel primo, che si scouerse il male, i Padri che sogiornauano nella nostra Casa di S. Maria Madalena, poiche indifferentemente per la Città andauano à visitar gl'Infermi, consolandoli, e Confessandoli; frequentando in oltre, conforme al solito, mattina, e sera gl'Hospedali, e particolarmente quello di S. Spirito: onde il F. Giouenale Alberti da Narni, che più continuamente de gl'altri vi andaua per Compagno, vi prese il mortifero contagio, e fù il primo, che in Casa nostra, con violenza, e breuissima indispositione se ne morisse. Era questo Professo di rara bontà, quieto, e di sempliciSsimi costumi, mà anco, oltre à quello, che dir si possa, ardentemente innamorato di esercitare il nostro Instituto, ancorche per la sua fedeltà, e buona edificatione, anch'esso molti anni fusse stato Spenditore della nostra Casa: onde quando gl'auanzaua vn poco di tempo, si conduceua, doppo mezzo giorno, al sopra nominato Hospedale, & iui consolaua, e seruiua in qualche modo i poueri Infermi, facendoli bagiare l'Imagine del Santissimo Crocifisso, ò regalandoli con qualche cortesia; & era solito in oltre andar attorno, con vn vaso di aceto rosato, & in esso attuffando vna spugna, soleua humettare le narici, le tempie, & i polsi à quelli Infermi,

Digitized by Google

rassettandoli i letti, e dandoli da sciacquare la bocca ; laonde con questa prattica, anco con quelli, che sù quel principio erano infetti, se ne tornò à casa vna sera, con vna febre così pestifera, & ardente, che subito lo venne à prostrare di forze, e con segni così vehemẽti di cõtagio, che il sangue, che gli si estrasse per allegerirlo, ardeua quasi che fuoco, & era tetro à guisa d'inchiostro : onde con ogni sollecitudine, armatolo con i Santissimi Sacramenti, in meno spatio di 24. hore, se ne passò al Signore. E perche era obligo, à tutte le case de' Secolari, e de' Religiosi, imposto di denuntiare questi simili accidenti, acciò che in vn subito si rimediasse, con leuar via il cadauero, e sequestrare quelli, che haueuano hauuto prattica con il Morto ; onde la nostra Casa venne rinchiusa, come infetta, e sbarrata con l'inscrittione della Sanità. Indi à pochi giorni, con non meno impeto, si scoperse il medesimo male al F. Domenico Pernetta, Professo, che era stato anche lui spesso col detto F. Alberti all'Hospedale, e con molta Carità l'haueua seruito per Infermiero ; e perche il contagio, sù quel primo, volse mostrare quanto fusse feroce, si puol credere, che in questo nostro Fratello, facesse l'vltime proue, poiche l'estinse in breuissimo spatio di tempo, che à pena si potè aiutare con i Santissimi Sacramenti : e quello che fù oltre al consueto, che egli spirò esclamando, dolendosi, che si sentiua scoppiare il cuore, & inuocando il nome di Giesù, e di Maria, in atto di volersi alzar da letto, se ne morì, con marauiglia di tutti, che lo stauano raccomandando al Signore. Et al certo, che questi due Fratelli, con l'osseruanza Regolare, con la quale erano vissuti, si meritorono così bella morte; & il F. Giouenale che fù riceuuto all'habito in Bologna, indrizzatosi colà dal Signor Fabio Arca gentil'Huomo di Narni, affettionatissimo della Religione, fù osseruato, che non solo sempre si compiacque dell'astinenza de' cibi, e del digiuno, e di riposarsi per lo più sopra delle nude tauole, amatore oltremodo del silentio. E quello che confirmò il concetto della sua fedeltà, è che nella sua Cella non si trouò cosa veruna, se bene così all'improuiso fù colto dalla morte, e di moneta ne pur quantità, che ascendesse à dieci baiocchi, ancorche egli fusse quello, che spendeua la maggior parte de i danari, nell'emergenze della Casa. Felice lui, che essendo continuato in essere nudo, e libero dall'interessi delle cose terrene, anco frà le occasioni, e pericoli, agile, e scapulo, se ne potè ascendere à i riposi eterni. E perche con poca auertenza, tuttauia, nella detta nostra Casa, si faceuano le solite funtioni, vniti insieme, conuenendosi all'Oratione, alla celebratione delle Messe, e nel comun luoco per reficiarsi, onde sicome vi era introdotto il male, quindi alcuni de' Professi ne cadero Infermi, & altri ne morirono; onde il P. Marco Antonio Albiti, che era Prefetto Generale, come Padre commune, giudicò esser suo debbito di visitare gl'Infermi, e somministrarli di sua mano i Santissimi Sacramenti, seruendoli in oltre, con ogni suiscerato affetto, assistendoli con Carità; porgendoli i rimedij, e cibandoli di sua mano; ne valsero già mai gl'auuertimenti, e le rampogne, che da tutti gli si faceuano, cõ rapresentarli, che troppo gran disordine, e confusione sarebbe seguita, se egli haueste sofferta qualche cosa Humana, ò corso rischio di soggiacere al male che correua ; e douesse considerare, che mancando il Capo, non si poteua, che temere la ruina delle altre membra. Queste, & altre più ragioni li furono rapresentate, mà tutto era superfluo, poiche affidato in Dio, e volendo sodisfare alle sue parti, senza altro riguardo, reso sordo à gl'auisi, continuaua il suo costume ; essendo anco solito di dire, che il contagio non lo poteua offendere, stante, che egli era per altro infermiccio, e cagioneuole; per tanto per lo più faceua soggiorno, nel priuato Lazaretto, che in nostra Casa haueuamo eretto, assistendo particolarmente ad vn Chierico Nouitio da Bologna, chiamato Domenico Palante, il quale non si sà come, stante che stana segregato, era caduto Infermo nel male, che correua, e perche questo Soggetto, era di singolare mortificatione, applicatissimo à contemplare le cose del Cielo, & in

tutto

tutto, osseruante delle Regole, prima che s'aggrauasse, gli ministrò i Santissimi Sacramenti, e poscia entrato in deliro, altro non veniua dicendo, che egli era chiamato à finire il suo Nouitiato in Paradiso: e ciò proferendo, alzaua la destra verso il Cielo, esortando tutti gl'altri, ad aspirare colà sù, doue sono i veri beni, & in questa guisa sempre piamente parlando spirò: e fù cosa singolare, e mirabile, che doue la prattica dimostra, che chi more appestato, resta sempre arrendeuole, e macido, piegandosi da ogni lato, senza che si infustisca; al detto Nouitio però, se bene, il resto del corpo era somigliante, il braccio destro restò eleuato sopra del Capo, con la mano, & indice interiziti, come che tuttauia accennasse il Paradiso; e così fù veduto da tutti Noi, quando che da i Monatti, inuolto nella sua veste, abbracciato, fù portato giù per le scale, e posto nel Cocchietto, per condurlo alla Sepoltura. Con non poco pregiuditio del gouerno della Casa, cadde poco doppo infermo di contagio, à causa forsi delle souerchie fatiche, e dell'accorrer per tutto, anco nella nostra Infermaria, il P. Bartolomeo Cenni Vice Prefetto, che con somma osseruanza, & intiera sodisfatione del P. Generale, e de gl'Altri, in così duro frangente, haueua la cura di quella Casa di Santa Maria Madalena, premendo con sommo studio, che non mancasse cosa veruna à i Religiosi sani, & Infermi. Quindi anche lui non poco trascurando se stesso; pratticando, e giouando i suoi Fratelli Infermi, non schiuaua il pericolo, ancorche con buona cautela ordinasse, e disponesse, che leuato il publico Refettorio, si compartisse à ciascheduno de' Sani il necessario vitto, separatamente, nella propria Cella, il che fù di qualche assicuramento, acciò che non s'augumentasse il male; mà esso accompagnaua i Medici, & i Chirurghi; procuraua che si allestissero le medicine, trouandosi in ogni luoco della Casa, acciò che niente mancasse. Et al certo, che fù prouidenza dell'Altissimo, e si deue attribuire anco, alla fedele Carità del P. Generale, il quale sicome conseruaua quantità sufficiente di danari nella Cassa commune, mediante i quali si potè resistere con ogni commodità al bisogno, così de i Sani, come Infermi; & in questa guisa, si andaua proseguendo la quarantina nella Casa, la quale più fiate fù espediente rincominciare, per causa de gl'accidenti de i nuoui Ammalati, che andauano insorgendo frà i Nostri. Quando eccoti, che soprafatto dalle fatiche; che del continuo faceua il P. Vice Prefetto, incominciò à comparire smunto, e squallido nell'aspetto, e se bene consigliato à darsi riposo, non vi acconsentiua, dicendo, che l'esercitio, stando così Noi rinchiusi, era rimedio, e non di pregiuditio; finalmente si venne à sentire colpito dall'emfiati, e pustole mortifere, e veduto da i Medici gl'ordinorono, che si ponesse à letto, stante, che il suo male era di consideratione, al che egli prontamente rispose, che di già per gratia di Dio, si era preparato, non solo à soffrire il male, mà anco ad incontrare prontamente la morte; laonde in vece di andarsene à letto, volle esattamente prima purgar l'Anima sua, cõ vna Confessione Generale: onde chiamato nell'Oratorio il P. Domenico Regi, iui rinchiuso, fece offerta di se stesso à Dio, supplicandolo à purificar la sua Anima, lauandola col suo pretiosissimo Sangue. Et al certo, che dal Signore Iddio gli fù concessa vehementissima contritione, & atti d'amore; onde doppo hauer riceuuto l'assolutione Sacramentale, aiutato dal medesimo, e dal Fratel Antonino Magalosi, perche era suenuto, sopraprεso da vn'accidente, fù da essi condotto in Cella, e collocato in letto, doue di nuouo si volse purificare riconciliandosi, & ancorche gli si applicassero subito i rimedij, con bocconi di Giacinto, e Belzoarro, & anco il Diuino Viatico, riceuuto da esso, con somma Religione; chiese in gratia al P. Generale, di esser condotto nella commune Infermaria, oue si curauano gl'altri Nostri offesi dal contagio; e perche pareuali di aggrauarsi nel male, supplicò che gli si conferisse l'estrema Vntione; condotto poscia colà sù, ancorche sul principio, sembrasse di restar quieto, e consolato; ad ogni modo, indi à poco, à causa della febre ardente, che

gl'offese il capo, ètrò in alto delirio, se bene s'vdiua di tale tenore, nõ d'altro fauella-ua che della buona ecconomia, che egli haueua disposto, e desideraua in Casa, e che si chiamassero i Medici, acciò che nõ patisser gl'Infermi; quĩdi rimosse da se ogn'impiastro, e remedio, esclamando che già era passato all'altra vita, e che non haueua più bisogno di Medicina mortale, & alzandosi da letto, si pose à riposare sopra del nudo suolo, aggiungendo che in quella guisa douevano giacere i Cadaueri, poiche l'Anima sua già era passata all'altra Vita, e così perseuerò molti giorni, non intieramente in se stesso, senza ammettere medicamenti, nè cibi da sostentarsi; laonde auanzato con gran vigore il male, & abbattuta affatto la natura, condottosi all'estremo, nel quale termine, tornando in se stesso, con atti vehementi di diuotione, supplicando l'Altissimo Dio à constituirlo nella sua gratia, per i meriti del Saluatore, & inuocando i Santi in suo aiuto, raccomandandosi all'Orationi di ciascheduno, se ne passò quietamente al Signore, in età assai fresca, che non ascendeua à gl'anni 40. quando, che si poteua sperare che fusse per essere di molto vtile, e decoro alla sua Madre Religione.

Nè quì si stette la crudeltà della morte; poiche si auanzò in oltre à machinare all'improuiso la caduta della Persona istessa del P. Generale Albiti, verso la metà del mese di Decembre dell'anno 1656. sopragiunto da vn rigore non ordinario di acuta febre, che quasi subbito lo pose in letargo profondo; onde collocato in letto, egli dal bel principio, si diede à credere, che li sarebbe stato salubre vn poco di riposo, per la stanchezza, che gl'haueuano apportate le fatiche, scorrendo sollecito per la Casa, e per le vigilie prodotte, assistendo all'aiuto de gl'Infermi, e sopra tutto, per essersi preso non poco affanno nella morte del P. Cenni, sopra del quale egli teneua collocata l'ecconomia per il Gouerno, & emergenze della Casa: onde vedendosi rouersciata sopra questa carica, non poco si doleua della perdita fatta. Mà indi à poche hore, scuoprendosi in lui i segni del morbo corrente, ben conosciuto il pericolo, come quello, che sempre era stato preparato, & vnito con la volontà santa di Dio, non solo ammesse i Medici, e lasciossi in ogni guisa curare, conforme voleuano tutti i suoi Religiosi, che in tal caso, se bene sbigottiti, ad ogni modo, cercauano, e bramauano, che si ritrouasse il sollieuo, per il loro commune Padre; mà lui in oltre, pose maggior studio in agiustar l'Anima sua, onde più volte, si confessò dal P. Gioseppe Giuliano de Caro, che era Segretario, e Maestro di Nouitij, e questo Padre anco, come haueua fatto con altri, gli ministrò il Santissimo Corpo di Nostro Signore, e gli diede anco l'estrema Vntione; poiche esso così volle, molto ben presto, munirsi con tutti gl'aiuti, che gli potessero facilitare la certezza dell'eterna salute. Parlò più volte à tutti, esortando ciascheduno all'intiero seruitio di Dio, & all'osseruanza di quanto da Noi si è promesso à S. D. Maestà, così per l'osseruanza Regolare, come per l'impegno, & obligo, che habbiamo di esser sempre Ministri, e Serui fedeli de i poueri Infermi. Chiese parimente perdono, se vn qualche fusse restato offeso dalli termini delle sue attioni, assicurando, non esser stato effetto di mala volontà: mà per essersi fatto à credere, che ciò fusse per seruitio di Dio, & vtile della Religione; e che se egli haueua sembrato essere per auentura ristretto, e parco nelle spese, non era stato altro il suo motiuo, che per leuar via gl'aggrauij, & i debiti, e per auanzar tanto, che egli hauesse potuto far compra, & acquisto di vn luoco in Trasteuere, ò in Borgo, acciò che i Nostri più da vicino, non solo potessero accorrere più facilmente à giouare gl'Agonizanti di quei Rioni, mà anco esser più pronti alle visite dell'Hospedale di S. Spirito, e che non ad altro fine egli conseruaua il danaro, che si ritrouaua in Cassa; che si appagassero però della sincerità del suo animo, già che il Signore altrimente co i suoi alti giuditij disponeua, & hauerebbe proueduto. Nel resto poi non degenerando dall'antico suo costume, continuò le sue meditationi, e feruenti pre-

ei preghiere all'Altissimo Iddio, tenendo sempre stretto frà le braccia l'Imagine del Santissimo Crocifisso, e sempre riguardando parimente quella della gran Madre di Dio Maria, per il patrocinio della quale, e de gl'altri Santi speraua di riceuer l'eterna misericordia. Richiesto da tutti i Padri, à volere darli la sua beneditione, ancorche per la sua modestia, si mostrasse sul primo, alquanto renitente, dicendo, che esso, e gl'altri da Dio doueuano esser benedetti; mà già che per loro diuotione, e pietà la richiedeuano à nome del Saluator nostro Giesù, li benediceua, e li pregaua sopra la sua intiera, e santa gratia: onde con singulti, e pianti di tutti, ciò venne à seguire, e bene ve n'era la causa, non solo per la tenerezza dell'affetto, col quale era amato, mà anco per intendersi, che se quel Soggetto fin'all'hora era stato vtilissimo in ogni verso alla communità, molto più sarebbe stato, se fusse soprauissuto almeno tutti gl'anni, che doueua gouernare. Et al certo, che il suo passaggio non fù senza espresso indicamẽto della sua predestinatione; poiche gli venne ad accadere di render l'Anima à Dio la notte istessa, che si solenniza da Santa Chiesa il Natale, secondo la Carne del Saluator nostro Giesù Christo: onde si puol sperare, che frà tanto giubilo della Terra, e del Cielo, da quegl'Angioli, che assicurorono cantando al Mondo la vera pace, ad esso augurassero, e fussero mezani per l'eterna sua requie, come piamente pensorno i Nostri; tãto più, che l'istesso P. Generale Albiti, essendo anco nell'intieri sensi, diceua di godere nel suo cuore il giubilo, & i frutti che ne apporta à i mortali, così beata, e luminosa notte, illustrata dal Sole di Giustitia, e dal Padre delle misericordie.

Fù il detto P. Generale, natiuo della Città di Gaeta, Nobile della Famiglia Albiti, che non solo è riguardeuole per ricchezze, mà per pietà; e che sempre diede à luce Caualieri generosi per ogni verso stimati, come anco frà gl'altri suoi Fratelli, hà fatto vedere al Mondo Frà Raimo Albiti Caualiero Gerosolimitano, che non solo nell'imprese, che quella Sacra Religione hà fatto contro i Nemici della S. Fede, si è mostrato valoroso, mà anco per la sua molta Religione, è stato dall'Eminẽtiss. gran Maestro, destinato Maestro di Nouitij, come ottimo p alleuare nella pietà Christiana, il Fiore della Nobiltà di Europa; non essendo meno di questo gl'altri Fratelli, Luigi, Frãcesco, e Vincẽzo, & Alfonso Nipote, i quali nõ hãno degenerato punto da quella educatione, cõ la quale furono alleuati dalla Signora Cassandra Siluerij, Picolomini Figlia di Cleria Mancini Nobile Romana, che fù di loro honoratissima Madre; de quali tutti non si estende più lungo racconto, per non offender la modestia di chi anco pur viue, mentre che si và stendendo questa memoria: solo si puol aggiungere, che essendo entrato in quest'vltimi anni nella nostra Religione, vn Nepote del Padre Albiti, Figliuolo del detto Vincenzo, che daua segno di douer'essere parimente seguace dell'innata bontà de' suoi maggiori, è piaciuto à Dio, chiamarlo à sè nel Nouitiato di Roma, tutto rassegnato in S. D. Maestà l'anno 1669.

Accidenti, che occorsero doppo la morte del Padre Generale Albiti.

CAPO II.

ERA compatita la conditione nostra, così visitata dal Signore Iddio, da tutta la Città di Roma, mentre la Chiesa, e Casa doue faceuano la residenza per lo spatio ben di sei mesi, essendo stata chiusa, & iui sequestrati i Religiosi, si videro frà le malatie, e morti; & hauendone poi notitia il medesimo Sommo Pontefice Alessandro VII. che à causa di hauer seruito, e di esserci impiegati nel seruitio publico, e

per

per vtile de gl'Infermi, soggiaceuamo à tanti incommodi, onde anco nè haueuamo perduto il medesimo Prefetto Generale; si che per la sua innata benignità, compatendoci, non solo ci inuiò la sua Santissima beneditione, mà anco, acciò che non si patisse disastro, e non essendo in quel tempo opportuno il congregare i Religiosi à semblea, per l'elettione del Generale; egli con vn suo particolare Breue, dichiarò per tale il P. Santio Cacciamani da Chiusi, che era in quel tempo Procurator Generale; tanto più, che era noto, e domestico seruitore, anco al Secolo, come paesano, & attenente del Signor Michel'Angelo Bonci Cameriero Secreto, Canonico, & Altarista della Basilica di S. Pietro in Vaticano, al medesimo Pontefice, & à tutta l'Eccellentissima Casa Ghigi: Il che da tutti Noi, fù riceuuto prontamente, sperando, che con felice auspicio, il tutto fusse per seguire in meglio.

Mentre che in Roma, per gratia del Signore, andaua cessando il danno, & il sospetto del contagio, in alcuni luochi intorno à Roma, si faceua sentir tuttauia, particolarmente nella Città di Viterbo, doue incrudelì, e durò più che in qualsiuoglia altro luoco, & i nostri Padri non mancorono alle loro parti in seruire à gl'Infermi, visitandoli, e riceuendo le loro Confessioni, e con ogni segno di Carità disponendoli alla patienza, & alla morte; e trà essi vi furono il P. Hippolito Paulini da Fiorenza, che era Prefetto de i Nostri, e che fù poi Consultore, & il P. Achille Lutij Romano, & il P. Gio: Cosimo Montelatici da Fiorenza, che in oltre anco con molta diligenza, e fedeltà, hebbe à seruire nello Spurgo di Ronciglione, e che poscia essendo andato à Roma, assieme con il P. Paulini, al quale essendo per via sopragiunta la febre, con vna resipilla in capo, à segno, che non si poteua reggere à cauallo, per esser in oltre di molta età: onde il P. Montelatici smontato, andò sempre regendolo per quella strada, caminandogli alla staffa à piedi, e giunto poi à Casa, lui assaltato da vna grauissima pontura di costa, in breuissimo tempo, se n'hebbe à morire. Entrò poscia in Viterbo, nel Lazaretto il P. Gio: Pietro Camelo, per ministrare à i poueri Infermi, e con ogni prontezza, relassandosi nelle sante braccia del Signore, seruendo gl'Infermi, & Agonizanti nelle cose corporali, e spirituali, ascoltando le Confessioni, e porgendo il Santissimo Viatico, e dando l'Oglio Santo; & in ciò viueua così fisso, & applicato, che chiaramente, diceua, indi non si curare di vscirne viuo, bramando per remissione de' suoi difetti, così guadagnarsi la Diuina gratia, nel che non fù defraudato, mentre che doppo molte fatiche, abbattuto dal mal contagioso, se n'hebbe à morire con ogni segno di Christiana pietà.

La serie di queste Memorie, che si vanno stendendo, puole seruire non solo per dimostrare di qual tempra fussero tanti Religiosi, che non si curorono di questa Vita mortale, per osseruare quanto haueuano promesso à S. D. Maestà; mà anco per far vedere di quanto peso sia il Voto, che da ciascheduno di Noi si fà à Dio Benedetto, per salute de' nostri Prossimi, ne i maggiori pericoli, ne i quali si possa incorrere dall'Humana miseria; & in oltre potrà esser'anco, per ricordo à i Posteri, acciò che facilmente habbiano notitia delli spauentosi flagelli, con li quali la Diuina Onnipotenza, à giorni nostri, hà visitato il Mondo, per corregerlo; come che sono state careстie vniuersali, pestilenze crudeli, che hanno desolate le Prouincie; Guerre implacabili, solleuationi seditiose de' Popoli, che hanno causato anco con le occisioni de Regi, le mutationi de Regni, e dannose Oliarchie. Vogli Dio, che corretti gl'Huomini, con la penitenza, li tolghino di mano il castigo, acciò che si goda la desiderata pace, nel suo santo seruitio.

Del

Del contagio di Genoua, e de i Noſtri, che ſeruendo vi morirono.

CAPO III.

REſta anco, che in traccia di quello, che ſi và ſcriuendo, ſi aggiunga quanto che vltimamente faceſſe di danno il peſtifero male, nel Dominio, e Città di Genoua; poiche vi ſeguì così ampia ſtrage, e ruina, che poco fù diſſimile, ò venne à cedere al danno, che operò in Napoli; ſtante che aſſai conformi furono gl'accidenti, e le morti, che ne ſeguirono; facilitato il tutto, come ſi puol credere, dall'infauſta coſtellatione, e dalla numeroſa Pouertà concorſa, la cui gente, habitando male in arneſe, e conſtipata ſtrettamente inſieme, non poteua, che facilmente attaccarſi il male vno con l'altro; tanto più, che conforme adiuiene, ſul principio poco conoſciuto il peſo del male, ò non creduto, come che naturalmente abborrito, cauſa il ſuo augumento, nel mezzo della confuſione, perche ſenza rimedio il morbo s'incrudeliſce; quindi furono in vn tratto colmati gl'Hoſpedali d'infiniti Ammalati, con febri ardenti, puſtole, & altri ſegni di contagio: laonde i Noſtri Padri, che li riceueuano al loro ſolito, con ogni poſſibile Carità, vennero ad eſſere i primi, anco ad hauer occaſione di morire in miniſterio così pio, e neceſſario. Vi erano, conforme ſi dirà, aſſai degni Religioſi, veri Figliuoli del noſtro P. Camillo; mà frà gl'altri il F. Giacomo Giacopetti Infermiero maggiore, e quaſi che Direttore, e primo mobile, che era ſtato per molti anni in quel Sacro Hoſpedale: e perche in tutto il tempo della ſua vita, fù di bontà conſpicua, e riguardeuole, non ſarà, che à propoſito far di eſſo vn poco più minuto racconto.

Coſtumi, meriti, e morte del F. Giacomo Giacopetti.

CAPO IV.

NAcque il F. Giacomo nell'honorata Città, frà Popoli Piceni, che hora vien chiamata Ripa Tranſona, così detta, come ſi penſa da molti, da Tranſone antico Capitano, & inclito di que' Popoli, e che molti, anco ſi fanno à credere, ſij quella medeſima Città, che da Plinio vien nominata Capra Montana. Il Natale di lui fù l'anno 1591. à dì 25. di Nouembre; & indi poi à quattro giorni, venne ad eſſere regenerato con l'acqua del Santo Batteſimo, nella Chieſa Parocchiale di S. Benigno dall'Arciprete, e Canonico del Duomo Pietro Amico Giacopetti, Zio del medeſimo Fanciullo. Gli furono impoſti i Nomi di Gio: Giacomo. Il Padre di lui ſi nomò Franceſco, e la Madre Emilia Guerrieri, eſſendo ben noto, quanto nella Marca di Ancona ſia Illuſtre queſta Famiglia: mà quello che più ſtimar ſi deue, erano i detti coniugati di ſingolariſſima bontà di coſtumi, e di molto zelo nell'inneſtare ne gl'altri il Santo timor di Dio; onde à queſti fù accollata la cura di procurare, che l'opra dell'inſegnare la Dottrina, e Cathechiſmo Chriſtiano à i Fanciulli, nella lor Patria, dell'ottimo Veſcouo Sebaſtiano Poggi Nobile di Lucca; & eſſi pratticauano poi ciò ſeparatamente, inſegnando Franceſco alli Fanciulli; e la Conſorte alle Verginelle, e queſta Carità faceuano, con diligenza così ſquiſita, che ne vennero ad inſtruire nella pietà Chriſtiana, non ſolo quegli dell'età tenera nella Città, mà anco i conſimili, con le loro miſſioni, per le Caſtelle, e Ville circonuicine, addottrinando anco

i rozzi

i rozzi Cittadini, al che daua parimente mano, & assistenza, il già detto Prelato, dal che ne seguiua l'augumento della diuotione, e frequenza de' Santissimi Sacramenti: & à tal segno era la pietà di Francesco, che per dimostrare la mortificatione, e penitentia, costumaua di vestirsi con tutta la sua Famiglia del color cenerino; e perche il già nominato Arciprete Zio del F. Giacomo, era erudito, & in oltre eccellente Allieuo del Famoso Gio: Pietro Luigi, detto communemente il Palestino, che hebbe incumbenza di ridur la Musica Sacra à quel decoro, e grauità, che deue esercitarsi nella Santa Chiesa Cattolica, conforme all'ordine del Sacro Concilio di Trento; quindi non solo operò, che Giacomo suo Nepote, apprendesse squisitamente la Grammatica, mà anco che studiasse la Musica, à modo, che non solo sicuramente cantaua, mà anco imparò dal medesimo, à sufficientemente comporre, se ben poi, entrato nella Religione, non volesse quasi già mai dimostrarsi per tale. Giunto all'età di anni 17. in circa, fù chiamato à Roma da D. Michele Giacopetti, altro suo Zio, che era dell'Ordine de' Canonici Regolari di S. Spirito in Saffia; e perche si scuoperse nel Giouane inclinatione anco alla Medicina, hauendola studiata, fù posto poscia, come per Prattico, nel detto famoso Hospedale di S. Spirito, e si augumentò tanto, che dalla Patria fù chiamato à seruirla in ciò, con publico stipendio; mà egli rendendo gratie; non volse partir da Roma. Indi à non poco tempo, venne à cadere Infermo, e perche graue, e perigliosa riuscì la sua malatia, fece Voto à Dio Benedetto, che se S. D. Maestà restaua seruita di restituirgli la primiera salute, rendersi Religioso dell'Ordine del nostro P. Camillo, le di cui sante opre, e de i Figli suoi, egli ad ogn'hora in quel Sacro Albergo, con molta sua edificatione rimiraua. Ottenne da Dio la gratia di risanare, laonde essendosi dichiarato perseuerante, e richiesto più volte l'Habito, fù dal P. Nostro, che ben haueua osseruato i di lui costumi, accettato frà i Nostri. Vestiua egli, stando al Secolo; da Chierico, mà tale era l'vmiltà sua sincera, che volle ad ogni modo esser riceuuto in stato di semplice Fratello, non destinato al Sacerdotio; inuiato poi à Napoli, acciò che iui corresse il tempo della sua Probatione, vi giunse verso li 20. di Marzo 1612. dando ogni giorno più con le sue opre, e spessi segni, di esser stato chiamato da Dio, e che la sua bontà haueua veramente il dono della nostra vocatione; stante che oltre all'essere di ottima complessione, era di risoluto ingegno, in tanto che non voleua da veruno esser'auanzato nelle fatiche, nelle assistenze, e vigilie, ad ogn'hora ne i bisogni de gl'Infermi: laonde si osseruorono sempre in lui opere, che singolari si reputano, e non si sarebbono potuto pratticare senza preciso aiuto del Cielo: e frà gl'altri haueua vn verace *spirito* di presagire quanto douesse succedere di quelli che entrauano nella *Religione*, circa la perseueranza, ò ritorno al secolo; e fù anco notabile il caso, che auuenne à Francesco Franceschi suo Paesano, che essendo andato à Napoli per suoi affari, & in oltre per trattenersi, quando che hauesse ritrouato honoreuole impiego; mà alla fine, non rapresentandogli si cosa à proposito, venne à dimandare impresstito la somma di dieci ducati, ò poco più, ad vno che si fingeua di esserli Compatriotta; mà quello, con atto proditorio gli diede vn biglietto sigillato, in cui diceua esserui l'ordine dello sborso del danaro; inuiato ad vn certo deputato delle Galere. Portò il caso, che costui s'incontrò nel F. Giacomo, e licentiandosi gli domandò, se cosa veruna voleua dalla Patria; il F. Giacomo gli rispose, non occorrerli cosa veruna, mà l'interrogò, che lettera era quella che haueua nelle mani? disse esser vn'ordine, per conseguir certi danari, per fare il viaggio. Aggiunse il F. Giacomo, sarai da me proueduto di quanto ti è di mestieri, apri però, e vedi ciò, che dentro à cotesta poliza è scritto, & vbbedendo, trouò, che era come venduto in Galera: onde se dalla Carità del nostro Nouitio Giacomo non era preuenuto, al certo, che questo pouero Vria, correua rischio di perdere la libertà, ò incorrere in qualche graue pericolo; & era solito

poi

Digitized by Google

poi di contarlo nella Patria, e per tutto, come che per miracolo. Fece, passato il tempo della Probatione, i suoi Voti solenni, i quali lietamente andò pratticando à gloria del Signore, con incredibile edificatione, sempre à beneficio de' Prossimi Infermi, mostrandosi immaculato ne i costumi, e con vn distaccamento totale dalle cose del Mondo, à tal segno, che risolutamente, non volle conoscer già mai altri Parenti, & Amici, che gl'Infermi, e Mendichi bisognosi. E spogliato affatto d'ogni cosa, non voleua altro per suo vso, che vna lacera Tonica, vn Cappello, l'Officio della B. Vergine, e qualche libro spirituale; onde vniuersalmente, era tenuto in quel concetto, che si doueua dà i nostri Religiosi, & anco da i Secolari, e dalle Persone di stima: & accadè, ne i molti anni, che stette in Napoli, che trouandosi, nella nostra Villa à seruire per Infermiero à due nostri Religiosi ammalati, vi si introdusse di passaggio il Cardinal Francesco Buoncompagni, degnissimo Arciuescouo all'hora di Napoli, & essendogli si fatto incontro il F. Giacomo per accoglierlo, e bagiarli le sacre vesti; scoperse Sua Eminenza, discorrendo con esso lui, il molto spirito, & i sensati discorsi, che faceua delle cose del Cielo, e della Carità, che si deue hauere verso de' Prossimi, dal che ne seguì che gli pose sopra, singolare affetto; & ogni giorno più lo venne à discoprire Huomo di molta perfettione Christiana: onde godeua che bene spesso fusse seco à trattar delle cose del Signore Dio, essendo al vero dire, ambidue di singolare eccellenza, nelle contemplationi Diuine. Fù poi chiamato à Roma dal P. Generale Fridiano Pieri, acciò che douendosi aprire il Nouitiato nostro, vicino à Corte Sauella, come di sopra si accennò, egli, come sourano Direttore, con molto giuditio fusse il primo à disporre, e preparare quell'habitatione, con ogni più Religiosa commodità; poiche iui giunto, volse in tutte le cose esser de principali nelle fatiche, come Sottoministro, & in dar buon'esempio alli stessi Nouitij; e perche in quel tempo, egli non poteua assistere del continuo negl'Hospedali, seruiua in Casa per Infermiero, e quasi ogni giorno, assieme con i Nouitij si conduceua all'Hospedale di S. Spirito; non per seruire perfuntoriamente, mà rifacendo i letti assieme con quelli, nettando, e mutando le trauerse à gl'Infermi aggrauati, & in altre più opere di fatica, e Carità; e ritrouandosi in questo posto l'anno 1630. essendoui venuto due anni prima, si scoperse il contagio calamitoso di Lombardia, e di Toscana: onde essendoui fuori della Porta del Popolo, in luoco eleuato, sopra la Villa di Papa Giulio III. vn Lazaretto, e Spurgo per le lettere, il F. Giacomo fù de' primi, che vi entrasse à seruire, con la sua solita esattezza, e fedeltà, e vi sogiornò poscia rinchiuso, ancorche fusse come vn noioso, e stretto carcere, per lo spatio di due anni; e quando che vi morirono cinque de' suoi Compagni, egli parimente si ritrouaua in letto con egual pericolo; offeso da febre pestilentiale, e da vn profondissimo letargo, e mentre che era destato con remedij, come con più bottoni di fuoco, e con li vesticatorij, si vedeua, che il capo di lui era oppresso grandemente da vn rabbioso deliro; mà finalmente con l'assistenza de' remedij, e con la gratia del Signore, che lo preseruaua anco ad opre maggiori di pietà, doppo vna gran languidezza, & inapetenza risanò, come che miracolosamente, già che era stato abbandonato dal Medico, e Chirurghi iui residenti, & anco fù da i nostri Religiosi, munito con tutti i Sacramenti: finalmente fatta la quarantina, tornò in Roma, mà non molto volle riposare, poiche dimandò in gratia di esser destinato di stanza à Genoua, per entrare nell'Hospedale à seruire, e farsi Compagno del P. Ilario Cales, & iui portatosi, vi fece poi la sua continua stanza, & ogni giorno più andò scuoprendosi, non solo à i Nostri, mà anco à quei Signori, & à tutti quelli che lo pratticauano, per vn'Huomo singolare, e per vn vero Figlio della Carità; ritrouando sempre nuoue inuentioni, per giouare à i Poueri, attillature, e reficiamenti delicati, acciò che maggiormente restasse il Signore Iddio glorificato nelle sue Membra. E perche molti di quei Signori Nobili, e gran Mercanti, in

Digitized by Google

lui confidauano, & haueuano in ſourano concetto, non v'era coſa, che da eſſo li ſi richiedeſſe, che liberalmente non gli daſſero; quindi egli aperſe nell'Hoſpedale, vna copioſa diſpenſa di Gileppi, biſcotti ſquiſitamente fatti, e d'ogn'altra confettione, de i quali ſi ſeruiua vnicamente per conſolare i poueri Infermi. Studiaua, che con ogni pompa Religioſa, e riuerenza, ſi miniſtraſſero i Santiſſimi Sacramenti à gl'Infermi; & in ſomma, come per appunto meritaua, non ſi poteua accreſcere appreſſo di veruno il cõcetto più riguardeuole di quello, in che ſi fuſſe il F. Giacomo; poiche anco notauano in lui opre, che haueuano del prodigioſo, tanto più, che il ſuo ſtudio, era ſempre di eſſer negletto, & incognito, procedendo in habito vile, e con aſpetto mortificato, e ſquallido, ſembrando ſempre, come rapito alla meditatione delle coſe ſourane. Succeſſe vna volta, che paſſando per Genoua vn tal Franceſco Ricci da Ripatranſone, onde come foraſtiero, ſi riduſſe à farſi curare nell'Hoſpedale, eſſendo caduto infermo; & il F. Giacomo, ſenza ſcoprirſi Paeſano, fece verſo di quello, ogni officio di Carità, e mentre che l'Ammalato diceua, che ſe bene era raſſegnato nella volontà di Dio, e che non patiua di niente, ad ogni modo alquanto lo moleſtaua il morir fuor della Patria, e lungi da i Suoi, & incognito à tutti; al che riſpondeua egli, che ſteſſe di buon'animo, che non era ogni coſa così lontana, come ſi faceua à credere, e così perſeuerando ad aiutarlo, operò che quell'Infermo ſe ne moriſſe nelle braccia del Signore: & interrogato da i Noſtri, per qual cauſa, non l'haueua conſolato, con ſcoprirli chi ſi fuſſe? riſpoſe, che egli non era più Cittadino del Mondo, non che della ſua Patria, e che poco hauerebbono rileuato le parole, mentre che le opre non erano ſtate mancheuoli. Et in propoſito del contentare ſe ſteſſo di viuer così ſconoſciuto, ſi racconta, che vna volta, con alcuni de' noſtri, eſſendoſi condotto alla Santa Caſa di Loreto, à viſitare quel Sacro Luogo, gl'accadè paſſare per la ſua ſteſſa Patria, e volle per maggior ſua mortificatione, aſſieme col Compagno, ſenza ſcoprirſi, andar chiedendo l'elemoſine; e giunto all'vſcio della ſua Caſa, & affacciataſi la Sorella di lui, al ſentir picchiare, e vedendo due Religioſi Croceſignati, ſe ne corſe à baſſo, e con affetto curioſo, richieſe à quelli, ſe conoſceſſero il F. Giacomo Giacopetti: riſpoſe il Compagno di conoſcerlo, mà che non ſapeua ſe fuſſe quello, del quale era ricercato; e da quant'anni era, che non l'haueua veduto? replicando quella, che da quando era andato à Roma Giouinetto, & in ciò dire, numerò vna gran ſerie d'anni; all'hora eſſo, che ſtaua in diſparte, ſorridendo diſſe, non ſon tanti nò, mà venti due; e ciò hauendo proferito ſi dileguò, ſenza che più lo poteſſero vedere i Suoi: e la Donna ſommamente dolente, per hauer veduto, ſenza hauer accolto il ſuo degno Fratello, il quale diceua eſſere aſſai ſapere che viueſſe. E ſe bene in coſe, che importauano la ſua mortificatione, e diſpreggio di ſe ſteſſo, era fiſſo, e coſtante, ad ogni modo era prontiſſimo à ſpogliarſi del ſuo parere, ad ogni cenno de' Superiori. In certe difficultà, che inſorſero circa allo ſtantiare i noſtri Religioſi nell'Hoſpedale di Genoua, dal quale però già mai non fù permeſſo da quei Signori, che egli s'allontanaſſe per vn quanco, ſe bene quaſi tutti gl'altri ſi ritirorono, ne i congreſſi, che ſi conſultauan trà Noi de gl'aggiuſtamenti; egli tuttauia amplificaua, che ſenza riſpetti humani, anco nel mezzo à i diſprezzi, ſi doueua eſercitar verſo de' Proſſimi ogni Carità, perche anco ſarebbe ſtato maggiore il guadagno de' meriti appreſſo Dio. Mà il Superiore, e gl'Altri, ancorche non ſi ritiraſſero da gl'atti della conſueta Carità douuta, altrimente giudicauano, per decoro dello ſtato Religioſo, e per non eſſere in ſtrapazzo appreſſo di quelli, che hanno poca conſideratione, e con meno diſcretezza, ſogliono eſſer noioſi; onde non volendo eſſi cimentarſi, impoſero à lui, douer fare la riſoluta ambaſciata, contro al ſuo totale ſentimento. Et eſſo vbbidiente, chinando il capo, ſi portò à fare à quei Signori in guiſa la propoſta, con tanta ardenza, che più non haurebbe potuto efficacemente operare, ſe il tutto di

ſuo

Digitized by Google

ſuo proprio genio haueſſe eſagerato. Se bene con la gratia del Signore, con ſcambieuole concordia, ſi continuò poi quanto era ſeruitio di S. D. Maeſtà. Da i Superiori maggiori, per l'ottima fama, che correua, fù ſempre ſingolarmente amato, e particolarmente dal P. Nouati, perche erano ſtati Compagni per molto tempo in Napoli, & in Roma: & il detto Padre, eſſendo poi Generale, trouandoſi in viſita à Genoua, al vedere del F. Giacomo, dolcemente taſſandolo diſſe hironicamente: Ecco queſto grand'Hipocrito, che per ſpacciarſi per Santo, ſe ne và così ſprezzato, e vuol ſtar nell'Hoſpedale, per far così la ſua volontà, & alcun'altre parole, che ſembrauano tendere alla di lui mortificatione. All'hora il F. Giacomo volgendoſi à i Circoſtanti diſſe; lodato ſia Dio, che è venuto vno, che leua la maſchera alla mia fintione, & hà ſcoperto quel che io ſono, e quanto peſo. Indi riuolto al P. Generale, rendo ſinceriſſime gratie alla P. V. della Carità fattami, e vi ſupplico, già che è ſcoperto il male, à trouarui rimedio, acciò che l'Anima mia così illuſa, non tiri à perderſi; all'hora, non potendoſi più contenere il P. Nouati, gettandogli le braccia al collo, con ſegni di vera Carità l'accolſe, e pregollo, già che egli per le ſue indiſpoſitioni, e per la carica che haueua, poco poteua più eſercitarſi in ſeruire i Poueri Infermi, che però operaſſe qualche coſa per lui; e paſſorono inſieme altri diſcorſi, & eſemplari colloquij, con quella domeſtichezza, che tant'anni haueuano hauuta. Et egli era così aſſiduo, & inſtancabile nelle opre della miſericordia, che malageuolmente ordinatoli da i Superiori, per qualche hora ſi conduceua à ricrearſi alle volte in altra aere più ſalubre; poiche egli diceua, non eſſerui la migliore di quella, che ſi gode nel Santo Hoſpedale, onde molto ben preſto, ſenza allungarſi, vi ritornaua. Fù in Roma eletto Conſultore Generale, acciò che aſſiſteſſe con gl'altri al Gouerno, ma à pena comparſo à prender il poſſeſſo, poco curandoſi di tale impiego, che gl'era ſtato accollato dal Capitolo, ottenne licenza di ritornare al ſuo caro nido dell'Hoſpedale; dicendo, che per non laſciare quei ſanti eſercitij, non ſi curaua di qualſiſia altra coſa del Mondo. Quando che s'infermò à morte il Signor Giacomo Granello, ricchiſſimo Gentil'Huomo, e grandiſſimo Amico del F. Giacomo, e ſegnalato Benefattore de i Poueri, particolarmente de gl'Infermi: onde ogni coſa differiua, e paſſaua di concerto col F. Giacomo; queſti per molte notti, e giorni, indefeſſamente volle aſſiſterre à ſeruirlo; e volendo i Superiori, che egli prendeſſe qualche ripoſo in quelle ſue molte fatiche, già mai non vi acconſentì, dicendo, che era Schiauo obligatiſſimo de i Poueri, e che vedendo in pericolo il Signor Granello, che tanti anni ero ſtato il Protettore amoreuoliſſimo de gl'Infermi, l'obligo non comportaua, che da lui ſi allungaſſe per vn capello: onde perſeuerò ſempre à ſeruire, e conſolar quel Signore, fin che piamente ſe ne paſsò all'altra vita, piangendo la perdita che ſi faceua in terra, ſe bene ſperaua che fuſſe in luoco di ſalute in Cielo. Quando che egli aſſieme co i Nouitij, ò con altri Profeſſi, lauaua i Piedi, ò purgaua le piaghe à gl'Infermi, doppo di hauere eſattamente operato, baciandogli le mani, ò l'iſteſſi piedi, mirando il Cielo, ſoleua dire *Mihi feciſtis*, quaſi che voleſſe raccordare al Saluator Noſtro, che ſicome hauea promeſſo nel giuditio, quelle opere doueſſe, come fatte à ſe ſteſſo, premiare con la Beatitudine Eterna: e di queſto concetto, ne fece tagliare in rame vna Sacra Hiſtoria, e le carte poi, con eſſa impreſſa, compartiua à tutti, per animare alla Carità ſanta. La fama della di lui bontà, & il ſuo parlare, con modo ſublime delle coſe ſpirituali, anco con qualche eloquenza, era cauſa, che egli fuſſe viſitato da ogni conditione di Huomini: mà non è facile à dirſi, la repugnanza che haueua quando, che era aſtretto à parlare con qualche Donna, ò gran Matrona; poiche in ciò ſtaua così mortificato, che non ne mirò mai veruna in faccia, cercando con ogni prontezza di sbrigarſi, dal che poi ne reſultaua, che con queſto procedere ſuo cauto, & humile, ne fuſſe maggiormente in concetto, e ſtima, appreſſo di ciaſcheduno. Era

no. Era altresì singolare la sua destrezza, e Carità in ogni occasione, in ministrare, e far seruire i Schiaui, & altra gente barbara, che infermi eran condotti all'Hospedale, e più precisamente quando che s'auuedeua, che quelli non erano Cattolici; onde gran numero d'Infedeli, col suo mezzo iui furono battezati, & altri si riconcilioro-no con la nostra Santa Fede. Haueua egli costumato, per molto tempo, d'andare, chiedendo, e pregando varij Signori, acciò che concorressero alla spesa, in fare i prouedimenti per la dispensa da lui eretta, à conforto, e beneficio de' poueri Infermi; mà si risolse poi, di non voler più ciò fare, con le sue parole, mà con l'vnica fidanza, nella Diuina Prouidenza, e lasciar sì, che essa operasse: laonde alzò sopra la porta della detta dispensa, vn gran cartello, con le parole dell'Apostolo S. Paulo. *Hilarem enim datorem diligit Deus.* Volendo dire, che non alle richieste altrui, mà con allegra, e spontanea volontà si deuono compartire à i Poueri l'elemosine; & al certo che il Signore Iddio, concorse ben presto assieme con sì degno sentimento; poiche indi li vennero somministrate assai più larghe, e ricche elemosine, onde, e più douitiosamente sodisfaceua al bisogno, e contentamento de gl'Infermi; & anco, acciò che con maggior splendore iui parimente si ministrassero i Santissimi Sacramenti, e si apprestasse riuerenza alla Beatissima Vergine, il Sabbato, e le sue Feste, con Musica, & altri ornamenti di lumi. Teneua in oltre salariato vn'Huomo, il quale ogni mese hauesse cura di tener pulite le Sacre Imagini dipinte, particolarmente, anco, per la Città in diuersi luochi; mà gl'impose, che non dicesse già mai, d'ordine di chi ciò facesse, solo che mostrasse di farlo per suo motiuo, e diuotione. Così era lontano di ostentare se stesso, per Auttore di buone opre.

Hor mentre in questa guisa egli felicemente si auanzaua nella Christiana perfettione, succesſe anco in Genoua il contagio dell'anno 1656. & esso si accinse all'intiero seruitio, rendendo continuamente infinite gratie à Dio, che con somma prouidenza l'haueſse tanti anni preseruato, anco trà molti pericoli, e mortali infermità, acciò che egli potesse pratticare attualmente con i Poueri, quanto che à S. D. Maestà haua promesso, con Voto solenne, in seruitio de gl'Appestati: se per auanti era sempre stato vigilante, e zeloso delle cose più vtili à i Poueri, & à gl'Infermi; all'hora che vi era più copiosa occasione di merito, e di raccogliere messe numerosa per il Paradiso: più s'accinse, e incominciò col suo buon'esempio, ad esortar tutti gl'altri Nostri, à non perder così bella occasione di piacere à Dio, e di giouare all'Anime de' nostri Prossimi; e per mostrare in ciò franchezza maggiore, tenne sempre da se lontana ogni cautela, ò riserua; mà con ogni domestichezza pratticaua frà tutti i Poueri, portando l'istessi suoi habiti, e maneggiando qualunque cosa delli medesimi Infetti, anzi che s'auanzò pur anco à medicare li stessi colpi della peste, e le piaghe, dicendo, che quelle erano veramente gioie per Noi di gran prezzo, poiche col valore di esse, si poteua comprare sicuramẽte il Regno del Cielo. Hauerebbe voluto essere in vn tratto in tutti i luochi, per potere ad ogni cosa supplire, e ministrare à quelli, che n'haueuano di bisogno; poiche diceua, già che il tempo si abbreuia, è necessario sollecitarsi per fare la prouisione al viaggio del Paradiso: e quanto per appunto bramaua, gli fù concesso dal Cielo; mentre, che il giorno 11. di Luglio, dell'anno accennato, fù colpito anch'esso dall'impeto del contagio; laonde ben presto preparandosi alla morte, si riconciliò mediante la Sacramentale Confessione, con somma pietà, prostrato prese il Santissimo Viatico, e dal medesimo Sacerdote P. Gio: Calciati Prefetto fù vnto con l'Olio Santo: e mentre che da gl'altri era consolato, & animato à sperar bene, che ageuolmente si sarebbe superato il male, e guarito; lui con dolce sorriso, solo agiunse: Sabbato lo vederemo. Ordinò poi il Medico, che fusse leuato dall'angustia della Cella, doue giaceua, e che si ponesse in luogo più arioso; e succesſe, che fù collocato il suo letticciuolo, in vn posto della medesima Corsia dell'Hospedale, vi.

le, vicino alla porta dell'Appartamento de i PP. Noſtri: diſponendo così il Signore Iddio, che giaceſſe in quel luoco l'Infermiero, doue tanti anni haueua vigilato, per vtile de' Proſſimi, & eſeguite opere così pietoſe: ancorche col mutar luoco, ſi conobbe per eſperienza, che più toſto gli ſi aggrauò addoſſo il male, mentre che per lo ſpaſimo de gl'emfiati, e delle puſtole, era ſouerchiamente l'Infermo inquietato, non potendo trouar luogo, & eſortandolo i Padri à comporſi al meglio che fuſſe poſſibile al ripoſo, & alla quiete, egli diſſe, che per all'hora doueua vn poco penare il corpo, & additando il Santiſſimo Crocefiſſo, diſſe che quindi à poco *In pace in idipſum dormiam, & requieſcam*: come per appunto auuenne perſeuerando ſempre con la bocca à benedire Gieſù, e Maria, sù l'albegiare che fece il giorno del Sabbato, conforme hauea predetto à dì 14. di Luglio; e ſicome atteſtò il P. Franceſco Poletti, & altri, che ſi ritrouorono preſenti, accomodandoſi in atto tutto gioliuo, in guiſa che li fuſſero aperti gl'occhi à beate viſioni del Cielo, abbracciato caramente col ſuo Crocefiſſo, proferendo le parole *In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum*, con placido ſorriſo, mandò fuori l'Anima ſua benedetta, che andò à riceuere, conforme ſperar ſi deue, la mercede di tante ſue fatiche: e ſicome era ſtato in vita vero Figliuolo, & immitatore del ſuo, e noſtro P. Camillo; così anco volle eſſer ſimile ad eſſo, paſſando da queſta vita nella medeſima giornata, non mancando molti che teſtificano, che tanto hauea anco predetto molti anni prima; e particolarmente ciò ſi riferiſce dal F. Ilario Siſarano, e dal F. Gio: Calui, e queſto eſſendo poi anco ferito dalla peſte, mentre che pure ad eſſo ſi miniſtrauano i Santiſſimi Sacramenti, volgendoſi à lui il F. Giacopetti altresì Infermo, gli diſſe, Fratello contentati di quel che piace à Dio, perche tù guarirai dal tuo male, e deui affaticar per qualch'altro tempo, & io per gratia del mio Signore, deuo hora riceuere mercede di morir di peſte. Era egli in età di anni 65. in circa, che in queſto anco fù conforme al noſtro Padre: e non ſolo appreſſo tutti i Noſtri hà laſciato gran concetto di bontà, e di merito, mà vniuerſalmente dolſe à chiunque lo conoſceua, & alla Città pijſſima di Genoua, che ſapeua tanti anni eſſer ſtata da eſſo ben ſeruita ne i Poueri di Gieſù Chriſto: onde à gran ragione, per tenerſi memoria più preciſa di così degno Soggetto, il Cadauero di lui, fù in luoco particolare rinchiuſo, in vna Caſſa depoſitato, e ſopra di eſſo al di fuori, vi fù collocato il ſeguente breue Epitaffio.

Frater Iacobus Iacobettus, Picenus Clericorum Regularium Infirmis Miniſtrãtium, Ven: Patris ſui Camilli, in operibus miſericordiæ, ſedulus aſſecla, cum vitæ ſuæ decurſu, ſummæ Pietatis ſpecimen præbuiſſet, Genuæ vbi diù commoratus fuerat, graſſante peſtilentia, lue tactis miniſtrando, & ipſe epidemia laborans, ſui obitus die antea prænotato, & ſumma Animi alacritate, in Chriſto geſtiens, expirauit, lætabunduſquè ad Cælum rediit: die XIV. Iulij MDCLVII.

E con grande ammiratione, quelli che lo portorono alla Tomba, aſſerirono, che non già peſo, ò verun mal'odore ſentirono, mà vna ſomma facilità, e fragranza nel maneggiarlo.

Di altri casi succeſſi à i noſtri Padri con la ſopradetta occaſione.

CAPO V.

SArà per auentura à propoſito,e digreſſione non inutile,il raccõto di vna Odiſsea ſeguita, nella perſona di vn Sacerdote de' Noſtri, che à guiſa di nuouo Vliſſe, in queſti deplorabili tempi, fù aſtretto à vedere varij Paeſi, e molti lidi, e frà pericoloſi accidenti, ſoffrire calamitoſi incontri: mà ſempre preſeruato dalla Diuina mano, acciòche vie più ſi ammirino gl'occulti, e ſourani giudicij; onde non ci perdiamo di animo in qualſiſia trauaglio, incontrato per vtile de' Proſſimi, col motiuo della ſanta Carità: perche perſeuerandoſi innocente, e fedele à Dio, anco ci sà preſeruare intatti, e ſicuri, frà le più denſe tempeſte de' moſtruoſi contagi, e de' malori.

Il P. Gio: Battiſta Dolera da Genoua, notabile anco per naſcita, come Pronipote del gran Cardinale Clemente Dolera, Creatura della Felice Memoria di Papa Paolo Quarto, e che poi Veſcouo anco di Fuligni,cõ l'opre ſue Theologiche,illuſtrò la Santa Chieſa Cattolica. Hor queſto Sacerdote, che giouanetto in Bologna, s'approfittò nelle Virtù; tornato poſcia à Genoua, ſi hebbe ad eſercitare nelle noſtre ſolite occupationi, ad vtile de gl'Infermi. Succedendo poi, che il P. Proſpero Voltabio, parimente da Genoua, fuſſe eletto Prouinciale delle noſtre Caſe, nel Regno di Napoli, ſi trasferì il P. Dolera, con eſſo lui, in qualità di Compagno, al predetto poſto; e ciò fù poco auanti, che in Napoli ſi diſcopriſſe il contagio, cioè nel meſe di Marzo, dell'anno *1656.* là doue eſſendoſi poi rappreſentata l'emergenza à i Noſtri, di ſeruire gl'Infetti, come di ſopra ſi accennò, volle il P. Dolera, eſſer vno de i primi, ad entrare nel Lazaretto di S. Gennaro, per ſeruirui, miniſtrando i Sacramenti, e conſolando, e raccomandando à Dio gl'Agonizanti. E doppò, che per buono ſpatio, fedelmente hebbe pratticate le ſue parti, nel detto luoco, e per la Città, e che dal Signore Iddio, fù preſeruato ſempre; vedendo poi, frà tanta moltitudine il tutto inuolto in vna ineſplicabile confuſione, e mancata la maggior parte de i noſtri Religioſi, e particolarmente il P. Franceſco Ricci, & il P. Proſpero Prouinciale, per l'affetto de i quali, eſſo hauea già abbandonato i Suoi, e la Patria: maſſimamente che egli, come di compleſſione molto debole, ſi reputaua poco più potere reſiſtere frà tanti ſtenti, e miſerie; conſigliato dal Padre Gio: Stefano Alberti, parimente Genoueſe, e che era Prefetto del Nouitiato, ſi riſolſe di ricondurſi à Genoua, mentre che ſi cominciaua pure à ſuſurrare, che iui il contagio trauagliaua quei Cittadini; laonde eſſendoſi rappreſentata l'occaſione d'vna Polacca del Padrone Gio: Andrea Rapallo, hauendo pattuito, vi ſalì ſopra,con buon numero di Paſſaggieri; forſi queſto altro Itacenſe, che in Napoli hauendo offeſo, e come cauato l'occhio al Moſtro horribile della peſte, ſi faceſſe à credere di ſcampare immune dalle mani di Polifemo, mà ſperimentò per molto tempo, quaſi che vendicatore l'Oceano, che li diede occaſione di infiniti ſtenti, mentre quelli che ſi ritrouauano Paſſaggieri ſopra di quel legno, eccedeuano bene il numero di 30. ſenza gl'altri, che ſeruiuano, per vſo della Marinareſca: onde fattaſi vela à pena ſi ritrouauano ſopra Gaeta, che vno di quel numero, ſoprafatto dal dolore, e da fieri accidenti, fù aſtretto à manifeſtarſi per appeſtato. Spauentati tutti à tale auiſo, ſi fece conſeglio,ſe ſi doueſſe dare à dietro, per riporre in terra l'Infermo, mà eſcluſo tal partito, non andò guari, che proſeguendoſi, pur vn'altro Paſſaggiero Milaneſe,cõfeſsò parimente d'hauer il male peſtifero; laonde aggrauandoſi, dal P. Dolera, che era iui ſolo Sacerdote, furono

aſcol-

Digitized by Google

aſcoltati in Confeſſione, & aiutati à ben morire, & i Cadaueri de i detti, hebbero ſepolcro nel Mare; con hauerſi dato anco il fuoco alle robbe delli medeſimi, e ſparſe al vento. In oltre oppreſſo dal morbo l'altro giorno vn Genoueſe, con i medeſimi aiuti del Padre, di breue indiſpoſitione ſe ne morì; e tuttauia proſeguẽdo il loro viaggio, giunſero preſſo di Genoua, doue incontrati dalle Guardie alla larga, e richieſti d'onde veniſſero, e ſentendo che da Napoli, gli fù ſubito, con rigoroſe minaccie, e pene mortali impoſto, che non ſi accoſtaſſero à far ſcala, ne à gettare coſa veruna in Mare; e ſopragiunti i Deputati poi della Sanità, al ſentire, che erano morti ſopra trè Paſſaggieri, e che ve n'erano de gl'altri, pur da ciò offeſi, & al ſentire, che domandauano quartiero, ò luogo di quarantina; gli fù per riſpoſta fulminato ordine di ſubita partenza, ſenza replica, ſotto pena di eſſere à colpo di Cannone mandati à fondo: mà perche eſſendo turbato il Mare, & in tutto, e per tutto contrarij i venti, ſproueduti d'ogni vettouaglia, e particolarmente di acqua, doppo molte conſulte, che i detti Deputati tennero, facendoli vſcir dal Porto, li confinorono in luogo, doue ſempre ben guardati, e con ogni cautela, furono proueduti con i loro ſteſſi danari; poſcia, meglioratо il tempo, gli fù reiterato l'ordine di partire, nè più far ritorno, per qual ſi fuſſe occaſione, ò temporale; mà perche il loro legno non ſi poteua indrizzare, fù mandata vna Galera, che lo rimburchiaſſe fin paſſato Porto Venere, e ſul confine del dominio della Republica; troncato il capo da quelli della Galera, furono iui così laſciati, e d'ordine del Capitano Signor Galeotto Palauicino, gli fù intimato, e replicato à non più tornare, ſotto l'accennate pene. Et al certo, che queſto miſero Vaſcello, ſi poteua chiamare ſimile à quello del fauoleggiato Caronte, ſe non che là fingeuano non poter paſſare che l'Anime ſciolte dalle Membra mortali, e quei tuttauia languiuano, frà i tormenti del Corpo; mentre che à pena furono allungati alquanto, che quattro altri ne vennero à morire, che parimente furono aiutati in ogni modo dal P. Dolera: e perche quaſi tutti gl'altri per li patimenti ſi vedeuano infermicci, e così proſſimi alla comunicatione, ſi accinſero per ritornare à Napoli, & iui allargarſi in quarantina; mà anco ritrouandouiſi impedimenti, ſi ingegnorono di giungere à Baia, doue ſi fermorono per lo ſpatio di quattro giorni; e mentre quiui ſi trattenеuano, ſi accordorono cinque di quei Marinari, e furtiuamente preſo iui vn Burchio di Galera, che ſcapolo ſi trouaua, e ſolo con vn poco di pane, & acqua, facendo vela con vna lacera ſchiauina, ſi diedero alla fuga, per condurſi alle riuiere di Genoua, nelle lor caſe: ma giunti à viſta di Gaeta, & oſſeruati in quella ſconcia guiſa nauigare, gli fù ſpedita contro la Feluca di guardia, ſoſpettandoſi, che eſſi fuſſero Schiaui, che tentaſſero la fuga; laonde quelli temerarij, vedendoſi hoggi mai arriuati, e temendo di eſſer gaſtigati del furto di quel ſcafo, diedero con gran fretta à dietro, e ſi ricourorono appreſſo al miſero Vaſcello, oltremodo ſtancati, e mal conci; doue aſpramente furono ripreſi dal Padrone: e perche erano anco cadenti per la fame, furono reficiati, ſe bene indi à poco due delli detti Marinari, ſe ne morirono di contagio, come anco eſſendoſi portato à Niſita, vi morì vn'altro Paſſaggiero di Caſa Solaro da Ciauari. Così ſi ritrouauano incerti, e deſtituti, à ſegno che non vi era più nè forza, nè via di Nauigare con la Polacca, per eſſere così diminuta de Soggetti, che la poteſſero guidare: laonde ſi preſe partito di iui laſciarla in guardia à due de gl'Huomini, e comprare (come ſi fece) vna Caſtadella, e porui meglio che fuſſe poſſibile ſopra il neceſſario, & in queſta guiſa auuenturarſi. Vi entrò il Padrone, il quale à patto veruno, non volſe reſtare ſenza del noſtro Sacerdote, con ſei Marinari, & vn ſolo Paſſaggiero, e così s'inuiorono verſo Portolongone, per tentare d'hauer quartiere finalmente in Genoua. Arriuati al luoco deſtinato, & inteſaſi la loro venuta, con minaccie, & à ſuon di moſchettate, vennero rigettati; laonde dando à dietro, alla volta di Ciuita Vecchia, non ſapendoſi più che fare, diedero à terra frà li ſcogli del

Mon-

Digitized by Google

Monte Argentario, solito ricouro altre volte de' Corsari, & iui refocillatisi alquanto con i cibi, li parue di essere arriuati in terra di promissione, doppo tante misere agitationi; poscia ripresa la nauigatione, per tutto tenuti alla larga dagli schioppi, & anco dalle bombarde, si accostorono vna volta à Ciuita Vecchia, doue ne pure furono ammessi, ne tollerati, mà presentendo, che in Genoua si era molto auanzato il mal contagioso, con speranza il Padre, almeno essere ammesso nel Lazaretto, non solo per farui la quarantina, mà per seruirui, e morire, quando anco à Dio fusse piaciuto: perciò accostatisi al Porto di Genoua, se bene per molto tempo furono tenuti in dietro, ad ogni modo, parte, mediante i prieghi de i Nostri, e de i Parenti del Padre, & anco, perche già erano in quella Città i Cittadini in poche dissomiglianti miserie, doppo reiterate istanze, si ottenne, che il Padre si conducesse à seruire nel Lazaretto della Foce à i Poueri Infermi di contagio, e che gl'altri facessero la loro quarantina, e contumacia, stando sopra del medesimo Legno, che l'haueua condotti; laonde il giorno 15. d'Agosto, che è quello della Beata Vergine Assunta in Cielo; toccò al P. Dolera di porre il piede in terra ferma, doppo gl'errori calamitosi di 49. giorni, essendosi sempre ritrouato trà le fauci della morte, per i patimenti, e per il prossimo contagio, che venne à consumare quasi tutti i suoi Compagni, ristretti sopra di quel Legno infelice. Trouò nel Lazaretto, due Religiosi Cappuccini, i quali à pena egli arriuato, feriti dal male cattiuo, morendo, se ne andorono al Cielo à riceuere il premio delle loro fatiche; e soprauenuta vn'altra coppia delli medesimi Padri, come inesperti, & intimoriti, breuemente morendo, seguitorono gl'altri, chiamandosi questi due, frà Gio: Battista da Noui, e frà Gio: Battista dalla Pieue, e siano il nome loro, e le Anime di essi, glorioſe, e benedette in Cielo; laonde trouandosi poi il P. Dolera, che con ogni ardore seruiua alli bisogni de i miseri Appestati, così solo, e vedendo, che non poteua supplire à tutti, fece istanza à i Nostri, che volessero darli qualche Compagno per aiuto, acciò che soprauenendo à lui bisogno, ò altro caso di morte, hauesse chi lo potesse aiutare, e ministrare i Sacramenti. Vi accorse subbito, con ogni prontezza il P. Gio: Francesco Bargagli, che fù di non poca consolatione, e sollieuo; poiche generosamente, si diede à ministrare con fedeltà à i Poueri, in tutto quello, che possibile li fusse stato, e ne seguitaua l'vtile di quella afflitta turba, nel mezo di tante calamità; mà accadde, doppo lo spatio di alcuni giorni, che essendo stato condotto in quel Lazaretto, vno di Casa Sansoni Milanese appestato, entrò in vno strauagantissimo, e feroce deliro, e datosi alla fuga, mentre che era seguitato per ricondurlo à letto, si precipitò in vna laida pozzanghera, nella quale couando molte acque putride, correua rischio quell'Infermo, di restarui sommerso, & il P. Bargagli, che quella notte attendeua à far la guardia, e con gl'altri lo cercaua, veduto che s'appiattaua con pericolo in quelle sordidezze, vi si inoltrò anch'egli, e con la meglior destrezza che seppe, presolo per le braccia, l'estrasse fuori; e nettatolo, lo riposse in letto, al quale poi essendogli si indebolita la febre, doppo qualche spatio di tempo, scampò, e guarì da tanto gran male: mà con lo scapito della vita del P. Nostro, il quale per essersi oltremodo riscaldato, e per il contatto d'hauer hauuto con quello, fù sopraprese dalla peste, e mentre li riusciuano poco gioueuoli i medicamenti della terra, confidatosi, & applicatosi tutto à quelli del Cielo, doppo hauer riceuuto i Santissimi Sacramenti, con vehementissimi atti di contritione, & amore verso di Dio, gli rese l'Anima sua Benedetta; e vedendosi il P. Dolera destituto, e solo, richiese nuoui Compagni, che l'aiutassero; & ottenne prontamente il soccorso; poiche li subentrorono il P. Giacomo parimente dell'istessa nobile Famiglia Bargagli, & il F. Gio: Battista Piccaluga, i quali arriuorono, che anco non era morto il P. Gio: Francesco, e che spirò poi il giorno 14. di Settembre dell'anno 1657.

Mà perche in quel luoco, essendo oltre modo, moltiplicati gl'Infermi, non vi era sito,

Digitized by Google

sito, ò commodo, per celebrauisi la Messa: onde fusse veduta da tutti gl'Ammalati, ad instanza del P. Dolera, si fece erigere vna Cappella aperta da ogni lato, e dal Sig. Cardinal Durazzo Arciuescouo, fù concessa al detto Padre facoltà di poterla benedire, il che essendo poi seguito, con molta consolatione, & vtile di tutti, vi si celebrauano i Santi Sacrificij, e si porgeuano continue orationi à Dio, acciò si placasse, & à tutti perdonasse i loro peccati; & in oltre, dal detto Eminentissimo Cardinale, essendo stato concesso di poter assoluere; e di potere, occorrendo, con facoltà di Parocho, assistere, e benedire i Matrimonij di gente, che per concubinato, ò per altro sinistro accidente, potessero assicurare in quella guisa, contrahendo le loro conscienze; e di quanto alla giornata seguiua, daua esatta parte à i Superiori, & al detto Cardinale.

Ne è da tacersi, che à causa di alcuni difetti, trouandosi dianzi il detto P. Giacomo alquanto notato, e mortificato, egli per sodisfare maggiormente alla Diuina giustitia, si esibì, e pregò di essere applicato al seruitio di quel Lazaretto, nel quale, con somma edificatione, e profitto dell'Anima sua, si occupò aiutando gl'Infermi, e ministrando i Santissimi Sacramenti, & esortando tutti alle buone opre, & à lodare Iddio, e S. D. Maestà, vedendolo così ridotto à buon segno: permesse, che colto dal male, in breue spatio, Christianamente se ne morisse. Et il detto F. Gio: Battista, anch'esso essendosi per molti giorni affaticato, fù sopragiunto parimente da grauissime febri, durò per molto spatio iui infermo: senza poter esser seruendo, vtile à se stesso, ò al P. Dolera, anzi più tosto d'impedimento al luoco, mà dell'istesso male, anco poi, essendo finalmente doppo di tanti stenti, stato sopraprefo il P. Dolera, quasi che in premio delle sue fatiche, restò contrasegnato da gl'emfiati del contagio; con tutto ciò, venne seruito il Signore Iddio, che curata, e scemata la febre, ne restasse conualescente: e li venne finalmente concessa la quarantina; e quella consumata, à di 29. di Nouembre dell'anno 1657. se ne tornò alla nostra Casa, riceuuto non meno con gran marauiglia, che con la douuta Carità, mentre che il misericordioso Iddio, frà così dense tempeste, e trauagli, gl'haueua concessa gratia di soprauiuere, e d'intieramente scampare: per continuare nelle profitteuoli fatiche.

Di altri nostri Religiosi, che perirono, seruendo nel medesimo contagio.

CAPO VI.

SI erano aperti da' Signori Deputati dell'Hospedale grande, due infermarie, per distinguere li Feriti dal mal contagioso; & in vna di esse essendo entrato à seruire il P. Gio: Battista Gandolfi da Genoua; non mancò già mai iui alle sue parti, per quelle settimane, che vi durò sano, mentre che attendeua di giorno, e di notte, à far animo à tutti, & ad approfittarsi in quel flagello, che per salute dell'Anime loro si sentiuano sopra; onde del continuo ascoltando in Confessione i Fedeli, e ministrando de gl'altri Sacramenti, per la molta consuetudine, e contatto de gl'Infermi, soggiacque anch'egli al medesimo male, preparandosi ad vna degna morte, conforme tanti anni era vissuto da buon Religioso, così in premio, intieramente vnito con Dio, se ne passò al Signore à dì 25. di Settembre 1656. Nelle cui veci, essendo subentrato il P. Alessandro Statio Sacerdote Piamontese di grand'animo, e risoluto, che più volte era stato Superiore, e Prefetto, e particolarmente nella nostra Casa di Mondouì, essendosi sempre mostrato zelante dell'honor di Dio, e dell'osseruanza delle Regole, e dell'auanzamento della Religione; poiche era sempre stato amantis-

Digitized by Google

simo dell'Instituto, come quello, che haueua copiosamente fatte le sue parti nell'Hospedale. Laonde non volendo in questa congiuntura mancare à se stesso, si introdusse al seruitio totale de gl'Appestati; si che, doppo di hauere per buono spatio ciò praticato, ringratiando il Signore, che per esserli venuto il contagio, lo conduceua con tal mezzo à sigillar le sue opre, piamente se ne morì à dì 25. di Giugno 1657.

E perche fin dal principio di Primauera, nell'anno detto, cominciò à repullulare con gagliardia maggiore il contagio, & à i Nostri non si scemorono le fatiche, mà si ampliorono le occasioni di merito, mentre fù espediente, non solo di supplire per la Città alle frequenti chiamate, per giouare à gl'Agonizanti, mà anco, perche si apersero altre Infermarie, e Lazaretti; e come in luoco più ampio, e capace, furono trasportati tutti l'Incurabili dell'Hospedaletto, dentro dell'Hospedal grande, & in quello dauasi poi ricetto à i contagiosi; e quello anco colmato, à redondanza di miseri languenti, fù espediente in oltre, aprire vn'altro Lazaretto nella Chiappella, in sito doue era vn Monastero nuouamente eretto per Religiose, non anco iui introdotte, & in quel luoco, oue si erano adunati in gran copia gl'Infermi, fù deputato per Padre Spirituale, il P. Pellegrino de Nobili di Lucca, col F. Antonio Viale da Genoua; i quali come veri serui del Signore Iddio, zelando la salute de' Proffimi, con ogni intrepidezza, e Carità, si posero à quel pijssimo ministero; e mentre che si andauano esercitando in quello, il F. Viale soprapreso dal male, e non giouandoli i remedij, si dispose Christianamente alla morte, che tale per appunto doueua essere il fine di vn Soggetto, il quale haueua condotta la sua vita, con osseruanza, e mortificatione, e che per il più era vissuto seruendo dentro gl'Hospedali i poueri Infermi; e tanto morì più contento, quanto che dal Padre suo Compagno, fù intieramente consolato con i Santissimi Sacramenti, e con raccomandare à Dio l'Anima di lui. Nè andò guari, che cinque giorni doppo, parte per le molte fatiche, & anco per la troppa domestichezza, che necessariamente doueua hauere il detto P. Pellegrino, seruendo tanti Ammalati in qualunque cosa fusse espediente, colpito dal medesimo male contagioso alli 18. del detto mese, con ogni segno della sua salute, se n'hebbe à morire, lasciando in tutti sommo desiderio di se stesso, & ottima nominanza, e credito appresso de' Secolari, e paticolarmente in quell'occasione, lo conobbero dotato di singolar prudenza, e di perfetta Carità Christiana. Fù questo Padre, Figlio della inclita Famiglia Nobili, notabile in molte Città di Toscana, e particolarmente in Lucca, che fù Patria di lui, doue sẽpre da i Sogetti di essa, si goderono i sublimi honori del Confalonierato, & in oltre si conta, che habbia hauuta affinità col gran Pontefice Nicolao V. che era di Famiglia Parentucelli da Sarzano, e perciò questa Casa, hebbe dal detto Papa, singolarissimi priuilegij, e frà gl'altri, il Ius patronato nel Monte Pellegrino, che tuttauia si gode da essa, & in memoria di ciò, tale era il nome del nostro Padre, il quale fù parimente Nepote di Monsignor Pomponio de Nobili, Vescouo di Ripa Transona, che fù da Papa Gregorio XIV. à quella Chiesa destinato l'anno 1591. Ne è marauiglia, che il detto nostro P. Pellegrino, la facesse da par suo, anco perche in Fiorenza fù ottimamente educato, nel Nouitiato dal nostro P. Donato Antonio di Bisogni, che parimente morendo Presidente de i Lazaretti di Fiorenza, gl'insegnò la buona via di piacere à Dio Benedetto. Studiò poi per qualche tempo in Bologna, e fatto Sacerdote, fù sempre accetto, dimorando in diuerse Case nostre, come in Mantoua, e Milano, doue trouandosi egli, godendo con la Città ottima salute, sentendo che in Genoua il contagio faceua di quel Popolo gran strage, e che i Nostri tanto si affaticauano; inuogliato di emulare le opere di così fedeli Campioni della Carità, & esser partecipe del loro merito, con reiterate instanze, pregò il nostro P. Generale, ad inuiarli vbbidienza, per trasferirsi à Genoua, e di entrare à seruire ne i Lazaretti, e ciò hauendo ottenuto, lietamente licentiandosi da i Nostri, e

da i

Digitized by Google

da i Diuoti, frà i quali vi erano anco Persone principali, scapulo da tutti i pensieri della Terra, se ne entrò, con giubilo, al sopra accennato seruitio de gl'Appestati, disponendo il tutto, con ordini vtili, e di seruitio del Signore, mostrando anco, somma vigilanza in auisare, e dar parte di tutte l'emergenze à i Signori Deputati, acciò che prouedessero à quanto occorreua; quindi nacque poi, che essendo mancato la sua memoria, e restata meritamente in beneditione.

Seguiuano tuttauia in diuersi lati gl'impieghi de i Nostri: stante che in vece di scemarsi, si incalzaua con le sue forze la pestilenza, e se bene i nostri Padri, auueduti per l'esperienza, procedeuano alquanto più cauti, con essersi poste le vesti di nera tela, non molte estense, e procurato qualche preseruatiuo, ad ogni modo queste cautele, poco, ò nulla veniuano à riuscire profitteuoli, stante la continua prattica, che necessariamente doueuano tenere con gl'Infetti; frà gl'altri che si segnaloron, fù anco il P. Giacomo Meltio di natione Elueto, e per questo era per molti anni stato carissimo à tutti quelli, che in Genoua della sua natione si trouauano, e precisamente à quelli che viueuano arrollati alla guardia, e seruitio di quella Sereniſſima Republica; & era in tal credito, e riuerenza appresso di essi, che non si trattaua negotio in ogni occasione d'importanza, che senza di esso si pratticasse; egli era quello, à cui spettaua di agiustare le differenze, e le paci, & in qualità di Cappellano maggiore gli seruiua con ogni intiera sodisfatione, e manteneua ne i buoni costumi, e nel santo timor di Dio: onde succeſſa l'emergenza del fiero contagio, così perseuerando con singolare Carità, gli assistè in tutte le guise, à giouamento dell'Anima, e del Corpo, che bene si era assuefatto per molti anni prima, seruendo fedelmente ne gl'Hospedali, pratticando ad vtile de i Poueri il nostro Instituto; laonde come Padre commune delli detti, seguitando à prendere sopra di sè la carica di ministrare i Santissimi Sacramenti; in tal guisa essendo perseuerato, sopragiunto anco esso dal contagio, rassegnato nel Signore Iddio, già che i remedij non li furono gioueuoli, munito con l'aiuti di S. Chiesa, se ne passò al Signore à dì 6. di Luglio dell'anno 1657.

Precedè à questo trè soli giorni morendo il P. Riccardo Rognoni de Tauigi honorato Cittadino Milanese, e Sacerdote di innocenti costumi, il quale trouandosi in Genoua di passagio, per trasferirsi alla Città di Mondouì, doue era destinato Prefetto, conforme era stato altre volte Superiore, anco in Borgonuouo; laonde per essersi serrati i passi, astretto ad arrestarsi iui da esso incontrandosi ad ogni modo di buona voglia l'occasione di esercitare il nostro Instituto, nel mezzo de i pericoli, per aiutar l'Infermi, non fece sparmio di se stesso, e perciò si diede à ministrare i Sãtissimi Sacramenti ne gl'Hospedali, e ne i Lazaretti, e douunque portò il bisogno; & in questa guisa perseuerando, presone perciò il contagio, piamente se ne passò al Signore, di breue indisposition à dì 3. di Luglio dell'anno detto. Haueua questi nella sua giouinezza studiato in Bologna, sempre con sinceri costumi, e timor di Dio, hauendo poi anco mostrato singolare inclinatione alla Musica, à causa che nel secolo si era non poco in essa auanzato, sonando in oltre eccellentemente gl'Organi, e le viole: onde nelle Feste, & ogni Sabbato specialmente ricreaua i Nostri, cantando le lodi del Signore, e della Beatissima Vergine, della quale era peculiarmente diuoto: & anco per questo capo, si rese assai graue la perdita di Giouane così innocente, & esemplare.

Indi à poco, cioè il giorno 7. del mese di Luglio, nella medesima maniera, venne à morte il P. Bernardo Roncone da Genoua, che era all'hora Prefetto della nostra Casa Professa di Genoua. Questi, che per molti anni essendosi alleuato nel seruitio de' Poueri dell'Hospedale, e poi hauendo honoratamente stantiato in Bologna, Mantoua, e Viterbo, nelle due vltime Città, doue anco vi fù Prefetto de i Nostri, hauendo sempre per tutto dato mostra della sua integrità, & osseruanza, e di esser

Digitized by Google

molto amatore della fatica, ancorche al vero dire, egli fusse non poco cagioneuole nel corpo, ad ogni modo suppliua al tutto, con la destrezza del procedere, e con l'animo vigoroso, confortato da Dio; e se bene perciò più volte fù visitato con grauissime infermità, sempre con segnalata patienza, e buon'esempio de gl'altri, riceueua il tutto dalla pietosa mano di Dio; e così parimente in quest'vltimo, hauendo colmato le sue opre prima, con hauer esortati gl'altri Nostri all'opre della Carità, e seruito molti Infermi, & aiutatili à ben morire, conforme anco haueua fatto, per seruitio de gl'Appestati della Città, li toccò parimente la medesima sorte, per questa cagione di passare à vita più felice.

Si auanzò talmente la strage, che volse far la morte anco de' nostri Religiosi, che è difficile il racconto à quelli, che videro, e sono soprauissuti à tanta miseria: onde bastarà quì al meglio, che sia possibile, accennare qualche memoria. Vi morì parimente il P. Rolando Rolandi da Pauia, Sacerdote ornato di ottimi costumi, e d'ingenuo procedere, il quale sempre fù ardentissimo nell'esercitare il nostro Instituto, nel vigilare le notti intiere senza stancarsi à prò de gl'Infermi de gl'Hospedali, e degl'Agonizanti della Città, hauendo di tutto questo, e più, date chiare pruoue in Bologna, in Ferrara, in Mantoua, & in Genoua, doue fù destinato dall'Vbbidienza: e la sua pietà singolare, si haueua eletto, oltre la diuotione della Beatissima Vergine Madre di Dio; anco per vnica Auocata, la Vergine, e Martire S. Agnese, la Vita, e gesti della quale, mostraua di non esser già mai satio di leggere, & encomiare, godendo nella sua Cella d'hauere l'Imagini di lei più belle, & ageuoli, che secondo la nostra pouertà, li fusse stato possibile; e qualunque volta gl'era permesso, desideraua di celebrare sù gl'Altari dedicati à così gran Santa: onde in Bologna, nella Chiesa eretta à quella, frequentando di ciò fare, richiesto della causa da Persona Religiosa, rispose, sappiate che io sono molto più innamorato spiritualmente dell'innocenza, e merito della mia Santa Agnese, di quello che già si fusse profanamente l'incauto Figlio del Prefetto, della bellezza di lei estrinseca, e caduca. Onde sicome Santa Agnese sprezzò la sua Vita, così parimente il P. Rolando, hauendo cimentata la sua, la perdè per la Carità vsata à i Poueri, e ben si puol sperare, che ne guadagnasse la Beata, & Eterna. Anco il P. Gio: Andrea Costa da Genoua Sacerdote honorato, senza allungarsi dal seruitio de gl'Hospedali, doue si era piamente alleuato, ministrando à i Poueri, vi spese generosamente la Vita. A questo anco, furono conformi i Professi Carlo Franco, Gio: Agostino Bigonso, e Gio: Battista Isola, che come buoni mantenitori di quanto haueuano promesso à Iddio con i Voti solenni, perseuerando ad essere ne gl'Hospedali, e ne i Lazaretti, Ministri de gl'Infermi, cessorono di viuere frà queste miserie humane; da i quali anco non degenerò il P. Giacomo Ricchelmi, e gl'altri Fratelli Gio: Riuoletti, Bartolomeo Borsieri, Giacomo Maria Burrone, Gio: Battista Carli, e Giacomo Piccalugo, quali tutti si gloriorono di morire attualmente in quegl'Hospedali, ne i quali per molti anni auanti, haueuano parimente seruito à Dio, ne i poueri Infermi: & à guisa, che à i Soldati, per lo più accade di morire in guerra, & à i Marinari in Mare; così andauano dicendo frà loro, che douete ben si fusse, che i Ministri del Signore, si morissero ministrando à i suoi Prossimi bisognosi, nelle più dure emergenze, per riceuerne da Dio il premio dell'eterna salute.

Erano così confuse le cose, e così subitanie le morti, che auuenne più fiate, che vno de' Nostri, scriuendo la morte de gl'Altri, prima giungeua à Roma l'auiso della caduta dello Scrittore, che di quello di cui si narraua: e frà gl'altri scrisse il P. Gio: Battista Caferata da Genoua, che doppo hauer riceuuto tutti i Sacramenti, già il P. Calciati douea esser morto, perche l'haueua veduto agonizante; mà auuenne, che rottesi le aposteme, e mancata la febre al medesimo P. Calciati, restò conualescente, &

Digitized by Google

tè, & al meglio, che li fù possibile, conferì i Santissimi Sacramenti al detto P. Caferata; e diede parte à Roma, che era morto: onde essendosi già celebrati i suffragij, & ordinati per la Religione, per il detto P. Calciati, fù letta con ammiratione la sua lettera, come di vn rediuiuo, e tanto più, perche auisaua la morte di quello, che haueua supposta la sua. Era il detto P. Caferata, il Decano della Religione, stante che vestì l'habito nostro, fin dall'anno 1595. à 17. di Marzo; laonde tanto più vènne ad essere conspicua la sua Carità in questa occasione, mentre che se ben decrepito, volle sempre seruire, e consolare gl'Infermi, fin che sopragiunto anch'esso improuisamente dal male, come ben preparato, ad ogni modo piamente se n'hebbe à passare all'altra vita. Fù seguitato questo da vn'altro antico Professo, cioè dal F. Francesco Cantone da Milano, che fin dall'anno 1612. incominciò à seruire la Religione, essendo sempre stato esemplare, e di molto decoro; & vno di quelli, che se bene era dotato di talento, e di sufficiente letteratura, ad ogni modo, per sua humiltà, volle restare senza esser promosso à gl'Ordini Sacri; e perche era oltremodo mortificato, e modesto, per molti anni in Roma, & in Genoua seruì per sotto Maestro di Nouitij, dando di sè sempre buono esempio, & animando tutti alle fatiche verso de gl'Infermi, & insistendo con ogni attillatura, anco alla politia de' Sacri Altari, nel che mostrò sempre singolarissimo zelo, per contrasegno della sua vnica diuotione, con la quale assai carico d'anni, e di meriti, lasciò questa Vita. Nè da questi andò molto lontano con i suoi costumi il F. Gio: Battista Spontone, come è noto à chiunque lo conobbe; poiche hauendo lũgo tempo soggiornato nell'Hospedale grande, Immitatore del Fratel Giacopetti, in assistere à i Poueri, & in premere, che con l'esatta Carità, restassero seruiti, e proueduti in tutte le cose, che sono in ordine alla salute: essendo stato poi à Palermo, doue anco diede gran saggio della sua bontà: e quando dall'Vbbidienza fù rimesso à Genoua, portò seco nella nostra Chiesa la diuotione della glorioſa Santa Rosalia, procurando, che se gli ergesse Altare, e che iui si veneraſſe oltre la Sacra Imagine, anco autentica Reliquia: laonde è da credere, che dalla medesima Santa, quando poi cadde infermo, per hauer esercitata la Carità verso de' Prossimi, per intercessione di lei, mentre che viuamente sempre gli raccomandò l'Anima sua, liberata da ogni contagio, e macchia di colpa; ottenesse l'eterna salute dal misericordioso Iddio.

Morte del P. Saluator Gazales Prouinciale.

CAPO VII.

FVrono tutte di momento, e di non poco scapito le perdite, che si fecero di tanti Soggetti; mà sopra ogn'altri, fù notabile, e d'estremo danno, la morte del P. Saluator Gazales Genouese, che all'hora era nostro Prouinciale di Lombardia; Soggetto per ogni capo, di molta perfettione, e bontà, e di assai sapere nelle scienze speculatiue, e di molto garbo, & eloquenza, che hauea pochi pari nella Religione: onde benche Giouane, mostrando ogni maturità di costumi, ornato di vero zelo, e santa discretione, meritò più volte di esser fatto Superiore, e di seruire in Roma al Generale in qualità di Segretario; e poi trasmesso in Lombardia ad esser, come si disse, Prouinciale. Era egli studioſissimo, e perciò non hebbe, che facile à congregare gran quantità di libri di Eccellentissimi Autori; così Sacri, come Indifferenti nelle arti più nobili; giuditiosamente componeua versi Latini, & anco in altro Idioma, come dalle opre che vanno per le mani de' Nostri, chiaramente si vede. Mà questi impieghi li seruiuano solo per sollieuo, quando che mostraua di volersi ricreare dalle molte fatiche,

tiche, che egli faceua ne gl'Hoſpedali, doue per lo più voleua ſogiornare, viuendo à mirabil concetto, e domeſtichezza vnanime, con il F. Giacopetti, F. Spontone, & altri ſimili; laonde ſenza muouere il piede, quando che ſoprauenne il contagio, perſeuerò nel poſto all'aiuto de' poueri Infermi, nè i detti Hoſpedali, e Lazaretti, e per dar animo à gl'Altri, volſe ſempre ſtare à capo, e non contento, vſcendo bene ſpeſſo da queſti limiti, la di lui Carità, ridondaua al giouamento della Città, ſoccorrendo gl'Agonizanti appeſtati, eſſendo ſolito di portare appeſo al collo il vaſo dell'Oglio ſanto, e con ogni più poſſibile decoro, e deuotione, portando in mano il vaſo altresì, e Piſſide geſtatoria della Sacra Euchariſtia, con quella aſſiſtenza, che era conceſſa in quel tempo calamitoſo, & entrato nelle caſe, doue era il biſogno ſucceſſiuamente vdiua le Confeſſioni, diſponeua, e porgeua il Santiſſimo Viatico, e daua la Sacra, & eſtrema Vntione, che poco più di tempo daua il morbo, che inferocita contro de' Mortali, non mancando in ogni luoco d'eſortar tutti alla penitenza, à ricorrere à Dio, & à prepararſi per fare in gratia di lui il paſſaggio; finalmente tocco anch'egli dal medeſimo male, ſi accommodò maggiormente alla morte, e di breue indiſpoſitione, à dì 16. di Luglio, dell'anno altre volte detto, laſciò queſta valle di miſerie reſtando la Religione vedoua di vn sì caro Capo, che haueua pochi eguali nella bontà, e nel merito.

Rari furono quelli, che de i Noſtri ſoprauiſſero à tanta calamità, e frà eſſi ſcampò il già memorato P. Gio: Calciati Piacentino, il quale era Confeſſore nell'Hoſpedale, sì de gl'Huomini, come delle Donne, e per l'integrità de' ſuoi coſtumi, cariſſimo à tutti: onde nel funeſto caſo del contagio, faticò nel miniſtrare i Sacramenti, e nel giouare à gl'Agonizanti, talmente che caduto infermo con i ſegni così eſpreſſi, e feroci della peſte, che agonizaua quaſi ne gl'vltimi palpitamenti, che per molte hore fù tenuto per morto, mà benche quaſi prodigioſamente ſi compiacque Iddio, che egli ritornaſſe in sè, e che gli ſi inſtauraſſe la vita, acciò che tuttauia perſeueraſſe nell'incominciata ſua carriera, di ſeruire i poueri Infermi. L'iſteſſo accadde al P. Gio: Battiſta Corradi, che anco eſſo, oltre l'hauer ſeruito in Genoua gl'Appeſtati, parimente nella Villa di Pino del Signor Cardinal Durazzo Arciueſcouo, venne deputato come Parocho, per ſeruire quel Popolo, e gl'Infermi, nel tempo del contagio, & hauendo eſattamente pratticata tal carica; doppo buono ſpatio offeſo dal contagio, pur hebbe à gemire vicino alla morte; mà piacque à Dio, che ſi ſolleuaſſe, acciò che poteſſe continuare la ſua ſolita Carità verſo gl'Infermi biſognoſi, & eſſendo ſoprauiſſuto molti anni, & hà eſercitato degnamente la carica di Prouinciale, & in eſſa ſe ne morì, col continuato concetto di perfetto Religioſo. Non mancò anco all'obligo ſuo in queſto iſteſſo tempo di miniſtrare à gl'Infermi il P. Antonio Maria Semino, il quale doppo hauer molto affaticato, e generoſamente patito; piacque parimente al Signore di preſeruarlo, occupandoſi ſempre aſſieme col P. Dolera in procurare la ſalute del Proſſimo; & à queſt'vltimo dal già memorato Cardinale Arciueſcouo, fù conceſſa ampia licenza, di entrare nella Clauſura de Monaſterij delle Sacre Vergini dedicate à Dio, acciò che pur amminiſtraſſe i Santiſſimi Sacramenti, & aiutaſſe à ben morire quelle Spoſe di Gieſù Chriſto, toccate dal mal corrente. Ne è da tacerſi, che ad eſſo, & ad altri de' Noſtri, fù anco data facoltà, non ſolo di battezare i Fanciulli, che accadeua naſcere trà gl'Infetti, mà anco di vnire in Matrimonio quelli, che per altro ſarebero morti Concubinarij, & in pericolo di peccato.

Nè deue tralaſciarſi la douuta mentione de i Fratelli Nouitij, che in Genoua in queſto tempo ſi ritrouauano nella noſtra Probatione, poiche i più, ſe ben non obligati per Voto, e riſeruati in diſparte, ad ogni modo, non potendoſi rattenere, eccitati dalli ſtimoli della Carità Chriſtiana, vollero ingerirſi in aiutare gl'Infermi, & in accompagnare i noſtri Padri, mentre che andauano miniſtrando i Sacramenti; trà i

quali

Digitized by Google

quali vi furono il Chierico Gio: Stefano Giuſtiniano, il quale non degenerando dalla ſua Illuſtre Proſapia, per acquiſto di merito, ſi guadagnò nel mezzo delle fatiche, il premio Eterno. L'andò anco imitando poi, nella Vita, e ne i coſtumi, il Chierico Nouitio Ludouico Francolini di Anesì in Sauoia, il quale coragioſamente andando raccomandando à Dio, le Anime de gl'Agonizanti di peſte, ſopragiunto dalla medeſima, parimente ſe ne morì, aiutato anch'eſſo con i ſacri Miniſterij. Suſſeguentemente, nel medeſimo modo, ſe ne morì Gio: Ricci da Genoua, & il Chierico parimente Gio: Battiſta Figini, Figliuolo del noſtro ſegnalato Benefattore in Milano, Camillo Figini, che nè hà laſciati Heredi poi della ſua facoltà, ſenza veruna grauezza, quaſi che rendendo gratie à Dio Benedetto, che ſi fuſſe degnato, in così pretioſo Holocauſto, prenderſi il ſuo Figliuolo; poiche egli non moſtrò già mai di turbarſi per queſto accidente, mà radoppiò l'affetto ſopra di Noi, e ne rendeua ſolenni gratie à Dio. Alli mentionati, ſi deuono aggiungere il Chierico Marco Aurelio della Torre da Genoua, & vn'altro parimente Nouitio Chierico della medeſima Patria, chiamato Gio: Battiſta Perſano, & il Nouitio Chierico Gioſeppe Bolliath, da Granoble in Francia: e ſicome tutti queſti erano Giouani di ottimo genio; e ſperanze per i loro portamenti nella mortificatione, & oſſeruanza Regolare; così hauendo con ottima Carità ſeruito i Proſſimi in tanto biſogno, ſi guadagnorono i meriti di quella perfettione, che per lo ſpatio di molti anni, con molti ſudori da gl'altri s'acquiſta. Accadde per lo più la morte de i Sopradetti, circa il meſe di Giugno, e di Luglio dell'anno 1657.

Aggiungaſi à tutto queſto anco in tal propoſito, come il Commiſſario Deputato del Quartiero di S. Difendente, Signor Tomaſo Orſo, fece inſtanza al P. Dolera, nel colmo maggiore della peſte, à volerſi compiacere di trasferirſi al detto luoco, per riceuer le Confeſſioni di quei poueri Infermi, & aiutarli ne gl'altri biſogni ſpirituali; poiche erano totalmente derelitti: li riſpoſe il Padre, eſſer ſuo deſiderio, trouarſi per tutto, e di giouare à ciaſcheduno; mà che conſideraua, per altro hauer così gran copia di vicini, e Proſſimi, che non pareua per auentura giuſto, abbandonare quelli, che hauea sù gl'occhi, per accorrere, e cercar quelli, che come lontani non poteua vedere; ad ogni modo, vsò diligentia di accorrere più volte, e ſupplire à quella neceſſità: onde edificato il detto Signor Commiſſario, al vedere, che i noſtri Padri, doppo tante fatiche, e pericoli, appena trouauano per reficiarſi poco pane, non che altro più commodo alimento; quando poi anco eſſo ferito dal male, volſe diſporre delle ſue facoltà, le vēne à teſtare cō tal conditione; che ſi poneſſero à moltiplico per conſeruarſi, e per ſeruirſi, in tempo di peſtilenza, (allunghi Iddio l'infauſto auſpicio) ad vtile della noſtra Religione; acciò che in detta emergenza, ſe ne ſeruano i noſtri Padri, per lor proprio ſoſtentamento, e per compartire elemoſine à i poueri biſognoſi Infetti. Tale fù il biſogno, nel quale con i proprij occhi più volte venne ad oſſeruare ne i Noſtri, il detto Signore.

Digitized by Google

LIBRO DECIMOQVINTO.

Accidenti, che auuennero alla Religione doppo del contagio.

CAPO PRIMO.



CAVSA delli passati affanni, nell'ingresso del suo Generalato, trouò il P. Santi gl'animi de' Nostri assai abbattuti, e smarriti, & in poca attitudine di potersi adunare à Capitolo Generale, per eleggersi i necessarij Officiali, e subordinati Superiori; laõde essendosi fatto ricorso al Pontefice, da esso fù proueduto con vn Breue à quanto era espediente: onde furono assunti ad esser Consultori Generali il P. Cosmo Lenzo, & il P. Gio: Battista Barberij: & essendosi in questa parte decentemente supplito, mentre che il P. Generale tuttauia speraua di ottenere gratie maggiori dal Papa, vennne à refocillare non poco ciascheduno di Noi, ingiungendo perciò, che vniuersalmente per la Religione del continuo, si facessero particolari Orationi, e si celebrassero Messe per la dureuole salute della Santità Sua, e che di ciò se n'appendesse vna publica inscrittione à gran caratteri, in ciascheduna delle nostre Sacrestie. Et al certo che molto più, anco si doueua dalla nostra gratitudine, per essersi egli sempre dimostrato di benignissima dispositione à giouarci; tanto più per la particolare, e diuota inclinatione, che haueua verso della memoria del nostro Benedetto P. Camillo, la di cui Vita più volte (come altroue s'accennò) si era fatta leggere alla sua mensa, ascoltandola con singolar tenerezza d'affetto, premendo poi cõ i suoi Decreti, che si tirassero auanti i Processi, per la di lui Beatificatione: quindi sotto il di lui Pontificato, si compilò, e fù anco approuato l'vltimo Processo, de non culto dal Vicario Eminentissimo di Roma, e dalla Sacra Congregatione de' Riti: e se quel Pontefice, che poco doppo, per le sue continue indisposition, e per le vicendeuolezze, che sortirono; ne gl'vltimi anni del suo Pontificato, non fusse mancato à questa vita, dal P. Santi Generale, al certo, che con la gratia del Signore, si sarebbe concluso vn così degno affare; mentre Papa Alessandro VII. dimostrò verso di Noi la sua particolare Carità, all'hora che essendo seguita la suppressione dell'Ordine de' Crociferi, perloche da molte Religioni, e Collegij, si desideraua la compra del luogo, che da quello si possedeua in Roma, appresso alla fontana di Treui; ordinò il Papa, che fusse concesso per Nouitiato alla nostra Religione, e se non poco ci hauessero ostato gl'Arteficij di tal vno che maneggiaua, il quale per suo particolare riguardo, bramaua, che si ottenesse da altri; si sarebbe conseguito, con assai maggiori vantaggi; poiche per ciò non poco fù alterata la stima, e rimosse molte cose, che ci sarebbero state di maggior vtile, e decoro.

Nè sarà per auentura fuori del proposito, quì ridir breuemente, quali si fussero quelli, che vi soggiornauano, già che poco dissimile nella loro fondatione dal nostro era il loro Instituto. Si gloriauano i Crociferi, di hauer la loro fondatione, fin dal tempo di S. Cleto Papa, e Martire, e che quei loro antichi Padri, haueuano per Impresa, di albergare, e riceuere per Carità ad hospitio, quelli che veniuano à Roma, per visitare i Santi Luochi, e particolarmente le Basiliche, & i Sepolcri, che *Ad Limina, & Confessiones Principum Apostolorum*; Agiungeuano in oltre, che S. Ciriaco, ò

Dome-

Digitized by Google

Domenico,che dir vogliamo,Patriarca di Gierusalẽme, che era Pastore,al tempo di S. Elena Imperatrice, quando si ritrouò iui la Santissima Croce del Saluatore, e ne fù mezano per tal'intento, & asseriuano, che esso anco era benigno Albergatore de i Pellegrini, che si portauano à quei Sacri Luochi, doue si operorono tutti i misterij della nostra Redentione; diceuano in oltre che quando altre volte da i Sommi Pontefici, come da Vrbano Secondo, da Alesandro Terzo, da Innocentio Terzo, furono predicate le Cruciate, acciò che s'armassero i Fedeli, contro i Nemici di Santa Chiesa, che essi sempre vi haueuano cooperato,come Professori dell'esaltatione della Santa Croce: ancorche rassembri più sicuro, che essi hauessero il loro principio nel Concilio di Lione di Francia, sotto Innocentio IV. dal quale la loro Congregatione fù confirmata, acciò che esercitassero la Carità verso de i Crocesignati, e Soldati, che si armorono,contro la perfidia di Federico II. che in tante maniere si faceua sentir nemico di Santa Chiesa, e ciò li fù ampliato di molto da altri Priuilegij, e Bolle de Pontefici, quando che benignamente albergauano i Pellegrini, nell'opulente loro luoco, fuori della porta di Bologna, detta di Strà Maggiore, distante poco più di vn miglio, oue haueuano aperto vn'amplissimo Hospedale, per tale intento, & era da essi chiamato la residenza del loro Generale. Auenne poscia in progresso di tempo, che facendo per di là passaggio il generoso Pontefice Pio II. Piccolomini, per condursi alla Città di Mantoua, doue haueua intimata la Congregatione Generale à i Prencipi Christiani,per esortarli ad vna lega, è portar guerra, & esterminio alla Setta Maumettana, & iui quel dotto Pontefice, per lo spatio di più hore,orando publicamente,esortò tutti i Fedeli,à prender la Santa Croce,& ad armarsi à difesa della nostra Santa Fede, dichiarandosi egli stesso, senza hauer riguardo veruno alle sue indispositioni, di volere anch'esso ascender sopra dell'Armata, e risiederui in qualità di Generale, come vero Vicario di Christo, e seco conduceua Collaterale,il Duca di Milano Francesco Sforza, il grande, & il maggior Capitano, che in quel tempo viuesse nel Mondo, essendo in oltre allestito di persona, anco il Duce di Venetia, & altri segnalati Prencipi, per dar assalto per Mare, e per Terra à i Turchi, e ricuperare il molto, che quegl'empij Traci hanno vsurpato alla Christianità: onde nel passaggio, che fece, con la sua Comitiua il Papa per la Romagna,molti cadendo infermi, per l'incommodi del viaggio, & altri accidenti, essendo con ogni Carità riceuuti da i Padri Crociferi, ne i loro Sacri Hospitij; edificato il Papa da così sante attioni, li venne à dichiarar Cappellani dell'Esercito così pio:& à contrasegno di esser tali, non solo ordinò, che portassero il Sacrosanto segno della Croce, mà che cambiassero il colore del loro habito, e doue per auanti vestiuano di lana di color cenerino, che quindi poi vestissero di pallida porpora, ò Celeste, che dir vogliamo: ancorche poi, conforme ad ogn'vno è noto, per la morte di così magnanimo Pontefice, seguita in Ancona l'anno 1464. à dì 16. di Agosto, il sesto del di lui Ponteficato,così grande speditione, e preparamento di Armata, si ridusse à niente, per occulti giuditij di Dio; se bene l'istesso Papa, haueua già fatte imprimere Monete, e Medaglie, doue nel mezzo d'vna Naue, si vedeua vn Sommo Sacerdote, con la Croce inalberata, in atto d'adorare l'Augustissimo Sacramento del Corpo del Signore. Quindi i PP.Crociferi,se ne restorono con quell'habito honoreuole,del quale vestirono fino à gl'anni nostri: & in varij tempi, vi fiorirono Huomini anco segnalati, come fù S. Liberio Figlio del Rè di Armenia, il di cui Sacro Corpo, riposa in Ancona;S.Vẽtura Confessore della Nobil Terra di Spello nell'Vmbria; S.Rainaldo, alla cui memoria, è dedicata vna Chiesa in Monte dell'Olmo, nella Marca; San Morico Confessore, che fù Compagno di San Francesco. Altro S. Ciriaco Martire, con la sua Madre vccisi da Giuliano Apostata. S. Sollecito Confessore, riuerito nella Terra di Matelica, doue hà diuota, & antica Chiesa dedicata; e vi furono anco

Digitized by Google

altri Prelati, e Veſcoui Eccellenti per lettere, che con le loro opere, hanno laſciato honorata fama nel Mondo. Hor queſta eſſendo hoggi mai deſtituta di Soggetti, e che poco ſi occupaua in quello che era loro antica impreſa, fù giudicato di obliterarla: onde le loro Chieſe, e Conuenti, che nelle principali Città d'Italia haueuano, furono ad altri conferiti; e quella che in Roma poſſedeuano, era vna non molto grande di ambito, ſe bene rinouata con buona Architettura, mà però di ſegnalata memoria, e degna che non ſi ponga in oblio: Poiche anticamente fù eretta con la ſeguente occaſione.

Cauſa, per la quale fù fabricata la Chieſa del noſtro Nouitiato di Roma.

CAPO II.

HAueua S. Agabito Papa, fatto cacciare dalla Sede Patriarcale di Coſtantinopoli, l'empio Antimo, che profontuoſamente, con peſſimi mezzi vi ſi era intruſo, eſſendo in oltre Heretico Eutichiano; & haueua operato, che degnamente vi riſedeſſe Santo Menna. Spiaceua ciò all'empia, non meno che Heretica Imperatrice Theodora, Moglie di Giuſtiniano Imperatore: onde vedendo poi, che era ſucceſſo nel Pontificato di Santa Chieſa S. Celio Siluerio, lo fece più volte ricercare, che voleſſe riporre lo ſcelerato Antimo, mà il Santo Padre, coraggioſamente perſiſtendo nella negatiua; la crudele, & indegna Auguſta, li teſe mille inſidie, e fece ſopportare duriſſimi eſilij; calunniandolo, col mezzo de gl'Emoli, appreſſo del medeſimo Giuſtiniano Ceſare, come che Siluerio, ſe l'intendeſſe con i Goti, à danno dell'Imperio Romano. E benche l'Imperatore ordinaſſe, che di ciò ſi prendeſſe informatione, ſenza ſtrepito, ò incommodo del Pontefice; ad ogni modo l'iniqua Theodora, eccitò contro del Santo Pontefice, la rea Femina Antonia, Conſorte del gran Capitano, & Eſarca Beliſario, acciò che leuando di poſto S. Siluerio, fuſſe dichiarato Pontefice Vigilio: indi crudelmente fù relegato nell'Iſola Palmaria il Martire S. Siluerio, e per li ſtratij, & oltraggi, che ſofferſe ſopra di quello ſcoglio, in poco ſpatio di tempo, ne acquiſtò la palma del Martirio; morendo l'anno della noſtra Redentione 540. Spiacque ciò infinitamente all'incauto Beliſario, e come che per altro, era ottimo Cattolico, ſi poſe à fare molte penitenze, domandando perdono à Dio di così gran ſacrilegio, come di hauer permeſſo, che nel Vicario di Chriſto fuſſero poſte le mani violenti; tanto più, che ſi auuedeua, che le coſe della guerra, (per eſſerſi adirato Iddio) gl'andauano ſempre di male in peggio: onde non ſolo ſe ne volſe dolere priuatamente; mà anco fece edificare queſta Chieſa, ad honore della Glorioſa Madre di Dio Maria Vergine, ſopra della porta del qual Tempio, per ricordanza del ſuo pentimento, fece la ſeguente Inſcrittione ſcolpita in bianco Marmo, che anco fin'al preſente originalmente ſi conſerua, che così dice.

Hanc vir Patritius Viliſarius Vrbis amicus,
Ob culpæ veniam, condidit Eccleſiam,
Hanc id circò pedem ſacram, qui ponis in Aedem,
Vt miſereatur eum, ſæpe precare Deum.
Ianua hæc eſt Templi Domino defenſa potenti.

E bene dal Signor Cardinal Baronio, nell'anno della noſtra ſalute 535. ne i ſuoi Annali, e da altri Autori, tutto queſto ſi riferiſce, e teſtifica; poiche non ſolo le lettere

tere iui impreſſe nella detta pietra, ſi conoſcono, che all'vſo di quei tempi, ſono inciſe al modo Gotico; mà eſſendo adeſſo murata la detta inſcrittione, nella parete laterale, in corriſpondenza al di dentro, vi è vn'Imagine antichiſſima della Beata Vergine dipinta in tauola, che al giuditio de i Periti, eccedendo nell'antichità la maniera del dipingere alla Greca 400. anni fà, e già venuta da Calabria; facilmente ſi puol credere eſſer quella medeſima, che vi fù eretta dall'iſteſſo Beliſario, tanto più, che nell'Altare oue è ripoſta ſi vede, che anticamente era ſtata ornata con molte Corone, Voti, & altri riuerenti ricoprimenti, dalla pietà de' Fedeli, e de' Religioſi, che qui ui ſoggiornauano, che per quãto ſi è raccolto dalle ſcritture di eſſi, fin dal Secolo d'Innocentio III. ſi sà, che i Crociferi hebbero Chieſa in Roma; & il Sabellico teſtifica nella nona ſua Eneida al lib. 6. che anco al ſuo tempo haueuano i detti Religioſi in Italia, meglio che 50. Conuenti. E doue ſi ſono cauate queſte notitie, ſi conclude dallo Scrittore, che era vno de i PP. Crociferi in queſta guiſa.

Crux Benedicta, quia per te Chriſtus Dominus Noſter Mundum redemit, & nos Cruciferos, licet indignos, tuo nomine decoras.

Sanctus Cletus Tertius ab Apoſtulo Petro, Pontifex, & Crucigeræ Congregationis primus Inſtitutor Sanctiſſimus. Sanctus Cyriacus Congregationis Cruciferorum amplificator magnificus, qui Crucem Domini inuenit, cum Sancta Helena Auguſtæ. Sanctus Solicitus Mathelicarum in Piceno, erga Cruciferos, & hoſpites amoris lumen clariſſimum. S. Liberius, Ioannis Armenorum Sereniſſimi Regis Filius, qui non tam ſceptro Congregationem noſtram, quam Cruciferorum Cruce Regia Maieſtate ornauit. S. Raynaldus à Monte Vlmo, in Piceno, deuotionis, & in Deum amoris altiſſimus Cruciferis Præpoſitus Mons. S. Ventura è Spello in Vmbria Crucigeræ pietatis ſidus Illuſtriſſimum. S. Morycus, qui Crucigero, & Seraphico habitu vtens, non tamen ſuis preclariſſimis meritis deſinit nos pientiſſime amplecti. S. Barbara quæ ſuę protectionis charitate, tam in Cœlis, quam in Terris Crucigeros efficaciter tuetur.

Era la detta Chieſa, ſe bene, come ſi è detto, non molto grande, ad ogni modo aſſai ornata di Marmi ne gl'Altari, e di fregiature di ſtucchi indorate, con pitture à freſco, per lo più di mano di Lorenzo Sabatini da Bologna, che nella Patria, & in Roma, ne i Pontificati di Papa Gregorio XIII. e di Siſto V. fù reputato buon prattico, e riſoluto Pittore. Vi è la Cappella Laterale del già Cardinal Luigi Cornaro, Camerlengo di S. Chieſa, e gran Benefattore de i Crociferi, & è ſepolto, come teſtifica la memoria di marmo, e bronzo, in queſta Chieſa, e dedicò la detta Cappella à S. Gio: Battiſta, il quale vi è dipinto per mano del famoſo Pittore Federico Barocci da Vrbino, in cui ſi eſprime il Precurſore, in atto di battezzare il Signor noſtro Gieſù Chriſto, ſe bene l'eccellenza di tanta tauola, è reſtata non poco offeſa dall'humido del muro corriſpondente nel cortile del Conuento. Nell'Altar Maggiore vi erano alcuni Angeli dipinti, in atto di adorare il Santiſſimo Sacramento, che è pittura di Giacomo Palma Venetiano, ſe ben'è ſtata leuata da i noſtri Padri, per riporui vn'Imagine della Concettione della B. Vergine, vn poco più vaga, e deuota. Vi è in oltre l'Altare di S. Cleto, pittura aſſai buona, venuta da Venetia, della maniera del Tintoretto, doue ſi vede il Santo Pontefice, in atto di porgere il collo al Manigoldo, per ottenere la palma del Santo Martirio, vi è vna Cappella del Crocifiſſo Redentore di rilieuo, di eccellente intaglio, donato dalla Signora Ducheſſa di Ceri, e Benefattrice, hauendo non ſolo fatta ornare la detta Cappella, con Quadri ad oglio d'intorno di mano di Gio: Franceſco Grimaldi Bologneſe, mà anco laſciati altri ornamenti, e candelieri, e vaſi d'argento. Dirimpetto vi è la Cappella di Santa Maria Madalena, che hà il Quadro di buon diſegno, e di bel colorito, opra di Luigi Sca-

gi Scaramuccio Perugino, oue hà espresso la Santa in atto di penitenza, e che è communicata col Pane Diuino da gl'Angeli del Cielo; & in questa maniera è stata ridotta à molta vaghezza, e diuotione dal P. Santi Cacciamano Generale, il quale à memoria di tutto questo seguito, non solo fuor della porta della facciata di detta Chiesa, hà fatto di marmo alzare l'armi di Papa Alessandro VII. mà in oltre anco al di dentro, con sua inscrittione.

Et al certo, che per gratitudine, meritamente gli si è eretta, perche se bene è stato di qualche incommodo questa compra à i nostri interessi, ad ogni modo il Chirografo, che dal detto Pontefice ci fù spedito, ci è assai fauoreuole, non solo hauendoci attribuito alcune case circonuicine, mà anco il Priorato in Spello, doue riposa il Corpo di S. Ventura, & anco parimente nella Terra di Matelica, quello di S. Sollecito, agiungendosi in oltre, che se si scopriua per l'auenire cosa di capitale, ò stabile, che appartenesse à i già PP. Crociferi, ò alla detta Chiesa in Roma, tutto s'intendesse douuto alla nostra Religione; il che quando anco intieramente fusse stato eseguito, si sarebbero cauati quasi, che i frutti compensatiui della nostra spesa: con tutto ciò quando che si speraua, che dal P. nostro Generale, si douesse ottenere gratie maggiori da Sua Beatitudine, dalla morte fù troncato il filo di queste speranze. Laonde venne poi à comparire, che esso hauesse alquanto ecceduto nel profusamente spendere in ristaurare, & ornare la detta nuoua Casa, e Chiesa. Hauendo doppo il contagio, ridotte le cose nostre in questi termini il P. Santi, si risolse di incominciare la visita per le case della Religione.

Il Padre Generale parte da Roma, e per i patimenti, piglia tal indispositione, che se ne muore.

CAPO III.

CON la comitiua ben di vndici Soggetti, destinati parte allo Studio di Bologna, & altri per esercitare le Prefetture de' nostri Luoghi di Lombardia, si pose il P. Generale Santi in viaggio, per la strada Flaminia, giungendo alla Santa Casa di Loreto, parendo più sicura quella strada, perche à pena poco dianzi si era reso il commercio della Toscana, à chi partiua da Roma, e fatte le solite deuotioni nella Santa Casa, continuata la via per la Romagna, finalmente giunse à Bologna, doue hauendo ben ordinate le cose, e stabilito, che à Chierici Professi, regolatamente si facesse attendere à i Studij, e raccomandata à tutti la vera osseruanza, e che si traficasse ne i douuti modi nell'Instituto; si condusse anco per il medesimo fine à visitare la nostra Casa di Ferrara, mà perche si erano non poco i caldi auanzati, e non giudicaua bene essere fuor di Roma in quella estate, tornando in dietro, se n'andò à Fiorenza, doue altre volte era stato Prefetto; e come che nato Vassallo del Sereniſſimo Gran Duca, fù à riuerire Sua Altezza, dal quale fù accolto, con segni di molta humanità, & esso li raccomandò i nostri Padri, acciò continuasse le gratie, che sempre n'hebbe à compartire la di lui Sereniſſima Casa; & hauendo pur iui visitati i Nostri Religiosi, con ogni sollecitudine si condusse à Siena, & alla Città di Chiusi sua Patria, per abboccarsi con vna sua Sorella, che Monaca Claustrale, sommamente desideraua di riuederlo, doppo molti anni di lontanãza: e benche cercasse di sbrigarsi à causa del tempo poco ageuole al viaggiare, non potè ad ogni modo far tanto, che non poco patisse; là doue arriuato à Viterbo, si incominciò à sentire assai mal'insieme, e

caggio-

Digitized by Google

eaggioneuole, & al meglio che li fù conceſſo, hauendo iui nella noſtra Caſa eſeguite le ſue parti, ſi riduſſe in Roma, doue ſtanco, e con vehementi dolori di ſtomaco, molto più aſſai di quelli, ch'era ſuo ſolito, fù aſtretto à ſigillarſi in letto, mentre che tuttauia l'andaua conſumando vna continua febretta, per eſtinguer la quale, da i molti Medici, che furono chiamati à tal'effetto, ſi tentò ogni rimedio di rimuouere, mà indarno, poſciache in vece di rimetterſi, ſi andò augumentando, con l'inquietitudine dell' Infermo, e continua inappetenza, e ſtuccheuoli vigilie. Et al certo, che ſi vide, che tale era la diſpoſitione ſourana; perche non vi mancò aiuto veruno della Terra, & oltre à tutti i Noſtri, che del continuo, con ogni premura di carità vi aſſiſteuano, e lo ſeruiuano: vi era anco il Signor Michel'Angelo Bonci, Cameriero Segreto del Papa ſuo Paeſano, che faceua ogni sforzo, anco col fauore di Palazzo per aiutarlo; mà finalmente accorgendoſi eſſo, che il tutto riuſciua vano, diſperatoſi circa la vita preſente, coragioſamente ſi poſe nelle braccia del Redentor noſtro, moſtrandoſi diſpoſto ad eſemplarmente morire, ſtante che nella ſua graue, e lunga indiſpoſitione, frequentò ſempre, con ſomma pietà i Santiſſimi Sacramenti. Si raccomandaua all' Orationi di ciaſcheduno, facendo publici atti di contritione, chiedendo à tutti perdono, quãdo che ad alcuno fuſſe ſtato poco gradito il ſuo procedere: chieſe, & ottenne la beneditione del Sõmo Pontefice, che moſtrò ſegni di aſſai compatire il caſo di lui. Et in queſta guiſa, come doueua vn qualificato Religioſo, reſe lo ſpirito al Signore, ſpiacendo à tutti, che così preſto haueſſe finito quel Gouerno, che con poco di tempo ſi ſperaua fuſſe per riuſcire aſſai più profitteuole, e felice.

Alcuni pochi giorni prima lo preuenne, mancando parimente à queſta Vita il primo ſuo aſſiſtente Conſultore P. Coſmo Lenzo, il quale per eſſere non meno aſſai carico di anni, che di meriti, per le molte fatiche honoratamente ſofferte, venne à ſoccumbere al ſuo fine. Fù egli Religioſo affettionatiſſimo dell'Inſtituto, e bramoſo à ſuo potere, di eſſere di giouamento alla Religione, da lui teneramente amata, eſſendo ſtato molti, e molti anni, nell'attual ſeruitio de' Poueri ne gl'Hoſpedali; e perche ſempre andò immitando, & oſſeruando gl'atti di pietà de i noſtri migliori Religioſi, venne componendo gl'Annali noſtri in Idioma Latino, e li diede alle Stampe; ancorche non arriuaſſe nell'opra ſua', che intitolò primo Tomo, all'anno 1614. quando che per appunto paſsò à più felice vita il noſtro P. Fondatore. Ma à cauſa, che egli era aſſai inoltrato nell'età, e che non ſi ſeruì di altri occhi, che de i proprij, i quali il più delle volte non vedono, ò traſcurano le proprie imperfettioni, non li diede quel pulimento, e correttione, che ſi richiede nelle Stampe, doue anco vi concorrono i mancamenti di chi và componendo i Caratteri; mà ad ogni modo non puole che eſſer lodata la ſua opera, hauendoſi rimira più à quello che và dicendo, che al modo, col quale ſi eſprime, tanto più, che non è poco beneficio l'hauer adunato in quel Volume tutte le Bolle, e Breui Pontificij, che fino al detto anno, erano emanate à prò della noſtra Religione; e perche nella ſua giouentù haueua à ſufficienza appreſa l'arte Poetica, euulgò parimente con le Stampe, come vn'Epilogo della vita del noſtro Benedetto Padre, con alcune altre attioni di carità non ordinaria in ottaua rima, mà con ſtile aſſai languido, & infelice, nel ſaperli eſprimere: e poco ne andò, che anco nõ euulgaſſe vn'altra ſua compoſitione ſopra il Giuditio Vniuerſale, in verſi Eſametri Latini, che è per tenere nell'vltimo giorno del mondo il noſtro Saluatore; doue introduceua lo ſquitinio di ciaſchedun'Anima, interrogata ſopra le opre della Miſericordia, & in detta ſi fà racconto proliſſo de i meriti de gl'Eletti, e de i gaſtighi preparati à i Reprobi, come ben ſi puol vedere dalle molte copie, che frà Noi ſi ritrouano: mà ben ſi ſcuopre, che non vi è ſtata data l'vltima mano: onde ſe n'è reſtata così con altre ſue diuote compoſitioni, dalle quali al certo ſi raccoglie l'ottimo genio di lui, in fugir l'otio, & in ſtar ſempre ben'occupato. Era queſto Religioſo

natiuo

natiuo della Città di Messina, di ingenui, e facili costumi; onde chi lo rimiraua così al di fuori, sembraua trasandato, poiche facilmente poco curando di se stesso, si ingeriua in qualsiuoglia occupatione più vile della Casa, per suo merito, e per dare esempio à gl'altri; là doue essendo intimamente poi conosciuta la sua bontà, fù alcuni anni Prefetto in Bologna, in Gaeta, & altroue delle nostre Case, & in oltre Arbitro, e Prouinciale; e trouandosi in Sicilia, sollecitò mirabilmente la fabrica della nostra Chiesa di S. Pietro di Messina, procurando, secondo il magnifico disegno di vederla auanzata, e perciò, non solo teneua del continuo Manuali, e Muratori, mà anco egli ingerendosi con le loro maestranze, si occupaua nelle fatiche, portando tuttauia con le proprie mani, alcuna delle cose che bisognassero nell'Edificio; il che non poteua seguire, che con edificatione di chi lo rimiraua; onde come di cosa lodeuole, bene spesso di ciò faceua raccordanza Monsignor Arciuescouo Carafa, che non poco teneua caro il P. Lenzo, hauendolo sempre conosciuto humile, e sincero Religioso: chiamato poi per Consultore à Roma dal P. Generale Santi, fù anco occupato in essere Maestro di Nouitij; & in questa guisa essendo vissuto sempre fruge alla Religione, con breue malatia, intieramente disposto, e munito con gl'aiuti di Santa Chiesa, se ne morì nel Signore. Furono non poco importune, e dannose queste morti al nostro Ordine, e particolarmente quella del P. Generale Santi; perche essendosi non poco allargato in far molte spese, alle quali speraua di risarcire, si tolse per all'hora la speranza dell'esecutione: laonde essendo così mancato pur il primo assistente Consultore, secondo la dispositione delle nostre constitutioni, il Gouerno, fino che si potesse canonicamente congregare il Capitolo, venne à cadere nella persona del secondo Consultore Generale, per la Prouincia di Napoli, che era in quel tempo il P. Gio: Battista Barberij, Soggetto, al vero dire, assai fresco di età, mà munito ad ogni modo di serij costumi, di sapere, e buona prattica: onde come venuto dalla Mano di Dio, con applauso fù riceuuto da tutti Noi, tanto più che per l'addietro hauea sostenuto honoreuolmente la Prefettura delle nostre case in Chieti, & in Roma, e per qualche tempo per Segretario del P. Grana, & haueua anco esercitata la procura nostra Generale, ne i quali tutti impieghi, sempre venne à mostrare egualmente prudenza, e fedeltà. Assunto dunque il titolo egli di Vicario Generale, incominciò con assai auantaggio de gl'interessi temporali, e dell'osseruãza il suo maneggio, essendo per altro ben veduto nella Corte del Pontefice, particolarmente, per esser stato amico confidente del morto P. Generale, & anco, per hauer hauuta per lo spatio di due anni la sopraintendenza, con risiederui sempre nel Lazaretto, e Spurgo delle robbe, e lettere, nel tempo del contagio, che s'era aperto poco di fuori della Porta di S. Gio: Laterano, doue frà tanti pericoli, per l'assistenza della Diuina gratia, & anco mediante la vigilanza fedele del detto Padre, non vi hebbe à morir veruno di peste, cosa che solea esser molto lodata dalla Felice Memoria di Papa Clemente IX. quando, che era Cardinale, e si compiaceua molte volte di condursi là, e visitare, e consolare i nostri Padri, che iui rinchiusi affaticauano, vigilando sopra de' Secolari. Insorsero poscia al detto Vicario Generale alcuni disturbi, mentre che si procuraua di elegere in vece del mancato, vn'altro Consultore Generale, per la Prouincia di Sicilia; imperoche premendo egli come disinteressato, che ciò si pratticasse, con integrità, e santo timor di Dio, e con l'intiera osseruanza delli decreti Pontificij, e nostre constitutioni, acciò che veruno macchiasse l'Anima propria, con trasgredire il Voto che da tutti Noi si emette di viuer lontano da ogni ambitione di conseguire dignità, e prerogatiue di cariche honorate; non solo fuori, mà dentro della Religione medesima; onde attese con buon zelo, e senza rispetti humani, ad escludere le machine, di chi, che per giũgere à gl'inleciti suoi fini, cõ esserſi poi alienato dal nostro Ordine, ben'hà dato à vedere à tutti, con qual spirito procedeua; laonde doppo non poche

agita-

Digitized by Google

agitationi, finalmente fù eletto Conſultor Generale il P. Biagio Lazari da Calatagirone, Sacerdote di molta età, e di lodeuoli coſtumi, per eſſerſi ſempre eſercitato con ardore nelle buone opre, ſecondo il dettame del noſtro Inſtituto; il quale dall'Iſola di Sicilia, ſi conduſſe poi à Roma nel ſuo poſto, eſercitandoui con molta quiete il ſuo Officio. Indi à non molto, ſi fece perdita da Noi, del P. Geronimo Buonuiſi, che eſſendo Prouinciale per le noſtre caſe in Lombardia, doppo che era ſtato per qualche tempo di reſidenza in Milano, eſſendoſi trasferito à Mantoua per far la viſita, conforme ſi richiedeua al ſuo impiego, mà eſſendo del meſe di Agoſto, à cauſa della mutatione dell'aere, aſſaltato da febre maligna, in pochi giorni lo poſe à terra, il che ſubbito ben conoſciuto da quel Sacerdote, con la ſolita ſua prudenza ſi diſpoſe, con edificatione di tutti i Noſtri, à prontamente riſpondere alla Diuina chiamata, non eſſendoſi in quel tempo in altro occupato, che con conſcienza purificata, adornarſi col merito de' Santiſſimi Sacramenti, & in procurare, che ciaſcheduno per lui porgeſſe à Dio Orationi, e Sacrificij, col quale del continuo faceua feruentiſſimi colloquij; onde felicemente ſpirò, ſempre parlando, l'Anima ſua nel coſtato aperto del Santiſſimo Crocifiſſo. Et al certo, che altrimente non poteua morire quelli, che ſempre con l'intiero timor di Dio era viſſuto, & haueua aſpirato alla Chriſtiana perfettione, eſſendo qualificato nelle Virtù; il che anco daua à vedere l'ottima ſimetria del ſuo venerabile aſpetto, accompagnato da viuezza d'ingegno, e di ſomma affabilità. Studiò egli, doppo che hebbe fatta la ſua Profeſſione in Roma, prima nella Città del Mondoui, eſſendo il P. Franceſco Pizorno Prouinciale; e Prefetto il P. Michel'Angelo Calderino, Huomini ſingolari, e poi fù traſmeſſo à perfettionarſi in Bologna: onde per le ſcienze acquiſtate, ſi reſe non meno habile nelle Catrede, che nel Pulpito, predicando le ſue compoſitioni con ſomma gratia, e ſonora voce, in tanto che la ſua ſenſata attione, li guadagnaua ſempre applauſo, & affetto, anco appreſſo de' Secolari, come ſeguì in Genoua, in Milano, in Fiorenza, & in Roma, oue più volte fù lodeuolmente Superiore; dal che ne ſucceſſe la ſtima, che di eſſo ſempre ſi fece nella Religione. Hauendo lui in oltre, ſempre eſercitato l'Inſtituto, non ſolo per le Caſe de' Cittadini, raccomandando con ogni affetto à Dio le Anime de gl'Agonizanti, e procurando viuamente la loro ſalute; mà anco ſtantiato molti anni ne gl'Hoſpedali, per ſeruire à i poueri Infermi, e doppiamente ne i contaggi d'Italia, sì dell'anno 1631. come queſt'vltimo del 1656. fù occupato nel medeſimo miniſtero; e nello Spurgo, e Lazaretto fuori del Popolo, oue ſoggiornò più meſi, e ſe non v'hebbe à morire, non fù però, che non vi fuſſe in grandiſſimo pericolo, mentre che il F. Fabritio Sarao, che era ſuo Compagno, con lui conuiueua dormendo nella medeſima ſtanza, vi morì di peſte, e da eſſo fù, con ogni Carità ſeruito; nel che ſi vide che ad eſſo, non mancò, nè l'animo, nè il merito, per conſeguire così bella morte, à cauſa di eſercitare l'eccellente Carità verſo de' Proſſimi: quindi la perdita di Soggetto così proficuo, fù aſſai moleſta à tutti; tanto più che paſsò al Signore in età anco vigoroſa, eccedendo di poco gl'anni 40.

Si fà il Capitolo Generale, e viene eletto il medeſimo Padre Gio: Battiſta Barberij.

CAPO IV.

TRouò il P. Vicario Generale, ſcemata oltre modo, di Soggetti la Religione, per la ſtrage che di quelli haueua fatta la morte; laonde fù eſpediente, che da eſſo ſi facilitaſſe alquanto la ricettione di chi poteſſe ſubentrare nelle emergenze, e fati-

e fatiche dell'Instituto, bastandoli, che almeno fussero di buoni costumi, e sufficiente letteratura, il che era intieramente conforme al genio di lui, amatore del ritiro, & applicato allo Studio; laonde fatta che si haueuano la loro Professione i Nouitij, zelò sempre, che si teneßero lontani dall'otio, e che senza trascurarsi l'osseruanza Regolare, si auanzassero nel sapere; essendo tutto questo anco conforme di quanto gl'era stato ingiunto à bocca, quando con gl'altri Religiosi fù à baciare i piedi alla Felice Memoria di Papa Alessandro VII. anzi conforme alli medesimi Decreti di lui, acciò che la Giouentù crescesse, con quelle prerogatiue, che fussero in ordine al ben'andare della Religione, & ad vtile de' Prossimi, per la gloria maggiore di Sua Diuina Maestà. E perche così buon saggio di Virtù, che si diede nella prattica dal P. Vicario Generale, acquistò gran credito appresso di tutti Noi Religiosi, anco delli più antichi di Professione, ne nacque poscia, che al tempo douuto, & ordinato dalle nostre Constitutioni, essendo congregato il Capitolo Generale à dì 8. di Maggio 1660. doppo che si furono rassettate le constitutioni, di buon'accordo, e con applauso di tutti, fù il medesimo P. Gio: Battista Barberij eletto, e confirmato Prepositto Generale, già che secondo il torno, toccando alla Prouincia Napolitana, non si poteua far torto al merito di così degno Candidato; e li furono parimente eletti per assisterli Consultori, per la Prouincia Romana il P. Ippolito Paulini da Fiorenza; il P. Gio: Stefano Garibaldo Genouese: Soggetti qualificati per ogni verso, come in altro luogo più distesamente si dirà; e susseguentemente gl'altri due Consultori per la Prouincia di Sicilia, e di Napoli, col conseglio de' quali, e con vera concordia, hebbe poi sempre facile, & vtile il gouerno di tutti i suoi Religiosi. Tanto più, che il P. Generale, sempre hebbe à procedere, con vna fedele assistenza, al maneggio delle cose temporali, procurando con sommo zelo ogni settimana, di aggiustare, e tener ben registrati i conti, acciò che si togliessero via i debbiti, e gl'aggrauij. Onde la Cassa restando senza dispendij in buon'essere, si potesse prouedere sufficientemente alli bisogni di ciascheduno, e tanto si auanzò in ciò, che hebbe molto facile in oltre, di prouedere, & arricchire le nostre Sacrestie, e Chiese, così del Nouitiato, come della Casa Professa di Roma, di pretiose, e sacre supellettili, e di argentarie, per maggior ornamento delle medesime, in ordine al santo seruitio di Dio: contentandosi dall'altra parte, in suo riguardo, di esser poco, ò nulla differente nel trattamento da i suoi Religiosi, volendo sempre esser il primo, nell'intiera osseruanza Regolare, nell' Orationi mentali, nella commune Mensa, e nella propria Cella, essendo così lontano dal fasto, che il più delle volte da se stesso se la rassettaua, e scopaua, componendosi con le proprie mani il suo letticciuolo.

Fondatione della nostra Casa di Saragozza d'Aragona.

CAPO V.

VArie, & inescrutabili sono le vie, che tiene il Rè del Cielo, acciò che ne seguano gl'effetti à gloria della Maestà Diuina: benche inopinati à noi mortali: e ciò si puole prouare euidentemente in proposito della Fondatione, che si fece della nostra Casa nella Città di Saragozza, capo del Regno d'Aragona. Essendo stato imposto al P. Bartolomeo Ramis Sacerdote natiuo di Maiorica, e che molti anni prima, era stato riceuuto in Roma, e fatto poi Professo, hauea stantiato in Bologna, & in Milano; che si douesse trasferire à Madrid: onde per eseguire l'Vbbidienza impostali, essendosi in Genoua vnito col F. Geronimo Pignone Genouese, destinato per lo medesimo

Digitized by Google

desimo intento, nauigorono insieme, fin à Barcellona, doue per l'incommodo viaggio, annoiati di più far ciò per Mare, presero il camino per terra; onde proseguendo auanti, peruenero alla Città di Saragozza, e ciò fù sul principio del mese di Settembre dell'anno 1653. Mà però non li fù permesso l'ingresso in quella Città, à causa, che venissero da Barcellona, doue all'hora diceuasi, essere infettione di contagio: onde non era per anco reso liberamẽte il commercio; perloche furono astretti trattenersi fuori delle mura, in vn'albergo assai prossimo al Ponte di tauole. Mà in questo medesimo giorno del loro arriuo, conforme è costume in quella stagione assai calda, vscirono fuori à prender rezzo nella loro Carozza, li Signori D. Diego Antonio, all' hora Vescouo eletto di Barbastro, e D. Michele Antonio Arcidiacono della Città di Saragozza, ambidue Fratelli, della Famiglia Franses; & à caso ponendosi l'occhio dal Signor Arcidiacono sopra del detto Fratello, che si tratteneua fuori della Porta, sedendo; e come quello che in Roma molti anni haueua dimorato in Corte del Cardinal Egidio d'Albornoz Secondo, & altresì hauea prattica della nostra Religione, si persuase esser quello, Italiano: onde lo richiese, nell'Idioma Spagnuolo, d'onde venisse? e mentre ciò si faceua, vscendo parimente il P. Ramis, che anco parlando Spagnuolo, li diede compita risposta, facendoli humile riuerenza, con darli parimente notitia del lor viaggio, indrizzato à Madrid; e come che nõ gl'era cõcesso l'entrare in quella Città, quantunque assai desiderassero almeno di riuerire l'insigne diuotione di nostra Signora del Pilàr; il che intesosi da detti Signori, si adoperorono tanto con le guardie, che ammettendoli, nella loro Carozza, anco ve gli introdusse-ro: onde si diedero poi à visitare la detta Chiesa, & à celebrarui, e viste le cose più notabili, con l'indrizzo di vn Seruitore di detti Signori, da i quali frà lo spatio di quattro giorni, riceuettero singolari fauori, e cortesie; doppo hauerli rese le gratie douute, si accinsero à proseguire il loro viaggio à Madrid.

In questo medesimo tempo accadde, che il detto D. Michele Antonio, entrò nel posto di primo Rettore Ecclesiastico dell'Hospedale di quella Città, succedendo nella carica al Fratello, che haueua hauuta la nomina dalla Maestà Cattolica del detto Vescouato; e ciò con somma pietà, e prudenza di vn Monarca sì grande, s'operò che con la mutatione del Sggetto, continuasse il buon seruitio de' Poueri Infermi, per mano di Persona intieramente vniforme, non essendoui differenza frà i due Fratelli di zelare sempre il seruitio di Dio, e de' poueri Infermi. Mirauano però che in quel luoco sacro, mancauano non poche cose, per l'intiero vtile, e ministero de gl'Infermi, e particolarmente di chì Christianamente disponesse, & aiutasse l'Agonizanti à morire piamente nel Signore, e perciò frà loro, molte volte haueuano discorso, qual via si sarebbe potuta tenere, per così necessario intento. L'incontro poi de i detti nostri due Religiosi, pose desiderio al Signor Arcidiacono, che facendoui riflessione, e communicandolo con gl'altri Signori Deputati, à concludere, che per dare il desiderato rimedio al bisogno dell'Hospedale, sarebbe stato à proposito procurar, che nella Città s'ammettesse la nostra Religione, e tanto più vi si animorono, quanto che l'essersi ne i detti due Religiosi, incõntrati à caso in riguardo di essi, mà agiustatamente per la Diuina prouidenza, mentre che stauano discorrendo di tal materia: perloche concluserο ambidue di far ogni opra, che ciò seguisse à gloria del Signore Iddio; laonde dall'Arcidiacono si cominciò con lettere à discoprire questo loro buon'animo al P. Saluator Falcone, all'hora Vice Prouinciale de i Nostri in Spagna, che risedeua in Madrid, e doppo di essersi attaccata la prattica, con scambieuoli proposte, e risposte; si stabilì di scriuerne à Roma al P. Generale nostro; e se bene questo motiuo fù riceuuto con somma allegrezza, come che strada, per amplificare l'Ordine, e l'occasione à dimostrar la Carità verso de' Prossimi; ad ogni modo, per le nostre passate dure emergenze, essendo così restata destituta di Soggetti la

Digitized by Google

Religione, che senza escludere, si accettasse il partito, mà che per all'hora non era possibile, stante che ne pur vi erano Religiosi da poter mantener le case nostre d'Italia, e di supplire à quelle di Spagna; e particolarmente à quel nuouo Collegio aperto in Alcalà, mà che se ne sarebbe tenuta particolar memoria, per non perdere sì bella occasione di seruire i Poueri del Signore. Queste difficoltà, che veniuano esposte dalle lettere di Roma; non furono però tali, che facessero già mai staccare la prattica, e comunicanza; laonde ogni giorno più auanzandosi nel desiderio di vederne il buon'esito, animato il detto P. Vice Prouinciale da i nostri Religiosi, & acciò che si tentasse la fondatione in Saragozza, con inuiar colà alcuni di quelli Nostri, che seruiuano in Spagna, e ciò si effettuò cõ buona occasione, che il Nepote del detto Sig. Arcidiacono D. Martino Torreto, con Carozza propria, tornando da gli Studij di Salamanca, passando per Madrid, prese seco i nostri Religiosi, e si condussero à Saragozza, doue, con allegrezza, riceuuti da i due degnissimi Fratelli, si cominciò strettamente à trattare della Fondatione, fisso il tutto nella Diuina prouidenza, e nella singolar pietà di quella Illustrissima Natione; & il Signore Iddio facilitò, nel bel principio l'arbitrio, e consenso di quell'Eccellentissimo Arciuescouo D. Gio: Cebriano, del Conseglio di Sua Maestà Cattolica, il quale, ancorche più volte si fusse dichiarato, che non era per acconsentire, che nella sua Città, e Diocesi, si ammettessero nuoue Religioni; con tutto ciò si compiaceua, non ostante tal Decreto, di accettare la nostra Religione, dicendo, che per l'insigne Carità dell'Instituto, era meriteuole di priuilegij singolari, come quella, che così risolutamente intende la salute de' Prossimi.

Ancorche dall'altra parte, in osseruanza de i Breui, e Bolle Pontificie, essendosi dal Vicario Generale dell'Arciuescouo, intimate le solite citationi, per indagare il sentimento, e consenso delle altre Religioni, si incontrorono non poche durezze, e molta dilatione, per alcuni suppositi, totalmente alieni da Noi, & in questo tempo, essendo venuta occasione al P. Vice Prouinciale Falcone, di trasferirsi à Roma, per causa de gl'interessi lasciatici dal Signor Calamazza, à prò della Casa di Madrid, consistenti in Calabria, & anco per procurare aiuti di Soggetti: mà mentre, che esso ciò faceua, in Italia succedessero maggiori intoppi, per i contagi delle Città, nelle quali i Nostri seruendo, così à gran numero vi hebbero à morire; laonde il detto Padre Falcone, à pena doppo tanti pericoli, e dispendij, si potè ricondurre à Madrid, fatta lunga quarantina in Alicante, con vn Compagno, ancorche seco in oltre ne portasse ricapiti molto gioueuoli, p spianar le difficoltà, che erano insorse in Saragozza; i quali ottenne il P. Santi Cacciamano, che era successo al P. Albiti nel Generalato, da Papa Alessandro VII. onde dato del seguito auiso all'Arcidiacono, da questo venne con molte instanze inuitato à portarsi di persona, perche si speraua di concludere: vi andò il P. Falcone, mà non si quietò per questo la resistenza non ordinaria, che faceuano quelli, che si opponeuano, amplificando, che secondo il costume, e priuilegij d'Aragona, si richiedeuano dispacci, e speditioni più autentiche: onde vedendosi, che era necessario scriuere di nuouo à Roma, ancorche il P. Prouinciale se ne tornasse à Madrid, con tutto ciò, essendo poi venuto da Roma le conferme, doue con Autorità maggiore, si rigettauano tutte le oppositioni, e troncate le dilationi, si peruenne con la gratia del Signore Iddio, alla totale sentenza, per Noi fauoreuole in estintione della lite, pronuntiata dal Vicario Generale à dì 8. di Luglio 1659. Ciò vedutosi dalla parte opposta, ricorse à gl'vltimi attacchi, appellandosi alla Sacra Romana Ruota. Ma l'Arcidiacono stanco hoggi mai di vedere tanto impedito l'vtile ministerio di quell'Hospedale, e del giouamento de' Poueri, procurò, che non ostante la detta appellatione, almeno in qualità di Ospitio, con le annue entrate competenti, potessimo andare à risedere al seruitio de gl'Infermi, fin tanto che l'appellatione restasse euacuata in ogni modo; e del tutto anco auisato il P. Vice Prouinciale, acciò che si dispo-

disponesse ad accettare il partito; e se bene da esso li fù risposto, che in qualità di Ospitio non era à proposito per noi altri, che desiderauamo, con ogni quiete, e sicurezza continuare nel nostro pio ministerio: onde era necessario d'attendere l'esito, e beneficio del tempo, e così per appunto permesse il Signore Iddio che succedesse; imperochè da vna parte, non perdendosi già mai d'animo l'Arcidiacono, e la contraria parte non vedendo comparire iui personalmente i Nostri, si raffreddò, non proseguendo la pretesa appellatione: e così essendo perseuerati per lo spatio di vn' anno intiero, senza hauer fatto gl'atti douuti, l'Arcidiacono fece fare instanza al Vicario Generale. che dichiarasse la causa, e la sentenza, come passata *in rem iudicatam*, circa la loro appellatione, e così effettiuamente seguì à 13. di Giugno 1669.

Mà alquanto tempo prima di questo, nel mese di Febraro, la notte del giorno 26. era seguita la morte del Padre Vice Prouinciale Saluator Falcone, il quale, come si è detto, consumato dalle molte fatiche, e benemerito nella fondatione di Spagna, è degno, che sempre di lui si habbia memoria; il che sentitosi con molto rammarico anco dal Signor Arcidiacono, scrisse quanto era seguito in Saragozza, al Prefetto della nostra Casa di Madrid, accjò che venisse subbito à prendere il possesso, col numero douuto alla fondatione formale. Mà si rispose da quello, non hauer egli tal facoltà, e che perciò aspettasse, mentre che in breue essendosi in Roma eletto da i Nostri il nuouo Generale, hauerebbe anco destinato vn Vice Prouinciale per le nostre Case di Spagna, come per appunto auuenne, e fù questi, il P. Ippolito Maria Zoagli: & esso dal suo posto hauendone dato parte al Signor Arcidiacono, che ne sentì particolare consolatione, venne à reitarare l'instanze; acciò che quanto prima, con tutto quello si richiedeua, colà si conducesse; e se bene à causade i caldi dell'Estate, che quell'anno furono eccessiui, era assai pericoloso il viaggiare, non si potè così presto eseguire, essendo comparsa la rimessa anco del viatico, in moneta assai sufficiente, dalla carità del Signor Arcidiacono; finalmente l'vltimo giorno d'Agosto, inuocato l'aiuto del Diuino Spirito, si partì il detto P. Vice Prouinciale, ad effettuare la desiderata fondatione, e tali furono i Compagni di lui; il P. Carlo del Bene Sacerdote Romano; il P. Bartolomeo Ramis Maiorichino; il P. Mattia d'Aran di Madrid; il P. Alfonso di Quanada, & altresì Benedetto Salgado Chierico Studente, e li Fratelli Geronimo Pignone Genouese; Gio: Caluo della Diocesi di Siguenza, e quattro Nouitij il F. Domenico Sans di Siguenza, il F. Martino Robles di Vittoria, il F. Pietro Parensa di Madrid, & il F. Francesco Manuel Gonzales di Vierno; tutti questi fecero poi la prima loro posata, nel nostro Collegio di Alcalà d'Enares, & il giorno seguente primo di Settembre, proseguendo il viaggio, doppo di sette giorni, peruennero alla Città di Saragozza, la Vigilia della Natiuità della Beata Vergine Maria, essendo stati per qualche spatio di via, con carozze incontrati dal nostro Promotore Signor Arcidiacono, con somma allegrezza, e spirituale contento; & iui doppo le douute dimostrationi di reciproca carità, si fece l'ingresso da tutta la comitiua, con accompagnamento anco di altri Signori, e Reuerendissimi Canonici, e tutti insieme direttamente entrorono nella Casa, e Chiesa per Noi stabilita, con il titolo de i Gloriosi Santi Valerio Pontefice, e Confessore; e Vincenzo Martire, Padroni della Chiesa Cesaraugustana; e colà dentro prostrati, si refero gratie al Signore Iddio, con essersi recitato il *Te Deum*, col concorso de i Vicini, senz'altra solennità per all'hora, e con giubilo commune; e nella medesima sera dal P. Vice Prouinciale, hauendo Capitolarmente congregati i suoi Religiosi, si pigliò l'attuale possesso di detta Casa, e Chiesa, essendosi di tal'atto rogato giuridicamente Gio: Francesco di Ybañez, Notaio di Casa di Saragozza; non essendosi mancato da i Nostri, d'appresstare il douuto ossequio, e prendere la benedittione dall'Eccellentissimo Arciuescouo, dal quale furono accolti con cordiale dimostratione, e carità solita di tanto Prelato: nè si deue tacere,

che era così bene il tutto alleſtito, che la Chieſa, e Sacriſtia, furono trouate, con le conueneuoli ſupellettili ſacre, dupplicatamente d'ogni ſorte di lino, e ſeta, come parimente la Caſa, con tutte le ſtuuiglie, & vtenſilij, con altre coſe per il vitto de i Religioſi; hauendo in oltre il detto Signor Arcidiacono dalla ſua Caſa mandati copioſi rinfreſchi; e per compimento, il giorno venente, accompagnato da altri Signori Canonici, e Prebendati, ſi conduſſe nella noſtra Chieſa, à cantare il *Te Deum, prò gratiarum actione* publicamente, con ſquiſito choro di Muſici, e poſcia ſi cantò Meſſa ſolenne, ad honore della gran Madre di Dio, la quale in tutte le noſtre attioni principali, ſempre ſi è voluta moſtrare Protettrice, e miſericordioſiſſima Auocata: onde, anco tutti quei noſtri Religioſi, in rendimento di gratie, più volte ſi portorono alla ſua Chieſa antichiſſima del Pilar, ſupplicandola della continuatione del ſuo preſidio; & ad eſſer decoro dolciſſimo di tutti Noi ſuoi Serui.

Dell'occupationi del P. Generale in Roma, e di altri accidenti auuenuti nella Religione.

CAPO VI.

NON mancaua dalla ſua parte il P. Generale, di far rendere à Dio Benedetto le gratie, che alla giornata, per ſua pietà andaua conferendo alla noſtra Religione, anco in Italia, come particolarmente in Milano, doue dal Signor Camillo Figini, Nobile di quella Patria, parte per la ſomiglianza nel Nome, e deuotione, che ſempre portò al noſtro Padre Fondatore, e parte, perche hauendo il ſuo Palazzo di rimpetto alla noſtra Caſa, e Chieſa, hauea per molti anni del continuo veduti gl'impieghi, e le buone opre, che da i noſtri Religioſi ſi vanno facendo, à gloria del Signore: onde non ſolo ſi contentò, che ſi dedicaſſe alla noſtra Religione vn Figliuolo che haueua; mà anco eſſendoſi ridotto all'eſtremo della vita, che piamente terminò; nell'vltimo ſuo Teſtamento, laſciando l'uſufrutto delle ſue buone facoltà, alla Signora Caterina Conſorte, durando la di lei vita, dichiarò Herede vniuerſale la noſtra Caſa di Milano, ſenza obligo, ò grauame veruno, con marauiglia dell'iſteſſi Notari: ſolo diſſe, voltato al P. Domenico Regi, che era all'hora ſuo Confeſſore, e l'aiutaua à ben morire, che tutto quello, che egli faceua, li ſembraua poco, in riguardo de gl'oblighi, che profeſſaua à i noſtri Religioſi, i quali ſempre haueua ritrouati verſo di ſe, e de gl'Altri, buoni Vicini, e fedeli Amici; e che però così confidaua, che anco doppo morte, non hauerebbero mancato alle parti loro, *in* pregare il Signore Iddio per l'Anima ſua: quindi nacque poi, che ſe bene, ſecondo lo ſtatuto di Milano, ſolo l'vſufrutto detto ſi ſarebbe eſteſo, per lo ſpatio di ſette anni, dalla Religione ſi fece eſtenſiuo intieramente, à tutta la vita della detta Signora, & inoltre ſi prega il Signore à produrgliela per molti anni, e ſi ſono ſtabilite particolari Orationi, e Meſſe da celebrarſi, per così pio, & amoreuole Benefattore; e tutto ciò ſeguì d'ordine del predetto P. noſtro Generale: il quale anco godendo ſommamente de i felici andamenti delle fondationi noſtre di Spagna, non mancò, ſouente, di moſtrare i douuti ſegni di gratitudine verſo di quei Signori, che ci fauoriuano nella Corte Cattolica, e particolarmente verſo de Signori Franſes; e perche ſapeua, che come Virtuoſiſſimi, haueuano in Saragozza poſto inſieme vna copioſa Libraria, ſeguì egli di inuiarli da Roma, e da Italia, le opre di Autori più celebri, che s'andauano ſtampando, & anco altre diuotioni, e ſacre Reliquie in honoreuoli vaſi, e tutto ciò faceua per moſtrare qualche gratitudine, e che da Noi ſi tiene memoria delle noſtre obligationi; il che anco ſeruiua, per maggiormente tener viuo l'affetto di quei Signori, tanto ben

incli-

Digitized by Google

inclinati verso di Noi; acciò, come per appunto ne segue, continuassero à fauorirci, nelle cose spettanti all'vtile del Prossimo, & alla gloria del Signore Iddio.

Il P. Generale si accinge alla visita delle nostre Case del Regno di Napoli, e di Sicilia.

CAPO VII.

NON s'era molto inoltrato nel suo officio il P. Generale, che si risolse quasi che inaspettatamente, di portarsi alla Visita, già che era gran tempo, che da altri Generali ciò non si era pratticato, nelli Regni di Napoli, e Sicilia: mà ciò fece, con sì poco apparecchio di arnesi, e danaro, che ben fè vedere, che speraua, nella Diuina prouidenza; si che, se bene disse d'hauer alestita vna qualche somma di scudi, per lo viatico, ad ogni modo, come che poco applicato à tali appoggi, assieme con i suoi Compagni, s'imbarcò à Ripa sopra d'vna Feluca, che con felice camino, ben presto lo condusse à Gaeta, doue facendo le sue parti, restò non poco consolato, per hauer iui trouato alcuni nostri Chierici bene applicati, & inoltrati ne gli Studij; perche esaminandoli, gli diedero buon conto della loro profitteuole applicatione. Ciò fatto breuemente anco giunse à Napoli, e fermatosi nella spiaggia di Chiaia, nella nostra Casa della Santissima Concettione, iui fù accolto, con ogni tenerezza d'affetto da tutti i Nostri; al che maggiormente l'inuitaua l'innata affabilità, e modestia non affettata del medesimo Padre Generale, che accoglieua ciascheduno con singolare carità, à segno, che porgeua animo à chiederglisi qualsisia giusta sodisfatione. Incominciò poscia in ciascheduna delle Case la sua Visita, precedendo in tutti i luochi i suoi esercitij, e discorsi spirituali, e dotti, con feruore di spirito; esortando, & animando ciascheduno ad esser pronto, e fedele à Dio, nella prattica del nostro Instituto; e perche in quel tempo i nostri Religiosi faceuano la loro residenza ne gl'Hospedali della Nunziata, e de gl'Incurabili, esso anco volle interuenire, e vsare atti di pietà, seruendo i poueri Infermi: costumò sempre in oltre, esser il primiero la mattina all'Oratione mentale, & all'altre funtioni diuote, e communi, senza esentarsi vn quanco. Tenne sempre le sue mani innocenti, rifiutando ogni offerta, ò donatiuo, che non ridondasse à commodo di tutti gl'Altri, reputando sua ricchezza, e guadagno, il vedere augumentarsi la Religione di buoni Serui di Dio, occupati ne gli studij delle scienze, e del nostro ministerio: onde anco, oltre modo, prese consolatione, quando che nel nostro Collegio di S. Aspreno fuori della Porta di S. Gennaro, da i Nostri Chierici Studenti, furono sostenute honoreuolmente publiche Conclusioni; e doppo che hebbe sodisfatto alla sua conscienza, con i buon'ordini lasciati, essendo soprauenuta vna Galera del Sereniss. Gran Duca di Toscana, che si tratteneua appresso la famosa Mergellina, fece richiedere, & ottenne per se, e per li suoi Compagni l'imbarco per Messina, e così sopra di quella in breue spatio, con aure seconde, si vide approdato in quel famoso Porto; sopra del quale, anzi auanti, anco fù incontrato, e riceuuto da tutti quei PP. nostri, con ogni segno di molto contento, & honore; & esso quiui anco restò consolatissimo, perche vi duraua-no tuttauia alcuni de i nostri Religiosi del primiero spirito, e di assai inoltrata età, e di conspicuo merito. Vi risiedeua il P. Francesco Pauia, che era altresì Arbitro della nostra Consulta; Soggetto non men virtuoso, e di molta bontà, & ancorche fusse assai offeso nell'orecchie, che lo rendeuano intieramente sordo, nel resto prosperamente portaua la sua vecchiaia; godendo di trouarsi sempre impiegato in seruitio della Religione. Era anco fresca la memoria del P. Bartolomeo Staiti, chiaro non meno per

Natali,

Digitized by Google

Natali, che per l'estimatione vniuersale che di lui si haueua, per il molto sapere; onde quasi ad oracolo, faceuano ricorso quelli, che haueuano qualche griffo, ò nodo da sciogliere, per sincerare le loro conscienze; & il P. Generale, hauendo veduti, e considerati i dotti, e molti scritti di lui, giudicaua essere honoreuole, che si facessero imprimere, e publicare à giouamento vniuersale; non essendo per essere cõ li detti men fruge di quello, che era stato con applauso il P. Angelo Giardina altresì Messinese, che come molto studioso della Sacra Scrittura, e versatissimo nelle opre de' Santi Padri, euulgò il suo Viridario sacro, che con tanta stima, & vtile, và per le mani de' sacri Dicitori. Nell'istessa lizza, essendo corso il P. Andrea Panarelli, con le sue opre, Sacerdote della medesima Patria, restando tuttauia in vita della medesima classe di bontà il P. Gio: Battista Chilona, che se bene assai inoltrato ne gl'anni, ad ogni modo all'hora, con molta vigilanza, e carità, esercitaua l'Officio di Maestro di Nouitij; vi era anco il P. Domenico Vadalà Prefetto in quel tempo della nostra Casa di Scilla, che come Decano della Religione, prosperamente si portaua auanti nelle fatiche, e nel seruitio di Dio. Si era fatta perdita poco auanti di questa Visita, del P. Giuliano Pauia, che era attuale Prefetto in Messina sua Patria, Nepote del detto P. Arbitro, mà di così singolare bontà, che à tutti era vera Idea di perfettione, segnalato nell'humiltà, nell'vnione con Dio, e zelante sopramodo dell'osseruanza Regolare, e del nostro Instituto; e come già maturo per il Cielo, in assai fresca età, con segni di Christiana Religione, lasciò di se gran desiderio, partendo da questo Mondo fallace. Iui anco hebbe occasione di non poco consolarsi in riguardo di hauer ritrouato degna schiera di Chierici Professi bene eruditi, nell'osseruanza, e nelle sacre Lettere, non che nella Filosofia, perche da essi non solo furono recitati eruditi Panegirici, mà in oltre in molti esercitij Academici, e Conclusioni sostenute, diedero saggio del loro molto sapere. Nè mancaua l'istesso P. Generale, per tentare il loro talento, di prouocarli con argumentar contro, mostrando nel medesimo tempo il suo proprio sapere, & il desiderio che haueua, che da tutti gl'altri si acquistasse la Virtù, col presidio della quale è più facile ad vn Religioso conoscere, & amare Iddio, & il Prossimo. In oltre fù di suo non poco gusto il veder tirata auanti assai la fabrica della nostra nuoua Chiesa di S. Pietro, disposta con ben'intesa Architettura, ciò facilitato dalle larghe elemosine de' Fedeli, e de' circonuicini Mercadanti, e Signori Nobili; nel che premeua con ogni studio il P. Francesco Monforte Palermitano, che all'hora era Prefetto di quella Casa, conforme sempre poi si è continuato à perfettione. In questa guisa sembraua, che ogni cosa arridesse alla buona volontà del detto P. Generale, stante, che anco venne egli à riceuere eccedenti fauori da quell'Illustrissimo Arciuescouo Carafa, e da altri Signori Titolati; onde rendendone gratie à Dio, hauendo perfettionata la sua visita, intieramente contento, s'inuiò per mare, solcando con i suoi Compagni alla Città di Catania, oue arriuato, doppo che hebbe riuerito, e celebrato nel Tempio, doue riposa il Corpo miracoloso della Vergine, e Martire S. Agata; continuò il suo viaggio per terra, per giungere à Calatagirone, doue anco non fù scarsa la Diuina gratia; poiche non solo trouò i nostri Padri in Santa Concordia, e buona osseruanza, essendoui all'hora Prefetto il P. Biagio Lazari, che già era stato Consultore, e collega con esso lui, mà pur vide, che da quella Illustrissima Città, e Comunità, si somministrauano gl'aiuti, anco per tirar auanti l'honoreuole fabrica di quella nostra Casa, e da tutti quei Signori, venne à riceuere eccedenti cortesie, che pioueuano sopra del P. nostro, sempre maggiori, à causa della sua modestia, e del sapere, che mostraua ne i suoi dotti discorsi, e nel zelo, acciò che da tutti i Nostri si seruisse al Signore Iddio, con l'osseruanza dell'Instituto: e doppo essersi alcuni giorni iui vtilmente impiegato, pigliò la strada di terra, per arriuare alla Città di Palermo, nella quale, con molta letitia di tutti i Nostri, e di molti Signori

Digitized by Google

gnori diuoti della Religione, fù incontrato, & accolto, conducendosi direttamente à stantiare in quella Casa Professa, la quale in quel tempo era copiosa di Soggetti, anco qualificati in virtù, come sempre si è andato augumentando, & hebbe occasione anco iui, di render molte gratie à Dio, poiche facendo l'ingresso nella Chiesa per incominciare, conforme è solito, ad implorare il Diuino aiuto, e pregare l'eterna requie à i Defonti, che vi son sepelliti, vide il magnifico vaso di quel Tempio, che poco dianzi, si era ridotto à perfettione, se bene non anco stabilito con la bianca incrostatura, come è felicemente poi seguito, con l'assistenza del P. Gio: Battista Napoli, che ne era Prefetto, à segno che à gloria del Signore Iddio, essendo stata non poco adornata, si puole numerare frà le altre fabriche ben'intese di quella Nobilissima Patria; e li caggionò parimente, molto contento vedere, che tuttauia parimente si edificaua la contigua nostra Casa, con modo assai decente, e Religioso. A questo tutto si aggiungeua, che non si mancaua da i Giouani Studenti, di ornare le Anime loro con le Virtù, studiando in due classe di esi, la Filosofia, e Sacra Theologia, e per alcuni giorni ne diedero publico saggio, in sostenere honoratamente le Conclusioni, col concorso, & assistenza de' Religiosi de gl'altri Ordini più conspicui, essendo sempre presente il P. Generale, che oltremodo mostraua di godere di così nobile profitto. Fece adunque non solo la visita della Casa Professa, mà si condusse per lo medesimo intento alla Casa di Probatione, doue si alleuano i Nouitij, & iui anco trouò le cose ben'ordinate, circa l'alleuare la Giouentù, con la buona osseruanza delle Regole, & annegatione di se stessi, per instradarsi à quella perfettione, che è douuta à chi hà da conuersare, per giouamento de' Prossimi. Ne è da tacersi, che nello spatio, che egli si trattenne in Palermo, non solo più volte furono da i Nostri, ne i domestici congressi, da i Giouani Professi, recitati artificiosi Panegirici, e dotte Prediche, mà perche accadde nel medesimo tempo, successiuamente nelle nostre due Chiese, secondo il costume, e giro di quella Città, l'esposition del Santissimo, per le quarant'Hore, il che si eseguisce, con sontuosi apparati, e gran concorso de Popoli: in tutti quei giorni da i nostri Sacerdoti, fù eccellentemente predicato, per eccitare li Popoli alla riuerenza, & adoratione profitteuole del nostro Redentore iui Sacramentato. Nè poche furono le gratie, che venne à riceuere il P. Generale dall'Eccellentissimo Vicerè Conte d'Aiala, e dall'Eccellentissimo Monsignor Martinez dignissimo Arciuescouo, che oltre l'esserfi degnato di più volte visitarlo, lo volle anco conuitare à mensa, tant'era la benignità di quel Signore, come quello, che haueua conosciuto il detto Padre, & i suoi Compagni, fin quando egli era Auditore in Roma della Sacra Rota. Et hebbe in oltre fauore dalla cortesissima visita di quell'Illustrissimo Senato, a' quali tutti Signori, oltre che rese infinite gratie, e professò la sua obligatione, di far sempre pregare il Signore Iddio, per ogni loro prosperità; raccomandò cõ ogni caldezza, à continuare la loro protettione sopra de' suoi Religiosi, che sempre s'ingegneranno di esser profitteuoli nel seruitio di tutti, e particolarmente de' Poueri. Li fù concesso di potere vedere, e riuerire l'amplissimo Thesoro delle molte Sacre Reliquie, e Corpi Santi, che si conseruano in quella ricca Metropoli, e non contento di ciò, volle essere à visitare il Monte Pellegrino, doue la Vergine Santa Rosalia, fece tanti anni aspriſſima penitenza, affligendo l'innocente suo Corpo, per placare l'ira Diuina sopra del Mondo: & in quella santa peregrinatione, con la sua comitiua, sempre si andò fauellando di cose di Paradiso, e colà sù giunto, preparandosi deuotamente celebrò assieme con gl'Altri, & anco con tenere lagrime, baciò le orme, che haueuano anco frà la durezza di quei scogli, saputo lasciare quelle intatte, e sãte membra. Visitò la viuente Signora Prencipessa Vedoua di Roccafiorita, in segno della memoria dell'eccedẽti nostri obligbi, alla già Eccellẽtiss. Signora Prencipessa di Roccafiorita, come herede di chi era stata tanto benemerita

della

della nostra Religione, & à testificarli di certo, che da Noi del continuo, si prega gl'eterni riposi à quella grande Anima. Doppo che in questi, & in altri impieghi proficui, egli si fù bene trattenuto, per lo spatio di due mesi, essendo assai la staggione inoltrata, nell'vltimo dell'Autunno, intieramente sodisfatto, ripigliò il viaggio alla volta di Napoli; e per non essersi ritrouata miglior commodità, si allogò vna Feluca, sopra della quale à causa di tempi borascosi, si hebbe più volte à patire naufragio: onde se bene fù espediente trattenersi per molti giorni, in diuerse spiaggie, ad ogni modo con la gratia del Signore finalmente doppo lo spatio di 20. giorni, e più, si conduste à quella Città, hauendo il P. Generale, cõ somma patiẽza, e quiete mostrato & esortato tutti à riceuere ogni euento, per lo nostro megliore, dalla santa mano di Dio. Si approdò dunque in Napoli à dì 7. di Decembre Vigilia della Santissima Concettione, e perche à causa di alcuni vrgentissimi affari di lui, fù astretto à far vna scorsa in Puglia, insino à Foggia, doppo che hebbe consolati i suoi domestici Parenti, con la sua presenza, già che si ritrouauano grauemente infermi, essendone anche seguita la morte di alcuni, subbito che hebbe sodisfatta à questa parte, con la sua solita Carità, ripigliando il camino di terra, con i suoi Compagni, si riconduste alla sua stanza di Roma, riceuuto da tutti con sommo desiderio, & affetto; tanto più, che comparue con intiera salute.

Si tratta, e conclude la fondatione della nostra Casa di Barcellona.

CAPO VIII.

AVanti, che il P. Generale si ponesse in viaggio; & anco mentre che si trouaua nell'attuale visita, hebbe diuerse lettere da Spagna, nelle quali gli era significato, come col mezzo di diuersi Signori, si apriua prattica, per stabilire il nostro Ordine in alcuni altri luochi di quei Regni, e particolarmente nella Città di Barcellona: onde esso con molta prontezza diede segno di applicarsi sempre di buona voglia à tali partiti, come quello, che ardentissimamente procuraua l'amplificatione della nostra Religione. Et in questo proposito, è solito di dire vn gran Personaggio Titolato, Secolare, mà virtuoso, e di molto timore del Signore Iddio, che vno de i più gran miracoli, che egli habbia potuto vedere in sua vita, è stato, mentre che trattenendosi egli per molt'anni nella Real Corte Cattolica, vide comparire il P. Michel Gio: Monserrato, con vn solo Compagno, pouero, iui sconosciuto, senza fauori, e che in breue tempo, solo con l'aiuto di Dio, e col buon'esempio delle continue sue opre, aprisse in Madrid Chiesa, e Casa, con buona fabrica; e che ottenesse la Reale fondatione; e che si estendesse in altri luochi, e che vi entrassero Soggetti, che l'aiutassero ad esercitar l'Instituto, cosi per sè scabroso, in conditione di molta pouertà, per gl'ostacoli, che ad altri hanno dato da trauagliare molti, e molti anni; nel che si doueua riconoscere l'altissima prouidenza, che così sà toglier via ogni intoppo, quando che si hà la sola mira alla gloria di S. D. Maestà, & all'vtile, e sollieuo per la salute de i Prossimi bisognosi, e li comparte le sue solite misericordie.

Così dunque volendo il Rè del Cielo, propagare il nostro Instituto, per diuersi luochi, hà stimolato anco, non pochi Signori Secolari, à degnarsi di immitare i nostri Religiosi, bene spesso in seruire gl'Infermi; e frà gl'altri, che sono stati eccitati dalla Carità santa à far ciò, vno è stato il Signor D. Raimondo di Moncada, Marchese d'Aitona, il quale con ogni tenero affetto, si insinuò nel ministrare à i poueri Infermi, particolarmente nell'Hospedale grande di Madrid, con chiaro esempio, & imita-

Digitized by Google

imitatione di molti altri di quella gran Corte, onde frequentando ciò, al vedere i continui esercitij de i nostri Religiosi, nel medesimo impiego, e domesticamente pratticando col P. Sebastiano Bianchi, che come Capo, sempre inuigilaua al commodo, & al soccorso di tutti gl'Infermi; s'inuogliò anco quel Signore, che nella Città di Barcellona sua Patria fusse conosciuto, e pratticato à gloria del Signore Iddio, il nostro ministerio, come tutto applicato à porgere cõforto, & aiuto à quelli, che si ritrouano nell'estremi bisogni, e perciò cõcludeua, che sarebbe stato molto à proposito, che la nostra Religione hauesse, in quella Città, Casa di Residenza, e ciò più volte egli manifestò, con molto desiderio, & espressione di caritatiuo affetto. Mà quando poi nell'anno, che si è detto 1660. si auuidde che i Nostri si trasferirono à stantiare à Saragozza, maggiormente si accese, nella brama di procurare il medesimo intento: e perciò strinse molto più la prattica, conuersando ne gl'atti di pietà in Madrid, con i Padri detti, con i quali più volte il Signor Marchese hebbe congressi, e stretti raggionamenti, per condurre à buon porto questo affare, mà sempre si ritrouaua l'ineuitabile impedimẽto della scarsezza di Soggetti, senza i quali non si possono aprire, nè sostenere le Case; laonde animato il detto P. Vice Prouinciale, fece risolutione di passarsene in Italia, acciò che più da vicino potesse essere efficace ad ottener soccorso per tale sodisfatione: e partendosi da Madrid, ammesso nella sua comitiua dal Signor Alesandro Grimaldi, che era stato, nella Corte Cattolica Residente della Sereniſſima Republica di Genoua, e che terminata la sua Ambasciaria, faceua ritorno alla Patria; quindi imbarcatosi poi sopra le Galere della medesima Republica in Cartagena, e nauigando, hebbe occasione di fermarsi alquanto nel Porto di Barcellona; laonde li fù dato addito di poter essere à riuerire, come nostro Benefattore, Monsignor Diego Antonio Franses Vescouo di Barbastro, il quale iui all'hora si ritrouaua Visitatore Apostolico della Chiesa Catredale, & accolse il detto Padre, con la sua solita innata gentilezza, volẽdo, che in quel giorno, e mezzo, che à caggione de' contrarij venti, si arrestorono le Galere in quel Porto, che il detto Padre sempre stesse appresso di lui, nel Palazzo del Signor Marchese d'Aytona, doue si tratteneua, habitando. Nè parue, che ciò succedesse senza la Diuina prouidenza; posciache visitando il detto Vescouo il Signor Filippo Allegrè, come molto di lui amico, con l'occasione di vedere il detto Padre, occorse, che si attaccasse discorso, sopra la speranza che si haueua di aprire vna Casa in quella Città, per habitatione de' nostri Religiosi. Suggerì il detto Signore, che sarebbe stato per auentura qualche principio, per ageuolare il legato, che fece il Signor Giosè Berart, il quale hauea fondato vn' opra pia di sei Sacerdoti, che fussero tènuti à consolare, & appresstare i sacri aiuti à gl'Infermi di quel grande Hospedale, chiamato di Santa Croce; poiche non sarebbe difficile conseguire, che ciò si applicasse con la conueniente rendita per sostentamento in parte de i nostri Religiosi. Fù non poco gradita la proposta, e fù supplicato il detto Monsignor Vescouo, à restar seruito di tentare, se fusse riuscibile l'intento di quel legato, poiche egli giunto in Italia, nè hauerebbe anco fatto concetto, per muouere maggiormente il P. Generale ad attenderui. Proseguendo poi il viaggio, e giunto à Genoua, fù accertato da i Padri Nostri, come che il detto P. Generale, si ritrouaua in Sicilia, per la Visita di quelle nostre Case, al quale diede però parte con sue lettere, di ogni emergenza, e del fine, e motiui del suo viaggio. Ritornato poscia, come si è detto, il P. Generale in Roma, come quello, che sommamente bramaua, che il Signore Dio, fusse glorificato ne i suoi Poueri, seruiti da i nostri Religiosi; trasmesse ogni facoltà, che si richiede, per Canonicamente accettare, e stabilire la fondatione delle Case, offerendosi in oltre di inuiare anco Soggetti vtili per ciò; se bene non hauerebbe così subbito potuto eseguirlo, mà che ad ogni modo, aprendosi l'occasione, non tralasciasse di effettuarla in qualche maniera, supplendo

Digitized by Google

per all'hora, con i Soggetti residenti in Spagna, ancorche per vn poco si scommodassero le altre Famiglie; perche hauerebbe cercato di porger poi, ben presto l'opportuno rimedio: onde ripigliando quello il suo viaggio, con trè altri Religiosi in compagnia, doppo lo spatio di noue giorni, hauendo nauigato sopra le Galere della squadra del Signor Duca di Tursi, appena sbarcato in Barcellona, si condusse alla casa del detto Signor Vescouo di Barbastro, che al solito li diede, con tutti i Compagni l'alloggio; e da Sua Signoria Illustrissima, gli fù narrato, come che haueua aperta prattica, con i Fide commissarij del Berart, e come che haueuano dato intentione di risoluere ben presto alla proposta, onde conuenuti poscia insieme, e tenutosi sopra ciò serio discorso, auanti di Monsignor Vescouo; si contentorono dar parola di applicar la rendita di detta opra pia, ad vtile della nostra Religione, quando che si arriuasse à termine, che si fondasse in quella Città: onde poi anco animati da ciò quei nostri Religiosi, furono à far riuerenza à D. Raimondo di Samanat y la Nuzza degnissimo Vescouo di Barcellona, il quale si mostrò molto cortese, in gradir tal visita; dispiegando in oltre la propria inclinatione, acciò che il nostro Instituto, fusse ammesso in quella sua Chiesa, ad esercitarsi in aiuto de' poueri Infermi, hauendone, come diceua egli, intiera contezza, fin da quando egli stette in Roma: offerendosi in oltre, per quanto li fusse possibile, per l'esecutione di tale intento. Et il medesimo, ãco pigliò sopra di se à pratticare il detto Vescouo di Barbastro, già che tuttauia continuaua la Visita Apostolica, che egli faceua; & insieme insieme, operare di ottenere per Noi i necessarij cõsensi dall'altre Religioni, Città, e Consiglio. Ciò così ben disposto, partirono i nostri Religiosi per Saragozza, doue si trattennero alcuni giorni, e peruenuti poi à Madrid, più volte si abboccorono col Marchese d'Aytona dalla cui generosa liberalità, si esibirono ducati 300. annui, per sostentamento de' Padri, che si destinassero à stantiare in Barcellona; concedendo in oltre altri ducati 500. per aiutare alla compra dell'habitatione: il che tutto vnendosi, con la detta rendita del legato pio, per lo mantenimento di sei Sacerdoti, si veniua presso, che à stabilire vna tollerabile entrata, per auuiare quella fondatione; del che datosene auiso al detto Vescouo di Barbastro, acciò che concludesse questo affare, con quelli à i quali spettaua di ragione. Concorse in oltre ad ageuolar questo negotio, il ritrouarsi in quel tempo di passaggio, l'Eccellentissimo D. Pietro d'Aragona, che si portaua all'Ambasciaria di Roma, appresso il Sommo Pontefice, e si degnò S. E. con viglietti, d'ogni efficacia disporre, che tutti quei Signori risoluessero di accettare la nostra fondatione, inuiando in oltre il Signor D. Geronimo de Michel ad informare il sauio Conseglio di Cento, acciò vi cõdescendesse; & in oltre, nella Corte Cattolica fù data supplica à Sua Maestà, la quale essendo stata rimessa al Signor D. Gabriele Lupiana Gouernator di Catalogna, acciò che ne desse informatione, e questa ottenutasi fauoreuole, la Maestà sua diede ogni consenso, e spedì lettere à quel Conseglio, per vltimar detto affare: laonde trouandosi così il tutto ageuolato, & essendo da i detti Prelati esortati i nostri Religiosi à trasferirsi, fù eletto il P. Alfonso di Quesada Madridense, che risedeua all'hora in Saragozza; e speditosi al detto Padre ampliſſima procura, per concludere Canonicamente, arriuò in Barcellona à dì 21. di Settembre dell'anno 1662. trattenendosi appresso di Monsignor Vescouo Visitatore Apostolico. Conobbe il Padre, che non si erano ottenuti i consensi, per mancanza di Persona propria, che potesse più legitimamente ciò richiedere, & ottenere; onde doppo che hebbe fatta riuerenza à tutti quei Signori del Conseglio, & al Gouernatore, si giudicò espediente trattare con i Fidecomissarij del detto Sig. Berart, con i quali nel Palazzo del Gouernatore, si tenne congresso, con i sopra accennati Prelati, e con il Signor D. Raffaele Visosa del Conseglio di Sua Maestà, nella Regia audienza di Catalogna, e con il Signor D. Geronimo di Michel Sauio del Conseglio di Cento, e si con-

si concluse di prendere nel primo luoco, con ottenere l'assenso dalla Città; al che si esibì, come più prattico D. Geronimo, essendosi dal P. Quesada, fatto imprimere vn breue raguaglio del nostro Instituto; acciò che si potesse à ciascheduno di quei Signori, lasciare vna delle dette copie stampate; & essendosi cominciato dal Sig. Nauel, che benignissimamente, in traccia di quello che si era offerto al Signor Don Pietro d'Aragona, si portò sempre, con ogni prontezza à Noi fauoreuole; perloche doppo hauer il Padre informati, e persuasi tutti quelli, che doueuano interuenire, non meno Nobili, che Artefici, e Popolari, si superorono alcune difficultà, e repugnanze, e dal P. Quesada, se ne diede parte al Sig. Consiglier Nauel, acciò che facesse adunare il detto Conseglio, e nel medesimo tempo si otteneſſe anco la licenza dell' Ordinario, il che non fù che facile, passando così intima domestichezza, e confidenza frà i due Signori Vescoui di Barcellona, e di Barbastro; essendosi in oltre superata l'altra difficoltà di vna Regia lettera dell'anno 1661. con la quale si vietaua, che iui non si fondassero Religioni nuoue, senz'ordine di Sua Maestà; onde essendo il tutto così ageuolato, il Vescouo di Barcellona, commise al suo Vicario, che instradasse Canonicamente il nostro affare. Era questo il Signor D. Pietro Martire Febrer, il quale per facilitare, e dar riparo à i Decreti di Papa Vrbano VIII. di Felice Memoria, circa le nuoue fondationi, fece costare esser in pronto la congrua rendita, per lo sostentamento de i Religiosi; si per la parte che esibiua il Signor Marchese d'Aytona, come anco per le cortesi offerte della Città, e del sopra accennato legato, premendosi, che tutto si determinasse, nel gouerno del Cõsiglier o Nauel, che nõ era molto per durare: onde perche vi era decreto, che non si desse entro delle mura vecchie della Città, licenza di fondare nuoui Conuenti; andaua per questo il P. Quesada, proponendo diuersi siti, a' quali tutti si daua eccettione, ò per la vicinanza delle Parocchie, ò de Conuenti d'altri Religiosi. Mà finalmente additata da Persona amica, vna Casa, nella strada di S. Pietro, fù approuata, doppo molta ventilatione, con farsi nuouo congresso à dì 15. di Nouembre, e publico Decreto del Concistoro, che nella detta Casa, potessero i nostri Religiosi condursi ad habitare. E perche di già, col mezzo di altri, haueua affittata la detta Casa, prese le chiaui, & introdottoui, di notte tempo le supellettili, con buon numero anco di Muratori, assettò vna stanza, che per all'hora douesse seruire per publico Oratorio, e Chiesa, essendo il tutto assistito dalla Guardia della Giustitia, così Ecclesiastica, come Secolare, essendosi trauagliato la notte in atterrar muraglie, aprir porte, e fenestre, in vna officina del prospetto, che si accomodò ad vso di Chiesa; essendoui anco con nobile tapezaria adobbata, & erettoui sopra l'Altare, per all'hora, vna tauola, in cui era dipinta l'Imagine dell'Immaculata Concettione di Maria Santissima nostra Signora, acciò quella che hauea dato l'esordio à tutta la nostra Religione, protegesse parimente in questo frangente; laonde il giorno 17. di Nouembre, dell'anno 1662. già benedetta, con la douuta licenza la Chiesa, vestitosi il P. Quesada de gl'habiti Sacerdotali, e suonata la Campana, & aperta la porta, si incominciò la Messa, essendosi di ciascheduna attione fatto atto publico da Notaro rogato; il che anco seguì, con ammiratione non ordinaria di tutto il vicinato, poiche essẽdo ogni cosa passata cõ sõma segretezza, e quiete, parue troppo nuouoil vedere in vn subbito cãgiata vna Bottega, in sacro Albergo, oue si faceuano le sacre funtioni; e vi si conseruaua con ogni riuerenza publicamente esposto il Santissimo Sacramento; & ancorche alcuni Religiosi, che pretendeuano troppa vicinanza, facessero più congressi nella Parocchia, ad ogni modo trouandosi preuenuti, e che la nostra Casa era ben custodita dalle Guardie, per gratia del Signore, non disturborono, nè fecero publico risentimento, tanto più quando che videro, che sul tardi della medesima mattina, vi celebrò con somma allegrezza, e gusto spirituale Monsignor Vescouo di Barbastro, assistendoui il medesimo Gouer-

Digitized by Google

nator di Catalogna, Consiglieri, & i Signori Rappresentanti l'Illustrissima Città di Barcellona, in habito, conforme che sogliono procedere nelle solennità maggiori, con che si venne ad autorizare maggiormente la funtione, & il possesso; non potendosi tutti i concorsi satiare in congratularsi, particolarmente per la somma pace, e quiete seguita, doue che nell'occasione de gl'altri Religiosi, che haueuano fondato, si era veduto vltimamente il contrario. Poscia dal P. Quesada si ampliò, e ridusse à maggior decenza la detta Chiesa, con l'aiuto, e denari del Signor Marchese d'Aytona, e poi essendoui trasmessi ad habitare altri Soggetti de' Nostri, vi si constituì Superiore il detto P. Quesada, anzi il P. Vice Prouinciale istesso poi, non ostante la staggione, sopramodo incommoda, per i freddi, e neui, à dì 19. di Marzo del 1663. giunse in Barcellona, conducendo seco il P. Pietro Vezera Delamas, & il P. Gio: Gioseppe Dolgado, e li Fratelli Martino Lopez, & Agostino Casaccia; è con grate accoglienze furono riceuuti, non solo da i Nostri, mà anco da molti Signori, e particolarmente dalli dependenti del Signor Marchese d'Aytona, & entrando nella Chiesa, la trouorono dedicata, col titolo del P. S. Filippo Neri, la cui dipinta Imagine, era stata collocata sù l'Altar Maggiore, à lato à quella di Maria Santissima Madre di Dio. Et in questa guisa poi da i Nostri, si incominciorono le opere, secondo il concertato, e ministerio del nostro Instituto; così nell'Hospedale di Santa Croce, come per le Case de' Cittadini, nell'occorrenze di seruire gl'Infermi, e d'aiutare à ben morire gl'Agonizanti.

Si mostra, con esempij, che l'assistenza de i Nostri, è gioueuole à gl'Infermi, anco per recuperare la sanità corporale.

CAPO IX.

NON sarà che conueneuole di far quì breue racconto de i successi, che fanno cuidente proua, che la prattica de i Nostri, nel seruire gl'Infermi, opera bene spesso cose stupende, nel farli recuperare la sanità del Corpo, come bene è noto à Noi, che destituto già di forze, & agonizante, per male di pontura, e febre il F. Nicolao Marcheschi, dall'assistenza, e premura, che vi volle fare il P. Marcello Manzi, con merauiglia dell'istessi Medici, lo riposse in saluo, e soprauisse quasi che 30. anni; l'istesso seguì nella Persona del P. Gio: Battista Controrsibus, quando che, come fù noto à tutta Roma, rincrescẽdo tãta perdita, essendo detto P. Infermo di acuta febre, con flusso continuo di sangue, & abbandonato da i Medici stessi, e munito con tutti i Santissimi Sacramenti; ad ogni modo dichiaratosi suo Infermiero il F. Gio: Schinardi, con la gratia del Signore Iddio, e con la indefessa sua continua assistenza, in osseruare tutti i sintomi, in reparare, ad ogni bisogno, e ristorando bene spesso, con prattica, e discretione, ci restituì saluo quel Padre, tanto gioueuole: onde da tutti si diceua, che l'Infermiero à viua forza l'haueua estratto dall'insatiabili fauci della Morte. Mà questo anco s'è veduto in prattica, quando i Nostri hanno assistito à i Signori Secolari, come frà gl'altri il F. Francesco Palermo, che non solo era eccellente Infermiero, mà anco assai prattico Cirugico, e perciò assistè più volte con profitto, all'infermità del Cardinal Ippolito Aldobrandino, e di D. Filippo Colonna Duca di Paliano, e gran Contestabile del Regno di Napoli, & vltimamente nella nostra Casa di Roma, si è rimirata da tutti vn'euidente prattica. Odoardo Ciccarelli Nobil di Bagnarea Sacerdote, e Dottore dell'vna, e l'altra Legge, che nella sua giouentù,

anco

Digitized by Google

anco eſercitò la Procura, & Auocatione in Roma, reſoſi poi famoſiſſimo Muſico, fù aggregato nella Cappella Pontificia; Soggetto, che per il ſuo giuditio nell'eleganza della Poeſia volgare, e Latina, era delicatiſſimo; onde nel comporre Dialoghi, e por inſieme à guiſa di Centone le parole della Sacra Scrittura, per cauarne mottetti ſpirituali, i quali poſti poi in Muſica, e recitati, riuſcirono mirabili nelle Chieſe di Roma, & altroue: onde per i ſuoi gran capitali di virtù, venne ſempre ſtimato, e premiato da gran Prencipi. Hor queſto Soggetto così qualificato, approſſimandoſi hoggi mai all'anno 60. dell'età ſua, fù ſoprapreſo da vngrauiſſimo catarro apopletico, che deformò affatto la ſimetria della ſua ben proportionata Perſona, ſcomponendoli le membra, torcendoli il volto, e talpandoli talmente gl'occhi, che ne diuenne come che cieco, onde ne ſeguì, che per lo ſpatio di trè anni, e più, inutile, e ſenza poter eſercitare veruna delle ſue Virtù, e Profeſſioni, non che poteſſe vedere per recitare il Diuino Officio, ò celebrar la Meſſa, ſe ne reſtaua: e ſicome per dianzi egli era viuido, & allegro; così afflitto da tanti mali, ne venne à cadere in vn'eſtrema malinconia; che lo rendeua annoiato in ogni coſa, & incontentabile à qualſiuoglia che lo ſeruiſſe; il che maggiormente in lui caggionaua ſiniſtro effetto, nel vederſi declinare, eſſendo egli aſſai intendente nella Profeſſione di Medicina; perloche ſentendoſi ridotto, che non haueua più Virtù, e che ſenza aueder ſene, la natura ſi era relaſſata, come ſenza rimedio, e che gli ſi era à gran ſegno il polſo indebolito, il tutto anco accreſciuto dall'imaginatione di lui commoſſa, ſi reputaua eſſere di già vicino à morte, onde ſi riſolſe di far chiamare i Padri della Madalena, e particolarmente il P. Domenico Regi, che all'hora era Procurator Generale, e ſuo conoſcente, e quello eſſendoui accorſo: con eſtreme angoſcie, e pianti, ſi incominciò à raccomandare, che per amor di Dio, li voleſſimo far carità di riceuerlo nella noſtra caſa, per iui finire di morire, già che ſi ſentiua di douere ſol durare per poche hore, e che ſe à tutti gl'altri da noi ſi procura di giouare per amor di Dio, che queſto non gli negaſſimo à lui, che ſempre ci hauea portato affetto, e che non volea, che ciò riuſciſſe, che con vtile della medeſima Religione. Gli furono dal Padre reſe gratie dell'affettuoſa confidenza, e gli eſibì, e promiſe ogni aiuto, che al certo non ſarebbe reſtato defraudato; poiche da tutti Noi, e dal P. Generale ſarebbe ſtato ſeruito, per cooperare alla di lui ſanità, e quiete: ſolo poter dare faſtidio, che nell'anguſtia della noſtra Caſa della Madalena, non v'era appartamento di ſtanza, così bene accomodato, che poteſſe riceuer lui, che era ſolito di habitare nella ſua caſa bene agiata, e commoda; replicò egli, che vna ſtanza ſola li baſtaua, doue con ſicurezza, frà le braccia de' Religioſi, poteſſe render l'Anima à Dio, e che quando haueſſe hauuto vn Fratello de' Noſtri che l'aſſiſteſſe, ſarebbe ſtato il ſommo di quanto deſideraua. Hor notificata queſta inſtanza al P. Generale, aſſiſtendoui anco con ſomma Carità il P. Bartolomeo del Giudice, che era Vice Prefetto, & hauutaſi licenza di contentare in quanto ſi poteſſe l'Infermo, la mattina ſeguente, con indicibile preſtezza il detto Signor Odoardo, ſi fece condurre in ſedia à caſa noſtra, e fece portare in vn tratto tutte le ſue ſupellettili, pitture, e libri, che non erano pochi, & eſſendogli aſſegnata vna ſtanza, che prende il lume da mezzo giorno, e contigua al Choro della Chieſa, onde era facile pur à ſentire la Santa Meſſa, ne preſe infinito contento, rendendone gratie à Iddio; e dicendo che era venuto in ſicuro Porto l'Anima ſua, & in ſegno del ſuo vero contento, doppo che fù reficiato con i Santiſſimi Sacramenti, fatto chiamare vn publico Notaro, fece teſtamento, dichiarando Herede la Religione noſtra; e perche tuttauia l'animo ſuo ſi andaua ricreando, con il buon ſeruitio che riceueua da i Padri, di nuouo non contento di quello, che haueua operato, volle fare anco vn'atto più inreuocabile di donatione *inter viuos* de ſuoi beni, ſtabili, e mobili, con la ſemplice conditione, che egli continuaſſe nella detta ſtanza, e che da vn Fratello de' Noſtri fuſſe ſeruito in came-

camera,che gli preparaſſe il vitto, che da ſe ſi ſarebbe cõprato, p ſua Cucina:mà che! in vece di morire, e ſcapitare;à poco à poco, con la pietoſa aſſiſtenza dell'Infermiero, e de gl'altri, ſecondo l'arbitrio dell'Infermo,ſi cominciò à rinuigorire, & à prender ripoſo, à cauſa, d'eſſer da i Padri eſortato, e poſto in vn'eſatta regola di viuere, & à non prendere inquietitudine di veruna ſorte, mà ſolo à ſtare allegro, e raſſegnato nel ſanto volere di Dio: col di cui aiuto, gl'occhi, che prima erano abbaccinati,ſi riſchiararono; il volto che prima era ſtorto, ſi raſſettò, e non ſolo ſi venne ad alzare da letto, mà anco per tutta la noſtra Caſa, e Saloni, ſez'altro ſoſtegno, paſſeggiaua; onde non andò vn meſe, e mezzo, che ripigliò à recitare quotidianamente il Diuino Officio, & à dire con molta deuotione la Meſſa; coſa,che erano già anni, che non haueua pratticato; e quello,che fè più ſtupire tutta Roma,fù il vederlo andar à piedi à Palazzo, e con gl'altri cantare nella Pontificia Cappella, & anco in altri luochi per ſua deuotione. Hor ritrouandoſi egli, contra ogni credere, così riſanato, & à pena era ſcorſo vn'anno, che eſſendo per altro di terribile ingegno, e di non molta facile contentatura, gl'incominciò à ſembrare anguſta la noſtra ſtanza, ricordandoſi della Caſa, che godeua in vita, e che teneua ſpigionata, vicino alla Venerabile Archiconfraternità del SantiſſimoCrocefiſſo di S.Marcello;doue egli per tanti anni haueua fatto recitare, e ſquiſitamente cantare i ſuoi incomparabili componimenti, e ſacri Dialoghi; tanto più, che da gli Illuſtriſſimi Signori di quel Nobile Oratorio, vedendolo tornato à ſtato migliore, veniua ricercato à continuare le ſue honorate fatiche; & egli vedendoſi di nuouo in forze, accettò di buona voglia la ſolita impreſa, & in oltre anco l'aſſunto, come pur dianzi ſoleua fare, di ben diſporre, e digerire il loro Archiuio: laonde ſi poſe à dolere, che la ſtanza, nella quale ſi tratteneua appreſſo di Noi, era anguſta, e che non gl'era ageuole in eſſa, riceuere le viſite anco di gran Perſonaggi, che ricercauano la ſua opra, e che voleua tenere vno, ò più Seruitori; perloche ſi incominciò à dichiarare mal contento, e ſeruito; & i Padri noſtri,per non lo vedere inquieto, gli conceſſero che ſi accommodaſſe pur lui, che quando ne ſeguiſſero le ſue ſodisfationi,eſſi del tutto ſi chiamarebbero ſodisfatti; e per concludere, con le douute cautele, e licenze, ſi ſtipulò frà eſſi, vn'altro Inſtrumento, che continuaſſe tuttauia à valere la donatione, mà che in vece della ſeruitù indotta, di douerli dar ſtanza, e l'altre commodità nella noſtra Caſa, partendoſene egli,in cambio di ciò i Noſtri douеſſero hauere obligatione al conſeguire della ſua robba di celebrare vna Meſſa perpetua,per ſuffragio dell'Anima ſua. Et in queſta guiſa tutto lieto, corredando la ſua Caſa di nuouo, ſi conduſſe ad habitarla. Mà non guari andò, che in vece di migliorare di conditione, nella ſanità, e nella quiete, diede in gran ſmanie, & in ſoſpetti graniſſimi, cauſati dalla ſua malinconia, temendo ſempre i Seruitori lo defraudaſſero, inuolandogli il ſuo, ò che lo voleſſero auuelenare, ò vero vccidere, in altra foggia; viuendo, e cibandoſi in maniera fantaſtica, chiudendoſi in caſa, ſenza voler ammettere veruno à parlar ſeco; e quindi ſucceſſe, che come incontentabile, non ſapeua che ſi fare: e ricaduto nelle ſolite ſue indiſpoſitioni, anco con pericolo maggiore: mà quaſi vergognandoſi di procurare, che da i noſtri Padri, fuſſe reſtituito à viuere in quella guiſa, che già appreſſo di Noi haueua coſtumato, ſi diede à vna deſperata riſolutione, di andare ad habitare entro d'vn'inſigne Hoſpedale, nel quale ancorche fuſſe ben trattato,ad ogni modo,parte per la vergogna, e parte perche non gli ſembraua di hauere tutto quello, che giudicaua conuenirſeli, penaua oltremodo, nel mezzo alle ſue infermità. Mà portò il caſo, che eſſendo egli veduto in tale ſtato, dal P. Gioſeppe Quercia, e ſalutatolo caramente, il Signor Odoardo aprendo gl'occhi, & appena hauendo tanta viſta da riconoſcerlo, ſi poſe dirottamente à piangere, dicendo al Padre,che lui ſolo lo potrebbe riconſolare,operando, che ei poteſſe tornare à quella ſtanza doue hauea trouata la quiete, e la ſanità: pre-

tà: pregandolo à volerlo far morire contento, che sarebbe stato opra gradita da Dio, e non di danno alla Religione. Mà perche quel Religioso lo compatiua oltremodo, nè supplicò il P. Generale, che all'hora poi era di già il P. Gio: Stefano Garibaldo, & ottenutane licenza, conforme era douere, con ogni Carità, fù ridotto alla nostra Casa, doue tutto consolato, continuò à viuere più di vn'anno, sempre mostrando maggiori segni di pietà, e dando larghe elemosine à i Poueri, distaccandosi volontariamente dal Mondo, per assicurare la sua salute; finalmente tutto contento, armato de' Santiss.Sacraméti,se ne passò felicemẽte al Signore:e se nõ hauesse interrotta la quieta stanza,che frà Noi haueua, forsi che più lieto fora vissuto. E di questi simili esempij,se ne potrebbono distender molti,come del Signor Baldassarre Romagnoli Nobile da Cesena, che essendo venuto frà Noi Infermo, doue che dianzi, come honoratiss. Dottore, e Palatino era vissuto molti anni in Roma,è risanato poi,visse assai anni frà Noi, con sommo contento; e finalmente passò all'altra vita, con segni d'estrema diuotione,in Napoli; risedendo nelle nostre Case,doue tuttauia durano le memorie della sua pietà in molte pitture concettose, non solo nelle Figure de' Santi, mà con sacre inscrittioni, che eccitano chi le mira, à seruire Dio Benedetto, per acquistare la perfettione Christiana, e scuoprono il contento, col quale viueua frà Noi.

Dal P. Generale Barberij, si introduce à recitare la Corona del Signore nelle terze Domeniche.

CAPO X.

ACciò che nella funtione,che in ciascheduna terza Domenica de i mesi dell'anno, che è solita farsi nelle nostre Chiese, pregando il Signore Iddio, per il il felice passaggio, e salute de gl'Agonizanti, conforme anco si fà nelle nostre Congregationi, seguisse con ogni feruore di deuotione, e zelo di pietà, senza ostentatione di Musica, ò altre spese superflue; hauendo bene consultato, stabilì che da i Nostri si recitasse vicendeuolmente à Choro la Corona, nella quale si dice trentatrè volte l'Oratione Domenicale, *Pater Noster*, con alcune salutationi Angeliche *Aue Maria*, fraposte: & acciò che il tutto fusse con maggior eccitatione al buon'esempio de' Prossimi, fece stampare in Roma alcune Breui, mà assai efficaci, & esprimenti meditationi, à proposito della Passione, & Agonia del Saluator nostro Giesù Christo; e che tutto questo fusse accetto à S. D. Maestà, si dimostrò ben presto; poiche à pena in Roma si recitò,nella guisa accennata, che da numeroso Popolo è sempre stata frequentata, tirato solo dal desiderio di glorificare così Iddio Benedetto, e giouare al Prossimo in quegl'estremi bisogni. Et in questa guisa pratticandosi senza altre inutili pompe, si dà causa, che solo conuengono in quel tempo, nelle nostre Chiese, Persone, con l'ottimo fine, per il quale si deuono celebrare. Anzi è stata così gradita questa funtione, che in Palermo, Messina, Castel à Mare, Bologna, Fiorenza, Milano,& in altre Città,da i Nostri,ogni 8. giorni in Chiesa,publicamente si recita con il concorso di molte Persone diuote; auanti l'Imagine del Santissimo Crocifisso, doue anco si fà ben spesso precisa memoria di quegl'Agonizanti, che si raccomandano per esser aiutati in quell'vltimo passo. Et in questa guisa, parte di quello, che orando al Signore da Noi si fà quotidianamente, conforme siamo obligati per Voto, con le Orationi, si è venuto à propaginare ne i Secolari, acciòche, non solo così orando procurino la salute de gl'altri, mà più frequentemente si ricordino, che tutti si deuono ritrouare in quell'estremo passo, e che perciò è bene prepararuisi, osseruando la

Diuina

Diuina Legge: tanto più che con quella bilancia, che misuriamo il Proſſimo, sarcmo Noi pur esposti alla proua.

Morte del Signor Cardinal Sacchetti nostro Protettore.

CAPO XI.

MEntre, che le cose della nostra Religione, per gratia del Signore Iddio, andauano così pigliando forze; e si auãzaua il numero de'Soggetti, posciache dal P. Generale, pur che i Perseueranti fussero di buoni costumi, e di habilità d'ingegno, facilmente si concedeua l'habito: onde si vide poi, che il Cielo secondò la sua buona volontà, essendo frà quelli riuscita la maggior parte virtuosa, & habile à riempire le nostre Case, che erano assai scarse di buoni Operarij: Hor mentre questo andaua succedendo, seguì la morte inaspettata del Signor Cardinale Giulio Sacchetti, nostro benignissimo Protettore; perdita grandissima, non solo importuna alla Corte Romana, ma à tutto il resto del Christianesimo, per esser stato egli vno di quegli conspicui, e cari Capi, che il Mondo non suol spesso produrre, stante che fù arricchito da Dio di tutti quelli doni più illustri, che ponno render riguardeuole vn Sommo Prelato di Santa Chiesa. Costumi ingenui, & innocenti, oltre ogni credere; costanza, e temperanza in vno, e nell'altro stato, acutissimo ne i studij della Filosofia, e consumatissimo Giure Consulto, e profondissimamente versato nelle Diuine Lettere, e Sacra Theologia, e colmato in oltre, il tutto da vna prattica, e facilità mirabile ne gl'affari più serij, & importanti; indefesso sempre, nell'ascoltare, e giudicare; Religiosamente osseruante de i Sommi Pontefici, e fedelissimo verso Iddio; quindi poi sopra di esso piouerono sempre le gratie, per rendersi appresso di ogn'vno più illustre, nel suo stesso valore. Appena Referendariato, e posto in habito di Prelatura, senza che lui pensasse, non che pretendesse all'improuiso, dal giuditiosissimo Cardinale Ludouico Ludouisio, Nepote di Papa Gregorio XV. nella medesima sua anticamera, senza che altre volte, con esso lui hauesse trattato, mà solo per hauer contezza della sua virtù, lo destinò Vice Legato di Bologna: doppo hauer ciò esercitato, con lode, eletto poi Vescouo di Grauina, dalla Felice Memoria di Papa Vrbano VIII. fù inuiato Nuntio Apostolico appresso del Cattolico Rè D. Filippo IV. oue essendosi portato con quella prudenza, che era innata in lui; non meno fece sempre ottimamente il seruitio del suo Principe, che anco il gradimento di quel gran Monarca: onde facilmente già dal medesimo Pontefice à dì 19. di Gennaro 1626. in vna promotione di altri Eccellentissimi Soggetti, fù dichiarato Cardinale di Santa Chiesa, e trasferito ad esser Vescouo della Città di Fano: e ciò non bastando, hebbe ordine di trasferirsi ad esercitare la Legatione della Città di Ferrara, e suo Ducato; e ben tale fù l'accuratezza, e vigilanza del suo gouerno, che seguiua in quei tempi, che l'Italia, e le circõuicine Prouĩcie, erano afflitte dalle guerre, e dalla pestilẽza; che da simili incommodi, restò esente Ferrara, se ben cinta d'ogni intorno dal male: onde in essa non hebbe à seguire caso sinistro di veruna consideratione, hauendo ne i posti, e confini del Pò, e de gl'altri lati di terra, disposte le guardie, tutte le prouisioni opportune. Tornato poi à Roma, fù sempre applicato nella maggior parte delle Sacre Congregationi, & ad esso accollati à snodare gl'affari, e gruppi delle più importanti contese, e litigi. Quindi successiuamente dal medesimo Papa fù decretato, e trasmesso alla Nobile Legatione di Bologna, e del suo Contado, la quale, anco hebbe ad esercitare, con la medesima felicità, & applauso; posciache non v'era frà quel Popolo, e Nobil-

Digitized by Google

Nobiltà, chi non lo giudicasse vn'altro Tito, ò Traiano, così erano delitiosi, e pij mai sempre gl'atti di esso,nõ succedendo già mai,che veruno partisse scontento dalla di lui presenza, consolando anco quelli, contro de' quali per giustitia era astretto à pronuntiare sentenza contraria; e quando egli dianzi, à causa di non potere far la residenza, renuntiò la sua Chiesa di Fano,non passò senza le doglianze, e lacrime di quella Città, che si lagnaua di perdere vn Pastore così benigno, & ottimo. Et in Bologna, acciò che restasse perpetua memoria di tanto Principe di Santa Chiesa, da Mirasole grande,insino alla Chiesa del buon Giesù,si aperse vn'ampia via, che la denominorono via Giulia, ergendoui elegante, e degno Elogio,con l'insegne di lui, conforme in altri posti, e nelli publici Studij furono anco inalzate. Finita poscia la Legatione; in vece di goder qualche riposo, doppo tante glorioſe fatiche, gli fù in oltre, accollata la Prefettura importantissima della Signatura di Giustitia, e sà ben'il Mondo, con quanta integrità, & intrepidezza, per tanti anni, da lui fusse ciò esercitato. Seguì poscia la morte di Papa Vrbano VIII. & indi il Pontificato, che per lo spatio di 12. anni hebbe à durare di Papa Innocentio X. e non v'è chi non sappia le vicendeuolezze, che hebbero à seguire in quei Conclaui, in proposito della Persona del Cardinal Sacchetti, e l'intoppi, che s'infrapoſero per l'esclusione di lui; mà ciò non fù bastante à cancellare, dalla cognitione de gl'Huomini, il merito di Prelato così inclito, il quale in queste agitationi, fù sempre, così rassegnato in Dio, e tanto moderato, che anco pregaua à desistere dall'Impresa quelli, che quasi ostinatamente procurauano, e concorreuano alla sua esaltatione: e ben si vide quanto fusse humile, e sincero, quando, che scorgendo esserui intoppo la seconda volta, per la promotione al Papato del Cardinal Fabio Ghigi, egli con più lettere, e prieghi diretti al Cardinale Giulio Mazzarini,venne à cattiuare l'affetto, & il gradimẽto del Rè Christianissimo, per l'intento del detto Cardinale, che venne poi ad essere Pontefice, e chiamato Alessandro VII.E ben si è veduto per esperienza, che nell'animo inuitto di lui, non fecero impressione l'esclusioni vehementi, essendo tutto composto, e rassegnato, nella volontà Diuina; mentre soprauisse poi tanti anni, viuido, e sano, assai più di quello che si fecero anco i generosi Cardinali, che furono nella medesima Naue, Mondouì, e Santa Seuerina. Et il male, che tolse à questa Vita il Cardinal Sacchetti, fù intimo, e causato dalle souerchie fatiche, da dolori atrocissimi di pietra, che vltimamente l'assaltorono, e lo volsero colpire mortalmente, non essendo in oltre stato chi habbia conosciuto in lui segno di risentimenti, ò di afflittioni, mà sempre con la sua continua affabilità verso di ciascheduno, come si conta di Catone,che nel esclusione de gl'Honori, non si perturbò già mai per niente, e con quel decoro,e grauità, escluso, sen tornaua à casa, come hauesse conseguito quegli honori,che si doueuano ad vn così degno Candidato,e tale anco fù veduto il Cardinal Sacchetti, nel tempo che in Roma era il contagio; onde à causa della morte di alcuni suoi Seruitori, egli con mirabile patienza,sopportò di starsene chiuso,e sequestrato nel suo Palazzo, per lo spatio di più mesi, per osseruare, conforme si costumaua,gl'ordini della Congregatione della Sanità, procurando che alli suoi Infermi, con ogni diligenza, e Carità, si apprestassero i necessarij alimenti, e Medicine. In questa guisa carico di buone opre, si accostò al termine della sua Vita, così ben'impiegata, per seruitio di Santa Chiesa, e gloria di Dio, essendo giunto ad età, che eccedeua gl'anni 70. pochi al vero dire, se si hà riguardo al bisogno, che si hà in terra di Huomini di questo carate; mà assaissimi se si considerano le opre, che ad eseguirsi da gl'altri, vi vorrebbero più Secoli. E così nell'vltima sua malatia perseuerando con somma patienza, e chiedendo che ciascheduno lo raccomandasse à Dio, rese à S. D. Maestà l'animo suo pacato, e pio,nel mese di Giugno dell'anno 1665. Fù egli di amabile, e venerabile presenza, che inuitaua ciascheduno ad amarlo, e desiderarli ogni bene, e conforme

Digitized by Google

la Corte Romana à tanta perdita,così parimente tutti Noi reſtaſſimo Orfani,& afflitti, eſſendoci mancato così ottimo Protettore,e Padre, che tanto zelò ſempre il bene, & auanzamento della noſtra Religione, e che ricordandoſi fin'all'vltimo di Noi,ordinò che ſi portaſſero alla noſtra Chieſa pretioſe ſue Pianete, e ſupellettili ſacre,che à Noi ſono cariſſime ſpoglie, e venerabili reliquie di così inclito Cardinale, acciò che continuamente habbiamo di lui memoria,e preghiamo il Signore per la ſua ſempiterna requie.

E dal Papa deſtinato noſtro Protettore il Cardinale Giulio Roſpigliosi.

CAPO XII.

NON erano per anco,per l'accennata cauſa, aſciugate le noſtre lacrime, che ne auuennero due coſe di aſſai eſito felice, ſe bene ſul primo, cauſorono alquanto di commotione. La prima fù,che continuandoſi in Roma la viſita Apoſtolica,per ciaſcheduna delle Chieſe, e Parocchie; doppo che furono viſitate quelle di S. Saluatore, e degl'Orfanelli, all'improuiſo entrorono nella noſtra Caſa della Madalena, il Signor Cardinal Carpegna, e Monſignor de Vecchi, & Altri, che doppo hauere viſitata la noſtra Chieſa, e Sacreſtia, e ſua guardarobba, fecero il medeſimo in ciaſcheduna delle Officine, e Celle de i Padri, e per gratia del Signore, non ſi trouò coſa di momento, che ne poteſſe emanare ordine di rimedio, anzi eſſendoſi riueduti i libri del dare, e dell'hauere, che ſi conſeruano nella Caſſa commune, furono ſottoſcritti da i Computiſti della Camera, & approuati à ſegno, che diceuano hauere ritrouati pochi altri libri, così ben regiſtrati, e legitimamente tenuti. La ſeconda coſa fù, che eſſendo il P. Generale andato à darne parte di queſto felice eſito al ſommo Pontefice Aleſandro; doppo che Sua Santità l'hebbe aſcoltato, e riſpoſto, che non ſupponeua altrimente; aggiunſe, che egli haueua proueduto la noſtra Religione, già che era mancato il Protettore Cardinal Sacchetti, d'vn'altro Cardinale Giulio, che concorreua con quello, nella bontà, e nel merito, onde egualmente hauerebbe potuto alle occaſioni proteggere la Religione; e che queſto era il Sig. Cardinal Roſpiglioſi. Soprafatto il P. Generale dal gaudio eſtremo, con lacrime di tenerezza, gli reſe infinite gratie di queſto beneficio, col quale ſi degnaua di colmare la Religione, e doppo hauerli bagiati con ogni riuerenza i piedi, fù à renderne gratie al Signor Cardinal Ghigi, e poſcia à dar ſegni di letitia, e di omaggio al medeſimo Signor Cardinal Roſpiglioſi, dal quale fù accolto, con ſegni di benignità, moſtrando di molto gradire queſta incumbenza, e che ſempre ci hauerebbe fauorito, & amato; laonde indi à pochi giorni, deſtinò di trasferirſi alle noſtre Caſe,e prendere il poſſeſſo della Protettione, come eſeguì; primieramente portatoſi alla noſtra Chieſa della Madalena, ſontuoſamente ornata, & all'ingreſſo di lui, da Eccellentiſſimi Muſici fù intonato il *Te Deum laudamus*, e reſe le gratie à Dio, trasferitoſi nella Sala della Congregatione, e poſtoſi à ſedere nel Trono preparato, doppo che da ciaſcheduno di Noi fù riuerito, lettoſi il Breue di Sua Santità, e recitato vn'elegante Panegirico dal P. Achille Lutio; Sua Eminenza reſtò ſeruita, non ſolo di render gratie,mà anco, con la ſua dottiſſima eloquenza, ſi auanzò à manifeſtare l'affetto che portaua al noſtro Inſtituto, e quanto che fuſſe eccellente, quando ſi eſercitaua, con eſattezza di carità,conforme hauea ſempre pratticato il Ven: noſtro P. Camillo, che in quella funtione, e ſempre, era chiamato da lui Beato; poiche per tale, à cauſa delle ſue ſante opre, lo riueriua, e doppo hauerci tutti eſortati alla perſeueranza, & alla vera pace,

s'ac-

Digitized by Google

s'accommiatò:e poi ſuſſeguentemente,in altro giorno,nella ſomigliante maniera,honorò la noſtra Caſa del Nouitiato, alla Fontana di Treui,doue parimente, con le medeſime funtioni fù accolto , e gli furono reſe infinite gratie, per tanti eccẽſſi di fauori; dal P. Domenico Caſtaldi, all'hora Chierico Studente , con vn'Oratione Latina encomiaſtica , molto à propoſito. Et al certo, che vniuerſale era la conſolatione di tutti Noi, in riflettere alla continuata ſerie de i Cardinali Protettori , che hà ſortita la noſtra Religione, eſſendo ſempre ſtati de gl'occhi più lucidi,che riſplendeſſero nel volto del Sacro Collegio Apoſtolico, come in contarli, chiaramente ſi vede. Nè reſtò per vn momento otioſa la nuoua protettione del Cardinal Roſpiglioſi , poſciache eſſendoſi affaticato molto tempo, per compilare la fabrica dell'vltimo Proceſſo , *De non culto*, del noſtro P. Camillo,e preſidẽdoui Deputato della Sacra Congregatione di Riti, il Cardinal Baccio Aldobrandini, eſſendo poi queſto Signore in aſſai freſca età, mancato à queſta vita mortale, fù in vece di eſſo , ſuſtituito il Cardinal Protettore, col fauore del quale, & aſſiſtenza , nello ſpatio di pochi meſi poi , anco aſpirandoui la Diuina gratia, benche egli fuſſe occupatiſſimo, come ſi sà, ne i graui affari di Palazzo, poiche era diligentiſſimo in aſſiſtere ſempre al Papa , il quale eſigeua da i ſuoi Segretarij vn puntuale ſeruitio,maſſime che doppo la morte di Monſignor Rondenini, e Saluetti; ſi radoppiorono al Cardinale le fatiche; al che ſi deue aggiungere anco la debolezza, e poca ſalute, che egli ſentiua , ad ogni modo ſi compiacque di aſſiſtere con patienza, e dar l'vltima mano al detto Proceſſo,à ſegno,che anco fù approuato dal Cardinal Vicario di Roma , e dalla predetta Sacra Congregatione de Riti; onde par che poco più vi reſti, ſtante alcuni altri Decreti fauoreuoli , che fatte le pruoue delle virtù del Padre noſtro, quali non v'è chi reuochi in dubbio,e de miracoli, de' quali il Signore Iddio, per auentura nè pure lo reſe ſcarſo, ſi puol ſperare, che dalla Santa Sede, ſia per eſſer dichiarato degno di publica veneratione , quelli che viſſe tanto applicato all'amor di Dio, e del Proſſimo.

In queſto medeſimo tempo, continuò ſempre il P. Generale , à inuiare da Italia Sacerdoti Profeſſi, & altri Sogetti, alle noſtre Caſe di Spagna , acciò che aiutaſſero quei deboli principij , e che quelle nouelle piante ſi alleuaſſero , e creſceſſero, con la prattica, e con lo ſpirito, che ſi coſtuma da Noi,in Italia : onde n'hebbe à ſeguir l'intento, e da tutti fù ſempre lodata la ſua prouidenza .

E perche,in oltre era hoggi mai paſſato il ſeſſẽnio,tempo prefiſſo del ſuo Generalato, al ſtabilito termine, ordinò per la Religione, che ſi faceſſero i Capitoli Locali , e Prouinciali, acciò che ſi elegeſſero quelli, à i quali di raggione ſi competeſſe di interuenire à quello di Roma, in cui ſi doueua eleggere il ſuo Succeſſore.Mà non fia di gratia chi ſi faccia à credere, che egli haueſſe già mai vn minimo riguardo politico , poiche traſcurato affatto il proprio particolare intereſſe , e gettandoſi in tutto , e per tutto nelle braccia della Diuina Prouidenza, confirmò ne gl'officij delle Caſe,e nelle Prouincie indifferentemente quelli, che giudicò meriteuoli , ſenza conſiderare le conditioni , e le dependenze di eſſi , anzi era ſolito di publicamente dire , che egli deſideraua ſolo di ſolleuarſi dalle fatiche , per hauer maggior campo di applicarſi à gli Studij, & al ſeruitio di Dio Benedetto; & il medeſimo eſortaua à tutti i ſuoi Amici, conſiderando , che quanto ſi diſpone da Dio , è ſempre lo migliore per l'Anime noſtre. E ſe dal P. Placido Agitta, Prouinciale di Roma , e dal P. Ippolito Paolini, ſi fece tentatiuo per hauer da Papa Aleſſandro la conferma di lui:ciò fù ſenza l'aſſenſo del P. Barberij: e per moſtrare, che il gouerno di eſſo, era tuttauia deſiderabile.

Digitized by Google

Si congrega il Capitolo Generale, & è eletto il Padre Gio: Stefano Garibaldo.

CAPO XIII.

VEnuto il giorno 9. del meſe di Maggio 1666. eſſendo di già arriuati à Roma tutti i Prouinciali, e gl'altri deſtinati ad interuenire nel Capitolo Generale, e preparata nella Caſa della Madalena la Sala maggiore, ſi compiacque di interuenire, come Preſidente, il Cardinale Roſpiglioſi Protettore, & hauendo ſul bel principio, con gl'altri conuocati, fatto ricorſo à S.D. Maeſtà, con inuocare l'aiuto dello Spirito Santo, & eſortato ciaſcheduno alla ſanta pace, & hauer la mira al ſeruitio maggiore della Religione, poſcia per più validità dell'atto, conforme al ſolito data l'aſſolutione da qualſifuſſe cenſura, che haueſſe potuto incorrere vn qualche; e renuntiati gl'officij, fù eletto per Segretario à regiſtrare gl'atti, il P. Domenico Regi; aggiunſe Sua Eminenza, che ſarebbe ſtato opportuno, ſul bel principio, elegere il P. Generale, à cauſa, che non potendo egli interuenir l'altre volte nelle ſeſſioni da farſi, quello haueſſe potuto poi riſedere in qualità di Preſidente. Al che acconſentendo con la douuta prontezza i Padri Capitolanti, date da ciaſcheduno le ſchedole, e poſto nel primo luoco à partito quello, che ne haueua riceuuto maggior numero, reſtò canonicamente dichiarato, & eletto Prefetto Generale il P. Gio: Stefano Garibaldo Genoueſe. E ben noto, quanto ſia chiara, & antica la Nobiltà della Famiglia Garibalda, come quella, che prouiene da gran retagio, e tuttauia gode d'eſſer numerata ne' nobili Alberghi della Sereniſſima Republica, poſſedendoſi in oltre Titoli, e Dominij conſiderabili da gl'Huomini degni, che in ogni tempo hà prodotti. Et il P. Gio: Stefano, non degenerando punto da i ſuoi Natali; Giouinetto entrò nella noſtra Religione, applicandoſi al ſeruitio Diuino, e de Poueri, con la direttione della B.M. del P. Ilario Cales, dal quale ſempre con ogni tenero affetto, fù amato, per vederlo così feruente nella Carità, e nelli ſtudij delle lettere: laonde ben preſto ſcouerto il ſuo merito, fatto Sacerdote, giouò poi ne i gouerni alla Religione, non ſolo con le Prefetture ben ſoſtenute; mà con eſſer eletto da Padri Generali, appreſſo di eſſi Arbitro, e Cõſultore più volte, diede di ſe tal ſaggio di prudẽza, che li fù ſicura ſcala, per aſcẽdere al ſupremo grado; doue giunto, hebbe per ſuoi Conſultori aſſiſtenti, il P. Ignatio Teſtaij per la Prouincia di Sicilia; & il P. Carlo Scoppa per la Prouincia di Napoli, & il P. Fabritio Falchetti per Arbitro, come Romano: Sogetti di tutta abilità, per prattica, e per giuditioſo ſapere aſſai conoſciuti. Ne è da tacerſi, che à cauſa di non eſſer conuenuti vnitamente i Sogetti della Prouincia di Milano, nel luogo, doue ſi doueua congregare il Capitolo Prouinciale: e per hauere fatto ciò in Genoua, & in Milano diuiſamente, reſtorono per all'hora quegl'eletti, eſcluſi. Eſſendo in queſta guiſa, con molta pace, e concordia, nel reſto, paſſato queſto primo atto, ſe ne reſero le gratie à Dio, eſſendoſi tutti proceſſionalmente portati nella Chieſa, doue fù cantato il *Te Deum*; e partito il Cardinal Protettore, fù il P. Generale riuerito, e conoſciuto per commune Padre, e Superiore.

Si proſeguirono poi, nelle altre ſeſſioni, à riuedere le Regole, & i Decreti, e ſe ne agiunſero alcuni, che ſi giudicorono neceſſarij; anzi ſenza molto cauillare in rendere moltiplicata la congerie delle conſtitutioni, fù dal P. Generale propoſto che ſi confermaſſe in tutto, e per tutto il Capitolo XII. formato all'hora, quando che fù eletto Generale il P. Marco Antonio Albiti, già che in quello copioſamente reſta proueduto, per l'intiero buon gouerno, & oſſeruanza delle Regole: ancorche al vero dire,

in eſſo

in esso alcune cose pare che si replichino, ò che frà sè siano discrepanti; il che quasi sempre suole accadere, doue si vanno longamente compilando,e decidendo per varie occasioni le cose; laonde segue, che sia più à proposito, & vtile, che poche siano le constitutioni, & osseruate, che molte,poco intese,& in qualche parte trascurate, à causa della moltiplicità.

Era frà le nostre cõstitutioni già stabilito,che nõ si riceuessero Soggetti, che fussero stati d'altri Ordini Regolari,con tutto ciò,perche il dispensare sopra di questo, era in arbitrio del gouerno, & appresso del P.Generale, vi si fece seria riflessione;poiche, se bene alcuni pochi di quella qualità, sono riusciti tolerabili, ad ogni modo, quasi la maggior parte, come che non alleuati col genio del nostro Instituto, e vocatione, sono stati di soprosso, e di non poco incommodo, per non dir d'auantaggio; si che ammoniti à proprie spese, si determinò, con molta resolutione da tutti, che quindi auanti,à patto veruno, si riceuessero quelli, che ò Nouitij, ò Professi, hauessero portato habito di altre Religioni; e che ciò non si possa in modo veruno dispensare dal P. Generale, anzi che se qualcheduno si introducesse alla nostra Probatione, e non appalesasse il vero, quando che in progresso di tempo si discuoprisse, che fusse della sopradetta conditione; non s'intendesse essere nostro Professo,ancorche solennemente hauesse ciò tentato: onde si stabilì, che da gl'Esaminatori, quindi auanti, ciò si indagasse, e se ne facesse particolare interrogatione,e protesta. Decreto,in questi anni, che sono trascorsi, si è esperimentato non poco gioueuole per la commune quiete, e publico decoro, e maggiormente si puol sperare, che sia per essere, quando che si osserui per sempre, stante che i Figliuoli della prima Madre sogliono essere maggiormente amanti, e fedeli;& in questa guisa verso il 15. giorno di Maggio si pose termine al detto Capitolo Gènerale, essendosi già destinati gl'altri Officij, come i Prouinciali, e Prefetti.

Morte del P. Carlo Scortiati.

CAPO XIV.

TErminato à pena il Capitolo Generale, restò la nostra Religione priuata di vn suo honoratissimo Soggetto;e fù questi il P.Carlo Scortiati Sacerdote,nato da Famiglia Nobile, non solo stimato per tale nell'Abruzzo, & in Chieti, mà anco in Napoli, doue quando risedeua, era aggregata nel Segio di Montagna,i cui Maggiori, hanno sotto i Rè Aragonesi esercitati i primi officij del Regno, edificati Tempij, e sontuose Cappelle, come tuttauia si vede in Napoli, in quella maggiore della Madonna delle Gratie, nel Choro della quale, sono con pretiosi marmi, e Statue, erette le loro magnifiche sepolture; mà queste esterne prerogatiue, poco erano in prezzo appresso del P.Carlo, essendosi prefisso di conseguire solo quelle,che si acquistano con la Virtù, e col seruire al Signore Iddio; quindi sprezzato ogni cosa del Mondo,entrò nella nostra Religione, per dedicarsi tutto al giouamento de i Prossimi, e seruitio de gl'Infermi,& Agonizanti, non tralasciando però dall'altra parte li Studij, che li potessero ageuolare la sapienza, per il suo abilissimo ingegno, hauendo fatto il corso della Filosofia, e Sacra Theologia, con tal profitto, che anco Chierico in Napoli, in Roma, & in Fiorenza, incominciò ad essere in stima ne i publici circoli. Fatto poi Sacerdote, maggiormente fù in preggio, non solo appresso i Secolari, e gran Letterati, mà anco appresso la Religione,impiegandolo ne i gouerni,mostrandosi habile in tutto, e particolarmente con somma gratia, & infinita eruditione nel Predicare: onde nè veniua vniuersalmente applaudito.Indi ad alquanto tempo,volle

essere

Digitized by Google

essere vno di quelli, che trasferitosi in Spagna, cooperauano alla felice fondatione in Madrid, doue ben presto fù conosciuto in quella Real Corte, di quanto peso fusse il talento, non ordinario del P. Scortiati; e frà gl'altri si rese talmente familiare, e domestico del Famoso Marchese di Grana, che iui all'hora era Ambasciatore Cesareo, appresso del Rè Cattolico, che quel Signore non sapeua stare, nè operar cosa veruna, senza conferire, e prendere il consiglio di lui, tenendolo appresso di sè in qualità di Theologo, e Confessore; e se l'Huomo eccellentissimo non fusse stato rapito dalla morte, come quello, che doueua crescere ne gl'honori soliti, nella Casa del Carretto, al certo, che come egli diceua, non volere hauer grado, ò felicità veruna, che non fusse compartita col suo P. Scortiati, che gl'era sincero amico. Nè meno furono le gratie, che gl'erano fatte da altri Grandi, e particolarmente dalla Felice Memoria del Cardinal Antonio d'Aragona, e susseguentemente da gl'altri Eccellentissimi Fratelli di lui, il Signor Cardinale D. Pasqual d'Aragona, e Signor D. Pietro altresì d'Aragona, che furono Vicerè di Napoli; anzi che sopra tutto questo, anco dalla Sacra Maestà Cattolica di Filippo IV. restò honorato di alcune mercedi, e Titoli per se, e per la sua Casa, in riguardo della sua molta Virtù, e ben seruiti de' suoi Maggiori, verso la Sereniss.ima, e potentissima Casa d'Austria. Quindi la Religione nostra, concorse ella anco, nella medesima dispositione, non solo con hauerlo più volte eletto Prefetto delle nostre Case, mà anco nella Prouincia di Napoli Prefetto Prouinciale, & in Roma sortì l'officio di Procurator Generale, e d'Arbitro, delle quali cose, sicome hebbe l'animo maggiore, così fù sempre facile in accettarle, & anco in esimersi da quegl'impieghi; poiche essendo tale, non meno benignamente faceua stima, & amaua i buoni, e virtuosi Religiosi, di quello che si fusse giusto, e seuero in corregere, e resistere à i contumaci, e caparbij; tanto più, che oltre ad esser come si è detto, non solo era ben versato nella Sacra Theologia, mà anco nelle sacre Leggi, patrocinando, & auocando da se stesso le cause, nel che tutto era sommamente aiutato dall'eleuata, e venerabile presenza, dalla voce oratoria, e dall'attione magnanima non affettata. Nè mancorono à questo Soggetto però (dono, che suol fare il Rè del Cielo à i suoi Serui) le sue vicendeuolezze, & agitationi, con esser calunniato di ceruello terribile, & altiero, habile à poter destare seditioni, non solo trà Noi, mà anco di fuori, cose tutte, che con la costante sua innocenza, ben presto hebbe à dileguare, discuoprendo la malignità de i delatori; se bene quando la morte non l'hauesse rapito in età assai fresca, poiche non giunse à viuere gl'anni 50. che maturandosi quella risoluta viuezza, che in lui predominaua, sarebbe stato d'imparegiabile decoro del nostro Ordine. Mancò egli à questa Vita a' 2. di Giugno dell' anno 1666. con dolore de buoni, e di molti Prencipi, che teneramente l'amauano, particolarmẽte dell'Eccellentissimi Signori Prencipe di S. Bono, e Priore Caraccioli, Signori, che concorrendo con esso nel sapere, & in ogni abilità di versatissima prudẽza; e dal medesimo Vicerè, fù cõpiãta la sua morte; hauẽdo fatto celebrare p l'Anima di lui quantità di Messe, & il P. Scortiati, oltre che intrepidamente, e con Christiana pietà, si dispose ad incontrar la morte, sicome era stato in vita gioueuole, così ordinò à i suoi Parenti, che doppo il suo transito, resarcissero à spese proprie la nostra Casa, e Chiesa di Chieti, & i suoi molti, e dotti scritti, e libri, restorono ad vtile del Collegio di S. Aspreno, doue riposa il di lui Corpo.

Papa

Digitized by Google

Papa Aleſſandro VII. paßa à miglior vita.

CAPO XV.

NON è coſa più facile in queſta valle di miſerie, che di vederſi radoppiare ſopra gl'incommodi, e l'occaſione di pianto; acciò che non fiſſiamo gl'affetti noſtri, nelle coſe tranſitorie. Il Pontefice Aleſſandro VII. che in tante guiſe beneficandoci ci ſolleuò, & era pur tuttauia in diſpoſitione di conferirci benignamente altre più rileuanti mercedi, sù gl'vltimi anni del ſuo Pontificato, ſi vide anch'egli, aggrauare viè più dalle ſue indiſpoſitioni: onde ne venne impedito dal potere bene ſpeſſo interuenire nelle publiche funtioni; nè poteua attendere, e terminare i negotij più graui di Santa Chieſa, con quella pronta facilità, che ſul principio eſeguiua; quindi finalmente abbattendo la di lui fiacca compleſſione, la vehemenza de' mali, ſul principio del meſe di Maggio dell'anno 1667. reſe lo ſpirito pacatamente al Signore. Principe che guarnito ſempre d'ogni virtù, e magnificenza in ogni conditione di ſtato, ſi dimoſtrò riguardeuole. Nacque egli, come à tutti è noto, nell'antica Città di Siena dalla Nobil Famiglia Ghigi, che da tanti Secoli in quà, diede ſempre alla Patria, & al Mondo Heroici Soggetti, conſpicui in Armi, & in Lettere; e che hebbe frà gl'altri il famoſo Agoſtino Ghigi, che al tempo delli Pontefici d'Immortal Memoria Giulio II. della Rouere, e Leone X. Medici, oltre l'eſſer reputato in molte guiſe, douitioſo, nella Chriſtianità, hebbe animo così inclito, che nella ſua famiglia tenne arrollati per familiari i più virtuoſi Huomini, che illuſtraſſero quel Secolo; quali furono Baldaſſar Peruzzi da Siena Architetto ſegnalato; Raffael Sancio da Vrbino, Fenice de i Pittori, che non ſolo viſſe appreſſo di eſſo, mà anco morì frà le ſue braccia; ſi puole aggiungere anco Giorgione da Caſtel Franco, F. Baſtian del Piombo, e Gio: da Vdine, che per tanti anni, col loro valore lo ſeruirono, con l'erettione di ſontuoſi Palazzi, e Ville, come nella Longara, nel Tempio della Pace, e del Popolo, con opere miracoloſe, che fino à i tempi correnti, ſono à i più ſaggi Artefici Idea di ben operare. Da queſta Proſapia, eſſendo ſtato prodotto Fabio, che tale era il nome di lui, auanti l'eſaltatione, non poteua, che eſſer creſciuto, con animo totalmente generoſo; laonde, doppo che nella ſua giouinezza, con lo ſtudio ſi fù arricchito di gran capitale di virtù, e d'ogni più ſquiſita eruditione, appena comparſo in Roma, gran Theatro del Mondo, inſtaurò ben preſto quella Figura, che già ſi era iui formata da i ſuoi Maggiori, conuerſando con innata modeſtia, e con ſerio trattamento, & in oltre opportunamente dando fuori compoſitioni cultiſſime, nell'Idioma Latino, e Volgare, non meno in proſa, che in verſi: onde anco aſſai riſplendeua, nel tempo che il Pontefice Vrbano era principale anco nella medeſima profeſſione; pratticando per lo più nello Studio del Dottiſſimo Monſignor Merlino, che fù già Datario, e Decano della Sacra Ruota, p lo che parimẽte, nell'vna, e l'altra Legge fece moſtra di eſſere dottiſſimo: capitali, che ben preſto gl'aprirono la ſtrada alle grandezze; poſciache appena Referendariato nell'vna, e l'altra Segnatura, fù eletto Collega, e Vice Legato in tempi difficoltoſiſſimi di guerra, e di peſtilenza, à Ferrara, con i famoſi, & ottimi Cardinali Sacchetti, e Pallotta, ſucceſſiuamente Legati l'vno doppo dell'altro, con i quali ſempre viſſe vnanime, e concorde; oltre alla domeſtichezza che contraſſe con tutta quella ſcelta Nobiltà, con D. Torquato Conti, Generale dell'Armi Pontificie, e col Cardinale Lorenzo Magalotti, che iui era Veſcouo degniſſimo, da i quali gran Perſonaggi, ben sù quei primi albori, furono à lui preſaggite più volte le future grandezze, e perciò teneramente amato, e riuerito. Fù poi dal medeſimo Papa deſti-

nato

nato à Malta, per essere appresso di quell'Eminentissimo Gran Maestro, in qualità d'Inquisitore Apostolico,& iui nel mezzo della più conspicua Nobiltà Christiana, si hebbe egli à mostrare puro Giglio nella cãdidezza de costumi, e con l'innata affabilità, con la quale pratticaua con quei Signori: la fama de i Magistrati, che da lui ben si esercitauano, con sodisfatione de' Prencipi, gl'aperse la strada ad essere esposto al cimento di maggiori impieghi; poiche dal Pontefice fù destinato Nuntio Apostolico in Colonia, e quindi gli si hebbe à porgere occasione di interuenire in qualità di Sacro Feciale, nel famoso congresso di Munster, doue si ritrouorono i più preggiati, e saggi Consiglieri, e Plenipotentiarij de i Prencipi di Europa; & egli ben frà essi diede mostra del suo valore, rappresentando compitamente il Personaggio, trasmessoui dal Vicario di Christo, non hauendo punto mancato alle sue parti, in auisare, e protestare qualunque volta si trattaua in quella Pace da farsi delle cose in qualche modo pregiuditiali al dritto della nostra Santa Chiesa Cattolica, senza hauere verun riguardo politico di offendere, ò rendersi così poco amoreuoli le Monarchie. Et in ciò hauendo altresì seruito compitamente Santa Chiesa, risedendo anco in Germania, datosi il caso, che mancasse appresso del Pontefice, che era successo ad Vrbano Innocentio X. il Cardinale Gio: Giacomo Panziroli, in qualità di confidente Segretario di Stato, per ricordo, come si disse, di questo Cardinale, poco auanti che si riducesse à morte, fù dal Papa chiamato à Roma, acciò che subentrasse nel medesimo impiego Monsignor Ghigi, che all'hora era Vescouo di Nardò. Quindi portatosi à Roma, e riceuuto con applauso da tutta la Corte, si occupò con somma destrezza nel detto importantissimo affare, sodisfacendo intieramente à quel prudentissimo, e serio Pontefice, e parimente à qualunque à lui faceua ricorso; e così proseguendo, non più li venne differito il premio della Sacra Porpora; poiche nel giorno 19. di Febraro 1652. con altri otto degnissimi Colleghi, fù da Papa Innocentio X. dichiarato Cardinale del titolo di Santa Maria del Popolo: Nè per questo accrescimento di honori s'augumentò punto in lui il fasto, anzi che diede segno di modestia più singolare, e ritiramento maggiore, non hauendo voluto già mai, nell'appartamento che godeua nel Palazzo Apostolico del Quirinale, tenere aperta Anticamera, e darui audienza publica, bastandoli di ascoltare quelli, che à lui faceuano ricorso, così con ogni affabilità, e patienza, caminando per li corritori, e loggie, esibendo à tutti pronta la sua opera, doue potessero giungere le intercessioni, per ottenere le cose giuste; non si hebbe à diuertir già mai in visite superflue, e maggiormente sfugì quelle delle Donne, ancorche fussero gran Prencipesse, premendo del continuo nel negotio, e quando gl'era permesso, trattenendosi ne i suoi dolci,& eruditissimi studij, solo alcune volte, se ben di rado si faceua condurre, per prendere vn poco d'aria, in vna qualche Vigna, ò altro posto, doue si potesse vagheggiare alcuna reliquia dell'antica magnificenza de' Romani. Et hauendo recuperato l'intiero possesso della sua sontuosa Cappella Ghisiana, nella Chiesa del suo Titolo, doue erano stati disturbati non solo i pauimenti, e tolte via le insegne gentilitie, mà quasi disfatte le Piramidi sepolcrali de i suoi Antenati, & introdottoui altri sepolcri alieni, ancorche di gran Personaggi; laonde instaurando il tutto, rifece con incrostatura di finissimi marmi, facendoui ingegniosamente incidere con intessellato l'insegne gentilitie, e l'anno dell'instauratione, e riponẽdo in piedi le memorie de i Magnanimi Sigismondo, & Agostino, anco adottati già fin dal tempo di Giulio II. nella Famiglia Sereniſſima Feltria della Rouere, con altre singolarissime pitture, cercò di ridur la detta Cappella alla pristina sontuosità. Ne è da tacersi, che non solo egli diede à luce squisite compositioni Latine, così in versi, come che in prosa, mà anco in segno del suo amico affetto, fin da quando si ritrouaua in Colonia, fece vagamente imprimere in diuersi, e commodi Volumetti le opere giuditiose del Signor Rossi, sotto il nome artificioso, di

Giano

Giano Nicio Eritreo, con vna viua effigie di quel buon Vecchio, che con tanta facilità, e ſtile di lingua Latina Romana, hebbe ad eſporre i ſuoi ſali, & i concetti. Hor in queſta guiſa, mentre che era ingolfato ſolo nelle virtù, e nell'eſſere applicato al publico giouamento, ſucceſſe la morte di Papa Innocentio X. e doppo le tedioſe difficoltà, e lunghezze di quel Conclaue, doue ſi ritrouauano tanti Eminentiſſimi Candidati, toccò à Fabio Ghigi, ancorche quaſi nouello frà Cardinali, à diuenir Maſſimo, per eſſere poi in abbellire Roma vn nouello Aleſſandro, poiche à dì 9. d'Aprile 1655. fù adorato per Pontefice, & acclamato con ſomma letitia, & aggradimento de i Popoli. Quindi applicando l'animo à gran coſe, indottoſi doppo qualche tempo, ad annumerare frà Cardinali il ſuo degno Nipote D. Flauio Ghigi, ornò anco della Sacra Porpora, non ſolo molti conſumati, e benemeriti di S. Chieſa, e ſapientiſſimi Prelati, frà quali nel primo luogo vi ripoſe quelli, che haueua da eſſere il ſuo Succeſſore; quindi mouendo il genio ad immitare Ottauio Auguſto, ſi puol quaſi dire, che hauendo trouata Roma Lateritia, cercaſſe di laſciarla inſtaurata di ſontuoſi marmi, & ampliata, per tutte le vie, con profane, e ſacre Fabriche, ordinando, che ſi riſarciſſe la ruuinoſa Piramide di Ceſtio, leuandò ogn'intoppo dalla via Lata, che hora Corſo ſi chiama, abbattendo anco iui l'Arco già coſtrutto, poco, con maniera ben inteſa di pezzi, e reliquie di altri Archi corrotti dal tempo, e dal fuoco, che communemente veniua chiamato l'Arco di Portugallo, eſſendo quaſi certo, che in quel poſto, nõ fù di Domitiano, le cui memorie furono tutte abbattute p decreto del Senato, nè di Auguſto, nè di Adriano, ò altro Imperatorè de i buoni tempi, ne i quali fioriua la Scoltura, onde ciò non è ſtato punto con detrimento dell'erudita antichità. Abbellì in oltre eſtrinſicamente, oltre con Portico, anco di dentro il ſacro Tempio della Pace; parimente quello del Popolo: diede l'vltima mano alla ſuperba Fabrica del Tempio di S. Andrea della Valle, fabricato dall'altro Aleſſandro Peretti famoſo Cardinal Montalto, ordinando l'eſecutione della magnifica, e ſontuoſa facciata: traſportò l'Imagine venuta dal Cielo di Maria Vergine Santiſſima, detta in Portico di Galla, e fece sì, che vi ſi erigeſſe ornatiſſimo Tempio. Et il medeſimo ſeguì in quello di Santa Maria in via Lata. Eſtraſſe, e riduſſe à bella vita, il quaſi ſepolto, & vnico Pantèon, frà i dureuoli miracoli della manificenza di Marco Agrippa, ridrizzando di nuouo le vaſte colonne, riponendoui i capitelli, e diſtendendoui intorno, oue mancaua, la ben'inteſa corona. È ricordeuole, che nel Vaticano ſempre fù ſolito di darſi gl'applauſi à Mecenate; ereſſe di nuouo l'imparegiabile Theatro di gran lunga maggiore de gl'antichi, con vna copioſa ſelua d'immenſe colonne di Pietra tiburtina, che cinge d'ogni intorno la facciata, e piazza del Tempio Vaticano, ponendoui di ſopra gran numero di Simulacri, che rappreſentano i più degni Santi del Cielo, il cui Theatro, è così ampio nel ſuo ſeno, che vgualmente conduce dal lato del Sacrario, e dall'oppoſta parte, non meno quelli che paſſegiano, difendendoli dal cocente merigio, ò dalla pioggia, mà anco gl'altri, che vi ſcorrono portati dentro delle Carozze; e nel termine di eſſo incomincia l'Auguſto Corritore, che conduce all'ampliſſime Scale, ornate parimente da nobili colonne, che porta poi alle Regie Sale del Palazzo Vaticano, e Pontificio: onde à gran raggione fù detto, che à tempi noſtri ſi rinouaua quanto che Valerio Martiale, diſſe dell'Imperatore del ſuo tempo, che rapportato nel noſtro Idioma, & applicato ad Aleſſandro, pare, che così ſi ſpieghi.

Sconcio ricetto à venderecci arneſi,
In ogn'angol di Roma intruſe audace
L'Arteſice importuno; e quindi offeſi
Reſe i Proſpetti, in ſimetria fallace.

A i Templi hora i ſuoi ſpatij, ecco, ſon reſi;
Corron le vie, per ambito capace;
Sono gl'angoli, e i poggi ben'inteſi:
Sicuro il Cittadin, per tutto, giace.
Così impoſe Aleſſandro, ei, che fù eletto
La Terra ad Illuſtrar ſacra Latina
Dando norma, col cenno all'Architetto.
Hor Roma è, in ver, d'ogni Città Regina,
Poiche già oppreſſa, nel ſuo auguſto aſpetto,
Sembrò di vili arneſi vn'officina.

Haueua la Sereniſſima Regina Chriſtina, Figliuola del famoſo Rè Guſtauo Adulfo di Suetia, fin dal tempo, che ſedeua il Pontefice Innocentio X. dati eſpreſſi ſegni, illuminata dallo Spirito Santo, e dalle notitie acquiſtate ne i libri de gl'antichi Santi Padri, di profeſſarſi di Religione Cattolica Romana, anco con la renuntia de i proprij Regni. Mà ſucceſſo così notabile, fù riſeruato à ſeguire, mentre che Aleſſandro VII. preſedeua al gouerno di Santa Chieſa, & egli al certo, che non tralaſciò mezzo, con il quale ſe ne poteſſe arriuare à così ſegnalato fine: hauendola animata ad anteporre il ſicuro acquiſto della ſalute, e del Regno del Cielo, ad ogni caduco intereſſe di grandezza mondana, e tranſitoria; hauendo ella prima appoggiato ad altro ſuo intimo Parente, l'amminiſtratione, & il poſſeſſo del Regno, vbidiente alla chiamata di Dio, generoſamente vſcì da i Patrij tetti; & à pena poſto il piede in luoco ſicuro, e giunta in Iſpruch, ſi profeſsò iui paleſemente Figliuola di Santa Chieſa Cattolica, riconciliandoſi, & aſſiſtendo à i Diuini Miſterij, e tuttauia proſeguendo à viaggiare alla volta d'Italia, doue da ciaſcuno de' Principi ſupremi, e Potentati, fù ſempre accolta, con ogni dimoſtratione d'honore, & applaudita in così ſanto propoſito. Mà ſopra gl'altri, nè rendeua infinite gratie à Dio il Pontefice, e ſtabilito di farla incontrare con ogni maggiore dimoſtratione di più riuerita accoglienza. Inuiò fino à gl'vltimi confini de i Stati di Santa Chieſa, de i più preggiati della Romana Corte in qualità di Nuntij, e Legati Apoſtolici, con ſontuoſi conuogli, & arredi, Carozze, e Lettiche; acciò che la riceueſſero con tutti gl'honori, e riuerenze poſſibili. Non è facile à dirſi le feſte, & i giubili, che nelle Nobili Città di Ferrara, e Bologna, ſi fecero in queſto incontro, & riceuimento, con eccellentiſſime Muſiche, e corſi de' palij, e tornei, & i Theatri furono inondati da i Popoli; che tutti giubilauano, al ſentire gl'encomij, che da i Muſici rappreſentanti ſi appreſtauano à così degna Regina, & il medeſimo continuamente venne à ſeguire, proſeguendoſi da lei, e dalla gran comitiua il viaggio, per la linea delle Città di Romagna, della Marca, dell'Vmbria, e giunta prima in Loreto, oue maggiormente acceſa nella pietà all'ingreſſo della Caſa Santa, Celeſte ſoggiorno della gran Madre di Dio, e doue fù alleuato, veſtito d'humana Carne il Verbo eterno, Redentor noſtro, iui infiammata grandemente, quaſi che ſpoglie opime appeſe al Simulacro venerabile di Maria Santiſſima le gioie, la Corona, e lo Scettro, come non ſi fuſſe per pregiare indi auanti, che di ornarſi della Corona di Giuſtitia, e d'innocentia, che facilmente ſi conſeguiſce da chi è ſeguace della verità, reuelata dalla noſtra Santa Fede. L'accoglimento Auguſto poiche à guiſa di ſuperbo trionfo, hebbe à ſeguire all'ingreſſo di Roma, è Sogetto da eſprimerſi da penna più nobile: baſti il dire, che tutta la moltitudine Ciuile Romana, ogni Gran Principe, & il ſacro Collegio de' Cardinali ſteſſo, gli ſi fecero incontro per ſalutarla, come felicemente arriuata, e poſcia à pena tornati queſti in dietro, fù da i due Cardinali Legati, che deſtinò il Ponfice à queſto effetto, cioè i Prencipi Gio: Carlo de Medici, e Langrauio d'Aſia, che accompagnorono poi nel trionfale ingreſſo, nel

quale

Digitized by Google

quale tutti gl'Ordini,ne gl'habiti loro ſenatorij, e ſacri, ordinatamente caualcando, l'introduſſero nella Porta Flaminia, raſſettata à queſt'effetto, à guiſa di Arco trionfale, e mentre le bombarde di Caſtello, e le Trombe, e i Tamburri ſuauemente, e con infinita allegrezza rimbombauano, proſeguiua tutta la degna Comitiua per la via del Corſo, à capo della quale piegando, s'entrò nella trionfale,eſſendo da ogni lato le mura, & i balconi, da ſontuoſe tapezzarie addobati: & in queſta guiſa frà le liete acclamationi del Popolo, fù condotta al Vaticano,accolta dal Pontefice, con ogni maniera più Religioſa,conueneuole à tantaMaeſtà,& indi condotta al Reale appartamento preparatoli, fù viſitata, e riuerita da tutti i Romani, e Foraſtieri, mentre che ella dall'altra parte non ſi ſatiaua di viſitare le Sacroſante Baſiliche de i Prencipi de gl'Apoſtoli, nella Fede de i quali facendoſi confirmare col Sacro Chriſma, iui publicamente per le mani del Papa, diede à vedere, che elegeua ſolo quella gran Patria commune,per ſua continua habitatione. Et in queſta guiſa andò ſempre Iddio Benedetto, ſomminiſtrando ad Aleſſandro, occaſioni di illuſtrare il corſo del ſuo Gouerno. Ancorche,conforme ne pure al Sole iſteſſo, & alla Luna, non mancano nuuolette importune, che ponendoſi auanti delle loro luminoſe ruote, procurano talpare, e far ombra: in ſomigliante guiſa,hebbe à ſeguire ad Aleſſandro,per gl'accidenti, e diſpoſitioni de i Cieli; poſciache dall'altra parte, nell'ingreſſo del Pontificato, i Popoli dello ſtato Eccleſiaſtico, à cauſa della ſterilità della Terra, che era ſeguita auanti, penuriauano oltremodo delle vettouaglie:onde afflitti dalla careſtia, non vedẽdo più da lungi,ſi perſuadeuano,che il mãcamẽto procedeſſe da chi miniſtraua. Si aggiunſe in oltre l'incommodo del cõtagio,che per lo ſpatio di due anni, tenne in ſpauento, & in danno,Roma, & altre Città dello Stato Eccleſiaſtico, & i ſoſpetti, e diſpendij della guerra; coſe tutte che apportano ſeco le doglianze de i mal contenti, e di quelli, che ſi perſuadono di eſſere maltrattati, e che ſomiglianti emergenze, potrebbero anco apportare niei à i pacifici Imperij di Auguſto, e di Traiano, ancorche il tempo alla fine, Padre della verità, apra gl'occhi, acciò che ſi conoſca, che non è ſtata,che eccedente la prudẽza di chi ſeppe reggere il timone,quando che il legno da più parte era aſſaltato da boraſcoſe maree:onde in ſomigliante guiſa parue che ſi voleſſe eſplicare Aleſſandro Settimo, mentre doppo di queſte viciſſitudini, ſtabilì la Sacroſanta Catreda di S. Pietro, nella più ſublime Tribuna della Baſilica Vaticana, alla quale coſtituì d'intorno per ſingolar ornamento, ben'inteſi Simolacri di bronzo indorato, di Santi Angeli, e di Dottori più ſublimi, così Greci, come Latini di Santa Chieſa Cattolica; quaſi che dir voleſſe, che

puol eſſer bene aggiata,mà non già mai poſta ſotto ſopra quella, che è ſtabilita ſopra la pietra angolare di Chriſto Signor noſtro; là doue ſtanco hoggì mai dalle fatiche, & annoiato della Terra, ſe ne paſsò il Pontefice Aleſſandro, come ſi è detto, nel principio di Maggio dell'anno 1667. all'altra Vita, con ogni ſegno di più Religioſa Pietà.

Viene eletto Papa il Cardinal Roſpiglioſi, & è detto Clemente Nono.

CAPO XVI.

SEguì, con dolore di tutti i buoni il tranſito felice di Papa Aleſandro VII. & oltre à gl'altri ſe n'affliſſe l'animo grato del Cardinal Roſpiglioſi, per vederſi tolto il ſuo gran Promotore, e volendo cedere come modeſto, all'appartamento, e ſtanza, che godeua, nel Palazzo Apoſtolico del Quirinale, ſi riſolſe di honorare il noſtro pouero ricetto, e ritirarſi in vn picciol quarto del noſtro Nouitiato à Treui, e ſoggiornarui fin tanto, che veniſſe il tempo congruo all'ingreſſo del Conclaue; che ſi era per adunare, per l'elettione del nuouo Papa. Raccoglieuano facilmente i più Saggi, e prudenti, che egli era per eſſere il Succeſſore; poiche non ſolo tale era la voce commune, ſenza che vi fuſſe chi vi contradiceſſe, mà da tutti i Prencipi, e Cardinali, fù viſitato, & auguratogli il ſupremo Trono: onde pareua, che più toſto fuſſe ſalutato come già fatto Pontefice, che in diſpoſitione di Candidato, ancorche eſſo ſempre, riſtretto nella ſua equanimità, rendendo gratie à tutti, diede ſegni eſpreſſi di non hauere le ſperanze ſue certe, mà raſſegnate al ſanto volere di Dio. Perfettionate poi le ſolite eſequie al morto Pontefice, & adunato il Sacro Colleggio, nel Conclaue, in traccia de i ſecondi auſpicij, con non molta difficoltà, fù da quelli, con l'aura dello Spirito Santo, dichiarato il Cardinal Roſpiglioſi Succeſſore di Pietro, e Vicario di Chriſto à di 20. di Giugno del 1667. con infinita allegrezza de' Popoli, che vedeuano così ben remunerata la virtù di vn'Huomo conſumato, nelle fatiche delle Nuntiature, e Gouerni, e ne i più ſcabroſi impieghi, à giouamento di Santa Chieſa, il quale aſſumendo il nome di Clemente IX. diede poi ſempre à vedere in effetto quello, che ſignificaua vna così voce benigna; & al paragone di tutti gl'altri, come è facile à crederſi, la noſtra Religione ne rele le douute gratie à S. D. Maeſtà, giubilando ſopra tutti gl'altri il noſtro P. Generale Garibaldo, il quale non capendo in ſe ſteſſo, haueua quaſi anticipato l'elettione, in diſporre ſontuoſi paramenti in Chieſa, & eccellentiſſima Muſica, per dar. publici ſegni di tanta allegrezza, e lo ſteſſo ſi fece per tutte le Caſe, e per concorrere nel genio di Sua Beatitudine, e del noſtro Inſtituto, incominciò à far larghiſſime elemoſine à i Poueri, cibandoli, e facendoli altri vtili, proponendo di moltiplicare annualmente così ben'impiegata ſpeſa, in agirar, che farebbe così felice giorno. Parue ſolo che intorbidaſſe à ciaſcheduno così bel ſereno, il rimirare il nuouo Papa aſſai conſumato, e cadente; ancorche non hauendo riguardo egli à queſto, col vigore dell'animo heroico, brandiſſe generoſamente il ſommo gouerno, dando ſubbito ottimi ordini, per il ſollieuo de' Popoli, compartendoli copioſa elemoſina, viſitando perſonalmente le Chieſe, e luochi Pij, e trà i primieri, ſi degnò di honorare la noſtra Chieſa di Santa Maria Madalena, doue hauendoci riceuuto benignamente al bagio de i piedi, compartitaci la ſua ſanta Beneditione, conforme faceua per tutti gl'altri luochi, inſtaua, che per lui ſi porgeſſero à Dio feruenti Orationi, acciò che à gloria ſua ſempre operaſſe, e giouaſſe al Mondo. E quello che fù di mirabile eſempio, anco à tutta Roma, & à Noi accrebbe ſtimolo di vera perſeueranza, venne ad eſſere; che ſe bene era aſſiduo, nell'importanti negotij, pur bene ſpeſſo trouaua tanto di tempo, che ſi trasferiua alla viſita de gl'Hoſpedali, & iui con le ſue ſacre mani, ſeruiua gl'Infermi, viſitandoli di letto, in letto gl'eſortaua alla patienza, li laſciaua danari, li cibaua, & oltre à benedirli, ſi diede anco il caſo, che venne ad aſſiſtere al tranſito de gl'Agonizanti, inuiandoli à Dio con le ſue preghie-

re, &

Digitized by Google

re, & Indulgenze; e ciò pratticò in quello di Santo Spirito in Saſſia', di S. Gio: Laterano, della Conſolatione, & altri; laonde ben ſi puol credere, che ſe egli haueſſe hauuta compleſſione più vigoroſa, hauerebbe impiegato tutto il tempo in opre ſegnalate: quantunque dalle vgne ben ſi poſſa raccorre la grandezza del Leone.

Il P. Gio Battiſta Barberij, che fù Generale, ſe ne muore.

CAPO XVII.

MEntre che il Pontefice in queſte coſe ſi impiegaua, & in promouere degni Sogetti alla Sacra Porpora: ſi ſparſe voce per l'Italia, che nella Città di Tolone, & in altri luochi circonuicini di Francia, ſi era ſcouerto, e faceua danno il contagio peſtilente: onde conforme ſuole accadere, ſi ſerrorono i paſſi, e ſi deſtinorono guardie, per leuare il commercio à quelli, che erano infetti, ò veniſſero da quelle parti; onde anco in Roma l'iſteſſo venne à ſeguire, à ragione di buon gouerno: e douendoſi fuori della Porta Flaminea, coſtituire à foggia di Lazaretto, lo ſpurgo delle lettere, e delle robbe, che veniſſero da luochi ſoſpetti; ricordandoſi il Papa molto bene, della fedeltà, e valore del P. Gio: Battiſta Barberij, che era ſtato noſtro Generale, volle, che con la d[illegible]ione di lui, ſi diſponeſſe, & eſeguiſſe il tutto, che iui fuſſe neceſſario. Accettò il [illegible]o Padre l'impiego, e ſi pratticò il tutto, con ogni buon'ordine: ma à cauſa che egli frequentaua quel luoco in tempi incongrui di venti noioſi, e freddi, per ſodisfare alle ſue parti, ne ſeguì, che la ſua debile compleſſione, fù ſopragiunta da vna noioſa puntura, e mal di coſte, che alterandogli ſopra vna gagliarda febre, in pochi giorni gli tolſe la Vita. Accidente che à lui fù di poco diſturbo, e danno, come quello che ſempre era viſſuto raſſegnato, con ogni quietezza d'animo in Dio, onde preparato, ſempre attendeua la ſua chiamata al Cielo: Mà ciò non potè ſeguire ad ogni modo, che con eſtrema meſtitia di tutti i Noſtri, e di chiunque lo conoſceua, ſapendoſi, che al noſtro Ordine, veniua così rapito vn ſingolare ornamento, poſciache eſſendo egli in età non molto annoſa, ſoprauiuendo, hauerebbe potuto publicare le ſue virtuoſe fatiche, ſtante che tutta la quiete che hora godeua, lontano da i Gouerni, l'impiegaua nel ſtare ingolfato ne i Studij, & in porre inſieme opre ſudate, e giuditioſe di Sacra Theologia, e particolarmente morali, tanto più, che anco Giouanetto, ſtando nel ſecolo, haueua ſtudiato, e preſo il grado del Dottorato, dell'vna, e l'altra Legge, nella celebre Vniuerſità di Napoli. Spiacque queſta improuiſa perdita, pur al Benigniſſimo Pontefice, che come ſi diſſe, haueua intiera contezza della di lui bontà, e ſapere, fin da quando eſſendo Cardinale, ſi degnaua di eſſer à trattare ſeco bene ſpeſſo, fuori della Porta di S. Gio: e nel tempo, che queſto era Generale, e ſuſſeguentemente in quei giorni, che Sua Eminenza ſi degnò trattenerſi nel noſtro Nouitiato, tutto il tempo che gl'auanzaua doppo le viſite, lo veniua ad impiegare, con molto affetto, conuerſando con altri, e col P. Barberij. Morì tutto raſſegnato in Dio, lieto di eſſer ſtato fedele alla ſua Religione, e nudo, e così pouero de i vili intereſſi di queſto Mondo, che tutto agile ſi poteua diſporre al Cielo, non hauendo laſciata altra ricchezza, che di copioſi, e dotti ſcritti, e di quantità di libri di Santi Padri, e Dottori della Chieſa, che teneua per ſuo vſo.

Si prosegue ad accennare le opere di Papa Clemente Nono, e la di lui morte.

CAPO XVIII.

Diede anco segno Papa Clemente Nono, di essere modestamente magnifico, senza ostentatione di voler diuenire herba parietaria, conforme motteggiaua Costantino, le opere frequenti, benche segnalate di Traiano; onde nello spatio del Ponte Elio, ordinò vaghi, e fontuosi prospetti, con trafori, e sopra de i pilastri, à proportionata distanza rifatti, fece da singolari Statuarij, scolpire i Simolacri di fino marmo de gl'Angeli Santi del Cielo, in attitudine di mostrare à chi passa i Sacri Instrumenti trionfali della Passione del Signore nostro Giesù Christo. Riposse nel numero de i Santi, con fontuosissimi apparati, nel Tempio di S. Pietro, i gran Serui di Dio S. Pietro d'Alcantara riformatore de' Minori Scalzi, e Santa Maria Madalena Vergine Estatica de' Carmelitani; vere Idee à tutti i Claustrali di sensata penitenza, e di perfetto amore verso di Dio; nè si scordò in così breue tempo di esser parimente benigno verso di Noi, preuenendoci sempre con le copiose gratie del suo affetto Paterno, inuiando larghe elemosine alla nostra Casa Professa, e rendendo della medesima propensione l'Eccellentissimo D. Camillo suo Fratello, e gl'altri Eccellentissimi suoi Nipoti, facendo in oltre fauoreuoli decreti nella causa del nostro Padre, concedendoci rédite Ecclesiastiche, e cure di Parocchie, come quella di Santa Maria del Poggio di Viterbo, e di S. Gregorio di Bologna, che più dell'altre fù cõ notabile auantaggio, e sparmio di spesa, nel cõcederci così segnalate mercedi; e particolarmẽte nell'esserci, con sua autorità iui trasferiti à stãtiare nel Monastero de i Padri già Canonici della Congregatione di S. Giorgio in Alga, hauendoci constituiti perciò, in posto più commodo, e riguardeuole. E quello, che fù sopra ogn'altro beneficio, è l'hauere constituito nelle sue veci, per nostro Protettore, l'Eminentissimo Cardinal Rospigliosi suo Nipote, il quale siegue tuttauia à fauorirci in ciò, con somma vigilanza, e Carità. Mà tutto questo si deue reputare vn picciolo riflesso, nel riguardo de i raggi mirabili, che così glorioso Pontefice spiegò in tutto l'Vniuerso, e particolarmente, con ammiratione del Mondo, per il continuo zelo, e potenti sforzi, che egli fece per la difesa dell'Isola di Candia, che per tanti anni auanti, si trouaua asediata, con potentissimi Eserciti dalla ferocia vorace del Turco, perche non è *facile ridirsi* l'immense spese, le gran masse di oro, le genti armate, che v'inuiò; i viui, e continui stimoli, che sempre diede à tutti i Prencipi sourani della Christianità, acciò che vniti con la Republica Veneta, li porgessero aiuti in così giusta, e necessaria difesa. Aggiungendo le publiche preghiere, & Indulgenze che vi pose, per placare l'ira del Signore Iddio. Basta, che egli non solo non mancò à quanto si poteua sperare da vn degno Vicario di Giesù Christo, mà anco sodisfece all'istessa inuidia; poiche pur viuendo, ne acquistò la lode vniuersale. Mà quando poi, così forse richiedendo il demerito de i nostri peccati, seguì finalmente la resa, e perdita di quell' infelice Regno, non così fù pianto da Priamo l'eccidio di Ilio, e del suo Impero; non così s'affisse Manasse nell'essere tolto dal Trono, e condotto in schiauitudine, quanto con inconsolabili gemiti, e lacrime se ne dolse Clemente: à segno tale, che valse ciò à torre dal petto, per altro inuitto, l'Anima, e la Vita istessa, quasi che non li desse il cuore di sopraviuere à calamità così deplorabile del Christianesimo: si che à pena volati due anni, cinque mesi, e 19. giorni del suo Pontificato, à dì 9. di Decembre 1669. se ne volò al Cielo, ben munito della Diuina gratia, per riceuere il premio delle sue sante opera-

operationi, come piamente creder si deue; & in questa guisa si radoppiò la mestitia frà i Fedeli, per la moltiplication delle perdite; & à gl'Huomini più saggi, tacendo ogni Aristarco, & ogni Momo, che per lo più in tali occasioni sogliono latrare; fù celebrata l'eroica virtù di lui, e dalle più ben temprate penne appalesata la sua gloria, e da ogni Cattolico, con lacrime le sue esequie. E la pouera nostra Religione, che sul fiore delle sue speranze, si vidde sparire così risplẽdente Sole, diede anco i douuti segni della sua gratitudine, & intimo cordoglio, occupandosi in porgere à Dio preghiere, e Sacrificij per quell'Anima grande. Nè mancò nel celebrarli i funerali nelle nostre Chiese, di mostrar quegl'ossequij, che più li erano possibili, hauendo anco spiegato con diuerse inscrittioni parte de i suoi affetti deuoti, alcuni di quelli, che furono appesi così parlauano ne gl'apparati funebri.

D. O. M.

INauditam Protectoris Pietatem! Accipite Hospites. Iulius Rospigliosius S. R. E. Cardinalis Ministrantes Infirmis Religiosos Clericos tergemino tuebatur amore; Clemens deinde Nonus, O. M. Pontifex renunciatus, actibus conspicuis, illos iterum, quam humanissimè, inuisit, & in santo proposito stando, hortatus, viuo sui ipsius exemplo amusim excitauit. Dum in Lateranense, Saxiano, Consolationisquè Nosocomijs, congiario pauperibus elargito; sedulo Pontificali dextera ægrotantibus auxiliatus; & alter tutelaris Angelus Animam agentibus adfuit, & perfectam charitatis Ideam omnibus præstitit. Quæ munia Eminentissimo Fratris Germani Filio superstiti, lubenti animo linquens, rerumq; humanarum vicissitudinem memorans, nihil magis per os habuit, quam fluxam spem, & vmbraticam esse vitam, tantumq; Deo fidendum: hinc tandem, extrema necessitate cogente; Purpuratis sibi Fratribus, Religiosisq; sub eius clientela ascitis, multis diebus, orantes illos adesse iussit, & in Domini sui osculo feliciter obijt. Discite mortales sic Reipublicæ Christianæ bono sectando, Omnipotentiq; seruiendo, itur ad Astra, & panditur Æter. Religio Ministrantium Infirmis summo Parente viduata, iusta soluit, & parentat inconsolabilis.

Da vna parte dell'ingresso della Chiesa, vi era il seguente Elogio, parlandosi con tutti i Cattolici, e Cittadini Romani.

Intuemini Quirites Iulij vestri Clementissimi super Calicos Olores, nouum Sidus! Romana in Aula non Coniuratorum, sed iustissimi doloris mucronibus interempti: cuius pijs manibus in sinu Vaticani Miraculi, omnium lacryma parentant. En Clemens Nonus, inter Optimos Pontifices Maximus ad, Superos redijt! qui ob egregia in Ecclesia Catholica merita, vnico Patrum consensu, Vrbe, & Orbe plaudentibus, ad Sacrum Apicem euectus, sublatis vectigalibus. Inter Virorum Principes Pace confirmata; cunctos in comunem Hostem, precibus apud Deum, Ærario, Classibus, Exercitibusq; armauit, & animauit. Si, olim, capto Byzantio, Nicolaus V. iure celebratur fortissimus, quia biẽnio exacto, inconsolabilis obierit: quæ illi concedemus encomia, qui vix amisso Cretense Regno, Altissimo Reipublicæ vulneri, superstitem esse noluit? Nèc male sanus Rabula blateret, quòd inordinatos Ordines suppresserit: si antiquum est, quod vigiles Pastores grauiolentes, morbidasquè Oues eliminent. vt vberes agregent. Sic ille, suorum temporum felicitas, Martinus Quintus, ex Italia degeneres Cluniacenses eiecit; & Beatus Pius item Quintus oscitantes Gaudentios, truculentosquè Humiliatos Fratres, è medio sustulit. At Clemens ab Indis intemeratas Rosas, ex Hispanijs Pœnitentiæ Calthas; ex Hetruria purissimos flores Selegit: vt Religionis Caput redimiret. Heù alter extemporalis Titus, qui Augusti fœlicitatem, Traiani optimum Principatum præseferebat, Nobis ereptus! Veritas mestitię atramento, & bene oculata Fama calamo, hæc exarauit in memoriam æuiternam.

E perche

Digitized by Google

E perche la Piramide honoraria, che à guisa di Tumulo si ereſſe in Chieſa, era ottangola in ciaſcheduno de gl'angoli, si ripoſe vn'inſcrittione in lode de i Pontefici Clementi, Anteceſſori del Nono, e quello di S. Clemente Primo Martire così diceua.

Clemens ad Principis Apoſtolorum Sedem Primus vocatus, verum humilitatis ergò, Tertius aſcitus. Auguſta in domo ortum ſortitus, mundana Stemmata, vt in ſortem Domini adoptaretur, abdicauit; Primus inter Romanos Patritios, Philoſophus, clariſſimuſq; Scriptor, in Eccleſiam ingreſſus, Apoſtolorum Diſcipulus euaſit: maximè fortis, maximis calamitatibus, pro Chriſti amore diù reſtitit. Vltra Meotidem Paludem aſportatus, Confeſſores ad metalla, lapidicinaſquè ibi damnatos, Oratione animauit, prodigijs recreauit, exemplo confirmauit, Pontificaliq; dulci præſentia, tanquam poſt liminio reuerſos effecit. Inde Traiani Cæſaris iuſſu, per ſupremam iniuriam, Anchora ad collum eius alligata, in Euxinum Pontum, ſpecie quidem mergitur, verum bone ſpei ſimbulo, nec per capitulum demerſus: Anima enim ad Superos recepta, ſacrum Corpus, mirabili in Templo, Angelorum manibus conſtructo, in medio Cherſonẽſi Oceani elatum eſt, & modo, in Cœlis non minus, quam in Patrio Cœlio Monte, miraculis coruſcat. Diſce Hoſpes poſt duros tantum agones Chriſti Atleta coronatur.

E per memoria del Secondo Pontefice Clemente, ſotto la di lui Effigie, vi era così ſcritto.

D. O. M.

Sanctæ inclitaque memoriæ Clementis Secundi Patria Germani, Epiſcopi antea Babergenſis. Nec ſacra Purpura decorati, imò qui inuitus, & reluctans, ipſa die Chriſti Natalis dicata: Romæ, coronatur. Henricum Tertium eiuſq; Auguſtam Imperialibus infulis redimiuit, Eccleſiaſticorum mores, ſedulò exemplo recomponens; apud Lateranum Concilio congregato, multa ad comune bonum ſanciuit. Heù nimis properè, è mortalium numero ſublatus! at nouem menſibus optimè gubernando multa ſæcula proclaris facinoribus illuſtrauit. Obijt anno poſt Chriſtum natum 1047. *idibus Octobris.*

Per Clemente Terzo.

Clementis Tertij Pontificis hic merita recenſentur. Qui inter Romanos Patritios Paulus Scolarius dictus, Cardinalis Præneſtinus Epiſcopus, Piſis Chriſti fidelium Magiſter euaſit, Orbi pace reddita, Catholicos Principes omni conatu excitauit in Turcas. Aduenas excepit, doctos fouit, pauperes amauit: Sancti Laurentij Lateraniq; Clauſtra amplificauit. Plura moliturus niſi eum adhuc Iuuenem extemporanea mors rapuiſſet, anno Domini 1191. *cum ſediſſet annos tres, menſes duos dies* 26.

Per Clemente Quarto.

Quarti Clementis Chriſti Vicarij, hìc rediuiua exibetur memoria. Qui apud inclitam Gallorum nationem, ex Illuſtri Groſſiorum Familia Ortus, Sabinenſis Cardinalis, dum in Anglia digna Legatione fungitur, per annum, & amplius à Patribus comitijs productis, ob eximia eius merita, abſens in Pontificem eligitur, & ob ſapientiæ copiam à Summis Viris, Iuris Lumẽ appellatus, ergà conſanguineos cõtinentiſſimus. In contumacẽ Manfredum, Guelphos, & Andegauenſem Carolum armando, Eccleſiaſticam ditionem latiſſimè amplificauit. Deſideratus eſt anno Domini 1268. *Pontificatus ſui tertio menſibus nouem diebus* 25.

Sotto l'Effigie di Clemente Quinto.

Clementis Quinti Pientiſſima Imago, qui licet, in ſuo Pontificatu, Vrbem non viderit, veruntamèn humaniſſimè coluit, & fouit. optima namquè ſanciendo Eccleſiæ amplitudini conſuluit; extra Cardinalium Collegium, ex Archiepiſcopo Burdegalenſi, Peruſiæ Apoſtolicæ Nauiculæ diù fluctuanti clauum accepit, & ipſe doctus, doctos tantum, ad Sacram

Purpu-

Digitized by Google

Purpuram elegit, vixit in Pontificatu annos octo, menses decem, dies sexdecim.

Per Clemente Sesto.

Clementis VI. Pontificis faustissima hic instauratur memoria qui ex Monstria, vetusta domo, in Gallia, progenitus; omnium scientiarum, cum inaudita reminiscentia, Monstrum euasit. Ex Rotomagensi Archiepiscopo, & S. R. E. Cardinali, Culmen Pontificale CC. in numero adeptus, Italicam ditionem, per optimos Legatos recuperauit, Gregorij XI. qui ab exilio Sanctam Sedem reduxit dignissimus Patruelis. De omnibus bene merens, Auenioni obijt anno Domini 1352. Pontificatus sui decimo, mense 7. cum cometes virulentus, ante quatriduum, vniuersale damnum portendens ominosè fulxisset.

Per Clemente Settimo.

Clementi VII. Pontifici Maximo. Iulio Mediceo, ex Etruria Principibus orto; qui inter quatuor suæ Familiæ Pontifices Secundus in ordine, in vtraquè fortunæ alea semper idem; ad vtrumquè paratus, cuius inclita virtus, sola clementia superata est; nam glorioſior, post grumnas, munificentior post incommoda, Hostibus parcendo, Amicos consanguineosquè euexit, à cunctis, vel Æthioporum, Regibus obedientia ei prestita, abijt, cum sedisset annos decem, menses decem, dies 8. anno Domini 1534.

Per Clemente Ottauo.

Clementi Octauo Summo Pontifici, Hipolyto Aldobrandino, ex Iuris Consultissimo Siluestro edito, qui inter Maiores igneos Purpuratos Sanctos, inter Germanos Fratres dignos Cardinales, inter Posteros, in Sago, & Toga inclitos Principes numerauit. Quæ omnia, vel propria virtute, excellens, doctus in Magistratibus, in Legationibus, etiam ad Sarmatas clarissimus, auxiliaribus copiis Fratris Filio Duce trasmisso, ex Pannonia, efferatos Turcas eiecit. Ex Ecclesiastica ditione, Perduelibus sublatis, Pace inter Principes Reges constituta, Ferraria recepta, rerum magnitudine potius, quam annorum pondere pressus, decessit; Ætatis suæ anno 69. die 3. Iunii 1605. Pontificatus XII.

Et in vn'Elogio, epilogandosi le virtù de gl'altri in Clemente Nono, così si spiegaua.

In vno Clemente Pontifice Nono non solum Musarum præstantiam, & nouem Angelorum Choros deducite Hospites sed omnium Clementium Pontificum per celebres virtutes. En Primi Clementis incomparabilem humilitatem. Secundi, reformationis discretum zelum. Tertij iustum odium in Turcas. Quarti Innocentem temperantiam ergà consanguineos. Quinti Consultissimam Maiestatem. Sexti eruditam memoriam. Septimi Christianam mansuetudinem. Octaui bene functos magistratus. Heù, vnico falcis tractu, quam meritorum fastigium sæua libitina prostrauit!

Al che si è detto, si deuono aggiungere le seguenti compositioni, che si distribuirono al Popolo concorso.

O D E

CON le strida importune i Cieli infesta
Il Volgo; se tal'hor, con mani infide,
D'ogni stame il meglior Parca recide,
E l'infortunio suo, troppo detesta.
Mentre Tiberio, crudelmente il preme,
Si duol che il buon Germanico è sparito:
E le Stelle acusar si mostra ardito:
Nel vtil Sol ponendo ogni sua speme.
Ahi, che corto hà il veder! non è gran cosa,
Soggiornar quì molt'anni; ancora il Ceruo
Vn Secolo, e più viue; e il rozzo Seruo
Decrepito frà i stenti, anco riposa.

Dell'oblio non pauenta i foschi horrori,
Con senſata prudenza, il vero Giuſto;
Pertinace, è maggior del Vecchio Auguſto,
Se ben Morte il rapì sù i primi albori.
Roma non ti lagnar ſe il ſuo Gouerno
Preſto Clemente commutò col Cielo:
Se ti fù Pio, ſe viſſe pien di Zelo,
A far ciò baſti, il ſuo gran Nome eterno.
Se diè ſpatio maggiore all'Elio Ponte,
E intorno lo guarnì di Genÿ alati,
Ch'à difender la Mole, in punto armati
Lancie, Chiodi, Martelli, e Scale han pronte.
Se tutti fauorì, neſſuno offeſe;
Se pietoſo ſeruì l'egro Mendico;
Gl'Oppreſſi ſolleuò, col braccio amico,
E Vedoue, e Pupilli vdì corteſe.
Se i due gran Lumi della Fè più vera
Nell'Europa languente ei raſſerena:
Mentre, con puro amor, ei rincatena
Lo Scettro Franco, e la Corona Ibera.
Se quai Meſſi del Ciel Nuntÿ deſtina
A gli Sarmati Prodi, acciò che al Trono
Inalzino vn Fedele, e sì bel dono,
L'ecciti ſol del Trace alla ruina.
Se à medicar la flebile ferita
Della Candia cadente, ei vi diffonde
Il Sacro Erario, e prouoca ſeconde
L'Armi Chriſtiane, ad apportar aita,
Se per eſſo frà i Diui hoggi lampeggia
Huomo Celeſte, e Seraſin terreno;
Se aggiunge Roſe, e Gigli al Prato ameno,
Ch'orna ad ogn'hor la Vaticana Seggia.
Se riede al Ciel, laſciando il Secol frale,
Hauendo sù l'Altar del puro Cuore,
Con l'opre, offerto à Dio perfetto odore,
Egli certo Fenice era Immortale.
L'Alma, che di virtù ricca ſi veſte
Frà Noi pur viue, e in Ciel hà lieta ſorte:
Ne, con la falce può la cruda Morte
La Clemenza atterrar, ch'è don Celeſte.

SONETTO.

In cui parla il Papa.

MOſtro Ottoman, che in libertà feroce,
Con fauci di Dragon, diuori i Regni,
Sì, che indarno hai riuolti i tuoi diſegni
Del Rè Superno à conculcar la Croce.

Oue

Ou'apre il ſen la Mauritana foce,
Opprimi, in fin dal Bosforo à i ritegni,
E pur l'ingluuie tua, con gl'empij ſdegni,
In Rodi, in Cipro, in Creta, all'Alme nuoce.
Nel laberinto à darti eſtremi affanni,
Animai del mio Dio l'inclita Gente,
E il fil troncar de gl'attentati inganni.
Mà quì s'à trionfar non fui potente,
Con le Schiere del Ciel verrò à tuoi danni,
Da Michele Guerrier, non da Clemente.

Parue che d'auantaggio anco voleſſe radoppiare il timore, e la meſtitia commune, la longhezza ſtraordinaria del Conclaue, prima che ſi prouedeſſe al biſogno di Santa Chieſa, già che fù prodotto à lungo lo ſpatio di cinque meſi, meno dieci giorni: mà finalmente S. D. Maeſtà, eſaudì le preghiere del Popolo ſuo, concedendoci, e facendo eleggere Pontefice degno ſuc ceſſore nel Nome, e nelle opere, e queſto è ſtato il Cardinale Emilio Altieri, Nato, come è noto à tutti, da Proſapia così Nobile, che da molti Secoli, diede il nome ad vna parte, e piazza di Roma, non molto lungi dal Cãpidoglio; & in oltre produſſe alla Patria degni Senatori, e gran Prelati, tra' quali ſegnalato fù il Fratello iſteſſo di Sua Beatitudine Cardinal Gio: Battiſta Altieri, che ſe dalla morte non fuſſe ſtato rapito, quando gli ſi preparauano in altra Sede vacante i ſupremi honori, ſarebbe ſtato egualmente concorrente, nella grandezza del ſuo Germano. Hora in queſta guiſa, à dì 29. d'Aprile 1670. adorato per Papa, aſſunſe il Nome di Clemente X. e ben ſi vede, che da Dio non ſi laſciano inremunerate, anco in queſta vita, il più delle volte, le honorate fatiche, poiche doppo che egli fù vigilantiſſimo Veſcouo di Camerino; in difficiliſſimi tempi Nuntio Apoſtolico; e per tanti anni Segretario della più importante Sacra Congregatione, degnamente eſſendo carico di merito, fù collocato nella Sacroſanta Sede del Prencipe de gl'Apoſtoli. E ſe già parue prodigioſo, che à Nicolao V. nello ſpatio di poco più di vn'anno, piouеſſero dal Cielo le gratie, con eſſere eletto Veſcouo, Cardinale, e Papa: ben deue eſſere maggiormente ammirato ciò, che ſi è veduto al tempo noſtro, che nel giro di pochi giorni, vn Soggetto appena promoſſo alla Porpora, ſia ſtato acclamato dal Sacro Collegio de' Cardinali, per Papa. E bene il ſucceſſo hà fatto vedere, che ciò fù eſeguito per inſpiratione del Cielo, mentre così accuratamente viue applicato al giouamento della Patria, al ſollieuo dello Stato Eccleſiaſtico, & al comun bene di Santa Chieſa; emulando in ciò gl'altri Pontefici Romani ſuoi Parenti, che furono tanto del Mondo benemeriti. Così l'Altiſſimo lo conſerui, e doppo molti, e molti anni, al ſuo Valore dia, chi gli ſucceda.

Altri racconti di coſe ſeguite vltimamente nella Religione.

CAPO XIX.

MA per tornare alle coſe noſtre domeſtiche, par che reſti ſolo d'aggiungere, che ſe bene per la ſtrettezza de' tempi, notabilmente eſſendo mancate l'elemoſine, appena ſi puol mantenere nel ſuo poſto, ciaſcuna delle noſtre Caſe; ad ogni modo aſſiſtendo la Diuina gratia, non ſi manca alle occaſioni, di abbellire le Chieſe noſtre per il decoro del Diuino Culto. Come nella Chieſa della Caſa Profeſſa di Napoli,

Digitized by Google

ancorche non si possa perfettionare il disegno, secondo la Croce Greca, con la sua Cupola, minacciando quasi che ruina vn gran lastrico, che cuopriua l'Altar maggiore, per hora vi è stato eretto vn Nicchione à guisa di Tribuna, con stucchi, e fregiature, che tuttauia rendono tollerabile quel Tempio. Et in oltre, essendo vagamente tutto il gran Vaso della medesima Chiesa, con la volta, stabilito parimente, con nobili ornamenti di stucchi, e Statue. Et altresì, nella Città di Genoua alla nostra Casa del Nouitiato di Santa Maria del Zerbino, si è fabricato vn decoroso Conuento, nobilitato con tutte le officine, & vna numerosa Libraria di ottimi, e scelti Volumi, come anco nel Cuore di quella Città, nella nostra Casa Professa, si è, con la gratia di Dio, riedificata da fondamenti la Chiesa della Croce, e doue, che prima era, come che sepolta in vn'angolo fuor di mano, hora si è ricondotta in luoco più ageuole, e scoperto, e con applauso commune, il giorno della Santa Croce di Maggio, correndo l'anno 1671. fù aperta al publico culto; e frà le altre inscrittioni, sopra della Porta di quel Tempio, la seguente vi fù collocata.

D. O. M.

Aspicite Ciues Pientissimi Templum in meliorem faciem, in quo olim, per deuium angiporti anfractum, modicoquè lare: Calitibus litatum est: Et modo munificentia vestra, ruderum, difficultatumquè mole sublata, aptius excitatum ouantes ingredimini? & coram tergemino Deo, ad publicam incolumitatem conseruandam, in praces effusi, auspicatissimum eius signum veneremini; Boniquè promite bona vota, quid enim desperãdum auspice Christifera Cruce? Ministrantes Ægrotis Regulares Clerici santo Numini dicatissimi curauerunt.

Abbellimento, e consecratione della nostra Chiesa della Madonna di Treui.

CAPO XX.

ERA la Chiesa di Santa Maria appresso la Fontana di Treui, come altroue si è accennato, già stata da' Padri Crociferi, con assai buon disegno, riedificata, per quanto l'angustia del sito comportaua; mà doppo, che si ottenne da Noi, cominciò à riceuere ornamento megliore, non solo d'apparati, e di pretiosi Vasi sacri: mà dal P. nostro Generale Garibaldi, con molto studio, e zelo, si è condotta à perfettione tale, che non v'è, che poteruisi agiungere: imperòche la volta di tutta la fabrica, con vaghi compartimenti, è stata da eccellente Artefice tutta dipinta, spiegandouisi, i più segnalati Misterij dell'Incarnatione del Signor Nostro, con l'interuento della Regina de' Cieli Maria Santissima sua Madre; essendo riuscita l'opera ben intesa, in cui si vede il buon gusto del disegno, e del colorito, assai conforme al genio di Titiano, e di Paolo Veronese; iui le Figure, con molta gratia scortano, e le medesime, con dolcezza di maniera, e proprietà compongono l'Historie; iui i festoni, e l'altre fregiature di stucchi, & i cornicioni sono tutti riccamente indorati, e per dar ogni possibile ampliatione, sopra la Tribuna, à capo, si è aperto vn Choro, non solo illuminato, à segno che apporta luce, à tutto il corpo della Chiesa; mà per esser ornato di prospettiue, porta innanzi la veduta, essendouisi collocati gl'Organi, e dato il commodo per le Musiche, e per farui l'Orationi, con essere leuato il Choro, che dianzi staua sopra la porta maggiore; impedimento, che toglieua molto lume, è

Digitized by Google

me, è non poca gratia; & à ſupplire à tutte le molte ſpeſe, che nella Fabrica, & in tali ornamenti ſono accadute, vi è ſolo concorſa l'induſtria,& il buono affetto del detto Padre Noſtro Generale, onde per molto tempo, vi è ſtato il concorſo della Nobiltà, e de gl'Intendenti, i quali con ammiratione, guſtauano in vedere,come in così poco ſito, ſi ſia cauato meglioramento così ben'inteſo; amplificata, & abbellita la Sacriſtia, e reſi più commodi, i ſpatij auanti di quella, ſecondo la varietà delle ſtagioni, oltre l'inſtauramento della Sala, con la diſpoſitione di molte ſtanze,ſenza punto eccedere da quella modeſtia, che richiede vn luoco così Religioſo.

Ma à tutti gl'accennati ornamenti, hà agiunta l'vltima mano, & impoſta Corona, la rinouata Conſecratione, ſeguita l'anno ſpirato del Giubileo, per mano dell'Eminentiſſimo Signor Cardinal F. Vincenzo Orſino, Arciueſcouo di Manfredonia:Prencipe, che nel conculcare il faſto mondano, & in dedicarſi alla vera ſapienza,& al Sacro Ordine de Predicatori, hà gareggiato à gran ſegno, coll'Angelico San Tomaſo ſuo Conſanguineo, rinuntiando, con la fuga, non ſolo à gli Stati, mà hauendo à ſuo potere,fatto ſtudio di non riceuere la Vaticana Porpora;e quel ſupremo commando, che hà aſtretto queſti all'Vbbidienza; non v'è dubbio, che ſe l'Angelo d'Aquino, giungeua al Concilio di Leone, oue già s'era inuiato; il Medeſimo Santiſſimo Gregorio X. che volle il Serafico Bonauentura Cardinale, e Veſcouo, ad ogni modo,haueresbe promoſſo, ad altre tanto grado quello, che così egregiamente concorreua nel merito. Laonde adeſſo ſi ſperimenta, che nella Santa Chieſa Cattolica,pur viuono Heroi, che ſerbano nel petto quel Diuino Spirito, che illuſtrò gl'andati Secoli. Hor queſto Benigniſſimo Porporato, ſi compiacque con ogni decoro, e ſollenità, à dì 25. dì Marzo celebrarla: quaſi volendo immitare l'inclito ſuo Maggiore, F. Latino Orſino Cardinale, che anco fù del ſuo medeſimo Ordine, mentre come altroue s'è accennato, conſacrò, tanti anni ſono, la noſtra Chieſa di S. Gregorio di Fiorenza. E di queſto atto, per memoria ſe n'è eſpoſta la ſeguente Inſcrittione.

Aedem hanc, in honorem Immaculatę Deiparę Virginis à Belliſario Iuſtiniani Caſaris Duce, primùm, excitatam, vetuſtate fatiſcentem, Aliorum munificentia, ac Pietate inſtauratam: demùm ab Ordine Miniſtrantium Infirmis, nouo in Abſide Calaturæ Opere, ac picturarum elegantia decoratam; Eminentiſſimus, & Reuerendiſſimus F. Vincentius Maria Vrſinus, Ordinis Prędicatorum, Præsbiter Cardinalis, S. Sixti nuncupatus. Anno Iubilei 1675. die 25. Martij Feſto Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis, ſolemni Ritu Conſecrauit: aſſignata, prò anniuerſaria Dedicationis celebritate, prima Dominica, poſt feſtum Exaltationis S. Crucis. in B. M. P.

Eſſendo poi, hoggi mai ſcorſi anni ſei, che il medeſimo P. Generale, haueua gouernato la Religione, egli,come è ſolito,gli ſei meſi auanti,intimò il Capitolo Generale, acciò dalle Caſe, e dalle noſtre Prouincie, ſi deſtinaſſero quelli, che vi doueſſero interuenire: e già era il tutto diſpoſto. mà ſtante la qualità de' tempi aſſai calamitoſi, à cauſa delle Guerre, che affliggono la Chriſtianità, e per non fare le graui ſpeſe, che nella funtione de' Capitoli ſi richiedono: dalla maggior parte de' Padri, e dall'Eminentiſſimo Signor Cardinale noſtro Protettore,ſi giudicò bene di far ricorſo à N. S. Papa Clemente X. à degnarſi di dar conferma, con ſuo Breue, d'altri ſei anni al P. Generale Garibaldi,già che per gratia del Signore Iddio,nel gouerno,che haueua fatto, era ſtato di ſollieuo, & vtile all'Ordine; onde ſe ne poteua ſperare altretanto, e più di bene, con la ſodisfatione de' Padri; al che hauendo acconſentito il Sommo Pontefice, altra nouità non venne à ſeguire, che la mutatione delli altri Padri, che erano per aſſiſtere,come Conſultori, al medeſimo P. Generale,e queſti furono il P. Carlo Biblia Napolitano, il P. Franceſco Monforte Palermitano, il F. Giuliano

liano Tarconi da Sarzana, il F. Mattia Franchetti Genouese, da' quali fù nel primo lougho destinato Procurator Generale dell'Ordine, il P. Gio Battista Lasagna da Genoua, Soggetto, per nascita non meno, e per costumi meriteuole: che per dottrina acquistata cõ più ãni di Studio, nell'Vniuersità d'Alcalà in Spagna, e p maturo giudicio sufficiẽtissimo: e si destinorono i Prefetti, cõforme al solito: Ne è da tacersi il molto merito delli nominati Cõsultori Assistẽti del P. Generale; mẽtre, che oltre dal P. Carlo Biblia, per molti anni, sono con lode, e zelo, state esercitate le cariche di Prefetto, e Prouinciale, egli nell'andato contaggio, che tanto affliisse Napoli, & il Regno, fù de' primi, che si accinse ad entrare, come altroue si è accennato, à seruire i Poueri Infermi nel Lazzaretto di S. Gennaro, & in tutto quel calamitoso tempo, assistè nel consolare i toccati dal male, & in ministrarli i Santissimi Sacramenti, & il P. Francesco Monforte, oltre, che parimente, con gran vtile, era stato nelle consimili cariche: In Messina, con le sue industrie, e per hauer hauuto sempre Signori affettionati, hà in gran parte causata l'erettione della nostra sontuosa Chiesa, iui dedicata à S. Pietro Apostolo, che è riuscita di qualità così riguardeuole, che meritamente ne hà causato il concorso, e la sodisfatione del Popolo; e gl'altri due Consultori, altresì come alleuati, e veramente nutriti col puro spirito, della Carità santa, nello Spedale di Genoua, sono sempre stati, e tuttauia amministrano, con molto gradimento di quei Signori, alli Poueri di Giesù Christo.

E l'anno 1672. circa il principio d'Agosto, essendo insorti all'improuiso moti di guerra, frà l'Altezza Reale del Duca di Sauoia; e la Sereniissima Republica di Genoua: da' Signori Deputati di essa, si fece richiesta al P. Prefetto Francesco Tancredi, esser mente del Sereniissimo Senato, che si destinassero alcuni de' nostri Padri ad accorrere per le Riuiere, doue seguiua il maneggio dell'Armi, acciò che in ogni guisa, potessero seruire, e giouare à gl'Infermi, e Feriti: e che fusse cura di essi, con ogni carità, di trouargli ricetto, con aprire spedali; e ministrargli i Santissimi Sacramenti, la cui impresa, con ogni prontezza fù da' Nostri abbracciata: anzi che lo stesso P. Tancredi s'accinse all'opera, portandosi alla Città d'Albenga, assieme col P. Antonio Scherlinch Fiamengo, e col P. Stefano Bargagli Saoli, assieme in oltre, col F. Simone Perone, assai intendente d'Architettura, e fortificatione, doue arriuati, portando così il bisogno, aprirono trè Spedali, nell'Oratorio detto della Morte; nella Chiesa della Santissima Trinità; & in quella di S. Lorenzo: nè questi essendo basteuoli à dar ricetto à tutti i bisognosi Feriti, da essi furono aperti altri alberghi: & era cura de' Nostri, che fussero medicati, & aiutati, così nelle cose corporali, come nelle occorrenze, per salute, ne gl'aiuti spirituali: in oltre nella presa di Castel Vecchio, poco lungi d'Albenga, vi furono condotti oltre di 180. grauemente feriti, e per darli luoco, fù vopo collocarli nel recinto del Chiostro de' Frati Minori Conuentuali, nè in quella confusione subitanea i nostri Padri mancorono alle loro parti, anzi non essendoui chi potesse dar mano, alestirono i letti, preparorono i cibi, e portauano le viuande, & assisteuano in reficiare gl'Infermi, & in ogni occorrenza li seruiuano, il che per gratia del Signore Dio, venne à seguire, con intiera edificatione, e piacere di chi vide, e de' Signori Deputati; hauẽdo poi iui l'affare preso buõ ordine, per ritrouaruisi il P. Scherlinch, col P. Bargagli, e F. Perone; il detto P. si cõdusse à Porto Mauritio oue la parte maggiore s'era ridotta dell'Esercito, e seguita la resa di Oneglia, trouando buon numero di Feriti, sproueduti di quanto gl'era di vopo, e dal Padre furono aiutati, e trasmessi al Porto Mauritio, vn miglio distante, doue compartiti in diuersi ricetti, in letti ben aggiati, furono curati, e nutriti, essendoui accorsi altri de' nostri Religiosi da Genoua, cioè il P. Filippo Martelli, il P. Siluestro Pincellotti, & vn Fratello, che se bene, in tempi pericolosi della più cocente Estate, senza temere, seruirono i Poueri, essendosi per lo medesimo motiuo di carità dal P. Prefetto Tan-

Digitized by Google

to Tancredi, scorto per i luoghi di S. Reno, di Ventimiglia, e Taglia, e della Pieue: doppo d'hauer per lo spatio di trè mesi, così honoreuolmente faticato il P. Antonio Scherlinch, essendo caduto infermo, vnito perfettamente con la santa volontà Diuina, con segni di salute, e disposto con ogni spirituale aiuto, se ne passò al Signore nella Città d'Albenga, compianto da tutti i Nostri, e da chiũque hebbe conoscenza di Religioso così osseruante. Et il di lui corpo sortì il sepolcro nella Chiesa de' Padri di S. Domenico. E lo stesso pur seguì del F. Tassara venuto con gl'vltimi Padri, poiche doppo hauer ben seruiti gl'Infermi, piamente morendo, fù sepolto nella Chiesa di S. Mauritio, hauendoli, benche infermo, assistito in giouare all'Anima di lui, il P. Tancredi, che quasi poi ridotto all'estremo, per le molte fatiche, pur restò seruito il Signore, di riconcederli la sanità, che tuttauia impiega in seruitio della Religione. E perche stante l'infermità delli detti, s'accrescеua il bisogno di assistere ne' pij luoghi a' poueri Infermi, vi accorsero immediatamente il P. Gio: Battista Merelli; il P. Antonio Maria Semino, il P. Dionigi Bauastro, il P. Bonifacio Nouelli, & il P. Gio: Pacciani, i quali in Ventimiglia, portandosi da gioueuoli Ministri de gl'Infermi, furono d'edificatione, e d'intiero gradimento a' Signori Deputati della Repubblica Sereniſſima.

Morte d'alcuni de' Nostri honoreuoli Religiosi.

CAPO XXI.

IL P. Francesco Gherardi Sacerdote da Bologna, essendo vissuto Professo nella Religione, meglio di 40. anni, & oltre alle fatiche, che in seruitio de' Poueri intrapreſe nel 1630. nel contaggio del quale fù afflitta la sua Patria, fù de' primi ad entrare nel seruitio de' Poueri nel Lazaretto della Nuntiata, fuori della Porta di S. Mamolo, e de gl'vltimi che ne vscissero, ancorche ne cadesse grauemente ferito dalla peste; con tutto ciò, nella sua conualescenza, seguì sempre à ministrare i Santissimi Sacramenti al numeroso Popolo, che iui, e per la Città, dal malore era trauagliato: e di esso, come di Benemerito, si fà espressa memoria nelle Historie, che furono stampate di quella calamità: nè quiui si stette la Carità del P. Gherardi, che à Castel Franco, con il P. Guidetti, altresì seruì i tocchi dal contaggio, poscia condottosi à Mantoua, con pari affetto di carità, si diede à seruire in quel maggiore Hospedale, & iui finalmente, doppo esser stato più volte, anco Superiore, e Preferto delle nostre Case, piamente rese l'Anima sua al Signore, e fù sepolto nella nostra Chiesa di San Tomaso Apostolo, circa il 1. di Maggio 1671.

Si fece altresì perdita in questo medesimo anno, cioè nel mese di Giugno, del P. Fabritio Falchetti da Narni, il quale non solo fù nella medesima carriera di anni, mà auanzò il prenominato P. Gherardi, nella Professione, e nelle opere di carità verso Dio Benedetto, e de' Prossimi; perche nel già detto contaggio di Lombardia, seruì nel Lazzaretto della Stellata sul Ferrarese, e vi restò infermo del medesimo male: mà vltimamente, nel contaggio di Roma 1656. intrepidamente s'accinse, come s'è già detto, ad entrare nel seruitio de' Poueri, nel Lazzaretto dell'Isola di S. Bartolomeo, doue, come seguiua all'hora alli più, essendosi accinto all'opera con ogni carità, doppo pochi giorni, tocco dal male, fù astretto à giacere lungamente in letto, onde dalla debolezza, reso inutile alle fatiche, ancorche sia sopraiſſuto, con tutto ciò è stato quasi sempre cagioneuole, & assai molestato da gl'aspriſſimi dolori de' calcoli, dal cui male finalmente oppresso, con ogni segno di Christiana pietà, lasciò questa vita colma di miserie. Fù egli Nepote di Geronimo Falchetti, honorato Cittadino di

Narni,

Digitized by Google

Narni, e gran nostro Benefattore, come quelli che visse affettionatissimo al P. Gio: Battista Contronibus, ammirando per tanti anni, l'incredibile, e stupenda costanza di quel Padre, nell'esser quotidianamente di giorno, e di notte, applicato à seruire gl'Agonizanti. In oltre il P. Fabritio fù destinato per molti anni da' Superiori, à cariche nobili, come nelle Prefetture, nell'esser più volte Prouinciale, & attualmente quando è mancato in Roma, era Arbitro Generale della nostra Consulta.

Si prefisse anco il medesimo scopo delli due accennati Sacerdoti, il P. Gio: Battista Campana, il quale sicome auanzaua quelli nella antichità di Religione professata, così nella sua vigorosa giouentù, volle esser impareggiabile nelle fatiche, si trouò anch'esso, nel tante volte nominato contaggio di Lombardia, l'anno 1630. & 1631. e non solo in Bologna hebbe cura del Lazzaretto, che in S. Gioseppe fuori della Porta di Saragozza si era aperto per le Donne appestate, mà scorse à seruire, ministrando i Santissimi Sacramenti à gl'Infermi, per la Città medesima. Fù chiamato à Modena, à dar l'vltima mano allo Spurgo, acciò che quella Città si liberasse dal contagio; il che hauendo eseguito, con ogni Religiosa diligenza, ne fù lodato dal Duca Sereniſſimo, dal Signor Legato Spada, al suo ritorno. Dal Signor Cardinal Gio: Battista Pallotta altresì chiamato à Ferrara, doue S. E. era Legato: fù parimente impiegato nel seruitio de' Poueri, che colà veniuano da Mantoua, ò da altri luoghi infetti; e perche era questo Sacerdote di ottima complessione, e molto disinuolto ne i negotiati di rillieuo, da molti Prencipi, e Cardinali, fù impiegato, come dalli Signori Eminentissimi Cardinali Sacchetti, Sauelli, Pallotta, e da altri gran Prelati, da quali fù sempre amato, e fauorito; ottenne per la sua attitudine dalla Religione, diuerse cariche, & honoreuoli Officij, ne' quali fù sempre simile à se stesso: finalmente carico d'anni, oppresso da noiose infermità, molto rassegnato nel Signore, lasciò questa vita nella nostra Casa di Santa Maria Madalena di Roma.

Notitia particolare di alcuni Signori Benemeriti nostri ne' Regni di Spagna.

CAPO XXII.

IL merito di molti gran Personaggi, che ne' Regni di Spagna, sono stati inspirati dal Cielo, à compartire gl'atti della loro liberalissima carità, richiede, che di essi si facci quì vna qualche grata mentione, non solo de gl'Italiani, mà de' Naturali pur anco; imperoche oltre al Signor D. Francesco Antonio Calamazza Napolitano, che fù il primo Promotore, per stabilirci in Madrid, come Padre amoreuole, in vita, & in morte, à ciò pur volle cooperare. Li beni del quale, furono anco da esso destinati per il Collegio d' Alcalà, e giace sepolto nella nostra Sacristia di Madrid.

Si vnì con esso il Signor Pietro Maria Viualdo Nobile Genouese, con il suo Signor Fratello Geronimo, che continuamente viuendo con rileuanti elemosine, aiutò i nostri Padri, e nella nostra Chiesa, morendo, vollero esser sepolti, il che da gl'Heredi suoi, fù con sontuose esequie eseguito, come tuttauia testifica la ricca Coltre, che vi dedicorono per la Cappella.

Alli detti, non è stato punto inferiore, il pio, e generoso affetto, che ci mostrò sempre la buona memoria del Signor Andrea Picchenotti Nobile Genouese, del Conseglio d'Azyenda, Soggetto cotanto applaudito, e stimato per la sua sincera bontà nella gran Corte Cattolica, perche questo Signore affettionatosi al P. Sebastiano Bianchi, non solo non volle già mai negare, qual si fusse elemosina, anche di gran somma di scudi, per aiuto, e consolatione de' Poueri Infermi, che da quel Padre li

era

era dimandata: mà dall'altra parte continuamente accorreua di proprio genio, à ſouuenire la noſtra Caſa, onde à i Padri non mancaſſe il vitto, e veſtito, e quaſi, in verità ſi puol dire, che non ſi ſia da Noſtri, da quando s'andò in Spagna, fin hora mangiato altro pane, di quello che ci è ſtato dato dal Signor Picchinotti: e ſe appena vedeua, che ad vn qualche mancaſſe veſtito, ò libri, egli ſpontaneamente ſuppliua; ſpendendo gran valſente per la noſtra Sacriſtia, e per far i Sacri Vaſi di Argento, e paramenti, con ogni decoro, oltre l'hauerci nel ſuo vltimo Teſtamento, diſpoſto ricco Legato, e finalmente animati i Signori ſuoi Eredi, à ſegno, che ſi puol dire, che continui l'effetto, & affetto di così buon Signore: per l'eterna requie, del quale, Noi come obligatiſſimi, impieghiamo le noſtre preghiere.

S'aggiunge à queſti, l'innata Pietà d'altri, e particolarmente, Signori Nobili de' Regni di Spagna: come il Signor D. Gio: d'Auila, degno Germe dell'inclita ſua Proſapia, da cui prouiene, ornatiſſima ſempre di Soggetti Eminenti, in Lettere, & in Armi; mentre egli con inceſſabile amore ſi compiace di beneficarci à tal ſegno, che vnito con la ſua Illuſtriſſima Conſorte, in ogni occaſione, nõ ſolo per Noi ſpéderono i danari, mà non iſparmiano punto alle gioie, che priuandoſene, reputano che via più ornino aſſai i loro petti, mentre che reſtano impiegate per aiuto de' Poueri di Chriſto, e per decoro della Chieſa: onde acciò che di queſta liberalità, ne reſti publica, e dureuole memoria, hãno, cõ ſontuoſa guiſa, fatta ornare iui vna Cappella, che ſi hãno eletta per loco di ripoſo, quãdo che à Dio piacerà di chiamare l'Anime loro alla Gloria Celeſte.

Concorre del pari l'innata bontà del Signor D. Franceſco de Borgia, che ſenza punto degenerare da quanto rilieua il peſo del ſuo Nome, e Cognome, inferiſce, che è vero Imitatore del Santo, che anticipatamente fù Duca di Gandìa, & il Gioſuè, come à dire, il ſecondo Prepoſito Generale, dopò il Glorioſo S. Ignatio, Moisè, e Fondatore della Sacra Compagnia di Gieſù: è Figlio pur anco meriteuole dell'Eccellentiſſima Caſa Borgia, Stirpe così famoſa, che oltre alle Reali attenenze, non hà che inuidiare à qualſiſia altra Famiglia della Chriſtianità, nell'hauer goduto le Mitre, le Porpore, & i Sacri Triregni, conforme è più che noto. Hor queſto Signore, dedicatoſi diuoto affettionatiſſimo, e Penitente del P. noſtro Bianchi, hà ſempre protetta, e beneficata la noſtra Religione, & imitando ardentemente il noſtro Inſtituto, continua con tutti à dimoſtrare con l'opere, la ſua ingenua, e ſenſata carità verſo d'ogni conditione de' Poueri, e de gl'Infermi.

Aggiungaſi à queſti, la Felice Memoria del Signor Marcheſe d'Aitona, che con la direttione ſpirituale del P. Bianchi, fece à tal ſegno riſplendere la ſua Chriſtiana Pietà, che non meno ſi reſe famoſo, e Venerabile nella Corte Reale, doue ſempre venne impiegato ne gl'affari più rileuanti; mà in tutta Europa, e più oltre anche; è di più volle eſſer ſempre pronto, & aſſiduo in sbracciarſi, à ſeruire, & in aiutare i poueri Infermi, e particolarmente quelli de gl'Hoſpedali: per lo cui intento, volſe, che à ſue proprie ſpeſe i noſtri Padri ſi trasferiſſero à fondare Caſa nella Città di Barcellona, doue del continuo ſi ſentono, anche gl'effetti della ſua Pietà, e come piamente ſi puol credere, ei ne ſente il premio eterno, nel Paradiſo.

Sarebbe non picciol mancamento, ſe frà queſti benemeriti Signori, quì non ſi mentionaſſe l'Eccellentiſſimo Signor Marcheſe di Liccie, Soggetto, che parimente hà ſeco per naſcita, e per bontà quei meriti, che lo rendono ſingolare, & amato nelle più gran Corti della Chriſtianità: pur queſto Signore fù ſempre diuoto, e penitente amoreuole del P. noſtro Sebaſtiano, à ſegno, che in qualunque hora, ò frangente, per eſſo non vi era ritegno di portiera, perche ſempre ben riceuuto, & amato otteneua quel tanto, che per aiuto de' Poueri, chiedeua dalla liberalità di queſto Signore, à cui ſempre furono concordi, in amoreuole carità verſo del detto Padre, la Signora Mar-

Digitized by Google

chefe primiera ſua Conſorte, e l'altra che tuttauia viue: eſſendo al certo tutti queſti Prencipi, ſempre ſtati verſo di Noi, benigniſſimi. E ſe quì de gl'altri molti non ſi fà eſpreſſa mentione, ſi condoni alla abſenza di chi ſcriue da quelli Regni, & anco per non ridire, ciò che per altre vie in effetto à tutti è paleſe; il Signor Conte del Porto ſempre cõ larga mano hà aiutato i noſtri Padri, acciò cõ più quiete poſſiano aſſiſtere al ſeruitio de' poueri Infermi, & Agonizanti della Real Villa, che al certo grande è l'obligatione verſo di così pio Signore.

Iui i Noſtri Padri non hanno mancato, con l'aſſiſtenza della Diuina gratia, dalla parte loro, di ſeruire in ogni occaſione a' poueri Infermi, così delle caſe priuate, come degli Hoſpedali: õde poi ne meritaſſero d'eſſer accetti à gl'Amoreuoli dell'Inſtituto, e d'eſſer d'intiero gradimento à i Popoli, frà gl'altri egregiamente in ciò proſeguì, mentre che viſſe il P. Benedetto Salgado, Sacerdote, che hebbe la ſua Nobile Naſcita in Galitia, è che auanti d'entrare nella Religione, guarnì sè ſteſſo d'ogni Virtù, & eſſendo nelle Facoltà licentiado, & acuto Theologo, per molti anni ſeruì a' Noſtri in Alcalà, e nelle ſue diſpute, è differenze, era così perſpicace, che comunemente in quella famoſa Vniuerſità, per antonomasìa, era chiamato il Filoſofo. Tornato poſcia à Madrid, venne deſtinato Prefetto della noſtra Congregatione Spirituale; il che con edificatione, e gradimento indicibile, eſercitando, ſenza punto allentarſi in oltre nell'amore verſo de' Poueri: mentre con tutto l'affetto ſeruiua gl'Infermi nell' Hoſpedale, aſſaltato da vna maligna febre, ſubito che ſi vide ridotto al fine di queſta vita, godendo d'hauerla per così bella cagione impiegata, armato de' Santiſſimi Sacramenti, è tutto raſſegnato in Dio Signor Noſtro, terminò i ſuoi giorni a' 29. di Nouembre 1670.

Il P. Domenico Sans, naturale di Caſtiglia, concorſe col prenominato Padre Salgado, eſſendo ſempre ſtato Religioſo riguardeuole per oſſeruanza Regolare, ornatiſſimo d'ogni Virtù, e Lettere, anch'egli nello Studio d'Alcalà d'Enares, come Lettor Publico, & applicato à queſte fatiche letterarie, e di carità, eſſendo anche in età aſſai freſca, à dì 2. di Maggio 1671. depoſe piamente queſta ſpoglia mortale, laſciando in tutti gran deſiderio di sè.

Perdita che ſi fece in queſta Vita de' Padri Galiani, e Sebaſtiano Bianchi.

CAPO XXIII.

IL P. Gio: Battiſta Galiani Italiano della Città del Mondouì, come Paeſano, tirato dall'ottima fama, che per tutto correua del P. Sebaſtiano Bianchi, di buona voglia eſeguì l'Vbbidienza di portarſi à Madrid, e poi atteſe alli Studij in Alcalà, mà con profitto tale, che ne diuenne licentiado, e publico Lettore, indi tornato alla Corte di Madrid, ſi aggiunſe Compagno al detto P. Bianchi: occupandoſi del continuo, nelle opere di Miſericordia, & in ogni oſſeruanza Religioſa, con modeſtia così innata, e ſtaccamento così grande da gl'intereſſi del Secolo, che da qualunque era conoſciuto, ſi reputaua di vita Angelica: mà perche s'auide, che il ſuo Compagno infermatoſi, s'accingeua per render l'Anima à Dio, quaſi che non voleſſe reſtar ſenza così buona guida, s'ammalò in quel medeſimo tempo con eſſo del medeſimo male, di febre acuta, pigliata per ſeruire nell'Hoſpedale, in vna pericoloſa influenza, onde tutto giuliuo, per laſciare queſto Secolo fallace in pochi giorni, morendo, precedè al P. Bianchi, con gran dolore, e rammarico di tutti, il che ſeguì à dì 4. di Settembre 1672.

Fù il

Digitized by Google

Fù il P. Bianchi Nobile di Garesio, e del Mondouì, Città di Piemonte, e fù alleuato, come alla sua conditione si conueniua, massime essendo vnito con il timor santo di Dio, e ne' buoni costumi, hauendo nella Patria già appreso Grammatica, e Retorica, & acciò che fuor di casa, s'alleuasse con più animo quieto, già che iui per alcune graui inimicitie della sua Famiglia, ogni cosa spiraua armi, è vendetta, fù inuiato allo Studio di Bologna, doue sarebbe stato con esempio, anco promosso dal suo Parente, Padre Paolo de Vicarijs Domenicano da Garesio, che in quel tempo era Inquisitore, la cui carica, esercitò con fama di gran sapere, & integrità per molti anni, e vi morì con fama di gran Seruo del Signore, & i suoi Funerali furono sontuosi, & honorati da tutto il Popolo, è Nobiltà: così portatosi il Giouine Sebastiano, colà, mentre che hauendo già acquistata notitia della Logica, s'era occupato in vdire la raggion Ciuile, sotto la direttione del famoso D. Tomaso Serra, conuersando, come auuenne, con il nostro Padre Amadeo Rota del Mondouì, che parimente con perspicacissimo ingegno, in quel tempo iui Giouinetto studiaua, per la conformità del buon genio, e come Paesani, contrassero sincerissima amistà, che causò in Sebastiano risolutione di prendere il nostro Habito, per così restar sempre al seruitio de' Poueri occupato. Si scrisse dal P. Sisto Pietralata, che pur cooperò all'acquisto di tal Soggetto, al P. Generale Fridiano Pieri, il quale hauuta contezza, delle buone qualità del Giouane, & osseruatasi la di lui perseueranza, nell'inchiesta, lo chiamò à Roma, per ammetterlo alla Probatione, & hauendo domandata la benedittione dal P. Paolo de Garesio, che lodò la sua risolutione, come pijssimo Religioso, si condusse il Giouane à Roma, & ammesso al Nouitiato, l'Anima sua famelica delle cose Celesti, è pietose, trouò tutto quel nudrimento, che desiderar si poteua maggiore; imperoche sortì per Superiore, e Maestro di Spirito, il P. Nicolò Grana, che fù di quella Christiana perfettione, che altroue, dianzi, si disse: osseruaua il F. Bianchi, le attioni del P. Grana, così le continue mortificationi, astinenze, le meditationi, e raccoglimenti spirituali, anco nelle istesse opere esterne, che haueua quel modestissimo Padre; mà sopra tutto, s'inamorò, & accese talmẽte, d'imitare sì buona guida, nel cõpartire à così larga mano le carità, ad ogni sorte di Poueri, come quelli, che erano Carcerati; à gl'Infermi dell'Hospedale, in vestir gl'Ignudi, in souuenire i Pupilli, e le Vedoue mendiche, che questo beato incendio non s'hebbe ad estinguer più nel petto di lui, nè trouò già mai il P. Grana aderente così conforme, e costante, ancorche molti ne hauesse, che al P. Bianchi fusse da anteporsi. Egli voleua sempre esser de' primi occupato ne i più ardui, e vili affari, per seruire i Poueri, non vergognandosi di portar sotto del mantello, pane, è vino, & altri cibi, a' Carcerati di Campidoglio, e delle Carceri all'hora di Corte Sauella, e di Tordinona, & à S. Giacomo de gl'Incurabili, luoghi tutti, che dal P. Grana erano quotidianamente visitati; mà poi, doppo hauer fatta la Professione in Roma, à dì 2. di Luglio 1634. per assettare alcuni interessi domestici di sua casa, fù astretto il P. Bianchi, già ordinato Sacerdote, meriteuolmente per letteratura, e per pietosi costumi, di trasferirsi al Mondouì, iui continuando il buon metodo di viuere: fù in oltre poi eletto Superiore di quella nostra Casa, alla quale fù di notabile giouamento, per l'edificatione, che diede a' Secolari, è per hauer egli ottenuto il possesso di alcuni suoi beni Patrimoniali; nè per questo colà viueua il P. Bianchi contento, parendoli, che non trouasse in quel posto, quelle occasioni di faticare, à giouamento de' Poueri, che ei desideraua, anzi temeua, che il viuere così prossimo a' Parenti, & Amici, non infiacchisse quel vigore di carità, che ei di continuo amaua d'accrescere, per giungere alla perfettione Religiosa; perciò si diede à pregare il P. Grana, che era in quel tempo Prefetto Generale, che lo volesse destinare in altra missione, nella quale col merito della S. Vbbidienza, potesse mai sempre, star occupato nel Seruitio de' Poueri; e perche era nouella la nostra

Fondatione in Madrid, il detto P. Generale li fè intendere, che in Spagna erano desiderati Soggetti di buona volontà, che cooperassero all'educatione di quella tenera, e debole pianta; e che però sarebbe stato seruitio del Signore, che vi si trasferisse ad aiutar gl'ottimi Sacerdoti P.Michel Gio:Monserrato, & il P.Gioseppe Romaguerra, & altri, che scriueuano esser pochi per coltiuare quelle Messi, che per i granai del Cielo s'andauano maturando; e perche il P. Bianchi à tal proposta, conobbe esser ciò volontà Diuina, e la sua Vocatione, ripieno d'interna allegrezza, rispose, che riceuuto l'ordine, si sarebbe trasferito à Genoua, per indi subitamente imbarcarsi per Spagna, e tutto questo essendo poi seguito, non si puol dire l'allegrezza che ne presero i Padri nostri, che in Madrid si trouauano, conoscendo quanto si fusse vigoroso il Compagno, che nell'opere di Misericordia li si agiungeua: nè guari andò, che hauendo egli à sufficienza appresa la lingua Castigliana, resosi Confessore, e scuoprendo quel zelo, che haueua della salute dell'Anime, e di giouare a'Poueri più bisognosi d'ogni conditione, che non solo dal Popolo, mà da tutti i Nobili, e Prencipi grandi della Real Corte Cattolica, fù conosciuto, & amato, à segno che ogni giorno, più si aumentorono verso di lui, l'affetto, e la stima del di lui merito, particolarmente per esserfi sempre più scoperto disinteressato, così in riguardo della sua Persona, che sempre volle esser mendico, e disprezzato; e senza partialità notabile verso la nostra Religione, in paragone di quel sincero, e suiscerato affetto, che mai sempre mostrò del continuo bramar solo, che quanto otteneua dalla liberalità de' Signori, tutto intieramente si spendesse à gloria di Dio, e in aiuto, e conforto de' Poueri, e de gl'Infermi bisognosi, ne gl'Hospedali, nelle Carceri, & in ogni luogo, & occasione: e fù di tanta vaglia il buon esempio di lui, che conforme si è accennato di sopra, mosse i principali, e Grandi della Real Corte Cattolica, ad immitarlo, & à frequentare quotidianamente gl'Hospedali; e perche la reuerentia, & attentione del P. Bianchi nelle opere di carità verso del Prossimo, erano di tutta perfettione, cosa, che faceua illustri scorni al fasto mõdano, vedẽdosi bene spesso Prencipi, e Grandi di Spagna, à somiglianza di esso, scoperti, e prostrati à ginocchia piegate, seruire, e porgere i cibi alli Mendichi Infermi, & vbbidire in ciò, solamente al comando del detto Padre, che senza riguardo, gli disponeua à rifargli i letti, & à medicarli le piaghe, e con tanta fidanza, ne i bisogni ei faceua ricorso, che non sapeuano, nè vollero già mai quei Signori negarli cosa veruna: e perche era persuaso, che in ciò li daua occasione di merito, non temè di presentarsi, anche più volte, auanti alla Maestà del Rè Cattolico Filippo IV. di Felice Memoria, pregandolo à voler compartire qualche parte della sua liberalità à Poueri di Christo, nel che, con lieto volto, accolto da quel Gran Monarca, sempre restò profusamente consolato. Per esso non vi fù già mai ratteneca portiera nell'Eccellentissima Casa d'Aragona; benignissimo verso del P. Sebastiano, si mostrò sempre il Signor Cardinal D. Antonio d'Aragona, che sia in Cielo, è tali parimente sono stati i Signori Cardinale D. Pasquale, il Signor D. Pietro, auanti, e doppo che sono stati per S. M. in Roma Ambasciatori; e Vicerè in Napoli, & il primo, hora Arciuescouo di Toledo, e lo stesso fece fin che visse il Sig. Duca di Cardona, non solo essendo Questi stati sempre i primi, e più frequenti con esso lui, nelle visite degl'Hospedali, mà in concorrere à larga mano alle profuse spese, che dal Padre si faceuano, per conforto de' Poueri; dell'istessa dispositione, si è compiaciuto mai sempre d'esser l'Eccellentissimo Signor Conte di Pignoranda, che con la mano benignissima, si compiacque souuenire i Poueri, e seruirli attualmente in ogni occasione. Non è facile à dirsi la somma cura, che il P. Bianchi poneua, per rendere intieramente consolati gl'afflitti; & alle volte al vedere, che vn'Infermo, per la lunga malatia, patisse nausea, & inappetenza de' cibi, egli ansioso gli interrogaua, e proponeua strane, e pretiose viuande, & al sentire, che si arrendessero à voler gustare vna qual-

che

che di esse, egli subitamente volaua alle case de' suoi Amoreuoli, e facendole allestire, tornaua tutto gioliuo, e portandole, procuraua di refocillare quel Languido, in cui riueriua la Persona del suo Signore: in queste sante prattiche, viueua egli così lieto, & intrepido, che come nel centro d'ogni sua brama, bene spesso tentò, e scrisse a' Padri nostri Generali, che li hauessero data licenza, di risiedere, senza punto alungarsi dall'Hospedale, mà perche il di lui esẽpio fusse anche à Nostri di stimolo all'opere di pietà; e per altri rispetti, non venne in ciò intieramente consolato: anzi, che quando venne da Superiori destinato Prefetto iui della nostra Casa, e Vice Prouinciale, ei non per altro accettaua queste cariche, che per hauer più vaglia di impegnar se stesso, & altri, nel seruitio de' Poueri: imperòche non haueua egli allegrezza maggiore che quando vedeua grã moltitudine de' nostri Religiosi, e de' Signori Secolari, occupati in seruitio, nelle sontuose ricreationi, che à Poueri Infermi de gl'Hospedali apprestaua, non solo facendo imbandire à grande abbondanza lautissimi cibi, mà addobbando le mura, facẽdo condurre Organi, Instrumenti, & Eccellenti Musici, volendo in oltre, che vi si facessero Sermoni, (che colà, prattiche spirituali s'appellano,) & à far ciò non solo i nostri Sacerdoti vi si impiegauano, mà egli inuitaua i più famosi, e dotti Predicatori, anche i Regi, è giunse à tal segno il credito di lui, che bene spesso quei pij, e degni Religiosi doleuansi dolcemente con esso lui di non esserui destinati, cotanto era accetta l'opera di così segnalata carità; & ancorche la modestia del P. Sebastiano, si auanzasse assolutamente in chiedere elemosine per i Poueri, non è però, che quei Signori, come ben inteſi del merito di tanto Padre loro spirituale, non facessero partecipi de gl'effetti della loro liberalità parimente i Padri nostri, e la nostra Casa, in riguardo del suo merito; onde da essi fù fatta edificare vna Infermaria ampia, e ben fornita, per i nostri Religiosi Infermi, si fece vna Sacristia, non solo proueduta delle sacre suppellettili, di Calici, & altri sacri Vasi accomodata, mà iui vi si ereſſe vna ben ornata Cappella, di non ordinaria spesa, à causa del Padre Bianchi; dagli accennati Signori, e Prencipi, si sborsò il prezzo di molte migliaia di scudi, per comprare il già edificato Collegio per commodo de' Nostri, che studiano nell'Vniuersità di Alcalà d'Enares, il quale beneficio, come di tanto giouamento, per l'auanzo della Virtù, basta per far continuare per sempre la douuta memoria di gratitudine: in vna sol cosa, non hebbero quei Signori loco di sodisfarsi; hauerebbero voluto, che con ostentatione del douuto decoro, e del Personaggio, che era il P. Sebastiano, haueſſe vestito se stesso, di habiti di fino panno, ben assettati, mà egli reputando ciò superfluo, e contentandosi di hauer coperto il corpo, del quale sicome fece sempre poco conto, così non voleua renderlo in ciò ben adaggiato, là doue, chi non l'haueſſe conosciuto, più tosto vn mendico Prete reputato l'haurebbe, che vn' Huomo accreditato, e Superiore, di Religione: e se alle volte importunato (per così dire) gli erano dati mantelli di fino panno, e toltoli da dosso il suo lacerato, è poco ben'insieme, egli ben presto caminando con esso per le vie più fangose, lo rendeua così lordo, & imbrattato, che ben dimostraua la poca stima, che faceua di comparire con superfluità di vestimenti, & vna fiata auuenne, che vedendo vn'Illustrissimo Vescouo, che il P. Sebastiano haueua in capo vn cappello rotto, e scolorito, che li cadeua sù gl'occhi, chiamatoselo, e fattoselo dare, li pose quello che haueua per vso proprio, & egli sorridendo l'accettò; e benche leuasse il cinto cordone di seta verde, pur il cairello del medesimo colore restandoui, e la fodera al di dentro di seta, che ben presto rompendola, e cadendo di quà, e di là del capo, daua occasione più tosto di sprezzo, che di pompa vana, à chi il vedeua; amãdo così l'occasione di mortificarsi sempre: nella sua Cella, non ammesse già mai sorte veruna di superfluità per suo vso, li furono diuerse volte donati Quadri d'eccellenti pitture, Crocifissi di rilieui, e di gran pezzi d'auorio di gran Maestro, mà ciascheduno di quelli doni, dedicaua all'Oratorio

ratorio commune, ò alla Sacriſtia, ò per la Chieſa; ſolo ſtudiaua di hauere vna camera p cõmodo di riporui le ſtuuiglie, e gl'altri arneſi, che li ſeruiuano p l'apparecchio de' conuiti, e dell'elemoſine, che impiegaua per reficiare i Poueretli; e per hauer pronti douunque occorreſſero, hebbe ſempre Huomini pij, che anco con poca mercede, per loro guadagno ſpirituale, le carreggiauano, e poi le reducceuano al ſuo luogo, e ciò è pur da reputarſi marauiglia per l'aſſiſtenza Diuina, mentre per apparecchiare li accennati conuiti, era vopo, che egli ſi faceſſe impreſtare apparati pretioſi, ſaluiette, ſciugatoi, e touaglie fine di Fiandra, bacili, bocali, piatti, cocchiari, e forcellette d'argento, ad ogni modo, nella confuſione del ſeruitio di tanti Infermi, e di tanto concorſo, non ſi hebbe già mai à perdere coſa veruna di rilieuo, onde ne ſia nato inconueniente, quaſi che non vi fuſſe chi ardiſſe far ſpiacere, à chi era ſolo intento à beneficare, con tanti rari eſempij di carità, i Poueri del Signore.

Con queſta ſerie irreprehenſibile di anni quaranta, che è ſtato Religioſo il P. Biãchi, hà ſeruito a' Proſſimi, & al Sommo Dio, & ancorche fuſſe inoltrato nell'età preſſo, che à gl'anni 64. con tutto ciò, con ogni freſchezza vigoroſa, come che all'hora cominciaſſe, ſeguiua à bene amminiſtrare à gl'Infermi, come vero Figlio del P. Noſtro Camillo; mà volendo il Rè Sourano, hoggimai premiare le ſue molte, e longhe fatiche, già che mai hebbe à conoſcere le vanità, e fallaci delitie del Mondo; e perciò volle, coronare tante buon opere, con incorrere in vna acutiſſima febre, pigliata mentre che aſſiſteua aiutando nell'Hoſpedale, col ſuo Paeſano, e Compagno P. Galliano. Conobbe egli la Diuina chiamata, e mentre che fù ricondotto à Caſa noſtra, in altro non ſi occupò, che in purificare l'Anima ſua con i Santiſſimi Sacramenti, benedicendo ſempre il ſuo Signore, & attendendo con infinita brama, l'hora di eſſer liberato dal noioſo incarco di queſta humana ſpoglia, ſperando douer eſſer abilitato alla beata viſione del Paradiſo; & ancorche il male ſuo fuſſe aſſai graue, oltre à quello che dir ſi poſſa, egli ad ogni modo, ſcordato di ciò che ſoffriua, quaſi ad ogn'hora, altro non chiedeua di ſapere, come ſe la paſſaſſe il ſuo caro Amico Padre Galliano, e benche queſto li precedeſſe à morire alcuni giorni, e per non affligerlo forſi, non vollero appaleſarglielo, ad ogni modo ei diceua, quando li faceuano rapporto, che il P. Galliano ſtaua bene, & alquanto meglio in ripoſo, il P. Galliano ſtà meglio, perche sò, che nel patire, ſempre è più lieto, & vnito con Dio, perciò preghiamo per lui, acciò che ſia conſolato: altre volte voltato al Cielo, chiedeua, con gran humiltà, che li fuſſero rimeſſe le ſue colpe, confeſſandoſi peccatore; e totalmente imperfetto nel Diuino ſeruitio, onde inuocaua in ſuo aiuto, con affettuoſe lagrime, il patrocinio de' Santi, e della Madre del Redentore, nella quale con ſomma deuotione poſe ſempre le ſue ſperanze, & accorgendoſi, che per le diligenze de' Medici, e che per la molta cura, che nel curarlo dall'infermità non v'era meglioramento, circa la ſalute corporale, tutto intento ſi diede à procurarſi quella dell'Anima, facendo vehemente inſtanza, che per i ſuoi ſpirituali biſogni, ſi faceſſe ricorſo alli buoni Serui di Dio de' Sacri Chioſtri; che à ſuo ſollieuo ſi compartiſſero da' ſuoi dolenti Amoreuoli, elemoſine alli Poueri, & à gl'Infermi, e poco dando conſenſo alle amoreuolezze, & alle aſſiſtẽze che gli ſi faceuano: e ſicome in tutto lo ſpatio della ſua Vita, haueua ſcueramente trattato il ſuo Corpo, così faceua viua inſtanza, che qual putrida carogna, fuſſe gettata ſopra la terra in vn cantone più vile, dicendo, che in queſta vita, ſi deue non ſolo patire, e ſoffrire ogni incommodo, mà volontariamente incontrarli, acciò che finalmente s'ottenga dalla Diuina Miſericordia l'eterno ripoſo. In queſta guiſa diſpoſto, & armato de' Sacramenti della Chieſa, con ogni raſſegnatione reſe lo Spirito à Dio, queſto Benedetto Sacerdote, che negl'anni che viſſe, altro non hebbe per ſcopo, che d'auampare frà le fiamme dolciſſime della vera carità verſo di Dio, e de' Proſſimi. Venne à paſſare à vita migliore, il giorno 15. di

Settem-

Digitized by Google

Settembre dell'anno 1672. lasciando tutti Noi dolenti per tanta perdita, & i suoi Diuoti sconsolatissimi, solo in ciò temperandosi, per la speranza che si haueua, che per i suoi meriti, ei fusse stato accolto da quel Signore, che così benignamente hà promesso, che chi reficiarà i suoi Poueri in terra, da lui sarà felicitato nel Paradiso; risoluendosi i predetti Signori, di apprestare in parte à quelle estinte membra gl'honori, che il P. Sebastiano sempre abborrì nella sua Persona, con farli sontuose esequie, e che per noue giorni, per esso si celebrasse gran copia di Messe, con Musiche, e Panegirici, che ad altrui buon'esempio rammemorassero le Virtù eroiche del Padre. I Prencipi, & i Grandi di Spagna istessi, (tal'è la pietà di quei Signori Eccellentissimi) vollero sottoporre gl'omeri, e portare il Feretro, in cui giaceua l'estinto, alla sepoltura; nella Chiesa esposto, fù da continuo, e numeroso concorso di Popolo, lodato, è venerato, mà più funeste, e pregiate esequie, li si fecero da poueri Mendichi, e da gl'Infermi dell'Ospedale, i quali con inconsolabili lacrime, si doleuano della perdita del loro Padre amoreuole, di quello, che nello spatio di tanti anni gl'haueua assistiti, amati, aiutati, con ogni più proficua carità.

Fondatione della nostra Casa di Marsala in Sicilia.

CAPO XXIV.

COncorrendo finalmente in Roma l'anno salutare 1675. del Giubileo, concesso dalla Santità di N. S. Papa Clemente X. nel quale, con somma Pietà, con le frequenti visite, delle destinate, e famose Basiliche, non solo hà dato ogni edificatione, con feruentemente pregarui il Rè del Cielo, à concedere al suo Popolo la desiderata Pace; mà dato aiuto, con larghe elemosine, e dolce contento a' Fedeli, assistendo, e seruendo à mensa, & ad imitatione del Saluator nostro, lauando con humiltà segnalata, i piedi a' poueri Pellegrini.

Finalmente per tornare à proposito, con la licenza, e beneditione della Santità Sua, si è effettuata la Canonica nostra Recettione, nell'antica Città di Marsala in Sicilia, poiche essendosi colà, fin dall'anno 1672. portati alcuni Nostri Religiosi, per affari priuati: e nel visitare gl'Infermi de' pij Luoghi, hauendo dato buon saggio della carità, che s'esercita, secondo l'Instituto, in accorrere alle bisogna de' Poueri Infermi, & Agonizanti, fin d'all'hora que' Nobili, e Cittadini; si disposero à volerci nella loro Città, essibendoci capitali, & elemosine, le quali essendo arriuati alla somma del sostentamento di dodici Soggetti almeno: quindi à dì 13. di Decembre, giorno di S. Lucia dell'anno accennato del Giubileo 1675. con solenne Processione, nella quale fù portato l'Augustissimo Sacramento da Monsignor Vescouo di Mazzara, che per l'innata sua benignità, si compiacque di così honorare la funtione; la quale fù parimente assistita da Religiosi degl'altri Ordini, e giunti alla Chiesa assignataci, che era riccamente apparata, essendo il tutto ripieno di giubilo, e Musica; in oltre con somma eloquenza à buon proposito, vi fù predicato da vn degnissimo Oratore Sacerdote de' Chierici Regolari Teatini; onde i Nostri Padri, ne restano iui obligati à tanti, che con vniuersale benignità, e pace, ci ammessero al possesso di quel seruitio, & altresì alla solita Pietà di tutto quel Popolo.

IL FINE.

Digitized by Google

TAVOLA

DE' NOMI PROPRII, E DELLE COSE NOTABILI.

A.

P. ALeſſandro Burlo Sacerdote della Congregatione dell' Oratorio, è cauſa della noſtra recettione in Napoli. pagina 35.

Aleſſandro Peretti Cardinale Montalto, liberale, & elemoſiniero. p. 46.

Aleſſandro Cardinale de Medici, che fù poi Leone XI. ci riceue in Fiorẽza. p. 107. Il Medeſimo eſsẽdo creato Papa, moſtra ſomma affabilità verſo del Padre noſtro. p. 133.

F. Aleſſandro Giari, more ſeruendo all' Apeſtati. p. 287.

Aleſſandro Papa VII. benigno, & humaniſſimo verſo di Noi. p. 391.

P. Alfonſo Metio è reſtituito alla ſanità, penſando d'hauer preſente il noſtro P. Camillo. p. 157.

Alfonſo d'Aragona II. Rè di Napoli, ſi ritira à Meſſina, in habito Religioſo. p. 259.

Alfonſo I. Rè di Napoli, fù dotto, & prode Capitano, ſolo legendo la Sacra Scrittura. p. 294.

Antenati del P. Camillo di antica Nobiltà. p. 8.

Antonio Calui Cardinale ſegnalato. p. 21.

P. Antonio Talpa aſſegnato da S. Filippo per Confeſſore al P. noſtro. p. 24.

Anibale da Capua Arciueſcouo di Napoli, ci ammette nella ſua Metropoli. p. 35.

F. Angelo della Marca muore ſeruendo l'Infetti. p. 37.

Agoſtino Cuſano Cardinale amoreuole del P. noſtro. p. 60.

F. Angelo Brugia di ottimi coſtumi, & carità. p. 83.

F. Anibale Montaggioli more doppo hauerſeruito l'infetti. p. 90.

F. Antonio Balſamo, ſerue nell'infermità al noſtro Padre. p. 100.

P. Adriano Barra primo noſtro Superiore in Fiorenza. p. 107.

Antonio Seneca Veſcouo di Anagni pio, e grand'Amico del noſtro Padre. p. 110.

S. Anſelmo Cardinale Veſcouo di Lucca hà il ſuo Corpo incorrotto in Mantoua. p. 119.

Antonio M. Saluiati noſtro Protettore Cardinale more, e ſuo Elogio. p. 125

P. Andrea Aluarez Religioſo di ottimi coſtumi. p. 147.

P. Agoſtino Groſſo di molto ſapere, & bontà. p. 148.

Anna Iſabella Ducheſſa di Mantoua, e e di Guaſtalla p. 265.

F. Antonio Franchi more ſeruendo all' Apeſtati in Mantoua. p. 273.

P. Antonio Lingua muore, ſeruendo all' Apeſtati in Borgonuouo. p. 287.

F. Andrea del Vecchio, muore ſeruendo nel Lazaretto di Bologna. p. 287.

Accademia di Alcalà d'Enares, fondata dal Cardinal Ximenes. p. 329.

Antonio Pichinotti noſtro Benefattore in Spagna. p. 320.

Artemiſia Ghiſlieri Duglioli Dama di gran bontà, e noſtra Benefattrice in Bologna. p. 218.

Argentarie, e coſe pretioſe leuate dalla noſtra caſa di Roma. p. 370.

Auttori, che narrano la vita, & i geſti del Cardinal Lauro del Mondouì. p. 74.

F. Aſcanio Valente, e F. Antonio Caputo, ſeruendo nel contagio di Napoli, morirono. p. 409.

P. Angelo Pace nella peſtilenza di Napoli ſeruì gl'Infermi, hebbe la cura della

Digitized by Google

della Madonna della Scala, & in tal impiego morì. p.412.
Alfonso Duca di Modena, rinuntiando i Stati si fà Capuccino. p.250.
F. Aniello Sorgente morì nella medesima occasione. p.412.
P. Angelo Giordano morì seruẽdo i Nostri Infetti di contagio. p.413.
P. Angelo Canale morì seruendo per la Città di Napoli gl'Infetti. p. 419.
F. Angelo Orecchia nel medesimo seruitio de' Poueri. p. 413.
P. Andrea Tramõtana, coraggiosamente seruì nel Lazaretto, e per la Città gl'Infetti, & assaltato da graue contaggio, doppo hauer molto patito, morì. p.419.
F. Angelo Ciccarante seruì in qualità di primo Deputato per molti mesi, nel Lazaretto dell'Isola di Roma, vi hebbe il male grauemente, e guarito, continuò con lode la sua carità. p. 425.
P. Achille Lutij seruì gl'Appestati in Viterbo. p.430.
P. Alessandro Stasio seruì in Genoua nel contaggio, e vi morì. p.441.
F. Antonio Viale, seruì gl'Infermi di contagio in Genoua, e vi morì. p.442.
P. Antonio Maria Semino seruì gl'Infetti in Genoua. p.446.
S. Agabito Papa deposse Antimo Eretico dalla Sede Patriarcale di Costantinopoli. p.450.
Artefici, che hanno dipinta, & abbellita la Chiesa de' Crociferi in Roma. p. 451.
P. Alfonso di Quesada impiegato nella Fondatione nostra in Barcellona. p. 466.
Alessandro Papa VII. passa à Vita migliore, sue attioni segnalate. p. 479.
Abbellimenti fatti in Roma, Strade, e Chiese instaurate, & arricchite da esso. p. 481. Riceue la Regina di Suetia con ogni fontuosità. p. 482. Nobilmente ripose la Catreda di S. Pietro nella più erta nicchia di San Pietro in Vaticano. p.483.
P. Antonio Scherlinch Fiamengo, seruendo i Soldati feriti, spese la Vita piamente. p.495.
Sig. Andrea Picchinotti nostro gran Benefattore nella Corte di Spagna. p. 496.

B.

Benedetto Cortesselli militò in Asia sotto Gottifredo, e portò à Milano il modello del Santo Sepolcro, e secondo quello ne fabricò Chiesa. p. 18.
F. Bernardino Norcini primo Compagno del nostro Padre. p. 23. Pouero, mà sempre di esemplari costumi; perdonaua l'offese, esortaua gli altri al santo timore di Dio. p. 26. Vedẽdo nell'Ospedale le opere del nostro Padre, gli si dedicò seguace. p. 27. Sue feruenti Orationi; hebbe illuminato l'ĩtelletto, in ãteuedere, che i Nostri erano per habitare appresso della Madalena; e che il P. Acquauiua sarebbe cõsolato della missione nell'Indie; e sua charità verso gl'Infermi. p. 28. Sua morte, con gran segni di predestinatione, è sepolto nella tomba de' Padri della Compagnia di Giesù. p. 28.
F. Benedetto Micheli Sorentino, muore seruendo gl'Infermi. p.49.
Bologna riceue con ogni carità i nostri Religiosi, e nostri Benefattori principali. p.96.
Bindaccio Ricasoli Caualiere Fiorentino, grã nostro Benefattore. p. 108.
Bocchianico riceue i nostri Religiosi. p. 134.
P. Biagio Operti Vicario nostro Generale. p. 144. Eletto Prefetto Generale. p. 147. Desidera che il P. nostro gli assista p Cõpagno. p. 149. Motiuando di alterare il nostro modo di seruire à i poueri Infermi, si arende al conseglio del P. nostro. p. 152. Sua Nobiltà, e virtuosi costumi. p. 223. Origina della Città di Saluzzo, doue gli Operti sono Titolati, e Caualieri. l'istessa. Fù alleuato il P. Biagio

Digitized by Google

dal Vescouo di Malta, seruì per Caualiero, hebbe la Croce di S. Giouanni Gerosolimitano, mà poi ordinato Sacerdote in Roma, entrò nella nostra Religione. p.224. Fù de primi, che professasse nelle mani del nostro Padre, l'istessa. Era intẽdente della Musica, del disegno, e del miniare, l'istessa. Fù il primo Superiore delle nostre Case di Napoli, e la sua bontà, è testificata da Nostri, e da Secolari. p.229.
F. Baldassar Fonseca muore in Palermo con opinione di integerrimo Religioso. p.235.
D. Baldassar di Bologna ottimo Caualiere, è sepolto nella nostra Chiesa di Palermo. p.235.
Bonifacio VIII. Papa, assai sarebbe più glorioso, se fosse morto Cardinale. p. 260.
Borgonuouo afflitto dalla peste p.285.
Bernardino Spada Cardinale Legato di Bologna, zelantissimo nel Gouerno, particolarmente nel tempo della pestilenza. p.287.
Bernardino Lippi Chierico Professo, muore seruendo nel Lazaretto di Fiorenza. p.298.
Baldassar Sandoual Cardinale Arciuescouo di Toledo, fauorisce i Nostri in Spagna. p. 326.
D. Bartolomeo Staiti Religioso di bontà, e dottrina, Visitatore, e Prouinciale. p.370.
Breue di Papa Alessandro VII. in cui si concede poter dar beneditione, & Indulgenza à gl'Agonizanti. p.393.
F. Benedetto Grilli seruendo ne' tempi contaggiosi morì. p.413.
P. Bartolomeo Cenni morì di contaggio, doppo hauer ben operato. p.427.
P. Bernardo Roncone in Genoua morì nella medesima guisa. p.443.
P. Bartolomeo Borsieri morì in Genoua nella detta occasione. p.444.
Belisario Generale di Giustiniano Imperatore, in penitẽza d'hauer sbandito S. Siluerio Papa, edificò la Chiesa della Madonna di Treui. p. 450.
Barcellona Città di Catalogna, ammette i Nostri. p.464.
Baccio Cardinale Aldobrandino, Deputato sopra il Processo del nostro P. Camillo. p.475.
P. Benedetto Salgado pio, e dotto morì in Madrid. p. 498.

C.

P. CAmillo ad imitatione di Moisè con i Suoi, esorta gl'Infermi à porre ogni speranza nella vista della Santa Croce. p. 1.
Caio Lellio premiato per il suo valore da Scipione Africano. p.3.
Caio Lellio secondo Oratore, lodato da Quintilliano, e Cicerone. p.3.
Camilla Campelli Nobile, e Madre del P. Camillo. p.9.
P. Camillo nasce nel giorno di S. Vrbano, & il suo Nome significa Ministro dell'Eroi Infermi. p. 9.
P. Camillo nelli anni della giouentù si applica alla Militia. p.10. Doppo di hauer vissuto con licenza militare, & applicato al gioco, condotto ad inopia appresso de' PP. Capuccini, & iui si rende penitente, e Religioso. p. 11. Mà venutali vna piaga è licentiato; e per guarire, si applica al giouamento de' poueri Infermi. p. 12. Si vniscono con lui alcuni Compagni, per pratticare le opere di Misericordia verso de' Poueri. p. 12. Mà gli viene contrastata il poter così vniti applicarsi. p.15. Fù deuoto, e Penitente del P. S. Filippo Nerio. p.17. E consolato più volte dal Signore à perseuerare nella buona impresa. p.15. E approuata l'opera del P. Camillo dal Cardinale Taruggi, dicendo che sarebbe stata di grand'vtile nel tempo delle pestilenze. p.19.
P. Camillo si dispone à studiare per rendersi Sacerdote, nel Collegio Romano. p.20. E fatto Cappellano di residenza nella Madonna de' Miracoli,

Digitized by Google

cosi, e dà principio alla sua Congregatione. p. 23.

F. Curtio Lodi de primi Compagni del P. nostro. p. 23.

Parte dalla detta Chiesa, e và à stãtiare alle boteghe oscure. p. 24. Abbraccia l'opra di raccomãdare l'Anime nelle case de' Cittadini. p. 25. Mediãte il fauore del Cardinal Mondouì, viẽ approuata la sua Cõgregatione dal Papa. p. 29. E eletto, come Fondatore, Superiore della Congregatione. p. 30. Doppo hauer rese le gratie à Papa Sisto V. ottiene altro Breue di potere con i Suoi portare la Croce. p. 31. Va à stantiare con i Suoi appresso della Chiesa di Santa Maria Madalena. p. 32. Hauendo mandato i Suoi ad operare in Napoli, offerisce à Dio quelli Fratelli, che morirono seruendo i poueri Infermi à Baia. p. 37.

D. Costanza del Caretto, nostra Benefattrice in Napoli. p. 36.

P. Cesare d'Agostino tentato dal Demonio à perdere la Vocatione. p. 38.

P. Camillo procura che la Congregatione sia eretta in Religione. p. 42. Aiuta con i Suoi, molti Infermi nelle Terme di Diocletiano, & il zelo, e carità, che vi mostrò. p. 45.

Carestia grande, che in quel tempo affliſſe Roma. p. 48. Opere segnalate, & impieghi, che in quel tempo hebbe il Padre nostro, sua costanza, e liberalità nel souenire à Poueri. p. 51. Ottenuta la Bolla per la Religione, non voleua essere eletto Generale. p. 53. Reso Professo, rinuntia il Patrimonio, e quãto anco era appresso di lui per vso. p. 57. Animaua i Suoi ad auanzarsi nella perfettione, anco frà le angustie, e nella pouertà. p. 58. Stabilisce le nostre Regole, e cõstitutioni. p. 59. E bẽ veduto, & aiutato da Papa Clemente Ottauo. p. 60. Documenti che diede à suoi, che andauano à seruire negl'Eserciti per assistere all'Infermi. p. 89. Stabilisce il gouerno del suo Ordine, con l'assistenza de' Consultori. p. 91. Hebbe sẽpre suiscerato affetto verso della santa Pouertà. p. 91. Aperse vna Congregatione de Secolari, acciò che concorressero all'aiuto de' poueri Infermi. p. 91. E amato da' Cardinali Baronio, e Tarugi, e da essi hebbe sempre ottimi consegli. p. 92.

P. Cesare Bonini de primi Consultori del P. nostro. p. 92.

Costitutioni fatte dal P. nostro nel Capitolo Generale. p. 92.

P. Cesare Simonio eccellente di costumi in Roma, è di vtile, e decoro alla Religione. p. 94.

Congregatione de Musici nella nostra Chiesa, ogni Mercordì cantano le lodi alla B. V. Maria. p. 96.

Chiesa di S. Colombano in Bologna concessa a' Nostri. p. 97.

P. Camillo è inspirato dal Signore, che è necessario i suoi Religiosi si applichino a' Sacri Studij. p. 103.

Congrega il secondo Capitolo Generale, e constitutioni, nelle quali si esplica la sostanza dell' Instituto. p. 105.

Chierici Professi come Vocali interuennero alle volte ne' Capitoli Generali. p. 106.

Chiesa di S. Gregorio in Fiorenza cõcessa a' Nostri, p. 107.

P. Camillo nell'Ospedale di S. Spirito in Roma, con l'Orationi coopera, che vn Ferito nõ perda la mano. p. 110. nelle sue ansietà, e bisogni, ricorreua per consiglio alli più saggi, e pij Cardinali, e Religiosi di Roma. p. 110. Ottiene da Papa Clemente VIII. altra Bolla di confermatione del suo Ordine. p. 111.

Consultori Generali eletti nel secondo Capitolo. p. 106.

Contaggio di Nola doue seruirono i Nostri, e vi accorse à faticare anco il P. nostro. p. 113.

Cesare de Vio morì seruendo nel detto contaggio. p. 117.

Clemente Papa VIII. manda Soldate-

Digitized by Google

sca in Vngaria, e volle, che vadino i Nostri in aiuto de' poueri Soldati. p. 121.
P. Camillo nauiga in Sicilia, è riceuuto con grande allegrezza in Palermo. p. 122. Iui con l'Oratione gioua ad alcuni Infermi. l'istessa.
Condottosi à Messina, con applauso, e deuotione, è riceuuto dal Popolo, e da Nostri. p. 123. Nell'Ospedale di Fiorenza s'affatica cõ ogni carità, e gioua à molti infermi con le sue Orationi, acciò che siano risanati dal Signor Iddio. p. 123.
Congrega il terzo Capitolo Generale, per più assodare le opere dell'Instituto, in giouamento de' Prossimi, p. 124. Ne' suoi viaggi corre grauissimi pericoli, sempre preseruato da Dio. p. 127. Patienza, & animo che hebbe sempre nelle sue tribolationi incontrate per gloria del Signore Iddio. p. 130. Fù accettissimo à Papa Leone XI. p. 133.
Città di Chieti riceue i Nostri. p. 134.
Calatagirone ammette i Nostri, e gli assegna sito, & elemosina. p. 135.
Camillo Rinoccini nostro Benefattore in Roma. p. 137.
P. Camillo è più volte inaspettatamente souenuto dalla Prouidenza Diuina, con larghe elemosine. p. 137. Nelle sue Orationi così feruente, che restaua come rapito, e fuori di sè stesso. p. 138.
Compositione, & vnione con Dio, osseruata dal P. Camillo ne' viaggi, e nell'alloggiamenti. p. 139. In tempo di notte, e di gran pioggie, smarrita la strada, ritroua sicuro ricetto, e cõ i Compagni è liberato da graui pericoli, p. 140. E liberato dal Signore dal pericolo di cadere in mano de' Corsari. p. 140. Per l'età graue, e per l'infermità, si dispone à far renuntia del Generalato. p. 142. Eseguisce la renuntia di ogni prerogatiua nelle mani del Põtefice, e del Cardinale Ginnasio. p. 144. Si ritira nell'Ospedale di Napoli, e con marauiglioso vigore ministra all'Infermi. p. 145. Vno ammalato cieco, aiutato dalle sue Orationi risana. p. 146. Sua molta premura in procurare, che dall'Infermi si riceuino degnamente i Santissimi Sacramẽti. p. 146. In Roma ricusa di interuenire ne' Gouerni, per stantiare nell'Ospedale. p. 150. In Milano col medesimo zelo fà la sua stanza nell'Ospedale; & accidente auuenutoli con il Superiore della nostra Casa. p. 150. Gode di vedersi nelle vesti logore, & è astretto solo dall'obedienza, à mettersi le migliori. p. 151.
Circonspettione nel corregere con ogni carità i Prossimi. p. 151. Presentendo che dal P. Generale si tramaua di alterare l'Instituto nel seruitio de' Poueri, opera che desista. p. 152. Accetta l'assunto di visitare alcune nostre case, per hauere occasione di vedere se ben proseguiua il seruitio dell'Infermi. p. 151. Habiti, & instromenti adoprati dal nostro Padre nell'Ospedale, & in essi così veduto più volte da Papa Clemente Ottauo. p. 156. Trouandosi infermo ammette di esser seruito come il più pouero che si trouasse. p. 156. Benche ne fusse spedito Breue Apostolico, non si cura di ingerirsi ne' Gouerni. p. 157. Tornato à Napoli con stupore, s'affatica à giouamento de' Prossimi. p. 157. Prouede in tempo di penuria alli Poueri in Abruzzo, con euenti insoliti ad vtile de' Prossimi. p. 158. Aiuta vn Indemoniato, che è liberato dal Signore con le sue Orationi. p. 159. Tornato à Roma, si applica subbito al seruitio dell'Ospedale. p. 160. Benche grauemente infermo, procura di recitare il Diuino Officio, e di astenersi da cibi vietati. p. 185. Aggrauato ne' suoi mali, è souente visitato da Religiosi, e gran Personaggi, e riceue la Communione dal Cardinale Ginasio, con la benedittione del Pontefice. p. 186. e 187. Sue Christia-

Digitized by Google

ſtiane proteſte,dattate publicamẽte, & in ſcritto laſciate. p. 187. Pittura del Santiſſimo Crocifiſſo, con la B. Vergine, & altri Santi ſempre contemplata nell'vltimo dal noſtro Padre, p. 187. Abbraccia, e ſi licentia teneramẽte da' ſuoi Figliuoli. p. 188 Perſeuerando con intieri ſentimenti, riceue i Santiſſimi Sacramenti, e piamente rendè l'Anima al Signore. p. 190. Fattezze del noſtro Padre Camillo. p. 190. Eſpoſto in Chieſa, è riuerito dal gran concorſo del Popolo, come gran Seruo del Signore. p. 191. E ſepolto con ogni modeſtia, & affetto de' ſuoi Deuoti. p. 192.

Carlo Catalano Veſcouo di Crotona, fù noſtro Religioſo. p. 138.

P. Claudio Groſſetti, e ſua molta pietà. p. 141.

Confalone, Archiconfraternità di Roma, è ſodisfatta da Noi di quanto ci andaua creditrice. p. 222.

Caſimiro Prencipe di Polonia, entrò nella Compagnia di Giesù, fù poi Cardinale, e Rè, e finalmente rinuntiò il tutto. p. 250.

Carlo Quinto Imperatore, rinuntiati i Regni, e l'Imperio, ſi ritirò trà Monaci di S. Giuſto. p. 259.

Carlo Ferdinando Duca di Mantoua, pietoſo verſo de' Poueri dell'Oſpedale. p. 250.

Chieſa noſtra del Mondouì, e di Alcalà dedicata à S. Carlo Borromeo. p. 166.

F. Carlo Lamberti muore ſeruendo all' Appeſtati in Mantoua. p. 271.

P. Claudio Perazini, muore ſeruendo all' Appeſtati nella detta Città. p. 272.

F. Carlo Magni iui muore per la medeſima cauſa. p. 273.

Città varie di Toſcana, e di Lombardia, nell'anno 1630. afflitte dalla peſte. p. 279.

Coſimo Bardi Arciueſcouo di Fiorenza, zelante nel tempo di contaggio. p. 298.

P. Camillo Vanni, amatore della pouertà, ſeruì l'infermi con molto zelo in Napoli, in Milano, e due anni ſeruì nello Spurgo di Roma, e vi morì piamente. p. 305.

Ceſare Monti Cardinale Arciueſcouo di Milano, e ſua benignità verſo di Noi. p. 313.

Ceſare Nizzolino Milaneſe noſtro Benefattore. p. 314.

Capitolo Generale doue fù eletto Prepoſito il P. Nouati. p. 340.

F. Coſimo Calice, Religioſo eſemplare, e di molta prudenza p. 364.

P. Coſimo Lenzo eletto Prouinciale. p. 370.

Capelli di S. Maria Madalena, in Reliquiario d'Argento, che ſi conſeruauano nella noſtra Chieſa di Roma, ſmarriti. p. 371.

Collegio in Alcalà d'Enares, aperto per i Noſtri col Titolo di S. Carlo. p. 394.

Contaggio di Napoli fece ſtragge vniuerſale del Popolo. p. 395.

S. Cipriano Martire, ſeruì al ſuo Popolo di Cartagine nel tempo di peſte. p. 405.

P. Carlo Biblia, nel Lazaretto di S. Gennaro in Napoli ſeruì all' Appeſtati. p. 408.

F. Carlo Varnaſſo piamente ſeruendo gl'Appeſtati morì in Napoli. p. 413.

P. Carlo Moruillo per la medeſima cauſa morì. p. 415.

F. Carlo Goffredo parimẽte morì. p. 416.

P. Camillo Chimera morì nella medeſima guiſa. p. 417.

P. Carlo Biblia, ſeruì in altri Lazaretti, & occaſioni di male, ſenza offeſa. p. 422.

F. Carlo Franco, morì in Genoua ſeruendo gl'Infetti. p. 444.

P. Coſimo Lézo eletto Conſultor Generale. p. 448.

Crociferi antichi Religioſi. p. 448.

S. Ciriaco Patriarca di Gieruſalemme Crocifero. p. 449.

Crociferi hebbero in Italia più di 50. Conuenti. p. 450.

P. Coſimo Lenzo muore, e ſua humiltà, e ſape-

sapere. p.454.
Carlo de Lellis Auocato, & Historiografo, e sue prerogatiue. p.9.
Camillo Figino Nobil di Milano, nostro gran Benefattore muore. p.460.
Corona del Signore, si recita nelle nostre Chiese per gl'Agonizãti. p.471.
P. Carlo Scoppa eletto Consultor Generale. p.476.
P. Carlo Scortiati muore, sue virtuose qualità accette à gran Prencipi. p. 477.
Christina Regina di Suetia, si rese Cattolica colla rinuntia de' Regni, accolta in Italia dal Papa con somma magnificenza. p.482.
Clemente Nono eletto Papa, con allegrezza di tutti, e de' Nostri, che in tãte guise furono beneficati. p.484.
Sue opere insigne nella pietà, e magnificenza. p.486.
Canonizò Santi, instaurò il Ponte S. Angelo, diede valeuoli aiuti nella guerra di Candia. p.486. Morì piamente, e suoi Elogij. p.487.
Clemente X. eletto Papa, e sua generosa, e nobil Nascita. p.491.
Chiesa della nostra Casa Professa di Napoli abbellita. p.492.
Chiesa nostra in Genoua della Croce, edificata di nuouo. l'istessa.
Chiesa della B. V. in Treui di Roma, nobilitata di Pitture, e d'altri ornamenti. p.492.
Consecrata dall'Eminentissimo Signor Cardinal Orsino di Grauina. p.493.

D.

DEmocrito giudicò habile alla Filosofia Protagora, perche ben portaua le legna. p.26.
Demonij sempre si sono mostrati auersarij, e nemici del nostro Instituto. p.99.
Duca di Maqueda Vicerè di Sicilia, pose la prima pietra della nostra Chiesa di Palermo. p.122.
Duca di Sauoia richiede i Nostri, acciò che seruino nel contaggio scouerto in Piamonte. p.106.
Difficoltà, e mortificationi sofferte dal P. nostro Camillo nel cominciare la Congregatione. p.23.
Dauide essendo Rè anco perseuerò ad essere mansueto verso de' nemici. p.254.
Dilettione del Prossimo, & amor di Dio, è complimento della Legge, p.263.
F. Domenico Giordi morì seruendo all' Apestati in Milano. p.280.
Domenico Romiti hauendo vna mano quasi tronca, è da Dio guarito, assistendoui coll'Oratione il P. nostro Camillo. p.110.
Domenico Cardinale Ginnasio nostro Protettore, e sua bontà, e valore. p. 138. Benedice i PP. nostri, che si disposero ad andare à seruire gl'Apestati in Bologna. p.290.
F. Domenico Fumanti ottimo Religioso, e versato nella Matematica, mà molto più nella carità verso gl'Infermi, morì nel Lazaretto di Fiorenza. p.300.
P. Domenico Martini partendosi da Napoli, andò à seruire nel Lazaretto di Lucca, doue morì piamente. p.302.
P. Donato Antonio Bisogni Prefetto del Lazaretto di Fiorenza, oue hauendo con ogni esattezza, e carità ministrato, morì gloriosamente. p.298.
P. Diego Nisseno mutando parere, fù grande Encomiaste del nostro Instituto in Spagna. p.327.
Domenico Ginnasio cominciando dal tempo di Sisto Quinto, fino al tempo di Papa Vrbano Ottauo, sostenne Gouerni, e cariche honoreuoli, doppo le Nuntiature, & i sacri Studij, morì con ottima fama p.337.
P. Diego Mãzi tradusse le Decisioni morali del P. Nouati, e le fece stampare, con altri suoi deuoti affetti. p.386.
S. Dionigi Patriarca d'Alesandria, seruì con i suoi gl'Apestati. p.405.
P. Diego Basso Virtuoso, & accidenti della sua Vita, morì seruendo, con ogni pietà gl'Apestati. p.414.

F. Do-

Digitized by Google

F. Domenico Palombo, morì nella medesima occasione. p.416.
F. Domenico Palante Nouitio esemplare, morì *in* Roma di peste. p.426.
D. Diego Antonio Franzes Vescouo di Barbastro nostro Benefattore in Saragozza. p.457.
P. Domenico Sans Sacerdote ottimo, morì in Spagna. p.498.

E.

ELemosina di scudi 300. portata improuisamente al P. nostro Camillo da persona incognita, trouandosi in estremo bisogno. p.137.
Elemosina di moneta prodigiosamente moltiplicata per aiuto della nostra casa di Roma. l'istessa.
Errori che sono seguiti nelle fabriche, per lo più inremediabili. p. 216.
F. Enrico Bibli seruendo l'Apestati in Milano morì. p.279.
Empij Venefici, che aumentauano il contaggio in Milano puniti. p.285.
P. Emilio Pizzorno morì seruendo l'Apestati del Mondouì. p.293.
Epitaffio posto da Bellisario nella Chiesa fabricata da esso in Roma. p. 450.
Elogij di S. Clemente Papa, e Martire, e de' Pontefici Clemente II. III. IV. V. VI. VII. & VIII. con quello del Nono Papa. p.488.
Emilio Cardinale Altieri eletto Papa, è detto Clemente Decimo, con applauso è riceuuto dalla Christianità. p. 491.

F.

FAmiglie antiche Romane propagate nel Regno di Napoli, & altroue. p. 2.
Francesco Baroncelli Tribuno del Popolo Romano armato Caualiero da Tarquinio de Lelli. p. 4.
Flauio Biondo loda Simone, e Teodoro de Lelli. p. 7.
D. Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra afferma, che il Vescouo Teodoro de Lelli, è antenato del nostro P. Camillo. p. 8.
Fermo Calui dona il Patrimonio al P. nostro Camillo, onde fosse ordinato Sacerdote. p.20. Costumi, e Nobiltà del medesimo; sua Nobiltà, e donatione, con ritirarsi à morire frà i Nostri. p. 21.
P. Francesco Profeta Sacerdote de primi Compagni del P. nostro p.23.
Fù il primo che nelle Chiese nostre ascoltasse le confessioni de' Fedeli. p. 33.
Furio Camillo Dittatore seruì gl'Apestati, e morì per tale impiego. p. 25.
S. Filippo Nerio Padre Spirituale del P. nostro Camillo, l'animò sempre à perseuerare nel seruire all'Infermi. p. 57. Vide gl' Angeli, che suggeriuano le parole à i Padri nostri, che confortauano gl'Agonizanti. p. 61.
F. Francesco di Meo degno Ministro dell' Infermi, e sua morte. p.87.
P. Francesco Pizzorno Cõsultore de' primi del P. nostro. p.92.
Fonda la nostra Casa del Mondouì. p. 266.
Fù Prouinciale, e seruì all'Apestati, sua memoria, zelo, e morte in seruitio de' poueri. p.295.
Flaminio Fabretti Nobile di Bologna nostro Benefattore. p.97.
P. Francesco Antonio Nigli fù in Messina à fondare la nostra Casa, fù Generale, e sua inclinatione, morì à li 10. di Nouembre del 1626. p.196.
Fiorenza riceue i Nostri Padri. p. 107.
Fabio Gallo Vescouo di Nola ottimo Prelato. p.115.
P. Francesco Antonio Vitellini, morì per seruitio dell'Infermi di Nola. p. 118.
Francesco Gonzaga ottimo Vescouo di Mantoua ammette i Nostri nella sua Chiesa. p.119. Opere sante del medesimo. p.120.
Ferdinando Gran Duca di Toscana, volse i Nostri, che assistessero a' bisogni

sogni de' suoi Soldati. p.121.

D. Francesco Arciuescouo di Palermo, accoglie il nostro P. Camillo con somma benignità. p.122.

S. Francesco d'Assisi, fece rinuntia del Generalato. p.143.

Federico Cardinale Boromeo doppo qualche agitatione nostra, ci si rese beneuole. p.203.

P. Francesco Coradi sua bontà. p. 203. Fù maltrattato da i Ladri, e doppo hauer mostrata patienza in perdonare, entrò nella nostra Religione. p. 204.

Fece il suo Nouitiato in Fiorenza, e Professò nelle mani del P. nostro Camillo. p. 205. Ben presto per la sua integrità, e prudenza, fù Maestro de' Nouitij, e sostenne diuerse Prefetture, e seruì gl'Infetti dell'Ospedale. p. 206. Accendeua i tepidi con le sue parole, e con i suoi esempij. p. 207. Mondaua i Leprosi, e l'impiagati, vestendo i Poueri nudi. p. 208. Intento alla conuersione dell' Eretici, e dell'Infedeli. p. 209. Efficace in disporre i Peccatori à vera penitenza. l'istessa. Prende cura di guarire vno da ogn' altro abborrito infermo, e riconduce à patienza vno adirato Ministro Secolare. p. 210. Scorre di notte tempo per ciascheduno de i letti, per seruire l'Infermi, e con la sua modestia, e santo zelo, leua il mal'habito a' Peccatori. p. 210. Non desiste dal seruitio de' Poueri, se bene si troua infermo. 211. Ponendo la mano sopra del capo, e di giouamento, e scopre vna malìa che dentro d'vn breue teneua sopra di se vn'Infermo. p. 211. Sue proteste di far poco in riguardo del suo molto obligo di seruire sempre i Poueri. p. 212. Rompendoseli vna vena dal petto per le fatiche, l'offerisce al Signore. p. 213. Riduce alla nostra Santa Fede vn Ostinato Maumettano, & indi à poco con esatta pietà si riduce à morte. p. 215. Concorso à riuerirlo mentre se gli faceuano l'esequie. l'istessa.

P. Fridiano Pieri Prouinciale di Bologna. p. 216. Riceue il P. Generale Cicatelli. p.219.

Ferrante Soto lascia Erede la nostra Casa della Madalena di Roma. p. 221.

Filiberto Prencipe di Sauoia, morì in Palermo. p.233.

P. Francesco Mannini muore in Palermo seruendo all'Apestati. p.234.

F. Francesco Palombo porta à casa vn Apestato, e lo risana. p. 235.

Ferdinando Duca di Mantoua Prencipe di ottime qualità. p.249.

Fauorì il P. nostro Buccella. p. 249.

Volse entrare nella nostra Religione, & essendo in procinto mancò di viuere. p.250.

Ferdinando Duca di Mantoua fabricò Celle, Altari, & habiti Sacri per ritirarsi frà Noi, e sua Apologia. p. 250.

P. Francesco Antonio Buccella morì seruendo l' Apestati di Mantoua. p. 272.

P. Francesco Amadio di somma bontà, e di timorata conscienza pronto in seruire l'infermi, e l'Apestati morì in Mantoua di contaggio. p.275.

P. Francesco d'Agostino seruì nel Lazaretto di Milano. p.280.

F. Francesco Fumagalli morì in Milano seruendo all'Apestati. p.282.

P. Flaminio Giulij seruì all'Apestati in Lucca, & in Bologna. p.287.

P. Francesco Gherardi seruì lungo tempo nel Lazaretto di Bologna, essendo stato in pericolo di morire di peste. p.287.

F. Francesco Prandi partì da Roma, per seruire all'Apestati in Bologna, hebbe cura di assistere in alcune Parocchie, e vi morì seruendo. p.292.

F. Francesco Gardini seruì in Bologna, & altroue Compagno del P. Campana nel tempo del contaggio. p.301.

F. Francesco Vanni morì seruendo nel Lazaretto di Roma. p.304.

Francesco Cardinale Barberino, fauorì che

Digitized by Google

tì che si agiustassero le cose nostre di Milano. p.313.
D. Ferrante Folgori Marchese nostro Benefattore in Napoli, e sue ottime qualità. p. 315.
Francesco Antonio Calamazza nostro Benefattore in Spagna. p.328. Aiutò il P. Monserato nella Fondatione, suo valore, e bontà in ogni stato, profuso in aiutare i Poueri, e particolarmente i Nostri. p.328.
Francesco Ximenes Cardinale Arciuescouo di Toledo fondò l'Vniuersità di Alcalà. p.328.
Feste, e funtioni, che si celebrauano nelle nostre Chiese, furono sospese per qualche tempo. p.369.
P. Francesco Maurolico Prouinciale, morì nell'essere assoluto dall'Officio. p. 374.
P. Fabritio Turboli benemerito della nostra Religione, integerrimo di costumi, morì Prouinciale assoluto dall'Officio. p.374.
D. Francesca Principessa di Roccafiorita nostra singolarissima Benefattrice, sua Nobiltà, & atti di carità verso i Poueri, e zelo della salute de' Prossimi. p.376.
D. Francesca Perollo Marchese di Lucca nostra Benefattrice in Palermo. p. 378.
P. Francesco Ricci fù de' primi che entrassero nel Lazaretto di S. Gennaro in Napoli. p.408.
F. Francesco Marra morì seruendo gl'Apestati in Napoli. p.409.
F. Francesco Antonio Malenconico, morì nella detta guisa. l'istessa.
P. Fabio Raparo parimente come sopra. p. 413.
P. Francesco Ricci morì con seruire gl'Apestati, e suoi Talenti. p.413.
P. Francesco Antonio Sarro, suo pentimento, e buona dispositione in morire, fù Virtuoso. p.414.
P. Francesco Correntio, morì seruēdo nella peste di Napoli. p.415.
P. Francesco Antonio Viola, sue stimate virtù, e meriti nell'hauer giouato, e pia morte per seruire nella pestilenza. p.419. Patiente nel soffrire le cose auuerse, e suoi Studij di somma pietà. p. 420.
F. Francesco Antonio Forte seruì gl'Apestati, senza lesione, benche applicatissimo, fù semplice, e di poca leuatura di mente, però sempre timoratissimo di Dio. p.422.
P. Fabritio Falchetti pigliò la peste nell'Isola, Lazaretto di Roma. p. 425.
F. Fabritio Sarào morì, hauendo seruito nel Lazaretto fuori della Porta del Popolo di Roma. p.425.
Francesco Cardinal Buoncompagno, degnissimo Arciuescouo di Napoli, ammetteua alla sua domestichezza il F. Giacopetti. p.433.
F. Francesco Cantone degno Fratello per Virtù, morì seruendo in Genoua gl'Apestati. p.445.
A S. Filippo Neri è dedicata la nostra Chiesa in Barcellona. p.468.
F. Francesco Palermo ottimo Infermiero. p. 468.
P. Francesco Tancredi Prefetto, seruì i Soldati feriti, & Infermi, ne' moti che hebbe la Republica Sereniss. di Genoua, assieme con altri Padri nostri. p.494.
P. Francesco Gherardi Sacerdote, che molto faticò nell'Instituto, e nella peste, morì piamente. p.495.
P. Fabritio Falchetti fù due volte ne' Lazaretti; & hebbe la peste, e morì poi in Roma. p. 495.
D. Francesco de Borgia caritatiuo verso de Poueri, & amoreuole del Padre Bianchi in Spagna. p.497.

G.

GAsparo de Lellis Nepote del Vescouo Theodoro Auditore di Rota. p. 8.
Giouanni de Lellis Capitano Padre del nostro Fondatore. p. 9.
Giouanni Antonio Calui, Amico del nostro Padre Camillo. p.21.
Giouanni Adamo venuto da Spagna

Digitized by Google

per confirmare vna Congregatione, entra nella nostra. p. 32.
Giulio Leoni da Bologna Prelato, in Roma entrò nella nostra Religione. p. 33.
Giouanni Mira Arciuescouo di Matera, Amico del P. nostro Camillo, causò che i nostri Padri andassero à Napoli. p. 34.
D. Giulia Castelli somma nostra Benefattrice in Napoli. p. 36.
D. Giouanni Zunica Conte di Miranda Vicerè di Napoli, richiese, che i Nostri seruissero l'Infetti di Baia. p. 37.
F. Giouan Battista Butrigoni iui morì seruendo i Soldati. p. 37.
F. Geremia Foresti Religioso Letterato, e di perfettione Christiana, doppo le molte fatiche morì con ottima fama. p. 40.
Gabriele Paleotti Cardinale, fù de' Promotori della nostra Religione: suo gran sapere, e bontà, e riceuè i nostri Religiosi in Bologna. p. 42.
Gregorio XIV. creato Papa, assai benigno verso di Noi. p. 47.
F. Gio: Francesco Doni morì in Roma seruendo l'Infermi. p. 49.
Gregorio XIV. eresse il nostro Instituto in Religione, poco auanti della sua morte. p. 51.
S. Galicano Martire, fù gran Ministro dell'Infermi. p. 58.
Giulio Antonio Santorio Cardinale di Santa Sauerina, amoreuole della nostra Religione. p. 60.
Genoua riceue i Nostri, & iui sono ben veduti, & aiutati da tutti. p. 81.
Gaspar Visconti Arciuescouo di Milano ci riceue nella sua Metropoli. p. 81.
F. Goffredo Stella, muore con opinione di ottimo Religioso. p. 84.
F. Geronimo Beuilacqua di somma carità verso i Poueri. p. 90.
F. Giouanni Motini muore degno Ministro dell'Infermi. p. 101.
Gregorio X. Papa, fù causa che si edificasse la Chiesa di S. Gregorio in Fiorenza. p. 108.
Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara ammette i Nostri in quella sua Chiesa. p. 108.
P. Giouanni Aluina riceuuto in Messina per fondarui casa. p. 109.
F. Gio: Antonio de Meo gran Ministro de' poueri Infermi. p. 112.
Gio: Francesco Aldobrandino Generale di Santa Chiesa, per la ricuperatione di Canizza. p. 121.
Geronimo Mateucci Vescouo, riceue i Nostri in Viterbo. p. 127.
D. Giulia Castelli nostra Benefattrice, morì in Napoli l'anno 1618. à dì 24. di Luglio. p. 80.
S. Gregorio Nazianzeno rinuntiò il Patriarcato di Costantinopoli. p. 143.
P. Giouanni Matteo Ghilini, di Religiosi costumi, e bontà. p. 147.
P. Giacomo Mancini Prouinciale nostro in Napoli. p. 148.
P. Giacomo Seuerini esatto nelle opere della carità. p. 148.
D. Giulia Castelli, fece edificare il nostro Nouitiato in Napoli, di segnalata carità verso i Poueri p. 153.
Gio: Battista Manetti Chierico Secolare, riceuè la sanità da Dio per mezzo del P. Camillo. p. 160.
Gregorio XV. liberò la nostra Chiesa della Madalena dalle grauezze. p. 222.
P. Gio: Battista Pasquale morì seruendo gl'Apestati in Palermo. p. 234.
P. Gio: Battista Piscotti morì piamente l'istessa.
F. Gio: Luca Landerchi iui morì per il detto seruitio de' Poueri. p. 235.
F. Giulio Cesare Terzago fù grand'Infermiero nel detto contaggio di Palermo, l'istessa.
P. Gaspar Macario Sacerdote di affabile, e buona Vita. p. 237.
P. Gio: Battista Ansalone Nobile della sua Patria, si fece Religioso in Napoli, andò sempre crescendo in virtù. p. 247. Fece il corso de' Studij, e fù singolare nel seruitio de' Poueri. p. 247. Fù più volte Superiore di ottimo esempio, & è lodato dal P. Pietro

Digitized by Google

Pietro Anſalone Chierico Minore nella ſua Opera. p.248.
Giosìa Rè, fidandoſi della potenza de' ſuoi Eſerciti, reſtò confuſo, e vinto da ſuoi Nemici. p.255.
Gabriele Squarciafico laſciò herede la noſtra Religione, e ſi fondò la noſtra Caſa di Occimiano. p.268.
F. Geronimo Riua morì ſeruendo l'Apeſtati in Mantoua, e ſua molta habilità. p.271.
P. Gio: Cocarelli Prouinciale di Vita, eſemplare, morì ſeruendo l'Apeſtati in Napoli. p.271.
P. Gio: Battiſta Farri ſeruì nella detta peſte di Mantoua. p.275.
F. Gio: Battiſta Biſcioni ſeruì nella peſte di Milano. p.279.
F. Gio: Battiſta Caſtelli ſeruì l'Apeſtati in Mantoua. p.276.
P. Giuliano Francardelli di ſomma abilità nel ſeruitio de' poueri Infermi nella peſte, e guerra di Mantoua, hebbe il male, e ne reſtò cagioneuole tutto il tempo di ſua vita. p. 278.
F. Gio: Battiſta Franza morì nel ſeruitio dell'Apeſtati di Milano. p.279.
F. Giacomo Lauelli ſeruì nel contaggio di Milano. p.279.
P. Gioſeppe de Caro fù nel medeſimo ſeruitio. p. 280.
P. Gioſeppe Belcaſtro fù Superiore di gran deſtrezza, bontà, e ſapere, morì ſeruendo all' Apeſtati in Milano. p. 280.
F. Gio: Peretti muore in Milano nel medeſimo ſeruitio. p. 281.
F. Gio. Battiſta Boſſone morì parimente nel medeſimo ſeruitio. p.282.
F. Giacomo Melati incorſe nel medeſimo arringo. p.282.
F. Giulio Ceſare Terzago, ſua bontà, & impiego continuo nella carità verſo de' Proſſimi, morì di peſte in Milano, ſeruendo l'Infermi. p.284. Fù vnto dalli Venefici, che accreſceuano il male in Milano. p.285.
P. Gio: Battiſta Marapodij morì ſeruendo l'Apeſtati in Borgonouo, e ſua rara bontà. p.286.
F. Gio: Battiſta Brambilla', morì nel medeſimo luoco ſeruendo a' Poueri. p. 287.
P. Giuliano Guidetti morì ſeruendo l'Apeſtati in Caſtel Franco. p.288.
P. Gio: Antonio Palomba Prouinciale, morì ſeruendo l'Apeſtati in Bologna, e ſua habilità, e ſapere. p.289.
P. Gio: Battiſta Nouati ſi partì da Roma, per andare à ſeruire in Bologna l'Apeſtati. p.290.
P. Gio: Paulo Zatio gli fù Compagno nel medeſimo viaggio, & hebbe in Bologna l'aſſunto di ſpurgare la Città. p. 292.
P. Giacomo Burquindo morì ſeruendo l'Apeſtati nel Mondouì. p.293.
P. Gio: Maria Gioardi morì nell'iſteſſo luoco. p.293.
P. Geronimo Montano nel ſeruitio dell' Apeſtati preſe il male. p.293.
P. Gio: Paolo Lauagna morì ſeruendo l'Infetti nel Monferrato. p.297.
P. Gioſeppe Romaguerra entrò, e chiuſe il Lazaretto di Fiorenza. p.301.
P. Gio: Battiſta Campana ſeruì nella peſte di Bologna, e fù à ſpurgare la Città di Modena. p.301.
P. Gio: Maria Bifolchi ſeruì nel contaggio di Lucca. p.302.
P. Giouan Paſquale morì nello Spurgo di Roma. p.304.
F. Gio: Battiſta Berri vi morì parimente ſeruendo. p.304.
P. Gio: Paulo Zatio vtile Commiſſario mandato da Roma per liberare Imola dalla peſte, ſua prudenza, e carità, & il buon eſempio che diede, operãdo ſolo per gloria di Dio, & vtile de' Proſſimi. p. 310. Diuenuto per le fatiche cieco, continua però nel ſuo ſapere, e prudenza, morendo piamente in Bologna. p.314.
P. Giouanni Amadeo Rota di eccellenti coſtumi, & ingegno, fugì dalla Patria, e ſi fece noſtro Nouitio in Genoua, trasferito in Roma, Profeſsò, & in Bologna ſi auanzò nelli Studij, fù erudito, e molto amato da Virtuoſi,

Digitized by Google

tuoſi, fù aſſai verſato nella Poeſia Latina, & in altre eruditioni, degenerando in etiſia, morì la notte di Natale. p.324.
P. Gio: Franceſco Caſtagnola buon Operario in Spagna. p.330.
P. Gioſeppe Romaguerra fù applicato alli Studij ſacri, e perfetto nelle virtù Chriſtiane. p.331.
Gradito per la ſua bontà in Fiorenza, eſercitandoui le opere di miſericordia ad vtile de' Poueri, riceuuta l'obedienza per Spagna, iui fù accolto come buon'Operario. p. 332. Sua morte improuiſa, reſtando ferito mentre che faceua aſſiſtenza ad vn'Infermo, ſua brama di morire trà l'Infedeli col Santo Martirio, e quanto foſſe riconoſciuto per ottimo Religioſo. p.333.
P. Gio: Franceſco Caſtagnola morì ſeruendo l'Eſercito, e l'Infermi à Lerida. p.335.
Gio: Franceſco Cardinale de Bagni noſtro Protettore. p.340. Sua Nobiltà, Studij, e Nuntiature. p. 341. Carità verſo di Noi, ſua morte, & Elogio. p.343.
P. Gio: Battiſta Nouati, brama di ſgrauarſi della Prefettura Generale, ſua Economia, & ottima volontà di giouare. p.345. Viſitò, benche infermo, le noſtre caſe, ſenza dare incomodo di ſpeſa. p.346.
P. Giuliano Francardelli, fece l'Oratione nel riceuerſi il Cardinal Sacchetti Protettore. p. 346.
P. Gio: Battiſta Nouati Generale, Infermo, ſi ritira à Milano, doue andorono i ſuoi Conſultori per fare l'elettione de' Superiori. p.349.
P. Giulio Ceſare Reitano Conſultore, morì in Roma, con molto danno della Religione. p.364.
P. Gio Battiſta Contronibus rinuntia di eſſer Arbitro, eſſendo ſempre viſſuto ſtaccato da ogni Officio, mà ſolo applicato in aſſiſtere a' Moribondi. p.373.
P. Gio: Battiſta Lieti morì in Genoua, e ſuo zelo, e bontà. p.373.
P. Gio: Ferrante Palma, fù più volte Prefetto, e Prouinciale, Maeſtro de' Nouitij, & in alleuare i Profeſſi nelli Studij, fù non meno virtuoſo, che eſemplare: morì in Genoua, ſeruendo l'Infermi, aſſoluto dall'Officio di Prouinciale. p.373.
Geronimo Cardinal Caſtaldi, eſſendo Prelato, nel contaggio di Roma, fù deputato ſopra i Lazaretti. p. 425.
P. Gio. Battiſta Barberij Superiore nello Spurgo di Roma nel tempo di peſte. l'iſteſſa.
P. Gio: Battiſta Napoli nel medeſimo impiego. p.425.
P. Gioſeppe Quercia, nel Lazaretto medeſimamente, e per la Città. l'iſteſſa.
F. Gio: Maria Poli nel medeſimo impiego. l'iſteſſa.
P. Geronimo Bonuiſi nel Lazaretto fuori della Porta del Popolo di Roma. l'iſteſſa.
F. Giouenale Alberti, morì per ſeruire i Contaggioſi in Roma. l'iſteſſa.
P. Gio Coſimo Montalatici morì di breue indiſpoſitione, per ſeruire nel tempo di contaggio. p.430.
P. Gio: Pietro Cameli, morì ſeruendo nel Lazaretto di Viterbo. l'iſteſſa.
F. Giacomo Giacopetti ſuoi Natali, eruditione, e bontà di coſtumi, ſi fà Religioſo. p. 432. In Napoli Nouitio fù ſempre ſtaccato da ogni coſa del mondo, dando gran ſaggio del la ſua carità p.433. Chiamato à Roma creſce in ogni perfettione, e ſeruì due anni nello Spurgo in tempo di peſte. l'iſteſſa. Và à Genoua, & è Cõpagno del P. Ilario Cales nel ſempre ſeruire gl'Infermi, & in negare la propria volontà. p.433. Nelle mortificationi pronto, & aſſiduo. p 435. Inuentore d'ogni eſatto ſeruitio, e refocillamento de' Poueri. l'iſteſſa. Aſſiſtè indefeſſo all'infermità del Signor Giacomo Granello, liberaliſſimo in ſpendere per i poueri Infermi. l'iſteſſa. Zelo della ſalu-

ſalute de'Schiaui Turchi,e de gl'altri, che non erano Cattolici. p.436. Nel contaggio di Genoua intrepido in prouedere, e ſeruire i poueri; toccato dal male, & vnito con Dio Benedetto, con ſanta raſſegnatione, predicendo il ſuo tranſito, ſe ne muore, con edificatione vniuerſale. p. 437.

P. Gio: Battiſta Dolera nel Lazaretto di S. Gennaro in Napoli ſeruì,s'imbarcò poi frà mille pericoli,per tornare alla Patria, e ſeruitij appreſtati à gli appeſtati Paſſaggieri. p. 438. Doppo d'hauer molti giorni ſcorſo per mare, è ammeſſo nel Lazaretto di Genoua, & in modo riſoluto ſerue à gl'Infermi contaggioſi. p.440.

P. Gio:Battiſta Bargagli ſuo Compagno, che morì ſeruendo i Poueri.l'iſteſſa.

F. Gio: Battiſta Piccaluga nel medeſimo impiego morì. l'iſteſſa.

P. Gio: Battiſta Dolera, fù infermo di peſte, e ne guarì. p.441.

P. Gio: Battiſta Caffarata Decano della noſtra Religione, morì ſeruendo gl'Apeſtati. p.445.

P. Gio: Calciati ſeruì in Genoua, hebbe il male di contaggio, e ſe ben reputato morto, ſoprauiſſe. l'iſteſſa.

F. Gio:Battiſta Spontone,ſeruendo gl'Apeſtati morì in Genoua. l'iſteſſa.

P. Gio: Battiſta Corradi Prouinciale noſtro,ſeruendo gli Contaggioſi, preſe il male, ma ſoprauiſſe. p.446.

F. Gio: Ricci Nouitio, ſeruendo gl'Apeſtati morì. p. 447.

F. Gio: Battiſta Figini nel medeſimo ſeruitio morì Nouitio. l'iſteſſa.

F. Gio: Battiſta Perſano Nouitio, parimente come ſopra ſeruendo morì. l'iſteſſa.

F. Gioſeppe Bolliath Nouitio morì nel detto modo. l'iſteſſa.

P. Gio: Battiſta Barberij, ſue cariche honoreuoli ben ſoſtenute. p.454.è fatto noſtro Generale. p.455.

P. Geronimo Bonuiſi Prouinciale muore, e ſue ottime qualità. p.455.

P. Gio: Stefano Garibaldo eletto Conſultor Generale. p.456.

D. Gio: Cebriano Arciueſcouo di Saragozza noſtro amoreuole Benefattore, ci riceue nella ſua Metropoli. p. 458.

P. Gio: Battiſta Barberij Generale in viſita, nelle Caſe di Napoli, e di Sicilia. p.461.

F. Gio: Schenardi buon Religioſo, & Infermiero. p.468.

Giulio Cardinal Sacchetti noſtro Protettore muore,ſue rare prerogatiue, e meriti. p.472.& 473.

Giulio Cardinal Roſpigliosi deſtinato noſtro Protettore,ſua humanità nel venire alle noſtre Caſe. p.474.

P. Gio: Stefano Garibaldo eletto Generale, ſua nobil Naſcita, meriti,e deſtrezza nelle cariche. p.476. E confirmato di nuouo nella carica per Breue, e ſuoi Conſultori nuoui. p. 493.

P. Gio: Battiſta Laſagna,vien eletto Procurator Generale. p. 494.

P. Gio: Battiſta Campana ſeruì ne' contaggi, fù ardente nelle fatiche dell' Inſtituto, morì in Roma. p.496.

Giulio Cardinale Sacchetti, e ſua prudenza in ammonire chi con troppo rigore agitaua i noſtri Padri in Roma, predicendoli poco buon eſito al ſuo tentatiuo. p.374.

D. Giulio de Barberijs laſciò herede la noſtra Sacriſtia in Napoli, ſue molte virtù, e carità verſo gli afflitti. p. 379.

P. Gio: Battiſta Nouati accetto, e benemerito di tutti, tornò à Roma per rattenere quanto che moleſtaua i Noſtri,quindi ſi ritirò à Milano, ſua continuatione ne' Studij indefeſſa, hauendo eſercitato le letture à prò de' Noſtri, e ſtampate opere, benche male in eſſere di perſona, per la podagra hereditaria, ſua ardente carità nel giouar ſempre alla Religione, muore felicemente in Milano. p.384.

P. Gio:Battiſta Barberij doppo molte fatiche, e buone opere paſſa à Vita meglio-

migliore. p.485.
P. Gio: Battista Campana Religioso stimato da più Prencipi, passa à meglior Vita. p. 496.
P. Gio: Battista Galiani Virtuoso, & ottimo Religioso, muore in Madrid. p.498.

I.

INnocentio Nono eletto Papa, publicò la Bolla della nostra Religione, già segnata da Papa Gregorio XIV. p. 53. Muore carico di meriti, e di buone opere. p.59.
Imagine della Beata Vergine nella Chiesa della Maddalena di somma veneratione p.95.
Inscrittione antiche della nostra Chiesa di S. Gregorio di Fioréza.p.108.
Ippolito Secõdo Cardinale Aldobrãdino fù mezzo per liberare la nostra Chiesa della Maddalena dalle grauezze, e ciò anco fece con le sue elemosine. p.222.
P. Ippolito Paolini fù Capellão maggiore, e seruì i Soldati infermi del Terzo del Gran Duca. p.270.
P. Ilario Cales Nobile Lorenese, inchinato alla pietà.p.317. Riceuuto dal nostro Padre, professò in Napoli. p. 318. Trasmesso à Fiorenza, e poi à Genoua, fù eccellẽte Maestro de' Nouitij, facẽdo la residenza nell'Ospedale, doue attese alla conuersione dell'Infedeli, con ogni carità, & esempio. p.320. Sopportò diuerse infermità con somma patienza, non abandonando mai il seruitio de' Poueri; prediceua, confidando nel Signore esiti migliori, e mirando vn suo ritratto lo lacerò, reputandosi indegno.p.322. Anteuide, e predisse la sua morte, e concorso vniuersale à riuerire il suo corpo, per il concetto che si haueua di lui. p.323.
D. Isabella di Borbone Regina di Spagna Nostra Benefattrice. p.328.
Innocentio Papa X. eletto, suoi meriti, e Nobiltà, e dispositione verso di Noi. p. 349.
P. Ignatio Candido seruendo nella peste di Napoli, fù Curato nella Parocchia di SãtaMaria dellaScala, e morì, operando con ogni carità. p.409.
Isola di S. Bartolomeo in Roma agiustata per Lazaretto in tempo di male. p.424.
P. Ippolito Paolini Prouinciale, seruì in Viterbo gli contagiosi. p.430.
Innocentio Papa IV. confermò l'Ordine de' Crociferi. p.449.
Imagine nella Chiesa de' Crociferi della B. Vergine, giudicata antica, e diuota. p.451.
P. Ippolito Maria Zoagli Vice Prouinciale in Spagna per le Case nostre, e suo studio per giouarle. p.459.
P. Ignatio Testaì eletto Consultor Generale. p.476.

L.

LElia Famiglia Nobile, & antica in Roma, in Napoli, & in Abruzzo.p.2.
Lelli lodati dalli Istorici. p.3.
Lelli, e Lelij notati ne i registri di Napoli, e di Roma, Signori di Castelli. p. 3.
Lelli hanno diuersi sepolcri in Roma. p. 4.
Luigi, e Giacomo Francesi entrati nella Congregatione, morendo si inuitano al Cielo. p.34.
F. Leonardo Magnani Ferrarese morì seruendo l'Infermi in Roma. p.49.
Lite mossa alla Religione sopra l'heredità del Cardinale Mondouì, & amoreuolezza del nostro Padre verso de' contrarij. p.76.
Lauri Famiglia Nobile in diuerse Città. p.65.
Latino Orsino Cardinale consecrò la nostra Chiesa di Fiorenza. p.108.
Luculano, hora detto Castel dell'Ouo in Napoli. p.153.
Lucullo per gli superbi edificij detto Xerse Togato. l'istessa.
Letterato Huomo pio sprezzatore di se stesso, Padre de' poueri Fanciulli

men-

Digitized by Google

mendichi, fù Penitente del P. Marcello Manzi, che ſcriſſe la Vita di quello. p.197.
Lettera del P. Nigli Generale al Cardinale Ginaſio ſopra l'emergenze noſtre in Milano. p.201.
Lucretia Bellona Bologneſe, ſingolarmente pia verſo de'Poueri,e nell'eſſere à Noi Benefattrice. p.216.
F. Lazaro Zotti morì ſeruendo l'Apeſtati in Milano. p.273.
P. Luca Pinocchi ſeruì l'Apeſtati nel Lazaretto di Caſtel Franco, e vi morì. p. 288.
F. Leonardo Longhignanô Chierico Profeſſo, morì ſeruendo alla peſte in Bologna. p.289.
F. Luca Mariotti morì parimente nella medeſima maniera. l'iſteſſa.
P. Lorenzo Morelli Prefetto della noſtra Caſa nel Mondouì, e di quello Lazaretto fù Medico, e di Santi coſtumi,e degno Allieuo del noſtro P. Camillo, ſpeſe la vita ſua in ſeruitio dell'Apeſtati. p.293.
P. Ludouico Gomez fù de' primi à tornare in Spagna per la noſtra Fondatione. p.326.
P. Leonardo Ricci, humile, & efficace in conſolare gli Agonizanti, e i Condannati dalla giuſtitia. p.348.
Lorenzo Policino Veſcouo di Auellino morì ſeruendo al ſuo Popolo nella peſte. p.406.
P. Luigi Franchi Prouinciale morì in Napoli ſeruendo l'infermi di peſte. p.416. Sua bontà, e cariche ben ſoſtenute, anteuide la ſua vicina morte. p.416.
Lazaretti in Roma nell'Iſola, a San Pancratio, S. Euſebio, & altri nel contaggio. p.424.
F. Ludouico Francolini Nouitio ſeruendo morì di contaggio in Genoua. p. 447.
S. Liberio Figlio del Rè d'Armenia Crucifero. p.449.
Luigi Cardinal Cornaro ſepolto nella Chieſa de' Crociferi de' quali fù Benefattore. p.451.

M

MOisè per liberare il Popolo di Dio dalli morſi vèlenoſi,e peſtiferi inalberò ſopra del legno il Serpente di Bronzo. p.1.
Marco Antonio Corteſelli amico del P. noſtro, ſua Nobiltà, & ottimi auiſi che diede nell' erigerſi la noſtra Congregatione. p.18.
Mauritio Scudiero Benefattore del noſtro Padre.p.24. Santa Maria del *Vico chiuſo in Napoli*, oue era il Seggio de i Cimbri, hora la noſtra Chieſa. p.36.
Milano ammette i noſtri Padri al ſeruitio de' Poueri. p.80.
Matteo Riuarola Arciueſcouo di Genoua, riceue benignamente i noſtri Padri. p.81.
P. Marco Antonio Clero, e ſua bontà. p. 102.
Memorie impreſſe in Marmo in S. Gregorio di Fiorenza. p.108.
Meſſina Città ammette il noſtro Inſtituto. p.109.
Michel'Angelo da Carauaggio Eccellente Pittore, fece la noſtra Tauola di S. Lazaro in Meſſina. p.110.
F. Marco de Marchi morì nel contaggio di Nola. p.116.
P. Matteo Laurino morì nella medeſima occaſione di Nola. p.117.
P. Michel'Angelo Marazini, e ſua habilità nelle virtù, eſſendo vſcito dall' Ordine noſtro, infermo poi con ſommo pentimento, ſi riduſſe à morire nelle braccia de' noſtri Padri. p. 128.
Modo di alleuare i noſtri Nouitij introdotto in Napoli, & *in Roma*. p. 155.
Marſilio Peruzzi Arciueſcouo di Chieti ottimo Prelato, compilò il primo Proceſſo per il noſtro Padre, e teſtificò della bontà di lui. p.194.
P. Marcello Manzi virtuoſo, che compoſe molte opere, in propoſito del noſtro Inſtituto, amato da gran Perſonaggi,

Digitized by Google

naggi, cõfessore di Letterato. p. 197.
Maria Gonzaga Ducheſſa di Mantoua ottima Principeſſa. p. 249.
Morire in ſeruitio dell' Apeſtati, e di ſommo merito appreſſo Iddio. p. 263.
Mantoua afflitta per le guerre, careſtia, e peſtilenze. p. 269.
Mondouì trauagliata dalla peſte. p. 293.
P. Martino Cenami ſeruì nel contaggio di Lucca, e di Bologna. p. 301.
Monſignor Terzago fece vendita del ſuo Palazzo in Milano a' Noſtri. p. 313.
P. Matteo Moruelli virtuoſo è eletto Generale. p. 317.
P. Michel Giouanni Monſerrato primo che ſi portò in Spagna per fondare, come fece, le noſtre Caſe, accolto nella Corte Cattolica, per il ſuo valore, e carità, con ſomma corteſia da tutti. p. 326.
D. Michel'Angelo Franzes noſtro Benefattore in Saragozza. p. 330.
Monſignor Vincenzo Giuſtiniano ci laſciò vn legato conſiderabile in Roma. p. 341.
Margarita Galerati Vedoua, ſua carità verſo gl'Infermi, ad imitatione del P. Grana. p. 363.
P. Marco Antonio de Albiti Vicario Generale, e poſcia eletto Generale, ſua habilità, e zelo in ſeruire i noſtri Infetti di contaggio, onde ne contraſſe il male, per cui morì. p. 392.
Monſignor Gauotti grand'Elemoſinario, acciò ſi eſercitaſſero l'opere della miſericordia da' Noſtri. p. 388.
P. Michel Giouanni Monſerrato morì in Madrid benemerito della noſtra Religione, & in concetto di humile, e patiente Religioſo. p. 394.
Monſignor Riualdi nel contaggio di Roma deputato ſopra i Religioſi. p. 425.
Monſignor Montecatino nel tempo iſteſſo deputato ſopra i Spurghi fuori della Porta del Popolo. l'iſteſſa.
P. Marco Antonio Albiti noſtro Generale, zelante nel giouare a' Religioſi infetti, con aſſiſtergli, e miniſtrargli i Santiſſimi Sacramenti. p. 426. Sua morte di peſte, & ottimi coſtumi, e talenti. p. 429.
F. Marco Aurelio della Torre Nouitio, morì per ſeruire gl'Apeſtati. p. 447.
S. Morico Confeſſore, de' Crociferi. p. 449.
Moti di guerra ſeguiti l'anno 1672. frà l'Altezza Reale di Sauoia, e la Sereniſſima Republica di Genoua, in eſſi ſeruirono i noſtri Padri gli Feriti, & Infermi. p. 494.
Marcheſe d'Aitona pijſſimo verſo de' Poueri, & Infermi, e noſtro Benefattore. p. 497.
Marcheſe di Liccie amorcuole col noſtro P. Bianchi, e verſo i Poueri Infermi. p. 497.
Marſala riceue i noſtri Religioſi. p. 503
D. Maria Rufo Prencipeſſa di Scilla, ſingolar noſtra Benefattrice, è cauſa che ſi fonda la noſtra Caſa à Scilla. p. 386.

N.

NObiltà de' Natali nella maggior parte de' Fondatori delle Religioni, nè ciò mancò al P. noſtro Camillo. p. 2.
Napolitani Nobili, e del Popolo propenſi alla pietà verſo de' poueri Infermi. p. 36.
Nomi de' Padri, e Fratelli, che eleſſero in Generale il P. noſtro Camillo. p. 55.
Nomi di quelli primi Padri, e Fratelli, che Profeſſorono nelle mani del P. Camillo. p. 56.
S. Nicolò Veſcouo di Mira ſeruì l'infermi contaggioſi. p. 58.
Nouitiato noſtro di Napoli, è eretto per la carità della Signora D. Giulia Caſtelli. Elogio de' ſuoi ottimi coſtumi, zelo di giouare l'Infermi, e di promouere alla pietà gli noſtri iſteſſi. p. 80.
Noſtri Religioſi nel Lazaretto di Milano,

Digitized by Google

lano, la prima volta. p.83.
Nostri Religiosi in Vngaria. p.88.
Nostri Religiosi, che seruirono in Roma nell'influenza di febre acuta in Borgo, in Trasteuere, e in Prati. p.93.
F. Nicolò Cirillo ottimo Priore di S. Spirito in Roma. p.104.
Nola Città afflitta da mal contaggioso, è seruita da' Nostri. p.113.
Nostri Padri condotti à moribondi da persona incognita, che si reputò Angelo Custode. p.131.
Nostri nell'Ospedale dell' Incurabili, della Nuntiata, di S. Giacomo di Napoli. p.132.
Nostri lasciano la cura delli detti, per difficoltà insorte. p.136.
Nouitiato nostro di Napoli dedicato alla Concettione di Maria Santissima. p.154.
Nostri patirono agitationi in Milano per molti anni. p.198.
P. Nicolò Tassone riceue il P. Generale in Ferrara. p.249.
Nicolò Peliccione strenuo Capitano Zio del nostro P. Pier Francesco. p. 241.
Nouitiato nostro in Roma vicino alla Madonna del Monserrato. p.267.
P. Nicolò Grana nell'assedio di Casale nel seruitio dell'Infermi, e di Feriti. p. 270.
F. Nicolò Cruciani seruì nella peste di Mantoua. p.276.
F. Nicolò Lettere morì seruendo l'Apestati in Milano, p.280.
F. Nicolò Serchier morì parimente come sopra. p.282.
Nouitiato nostro aperto in Madrid. p. 329.
Nicolò Cardinale de Bagni Fratello del Cardinale nostro Protettore, pur nostro affettionato. p.343.
P. Nicolò Clemente Nobile Lorenese, cresciuto in Roma, fù de' primi ammesso alla Professione, trasmesso à Palermo per la sua prudenza, e bontà, accetto à tutti i Nobili, e particolarmente à i Signori Prencipi di Rocca Fiorita. p.347.
P. Nicolò Grana eletto Generale, e accidenti seguiti. p.351.
Nascita, educatione, e studij del medemo. p. 352. Stando nell'Academia Giouinetto cominciò à far penitenza. p.353. Si conduce à Ferrara per hauer licenza dal Padre di farsi Religioso nostro, e difficoltà, & incontri che sofferse per l'intento. p. 354.
Nouitio in Fiorenza diede saggio della carità sua verso l'Infermi. p.355. Professo torna in gratia del suo Padre. p.356. Suo affetto verso la pouertà Religiosa, e caso auenutoli in tal proposito. p.357. Fatto Superiore, induce gli altri nell'assiduità del seruitio de' Poueri. p. 358. Primo Prefetto del Nouitiato vicino à Corte Sauella, e concorso che vi haueua delli deuoti. p.359. Giouaua à i Carcerati in ogni guisa. p.360. Anco visitando le Chiese, ritrouaua occasione di far penitenza, e giouare à i Prossimi. p.362. Huomini, e Donne nobili, che si diedero ad imitarlo nella carità, e nelle penitenze. p.363. Visita le Case nostre di Napoli, e di Sicilia, e del buon esempio, che per tutto diede. p.365. La di lui semplicità persuasa che tutti fossero buoni, incorse nell'inconuenienti da esso mai pensati. p. 366. Ottenne vna visita per cui ci fù vietato celebrare le Feste, & i cõcorsi delle nostre Chiese. p.368. I Nostri, con esso lui in quelle agitationi, fecero ricorso alla Madre di Dio. p.375. Mitigò il suo zelo, spiacendoli di hauer troppo creduto. p.387. Rinuntiò il Generalato in mano del Pontefice. p. 388. Cõtinuatione delle sue buone opere in Roma, in Fiorenza, & in Bologna. p.389. Si ritira à Ferrara sua Patria accolto con ogni amoreuolezza da Parenti, e Signori, continuando ogni segno di vera pietà anco verso gli Poueri. p.389.
S. Nicolò Vescouo di Mira seruì nel tem-

Digitized by Google

po di peste gl'Infermi. p.405.
Nicolò Papa V. in vn'anno fù eletto Vescouo, Cardinale, e Papa. p.491.

O.

P. OTtauiano Capelli della Compagnia di Giesù, segnalato Religioso Confessore del P. nostro, e de gl'altri della Congregatione, fù sempre con gli suoi Padri in consigliare, & in dar aiuto alli Nostri. p.25.
F. Ottauio de Lellis Parente, e vero imitatore del P. nostro in seruire i Poueri ne gl'Ospedali, e nel cercare la perfettione Religiosa. p.77.
Opere di carità esercitate da Nostri negli Spedali di Genoua, e di Milano. p.81.
Oratio Caualleggiero del Papa, sua pietà verso gl'Infermi, trouandosi ammalato grauemente, ne scriue raccomandandosi al P. nostro, e risana. p.157.
Origine della Sacra Militia de Caualieri di S. Gio: di Malta nel seruire gl'Infermi, e feriti nella Guerra d'Asia. p.224.
Omberto Delfino di Francia, venduto lo stato al Rè, si rese Frate di S. Domenico. p.259.
F. Olimpio Nofri morì seruendo gl'Apestati in Milano; sua Nascita, bontà di costumi, & esempio di somma carità. p.281.
P. Ottauio Daniele d'Alemagna seruì nel contaggio di Bologna. p.290.
Orano in Africa pigliato, con armi, e fortificato dal Cardinal Ximenes. p.329.
F. Oratio Zampilli morì nel seruitio de' poueri Infermi. p.49.
P. Oratio Cãnauaro essercitato in molte cariche, morì assoluto dall'esser Prouinciale. p.374.
Origine del Sacro Ordine de' Crociferi. p.448.
D. Odoardo Cicarelli Dottore, & Eccellente Musico della Capella Pontificia, risanò da lunga infermità con venire à stantiare con Noi. p.469.
Ode in versi Italiani per la morte di Papa Clemente Nono. p.489.

P

PAolo Sfondrati Nipote di Papa Gregorio XIV. Cardinale di S. Cecilia profuso nell'elemosine, & in restaurare le Chiese. p.52.
Pompeo Baratelli Benefattore del nostro P. Camillo. p.24
P. Paolo Cornetra de' primi, che publicamente confessasse in Chiesa de' Nostri. p.33. Dotto nella Filosofia, e Theologia, e nella notitia delle lingue Greca, & Hebrea, e ne fù Publico Lettore. p.40. Compose vn' ampliſſimo Lexicon à guisa di Suida. p.41. Fù Theologo del Cardinal Colonna, mà rinuntiando al Secolo, si fece de Nostri, e per le molte fatiche, perdè la sanità corporale. p.41. Fù il primo, che componesse, e stampasse libri per aiuto dell'Agonizanti, e morì con ogni segno di Christiana pietà. p.41.
Pareri diuersi sopra lo stabilimento della nostra Religione. p.43.
Paolo Albero Arciuescouo di Ragusi à nome del Sommo Pontefice riceuè la Professione solenne del P. nostro Camillo. p.56.
Primi Professi del nostro Ordine, e loro humiltà, e staccamento da ogni cosa. p.56.
Pietro Cardinale Aldobrandino aiuta i Poueri nella inondatione del Teuere. p.105.
Professi Fratelli, non riceuuti per esser Sacerdoti, non deuono applicarsi alli Studij. p.106.
P. Pietro Barbarossa primo nostro Superiore in Ferrara. p.108.
Palermo Città riceue i Nostri. p.113.
F. Paolo Cherubino buon Religioso, e di molto vtile all' Ordine nostro. p.136.
S. Pietro Celestino rinuntia il Sommo Pon-

Digitized by Google

Ponteficato. p.143.
Paolo Papa V. benigno verſo il noſtro Padre, e con difficoltà accettò la rinuntia del Generalato di lui. p. 143.
Proceſſi Canonicamente fabricati ſopra la vita del noſtro Padre. p.194.
Proceſſo dell'iſteſſo *De nõ culto*, approuato dalla S. Sede Apoſtolica. p.195.
D. Portia Panfilia Conſorte del Signor Ferrante Soto, e Sorella di Papa Innocentio X. p.221.
Peſtilenza contaggioſa portata à Palermo da vn Corſaro Barbareſco. p. 233.
P. Pier Franceſco Peliccioni nato da honorata Famiglia in Milano. p. 241. Riceuuto in tenera età dal noſtro Padre, fece il Nouitiato in Fiorenza. p.242. Studiò in Roma, e ben preſtò fù impiegato in honoreuoli cariche. p.243.
Per la ſua habilità eſſendo Procuratore Generale accettiſſimo à gran Perſonaggi. p.244.
Parte ſenza far motto veruno da Roma per obbedire a' Superiori, & in Genoua ſeruendo i Soldati infetti ſpeſe la ſua vita. p. 245. Sua bontà ſempre eſemplare, modeſtia, & integrità di Vita. p.246. Sua effigie, e graue perdita della Religione per la ſua morte. p.246.
Pietro Orſeoli Duce di Venetia, renunciò la dignità per renderſi Monaco. p.259.
P. Paolo Goſio vtile Religioſo in Roma, e nel Mondouì. p.266.
F. Pietro Brocchi morì ſeruendo l'Apeſtati in Mantoua. p.271.
F. Pietro Pelli morì ſeruendo l'Apeſtati in Milano. p.279.
F. Pietro Aragni morì come ſopra. p.282.
Paolo Bucciarelli Veſcouo di Narni aſſetta le noſtre Coſe in Milano. p. 313.
P. Pietro Vincenzo Centurione Religioſo eſemplare, muore nel ſeruitio dell'Infermi in Spagna. p.330.
Prencipeſſa di Roccafiorita noſtra Benefattrice, edificò il noſtro Nouitiato in Palermo, beneficò tutte l'altre noſtre Caſe di Sicilia, e fondò quella di Caſtell'à Mare, cõ laſciarci heredi. p.378.
Pietro Maria Viualdi noſtro Benefattore in Spagna. p.394.
F. Pietro Suardi Infermiero degl'Oſpedali, ſegnalato. p.395. Di nobil naſcita, e di megliori coſtumi, ſi fè Religioſo in Napoli. p.396. Liberato da graui pericoli ſi eſercita nel zelare la ſalute de' Proſſimi, preuedendo i loro biſogni. p.398. Aſſaltato dall'Infuriati, e ſcaricatoli contra più colpi di archibugio, reſta illeſo. p.400. Scorreua alla Villa per portare agrumi, & altri rinfreſchi alli poueri Infermi, e ſua vnione ſempre con Dio. p.401. Frequente in viſitare i Sacri Luoghi, ſua humiltà habituata, preuide le calamità del contaggio. p.402. Viſitando vn'Infermo gli prediſſe che preſto morirebbe con eſſo lui. p.402. Auisò gli altri poco prima di morire, benche ſano, di quanto ſi douea pratticare da chi gli doueua ſuccedere nell' Officio: aſſaltato dal contaggio ſi diſpoſe con ogni pietà alla morte, & eſſendo portato alla Caſa Profeſſa, fece portar ſeco il ſuo picciolo fardello, come che non era più per tornare all'Oſpedale. p.403.
Preparato con ſomma deuotione, e munito de' Sacramenti, ſe ne paſſa à miglior Vita; concorſo del Popolo infinito alle ſue eſequie. p.404.
Pirro Luigi Caſtellomata Veſcouo di Aſcolo ſeruì il ſuo Popolo nel tempo della peſte, & in tal'impiego morì nel Signore. p.405.
Pietro Paolo Medici Veſcouo di Aliſe morì ſeruendo il ſuo Popolo Apeſtato. p.406.
Prattica coll'Infermi, ſi rende più domeſtica à non temere i pericoli nel ſeruitio di quelli. p.408.
P. Proſpero Voltabio Religioſo di qualificato ſapere, e coſtume, fù molto eſem-

Digitized by Google

esemplare ne' suoi Gouerni, e morì seruendo l'Apestati in Napoli, essendo Prouinciale. p.411.
P. Paolo Lionetti seruì l'Apestati in Napoli, hebbe il male, mà soprauisse poco bene insieme. p.422.
P. Pellegrino de Nobili, Superiore nel Lazaretto di Genoua, e piamente vi morì. p.442.
Pio Papa Secondo diede l'Habito a' Crociferi di colore Celeste. p.449.
Pietro Maria Viualdo, e Signor Geronimo Fratelli, nostri Benefattori in Spagna. p.496.

R.

D. Roberta Caraffa Duchessa di Maddaloni nostra Benefattrice in Napoli. p.36.
Ridolfo Bardi Nobil Caualiero primo in accogliere i Nostri in Fiorenza. p. 107.
F. Rocco Zompi morì seruendo nel contaggio di Palermo. p.234.
S. Rosalia, Vergine liberò Palermo dalla pestilenza. p.236.
F. Regolo Bertini Chierico morì seruendo nel Lazaretto delle lettere in Roma. p.305.
Religione nostra hà molte Case ne' Regni del Rè Cattolico. p.326.
Rimedij che seruirono in vn contaggio, non sempre son di giouamento nell' altro. p.404.
Roma molestata quasi per due anni dal contaggio nel Pontificato di Papa Alessandro VII. p. 424.
Rimedij, & accurate diligenze vsate in Roma acciò che non s'aumentasse il contaggio nel detto tempo. l'istessa.
P. Riccardo Rognoni morì seruendo gl'Apestati in Genoua, e sue buone qualità. p.443.
P. Rolando Rolandi nel medesimo seruitio di carità, parimente spese la vita. p.444.
D. Raymondo de Moncada Marchese d'Aitona, ottimo Signore, e Benefattore nostro, fù causa che si fondasse in Barcellona. p.464.
D. Raymondo di Samanat y la Nuzza, Vescouo di Barcellona ammette i Nostri. p.466.

S.

Simone de Lelli Auocato nel Concilio di Pisa, e di Costanza, Padre di Monsignor Theodoro. p.4.
Soldati infetti di graue malatia sono seruiti à Baia da' nostri Religiosi. p. 37.
F. Serafino Galizaro morì seruendo i detti Soldati. p.37.
F. Stefano da Modena per le sue buone opere odiato da' Demonij, doppo esser stato singolare nella carità morì di cento, e più anni. p.39.
Sisto Quinto Papa, conferma la Congregatione nostra. p.30. Concede che dalli nostri si possa portar la Croce, e sue opere segnalate. p.31.
F. Santi de Bolis Religioso esemplare. p. 86.
F. Scipione Mercurio Religioso di carità perfetta verso Iddio, & il Prossimo. p. 86.
Salustio Tarugi Prelato, e Comendatore di S. Spirito, fù assistente nel nostro Capitolo in vece del Cardinal Saluiati. p. 106.
P. Santio Cicatelli eletto Generale sua virtù, e carità verso di tutti. p.216.
Visita le Case, e compose la vita del nostro Padre. p.218.
Siracusa Patria del P. Biaggio Operti. p. 223.
Salomone Rè preuaricò frà le delitie, e l'infinite ricchezze. p.254.
Successione nel Ducato di Mantoua. p. 269.
P. Sebastiano Lari hebbe la peste nel Mõdouì, doppo hauer seruito gli altri. p. 293.
P. Saluatore Falconi buono Operario, e Superiore in Spagna. p.329.
Saragozza d'Aragona ammette i Nostri. p.330.
Soggetto fanatico, e stolto, prima che fosse

Digitized by Google

fosse scouerto fù di danno alla Religione nel Gouerno del P. Grana. p. 365.
F. Sebastiano Montecchi ben alleuato, & industrioso, seruì esemplarmente Sacristano della Maddalena. p. 371.
P. Sisto Pietralata seruì l'Apestati in Bologna, diede alle stampe alcune opere virtuose, & accette, e morì in Roma. p. 386.
Sacerdoti della Compagnia di Giesù de' PP. Theatini, e Capuccini, seruirono nel Lazaretto di S. Gennaro in Napoli, assieme con i Nostri. p. 408.
P. Saluatore Masucci muore per seruire l'Apestati in Napoli. p. 409.
Strage grande de nostri Religiosi per seruire l'Apestati in Napoli. p. 422.
Spurgo delle Lettere nel tempo del contaggio in Roma fuori della porta di S. Giouanni. p. 424.
P. Santi Cacciamani eletto Generale. p. 430.
P. Saluator Gazales Prouinciale morì in seruitio de gl'Apestati in Genoua, e sue ottime qualità, e cariche esercitate. p. 445.
S. Sollecito Confessore fù dell'ordine de' Crociferi. p. 449.
S. Siluerio Papa Martire fù esiliato per insidia di Antonia Moglie di Belisario. p. 450.
P. Santi Cacciamani Generale doppo la visita morì in Roma. p. 453.
Saragozza Città d'Aragona riceue i nostri Padri. p. 456.
P. Saluator Falcone Vice Prouinciale, fù ottimo Operario in Spagna, doue benemerito morì. p. 459.
Sogetti, che interuennero nell'entrare i Nostri à stantiare in Barcellona. p. 468.
Sonetto in lode di Papa Clemente Nono. p. 490.
P. Sebastiano Bianchi, sua Nascita, & educatione. p. 499.
Studiò in Bologna, e poi in Roma, si fè nostro Religioso. p. 499. Imitò il P. Grana nella pietà, e fù Superiore nel Mondouì. l'istessa. Andò in in Spagna, e scoprì la sua carità verso de' Poueri, & fù fauorito perciò da Grandi, e Ricchi Signori. p. 500.
Sprezzatore di se stesso, solo attendendo all'vtile de' Prossimi, & al seruitio del Signore Iddio. p. 501. Aumentò sempre le buone opre, e piamente passò al Signore. p. 502.

T.

TEodoro Lelli Vescouo di Feltro, *di Treuigi Datario*, e *Nuntio* di Papa Pio Secondo, lodato dal Cardinal Papiense. p. 4. Stando nell'vltimo della Vita, fù eletto Cardinale da Paolo Secondo, e fù sepolto in Santa Maria Nuoua di Roma. p. 6.
Tomaso Goulduello Vescouo Astafense ordinò Sacerdote il P. Camillo. p. 20.
P. Tomaso Trono morì per hauer seruito i poueri Contaggiosi in Nola. p. 116.
S. Tomaso nostra Chiesa in Mantoua. p. 120.
Theocrito Siracusano. p. 223.
Testimonianze fatte da Religiosi, e da Secolari della bontà del P. Biagio Operti. p. 233.
Torno, e diuisione delle Prouincie, per l'elettione del Generale nostro fatta da Papa Vrbano Ottauo. p. 316.
Templarij Caualieri, assai varij nell'Instituto, dal nostro. p. 327.
Tolerabile più che vno, il quale gouerna sia imperfetto, mà che habbia buoni Consiglieri, che vn'altro buono, mà che gli habbia cattiui. p. 366.
P. Tiberio Vitaliano buon Sacerdote, che morì in Roma. p. 374.
P. Tomaso Auitabile morì seruendo l'Apestati in Napoli. p. 413.
P. Tomaso de Lellis nel contaggio di Roma seruì nello Spurgo fuori di S. Giouanni. p. 425.
Tomaso Orso da Genoua fù pio verso gl'In-

Digitized by Google

gl'Infermi nel contaggio, e lasciò la sua eredità, acciò che si conserui per seruire i Poueri in tale occasione. p.447.
Teodora Moglie di Giustiniano, Eretica perseguitò S. Siluerio Papa. p. 450.

V.

VArietà de pareri di Huomini sapientissimi circa l'elettione della nostra Religione. p. 43.
Vrbano Settimo eletto Papa, mà poco visse, p.47.
Voto di seruire l'Apestati arduo, mà di eccellente carità. p.52.
Vincenzo Lauro Cardinale nobile di Nascita, alleuato ne' Studij in Napoli, & in Padoua. p. 64. Fù dotto nella Filosofia, nelle Leggi, nella Medicina, e Sacra Theologia, e n'hebbe le laureole. p.66. Accidente occorsoli nell'entrar in Roma, liberato da gran pericolo. p.65. Fù domestico, e Segretario di diuersi gran Prencipi, e Cardinali. p.69. In Francia appresso de Sereniſſimi Prencipi del Sangue, fù conosciuto singolare nella virtù. p,71. Tornato in Italia col Cardinale d'Este, dal Beato Pio Quinto viene eletto in sua vece Vescouo del Mondouì. p. 67. Destinato Nuntio in Scotia alla Regina Maria Stuardi, in Sauoia, & in Polonia doue operò con ogni buon seruitio per santa Chiesa. p.67. Eletto Cardinale da Papa Gregorio XIII. fù sempre singolarmente amato da' Põtefici. p.70. Promosse la nostra Religione in ogni guisa, teneramente amando il nostro P. Camillo. p. 72. Piamente muore, e lascia herede la Religione nostra, e vien sepolto nel suo Titolo di S. Clemente. p.73.
Vgo Pisano Cardinale portò sù le spalle Papa Gelasio Secondo per molte miglia, acciò non cadesse nelle mani inimiche p.105.
Vincenzo Primo Duca di Mantoua riceue i Nostri nella sua Città. p.119.
Viterbo Città riceue i Nostri. p.127.
Vicario di prouisione, e tutta la Città di Milano procurorono di sedare le nostre turbolenze. p.202.
Vrbano Papa VIII. nostro Benefattore, giouandoci con Bolle, e moti proprij. p.222.
Virgilio Spada Prelato Comendatore di S. Spirito hebbe buoni documenti dal P. Macario in sua giouentù. p. 238.
Veremondo Rè di Spagna, rinuntiando, si fece Monaco. p.257.
Vincenzo Secondo Duca di Mantoua rinuntiò il Cappello Cardinalitio. p.264.
P. Vittorio Tosi seruì nella peste di Mantoua, mà non vi morì. p.275.
Vrbano Papa Ottauo preseruò Roma dal contaggio con le diligenze, e con hauer ricorso à Dio con i Voti, e con l'Orationi. p.290. Muore, e sue opere segnalate. p.349.
P. Vincenzo Durante seruì essendo Superiore nel'Ospedale della Nuntiata di Napoli nel tempo della peste; sue virtù, e perfetta carità. p.411.
P. Virgilio Battimelli morì seruendo gli Apestati in Napoli. p.419.
F. Vincenzo Bonifacio morì hauendo seruito nel Lazaretto fuori della Porta del Popolo in Roma. p.425.
S. Ventura di Spello Confessore, iui è in gran diuotione; fù Crocifero. p. 449.

FINE DELLA TAVOLA.

Digitized by Google

PROTESTATIO AVCTORIS.

CVM. F.R. Vrbanus Papa Octauus, die XIII. Martij MDCXXV. in Sac. Congregatione S. R. Inquisitionis decretum ediderit; idemquè aliàs confirmauerit, quò inhibuit, imprimi Libros continentes Gesta Virorum, qui fama Sanctitatis Celebres, ex hac Vita migrarunt: sine recognitione, ac approbatione Ordinarij. Idemquè Summus Pontifex die V. Iulij MDCXXXI. explicauerit, vt non admittantur, veluti Elogia, seù Vitæ Sanctorum, aut Beatorum absolutè: benè tamen ea, quæ cadunt supra Mores, & opinionem. Cum protestatione in Principio, quod ijs nulla adsit Auctoritas ab Ecclesia Sancta; sed tantum sit fides, aput Auctorem. Huic decreto itaquè inhærendo, fateor, profiteorquè non alia intentione, & voluntate me referre quidquid, in hoc opere scripsi; aut ab Vllo, alio sensu accipi velle, quàm, quo humana Auctoritate, non autem S. R. Ecclesiæ Matris nostræ nituntur Dominicus Regius.

Digitized by Google

Correttione d'alcuni errori ſeguiti nella Stampa.

Doſtrine,doctrinæ.fol.9. nel,dal.10. mantere,mantenere. 10.ſpendua,ſpẽdeua.12. così, di così.33. ripentangiodi, ripentaglio di.37. breue, bene.39. a reputato, è reputato.41. ſpirare, ſperare.49. i più fine, poi fine. 49. Sæncti, Sancti.55. Mondeua, Modena.56. diſponder, diſponendo.58. impeghi, impieghi.60. preueniſſe, preueniſte.62. giudici,giudicij.71. vultrone,vultronec.71. debitaneamẽte, debitamente.72. ma, ſua.72. ſabilito, ſtabilito.77. altri,alti.83. fiuttuata,fluttuata.92. il Fratel Cirillo, Frà Cirillo.104. paleſororno,paleſorno.107. annorom,annorum.108.Giacomo,Giouanni.113. ſcaturigni, ſcaturigini.114. finoſomia, fiſonomia.190. frequentano, frequentauano.192. pripria, propria.209. Innocentio Nono, Innocentio Decimo.243. dexeram, dexteram.258. patientienza, patienza.264. Agonizati, Agonizanti. 267. aſtratto, aſtretto.294. aſſiſteſſero, aſſiſtettero.303. abque abſque.309. profteri,profiteri.311. giuditioſſimo,giuditioſiſſimo.339. e decreto, e decretato.369. Eccleſiaſtici, Euchariſtici.381. con ogni prontezza, con ogni prontezza ſeruito.415. che l'opra, che s'eſercitaſſe l'opra. 431. a bella vita, à bella viſta.481. Ponfice, Pontefice. 482. lougho,luogho.494.

Altri difetti, di lettere cambiate, inuerſe, ò per auentura, non poſte, ò aggiunte, ſi rimettono alla benigna, e diſcreta intelligenza del Lettore.

REGISTRO.

a b. A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vv Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sss Ttt Vvv.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google